



Informazioni su questo libro

Si tratta della copia digitale di un libro che per generazioni è stato conservata negli scaffali di una biblioteca prima di essere digitalizzato da Google nell'ambito del progetto volto a rendere disponibili online i libri di tutto il mondo.

Ha sopravvissuto abbastanza per non essere più protetto dai diritti di copyright e diventare di pubblico dominio. Un libro di pubblico dominio è un libro che non è mai stato protetto dal copyright o i cui termini legali di copyright sono scaduti. La classificazione di un libro come di pubblico dominio può variare da paese a paese. I libri di pubblico dominio sono l'anello di congiunzione con il passato, rappresentano un patrimonio storico, culturale e di conoscenza spesso difficile da scoprire.

Commenti, note e altre annotazioni a margine presenti nel volume originale compariranno in questo file, come testimonianza del lungo viaggio percorso dal libro, dall'editore originale alla biblioteca, per giungere fino a te.

Linee guida per l'utilizzo

Google è orgoglioso di essere il partner delle biblioteche per digitalizzare i materiali di pubblico dominio e renderli universalmente disponibili. I libri di pubblico dominio appartengono al pubblico e noi ne siamo solamente i custodi. Tuttavia questo lavoro è oneroso, pertanto, per poter continuare ad offrire questo servizio abbiamo preso alcune iniziative per impedire l'utilizzo illecito da parte di soggetti commerciali, compresa l'imposizione di restrizioni sull'invio di query automatizzate.

Inoltre ti chiediamo di:

- + *Non fare un uso commerciale di questi file* Abbiamo concepito Google Ricerca Libri per l'uso da parte dei singoli utenti privati e ti chiediamo di utilizzare questi file per uso personale e non a fini commerciali.
- + *Non inviare query automatizzate* Non inviare a Google query automatizzate di alcun tipo. Se stai effettuando delle ricerche nel campo della traduzione automatica, del riconoscimento ottico dei caratteri (OCR) o in altri campi dove necessiti di utilizzare grandi quantità di testo, ti invitiamo a contattarci. Incoraggiamo l'uso dei materiali di pubblico dominio per questi scopi e potremmo esserti di aiuto.
- + *Conserva la filigrana* La "filigrana" (watermark) di Google che compare in ciascun file è essenziale per informare gli utenti su questo progetto e aiutarli a trovare materiali aggiuntivi tramite Google Ricerca Libri. Non rimuoverla.
- + *Fanne un uso legale* Indipendentemente dall'utilizzo che ne farai, ricordati che è tua responsabilità accertarti di farne un uso legale. Non dare per scontato che, poiché un libro è di pubblico dominio per gli utenti degli Stati Uniti, sia di pubblico dominio anche per gli utenti di altri paesi. I criteri che stabiliscono se un libro è protetto da copyright variano da Paese a Paese e non possiamo offrire indicazioni se un determinato uso del libro è consentito. Non dare per scontato che poiché un libro compare in Google Ricerca Libri ciò significhi che può essere utilizzato in qualsiasi modo e in qualsiasi Paese del mondo. Le sanzioni per le violazioni del copyright possono essere molto severe.

Informazioni su Google Ricerca Libri

La missione di Google è organizzare le informazioni a livello mondiale e renderle universalmente accessibili e fruibili. Google Ricerca Libri aiuta i lettori a scoprire i libri di tutto il mondo e consente ad autori ed editori di raggiungere un pubblico più ampio. Puoi effettuare una ricerca sul Web nell'intero testo di questo libro da <http://books.google.com>

20
Liturg.

72 (2)

Catalanus

2 Liturg. 72-2

<36700001640019

<36700001640019

Bayer. Staatsbibliothek

S A C R A R U M
CÆREMONIARUM
SIVE RITUUM ECCLESIASTICORUM

SANCTÆ ROMANÆ ECCLESIAE

LIBRI TRES

AB AUGUSTINO PATRICIO ORDINATIS
ET A MARCELLO CORCYRENSI ARCHIEPISCOPO

PRIMUM EDITI.

*Nunc vero tandem in duos Tomos distributi, ac innumeris pene mendis
purgati, & Commentariis aucti.*

AD SANCTISSIMUM PATREM
BENEDICTUM XIV.
PONTIFICEM MAXIMUM

T O M U S I I.

Quo Libri secundi, & tertii Ritus, ac Cæremoniæ explicantur;
auctoritate Summorum Pontificum, Patrum, Canonum,
probatorum Auctorum, Ordinumque Romanorum,
& Cæremonialium tum editorum, tum mss.
complurium.

*Accedit in calce Operis Appendix, in qua varia tum mss. tum edita Decreta
referuntur ad reformationem hujus Cæremonialis spectantia,
& rerum Index locupletissimus.*

AUCTORE JOSEPHO CATALANO

ORATORII S. HIERONYMI CARITATIS PRESBYTERO.

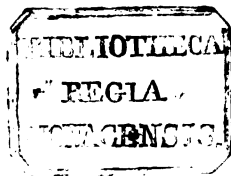
Monasterii Benedictoburani.

* * *
*

R O M Æ, MDCCLI.

EX TYPOGRAPHIA ANTONII FULGONII APUD SANCTUM EUSTACHIUM.

S U P E R I O R U M P E R M I S S U.



Handwritten text in a cursive script, likely a signature or a name, possibly reading 'Handwritten text in a cursive script'.

B E N E D I C T O X I V . PONTIFICI MAXIMO

JOSEPHUS CATALANUS.



TO, BEATISSIME PATER, *promissis, absolutumque Tomum alterum Commentariorum in Librum secundum, ac tertium Cæremonialis Sanctæ Romanæ Ecclesiæ immortalis* SANCTITATIS TUE Nomini dedico. *Non enim illum Virorum alias prudentium sequi morem volui, qui ubi aliquod Opus conficiunt in plures To-*

a 2

mos

mos divisum, uni unum, alios aliis nuncupant. Ego certe magni me criminis reum censerem, si hoc Cæremoniale, quod Ritus Romanæ Ecclesiæ continet, & Prædecessorum Tuorum in iis observandis pietatem exhibet, TIBI PONTIFICI MAXIMO, a quo & illustrati sunt Ritus ipsi, & Divinus cultus auctus, integrum non offerrem. Labore itaque hoc defunctus, non quantum debui, sed ut potui, pro viribus meis, ut essem qui prodessem nonnullis, si non Magistris, tironibus saltem Papalium Cæremoniarum studiosis, rem jam completam Tibi exhibeo, nec ut Pontifici solum, sed ut Viro etiam undequaque doctissimo, qui maximam in his rerum potissimum ritualium studiis propter & ingenii perspicacitatem, & sapientiam singularem, atque assiduam Librorum lectionem, editionemque complurium Voluminum, quibus res difficillimas reaserasti, super cæteros vendicas auctoritatem. Tot enim, tantaque sunt egregia Opera omnigena eruditione referta a Te edita, & typis iterum iterumque mandata, ut sine ulla hæsitazione fateri omnes cogantur, ab Ecclesiæ primordio ad nostra hæc usque tempora, nullum Romanorum Pontificum extitisse, qui Tibi exæquari possit. Cæterum digneris rogo pro Tua in me, atque in alios omnes bonis studiis addictos solita humanitate, labores hosce meos suscipere, quos pro mea in SANCTITATEM TUAM devotione, singularique obsequio erga Apostolicam Sedem, libens subivi, non quæstus terreni gratia, gloriolæve ambitione. Oppressus autem variis humanitatis Tuæ in me argumentis, ac eo præsertim, quo me non semel excitasti, ut aliquid peterem, cum nihil possem tantæ beneficentiæ rependere, orabo semper Clementissimum DEUM, ut SANCTITATEM TUAM quamdiutissime servet incolumem.

TITULI ET CAPITA

LIBRI II. ET III.

LIBER II.

<i>De Dominicis Adventus . Tit. I.</i>	Pag. 1
<i>De prima Dominica Adventus Domini . Cap. I.</i>	3
<i>Ordo servandus, quando cantatur Missa ordinaria coram Papa per Prælatum . Cap. II.</i>	8
<i>De prima Dominica Adventus, Papa absente . Cap. III.</i>	28
<i>De Missa Papali in Dominicis Adventus . Cap. IV.</i>	30
<i>De secunda Dominica Adventus . Cap. V.</i>	32
<i>De tertia Dominica Adventus . Cap. VI.</i>	32
<i>De quarta Dominica Adventus . Cap. VII.</i>	34
<i>De Vigilia Nativitatis Christi . Cap. VIII.</i>	35
<i>De Vesperis Vigiliæ Nativitatis Christi, Pontifice in crastinum celebraturo . Cap. IX.</i>	36
<i>De publica computatione, sive collatione; potus in Aula a priscis vocitatus . Cap. X.</i>	39
<i>De Matutinis in nocte Nativitatis Christi, Papa presente . Cap. XI.</i>	43
<i>De Ordine cantantium Lectiones . Cap. XII.</i>	51
<i>De Laudibus, & Missa in Aurora . Cap. XIII.</i>	54
<i>De Missa majori, Papa celebrante . Cap. XIV.</i>	
<i>De traditione Ensis, & Pilei . Cap. XV.</i>	91
<i>De Vesperis in Vigilia Nativitatis Christi, Papa in crastinum non celebraturo . Cap. XVI.</i>	
<i>De Missa in die Nativitatis Christi, Papa presente non celebrante . Cap. XVII.</i>	94
<i>De Vesperis Vigiliæ Nativitatis Christi, Papa absente . Cap. XVIII.</i>	94
<i>De Matutinis Nativitatis Christi, Papa absente . Cap. XIX.</i>	96
<i>De prima Missa Nativitatis Christi, Papa absente . Cap. XX.</i>	97
<i>Si Papa in nocte Nativitatis celebret . Cap. XXI.</i>	
<i>De Laudibus, & secunda Missa, Papa absente . Cap. XXII.</i>	98
<i>De tertia Missa in die Nativitatis Christi, Papa absente . Cap. XXIII.</i>	99
<i>De die S. Stephani . Cap. XXIV.</i>	100
<i>De Festo S. Joannis Evangelistæ . Cap. XXV.</i>	103
<i>De Vigilia, & Festo Circumcisionis . Cap. XXVI.</i>	
<i>De Vigilia, & Festo Epiphaniæ . Cap. XXVII.</i>	
<i>De Festo Purificationis Beatae Mariæ Virginis . Cap. XXVIII.</i>	108
<i>De eodem Festo Pontifice absente . Cap. XXIX.</i>	
<i>Ordo distribuendi candelas . Cap. XXX.</i>	120
<i>De die Cinerum . Cap. XXXI.</i>	122
<i>De Officio ejus diei Papa absente . Cap. XXXII.</i>	
<i>Si Papa in die Cinerum celebrabit . Cap. XXXIII.</i>	
<i>De prima Dominica Quadragesimæ . Cap. XXXIV.</i>	
<i>De secunda Dominica Quadragesimæ . Cap. XXXV.</i>	
<i>De tertia Dominica Quadragesimæ . Cap. XXXVI.</i>	
<i>De quarta Dominica Quadragesimæ, quæ dicitur, Lætare, sive de Rosa . Cap. XXXVII.</i>	137
<i>De quinta Dominica Quadragesimæ . Cap. XXXVIII.</i>	140
<i>De sexta Dominica Quadragesimæ in Palmis, Papa presente . Cap. XXXIX.</i>	142
<i>De Officio Dominicæ Palmarum, Papa celebrante . Cap. XL.</i>	154
<i>De Officio Dominicæ Palmarum, Papa absente . Cap. XLI.</i>	155
<i>De Matutinis Tenebrarum quartæ Feriæ majoris hebdomadæ, Papa absente . Cap. XLII.</i>	157

<i>De Matutinis Tenebrarum quartæ Feriæ majoris hebdomadæ, Papa absente . Cap. XLIII.</i>	
<i>De quinta Feriæ majoris hebdomadæ, quæ Cæna Domini dicitur, Papa presente . Cap. XLIV.</i>	
<i>De Processibus, qui fiunt per Papam . Cap. XLV.</i>	
<i>De Mandato faciendo . Cap. XLVI.</i>	177
<i>De Officio in Cæna Domini, Papa celebrante . Cap. XLVII.</i>	188
<i>De Officio diei Jovis Sanctæ, Papa absente . Cap. XLVIII.</i>	189
<i>De lotionē pedum tredecim Pauperum, Papa absente . Cap. XLIX.</i>	189
<i>Quando Papa Processibus tantum interesse volet, & publicam Indulgentiam Populo dare . Cap. L.</i>	190
<i>De sexta Feriæ majoris hebdomadæ, Papa presente . Cap. LI.</i>	191
<i>De Matutinis Tenebrarum quintæ, & sextæ Feriæ majoris hebdomadæ . Cap. LII.</i>	218
<i>De Indulgentia danda populo . Cap. LIII.</i>	219
<i>De Officio diei Veneris, Papa celebrante . Cap. LIV.</i>	219
<i>Quod Papa hac die non sedet in Sede in Camera . Cap. LV.</i>	222
<i>De Officio dictæ diei, Papa absente . Cap. LVI.</i>	
<i>De Sabbato Sancto, Papa presente . Cap. LVII.</i>	
<i>De habitu, quo utitur Papa die Sabbati Sancti usque ad Sabbatum in Albis . Cap. LVIII.</i>	244
<i>De Sabbato Sancto, Papa absente . Cap. LIX.</i>	244
<i>De Sabbato Sancto, Papa celebrante . Cap. LX.</i>	244
<i>De Festo Resurrectionis Domini, Papa celebrante . Tit. II.</i>	253
<i>De accessu Pontificis ad Ecclesiam ad celebrandum Missam solemnem hac die . Cap. I.</i>	257
<i>De Communionē Imperatoris aut Regis . Cap. II.</i>	
<i>De Festo Paschatis Papa non celebrante . Cap. III.</i>	
<i>De secunda Feriæ post Pascha . Cap. IV.</i>	275
<i>De tertia Feriæ post Pascha . Cap. V.</i>	276
<i>De Sabbato in Albis, cum dantur Agnus Dei . Cap. VI.</i>	277
<i>De eodem die, quando non sunt distribuendi Agnus Dei . Cap. VII.</i>	280
<i>De Festo Annunciationis Beatae Mariæ & Vesperis Papalibus in Quadragesima . Cap. VIII.</i>	
<i>De Festo S. Marci . Cap. IX.</i>	284
<i>De Vigilia, & Festo Ascensionis Domini . Cap. X.</i>	
<i>De Vigilia Pentecostes, & mutatione Capparum . Cap. XI.</i>	290
<i>De die Pentecostes . Cap. XII.</i>	292
<i>De Vigilia, & Festo SS. Trinitatis . Cap. XIII.</i>	
<i>De Vigilia Corporis Christi . Cap. XIV.</i>	295
<i>De Festo Corporis Christi, Papa presente . Cap. XV.</i>	297
<i>De Processione ejus diei Papa absente . Cap. XVI.</i>	
<i>De Vigilia, & Festo S. Joannis Baptistæ . Cap. XVII.</i>	302
<i>De Vigilia, & Festo Apostolorum Petri & Pauli . Cap. XVIII.</i>	304
<i>De Festo Visitationis Beatae Mariæ . Cap. XIX.</i>	
<i>De Vigilia, & Festo Assumptionis Beatae Mariæ Virginis . Cap. XX.</i>	308
<i>De Vigilia, & Festo Nativitatis Beatae Mariæ Virginis . Cap. XXI.</i>	310
<i>De</i>	

<i>De Vigilia omnium Sanctorum, & mutatione Capparum.</i> Cap. xxii.	310
<i>De Festo omnium Sanctorum.</i> Cap. xxiii.	311
<i>In Vesperis, & Matutinis Defunctorum, Papa praesente.</i> Cap. xxiv.	312
<i>De Vesperis, & Matutinis Mortuorum, Papa absente.</i> Cap. xxv.	314
<i>De Commemoratione Animarum, Papa praesente.</i> Cap. xxvi.	315
<i>De Commemoratione omnium Fidelium Defunctorum, Papa absente.</i> Cap. xxvii.	318
<i>De Vigilia, & Festo Dedicationis Basilicae</i>	

L I B E R I I I.

<i>De reverentiis.</i> Tit. i.	329
<i>De reverentiis Altaris.</i> Cap. i.	329
<i>Quod Romanus Pontifex nemini reverentiam facit.</i> Cap. ii.	330
<i>De reverentiis, quae Romano Pontifici exhibentur.</i> Cap. iii.	330
<i>De solemnibus reverentia Cardinalium, quomodo, & quando fiat.</i> Cap. iv.	331
<i>De reverentia Cardinalium erga Pontificem.</i> Cap. v.	332
<i>De reverentia Cardinalium inter se.</i> Cap. vi.	
<i>Quando assurgunt Cardinales, & Praelati in Capella.</i> Cap. vii.	333
<i>De reverentia Cardinalis, quando venit Officio jam inchoato.</i> Cap. viii.	333
<i>De reverentia erga Cardinales.</i> Cap. ix.	333
<i>De reverentiis, quae fiunt Cardinali Divina celebranti.</i> Cap. x.	335
<i>De Bulla pro celebrando in Ara S. Petri.</i> Cap. xi.	
<i>De reverentiis, quae privatim fiunt Cardinalibus.</i> Cap. xii.	336
<i>De reverentiis Episcoporum erga Cardinales.</i> Cap. xiii.	337
<i>De reverentia, quae fit Episcopo celebranti.</i> Cap. xiv.	339
<i>De ordine sedendi in Capella Papae.</i> Tit. ii.	
Cap. i.	339
<i>De illis, qui stant, ac primum de Magistro Sacri Hospitii, & Scutiferis Papae, ac minoribus Nobilibus.</i> Cap. ii.	342
<i>De servientibus Armorum.</i> Cap. iii.	343
<i>De Clericis Ceremoniarum.</i> Cap. iv.	344
<i>De Cardinali assistente Papae in Divinis.</i> Cap. v.	
<i>Quando Episcopus Cardinalis assistit Papae celebranti, & de diebus Processionum.</i> Cap. vi.	
<i>Quando Presbyter Cardinalis assistit Papae celebranti.</i> Cap. vii.	348
<i>De assistentia in Vesperis cum paramentis.</i> Cap. viii.	348
<i>De assistentia in Missa cum paramentis.</i> Cap. ix.	
<i>De assistentia Cardinalis sine paramentis in Vesperis.</i> Cap. x.	352
<i>De assistentia in Missa sine paramentis.</i> Cap. xi.	
<i>Quomodo Cardinalis assistens servit in sua assistentia.</i> Cap. xii.	354
<i>Quod Papae debent osculari manus, cum aliquid ei traditur, sive ab eo accipitur.</i> Cap. xiii.	
<i>De assistentia duorum Diaconorum Cardinalium, & quomodo Papa paratur in Camera ordinarie.</i> Cap. xiv.	355
<i>De Officio Cardinalis Diaconi Evangelium lecturi.</i> Cap. xv.	356
<i>De supplendis vicibus Cardinalium in assistentia Papae deficientium.</i> Cap. xvi.	361
<i>De Officio assistentium non Cardinalium S. D. nostro Papae.</i> Cap. xvii.	362

<i>Salvatoris.</i> Cap. xviii.	319
<i>De Vigilia, & Feste Dedicationis Basilicae Principis Apostolorum.</i> Cap. xix.	320
<i>De Anniversario Pontificis proxime defuncti.</i> Cap. xx.	321
<i>De Anniversario Summi Pontificis.</i> Cap. xxi.	
<i>De Anniversario ejus Coronationis.</i> Cap. xxii.	
<i>In Anniversario generali omnium Pontificum, & Cardinalium defunctorum.</i> Cap. xxiii.	
<i>De Missa, quae pro animabus Imperatoris, Cardinalium, & Regum noviter defunctorum in Capella dici consuevit.</i> Cap. xxiv.	

<i>De Officio Sacristae.</i> Cap. xviii.	364
<i>De Officio Protonotariorum.</i> Cap. xix.	365
<i>De servitio Subdiaconi Apostolici.</i> Cap. xx.	366
<i>De Auditoribus.</i> Cap. xxi.	368
<i>De Magistro Sacri Palatii.</i> Cap. xxii.	364
<i>De Clericis Camerae.</i> Cap. xxiii.	371
<i>De Acolythis.</i> Cap. xxiv.	372
<i>De Cubiculariis secretis, & aliis.</i> Cap. xxv.	372
<i>De Secretariis, & Advocatis.</i> Cap. xxvi.	373
<i>De habitu omnium, tam celebrante Pontifice, quam non celebrante.</i> Tit. iii.	374
<i>De omnium habitu, Pontifice celebrante solemniter Vesperas, vel Missam.</i> Cap. i.	375
<i>Ubi, & quando capiuntur paramenta.</i> Cap. ii.	
<i>De habitu Protonotariorum, Auditoris Contradictarum, & Correctoris Litterarum Apostolicarum, atque aliorum.</i> Cap. iii.	376
<i>De habitu Papae.</i> Cap. iv.	377
<i>De habitu Cardinalium.</i> Cap. v.	378
<i>De habitu Praelatorum.</i> Cap. vi.	379
<i>De habitu Cardinalium, & Praelatorum Religiosorum.</i> Cap. vii.	379
<i>De habitu Sermonem habituri.</i> Cap. viii.	380
<i>De Circulis Cardinalium ante Papam.</i> Cap. ix.	
<i>De habentibus Sermonem in Capella Papae, & primo de Papae.</i> Tit. iv. Cap. i.	381
<i>De Cardinalibus.</i> Cap. ii.	384
<i>Diaconi non orant.</i> Cap. iii.	384
<i>De Praelatis.</i> Cap. iv.	385
<i>De aliis orantibus.</i> Cap. v.	385
<i>De servandis ab Oratore.</i> Cap. vi.	386
<i>De Indulgentiis.</i> Cap. vii.	387
<i>De quibusdam extraordinariis, & regulis generalibus.</i> Tit. v. Cap. i.	388
<i>De incensatione Altaris, & aliorum.</i> Cap. ii.	
<i>De ordine dandi pacem inter Missarum Solemniam.</i> Cap. iii.	392
<i>Quando Papa lavat manus ante Missarum Solemniam, & actibus publicis.</i> Cap. iv.	395
<i>De luminaribus in Capella Papae, & sacris Imaginibus super Altare.</i> Cap. v.	396
<i>De Ministris Celebrantium.</i> Cap. vi.	398
<i>De Evangelio, & Epistola Graece legendis, Papa solemniter celebrante.</i> Cap. vii.	
<i>De genuflexionibus in Capella.</i> Cap. viii.	400
<i>De Mitris, & Thiara cum triplici Corona, quibus Papa utitur.</i> Cap. ix.	401
<i>De Processibus generalibus.</i> Cap. x.	402
<i>Quibus diebus vocantur Cardinales ad Capellam Papae, & quibus fit Sermo, vel non fit, & quando sunt Vesperae, aut Processio.</i> Cap. xi.	407
<i>Dies, in quibus nostro tempore Papa, aut Cardinales celebrant, & Sermones in Capella habentur.</i> Cap. xii.	407
<i>Quibus diebus Pontifices Romani consueverunt a Consistorio secreto cessare.</i> Cap. xiii.	409

P R Æ F A T I O.

EN Lector studiose, ac benevole alterum Commentariorum Tomum, in quo Rituum Ecclesiasticorum, sive Sacrarum Cæremoniarum Sanctæ Romanæ Ecclesiæ Liber secundus, ac tertius continetur, atque explicatur, si non ingenti eruditione, celeritate certe incredibili, distentus enim sum assiduus, & multiplicibus curis, & Oratorii S. Hieronymi Charitatis, cui inservio, & editionis aliorum Operum, Ritualis nempe Romani, quod & ipsum perpetuis Commentariis a me illustratur, Conciliorum Hispaniæ a Cardinale Aguirre editorum, quæ novis additionibus dito, & Annalium Italiæ Ludovici Antonii Muratorii, quibus Præfationes criticas quasdam præfixi.

Quicquid autem de iis sit, quod hunc alterum Tomum spectat, quo Tituli, & Capita secundi, ac tertii Libri Cæremonialis Sanctæ Romanæ Ecclesiæ, quod Augustinus Patricius, ut dixi in Præfatione Tomi I. hujus Operis, ordinavit, & Marcellus Archiepiscopus Corcyrensis publici juris fecit, Commentariis perpetuis enarrantur, sequutus sum quidem ordinem, ac methodum in Tomo I. observatam, ut nihil scilicet dicerem, quod firmissimis non sit fundamentis innixum, nihilque in medium proferrem, quod certis Romanæ Ecclesiæ monumentis, & probatissimorum Auctorum assertionibus, veterum & recentiorum Ordinum Romanorum, atque Diariorum mss. complurium Apostolicorum Cæremoniariorum testimoniis non sit undique firmatum. Potissimum vero curavi, ut ea, quæ in hoc Opere dicenda susceperem, Conciliorum, & Maximorum Romanorum Pontificum, ac præsertim sanctæ memoriæ Benedicti XIII. & BENEDICTI XIV. feliciter Regnantis auctoritate stabilirentur; quorum alteri, si te Rituum Romanorum, Lector studiose, lectio recreabit, gratiam habe. Ab ejus enim aureis Operibus, ac omnigena eruditione refertis, multa quæ ad illustrandos antiquos Ecclesiæ Romanæ Ritus facere poterant, accepi, & hoc meum Opus ornavi.

Habes præterea in calce hujus Tomi præter copiosum rerum Indicem, quæ in toto Opere continentur, Appendicem, in qua varia Decreta recensentur, quæ auctoritate Summorum Pontificum, & Cardinalium ab ipsis deputatorum edita fuerunt variis temporibus pro reformatione hujus Cæremonialis, quod nos ab innumeris fere erroribus expurgavimus, & Commentariis auximus, primumque ea descripsimus, quæ in suo ms. Diario retulit Vir doctissimus Apostolicarum Cæremoniarum Magister Franciscus Mucantius initio Pontificatus Gregorii XIII. quæque nos omnium primi publici juris facimus, una cum aliis a sequioribus Pontificibus editis, ac descriptis non ita pridem a Viro Clarissimo Tyri Archiepiscopo Joanne Andrea Tria in suis Additionibus ad Tractatum, *De Cardinalis dignitate, & officio*, Auctore Hieronymo Plato Societatis Jesu Presbytero.

Hinc plane intelliges, licet exiguæ sint mei ingenii vires, tenuisque eruditio, omnem me tamen diligentiam, ut tibi hoc Opus gratum, ac utile foret, adhibuisse. An publicis votis responsurus sit noster hic labor, incerti sumus. Scimus profecto, inveniri non paucos, qui velut ex Cathedra, quam sibi erexere, de omni Librorum genere, qui in dies eduntur in lucem, suo arbitrio decidunt, & ut phrasi S. Hieronymi utamur, *de Mundo ferunt sententiam; hic bene dixit, ille male; iste Scripturas novit, ille delirat; iste loquax, ille infantissimus est*. Sed judicent hujusmodi homines, ut volunt. Norunt jam sapientes Viri, deprimi ab iis Auctores doctissimos, si insensu sibi putentur; ad sidera vero usque extolli parvi pretii Scriptores, si grati, amicique, vel amicorum saltem amici noscantur. Quid itaque aliud ab animis tanta affectuum commotione agitatis, quam iniquum iudicium, expectandum? Mirum autem videri illud potissimum debet, quod quum vix isti sint in aliqua facultate versati, idoneos Censores omnium Auctorum, Operum omnium se putent. Forte de iis dici posset, quod olim de quodam similis farinae homine scripsit Juvenalis in sua Satyra III.

*Ingenium velox, audacia perdita, sermo
Promptus, & Isco torrentior; e.de quid illum
Esse putes; quemvis hominem secum attulit ad nos,
Grammaticus, Rhetor, Geometres, Pictor, Aliptes,
Augur, Schœnobates, Medicus, Magus, omnia novit.*

Censoribus hisce omissis, nos certe illud ex animo dicimus. Primum, siquæ
in

in nostro hoc Opere, ac in aliis etiam, quæ hucusque edidimus, non satis accurate, aut mature pro rei gravitate dicta nobis exciderint, hæc omnia Sanctæ Romanæ Ecclesiæ, cuius gratia hic labor susceptus est, supremo Judicio, ac Censuræ ex animo subicere. Deinde illustrium Scriptorum exemplum sequentes jam nec in aliis refugiemus admonitionem officiosi lectoris, a quo doceri, & benigne castigari, beneficii loco ducemus. Mereri autem veniam putamus, siquid minus caute scripsimus, cum primi fuerimus, qui hoc arduum Opus suscepimus, quod alias pro sua in homines Ecclesiasticis studiis addictos humanitate, omnium doctissimus Regnans feliciter Pontifex Maximus BENEDICTUS XIV. laudavit in Epistola sua ad Capitulum & Canonicos inclytæ Metropolitanæ Ecclesiæ Bononiensis, quibus anno MDCCLI. Rosam auream a se more majorum Dominica IV. Quadragesimæ benedictam misit. Sed hoc obiter dicto, nequid demum in hoc Opere desideretur, post hanc nostram Præfationem subjungimus Auctoris hujus Cæremonialis Præfationem, quam ipse Libro huic secundo præfixit, estque hujusmodi.

Maxima mihi pars Operis absoluta videri poterat, cum Romani Pontificis augustissimam nominationem, cum ritus, ac cæremonias tanta religione observari solitas priore Libro peregi: quia etiam Imperatoris, ac Principum excipiendi ratio addita: Divorum nostrorum Apotheoses: celebres illæ Eulogiæ: Sacrosanctorum Cardinalium Allectio: Conciliorum usus: deducendi Pontificis sollemnis, ac frequens pompa: iusta demum Cardinalibus, ac Pontifici persolvenda, coronidem non solum uni Libro, sed toti plane Operi imponebant. Quid enim amplius quisque, aut majus optare poterat? Sed consulendum etiam curiosis fuit, & quando multa adhuc nobis longo usu probata supererant seitu haud indigna, non negleximus hanc etiam partem, quæ Religionem ipsam præcipue tangeret, neque solum attingeret, sed mysticas illas species in Sacris observatas omnino referet. Agetur a nobis igitur hoc altero, qui sequitur, Libro, quo ritu, qua pietate in Sacris Pontifex utatur. Qui dies illi peculiare, quibus etiam Divis operetur, ut etiam, qui ea quotidie spectant, ac tractant, non ingrata futura sint, dum legent. Erit & illud ex ipsa lectione emolumenti, ut siquis forte spectaverit, & quædam interim oblivioni mandaverit, habeat hac in parte unde subsidium petere possit, & omnia velut illustri monumento posita statim recognoscat; nam his qui nunquam interfuere, tanto gratiora, ac jucunda fore arbitramur, quanto res ipsa major, ac tota Religionis, pietatisque nostræ sit. Legant igitur libenter ista omnes, & cum a superioris Libri lectione fatigatus animus fuerit, secedat veluti in pratum hoc secundi Libri, quem nos, ut reliqua, ad usum, voluptatemque omnium primi concinnavimus; neque enim invidimus, quod plerique omnes faciunt, utilitatem hanc publicam mortalibus, aut soli sapere hac in re volumus. Utinam occasio nobis esset data ista maturius edendi. Sed quando hoc potissimum, tempore emisimus, habeant saltem illam mihi gratiam, qui primi isthæc legent, ut ornatum majorem a nobis non requirant res ipsas nuda ac simplici oratione, prodentibus; alioquin cum multa nova, nostrorumque temporum plane essent, verbis obsoletioribus, atque usitatis, ut ab omnibus intelligi plenius possent, utendum fuit. Bene vale.

I M P R I M A T U R .

Si videbitur Reverendis. Patri Sacri Palatii Apostolici Magistro.

F. Maria de Rubeis Patriarcha Constantinopolitanus Vicesgerens.

¶ U D I C I U M C E N S O R U M

Qui iidem sunt, ac illi, qui primum Tomum approbarunt.

Quum jussu Rm̃i Patris Fr. Josephi Augustini Orsi Sacri Palatii Apostolici Magistri Tomum hunc alterum Commentariorum, quos in Librum secundum, ac tertium Cæremonialis Sanctæ Romanæ Ecclesiæ primus omnium incredibili labore, ac celeritate Josephus Catalanus Oratorii S. Hieronymi Caritatis Presbyter multis aliis Operibus Clarissimus concinnavit, inoffenso pede legerimus, nihilque legentibus occurreret Fidei Catholicæ, vel bonis moribus dissonum, dignum illum censemus, qui publica luce donetur, futurumque judicamus omnibus disciplinæ Ecclesiasticæ, ac Rituum præsertim Papalium studiosis utilissimum.

I M P R I M A T U R .

Fr. Joseph Augustinus Orsi Ord. Prædic. Sacri Palatii Apostolici Magister.

S A-



SACRARUM CÆREMONIARUM SANCTÆ ROMANÆ ECCLESIAE

L I B E R II.

T I T U L U S I.

DE DOMINICIS ADVENTUS.



EX recepto Ecclesiæ more Adventus est tempus ante Natalis Christi Domini Festum designatum ut Fidelium animi per pietatis exercitationes præparentur ad rite celebrandum propitiumque sibi reddendum Jesu Christi adventum. Oltm enim, uti notavit Grancolas in Breviarium Romanum, Lib. II. Cap. IV. Adventus vox pro ipsa Natali die accipiebatur, quæ Adventus Domini appellari solebat, non pro tempore, quo ad hoc Festum præparatio instituitur. Ceterum Missale Mozarabicum, & Lanfranchus in suis Statutis, ubi de Dominicis ante Natale agitur, eas *Dominicas ante Adventum* vocant. In veteribus Libris tempus hoc appellatur quidem juxta Dominicas, I. vel II. aut III. ante Nativitatem Domini. Quatuor Dominicarum Adventus mentionem facit Romanus Ordo XI. Auctore Benedicto Canonico S. Petri apud Mabillonium Tom. II. Musei Italici, pag. 119. ubi etiam divina Officia recenset, quæ Romæ ex antiquo ritu a Summo Pontifice in memoratis Dominicis celebrabantur. Sed audienda hic sunt, quæ ibidem, Num. IV. ubi agitur de Dominica I. Adventus, adnotantur: *Mane Statio ad S. Mariam Majorem, quo Dominus Papa cum omnibus Ordinibus venit; ibique honorifice, sicut mos est, cantat Missam cum Gloria in excelsis Deo, sicut in aliis Dominicis, usque ad Natalem Domini, & coronatur &c.*

II. Hinc constat, quod alias notavimus
To. II.

Tom. I. hujus Operis in Commentariis ad Titulum II. Romanum Pontificem non solum post suam electionem, & consecrationem, sed etiam pluribus aliis diebus in anno coronari consuevisse; idque luculentius patet ex prædicto Ordine Romano XI. cujus Auctor sub Innocentio II. qui electus fuit anno MCXXX. vixit. In eo enim Libello recenset plures solemnitates, quibus coronari mos erat Romanum Pontificem, quas simul refert Petrus Manlius, seu Mallius S. Petri itidem Canonicus in Libro, quem Alexandro III. dicavit, cujus excerpta refert idem Mabillonius pag. 158. *Hæ sunt Festivitates, inquit, in quibus Dominus Papa solebat coronari; in Festo videlicet Sanctorum quatuor Coronatorum; in Festivitate S. Martini Papæ, qui dicitur Titulus Æquitii; in Festo S. Clementis; in Dominica de Adventu ad S. Mariam in Præsepe; in Dominica de Jerusalem, seu secunda Adventus, ad Sanctam Crucem; in Dominica de Gaudete, seu tertia Adventus, ad S. Petrum; in Nativitate Domini; in Festo S. Stephani; in Epiphania Domini ad S. Petrum; in Dominica, Ego sum Pastor bonus, seu secunda post Pascha; in Ascensione Domini; in Pentecoste; in Festivitate S. Petri; in Festivitate S. Silvestri; in Anniversario suo. Porro desiderantur hoc loco aliquot dies, in recitato Romano XI. Ordine memorati, nempe Dominica, *Letare Jerusalem &c.*, seu quarta Quadragesimæ, Dominica Resurrectionis, ac Feria secunda Paschatis, uti notat Pagi in Breviario gestorum Romanorum Pontificum in Vita Alexandri Papæ III. Num. IV.*

III. Quicquid autem sit de hac Coronatione Romanorum Pontificum Dominicis Adventus, aliisque in anno solemnitatibus: quod originem Adventus spectat, Durandus quidem Lib. VI.

A

Ra-

Rationalis Divinorum Officiorum, Cap. II. alique nonnulli contendunt, Apostolorum Principem S. Petrum Adventus institutorem fuisse. Licet autem affirmare non possimus, quando primum celebrari cœperit tempus, atque Officium Adventus, nemo tamen inficiari poterit, quin a quinto usque Seculo populis commendatum fuerit, ut se ad Natalis Domini Festum pararent. Extant de hoc argumento Sermones duo S. Maximi Taurinensis Episcopi, atque inter Opera S. Ambrosii duo Sermones sub hujus Patris nomine, qui tamen S. Ambrosii non sunt, sed S. Maximi, vel S. Cæsarii, quibus tempus istud designatur pro disponendis animis ad Jesu Christi Natale: *Hoc tempus*, inquit, *non immerito Domini Adventus nominatur, nec sine causa Sancti Patres Adventum Domini celebrare cœperunt, & Sermones de iis diebus ad Populum habuerunt, ut se unusquisque Fidelis prepararet, & emundaret, quo digne Dei, ac Domini sui Nativitatem celebrare valeret*. Scriptor iste quicumque is demum sit, satis ostendit, tempus istud ante ætatem suam, scilicet ante v. Seculum, quo ipse claruit, institutum fuisse, atque singulis Adventus diebus solitum fuisse prædicari. Sed de hoc ritu inferius.

IV. Præter Conciones tempore Adventus haberi solitas, jam & alia pietatis opera peragebantur, visumque illud tempus fuit olim quædam Natalis Dominici Quadragesima. Cœpit modus præstitui pietati, ac ritui huic in Synodo Matisconensi i. anni DLXXXI. Can. IX. quo statutum fuit, indicenda esse jejunia post S. Martini solemnia ter quavis hebdomada, & Sacrum, ut in Quadragesima, peragendum: *Ut a feria S. Martini usque ad Natale Domini, secunda, & quarta, & sexta Sabbati jejunetur, & Sacrificia quadragesimali debeant ordine celebrari*. Canon hic nos admonet, ut scite observat Thomassinus Lib. II. *De dierum festorum celebratione*, Cap. IV. Num. II. nihil fere primum interfuisse inter Adventum & Quadragesimam Nativitatis. Quapropter ut Quadragesima usque ab exordio Ecclesiæ instituta fuit, ut præiret Paschati, ita postea Adventus, ut viam sterneret ad Natalem Servatoris diem. Ante Concilium Matisconense, jam Turonensis II. Synodus habita anno DLXVII. Can. XVII. Adventus fundamenta jecerat, Monachis enim jejunium indixerat ter singulis hebdomadis Septembris, Octobris, & Novembris, & toto mense Decembri usque ad Christi Natalem diem: *De decembri usque ad Natale Domini omni die jejunent*. Turonensis Canon Monachos, Matisconensis Laicos quoque spectabat. Affert S. Gregorius Turonensis Lib. X. *Historia*, Cap. III. jejunia in Ecclesia sua constituta a S. Perpetuo Archiepiscopo, qui quidem iusserat, ut ibi ter singulis hebdomadis a S. Martini celebritate ad Servatoris nostri Nativitatem jejunaretur.

V. Itaque non unum erat Adventus initium, quum a quibusdam duceretur a S. Martini Festo, a quibusdam vero a Calendis Decembris. In Capitularibus Caroli Magni, Libro VI. Capite CLXXXIV. totos quadraginta dies durat Adventus, vocatus iccirco Quadragesima: *Ad-*

moneant Sacerdotes, ut jejunia tria legitima in anno agantur, idest XL. dies ante Nativitatem Domini, & XL. ante Pascha, ubi decimas anni solvimus, & post Pentecosten XL. dies. Repetitur hic a Christianorum moribus, & consuetudine origo Adventus, qui tamen dicitur, esse precibus, jejniis, & criminum expiationibus dicatus: *Quamquam enim nonnulla ex his Canonica priventur auctoritate, nobis tamen omnibus simul propter consuetudinem plebis, parentum nostrorum morem hunc observare, ut superius comprehensum est, convenit. Et licet omnibus diebus orare, & abstinere conveniat, his tamen temporibus amplius jejniis, & pœnitentie servire oportet*. Quum jejunia ipsa ad Natale referantur, ea absque dubio preparationis loco ad hoc Festum servabantur. Atque hinc videmus, quomodo Adventus in Gallia incœperit, duravitque sex hebdomadis a die Sancti Martini incipiendo, quæ res occasionem dedit hilaritati, quæ ea die etiam nunc servatur, eodem ferme pacto, ac Feria tertia ante Cinerum diem, quia illa postrema erat, qua carnes comedere liceret, quia sequenti die jejunium, sive abstinence incipiebat. Sane inter alios Rabanus Lib. VI. *De institutione Clericorum*, Cap. XXII. Quadragesimam S. Martini ad Natalis Festum refert, quæ quadraginta diebus ante Christi Natale incipiebat, ut præparatio ad illud pie, sancteque celebrandum institueretur. Hinc in Missalibus Mozarabicis, Ambrosianis, & antiquis Gallicanis, sex Dominicæ ante Natalem numerabantur ordine retrogrado, ita ut sexta plerumque esset, quæ Festum S. Martini sequebatur. Ceterum morem istum in Gallia ultra Sæculum XIII. perdurasse addiscimus plane ex Vita S. Ludovici IX. Galliarum Regis, quem Bonifacius Papa VIII. qui illum Sanctorum Fastis adscripsit, ait, quadraginta hosce ipsum dies precibus, & jejniis vacasse: *Quadraginta dies Festum Nativitatis Domini præcedentes in jejniis, & Orationibus exigebat*.

VI. Romæ quoque antiquus mos fuit jejunandi in Adventu, testemque ejus rei habemus Nicolaum I. Pontificem Maximum, qui in celebri sua ad Bulgarorum Consulta Epistola, tradens eisdem recens in Ecclesiam cooptatis leges moresque Catholicæ Ecclesiæ, Cap. IV. quatuor Quadragesimarum meminit, quarum una Adventus fuit vetustissimus in Ecclesia Romana: *Necnon jejunia ante Natalis Domini solemnitatem, quæ jejunia Sancta Romana suscepit antiquitus, & tenet Ecclesia*. Eadem Nativitatis Quadragesima ex Amalario quadraginta dies celebrabatur. Nec ab his abhorret S. Petrus Damiani, qui claruit Sæculo XI. Lib. III. Epistola X. ubi ita scribit: *Initio illius Quadragesimæ, quæ Nativitatem Domini ex institutione Ecclesiastica præcedit*. Rursus eodem Lib. III. Epist. XXXVI. non obscure innuit, fuisse longius hujusmodi temporis spatium, adeoque istos quadraginta dies durasse. Radulpho Decano Tongrensi teste, qui labente Sæculo XIV. scripsit, Adventus sex hebdomadas Mediolani complectebatur, ducebaturque ejus initium. Romæ a primo die Dominico post S. Catharinæ solemnia, & ibidem cum jejunio ejus ætate celebra-

brabatur. Sic enim inquit Propositione XVI. *Adventus Domini apud Romanos incipit prima Dominica post crastinum Catharinæ. Ambrosianus Adventus habet sex septimanas, & incipit Dominica post Martini. Apud Romanos etiam in Adventu Domini jejunium agitur.*

VII. Juxta veterem Ecclesiæ Romanæ disciplinam, quinque erant Dominicæ Adventus incipiebatque Adventus ipse a quinta primum Dominica ante Natale, ut in Sacramentario S. Gregorii Papæ I. atque in veteribus Lectionariis adnotatum est; quod & Amalarius ætate sua observaverat, quippe qui Libro III. Cap. XL. ita scribit: *In antiquis Libris Missulium, & Lectionariorum reperitur scriptum, hebdomada quinta ante Natalem Domini; totidem enim Lectiones habentur, & totidem Evangelia.* Evangelia quinque harum Dominicarum ita fere disposita erant. Quinta miraculum erat multiplicationis panum: *Cum sublevasset Jesus oculos.* Quarta erat ingressus Jesu Christi Hierosolymam: *Cum venisset Bethphage.* Tertia: *Erunt signa.* Secunda: *Cum audisset Joannes in vinculis.* Prima vero Dominica: *Miserunt Judæi.* Eadem legere est apud Lanfranchum in suis Statutis, ubi prima Adventus Dominica illa est, qua Evangelium multiplicationis panum legitur.

VIII. At vero licet in nonnullis Ecclesiis sex, & in aliquibus quinque celebrarentur Do-

minicæ Adventus, ut ex celebri ac pævetusto Sacramentario Sancti Gregorii Papæ I. addiscimus, in quo quinque tantum Dominicæ ante Natale reperiuntur: contractum jam fuit postea hoc tempus ad quatuor hebdomadas, uti docet Grancolas in Commentario ad Breviarium Romanum, Lib. II. Cap. IV. probatque primum ex testimonio Nicolai Papæ I. in citata Epistola ad Bulgaros, ubi ait, illum scribere, *in Adventu Domini quatuor hebdomadibus a carne abstinendum.* Sed hæc verba minime in eadem Epistola invenire potui. Quidquid sit, non desunt antiqui Scriptores, qui tantum quatuor Dominicarum Adventus meminero, easque recitatus superius Romanus Ordo XI. memorat, cui & nostrum Cæremoniale, atque etiam Libri Missales, & varii antiqui Auctores consentiunt, inter quos Berno Augiensis, qui Seculo XI. vivebat, Adventus meminit, uti quatuor Dominicas continentis. Sed & in quadam etiam Collectione Homiliarum, quæ Bedæ tribuuntur, quatuor tantum Evangelia tempore Adventus reperiuntur. Legendus tandem Durandus, qui in citato suo Divinorum Officiorum Rationali Lib. VI. Cap. III. celebrari ait Adventum *per quatuor septimanas.* Varios autem in Dominicis Adventus servatos ritus, docet eruditissimus Edmundus Martene in suo Opere, *De antiqua Ecclesiæ disciplina in divinis celebrandis Officiis.*

C A P. I.

De prima Dominica Adventus Domini.

§. I.

Qui in prima Dominica Adventus in Capella Papali celebret, & qui ibidem tunc Sermonem faciat.

Prima Dominica de Adventu consuevit celebrare Camerarius Sanctissimi Domini nostri Papæ, si non est Cardinalis. Si vero est Cardinalis, celebrat Vicecamerarius, si est Episcopus. Quod si non est Episcopus, aliquis ex primis Assistentibus Papæ celebrat; qui hora competenti præveniens ad Capellam accipit Pontificalia paramenta coloris violacei, & Mitram simplicem, Diacono, & Subdiacono Planetas plicatas ante pectus habentibus. Sermonem facit Procurator Ordinis Prædicatorum.

C O M M E N T A R I U S.

I. **S**I veteres Romanos Ordines consulamus, jam ipsi abunde, perspicueque nos doceant, Romanos Summos Pontifices, Ecclesiastica Officia solemniter, & publico ritu, non quidem in Pontificio Palatio, in quo alias Oratoria, & Sacella extabant, sed in Basilicis Urbis solitos fuisse celebrare. Et sane quod primam Adventus Dominicam spectat, de qua in præsentem agimus, sic habet apud eruditum Mabillonium Tom. II. Musei Italici Romanus Ordo XI. Auctore Benedicto Canonico S. Petri, qui claruit seculo Christi XII. *Mane statio ad Sanctam Mariam Majorem, quo Dominus Papa cum omnibus Ordinibus venit, ibique honorifice, sicut mos est, cantat Missam cum Gloria To. II.*

in excelsis Deo, sicut in aliis Dominicis usque ad Natalem Domini, & coronatur. Porro scitissime observat Sanctissimus, ac doctissimus Dominus noster BENEDICTUS XIV. in sua Constitutione, *Inter arduas*, quam de Indultis Cardinalium testandi, & disponendi de sacra suppellectile Sacellorum domesticorum edidit die XXII. Aprilis anno MDCCXLIX. usum celebrandi plerasque solemnitates in Palatio Apostolico cœpisse primum, quum Romani Pontifices Avenione sedem fixerunt. Non quod antea quoque in Apostolicis Aedibus Laterani, in quibus ipsi habitare solebant, Oratoria, & Sacella minime existerent, sed quod in iis sacri conventus non haberentur, qui publice fieri

soliti erant in Urbis Ecclesiis, & Basilicis, ad quas Stationes pro tempore indicebantur, ut ex S. Gregorii Homiliis in variis ipsius Urbis Ecclesiis habitis, & ex vetustis Ordinibus Romanis colligitur. Id autem cum in Avenionensi Civitate perfici minime potuisset, ideo ibi in Apostolico Palatio Sacella ad Pontificalium solemnitatum usum erecta fuerunt; idque in causa fuit, ut Romæ quoque post Pontificum reversionem magnifica in Apostolicis Palatiis Sacella extruerentur, in quibus pleræque functiones peragerentur, quæ antequam Pontifices Avenione sedem figerent, ut supra dictum est, publice in Basilicis, aliisque Urbis Ecclesiis fieri consueverant.

II. Et sane, ut idem laudatus Pontifex sapientissime animadvertit, in Ordine Romano XIV. quem edidit Jacobus olim S. Georgii in Velabro Diaconus S. R. E. Cardinalis Gajetanus, qui Cardinalitiam dignitatem a Bonifacio Papa VIII. Patruo suo accepit, ne verbum quidem legitur de solemnitatibus in Pontificio Sacello celebrandis. Contra vero in alio Romano Ordine, qui XV. dicitur, quique a Petro Amelio scriptus fuit, postquam Pontifices Avenione Romam redierunt, variæ recensentur sacræ functiones in ipso Sacello Pontificio peragenda. In Cæremoniali demum Augustini Patricii, quod nos omnium primi Commentariis illustramus, ubi de prima Dominica Adventus, aliisque per anni cursum Solemnitatibus agitur, sæpe quidem Ecclesiæ Urbis, ac sæpe etiam Sacellum, seu Capellæ memorantur. Et quamvis Sixtus Papa V. in sua Constitutione XXI. quæ incipit, *Egregia Populi Romani*, antiquam consuetudinem, quoad functiones Pontificales in Basilicis, & Ecclesiis Urbis celebrandas, in pristinum restituere volens, statos dies, certasque Ecclesias pro uniuscujusque Solemnitatis celebritate designasset, nihilominus usus invaluit, ut pleræque ex ipsis in sacris Apostolicarum Ædium Sacellis peragantur.

III. Licet itaque in prima Dominica Adventus ex præscripto Romani Ordinis XI. Summus Pontifex solemniter divina Officia in Basilica S. Mariæ Majoris antiquitus celebrarit, mutata tamen deinde veteri disciplina, ob rationem superius rotatam, jam non in ipsa, vel alia Urbis Basilica, sed in Sacello Palatii Pontificii, solemniter Missa celebratur, non quidem per ipsum Romanum Pontificem, sed per alium Episcopali Chæretere insignitum. Sed audiamus de hac re Petrum Amelium, qui in citato Romano Ordine XV. Capite I. hæc habet: *In prima Dominica Adventus Domini Sermo, & Missa mandantur. Hac die Camerarius Papæ consuevit celebrare magnam Missam, nisi aliquis Cardinalis, vel Prælatus faceret Sermone, quia tunc talis debet celebrare totum Officium. In hac Missa Summus Pontifex indutus Alba, & Stola, & Pluviali rubeo simplici, & sine perlis, & cum Mitra alba venit ad Missam; & sic in Dominicis Adventus, & Quadragesimæ; & antequam exeat Cameram, occurrunt ei ad osculum manus cum aurifriso Pluvialis supra manum dexteram duo Diaconi minores Cardinales, qui ibidem sint, vel Presbyteri, si non sint Diaconi, & cum*

antecedunt usque ad Capellam. In ista Missa descendit de Cathedra sua, & vadit ad altare ante Altare, dum dicitur, Hanc igitur, & ad Lætatus sum, tantummodo. Psalmus Lætatus sum, qui est cxxi. dicebatur ante Communionem, ut notat Mabillonius in recitatum locum Ordinis XV. Romani, auctore Amelio.

IV. Ut multa omittam, quæ in recitato hætenus testimonio Amelii adnotari possent, quæque iis fere conformia sunt, quæ in Patricii Cæremoniali, quo Romana Ecclesia hodie utitur, statuuntur, illud plane constat, Missam solemnem in Dominica I. Adventus, non a Pontifice, ut olim in usu fuit, sed ab aliquo Episcopo celebrari, & quidem a Camerario Papæ, si non est Cardinalis, ut ajunt citati Romanus Ordo XV. & Liber Cæremonialis Augustini Patricii: *Prima Dominica de Adventu*, inquit, *consuevit celebrare Camerarius Sanctissimi Domini nostri Papæ, si non est Cardinalis. Si vero est Cardinalis, celebrat Vicecamerarius, si est Episcopus; quod si non est Episcopus, aliquis ex primis Assistentibus Papæ celebrat.* Camerarius Romæ dictus est, qui pecuniarum, & thesauri Ecclesiæ Romanæ curam gerit, idque Officii institutum tempore S. Gregorii VII. Seculo XI. extincto Archidiaconi nomine ob suam ipsius audaciam in Romanum Pontificem, jam supra notavimus Tomo I. hujus Operis. Videri autem de Camerario possunt Cardinalis de Luca, Parte II. Relationis Romanæ Curie, Discursu XI. Cohellius in Notitia Cardinalatus, aliique de Romanæ Ecclesiæ Officiis tractantes.

V. Quod vero Assistentes Episcopos spectat, licet hi non semel in hoc nostro Cæremoniali occurrant, ac præsertim Lib. III. Cap. XVII. quod inscriptum est, *De Officio Assistentium non Cardinalium Sanctissimi Domini nostri Papæ*, quodque a nobis citato loco fuscè explicabitur, quandonam, & a quo Pontifice instituti fuerint, incertum est. Illud plane constat, Innocentium VIII. cui nostrum ipsum Cæremoniale dicavit Augustinus Patricius Apostolicarum Cæremoniarum Magister, atque Episcopus Pientinus, ante diem suæ Coronationis, quæ contigit anno MDLXXXIV. ut olim mos erat, Assistentium Prælatorum catalogum firmasse, quemadmodum refert, eorumque nomina recenset Joannes Burchardus Apostolicarum & ipse Cæremoniarum Magister. Etiam ante Eugenii IV. tempora Prælatorum, sive Episcoporum Collegium viguisse, notabimus infra Lib. III. hujus Operis loco citato. Ut autem hic alia omittam, quod præsentem §. spectat, ipsi quidem Assistentes Episcopi in Dominicis tum Adventus, tum Quadragesimæ, exceptis tertia, & quarta respectivè, Missas celebrant in Capella Pontificia per turnum, ut ajunt, inter eos distribuendas. Missæ autem in prima Dominica per digniorem Assistentem, ac per alterum illi proxime sequentem cantandæ sunt, ut non obstantibus eorum Statutis, præscripsit Gregorius Papa XIII. die II. Decembris anno MDLXXVI. ut refert Franciscus Mucantius Apostolicus Cæremoniarius in suis mss. Diariis Tomo I. sub ipsa die II. Decembris anni prædicti MDLXXVI.

VI. Ex nostri Cæremonialis præscripto, qui & Rubricæ Romani Missalis concinunt, Episcopus celebraturus in prima Dominica Adventus accipit *Pontificalia paramenta coloris violacei, & Mitram simplicem, Diacono, & Subdiacono Planetas plicatas ante pectus habentibus*. Quod in Adventu *Sacrificia debeant quadragesimali ordine celebrari*, jam olim statuit Concilium Matisconense II. Can. ix. Hinc omnia lætitiæ signa sublata, vestes sacræ, quæ exultationem, & gaudium redolent, depositæ, color in iis, qui luctum & mœrorem repræsentet, assumptus. Teste Martene, *De antiqua Ecclesiæ disciplina in Divinis celebrandis Officiis*, Cap. x. Num. xii. ad maiorem etiam tristitiæ demonstrationem nonnullæ Ecclesiæ in Adventu colorem nigrum in sacris vestibus usurparunt, inter quas censeri debet Ecclesia Cenomanensis, quæ hunc ritum desumpsit ex Metropolitana Turonensi, qui ritus etiam tempore Oderisii Abbatis vigeat in Monasterio Casinensi. Ob eandem tristitiæ causam quidam quoque non secus ac in Quadragesima Sacras Imágenes in Adventu velabant, videturque fuisse peculiaris hic ritus Canonorum Regularium, cum reperiatur præscriptus in antiquis Consuetudinibus S. Ruffi, in Carnotensi S. Joannis Ordinario annorum circiter DL. & in Gaitinensi Diocesis Turonensis annorum CDL. his verbis: *Feria secunda ante Primam cooperiantur tabula, & capsæ, & sic usque ad Nativitatem Domini permaneant*.

VII. Diaconum & Subdiaconum ministrantes in Missa uti in Adventu, & in Quadragesima, non Dalmatica, ac Tunica, sed Planetis ante pectus plicatis, ritus profecto antiquus est, cujus meminit Rupertus Abbas Tuitiensis, qui initio Seculi XII. claruit, Lib. III. Cap. II. ubi ita inquit: *Ex tunc etiam, scilicet a Dominica I. Adventus, ad Sacram Domini Natalis Noctem Diaconus, & Subdiaconus imminuti procedunt; nam neque Diaconus Dalmaticam, neque Subdiaconus induit Tunicam*. Hæc nihilominus consuetudo, uti observat Martene citato loco, Num. x. haud videtur primum fuisse universalis, probatque ex testimonio Amalarii, qui Lib. III. Cap. XL. hæc habet: *Vidi prisco tempore, Gloria in excelsis Deo, prætermitti in diebus Adventus Domini, & in aliquibus locis Dalmaticas*. His concinit & Micrologus, Cap. xxx. sic scribens: *Quidam infra Adventum Domini Casulis pro Dalmaticis utuntur, quidam more solito vestiuntur &c.* Ruperto tamen suffragatur communis usus Ecclesiæ universalis, ac præsertim Romanæ omnium principis, uti constat ex Ordinibus antiquis Romanis, inter quos Ordo XIV. Auctore Jacobo Gajetano Cap. LIV. fuse disserit de usu Planetarum plicatarum Diaconi, ac Subdiaconi in Missis Pontificalibus. Porro, quod Planeta totum olim involveret Sacrum Ministrum, hinc permansit usus, quem non pauci ignorant, ut in Adventu, & Quadragesima, quibus Ministri utuntur Planetis, complicatæ sint a parte anteriori, quod olim ob earum amplitudinem necessarium erat, ut expediti essent ad ministrandum; sicque paulatim introductum est, ut Diaconus cujus in Missa potif-

simum est ministerium, Planetam exuat, ejusque loco Stolam latiore accipiat, quod ævi recentioris est, servaturque in multis Ecclesiis; nam vetus Ordo Romanus apud Hitorpium, non exui Planetam, sed elevari mandat: *Diaconi, inquit, levent Planetas in scapulas*.

VIII. Sed audiamus & de hac re laudatum Ordinem Romanum XIV. qui rem ipsam citato loco perspicue declarat his plane verbis: *Diaconus, quoque, instante hora, quando pergere debet ad legendum Evangelium, deponit Planetam, & Acolythi decenter eam complacent, & imponant super sinistrum humerum ejus, ac sub dextro brachio ligent eam, ut melius poterunt, ita quod ab humero sinistro descendat ad latus dextrum, sicut Diaconalis Stola descendit, & hoc modo Diaconus Planetam teneat, dum legit Evangelium, & usquequo dicatur ultima Oratio post Communionem. Tunc adjuvante uno de Acolythis, amoveat Planetam desuper humerum, & induat eam, sicut fuerat in principio Missæ. Qua finita, tam ipse, quam Subdiaconus venientes cum Pontifice ad locum, in quo exui debent, Planetas deponunt, & serviant Pontifici exuenti sacras vestes. Cetera omnia faciant Diaconus & Subdiaconus, quando utuntur Planetis, quæ facere debent, quando utuntur Dalmatica, & Tunicella. Eadem fere legere est in Ordine Romano XV. Auctore Amelio, Capite XXIX. quod inscriptum est: *De Officio Diaconi Cardinalis, quando dicit Evangelium in die Cinerum*. Ceterum varias rationes myticas, cur tempore ipso Domini Adventus Dalmaticæ, & Tunicellæ a Diaconis & Subdiaconis non adhibeantur, exponit Durandus Lib. III. *Rationalis Divinorum Officiorum*, Cap. XI. Num. IX. Quod vestes ipsæ signa lætitiæ sint, & tempore ipso Adventus ea signa ex veteri Ecclesiæ disciplina intermittantur, inde est, quod Dalmatica, & Tunicella a sacris Ministris minime adhibentur, ut inter alios Scriptores notavit Gavantus.*

IX. Quamquam vero juxta recentiorum Romanæ Ecclesiæ ritum Papa Missam solemnem non celebret in Dominicis Adventus, ut fuit antiquus mos, cujus supra meminimus, assistit tamen una cum Cardinalibus Missæ, quæ uti dictum fuit, per aliquem Episcopum Assistentem celebratur, testemque habemus Romanum Ordinem XV. Cap. I. quod est de Dominica prima Adventus Domini, ubi etiam mentio sacrarum vestium fit, quibus tum Pontifex indui solet: *In hac Missa, inquit, Summus Pontifex indutus Alba, Stola, & Pluviali rubeo, simplici, & sine perlis, & cum Mitra Alba venit ad Missam, & sic in Dominicis Adventus, & Quadragesima. Pontificem cum Pluviali rubeo, & Mitra simplicibus, Cardinales cum Cappis pavonatis indui a prima Dominica Adventus, usque ad Vigiliam Natalitiam, notavit etiam Paris Crassus in suo Romano Ordine, quem inscripsit Gulielmo Episcopo Albanensi S. R. E. Cardinali Narbonensi, legiturque ad calcem Operis Edmundi Martene, *De antiqua Ecclesiæ disciplina in Divinis Officiis celebrandis*, pag. 595. & seqq. editionis Lugdunensis anni MDCCVI. Sed hæc eadem passim*

sim occurrunt in mss. aliorum Apostolicorum Cæremoniariorum Diariis.

X. Restat ut de Sermone agamus fieri solito Dominica 1. Adventus in Pontificio Sacello, quem quidem, ut ait nostrum Cæremoniale, *facit Procurator Ordinis Prædicatorum*. Munus concionandi in Sacello Pontificio in prima, ac sequentibus Dominici Adventus Dominicis, nulli fuisse Religioso Ordini affixum, sed consuevisse mandari nunc uni, nunc alii sacro Oratori, testis est Ordo xv. Romanus Auctore Amelio, qui vivebat anno mcccxcviii. Cap. i. ubi ita ait: *In prima Dominica Adventus Domini Sermo, & Missa mandantur*: Id quod etiam repetit Cap. ii. iii. & iv. in quibus agit de secunda, tertia, & quarta Dominica ejusdem Adventus. Quamobrem dicendum est, nonnisi Seculo sequenti, idest Seculo xv. cœpi. lē ipsos Sermones committi Procuratoribus Generalibus Ordinum Regularium, & præsertim illum fieri solitum in prima Adventus Dominica, Procuratori Generali Fratrum Ordinis Prædicatorum, uti ex citato loco nostri Cæremonialis constat, & ex mss. Cæremoniariorum Apostolicorum Diariis passim, ubi enarrant ritus in prima Dominica Adventus servatos. Quod alios Sermones spectat fieri solitos in sequentibus Adventus Dominicis, juxta præscriptum nostri hujus Cæremonialis, in secunda Dominica Sermonem facit Procurator Generalis Ordinis Minorum, in tertia Procurator Generalis Ordinis Eremitarum S. Augustini, & in quarta demum Procurator Generalis Ordinis Carmelitarum.

XI. At vero passā est hæc regula suas aliquando exceptiones. Nam primo licet in Dominica secunda Adventus solitus sit sermocinari Procurator Generalis Ordinis Minorum, & quidem Fratrum, quos Observantes vocant, inveni tamen in mss. Apostolicorum Cæremoniariorum Diariis, non semel in ea Dominica sermocinatos fuisse Procuratores Generales Minorum Conventualium. Rursus licet in tertia Dominica Adventus Sermonem habere soleat Procurator Ordinis Eremitarum S. Augustini, constat nihilominus, in ipsa Dominica Sermonem habitum fuisse a Procuratore Generali alius Ordinis; sicque ut testatur Franciscus Mucantius in mss. Diario Pontificatus Gregorii XIII. in Dominica tertia Adventus anni mclxxv. *Procurator Servorum habuit Sermonem*. Afferri & alia exempla possunt, quæ supervacaneum est recensere. Sane ubi impediti essent, vel absentes Procuratores Generales memoratorum Ordinem, consuevisse ipsos Fratribus suorum Ordinum provinciam sermocinandi in Capella committere, docent nos passim antiqua ac recentiora ms. Diaria Cæremoniariorum Apostolicorum. Teste Burchardo in Dominica tertia Adventus anni mcdxcvii. *Sermonem fecit quidam Frater Ordinis Heremitarum S. Augustini pro Procuratore ejusdem Ordinis absente*. Eodem teste Auctore in Dominica quarta Adventus anni mcdxcix. *non fuit Sermo, quia Procurator Ordinis B. Mariæ de Monte Carmelo, ad quem bodie Sermonem facere pertinebat, aberat ab Urbe, nec cuique commisit vices suas, quod non omnibus displicuit*. Ceterum non posse

Procuratores ipsos Generales aliis suorum Ordinum Fratribus Sermones hujusmodi in Capella habendos committere sine speciali Summi Pontificis facultate, docent nos libelli supplices F. Jacobi Ricci Procuratoris Generalis Ordinis Prædicatorum, quibus obtinuit ab Innocentio XI. Alexandro VIII. & Innocentio XII. licentiam, ut posset Sermones ab eo fieri solitos prima Dominica Adventus, aliis ejusdem sui Ordinis Alumnis demandare. Extant libelli ipsi supplices Romæ in Archivo Cœnobii Mineruitani, eosque propriis oculis legi.

XII. Ede autem antiquum ritum, ut tempore Adventus sacræ Conciones ab Episcopis haberentur ad Populos sibi subjectos, docent nos duæ S. Maximi Episcopi Taurinensis, vel S. Cæsarii Homiliæ in Adventu Domini habitæ, quibus tempus istud designatur pro disponendis animis ad Jesu Christi Natale celebrandum: *Hoc tempus non immerito Domini Adventus nominatur, nec sine causa Sancti Patres Adventum Domini celebrare cœperunt, & Sermones de iis diebus ad populum habuerunt, ut se unusquisque Fidelis præpararet, & emundaret, quo digne Dei, ac Domini sui Nativitatem celebrare valeret*. Scriptor itaque quicumque is demum sit, satis ostendit tempus istud ante ætatem suam institutum fuisse, atque singulis Adventus diebus Orationem habitam fuisse. Videmus quoque ex Sermonibus de Tempore S. Augustino tributis, quique inter Opera S. Cæsarii locari solent, hortationes ad Fideles pro Concione habitas fuisse, ut se ad Synaxim Natali die rite suscipiendam pararent, atque ad id per pœnitentiam, eleemosynam, atque continentiam disponerent. Videbatur etiam tum Adventus, quemadmodum & Quadragesima tempus quoddam, quo Sedes ab Episcopis relinquendæ non erant, ut exhibito virtutum exemplo, & sanctissimis præceptionibus, studia tantis Mysteriis digna excitarent. Hinc ut legitur in Capitularibus apud Baluzium. Tomo ii. Gallix Antistites anno dcccxlvi. a Carolo Calvo Rege postularunt, ne eos avocaret ab Ecclesiis in Adventu, vel Quadragesima ob Regni negotia, vel ob bellicas expeditiones; consulendum enim tunc erat populo, Confirmatione plures initiandi, Verbum Dei promulgandum, & munera cetera implenda: *Ut Regia magnificentia liberiores libertatem Episcopis ad suum peragendum in eorum Parochiis ministerium, quam hætenus propter varias perturbationes habuissent, maxime in sacratissimis temporibus, Quadragesima scilicet, & Adventus Domini tribuat; quatenus periculum Episcopi, & Regia dignitas salubris pro ministerio sibi commissæ neglecto, possint evadere &c.*

XIII. Vetus mos Adventus tempore concionandi servatus etiam fuit post annum Domini millesimum, habemusque apud S. Bernardum, Ivonem Carnotensem, aliosque Episcopos, atque Scriptores sequioris ætatis Sermones de Adventu Domini. S. Bernardus in primo suorum Sermonum de tempore hoc tanquam celebri meminit: *Hodie Fratres, inquit, celebramus Adventus initium, cæjus utique, sicut & ceterarum solemnitatum nomen quidem cele-*
bre

bre satis, totum mundo, sed ratio nominis forte non ita. Scripsit S. Doctor septem Sermones de Adventu, in quibus varia lectu digna explicat, quæ ad eam celebritatem spectant. Videri autem potest Martene in Tractatu, *De antiqua Ecclesiæ disciplina in celebrandis Officiis*, Cap. x. Num. xxii. ubi de Sermonibus disserit, qui in prima Dominica Adventus ab Episcopis fieri solebant, citatque antiqua Ecclesiæ Senonensis anno MCCLXVII. Statuta, in quibus edicitur, quod Archiepiscopus post Tertiam, facta Processione, debet facere in Pulpito Sermonem ad populum. Sermonem quoque ad populum indicit Ordinarium Turonense ante Missam, Laudunense post Processionem ante Tertiam, & quidem ab Episcopo faciendum. Nunc vero jam non in Dominica tantum prima, sed in aliis quoque Adventus Dominicis, & festis diebus publica haberi solet in præcipuis Ecclesiis Concio, nec sine fructu; non tamen ab Episcopo, sed ab eo, cui ille vices suas demandaverit.

XIV. Romæ olim solitos fuisse Pontifices concionari ad populum, haudquaquam dubito. Licet enim S. Leo Magnus primus sit Pontifex, cujus Sermones supersint, existimandum tamen non est, ejus decessores nunquam Conciones habuisse, uti nonnulli male opinati sunt ex Sozomeno Lib. vii. Cap. xix. ubi dicitur, in Ecclesia Romana neque Episcopum, neque alium ejus nomine ad populum verba facere. Quis enim mente assequi poterit, in celeberrima totius Orbis Ecclesia Episcopum, unum ex præcipuis muneribus suis, alimentum scilicet spirituale gregi suo præbendi obire neglexisse? Sanctus Leo nusquam significat, se rem novam concionando præstitisse, imo ipse profitetur non semel, se concionando munus suum implere, atque agens de Sixto Papa III. publicarum instructionum meminit, quas ille populo suo faciebat. Hæc ejus verba in Sermonem de Natali septem Fratrum Martyrum Machabæorum, & Dedicatione Ecclesiæ: *Magnificus quidem, Sixtus nempe III. Pontifex, structor parietum, sed magnificentior edificator animarum, ultra ævi sui terminos opera pietatis extendens, ut utilitatibus institutionum ejus, etiam in ipso frueretur devota posteritas, & habitando quod condidit, & faciendo quod docuit.* Quæ verba de Ecclesia S. Petri ad Vincula in Urbe a Sixto Pontifice condita intelligenda esse, recte docet Eminentissimus, & Religiosissimus Cardinalis Thomasius in Notis ad Capitulare Evangeliorum; contra ac sensit Editor Operum S. Leonis Magni Paschasius Quesnelius Tomo i. pag. 341. primæ editionis; nam & veterum Codicum auctoritas de die festo Dedicationis memoratæ Ecclesiæ kalendis Augusti, & vetusta carmina in eadem incisa, illius Conditorem, & Consecratorem Sixtum III. testantur. Sed hisce omissis, S. Ambrosius Sermonem memorat a Liberio Papa habitum pro Marcellinæ professione in Basilica S. Petri Natali ejusdem die. Dicendum igitur, quod & scite notavit Græcolas in Commentario ad Breviarium Romanum Lib. ii. Capite v. Romanos Pontifices omni ævo concionatos fuisse non secus ac ceteri Episcopi in Ecclesiis suis, S. Leonem vero primum extitisse, cujus Sermones collecti fuerint.

XV. Extant præterea S. Gregorii Papæ Primi variæ Homiliæ, quas ipse in variis Urbis Basilicis ad populum habuit. Vetera quoque monumenta habemus, quæ perspicue nos docent, sequiores Pontifices Romæ concionatos esse. Sanè in veteri Romano vi. Ordine, Num. vii. expresse edicitur, ut perlecto Evangelio in Missa solemni, Pontifex, *accepto odore incensi, & Evangelio deosculato, ad prædicationem per manus Presbyteri, & Archidiaconi perducendus sit, & interim dum Sermonem facit ad populum, Subdiaconus circummeundo Fratribus Evangelium apportet, ab omnibus ordinatim deosculandum.* Romanos Pontifices sacra verba inter Missarum solemnia post Evangelium habuisse, docet nos exemplum Alexandri Papæ III. qui anno MCLXXVII. Venetiis Friderici Imperatoris rogatu Pontificalem Missam in celebri Ecclesia S. Marci die S. Jacobi Apostoli celebravit, ac post Evangelium Sermonem Latinum ex pulpito habuit, uti rem narrat Romualdus Salernitanus apud Baronium ad prædictum annum Num. Lxix. his verbis: *Cumque dicto Evangelio, Papa ascendisset pulpitem, aut alloqueretur populum, Imperator accedens propius, cepit verba ejus attentius auscultare, cujus devotionem Papa diligenter attendens, verba, quæ ipse litterate proferebat, fecit per Patriarcham Aquileæ diligenter exponi,*

XVI. Nostro hoc sæculo jam non modo Clemens XI. Pontifex Maximus e Pontificali Solio pluries Homilias post Evangelium inter Solemnia Missarum recitavit, sed & nostris quoque diebus BENEDICTUS XIV. aureas habuit Allocutiones omnigena eruditione refertas in quibusdam celebritatibus, præsertim vero in Canonizatione quinque Sanctorum, uti in Actis ejusdem Canonizationis videre est. Sed neque omittendus Benedictus XIII. quem modo ex suggestu in Concilio Romano anni MDCCXXV. Sacro Pluviali indutum cum Mitra ad Synodi Patres, modo inter ipsa Missarum Solemnia ex suggestu, atque ex Altaris gradibus, cum Ecclesiis, & Episcopos consecraret, ac iterum e suggestu, cum Sacrarum Reliquiarum elevationes fierent, nos ipsi sæpe concionantem populari sermone, seu vernaculo idiomate vidimus, audivimusque. Id quod etiam inter alios testatur eruditus Dominicus Georgius in suo præclarissimo Opere, quod inscripsit, *De Liturgia Romani Pontificis*, Lib. iii. Cap. xix. Num. vii.

XVII. Moris etiam non ita pridem fuisse, ut S. R. E. Cardinales, Episcopi scilicet, Presbyteri, non autem Diaconi, coram Pontifice concionarentur, testem habemus Romanum Ordinem xiv. Cap. LXXXIII. quod est, *De Officio Ferie V. in Cæna Domini*, ubi etiam expresse edicitur, coram Papa neque Doctores Decretorum, nec Abbates debere prædicare, sed solummodo Prælatos, & Magistros in Theologia: *Notandum, quod in hac Missa non consuevit esse Sermo, nisi Papa vellet facere Processionem. Tunc si Papa illum Sermonem facere non vellet, Sacrista committit de ejus mandato Sermonem alicui de Dominis Cardinalibus Episcopis, vel Presbyteris, quoniam Diaconi numquam coram Papa prædicant, aut alicui Prælato, vel Magistro in Theologia.*

Tum

Tum vero mox : *Notandum*, quod *Abbates numquam consueverunt prædicare, nec Doctores Decretorum, nec Legum, nisi dumtaxat Prælati, & Magistri in Theologia*. His adde quod ait Ordo Romanus xv. Auctore Amelio, Cap. cxlvi. quod est de Missis, quæ per totam Novenam in Exequiis Papæ solent celebrari : *Sciendum tamen, quod omni die debet esse Missa, quæ debet dici per Cardinales juxta ordinem suum, & Sermo per eosdem, nisi committant Prælati, vel Magistris in Theologia, aliis non*.

VIII. Unum adhuc est, quod præteriri hæc loco nullatenus debet, Sermones scilicet, qui in Sacello Pontificio in prima Dominica

Adventus, aliisque diebus haberi solent, haud posse a Sacris Oratoribus recitari, nisi prius ipsi visi, lecti, probatique fuerint a Magistro Sacri Palatii Apostolici. Statuit id quidem Eugenius IV. Constitutione sua, quæ incipit, *Dudum*, data ad Fr. Joannem de Turrecremata Ordinis Prædicatorum, ac Sacri Palatii Apostolici Magistrum 111. kalen. Novembris anno mcdxxxvii. quam legere est in Opere nostro, *De Magistro Sacri Palatii Apostolici*, Lib. i. Cap. xiiii. una cum alia Callisti Papæ III. quæ incipit, *Licet quilibet*, data Idibus Novembris anni mcdlvi. quamque legere est in citato Opere, Lib. i. Cap. iv. & Tom. ii. Dominica ni Bullarii.

C A P U T II.

Ordo servandus, quando cantatur Missa ordinaria coram Papa per Prælatum.

§. I.

De accessu Pontificis ad Capellam.

Hac die Summus Pontifex in camera paramenti, quæ Papagalli dicitur, induitur Amictu, Alba, Cingulo, Stola, Pluviali rubro simplici, & Mitra non auriphrygiata per seniores Diaconos duos Cardinales sibi assistentes, & duos Subdiaconos, qui debent stare quasi retro Pontificem, Acoluthis ministrantibus paramenta, & oram, sive extremitatem Albæ ad terram aptantibus. Diaconi Cardinales, postquam Mitram imposuerunt Pontifici, faciunt ei reverentiam, osculantes manum ejus dextram sub auriphrygio Pluvialis illis protensam, & mox sinistriæ Pluvialis anteriores dantur per Clericum Cæremoniarum deferendæ alicui Protonotario, qui procedit ad sinistram Pontificis aliquantulum ante. Cauda vero Pluvialis datur ferenda alicui magno Nobili, vel Oratori laico. Tum Pontifex hoc ordine ad Capellam, sive ad Ecclesiam procedit. Primo Familiares Cardinalium, & deinde Scutiferi Papæ præcedunt; tum Procuratores Principum, & Ordinum Religiosorum; inde Advocati, & Secretarii mixtim; deinde Cubicularii, Acoluthi, Clerici Cameræ, Auditores cum Magistro Sacri Palatii. Post hos sequuntur Nobiles majores, Barones, Conservatores Urbis, Oratores non Prælati; Senator Urbis, & siqui alii Principes sunt, qui non sedeant inter Cardinales. Tum Subdiaconi Apostolici, quorum unus portat Crucem Papalem, & duo Magistri ostiarii junctim cum eis procedunt. Inde siquis adest Princeps, qui stet in Sede Cardinalium. Deinde Diaconi, Presbyteri, Episcopi Cardinales. Demum duo antiquiores Cardinales Diaconi assistentes (a) præcedentes, sive medium habentes Pontificem. Post quem sequuntur duo Cubicularii secreti cum Auditore, qui servit de Mitra, inter eos. Deinde Secretarius, si non est Prælatus, cum Medico. Demum Episcopi assistentes Papæ, Oratores Prælati, Archiepiscopi, Episcopi, Protonotarii, Abbates, Generales Ordinum, & reliqui Togati. Et hic ordo semper servatur, quando Papa exit ad Capellam non processionaliter, sive ad Vesperas, sive ad Missam, cum Pluviali, & Mitra.

C O M M E N T A R I U S.

I. **D**ictum a nobis nonnihil jam alias fuit de accessu Pontificis ad Capellam, sive ad Ecclesiam, longumque esset hoc loco vetera ejus rei monumenta describere ex mss. Apostolicorum Cæremoniariorum Diariis. Variant plane ipsi, uti eadem Diaria legenti patet. Quicquid sit de recentiori usu,

de quo alias inferius, ne antiqua disciplina ignoretur accessus Pontificis ad Capellam, præsertim cum ipse esset Missarum solemnia celebraturus, operæ pretium ducimus, ea qua possumus brevitate, ritum ipsum hoc loco referre, quem fuscè descripsit ex antiquis Romanis Ordinibus Doctissimus Dominicus Georgius in ce-

(1) Ita in editione Romana anni 1560. in Veneta vero 1. anni 1516. & in Colonienſi anni 1557. deest *præcedentes*.

celebri Opere, *De Liturgia Romani Pontificis*, Lib. III. Cap. 1. & seqq. Ergo olim, sacris vestibus induto Pontifice, & Pallio, ut habet Ordo I. Romanus, illi per Diaconum, vel Subdiaconum, cui ipse iussisset, cum acubus in Planeta retro, & ante, & in humero sinistro infixo, salutato Pontifice, hæc idem Subdiaconus verba dicebat: *Jube Domne benedicere*. Respondebat Pontifex: *Salvet nos Dominus*. Ad quæ Subdiaconus respondebat, *Amen*. Post hæc Subdiaconus Regionarius tenens Manipulum Pontificis in sinistro brachio super Planetam revolutam, accedebat ad januam Secretarii, unde prodire solebat Pontifex, & dicebat: *Schola*, hoc est, Scholam Cantorum vocabat, quæ & respondebat: *Adsum* Subdiaconus interrogabat: *Quis psallet?* Respondebat Schola: *Ille, & ille*. Tum Subdiaconus ad Pontificem rediens, ei Manipulum porrigebat, & inclinans se ad illius genua, dicebat: *Servi Domini mei, talis Subdiaconus regionarius leget Apostolum*, hoc est Epistolam, & *talis de Schola cantabit*. His nunciatis Subdiaconus quartus Scholæ Cantorum sistebat se ante faciem Pontificis, quousque Pontifex annueret, ut Cantores psallerent. Quum ei annuisset Pontifex, statim egrediebatur ante fores Secretarii, & dicebat: *Accendite*.

II. Tum septem cerei candelabris infixi accendebantur, & Subdiaconus alius tenens thuribulum aureum in manibus, pro foribus ponebat incensum in thuribulum, ut pergeret ante Pontificem. Quartus ille Subdiaconus Scholæ Cantorum pergebat in Presbyterium, & ad Primicerium, seu Secundicerium, vel tertium ejusdem Scholæ inclinato capite dicebat, *Domne*, vel, *Domni jubete*. Tum Cantores ordinatim ibant ante Altare, & acies duas efficiebant, *Paraphonistæ quidem hinc inde a foris, infantes ab utroque latere infra per ordinem*. Tunc Primicerius Scholæ Cantorum incipiebat Antiphonam ad Introitum. Cantorum voce audita, Diaconi statim Secretarium ingrediebantur. Tunc Pontifex e Sede surgens, dexteram manum porrigebat Archidiacono, & sinistram secundo Diacono, vel qui proximus ei in ordine Diaconatus erat. Hi duo Diaconi, osculatis manibus ipsius Pontificis, procedebant cum eo, & ipsum sustentabant; iidemque Diaconi, ac ceteri Diaconi regionarii antequam ad Altare venirent, Planetas in Presbyterio exuebant, & Dalmaticas sumebant. Atque hic nota, quam vetustum sit, ut Romanus Pontifex Maximus in Secretario consideret, & sacra ibi ornamenta sumeret, antequam ad Altare procederet, sicut & Diaconi, qui soliti etiam fuisse Secretarium ingredi, ut una cum Pontifice & ipsi ordinatim ad Altare pergerent.

III. Solemnis igitur e Secretario, non vero ex ædibus Pontificis, ut deinde factum est, ad Missarum Solemnia per ipsum Romanum Pontificem celebranda instruebatur Processio, quæ in Ordinibus antiquis Romanis, ac præsertim in primo omnium antiquissimo, Numero VII. his verbis describitur, postquam scilicet narratum est, Pontificem, Archidiacono manum ejus dexteram tenente, & Diacono sinistram, e Secretario progredi: *Tunc Subdiaconus se-*

To. II.

quens cum thymiamaterio procedit ante ipsum, mittens incensum, & septem Acolythi illius Regionis, cujus dies fuerit, portantes septem cereostata accensa procedunt ante Pontificem usque ante Altare. Diaconi in Presbyterio exuuntur Planetis, & suscipit eas Subdiaconus Regionarius, & porrigit illas ad Acolythos Regionis, cujus fuerint Diaconi. Retinetur hic Liber Evangeliorum, quia de eo paulo superius idem Ordo I. mentionem fecerat, Numero scilicet v. ubi de Pontificis ingressu in Secretarium egerat. Sed describenda hic verba censemus prædicti Romani I. Ordinis ex ms. Codice Vaticano, Num. MCLXXIV. longe castigatiora iis, quæ in editis apud Mabillonium, Tomo II. Musei Italici leguntur: Quo facto, inquit, idest, parato Evangelio ab eo, qui illud lecturus erat, Acolythus defert Evangelium usque ante Altare in Presbyterium, præcedente eum Subdiacono sequente; desuper Planetam illius suscipiens, manibus suis honorifice super Altare ponet.

IV. Ubi vero Pontifex e Secretario exibat, præsto erant duo Acolythi, qui Vas, in quo Eucharistia condita erat, manu tenebant, eamque Subdiaconus, operculum discooperiens, Pontifici, & Diacono, qui præbant, ostendebat. Pontifex inclinato capite Eucharistiam adorabat, & præcipiebat, ut in conditorio, seu vase ad hoc destinato reponeretur, uti addiscimus ex citato Romano I. Ordine, Numero VIII. *Et tunc*, inquit, *duo Acolythi tenentes Capsas cum Sanctis apertas, & Subdiaconus sequens cum ipsis tenens manum suam in ore capsæ, ostendit Sancta Pontifici, vel Diacono, qui præcesserit. Tunc inclinato capite Pontifex, vel Diaconus salutat Sancta, & contemplatur, ut si fuerit superabundans, præcipiat, ut ponatur in conditorio.* Hic vox Sancta Eucharistiam significat, ut ad hunc locum notat Mabillonius, & fuse ostendit laudatus Georgius in citato Opere, Lib. I. Cap. IV. Num. IX. & seq. Ceterum ritus ipse Eucharistiæ præferendæ Romano Pontifici cum ad Missarum Solemnia celebranda accedit, jam diu obsolevit; sed legendus nihilominus eruditus Martene Tomo V. anecdotorum pag. 95. in Notis, ubi recenset ritum Eucharistiæ delatæ ad Altare initio Missæ, & in Gallia post Evangelium.

V. At vero explicatus huc usque ritus Processionis in Missa Pontificali, ut nimirum, septem Diaconi, & septem Subdiaconi Regionarii, ac item septem Regionarii Acolythi candelabra deferentes cum Sacro Evangelii Codice, Eucharistia, ac thuribulo thymiamate referto cum Pontifice e Secretario ad Altare procederent, obtinuit quidem Seculo IX. & deinceps usque ad XI. servatus fuisse videtur, licet interdum, ut fieri assolet, immutatio, aut additio aliqua intercederet. Per ea autem tempora neque Episcopi, neque Presbyteri Cardinales hujusmodi Processioni intererant, sed expectabant in Presbyterio Pontificem, & Episcopi ita ibi considebant, ut intrantibus Ecclesiam, teste Ordine III. Romano, Num. III. ad sinistram essent, Presbyteri ad dexteram, ut quando Pontifex sederet, & ad eos respiceret,

B

xisset,

xisset, *Episcopos ad dexteram, & Presbyteros ad sinistram contueretur*. Porro Seculo XI. jam mos erat, ut Episcopi, & Presbyteri Cardinales una cum ceteris aliis ordinibus in Processione Missæ Pontificalis, Cruce præeunte, de qua alias siletur in vetustioribus Ordinibus Romanis, deinde Evangelii Codice, septem Candelabris, ac thuribulo cum incenso procederent. Id quod erui poterit ex Ordine Romano X. cujus locum ad eam rem recenset Georgius citato Lib. III. Cap. IV. Num. 11.

VI. Ante medium Seculum XII. Ordo Romanus XI. Benedicti Canonici, Processionem ad Missam Papalem in die Natalis Domini ad S. Mariam Majorem ita describit Num. XVII. *Sed propter parvitatem diei, & difficultatem via, facit Stationem ad S. Mariam Majorem, & vadit in Secretarium. Cubicularii custodiunt Secretarium, Prior Episcopus servit de Libro, Archidiaconus de Evangelio, Subdiaconus Regionarius Prior de Mappula, Prior Basilicarius de Epistola, Primicerius, & Schola de cantu; & sic sustentatus a duobus Diaconis, Archidiaconus sine socio solus procedit ante Pontificem, & sic intrat in Processione, omnis ordo in suo loco, bini & bini procedunt; Acolythi cum candelabris, & Crux Domini Pontificis ante Processionem. In introitu Ecclesiæ Cubicularii alte portant Mappulam super caput Pontificis. Cum autem intrat Presbyterum, Mansionarius Ecclesiæ porrigit ei arundinem cum cereo accenso. Tunc Pontifex accipit eam, & ponit ignem in stupa posita super capita columnarum ad figuram finis Mundi per ignem. In medio Presbyterii progrediens sistit iter, Primicerius deponit Mirram de capite suo, & osculatur dextram scapulam Pontificis, & Pontifex benedicit eum. Cumque venerit ante Altare, Cubicularii offerunt Mappulam super caput Pontificis; ipse vero Pontifex dat pacem Priori Episcoporum, qui ei serviturus est, deinde duobus Cardinalibus priori, & secundo. Hic multa habentur, quæ a vetustioribus absunt, ut ex his, quæ superius attulimus, perspicui potest.*

VII. Inter cetera est Mappula, quam nunc vulgo dicimus *Baldachinum*, quæ die Natalis Domini a Cubiculariis Pontificis gestabatur. Hæc Mappula in citato Romano XI. Ordine, Num. XL. *Linteum extensum* dicitur, & Num. XLVII. *mappula extensa*, quæ quidem super caput Pontificis ab ingressu Ecclesiæ usque ante Altare a Cubiculariis deferretur, qui a Mappula ipsa, quam super caput Pontificis deferrebant, dicti sunt etiam *Mappularii*. Sic autem eam portabant, ut Ordinis Romani XII. Auctore Cencio Camerario, verbis utar, Num. XLV. *duo ab anteriori parte, duoque a posteriori ligatam in summitate quatuor baculorum, & extensam usque ad Altare*. Præterea Innocentii Papæ III. ætate, hoc est labente Seculo XII. & ineunte XIII. mos erat, testante eodemmet Innocentio, Libro I. *Misteriorum Missæ*, Cap. V. & VI. ut duo Diaconi e Secretario ad Altare Pontificem ducerent. Discimus etiam ex ipso Innocentio, Romanum Pontificem, quoties Sacrum Solemne faceret, senarium Ministrorum ordinem, hoc est, Episco-

pos, Presbyteros, Diaconos, Subdiaconos, Acolythos, & Cantores habuisse, nimirum cum tota Sanctæ Romanæ Ecclesiæ Hierarchia procedere consuevisse, de qua fufe agit laudatus Georgius peculiari Dissertatione Tom. II. *De Liturgia Romani Pontificis*, præfixa.

VIII. Postquam vero Summi Romani Pontifices ob temporum acerbitatem, ac intestina bella huc, & illuc vagari coacti sunt, neque ad Stationes Urbis ad Missarum Solemnia peragenda proficisci præstitutis diebus potuerunt, ac Avenione per annos plurimos constiterunt, nonnulla sunt prætermittenda, quæ veterrimum morem redolebant, nonnulla item addita. Et tamen diligenter in Sacrarum Cereemoniarum Libros ita sunt relata, ut facile ritus omnes Missæ Pontificalis perspicere in iis possimus. Itaque ex prescripto Ordinis XIV. Auctore Jacobo Gajetano, qui claruit initio Seculo XIV. Cap. XXVI. primo procedebat Subdiaconus cum Cruce indutus Tunicella, & post eum Abbates, Episcopi, Archiepiscopi induti Pluvialibus, & Mitris simplicibus. Deinde Presbyteri Cardinales Planetis induti cum simplicibus pariter Mitris. Post hos Episcopi Cardinales induti Pluvialibus cum Mitris simplicibus, & quilibet ordine suo. Postmodum sequuntur duo Acolythi ceroferarii, & alius cum navicula, thuribulo, & incenso, induti Superpelliceis. Post Acolythos Subdiaconi septem cum Tunicellis portantes septem candelabra, & in eorum medio Subdiaconus dicturus Epistolam, gestans Librum Evangeliorum ante pectus. Prope hunc Subdiaconum ibat alius Subdiaconus dicturus Epistolam Græcam. Post Subdiaconos subsequebatur Diaconus lecturus Evangelium Græcum; & post ipsum Diaconi Cardinales ordine suo induti Dalmaticis, inter quos ultimus incedebat Diaconus Evangelium Latinum lecturus. Deinde duo Diaconi Cardinales, unus a dextris, alius a sinistris Pontificis, & ultimo loco Subdiaconus de Mitra cum tobalea procedens ante. Atque hic erat Processionis ritus initio Seculi XIV. eoque ritu usos fuisse nonnullos Pontifices, qui Avenione confederunt, ex additamentis huic Ordini assutis conspicitur.

IX. Explicandus nunc esset ritus, qui Seculo XV. obtinuit, sed cum hic fufe describendus sit infra, ubi juxta ordinem hujus Cereemonialis agendum est de Missa majori, Papa personaliter celebrante in die Natalis Domini, ab eo recensendo in hoc Commentario abitineo, notatuque illud dignum est, quod in §. præfenti deditur de cauda Pluvialis Pontificis deferenda a Viro nobili, ubi ille ad Capellam procedit. Etiam Reges, ac Summos Principes non fuisse dedignatos id genus obsequii exhibere Summo Pontifici, tradit Paris de Grassis Cereemoniarum Apostolicus, & testis oculatus in suo mss. Diario ad annum 1516. ubi de Papa Leone X. celebraturo Missam, præfente Galliæ Rege Francisco I. hæc habet: *Quasi a Rege, an vellet caudam Pluvialis Papæ per quatuor passus sublevare, sicuti est de more Imperatoris, & quorumlibet Regum; & respondit, quod libentissime faceret, prout fecit; quin etiam interrogavi, an vellet aquam manibus ministrare in lotionem post Communionem, & simi-*

similiter respondit benigne, se facturum, prout fecit. Summa fane fuit Francisci I. pietas erga Ecclesiam, & Romanum Pontificem Leonem X. cum quo Bononiam convenerat, ubi inter utrumque pacta conventa fuerunt, abrogata Pragmatica Sanctione, uti videre est apud Spondanum, & Raynaldum ad annum Christi MDXV. Sed audiamus iterum Grassum, qui & hæc sub-
jicit de eximia memorati Regis religione: Eun-

te Pontifice, Rex sustulit caudam Papæ, me eidem parrigente; de quo illico advertentem. feci Pontificem, & Papa se ad Regem conver-
sus oravit, ut dimitteret, sed Rex benigne perseveravit, asserens, se Vicari Domini no-
stri Jesu Christi libenter servire etiam in mi-
noribus, & sic usque ad Sedem sustulit, cui in fine Papa benedixit. Sed hujusmodi exem-
plis pleni sunt Annales Ecclesiastici.

§. II.

De ritibus in adventu Pontificis ad Capellam servandis, & de Confessione in Missa, quæ coram Papa cantatur.

Papa igitur cum Cruce, & Cardinalibus venit ad Capellam, & ante Altare procumbit super faldistorium, ubi detracta Mitra per Diaconum sibi a sinistris assistentem, orat. Prælatus autem celebraturus, ut primum videt Pontificem venientem, deposita Mitra, surgit, & Pontifici procumbenti apud faldistorium facit profundam reverentiam, caput inclinando. Deinde, dum Pontifex orat, vadit detecto capite retro ad sinistram Pontificis, sequentibus Diacono, & Subdiacono. Quo surgente ab oratione, removetur faldistorium, & scabellum per Clericos Capellæ, vel, si absunt, per Cæremoniarios. Prælatus autem accedens facit cum eo Confessionem, Pontifice inchoante.

COMMENTARIUS.

I. **V**etus profecto est mos, quem præscribit Ordo i. antiquus Romanus, ut simul ac Pontifex ante Altare in aditu ipso septorum ejus, seu, ut apte explicat Georgius Lib. III. *De Liturgia Romani Pontificis*, Cap. vi. Num. III. ad cancellos Sanctuarii pervenerat, inclinaret caput ad Altare, surgeret, & oraret. Apertius Ordo II. ut in gradu superiore inclinaret caput ad Altare, adoraret Sancta, idest Eucharistiam super Altari collocatam, & inclinatus esset usque ad repetitionem Versus ad Introitum. Ordo v. innuere videtur, hujusmodi orationem peragi consuevisse ante Altare infra cancellos. Plura de hac oratione, quæ fieri olim solita erat a Papa ad Altare, notat citato loco laudatus Auctor; sed notandum hic tamen illud est, quod ex præscripto nostri hujus §. *Prælatus celebraturus, ut primum videt Pontificem venientem, deposita Mitra, surgit, & Pontifici procumbenti apud faldistorium facit profundam reverentiam, caput inclinando.* Atque hic ritus etiam servatur, ubi celebrante Divina Officia Episcopo in aliqua Ecclesia, & sedente, ad eam veniret Cardinalis; surgere tunc enim solet Episcopus, & stans, cum Mitra tamen, Cardinalem salutat. Ceterum in Pontificia Capella ritus iste invaluit, ut Celebrans statim ac Crux Papalis Capellam ingreditur, e Faldistorio surgat, Cardinalesque advenientes salutet, comparente autem Pontifice, non modo Mitram, sed & pileolum etiam deponat.

II. Ad Confessionem quod attinet, in Missa quidem, quæ coram Papa cantatur, Episcopus celebrans, detecto capite, ut ait noster §. accedit ad sinistram Pontificis, sequentibus Diacono & Subdiacono, cum eo facit Confessionem, Pontifice inchoante. Estque hic plane
To. I.

Ritus, cujus inter alios mentionem non semel faciunt Romani antiqui Ordines, XIV. & XV. quorum primus Cap. LX. quod est de Episcopo Cardinali celebrante in præsentia Papæ, non nihil variat, ita inquiens: *Præterea si Episcopus Cardinalis celebret in præsentia Papæ, hoc principaliter convenit observari. In primis Pontifex sacris vestibus indutus, postquam cum suis Ministris pervenerit ad Altare, spectet Dominum Papam, qui veniens, stare debet in medio contra Altare; & Pontifex celebraturus stans ad sinistram Papæ, incipiat Introitum &c. & prosequatur more solit. Psalmum, Judica me. Quo dicto, Dominus Papa dicit: Adjutorium &c. Et ipse facit Confessionem, & dat Absolutionem &c.* Ex citato hæcenus loco jam liquet, Psalmum, *Judica me Deus*, dici solitum initio Missæ, inchoari olim consuevisse non a Papa, sed a celebrante Episcopo, Confessionem vero, & Absolutionem, factam, & datam fuisse non ab ipso Celebrante, sed a Papa. Porro ex Ordine XV. Romano habemus, & memoratum Psalmum, *Judica me Deus*, & Confessionem inchoari a Papa debere, ubi coram ipso quis Missarum Solemnia celebraret. Ut enim alia laudati Ordinis loca omittam, Cap. XXXIV. id expresse edicitur: *Papa incipit: Introibo ad altare Dei &c.*

III. Quod Missam generalis Confessio antecedit, ritus antiquissimus est, sed diversæ in diversis Ecclesiis ejus formulæ sunt, uti ostendit eruditissimus Bona, Lib. I. *Rerum Liturgicarum*, Cap. II. Num. III. Præmittitur signum Crucis, a quo omnia auspicari semper Christianis solemne fuit, teste Tertulliano, qui Lib. *De corona Militis*, Cap. III. inter ea, quæ ex traditione sine ullius Scripturæ testimonio usurpantur, hoc etiam recenset. Sequitur
B 2 Psal-

Psalms, *Judica me Deus*, cum Antiphona, *Introibo ad altare Dei*, cujus mentio fit in Ordine Romano XIV. Cap. LXXI. his verbis: *Indutus Dominus Papa omnibus pontificalibus dicit ante Altare Versiculum*: Introibo ad altare Dei. *Respondetur*: Ad Deum qui lætificat juventutem meam. *Deinde Papa incipit Psalmum*: *Judica me Deus*; & completur tam per eum, quam per adstantes. *Demum repetit*: Introibo ad Altare Dei. *Respondetur*: Ad Deum &c. *Demum Papa dicit*: Confiteor &c.

IV. Sunt qui ajunt consueville dici eum Psalmum tempore S. Ambrosii, qui tamen egregie a laudato Bona Cardinale confutantur loco citato, ubi etiam notat, in Missa quidem ab Illyrico edita poni eum Psalmum, sed tamen peracta Confessione ab Episcopo recitandum postquam osculum pacis præbuit Ministris. In alia veteri Missa Codicis Chissi, uti & idem Auctor subjicit, Psalmus ipse cum Antiphona, *Introibo a Sacerdote*, & Ministris alternatim dici ante Confessionem statutus est, ut hodie fit. Micrologus quoque Cap. XXIII. ejusdem ritus meminit, ubi ita inquit: *Paratus Sacerdos venit ad Altare, dicens Antiphonam*, Introibo ad Altare Dei, & Psalmum, *Judica me Deus*, post quem sequitur Confessio. Plura de memoratis Antiphona & Psalmo dicendis initio Missæ, docet idem laudatus Georgius in prædicto celebri Opere Lib. III. Cap. IX. Num. III. & seqq. ubi etiam varias Confessionis formulas recenset, præsertim vero istam, quæ & legitur in Roma-

no Ordine XIV. Num. LXXI. *Confiteor Deo Omnipotenti, Beata Mariæ semper Virgini, Beato Michaeli Archangelo, Beato Joanni Baptista, Sanctis Apostolis Petro & Paulo, omnibus Sanctis, & tibi Frater, quia peccavi nimis cogitatione, consensu, delectatione, verba, & opere, mea culpa, mea culpa, mea maxima culpa. Ideo precor Beatam Mariam semper Virginem, Beatum Michaelem Archangelum, Beatum Joannem Baptistam, SS. Apostolos Petrum & Paulum, omnes Sanctos, & te Frater orare pro me ad Deum N. strum. Amen.*

V. Facta Confessione a Pontifice, ex eodem Ordine cautum est, ut adstantes dicant, *Miserereatur vestri Omnipotens Deus, & dimissa peccatis vestris perducatur vos ad vitam æternam* factaque ab eisdem Confessione, dicat demum Papa: *Precibus, & meritis Beata Mariæ semper Virginis, B. Michaelis Archangeli, Beati Joannis Baptista, Beatorum Apostolorum Petri, & Pauli, & omnium Sanctorum, miserereatur vestri Omnipotens Deus, & dimissa peccatis vestris perducatur vos ad vitam æternam*; tum vero mox: *Indulgentiam, absolutionem, & remissionem peccatorum vestrorum tribuat vobis Omnipotens, & misericors Deus*. Sed ut proprie eum ritum explicemus servandum in Missa, quam Episcopus coram Papa celebrat, ex præscripto quidem ejusdem Ordinis Romani Capite LX. dicto Psalmo, *Judica me Deus*, uti supra, *Papa dicit*, Adjutorium &c. & ipse facit Confessionem, & dat absolutionem &c.

§. III.

De usu thuris, ejusque benedictione initio Missæ sollemnis, quæ celebrabatur coram Papa, ac de incensatione.

Dicto per Pontificem, *Indulgentiam &c.* Prælati retrahit se, & a Subdiacono Manipulus illi imponitur, cum quo, & Diacono dicit, *Deus tu conversus &c.* usque ad finem, & ibi remanet, quousque Pontifex discedat. Tunc ascendit ad Altare dicens: *Aufer &c.* & apud Altare dicit: *Oramus te Domine &c.* & cum dicit: *Quorum Reliquiæ hic sunt*, osculatur Altare in medio, deinde Librum Missalem in cornu Evangelii per Subdiaconum sibi porrectum, & ibidem in medio Altaris expectat, quousque thuribulum per Diaconum sibi ministratur. Pontifex vero cum duobus Cardinalibus sibi assistentibus Confessionem perficit. Deinde, accepta Mitra, ascendit ad Solium, sedet, & fit ei reverentia per omnes Cardinales, primo per Episcopos, deinde per Presbyteros, & Diaconos. Cum autem Prior Presbyterorum Cardinalium venit ad reverentiam, accedit ad Pontificem Clericus Cæremoniarum cum thuribulo, & navicella, qui, facta per Presbyterum Cardinalem reverentia, porrigit illi naviculam, & ille Pontifici, dicens: *Benedicite Pater Sancte*, manum Pontifici deosculatus; & Papa imponit incensum more solito dicens: *Ab illo benedicaris, in cujus honore cremaberis. In nomine Patris, & Filii, & Spiritus Sancti, Amen.* Cæremoniarius, accepta navicula, reportat thuribulum ad Altare, quod Diaconus ministrat Celebranti, qui incensat Altare more consueto. Deinde incensatur ipse a Diacono in cornu Epistolæ. Tum Papa cum Mitra sedens, postquam Domini Cardinales fecerunt reverentiam, a Priore Presbyterorum Cardinalium in infimo gradu Solii ante ipsum genuflexo incensatur.

COMMENTARIUS.

I. **F**Acta Confessione a Celebrante cum Pontifice, dictoque per Pontificem, *Indulgentiam &c.* Celebrans retrahit se, & imposito sibi per Subdiaconum Manipu-

lo, una cum eo, & Diacono dicit, *Deus tu conversus &c.* aliosque Versiculos, quibus finitis, ascendit ad Altare, ubi ritus illos observat a Missali præscriptos, dum interim Pontifex,

cum

cum duobus Cardinalibus sibi assistentibus Confessionem perficit, qua finita, accepta Mitra, ascendit ad Solum, ubi sedet, & sit ei reverentia per omnes Cardinales, primo scilicet per Episcopos, ac deinde per Presbyteros, atque Diaconos, ut habet noster §. ex cuius etiam præscripto, cum Prior Presbyterorum Cardinalium venit ad reverentiam, accedit ad Pontificem Clericus Cæremoniarum cum thuribulo, & navicella, qui, facta per Presbyterum Cardinalem reverentia, Papæ scilicet, porrigit illi naviculam, & ille Pontifici, dicens, &c. Atque hæc plane concinunt Romano antiquo Ordini XIV. Cap. LX. ubi enarrantur ritus servandi, quum Episcopus celebrat in præsentia, Papæ: *Dicto Psalmo*, Judica me, *Dominus Papa dicit*, Adjutorium &c. & ipse facit Confessionem, & dat absolutionem, qua data, vadit ad Sedem suam; & Pontifex, Episcopus nempe Celebrans, dicens, Deus tu conversus, &c. ascendit ad Altare; ipse autem Dominus Papa ponit thus in thuribula, quotiescumque ponendum est, videlicet post Confessionem, & ante Evangelium, & post Offertorium, Thuriferario deferente ad ipsum Dominum Papam thuribulum cum navicula, quam tradere debet Presbytero Cardinali assistenti Domino Papæ, & thure per ipsum Dominum Papam posito, eandem naviculam reddat Thuriferario.

II. Thuris usus in Missa commendatur in Liturgiis omnibus antiquissimis Latinis, & Græcis, eumque ritum variis veterum Patrum testimoniis comprobant passim Scriptores, qui Missæ solemnibus ritus enarrant. Proditur etiam in Actis Concilii Chalcedonensis anni MDLI. Hirschirionem Diaconum Alexandrinæ Ecclesiæ conquestum fuisse de Dioscuro Patriarcha Alexandrino, quod male dissipasset legatam pecuniam a pientissima Femina Peristeria, ut neque incen-

sum ex oblatione illius clarissima memoria Peristeria, quantum ad eum pertinuit, Deo offerretur. Occurrit ejus ritus mentio in Sacramentario S. Gregorii, extatque in Missa ab Illyrico edita oratio ad incensum imponendum, quod immittendum dicitur antequam Episcopus egrediatur e Secretario. Varias precationum formulas recenset Georgius in laudato Opere. *De Liturgia Romani Pontificis*, Lib. III. Cap. XI. Num. II. Porro notandum illud potissimum est, quod licet ex nostro Cæremoniali absoluta omnino Confessione, atque ascenso Celebrante ad Altare, benedici thus, & immitti solet a Pontifice in thuribulum, olim tamen, ut liquet ex citato superius testimonio Romani antiqui Ordinis XIV. facta Confessione a Pontifice, & data Absolutione, ascendente Celebrante ad Altare, & dicente, *Deus tu conversus*, &c. Pontifex, qui solemnibus ejus Missæ assistebat, ibat ad Sedem suam, ponebatque thus in thuribulum a Thuriferario sibi delatum.

III. Post Confessionem positum fuisse incensum, non obscure innuit Innocentius III. Lib. II. Mysteriorum Missæ, Cap. XIII. & seq. ejusdemque ritus meminit Durandus in suo Rationali, Lib. IV. Cap. VIII. Num. I. sic inquit: *Post factam Confessionem, & datam absolutionem, Pontifex, vel Sacerdos, priusquam dicat Deus tu conversus &c. incensum cum benedictione in thuribulo apponit*. Id quod etiam confirmat Cap. IX. ubi sic habet Num. I. *Post immisum in thuribulo incensum, Sacerdos, seu Episcopus, dicto, Deus tu conversus &c. Sacrum osculatur Altare &c.* Sed de hoc ritu videri inferius opportuniore loco possunt, quæ nos dicemus, cum explicabimus ritus Missæ Pontificalis, quam Summus Pontifex præcipuis anni Solemnitatibus per semetipsum juxta recentioris disciplinam celebrat.

§. IV.

De Circulis Cardinalium, quæ fiunt ante Pontificem, cum solemnibus Missa coram eo celebratur, & de Missæ Introitu usque ad Kyrie eleison.

Interim veniunt ad Circulum omnes Cardinales, & incensato Pontifice, duo priores Prælati Assistentes, videlicet primus cum Libro Missali, alius cum candela accensa, accedunt ad Pontificem, qui, deposita Mitra, surgit, & dicit Introitum, & *Kyrie eleison*, cum Cardinalibus, qui mox discedunt, & vadunt ad loca sua, & Pontifex sedet, si tempus dabitur, quousque incipiunt Orationes. Celebrans vero, cum primum incensatus fuerit, accedit ad Faldistorium cum Mitra; qua deposita, stans Altare versus, dicit Introitum, & *Kyrie eleison*, uno ex Capellanis suis Librum coram eo tenente.

COMMENTARIUS.

I. **D**E Cardinalium Circulis, qui ante Pontificem fiunt, cum solemnibus Missa coram eo celebratur, dicemus infra opportuniore Lib. III. Titulo III. Cap. IX. quod inscriptum est, *De Circulis Cardinalium, quæ fiunt ante Papam*. Denotant autem Circuli ipsi Cardinalium, membrorum unionem cum suo Capite, cum Summo nempe Romano Pontifice, sicut Canonorum Circuli

unionem membrorum significant cum suo Capite, idest, Episcopo, uti diximus Tomo I. Cæremonialis Episcoporum, in Commentariis ad Caput XXI. Recentioris profecto videntur esse instituti hujusmodi Circuli, cum nullam prorsus de iis factam mentionem invenerim in antiquis Romanis Ordinibus, aliisque Cæremonialibus Libris, Auctoribusve.

II. Antiquissima profecto est institutio canendi

nendi Antiphonam ad Introitum Missæ, tribuiturque ipsa institutio a vetustioribus fere omnibus, qui de rebus Liturgicis scripsere, S. Cælestino Papæ I. ut pluribus probat Georgius, Libro III. *De Liturgia Romani Pontificis*, Cap. VII. Sane Cardinalis Bona, Lib. II. *Rerum Liturgicarum*, Cap. III. Num. I. Honorium Augustodunensem sequutus, institutum quidem a Cælestino I. Pontifice Introitum Missæ fuisse affirmat, sed ait tamen, a S. Gregorio I, Papa Antiphonas ad Introitum cum modulatione compositas, atque adeo censet, non nisi sub S. Gregorio invaluisse, ut Introitus antiphonatum, idest, alternis choris caneretur. Ante Honorium Augustodunensem Bonizo Episcopus Sutrinus, qui Seculo XI. claruit, in eandem sententiam ivit, in Libello, *De Sacramentis*, qui extat apud eruditissimum Muratorium Tom. III. Antiquitatum Italiæ mediæ ævi pagina 604. *Beatus vero Gregorius primus*, inquit, *in Romana Ecclesia instituit, ut Antiphona, quæ vocatur Introitus, ad mulcendum audientium animos decantaretur, & hoc a Mediolanensi habuit Ecclesia. Deinde kyrie eleison a Clero novies decantari, & post Apostolum Graduale, & Alleluja, excepto a Septuagesima usque ad Pascha, in quo tempore Tractus cantari instituit.*

III. Dudum Romæ, & per Italiam receptum fuisse, & quidem anno DXXIX. ut *Kyrie eleison* in Missa, aliisque sacris præcationibus diceretur, constat ex Canone III. Concilii II. Valsensis, quod prædicto anno DXXIX. celebratum fuit in Gallia: *Et quia tam in Sede Apostolica, inquit, quam etiam per Orientales, atque Italiæ Provincias, dulcis, & nimium salutaris consuetudo est intronmissa, ut kirie eleison frequentius cum grandi affectu, & compunctione dicatur: placuit etiam nobis, ut in omnibus Ecclesiis nostris ista tam sancta consuetudo, & ad Matutinum, & ad Missas, & ad Vesperam, Deo propitio, admittatur.* In Galliis igitur accepta est anno Christi DXXIX. consuetudo dicendi in Missis *Kyrie eleison*. Romæ cantari olim consuevisse, *Kyrie eleison*, in Missa a Schola Cantorum post cantatam Antiphonam ad Introitum, si nul ac Pontifex, facta oratione apud Altare, ad Sedem accessisset, testantur quidem pervetusti Romani Ordines, quorum primus Num. IX. sic habet: *Schola vero, finita Antiphona, imponit kyrie eleison. Prior vero Schola accedit ad Pontificem, ut ei annuat, si vult mutare numerum Letaniæ, & inclinatur se Pontifici.*

IV. Olim itaque numerus dicendi *Kyrie eleison*, non erat præfinitus, sed tandiu protrahabatur a Cantoribus, quoad Pontifex juberet, ut in formulam *Christe eleison* immutaretur, ut scite animadvertit doctissimus, ac Religiosissimus Cardinalis Thomasius in disquisitione antiquorum Rituum Cantuum Missæ ex antiquis Romanis Ordinibus, I. Num. IX. & V. Num. VI. atque ex Alcuino in Libro, *De Divinis officiis*, Cap. XL. Verum eodem notante, Thomasio sub Amalarii tempora, *Kyrie eleison* certo numero decantatum fuit, ut hodie fit. S. Gregorium Papam instituisse, ut *Kyrie eleison* novies a Clero in Missa decantaretur, testis est Bonizo Sutrinus Episcopus scriptor Seculi XI. cujus verba supra attulimus. Seculo XII. & XIII. invaluisse hunc usum, ut *Kyrie eleison* ter, *Christe eleison* ter decantaretur, itemque ter responderetur, *Kyrie eleison*, testes habemus Honorium Augustodunensem Lib. I. Cap. XCII. Innocentium III. Lib. II. *Mysteriorum Missæ*, Cap. XX. & Durandum in Rationali Divinorum Officiorum Lib. IV. Cap. XII. Atque hic ritus adhuc perseverat, tametsi, ut ait Paris de Grassis apud Mabillonium in Nota ad Romanum, I. Ordinem pag. 9. in Missa Romani Pontificis *Kyrie eleison* tandiu diceretur, quandiu reverentia a Cardinalibus Pontifici fieret. Cur novies dicatur, nempe sexies, *Kyrie eleison*, & ter *Christe eleison*, varias mylticas rationes affert Durandus loco citato; arguendique iccirco sunt Musici, qui in solemnibus Missis, quas canunt tumultu vocum, atque instrumentorum, jam non novies, sed pene centies *Kyrie* repetunt.

V. Nequid vero ex nostro hoc §. omittamus, mandat hic plane, ut, *incensato Pontifice, duo priores Prælati Assistentes, primus videlicet cum Libro Missali, alius cum candela accensa, accedant ad Pontificem, qui, deposita Mitra, surgit, & dicit Introitum, & Kyrie eleison, cum Cardinalibus &c.* Solent quidem Episcopi in celebratione divinorum officiorum, ut commode legere possint, uti *bugia*, quæ est argenteum instrumentum, in quo ponitur candela accensa ad præbendum eisdem lumen dum legunt, quia ipsis significari, eo instrumento Prælatum non debere tantum lumini suæ cognitionis fidem præstare, sed alterius testimonio uti, notavit jam in suo Hierolexico Macrius, verbo *bugia*; ubi etiam mox subdit, Papam uti quidem candela, sed absque hujusmodi instrumento, fortasse, ut ait, quia ipsius cognitionis lumen alio terreno fulcimento non indiget. Sed de eo instrumento iterum infra.

S. V.

De salutatione, Dominus vobiscum, & Orationibus in Missis Adventus dici solitis.

Finito a Cantoribus *Kyrie eleison*, Celebrans versus populum, omnibus confurgentibus, dicit: *Dominus vobiscum*. Tum versus ad dexteram Altaris dicit: *Oremus*, & Orationes consuetas quatuor; primam dicit sub sua conclusione; secundam: *Deus, qui de Beatæ Virginis utero*; tertiam: *Omnipotens sempiternus Deus, in cujus manu sunt omnes potestates*; quartam: *Deus omnium Fidelium*

lumi Pastor, & Rector, sub sua conclusione. Ad quas Pontifex, deposita Mitra, cum Dominus vobiscum dicitur, surgit,

COMMENTARIUS.

I. **F**initis *Kyrie eleison*, in Missis quibus non dicitur *Gloria in excelsis*, ut tempore Adventus, & Quadragesimæ, Celebrans salutat populum, dicens: *Dominus vobiscum*. De qua salutatione extat hoc Concilii Bracharensis Decretum, Can. XXI. *Placuit, ut non aliter Episcopi, & aliter Presbyteri populum, sed uno modo saluent dicentes, Dominus vobiscum, sicut in Libro Ruth legitur, & ut respondeatur a populo, Et cum spiritu tuo, sicut & ab ipsis Apostolis traditum omnis retinet Occidens* (non enim Oriens, ut in editis legendum est) *& non sicut Priscillianæ pravitas immutavit*. Sed audiendus Leo Papa VIII. in Epistola II. ad Gallos, & Germanos data anno CMXXXVI. ubi ad rem nostram sic scribit: *Consultum est etiam, utrum Episcopi Pax vobis, an Dominus vobiscum, pronunciare debeant. Sed non aliter per omnem vestram Provinciam tenendum est, quam in Sancta Romana Ecclesia. In Dominicis enim diebus, & in præcipuis Festivitatibus, atque Sancti Natalitiis, Gloria in excelsis Deo, & Pax vobis, pronunciamus. In diebus vero Quadragesimæ, & in quatuor Temporibus, sive in Vigiliis Sanctorum, & in reliquis jejuniorum diebus, Dominus vobiscum, tantummodo dicimus*. Atque huc facit, quod ait Romanus Ordo XV. Auctore Amelio, Cap. XLI. in fine, his verbis: *Notandum etiam, quod dum Celebrans incipit primam Orationem in Quadragesima, & in Adventu, semper debet dicere, Dominus vobiscum, & non, Pax vobis, exceptis Dominicis, de Gaudete, & Lætare, quibus dicitur, Pax vobis, dato etiam quod Papa celebraret*. Sed & ante hunc Ordinem Romanus Ordo XIV. Auctore Gajetano, Capite LXXXIX. quod inscriptum est, *De Officio Cinerum quarta Feria &c.* idipsum edixerat: *Ante Orationem non dicit, Pax vobis, sed tantum, Dominus vobiscum, & sic in omnibus Feriis, & Dominicis, tam Quadragesimæ, quam & Adventus, exceptis Dominica, Gaudete, & Lætare*.

II. Ergo, ut docet etiam Durandus in suo Rationali Lib. IV. Cap. XIV. Num. VII. *tunc demum, Pax vobis, dicitur, quando, Gloria in excelsis, cantatur, & hoc ideo, ut cor respondeat ei, quod ibi dicitur, Et in terra pax hominibus &c.* Præterea hæc salutatio, ut idem Auctor mox subjicit, *a Christo tempore gaudii, & lætitiæ, scilicet Resurrectionis, ad Discipulos facta, illi Cantico lætitiæ correspondere debet*. Addit & alia, quibus tamen omissis, silendum illud non est, juxta ritum in Ordine Romano XI. Auctore Benedicto Canonico S. Petri usurpatum, in Dominica I. Adventus, & in sequentibus, usque ad Festum Natalis Domini cantabatur, *Gloria in excelsis*, & ex antiquo Romanæ Ecclesiæ instituto. Sic enim inquit, ubi de ipsa Dominica I. Adventus differit: *Mane Statio ad S. Mariam Majorem, quo Dominus Papa cum omnibus Ordinibus venit, ibique*

honorifice, sicut mos est, cantat Missam cum Gloria in excelsis Deo, sicut in aliis Dominicis usque ad Natalem Domini. Ceterum Seculo XIII. atque ætate Alexandri Alensis, qui obiit anno MCCXLV. secundum Romanæ Ecclesiæ consuetudinem usus invaluerat, ut quandocumque, Te Deum laudamus, dicitur in Matutinis, Gloria in excelsis Deo, diceretur in Missa. Teste Romano XIV. Ordine Cap. LXV. *a Dominica de Adventu usque ad Nativitatem Domini non cantatur Gloria in excelsis Deo, nisi in Festo novem lectionum &c.*

III. Secundum itaque hanc disciplinam, finito a cantoribus, *Kyrie eleison*, ut ait noster §. *Celebrans versus populum, omnibus confurgentibus, dicit, Dominus vobiscum; tum versus ad dexteram Altaris, dicit, Oremus, & Orationes consuetas quatuor &c.* Orationes in Missa a vetustissimis temporibus in usu fuisse, atque ab Apostolica traditione derivare, notant Scriptores, qui de divinis Officiis tractant, probantque ex testimonio Libri II. Apostolicarum Constitutionum Cap. LVII. & Concilii Laodiceni Canone XIX. a quo etiam tres in Missa statuuntur Orationes, una pro Gatechumenis, alia pro Pœnitentibus, tertia pro Fidelibus. Ne forte vero contingeret, ut in Ecclesiis Orationes privato studio elaboratæ legerentur, aliquid contra Fidem, vel per ignorantiam, vel per minus studium esset compositum, decrevit Concilium Milevitanum II. anno CDXVI. Can. XII. *ut preces, vel Orationes, seu Missæ, quæ probatæ fuerint in Concilio, sive Præfationes, sive commendationes, seu manus impositiones, ab omnibus celebrentur, nec aliæ omnino dicantur in Ecclesia, nisi quæ a prudentioribus tractatæ, vel comprobatæ in Synodo fuerint*.

IV. Orationes autem, quæ per totam ferme Catholicam Ecclesiam nunc in Missis dicuntur, ab Ecclesia Romana ortum habuere, atque, ut eximius Cardinalis Thomassius in sua ad Codices antiquos Sacramentorum Præfatione notavit, Constantini Magni ætatem nonnullæ præferre videntur, multæ præterea elegantissimo S. Leonis Magni sunt elaboratæ, auctæ dein, & restitutæ identidem a S. Gelasio, & a S. Gregorio Magno, quorum uterque eas peculiari Libro collegit, & ex horum nominibus Sacramentarium Leoninum, Gelasianum, & Gregorianum ea collectio est appellata. Ceterum adstruunt præsci Ordines Romani morem dicendæ orationis ante Epistolam, uti post alios pluribus veterum Auctorum testimoniis fuisse, eruditeque ostendit Georgius, Lib. III. *De Liturgia Romani Pontificis*, Cap. XV. Num. III. Quod vero orationum numerum spectat, legendi Gavantus in Rubricas Missalis, & illius illustrator Meratus in suis ad ipsum Auctorem, Additionibus.

V. Prætereundum autem a nobis hic illud non est, quod licet ex præscripto nostri §. quatuor dicendæ essent in prima Adventus Dominica

nica Orationes, docet nihilominus Franciscus Mucantius Cæremoniarius Apostolicus in ms. Diario Pontificatus Gregorii XIII. ad annum MDLXXVI. ubi agit de prima Dominica Adventus, quæ eo anno incidit in diem 11. Decembris, resolutum fuisse coram Sanctissimo, ut dicerentur in Missa tantummodo tres Orationes, videlicet de Dominica, de Beatissima Virgine, & pro Papa. . . . licet Sanctitas sua jam statuisset, ut dicerentur Orationes quin-

que, additis videlicet supradictis tribus, duabus, altera pro commemoratione S. Bibianæ, altera contra pestilentiam. Teste Gavanto in Rubricas Breviarii Romani, Sectione VII. Cap. 11. quod est de Festis Sanctorum mense Decembri, simplex fuit Officium S. Bibianæ usque ad annum MDCXXVIII. quo ab Urbano VIII. semiduplex factum fuit cum oratione propria, & Lectionibus, transferturque iccirco in altam diem, si in Dominicam incidat.

§. VI.

De Epistola, & ritibus in ejus lectione servandis.

Celebrante dicente ultimam Orationem, Sudiaconus, deposita Planeta, accipit Librum Epistolarum, & facta reverentia, primo Sacerdoti, deinde Altari, & Papæ, comitante Cæremoniario, ipse sibi Librum tenens, dicit Epistolam, omnibus sedentibus. Ea dicta, præcedente Cæremoniario, accedit cum Libro ad osculandum pedem Pontificis, & reversus ad Celebrantem, reassumit Planetam, & accipiens Missale, tenet illud ante Celebrantem; qui sedens, in eo legit Epistolam, Graduale &c. & Evangelium. Deinde sedet Subdiaconus in loco suo. Similiter Assistentes Papæ offerunt ei Librum, & legit, ut fecit Celebrans.

COMMENTARIUS.

I. **D**E Epistola in Missa solemni legenda a Subdiacono, jam non uno in loco Operum nostrorum diximus, sed potissimum tamen in Commentariis ad Cæremoniale Episcoporum. Tempore Adventus, & Quadragesimæ indui a Subdiacono, & Diacono, loco Tunicellæ, & Dalmaticæ, Planetas plicatas, superius jam dictum fuit. Notandum autem potissimum, quod in præsentî §. edicatur, ut nimirum Subdiaconus in solemni Missa, quæ coram Papa celebratur, dicta Epistola, præcedente Cæremoniario, accedat cum Libro ad osculandum pedem Pontificis. Si veterem Romanæ Ecclesiæ disciplinam spectemus, lecta Epistola, Subdiaconus, non pedem, sed genu Pontificis osculabatur, teste Romano v. Ordine, Num. VII. his verbis: *Subdiaconus, lectione perlecta, genu osculetur Episcopi*. In aliis vetustioribus Romanis Ordinibus nihil de hujusmodi osculo habetur. Innocentius quidem III. Lib. II. *Mysteriorum Missæ*, Cap. XXX. calceos Papæ, idest, pedes Subdiaconum deosculari memorat: *Pronus, Subdiaconus, ad pedes, calceamentum Romani Pontificis osculetur*. Ejusdem ritus meminit Durandus in suo Rationali Lib. IV. Cap. XVII. Num. I. ubi eadem Innocentii verba legere est. Audiendus Romanus Ordo XIV. Auctore Gajetano, Cap. LX. sic inquit: *Subdiaconus, lecta Epistola, non debet reverentiam facere Pontifici celebranti, sed ire debet ad osculum pedis Domini Papæ*. Sed nec omittendus Alexander de Ales, qui de Sacramento Eucharistiæ, Quæstione X. agens, expresse tradit, *neque Diaconum manum Summi Pontificis osculari, sed pedem, in signum, quod Summo Pontifici debet exhiberi reverentia*.

II. Locus legendæ Epistolæ, ut aliquid de antiquo ritu dicamus, erat Ambon ad id de-

stinatus, extabatque in cancellis dextris Chori versus Altare. In vetustissima S. Clementis in Urbe Ecclesia, quæ hodie est Fratrum Ordinis Prædicatorum, duo a dextra parte Chori Ambones visuntur, alter versus Altare pro Epistola legenda, alter pro legendis Prophetis versus populum; tertius vero a sinistris tantisper altior, & ornatior pro Evangelio. Teste Romano Ordine II. Num. VII. Subdiaconus Epistolam lecturus, ibat ad eam legendam in Ambone, non tamen in superiorem gradum, quem solus solet ascendere, qui Evangelium lecturus est. Hinc in gradum, & pulpitum, ascendere dicitur ab Amalario, Lib. III. Cap. XVII. qui etiam in Eclogis, Cap. XII. innuit, eum, qui legit Epistolam, non ascendere ad superiorem gradum, quem solus ascendit, qui Evangelium lecturus est. Teste Micrologo Cap. VIII. *solis Subdiaconis inter inferiores gradus Romana auctoritas concedit, ut sacris vestibus induti, Epistolam legant ad Missam*. Vestes, quibus indutus Subdiaconus Epistolam in Missa solemni legit, sunt quidem Amictus, Alba, Cingulum, Manipulus, & Tunicella, cujus tamen loco, tempore Adventus, & Quadragesimæ, ex antiquo ritu, cujus nonnulli Romani Ordines, atque Scriptores mentionem faciunt, Planetam plicatam sumit. Atque hinc est, quod & ex præscripto nostri hujus §. ubi agitur de Dominicis Adventus, *Celebrante dicente ultimam Orationem, Subdiaconus, deposita Planeta, accipit Librum Epistolarum, & facta reverentia, primo Sacerdoti, deinde Altari, & Papæ, sibi Librum tenens, dicit Epistolam, omnibus sedentibus*. Atque hæc antiqua est consuetudo, cujus meminit Honorius Augustodunensis Lib. I. Cap. XIV. ubi sedendum scribit, dum Subdiaconus Epistolam legit; quod affirmant etiam Rupertus Abbas Tuitiensis, Libro

bro 1. Cap. xxxii. Hugo Victorinus Libro 11. *De Ecclesiasticis Officiis*, Cap. xvii. & alii.

III. Priscis temporibus Lectoris partes fuisse Epistolam non modo, sed & Evangelium legere, notum est ex Epistolis xxxiii. & xxxiv. S. Cypriani jam alias a nobis relatis, & ex Concilio Toletano 1. anno cdi. celebrato, Can. iv. quo statuitur, ut *Subdiaconus, defuncta uxore, si uxorem aliam duxerit, ab Officio, in quo ordinatus fuerat, removeatur, & habeatur inter Ostiarios, & Lectores, ita ut Evangelium, vel Apostolum* (alibi Epistolam) *non legat*. Quod frustra prohibitum esset, nisi ad Lectoris Officium id tunc spectasset. Quo tempore ceperint Subdiaconi legere Epistolam, dubium est. Suspiciatur autem doctissimus Bona Cardinalis, Lib. 11. *Rerum Liturgicarum*, Cap. vi. Num. 111. Seculo viii. id contigisse, quia scilicet Amalarius, qui initio seculi ix. claruit, Lib. 11. Cap. xi. ita scribit: *Miror, quare sumptus sit usus in Ecclesia nostra, ut Subdiaconus frequentissime* (non ergo semper) *legat Lectionem ad Missam, cum hoc non re-*

periat ex ministerio sibi dato in Consecratione commissum, neque ex Litteris Canonicis, neque ex nomine suo. Et in fine Capitis subdit: *Sed postquam statutum est a Patribus nostris, ut Diaconus legeret Evangelium, statuerunt, ut & Subdiaconus legeret Epistolam, sive Lectionem*. Quando id statutum fuerit, jam non dicit Amalarius, existimat autem laudatus Bona, ante coepisse Diaconos legere Evangelium, quam Subdiaconos Epistolam. Quicquid sit, post Seculum xi. Lectoribus, aliisque Clericis inferioribus minime licebat in solemni Missa Epistolam legere. Durandus enim Lib. iv. sui *Rationalis*, Cap. xvi. monet, ut, si forte desit Subdiaconus, dicatur Epistola a Diacono, vel etiam a Sacerdote: *Melius est enim*, ait, *ut Sacerdos etiam Missam cantans, illam legat, quam si ab Acolyto, vel alio inferioris ordinis legatur*. Subdiaconum ad Epistolam legendam procedentem, teste eodem Durando, Acolytus comitabatur, qui non vertebat faciem ad Subdiaconum; ipse vero Subdiaconus facie Altare respicere debebat.

S. VII.

De Evangelio, & ritibus servandis in ejus lectione.

Cum incipitur *Alleluja*, surgit Diaconus, & illi Planeta extrahitur, & plicatur, si non est alia plicata, & sic plicata imponitur (1) ei in humero sinistro super Stolum, & fortiter cum Cingulo ad hoc dato ligatur; & tenens Librum Evangeliorum ambabus manibus ante pectus, facit reverentiam primo Celebranti, deinde Altari, demum Papæ, & solus accedens ad Altare, ipsum Librum ponit super illud in medio, & genuflectit. Tum surgens, præcedente Cæremoniarario, vadit ad Papam, & osculatur pedem ejus, Cæremoniarario pedem Papæ discooperiente; deinde revertitur ad Altare, & genuflexus dicit: *Munda cor meum &c.* Quo finito, accipit Librum ex Altari, ambabus manibus ante pectus tenens, vadit ad Celebrantem, si superest ei tempus. Interim vero alius Cæremoniarum Clericus cum thuribulo, & navicula accedit ad Pontificem, & assistens Presbyter Cardinalis simul; & imponitur incensum per Pontificem, ut supra in principio Missæ dictum est. Deinde Cæremoniararius cum thuribulo, & navicula redit ad Celebrantem, datque uni ex Ministris thuribulum ad dextram, naviculam ad sinistram; tum accipit duo candelabra cum candelis ardentibus de Altari, vel credentia, & consignat duobus (2) ex Ministris Celebrantis. Deinde, cum tempus fuerit, itur ad Evangelium hoc ordine. Primo præcedit Cæremoniararius alios dirigens, & instruens; tum Thuriferarius cum thuribulo, & navicula; inde duo cum candelabris, deinde Subdiaconus, demum Diaconus cum Libro ante pectus, ut supra; & factis reverentiis Celebranti, Altari, & Papæ, vadunt ad gradus ante Papam, ubi Diaconus genuflexus petit a Pontifice benedictionem; deinde Subdiaconus stans medius inter duos Ceroferarios tenet Librum Evangeliorum, & Diaconus incipit: *Dominus vobiscum*. Et nota, quod non est necessarium, neque ex antiquis Cæremoniis, quod cum Diaconus petit benedictionem, assistant ei Ceroferarii. Diaconus vero cum dicit Evangelium, non debet vertere faciem ad Altare, sed ad Altaris cornu dextrum, quod in Capella Papæ Romæ non servatur, quia verteret faciem ad ipsum Pontificem. In Sancto Petro autem, & alibi semper servatur. Cum autem dicit: *Sequentia Sancti Evangelii &c.* signat cum pollice dextro Librum, deinde frontem, os, & pectus. Cum respondetur: *Gloria tibi Domine*, incensat ter Librum, videlicet in medio, a dextris, & sinistris. Finito Evangelio, fit reverentia Altari, & Papæ. Diaconus, & Ceroferarii revertuntur ad Celebrantem. Subdiaconus portat Librum apertum osculandum Papæ, & deinde

To. II.

C

de

(1) Ita in editione Romana anni 1560. in Venetâ vero 1. anni 1516. & Colonienâ 1557. desit ei, & legitur, &.
(2) Ita quoque in ipsâ Romana editione, in aliis vero citatis legitur, *duobus Ministris junioribus &c.*

de revertitur ad Celebrantem. Cæremoniarius facit signum Presbytero Cardinali assistenti, & accipiens thuribulum de manu Thuriferarii, offert illud ipsi Assistenti, qui stans ante gradus, incensat Pontificem sine Mitra stantem, & revertitur ad locum suum inter alios Cardinales. Papa vero sedet, & capit Mitram.

COMMENTARIUS.

I. **P**eculiare jam nos edidimus Opus, quod inscriptum est, *De Codice Sancti Evangelii, atque servatis in ejus lectione, & usu vario ritibus*, in ejusque Libro 11. per totum explicuimus ritus, atque originem legendi Evangelium in Missa non modo privata, sed & in solemni. Fuisse etiam de iisdem ritibus egimus in nostris Commentariis ad Cæremoniale Episcoporum, in quibus Sacræ ac Pontificalis Liturgiæ studiosus multa inveniet, quibus & hic §. Cæremonialis Capellæ Papalis non parum illustratur. Sed & dicendum quoque inferius erit, ubi enucleabimus ritus solitos servari in Missa, quam Papa celebrat; tunc enim Evangelium cantatur non modo Latine a Latino Diacono, sed & Græce a Diacono Græco.

II. Sed ut hoc loco aliquid etiam dicamus, priscum morem legendi in Missa Pontificali Romæ Evangelium describit Ordo 11. Romanus apud Mabillonium Tomo 11. sui Musæi Italici, pag. 45. his verbis: *Diaconus osculans pedes Pontificis, venit ante Altare, & osculans Evangelium, levat in manus suas Codicem, in quo lecturus est, & partem ejus in dextero humero ponens, vadit ad Ambonem, & procedunt ante ipsum duo Subdiaconi cum duobus thuribulis, sive uno, levantes thymiamaterium de manu Subdiaconi sequentis, mittentes incensum; & duo Acolythi portantes duo cereostata, venientes ante Ambonem, dividuntur a se, & transeunt Subdiaconi, & Diaconi cum Evangelio per medium eorum. Subdiaconi autem duo cum thuribulis ante Evangelium in Ambonem ex una parte ascendentes, & ex altera parte statim descendentes, redeunt stare ante gradum descensionis Ambonis. Ille autem absque thymiamaterio vertens se ad Diaconum, porrigit ei brachium suum sinistrum, in quo ponit Evangelium, ut manu Subdiaconi aperiatur ei locus, in quo signum lectionis positum fuerit; inventoque loco lectionis, ascendit in Ambonem in superiorem gradum, & dicit, Dominus vobiscum. Respondent omnes, Et cum spiritu tuo. Quo audito, vertit se Pontifex, & omnis Sacerdotalis gradus, sive omnis populus fidelis ad Orientem, & postquam dixerit, Sequentia Sancti Evangelii secundum Lucam, sive Marcum, & reliqua, facit Crucis signum in fronte sua idem Diaconus, & in pectore, similiterque Episcopus, & omnis populus, & revertuntur ad Evangelium. Sed & baculi omnium deponuntur de manibus, & in ipsa hora, neque corona, neque aliud operimentum supra capita eorum habetur. Ipse vero Diaconus stat versus ad meridiem, ad quam partem viri solent consuere, alias autem ad septentrionem. Sed & candelæ in pavimento, prædicante eo Evangelium, de manibus Acolythorum juxta Ambonem deponuntur usque finitum tēpus Evangelii. Perlecto Evangelio, iterum se signo Sanctæ Crucis populus munire festinat, & descen-*

dente Diacono de Ambone, Subdiaconus, qui in filo stat, recipit Evangelium; quod tenens ante pectus suum super Planetam, porrigit osculandum primum Episcopo, deinde omnibus per ordinem graduum, qui steterint, & universo Clero, necnon & populo, deinde conditur in loco suo,

III. Hæc fusius ex laudato antiquo Ordine 11. Romano transcribere licuit, quo plura veteris ritus monumenta uno aspectu conspicerentur, quæque alias nos peculiaribus Capitibus fuisse explicuimus Libro 11. nostri Operis, *De Codice Sancti Evangelii, atque servatis in ejus lectione, & usu vario ritibus*. Occurrunt autem hic multa notatu digna, nam primo Diaconus, priusquam Evangelium legat in Missa, petit a Celebrante benedictionem, licentiam scilicet legendi, quia, ut ait Rupertus Abbas Tuitiensis Lib. 1. *De Divinis Officiis*, Capite XII. nemo, nisi miles, aut permixtus officium prædicandi usurpare debet, quia scilicet scribit Apostolus in Epistola ad Romanos, *Quomodo prædicabunt nisi mittantur?* Porro ex præscripto nostri §. Evangelium lecturus Diaconus tenens Librum Evangeliorum ambabus manibus ante pectus facit reverentiam primo Celebranti, deinde Altari, demum Papæ, & solus accedens ad Altare, ipsum Librum ponit super illud in medio, & genuflectit; tum surgens, præcedente Cæremoniaro, vadit ad Papam, & osculatur pedem ejus, Cæremoniaro pedem Papæ discoopiente; deinde revertitur ad Altare. & genuflexus dicit: *Munda cor meum &c.* quæ oratio similibus fere verbis habetur in Liturgia S. Jacobi ante thurificationem, uti observat eruditissimus Joannes Bona Cardinalis Lib. 11. *Rerum Liturgicarum*, Cap VII. Num. 11. Sumendum vero esse de Altari Evangelium a Diacono illud dicturo, ritus est pervetustus, cuius etiam varias myiticas rationes explicat inter alios Durandus Lib. IV. sui *Rationalis Divinorum Officiorum*, Cap. 24.

IV. Dicta ad Altare Oratione, *Munda cor meum &c.* ex præscripto nostri §. accipit Diaconus Librum ex Altari, illumque ambabus manibus ante pectus tenens, vadit ad Celebrantem, si superest ei tempus, interimque alius Cæremoniarius cum thuribulo & navicula una cum assistente Presbytero Cardinali accedit ad Pontificem Missæ præsentem, qui incensum imponit. Deinde Cæremoniarius cum thuribulo, & navicula redit ad Celebrantem, datque uni ex Ministris thuribulum ad dexteram, naviculam ad sinistram, tum accipit duo candelabra cum candelis ardentibus de Altari, vel credentia, & consignat duobus ex Ministris Celebrantis, & cum tempus fuerit, itur ad Evangelium cantandum, hoc ordine. Primo præcedit Cæremoniarius alios dirigens, & instruens, tum Thuriferarius cum thuribulo, & navicula; inde duo cum candelabris, deinde Subdiaconus, demum Dia-

Diaconus cum Libro ante pectus, ut supra, & factis reverentiis Celebranti, Altari, & Papæ, vadunt ad gradus Solii ante Papam, ubi Diaconus genuflexus petit a Pontifice benedictionem. Ita quidem hic noster §. antiquissimis Catholicæ Ecclesiæ ritibus concinens, qui mandant, ut & incensum, & lumina ad solemnem Evangelii lectionem adhibeantur, uti fusc ostendimus in laudato Opere nostro, *De Codice Sancti Evangelii &c.* Lib. II. Cap. XIII.

V. Antequam hos ritus explicemus, notandum hoc loco quod de ipsa Evangelii lectione docet Ordo I. Romanus a Blanchino editus; mandat enim Numero II. ut dum Diaconus ad Evangelium legendum procedit, ante Episcopos, & Presbyteros transeat, & ad illos se inclinans fausta verba benedictionis recipiat: *Subdiaconi*, procedunt, & *Diaconus cum Evangelio per medium eorum, & dum transferit eum Evangelio ante Episcopos, inclinans se ad eos, ac illi eum benedicunt ita*: Dominus tecum. *Post hæc inclinatur se ad Presbyteros, & illi dicunt*: Spiritus Domini super te. Similia Ordini Romano I. leguntur & in aliis posterioribus. In Ordine Romano II. jam duo Subdiaconi thuribula gestant, ut ex loco superius recitato constat. In Ordine vero V. Num. VII. loco duorum Subdiaconorum, sunt duo Acolythes, cum incensuriis. In Ordine VI. Num. VI. describitur ritus imponendi incensum in thuribulo his verbis: *Cum autem omnia usque ad Evangelium impleta fuerint, accedat Princeps Ecclesiæ, idest Episcopus assistens, ad Episcopum, pyxidem, in qua thus habetur, manu ferens, sequente Acolytha, qui thuribulum portat, & imposito in illud incenso ab Episcopo, & Subdiacono in dextra parte Altaris Diaconum præstolante, accedat Diaconus ad Altare, Dominum his verbis adoraturus*: Domine labia mea aperies, & os meum annuntiabit laudem tuam; & *adorato Altari, genua flectens ante Episcopum, accipiat ab eo benedictionem, & præbens se ad pedes ejus, adhibente manum Episcopo, osculetur eam, & protinus ad Altare progrediens, sumat Evangelium, conti-*

nua lecturus. Candelabra autem ferentes infra pulpitem contra Diaconum stare debent. Sed ille qui thuribulum tenet, juxta eum stet in sinistra parte usquequo Evangelium perlegatur.

VI. Extant in pervetusta Illiyrici Missæ apud Martene Parte I. *De antiquis Ecclesiæ ritibus*, Libro I. Articulo IV. Capite XII. pag. 498. procer ad immissionem incensi in thuribulum, ad benedictionem ejusdem, ad benedictionem Diaconi, & ad sumendum ex Altari Evangelium per ipsum Diaconum, quas una cum aliis descripsit & eruditus Georgius in suo Opere, *De Liturgiæ Romani Pontificis*, Lib. III. Cap. XVIII. Num. III. & seqq. Sed his omissis, describendas duxi precationum formulas, quæ in antiquo Sacramentario Gregoriano leguntur: *Cum autem Diaconus*, inquit, *petierit benedictionem, Sacerdos dicat*: Dominus Deus sit in corde tuo, & in labiis tuis, ut competenter nunties Evangelium pacis. Sequitur alia, quæ est hujusmodi: *Benedictio Dei Patris omnipotentis, & Filii, & Spiritus Sancti descendat super te, & aperiat Christus Dominus os tuum, ad digne, idoneeque pronuntiandum Sanctum suum Evangelium*. Ritus antiqui legendi Evangelium per Diaconum in solemni Missa testem etiam habemus Ordinem Romanum XII. Auctore Cencio, qui multa quoque ad rem explicat. Ex dictis autem hucusque, & ex aliis quæ afferri possent vetustiorum Ordinum Romanorum, & Auctorum veterum locis, profecto intelligimus, I. scilicet in sublimiori loco a Diacono Evangelium legi consuevisse. II. Evangelii codicem accepisse ab Altari. III. Diaconum antequam ad Evangelium legendum accederet, benedictionem petivisse ab Episcopo. IV. Duo candelabra, ac duo thuribula, vel unum, prælata. V. Diaconum meridiem versus se convertisse. VI. demum tum Diaconum, tum adstantes stetisse nudo capite ad Evangelii lectionem, Crucis signaculo in fronte, ore, & pectore, se munivisse, ac tandem baculos deposuisse. Sed hos, aliosque ritus jam nos, ut superius diximus, fusc explicuimus in nostro citato Opere, *De Codice Sancti Evangelii &c.* Lib. II.

§. VIII.

De Sermonem post Evangelium, & Indulgentiarum pronuntiatione.

Deinde ducitur per Cæremoniarium ad pedes Pontificis, qui Sermonem est habiturus, qui (I) illis genuflexus exosculatus, petit benedictionem, dicendo: *Jube Domine benedicere*. Tunc Papa benedicit, dicens: *Dominus sit in corde tuo, & in labiis tuis, ut digne, & fructuose annuncies verba sua sancta. In nomine Patris &c.* Et benedictione accepta, ille dicit: *Indulgentias, Pater Sancte*. Papa concedit quinque annos, & totidem quadragenas. Et ille, recedens, factis reverentiis, vadit ad pulpitem, ubi facit suum Sermonem. Quo finito, expectat in pulpito, & Diaconus per Cæremoniarium ante gradus Sedis Papæ ducitur, & stans alta voce dicit: *Confiteor &c.* Ante cujus inchoationem surgunt omnes; sed Papa, & Celebrans sunt cum Mitra. Cum vero Diaconus dicit, & *tibi Pater*; similiter, & *te Pater*, debet genuflectere; & cum dicit, *mea culpa*, singulis vicibus manu dextra pectus percutiat. Finito *Confiteor*, Orator pronuntiat Indulgentias per Pontificem concessas, & descendit quo vult. Interim Subdiaconus Apostolicus portat Crucem ante Papam, & Papa surgens sine Mitra, ex Libro cantat: *Precibus, & meritis &c. Misereatur.*

To. II.

C 2

In.

(I) Ita in editione Romana, & Veneta vero I. legitur, qui genuflexus, & illos deosculatus &c.

Indulgentiam &c. & dat benedictionem, ut in Libro; & cum deponitur Mitra Pontifici, deponitur Mitra Celebranti; & unus Protonotarius accedit ad Papam, cum dicit: *Et benedictio Dei &c.* qui, discedentibus Assistentibus, capit fimbriam Pluvialis, & tenet ante corpus Papæ. Et nota, quod quotiescunque Papa cantat, vel legit aliquid ex Libro, si tunc non celebrat, primus Episcopus Assistens tenet ante eum Librum supra caput, & secundus Episcopus tenet candelam accensam. Diaconi vero, si assistunt, hinc inde teneant manus. Si vero Papa celebrat Missam, sive Vesperas solemnes, assistens Cardinalis, sive Episcopus sit, sive Presbyter, tenet Librum supra caput, & primus Episcopus non Cardinalis adjuvat eum. Alii, ut supra.

COMMENTARIUS.

I. **D**E Sermonibus in Capella habendis Dominicis Adventus a Procuratoribus Generalibus quatuor Ordinum Mendicantium, Prædicatorum, Minorum, Eremitarum S. Augustini, & Carmelitarum, jam fuisse diximus supra in Commentario ad Cap. I. Quod ritus spectat in Concione servandos, explicati & hi a nobis fuere in Commentariis ad Cæremoniale Episcoporum Lib. I. Cap. XII. Morem fuisse, ut Concionaturi benedictionem ab Antistite postularent, addiscere licet ex Vita Sancti Amandi Trajectensis Episcopi, cujus Auctor Beda tradit, solitum eum fuisse benedictionem a Prælato accipere, cum mox esset Concionem inchoaturus. Sane in Ordine Romano XIV. Cap. LIII. expresse cautum est, *ut post Evangelium accedat is, qui prædicare debet, ad Pontificem, & flexis genibus benedictionem petat, dicens, Jube Domne benedicere; & Pontifex faciat super eum signum Crucis, dicens: Dominus sit in corde tuo, & in labiis tuis, ad annunciandum digne, & fructuose verba sua sancta. In Nomine Patris, & Filii, & Spiritus Sancti, Amen. Tunc is qui prædicaturus est, pergat ad locum, in quo prædicare debet, & prædicationem prosequatur &c.* Quid autem causæ sit, quam obrem Concionum initio peti, & dari solet hujusmodi benedictio, eruditissimus Ferrarius Lib. I. *De ritibus Sacrarum Ecclesiæ veteris Concionum*, Cap. IX. eam putat commode proferri posse rationem, quam Rupertus Abbas Tuitiensis Lib. I. *De Divinis Officiis*, Cap. XII. reddidit, cur nempe lecturus in Ecclesia benedictionem petat, sic inquit: *Lecturus vero, benedictionem petens, hoc significat, quod nemo, nisi missus, aut permissus officium prædicandi usurpare debeat, quomodo enim prædicabunt, inquit Apostolus, nisi mittantur?*

II. Ritum de ea re servari solitum Seculo Christi XIV. profecto habemus ex mss. Codice celeberrimæ Vaticanæ Bibliothecæ Numero 4727. eo tempore exarato, in quo edicitur, *ut, si sit prædicandum, accedat immediate post osculum Evangelii ad Papam, qui prædicaturus est, & osculetur ei pedem, ipsum cooperiente, & discooperiente altero Clericorum Cæremoniarum; & postea petat benedictionem, dicens, Jube Domne benedicere, genibus flexis, & capite inclinato; qua habita, petat ab eo quas dabit Indulgentias post Sermonem; & hoc facto, immediate vadat ad locum, in quo prædicaturus est, & faciat Sermonem suum; quo completo, antequam pronunciet Indulgentias, Diaconus Cardinalis a sinistris Papæ assistens dicit, Con-*

fiteor, alta voce, & ipso dicto, ille, qui prædicavit, debet immediate pronunciare Indulgentias populo, & deinde Papa dat Absolutionem, dicendo, Misereatur vestri &c. Indulgentiam &c. Benedictionis petendæ, & Indulgentiarum concessionis per concionaturum a Summo Pontifice meminit quidem Ordo Romanus XIV. Cap. XLVII. ubi etiam habetur, consuevit illum, qui prædicaverat, annuntiare Indulgentiam talibus, vel similibus verbis: *Dominus Summus Pontifex, auctoritate Omnipotentis Dei, & Beatorum Petri & Pauli Apostolorum ejus, & sua omnibus vere penitentibus, & confessis concedit Indulgentiam unius anni, & quadraginta dierum; vel plus, sicut Pontifici placuerat, ut laudatus Ordo Romanus subjicit.*

III. Sequioribus Seculis profusiores fuisse Summos Pontifices in largitione Indulgentiarum, non uno in loco nostrum Operum notavimus, viderique possunt quæ scripsimus supra Lib. I. in Commentariis ad Titulum VI. qui inscriptus est, *De Canonizatione unius Sancti*. Porro ex mss. Diariis Cæremoniarum Apostolicorum constat, præsertim vero ubi ritus enarrant Dominicis Adventus servatos, variasse frequenter Pontifices in ea Indulgentiarum concessionem, aliquando enim quinque, aliquando septem, aliquando decem, interdum etiam quindecim annorum Indulgentiam Concionatores publicasse invenimus, Procuratores scilicet quatuor memoratorum Ordinum Mendicantium, quibus Seculo nonnisi XV. quo Cæremoniale hoc ab Augustino Patricio concinnatum fuit, ea provincia demandata est, ut in Capella Pontificis Dominicis Adventus, & Quadagesimæ concionentur. Post promulgatam a Concionatore Indulgentiam, dari consuevit a Pontifice benedictionem, constat ex laudato ms. Codice Vaticano, in quo tamen ea orationis formula, *Precibus, & meritis &c.* in nostro Cæremoniali descripta, desideratur, quam alias legere est in Ordine Romano XIV. Cap. LIII. pag. 300. ubi postquam edixit, *ut finita prædicatione, faciat Confessionem Diaconus, & ipse Pontifex concedat, sive annunciet Indulgentiam*, ubi scilicet ipse prædicavit, ita mox subjicit: *Deinde amota ei Mitra per Diaconum, faciat absolutionem, clara voce dicendo cum nota. Precibus, & meritis &c. Indulgentiam &c. ultimo det benedictionem, dicendo: Et benedictio Dei Omnipotentis &c. signando populum circumcirca, signum Crucis ter faciendo, juxta ritum præscriptum in Cæremonialibus passim, & præsertim in Cæremoniali Episcoporum* §. IX.

§. IX.

De Symbolo.

Faeta benedictione, vel si Sermo non fit, osculato Libro, & incensato Pontifice, ut supra diximus, Celebrans incipit, *Credo*, & Cardinales venientes ad Circulum, circumstant Pontificem, & cum eo, *Credo* perficiunt (1). Cum dicitur, *Et incarnatus est*, omnes genuflectunt; Papa autem, & Celebrans cum Mitra sedendo, profunde se inclinant, non tamen omnino genuflectere consueverunt. Dicto *Credo* per Pontificem, & Cardinales, Presbyter assistens revertitur ad scabellum.

C O M M E N T A R I U S.

I. **M**Os cantandi Symboli in Missa suam, ut multi Scriptores ajunt, ab Ecclesia Orientali originem trahit, uti post Cardinalem Bonam pluribus probat Georgius Lib. III. *De Liturgia Romani Pontificis*, Cap. xx. Sunt qui Damasum Papam id sanxisse ferunt, quos tamen Cardinalis Baronius anno Christi ccclxxxi. refellit, ac docet, non Damasi Decreto, sed recentiori usu introductum, ut in Occidente intra Missarum solemnias, & quidem post Evangelium Symbolum caneretur, & Concilium III. Toletanum anno dlxxxix. celebratum laudabilem hunc usum ex Orientali Ecclesia accepisse. Sic enim de Symbolo ipso decantando Can. II. statuit: *Ut per omnes Ecclesias Hispania, vel Gallacia secundum formam Orientalium Ecclesiarum, Concilii Constantinopolitani, hoc est, centum quinquaginta Episcoporum, Symbolum Fidei recitetur, ut priusquam Dominica dicatur Oratio, voce clara a Populo decantetur, &c.* Plura de origine hujus ritus jam diximus nos in nostris perpetuis ad Oecumenica Concilia, & ad Cæremoniale Episcoporum Commentariis

II. In Romana Ecclesia consuetudinem cantandi Symbolum in Missa post Evangelium, longe ante Sæculum viii. invaluisse, docent pervertuti Romani Ordines, quorum secundus, Num. ix. sic habet: *Post lectum Evangelium, candelæ in loco suo extinguuntur, & ab Episcopo, Credo in unum Deum, cantatur &c.* Ex Ordine VI. Romano, Num. vii. cautum est, ut Episcopus, ubi post Evangelium prædicatio non habeatur, *alta voce incipiat canere, Credo in unum Deum; & ita omnis Chorus incipiens, Patrem Omnipotentem, ad finem usque perducatur.* Præterea Amalarius in Eclogis, sed excerptis ex Ordine Romano, Cap. xvi. aperte Symbolum, idest, *Credo*, post Evangelium commemorat, ac per illud *dulcius, & intentius, & præclaro ore* Fidem suam populum profiteri scribit. Ex quibus elicitur, modulatione canora fuisse etiam tunc Symbolum decantatum. Verum Leo III. non cantatum, sed lectum Symbolum Romæ in Missa, tradit in collatione habita cum Missis Caroli Magni anno dcccix. *Quod vero asseritis, ideo vos ita cantare, quoniam alios in istis partibus vobis priores audistis cantasse; quid ad Nos. Nos enim id ipsum non cantamus, sed legimus, & legendo docere, nec tamen legendo, aut*

docendo, addere quippiam eidem Symbolo præsumimus. Hortatur autem Pontifex ipsos Missos, ut in Capella Regii Palatii Symbolum cantari intermittatur. Iterum ibi Leo refert, cantatum haud fuisse ipsum in Romana Ecclesia: *At nunc, quod tamen non affirmando, sed vobiscum pariter tractando dico, quantum menti occurrit, ita mihi videtur, posse utrumque fieri, ut paulatim in Palatio, quia in nostra Ecclesia non cantatur, cantandi consuetudo ejusdem Symboli intermittatur.*

III. Hinc errant, qui autumant, coepisse primum Romæ cantari in Missa Symbolum anno Christi mxiv. quod Berno Augiensis in Libro, *De rebus ad Missam pertinentibus*, Cap. ii. prodatur, Henricum II. Imperatorem, dum prædicto anno Romæ ageret, Presbyteros Romanos interrogasse, cur post Evangelium Symbolum non canerent, ut in alii Ecclesiis, eique illos respondisse, ideo in S. Romana Ecclesia non cantari, *quod ea non fuisset aliquando ulla hæreseos facie infecta.* Addit Berno ibidem, Benedictum Papam VIII. rogatu Henrici jussisse, ut *Romæ ad publicam Missam cantaretur.* Narrat & hæc Baronius, qui etiam ita mox subjicit: *Placent ista, sed nobis gratius, si veneranda antiquitati annorum mille magis delatum fuisset, quam novitati.* Sed nulla plane novitas tuit, cum ex superius dictis constet, jam longe ante Benedictum VIII. cantatum fuisse Symbolum Romæ in Missa. Porro Edmundus Martene, Lib. i. *De antiquis Ecclesiæ ritibus*, Cap. iv. Articulo v. Num. xi. ita Bernonis verba interpretatur, ut id verum sit de cantu, non vero de illius recitatione, quæ jamdiu ante in Romana Ecclesia fiebat. Legendus hac de re memoratus Georgius loco citato, ubi & alia multa adnotavit, quæ ritum cantandi Symboli in Missa Romani Pontificis spectant. Cæterum quod nostrum §. attinet, ex quo cautum est, ut in Missa solemnī, quæ, præsentē Papa, cantatur, ubi Celebrans incipit *Credo*, Cardinales venientes ad Circulum, circumstant Pontificem, & cum eo *Credo* perficiant, legi possunt, quæ scripsimus nos in Commentariis ad Cæremoniale Episcoporum.

IV. Tandem ut docet hic noster §. *cum dicitur, & incarnatus est, omnes genuflectunt, Papa autem, & Celebrans cum Mitra sedendo, profunde se inclinant, non tamen omnino genuflectere consueverunt.* Atque hæc quidem verba leguntur

(1) Verba, *cum dicitur, & incarnatus est, omnes genuflectunt &c.* usque in finem §. leguntur in editione Romana anni 1560. desiderantur vero in Veneta 1. editione anni 1516. & Colonienſi anni 1557.

leguntur in editione Romana anni MDLX. nam alias in 1. Veneta editione anni MDXVI. desiderantur. Quicquid sit de hoc additamento, teste Mucantio in ms. Diario Pontificatus Gregorii XIII. ad annum MDLXXIII. ubi enarrat Capita reformationis Capellæ jussu ipsius Pontificis resoluta, in prima Cardinalium deputatorum Congregatione statutum fuit, *quod in die Nativitatis Domini Nostri in Missa majori, Papa celebrante, dum Cantores dicunt versi-*

culum. Et incarnatus est de Spiritu Sancto, & Homo factus est, Sanctissimus Dominus noster profundius solito se inclinet, & Reverendissimi Domini Cardinales genuflectant, prout in Cæremoniali dicitur. Cautum quoque & illud fuit, quod in Missa, cum dicitur per Cantores versus ille, & in Spiritum Sanctum &c. Qui cum Patre & Filio simul adoratur, Sanctissimus Dominus noster, Reverendissimi Domini Cardinales, & alii caput inclinent.

§. X.

De Offertorio, & secunda thurificatione.

Cantato, & *Homo factus est*, Cæremoniarius capit ex credentia bursam cum Corporalibus, & eam dat Diacono, qui ambabus manibus eam accipiens, usque ad oculos elevat, & portat ad Altare cum reverentiis solitis, ubi extractis hinc inde Corporalibus, explicat super Altare, bursam vero ad locum minus impeditum ponit, deinde revertitur ad locum suum. Finito *Credo*, surgit Celebrans sine Mitra, & versus ad populum dicit, *Dominus vobiscum*; deinde versus Altare, *Oremus*, & legit Offertorium; tum sedet, imponitur ei Mitra, extrahunturque chirothecæ a Ministris, & unus ex Scutiferis portat aquam, qui primo facit reverentiam Papæ, deinde Altari, tum Celebranti, cui dat aquam manibus, Ministri tenent mappam. Interim assistens Celebrantis ducitur per Cæremoniarium cum Missali, & cussino ante pectus ad Altare cum reverentiis solitis, ubi ponit Librum in loco Evangelii super cussinum, & invenit quæ sunt dicenda; deinde ad partem in cornu dextro expectat Celebrantem. Interim vero paratus Subdiaconus ante credentiam cum velo circa collum, inde accipit Calicem cum Patena, Hostia, & Palla, & cooperitur cum velo, & accedit ad cornu sinistrum Altaris, videlicet Epistolæ; & post eum unus ex Capellanis Celebrantis, ampullas vini, & aquæ manibus portans. Celebrans autem, lotis, & exterfis manibus, accedit ad Altare, deducente Diacono, & cum vertit se, vel transit ante Papam, extrahitur ei Mitra, & facit reverentiam Pontifici. Deinde vadit ad medium Altaris, & Diaconus stans a dextris ejus, accipit Calicem de manu Subdiaconi, & ponit ipsum super Altare. Deinde accipit Patenam cum Hostia, & illam dat Celebranti, qui eam offert cum Orationibus consuetis, assistente Capellano suo in Libro omnia demonstrante. Interim Diaconus erigit Calicem, & accipit ampullam vini de manu Subdiaconi, & ponit vinum in Calice. Nam Subdiaconus, postquam deposuit Calicem, vertit se ad illum, qui portavit post eum ampullas, & ex ejus manibus primo accipit ampullam vini, & eam, ut dixi, dat Diacono. Deinde accipit ampullam aquæ, & versus ad Pontificem, genuflexus porrigit aquam benedicendam, quæ postquam fuerit per Pontificem benedicta, ipse Subdiaconus infundit in Calicem, deinde reddit illi, a quo eam acceperat, & Diaconus dat Calicem Celebranti; offerunt simul cum orationibus &c. Subdiacono vero imponitur in dextra manu Patena, quam velo cooperit, & vadit ante medium Altaris in loco convenienti. Interim vero Cæremoniarius cum thuribulo, & navicula vadit ad Pontificem, & assistente Presbytero Cardinali ministrante, imponitur incensum, ut supra. Deinde revertitur ad Altare, & dat thuribulum Diacono, & ille Celebranti, qui suo tempore incensat Oblata primum, deinde Altare; postea, accepta Mitra in cornu Epistolæ, incensatur ipse a Diacono. Tum levat manus, & deposita Mitra, reversus ad medium Altaris, prosequitur Missam, prout in Ordinario. Diaconus vero, Celebrante incensato, cum thuribulo accedit ante Pontificem, quem incensat Cardinalis assistens; tum per Diaconum incensatur ipse Cardinalis, deinde alii duo Cardinales assistentes, postea alii more consueto. Interim Celebrans procedit in Missa suo ordine.

C O M M E N T A R I U S.

I. **C**antato, & *Homo factus*, ut ait hic noiter §. Cæremoniarius capit ex credentia bursam cum Corporalibus, &

eam dat Diacono, qui ambabus manibus eam accipiens, usque ad oculos elevat, & portat ad Altare, cum reverentiis solitis, ubi extractis

His hinc inde Corporalibus, explicat super Altare &c. Docent plane Romani antiqui Ordines, Corporale super Altare fuisse extensum per Diaconum, qui Missæ ministrabat. Sic enim Ordo I. Romanus, Num. XII. inquit: *Deinde pergente Diacono ad Altare, stante Acolytho cum Calice, & Corporali super eum, levat Calicem in brachio suo sinistro, & porrigit Diacono Corporalem, ut accipiant de super Calice, & ponit eum super Altare a dextris, projecto capite altero ad Diaconum secundum, ut expandant.* Calicem & Patenam cum Corporali Diacono porrigi per Subdiaconum, memorat Ordo II. Romanus, Numero IX. sic inquit: *Tunc venit Subdiaconus ferens in brachio dextro Patenam, & in sinistro Calicem, in quo recipiuntur amulæ populorum, & super Calicem Corporale, idest sindonem, quod accipiens Diaconus ponit super Altare a dextris, projecto capite altero ad Diaconum secundum, ut expandant.* Ordo III. Num. XI. ab Acolytho Calicem, & Corporale Diacono exhiberi tradit: *Sed Acolythus tenens Calicem in brachio sinistro, porrigit Corporale superpositum Diacono, ut ipse de super Calicem accipiens, illud expandat super Altare, projecto ad sequentem Diaconum capite altero.*

II. Similia leguntur in aliis Ordinibus, paucis immutatis, sed notatu dignum est, quod in Ordine VI. legitur, Num. 7. de forma ipsa Corporalis, *quod utique linteum*, inquit, *ex puro lino contextum esse debet, quia sindone munda Corpus Domini legitur involutum in Sepulchro, & tantæ quantitatis esse debet, ut totam Altaris superficiem capiat.* Eadem ferme scripserat jam inde a Seculo Christi V. quo claruit, Isidorus Pelusiota sic dicens Lib. I. Epistola CXXIII. *Pura illa sindon, quæ sub Divinorum ministerio expansa est, Josephi Arimatensis est ministerium.* Ut enim ille Domini Corpus sindone involutum sepulturæ mandavit, per quod universum mortalium genus resurrectionem percepit, eodem modo nos propositionis panem in sindone sanctificantes, Christi Corpus sine dubitatione reperimus. Consonat Romanis Ordinibus creditus Alcuinus in Libro, *De Divinis Officiis*, Cap. XL. & Rabanus in Libro, *De institutione Clericorum*, Capite XXXIII. itemque Amalarius Lib. Cap. XIX. mentionem facit de expansione Corporalis super Altare, quod linteum appellat; refertque in Eclogis, Cap. XVII. post lectum Evangelium, Subdiaconum deferre in brachio sinistro Calicem, in quem infundi debent *amulæ populorum*, idest oblationes vini, ac super Calicem *Corporale*, quod accipiens Diaconus, ponit, idest extendit, super Altare; additque mox, *non licere fieri de altero panno Corporale, nisi de linteis.*

III. Notat hæc, & alia plura eruditus Georgius Lib. III. *De Liturgia Romani Pontificis* Cap. XXI. sciteque observat, quod & inter alios, notavit Joannes Bona Cardinalis Lib. I. *Rerum liturgicarum*, Cap. XXV. Num. XI. Corporale olim latius, & grandius fuisse, quam nunc est, nam superiorem Altaris mensam contegebat, ideoque Diaconus in eo expandendo, ab alio Diacono adjuvabatur. Itaque secundum antiquiorem ritum Diaconus postquam Evangelium legerat, accedebat ad Altare, & super eo Cor-

porale extendebat, quousque Symbolum dicebatur, aut post *Dominus vobiscum*. Ideo autem totum Altare tegebat, ut tot scilicet in eo panes collocari commode possent, quot necessarii essent pro multitudine communicantium, qua cessante, & ipsum Corporale strictius factum est. Unicum quoque fuit olim Corporale, quo & Calix cooperiebatur, nec enim olim aderat parva illa palla, cum qua nunc Calicem operimus. Manet hodie antiquus ritus apud Carthusianos, ut laudatus Cardinalis Bona testatur loco citato Num. XI. ubi etiam observat, Ecclesiam Romanam jam Seculo XII. ad tegendum Calicem parvam adhibuisse pallam, de qua loquitur Innocentius III. Lib. II. *De Mysteriis Missæ*, Cap. LVI. sic dicens: *Duplex est palla, quæ dicitur Corporale, una, quam Diaconus super Altare totam extendit, altera, quam super Calicem plicatam imponit.* Atque hunc usum Romanæ Ecclesiæ sequutos fuisse ævo suo Italos omnes, & Alemannos, Gallos vero uno tantum Corporali usos, testatur Radulphus Tungrensis in Libro, *De Canonum observantia*, Propositione ultima. Locus, ubi Corporale ponitur, qui hodie *bursa* dicitur, appellatus est olim theca, seu pera, ejusque meminit Conradus Episcopus in Chronico Moguntino.

IV. Delata bursa cum Corporali per Diaconum ad Altare, eoque super ipsum extenso, revertitur mox ille ad locum suum, & finito, *Credo*, ut ait noster §. *surgit Celebrans sine Mitra, & versus ad populum, dicit, Dominus vobiscum, deinde versus Altare, Oremus, & legit Offertorium.* Sunt & hi antiqui ritus, quorum inter alios meminit Ordo II. Romanus, Num. IX. ex cuius tamen præscripto primum adhibebatur thurificatio, de qua nos postea dicemus. Sic enim inquit: *Credo in unum Deum cantatur, & thuribula per Altaria partantur, & postea ad nares hominum feruntur, & per manum fumus ad os trahitur.* Deinde salutat Episcopus populum, dicens, *Dominus vobiscum; postea dicit, Oremus.* Tunc canitur Offertorium cum versibus. Offertorium est cantus ex aliquo Psalmo fere semper sumptus, dum Fideles suas oblationes offerebant. Extant in Antiphonario S. Gregorii versiculi ex Psalmis desumpti, qui in Antiphona *ad offerenda*, idest, ad Offertorium dicebantur, statuiturque in ipso S. Gregorii Sacramentarii limine Offertorium, post Evangelium. Protrahebatur autem cantus usquequo omnium oblationes Pontifex accepisset, & usque ad Orationem, quam ex veteri instituto hodieque secretam dicimus. Hinc citatus Ordo II. nonnullis interjectis, hæc habet: *Deinde transit Sacerdos ad suscipiendas oblationes. Interim Cantores cantant Offertorium cum versibus, & populus dat oblationes suas, idest, panem, & vinum &c.*

V. Dum legitur Offertorium, ait noster §. *paratus Subdiaconus ante credentiam, cum velo circa collum, inde accipit Calicem cum Patena, Hostia, & Palla, & cooperitur cum velo, & accedit ad cornu sinistram, videlicet Epistola &c.* Extat vestigium hujus ritus in antiquis Romanis Ordinibus, in quorum altero, Num. IX. dicitur, quod ubi canitur Offertorium, *tunc venit Subdiaconus ferens in brachio dextro Patenam, & in sinistro Calicem &c.*

Porro

Porro ut habet noster §. *Diaconus stans a dextris Celebrantis, accipit Calicem de manu Subdiaconi, & ponit ipsum super Altare; deinde accipit Patenam cum Hostia, & illam dat Celebranti, qui eam offert cum orationibus consuetis; &c.* De oblatione in Missa solemni jam fule diderimus nos in citatis toties Commentariis ad Cæremoniale Episcoporum, ubi vetera monumenta de ejus ritu attulimus, multa que scitu digna explicuimus, quæ eam rem quam maxime spectant, quæque hoc loco repetere supervacaneum censemus. Eandem ob causam & alia omittimus, quæ in hoc continentur §. citato loco enarrata, iterumque inferius loco opportuniori enarranda. Unum est, quod hic præteriri nullatenus debet, quod nempe de secunda thurificatione edicitur, quæ fieri vel olim solita tuit in solemni Missa, quæ coram Summo Pontifice celebrabatur. Sic enim præscribit Romanus Ordo XIV. Cap. LX. ubi de secunda ipsa thurificatione agit: *Quando Dominus Papa ponit thus in thuribulo post Offertorium, Ponti-*

sex celebrans debet omittere illam Orationem; Per intercessionem &c. Item postquam Pontifex, Celebrans nempe, thurificaverit oblata post Offertorium, Diaconus accepto thuribulo thurificare debet ipsum Pontificem, Celebrantem, postea Altare, deinde ipsum thuribulum tradere Acolyto, qui portet ipsum Cardinali assistenti Domino Papæ, ut ipse thurificet Dominum Papam, qui solus thurificandus erit, si Missa sit pro defunctis; in aliis vero Missis, thurificato Domino Papa, thurificentur & alii hoc modo. Postquam Cardinalis thurificaverit Dominum Papam, tradat thuribulum Thuriferario, qui thurificare debet primo eundem Cardinalem, deinde Diaconum Cardinalem assistentem Domino Papæ a dextris, & subsequenter Diaconum assistentem a sinistris; postea Cardinales alios, qui sunt a dextris Domini Papæ, demum Cardinales, qui sunt a sinistris, deinde alios Prælatos, & reliquos adstantes, prout viderit expedire. Sed de his iterum alias.

§. XI.

De Præfatione, elevatione, & aliis usque ad Orationem Dominicam.

Cum perventum est ad Præfationem, & incipit, *Per omnia secula seculorum*, ponit manus super Altare, & Papa surgit cum Mitra, & alii omnes surgunt, & Presbyter Cardinalis assistens Papæ recedit a scabello, & vadit ad locum suum, & removetur scabellum, quia amplius illuc ad sedendum non revertitur. Celebrans cum dicit, *Sursum corda*, elevat manus aliquantulum de Altari; cum dicit, *Gratias agamus*, super verbo *Domino*, elevat altius manus, & jungit ante oculos; deinde extensas eas tenet usque in finem. Cum est circa medium Præfationis, Cardinales incipiunt venire ad Circulum ante Pontificem, & finita Præfatione, dicunt, *Sanctus*, cum Papa stante sine Mitra; deinde discedunt, suo ordine ad loca sua, & Papa reassumit Mitram. Dum dicitur, *Sanctus*, Clerici Capellæ incendunt quatuor intorticia, & per Cæremoniarium dantur quatuor Capellanis Celebrantis, & ducuntur inferius ante Altare, ita ut medium inter se habeant Subdiaconum Patenam tenentem, sitque inter eos, & Altare, competens distantia, ut ibi possit stare Papa cum suis Assistentibus, & Ministris. Papa autem, cum Celebrans dicit, *Hanc igitur oblationem*, descendit ad Faldistorium ante Altare, ubi deponitur illi Mitra. Cæremoniarium vero incensat Sacramentum, dum elevatur, genuflexus ad Celebrantis dextram. Et facta elevatione, reponitur Papæ Mitra, qui ad Sedem suam revertitur; ubi iterum sibi Mitra reponitur, & sine ea stat usque post factam Communionem Corporis & Sanguinis Domini; tunc ei reponitur.

C O M M E N T A R I U S .

I. **F**inita Oratione secreta, sive ultima, si plures sint, cum perventum est ad Præfationem, & incipit, *Per omnia secula seculorum*, ponit, Celebrans scilicet, manus super Altare &c. Secretam orationem concludit quidem Celebrans ea formula, *Per omnia secula seculorum*, alta voce, & cum cantu; progrediturque post eam formulam ad Præfationem, cujus nomine, ut scribit Menardus in Notis ad Sacramentarium S. Gregorii, venit oratio, seu gratiarum actio, quæ Canon præmittitur, qua disponitur Celebrans, & populus ad tremendorum mysteriorum confessionem. Dubitari quidem potest, num Præfationum initium ab ipsa memorata formula, *Per omnia se-*

cula seculorum, prout in hodiernis Missalibus legitur, ducatur, an vero a verbis, *Vere dignum &c.* quibus in Sacramentariis Gelasiano, & Gregoriano, eæ, præmissa ante eadem verba Præfationis Epigraphe, solent designari. Sane autumat Georgius Lib. IV. *De Liturgia Romani Pontificis*, Cap. I. Num. I. a salutatione saltem, *Dominus vobiscum*, quæ conclusionem secretæ orationis, *Per omnia secula &c.* consequitur, exordium sumere Præfationes, suamque opinionem multis nititur testimoniis veterum Scriptorum probare.

II. Quicquid autem de ea re sit, commendamus illorum sententiam, qui docent, Præfationis in Missa dicendæ initium duci ab Apostolis,

lis, cum ejus antiquissimum usum confirmet S. Cyprianus in Libro, *De Oratione Dominica*, Cap. xiiii. his verbis: *Ideo & Sacerdos ante Orationem, Præfatione præmissa, parat Fratrum mentes, dicendo, Sursum corda; ut dum respondet plebs, Habemus ad Dominum, admoneatur, nihil aliud se, quam Dominum cogitare.* Mentionem ejusdem ritus faciunt Constitutiones Apostolis tributæ Lib. viii. Cap. xii. sic agentes: *Tum Pontifex, sursum mentem; & omnes.* Habemus ad Dominum; & Pontifex. Gratias agamus Domino; & cuncti, Dignum, & justum est &c. Passim vero de more dicendi Præfationem meminit S. Augustinus, cujus loca post alios descripsit laudatus Georgius citato loco, Num. iii. Porro licet ex S. Augustino, & ex laudatis superius Auctoribus, S. Cypriano, & Scriptore Apostolicarum Constitutionum, Populus ad ea verba responderet olim, quæ vel Episcopus, vel Sacerdos alius in Præfatione proferebat, in Missa tamen Romani Pontificis non Populus, sed Subdiaconi Regionarii, stantes retro Altare respondebant, quando Celebrans dicebat, *Per omnia secula seculorum; aut, Dominus vobiscum; aut, Sursum corda; aut, Gratias agamus &c.* quod apertis verbis pervetusti Romani Ordines affirmant, Primus, Secundus, Tertius & alii; viguitque mos iste, ut Subdiaconi scilicet Romanæ Ecclesiæ Præfationi in Missa solemnè Romani Pontificis responderent, Seculo xiiii. ut testatur Alexander de Ales ejusdem Seculi Auctor, *De Sacramento Eucharistia*, Quæstione x. his verbis: *Romano Pontifice solemniter celebrante, Symbolum Fidei, non Cantores in Choro, sed Subdiaconi ad Altare decantant, & ipsi generaliter in Missa respondent, donec Pontifex dixerit: Pax Domini sit semper vobiscum.*

III. Quod Præfationum numerum spectat, si veterem disciplinam spectemus, mos olim Latinæ Ecclesiæ fuit, ut propria in singulis Missis Præfatio diceretur. Id enim aperte constat ex pervetusto Sacramentorum Libro, quem ex vetustissimo Codice Veronensi ante annos mille scripto Clarissimus Josephus Blanchinus Vallicellani Romæ Oratorii Presbyter in lucem edidit, legiturque in ejus Prolegomenis ad Anastasium Tom. iv. pag. 12. cui præfixus ab eo est hic Titulus: *Codex Sacramentorum vetus Romanæ Ecclesiæ, a S. Leone Papa I. confectus.* Codex Titulo caret, quia multa initio temporum injuria defunt, & quæ supersunt, incipiunt a mense Aprilis. Gelasianum esse hunc Codicem novissimus Gavanti illustrator Cajetanus Merati, Parte i. in Rubricas generales §. iiii. alique viri docti adnotarunt. Quicquid autem sit, in eo Codice singulis fere diebus non una, sed plures sæpe Præfationes leguntur, ita ut earum numerus ad ducentas sexaginta septem pertingat; ac multo plures fuisse oportet, quum defint eæ, quæ a mense Januario ad mensem Aprilis legebantur. Pauciores vero sunt, quæ in Gelasiano Sacramentorum Codice, a doctissimo S. R. E. Cardinale Thomasio vulgato continentur, quinquaginta sex enim numero sunt. Porro longe plures sunt Præfationes in Sacramentariis Angeli Rocchæ, & Hugonis Menardi Seculo ix. & x. scriptis, in quibus fere eadem Præfationes, ac iisdem sæpe diebus occurrunt,

To. II.

harumque numerus est centum ac nonaginta novem, præter Præfationes in Consecratione Episcoporum, & in Missis votivis.

IV. Sed tandem Concilium Vvestmonasteriense anno mclxxv. in Anglia celebratum, Can. xv. statuit, ut Præfationes nonnisi decem in posterum canerentur: *Invenimus, decem tantum Præfationes in Sacro Catalogo recipiendas. Unam in Albis Paschalibus.* Et te quidem omni tempore. *Secundam in die Ascensionis:* Qui post resurrectionem. *Tertiam in Pentecoste:* Qui ascendens super omnes Cælos. *Quartam die Natalis:* Quia per incarnati. *Quintam de apparitione Domini:* Quia cum Unigenitus tuus. *Sextam de Apostolis:* Et te Domine suppliciter exorare. *Septimam de Sancta Trinitate:* Qui cum Unigenito tuo. *Octavam de Cruce:* Qui Salutem humani generis. *Nonam de jejunio quadragesimali tantummodo dicendam:* Qui corporali jejunio. *Decimam de Beata Virgine.* Et te in veneratione. *Hujus igitur Decreti, & Domini Papæ Alexandri,* scilicet iiii. auctoritate districte præcipimus, nequis præfatis Præfationibus aliquam omnino præsumat adjicere. Eadem de his Præfationibus, earumque numero confirmantur in Conciliis Coprinienensi sub Alexandro iv. Can. xxii. & Bajocensi anni mccc. Can. xvi. Porro memoratis decem Præfationibus addenda est una communis antiquissima, quæ S. Gelasii Papæ, sive S. Gregorii esse creditur, ideoque undecim sunt Præfationes, quibus omnes Ecclesiæ ritui Romano adhærentes hodie utuntur; tamen Fratres Eremitæ Augustiniani, & Fratres Minores Franciscani peculiare habeant Præfationes, quas dicunt in Festis S. Augustini, & S. Francisci. Porro singula verba, quæ in ipsa Præfatione communi occurrunt, late explicant, & interpretantur vulgatus Alcuinus in Libro, *De divinis Officiis*, Cap. xl. Amalarius, Lib. iiii. *De Officiis Ecclesiasticis*, Cap. xxi. Florus Diaconus Lugdunensis in Libro, *De actione Missarum*, Hildebertus Cenomanensis, *De expositione Missæ*, Hugo Victorinus, Innocentius III. Joannes Beletus, Gulielmus Durandus, & alii plures, veteres æque, ac recentiores, qui & ritus etiam, explicant in Præfatione dicenda servandos, de quibus nonnihil diximus etiam nos in Commentariis ad Cærimoniale Episcoporum Libro ii. Cap. viii. §. lxxvii.

V. At vero quod hunc nostrum spectat §. ex ejusdem præscripto, *cum est circa medium Præfationis, Cardinales incipiunt venire ad Circulum ante Pontificem, & finita Præfatione, dicunt, Sanctus, cum Papa stante, sine Mitra &c.* Quid sint hi Circuli, jam supra explicuimus. Quantum vero ad Hymnum, *Sanctus, Sanctus &c.* qui Præfationi jungitur, occurrit jam ille in omnibus Liturgiis vetustioribus tum Latinæ Ecclesiæ, tum Græcæ, ut videre est in Liturgiis SS. Jacobi, Basilii, & Joannis Chrysostomi, itemque apud antiquissimum Auctorem Apostolicarum Constitutionum, & apud S. Cyrillum Hierosolymitanum, quorum primus Lib. viii. Cap. xvi. ita Hymnum ipsum describit: *Te adorant innumerabiles Angelorum copia, Archangelorum, Thronorum, Dominationum, Potestatum, Virtutum, æternorum exercituum, Cherubim, & senis alis præ-*

D

Præditi Seraphim, binis quidem tegentes pedes, binis vero capita, binis item volantes, & dicentes una cum mille millibus Archangelorum, & centum millibus Angelorum, nullo puncto temporis intermisso, & sine intercapedine vocis clamantium, & omnis populus dicat, Sanctus, Sanctus, Sanctus, Dominus Deus Sabaoth. Pleni sunt Cæli & Terra gloria ejus, Benedictus in secula &c. Eodem fere modo, ac ordine meminit hujus Hymni laudatus S. Cyrillus in Catechesi xxi. Mytagogica v. Num. vi. quibus addi etiam potest S. Dionysius, vel alius antiquus Auctor Libri, *De Ecclesiastica Hierarchia*, Cap. iiii.

VI. Decantari consuevisse a populo hunc Hymnum, testatus est memoratus Auctor Apostolicarum Constitutionum, iis verbis: *Et omnis populus dicat, Sanctus, Sanctus &c.* Jam nec obscure ejus moris meminit S. Cæsarius Arelatensis, ubi in Homilia xii. de iis conqueritur, qui ab Ecclesia ante Præfationem, & ante hunc Hymnum discedebant: *Qualiter, inquit, cum timore simul, & gaudio clamabunt, Sanctus, Sanctus, Sanctus Dominus exercituum. Benedictus qui venit in Nomine Domini.* Diversus autem fuit Romanæ Ecclesiæ ritus, in qua scilicet Hymnus ipse Angelicus a Subdiaconis regionariis inclinatis retro Altare dicebatur, ut tradit Ordo i. Romanus, Num. xvi. sic inquit: *Stantes erecti*, idest Subdiaconi, *usquedum incipiunt dicere Hymnum Angelicum, idest, Sanctus.* Huic concinit Ordo Romanus ii. Num. x. ubi hæc habet: *Stantes erecti usquedum dicta oratione super Oblationes secreta, & Episcopo alta voce incipiente, Per omnia secula seculorum, post salutationem, & exhortationem, finita Præfatione, incipiant dicere Hymnum Angelicum, idest, Sanctus, Sanctus, Sanctus, in quo bis repetitur Hosanna.* Eadem summam habet Ordo iiii. Num. xv. Sed Ordo tamen v. Num. ix. locum quoque designat, ubi permanere debeant Subdiaconi ipsi post Hymnum, quia usu obtinere cœperat, ut Subdiaconi retro Altare non pergerent, nisi ad *Sanctus*. Hæc ejus verba: *Subdiaconi itaque, dum canitur, Sanctus, per Altare pergant stare, versi videlicet contra Diaconos post Episcopum stantes.* Teite Romano Ordine vi. Num. x. apud quosdam usus obtinuit, Subdiaconos in Choro stare usque dum, *Sanctus, cantatur; & hoc finito, eos coram Altari retro Diaconos aliquot gradibus infra consistere.* Sane ex præscripto Romani Ordinis xi. Auctore Benedicto Canonico, Numero xx. finita Præfatione, Basilicarii cantabant, *Sanctus, Sanctus, Sanctus &c.* Basilicarii dicebantur Clerici selecti Basilicæ, quorum caput vocabatur Prior Basilicarius, ut notavit doctissimus Morettus in suo insigni Opere, *De Presbyterio*, pag. 60. Videri & de iisdem potest eruditissimus Georgius in Dissertatione, *De Hierarchia S. R. E.* Cap. iv. prævia suo Operi inscripto, *De Liturgia Romani Pontificis.*

VII. Additum primo apud Latinos fuisse ipsum Hymnum Sacrificio Missæ a S. Sixto Papa I. plerique scribunt; sed Liber Pontificalis in ejus Vita hoc solum a Sixto constitutum ait, ut Sacerdote ipsum incipiente, etiam populus eundem cantaret; qui ritus etiam in usu fuit apud

Græcos, ut liquet ex recitato superius testimonio Apostolicarum Constitutionum. Quia vero progressu temporis quidam abusus irrepsit, ut nonnisi in solemnibus Missis diceretur, eidem occurrens Vasensis Synodus celebrata anno Domini dxxxix. Can. iiii. statuit, *ut in omnibus Missis, sive Matutinis, sive quadragesimalibus, vel quæ in defunctorum commemorationibus fiunt, semper, Sanctus, Sanctus, Sanctus, eo ordine quoad Missas publicas dici debeat, quia tam dulcis, & desiderabilis vox, etiamsi diu, noctuque posset dici, fastidium non potest generare.* Merito autem magni habitus fuit hic Hymnus in Ecclesia tum Latina, tum Græca, quippe qui suam ducit originem a Spiritibus Seraphicis, teste Isaia Propheta, qui, ut ait Cap. vi. vidit Dominum sedentem super Solium excelsum, & audivit Seraphicos Spiritus alterna modulatione psallentes, *Sanctus, Sanctus, Sanctus, Dominus Deus exercituum. Plena est omnis terra gloria ejus.* Altera pars Hymni, nempe, *Benedictus, qui venit in Nomine Domini, Osanna in excelsis*, Christo Domino a turbis in solemnibus ejus Hierosolymam ingreditu decantata fuit.

VIII. Fuse de ipso Hymno, sicut & de Canone Missæ diximus jam nos citato Tomo ii. Cereemonialis Episcoporum, Cap. viii. in Commentario ad §. lxxvi. Quod autem præsentem spectat §. mandat hic quidem, ut dum, *Sanctus &c.* dicitur, *Clerici Capellæ incendunt quatuor intorticia, & per Cereemoniarium dantur quatuor Capellanis Celebrantis &c.* Agitur hic de Missa, quæ per alium celebratur, Papa præsentem, nam alias ubi ipse Pontifex celebrat, Clerici ipsi Capellæ in tempore accendunt, non quatuor, sed octo intorticia, quæ per Cereemoniarium dantur Acolythis Apostolicis, & ipsis deficientibus, Auditoribus, quæ ipsi post Episcopos Assistentes per ordinem stantes accensa tenent &c. uti expresse edicatur in hoc nostro Cereemoniali infra, Capite xiii. ubi agitur de Missa majori Natalis Domini, Papa personaliter celebrante. Mandat præterea & hic præsens noster §. ut *Cereemonarius incenset Sacramentum, dum elevatur, genuflexus ad Celebrantis dextram.* Quem ritum expressum habes in Rubricis Missalis, & explicatum etiam a nobis citato loco Cereemonialis Episcoporum in Commentario ad §. lxx.

IX. Ex præscripto demum hujus nostri præsentis §. *Papa, cum Celebrans dicit, Hanc igitur oblationem, descendit ad Faldistorium ante Altare, ubi deponitur illi Mitra, nudo enim capite, ac genibus etiam flexis debet & ipse manere, ac venerari Corpus, & Sanguinem Christi, cum elevatur; facta autem elevatione, ut habet idem noster §. reponitur Papæ Mitra, qui ad Sedem suam revertitur, ubi iterum sibi Mitra deponitur, & sine ea stat usque post factam Communionem Corporis, & Sanguinis Domini; tunc ei reponitur.* Atque hæc sunt, quæ noster §. præscribit & quidem juxta veterem Ecclesiæ disciplinam, quæ merito jubet, ut omne humilitatis, & reverentiæ obsequium Sanctissimo Sacramento adhuc in Altari manenti exhibeamus, uti rectè adnotarunt qui de antiquis ritibus Missæ scripsere, ejusdemque Cereemonias etiam quoad praxim explicaverunt. §. XII.

§. XII.

De Oratione Dominica, pacis osculo, & aliis usque ad finem.

Cum autem dicitur, *Pater noster*, circa finem Subdiaconus revertitur ad Altare, & dat Patenam Diacono, qui eam dat Celebranti. Eodem tempore veniunt Cardinales ad Circulum ad dicendum, *Agnus Dei*, cum Papa. Quo dicto, discedunt, & Presbyter Cardinalis assistens, de Circulo accedit ad Altare, & pacem a Celebrante accipit. Assistens vero Celebrantis, dicto *Agnus* cum Celebrante, dimittit Librum in manu Diaconi ministrantis, & factis reverentiis Altari, & Papæ, venit ad cornu sinistrum Altaris, & ibi expectat. Subdiaconus vero ministrans vadit ad dextrum latus Celebrantis. Presbyter vero Cardinalis assistens vadit ad Pontificem, & ei dat osculum pacis, dicens: *Pax tecum*, deinde revertitur ad locum suum. Et Diaconi Cardinales assistentes, primo a dextris, deinde alter a sinistris Papæ cum debitis reverentiis accipiunt pacem a Papa, qui dicit: *Pax tecum*; & illi respondent: *Et cum spiritu tuo*. Interim assistens Celebrantis ductus ad priorem Presbyterorum assistentium, ab eo accipit pacem, quam primo dat aliis Cardinalibus; & deinde datur pax omnibus in Capella more consueto. Celebrans autem, ut sumsit Sacramentum, purificatur, Subdiacono ampullas vini, & aquæ ministrante. Diaconus Librum reportat ad cornu Epistolæ, Subdiaconus vero accipit Calicem, mundat, & aptat cum Patena, & purificatorio; plicat Corporalia, ponit in bursa, imponit supra Calicem, & omnia simul portat ad credentiam; postmodum revertitur ad Celebrantem. Celebrans, facta purificatione, accipit Mitram, lavat manus, & intergit; deponitur Mitra, & ea amplius, si Papa est præsens, non utitur. Legit Communionem; tum in medio Altaris vertit se ad populum, & dicit, *Dominus vobiscum*; deinde ad Altare in cornu Epistolæ, *Oremus*, & Orationes, quibus finitis, in medio Altaris vertit se ad populum, & replicat, *Dominus vobiscum*; & ad Altare rursus revertitur. Quo dicto, Diaconus versus ad Altare dicit, *Benedicamus Domino*. Cantores respondent, *Deo gratias*. Celebrans inclinato capite ante Crucem, *Placeat tibi &c.* Quo finito, retrahit se ad cornu Epistolæ, & faciem vertit ad Pontificem. Interim Subdiaconus Apostolicus portat Crucem ante Papam, qui stans sine Mitra dat benedictionem, dicens: *Sit Novus Dominus &c.* more consueto, uno ex Protonotariis auriphrigium ad sinistram tenente. Data benedictione per Pontificem, Celebrans vertit se ad Altare, dicens: *Dominus vobiscum. Initium Sancti Evangelii secundum Joannem: In principio erat Verbum &c.* Revertitur ad Faldistorium, deponit omnia paramenta, dicit Orationes, *Trium puerorum &c.* & redit in pace.

C O M M E N T A R I U S .

I. **A**Ntequam varios explicemus ritus in hoc præsentis §. contentos, operæ ducimus pretium de usu Orationis Dominicæ in Missa aliquid hic adnotare, tum præsertim quod ejusdem Orationis mentio initio §. hujus fiat. Et quidem nulli dubium est, quin Oratio Dominica ab Apostolis usurpata fuerit in Missa; id enim præter alios priscos Auctores testatur S. Gregorius Lib. vii. Epistola lxxiv. dicens: *Orationem Dominicam idcirco nos post precem dicimus, quia nos Apostolorum fuit, ut ad ipsam solummodo Orationem, Oblationis Hostiam consecrarent*. Quæ verba qua ratione intelligenda sint, scite explicat Joannes Cardinalis Bona Lib. i. *Rerum Liturgicarum*, Cap. v. Num. iii. additque Lib. ii. Cap. xv. Num. i. dictionem illam exceptivam, *solummodo*, aut irreplisse in Textum Gregorii, aut ad alias Orationes restringendam esse, quæ Consecrationem antecedunt, & subsequuntur. Nam verba, quibus hoc Sacrificium Christus instituit, Aposto-

To. II.

li haud dubie recitabant juxta præceptum iisdem ab eodem Domino Nostro Jesu Christo factum illis verbis: *Hoc facite in meam commemorationem*. Sed jam ante S. Gregorium S. Hieronymus Lib. iii. adversus Pelagianos scripsit, Apostolos eam Orationem quotidie dicere solitos fuisse in Sacrificio, sed non addit, *solum*.

II. Mirum sane est, quam varie Epistola ipsam S. Gregorii detorserint hæretici, & inter alios Chemnitius in Examine Concilii Tridentini, quos tamen omnes egregie confutarunt duo de Catholica Religione optime meriti S. R. E. Cardinales, Baronius ad annum dxcix. Num. xxi. & Ballarminus Lib. ii. *De Missa*, Cap. xix. Ex eadem Epistola colligit etiam Mabillonius in suo Commentario ad Ordinem Romanum, Cap. vii. S. Gregorii jussu apud Romanos restitutum fuisse, ut Oratio ipsa Dominica diceretur, aut restitueretur. At vero quis credat, a Romana Ecclesia, quæ Apostolicam traditionem secuta præ aliis est, eam fuisse prætermisam. Scitissime

sime autem docet Georgius, *De Liturgia Romani Pontificis*, Lib. iv. Cap. xii. Num. iv. nihil aliud in citata Epistola statutum fuisse a S. Gregorio, nisi ut Dominica Oratio statim post Canonem diceretur, de quo Siculi erant conquesti, quasi Græcorum exemplum Gregorius esset imitatus. His vero ille respondet, se non imitari Græcam consuetudinem, nam apud eos ab omni populo Oratio Dominica dicebatur, in Romana autem Ecclesia a solo Sacerdote. Alta voce ipsam Orationem pronunciari in Missa, ut nempe, *vel eo pacto adhortentur qui in fraterno sunt odio, & ad concordiam discordes excitentur, antequam communicent*, docet Beletus in sua Divinorum Officiorum explicatione, Capite cxx. in fine.

III. Adnotandus nunc ille est ritus, qui Sæculo Christi xii. invaluit, ut nimirum post Orationem istam Dominicam Psalmus aliquis pro rei necessitate decantaretur. Hujusmodi institutio Clementi III. Romano Pontifici tribuitur ab Andrea Ratisponensi Presbytero in Chronico ad annum mclxxxviii. apud Pezium in Thesaurō Anecdotorum Tomo iv. Parte iii. pagina 520. *Clemens Tertius*, inquit, *natione Romanus instituit inter Missam post Orationem Dominicam Psalmum, Deus venerunt &c. decantari, & Quadragesimale jejunium ante Nativitatem Domini, quousque liberarentur Christiani a paganis*. Innocentius vero III. qui annis paucis post Clementem Romanus Pontifex fuit, statuit, ut post pacis osculum in Missa Psalmus ipse, *Deus venerunt &c.* una cum aliquibus aliis precibus decantaretur, uti constat ex encyclica ejusdem Pontificis Epistola xxviii. Libri xvi. quam anno mccxi. pro bello sacro scripsit, ubi sic inter alia statuit: *Singulis quoque diebus intra Missarum Solemnia post pacis osculum, cum jam pro peccatis mundi offerenda, vel sumenda est Hostia salutaris, omnes tam viri, quam mulieres humiliter prosternantur in terram, & a Clericis Psalmus iste, Deus venerunt gentes in hæreditatem tuam, alta voce cantetur; quo cum hoc versu devotè finito, Exurgat Deus, & dissipentur inimici ejus, & fugiant a facie ejus, qui oderunt eum, Sacerdos, qui celebrat, Orationem istam super Altare decantet, Deus qui admirabili, usque, salutis æternæ. Per. Nicolaum etiam iii. ad pacem inter Christianos Principes impetrandam, jussit, ut, postquam Sacerdos dixisset, Pax Domini sit semper vobiscum, ante Agnus Dei, cantaretur Psalmus, Latatus sum, cum aliquot Versiculis, & Collecta pro pace, notavit Joannes Cardinalis Bona Lib. ii. *Rerum Liturgicarum*, Cap. xvi. Num. iv.*

IV. Hosce sequutus Pontifex Joannes Pa-

pa XXII. anno mcccxxvi. ad pacem Ecclesiam a Deo impetrandam, & ad sedandos motus, ac perturbationes ab Hæreticis, & Schismaticis conflatas, edita Sanctione, quæ legitur Libro iii. Extravagantium communium ad Titulum, *De celebratione Missarum*, statuit, ut in singulis Missis post dictum a Celebrante, *Pater noster*, responsioneque secuta, memoratus Psalmus, *Latatus sum*, cum nonnullis versiculis, & Orationibus, *Ecclesia tua, quasumus Domine preces placatus admitte &c. & Hostium nostrorum &c.* diceretur. Haberi has preces in nonnullis Missalibus sub ejusdem Joannis Pontificatu exaratis, notat Georgius in suo Opere, *De Liturgia Romani Pontificis*, Lib. iv. Cap. xii. Num. vii. ubi etiam observat, ipsum quoque Joannem Papam XXII. statuisse in memorata Constitutione, ut post eas preces Celebrans adstantes benediceret, atque ut Fideles ad easdem preces dicendas, & audiendas excitarer, omnibus vere pœnitentibus, & confessis, illas in Missa audientibus, aut recitantibus, xx. dies de injunctis pœnitentiis concessisse. Alias id genus Sanctiones a Clemente Papa vi. editas recenset Edmundus Martene, Lib. ii. *De antiquis Ecclesiæ ritibus*, Cap. iv. Articulo ix. Num. v. Eo enim seculo in Missa etiam Pontificali, quæ coram Pontifice celebrabatur, mos erat, ut prædictus Psalmus, *Latatus sum*, flexis genibus post Orationem Dominicam diceretur, ejusque ritus meminit Ordo Romanus xv. non uno in loco, sed præsertim Cap. i. & xlii. De eodem quoque ritu, dicendi scilicet Psalmi *Latatus sum*, post Orationem Dominicam mentionem facit Libellus Missæ Pontificalis coram Romano Pontifice, Sæculo xiv. inclinante exaratus, cujus hæc sunt verba: *Deinde vero finito, Pater noster, Prælati, qui dicunt Missam, debet flectere genua in medio Altaris, & debet incipere Psalmum, Latatus sum, & Diaconus debet ipsum juvare, & perficere cum Orationibus sequentibus*.

V. Explicandi nunc essent varii ritus, qui in nostro hoc §. recensentur, sed cum ii omnes enarrandi inferius sint, consulto illos hoc loco omittimus, tum præsertim quod iidem ritus communes sunt omnibus fere Pontificalibus, ac solemnibus Missis, a nobis jam late explicati in Commentariis ad Cæremoniale Episcoporum. Videri interim possunt Auctores, qui de Divinis Officiis, & ritibus Missæ peculiare tractatus insigni eruditione repletos ediderunt, quales inter alios sunt laudatus Cardinalis Bona, Martene, Georgius, & præ ceteris eruditissimus le Brun Gallicani Oratorii Domini Jesu Presbyter, & Cajetanus Meratus Ordinis Clericorum Regularium in suis Additionibus ad Gavantum.

C A P U T III.

De prima Dominica Adventus, Papa absente.

Cum autem in absentia Pontificis Cardinales hujus diei Officio intererunt, celebraturus Prælati, de quo supra diximus, accipit omnia paramenta, & sic paratus Cardinales expectat, post quorum adventum Cæremoniarius accedit ad ipsos Cardinales, petens ab eis licentiam pro Officio inchoando nomine Celebrantis. Qua habita, celebraturus cum Mitra accedit ante superioris gradus Altaris,

taris, facta prius Cardinalibus reverentia, caput profunde inclinando, & tunc Cardinales ei assurgere debent; ille vero, deposita Mitra, facit Altari similiter reverentiam, & cum Diacono, ac Subdiacono genuflexus dicit Confessionem more consueto. Cantores interim dicunt Introitum, & *Kyrie eleison*. Finita Confessione, Celebrans ascendit ad medium Altaris, osculatur illud, deinde Librum Evangeliorum. Tum ministrante Diacono naviculam, & Cæremoniario thuribulum, imponit incensum, incensat Altare, deinde incensatur ipse cum Mitra; tum revertitur ad Faldistorium, ubi deposita Mitra, dicit Introitum, & *Kyrie eleison*; quo finito, deposita Mitra, surgit, & conversus ad populum dicit, *Dominus vobiscum*; deinde ad Altare, *Oremus*, & Orationes, & alia, ut supra, per totum usque ad finem Epistolæ. Qua finita, Subdiaconus Librum clausum ante pectus tenens vadit ad Celebrantem, coram quo genuflexus ponit Librum in ejus (1) gremio, & manum illius osculatur, quem Librum Cæremoniarius ab eo recipiens, ponit ad locum suum. Deinde surgit Subdiaconus, & tenet Missale Celebranti, ut supra. Cum dicitur, *Alleluja*, & Diaconus Librum Evangeliorum super Altari posuerit, Cæremoniarius cum thuribulo, & navicula vadit ad Celebrantem in Faldistorio sedentem, ubi ministrante Diacono, Celebrans imponit incensum, ac signat, ut supra. Cæremoniarius tunc dat uni ex Ministris thuribulum in dextra, & naviculam in sinistra manu præferat, & duo candelabra cum luminaribus aliis duobus. Diaconus vero interim ad Altare accedens, genuflexus dicit, *Munda cor meum*. Tum capiens Librum Evangeliorum, & ante pectus illum tenens, ad Celebrantem in Faldistorio sedentem revertitur, & genuflexus coram eo dicit: *Jube Domne benedicere*; & benedictione recepta, procedit ad lectionem Evangelii ordine supradicto. Finito Evangelio, factis reverentiis, revertuntur omnes ad Celebrantem, & Subdiaconus portat ad osculandum Librum Evangeliorum apertum Celebranti, qui mox per Diaconum incensatur; quo facto, Oraturus adducitur ad Celebrantem; etsi Episcopus, vel Abbas sit, capite tantum inclinatus; si vero inferior, genuflexus coram Celebrante dicit: *Jube Domne benedicere*; & benedictione accepta, petit Indulgentias populo publicandas, & Celebrans committit ei publicationem Indulgentiarum a Papa concessarum. Vadit deinde Oraturus ad locum consuetum, & facit Sermonem, ut supra. Finito Sermone, statim pronunciat Indulgentias nomine consueto. Tunc Celebrans, deposita Mitra, versa facie ad Altare, dicit, *Credo*, & alia, ut supra dictum est. Finito Offertorio, sedet Celebrans, deponuntur ei annuli, & chirothecæ, lavat manus; surgit deinde, & cum Mitra adscendit gradus Altaris; unde facta reverentia Cardinalibus, procedit ad medium Altaris, ubi deponitur ei Mitra, & alia facit, ut supra. Cæremoniarius thuribulum, & navicellam suo tempore affert, & ministrante Diacono Celebranti, imponit incensum, benedicens, & incensans, ut supra. Deinde incensatur ipse Celebrans, & successive Cardinales, & alii ordine suo Continuatur Missa, ut supra. Dicto, *Agnus Dei*, Assistens Celebrantis cum suo Libro in manibus Diaconi, venit ad manum dextram Celebrantis, & ibi ante Altare genuflectit, surgit, osculatur Altare, & pacem a Celebrante accipit, quam dat postmodum primo Episcopo, primo Presbytero, & primo Diacono Cardinalibus, & successive aliis; & cum viderit Celebrantem purificationem sumpsisse, dat pacem Cæremoniario, qui perficit cursum suum, & alia fiunt, ut supra. Dicto, *Benedicamus &c.* Celebrans complet, *Placeat &c.* & imponitur ei Mitra. Stans in medio Altaris, & versa facie ad ipsum Altare, & manus ante pectus junctas habens, dicit: *Sit Nomen Domini Benedictum*; & cum dicit, *Sit Nomen Domini*, cum pollice, & indice simul junctis dextræ manus, facit signum Crucis in pectore, sinistram vero tenet supra stomachum suum. Cum dicit, *benedictum*, jungit manus ante pectus. Deinde cum dicit, *Adjuvatorium nostrum in Nomine Domini*, cum manu aperta signat se signo Crucis, incipiens a capite, deinde sub umbilico, tum a sinistro, deinde a dextro humero se tangens, manum sinistram, ut supra, tenens. Postea dicit, *Benedicat vos Omnipotens Deus*, & cum dicit, *Deus*, jungit manus; & cum dicit, *Pater*, vertit se ad manum dextram, signum Sanctæ Crucis faciens. Deinde versus ad medium dicit: *& Filius*; & iterum signat. Tandem in fine, sic nihilominus signans, tertio dicit: *& Spiritus Sanctus*; & circulum perficiens, ad Altare se vertens, dicit: *Dominus vobiscum*. *Initium Sancti Evangelii &c.* & facta

reve-

(1) Ita in Veneta 1. editione, & Colonienfi, in Romana legitur, in eius gremio.

reverentia Cruci, deinde Cardinalibus, cum Mitra ad Faldistorium revertitur dicendo Evangelium Sancti Joannis, & alia, quæ sunt dicenda, ibique exiit & ut supra.

COMMENTARIUS.

I. **C**um non semel contingat, Summum Pontificem abesse a Capella, merito in hoc Capite, & in aliis sequentibus, adnotantur cæremoniæ, ac ritus servandi, ubi absente Pontifice, in ipsa Capella sunt celebranda Divina Officia. Ritus iidem fere sunt, ac illi, qui descripti sunt in Cæremoniali Episcoporum, ubi agitur de Missis Pontificalibus, quas nos in nostris ad ipsum Cæremoniale Commentariis fuisse explicuimus. In mss. Apostolicorum Cæremoniariorum Diariis sæpe occurrunt Missæ in Capella celebratæ, præsentibus Cardinalibus, & absente Papa. Joannes Burchardus in suo Diario ad annum MCDLXXXVIII. ubi agit de prima Dominica Adventus, postquam dixit, Joannem de Nicolinis Archiepiscopum Atheniensem, & Episcopum Verdunensem celebrasse *Missam solemnem de Dominica ipsa in Capella majore Palatii Apostolici, xviii. Cardinalibus præsentibus*, quod plures non essent in Urbe, & Papa absente, addit mox, advenientibus post inceptum sermonem ad ipsam Capellam duobus aliis Cardinalibus, facientem sermonem, qui erat Frater quidam Ordinis Prædicatorum, ad quem sermonem in prima Dominica Adventus habere spectat, quievit, quousque

illi orationem consuetam fecissent, & in locis suis sedissent; tunc, ut idem Burchardus mox subdit, *continuavit sermonem suum*. Tradit & illud præterea hic Auctor, qui tunc erat Apostolicarum Cæremoniarum Magister, facta Confessione per Celebrantem, ivisse se ad petendam Indulgentiam a Pontifice, qui tunc erat Innocentius VIII. *pro interessentibus Missa prædicta per medium olim Bernardini Cubicularii secreti*, quem in horto secreto se reperire ait, sibi que illum respondisse, *Indulgentiam consuetam, videlicet quinque annorum, & totidem, quadragenarum Sanctissimum Dominum Nostrum concessisse*. Sed constat tamen, ex aliis Diariis variatum fuisse circa ipsam Indulgentiarum concessionem, pro arbitrio scilicet Summorum Pontificum qui aliquando annorum quinque, aliquando septem, & aliquando etiam plurium Indulgentiam sunt elargiti. Atque, ut alia exempla omittam, teste Mucantio in suo ms. Diario ad annum Christi MDLXXII. in prima Dominica Adventus concessa fuit Indulgentia annorum septem, in tertia annorum decem, in quarta septem. Habemus præterea ex eodem Auctore, in prima Dominica Adventus anni MDLXXIV. Indulgentiam fuisse annorum quinque, in tertia vero annorum VII.

CAPUT IV.

De Missa Papali in Dominicis Adventus.

Si autem Summus Pontifex hac, vel aliis Dominicis diebus in Adventu voluerit solemniter celebrare, parabitur in Camera paramenti, ut supra diximus, & descendet ad Ecclesiam, sive Capellam. Cardinales autem, & alii Prælati erunt cum suis Cappis laneis, & facta oratione more solito ante Altare, accedet ad Sedem, ubi consuevit accipere paramenta. Sedet, & fit reverentia a Cardinalibus tantum cum suis Cappis laneis. Interim Subdiaconus Epistolam dicturus (1) capit paramenta sibi convenientia, præter Manipulum, & Planetam, quæ capit postea cum Papa intrat ad Altare, & Acolythi, atque alii Officiales, qui utuntur Superpelliceis supra Rochetum, dimittunt Cappas, & capiunt Superpellicea. Deinde Pontifex incipit, *Deus in adjutorium meum intende*, pro Tertia, stans sine Mitra; & sedet, cum incipitur Psalmus, & accipit Sandalia, & legit Psalmos, & Orationes consuetas, & in fine cantat Orationem pro Tertia, Presbytero Cardinali, qui ei assistere debet, Librum supra caput cum sua Cappa lanea tenente. Paulo ante duo Diaconi assistentes, & Diaconus cantaturus Evangelium vadunt ad capiendum ornamenta, videlicet Planetas ante pectus plicatas violacei coloris, & alia consueta. Diaconus tamen cantaturus Evangelium accipit Amictum, Albam, Cingulum, & Stolum, & ita vadit ad parandum Pontificem. Quo sacris vestibus induto, ipse, & Subdiaconus Epistolæ capiunt Planetas, & Manipulos, & interim duo alii Diaconi, vel in defectu eorum, duo ultimi Presbyteri assistunt Pontifici cum suis Cappis. Finita Tertia, tres Diaconi parati revertuntur ad Pontificem, qui lavat manus, ministrante Presbytero Cardinali adhuc cum Cappa lanea; deponit Mitram, Pluviale, & Stolum, & accipit paramenta more consueto, & tunc omnes Cardinales, Prælati, & Officiales capiunt paramenta sibi competentia, & in omnibus, ac per omnia servantur consuetæ cæremoniæ, ut plenius dicemus infra in Nativitate Domini Nostri; excepto quod illi assistit pro Capellano Prior Presbyterorum Car-

(1) *Ly capit*, legitur quidem in Editione Romana, desideraturque in Editionibus Veneta 1. & Colonienf.

Cardinalium, & non prior Episcoporum; qui prior Presbyterorum, & nunc, & quotiens servit pro Assistente, tam in Vesperis, quam in Missa induitur Pluviali, & non Planeta, & sedet in loco assistentis, & in Vesperis cantat tertiam Antiphonam, ut assistens. Subprior vero Presbyterorum ministrat vinum ad purificationem manus post Communionem, & cantat quartam Antiphonam in Vesperis; alia omnia, ut in Nativitate.

C O M M E N T A R I U S .

I. **J**Am iterum iterumque dictum est, diceturque rursus inferius, morem fuisse antiquum, ut in omnibus Celebritatibus, quæ per annum occurrunt, consuevisse ipsos Romanos Pontifices celebrare. Quantum ex veteribus Romanæ Ecclesiæ monumentis conjicere licet, videtur durasse hæc disciplina usque ad Pontificiam Sedem Avenione fixam. Sed negari tamen nequit, quin tum ante, tum post editionem hujus Cæremonialis, ac nostro hoc etiam sæculo soliti aliquando fuerint Summi Pontifices, ac præsertim Benedictus XIII. celebrare. Sane si ipse Papa solemnitè in Dominicis Adventus celebret, sive alius, eo præsentè, *relinquitur ejus arbitrio*, si venire ad Capellam velit Sede vectus, vel suis pedibus, ut docet Franciscus Mucantius in suo ms. Diario ad annum MDLXXIII. ubi recenset ritus in Dominica 1. Adventus servatos. Non ergo mirum, si in Dominicis Adventus hujus anni Gregorius XIII. Sede gestatus ad Capellam venerit, ut idem Auctor affirmat loco citato. Sed nec desunt exempla in iisdem Diariis, quibus docemur, pedibus suis Pontifices processisse ad Capellam. Cæterum quod hunc nostrum §. spectat, enarrat hic ritus, qui in Missa Papali solemni peragi debent, sed cum de iis opportunius agendum sit infra, Capite XIV. quod inscriptum est, *De Missa majori, Papa personaliter celebrante*, in Festo scilicet Nativitatis Christi, ideo illis omisiss, non nihil dicam de eo ritu, cujus & hic noster §. meminit, canendæ scilicet Horæ Tertiæ ante ipsam Missam Pontificalem.

II. Scribit Anastasius in Vita S. Telesphori Papæ, ipsum constituisse, ne quis præsumeret ante cursum horæ tertiæ Missas celebrare, quod Decretum etiam referunt Amalarius, Lib. III. Cap. XLII. & Strabo Cap. XXI. sed uti observat Cardinalis Bona, Lib. I. *Rerum Liturgicarum*, Cap. XXI. Num. V. illos decepit pseudo Isidorus, qui primorum Pontificum epistolas temerario ausu finxit, totique Ecclesiæ tanquam legitimas merces obtrusit. Quid enim magis alienum a conditione illius Seculi, quo Christiani furentium Imperatorum declinantes gladios, summo studio latitabant, quam hujus legis editio, quæ nullo modo poterat observari? Noctu, in occultissimis locis convenisse Fideles ad Synaxim, inter alios Tertullianus nos docet, qui aliquot annis post Telesphorum florere cœpit, imperante Severo: *Si colligere interdum non potes, habes noctem*. Verba sunt laudati Tertulliani in Libro, *De fuga in persecutione*; & in Libro ad Uxorem, ita ejusdem disciplinæ meminit: *Quis nocturnis convocationibus, si ita oportuerit, a latere suo adimi libenter feret?* Eidem ut alios Scriptores Ecclesiasticos omittam, suffragatur antiquus Scriptor Prudentius in Hymno de S. Laurentio, ubi ita scribit.

*Hunc esse vestris Orgiis
Moremque, & artem proditum est.
Libent ut auro Antistites.
Argenteis scyphis ferunt
Fumare sacrum Sanguinem,
Auroque nocturnis Sacris
Adflare fixos cereos.*

Huc pertinent cœtus antelucani, ob quos Christiano rumnatio latebrosa & lucifugax dicebatur, de quibus Plinius Lib. X. Epistola XCII. ad Trajanum scribit, *quod soliti essent stato die ante lucem convenire, carmenque Christo quasi Deo dicere secum invicem*. In his autem Conventibus Sacramentorum celebrationem non defuisse, ex moribus illius Seculi manifestum est.

III. Ergo probabilis sententia est, magisque congrua, quam refert Baronius ad annum Domini cccLXXXI. eam tertiæ horæ præfixionem rei Divinæ celebrationi a S. Damaso sancitam fuisse, ex præscripto, ut ajunt, Canonis Niceni, qui tamen non extat. Hanc autem horam, quolibet die festo servatam semper fuisse, veterum Patrum, quos recenset laudatus Bona loco citato, pervincit auctoritas, quamvis Concilium Aurelianense III. anni dxxxviii. Can. XIV. refragari videatur, id servari præcipientes in præcipuis duntaxat solemnitatibus, ob aliquam fortassis illarum partium specialem rationem, vel consuetudinem, quæ tunc temporis vigeat. Sidonius Apollinaris Lib. V. Epistola XVII. ad eum ritum alludens, sic scribit: *Cultu peractis vigiliarum, quas alternante mulcedine Monachi, Clericique Psalmicines concelebraverant, quisque in diversu secessimus, non procul tamen, utpote ad Tertiam præstofuturi, cum Sacerdotibus res Divina ficienda*. Gregorius Turonensis in Vita S. Nicetii: *Hora tertia*, inquit, *cum Populus ad Missarum solemniam conveniret*. Sanctus Gregorius Magnus Homilia XVII. in Evangelia de Cassio Narniensi Episcopo scribit, quod *oblaturus Sacrificium ad horam tertiam venerat*. Hæc, & alia exempla ad eam disciplinam confirmandam recenset memoratus Bona, sed longe plura videri possunt apud Edmundum Martene, Lib. I. *De antiquis Ecclesiæ ritibus*, Cap. III. Articulo IV. Num. III.

IV. Morem autem fuisse antiquum, ut ante Missam solemnem Pontificalem Tertia solemnè ritu in Secretario decantaretur, docent varii antiqui Codices Rituales, atque Romani Ordines a Mabillonio editi Tomo II. Musei Italici, præsertim vero Ordo XII. Capite I. Num. II. Hora quippe Tertia, quæ vulgo apud Italos, ut notat Durantus Lib. III. *De ritibus Ecclesiæ Catholicæ*, Cap. VIII. *aurea hora* appellatur, in Jure vero Canonico *hora sacra*, Can. ultimo, Distinctione XV. quia scilicet, ut laudatus Auctor conjicit, *Sacris Missarum solemnibus dicta est*. Inde opportune dictam inquit Rupertus Abbas

Abbas Tuitiensis Lib. x. *De Divinis Officiis*, Cap. xvi. quia Spiritus Sanctus hora tertia super Apostolos adveniens, vivificis eandem horam dedicavit Mysteriis. Varias rationes, cur hora tertia, Missa scilicet solemniter celebrari debeat, antiqui planè liturgicarum rerum Scriptores tradidere apud Durantum ipsum, Libro

11. Cap. vii. Num. 1. Multa alia quæ ad hunc §. spectant de ipsa Hora tertia ante Missam Pontificalem canenda, explicuimus jam Tomo 11. Commentariorum in Librum 11. Cæremonialis Episcoporum, Cap. viii. in Commentario ad §. v. & vi. in quibus plura scitu digna curiosus Lector inveniet.

CAPUT V.

De secunda Dominica Adventus.

Secunda Dominica Adventus consuevit celebrare unus ex Episcopis Assistentibus Papæ eo ordine, ut supra (1) in prima Dominica dictum est, & similiter dicuntur quatuor Orationes ut supra. Sermonem facit Procurator Ordinis Minorum.

COMMENTARIUS.

I. **R**ecentioris quidem est instituti, ut in *secunda Dominica Adventus*, *soleret celebrare unus ex Episcopis Assistentibus Papæ*, ut ait hic noster §. Juxta ritum autem antiquiorem jam longe ante xii. Seculum Romæ servatum debebat Pontifex ipse solemniter celebrare, & quidem in Basilica S. Crucis in Jerusalem, ubi etiam Statio fiebat, ut docet nos Ordo Romanus xi. Auctore Benedicto, Num. vi. *Mane, inquit, ad Missam sit Statio ad Jerusalem in Palatio Sufurriano, ubi Dominus Pontifex cum tota Curia debet cantare Missam, & accipere Coronam, & eam celebrare, sicut, mos est.* Est hæc antiqua Basilica a S. Helena Constantini matre, seu, ut alii volunt, a Constantino Magno Imperatore matris precibus ædificata, & dotata eo in loco, ubi fuit Palatium Sessorii Civis Romani, dictaque iccirco Sessoriana, & corrupto vocabulo in Sufurrio ab aliquibus appellata, uti notat eruditus Martinellus in sua Roma ex ethnica sacra, pag. 94. & seq. Quicquid autem de hac re sit, teste Amelio in Ordine Romano xv. ubi recenset ritus servari solitos Romæ post reditum Romanorum Pontificum a Gallia, in quam Clemens Papa V. Romanam Sedem transtulerat, Cap. 11. in secunda Dominica Adventus Sermo & Missa ætate sua mandabantur. Additque mox etiam rem notatu dignam, Curiam nempe Romanam in *Dominicis Adventus*, & *necnon in Quadragesima*, quantumcumque sit Festum duplex, & in ipsis cadat, nunquam consuevisse de Festo die illa facere, sed transferre in sequentem Feriam, nec Commemorationem, quoniam ista Dominica habent historias proprias. Ad quæ verba eruditus Grancolas in Commentario historico ad Breviarium Romanum Cap. vi. hæc

habet: *Est ergo postremorum seculorum de Dominicis Rubrica, ut cum Responsoria, & Antiphona propria haberentur, veluti in Dominicis Adventus, atque a Septuagesima usque ad Pascha, nullius Festi Officium fieri deberet.*

II. Hinc teste Graillo in suo ms. Diario ad annum mdiv. ubi agit de Dominica 11. Adventus, in Capella non fuit facta aliqua mentio, nec commemoratio de Conceptione Beate Mariæ Virginis, quæ fuit illa die, quoniam in Capella non fit Missa pro Festo Conceptionis, sed de Dominica Adventus. Idipsum testatur Joannes Paulus Mucantius in ms. Diario, ad annum mdxci. ubi enarrat Pontificatum Innocentii Papæ IX. sic ad rem inquires: *Dominica 11. Adventus, licet esset Festum Conceptionis Beate Mariæ, tamen celebravit in Capella Missam de Dominica R. P. D. Hieronymus Ragazzonus Episcopus Bergomensis cum paramentis violaceis.* Sed hoc Festum insignibus tandem privilegiis auctum est a Romanis Pontificibus Maximis, inter quos Clemens Papa XI. Constitutione sua, quæ incipit, *Commissi nobis Divinitus*, Festum ipsum Conceptionis Beate Mariæ Virginis immaculatæ ubique terrarum ab omnibus Christianis de præcepto servari & celebrari mandavit. BENEDICTUS vero XIV. feliciter regnans inter alia eximie suæ pietatis erga Deiparam argumenta, statuit, ut in eodem Festo Capella, ut ajunt, Papalis in Basilica S. Mariæ Majoris perageretur, etsi in Dominicam Adventus incideret, & Missa non de ipsa Dominica, sed de Conceptione immaculatæ Virginis celebraretur. Quod tamen olim nunquam fieri consuevit, uti non semel mss. variorum Apostolicorum veterum æque ac recentiorum Cæremoniariorum Diaria admonere.

CAPUT VI.

De tertia Dominica Adventus.

Tertia Dominica Adventus Domini, quia cantatur Introitus, *Gaudete in Domino semper*, celebrare consuevit Presbyter Cardinalis cum paramentis violaceis, & Mitra auriphrygiata. Diaconus & Subdiaconus utuntur Dalmatica & Tunicella. Dicuntur quatuor orationes, prout in prima Dominica, & *Dominus vobiscum*, non

(1) *Ly in prima deest in Veneta 1. & Colonienſi editionibus, in Romanâ male legitur, in propria.*

non *Pax vobis*, ante primam Orationem. Omnia alia dicuntur, & fiunt, prout supra in prima Dominica dictum est. Sermonem facit Procurator Ordinis Eremitarum (1) Sancti Augustini. In hac die consueverunt antiqui Pontifices celebrare. Erant Vesperæ Papales præcedentes, & potus in Aula.

C O M M E N T A R I U S.

I. **D**ominica ista plerumque Dominica de *Gaudete* dicitur, quia Missæ introitus a *Gaudete* incipit. Statio in hac Dominica, ut habet Ordo Romanus xi. Num. vii. fiebat ad S. Petrum. Idipsum tradit Romanus Ordo xiii. seu Cæremoniale iussu Gregorii Papæ X. editum Num. xii. & xiii. ubi etiam hunc ritum recenset: *Mane ipse tertiæ Dominicæ Papa equitat ad S. Petrum, & portat Mitram aurisfrisiatam in eundo, & redeundo, & in Missa utitur pannis serici coloris, & violaceis anaglypho opere contextis, & Casula est ornata perlis; & solum hac Dominica, & in Quadragesima utitur eis; aliis vero Dominicis, & Feriis diebus utitur pannis coloris violacei in Missa, & Diaconus, & Subdiaconus similiter, nisi sit Festum, in quo utuntur pannis illius coloris, quod Festum requirit.* Quamvis olim Summus Pontifex in hac Dominica Missarum Solemnia celebrare solitus esset, invaluit tamen deinde mos, ut non ipse, imo nec Cardinalis, sed aliquis Prælatus celebraret, uti addiscere licet ex Ordine Romano xv. Auctore Amelio, Cap. iii. ubi ita inquit: *In tertiâ Dominica Adventus, & Missa, & Sermo mandantur. Si Camerarius non dicit Missam in primâ Dominica, istam debet celebrare, nisi Cardinalis, aut aliquis Prælatus faceret Sermonem, quoniam tunc talis faciet Officium totum.* Additque hæc etiam mox: *In hac die Prælatus utitur Mitra cum perlis, & paramentis pretiosis violaceis.* Tum vero demum: *Portat Dominus Papa etiam Pluviale de sindone, seu samito cum anrisfrigiis de perlis, & Mitra aurisfrigiata cum perlis utitur.*

II. Seculo xv. morem alium invaluisse, ut scilicet Cardinalis Presbyter in hac iii. Adventus Dominica celebraret, docet hic noster §. *Tertiâ Dominica Adventus Domini*, inquit, *quia cantatur Introitus, Gaudete in Domino semper, celebrare consuevit Presbyter Cardinalis cum paramentis violaceis, & Mitra aurisfrigiata.* Hujus moris testes sunt Cæremoniarum Apostolicarum passim, illi nempe, qui post Augustinum Patricium Auctorem nostri hujus Cæremonialis, Apostolicis Cæremoniis præfecti fuere, quales sunt Burchardus, Grassus, aliique usque ad hæc nostra tempora. Consuevisse in hac Dominica iii. Adventus, sicut & in Dominica iv. Quadragesimæ cum majori solemnitate celebrari, testatur Grassus in ms. Diario ad annum mdiv. ita scribens in ipsa Dominica iii. Adventus: *Hanc Missam cantavit Reverendissimus Dominus Cardinalis Grimanus, prout in Ordinario. In Altari fuerunt sex Imagines Apostolorum, quia Cardinalis habuit Mitram aurisfrigiata. Paramenta fuerunt cum armis Cardinalis Andegavensis, & notavi, quod sub pedibus Cardinalis fuit præparatum tappete, quod in Prælatorum Missis non* To. II.

prosternitur. Sed Diaconus, & Subdiaconus fuerunt in Tunicella, & Dalmatica. Rursus idem Auctor ad annum mdxiv. de eadem Dominica loquens, hæc habet: *In tertiâ Dominica, quæ dicitur, Gaudete, fuit Missa solita in Capella, ad quam venit Pontifex pretioso apparatu vestitus, & Mitra pretiosa, ac alia alba florida. Missam cantavit Reverendissimus Dominus Cardinalis de Grassis frater meus cum unica Oratione, sic volente Pontifice, tum quia ipse Cardinalis petiverat de gratia a Papa, ne cogeretur nimis longo tempore esse cum nudo capite, tum etiam quia, ex quo in aliis Dominicis non cantantur, nisi tres, in ista, quia gaudialis dicitur, cantetur unica; quod quidem omnes Cardinales approbaverunt.*

III. Celebrari consuevisse Romæ tertiam Adventus Dominicam externis lætitiæ signis, jam passim docent sequiores Cæremoniarum Apostolicarum in mss. Diariis, inter quos Joannes Paulus Mucantius in suo ms. Diario Pontificatus Innocentii IX. ad annum mdxci. sic inquit: *Dominica tertiâ Adventus, quæ ab Introitu Missæ Dominica, Gaudete, appellari solet, sicut Dominica quarta Quadragesimæ, Lætare, & majori cum solemnitate celebratur, cum paramenta Altaris, Celebrantis, & Ministrorum licet violacea, clariora tamen, & preciosiora adhibeantur, & Ministri non utantur Planetis plicatis, sed Dalmatica, & Tunicella, & Cardinales subtanas, non violaceas, sed rosinas, hoc est, coloris rosæ siccæ deferant.* Idipsum testatus jam fuerat inter alios Cæremoniarum Apostolicarum celebris Franciscus Mucantius in suo ms. Diario ad annum mdlxxvii. ubi etiam notat, quosdam Cardinales eo anno gestasse vestes coloris violacei: *Dominica tertiâ Adventus adfuerunt Cardinales 32. cum vestibus rosæ siccæ, exceptis aliquibus, qui ex luctu gestabant violaceas.* Porro quod Officium hujus Dominicæ Fideles invitat ad gaudium spirituale, unde dicitur in Introitu Missæ, *Gaudete in Domini semper, iterum dico gaudete &c.* expectamus enim gaudia adventus Christi, ideo Cardinales mutant vestes coloris violacei, in rosaceum, & Subdiaconus, ac Diaconus utuntur Tunicella, & Dalmatica, quæ diebus tantum solemnibus in signum lætitiæ adhibentur, ut docet nos Canon, *De jejunio*, Distinctione lxxvi. Quod eandem ob causam Dominica iii. Adventus, *Pontifex non pedes, sed in Sede ad banc Capellam venire consueverit*, notavit jam Joannes Paulus Mucantius in ms. Diario Pontificatus Innocentii IX. ad annum mdxci. Certe, ut alios omittam, testatus jam antea fuit Franciscus Mucantius ad annum mdlxxiv. Gregorium XIII. venisse eo anno ad Capellam in Sede, & cum Mitra pretiosa. Olim quoque consuevisse in hac die antiquos Pontifices celebrare, affirmat noster §. testesque ejus moris sunt

E

sunt

(1) Ita in editione Romana, in Venetâ vero 1. & Colonienâ deest, S. Augustini.

unt Romani Ordines antiquiores, præsertim vero Ordo Romanus xi. Auctore Benedicto, ex quo etiam habemus, quod & in hoc nostro §. notatur, fuisse olim Vesperas Papales præcedentes, & potum in Aula.

IV. Hujusmodi Vesperarum mentionem facit Ordo Romanus xii. Auctore Cencio, Cap. i. Num. iiii. in fine, ubi docet Vesperas ipsas Sabbati Dominicæ iiii. Adventus liberalem exhibuisse Pontificem Stationem habentem ad S. Petrum, qui de sua, sive de redditibus Camerae aureum Primicerio Cantorum Antiphonam præintonanti tradebat, & potum in Aula Palatii: *In Sabbato de Gaudete pergit ad Vesperas ad S. Petrum, ubi Dominus Papa eidem Primicerio annunciendo Antiphonam, Iuste, & pie vivamus, dat unum marabotinum vice (leg. in ore) projiciens.* Sed audiamus Ordinem, xiiii. ritum in Vesperis ipsis servatum ita enarrantem: *Cum ipso die Dominico sit Statio ad S. Petrum, die Sabbati in vigilia ejusdem Dominicæ in vespere Papa, & Cardinales conveniunt ad S. Petrum, & ibi omnes, Papa, & Cardinales, induti soli Episcopalis propter Festum Stationis, incipiunt Vesperas de die, non dicendo de B. Virgine, cum sit propter Festum Stationis Officium, & dicuntur in Vespere Antiphonæ de Laudibus, & Primicerius cantabit cum Schola. Primicerius prænunciat primam Antiphonam Papa, alias vero tres*

dicunt Scholenses (hoc est reliqui de Schola Cantorum, aut forsan alii Clerici Capellæ) & Canonici S. Petri quintam, quæ est, Iuste, prænunciant Papa, & idem Dominus Papa post talem prænunciationem accipit monetam auream de manu Camerarii, & ponit in ore ipsius prænunciantis, eodem prænunciatore tenente os apertum; & hoc facto, ipse Papa incipit solemniter, Iuste, & desinde Psalmos Dominicales cum ultimo Psalmo, Laudate Dominum omnes gentes, & fiunt omnia, ut in Officio diebus Dominicis. His adde Ordinem xiv. Auctore Gajetano, Cap. xcvi. *Habet, nempe Dominica iiii. Adventus, Vesperos præcedentes Papales solemnes cantandas in Ecclesia, & datur potus post Vesperos in Aula.* Nihil de hisce Vesperis, ac potu habet Ordo Romanus xv. Auctore Amelio, ubi agit de tertia Dominica Adventus, quia scilicet eo ævo abrogatæ erant.

V. Præter Vesperas cantatum fuisse in nocte Matutinum, & ritu quidem solemnem, ex ipso Ordine xi. addiscere licet, qui fuisse celebritatem ipsam recenset, Missæque meminit, quæ a Pontifice celebrabatur: *Missæ, inquit, a Pontifice celebratur, & dicitur, Gloria in excelsis Deo, & fit laus a Diaconis, & Subdiaconis, & Notariis, & coronatur a Sancto Petro per mediam Civitatem usque ad Palatium cum omnibus Ordinibus, sicut mos est.*

C A P U T VII.

De Quarta Dominica Adventus.

Quarta Dominica Adventus celebrare consuevit unus ex Episcopis assistentibus Papæ, ut supra, in paramentis violaceis. Dicuntur quatuor Orationes. Ministri utuntur Planetis plicatis ante pectus, & omnia alia fiunt, prout supra in prima Dominica dictum est. Sermonem facit Procurator Ordinis Beatæ Mariæ de monte (1) Carmelo.

C O M M E N T A R I U S.

I. **M**entionem hujus Dominicæ inter alios facit Romanus Ordo XI. Auctore Benedicto, Num. xiiii. hisce verbis: *Dominica de Canite tuba, legitur de Joel Prophetæ, Canite tuba in Sion, & de Sermonem, & Epistola, & Homilia &c.* Itaque appellata est hæc Dominica de *Canite tuba*, quod Lektionen ad primum Nocturnum incipiebant, *Canite tuba in Sion &c.* quod hodie ad primum Responsorium dicitur, ut notat Grancolas in Commentario ad Breviarium Romanum Lib. II. Cap. xii. Ad secundum Nocturnum Sermo alicujus Patris legebatur, atque ad tertium duæ priores Lektionen ex epistola S. Leonis ad Flavianum, tertia vero ex Homilia super Evangelium. In quibusdam vetustissimis Ordinibus Romanis apud eruditissimum æque, ac religiosissimum Cardinalem Thomam hujus diei Statio erat ad Sanctam Eugeniæ Romanam Virginem, & Martyrem, quæ olim Ecclesiam in Urbe habebat. Hujus Ecclesiæ meminit Mattinellus in sua Roma ex Ethica Sacra, Cap. xii. quod inscriptum est, *De Templis Sanctorum obsoletis in Urbe,*

pag. 156. & seq. sic inquit: *Sancta Eugeniæ Basilicam, quam in Cælio Monte fuisse credimus, restaurarunt Joannes VII. & Hadrianus I. qui adjuvatum puellarum Monasterium a fundamentis edificavit, ut illic Deo jugiter laudes canerent. Hic requievisse Corpus dictæ Sanctæ, testatur Bibliothecarius in Leone Tertio, qui vestem de staurati cum periclysi de blattbia ei fecerat. Vocatur ab eodem Oratorium, cui aliam vestem Leonem IV. donasse refert. In eo antiquissimis temporibus erat Statio in Dominica quarta Adventus. Teste eodem Martinello Sanctæ Eugeniæ foris Portam Latinam Monasterii meminit Anastasius Bibliothecarius in Leone Tertio, viderique inter alios potest Bosius Lib. iiii. Cap. xxv.*

II. His obiter dictis, postremis temporibus de quarta Dominica Adventus hæc Romanus Ordo XV. habet. Cap. iiii. & iv. in fine: *In quarta Dominica Adventus, Sermo, & Missa mandantur. Omnia, & singula, ut supra in prima.* De hac Dominica mentionem passim faciunt mss. Apostolicorum Diaria, in quibus edicitur, cele-

(1) In editis omnibus editionibus legitur, de monte Carmello.

celebratam Missam Solemnem Pontificalem ab aliquo ex Episcopis, quos appellant Assistentes, & Sermonem habitum a Procuratore Generali Ordinis Carmelitarum. Ita sane scribit in suo Diario Joannes Burchardus ad annum Domini MCDLXXXV. ubi etiam inquit, se in Missa istius Dominicæ de mandato Sanctitatis suæ, idest Innocentii Papæ VIII. dedisse locum inter Episcopos assistentes R. P. D. Thomæ Episcopo Dolen- si. Notatu dignum est, quod idem Auctor de eadem Dominica IV. Adventus scribit ad annum Domini MCDLXXXVI. incidit etenim ea Dominica in diem XXI. Decembris. Sic autem inter alia inquit: *Facta est a Cardinalibus reverentia, & male, cum hoc vesperi illum sint facturi, &*

non debet bis fieri in die; inadvertenter tamen factum est. Non fuit Sermo. Finita Missa, mecum pace impedito, & Sociis meis non advertentibus, non fuit posita, neque per Papam data Indulgentia. Nemo tamen ad hoc advertit; propterea nulla fuit reprehensio, neque scandalum aliquod. Porro constat ex ipsis Cæremoniariis Apostolicorum Diariis, sæpe erratum fuisse in Capella, erroresque suos fate- ri frequenter eosdem Cæremoniariis Aposto- licarum Magistros; neque enim decet, uti sæpe contigit, errores reprehensione præsertim dignos in sacros ritus transire, & doctorum Vi- rorum ingenia postea retorquere, ad eos expli- candos.

C A P U T VIII.

De Vigilia Nativitatis Christi.

Si vero Vigilia Nativitatis Christi in Dominica venerit, celebrat unus ex Assistentibus Papæ, ut supra, in paramentis violaceis. Ministri utuntur Tunicella, & Dalmatica. Cardinales non debent facere reverentiam Pontifici, quia in Ve- speris illam sunt facturi. Dicuntur quatuor Orationes, prima de Vigilia sub sua conclusione, secunda de Dominica, tertia contra paganos, quarta pro Pon- tifice. Præfatio dicitur de Adventu, & non fit Sermo.

C O M M E N T A R I U S.

I. **P** Ia æque, ac vetus fuit illa Ecclesiæ con- suetudo, ut præcipuas Solemnitates, Sanctorumque Festivitates vigiliis, ac jejuniis præveniret, inter quas cum non infimum locum semper obtinuerit Nativitas Domini No- stri Jesu Christi secundum carnem, suam etiam ab initio Vigiliam habuisse, eamque cum jejunio celebratam fuisse addiscimus ex S. Augustini epi- stola LXV. novæ editionis ad Xantippum, in qua S. Episcopus jejunium istud tanquam universale proponit, atque inter ceteros lapsus, propter quos Presbyterum quemdam Diocesis suæ depo- sitione dignum esse censebat, illum numerat, quod Natalis Christi Vigilia non jejunasset.

II. Nocturnum hujus Vigiliæ Officium olim ut Ordo Romanus XI. nōs docet Num. XIV. ce- lebrabat Ecclesia Romana cum Invitatorio, *Chri- stus adveniet nobis, Venite adoremus*, tribus Antiphonis, totidemque Psalmis, cum versu, *Hodie scietis quia veniet Dominus*, cum quin- que Lectionibus, & totidem Responsoriiis. Pri- mæ tres Lectiones, uti conjicimus, erant ex Prophetis, quarta ex Sermone S. Augustini, *Vos inquam convenio o Judæi*, additis Sybillinis versibus; quinta lectio erat ex Homilia, cui suc- cedebat quintum Responsorium; non enim dicebatur eo die, *Te Deum laudamus*, sed tantum *Deus in adjutorium meum intende*, cum Anti- phonis Vigiliæ, & Psalmus, *Dominus regnavit*, cum aliis Psalmis. Prima cum Antiphona Vigi- liæ, & Lectio, *Paulus Servus Jesu Christi*, cum versu, sine, *Kyrie*. Tertia, Sexta, & Nona cum suis Antiphonis.

III. Teste eodem Romano Ordine XI. isto die fiebat *Statio ad S. Mariam Majorem, ubi Dominus Papa debet Missam cantare cum Scho- lis Clericorum, familia Palatii &c.* Eadem habet Romanus Ordo XII. Num. II. sic dicens; *To. II.*

In Vigiliis Nativitatis Domini, in mane Do- minus Papa vadit ad Basilicam S. Mariæ Ma- joris pro cantanda Missa, & in sero pro cele- brandis Vesperis, &c. Durasse hanc consuetu- dinem ad initium usque Sæculi XIII. testem ha- bemus Jacobum Gajetanum, qui in Ordine Ro- mano XIV. Cap. LXVI. quod inscriptum est *De Officio Vigiliæ Nativitatis Domini &c.* ita scri- bit: *In Vigilia Nativitatis Domini Statio ad S. Mariam Majorem. Consueverunt Romani Pontifices hactenus pergere ad S. Mariam Ma- jorem, & cantare ibi Missam de Vigilia, & cænare ibi, & post Cænam Vesperas decanta- re &c.* Mutati fuere deinde hi ritus ob transla- tionem Romanæ Pontificiæ Sedis in Gallias, & ideo Amelius in Ordine suo Romano XV. Capi- te V. scribit: *In Vigilia Nativitatis Domini non est Sermo, nec Missa.*

IV. Ex præscripto tandem nostri hujus §. *Præfatio dicitur de Adventu*. Pro cujus intel- ligentia notandum hoc loco est, quod alias su- pra observavimus, & advertit etiam Georgius, Lib. IV. *De Liturgia Romani Pontificis*, Dis- sertatione II. quæ est de Præfationibus, Capite unico, in veterrimis Sacramentorum Roma- næ Ecclesiæ, ac in iis, qui subsecutis tempori- bus usque ad Sæculum XIII. scripti sunt, Libris quamplures exaratas fuisse Præfationes; statis diebus, ac festis dicendas. Sane in Adventu Do- mini hæc erat antiqua Præfatio, quam idem Georgius descripsit in Appendice Monumento- rum pag. 319. & sequenti: *Vere dignum . . . æterne Deus: cui proprium est, ac singulare quod bonus es, & nulla unquam a te es commo- tione diversus: propitiare quæsumus supplica- tionibus nostris, & Ecclesiæ tuæ misericordiam tuam, quam precatur, ostende; manifestans ple- bi tuæ Unigeniti tui, & Incarnationis myste- rium,*

rium, & adventus admirabile Sacramentum; ut in universitate nationum constet esse perfectum, quod Vatum oculis fuit ante promissum, percipiantque dignitatem adoptionis, quos exornat Confessio veritatis. Per Christum. Sequitur mox alia Præfatio, quæ est hujusmodi: Ve-

re æterne Deus: & majestatem tuam humiliter exposcere, ut ita nos Unigeniti tui in præsentī seculo inlustret respectus, qualiter culpis omnibus emundatos inveniat secundus ejus adventus; per quem majestatem. Sed de his videri & alii Auctores possunt.

C A P U T IX.

De Vesperis Vigilæ Nativitatis Christi, Pontifice in crastinum celebraturo.

In Vigilā Nativitatis Domini nostri Jesu Christi, si Sanctissimus Dominus noster in crastinum est celebraturus, Vesperæ fiunt solemnes hoc ordine. Pontifex indutus in Camera paramenti, quæ Papagalli dicitur, Amictu, Alba, Cingulo, Stola, Pluviali albo, & Mitra pretiosa, procedit in Ecclesiam ordine consueto, Subdiaconis, Auditoribus, Clericis Camera, & Acolythis in Superpelliceis (1) euntibus, quod tamen fit pro eorum commodo, & evitando servitorum nimio strepitu, ne habeant in Capella se exuere Cappis, & Superpelliceis induere, non quod Ordo sic jubeat, quia cum aliis Prælati se vestire deberent. Cardinales autem, & Prælati alii in Cappis præcedunt. Cum pervenerint ad Altare, Pontifex, detracta Mitra, in Faldistorio ante Altare sibi præparato accumbit, & orat; surgit deinde, & accepta Mitra, vadit ad Solium. Interim Prælati omnes, exceptis Cardinalibus, se induunt Pluvialibus, & alba Mitra, videlicet Archiepiscopi, Episcopi, & Abbates. Protonotarii autem cum Cappis suis permanent. Cum sedit Pontifex, Cardinales accedunt ad reverentiam. Ultimi duo Cardinales, sive sint Presbyteri, sive Cardinales Diaconi, cum exhibuerint reverentiam, assistunt Pontifici a dextris, & a sinistris; & Diaconi, qui assistebant, discedunt, & induunt se paramenti, & tunc etiam omnes alii Cardinales, exceptis illis duobus, qui Papæ assistunt, paramenti se induunt, videlicet Episcopi Pluvialibus, Presbyteri Planetis, Diaconi Dalmaticis, & prius Amictu omnes induuntur, & etiam Superpelliceis, quibus placet. Diaconi vero duo præfati, cum primum induti sunt, revertuntur ad Pontificem, & illi, qui remanserant, vadunt ad loca sua, & convenientibus sibi indumentis induuntur. Postquam Cardinales omnes induti fuerint, surgit Pontifex, & detracta Mitra, versus ad Altare, dicit secrete: *Pater noster*; deinde se ipsum signans, alte dicit: *Deus in adjutorium meum intende*. Finito, *Gloria Patri*, a Cantoribus, Subdiaconus cantaturus postero die Epistolam, stans ante Pontificem ante gradus inferiores Sedis Pontificalis, facta prius ei reverentia, præintonat submissa voce Papæ Antiphonam primi Psalmi, & ea præintonata, expectat stans quousque Papa Antiphonam ipsam intonaverit. Tunc accedunt duo Episcopi assistentes cum Libro, & lumine, & prior Episcoporum Cardinalium etiam assistens, accipit Librum, & capite suo ipsum tenens, Pontifici apponit, juvante eum seniore ex dictis duobus Episcopis assistentibus, & juniore ardentem candelam tenente. Pontifex incipit Antiphonam, quam Cantores proseguunt usque ad finem. Qua per Pontificem intonata, Subdiaconus cum Cæremoniario facit reverentiam Papæ, & ad sua loca revertuntur. Idem servatur in intonatione aliarum Antiphonarum, & etiam in intonatione Hymni. Incepto Psalmo, Pontifex sedet, & accipit Mitram; similiter alii omnes. Episcopus Cardinalis assistens sedet in cathedra nuda inter Diaconum a dextris Papæ, & sedem Cardinalium sibi parata, versa facie ad Altare, si loci dispositio patiatur; sin vero locus non esset capax, ad sinistram locatur, ut sit in Cappella Palatii; & si locus esset nimis angustus, ut aliquando evenit in quibusdam Ecclesiis, sedet in suo ordine cum aliis Cardinalibus, sive Episcopus sit, sive Presbyter Cardinalis. Cantato Psalmo, & iterata Antiphona, Subdiaconus surgit, & Diacono assistenti a dextris Papæ præintonat secundam Antiphonam plane, quam Diaconus ipse surgens, deposita Mitra, intonat alte, & Cantores proseguuntur, ut prius dictum est; & dum unus ex Cardinalibus assistentibus Papæ surgit, semper etiam alii Cardinales assistentes, & Episcopi assistentes; similiter faciunt alii Cardinales; dum unus eorum surgit, surgunt & alii omnes, & etiam

(1) Ita in editione Romana, in Veneta vero 1. & Colonienſi additur, *omnibus*.

& etiam omnes Prælati, qui sunt in Capella surgunt semper, surgentibus Cardinalibus aliis, non autem surgentibus Cardinalibus assistentibus tantum. Tertiam Antiphonam similiter Subdiaconus præintonat priori Episcoporum Cardinalium ibidem assistenti. Quartam priori Presbyterorum Cardinalium, & quintam Diacono Cardinali assistenti a sinistris Pontificis. Reiterata a Cantoribus post finem (1) quinti Psalmi quinta Antiphona, Subdiaconus exhibita prius reverentia Altari, & Papæ, stans in loco, ubi legitur Epistola, versa facie ad Altare, ita tamen quod non vertat renes ad Papam, cantat Capitulum. Interim surgit Pontifex, & stat cum Mitra, alii vero omnes stant sine Mitra. Cantato Capitulo, unus Auditorum Rotæ modo prædicto Papæ præintonat Hymnum; tunc Pontifex Mitra deposita ex Libro sibi oblato, ut supra, alte incipit Hymnum, quem Cantores prosequuntur, & Pontifex sic usque ad finem Hymni stat sine Mitra. Cantatur deinde a Cantoribus versiculus, & inde Subdiaconus stans coram Pontifice, præintonat ei Antiphonam ad *Magnificat*, quam Pontifex stans sine Mitra ex Libro alte intonat, & Cantores prosequuntur. Interim sedet Pontifex, & accipit Mitram, & accedit Acolythus cum thuribulo, & navicella, quam dat Episcopo Cardinali assistenti, qui eam offert Pontifici, dicens: *Benedicite Pater Sancte*; & supposito per Acolythum thuribulo, Pontifex imponit incensum. Reassumit deinde naviculam Acolythus, & accedit ad cornu sinistrum Altaris, & ibidem expectat Pontificem. Interim duo Auditores accedunt ad Altare, & hinc inde elevant interiorem partem superioris tobaleæ Altaris, & plicant usque ad medium, vel circa. Cum incipitur, *Magnificat*, surgit Pontifex, & cum Mitra descendit ad Altare, quem sequuntur Cardinales ipsi assistentes, Auditor (2) de Mitra serviens, & Cubicularii secreti; alii vero duo Auditores elevant fimbriam Pontifici ante pedes, cum ascendit gradus Altaris, & idem faciunt, quando ad Solium revertitur. Si autem duo tantum Auditores interessent, elevata tobalea Altaris, veniunt ad Pontificem, & ei fimbrias elevant. Cum Pontifex pervenit ad Altare, extrahitur ei Mitra, osculatur Altare in medio, & Acolythus thuribulum Episcopo Cardinali assistenti offert, Episcopus vero Cardinalis Pontifici. Tum Pontifex incensat Altare more solito. Post incensationem Altaris, Pontifex, recepta Mitra, facit reverentiam Altari, & revertitur ad Solium, duobus Auditoribus fimbrias, ut prius, tenentibus. Alii duo Auditores tobaleam Altaris, ut prius erat, explicant; vel si tantum duo sint Auditores, explicant tobaleam, antequam fimbrias Pontificis teneant. Pontificem deinde cum Mitra in Solio stantem Episcopus Cardinalis assistens stans ante infimum gradum Solii, recepto ex manibus Acolythi thuribulo, incensat, ter thuribulum ducendo; qui incensatus deponit Mitram, & detecto capite stat usque ad finem, *Magnificat*. Inde Subdiaconus, accepto thuribulo, incensat ipsum Episcopum Assistentem stantem ante cathedram suam, & successive alios duos assistentes; deinde reliquos Cardinales, postea Prælatos omnes paratos, postmodum omnes ordine suo, ut in Missa. Cantato, *Magnificat*, sedet Papa, imponitur ei Mitra, & cantatur Antiphona. Accedunt deinde duo Acolythi cum duobus candelabris, & luminaribus ad gradus Solii, inter quos stat medius Cæremoniarius, & Pontifex stans, detracta Mitra, dicit: *Dominus vobiscum*; & Cantoribus respondentibus: *Et cum spiritu tuo*, offertur ei Liber, ut supra. Pontifex dicit orationem, & eo demum replicante, *Dominus vobiscum*, duo Acolythi (3) cum candelabris, & Cæremoniario, factis reverentiis, redeunt ad Altare. Inde dicto, *Benedicamus*, a Cantoribus, ipse Pontifex dat benedictionem, uno Protonotario auriphrigium tenente, more solito; qua data, descendit de Solio, genuflectit in Faldistorio ante Altare cum Mitra, orat, deinde surgens redit ad Cameram.

C O M M E N T A R I U S .

I. **C**elebratas fuisse olim solemniter ritu Vesperas Natalis Domini Romæ a Papa in Basilica S. Mariæ Majoris, docent nos quidem Ordines antiqui Romani, inter quos Ordo XIII. seu Cæremonialis Liber Gregorii Papæ X. jussu editus, Num. XIII. ita inquit:

In Vigilia Nativitatis Domini venit Papa, omnes Cardinales, & Prælati vocati per Cursores, & Capellani, & alii similiter ad Vesperas, & induitur Papa pretioso Pluviali rubeo, & Mitra pretiosa; alii vero omnes albi coloris vestibus, Episcopi, & Diaconi Cardinales

(1) Ita in Romana, perperam vero in Venetâ 1. & Colonienâ legitur, *coniuncti*. (2) In eisdem editionibus Venetâ & Colonienâ, deest præpositio *de*, quæ tamen legitur in Romana. (3) Præpositio *cum* desideratur in citatis omnibus editionibus.

nales, & alii Prælati Pluvialibus, Presbyteri vero Casula, & sic solemniter dicunt *Vesperas*, & incipit Papa *Vesperas* in loco suo ornatō, Capellani in habitu decenti cantantibus coram eo &c. Adhibitum deinde fuisse a Pontifice in Vesperis Natalis Domini Pluviale albi coloris, tradit Amelius in Ordine xv. Romano Cap. v. quod est, *De Vigilia Nativitatis Domini*, ubi etiam ritus suo tempore, idest Seculo xiv. observari solitos, quibus & hic noster §. quammaxime illustratur, sic enarrat: *In primis Vesperis Sacrista Papæ bona hora facit parare Pluviale album pretiosum cum imaginibus, & perlis, aquilam, & Mitram pretiosum cum magnis suppbiris, vel aliam juxta voluntatem Papæ; quibus indutus Pontifex, ad Vesperas venit, & duo Diaconi, antequam exeat Cameram, faciunt sibi reverentiam, osculando manum cooperto aurifrisio Pluvialis Papæ; & ist. modo semper observatur, quodcumque Papa indutus exit Cameram, & facta reverentia flexis genibus ante Altare supra Cathedram, Mitra deposita per antiquiorem Diaconum primo, sed duo minores Diaconi in Cappis laneis remanent cum Papa; & alii omnes Cardinales, Cappis depositis, sacra recipiunt paramenta, scilicet Amictum, latum superplliceum, & Pluviale & sic revertuntur duo antiquiores Cardinales, & surgens ab oratione, duo Diaconi Cardinales antiquiores a dextris, & alii a sinistris, recipiunt oram Pluvialis, & alia manu fimbriam retro, & sic ducunt eum ad Cathedram sollemnem longe ab Altari paratam, & ipso sedente, antiquior stet a dextris ipsius, & junior a sinistris, capitibus discoopertis, & tunc veniunt omnes Cardinales ad reverentiam Papæ more solito, primo prior Episcoporum Cardinalium, post eum Patriarcha, si est ibi; secundo loco subprior Episcoporum Cardinalium; & post eum alius Patriarcha, si est ibi; & sic deinceps secundum ordinem suum.*

II. In nonnullis Ordinibus Romanis, ut testatur Græcolas in Commentario historico ad Breviarium Romanum, Lib. ii. Cap. xiii. in fine, Vesperæ Natalis Christi cantabantur cum Psalmis de Dominica, atque Antiphonis Laudum de Vigilia, *Judæa, & Jerusalem* &c. Postremus Psalmus est, *Laudate Dominum omnes gentes*. Versiculus, *Hodie scietis* &c. Antiphona ad, *Magnificat*, erat, *Dum ortus fuerit* &c. cum Oratione de Vigilia, *Deus qui nos redemptionis* &c. In Ordine xv. Romano Amelii, Cap. vi. varia notantur, quæ nostrum §. summo opere illustrant. Sic autem inquit: *Papa surgit, e suo nempe Solio, stando ibidem, & deposita Mitra per illum, qui stat a dextris, versa facie ad Altare, signando se, incipit: Deus in adjutorium meum intende; & dicto, Gloria Patri, Subdiaconus Papæ stando capite inclinato submissa voce incipit, Rex pacificus, & postea flectit genua ante eum, & iterum Papa reincipit Antiphonam; qua dicta sedet. Statim Chorus reincipit, & ponitur sibi Mitra per unum Diaconum Cardinalem, qui sibi adstat a dextris, & per alium, retro caudas aptantes. Secundam Antiphonam incipit Diaconus, qui stat a dextris; tertiam incipit Episcopus Cardinalis, qui servit in Officio Presbyteri, quar-*

tam incipit prior Presbyterorum Cardinalium; quintam Diaconus Cardinalis, qui stat a sinistris; & iste ordo observatur, quodcumque sunt Vespere Papales. Ita Amelius, qui etiam notandum monet, Subdiaconum cum uno Acolythorum denunciare Antiphonam Papæ, & Cardinalibus. Ceterum hunc ordinem denunciandarum Antiphonarum diversum fuisse ante Amelii tempora, addiscere licet ex Ordine Romano xiiii. sive ex Cæremoniali Gregorii X. jussu edito, Num. xiv. ubi agitur de Vesperis in Vigilia Nativitatis Domini, Papa celebrante: *Si est Romæ, Pontifex scilicet, pronunciat Primicerius Scholæ, & secundum cantum Scholæ; si vero est alibi, pronunciat alius Capellanus Papæ hebdomadarius, & pronunciat sic: primam primus Papa, secundam prior Episcoporum, tertiam prior Presbyterorum, quartam prior Diaconorum, quintam alter Diaconus post priorem.* Placuit adnotare priscum hunc annunciandarum Antiphonarum ordinem, quo digniores in ipsis intonandis minus dignis præferuntur, mirorque iccirco, quod invaluerit postea novus ritus, quo Cardinalis Diaconus Pontifici assistens, præfertur in intonanda Antiphona Episcopo Cardinali assistenti.

III. Quicquid sit de recentiori hoc ritu, reiterata a Cantoribus, ut ait noster §. *post finem quinti Psalmi quinta Antiphona, Subdiaconus, exhibita prius reverentia Altari, & Papæ, stans in loco, ubi legitur Epistola, versa facie ad Altare, ita tamen quod non vertat renes ad Papam, cantat Capitulum.* Capitulum, quod a S. Gregorio Turonensi Capitellum dicitur, a S. Benedicto Lectio brevis appellatur, eratque memoriter a Celebrante recitanda, ut notat Græcolas in Commentatio historico ad Breviarium Romanum, Libro i. Capite xxxiv. Ex præscripto Romani Ordinis xiiii. Num. xiv. ubi agitur de Vigilia Nativitatis Domini, *Capitulum dicit Capellanus, & pronunciatur Papæ Hymnus, & Antiphona ad Magnificat* &c. Nostro §. concinit quidem Romanus Ordo xv. auctore Amelio, Cap. vi. sic inquit: *Capitulum dicit Subdiaconus. Hymnum incipit, idest, submissa voce præintonat, aliquis de senioribus Auditoribus, vel Acolythis, & statim Papa eundem Hymnum reincipit. Deponitur semper sibi Mitra, quando cantat. Subdiaconus vero incipit Antiphonam de Magnificat, & statim Papa, itans nempe sine Mitra, ex Libro, eam reincipit, quam scilicet cantato prius per Cantores versiculo, Cantores ipsi prosequuntur, interim sedente Pontifice, & Mitram accipiente, quam ejus capiti Diaconus Cardinalis assistens imponit.*

IV. Pontifice sedente, ex præscripto nostri §. *accedit Acolythus cum thuribulo, & navicella, quam dat Episcopo Cardinali assistenti, qui eam offert Pontifici* &c. De thurificatione Altaris in Vesperis ad Canticum, *Magnificat*, jam Libri omnes Rituales recentiores loquuntur. Teste Durando Lib. v. Rationalis Divinorum Officiorum, Cap. ix. ea suo tempore erat consuetudo, ut dum dicebatur versiculus ad Antiphonam Cantici, *Magnificat*, Sacerdos thurificaret Altare, Antiphonaque ipsa in præcipuis festivitibus ter dicebatur, sive toties canendo protelabatur, donec omnis populus, qui intererat,

rerat, odore incensi repletur. In Ordine Romano xiii. Num. xiv. fit quidem mentio thurificationis Altaris, atque celebrantis Papæ in Vesperis, sed antequam diceretur Capitulum; postquam enim dixit, quintam Antiphonam in solemnibus Vesperis, quæ a Papa in Vigilia Natalis Domini celebrantur, annunciari a secundo assistente Diacono, ita mox subjicit: *Postea Papa facit incensum, & incensando solum Altare, paratum dictum est esse; & eo incensato, redit ad locum suum, & Cardinalis, qui ei servit de Libro, recipit thuribulum, & incensat Papam, Cardinales, & omnes Prælatos indutos, & Capellanos ordinate.* Itaque Episcopus Cardinalis assistens jam non modo Pontificem, & Cardinales, ac Prælatos thurificabat, verum etiam Capellanos. Quod tamen deinde mutatum fuit, uti constat ex Ordine xv. Romano Cap. vi. ex cujus præscripto in Vesperis Nativitatis Christi, *postquam Cantores incipiunt, Magnificat, Papa descendit de Sede, & vadit ad thurificandum Altare. Hoc facto, revertitur ad Sedem, & thurificatur per Episcopum Cardinalem in dicta Sede, & postea ipse Episcopus, dicti duo Diaconi, a dextris, & a sinistris, & postea subsequenter omnes Cardinales induti Pluvialibus per unum Acolythorum, & postea dicit orationem.*

V. Cantato, *Magnificat*, dum repetitur Antiphona, ut inquit noster §. sedet Pontifex, & imponitur ei Mitra; accedunt deinde duo Acolythi cum duobus candelabris, & luminaribus ad gradus Solii, inter quos stat medius Cæremoniarius, & Pontifex stans detracta Mitra dicit, *Dominus vobiscum*, & Cantoribus respondentibus, *Et cum spiritu tuo*, offertur ei Liber, ut supra, & dicit Orationem. Meminit & hujus ritus Ordo Romanus xiii. Num. xiv. ubi ait, Episcopum Cardinalem servire de Libro Pontifici, cum dicit orationem, duosque Capellanos tenere *magna candelabra argentea cum cereis ante ipsum.* Ex nostro §. dicto, Benedicamus, a Cantoribus, ipse Pontifex dat benedictionem &c. Ex prædicto autem Romano Ordine, xiii. dicto, Dominus vobiscum, nempe a Pontifice, *junior Diaconus*, assistens scilicet, dicit, Benedicamus Domino, & Papa dicit: Sit Nomen Domini. *Quo finito, redeunt ad Aulam Papæ, ubi parata sunt vina multa, & diversa, & claretum, & species.* Ita Romanus Ordo xiii. seu Cæremoniale Gregorii Papæ X. jussu editum, cujus ritum in Vesperis Nativitatis Domini placuit hoc loco describere, ne antiquitatis notitia desideretur.

VI. Consuevisse olim Pontifices Vesperas ipsas in Basilica S. Mariæ Majoris celebrare, testantur antiqui Romani Ordines, præsertim vero Ordo xiv. Auctore Jacobo Gajetano, Cap. lxi. Decantari deinde coeperunt in Basilica S. Petri, uti addiscimus ex mss. Diariis Burchar-

di, aliorumque Cæremoniariorum Apostolicorum, inter quos Paris de Grassis in suo Romano Ordine, quem dedicavit Gulielmo Episcopo Albanensi S. R. E. Cardinali, quemque legere est apud Martene in calce Libri, *De antiqua Ecclesiæ disciplina in Divinis celebrandis Officiis*, Num. ii. ubi recenset Vesperas Papales totius anni, & loca, in quibus ipsæ celebrantur, expresse ait, duas fieri in Basilica Apostolorum Petri & Pauli, videlicet in Vigilia Nativitatis Domini nostri Jesu Christi, & in Vigilia ipsorum Apostolorum. Atque his suffragatur, quod in suo ms. Diario ad annum mxcxi. narrat Joannes Paulus Mucantius Cæremoniarius Apostolicus; *Die 24. mensis Decembris pro Vigilia Nativitatis Domini Nostri Jesu Christi cum Sanctissimus Dominus Noster Innocentius Papa IX. non admodum bene valeret, ita ut ad Vesperas solennes in Basilica S. Petri apud Altare Apostolorum more solito decantandas venire potuisset, fecit a Cantoribus suis Vesperas prius decantare in privato superiore, & parvo Sacello olim a Pio V. constructo apud secretum suæ sanctitatis cubiculum, unde Vesperas audivit, sicut quotidie, ut relatum est, facere solet. Deinde ordinavit, ut Vesperæ solennes pro Vigilia Nativitatis cum interventu Cardinalium, & Prælatorum celebrarentur in Cappella majore Palatii Apostolici, prout cantatæ fuerunt coram tribus, & quadraginta Cardinalibus rubris Cappis indutis. Addit, celebratas ipsas fuisse apud Faldistorium a Cardinali Gesualdo Sacri Collegii Decano parato Pluviali, & Mitra, omniaque peracta fuisse more solito, & prout convenit in similibus Vesperis, Papa absente.*

VII. Eñ antiquum morem, ut Papa celebraturus ipsas Vesperas, accedat Pluviali albi coloris, & Mitra pretiosa indutus, jam diximus supra initio hujus Commentarii ex testimonio Ordinis Romani xv. Auctore Amelio. Mitra etiam meminit Cæremoniale Gregorii Papæ X. jussu editum, cui etiam passim concinunt mss. Apostolicorum Cæremoniariorum Diaria. Hinc correctus fuit a Francisco Mucantio ritus servatus in Vigilia Nativitatis Domini anno mclxxvii. quo Gregorius Papa XIII. non Mitra, sed Tyara redimitus in Basilicam S. Petri venit ad ipsas Vesperas celebrandas. Hæc ejus verba in suo ms. Diario ad prædictum annum: *Die 24. Decembris in Vigilia Nativitatis Domini Nostri Jesu Christi fuerunt Vesperæ celebratæ in Basilica S. Petri, ad quas Papa venit in Sede, & cum Tyara in capite, & male, numquam enim in Vesperis Tyara deferenda est, sed quia tardius adveneram, cum esset jam imposita ejus capiti, non potui probibere, sed redeundo habuit Mitram pretiosam, ita me ordinante.* Quod recte notatum est, ne transiret in exemplum.

C A P U T X.

De publica compotatione, sive collatione; potus in Aula a priscis vocitatus.

Si sollemnis collatio, prout aliquando Pontifices consueverunt facere, fieri debet, in prima Aula Palatii parabuntur omnia ad instar publici Consistorii. Paretur credentia magna eminens, duodecim vel circiter gradus habens pro vasis aureis,

reis, chrySTALLINIS, & argenteis desuper ponendis ad magnificentiam tantum. Credentia hujusmodi erit altitudinis a terra usque ad ejus planum, sive mensam palmorum septem, vel circa. Mensa ejus erit longitudinis palmorum XXII. & latitudinis septem, vel circa, & desuper gradus, ut diximus, qui satis sint pro vasis supradictis, quæ suo ordine locentur. In secunda vero Aula parentur duæ credentiæ, una parva pro Sanctissimo Domino nostro, & alia longior pro Reverendissimis Dominis Cardinalibus, ubi constituentur vina, confectioes, aqua, confecteria, mantilia, mappæ, scyphi, phialæ, & alia pocula, vasaque aurea, sive argentea opportuna in competenti numero, & quantitate. Magister Domus Apostolici Palatii providebit in tempore de vino diversi generis, de confectioibus diversarum specierum, vexillulis longitudinis unius palmi cum insignibus Papæ, & Cardinalium in confecteriis ponendis, & centum intorticiis pro collatione, & Matutinis. In Vigilia igitur Nativitatis Christi, si Vesperæ in Capella Palatii celebratæ sunt, Pontifex, finitis Vesperis, in sede Solii sui deponit Mitram, & Pluviale, & imponitur ei Cappa de (1) cremusino. Interim etiam omnes Cardinales intus, Prælati vero, & alii omnes extra cancellos Capellæ paramenta, & Superpellicea deponunt, & Cappas accipiunt. Pontifex venit ad Aulam, ubi collationem est facturus, Cruce præcedente. Si vero Vesperæ hujusmodi in Basilica S. Petri sunt celebratæ illis finitis, Pontifex revertitur ordine consueto ad Cameram Papagalli, ubi depositis Pluviali & Mitra, accipit Cappam, ut supra, Cardinales vero, Prælati, & alii omnes, qui sua paramenta, & ornamenta in Basilica prædicta post Vesperas deposuisse debent, & Cappas accepisse, ponuntur in dicta Camera Papagalli, & expectant; qui, cum Papa venit ad Aulam prædictam, Cardinalibus subsequenter, sine Cruce tamen, manebunt usquequo collationem perfecerit. Pontifice igitur sedente, nobilissimus totius Curia, etiam si Rex, aut Imperator sit, ducetur ad credentiam Papæ ad dandam aquam hoc ordine. Duo servientes armorum præcedent, Magister Cæremoniarum in suo habitu, Magister Domus baculum ferens, mantello indutus, Auditor sine mantili, Auditor mantile portans cum sua Cappa lanea, deinde aquam ferens, medius inter Magistrum Sacri Hospitii, & Scalcum secretum. Papa manus lavante, Diaconi assistentes adjuvant, & omnes Cardinales surgunt. Prælati (2), qui in gradibus Solii circumfident, cum surgere commode non possint, caput detegunt, alii omnes genuflectunt. Dum Papa lavat, Cæremonarius, acceptis aliis duobus servientibus armorum, vocat alium post prædictum nobiliorem, qui portabit primum ferculum, quem ducit ad credentiam Papæ, deinde cum ferculo ad Pontificem, hoc ordine. Duo servientes armorum, Cæremonarius, Magister Domus, qui expectat ad gradus Solii, Auditor sine mantili, Auditor cum mantili, Scalcus secretus, deinde ferens ferculum solus; similiter ibit solus, qui postea potum portat. Omnes hi, excepto Magistro Domus, ascendunt ad Pontificem, & Cardinales assistentes extendunt ante Pontificem tobaleam, quam Auditores hinc & inde genuflexi tenent. Deinde assistens a dextris, dat ad prægustandum ex ferculo latiori, & ambo assistentes detectis capitibus stantes apponunt manum ad confecteriam, ex qua Pontifex cibum sumit; & exinde descendunt omnes, qui venerant, & ascendunt alii cum primo potu, quem deducit Magister Hospitii, & Cardinales assistentes similiter aliam tobaleam de manibus Auditoris secundo venientis accipientes, illam extendunt ante Pontificem, quam Auditores tenent, ut supra. Deinde facta per portantem vinum credentia in vase, quod ad partem portat, & per alium Scutiferum Papæ aquam portantem simpliciter de aqua, Cardinales assistentes juvant miscentem aquam vino Papæ. Recepto potu per Pontificem, descendunt isti, & ascendunt alii, & hic ordo usque ad finem collationis servatur. Scalcus secretus, & Magister Hospitii vicissim comitantur cibos, & pocula, quæ portantur per nobiliores Proceres, sive Oratores præsentis, Clerico Cæremoniarum ordinante, & secrete deducente, & incipiente a nobiliori, etiam si sit Rex, aut Imperator. Solent quatuor species confectioinum haberi, & quater vinum ad potum ministrari. Descendente a Pontifice, illo qui ultimum potum dedit, descendunt etiam Cardinales assistentes, & ad sua loca vadunt. Tunc unus ex Cubiculariis Papæ, præcedente alio Cubiculario, & Cæremonario, portat mappam longam mundam ante priorem.

Car-

(1) Ita in editione Romana, in Veneta vero 1. & Colonienfi legitur *de cremusino*. (2) Hæc verba *Prælati, qui in gradibus Solii etc.* usque ad illa, *caput detegunt*, leguntur quidem in editione Romana, sed desiderantur in citatis Veneta 1. & Colonienfi.

Cardinalem, cuius unum caput ipse ibidem tenet, aliud secundus Cubicularius, & illud extendit usque ad ultimum Cardinalem, ubi illud tenet. Quod si forte una mappa tam longa non sit, portentur aliae, quæ sufficient, ita tamen, quod pro qualibet sint duo Cubicularii, qui eam per capita, ut supra, teneant; tum præcedente Scalco Papæ, Cubicularii in suo habitu, singuli habentes mappulas breves in humeris, ipsum sequuntur, portantes unusquisque unam confecteriam discoopertam confectionibus plenam; & in qualibet confecteria sit unum vexillulum, ab una parte habens insignia Pontificis, & ab alia illius Cardinalis, cui defertur. Primus Cubicularius portet confecteriam priori Cardinalium; secundus alteri seniori Cardinalium, & sic de aliis. Primum Cubicularium sequuntur duo Scutiferi prioris Cardinalium; primus mappulam habens in humeris, & poculum vini in dextra manu; secundus vas cum aqua sine mappula. Secundum Cubicularium sequantur duo Scutiferi secundi Cardinalis, similiter vinum, & aquam portantes, ut primi, & sic de singulis. Quatuor etiam vicibus quatuor species confectionum, & vinum, prout Pontifici, & Cardinalibus portant. Finita collatione Cardinalium, Scutiferi cum mappulis ad collum, aliis serviunt, videlicet Oratoribus, Prælati, & aliis omnibus ad scabellum Papæ sedentibus. Erunt de quolibet ferculo octo bacilia, & multo plura cum vino, & vasa aqua plena; residuum, quod in bacilibus remanet, inter scamna Cardinalium sedentibus, & aliis circumstantibus spargi solet. Finita collatione, reducitur Papa ad Cameram suam, & omnes discedunt.

C O M M E N T A R I U S.

I. **F**uit vetus mos, cuius meminit Romanus Ordo xi. Auctore Benedicto S. Petri Canonico, ut in Vigilia Nativitatis Domini Statio fieret ad S. Mariam Majorem, ubi Episcopus Albanensis *debebat facere cœnam optimam toti Curiae, & mittere ad Curiam duo optima busta porcorum*. Juxta ritum in Ordine xiii. Romano præscriptum, finitis Vesperis, & data per Pontificem solemnī benedictione, de qua diximus supra in Commentario præcedenti, ibatur ad Aulam Papæ, ubi parata erant vina multa, & diversa, & claretum, & species. Teste Jacobo Gajetano in Romano Ordine xiv. Cap. lxvi. in ipsa Vigilia consueverunt Romani Pontifices hætenus pergere ad S. Mariam Majorem, & cantare ibi Missam de Vigilia, & cœnare ibi, & post cœnam Vesperas decantare; peractis autem Vesperis, dabatur potus in Aula, & Dominus Papa remanebat ibi, & pernoctabat, & ibi stabat, toto ibidem apparatu Curiae existente. Occurrit & idem ritus in Ordine Romano xv. Auctore Amelio, Capite v. atque in mss. Apostolicorum Cæremoniariorum Diariis passim, fuitque tandem sublatus initio Pontificatus Gregorii XIII. anno mclxxiii. teste Francisco Mucantio Cæremoniario Apostolico in suo Diario ms. ubi referuntur Capita reformationum Capellæ Pontificiæ resoluta in secunda Congregatione Cardinalium a memorato Pontifice anno prædicto deputatorum; unum enim ex ipsis Capitibus fuit, *quod potus in Aula in Vigilia Nativitatis Domini Nostri Jesu Christi omnino tollatur*. Ceterum, ut quod hic noster §. de potu, sive collatione in Aula Pontificis post Vesperas Natalis Christi præscribit, luculentius enarretur, lubet hoc loco describere quæ de ipso potu, seu collatione, ad annum Christi mcdlxxxiv. quit fuit primus Innocentii Papæ VIII. notavit Joannes Burchardus tunc Apostolicarum Cæremoniarum Magister, sic Inquiens.

II. Pro collatione igitur post Vesperas put.

blice habenda paratum fuit hoc ordine. Aula prima, videlicet magna Palatii prædicti, ordinata fuit Solio, & sede Pontificali, & scamnis pro Cardinalibus, ac viridibus pannis, ac si in ea publicum Consistorium celebrari deberet, excepto, quod pallia sedis Papæ, & desuper alba fuerunt, non rubea, & præter illa, infra juxta scamna Cardinalium in opposito ostii, per quod post ascensum ex Curia, ubi Cardinales ex equis descendere solent, eandem Aulam ingreditur, parata fuit una credentia alta, & magna, octo gradus habens, vasis argenteis inauratis, ac aureis, & chrysellinis quibusdam opulenter munita, quæ etiam aliquantulum in Libro primo meo Cæremoniarum manu mea scripto fol. lxxv. designata est. In secunda Aula dicti Palatii, videlicet proxima juxta prædictam parata fuit alia credentia consueta forma, quæ pro Sanctissimo Domino nostro parari solet, & non longe ab illa alia longa pro Reverendissimis Dominis Cardinalibus, in quibus ordinata fuerunt, & parata vina, confectiones, & confecturæ, bacilia, aqua, & alia opportuna. Præmoniti etiam fuerunt Cubicularii, & alii, quid essent acturi, quæ ex infra scribendis intelliguntur. Præterea ordinatum fuerat, quod si Sanctissimus Dominus Noster Vesperas in S. Petro voluisset celebrari, quod illis finitis reverteretur ad Cameram Papagalli ordine consueto, & ibidem deposito Pluviali, & Mitra, accepta Cappa de cremesino exiret ad Aulam prædictam sine Mitra pro collatione faciendâ,

Vesperis igitur in Capella finitis, Sanctissimus Dominus Noster, depositis Pluviali, & Mitra, accepit Cappam de cremesino, & venit ad Aulam magnam prædictam pro collatione paratam, uno ex Episcopis Assistentibus fimbrias Cappæ, & simul collectas deferente. Interim etiam dum Pontifex Pluviale, & Mitram deponeret, Cardinales in scamnis suis, & Prælati, ac Subdiaconi, Auditores, & Clerici Cameræ, & Acolythi extra cancellum Capellæ sua ornamen-

ta deposuerunt, & Cappas acceperunt confuetas, & in eis Pontificem solito ordine associarunt. Sanctissimo Domino nostro in Solio constituto, & sedente, remanserunt apud eum Senensis & S. Georgii Diaconi Cardinales assistentes, quousque Pontifex suam collationem perfecisset. Tum accessit de credentia ad Solium Pontificis Illustrissimus Franciscus de Aragonia Siciliæ Regis filius aquam Pontifici daturus hoc ordine. Præcedebant prius duo servientes armorum, quos sequebar ego Magister Cæremoniarum in meo Superpelliceo, quod tamen, si recte iudico, convenientius dimissem, cum essemus hic extra Divina, sicuti & in publicis Consistoriis, in quibus recte Superpelliceis non utimur. Tum Electus Tornacen. Magister Domus Palatii mantello tantum indutus supra Rochettum, baculum in manu portans; post eum unus Auditorum Rotæ sine mantili, & post illum alius Auditor Rotæ cum mantili, ambo in suis Cappis. Illustrissimus D. Franciscus aquam portans in bacilibus, medius inter Andream de Comitibus Magistrum Hospitii a dextris, & Schalcum secretum Sanctissimi Domini Nostri a sinistris, hoc ordine, cum debitis, & solitis reverentiis venerunt ad Pontificem; quo manus lavante, Cardinales stabant capitibus cooperitis, Prælati vero stabant detectis capitibus, & alii omnes detectis capitibus genuflectebant. Ad hanc lotionem non fuit vocatus, neque debuit vocari Prior Episcoporum, vel Presbyterorum Cardinalium, sicut in Missis fieri solet, sed duo Diaconi assistentes prædicti detectis capitibus miscentem adjuvabant. Loto Pontifice, prædicti redierunt ad credentiam.

Conductis autem prædictis usque ad Solii Papæ gradus, acceptis mecum duobus servientibus armorum, conduxì ad credentiam Papæ secretam Illustrissimum D. Antonium Ducem Amalfitanum Reverendissimi D. Cardinalis Senensis germanum, alium ex Oratoribus Regis Neapolitani supradicti, cui consignatum fuit primum ferculum in una convenienti confecteria, mappula serica prius sibi circa collum imposita. Is hoc ordine accessit ad Pontificem. Præcedebant duo servientes armorum, ego, Magister Domus, qui tam ad lotionem, quam his, & in sequentibus actibus non excessit gradus Solii, sed ibidem se fixit, usque ad discessum servientium de Solio, cum quibus iterum ad credentiam rediit. Magistrum Domus sequebantur duo Auditores, primus sine mantili, secundus cum mantili, Schalcus Papæ prædictus ferens ferculum. Solus Magister Hospitii mansit apud credentiam, hoc est, manere debuit, sed neque Schalcus, neque Magister Hospitii solitum, & debitum ordinem servarunt; sed omnes servientes tam de ferculis, quam potibus medios inter se associarunt, & male. Cum præfatus Dux esset coram Pontifice, datum fuit sibi ex portatis per Cardinalem Senensem pro proba, sive credentia, quam genuflexus fecit, sicque tandiu confecteriam tenuit, quousque Pontifex de illa satis comedisset, sive ad voluntatem suam. Ego quamprimum idem Dux coram Pontifice venit, conduxì cum aliis duobus servientibus armorum Magnificum D. Marquardum Brisacher Rectorem, & Militem, Imperialem Oratorem, & duos alios Auditores ad secretam credentiam

præfatam, ubi imposita ad collum D. Marquardo mappula serica, eidem potus pro Pontifice fuit assignatus in scipho, quem ipse D. Marquardus portavit Pontifici, eo ordine, prout Dux præfatus ferculum portavit, & non recessit de credentia, nisi postquam Dux ad ipsam credentiam de Pontifice rediisset.

Hoc ordine quatuor fercula successive fuerunt Pontifici portata, & post quodlibet ferculum alius potus vini. Primum ferculum, quod erant pinochiati indorati & argentati cum parvo vexillo Pontificis erecto in medio, si recte memini, portavit Dux Amalfitanus. Primum potum vini portavit D. Marquardus Orator Imperialis. Secundum ferculum erant coriandri magni, & grossi, quod portavit Comes Marconii Orator Regis Neapolitani. Secundum potum portavit D. Senator Urbis. Tertium ferculum erant confectioes mixtæ, quod portavit Comes Montagani etiam Orator Regis supradicti. Tertium potum portavit D. Florius Ruverella Miles Ordinis S. Joannis Hierosolymitani Orator Regis Ungariæ. Quartum ferculum erant cialdones, quod portavit D. Laonardus Doctor, & Miles Orator Ducis Mediolani. Quartum potum, qui erat ex Ipocrate portavit D. Antonius Florentinorum Orator. Postquam quartum potum Pontifici portans Solium ascendisset, vocavi ad credentiam præfatam Cubicularis Papæ, ubi singulis cum suis capuciis ad collum stantibus imposita fuit mappula munda ad humerum, illis tantum demptis, qui guardanappam ante Cardinales servare debebant, qui sine mappulis servituri erant. Descendente a Pontifice D. Antonio, qui quartum potum portavit, descendunt etiam illi duo Diaconi Cardinales assistentes, qui ad eorum bancum ad sua loca venerunt, & sederunt omnes.

Interim dum Papa collationem faceret, & biberet, Cardinales omnes, & Prælati, ac alii non stabant, sed in suis locis firmi sedebant, demptis solis Assistentibus supradictis, qui detectis capitibus stantes serviebant. Cardinalibus omnibus sedentibus, accesserunt quinque Cubicularii cum duabus guardanappis longis, quarum unam longiorem tres ipsorum ante Episcopos, & Presbyteros Cardinales a primo ad ultimum, extensam servabant. Alii duo aliam ante Diaconos Cardinales. Hos sequebantur singuli alii cum duobus Scutiferis Cardinalium intermixtis. Primus Cubicularius præcedebat portans confecteriam cum pinochiatis, quem sequebantur duo Scutiferi primi Cardinalis, videlicet Vicecancellarii, quorum primus mappulam in humeris habens portabat tarseam vini, alter sine mappula bucale cum aqua. Sequebatur alius Cubicularius cum confecteria, & eum duo Scutiferi alterius Cardinalis cum vino & aqua, & sic de aliis usque in finem. Singuli Cubicularii portabant singulas confectioes cum pinochiatis in medio habentes erecta vexilla alta unius palmi, vel circa, quod ab uno latere depicta habebat arma Sanctissimi Domini nostri, & ab alio latere illius Cardinalis, cui portabatur. Cardinales sedentes capiebant de rebus apportatis, & bibebant residuum, quod erat in confecteria, vel partem illius dabant coram se sedentibus, aliqui projiciebant inter adstantes, & sedentes in terra; deinde revertebantur prædicti ad creden-

dentiam eo ordine, quo venerant, quinque illis Cubiculariis demptis, qui usque ad finem collationis guardanappas ante Cardinales servarent; eodem ordine redierunt ad Cardinales Cubicularii cum aliis confecteriis, in quibus erant coriandri grossi per sua ossa persicorum, nuces, pira. Alia etiam ex zuccaro confecta, & fimentum insuccheratum, & alia huiusmodi, & Scutiferi cum vino, & aqua; & id quarto observatum est de rebus, prout Pontifici fuerat ministratum.

Finita collatione Cardinalium, illi quinque Cubicularii cum duabus guardanappis secuti sunt Cubicularios, & Scutiferos, qui ultimum, qui quartum ferculum, qui potum portaverant usque ad credentiam, ubi omnia admiserunt, & Scutiferis Papæ impositæ sunt mapulæ super humeris, quorum VIII. consignata sunt octo bacilia cum pinochiatis pro collatione omnium Principum, & Prælatorum; aliis tazze cum vino, & bucalia cum aqua, hoc ordine. Primo venit Scutifer cum bacili de pinochiatis, quem sequebantur tres Scutiferi cum tribus tazzeis vini, & unus cum bucali aquæ. Tum alius Scutifer cum bacili, & pinochiatis, & post eum tres Scutiferi cum tribus tazzeis vini, & unus cum bucali aquæ, & sic de aliis.

Ii in Aula magna diviserunt se inter Principes, Oratores, Prælatos, & alios ordinaria loca in Capella habentes, melius quo fieri potuit, & postquam pinochiatis, & vinum dispensarunt, quia sine ordine omnia projiciebantur, unusquisque proximo suo, vel alteri dabant, aut projiciebant, redierunt ad credentiam, & alia bacilia cum aliis confectiionibus, & vino portabant, prout Pontifici, & Cardinalibus fuerat ministratum; & postquam cialdones, & ultimus potus esset, ut præfertur, cum saltem magna confusione consumptus, factò aliquantulo silentio, surrexit Pontifex, & ad Cameram rediit ordine consueto. Ego remansi hac nocte in Palatio Apostolico una cum D. Augustino Patricio, si recte memini, & dormivimus in Camera Prioris Sanctæ Balbinæ Bibliothecarii Sanctissimi Domini Nostri.

III. Hactenus Joannes Burchardus Cæremoniarius Apostolicus, cujus locum licet prolixum, & minus elegantem, libenter descripsimus, ut vel inde addiscamus, qualis fuerit olim potus in Aula, qui tam sæpe memoratur in antiquis mss. Diariis, & quo ritu ille perageretur in Vigilia Nativitatis Christi. Occurrunt autem in recitato loco variæ voces infimæ latinitatis, quæ videri possunt in Glossario eruditi Dufresne.

C A P U T XI.

De Matutinis in nocte Nativitatis Christi, Papæ præsentæ.

§. I.

De benedictione Ensis.

In Matutinis noctis Nativitatis Domini nostri Jesu Christi Pontifex indutus Amictu, Alba, Cingulo, & Stola, si placet, benedicet Ensem, ut in prima parte supra posuimus.

N O T A.

Nihil occurrit quod hoc loco dicamus de Ensis benedictione fieri a Romanis Pontificibus solita in nocte Nativitatis Christi, antequam ad celebrandum solemne ejus noctis Matutinum,

pergerent. Videri enim possent, quæ Tomo I. adnotavimus in Commentariis ad Titulum VII. in eo Capite, quod inscriptum est, *De Ense in nocte Nativitatis Domini dando, & benedicens*; & quæ in Commentario sequenti dicemus.

§. II.

De accessu Pontificis ad celebrandum Matutinum in ipsa Nativitatis Christi nocte.

Deinde assumpta Cappa de carmifino, præcedente Cruce, & subsequentibus Papam Cardinalibus, quia non habet Mitram, vadit ad Capellam. Unus ex Clericis Cameræ Ensem cum Galero de bevaro cum perlis præfert ante Crucem; & facta oratione in Faldistorio ante Altare, Pontifex vadit ad Sedem suam a duobus Cardinalibus Diaconis assistentibus deductus, & cum sederit, ipsi Cardinales recedunt, sedentque in locis suis inter alios Cardinales. Cum vero Papa fuerit in Ecclesia, Clericus Cameræ Ensem cum Galero prædicto super Altare ad cornu Epistolæ reponit, & non fit reverentia per Cardinales.

C O M M E N T A R I U S.

I. **Q**Uæ ad Ensem pertinent benedictum a Pontifice, & delatum a Clerico Cameræ Apostolicæ una cum Galero, *To. II.*

quamvis abunde citato superius loco dixerimus, adhuc lubet nonnihil & hoc loco adnotare præsertim ex iis, quæ in suis Diariis mss. tradit eruditus

tus Franciscus Mucantius Apostolicarum Cæremoniarum Magister, quippe qui in eo Officio constitutus diligentem omnem operam suam adhibuit, ut rite, recteque sacræ Cæremoniæ in Capella peragerentur. Ergo, uti scribit Mucantius, anno MDLXXIII. in nocte Nativitatis Domini Nostri Jesu Christi, circa, & ante tertiam horam noctis Sanctissimus Dominus noster descendit per scalas secretas in Sacristiam Capellæ, . . . Pontifex, idest Gregorius XIII. in ipsa Sacristia paratus Amictu, Alba, Cingulo, & Stola, & imposito incenso in thuribulo, ministrante Priore Presbyterorum Cardinalium, benedixit Ensem, & Pileum, more solito. Mox accepta Cappa sericea, & Ense, ante ipsum per Clericum Camera delato, processit ad Capellam. Ensis autem cum Pileo fuit traditus a prædicto Clerico in manibus unius Clavigeri, qui illum tenuit per totum Officium super cornu sinistro Altaris, prout a quibusdam annis citra introductum fuit. Quod tamen minus convenire videtur, quia debet poni simpliciter super Altare, nec decet, ipsum Clavigerum armatum adhærere continuo Altari, sed posset aliquo modo provideri, ut Ensis prædictus sustentaretur aliquo ferreo, vel ligneo instrumento super Altari, ne caderet, quod erit in Congregatione resolvendum.

II. Refellit Mucantius passim in suis Diariis abusus in Capella introductos, quos nos in decursu hujus Operis, ubi se dabit occasio, notabimus, ne in ritus, ac leges transeant. Sed his omisissis, notandum hoc loco censeo quod ad annum MDLXXV. tradit idem Mucantius de ritu servato in traditione Ensis, ac Pilei benedicti præcedenti nocte Nativitatis Christo a Gregorio XIII. facta die 1. Januarii prædicti anni Domini MDLXXV. Carolo Friderico Guillelmo primogenito Ducis Julię & Clivię. Sic enim ipse Apoitolleus Cæremoniarius scribit: *Die prima Januarii Sabbato in Festo Circumcisionis celebravit Missam in Capella Palatii Illustrissimus Dominus Cardinalis Paleottus in paramentis albis. Adfuit Pontifex gestatus in Sede cum Mitra pretiosa, & fuit Sermo. In fine Missæ post benedictionem, conduximus ad pedes Pontificis Illustrissimum & Reverendissimum D. Carolum Fridericum Guillelmum Ducis Julię & Clivię Primogenitum, cui genuflexo Pontifex tradidit Ensem cum Pileo benedictum in nocte Nativitatis Domini, sed noluit recitare verba, quæ ponuntur in Cereemoniali utpote nimis longa, sed tantum protulit pauca quædam verba in hunc sensum: Accipe gladium istum, ut eo utaris ad defensionem Ecclesiæ Catholicæ, & contra infideles, & hæreticos. In Nomine Patris, & Filii, & Spiritus Sancti, Amen. Interim Cardinales omnes steterunt in circulo, quamquam aliqui ex eis id moleste ferrent, dicentes, satis fuisse, si aliquot Cardinales delecti adstitissent Pontifici, aliis sedentibus. Sed ita Pontifex mandaverat; ideo parendum fuit. Princeps statim accepto Ense osculatus fuit pe-*

dem Papæ, eidemque gratias egit, quod tali munere eum decorasset, quod solitum esset magnis Regibus, & Imperatoribus tribui, obtulitque se paratum etiam vitam exponere pro Christi religione, & defensione Sedis Apostolicæ. Tum Ensem deposuit in manibus cujusdam viri nobilis ex suis familiaribus, qui illum redeundo portavit ante Crucem.

III. Addit tum paulo post, quod exuto suis Paramentis Pontifice, & profectis Cardinalibus, Familiares Papæ, hoc est, Scutiferi, Cubicularii rubeis vestibus induti, & alii præeundo, comitati fuerunt Principem usque ad ejus mansiones, quæ erant apud Vividarum Vaticanum. Ante Principem immediate deferabatur Ensis prædictus cum Pileo, & a lateribus aderant quamplures Clavigeri, quos Mazzeros vocant, ac nos duo Magistri Cæremoniarum. Princeps ipse incedebat medius inter Illustrissimum D. Jacobum Boncompagnum a dextris, & Illustrissimum D. Honoratum Gajetanum a sinistris (erat is Orator Bononiæ) & post ipsum veniebant nonnulli Prælati assistentes, qui illum honoris causa consecrati sunt usque ad dictum locum, non quidem cum Cappis, sed cum Rocchettis, & eorum habitu ordinario præibant, constipabantque Principem quamplures Milites Helvetii de custodia Sanctissimi Domini nostri. Tympana etiam, & tubæ lætitiæ & honoris causa per totam viam cum plausu sonuerunt, quousque perventum fuit ad dictum locum. Subdit deinde ita idem Mucantius: *Die sequenti prædictus Princeps donavit nobis Cæremoniarum Magistris ducatos auri in auro viginti quinque.*

IV. Hactenus laudatus Apostolicarum Cæremoniarum Magister, qui etiam & alibi ritum ipsum benedicendi ac donandi Ensem & Pileum nocte Nativitatis Domini enarrat. Sed cum de eo ritu jam dictum a nobis alibi fuerit, ut nunc præsens explicetur §. quod accedum Pontificis spectat ad celebrandum Matutinum in nocte Nativitatis Domini, desumptum videtur ex Ordine Romano xv. Auctore Amelio, Capite vii. ubi ita inquit: *In Matutinis vero Papa venit indutus Cappa lanea; modernis temporibus est de veluto cremosino, foderata de ermelinis. Hoc adinvenit Bonifacius IX. Addit & alia Amelius de ipsa Cappa, quæ tamen melius intelliguntur ex ejusdem Auctoris Cæremoniali, quod fuit quondam Guillelmi de Stoutavilla Archiepiscopi Rotomagensis, & Cardinalis. Sic autem inquit: In istis Matutinis Papa venit indutus Cappa lanea de scarleto rubeo, clausa usque ad medium pectoris cum bireto connodato subtus barbam propter frigus, & sine Mitra sedes in dictis Matutinis, quas ipse incipit more solito. Nec stant ante Altare Cardinales Diaconi, sed sedent in Cappis juxta ordinem suum &c. Videri hæc possunt in Ordine Romano xiv. apud Mabillonium Tomo ii. Musei Italici pag. 324. & seqq. ubi varia prædicti Cæremonialis Capita Romano ipsi Ordini xiv. inserta fuere.*

§. III.

De ritibus in primo Nocturno servatis,

Pontifex autem, accepto a Cæremoniarario ante ipsum genuflexo signo, surgit, & detecto, vel semidetecto capite, stans versus ad Altare, secrete dicit, *Pater noster;*

ster; deinde cantando, & sibi os cum pollice signando, dicit, *Domine labia mea aperies. R. Et os meum.* Deinde signans se a fronte ante pectus, dicit, *Deus in adiutorium meum intende &c.* & stat quousque compleantur Invitatorium, Hymnus, & Antiphona primi Psalmi. Primo Psalmo incepto, sedet. Similiter primus Episcoporum Assistentium aptat Papæ Cappam, & ante ipsum extendit fimbrias, & nota, quod semper in omnibus Officiis, quando Papa surgit, omnes surgunt; quando autem sedet, omnes sedent, nisi in quibusdam reverentiis, ut suo loco dicemus. Cum dicitur tertius Psalmus primi Nocturni, Cæremoniarius capit Librum Lectionum, & Clericus Capellæ pulpitem nudum, & præcedente Cæremoniaro ad medium Capellæ inter cornua amborum scannorum Cardinalium, versus ad Altare ponit dictum pulpitem, & Cæremoniarius Librum desuper, & redeunt ad locum suum. Cum dicitur Versiculus primi Nocturni, Cæremoniarius, accepta parva candela cerea accensa, factis reverentiis Altari, & Papæ, vadit ante pulpitem, & finito Versiculo, Papæ facit signum, ut surgat; qui surgit, & capite semidetecto dicit, *Pater noster*, quod secrete prosequitur; deinde dicit alte, *Et ne nos*; & assistentes Episcopi apportant Librum, & candelam, ex quo Papa dicit Absolutionem, *Exaudi &c.* Interim Cæremoniarius illum, qui dicturus est Lectionem, ad pulpitem ducens, ibidem expectat finem Absolutionis; qua finita, Lectionem dicturus, genuflexus versa facie ad Pontificem cantat: *Jube Domne benedicere*; & Papa stans, ut supra, ei benedicit, dicens; *Benedictione perpetua benedicat nos Pater æternus. R. Amen.* Non tamen signum Crucis super eum faciens, sed tantum verba benedictionis proferens. Finita Lectione, cum dicit, *Tu autem Domine, miserere nostri*, genuflectit versa facie ad Altare; deinde surgit, & factis reverentiis Altari, & Papæ, vadit ad osculum pedis Pontificis, Cæremoniaro præcedente, & pedem Pontificis discooperiente, & denuo cooperiente, quod semper servatur, nisi Cardinalibus; deinde ad locum suum quisque revertitur. Si autem dicturus Lectionem Cardinalis sit, cum pervenerit ad pulpitem, facit reverentiam Altari, & Papæ more consueto, & dicendo, *Jube Domne*, caput inclinat versus Pontificem; & cum dicit, *Tu autem Domine*, caput inclinat versus Altare. Quo dicto, factis reverentiis, ad locum suum revertitur; & Cæremoniarius redit ad Altare ad locum suum, ibi expectans, quousque incipiat Versus, aut citius, vel tardius, secundum quod longum erit Responsorium, & Versus; deinde factis reverentiis, ut supra, redit ad pulpitem, & aliam Lectionem secundam dicturum ducit, & facit, ut supra. Pontifex ad secundam Lectionem sedens benedicit dicens: *Unigenitus Dei Filius &c.* & similiter ad tertiam, cum dicit: *Spiritus Sancti gratia &c.*

C O M M E N T A R I U S .

I. **T** Radit Durandus in suo Rationali Divinorum Officiorum, Lib. vi. Capite xiii. Num. viii. ubi agit de ratione qua ætate sua ad celebrandum hac nocte Officium Altaria quibusdam in locis parabantur, tria paramenta pro tribus Nocturnis deprompta fuisse, ad primum nigra, ad tempus, quod Moyſis Legem præcessit, significandum; ad secundum alba, ad revelationis, & prophetiæ tempus demonstrandum; ad tertium vero rubra, ad repræsentandum gratiæ, & veritatis a Jesu Christo nobis allatæ ardorem: *Ante Nocturnos*, inquit, *solent in quibusdam locis super Altare tres panni poni, ad designationem præmissorum trium temporum, & in singulis Nocturnis singuli amoveri. Primus niger pro tempore ante Legem. Secundus albus pro tempore revelationis. Tertius rubeus pro tempore gratiæ propter dilectionem sponsæ candidæ, & rubicundæ.* Certe ex ms. Ordinario Ecclesiæ Narbonensis, in ipsa Ecclesia debet in primo Nocturno color rubeus adhiberi, in secundo albus, in tertio violaceus. Atque hinc addiscimus, variasse circa eum ritum Ecclesias, testisque est idem Duran-

duſ loco citato, in quibusdam quoque Ecclesiis consuevit suspendi bonos pannos, in quibusdam viles, & in quibusdam nullos.

II. Quod initium Matutini spectat, jam fuse de eo disseruimus in Commentariis ad Cæremoniale Episcoporum. Ut autem hoc loco antiquos Romanæ Ecclesiæ ritus explicemus, Nocturnum olim Officium duplex celebrabat Ecclesia Romana; primum in Ecclesia S. Mariæ Majoris, secundum in Ecclesia S. Petri; primum in ipso noctis crepusculo sine Invitorio, eoque expleto, idest, Vigiliis cum Matutinis percantatis, Summus Pontifex Missam primam ad Præsepe Domini celebrabat, cujus rei praxim videre est in Vita Nicolai Papæ I. ubi hæc consuetudo *olitana*, seu antiqua, dicitur. Finita Missa, ad S. Anastasiam pergebat, secundam in nocte Missam cantaturus; deinde vero ad S. Petri Basilicam se conferebat, Vigiliis denuo celebraturus cum Matutinis. Hæc sane constant tum ex antiquis Romanis Ordinibus, præsertim xi. Auctore Benedicto S. Petri Canonico, Num. xv. & seqq. tum ex credito Alcuino in Libro, *De Divinis Officiis*, tum denique ex Amalario in Libro,

bro, *De ordine Antiphonarii*, Cap. xv. de nativitate Domini, ubi se reperisse ait in Romano Antiphonario duo Officia Nocturnalium in una eademque nocte posita: *Unde interrogavi*, inquit, *quemdam Clericum educatum ab incunabulis in Sancta Romana Ecclesia, cur essent duo Officia in una nocte posita*. Ait mox, eum sic respondisse: *Primum solet Apostolicus canere in Vigiliis, & in Ecclesia S. Mariæ ad Præseppe sine Invitatorio. Alterum solent Clerici canere in Ecclesia S. Petri cum Invitatorio*, Christus natus est nobis, nocturnali tempore, quando populus solet ad Officium surgere.

III. Ad Matutinum Invitatorium ubique est, *Christus natus est nobis*, variosque ritus variarum Ecclesiarum in eo decantando recentent Græcolas in Commentario historico ad Breviarium Romanum Lib. II. Cap. xiv. & Martene in Libro, *De antiqua Ecclesiæ disciplina in Divinis celebrandis Officiis*, Cap. xii. Num. vi. Finito Invitatorio, sequitur Hymnus, fuitque olim in Africana Ecclesia mos, ut Hymni S. Ambrosii in Natali Domini decantarentur teste S. Augustino, qui in Sermone cccclxxiii. ita ait: *Hunc nostri Gigantis excursus brevissime, ac pulcherrime cecinit B. Ambrosius in Hymno, quem paulo ante cantastis*. Juxta Lingonensis Ordinarii præscriptum tres in hoc Officio Hymni decantari debebant, singuli scilicet ad singulos Nocturnos. Consuetudo ad Hymnorum finem jambicis versibus recitandi, *Jesu tibi sit gloria, qui natus es de Virgine &c.* a Monachis profecta est, extatque in pluribus Ordinariis. Trium Nocturnorum Psalmi sunt proprii, estque is antiquus mos a S. Benedicto in sua Regula præscriptus, in Festis solemnibus proprios eligendi Psalmos pro Officio noctis. Arbitrati quippe sunt Majores nostri, in Psalmis textum aliquem reperiri posse, qui Festo congruere videretur; eoque textu Antiphonæ loco utebantur, & post eam dicebatur Psalmus.

IV. Lectiones primi Nocturni desumptæ sunt ex prophetia Isaïæ, quæ quidem sine titulo pronuntiari debent ex Ordinario Lingonensi, fuitque hic mos antiquus Librum titulo non inscribendi, nisi cum legi incipiebatur, qui mos reliquus est in hoc Officio Nativitatis Christi, in cuius primo Nocturno, uti constat ex antiquo Romano Ordine xi. Num. xv. & ex Durando in Rationali Lib. vi. Cap. xiii. Num. vi. in fine, prima Lectio incipit, *Primo tempore alleviata est terra Zabulon*; secunda, *Consolamini consolamini populo meus*; tertia, *Consurge consur-*

ge. Hæ Lectiones Isaïæ, sunt quidem promissiones a Deo factæ mittendi Messiam, quem etiam singulari ratione designant ad hominum consolationem. Sane ex Namnatensi Ordinario terminari debebant diversis clausulis, prima scilicet hoc modo: *Hæc dicit Dominus Deus, qui hodie dignatus est nasci pro salute humani generis. Convertimini ad me, & salvi eritis*. Secunda: *Hæc dicit Dominus, qui hodierna die homo natus apparuit pro redemptione hominis. Convertimini &c.* Tertia: *Hæc dicit Dominus, qui hodie fieri dignatus est particeps nostræ humanitatis. Convertimini &c.* Invaluit demum, ut in fine Lectionum dicat is, qui eas decinit: *Tu autem Domine miserere nobis*. Ex nostro §. *genuflectit versa facie ad Altare, deinde surgit, & factis reverentiis Altari, & Papæ, vadit ad osculum pedis Pontificis &c.* Estque hic ritus antiquus, cujus meminit Romanus Ordo xv. Auctore Amelio, Cap. viii. ubi sic inter alia inquit: *Nota, quod Cardinales qui legunt Lectiones ista nocte, post Lectionem non veniunt ad osculandum pedem Papæ; sed alii dicentes Lectiones, vadunt ad osculandum pedem Papæ, sed non Cardinales; & quando dicunt Lectiones, omnes habent Superpellicia, præterquam Cardinales, qui stant cum Cappis dicentes Lectiones*.

V. Juxta antiquum ritum, cujus meminit Romanus Ordo xiv. Auctore Gajetano, Capite lxviii. *cum cantatur ultimo tertia Antiphona, accipit*, Episcopus scilicet, vel Presbyter Cardinalis, qui assistebat Papæ in nocte Natalis Domini, *capsulam cum incenso de manu Acolythi, qui ministrat Domino Papæ, ut moris est; deinde vadit ad Altare, & incensat Altare, & deinde Dominum Papam, & reddit Acolytho, & idem facit in secundo, & tertio Nocturno*. Sane de Lectionibus tertii Nocturni ita scribit Joannes Abrincensis, qui claruit Sæculo Christi xii. in Libro, quem inscripsit, de Officiis Ecclesiasticis: *Tria Evangelia in Cappis, incenso, & candelabris præcedentibus pronunciantur*. Quæ omnia adhuc observari in Ecclesia Rotomagensi, cujus laudatus Abrincensis fuit Archiepiscopus, ubi incensatur Altare, antequam quisquam legat Evangelium, testatur Martene citato loco, Num. xi. ubi etiam addit concinere ei ritui Ordinarium Ecclesiæ Argentinæ, cujus hæc sunt verba: *Nota quod ad singula Evangelia hujus Matutinæ datur incensum*. Sed de tertio Nocturno dicemus suo loco fusius, sicut & de ordine cantantium Lectiones.

S. IV.

Ritus secundi Nocturni, & de quinta Lectione cantari solita a Viro Nobili, cui dicatur Ensis & Pileus a Pontifice hac nocte.

Deinde cantantur tres Psalmi secundi Nocturni, & post Versiculum, surgit Pontifex, & conversus ad Altare, detecto capite, alte dicit, *Pater noster*, secrete prosequitur, & alte pronunciat, *Et ne nos*. Deinde ex Libro dicit Absolutionem, *Ipsius pietas &c.* & benedictionem ad quartam Lectionem, *Deus Pater Omnipotens &c.* & sedet. Quintam legit Nobilis, cui datur Ensis, si est præsens, & stat, ac velit illam legere, hoc ordine. Incepta quarta Lectione, Cereemoniarius Nobilem missum ad angulum post Sedem Diaconorum Cardinalium, ducit

ducit illum, ubi Galerius (1) sit, vel ad alium locum convenientem; & illuc Clericus Camerae Ensem cum Galero de Altari capiens portat. Idem Nobilis induitur Superpelliceo, & desuper Ense præcingitur ad latus sinistrum, & Pluviali albo induitur, cujus apertura super brachio ejus dextro sit, & Galerius prædictus ei in capite ponitur. Quo sic induto, Clericus Camerae ad locum suum revertitur, & Nobilis, finita quarta Lectione, dum cantatur Responsorium, ante Pontificem per Cæremoniarium ducetur, & ibi ante gradus Solii, deposito ad manus Cæremoniarium Galero, facit reverentiam Altari, deinde Papæ, ad quem conversus, stans evaginat Gladium, & tertio cum ejus mucrone terram tangit, vibratque deinde ter, & tandem tergit eum super brachium sinistrum, & reponit in vaginam, & accedit ad pulpitem, ubi, finito Responsorio, versus ad Pontificem, genuflexus, dicit: *Tube &c.* & Pontifex sedens benedicit ei, dicens: *Christus perpetuus &c.* Tum ille stans cantat Lectionem, & Cæremoniarium tradit Galerum prædictum uni ex familiaribus dicti Nobilis, qui sedent ad pedes loci, in quo dictus Nobilis sedere solebat. Finita Lectione, idem Nobilis ducitur ad osculum pedis Papæ indutus ut cantavit, & deinde reducit ad locum, ubi indutus fuit, ubi exiit Pluviali, & Superpelliceo, & Ense discingitur (2), quem Cæremoniarium tradit dicto familiari Galerum tenenti, quem super Ensem reponit, ut prius erat; qui Ensem erectum cum Galero desuper teneat sedens, ut supra, usque ad finem Officii; & Nobilis ille per Cæremoniarium ad suum locum reducit. Quando vero non est præsens, cui Ensis datur, Clericus Camerae indutus Superpelliceo cantat quintam Lectionem; & quando Papa vadit ad Capellam, & inde revertitur, tam in Matutinis, quam in Missa majori, semper Clericus ipse portat Ensem cum Galero. Si vero Nobilis, cui Ensis datur, præsens sit, & nesciat legere, ipse Nobilis nihilominus in tempore induitur Superpelliceo, & Pluviali; accingitur Gladio, & Galerius ei imponitur, ut supra; deinde ducitur ad Pontificem, & omnia facit præcise, quæ supra dicta sunt, nisi quod non petit benedictionem, nec legit Lectionem, quæ loco suo Clericus Camerae indutus Superpelliceo facit; & in fine osculantur ambo Pontificis pedes, Nobilis primum, deinde Clericus Camerae. Et nota, quod satis competenter Pontifex daret Ensem Nobili, si esset præsens in loco isto, antequam ille accingeretur Ense; & tunc cum cantatur Responsorium quartæ Lectionis, Nobilis induitur Superpelliceo, & Pluviali, ut diximus; & ductus ante Pontificem, dicto Responsorio, genuflexus accipit a Pontifice Ensem, qui dicit illam Orationem (3), *Solent Romani Pontifices &c.* & tunc descendens cum habitu extrahit Ensem, quo prius a Ministris accinctus fuerat, & facit, ut supra dictum est. Sextam Lectionem legenti Pontifex benedicit, dicens, *Ignem sui amoris &c.*

COMMENTARIUS.

I. **T**ESTE Durando in suo Rationali Lib. vi. Cap. xiii. sicut in primo Nocturno hujus Officii, ita & in secundo non cantabatur, *Alleluja*, quia scilicet primus Nocturnus recolit tempus ante Legem, seu eos, qui fuerunt ante Legem, ut Abraham, Isaac, & Jacob, & secundus recolit tempus Legis, seu eos, qui sub Lege fuerunt, ut David, & Prophetas, & alios plures, *qui differebantur ab æterno gaudio, scilicet a Patria, in qua juxta Apocalypsim cantatur Alleluja.* In tertio Nocturno cantari *Alleluja* affirmat, quia iste scilicet Novum Testamentum recolit, seu eos, qui fuerunt in Novo Testamento, ut sunt Apostoli, Martyres, Confessores, & alii Sancti, qui migrantes ex hoc mundo, illico in Cælum transferuntur. Quicquid autem de hisce rationibus sit, quas summa facilitate adinvenire solitus erat Durandus, illud saltem ex ipso Auctore addiscimus, non consuevisse suo ævo, saltem in aliquibus Ecclesiis dici, *Alleluja*, in primo,

& secundo Nocturno hujus Officii.

II. Ad Lectiones quod attinet secundi Nocturni, teste Martene in Libro, *De antiqua Ecclesiæ disciplina*, Cap. xii. Num. xiii. ex antiquo Breviario Parisiensi, post secundam ejusdem Nocturni Lectionem, & ex Verticensi Ordinario post tertiam, sive ut habet Ordinarium Lemovicense, post tertium Responsorium, debebant cantari Versus Sybillæ Erithrææ, quales habentur apud Eusebium in Oratione Constantini Magni ad Sanctorum Cœtum, Capite xvi. qui etiam ex Ordinario Narbonensi cantari debebant circa finem nonæ Lectionis *a melioribus vocibus Clericorum*, & ipsis cantatis, resumitur Lectio ab eo, qui primo illam inceperat. Porro ad secundum ipsum Nocturnum ex antiquo ritu legitur Sermo S. Leonis Papæ, qui est inter omnes ab ipso Pontifice habitos præstantissimus, & eloquentissimus. Nobilissimo exprimit stylo tum bona, quæ nobis a Nativitate Jesu Christi proveniunt, tum Dei Omni-

(1) Ita in editione 1. Venetâ, & Colonienfi, in Romanâ legitur, *Cappellus*. (2) Ita in Romana, in Venetâ vero 1. & Colonienfi, *decingitur*. (3) Vide supra Tomo 1. Tit. vii. Cap. inscripto, *De ense in nocte Nativitatis Domini dando, & benedicendo*.

potentis ininvestigabiles vias, æternumque Decretum de Incarnatione Filii sui, tum etiam moralia documenta ad ædificationem nostram, ut tantum Mysterium cum fructu meditari valeamus. Ibi cernimus, Christum venisse, ut salvaret omnes homines: *Sicut nullum a reatu liberum reperit, ita liberandis omnibus venit.*

III. Juxta §. nostri præscriptum quintam Lectionem hujus Officii, seu secundam secundi Nocturni, *legit Nobilis, cui datur Ensis, si est præsens &c.* Quandonam ille ritus incœperit in Pontificia Capella, ut Nobilis laicus Pluviali indutus, Ense, ac Pileo a Pontifice hac nocte benedictis ornatus Lectionem legat, seu canat, definiri nequit. Occurrunt tamen & in historia Ecclesiastica, & in mss. Apostolicorum Cæremoniariorum Diariis varia antiqua exempla, quæ nos non uno in loco hujus Operis memoravimus, diximusque inter alia, Summos Pontifices non modo Imperatoribus, ac Regibus, verum etiam Principibus non ita magnis hunc honorem impertiri; qua de re gloriatus est aliquando Orator Regis Franciæ in quadam Epistola ad Carolum VII. quam ms. in Codice Sancti Vincentii Cenomanensis se legisse ait Martene citato loco, Num. x.

IV. In primo Responsorio hujus secundi Nocturni Auctor fortasse respexit bovem & asinum qui vulgo in Jesu Christi nativitate depingi solent, *O magnum Mysterium, & admirabile sacramentum, ut animalia viderent Dominum natum jacentem in præsepio.* Locus tamen Isaïæ, Capite 1. *Cognovit bos possessorem suum, & asinus præsepe Domini sui*, nullam habet relationem ad Jesu Christi Nativitatem, quique nihil aliud est, quam Dei in ingratos homines invehenti querela, in eos, inquam, qui Dei obliviscuntur, Deumque offendunt, quando bos cognoscit possessorem suum, & asinus præsepe Domini sui. In Evangelio, quo Jesus Christus dicitur natus in præsepio, nulla fit mentio, nisi pastorem, qui venerant ad adorandum puerum, uti post alios notavit Græcolas in Commentario ad Breviarium Romanum Lib. 11. Cap. xiv. ubi etiam postquam dixit, neque Evangelium, neque priscos Scriptores quidquam dixisse de duobus istis animalibus in præsepio Jesu Christi, subdit mox, circa quantum tantummodo seculum inventam esse applicationem istam ad locum, ubi Jesus Christus natus erat. Sed de his vide Sandinum in Historia familiæ sacre.

S. V.

De tertii Nocturni Ritibus, & Missa.

Deinde cantantur tres Psalmi tertii Nocturni, & Versiculi. Tum Pontifex surgens, capite detecto, conversus ad Altare dicit, *Pater noster*, ut supra, & ex Libro Absolutionem, *A vinculis &c.* Diaconus Cardinalis assistens a sinistris cantat septimam Lectionem cum Evangelio, & Homilia; qui apud pulpitem inclinatus ante Pontificem dicit, *Jube &c.* & Pontifex stans benedicit, dicens, *Evangelica lectio &c.* & perseverat stans, quousque incipiatur Homilia; tum omnes sedent. Octavam Lectionem cum Evangelio cantat Diaconus assistens a dextris iisdem cæremoniis, cui inclinato capite benedictionem petenti Pontifex sedens benedicit, dicens, *Per Evangelica dicta.* Tum surgit Pontifex ad Evangelium. Ultimam Lectionem cantat ipse Pontifex, qui stans versus ad Altare capite detecto, dicit: *Jube Domine benedicere*; sed nullus benedicit. Cantores respondent, *Amen.* Assistentes Presbyter Cardinalis & duo Episcopi accedunt cum Libro, & lumine; duo Acolythi cum suis Cappis cum candelabris, & luminariis stant ad gradus more solito usque in finem; & Pontifex perficit Lectionem, & in fine versus ad Altare dicit, *Tu autem Domine &c.* Interim cum Papa Lectionem cantat, ponuntur Pluviale album preciosum super Altare pro Pontifice, & paramenta super credentia pro Cardinali Missam celebraturo, si ante illic posita non fuerunt; & Diaconus, ac Subdiaconus Capellæ in Sacristia, aut alio convenienti loco se induunt more solito. Capellani etiam Cardinalis celebraturi ad credentiam suis Cottis induuntur. Finita Lectione, Subdiaconus Apostolicus in sua Cappa submissa voce præintonat Pontifici, *Te Deum laudamus*; qui ex Libro, si placet, illud intonat, & Cantores proseguuntur; quo incepto, Cardinalis Missam dicturus, accedit ad Altare, & in Faldistorio consueto accipit Sandalia, & dicit Psalmos, *Quam dilecta &c.* Deinde induitur omnibus paramentis consuetis per Subdiaconum, & Diaconum Capellæ, ut moris est. Cum dicitur Versus, *Te ergo quæsumus*, ad verba, *quos pretioso Sanguine redemisti*, Papa in Sede sua, & omnes alii genuflectunt, & in fine Pontifex sine Mitra dicit, *Dominus vobiscum*, & Orationem, *Concede quæsumus*, ex Libro cum Assistentibus, & Ceroferariis more solito, & in fine Pontifex replicat, *Dominus vobiscum*, & Cantores dicunt, *Benedicamus &c.* & Pontifex ante Sedem Solii sui exiit Cappa, & Pluviali albo, & Mitra induitur; & accedit ante Altare, ubi cum celebraturo illuc veniente dicit Confessionem more solito, & incipitur

pſtur Introitus, & Miſſa, & non fit reverentia Papæ per Cardinales, quia fiet in Miſſa majori; ſed finita Confeſſione, aſcendit ad Solium, & Presbytero Cardinali aſſiſtente miniſtrante, Papa imponit incenſum. Celebraturus incenſat Altare, incenſatur ipſe, deinde Papa, qui ſurgit ſine Mitra, & dicit Introitum. Interim Cardinales veniunt ad Circulum, cum quibus dicit, *Kyrie eleiſon*; deinde, & *in terra*. Quo dicto, Presbyter Cardinalis venit ad ſcabellum ſuum ad aſſiſtentiam Pontifici. *Pax vobis* dicitur, & una tantum Oratio. Poſt Offertorium omnes incenſantur, & Pax datur more conſueto. Finita Miſſa, Papa dat benedictionem, & non Indulgentias. Deinde recedit Papa cum omnibus Cardinalibus, Prælatiſ, & Officialibus. Enſis etiam cum Galero, ſi ille, cui datus eſt, præſens ſit, per ipſius familiarem ante eum in ſuo loco procedentem portatur; alioquin ſi abſens ſit, per Clericum Cameræ ante Crucem ad Cameram Pontificis reportatur, ubi manet uſque ad Miſſam majorem.

C O M M E N T A R I U S.

I. **A**D tertium Nocturnum leguntur Homiliæ ſuper trium hujus diei Miſſarum Evangelia. In Homilia S. Gregorii apparet ætate ſua receptus mos dicendi Romæ tres Miſſas ſolemnes in hoc Feſto, eamque ob cauſam prædicatione fieri ſolita a Romanis Pontificibus inter Miſſarum ſolemnia, & quidem poſt Evangelium, ut alibi dictum fuit, abbreviabatur. In Homilia S. Ambroſii Nativitas Jeſu Chriſti incunabulum vocatur Eccleſiæ, quæ cum Nativitate Salvatoris ſumit exordium Nativitatis ſuæ. Homilia demum S. Auguſtini firmat contra Arianos Verbi incarnati Divinitatem, & æternitatem. Porro de Lectionibus tertii Nocturni lubet repetere hoc loco, quod alias ſupra diximus ex Joanne Abrincenſi Epifcopo in Libro, *De Officiis Eccleſiaſticis*, ubi hæc habet: *Tria Evangelia in Cappis, incenſo, & candelabris præcedentibus, pronunciantur*. Teſtatur Martene in ſuo Opere, *De antiqua Eccleſiæ diſciplina in Divinis celebrandis Officiis*, Capite xii. Num. xi. ſervari adhuc eum ritum in Eccleſia Rotomagenſi, ubi incenſatur Altare, antequam quiſquam legat Evangelium.

II. Quamquam vero variatum fuerit non ſemel Romæ circa ordinem cantantium Lectiones in hoc Nativitatis Domini Officio, tres tamen ultimæ jam pridem cantari conſuevere a Diaconis aſſiſtentibus Papæ, & ab ipſo Papa, ut Capite ſequenti dicemus. Sane ubi Papa cantat nonam Lectionem, ſtans quidem verſus ad Altare capite detecto dicit, *Jube Domine benedicere*, ſed nullus benedicit. Cantores reſpondent, *Amen*, ut ait hic noſter §. qui haud dubie antiquo ritui concinit, cujus meminit Ordo Romanus xiv. Cap. lxvi. in fine, ſic in-
quiens: *Nonam vero Lectionem legit Dominus Papa, in qua dicit, Jube Domine benedicere; & nullus benedicat ei, niſi tantummodo quod omnes reſpondeant, Amen*. Eadem habet Amelius in Romano Ordine xv. Cap. viii. ubi ait, nonam Lectionem cantari a Papa, *in qua dicit ſolummodo, Jube Domine benedicere, & Cantores reſpondent, Amen*.

III. Ritus, quo nona Lectio cantatur, perſpicue in hoc noſtro §. enarratur, variisſque exemplis comprobari poſſet, quæ paſſim leguntur in mſs. Cæremoniariorum Apoſtolicorum Diariis. Finita Lectione, ut inquit hic noſter §. *Subdiaconus Apoſtolicus in ſua Cappa, ſub-*
To. II.

miſſa voce præintonat Pontifici, Te Deum laudamus, qui ex Libro, ſi placet, illud intonat, & Cantores præſequuntur. Atque hic eſt quidem ritus, quem præſcripſerat Romanus Ordo xv. Cap. viii. his verbis: *Lectione lecta per Papam, Subdiaconus incipit ante Papam, Te Deum laudamus; & Papa iterum reſumit, Te Deum; & Cantores perficiunt totum*. Quod ad hunc Hymnum attinet, Honorius Auguſtundenſis Lib. iv. Cap. cxvii. obſervat, diſceptatum ſuo ævo fuiſſe, utrum deberet dici ante primam Miſſam, vel poſt; verum invaluit uſus, ut poſt Matutinum dicatur, cujus unam ſemper conſtituit partem, poſtquam inferi Matutino excerptum eſt. Porro, ut ait noſter §. *incepto, Te Deum, Cardinalis Miſſam dicturus accedit ad Altare, & in Falditorio conſueto accipit Sandalia, & dicit Pſalmos &c.* Dici conſueviſſe hanc Miſſam a Papa in Baſilica Sanctæ Mariæ Majoris, ubi Officium celebrabatur, conſtat plane ex Ordinibus Romani xi. xii. & xiii. *Cantat ibi Dominus Papa Miſſam de nocte ad Altare, quod vocatur Præſepe*.

IV. Miſſæ in nocte cantatæ per Papam ſeculo xiv. tenis eſt etiam Romanus Ordo xv. Cap. viii. ubi etiam ita ritum exponit: *Dum cantatur, Te Deum, Sacriſta facit parari paramenta ſuper Altare albi coloris, primo Caſulam, ſecundo Dalmaticam, ſuper parte ſiniſtra Tunicellam, ſuper parte dextra Stolum peſtoralem, Chirothecas, Annulos, Pallium, tres acus, ſive ſpinulas, pro firmando ſcilicet Pallio, Sandalia ſuper eadem parte, Manipulum infra Librum Evangeliorum, in ſiniſtra parte Mitram, in medio Altaris Albam ſimplicem, & ab una parte Cinctorium cum Succinctorio verſus Mitram, & Fanum a parte dextra; & ſic idem Sacriſta ſucceſſive, & ordinate, cum honeſtate tradit, & diſtribuit Capellanis, Commenſalibus, Auditoribus, & Acolythiſ juxta ordinem ſuum Summo Pontifici deferendis*. Pergit laudatus Ordo, & ait: *Completo vero, Te Deum, portantur duo candelabra cum ſaculis per Acolythos ante Papam, & Miſſale per aliquem Epifcopum de ſibi aſſiſtantibus, & ponit ſuper caput primi Presbyterorum, qui ſibi ſervire debet in hac Miſſa, & Papa dicit Collectam; qua finita, non datur benedictio, ſed Acolythi cantant, Benedicamus Domino; & interim Papa ſtando, duo Diaconi Cardinales deponunt ſibi illa veſti-*
men-

menta præcise usque ad Camiciam, seu Albam Romanam, & induunt ipsum sacris vestibus, prout scripta sunt, & notata superius, ordine contrario, quia primo traditur ei Alba per illum, qui habet legere Evangelium, qui etiam debet esse in habitu Diaconi a parte dextra Papæ, & per Subdiaconum ex parte sinistras; ambo simul induunt Papam; secundo Cinctorium cum Succinctorio; & caveat, ut illud pendeat ad latus sinistrum; tertio Crucem petoralem; quarto Fanum, & sic deinceps. Ita memoratus Ordo Romanus, Auctore Petro Ameio, qui vivebat labente Seculo xiv. Ceterum de his, & aliis sacris Summi Romani Pontificis indumentis videri potest eruditissimus Dominicus Georgius Tomo 1. *De Liturgia Romani Pontificis*.

V. Juxta antiquum ritum prima Missa inscribi solet in galli cantu, idest in media nocte, circa quam tunc primum galli cantare solent, uti pluribus docet Martene in Opere, *De antiqua Ecclesiæ disciplina in Divinis celebrandis Officiis*, Cap. xii. Num. xix. ubi opinionem Viri nescio cujus refellit, qui eam inscriptionem non de primo gallorum cantu, sed de postremo debere intelligi contendebat. Quod ritus spectat in ea Missa observari solitos Romæ, & primum de Angelico Hymno, *Gloria in excelsis Deo*, de quo alias fuse diximus, si vera sunt, quæ Sigebertus in Chronico, & Innocentius III. Lib. 11. *De Mysteriis Missæ*, Cap. xx. scribunt, Telephorus Papa, qui vivebat anno cl. Hymnum ipsum in Missa tantum nocturnæ Nativitatis Domini cantari decrevit. In Libro inscripto, *Speculum Ecclesiæ*, cujus Auctor est Turonensis, pro certo affirmatur, pro Missa diei Natalis coeptum fuisse cani *Gloria in excelsis*, & Romæ dictum Græce ad primam Missam, & ad secundam Latine, & a die Natalis invaluisse morem dicendi *Gloria in excelsis* in Missis solemnibus. Fuit & hic aliarum Ecclesiarum mos, præsertim vero Turonensis, quem etiam ante annos cdl. adhuc illibatum viguisse in Martiana ejusdem Civitatis Basilica, ut nempe in Missa, quæ in Nocte Natalis Christi celebrabatur, Angelicus Hymnus Græce diceretur, notavit Martene citato loco, Num. xx.

VI. Romæ præterea, ut testem habemus Ordinem Romanum xii. quicquid in hac Missa, quam celebrabat scilicet Pontifex, offerebatur, sive ad manus, sive ad pedes ipsius Domini, vel super Altare, Capellanorum erat, excepto pane, qui erat Acolythorum, si recipere volebant. Idem constat ex Ordine Romano xiv. Cap. lxvi. ex quo etiam habemus, dici consuevisse in ipsa Missa, *Gloria in excelsis Deo*, & *Credo*, & Præfationem, *Quia per incarnati &c. & Communicantes*. Sed audiamus Ordinem Romanum xv. Capite ix. cujus verbis magis magisque illustratur quod ex memoratis Ordinibus xii. & xiv. dictum fuit: *Item quicquid offertur, sive ad manus Papæ, vel pedes, vel super Altare, Capellanorum communis est, excepto pane, & vino, quod Acolythorum est, & quicquid venit per totam Missam super Altare; & iste modus debet semper observari in omnibus Missis Papalibus, prout continetur in Libro Politico, secundum quod dicit Jacobus Gajetani, & Presbyteri*

cum Capellanis recipiunt xii. denarios a Papa, qui vocantur Presbyterium, de quibus medietas est Sacrista juxta ordinem Urbani, Papæ nempe vi. Sane Liber Politicus est Ordo Romanus xii. Auctore Cencio Camerario, qui in Ordine Romano xv. passim *Politicis*, rectius *Polypticus*, aliquando *Camerarius* appellatur. Jacobus autem Gajetani, est auctor Romani Ordinis xiv. Quod autem ad Presbyterium attinet, legi potest doctissimus Petrus Morettus qui insigne Opus conscripsit, *De Presbyterio*.

VII. Sed nec omittenda quæ de ipsa prima Missa docet nos laudatus toties Romanus Ordo xv. Cap. ix. *Nota, inquit, quod in hac Missa, nec in secunda non dicitur, Lætatus sum. Item in præsentis Missæ solus Papa communicat, & super Altare, & sine calamo bibit Sanguinem, & nihil aliud, quia habet celebrare illam de tertiis; sed cum digitis benedicat Calicem, & cum aqua infra lavet digitos, prout moris est in parvis Missis*. Digna quoque notatu hic sunt quæ, tandem de hac Missa scribit: *In hac Missa, ait, nec in sequenti Cardinales non consueverunt venire ad reverentiam Papæ, quoniam bis in die non tenentur*. Et paulo post: *Contrarium ordinavit Dominus Urbanus VI. sed in secunda Missa de aurora non veniunt, sed in prima, & tertia. Bene*. Hactenus Ordo Romanus xv. ex cujus præscripto ideo in hac Missa, in qua solus Pontifex celebrans communicabat, Psalmus, *Lætatus sum*, non dicebatur, quod dici solitus esset ante aliorum Communionem. Quod vero ait in hac Missa Papam bibere Sanguinem, & nihil aliud, firmari & ex eo potest, quod legitur in Rubrica Sacramentarii Gregoriani in Vigilia Apostolorum Petri & Pauli, scilicet quod Apostolicus, *quando celebrat duas Missas una die, non lavat os, nisi post Officium*.

VIII. His sic explicatis, redeo nunc ad nostrum §. in quo ritus narratur, quo in nocte Nativitatis Domini, præsentis Papæ, Cardinalis celebrat Missarum solemnia: *Pontifex, inquit, ante Sedem Solii sui exuitur Cappa, & Pluviali albo, & Mitra induitur, & accedit ante Altare, ubi cum celebraturo &c. illuc veniente dicit Confessionem &c.* Similia sunt, quæ leguntur in Ordine xiv. Capite lxviii. ex cujus præscripto, Cardinalis, *si deberet Missam cantare in galli cantu, vel in mane, primo induit se omnibus vestimentis albis, & venit ad Altare, & stans a sinistris Domini Papæ, incipit Introibo, & Psalmum, Judica me &c. & deinde repetit, Introibo; & responso a circumstantibus, Ad Deum &c. Dominus Papa dicit, Adjutorium &c. & facit Confessionem, & Absolutionem. Deinde Sacerdos dicit, Deus tu conversus &c. & antequam incipiat Introitum, incensat Altare; & postea redit ad Sedem, & dicit Introitum, & kyrie eleison, & prosequitur Missam ordine suo*. Sed ut aliquod recentioris ritus exemplum afferamus, certe Mucantio in ms. Diario Pontificatus Gregorii XIII. ad annum mdlxxii. ita scribit consentanee ad nostrum §. *Pontifex, expleto Hymno, Te Deum &c. post Matutinum, & cantata per ipsum oratione, descendit de Sede, & stans in plano Solii, deposita Cappa, accepit Pluviale, & Mitram, descenditque ante infimos Altaris gradus,*

us, ubi deposita Mitra, incipit Confessionem cum Celebrante.

IX. Est & aliud, quod hic adnotemus ex eodem Mucantio ad prædictum annum Domini MDLXXII. Illud observatum, inquit, præter consuetum, ut dum in Missa cantatus fuerit Versiculus ille Symboli, & incarnatus est &c. Papa profundius solito inclinavit, Cardinales autem, & omnes usque ad terram genuflexerunt; quod in Congregatione generali faciendum esse in hac Missa (loquitur de tertia Missa solemni celebrata per Pontificem in Basilica S. Petri) & ea, quæ cantatur nocte præce-

denti, ac etiam in die Annunciationis Beate Mariæ Virginis, resolutum fuit, & a Papa approbatum, & nunc primum usu receptum. Ceterum servatur hic hodie ritus in Pontificia Capella, ut non modo in Festo Nativitatis Christi, sed & in Annunciationis Deiparæ celebritate ad ipsum versiculum Papa, Cardinales, & omnes alii genuflectant. Atque hæc est etiam praxis communis Ecclesiarum, de eaque videri possunt Gavantus, & illius annotator Meratus, ut alios omittam, qui ipsam rituum praxim peculiaribus editis Libris enarrant. Sed & de eadem re diximus etiam nos alibi.

C A P U T XII.

De Ordine cantantium Lectiones.

Lectiones in hac nocte triplici ordine cantari consueverunt nostris diebus. Omnes explicabimus. Pontifex pro tempore, ut magis sibi placebit, servari mandabit. Ante tempora Pauli Secundi servatum vidimus, & legimus hunc modum. Primam Lectionem Clericus Cæremoniarum, Secundam Acolythus, Tertiam Auditor, Quartam junior Presbyter Cardinalis, Quintam Nobilis, cui datur Ensis, vel ejus loco Clericus Cameræ, Sextam Subdiaconus Apostolicus, Septimam Diaconus assistens a sinistris, Octavam Diaconus a dextris, Nonam vero Pontifex. Cardinales dicunt cum suis Cappis laneis, alii omnes cum Superpelliceis. Hunc modum hætenus servavit Innocentius Octavus. Alius modus sub Paulo Secundo. Primam Acolythus, Secundam Auditor, Tertiam Subdiaconus cantabat, Quartam junior Presbyter Cardinalis, Quintam Nobilis ab Ense, etsi nesciret litteras, ejus loco Clericus Cameræ; in absentia vero illius, secundus junior Presbyter Cardinalis, Sextam alius junior Presbyter Cardinalis, ita ut duo, vel tres juniores Presbyteri dicerent in secundo Nocturno; duo in præsentia Nobilis, tres in ejus absentia, a juniore tamen incipiendo. Ultimæ tres Lectiones, ut prius cantabantur. Sixtus autem Quartus voluit, ut omnes Lectiones cantarentur per Cardinales, & sex primæ incipiendo a juniore Diacono, sive Presbytero in absentia Diaconi, per ordinem cantarentur, & per Episcopos Cardinales, si deficerent; aliæ tres ultimæ, ut prius, per Diaconos assistentes, & Papam. Si vero in his Matutinis interesset Imperator, ipse cantaret septimam Lectionem sub Evangelio, *Exiit Edictum a Cæsare Augusto*, his cæremoniis. Cum cantatur ultimus Psalmus in tertio Nocturno, Clerico Cæremoniarum ordinante, Diaconi assistentes Papæ, accedunt ad Imperatorem, quem a sua Sede ad planum descendere monet, & illic eum induunt Superpelliceo, deinde accingunt Ense benedicto; demum induitur (1) Pluviali albo, non cum apertura super humerum dextrum, sed ante pectus, ut Episcopi, ut in sigillis Imperialibus sculptus apparet. Galerius ejus Armigero traditur, nam Cæsar (2) illud in capite non portat, quia est insigne Ducalis dignitatis, quæ longe est inferior Imperiali. Imperator sic ornatus ducitur medius a Cardinalibus Diaconis ante Pontificem, qui facta reverentia, nudat Ensem, inclinatur, vibrat, tergit, & recondit, ut de Nobili diximus. Tum accedit in tempore ad pulpitem, & profunde inclinatus, ad Pontificem versus, dicit: *Tu Domine benedicere*; & Pontifex: *Evangelica Lectio &c.* Tum Imperator legit Evangelii partem usque ad Homiliam tantum, si placet, & Homiliam prosequitur Diaconus, qui assistit a sinistris. Quod si Imperator vult totam Lectionem legere, laudabile erit, & Diaconus ipse nihil dicit. In fine Lectionis Imperator cum suo habitu, sive totam, sive partem Lectionis dixerit, ascendit ad osculum pedis Pontificis, deducentibus, & ministrantibus ipsis Diaconis Cardinalibus; postremo reducitur ante suam Sedem, ubi exuitur sacris vestibus, & Ensis cum Galero detur Armigero Cæsaris, qui illos (3) deinde tenet, & portat ante Cæsarem, qui revertitur ad Sedem suam, & Diaconi ad assistentiam Papæ. Hunc modum servari vidimus, cum Fride-

To. II.

G 2

ricus

(1) Ita in Veneta 1. editione, & Colonienfi, in Romana vero, induitur. (2) Illud, habent omnes citatæ editiones. (3) Sic in Romana editione, in Veneta vero 1. & Colonienfi legitur, illum.

ricus Tertius Imperator sub Paulo Secundo Romæ his celebritatibus interfuit anno salutis millesimo quadringentesimo sexagesimo octavo.

COMMENTARIUS.

I. **O**Rdo cantantium Lectiones in Officio Nativitatis Domini non idem semper fuit, triplici ordine cantari eas consueville, ait hic noster §. qui tamen alium antiquiorem ordinem silet Romæ olim in Capella Pontificia apud S. Mariam Majorem servatum, cujus meminit Romanus Ordo XIV. Auctore Jacobo Gajetano, Cap. LXVI. In primo Nocturno, inquit, legunt tres Lectiones Clerici ejusdem Ecclesiæ, & Cantores pro ipsa Ecclesia cantant tria Responsoria: Lectionem quartam legit unus ex Cardinalibus Presbyteris; Lectionem quintam aliquis Judex, vel septimanarius; Lectionem sextam aliquis Diaconus Romanæ Curia; Lectionem septimam homeliæ aliquis Diaconus Cardinalis, qui servit Papæ a parte sinistra; & aliam homeliæ alter Diaconus Cardinalis. Nonam vero Lectionem legit Dominus Papa, in qua dicit, Jube Domne benedicere, & nullus benedicat ei, nisi tantummodo omnes respondeant alta voce, Amen. Variat tantisper Romanus Ordo XV. Auctore Amelio, Capite VIII. ubi de Lectionibus legendis in Officio noctis Natalis Domini hunc ordinem recenset: *Duas primas Lectiones legunt Acolyti, vel Clerici Capellæ; tertiam legit junior thesauraria Clericus, quartam minor Presbyter Cardinalis; quintam Nobilior in genere, qui tunc sit in Curia; sextam prior Subdiaconorum; septimam junior Diaconus Cardinalis, qui stat a sinistris Papæ; octavam prior Diaconorum Cardinalium, qui stat a dextris Papæ; nonam Papa.* Monet tum etiam mox Amelius, quod Cardinales, qui legunt Lectiones ista nocte, post Lectionem non veniunt ad osculandum pedem Papæ, sed alii dicentes Lectiones vadunt ad osculandum pedem Papæ; & quando dicunt Lectiones, omnes habent Superpellicea, præterquam Cardinales, qui stant cum Cappis dicentes Lectiones, & Lectione lecta per Papam, Subdiaconus incipit ante Papam, Te Deum Laudamus, & Papa iterum resumit, Te Deum; & Cantores perficiunt totum.

II. Quicquid sit de antiquo ritu, certe Sixtus IV. ut ait hic noster §. voluit, ut omnes Lectiones cantarentur per Cardinales, incipiendo a juniore Diacono, sive Presbytero in absentia Diaconi, per ordinem cantarentur, & per Episcopos Cardinales, si deficerent, alia tres ultimæ, ut prius, per Diaconos assistentes, & Papam. Mentionem passim servati hujus ritus faciunt quidem Cereemoniarii Apostolici in suis mss. Diariis, inter quos Mucantius ad annum MDLXXIII. postquam dixit, in nocte Nativitatis Domini Lectiones fuisse cantatas per octo Cardinales, nonam vero per Summum Pontificem, qui erat Gregorius XIII. ab usum sui ævi refellens, ita subjicit: *Quæ quidem Lectiones fuerunt per sex, aut octo dies per me distributæ, & portatæ ipsis Reverendissimis Dominis Cardinalibus ad eorum proprias habitationes in quibusdam foliis scriptæ, & mihi signa-*

tæ a R. D. Sacrista, & ea postmodum hac nocte fuerunt per Reverendissimos Dominos, seu eorum Caudatarios reportatæ, & unusquisque Cardinalis cantavit suam Lectionem super dictis foliis positis super Libro aperto existente super legili in medio Cappellæ, ut moris est in nonnullis annis citra. Qui tamen mos mihi valde incongruens videtur, ac gravitati, dignitatique Cardinalari repugnare, ut in conspectu omnium cartæ illæ afferantur, in quibus Cardinales Lectiones præstuduerunt, quasi illas ex Libro ipso Lectionum legere nesciant, aut dedignentur; quod puerile admodum est, ideo correctione dignum. Correctio autem hujusmodi esse posset, ut folia quidem darentur prius ipsis Reverendissimis Dominis Cardinalibus, ut supra, per aliquot dies, in quibus Lectiones præviderentur, sed in ipsa nocte, non nisi in Libro legerent.

III. Aliud quoque in ipsis Lectionibus per Cardinales legendis reformatione dignum visum est eidem Mucantio cupienti scilicet, ut ipsi Reverendissimi Domini Cardinales, quoties vocantur ad legendas, seu cantandas Lectiones, ducerentur, & reducerentur a duobus Cereemoniariis inter eos mediis, vel in defectum Cereemoniariorum, a substitutis, vel Clericis Capellæ, & legile, super quo Liber ponitur, esset panno aureo contextum, prout fuisse in usu, cum Cardinalis cantabat, testatur olim Paris de Grassis. Ita Mucantius ad prædictum annum MDLXXIII. qui & alibi idipsum affirmat, ac præsertim ad annum MDLXXVII. ubi enarrans ritus in nocte Natalis Domini ejusdem anni servatos, hæc habet: *Pulpitum, ubi cantatæ fuerunt Lectiones, fuit nudum, prout est in usu nostris temporibus; sed forte decentius esset tegi panno aureo, vel sericeo, prout fieri consuevit esse temporibus suis, testatur Paris de Grassis, quando Cardinales cantant Lectiones.* Ceterum cantat in suo Solio nonam Lectionem Pontifex, cui assistunt duo assistentes Diaconi, qui iccirco, cantata octava Lectione, ad Solium ipsum Pontificis ascendunt, ut idem Mucantius citato loco notavit.

IV. Quod Lectionem spectat & ritum illius cantandæ per Principem, seu Imperatorem, si huic Officio adesset, nulla profecto ejus mentio in antiquioribus Romanis Ordinibus Seculo XII. vel XIII. exaratis. Expressus est nihilominus ipse ritus in Cereemoniali Petri Amelii, quod fuit quondam Guillelmi de Stoutavilla Archiepiscopi Rotomagensis, & Cardinalis, insertumque est Ordini Romano XIV. apud Mabillonium Tom. II. Musæi Italici pag. 325. & seq. *Si Imperator, inquit, vel Rex sit in Curia hac nocte, Sacrista, & Clerici præsentant sibi Librum legendarum, in quo debet legere quintam Lectionem, & eum honeste instruunt de ceremoniis observandis, in petendo benedictionem, in levando Ensem cum vagina, & extrahendo, ipsum vibrando, & de Pluviali, Pileo, & aliis. Addit mox alia, quæ ritum ipsum perspi-*

spicue explicant: Item notabiliter paretur per Sacristam, & Clericos Camerae Ensis cum vagina, corrigea, & Pileo secundum nobilitatem Principis; & dum cantatur quartum Responsorium, si sit Imperator, vel Rex, Camerarius, Sacrista, & Clerici Capellae parant unum pulcrum Pluviale album, & ante pulpitum deponunt sibi capucium, & ipsum induunt ad modum chlamydis illud Pluviale, ita quod scissura sit ad manum ejus dextram, & cingunt ei Ensem; & ipsemet extrahit, & facit vibrare, & ponunt sibi super caput Pileum, & ipse inclinat caput ad Papam, & petit benedictionem, & legit Lectionem sibi praedictis adstantibus; qua lecta, ducunt sic indutum cum Pileo super caput, Ense extracto in manu, ad osculum pedis Papae, & quilibet revertitur ad locum suum.

V. Juxta ritum hucusque descriptum, jam Imperator non septimam lectionem, ut praescribit noster §. sed quintam cantabat, Pluviali quidem indutus, cum scissura ad manum ejus dextram, non vero ante pectus, ut idem noster hic §. mandat. At vero non desunt exempla, quibus docemur, Imperatores Romanos Imperatoria veste indutos septimam ipsam Lectionem cantare affectasse, propter illa verba, *Exiit Edictum a Caesare Augusto &c.* Certe anno mcccclxxvii. non potuit Carolus IV. a Rege Galliae impetrare, ut Natale Christi ad S. Quintinum ageret; quod cum moris illi esset, ut ad Nocturna Officia septimam Lectionem in veste Imperatoria recitaret, molestissime laturos essent Galli, ea vel umbra jurisdictionis eum in Galliis gaudere, in quam nil unquam juris fuit Germanis Imperatoribus: Quoniam cum moris esset Imperatorem nocte Natalis septimam Officio Matutinali Lectionem in habitu, & insignibus Imperialibus recitare, nequaquam id licuisset ei intra Regnum Franciae nihil Imperio debens exercere. Rem narrat Spondanus ad annum praedictum mcccclxxvii. Num. xv. qui & alibi narrat, Sigismundum Imperatorem anno mcdxiv. Constantiam venisse in pervigilio Nativitatis Domini, & ad Missam Pontificalem habitu Diaconali indutum legisse Evangelium, *Exiit Edictum a Caesare Augusto &c.* Usus legendi, vel cantandi Evangelium in Missa Pontificis, vel ab ejus Legato in nocte Nativitatis Domini celebrata, antiquiorem esse ostendit id quod asserit Bohuslaus Balbinus in Epitome rerum Bohemicarum, ubi pag. 368. scribit, Carolum IV. Imperatorem Sigismundi Patrem anno mcccclvi. in Comitibus Imperii Metis habitis, in nocte Nativitatis Domini, Missam Legato Pontificio solemniter celebrante, Diaconi munere functum esse, & Evangelium legisse. Sed fallitur in anno, ea enim Comitibus habuit Carolus desinente anno Domini mcccclvi. ut scribit Villanius in sua Historia. Lib. vii. Cap. xlvi. & Rebdorfius in Annalibus. Notat & haec Pagius in Vita Joannis XXIII. Num. xxi. ubi etiam addit, non solum in Missa Nativitatis Domini a Pontifice Romano, vel ab ejus Legato celebrata, Imperatorem septimam Lectionem legisse, sed etiam quolibet anno in eadem Missa, a quocumque celebraretur, Evangelium recitasse.

VI. Denique ut alia exempla omittam de

Lectione septima, & ritu in ea cantanda in Officio noctis Nativitatis Domini, celebre est quod de Friderico III. Imperatore in eandem rem, narrat nostri hujus Caeremonialis ordinator Augustinus Patricius in descriptione adventus ipsius Friderici III. Romam anno mcdlxviii. ad Paulum Papam II. Sic enim scribit Num. xi. *Consueto quoque loco cantabantur Psalmodia Matutina.* Tum vero paulo inferius: *Septimam, Lectionem, quae principium habet Evangelii secundum Lucam, Exiit Edictum a Caesare Augusto, ut describeretur universus Orbis, Caesar ipse cantavit his caeremoniis. Primo descendens e Sede Imperator, juvantibus Diaconibus Cardinalibus, qui Pontifici ministrabant, supra Togam, qua quotidie utebatur, indutus lineam Tunicum, quam nonnulli Cottam, aliqui Superpelliceum vocant. Post haec Stolam accepit in morem Diaconi super humerum sinistram religatam sub dextro; sed cum Paludamentum deinde album illi imponerent, aptarentque ejus aperturam ab humero dextro, ut aliis non initiatis fieri solet, renuit Imperator, aptavitque illud cum apertura ante pectus, asserens, Caesarem Pluviale, & Stolam ad morem Sacerdotum gestare oportere, atque ita ut in magno Caesareo sigillo sculptam vidimus, ubi Imperator in majestate sedens Paludamento Sacerdotali, & subtus Stola in Crucis modum ante pectus ornatus imprimitur. Cum Diaconi Stolam, ut ille dixerat, vellent componere, respondit Caesar, non opus esse quicquam immutari, quoniam id videret nemo. Gladium vero sacrum, quo eum volebant accingi, non accinxit, sed Armigero suo jussit dari, & Pilleum cuidam ex adstantibus. Donatur enim & Pilleum quoddam cum Ense, ut nostri. Itaque licet ex antiquo ritu scissura Pluvialis deberet poni ad manum Imperatoris dexteram, mutatus ille deinde fuit ab Augustino Patricio in hoc Caeremoniali, exemplo inductus Friderici III. Imperatoris, qui Pluviale ante pectus apertum voluit.*

VII. Sed audiamus rursus Patricium in citata descriptione ubi ritum ipsum a Friderico in cantanda septima Lectione servatum ita recenset: *Imperator post hac ante Pontificis Thronum accedens detecto capite, strictum Ensem ex Armigeri manu accipiens, eum tertio vibrat, redditque statim Armigero; vadensque deinde ad ornatum pluteum, quo Liber sustinebatur, inclinato capite benedictionem petit a Pontifice; qua accepta, cantavit Evangelium usque ad principium Homeliae; Homeliam vero prosequutus est Cardinalis Diaconus, qui ministrabat a sinistris. Evangelio lecto, Imperator sacras exuit vestes, & inclinata rursus cer vice coram Pontifice, ad Sedem suam rediit. Ille autem, qui Gladium tenebat sacrum, eum in aurea vagina condidit, superposuitque Pilleum. Reliquae caeremoniae ordine consueto peractae sunt, & in Matutinis, & Missa nocturna &c.* Sed de hac re supervacaneum est amplius differere, cum jam & Tomo i. hujus Operis, & in hoc Tomo ii. non semel dixerimus. Videri etiam potest quod & de eadem re scripsimus in alio Opere nostro, quod inscriptum est, *De Codice Sancti Evangelii, atque servatis in ejus lectione, & usu vario ritibus*, Lib. ii.

CAPUT XIII.

De Laudibus, & Missa in Aurora.

Cantores post recessum Papæ dicunt Laudes cantando, vel legendo, prout eis magis placebit. Interim Sacrista induitur pro secunda Missa dicenda omnibus paramentis Pontificalibus, ut in aliis Missis fieri solet. Accedit ad Altare, dicens, *Introibo*, & *Confiteor*, & ut alias. Cantores incipiunt Introitum, & prosequuntur, ut alias, Papa absente, in Capella fieri solet. Finita Missa, stans cum Mitra ante medium Altaris, dat benedictionem, ut moris est, & non pronunciantur Indulgentiæ.

COMMENTARIUS.

I. **J**uxta ritum in Ordine xv. Romano descriptum, Cap. ix *dicta Missa, & data benedictione Papali, & denunciata Indulgentia per Cardinalem, qui ei servit in Officio Capellani, de vii. annis, & septem quadragenis, Papa revertitur ad magnam Cathedralam, & Mitra deposita per Cardinalem, qui sibi adstat a dextris, incipit Laudes*, Deus in adjutorium meum intende, & revertitur ad revestiarium, ubi debet semper indui. Si Papa velit celebrare secundam Missam sine intervallo, non exiit se, sed dicta per eum oratione, & data benedictione, vadit ad Altare. Si autem per alium celebratur, & immediate, non Cappam, sed Pluviale deponit, tum aurifrisatam Mitram recipit. Si est infra Capellam, & ibi expoliat se sacris vestibus, legendo Laudes cum Capellanis suis, & ibidem tantummodo dicit Collectam, & dat iterum benedictionem, cantato per Cantores, Benedicamus Domino. Quod si non sit revestiarium, ista sunt in Cathedrala sua. Resumit Cappam clausam, quam prius deposuerat, & revertitur ad Cameram, si sibi placet, usquequo fit tempus incipiendi Missam de Aurora.

II. Observat Micrologus, Missam quæ media nocte cantabatur, cum *Benedicamus Domino*, non autem cum, *Ite Missa est*, compleri consuevit, ne populo, inquit, quasi licentiam abeundi infra matutinales Laudes dedisse videamur, quas statim post Missam, iterum concrepantibus sig. is, incipere solemus. In Ecclesiis Gallicanis alia ratione populum in Ecclesia retinere visum est, Laudes videlicet incipiendo statim post Communionem, complendas deinde per Orationem, quæ dici debet in fine Missæ, ad eum fere modum, quo Vesperas una cum Missa in Sabbato Sancto decantare solemus, uti notat Martene in Opere, *De antiqua Ecclesiæ disciplina in Divinis celebrandis Officiis*, Cap. xii. Num. xxvi. ubi disertè ait, eum fuisse usum Ecclesiæ Remensis, Turo-nensis S. Gatiani, & S. Martini, Viennensis, Narbonensis, Rotomagensis, Augustodunensis, Laudunensis, Lemovicensis Sancti Stephani, & S. Martialis, Lingonensis, Melodunensis, Nannetensis, Noviomensis, Silvanectensis, Vertien-sis, Carnotensis S. Joannis, Gassinensis, & aliarum plurium, ejusque ritus meminit in suo Rationali divinatorum Officiorum Durandus Lib. vi. Cap. xiii. Atque hac forte etiam ratione factum est, ut Laudum Officium non a solito ver-

su, *Deus in adjutorium*, sed a prima Antiphona statim inciperetur. Varios in hanc rem ritus servari olim solitos recensent laudatus Martene, & Grancolas in Breviarium Romanum, Lib. ii. Cap. xiv.

III. Sed ut vetustos Romanæ Ecclesiæ ritus nos enarremus, juxta veterum Ordinum Romanorum præscriptum, celebrata prima Missa ad S. Mariam Majorem ad Altare, quod vocatur *Præsepe*, ut ait Ordo Romanus xiii. Numero xv. dum se Pontifex sacris vestibus exueret, Capellani cantabant Laudes coram eo, iisque dictis, ibat requiescere, & summo mane ante solis ortum procedebat cum tota Curia ad Ecclesiam S. Anastasiæ, & ibi Missam cantabat, secundam scilicet, quæ inscribitur, *in Aurora*. Præter Romanum Ordinem xiii. mentionem ejus moris faciunt Ordo xi. Auctore Benedicto, & xii. Auctore Cencio, cujus verba hæc sunt Num. ii. *In Aurora vadit ad S. Anastasium, & celebrat ibi secundam Missam*. Jam dici non debebat hæc Missa, nisi sub lucis ortum, propter Introitum, *Lux fulgebit*; mandantque Statuta antiqua Carthusianorum, expectandum esse auroræ ortum, ideoque dicendam ante horam Primæ, non vero postquam dictum esset, *Jam lucis orto fidere*. Cluniaci id adeo exacte observabatur, ut maxima solemnitate Laudes dicerentur, ad hoc ut complerentur summo mane, & tunc secunda Missa inchoabatur. Porro quod juxta antiquum usum Ecclesiæ Romanæ, secunda Missa diceretur a Pontifice in Ecclesia S. Anastasiæ, in quibusdam vetustissimis Sacramentorum Libris, ut in duobus Ecclesiæ Turo-nensis, ante annos dccc. ut inquit Martene, scriptis, & in Colbertino, hæc Missa ita inscribitur, *Alia Missa in nocte ad S. Anastasiam*.

IV. Commemoratio S. Anastasiæ, quæ Urbis tantum Romæ propria erat, ad ceteras omnes Ecclesias transiit, postquam Missale Romanum ad ipsas invecitum est, quod etiam nunc observatur, licet Sancta illa in tali solemnitate nullam habeat relationem ad alias Ecclesias, præterquam ad illam, cujus est Patrona. Mos antea non erat transferendi Festa, fiebat tantum commemoratio in die Festi recurrentis, nec alibi nisi in Ecclesia propria, ut censet Grancolas in Breviarium Romanum Lib. ii. Cap. xiv. ubi etiam citat S. Augustinum, & Amalarium, agentem, ævo suo Romæ tantum, & in Ecclesia ipsius Sanctæ, ubi asservabantur Reliquiæ, dici consuevisse duas orationes in secunda Missa, sed

ex-

extra Ecclesiam propriam, nullam factam hujus Sanctæ Commemorationem. Refert mox etiam Grancolas locum Micrologi, qui ita ad rem scribit: *In Nativitate Domini ad Missam in mane Romani Orationem de S. Anastasia adjiciunt, quia Stationem in Ecclesia ejusdem Martyris ad eandem Missam agunt; & nos quoque in illa adjunctione incitamus, licet non eandem adjunctionis occasionem habere videamur.* Teste Georgio in Notis ad Martyrologium Adonis ad diem xxv. Decembris, nihil est magis exploratum, quam veterrimus cultus S. Anastasiæ in Ecclesia Occidentali, & Orientali. De ea enim hac die Liturgiæ omnes Latinæ antiquissimæ loquuntur, nomenque illius in Canonem Missæ relatum habemus. Ceterum de vetustissimo Romæ S. Anastasiæ Titulo plures agunt, quos supervacaneum est enumerare.

V. His obiter dictis, viguisse eam Romæ disciplinam labente Seculo xiv. ut secunda Missa solemniter ad S. Anastasiam cantaretur, & quidem a Papa, si esset Romæ, eo autem absente, a Cardinali Titulari ejusdem Ecclesiæ, vel a priore Presbyterorum Cardinalium, docet nos Ordo Romanus xv. Auctore Amelio; Cap. x. sic inquit: *Missæ de aurora mandatur, quam Romanus Pontifex, si sit in Urbe, consuevit celebrare; & egrediens de Sancta Maria majori summo mane, indutus Missilibus vestimentis vadit ad S. Anastasiam, & ibi celebrat. In hac Missa dicitur, Credo in unum Deum, & Gloria in excelsis. Non dicitur, Lætatus sum; & oblationes, ut in alia Missa de media nocte. Etiam Papa solus communicat super Altare ut in prima &c.* Tum nonnullis interjectis hæc habet: *Quod si Papa non sit in Urbe, Cardinalis, qui habet Titulum S. Anastasiæ, consue-*

vit hanc Missam celebrare, & in ejus absentia, si Papa non celebret, prior Presbyterorum Cardinalium. Sed mutato demum hoc ritu, secundam Missam, quæ ex veteri Ecclesiæ instituto in aurora dicitur, ex præscripto nostri §. Sacrista Pontificis celebrat, ejusque moris mentionem faciunt passim antiqui Apostolicarum Cæremoniarum Magistri in suis Diariis, inter quos Burchardus ad annum mcdlxxxiv. ita scribit: *Laudibus dictis, Abbas S. Sebastiani Sacrista noster dixit secundam Missam Pontificaliter, paucis nobis presentibus.* Idem ait ad annum mcdlxxxv. & ad annum mcdlxxxvi. dolens quod huic secundæ solemnī Missæ ab eodem Sacrista celebratæ nullus Cardinalis interfuisset, sed soli quidam pauperes. Rursus ad annum Domini mcdlxxxvii. postquam dixit, secundam Missam celebrasse Sacristam cæremoniis consuetis, in cantu, subdit, eum non habuisse *Assistentem, neque Capellanos, præter Clericos Campanarios duos, & D. Augustinum Ferrerium.* Porro solet esse Sacrista Episcopali caractere insignitus, ideoque Pontificaliter dicitur celebrasse. Adeo autem secunda hæc Missa in Aurora fixa est Sacristæ, ut licet minime esset Episcopus, adhuc ipse celebraret hanc Missam. Testatur id inter alios Paris de Grassis in suo Romano Ordine apud Martene, ubi Cap. xi. quod inscriptum est, *De Missis extraordinariis*, ita ad rem scribit: *In eadem nocte sub Aurora, si Sacrista est Episcopus, in Episcoporum quidem, sin autem in Ordine, & habitu suo celebrat solemniter secundam Missam more solito.* Idem legere est & apud alios Cæremonarios Apostolicos. Sed de variis Sacristæ muniis videri potest Angelus Rocca in Tractatu, cui Titulus, *Chronistoria de Apostolico Sacratio.*

C A P U T XIV.

De Missa majori, Papa personaliter celebrante.

§. I.

De Pontificis, Cardinalium, aliorumque indumentis, & loco, ubi ea sumuntur.

In Missa majori Nativitatis Domini nostri Summus Pontifex celebraturus capit in Camera papagalli, aut alia convenienti, paramenta consueta, videlicet, Amictum, Albam, Cingulum, Stolum, Pluviale album, & Mitram pretiosam, & omnes Diaconi Cardinales in Camera paramenti, non tamen ubi Papa parari debet, antequam Papa exeat, capiant paramenta sua, videlicet Amictum, Dalmaticam, & Mitram. Ille qui dicturus est Evangelium, ultra præmissa, accipit Albam, Cingulum, & Stolum; Manipulum vero capiet in Ecclesia, cum Papa fecerit Confessionem apud Altare; & sic induti intrantes ad Pontificem, ipsum paramentis supra nominatis induunt. Omnes alii, Presbyteri, & Episcopi in Camera, ubi Diaconi induti sunt, paramenta accipiunt, videlicet Amictum, & Planetas, Episcopi Cardinales Pluvialia, Amictum, & Superpelliceum, & albas Mitras, & induti intrant ad Pontificem. Patriarchæ vero, Archiepiscopi, Episcopi, & Abbates Pluviale capiunt; ex Cardinalibus autem qui sunt Religiosi, loco Rocheti capiunt Superpelliceum, & omnes cum albis Mitris; Pœnitentarii Planetas tantum; Subdiaconus qui Epistolam latinam est dicturus, Amictum, Albam, Cingulum, Tunicellam, & Manipulum. Alii vero Subdiaconi Apostolici, Auditores, Clerici Cameræ, & Acolythy supra Roche-

chetum Cottas . Omnes , præter Cardinales , in Aula ante Cameram Paramenti accipiant sacras vestes tali tempore , quod omnes suis paramentis sint induti , antequam Papa Cameram suam exeat .

COMMENTARIUS .

I. **T** Estis est Paris de Grassis in suo Romano Ordine , quem dedicavit Guillelmo Episcopo Albanensi S. R. E. Cardinali Narbonensi , legiturque apud Martene , in calce Operis , *De antiqua Ecclesiæ disciplina in Divinis celebrandis Officiis* , pag. 597. & sequentibus , tres esse Missas solemnes , quæ ad Papam pertinent celebrandæ , videlicet in Nativitatis Domini nostri Jesu Christi , in Resurrectionis ejusdem , & in Sanctorum Apostolorum , nempe Petri , & Pauli , solemnitatibus , quibus Papa sub Baldachino processionaliter ad Basilicam deferitur . Alibi ait communiter non esse eum solitum celebrare , solemniter scilicet , ut fuit mos antiquus , cujus mentionem faciunt complures Romani antiqui Ordines , ut eosdem legenti patet .

II. Quicquid sit de more antiquo , ex præscripto nostri hujus §. in Missa majori Nativitatis Domini nostri Summus Pontifex celebraturus , capit in Camera papagalli , aut alia convenienti paramenta consueta , videlicet Amictum , Albam , Cingulum , Stulam , Pluviale album , & Mitram pretiosam &c. De indumentis sacris Papæ , & Cardinalium fuse disserit in suo celebri Opere , *De Liturgia Romani Pontificis* , eruditissimus Georgius Tomo 1. de eisdemque diximus non nihil nos Tomo 1. Commentariorum ad Pontificale Romanum in prolegomenis , aliisque in locis nostrorum Operum , præsertim vero in Commentariis ad Cæremoniale Episcoporum , ubi non semel notavimus Collegium Cardinalium esse quidem accuratam effigiem antiquissimorum Ecclesiæ Capitulorum . Sed his omisissis , concinunt quidem nostro huic §. quæ scribunt in suis mss. Diariis Cæremoniarii Apostolici , inter quos eruditus & accuratus Mucantius ad annum MDLXXII. sub die xxv. Decembris ita scribit de Gregorio XIII. Papa , inquit , *summo mane parum ante lucem celebravit duas privatas Missas in sua privata Capella superiori , & præbuit Sanctissimam Eucharistiam multis de sua familia . Mox descendit ad Aulam lecti paramenti , ubi indutus est solitis paramentis , non tamen Missalibus , prout solebat felicis recordationis Pius Papa V. qui ritus per Reverendissimos Dominos Cardinales ad Cæremoniarum reformationem deputatos fuit improbat ; quæ paramenta Missalia accepit deinde in Basilica suo tempore . Paratus igitur cum Tyara , seu Regno in capite , præcedente Cruce , & Prælati , ac Cardinalibus paratis cum Mitris , processionali ritu descendit ad Basilicam Sancti Petri delatus in Sede sub Baldachino , cujus hastas detulerunt Oratores Regum , & Principum etiam usque ad ipsam Basilicam &c.*

III. Ante editionem hujus nostri Cæremonialis , hunc fuisse morem , ut Summus Pontifex celebraturus solemnem Missam in die Nativitatis Domini , Alba , Stola , ac Pluviali ornatus , Tyaramque in capite gestans , sub Baldachino ad Basilicam S. Petri pergeret , docet

nos Augustinus Patricius in descriptione adventus Friderici III. Imperatoris Romani ad Paulum Papam II. ubi loquens de ritibus servatis in solemni Missa prædictæ festivitatis celebratæ per laudatum Pontificem anno MCDLXVIII. hæc præmittit : *Hora competenti Pontifex Maximus indutus Alba succincta , Stola , ac Pluviali pulcherrimo , Tiaramque triplici corona redimitam gemmis , lapillisque pretiosissimis ornatum in capite gestans , ad Basilicam S. Petri descendit , rem Divinam facturum &c.* Porro teste Mucantio , Gregorius XIII. electus Pontifex anno MDLXXII. die XIII. Maji , celebraturus Missam solemnem in Basilica S. Petri die XXIX. Junii ejusdem anni , in Feito S. Petri , volens in parte adharere consuetudini Pii Papæ V. qui cum erat celebraturus Missam solemniter , legebat Psalmos in suo Cubiculo , deinde in Aula lecti paramentorum capiebat ante paramenta Pontificalia pro Missa usque ad Planetam inclusive , & super ea Pluviale : legit quidem Psalmos , & orationes in sua Camera , & lavit manus ; deinde descendens ad parvum Cubiculum , ubi solet ordinarie capere Faldam , sedens indutus est Sandaliis , & Caligis , & accepit Faldam ; in Aula vero lecti prædicti indutus fuit ceteris paramentis , exceptis Chirochetis , Planeta , Annulo , & Pallio , & super Tunicella accepit Pluviale , ac Regnum in capite , delatusque fuit in Sede sub baldachino , præcedente Cruce , & Cardinalibus , ac Prælati paratis .

IV. Morem Pii V. in legendis Psalmis , ac sumendis paramentis pro Missa in suo Cubiculo refellit quidem Mucantius , sed arguendi potius Cæremoniarii Apostolici , qui Pontifici , ut id faceret , Auctores erant . Certe non videtur id factum secundum approbatas cæremonias , imo , uti censet laudatus Mucantius , numquam ante Pium V. sic observatum reperitur ; nam indecens prorsus , & valde incommodum est , ut supra Planetam ponatur Pluviale . Præterea non est admodum tutum , nec laudabile , recedere a regulis , & ritibus longo tempore observatis , his præsertim , qui præferunt decus , & majestatem Pontificiam , etiamsi aliquanto diutius in his esset immorandum . Non enim ad gravitatem tanti Pontificis spectat actus publicos , & solemnes tumultuario , & perturbato ordine exercere , & a Majorum semita deflectere , quos non sine magna ratione , & consilio Ecclesiasticos ritus instituisse credendum est , eos præsertim , qui longo temporis cursu , & consensu subsequentium Pontificum approbati fuerunt . Sed nec propterea multum temporis detrahatur huic actioni , observando morem Pii V. cum Psalmi , & Orationes , ut infra dicemus , legantur per Pontificem , dum Tertia a Choro cantatur , quæ finita , brevi intervallo paramentis omnibus Pontifex induitur . Consentaneum quoque est , populum aspicere , & contemplari varietatem indumentorum Summi Pontificis , quæ non sine mysterio adhibentur , & intuentes ad devotionem ,

nem, admirationemque Summi Sacerdotis excitant. Quare non immerito huiusmodi Pii V. sive ejus potius Cæremoniariorum mos sublatus deinde fuit, & observatæ regulæ a nostro Cæ-

remionali præscriptæ, ut ex mss. Diariis complurium Cæremoniariorum constat; tamen si fateri cogamur, sæpe errari in cæremoniis ipsis, ubi ipsæ a Cæremoniariis minus peritis diriguntur.

§. II.

De processione ad Ecclesiam.

Induto Pontifice, Thuriferarius accedit ad Pontificem, & ministrante priore Presbyterorum Cardinalium, Pontifex incensum imponit in thuribulo, dicens: *Ab illo benedicaris &c.* Deinde septem Acolythi capiunt septem candelabra cum luminaribus, & vadunt ante Crucem, Thuriferario præcedente, quem antecedit unus Clericus Camerae Ensem cum Galero desuper posito portans; & hoc si Papa illos adhuc non dedit. Si vero Papa alicui præsentis dedit, unus de ejusdem familia dictum Ensem cum suo Galero in prædicto loco portabit; & cum in Ecclesia fuerit, ad pedes illius, cui datus est, sedebit, & sic per totum Officium tenebit. Processionaliter igitur procedet ad Ecclesiam hoc ordine. Scutiferi Papæ cum minoribus Nobilibus, Procuratores Ordinum, & Principum, Secretarii, & Advocati mixtim, Cubicularii extra Cameram, Oratores laici, & non Prælati, Imperatoris, Regum, Principum, & cum eis Senator Urbis, & Conservatores, & Barones, ac Majores Nobiles, Acolythi Papæ, Clerici Camerae, Auditores Rotæ cum Auditore Causarum Camerae Apostolicæ, & Subdiaconi Apostolici, omnes in Superpelliceis supra Rochetum. Magister Sacri Palatii in habitu, & loco suo, Acolythus Thuriferarius, & ad minus duo Ceroferarii cum luminibus accensis. Deberent tamen in huiusmodi, & omnibus aliis similibus processionebus septem candelabra cum totidem luminaribus deferri per Acolythos, sed quia aliquando Acolythi non adsunt tot numero, hoc omittitur. Ceroferarios autem immediate sequitur Subdiaconus Epistolam lecturus, indutus, ut supra dictum est. Crucem bajulans, ad latera habens duos magistros ostiarios cum virgis, quem sequuntur Prælati omnes parati hoc ordine. Pœnitentarii sine Mitris, Abbates, Episcopi, Archiepiscopi, Prælati Oratores, Assistentes Papæ, omnes cum paramentis, & Mitris, ut supra dictum est. Successive Diaconi, Presbyteri, & Episcopi Cardinales, Assistentes hinc & inde. Deinde Papa, cujus Pluvialis auriphrigium duo Diaconi Cardinales assistentes hinc & inde, juxta eum incedentes, deferent; fimbrias vero posteriores, idest caudam Pluvialis nobilior laicus in Urbe existens, etiam si sit Imperator, vel Rex; & hoc si Papa pedibus incedat. Si vero portatur in sede, duo Cardinales prædicti assistentes ipsum immediate præcedant, & qui lecturus est Evangelium inter eos medius, qui alioquin iret ante Papam solus. Super Papam portatur baldachinum per octo Principes, & Oratores Laicos (1) principaliores, & magnos Barones, Conservatores Urbis, & talibus, aut omnibus deficientibus, per Scutiferos Papæ. Nobilioribus portantibus detur semper primus locus, hoc est, anterior; ita quod illi continuo præcedant Papam. Si vero huiusmodi (2) processionebus intererunt Imperator, Reges, Duces, aut maximi Principes, incedent in loco, in quo solent sedere. Imperator ad sinistram Papæ, Rex cum primo Episcopo Cardinali, Primogenitus Regis cum Presbytero, maximus Dux, sive Princeps, seu Dux, inter ipsos Diaconos juniores, & Episcopos assistentes Pontifici. Sequuntur Cubicularii de Camera, qui secreti appellantur, Auditor serviens de Mitra, Medici secreti, & primus Secretarius, si non est Prælatus. Demum Protonotarii, & Prælati non parati in suis Capis hoc ordine perveniunt ad Ecclesiam.

C O M M E N T A R I U S.

I. Solemnis, ac vetus est pompa, qua Summus Romanus Pontifex celebraturus Militarum solemnia ad Ecclesiam procedit. Pene ac erudite pompam hanc narrat Clarissimus Georgius in suo Opere, *De Liturgia* To. II.

Romani Pontificis, ex antiquis Ordinibus Romanis, aliisque Scriptorum veterum monumentis. De eadem loquuntur passim Cæremoniarii Apostolici in suis mss. Diariis, ex quibus tamen docemur, variatum non nihil fuisse circa ordinem

(1) Ita in editione 1. Veneta, & Colonienfi, in Romana legitur, *insigniores*. (2) Legitur sic quidem in ipsa editione Romana, in aliis vero, *supplicationibus*.

nem in hoc nostro §. præscriptum. Mandat hic inter alia, ut si Papa pedibus incedat, caudam Pluvialis deferat *nobilior laicus in Urbe existens, etiamsi sit Imperator &c.* cum alias contet ex descriptione Patricii de adventu Friderici III. Imperatoris Romam ad Paulum Papam II. anno MCDLXVIII. ipsum Pontificem procedentem ad Basilicam S. Petri die Nativitatis Domini, celebraturum ibidem Missam solemnem, Fridericum Imperatorem, qui tum Romæ erat, sinistra manu tenuisse, dextera autem benedictiones populo impertitisse: *Adstantes Nobiles*, inquit, *umbraculum sericeum super eum*, idest Pontificem ferebant, & is *Cæsarem secum ducebat, quem ad se venientem offenderat.* Statimque addit: *In prima Palatii Aula Pontifex incedens, Cæsarem sinistra manu tenebat, dextera autem signans benedicebat populo.*

II. Quoniam vero hujus rei mentio facta est, lubet hoc loco & alia describere, quæ idem Patricius refert, egregie enim §. nostrum illustrant: *Præcedebat*, inquit, *Subdiaconus sacris vestibus indutus Crucem ferens, habens ad sinistram Armigerum Cæsaris, nudum Ensem manu ferentem*, benedictum scilicet præcedenti nocte a Pontifice, & *hinc inde Acolytos Ceroferarios, quos Oratores Principum antebant, & alii ex consuetudine Ordines.* Crucem vero sequebantur *Prælati albis vestibus sacris ornati, albasque Mitras gestantes in capite &c.* Ensem ipsum benedictum a Pontifice nocte Natalis Domini consuevisse ante Pontificem deferri in solemni processione, qua ipse delatus sub Baldachino mane ejus Festi ad S. Petri Basilicam celebraturus Missam Pontificalem procedebat, testantur passim Cæremoniarum Apostolici in suis mss. Diariis, inter quos Paris de Grassis in suo toties laudato Romano Ordine Cap. XI. ita scribit: *In die Nativitatis Christi celebraturus Pontifex, ad Basilicam procedit cum Tyara, & sub baldachino, a Cardinalibus, & Prælati, aliisque sacris vestibus paratis processionaliter associatus, & Spata ante eum defertur ad Basilicam*, nempe S. Petri, ubi tertia Missa celebrari solet juxta recentiorum ritum, nam alias vel juxta Romanum Ordinem XIV. qui in usu erat labente Seculo XIII. & initio Seculi XIV. celebrabatur Missa ipsa tertia apud S. Mariam Majorem, ubi post primam Orationem, fiebant Laudes ejus, sicut habetur in Polyptico; uti legitur in citato Romano Ordine XIV. Cap. LXIX. cui etiam concinit Romanus Ordo XV. Cap. X. Polypticus, sive Pollicitus Liber, est Ordo Romanus XI. Auctore Benedicto S. Petri Canonico, ubi ipse Laudum ritus describitur.

III. Porro juxta ipsum Ordinem XI. celebrata secunda Missa apud S. Anastasiam, cum processione ibat Pontifex ad S. Petrum, ubi honorifice cantabatur Missa, cum omnibus ordinibus Palatii, ibique debebat accipere Coronam in capite suo, & per mediam Urbem cum processione redire ad Palatium perficere festum Coronæ. Sed monet mox laudatus Ordo, propter parvitatem diei, & difficultatem viæ, fieri Stationem ad S. Mariam Majorem, ibaturque in ejus Secretarium. Sed describamus integrum ritum, qui est hujusmodi: *Cubicularii custo-*

diunt Secretarium. Prior Episcopus servit de Libro, Archidiaconus de Evangelio, Subdiaconus regionarius prior de mappula, prior Basilicarius de Epistola, Primicerius & Schola de cantu; & sic sustentatus a duobus Diaconis, Archidiaconus sine socio solus procedit ante Pontificem, & sic intrat in processione, omnis Ordo in suo loco, bini, & bini procedunt, Acolythi cum candelabris, & Crux Domini Pontificis ante processionem. In introitu Ecclesiæ Cubicularii alte portant mappulam super caput Pontificis. Cum autem intrat Presbyterium, Mansionarius Ecclesiæ porrigit ei arundinem cum cereo accenso. Tunc Pontifex accipit eam, & ponit ignem in stupa posita super capita columnarum ad figuram finis mundi per ignem. In medio Presbyterii progrediens sistit iter. Primicerius deponit Mitram de capite suo, & osculatur dextram scapulam Pontificis, & Pontifex benedicit eum. Cumque venerit ante Altare, Cubicularii offerunt mappulam super caput Pontificis. Ipse vero Pontifex dat pacem priori Episcopo, qui ei serviturus est, deinde duobus Cardinalibus, priori, & secundo. Pergit Romanus ipse Ordo, & ritum Missæ describit, ac Laudum, quæ post primam Orationem fieri solebant Pontifici, uti nos infra dicemus.

IV. De accessu Pontificis ad Ecclesiam, in qua scilicet celebraturus est ipse Missarum Solemnia, loquuntur passim in suis mss. Diariis veteres æque ac recentiores Cæremoniarum Apostolici. Cum autem tempus non vacet, ut plura ex eisdem loca describam, referam solum quod scripsit in suo Diario Mucantius ad annum Domini MDLXXVII. ubi sic Gregorii XIII. accessum ad Basilicam Vaticanam recenset, ut die XXV. Decembris ejusdem anni ibidem tertiam solemnem Missam celebraret in Natalis Domini Festo: *Die XXV. ejusdem, Decembris scilicet, in Festo Nativitatis Domini nostri Jesu Christi Sanctissimus Dominus noster paratus cum Tyara pretiosa descendit sede vestitus ad Basilicam S. Petri processionali ritu sub baldachino per Barones, & Nobiles sustentato, præcedente Cruce, ac septem Ceroferariis, quorum quinque habebant cereos valde parvos, videlicet unius libræ quemlibet, quod fuit reprehensum a nonnullis Cardinalibus, & bene, quia debent esse uniformes ad minus duarum librarum quilibet pro majestate Processionis Pontificalis. Post Crucem incedebant Prælati, & Cardinales parati; ante Crucem vero Clericus Camerae cum Ense, & Pileo benedictis. Atque hæc sufficiant pro Commentario præsentis in §. II. tum præsertim quod ea, quæ in eodem §. continentur, explicata jam alibi fuerint. Plura enim sunt in hoc Cæremoniali, uno loco præscripta, quæ etiam in aliis sunt repetita.*

V. Quod septem candelabra spectat, quæ cum totidem luminibus ex nostro §. deferri debent in solemni Processione, qua Summus Pontifex ad Ecclesiam pergit, ritus profecto est antiquissimus, & in Ordine Romano I. ac aliis sequentibus præscriptus, diuque intermissus, restitutus fuit tandem a Gregorio XIII. ut dicemus infra in Comentaribus ad Titulum II. qui inscriptus est, *De Festo Resurrectionis Domini, Papa celebrante.*

§. III.

S. III.

De oratione Pontificis ad Altare, & reverentia eidem Pontifici sedenti a Cardinalibus, & Prælatibus exhibenda.

Pontifex postquam ad Ecclesiam pervenerit, super Faldistorio ante Altare sibi præparato genuflectit. Diaconus a sinistris Mitram Papæ tollit de capite, quam dat Auditori ad Mitram servienti, & alius Assistens Cardinalis birretum amoveat. Facta oratione, & surgente Papa, Diaconus a dextris birretum primo, deinde Mitram, alio Cardinale a sinistris vittas tenente, imponit. Qui deinde vadit ad Sedem paratam, ubi sacris vestibus indui debet. Quo sedente, Cardinales primo, deinde omnes alii Prælati ordine suo accedant ad reverentiam. Cardinales omnes, factis consuetis reverentiis, osculantur auriphrigium per manum dexteram Papæ protensum. Prælati vero euntes, ter genuflectunt, & ejus genu dextrum osculantur. Diaconus, & Subdiaconus Epistolam, & Evangelium in Græco lecturi, parati esse debent apud Altare. Subdiaconus, & Diaconus, qui ad cornua Altaris in inferiori gradu stare, vel sedere possunt, prout tempus postulat, sicque manere usque post Missam.

C O M M E N T A R I U S.

I. **E**X pervetusto Romanæ Ecclesiæ ritu postquam Summus Pontifex celebraturus Missarum solemnium ad caput Chori pervenerat ante conspectum Altaris, caput mox inclinabat, orabat, surgebat, signumque Crucis faciebat in fronte, & pacem dabat uni Episcopo de hebdomadariis, & Archipresbytero, & Diaconibus omnibus, ac etiam omnibus Presbyteris, ut ait Amalarius in Eglogis de Ordine Romano, Cap. vii. Sed audiamus Ordinem I. Romanum, qui postquam de Eucharistia Pontifici in Processione e Secretario ad Altare prælata egit, ita inquit Num. viii. *Tunc peraccedens, Pontifex scilicet, antequam veniat ad Scholam, dividuntur cereostata, quatuor ad dexteram, & tres ad sinistram partem, & pertransit Pontifex in caput Scholæ, & inclinatur caput ad Altare, surgens, & orans, & faciens Crucem in fronte sua, & dat pacem uni Episcopo de hebdomadariis, & Archipresbytero, & Diaconibus omnibus; & respiciens ad priorem Scholæ, annuit ei, ut dicat Gloriam, & prior Scholæ inclinatur se Pontifici, & imponit. Quartus vero Scholæ præcedit Pontificem, ut ponat oratorium ante Altare, & accedens Pontifex orat super ipsum, usque ad repositionem Versus. Nam Diaconi surgunt, quando dicitur: Sicut erat in principio, ut saluent Altaris latera, prius duo, & duo vicissim, redeuntes ad Pontificem. Et surgens Pontifex, osculatur Evangelia, & Altare, & accedit ad Sedem suam, & stat versus ad Orientem &c.*

II. Variant autem Romani Ordines, ubi agunt de loco, in quo Pontifex, & ejus Ministri in primo accessu ad Altare consisterent, & orarent. Ex recitato loco Romani I. Ordinis, pertransibat Pontifex in caput Scholæ, & inclinabat caput ad Altare, surgebat, orabat, se Crucis signo muniebat in fronte, & pacem dabat &c. At vero juxta Ordinem II. Romanum, Num. iv. & v. *pertransit Pontifex in caput Scholæ, & in gradu superiore, inclinato capite ad Altare, primo adoratur Sancta, & stat*
To. II.

semper inclinatus, usque ad versum Propheetalem (idest usque ad repetitionem Versus, aut Antiphonæ ad Introitum). Tunc surgens, & faciens Crucem in fronte sua, dat pacem &c. Ordo III. ita de eadem re loquitur Num. viii. *In hoc honorabili ministerio debet Pontifex venire in tribunal Ecclesiæ, & inclinare caput contra Altare, & postquam surrexerit, in fronte sua Crucem facere, & uni Episcoporum de hebdomadariis, & Archipresbytero, & Diaconibus omnibus pacem dare; ac deinde respiciens ad Priorem Scholæ, innuit ei, ut debeat Gloriam dicere; qui se inclinans Pontifici, imponit Hymnum, quo datur gloria Sanctæ Trinitati. Sed Pontifex concelebrat interim secreto orationem ante Altare inclinatus, usque ad repetitionem versus. Et paulo post: At Pontifex ad repetitionem versus, sicut dictum est, surgens ab Oratione, osculatur Evangelium, & Altare, ac deinde accedit ad Sedem, & stat versus ad Orientem.*

III. His adjungendi sunt alii duo Romani Ordines, quintus scilicet, & sextus, quorum primus ubi de Pontifice ad Altare perducto verba fecit, hæc habet: *Pontifex autem non prolixa completa oratione, vertat se ad dextram, ut nempe pacem Presbyteris, & ceteris det; hoc autem expleto, annuat Cantori, ut Gloria dicat. Ipse vero ductus a Diaconibus, pergat ante Altare, inclinatisque ad Orationem cunctis, stantibus Acolythis cum Candelabris, & thuribulis in loco, quo prius oraverat. Prope vero expleta oratione &c.* Agit de osculo Altaris per Diaconos, ac deinde sic subdit: *Ipse vero Pontifex elevat se ab oratione, pergatque, & osculetur Evangelium, quod super Altare jacuerit, eatque in dexteram Altaris partem.* Ordo tandem vi. ut alios omittam, ita ritum ipsum recenset Num. iii. *Pontifex postquam in medietatem perducitur, Presbyteris, qui eum ducebant, sive Diaconibus manus ejus osculantibus, propriaque repetentibus loca, inclinans se, Deum pro peccatis suis deprecatur. Tunc erectus primum Pres-*
byte-

byteris duobus, deinde Diaconibus per ordinem omnibus pacis oscula dabit. Paucis deinde interjectis, sic habet sequenti Num. iv. *His igitur peractis, cum Gloria, innuente Episcopo, cantabitur, a sæpe dictis Presbyteris in superiorem deducendus est gradum, non omnino ad Altare. In quo etiam loco gressus figendus est, usquequo Presbyteri primum, & tunc duo, & duo Diaconi Altaris cornua osculentur; & novissime Archidiaconus solus. Sed continuo ut Episcopus in altiora scandere incæperit, Subdiaconus, qui prius juxta Altare stabat, Choro Gloria Patri canente, ad propria loca revertendum est, & quatuor in dextro Choro, tribus in sinistr. standum erit. Quibus ita finitis, item versus a Choro cantandus est, & Pontifex usque ad medietatem Altaris ducendus est, ubi se Altari inclinans, Evangelium osculetur, & sic demum dextro cornu Altaris, ubi etiam Sedes sibi parata est, osculum ferat.*

IV. Omisissis aliis Ordinibus, ne in longum hic Commentarius protrahatur, in recitatis hætenus nonnulla observabimus, quæ alias adnotavit eruditissimus Georgius, *De Liturgia Romani Pontificis*, Lib. III. Cap. iv. Num. III. Et quidem Ordo I. Romanus præscribit, ut simul ac Pontifex ante Altare in aditu ipso septorum ipsius, seu, ut aptius dicamus, ad cancellos Sanctuarii pervenerat, inclinaret caput ad Altare,urgeret, & oraret. Apertius loquitur Ordo II. dum ait, Pontificem *in gradu superiore* inclinare caput ad Altare, adorare Sancta, idest Eucharistiam super Altari collocatam, & inclinatum manere usque ad repetitionem versus ad Introitum. Ordo III. licet nihil dicat de Eucharistiæ adoratione, loquitur tamen de inclinatione capitis ad Altare, & de secreta oratione usque ad repetitionem versus prædicti. Ordo v. innuere videtur, hujusmodi Orationem peragi consuevisse ante Altare infra cancellos, deinde Pontificem processisse ad anteriorem Altaris partem. Apertius id eligi putat laudatus Auctor ex recitato loco Ordinis vi. Romani, ubi Pontifex *in medietatem*, hoc est, in medium Altaris, in citeriori ejus parte, quæ

Chorum respicit, perducitur, ibique inclinat; orat; deinde, ubi *Gloria Patri*, cantatur, ducitur in superiorem gradum non longe ab anteriori Altaris parte, & dum cantatur versus, in medium Altaris ducitur, ubi Altari se inclinat.

V. Amalarii ævo, ut ex ejus Eglogis de Ordine Romano perspicitur, Episcopus veniens ante Altare, adorabat primo Sancta, & postea dabat pacem Presbyteris, & Diaconibus. Habet hæc Amalarius in citata Opella, Cap. VII. tum vero mox Cap. VIII. sic inquit: *Quando dicit, Cantor scilicet, Sicut erat, Diaconi procedant ad Altare, & iterum revertantur ad Episcopum, & stant erecti &c. Quando dicitur Prophetalis versus, Episcopus vadit ad Altare, & osculatur ipsum, quia per ora Prophetarum Christus venit in mundum, & transiit ad Passionem &c.* Nullus fane præsci Romani Ordinis potior interpret est, quam ipse Amalarius, quippequi Romanorum rituum sollicitus & accuratus indagator extitit, ut ex ejusdem Operibus liquet. Ex eo autem intelligimus, Pontificem primum venisse ad Altare, & Eucharistiam adorasse; dum versus Prophetalis cantabatur, semper fuisse inclinatum, tandemque ascendisse ad dexteram Altaris, & illud osculatum fuisse. Ceterum quæ fuerit Oratio Secreta, quam tum Pontifex, & alii orantes cum eo dicerent, non produnt Romani Ordines; censet tamen memoratus Georgius citato loco Num. iv. huic successisse Psalmum initio Missæ recitari solitum, *Introibo ad Altare Dei, & Confessionem*, de quibus suo loco.

VI. Atque hi antiqui sunt ritus, quos hoc loco libuit explicare. Quod autem nostrum spectat §. in quo inter alia edicitur, ut sedente Pontifice, *Cardinales primo, deinde omnes alii Prælati ordine suo accedant ad reverentiam &c.* videri possunt, quæ infra dicemus Lib. III. hujus Cæremonialis, in Commentario ad Caput iv. quod inscriptum est, *De solemnī reverentia Cardinalium, quomodo, & quando fiat*. Alia quoque in hoc eodem §. præscripta, jam a nobis alibi explicata fuere; quamobrem supervacaneum est eadem repetere.

§. IV.

De Hora Tertiæ, & Psalmis pro preparatione ad Missam a Pontifice celebraturo cum Diaconis assistentibus legendis, dum illa cantatur.

Finita reverentia, extrahitur Mitra Papæ, & birretum, ut supra; qui deinde surgit, & stans versus Altare, secrete dicit: *Pater noster*; Deinde alta voce cantando, & se signando: *Deus in adjutorium meum &c.* manens ita, quousque incipiatur per Cantores Psalmus: *Legem pone*. Quo incapto, sedet, & imponitur ei birretum, & Mitra, ut supra. Tum Subdiaconus Latinus accedit ad Altare, cui mappulam quandam Sacrista supra brachia ponit, & super eam Caligas, & Sandalia, quæ ambabus manibus ad oculos elevatis ad Pontificem desert. Hunc sequantur omnes Acolythy, quibus accipientibus, & extendentibus fimbrias Pluvialis Papæ, Subdiaconus cum uno ex secretis Cubiculariis Papæ subtus intrant, & communia calciamenta Papæ extrahentes, & Caligas, & Sandalia ei imponunt. Interim Episcopi Assistentes Papæ Librum ante ipsum, & candelam ex more tenent; Diaconi assistentes cum Pontifice dicunt Antiphonam: *Ne reminiscaris, &c.* & Psalmum: *Quam dilecta &c.* ut in Libro. Interim Cantatur Tertia per Cantores, qui cum ad Capitulum pervenerint, quod unus ipsorum cantabit, Papa surgit cum Mitra; & cum finito brevi

Re-

Responsorio Versiculus dicatur, accedunt ante Pontificem Episcopus Cardinalis assistens, ut Librum teneat pro Oratione, & Cæremoniarius cum duobus Ceroferariis. Finito Versiculo, deponitur Mitra Pontifici, qui dicit stans versus ad Altare, *Dominus vobiscum*, & Orationem, Episcopo Cardinali Librum super caput tenente, & uno Episcoporum assistentium cum manu adjuvante, alio candelam tenente; qua finita, Pontifex repetit, *Dominus vobiscum*, & Cæremoniarius cum Ceroferariis revertitur ad Altare; Cantores vero dicunt: *Benedicamus Domino*.

C O M M E N T A R I U S.

I. **T**ertiam Horam Canonicam cantari jam olim consuevisse ante Missam solemnem Papalem, testantur antiqui Romani Ordines, præsertim xii. Auctore Cencio Cæmerario Num. 11. ubi loquens de Festo Nativitatis Christi, postquam dixit, Pontificem in Aurora pergere ad Ecclesiam S. Anastasie, & celebrare ibi secundam Missam, ita statim subdit: *Qua finita, revertitur ad Basilicam S. Mariæ Majoris, & intyat Secretarium cum Episcopis, Cardinalibus, Diaconibus, Subdiaconibus, & reliquis Ordinibus, & dicunt Tertiam*. Tametsi Officium Divinum, singulasque ejus Horas Canonicas plures mysticæ notæ nobilitent, atque illustres reddant, uti observat Bonartius, *De institutione, obligatione, & religione Horarum Canonicarum*, magni semper habita fuit ab Ecclesia Hora Tertia, quod in ea scilicet die sacra Pentecostes descendit Spiritus Sanctus in Apostolos, & Discipulos Christi.

II. Ex præscripto nostri hujus §. cum Tertia cantatur, præparat se Papa ad Missam, dicitque Psalmos consuetos. Teste Francisco Mucantio in suo mss. Diario ad annum MDLXXVI. quo sedebat Gregorius XIII. *Fuit dictum a Cardinalibus antiquioribus, cum Papa legeret Orationes pro paramentis capiendis stans detesto capite, id non convenire, sed debere eas legere sedendo cum Mitra, ne videatur aliud agere, dum cantatur Tertia a Choro, quam ipse Pontifex incepit, sed ad eam principaliter intendere*. Pergit Mucantius, suamque de ea re sententiam profert his verbis: *Nec propterea inconveniens censendum, cum videamus regulariter in Missis solemnibus, quæ coram Papa celebrantur, ipsum legere solemniter cum Mitra Orationes, & Evangelium, & eodem modo Celebrans sive Prælati, sive Cardinalis legit sedens cum Mitra Epistolam, & Evangelium, quia non videtur decere, dum a Choro cantatur, ut surgat, cantando, vel legendo*. Concludit tandem, & ait, ideo corrigendam esse Rubricam positam in illo Libro, *ubi Papa legit Psalmos, & Orationes, ubi dicit, Papam surgere ad Versiculos, & Orationes*. Frequenter describo verba Mucantii, quod is unus præ ceteris fuerit, qui Pontificios ritus non perfunctorie, sed accurate, solideque explicuerit.

III. Ut alia omittam, quæ in hoc nostro §. præscripta sunt, notandum hic illud, ritum dicendi Psalmum, *Quam dilecta* &c. pro præparatione ad Missam, antiquum esse, & legi in variis mss. Missalibus, quorum inter alios mentionem faciunt Cardinalis Bona Lib. 11. Rerum Liturgicarum, Cap. xxiv. Martene, Giorgius, Le Brun, & alii de ritibus Missæ agentes. Certe vetus Missa ab Illyrico edita, antequam Sacer-

dos sacris vestibus induatur, dici mandat, si tempus permiserit, flexis genibus coram Altari septem Psalmos pœnitentiales cum Litanis, & aliis prolixis precibus, post quas sequuntur & alii septem Psalmi, nempe, *Quam dilecta. Benedixisti. Inclina Domine. Fundamenta ejus. Domine Deus salutis mea. Credidi propter quod. Memento Domine David*. Codex Chisius apud laudatum Joannem Cardinalem Bonam, tres tantum Psalmos a Sacerdote sacris vestibus induto cum circumstantibus Clericis dicendos præscribit, videlicet, *Quam dilecta. Benedixisti. Inclina Domine*. Eadem præscribuntur in Codice Tiliano apud Menardum. Teste Micrologo, Cap. 1. Presbyter cum se parabat ad Missam, juxta Romanam consuetudinem decantabat hos Psalmos, *Quam dilecta. Benedixisti. Inclina Domine. Credidi*; deinde, *Kyrie, eleison, Pater noster*, cum precibus, & Oratione pro peccatis. Quatuor hisce Psalmis quintum addit Durandus in suo Rationali Lib. iv. Capite 11. qui est Psalmus, *De profundis*, ut scilicet celebraturus Pontifex Missarum Solemnia, *quicquid immundum quinque sensuum transgressione commisit, quinque Psalmorum oratione detergat*. Ait is Auctor, præmitti hos Psalmos cum suis Orationibus a celebraturo Episcopo, *ex institutione Cælestini I. quos interim dum Caligis, & Sandaliis ornatur, dicit secundum exhortationem Psalmistæ dicentis*; Præoccupemus faciem ejus in Confessione, & in Psalmis jubilemus ei.

IV. Extant iidem Psalmi, ac preces, quibus hodieque utimur pro præparatione ad Missam, in Ordinibus Romanis recentioribus, præsertim vero xiv. & xv. & apud Auctores, qui ritus Missæ enarrant. Certum autem illud est, quod & docet laudatus Bona, preces præparatorias, easque prolixas semper in usu fuisse; crebrisque Sanctorum exemplis docemur, tandiu etiam ipsos in oratione perseverasse, donec gratia Sancti Spiritus mirabiliter imbuti, ejus virtute, & impulsu ad celebrandum excitarentur. De summa enim puritate longe aliter, ac nos sentiebant. Narrat S. Dionysius Epistola viii. ad Demophilum, Sanctum Carpum Virum ob mentis puritatem ad Dei contemplationem aptissimum, numquam sacros Mysteriorum ritus auspiciatum fuisse, nisi prius ipsi inter præparatorias Orationes sacra quædam, & propitia visio apparuisset. Idem refert Joannes Moschus in Prato Spirituali, Cap. xxvii. de quodam Presbytero, qui post nocturnos Hymnos sedens prope Sanctum Altare, Missarum Solemnia non incipiebat, quousque vidisset Spiritum Sanctum Altare obumbrantem. Sic eodem referente Auctore Cap. cl. quidam Episcopus coram

ram S. Agapeto Papa celebrans, tempore oblationi diu peritit, non concludens Orationem, quia juxta consuetudinem Spiritus Sancti descensum non vidit. Atque hinc mirari subit,

Sacerdotes hodie non paucos inveniri, qui vitam turpem ducentes, non desinunt quotidie, absque ulla præparatione celebrare, ne Missæ eleemosynam amittant.

§. V.

De lotionem manuum Pontificis, & sacris vestibus, quibus ad Missarum solemnia celebranda induitur.

His finitis, sedet Papa, cui reponitur Mitra, & lavat manus ordine consueto, Episcopo Cardinale assistente adjuvante; & quia Pontifex lavat manus quater in Missa, advertat Cæremoniarius, ut incipiat a minus digno de quatuor Nobilibus laicis, qui debent aquam deferre, ita quod Nobilior sit ultimus; & semper debent eligi ad hoc opus Nobiliores etiam si Reges, aut Imperator aessent. Pontifex manus lavat, omnes laici in Capella existentes genuflectunt, Prælati vero surgunt, & stant sine Mitra, capite detecto. Cardinales, depositis tantum Mitris, surgunt. Lotis manibus, extrahitur Mitra Pontifici, qui surgit, & ante eum ponitur scabellum, super quod stat Diaconus Cardinalis Evangelium lecturus, qui, juvantibus duobus aliis Diaconis a dextris & a sinistris Papæ, ac Subdiacono Latino retro ipsum Papam stantibus, Papæ Mitram primo, deinde Pluviale, & Stolum extrahit, & sacris paramentis, quæ ex Altari per Acolythos deferuntur, ipsum induunt hoc ordine. Primum Cingulo cum Succinctorio in parte sinistra pendente, qui Cingulo prædicto cingitur subtus alio Cingulo, quod prius tenebat, & isto secundo ligato solvitur, & deponitur Cingulum primum. Tum Cruce pectorali, postea (1) Favone, quem Diaconus super caput Papæ imponit replicatum, ut ante oculos pendeat, & partem, quam dextra manu tenet, collocat super humerum dextrum, & aliam super sinistrum, & oras ambas Favonis dependere facit circa pectus juxta mensuram unius palmi. Deinde Stola, quæ ab humeris pendeat, tum Tunicella, & Dalmatica. Albam Ministri circa fimbrias aptent, ut terram tangat. His omnibus per Diaconum, adjuvantibus Diaconis assistentibus, & Subdiacono, qui est a sinistris, Papa induitur, de quibus per Diaconum osculanda porriguntur, Crux pectoralis, Favon, Stola, & in fine Pallium, antequam sibi imponatur, & similiter cum exiit Papa. Cum accipit Dalmaticam residet, ac aptatur ei per Diaconum Favon circa Caput; quo aptato, removetur scabellum, super quo stabat Diaconus induens, & imponuntur Papæ per Diaconum, & Subdiaconum Chirothecæ, qui ante, & postquam illas sibi imposuerint, osculantur ejus manus, & Chirothecas. Deinde reponitur scabellum, & Papa induitur Casula, & extrahitur Favon circa collum, & aptatur, ut æqualiter pendeat circum circa. Interim unus Subdiaconorum Apostolicorum Pallium de Altari velo coopertum apportat, quod Diaconus ab ipso accipiens, Crucem posteriorem Pallii Papæ osculandam porrigit; deinde illud, adjuvante Subdiacono Latino, Papæ imponit eo modo, ut pars duplex super sinistro humero maneat; inde portantur tres spinulæ, quarum unam pulchriorem Diaconus Cruci anteriori Pallii infigit; aliam Cruci super humerum sinistrum, & tertiam infigit Subdiaconus Cruci posteriori. Sunt autem hujusmodi spinulæ taliter infigendæ, ut tertio Crucem pertranseant, Pallium autem non perforent, neque Planetam tangant, quodque gemmæ spinulæ maneant ad extra infigentis. Tum rursus aptatur Favon circa pectus, ut pendeat sub anteriori Pallii Cruce, & Planeta supra brachia Pontificis. Deinde ipse Diaconus Papæ Mitram imponit. Accedit interim primus Episcoporum Cardinalium assistens, & imponit Papæ jam Mitram tenenti Annulum Pontificalem, & alios, quos Papa voluerit, cujus manum osculatur. Hæc omnia Pontificis ornamenta prius per Sacristam super Altare præparantur, & ordine prædicto, instruente Cæremoniaro, per Acolythos ad Pontificem deferuntur, assignanturque ad manus Diaconi Cardinalis prædicti.

C O M M E N T A R I U S.

I. **M** Annum lotionem ex quodam naturæ instinctu fuisse vel ab ethnicis Sacrificio præmissam, pluribus docet

Joannes Bona Cardinalis Lib. 11. Rerum Liturgicarum, Cap. 1. Num. v. ubi etiam notat, non manuum dumtaxat, sed & totius corporis lotionem.

(1) Ita legitur in omnibus editionibus, idemque est Favon, ac Faxon, de quo vide Macrium in suo Hieroglyphico.

tionem Ethnicos ipsos Sacrificio præmississe. Testatur id quidem de Græcis, & Ægyptiis Herodotus in Euterpe. De Romanis vero Perlius Satyra 11. his versibus.

Hæc sancte ut piscas, Tiberino in gurgite mergis.

Mane caput, bis terque, & noctem flumine purgas.

Euclio item apud Plautum in Alularia, Actu 1v. Scena 11. *Nunc lavabo*, inquit, *ut rem divinam faciam*. Quia scilicet, ut ait Hesiodus, *illotis manibus sacra tractare est nefas*. Eadem religio fuit Hebræis, uti constat ex Cap. xxx. Exodi, ubi legitur, positum fuisse in Templo Labrum æneum cum aqua, ut quando Sacerdotes ingressuri erant Tabernaculum Testimonii, & accessuri ad Altare, manus antea lavarent.

II. Hinc vetus est Ecclesiæ institutum, ut Sacerdos lavet manus ante Sacrum, Deum interim exorans, ut sicut exterius abluuntur manuum inquinamenta, sic ab eo mudentur interioris innocentiae professio. Extant apud Martene Lib. 1. *De antiquis Ecclesiæ ritibus*, Cap. 1v. diversi mss. Missales Codices, ex quibus docemur, præmissam semper fuisse Sacrificio manuum lotionem, quæ etiam fieri solita erat cum precibus. Extant & apud Georgium in suo Opere, *De Liturgia Romani Pontificis*, Tomo 111. in Appendice Monumentorum varii Ordines Missæ Papalis, ubi & ejus ritus fit mentio, ut nempe recitatis a Pontifice celebraturo Psalmis & precibus, *portetur eidem aqua per Nobiliorem, qui erit in Curia, & lavet manus suas, & Cardinalis, qui debet servire*

in Missa, juvet ipsum Nobilem ad daudam aquam. Similia leguntur & in aliis Ordinibus, atque in mss. Cæremoniariis Apostolicorum Diariis, multisque is ritus comprobari posset exemplis Virorum Principum, qui illud obsequium Romano Pontifici Missarum solemniam celebranti alacriter præstitere.

III. Lotis manibus, induitur mox Pontifex sacris paramentis, quæ ex Altari per Acolythos deferuntur, ad Pontificem scilicet in Solio sedentem, qui ritus videtur recens institutus, nam alias juxta præscriptum Romani 1. Ordinis, & plurium sequentium in Secretario sacris vestibus induebatur, & sic indutus procedebat ad Altare. Quod autem in præsentis §. statuitur, erat jam in usu Seculo XIII. ut addiscimus ex Ordine Romano XIV. Auctore Gajetano, Cap. LIII. in quo inter alia edicitur, ut si in Ecclesia sit Secretarium, sive Sacristia conveniens, ibi Pontifex celebraturus induatur, & si forte in Ecclesia illa consuetum esset, quod Pontifex longe ab Altari induatur, & cum ordinata processione ad Altare procedat, ea consuetudo servanda sit. Porro quod sacra indumenta Romani Pontificis spectat, quorum hic noster §. meminit, videri potest eruditus Georgius Tomo 1. *De Liturgia Romani Pontificis*, ubi indumenta ipsa, eorumque originem recenset, latoque calamo explicat. Sed & de iis etiam diximus nos Tom. 1. Commentariorum in partem 1. Romani Pontificalis in Prolegomenis, in quibus per varia Capita, sacra Episcoporum indumenta enarravimus, quæ & Summo Romano Pontifici communia sunt, si pauca excipias, quæ propria sunt ipsius solius Romani Summi Pontificis.

§. VI.

De impositione incensi in thuribulo, processu Pontificis a Solio ad Altare, & initio Missæ usque ad Orationem, post quam olim Laudes fiebant Pontifici.

Post hæc Episcopo Cardinale assistente, & ministrante, Pontifex ponit incensum in thuribulo, dicens: *Ab illo benedicaris &c.* Tum Papa processionaliter vadit ad Confessionem ante gradus Altaris, duobus Auditoribus fimbrias elevantibus a pedibus. Ordo procedendi, Thuriferarius, duo Ceroferarii, in quorum medio Crucem ferens, Subdiaconus Latinus Librum Evangeliorum, & in eo Manipulum Papæ inclusum ante pectus gestans. Inde Diaconus Evangelii cum Episcopo Cardinale assistente, quem sequitur Auditor ad Mitram serviens medius inter duos Cubicularios secretos, deinde Episcopi assistentes. Inter Altare, & Sedem, in qua Papa paramenta accipit, occurrunt Papæ tres ultimi Presbyteri Cardinales, quorum senior primo, deinde alii duo per ordinem, Pontificem in ore primo, deinde in pectore osculantur. Subdiaconus interim Librum Evangeliorum Cæremoniario tenendum tradens, Papam ambabus manibus retro ad ejus spatulas appositis sustentat. Inde Cardinales illi tres, cum Papa ante Altare se firmaverit, redeunt ad loca sua. Idem facit Subdiaconus cum Cruce, & Ceroferarii; Thuriferarius vero ad cornu Epistolæ Altaris genuflexus expectat finem Confessionis. Cum Papa fuerit ante gradus Altaris, Diaconus Evangelii deponit ei Mitram, & eam Auditori tradit ad hoc servienti. Papa medius inter Episcopum Cardinalem a dextris, & Diaconum Evangelii a sinistris, stans facit Confessionem more solito. Duo Diaconi Cardinales assistentes stant post Papam, & aliquantulum se retrahunt, Episcopo, & Diacono cedentes. Post Diaconum (1) Subdiaconus genuflexus persistit cum Libro Evan-

(1) Ita in editione Romana, in Veneta 1. vero & Coloniensi legitur: *Post Diaconum, & Subdiaconum &c.*

Evangeliorum, & Manipulo intus, quem imponit Papæ, dicto, *Indulgentiam*, prius tamen ejus manum osculatur. Facta Confessione, Papa ascendit ad Altare, & illud in medio osculatur. Subdiaconus Librum Evangeliorum aperiens, illum osculandum Papæ offert in cornu Evangelii, Episcopo Cardinali assistente ipsum adjuvante. Quo facto, Diaconus Evangelii ad dextram Pontificis in medio Altaris stantis accedens, & una cum eo Thuriferarius, incensum, & thuribulum Papæ offerunt, qui, imposito incenso, ut supra, Altare incensat more consueto. Et adverte, quod dum Papa est apud Altare, Diaconus Evangelii semper ministrat incensum, & incensat Pontificem. Cum autem Papa est in Sede, tunc Cardinalis Episcopus, sive Presbyter assistens hoc facit. Incensato Altari, Pontifex tradit thuribulum Diacono Evangelii, & in cornu Epistolæ stans, per Diaconum a dextris assistentem assumpta Mitra a Diacono Evangelii, ibidem incensatur, & ad medium Altaris se retrahens, adhuc versus, ut incensatus est, stans cum Mitra, Diaconos Cardinales, primo Evangelii, deinde assistentes duos tantum, ad osculum oris primo, deinde pectoris recipit. Inde Papa cum Mitra, facta Altari reverentia, vadit ad Sedem suam eminentem, in qua stans, detracta Mitra, dicit Introitum, & *Kyrie eleison*, cum Cardinalibus assistentibus, Episcopo Cardinali assistente Librum super caput tenente, juvenibus ipsum duobus Episcopis assistentibus, ut alias dictum est. Diaconus, & Subdiaconus Latini manent in cornu Epistolæ Altaris, & simul dicunt Introitum, & reliquum Missæ tempore suo, cum quibus Diaconus & Subdiaconus Græci dicunt, *Et in Terra*, & *Patrem*. Deinde Papa residet cum Mitra, & per Auditorem, qui servit de gremiali, imponitur ei gremiale super genua; quod gremiale dictus Auditor semper servat captum ex credentia, & cum Papa sedet, illud imponit super genua; & cum surgit, illud accipit, & servat, quousque, Papa lavat manus post Offertorium; tunc portat gremiale ad credentiam, & Diaconi assistentes sedent in scabellis hinc inde juxta Papam more solito. Episcopus vero Cardinalis assistens sedet super Cathedram nudam, seu in Faldistorium inter Diaconum a dextris Papæ, & sedem Cardinalium juxta murum sibi paratam. Diaconus vero Evangelii, cum Papa sederit, & alii Cardinales assistentes, sedet & ipse in sinistro cornu Altaris, videlicet Epistolæ, super scabellum ibidem positum, vertens faciem ad cornu Evangelii. Diaconus autem Græcus super gradum Altaris sedet in cornu Evangelii, & Subdiaconus Latinus, & Græcus in cornu Epistolæ super inferiorem gradum, vultu ad Pontificem verso. Finito, *Kyrie eleison*, detracta Papæ Mitra, & tenente Episcopo Librum, ut supra, elevatis manibus juxta altitudinem humerorum, & eorum distantiam extensis digitis, sed non disjunctis, stans versus Altare, dicit, *Gloria in excelsis*, & cum dicit, *Deo*, jungit manus ante pectus; deinde ea cum Cardinalibus assistentibus tantum plane perlecta, residet; & finito, *Gloria*, deposita Mitra, surgit, & dicit manibus elevatis versus ad populum, *Pax vobis*; deinde Orationem, Episcopo Cardinali assistente, ut supra, Librum tenente. Interim Subdiaconus portans Librum Epistolarum ante pectus, vadit ad legendum Epistolam, altero ex Clericis Cæremoniarum ipsum associante.

COMMENTARIUS.

I. **R**ituum, quos hic noster §. describit, praxis occurrit passim in mss. Cæremoniariorum Apostolicorum Diariis, quorum loca longum esset describere. Videri in eandem rem possunt varii Missarum Papalium Ordines ante nostrum hoc Cæremoniale exarati, accurateque descripti ab erudito Georgio in Opere, *De Liturgia Romani Pontificis*, Tomo III. in Appendice Monumentorum. Sane illud nos notandum censemus, quod de hac Missa legimus in Ordine Romano XI. Numero XVII. *Ascendens*, inquit, *ad Altare*, Pontifex scilicet, *facit Confessionem*, *osculatur Evangelium*, *quod Subdiaconus tenet ante eum*, & *intrat ad Altare*, & *inclinato capite dicit orationem*; *qua peracta, osculatur Altare*, & *erigit se*. *dans pacem Archidiacono, & omnibus*

Diaconibus. *Acolytus representat thuribulum, & capsam cum incenso Archidiacono, qui lecturus est Evangelium*. Pontifex autem accipit capsam, & ponit incensum in thuribulum, & incensat Altare, & Archidiaconus retinet Planetam, ne impediatur. Posito incenso, ascendit ad Sedem, & Cardinales descendant ad Chorum in locis suis, & Episcopi in dexteram in locis suis juxta Pontificem. Interim Paraphonista cum Schola cantat Introitum, & kyrie eleison. Pontifex incipit, Gloria in excelsis Deo; & Schola respondet, Et in terra pax hominibus bonæ voluntatis, usque in finem. Et Pontifex dicit, Pax vobis. Schola respondet non in illa voce, sed alte, Et cum spiritu tuo; & dicitur una oratio.

II. Solemnis Processionis in Missa e Secretario,

tario, ubi dici Tertia solebat, ad Altare, talem habemus Romanum Ordinem xii. Cap. i. ubi loquens de Pontifice ab Ecclesia S. Anathasæ, in qua celebravit secundam Missam ad S. Mariam Majorem reverso, ut ibi tertiam Missam celebraret, hæc habet: *Intrat Sacrarium cum Episcopis, Cardinalibus, Diaconibus, Subdiaconibus, & reliquis Ordinibus, & dicunt Tertiam; qua dicta, induunt se, & processionaliter vadunt ad Altare, sicut est moris. Notandum, quod septem faculæ debent esse in Missa super Altare.* Eadem legere est in Ordine Romano xiv. Cap. lxix. & in Romano Ordine xv. Capite x. ubi ita inquit: *Hora ergo competenti indutus sollemniter Summus Pontifex cum Capellanis, Subdiaconis, Acolythis processionaliter cum septem faculis, Cruce, & incenso, incipit Missam.* Tum vero mox: *Ei occurrunt tres juniores Cardinales Presbyteri ad osculum oris, & pectoris.* Solemni processione Summum Pontificem e Secretario perrexisse ad celebranda Missarum Solemnia, in eaque gestata fuisse a Thuriferario incensum, & a septem Acolythis septem candelabra cum cereis accensis, pervetustus Romanus i. Ordo testatur his verbis: *Tunc Subdiaconus sequens cum tymiamaterio procedit ante ipsum, mittens incensum, & septem Acolythis illius regionis, cujus dies fuerit, portantes septem cereostata accensa, præcedunt ante Pontificem usque ante Altare.* Plura de ipsis septem candelabris, seu cereostatis, quæ ab Acolythis regionariis in processione Missæ Pontificalis præferebantur, notavit Georgius Tomo ii. *De Liturgia Romani Pontificis*, Lib. iii. Cap. ii. Num. ix. & sequentibus.

III. Post Orationem juxta antiquum ritum fiebant Pontifici in hac Missa Laudes, ejusque ritus mentionem facit idem Romanus Ordo xi. Num. xix. Interea Archidiaconus cum Diaconibus, & Subdiaconibus in filo stantibus ad dexteram juxta Altare, & Notarii jussu, idest deorsum, in Choro Pluvialibus induti stantes, Archidiaconus alta voce cum omnibus dicit, Exaudi Christe. Respondent Notarii: Domine nostro Innocentio a Deo decreto Summo Pontifici, & universali Papæ vita. Tribus vicibus dicit Archidiaconus cum suis; tribus vicibus respondent Notarii. S. Maria, dicit Archidiaconus. Respondent Notarii, Tu illum adjuva. S. Maria, respondent similiter de unoquoque Choro tribus, Sanctos duabus vicibus. In fine kyrie tribus vicibus Archidiaconus cum Diaconibus, & accipiunt tres solidos pro Laude. Solidi ipsi Presbyterium erant, de quo fusc perdoctæque differit in peculiari Ope-

re, quod inscriptum est, *De Presbyterio*, amicus noster Petrus Morettus. Ceterum Innocentius, cui in citato Ordine xi. aptantur Laudes, est Innocentius Papa II. quo vivente, ac sedente scriptus est Liber iste, ut in eum locum eruditissimus Mabillonius notavit.

IV. Celebrem de Laudibus post Orationem dicendis ad Missam Festi Nativitatis Domini locum legere est in Ordine Romano xii. Cap. i. estque hujusmodi: *Dominus Papa incipit Missam, & post primam Orationem Diaconi Cardinales, & Subdiaconi, & alii Ordines cum Scriniariis faciunt Laudes Domino Papæ taliter ordinati. Archidiaconus cum aliis Diaconibus, & Subdiaconibus ordinati stant juxta Altare in duobus filis, Scriniariis vero stantibus deorsum in Choro cum Pluvialibus. Tunc Archidiaconus cum Diaconibus, & aliis sic incipit Laudem alta voce: Exaudi Christe. Scriniarii quoque respondent: Domine nostro Papæ vita. Iterum Archidiaconus dicit: Exaudi Christe. Scriniarii quoque respondent similiter. Tertio Archidiaconus dicit: Exaudi Christe. Scriniarii respondent sicut prius. Iterum Archidiaconus dicit, Salvator mundi, tribus vicibus, Scriniariis totidem vocibus ei respondentibus, Tu illum adjuva. Et Archidiaconus dicit: Sancta Maria, duabus vicibus, & Scriniarii respondent duabus vicibus: Tu illum adjuva. Deinde Archidiaconus dicit, Sancte Michael, duabus vicibus. Scriniarii respondent duabus vicibus: Tu illum adjuva. Eodem modo dicitur, Sancte Gabriel, Sancte Raphael, Sancte Joannes, Sancte Petre, Sancte Paule, Sancte Andrea, Sancte Stephane. Sancte Laurenti, Sancte Vincenti, Sancte Silvester, Sancte Leo, Sancte Gregori, Sancte Benedicte, Sancte Basili, Sancte Saba, Sancta Agnes, Sancta Cæcilia, Sancta Lucia. His finitis, Archidiaconus dicit: kyrie eleison. Scriniarii similiter respondent: kyrie eleison. Tertio vero Archidiaconus cum Diaconibus, Subdiaconibus, & Scriniariis una voce dicunt: kyrie eleison. Fuisse in usu hujusmodi Laudes Seculis xiii. & xiv. constat ex Ordinibus Romanis xiv. & xv. in quorum altero ita legitur, Cap. x. *Sciendum, quod, lecta Oratione, consueverunt Laudes ejus fieri, sicut habetur in Politico, & notatur in ejus Coronatione.* Liber Politicus, seu Polypticus, sive Pollicitus, dictus est Ordo Romanus xi. Auctore Benedicto S. Petri Canonico, qui etiam in ipso Ordine varias notavit Papales largitiones usitatas ipso die Nativitatis Dominicæ, quas recenset eruditissimus Morettus in Opere, *De Presbyterio*, Parte iii. Sectione iii. Numero iv. & seqq.*

S. VII.

De Epistola Latine & Græce cantata primum a Subdiacono Latino, deinde a Græco.

Finitis Orationibus, Subdiaconus stans in loco consueto, videlicet inter cornu Epistolæ, & Sedem eminentem Papæ per transversum, ita quod a dextris Altare, & a sinistris Papam habeat, sibi ipsi Librum tenens cantat Epistolam, & Papa cum Mitra sedet. Subdiaconus finita Epistola retrahit se aliquantulum, & immediate Subdiaconus Græcus per Cæremoniarium cum debitis reverentiis

I ad

To. II.

ad eundem locum, in quo Latinus cantavit, ducitur, ubi & ipse stans versus, & Librum tenens, ut alter, cantat Epistolam Græcam; qua finita, ambo Subdiaconi simul, Cæremoniario præcedente, accedunt ad osculum pedis Papæ, Latinus primum, deinde Græcus. Inde ambo redeunt ad Altare, & ibi Latinus cum Cardinale Diacono legit Epistolam, & alia. Assistentes vero Episcopi portant Librum Papæ, & uno ipsorum illum supra caput tenente, Papa legit Epistolam, Graduale, & Evangelium.

COMMENTARIUS.

I. **E**X Apostolica traditione descendere legendæ Epistolæ ritum ad Missam, communiter docent qui scripsere de rebus Liturgicis. Locus legendæ Epistolæ erat Ambon ad id destinatus, in cancellis scilicet dextris Chori versus Altare. Romæ in pervetusta Sancti Clementis Ecclesia duo a dextra parte Chori Ambones visuntur, alter versus Altare pro legenda Epistola, alter pro legendis Prophetiis versus populum; tertius vero a sinistris tantisper altior, & ornatior pro Evangelio. Seculo XIV. uti notavit Georgius Tomo II. *De Liturgia Romani Pontificis*, Lib. III. Capite XVI. Num. III. in solemnî Missarum Romani Pontificis celebratione hic ritus legendæ Epistolæ per Subdiaconum Latinum in ms. Codice Vaticano Seculi XIV. præscribitur: *Qua finita, Oratione scilicet, Unus Episcopus de familiaribus Domini nostri recipit Librum, & Subdiaconus vadit ad legendam Epistolam coram Domino nostro præfuto; qua lecta, statim ipse Subdiaconus vadit ad osculandum pedem dicto Domino nostro, & antequam surgat, stando flexis genibus coram Papa; & Prælatus, qui tenet Missale Domini Papæ, tradit ipsum Librum Subdiacono, qui tenet eum coram Papa, donec Dominus noster dixerit Epistolam, & Officium suum; quo dicto, Subdiaconus vadit ad locum suum.* Alius Liber Pontificalis Vaticanus ejusdem Seculi apud eundem Georgium loco citato sic habet: *Et interim, dum scilicet per Pontificem prima Oratio recitatur, Subdiaconus portans Librum Epistolarum ante pectus suum, vadit ad legendum Epistolam, ipsum associante altero Clericorum Capella, & finitis Orationibus, Papa residet in Cathedra sua, & Mitra ei imposita, Cardinales vadunt ad scabellum suum Subdiaconus vero, finita Epistola, debet accedere ad osculum pedis Papæ, præcedente dicto Clerico Capella, pedem Papæ discoopiente, & ipsum post osculum coopiente; quo facto, ipse Subdiaconus revertitur ad Altare.* Nulla in his Pontificalibus Libris de Epistola Græca mentio, quod fortasse, ut conjicit memoratus Georgius, exarati sunt, quum Romani Pontifices Avenione confidebant, ubi ob Græcorum, aut Græcæ linguæ inopiam intermitteretur Epistola Græca.

II. Mentio Græcæ Epistolæ in solemnî Missa Papali, fit quidem in hoc nostro §. estque hic Romanæ Ecclesiæ ritus, cujus testis est Romanus Ordo XI. Auctore Benedicto, ubi agit de solemnî Missa Papæ die Nativitatis Dominicæ. Sic enim Num. XX. ait: *Prior Subdiaconus Latinus, & Subdiaconus Græcus portant Libros ante pectus suum cum duobus Subdiaconis, & uno Acolytho Camiso induto, antecedente cum Oblationario (seu Blationario, ut alias legitur)*

*in manu faciendo viam. Duo Cantores, prior & secundus, isto die, & die Sancto Paschæ descendunt in Ambonem, & Acolythus stat ante in Ambone. Finita Laude, quæ, ut superius notatum fuit, fiebat Pontifici post Orationem, Subdiaconus Latinus legit Epistolam Latinam, deinde Subdiaconus Græcus legit Epistolam Græcam. Redeunt ad Altare gratias habentes, & osculantur pedes Pontificis. Idem ritus servatus legitur die Paschæ, teste eodem Benedicto in citato Romano Ordine XI. Num. XLVII. Facta laude, prior Subdiaconus Basilicarius legit Epistolam Latinam, Subdiaconus Græcus legit Epistolam Græcam. Ille hunc ritum in Ecclesia Romana antiquum, testatur Anselmus Episcopus Havelbergensis in suis Dialogis Eugenio Papæ III. inscriptis, Cap. XV. ubi criminationibus Græcorum respondens, diserte ait, institutum in Ordine Romano, quod in summis Festivitatibus ad Missarum Solemnia Lectiones, & Evangelia Latine & Græce recitentur propter præsentiam utriusque populi in utraque lingua eruditi. Loquitur de antiquo more non modo Romæ servato, sed & in nostra magna Græcia, ubi ait, Latinam, & Græcam linguam promiscuam fuisse, atque communem. De hujusmodi ritu, legendi scilicet in solemnî Papali Missa Epistolam & Evangelium Latine & Græce, testem etiam habemus Durandum Lib. IV. Rationalis Divinorum Officiorum Cap. I. Num. XXXVI. ubi hæc habet: *In Missa Romani Pontificis in præcipuis solemnitatibus legitur Evangelium, & Epistola, non solum in Latino, verum etiam in Græco.* His adde locum Ordinis Romani XV. Auctore Amelio, Cap. X. ubi loquens de tertia Missa Nativitatis Domini celebrari solita a Papa, sic ad rem nostram inquit: *Finitis Laudibus, cantatur Epistola Latina, postmodum Græca. Subdiaconus Latinus expectat Subdiaconum Græcum, & postea ambo vadunt ad osculandum pedem Papæ, ducti per Clericum Cæremoniarum.**

III. Spectant & ad hunc nostrum §. quæ Auctor nostri hujus Cæremonialis Augustinus Patricius notavit infra Lib. III. Titulo V. Capite VII. quod est, *De Evangelio & Epistola Græce legendis.* Hæc ejus verba: *Evangelium & Epistola Græce leguntur, quotiescumque Pontifex Romanus publice & solemniter celebrat, si illi placuerit; & in hoc non est aliqua Festivitas magis privilegiata, quam alia.* Se legitur ait in Coronatione Pontificis servari consuevisse, *vocari ad hoc Monachos ex Monasterio Cryptæ Ferratæ, si Roma fiat, qui sunt fere in Suburbis, & linguam, ac ritum Græcicæ Ecclesiæ servare consueverunt.* Se tamen addit, numquam illos vidisse hoc munere defungi. Ad hæc admonet, ut habeantur duo, qui docti sint, & Græ-

Græcam linguam calleant, neque adhibeantur rudes, & hujus linguæ imperiti, ne forte doctus aliquis, Græce, eos audiens Solemnia Sacrorum irrideat. Opus esse affirmat, ut hi Diaconali & Subdiaconali Ordine adminus insigniti sint; vidisseque se sæpius Evangelium Græce in Missa solemni Romani Pontificis per Episcopum fuisse recitatum, Epistolam vero a Viro aliquo non indocto, neque vili. Hanc consuetudinem Græce legendi hinc ortam putat, ut appareat, Romanam Ecclesiam in se continere utramque gentem, Græcam scilicet, & Latinam, ex quibus Ecclesia Dei fere tota consistit; in qua quidem primatum obtinet, quod Græci diu recusarunt, Apostolica Sedes. Tandem se reperisse inquit in antiquis Codicibus, non modo Evangelium, & Epistolam, sed & Prophetias, & Passionem Christi in sacra hebdomada, & alia hujusmodi Græce legi consuetum fuisse. Huc usque Patricius loco citato. At vero postquam Romæ a Gregorio XIII. Pontifice Maximo Collegium Græcorum institutum est, illius Collegii alumni in Missa solemni Romani Pontificis Epistolam & Evangelium Græce cantant.

IV. Cantata Epistola juxta Romanum Ordinem v. Num. VII. Subdiaconus genu osculabatur Pontificis; sed invaluit ritus, ut pedes il-

lius deosculetur, ejusque meminit Innocentius III. Lib. II. *Mysteriorum Missæ*, Capite xxx. *Pronus ad pedes calceamentum Romani Pontificis osculetur*. Quod iisdem verbis exprimit Durandus Lib. IV. Cap. XVII. Sed hunc ritum jam supra fusc explicuimus ex testimonio Romani Ordinis XI. & XV. quibus adde Alexandrum Alensem, qui in Tractatu, *De Sacramento Eucharistiæ*, Quæstione x. scripsit, neque Diaconum, neque Subdiaconum manus Summi Pontificis osculari, sed pedem, in signum, quod Summo Pontifici debet exhiberi reverentia. Porro, ut alia monumenta omittam, ex mss. Cæremoniariorum Apostolicorum Diariis, Ordo Missæ Pontificalis in die Natalis Domini, Urbano VIII. Pontifice Maximo exaratus, legiturque apud Georgium Tomo III. *De Liturgia* &c. in Appendice Monumentorum, Num. XIX. ita habet: *Deinde*, nempe cantata Oratione, *sedet Pontifex, accipiens Mitram, & Gremiale, & Subdiaconus Latinus accedens ad locum suum, Librum suis manibus sustinens, cantat Epistolam. Idem post eum facit Subdiaconus Græcus. Postmodum ambo Pontificis pedem osculantur. Deinde Pontifex sedens cum Mitra legit Epistolam, & alia &c.* Atque hic est ritus, qui hodieque servatur.

S. VIII.

De Evangelio Latine & Græce a Diacono primum Latino, & deinde a Græco cantato.

Cum cantatur Graduale, vel Sequentia, si cantatur, Diaconus Cardinalis Evangelii accipit Librum Evangeliorum, & portans illum ante pectus suum, vadit ad Altare, & supra illud Librum ponit; quo ibidem dimisso, cum debitis reverentiis vadit ad Papam, coram quo stans capite inclinato, manum ejus reverenter osculatur, Cæremoniario eum associante. Deinde revertitur ad Altare, coram quo genuflexus dicit: *Munda cor meum &c.* tunc accipit Librum Evangeliorum de Altari, & illum tenet ante pectus. Interim paratur pulpitu cum velo aureo per Clericos Capellæ in loco consueto, idest apud gradum Altaris in cornu dextro; ita ut vertat suam faciem ad sinistram, non ad corpus Altaris; & septem Acolythi cum septem intorticiis, & alius Acolythus cum thuribulo, & navicella vadit ad Papam cum Episcopo Cardinali assistente; quo ministrante, ut supra, Papa imponit incensum, & Acolythus revertitur ad septem Acolythos Ceroferarios, qui parati sunt cum septem candelabris, sive septem intorticiis accensis, Cardinalis vero Episcopus ad Cathedram suam nudam. Hora competenti proceditur ad locum Evangelii hoc ordine. Cæremoniarius, Thuriferarius, Ceroferarii, Subdiaconus, Diaconus, qui cum ante Papam fuerit, stans capite inclinato versus ad Pontificem, dicit, *Jube Domine benedicere*, & accepta benedictione, vadit ad pulpitu, ponit Librum super illud, & septem Ceroferarii faciunt circulum ante eum. Subdiaconus vero stans post pulpitu, inter illud & Ceroferarios, pulpitu amplectitur, & ambabus manibus ex utraque parte tangit Librum Evangeliorum. Diaconus junctis manibus dicit: *Dominus vobiscum*; & cum dicit, *Sequentia Sancti Evangelii*, signat pollice dextro Librum, os, & pectus. Cum respondetur, *Gloria tibi Domine*, incensat ter Librum, primo in medio, deinde a dextris, & a sinistris. Finito Evangelio, factis reverentiis consuetis, Diaconus cum quinque Ceroferariis revertitur ad Altare, stans ibidem juxta scabellum suum. Subdiaconus vero capit Librum Evangeliorum ante pectus, & ibidem juxta pulpitu a latere expectans finem Evangelii Græci. Duo Ceroferarii cum Thuriferario etiam manent juxta pulpitu hinc & inde. Diaconus vero Græcus accipit Librum suum, & ponens illum ante pectus, vadit ad Altare, & dimisso super Altare Libro, Cæremoniario præcedente, & pedem Papæ discooperiente, & cooperiente, vadit

To. II.

I 2

ad

ad osculum pedis Papæ, nisi forte esset Episcopus; tunc non pedem, sed genu dextrum Papæ osculari debet. Tum ad Altare revertitur, coram quo genuflexus dicat: *Munda cor meum &c.* Deinde surgit, accipit Librum Evangeliorum ante pectus, & præcedente eum Subdiacono suo post Cæremoniarium, vadit ad gradus Sedis Papæ, ubi genuflexus petit benedictionem; qua habita, vadit ad pulpitem, ponit desuper Librum; Subdiaconus vero Græcus stans retro ad pulpitem, tenet, ut Latinus fecerat. Diaconus deinde dicit, signat, & incensat, ut de Latino diximus, Subdiacono sibi respondente. Finito Evangelio, Subdiaconus capit Librum, & Diaconus cum duobus Ceroferariis redit ad Altare ad sua loca. Lectis Evangelii, Subdiaconi portant Libros apertos ad osculandum, primo Latinus, deinde Græcus. Tum Papa stans sine Mitra per Episcopum Cardinalem ad gradus Solii stantem incensatur more consueto.

COMMENTARIUS.

I. **E** Pistolam non modo, sed Evangelium quoque Latine ac Græce consuevisse in solemnibus Romani Pontificis Missæ cantari, in superiori Commentario abunde probatum est. Quamquam de ritibus in decantando Evangelio ad Missam fuisse dixerimus, & in Opere nostro, *De Codice Sancti Evangelii &c.* Lib. II. & in Commentariis ad Cæremoniale Episcoporum, operæ pretium nihilominus ducimus alia scitu digna hic adnotare, quæ hunc nostrum §. quammaxime spectant. Sane in Ordine I. Romano Num. LI. hæc de ea re statuuntur: *Ad completionem, Alleluja, vel Responsoria, parat se Diaconus ad Evangelium legendum. Si autem Diaconus ibidem non fuerit, Presbyter, sicut Diaconus, stat juxta Pontificem, sed non levata Planeta. At ubi Evangelium relegit, ibi se non parat, ubi & Diaconus, sed statim venit ad Altare vestitus Planeta, ornat Altare, sicut Diaconus.* Ordo item Romanus, Num. x. ex ms. Codice Veronensi Seculi IX. ab erudito Blanchinio editus in Prolegomenis ad Anastasium, Tomo III. pag. xxv. & seqq. eadem præfert, sed immutatis tantisper verbis: *Ad completionem autem Alleluja, vel Responsorii, parant se Diaconi ad Evangelium legendum; si autem Diaconus ibidem non fuerit, Presbyteri (lege Presbyter) sicut Diaconus stet juxta Pontificem, sed non relevata Planeta. At ubi Evangelium legere debet, ibi se parat, ubi & Diaconus. Sed statim ubi perlegerit Evangelium, & venerit ante Altare, revestit Planeta, & ornat Altare, sicut Diaconus.* Ex his percipere licet, deficiente Diacono ad Evangelium cantandum, in illius locum Presbyterum suffectum fuisse.

II. Consuevisse olim cantari Evangelium in Ambone, jam nos in citatis Operibus nostris notavimus. Antequam vero ad Ambonem Diaconus pergeret, ad Pontificem accedebat, & pedes ejus osculabatur, cui, ut ait laudatus Ordo I. Romanus Num. XI. Pontifex dicebat: *Dominus sit in corde tuo, & in labiis tuis.* Deinde, ut idem Ordo inquit, venit, Diaconus scilicet, ante Altare, & osculatis Evangelii, levat in manus suas Codicem, & procedunt ante ipsum duo Subdiaconi regionarii levantes thymiamaterium de manu Subdiaconi sequentis, mittentes incensum, & ante se habent duos Acolythos portantes duo cereostata. Venientes ad Ambonem, dividuntur ipsi Acolythi, & transeunt Subdiaconi, & Diaconus cum Evan-

gelio per medium eorum. Ille qui absque thymiamaterio est, vertens se ad Diaconum, porrigit ei brachium suum sinistrum, in quo ponit Evangelium, ut manu Subdiaconi aperiat eum locus, in quo signum lectionis positum fuerit. Et interposito digito suo Diaconus in loco lectionis ascendit ad legendum, & illi duo Subdiaconi redeunt stare ante gradum descensionis Ambonis. Ordo vero Romanus I. a memorato Blanchinio vulgatus perhibet etiam, ut dum Diaconus ad Evangelium legendum pergeret, ante Episcopos, & Presbyteros transiret, & ad illos se inclinans, fausta verba benedictionis ab eis recipiebat: *Subdiaconi, procedunt, & Diaconus cum Evangelio per medium eorum, & dum transferit cum Evangelio ante Episcopos, inclinat se ad eos, ac illi eum benediciunt ita: Dominus tecum. Post hæc inclinat se ad Presbyteros, & illi dicunt: Spiritus Domini super te.* Similia Ordini Romano I. legere est in Ordine Romano III. Num. x. In ordine autem V. Num. VII. loco duorum Subdiaconorum sunt duo Acolythi cum incensoriis.

III. Quod ritum spectat imponendi incensum in thuribulo, & cereorum deferendorum ad Evangelii lectionem, ita hic quidem describitur in Ordine Romano VI. Num. VI. *Cum autem omnia usque ad Evangelium impleta fuerint, accedat Princeps Ecclesiæ, idest Episcopus assistens, ad Episcopum, pyxidem, in qua thus habetur, manu ferens, sequente Acolytho, qui thuribulum portat, & imposito in illud incenso ab Episcopo, & Subdiacono in dextra parte Altaris Diaconum præstolante, accedat Diaconus ad Altare, Dominum his verbis adoraturus: Domine labia mea aperies, & os meum annuntiabit laudem tuam. Et adorato Altari, genua flectens ante Episcopum, accipiat ab eo benedictionem, & præbens se ad pedes ejus, adhibente manum Episcopo, osculetur eam, & protinus ad Altare progrediens, sumat Evangelium continuo lecturus, Candelabra autem ferentes infra pulpitem contra Diaconum stare debent. Sed ille, qui thuribulum tenet, juxta eum stet in sinistra parte, usquequo Evangelium perlegatur.* Usus cereorum pervetulus profecto est in solemnibus Evangelii lectione ad Missam, ejusque meminit S. Hieronymus adversus Vigilantium scribens ad lumina hæc cæcutientem, & dormitantem: *Per totas Orientis Ecclesias, inquit, quando legendum est Evangelium, accenduntur luminaria, jam sole rutilan-*

ilante, non utique ad fugandas tenebras, sed ad signum lætitiæ demonstrandum &c.

IV. Duo olim Romæ adhibita fuisse lumina ad lectionem Evangelii solemnem, conjicimus nos ex Actis Leonis Papæ III. qui teste Anastasio in ejus Vita, fecit lucernas fusiles duas ex argento purissimo, & hoc constituit, ut Dominicorum dies, vel in Sanctis solemnitatibus, hinc inde juxta Lectorium consisterent, & ad legendum sacras Lectiones luminis splendore resplenderent. Acolythorum officium esse, scribit S. Isidorus Episcopus Hispalensis Libro VIII. Etymologiarum, Cap. XII. cereos deferre ante Diaconum, quando legitur Evangelium in Ecclesia, non ad effugandas tenebras, cum sol in die rutillet, sed ad demonstrandum, quod de tenebris infidelitatis venimus ad lucem Fidei, & ut sit signum lætitiæ, quatenus sub typo corporalis luminis lux illa in memoria habeatur de qua dicitur: *Erat lux vera, quæ illuminat omnem hominem venientem in hunc mundum*. Ceterum licet antiquus sit ritus, ut Romæ in solemni Summi Pontificis Missa septem Acolythi cum septem candelabris totidemque cereis accensis e Secretario una cum ipso celebrante ad Altare procederent, uti constat ex antiquis Romanis Ordinibus, I. II. & aliis non paucis, ex eisdem nihilominus liquet, duo adhibita fuisse lumina ad Evangelii lectionem. Quicquid sit, ritus est non ita recentior, ut in summis saltem festivitativibus ad lectionem Evangelii septem adhiberentur cerei accensi; sic enim in hanc rem inquit Codex ms. Pontificalis Vaticanus Seculi XIV. apud laudatum toties Georgium, Tom. II. Lib. III. Cap. XVII. Num. VII. *Nota, quod ubi in minoribus festivitativibus non nisi duo candelabra, & duæ candelæ, in majoribus festivitativibus, videlicet Pentecostes, Apostolorum Petri & Pauli, Assumptionis Beatae Mariae Virginis, omnium Sanctorum, Nativitatis Domini, & Resurrectionis septem candelabra cum septem candelis, sive faculis accensis portantur, & Subdiaconus venit post ipsos; Capellani Domini nostri debent portare dictas candelas, sive faculas. In aliis Missis licet Dominus noster faciat Officium, non portantur, nisi duo candelabra cum duabus candelis &c.*

V. Porro ex præscripto nostri §. septem quidem adhibentur cerei accensi in lectione Evangelii Latine a Diacono Latino cantati, non vero in illo quod Græce cantat Diaconus Græcus, cui duo tantum Acolythi assistunt cum duobus cereis. Atque hunc ritum servari consuevisse, labente Seculo XIV. ante editionem nostri Cæremonialis, testatur Ordo Romanus XV. eo Seculo exaratus, Cap. IX. ubi agitur de tertia Missa Nativitatis Domini: *Ad Evangelium Latinum portantur septem candelabra, & immediate dicitur Evangelium Græcum cum duobus candelabris accensis, & alia quinque portantur in Altari*. Extinguebantur quidem olim post Evangelium candelæ, verum Ordo I. Romanus ex editione Blanchinii hæc habet, quæ in editis desiderantur: *Ceteri vero Acolythi sumentes cereostata, ponent ea retro Altare per ordinem*. Ex quibus incertum fit, an candelæ in his candelabris positæ extinguerentur, an adhuc accensæ collucerent. At præter Amalarium ex Ordine Romano V. Num. VII. aperte appa-

ret, has candelas post Evangelium extinctas fuisse: *Et candelabra, inquit, ab Acolythis extinguantur, & post Altare p. nantur*.

VI. Longum esset varios Ordines Romanos describere, ritusque recensere, qui ad lectionem Evangelii pertinent, fieri oim soliti in Missa Papali. Omnibus itaque aliis omisiss, describam dumtaxat Ordinem Missæ Pontificalis in die Natalis Domini, Urbano VIII. Pontifice Maximo exaratum, qui ita ad rem nostram inquit: *Cum tempus erit, Diaconus Cardinalis Evangelium dicturus, accepto Libro Evangelii ante pectus suum, ponit illum super Altare in medio; deinde accedit ad Pontificem, & ejus manum dexteram osculatur. Tum redit ad Altare, & coram eo genuflexus dicit. Munda cor meum &c. Quo dicto, ascendit ad Altare, & accepto Libro ex Altari, pergit ad Pontificem, & coram eo stans capite inclinato dicit: Jube Domne benedicere. Et Pontifex sedens dicit: Dominus sit in corde tuo &c. & producendo super eum signum Crucis, addit: In nomine Patris &c. Diaconus vadit ad legivum; & posito desuper Libro, dicit: Dominus vobiscum; & Evangelium more solito cantat. Finito Evangelio Latino per Cardinalem Diaconum, Græcus Diaconus genuflexus ante Altare, accedit ad Pontificem, & osculatur pedem ejus; deinde reversus ad Altare, & dicto, Munda cor meum, ut supra, redit ad Pontificem, & genuflexus coram eo petit benedictionem. Deinde iisdem cæremoniis Evangelium cantat; quo finito, Subdiaconus Latinus & Græcus deferunt Libros ad osculandum Pontifici; & primus Episcoporum Cardinalium descendens gradus Solii, ibi stans incensat Pontificem adhuc sine Mitra stantem.*

VII. Post Lectum Evangelium juxta Ordinem I. Romanum, Numero X. dicebat Diacono Pontifex: *Pax tibi*. Idem habet Ordo V. Num. VII. ex præscripto autem Ordinis II. & aliorum plurium deferabatur osculandum Evangelium non modo Pontifici celebranti, sed omnibus per ordinem graduum, qui steterint, & universa Clero, nec non & populo. Juxta Romanum Ordinem VI. Num. VII. perlecto Evangelio, accipiebat Subdiaconus pulvinar, & Evangelium a Diacono, eumque præcedebat, & una cum eo Thuriferarius, septemque Acolythi cum candelabris usque ad Altare præibant. Tum Celebrans Pontifex, accepto odore incensi, & Evangelio deosculato, ad prædicationem per manus Presbyteri & Archidiaconi perducebatur; & interim dum Sermonem faciebat ad populum, Subdiaconus circumferendo fratribus Evangelium apportabat, ab omnibus ordinatim deosculandum. De hoc osculo videri possunt quæ fufe diximus in Opere nostro, *De Codice Sancti Evangelii &c.* Lib. II. Cap. XXVII. Ceterum, invaluit ritus, ut Evangelii Liber nulli alii, quam Pontifici ad osculandum offeratur.

VIII. Notandum hic insuper quod in suo Diario scribit Mucantius ad annum MDLXXIV. ubi loquens de Paschatis Festo, inter alia ait, ad Evangelium Latinum Acolythos, & Abbreviatores portasse septem candelabra cum cereis accensis, stetisseque in gyrum retro Subdiaconum Librum tenentem; atque hunc ritum servari cœptum eo anno addit. Sed de his alias infra.

§. IX.

§. IX.

*De Symbolo, & Offertorio, ac de prægustatione Hostiæ, & vini
facienda a Sacrista.*

Deinde Papa dicit, *Credo in unum Deum*, & plane cum assistentibus tantum Cardinalibus perficit Symbolum; & cum cantatur, *Et incarnatus est*, cum Mitra caput versus ad Altare humiliter inclinatur. Cardinales autem, & omnes alii genuflectant quousque dictum sit, *Et homo factus est*. Quo dicto, omnes surgunt, & sedent. Diaconus vero cum Subdiacono Latino vadunt ad credentiam Papæ, ubi paratus erit unus scutifer Diaconi cum vasis, & duobus mantilibus pro lavandis, & extergendis manibus; quibus lotis, ad Altare redeunt, ubi per Sacristam Papæ porrigitur eis una tobalea sericea, quam super Altare explicant. Deinde Subdiaconus vadit ad credentiam Sacristæ, ubi imponitur ei per Cæremoniarium quidam panniculus propter hoc confectus, qui retro ad collum ligatur, & stringitur, ut ante a collo dependeat, & ipsum ad longitudinem brachiorum cooperiat; & accipiens bursam cum Corporalibus, & super eam Hostiariam cum Hostiis, & desuper purificatorium, omnia discooperta cum debitis reverentiis ad medium Altaris portat, & Diacono Latino apud Altare expectanti consignat, qui ea accipiens, ponit super Altare versus cornu Epistolæ, simul & purificatorium, & Hostiariam de Corporalibus, & ibidem prope ponit. Explicat Corporalia de bursa, & explicat in loco suo; bursam vero ponit inter Crucem, & Corporalia, vel alio convenienti loco, ubi non impediat. Interim Sacrista de sua credentia dat uni Acolythorum ampullas vini, & aquæ vacuas duobus velis aureis coopertas, & super axilla sinistra pateram unam argenteam. Ipse vero Sacrista aureum velum circa collum habens, accipit de dicta sua credentia Calicem cum Patena, cum quibus Pontifex est celebraturus, & parvum quoddam coclear super Patenam ponit; quæ omnia parte dicti veli cooperta, præcedentibus duobus servientibus armorum, & sequente dicto Acolytho, ad credentiam Papæ desert, ubi cum aqua, de qua Credentarius primum probam faciat, mundat, ac tergit Calicem, Patenam, coclear, ampullas, & pateram. Deinde implet ampullas vino, & aqua, & ex ampullis dat Credentariis in unam eorum pateram, ut faciant credentiam, sive probam; & restituit ampullas, & pateram Acolytho, qui eas portavit, quas, ut prius, cooperit, & pateram sub axilla ponit. Sacrista vero cum Calice, Patena, & cocleari coopertis, ut venit, præcedentibus dictis duobus servientibus armorum, & Acolytho, vadit ad cornu Epistolæ Altaris, & ponit omnia in dicto cornu super Altare; & Diaconus Latinus accipiens tres Hostias ex Hostiaria, ponit eas ordinatim super Patenam, sicque Papam expectant. Finito, *Credo*, Papa, deposita Mitra, surgit, & dicit: *Dominus vobiscum*, & *Oremus*; & lecto Offertorio sedet. Reponitur sibi Mitra, & per Diaconos assistentes extrahuntur ei Annuli, & Chirothecæ, & Papa abluit manus ordine consueto; quibus lotis, reponuntur ei Annuli per Diaconos assistentes ubi prius erant; & Papa descendit ad Altare, duobus Auditoribus semper fimbrias elevantibus, ubi Diaconus Evangelii Latinus extrahit ei Mitram. Interim duo Episcopi assistentes prævenientes Pontificem, ponunt Missale super Altare in cornu Evangelii super pulvinum; & Episcopus Cardinalis assistens dicit quæ sunt dicenda, & ea digito suo Papæ semper ostendit. Diaconus vero Evangelii Latinus accipit Hostiam unam de tribus, quæ sunt super Patenam, & cum ea alias duas tangit, & eam dat Sacristæ comedendam. Deinde accipit aliam Hostiam de duabus, quæ remanserant, & cum ea tangit Patenam, & Calicem per totum intus & extra, & similiter dat eam Sacristæ comedendam. Post hæc de ampullis vinum & aquam in patera dat Sacristæ ad prægustandum; & deinde accipiens Patenam cum Hostia, dat in manibus Papæ, qui illam Deo offerens, dicit: *Suscipe Sancte Pater &c.* Tunc idem Diaconus ponit vinum in Calice ad sufficientiam pro tribus. Subdiaconus vero Latinus accipit coclear prædictum, super quod Sacrista imponit aquam ex ampulla, & Subdiaconus versus ad Pontificem dicit: *Benedicite*, & benedictione accepta, simul cum Diacono Latino infundit in Calicem, quem Diaconus dat in manus Papæ, & simul cum Papa Calicem tangens, illum offerunt, dicentes: *Offerimus tibi Domine &c.* & Papa ponit eum super Corporalia,

ralia, cum eo signum Crucis faciens, quem mox Diaconus Palla cooperit. Subdiacono vero Latinorum per Cæremoniarium imponitur quoddam velum circa collum, retento etiam panniculo, quem prius habebat, & Patena in manu dextera, & dicto velo cooperitur, cum qua post Papam vadit, & ibi stans permanet usque circa finem, *Pater noster*.

COMMENTARIUS.

I. **E**gimus jam alias de Symbolo recitari solito in Missa, ideoque ritu illo omisso, sicut & Offertorii, atque Oblationum, de quibus fufe non uno Operum nostrorum loco diximus, ea narrabimus, quæ præguftationem Hostiarum, vini, & aquæ fieri solitam in Missa Pontificali spectant. Ritus iste, uti notavimus Tomo II. Commentariorum in Librum II. Cæremonialis Episcoporum, pag. 104. processisse videtur ab antiqua Romana Capella, in qua ideo forte constitutus fuit, quod, ut quidam Auctores scribunt in Vitis Romanorum Pontificum, inter alios Victor III. qui floruit post medium Sæculum XI. veneno in Sacrum Calicem, dum celebraret, injecto extinctus est. Testatur id quidem Trithemius Lib. IV. de Viris illustribus Ordinis S. Benedicti, Cap. XIII. Unde nonnulli Martyris ei titulum dedere, quod hoc pacto ob Ecclesiæ defensionem ab ejus inimicis Henrico Imperatori addictis veneno necatus dici posset. Sunt etiam qui docent, Subdiaconum quemdam ad necandum Victorem II. Papam, toxicon misisse in ejus Sacrum Calicem, sed miraculo servatum fuisse a morte. Non est sane dubium, quin & Pontifex ipse, & plures ejus Prædecessores, ac Successores modico admodum tempore vixerint. Quæ res tunc adeo multos turbavit, ut hujus Divinæ providentiæ causas a variis Doctoribus perquisierit Alexander Papa II. & varias adduxerit S. Petrus Damiani Seculi XI. Scriptor Lib. I. Epistola XVI. Hinc autem perfidus, ac maledicus Cardinalis Bændansam sumpsit blaterandi, quod a degradato Pseudopapa Theophylacto, seu Benedicto IX. & Gerardo Brazuto adjutus Hildebrandus, qui fuit postea S. Gregorius VII. intra tredecim annos veneno suffocasset sex Romanos Pontifices, atque ita sibi viam ad Papatum aperisset. Verum hæc adeo aperta mendacia sunt, ut neque Henricus IV. nec Venericus Vercellensis, nec quis alius Henricianus Episcopus, aut Apologus ausus fuerit uti ipsis mendaciis, calumniisque adversus laudatum Pontificem, uti scitissime observat Christianus Lupus, Tomo V. Operum editionis Venetæ in Victoris II. Pontificis Concilium Florentinum.

II. Præguftationis in Missa Pontificali ritus, & quidem faciendæ a Sacrista, ad quem pertinet Hostiam, vinum, & aquam ad ipsam Missam præparare, docet Ordo Romanus XV. Auctore Amelio, Cap. LXXXI. *Sacrista portat Calicem cum pyxide Hostiarum, & parvo Cocleari, coopertum velo serico, & portat Calicem cum tribus Hostiis, unam pro Sacramento, & duas pro proba, & in Papæ præsentia facit probam de vino, & de pane &c.* Proba idem est ac præguftatio, ut diximus Tom. I. hujus Operis, ubi ritum solemnem convivii fieri olim soliti a Summo Pontifice explicavimus, occurritque ea vox passim in mss. Codicibus Pon-

tificalibus, præsertim vero in Vaticano, Num. 4727. apud eruditum Dominicum Georgium Tomo III. in Appendice monumentorum ad suam Romani Pontificis Liturgiam, Num. V. Præcipit itaque Vaticanus Codex labente Seculo XIV. exaratus, ut dum Symbolum cantatur, unus Acolythorum recipiat ampullas parvas, quas cooperire debet eum manicis Superpellicei, ac præcedente Subdiacono, accedat ad buffetum vini, & aquæ, & ibi recipiat vinum, & aquam in ipsis ampullis prius diligenter mundatis; inde Subdiaconus, & Acolythus revertantur ad Altare, & Subdiaconus collocet ampullas in cornu dextro Altaris.

III. Ex præscripto ejus Codicis Pontificalis, dum ista fiunt, debet Episcopus non Cardinalis Papæ in Missa serviens, portare ad Altare Calicem cum Patena, ac Hostiaria desuper, ac quodam parvo cocleari, cum quo debet poni aqua in Calicem, quæ omnia defert cooperta quodam velo serico magno, cujus partem unam dictus Episcopus tenere debet super humerum dextrum, qui dum venit ad dextrum cornu Altaris, Diaconus Cardinalis illa recipit, & statim debet eligere tres Hostias, unam pro Papa, & alias pro proba, quas collocat super Patenam, videlicet illam, quæ pro Papa, in medio Patenæ, & alias duas, a dextris, & sinistris ipsius; & interim Subdiaconus ponit vinum in Calicem & postea Diaconus ipsum cooperit Patenam, & hæc omnia debent fieri, antequam Papa accedat ad Altare post Offertorium, Finito autem, *Credo*, per Chorum, Papa, Mitra ei deposita, & stando dicit, *Dominus vobiscum, & Oremus*. postea sedendo, & Mitra imposita, abluit manus, deinde accedit ad Altare, & dum ibi fuerit, Episcopus non Cardinalis recipit duas Hostias, quæ sunt pro proba in extremitatibus Patenæ, & cum ipsis tangit illam, quæ est in medio Patenæ pro Papa, deinde Patenam, & Calicem cum eisdem Hostiis circumdat, ipsos tangendo, quo facto Hostias ipsas distribuit assistentibus; deinde Diaconus recipiens cum manipulo suo Patenam cum Hostia desuper ambabus manibus, ipsam præsentat Papæ, & cum Papa ipsam recipit, ipse Diaconus manum ejus osculatur, & tunc Papa offert Patenam cum Hostia, dicens, *Suscipe &c.* Interim Episcopus non Cardinalis recipit coclear cum aqua, quod ponit super Calicem, & dum Papa obtulerit, ipse Episcopus in Papam accipiens, dicit, *Benedicite*; & tunc Papa benedicit ipsam aquam, & statim idem Episcopus ipsam fundit in Calicem, dicens *Deus, qui humanæ &c.* & tunc Diaconus recipiens cum Manipulo Calicem, ambabus manibus ipsum ponit super Corporalia, facto prius cum eo Calice signo Crucis. Atque hæc sunt, quæ pene ad verbum descripsimus ex ms. Pontificali Codice Vaticano, ut vel ex eo addiscas, antiquos esse profecto Romanæ Ecclesiæ ritus, quos

quos Apostolicus Cæremoniarius Augustinus Patricius nostro huic Cæremoniali inseruit.

IV. At vero ut antiquiores Offertorii ritus in hoc Commentario explicemus, Pontifex olim postquam manus suas abluerat, ad Altare accedebat, factaque Altari reverentia, recipiebat Oblationes Episcoporum, Presbyterorum, Diaconorum, & Ministrorum, ut ex Ordinibus perventis Romanis I. & II. atque ex Amalario, & Honorio Augustodunensi notat Georgius To. 1. *De Liturgia Romani Pontificis* Lib. III. Cap. XXI. Num. v. Sane interim Archidiaconus super Altari componebat Oblatas Populi delatas a Subdiacono Regionariis. Tum idem Archidiaconus accipiebat a Subdiacono Regionario amulam Pontificis, idest, vas urceolo, seu phialæ simile, in quo vinum ad offerendum continebatur, & vinum in Calicem infundebat. Alius Subdiaconus descendebat in Chorum, & accipiebat *fontem de manu Archiparaphonistæ*, idest, aquam, quam quartus ex Ordine Cantorum ministrare solebat; hunc enim morem commendat Amalarius Lib. III. Cap. XIX. sic scribens: *Populus offert vinum, Cantores aquam*; subditque mox; *Cantores more Levitarum antiquorum, qui omnia necessaria Tabernaculi providebant, quarant aquam ad fontem, & servant eam cooperatam usque ad tempus Sacrificii, & tunc mundam eam offerant*. Joannes Abrincensis Episcopus, qui floruit Sæculo XI. in Libello de antiquo ritu celebrandæ Missæ, *Cantor*, ait, *aquam linteo coopertam in Festis Diacono deferat, quam Diaconus vino misceat*. Honorius Augustodunensis Lib. I. Cap. XXXVIII. ritum peculiarem refert, dum scribit, alterum ex Cantoribus ampullam cum vino, alterum aquam præbuisse: *Unus Cantor*, inquit, *Oblatam cum Fanone*, idest, mappula, & *vinum cum ampulla offert, alter aquam vino admiscendam præbet*. Archidiaconus accipiebat de manu Subdiaconi aquam, atque infundebat in Calicem in formam Crucis, ut habent Romani Ordines I. Num. XIV. II. Num. IX. III. Num. XII. V. Num. VIII. tenebatur autem manu a Subdiacono Calix.

V. His expletis, accedebat Archidiaconus ad Oblationarium, idest, ad locum, ubi repositæ erant Hostiæ pro Sacrificio, a nullo tamen oblatae, easque super Patena ad Pontificem deferrebat; ita enim habet Ordo VI. Romanus, Num. IX. *Apportante sibi*, Pontifici scilicet, *Archidiacono oblatas in Patena a nullo immolatas, accipiat ex illis quantum sibi sufficere videatur, & alias Archidiacono restituat, quas ille custodiæ Ecclesiæ ad observandum committat*. Teste Amalario loco recitato, accipiebat Pontifex etiam ab Archidiacono duas oblatas, unam pro se alteram pro Diacono; idemque Archidiaconus, ut ait Ordo I. Romanus, Num. xv. *levabat Calicem de manu Subdiaconi Regionarii, & ponebat eum super Altare juxta Oblatam Pontificis a dextris, involutis ansis cum Offertorio*, scilicet Corporali velo, *quem ponebat in cornu Altaris*. Erat autem tunc mos collocandi Calicem e latere Oblatæ, non vero post tergum, ut te his est Amalarius in fine Præfationis secundæ ad Libros de Divinis Officiis: *Calix*, inquit, *in latere Oblatæ in Altari componitur, non post tergum*. Calix unus prægrandis, quem majorem vocabant, super Altari poni solebat. Vetuit ve-

ro Gregorius Papa II. in Epistola Decretali ad S. Bonifacium Episcopum Moguntinum, anno MCCXXVI. data, ne duo, vel tres Calices in Altari ponerentur, cum Missarum Solemnia celebrantur. Porro, ut ait Micrologus Cap. x. *ita juxta Romanum Ordinem in Altari componenda sunt, ut Oblata in Corporali posita, Calix ad dextrum latus Oblatæ ponatur, quasi Sanguinem Domini suscepturus, quem de latere Dominico profluxisse credimus*.

VI. Ad hæc inter Decreta Liturgica Romanorum Pontificum in ms. Codice Regiæ Svecorum Sæculi XII. quod in suo celebri Opere, *De Liturgia Romani Pontificis*, in Appendice Monumentorum descripsit eruditus Georgius, legitur, Romanos Pontifices ex consuetudine, Calicem in dextero latere, Hostiam vero in sinistro collocare, & super Calicem Corporale complicatum, non sine mystica ratione, quam ita recenset: *Quia de latere Domini exiit Sanguis, & aqua in remissionem peccatorum, ideo Romanæ Ecclesiæ Pontifices in dextero latere Calicem cum vino mixto aqua ponunt, Hostiam vero in sinistro, & pro sudario sursum involuto, super Calicem Corporale complicatum per consuetudinem mittunt*. Durandus quoque Lib. IV. Rationalis Divinorum Officiorum, Cap. xxx. testatur, Romæ consuetudinem fuisse, ut Calix ad dextrum latus Oblatæ poneretur, redditque hanc rationem, quia nisi Calix a latere stet, recta pars Crucis, quæ communiter fit super Hostiam, & Calicem, non producit solummodo super Hostiam, quod tamen fieri debet. Verum subdit, commune alibi fuisse, ut Hostia inter Sacerdotem, & Calicem poneretur. Sunt & alii Scriptores, qui & hunc ritum recensent. Sed audiamus Romanum Ordinem XIV. Auctore Gajetano, Capite LXXI. ubi describit ritum Missæ solemnæ, quæ a Romano Pontifice celebratur: *Deinde ponat, Pontifex, Hostiam super Corporale cum Patena ad partem sinistram, & Patenam ad manum dextram juxta Corporale*. In nostro hoc Cæremoniali nihil certi de collocatione Hostiæ super Corporali traditur, ut observat laudatus Georgius, qui etiam putat, *Sæculo XV. factum videri, ut Romanus Pontifex Hostiam ad latus sinistrum Calicis non collocaret, sed ante pedem Calicis in medio*.

VII. Juxta recentiorum ritum Papa, si-ve Episcopus, aut alius Sacerdos celebrans Missarum Solemnia, postquam Calicem obtulerit, ac dixerit, *Offerimus tibi Domine &c.* Diaconus accipit Patenam, eamque tradit in manibus Subdiaconi, qui illam involutam velo, stans post Celebrantem, & Diaconum, tenet usque ad *Pater noster*, uti constat ex hoc nostro §. & ex Cæremoniali Episcoporum Lib. II. Cap. VII. Numero LXIII, atque ex Rubricis Missalis. Sed sciendum, alium fuisse antiquum ritum; nam Patena ab initio Canonis usque ad ejus medium manibus tenebatur ab Acolyto, qui eam velo involutam tenebat ante pectus, stans retro Altare, & in medio Canone eam Subdiacono tradebat. Docet id quidem nos Ordo I. Romanus, Num. XVI. his verbis: *Quando inchoat Canonem, venit Acolytus, sub humero habens sindonem in collo ligatam, tenens Patenam ante pectus suum in parte dextra usque in medium Ca-*

nouem. Ex præscripto Ordinis III. Romani, Num. xvi. finito Canone, Subdiaconus Regionarius itabat ante Altare cum Patena post Archidiaconum, quam in medio Canone Subdiaconus sequens accipiebat per Acolythum, qui scilicet Acolythus, quando inchoabat Pontifex Canonem, veniebat, sub humero habens sindonem in collo ligatam, & tenebat Patenam in dextera parte ante pectus suum. Ubi autem dixisset Papa, & ab omni perturbatione securi, vertebatse Archidiaconus, & accipiens Patenam,

osculabatur eam, & dabat Diacono tenendam. Ordo Romanus VI. Num. x. in fine ait, Acolythum post Secreta, Patenam, & Fistulam habentem stare infra Subdiaconos. Cæterum non inficior, Sæculo XIII. immutatum fuisse hunc ritum, Patenamque a Subdiacono teneri consuevisse, uti hætenus servatum est; testem siquidem hujus rei habemus inter alios Durandum Sæculi XIII. Scriptorem, qui ritum ipsum recenset in suo Divinorum Officiorum Rationali, Lib. iv. Cap. xxx. Num. xxix. & xxxi.

S. X.

De secunda Thurificatione usque ad Præfationem.

Interim unus Acolythorum cum thuribulo, & navicella accedit ad cornu Epistolæ Altaris, & cum Papa dixerit, *Veni Sanctificator &c.* offert naviculam Diacono Latino, & thuribulum Papæ, qui imponit incensum, dicens: *Per intercessionem &c.* Deinde Pontifex, accepto thuribulo de manu Diaconi, incensat primo Oblata, Diacono pedem Calicis tenente, deinde Altare more consueto; & demum in cornu Epistolæ reddit thuribulum Diacono; & accepta Mitra, stans ibidem a Diacono prædicto incensatur; & mox accedentibus Ministris, & Nobili cum aqua, tertio lavat manus more consueto. Interim vero Diaconus Evangelii, ut Pontificem iucensavit, primum incensat Episcopum, & Diaconos Cardinales assistentes juxta Altare, & Pontificem in suis locis stantes, postea omnes Cardinales, omnes Reges, & magnos Principes, siqui adessent; deinde Episcopos assistentes, incipiens ab illis, qui de Libro, & Candela serviunt; alii namque post Pontificem inter Altare, & Solium circulum faciunt; deinde dat thuribulum uni ex Subdiaconis cum Superpelliceo adstanti, qui incensat primo Diaconum Evangelii stantem medium inter alios duos Diaconos assistentes, postea, Prælatos omnes paratos, deinde alios more consueto.

COMMENTARIUS.

I. **T**Estis est Amalarius, qui Sæculo Christi IX. claruit, in fine secundæ Præfationis, *De Ecclesiasticis Officiis*, Romæ juxta primævum ritum non consuevit thurificari Oblata, idemque affirmat Micrologus, Cap. ix. ubi non modo Amalarium, sed & ipsum Ordinem Romanum citat: *Romanus Ordo præcipit, ut incensum semper præcedat Evangelium, cum ad Altare, sive in Ambonem portatur; non autem concedit, ut Oblatio in Altari thurificetur, quod & Amalarius in prologo Libri sui de Officiis, Romanos devitare fatetur; quamvis modo a pluribus, imo pene ab omnibus usurpetur.* Certe in I. Romano Ordine altum silentium est de thurificatione Oblatorum, cujus tamen deinde Romanus Ordo II. Num. ix. in fine mentionem facit his plane verbis: *Post Oblationem ponitur incensum super Altare, & Pontifex inclinans se paululum ad Altare, respicit Scholam, & annuit, ut fileant & convertit se ad populum dicens, Orate.* Ordo quoque Romanus VI. Num. x. diserte mandat, *ut Oblatione Altari superposita, accipiens Diaconus Calicem ab Archidiacono, super Altare continuo ponat; tunc Episcopus benedicens Hostias, & dicens, Veni Sanctificator Omnipotens Æternè Deus, benedic hoc Sacrificium tibi præparatum, qui vivis, & regnas in secula seculorum; convertat se, & sumat incensum a Cæstode Ecclesiæ; ponensque in thuribulum,*

offerat illud Altari, detque Archidiacono &c.

II. In Missa Illyrici apud Martene in Opere, *De antiquis Ecclesiæ ritibus*, Lib. i. Cap. iv. Articulo xii. Ordine iv. ritus thurificandi Oblata post precem, *Veni Sanctificator &c.* in hunc modum describitur: *Postea accipiens Episcopus thus a Diacono, ponat in thuribulum, Per intercessionem Gabrielis Archangeli stantis a dextris Altaris incensi, & omnium Electorum suorum incensum istud Dominus dignetur benedicere, & in odorem suavitatis accipere.* Mox subjicitur: *Oratio dicenda, dum, incenso misso in thuribulum, ipsum thuribulum super panem, & Calicem circumducitur.* Post Orationem additur: *Circumiens autem Altare cum incenso Episcopus, aut Presbyter, dicat: Incensum istud a te benedictum ascendat ad te Domine, & descendat super nos misericordia tua.* Sequitur: *Dirigatur oratio, sicut incensum in conspectu tuo Domine.* Postremo habetur: *Quando odor incensi porrigitur Sacerdoti, & Fratribus, dicat unusquisque eorum: Ascendat in nobis Dominus ignem sui amoris &c.* Quamvis hodie ex Rubricis Missalis ubi ad thurificandum Oblata, thus in thuribulum immittit Celebrans dicat, *Per intercessionem S. Michaelis Archangeli*; in memorata Illyrici Missa, ac in aliis multis, quas memoravi in Commentariis ad Cæremoniale Episcoporum, legitur S. Ga-

brielis Archangeli, eaque videtur genuina lectio, cum uti habetur ex Evangelio S. Lucæ, non Michael, sed Gabriel Archangelus stans a dextris Altaris apparuerit.

III. Quicquid autem de ea re sit, quam fufe explicavimus in memoratis Commentariis ad Cæremoniale Episcoporum, in Sacramentario Gregoriano Sæculi XII. postquam preces super Oblata recensitæ sunt, e vestigio sequuntur aliæ, quæ ad thurificationem Oblatorum pertinent. Meminit inter alios hujusmodi thurificationis Honorius Augustodunensis, fusiorque est in ea explicanda Innocentius III. Lib. II. *Mysteriorum Missæ*, Cap. LII. Legendus Ordo Romanus XIV. Auctore Gajetano, Cap. LIII. ubi minute omnia, quæ ad ipsum Oblatorum, & Ministrorum thurificationis ritum pertinent, traduntur. Cæterum thurificatione Altaris expleta, Pontifex *in coru Epistolæ reddit thuribulum Diacono, & accepta Mitra, stans ibidem a Diacono prædicto incensatur*, ut ait hic noster §. qui plane concinit memorato Romano Ordini sic dicenti: *Facta thurificatione prædicto modo, tradit thuribulum Diacono, dicendo illam Orationem, Accendat Dominus &c. & Diaconus osculando manum Pontificis, accipiens ipsum thuribulum, thuriscat ipsum Pontificem, & tradens thuribulum servandum Thuriferario, aptet vestes Pontificis, prout fuerit opportunum.* Mandatum etiam idem Ordo, ut *aptatis Pontificis vestibus, recipiat Diaconus thuribulum de manu Thuriferarii, & thuriscet Altare per circuitum, primo a parte dextra, deinde a sinistra, postea thuriscet Capellanum, qui servit Pontifici.* Possè ait etiam Diaconum *thurificare Præ-*

latos, & digniores personas, siquæ interfuerant Missæ; deinde vero reddere thuribulum Thuriferario, qui thurificet ipsum Diaconum, & alios Ministros, & reliquos adstantes, prout videbitur faciendum.

IV. Juxta præscriptum nostri §. Pontifex post thurificationem lavat manus, quod & in Missis privatis Sacerdotes faciunt. Videtur hæc manuum lotio post thurificationem, recentioris esse instituti, præteritur enim in Ordinibus antiquis Romanis, frequentarique passim cœpit sub initium Sæculi XIV. non tamen ab omnibus in Ecclesia Romana, ut ex citato Romano Ordine XIV. addiscimus, qui ita inquit: *Pontifex vero postquam thuribulum Diacono reddiderit, potest ad majorem munditiam abluere digitos suos in dextra parte Altaris, Capellano fundente aquam cum pelvibus, quamvis hoc non servetur communiter in Ecclesia Romana.* Dura ndus, qui sub finem Sæculi XIII. scripsit, nihil habet de lotionem manuum post thurificationem; sed ea expleta a Celebrante, Orationem illam, *Suscipe Sancta Trinitas &c.* statim recenset, ut videre est in illius Rationali Divinorum Officiorum, Lib. IV. Cap. xxxi. Num. 1. Sed recepta sensim est consuetudo a Seculo XIV. ut ea lotio manuum fieret non modo a Pontifice, & Episcopis, sed & ab omnibus Sacerdotibus in Missis privatis, Psalmi versiculos, *Lavabo inter innocentes &c.* interim recitantibus. Non inficior, commendari in vetustis Romanis Ordinibus hujusmodi manuum lotionem, & uti notat Georgius Lib. III. *De Liturgia Romani Pontificis* Cap. xxv. Num. xiv. legitur illa post acceptam oblationem Laicorum.

§. XI.

De Secretis Orationibus usque ad Elevationem.

Finitis Orationibus Secretis, Pontifex positis ambabus manibus hinc inde super Altare, incipit cantando, *Per omnia sæcula sæculorum*; & cum dicit, *Sursum corda*, elevet aliquantulum manus, & disjunctas teneat; cum dicit, *Gratias agamus*, altius elevat; & cum dicit, (1) *Deo nostro*, jungit ambas manus ante faciem, & caput devote inclinat; deinde iterum disjungit manus, & disjunctas tenet usque ad finem Præfationis; qua finita, jungens iterum manus ante pectus, dicit, *Sanctus &c.* Clerici vero Capellæ in tempore accendant octo intorticia, quæ per Cæremoniarium dantur Acolythis Apostolicis, & ipsis deficientibus, Auditoribus, quæ ipsi post Episcopos assistentes per ordinem stantes accensa tenent, usque post Communionem Pontificis, & omnium aliorum se communicantium.

COMMENTARIUS.

I. **S**ecreta Oratio in Missa dicitur, quod, ut plerisque veterum Rituum concinnatoribus placet, ea secreto dicatur. Secretam Orationem ejusdem esse antiquitatis, atque Orationes in exordio Missæ post Introitum, ac in fine post Communionem, notat inter cæteros Georgius Lib. III. *De Liturgia Romani Pontificis*, Cap. xxiv. Num. 1. & seqq. viderique possunt quæ de ipsa Oratione, aliisque ritibus in Pontificali solemnī Missa servandis scripsimus in

nostris ad Cæremoniale Episcoporum Commentariis Lib. II. Cap. vii. Extremæ ejusdem secretæ Orationis conclusio, est formula, *Per omnia sæcula sæculorum &c.* quæ voce excelsa, atque cum cantu ex antiquo ritu in Solemni Missa pronuntiatur. Sed audiamus Ordinem XIV. Romanum, Cap. LIII. ubi cæremoniæ a Celebrante Pontifice in dicenda Præfatione sic recensentur: *Pontifex autem postquam dixerit secretas Orationes, deponat manus super Altare, & elevata*

(1) Ita in Romana Editione, & bene, in Veneta vero 1. & Colonienſi perperam legitur; *Et cum dicit deinde; Nostro jungit &c.*

vata voce dicat, Per omnia secula seculorum &c. & cum dixerit, Sursum corda, sursum elevet manus, & prosequatur *Præfationem*; qua completa, jungat manus ad pectus, & dicat, Sanctus, Sanctus &c. submissu voce cum Ministris adstantibus. Postea Capellano præstante sibi Librum Missalem, osculetur Imagines, quæ debent esse depictæ in eodem Libro ante Canonem Missæ. Multa scitu digna tradit mox idem Ordo de ritibus fervendis in Canone Missæ, de quibus videri inter alios possunt Innocentius III. & Gulielmus Durandus, Stephanus Durantus, Josephus Vicecomes, Joannes Bona Cardinalis, Edmundus Martene, Lebrun, Georgius, aliique Scriptores.

II. Quamvis autem in nostro §. præscriptum sit, ut opportune Clerici Capellæ in tempore accendant duo intorticia, quæ per Cæremoniarium dentur Acolythis Apostolicis, & deficientibus ipsis, Auditoribus, quæ ipsi post Episcopos assistentes per ordinem stantes accensa tenent usque post Communionem Pontificis, &

omnium aliorum se communicantium; in vetustis tamen Romanis Ordinibus, quos legi, nihil de hoc ritu præscribitur, quum polterioribus temporibus observari hic consueverit, ejusque meminit ms. Codex Vaticanus 4726. his verbis: Item dum Papa dicit *Præfationem*, parari debent sex, vel octo intorticia, & accensa ministrari Capellanis honoris, vel Commensalibus, sive Auditoribus, singulis singula, nec debent ea dimittere usque ad Communionem Papæ, ac etiam Diaconi, & Subdiaconi. Nunc magna intorticia, seu funalia cerea per Clericos Capellæ Pontificiæ accensa teneri, notat quidem Georgius Libro IV. *De Liturgia Romani Pontificis* Cap. I. Num. 11. Sed revera octo illa intorticia celebrante Summo Pontifice tenentur hodie a Præsulibus Rom. Curiae, quos Votantes Signaturæ justitiæ appellant, quique proprie sunt Acolythi Papæ; deficientibus autem ipsis Acolithis, jam non Auditores, sed Abbreviatores de Parco majori præfata octo intorticia sustinent.

§. XII.

De elevatione Eucharistiæ usque ad Communionem.

Cum elevatur Sacramentum, posito per aliquem incenso, Acolythus incensat more consueto. Post elevationem autem Sacramenti, mox Sacrista cum velo circa collum, ut supra, accipit calamum quendam aureum cum suo stilo, panno fericeo involutum manu dextra, & sinistra quendam Calicem, quem parte dicti veli a collo pendente cooperit, & præcedente Acolytho, cui ampullas vini, & aquæ coopertas, ut prius, dederat, & sub una axilla pateram consuetam, sub alia vero axilla pateram auream parvam cum ansa; præeuntibus duobus fervientibus armorum, ad credentiam Pontificis vadunt; ubi Sacrista accepto in una magna patera vino a Credentiaris sibi porrecto, quod ante prægustaverat, lavat diligenter, & abluit Calicem, calamum etiam, pateram parvam auream, ampullas vero vino & aqua evacuat, & recenti vino & aqua implet, (1) quæ omnia Credentarii prælibant, & mox ordine, quo venerant, revertuntur. Sacrista autem omnia super Altare ponit in cornu Epistolæ. Cum Pontifex dicit, *benedicis, & præstas nobis*, Diaconus Evangelii Latini detegit Calicem; & Pontifice dicente, *Per ipsum &c.* signante Calicem digitis dextræ manus, pedem Calicis tenet, & Hostia super corporalia reposita, tegit Calicem, & ad suum locum post Pontificem revertitur. Tum Pontifex, positus super Altare manibus disjunctis, incipit cantando, *Per omnia &c.* & cum dicit, *Pater noster*, elevat manus ante pectus, & eas sic usque ad finem tenet. Cum dicit, *Et dimitte nobis*, Subdiaconus Patenam tenens, facta Altari reverentia, vadit ad cornu Epistolæ, & Patenam dat Diacono Evangelii; velum vero Cæremoniarium super credentiam Sacristæ reponit. Cum Papa dicit orationem, *Libera nos &c.* Diaconus Evangelii Patenam ipsam tradit Pontifici, qui se cum ea, oratione finita, signet more consueto, & eam supponat Hostiæ. Diaconus vero Calicem detegat, super quem Pontifex Hostiam frangat, & particulam illam, quæ in dextra manu restat, super Calicem paululum elevatam tenens, dicit canendo, *Per omnia &c. Pax Domini &c.* & signat ter cum particula super Calicem, deinde eam in Calice deponit. Tum dicit submissa voce, *Agnus Dei*; & cum Pontifex Altare deosculatus, dicit, *Pax tecum*, Episcopus Cardinalis assistens, osculato prius Altari, a Pontifice pacem accipit, osculando ipsum in ore, deinde in pectore. Simili modo duo Diaconi Cardinales assistentes a Pontifice pacem accipiunt, ipsum primo in ore, deinde in pectore osculando, Altare autem non osculantur. Diaconus autem Evangelii a Pontifice nunc pacem non accipit, sed postquam ipsum Papa communicaverit, accepta pace a Pontifice. Episcopus Cardinalis assistens, præcedente Cæremonia-

To. II.

K 2

nia-

(1) Ita in 1. Veneta editione & Colonienſi, in Romana vero sic legitur: De quibus Credentarii iterum probam faciunt.

niario, defert pacem aliis Cardinalibus, Regi, & Nobilissimo cuique, si adsunt, ordine suo; deinde primo Episcopo assistenti, videlicet ei, qui de Libro servit, qui aliis pacem subministrat; posthæc uni ex Subdiaconis in Superpelliceo, qui pacem prosequitur Prælati paratis cum Vicecamerario, si sit Protonotarius, & aliis more consueto.

C O M M E N T A R I U S .

I. **A**B ipsis Ecclesiæ incunabilis Eucharistiam post Consecrationem in altum tollere, & populo ostendere, consuetum fuisse, docet eruditus Stephanus Durantus Lib. 11. *De ritibus Ecclesiæ Catholicæ*, Cap. XL. ubi testimonia recenset ex Patribus, & Græcis Liturgiis deprompta, quæ, uti monet doctissimus Joannes Cardinalis Bona, Lib. 11. *Returum Liturgicarum*, Cap. XIII. Num. 11. de Latinis nihil probant. Verum tamen, eodem Bona observante, nil de Eucharistiæ elevatione in Missa post verba Consecrationis perhibeant Sacramentarium Gregorianum, Alcuinus, Amalarius, Florus, ceterique vetustiores, altumque præterea de eo ritu silentium fiat in antiquioribus Ordinibus Romanis; antiquior nihilominus est ipsa elevatio, quam hæretici comminiscantur; qui ab Innocentio III. in Concilio Lateranensi Oecumenico IV. anno MCCV. primum introductam contendunt. Varii enim Scriptores, qui ante Innocentium Papam III. ejusque Concilium claruerunt, luculentissima de eo ritu exhibent testimonia, quæ inter alios descripsit Georgius Lib. IV. Cap. V. Num. V. & seqq. Multa etiam de eodem ritu sacræ Hostiæ elevandæ congestit eruditus Thiersius Lib. 11. de expositione Sanctissimæ Eucharistiæ, Cap. VI.

II. Agit & de hoc ritu Romanus Ordo XIV. Cap. LIII. sic inter alia inquires: *Teneat Hostiam cum digitis utriusque manus, & proferat distincte, ac devote verba Consecrationis; quibus dictis, ipse primo adoret inclinato capite Sacram Divinum Corpus; deinde reverenter, & attente ipsum eleve in altum, adorandum a populo, & adoratam Sacram Hostiam deponat in loco suo; & attendat, quod ex tunc utriusque manus pollicem cum indice junctum teneat, nec disjungat ipsos digitos usque post Communionem, nisi quando ipsum oportet contingere Sacram Hostiam, vel signa facere.* Agit tum de elevatione Calicis, cujus ritum sic enarrat: *Deposita Hostia, ut dictum est, dicendo, Simili modo &c. accipiat Calicem ipsum discoopertum, ut prius, teneat cum utraque manu paulisper elevatum super Altare, & cum dicit, benedixit, deposito super Altare Calice, faciat super ipsum Calicem Crucem cum dextra manu, tenendo eum cum sinistra; quo facto, resumens cum utraque manu, & elevans paululum ad Altare, prosequatur verba Consecrationis usque ad illum locum, remissionem peccatorum. Quibus finitis, inclinato paululum capite adoret Sacram Domini Sanguinem, & eleve adorandum a populo, ut supra de Corpore dictum est. Nec oportet, quod vel Corpus, vel Sanguinem diu teneat elevatum, sed post brevem moram deponat, ita tamen, quod elevationes, & depositiones faciat cum debita reverentia, & maturitate.* Juxta Rubricas Missalis Celebrans, Eucharistiam post Consecrationem elevaturus

jam non *inclinato capite*, ut ait laudatus Ordo Romanus, sed *genuflexus eam adorat*, nempe unico genu, ut statim, & facilius surgere possit, juxta notata a Gavanto in ipsam Rubricam, quæ legitur Parte II. Titulo VII. Num. V.

III. Concinit Rubricæ Missalis Ordo Missæ Pontificalis in die Natalis Domini Urbano VIII. Pontifice Maximo exaratus, ex cujus præscripto Pontifex celebrans, *prolati verbis Consecrationis, statim Hostiam consecratam adorat genuflexus; surgit, ostendit populo, reponit super Corporalia, iterum adorat, & non disjungit pollices, & indices, nisi quando Hostia tractanda est, usque ad ablutionem digitorum.* Tunc detecto Calice a Cardinali Diacono, dicit, Simili modo &c. *ambabus manibus accipit Calicem &c. Prolati verbis Consecrationis, deponit Calicem super Corporali, & secrete dicens, Hæc quotiescumque &c. genuflexus adorat, surgit, & ostendit populo, deponit, Diaconus cooperit, & iterum adorat &c.* Sane postquam usus parva Palla linea Calicem cooperiendi obtinuit, jam munus Diaconi fuit, & nunc est, ut discooperiat, & cooperiat Palla Calicem ante & post Consecrationem juxta tradita a Cæremoniali Episcoporum, Lib. 11. Cap. VII. §. LXX. Ceterum Durandi ætate, labente scilicet Seculo XIII. non unum omnium fuisse Ecclesiarum elevandi Calicis discooperti usum, ex eodem Durando addiscimus, qui Lib. IV. sui Rationalis Divinorum Officiorum, Cap. XL. affirmat, quasdam Ecclesias habuisse duas Pallas Corporales, & ibi Calicem coopertum cum altera earum elevatum fuisse; alias vero Ecclesias unam tantum Pallam habuisse, in iisque Calicem fuisse elevatum discoopertum absque velamine. Legendus Georgius Lib. IV. *De Liturgia &c.* Cap. VII. Num. XIV. ubi post allata varia de ea re Scriptorum loca, concludit, *in nonnullis locis moris fuisse, ut numquam Calix in Sacrificandi ratione cooperiretur, in aliis vero regionibus, aut Corporali, aut Palla cooperiretur; quumque mos elevandi Calicem post Consecrationem obtinuisset, in quibusdam regionibus Palla coopertus elevabatur, in quibusdam vero discoopertus.*

IV. Spectant hæc ad notitiam antiquitatis, quam turpe est a Cæremoniariis Apostolicis ignorari, eaque nos adnotavimus ad illustrandum magis magisque nostrum §. ex cujus præscripto, *cum elevatur Sacramentum, posito per aliquem incenso, Acolythus incensat more consueto.* Quamvis autem nulla de hoc ritu mentio fiat in antiquis Romanis Ordinibus, in usu tamen erat Seculo XIV. inclinante, uti constat ex Ordine Missæ Pontificalis descripto in Codice Vaticano, Num. 4726. eo tempore exarato, qui ita inquit: *Dum ipse Dominus noster Papa elevat Corpus Christi, unus de Acolythis stat semper juxta cornu Altaris cum* *thub-*

thuribulo fumigante, donec Calix fuit elevatus; qua elevatione facta, dictus Acolythus debet recedere ab inde. Recenset eundem ritum alius Missæ Pontificalis Ordo ejusdem ætatis in Vaticano Codice, Num. 4727. exaratus, sic dicens: *In elevatione Corporis, & Sanguinis Domini, Thuriferarius debet incensare.* Atque hic ritus præscriptus etiam est non modo in Cæremoniali Episcoporum, sed in Rubricis quoque Missalis Romani, Parte II. Tit. XIII. Num. VIII. ubi agens de Missa solemni, hæc habet: *Thuriferarius genuflexus in cornu Epistolæ ter incensat Hostiam, cum elevatur, & similiter Calicem, posito incenso in thuribulo absque benedictione.* Sane fit hæc thurificatio ad majorem reverentiam Sanctissimi Sacramenti, & quidem tribus vicibus in utraque elevatione, nimirum cum Celebrans adorat, cum elevat, & cum deponit, ut in ipsam Rubricam notat Gavantus, ejusque illustrator Meratus.

V. Omissis aliis ritibus, qui ad Missam Pontificalem, seu solemnem pertinent, quique passim a Scriptoribus rerum Liturgicarum explicati fuere, ac a nobis quoque in Commentariis ad Cæremoniale Episcoporum; non omitendum censemus ritum osculi in Missa, quæ solemni apparatu a Summo Romano Pontifice celebrari solet. Ex præscripto quidem nostri §. cum Pontifex Altare deosculatus, dicit, *Pax tecum, Episcopus Cardinalis assistens, osculato prius Altari, a Pontifice pacem accipit, osculando ipsum in ore, deinde in pectore &c.* Si veterem disciplinam spectemus, jam non una fuit primis Christi Seculis Ecclesiarum de danda pace inter divina Mysteria consuetudo; aliæ enim Ecclesiæ, & præsertim Orientales, uti addiscimus ex Lib. II. Apostolicarum Constitutionum, Cap. LXI. & ex Concilio Laodicensi, Can. XIX. pacis osculum mutuum inter Fideles dandum præscribebant *post oblationem*; qui quidem mos fuit etiam Gallicanæ Ecclesiæ, statim ante Præfationem, ut ex Liturgia Gallicana colligitur, quem recenset eruditus Georgius Lib. IV. Cap. XVI. Num. II. ubi etiam notat, jam alias nonnullas Ecclesias anno CDXVI. hunc morem usurpare cœpisse, qua de re Decentius Eugubinus Episcopus Innocentium I. Romanum Pontificem consuluit, qui in Epistola XXV. ad eundem data, Cap. I. sic respondit: *Pacem igitur asseris ante confecta Mysteria quosdam populis imperare, vel sibi inter se Sacerdotes tradere, cum post omnia, quæ aperire non debeo, pax sit necessario indicenda, per quam constet, populum ad omnia, quæ in Mysteriis aguntur, atque in Ecclesia celebrantur, præbuisse consensum, ac finita esse, pacis concludentis signaculo demonstrantur.* Docet ergo, dum hæc reprehendit Innocentius, qui tunc fuerit Ecclesiæ Romanæ mos, nempe, ut post confecta Mysteria, idest, finito jam Canone, cum *Pax Domini sit semper vobiscum*, pronunciandum esset, pacis osculum esset tradendum.

VI. His concinit Ordo I. Romanus, Num. XVII. ubi ait, post immixsam Oblatam a Pontifice in Calicem, cum dixerit, *Pax Domini &c. Archidiaconum dare pacem Episcopo priori, deinde ceteris per ordinem, & populis.* Ordo II. Num. XII. eadem tradit ac primus. Tertius quoque cum superioribus convenit, qui etiam

Num. XVI. clarius exponit, pacis osculum datum fuisse ab Archidiacono priori Episcoporum interim dum Pontifex Oblatam in Calicem immitteret, ac proferret, *Fiat immixtio &c.* En ejus verba, quæ statim sequuntur: *Sed interim Archidiaconus pacem dat Episcopo priori, qui & ultra dabit juxta se stanti, ac deinde per ordinem ceteri, atque populus osculantur se invicem in osculo Christi.* Amalarius item Lib. III. Cap. XXI. refert, pacem datam fuisse simul ac Oblata in Calicem missa fuerat. Pax igitur danda erat post verba illa, *Pax Domini &c.* quod uti dictum est, ab Innocentio Papa I. statutum fuerat, cui inhærent varii Auctores citati a Georgio loco citato. Ceterum variari hic mos Seculo XI. in Ecclesia Romana cœpit; nam ut habet Ordo Romanus V. Num. X. Archidiaconus a Celebrante primum non accipiebat pacem, sed duo Presbyteri: *Venientesque*, ait, *duo Presbyteri, unus hinc, & alius inde, faciant cum eo pacem, deinde Archidiaconus, & redeat ad Sedem.* Ordo VI. qui additamenta quædam continet Ecclesiis extra Italiam particularia, Num. XII. pacem ab Episcopo accipiendam monet per Presbyterum: *Expleta autem benedictione*, inquit, *veniens Presbyter accipiat ab Episcopo, eandem ceteris oblaturus.*

VII. Juxta ritum Vaticani Codicis Seculo XI. exarati, cujus meminit Georgius citato loco, Num. III. post precationem, *Fiat commixtio, & Consecratio &c.* osculabatur Celebrans Altare, dicens, *Domine Jesu Christe, qui dixisti &c.* deinde vero se convertebat ad circumstantes, pacem ferens, & osculabatur quos volebat, dicendo: *Habete vinculum caritatis, & pacis, ut apti sitis sacris Mysteriis.* Illi vero pacem ab ipso accipientes, invicem osculando ajebant: *Pax Christi, & Ecclesia abundet in cordibus nostris.* Similia leguntur in aliis antiquis Missalibus; verum teste Micrologo Cap. XXIII. Celebrans ubi dabat pacem, aditanti, dicebat, *Pax tecum*, eique respondebatur, *Et cum spiritu tuo.* Quicquid sit de hujusmodi formulis, sub Seculi XII. finem restatur Hugo Victorinus Lib. II. Cap. XL. receptum morem, ut Sacerdos Diacono, Diaconus Subdiacono osculum porrigeret: *In hujus pacis signum*, inquit, *Sacerdos prius osculum porrigit Diacono, & Diaconus Subdiacono, & ille ceteris.* Innocentius III. Lib. VI. Capite V. osculum pacis a Celebrante traditum fuisse Diacono innuere videtur his verbis: *Ad quod utique designandum Sacerdos præbet osculum oris ministro, qui reverenter inclinans, pectus osculatur ipsius, & Planetam extendit.* Adhæret Innocentio Durandus Libro IV. Cap. LIII. ubi etiam observat, in quibusdam Ecclesiis morem fuisse sua ætate, labente scilicet Seculo XIII. *ut Sacerdos facta commixtione, & finita Communione, accipiat pacem ab Eucharistia, sive Corpore Domini, vel secundum alios, ab ipso sepulchro, idest, Calice, vel Altari, & mox præbet osculum ministro, scilicet Diacono.* Tum mox: *Diaconus vero dat pacem aliis, & alii inter se.* Ad hæc addit: *Ipse vero Diaconus pacem a Sacerdote accipiens, reverenter se inclinat, & pectus osculatur ipsius, & Planetam extendit &c.*

VIII. At vero in Ordine Romano XIV. Auctore

store Gajetano , cui in multis nostrum Cæremoniale concinit , Cap. LXXI. Diaconus Evangelii non accipit pacem , aliis ferendam , a Pontifice , qui eam dat Episcopo , vel Presbytero Cardinali assistenti , post dictam primam Orationem ad Communionem , capite inclinato ad Altare . Hæc ejus verba : *Hic elevat se , & osculatur Altare , dans pacem Episcopo , vel Presbytero Cardinali , qui servit ei , dicendo : Pax tecum . Respondetur : Et cum spiritu tuo .* In Ordine Missæ Pontificalis descriptæ in Codice ms. Vaticano, Num. 4727. inclinante Seculo XIV. *Dum Papa dixerit , Agnus Dei , Episcopus Cardinalis recipit pacem ab eo , osculando ipsum in ore , & pectore , qui debet dare ceteris , primo assistentibus Cardinalibus , non tamen Diacono , qui dixit Evangelium , eo quod habet a Papa post Communionem recipere , deinde ceteris Cardinalibus , & aliis Prælati.* Atque hæc sunt , quæ hic §. noster præscribit . Juxta Ordinem Missæ Pontificalis in die Nata-

lis Domini , Urbano VIII. Pontifice Maximo exaratum , Oratione , *Domine Jesu Christe , qui dixisti &c.* completa , *Episcopus Cardinalis assistens, accedens ad dexteram Pontificis, simul cum eo osculatur Altare, & adhæret ad faciem Pontificis , qui osculatur eum , dicens illi : Pax tecum . Episcopus Cardinalis respondet : Et cum spiritu tuo . Deinde discedens dat pacem reliquis Cardinalibus . Duo autem Diaconi Cardinales assistentes , singuli seorsum accedunt ad Pontificem adhuc expectantem ante Sacramentum , & accedentes ad illum , ab eo osculantur , & accipiunt pacem , dicente Pontifice : Pax tecum ; & illis respondentibus : Et cum spiritu tuo . Pontifex data pace , & facta reverentia , genuflectens coram Sacramento , capite detecto , discedit ab Altari , et cum omnibus assistentibus vadit ad Sedem eminentem , Cardinali Diacono, qui ministrat, et Subdiacono remeantibus ad Altare. Atque hic est ritus, quem passim Cæremoniarii Apostolici recensent.*

§. XIII.

De Communione Pontificis celebrantis , & Ministrorum usque ad purificationem .

Postquam Pontifex pacem dederit Episcopo , & Diaconis Cardinalibus assistentibus , capite discooperto ascendit ad Sedem eminentem , quem sequuntur Episcopus , & Diaconi Cardinales præfati , & alii Episcopi assistentes cum Libro , & candela accensa , & ibi stans detecto capite & inclinato Pontifex versus Altare , aliis Cardinalibus , & Episcopis assistentibus in locis suis , & officiis suis ministrantibus , Diaconus Evangelii apud Altare detecto capite Patenam cum Sacramento reverenter accipiens , & ambabus manibus tenens , eam in altum usque ad oculos elevat ; & primo vertit se a latere suo dextro , videlicet Epistolæ , usque ad medium circulum , idest , ut ejus renes sint ad Altare , & per eandem viam revertitur , ut prius erat ; secundo a sinistra parte usque ad medium ; deinde procedens versus cornu dextrum , videlicet Evangelii , ubi Subdiaconus expectat genuflexus , Patenam cum Sacramento summa reverentia ei tradit , & mox Subdiaconus surgit , & Diaconus genuflectit , quousque Subdiaconus discedat , & portet Sacramentum ad (1) sinistram manum Papæ , altero Cæremoniariorum ejus fimbrias attollente , & Pontifex advenienti Sacramento profunde se inclinat , & illud reverenter adorat . Cum Subdiaconus pervenit ad Pontificem , stet ad ejus sinistram erectus , & non genuflexus . Diaconus vero accipiens Calicem discoopertum ex Altari , eo modo se vertit , ut de Patena fecerat . Inde accedit cum Calice ad Pontificem ad dextrum ejus latus . Cæremoniarius similiter ei fimbrias levat . Tunc Papa , dictis Orationibus opportunis , sumit unam partem Corporis Domini , Subdiacono continuo Patenam tenente , aliam vero partem in duas partes dividit pro Diacono , & Subdiacono . Interim Sacrista velum circa collum tenens , ut supra , accipit calamum aureum in sinistra , & Calicem , de quibus supra diximus , velo coopertos in dextra , & antecedente Acolytho , ampullas vini & aquæ coopertas portante , & sub ejus axillis duas pateras supradictas tenente , accedunt ad Pontificem , cui Episcopus Cardinalis assistens , capiens calamum prædictum , illum discooperit , & vino ex ampulla cum stilo intus mundat super Calicem , quem adhuc tenet Sacrista ; deinde vinum infundit in pateram argenteam , imponens modicum de aqua ex alia ampulla , & dat Sacristæ pro credentia ; & cum Pontifex Corpus Christi sumserit , Episcopus Cardinalis porrigit ei calamum , quem Papa ponit in Calice , in manibus Diaconi existente , & Sanguinis partem suscit ; residuum cum particula Hostiæ dimittit pro Diacono , & Subdiacono . Tunc Diaconus Calicem dextra tenens , & calamum sinistra , quem tamen de Calice non extrahit , stans inclinato capite , Pontificis manum dextram exosculatus , reverenter

(1) Ita in editione Romanâ . in Veneta vero x. & Colonienâ legitur , a sinistra manu .

ter ex ejus manibus de Corpore Christi communicat. Item osculata Pontificis facie, cum Calice, calamo, & Sanctissimo Sacramento ad Altare revertitur, & cum calamo in sinistro cornu stans Sanguinis partem fugit. Interim Subdiaconum coram se genuflexum, & ejus dextram prius deosculatum Pontifex de residuo Corporis Christi communicat, & similiter ei osculum pacis donat; qui ad Diaconum cum Patena elevata ad cornu Altaris accedens, & ipse de Sanguine cum calamo fugit; cum primo diligenter Patenam super Calicem excusferit, curaveritque, ne aliqua particula in ea remaneat Sacramenti; ac Subdiaconus (1) unus eorum particulam in Calice existentem ad labia Calicis retrahit, & eam sumit. Imposito deinde in Calicem vino albo, se purificant, & Calicem ad credentiam Sacrificii restitunt.

C O M M E N T A R I U S.

I. **E**xplicanda sunt tandem hoc loco singulares quidam ritus difficiles, quibus Romanus Pontifex Maximus Sacram. Communionem in sua Missa Pontificali solemniter percipere vel ab antiquissimis temporibus consuevit, quosque ignorantes Cæremoniarum, si de iisdem, imo etiam de aliis facilioribus interrogentur, prompte respondent: *Sic voluere priores*. Agendæ gratiæ eruditissimis Mabillonio in Commentario ad Romanum Ordinem, & Dominico Georgio, qui Tomo II. *De Liturgia Romani Pontificis*, Lib. IV. Cap. XVII. ordine temporum ritus ipsos antiquos, immutatis identidem nonnullis, demonstrare conati sunt. Ergo primævo, ac solemniter ritu Romanus Pontifex post immisissam in Calicem, dicto, *Pax Domini &c.* Oblatæ particulam, uti habetur ex Ordine I. Romano Num. XVI. dabat pacem Archidiacono, qui eam dabat antiquiori Episcopo, quæ deinde ab eo cæteris per ordinem, & populis dabatur. Accedebat vero interim Pontifex ad Sedem parieti Presbyterii ad ejus hemicyclum affixam in conspectu Altaris, cujusmodi in quibusdam vetustis Urbis Ecclesiis Sedes hæc marmoreas adhuc spectamus. Tunc etiam Primicerius, Secundicerius Notariorum Apostolicorum, & Primicerius Defensorum cum omnibus Regionariis, & Notariis, qui omnes in Clericorum numerum adscripti erant, ascendebant ad Altare, & stabant quisque in Ordine suo a dextris, & a sinistris. Archidiaconus auferebat Calicem cum Sacro Christi Sanguine ex Altari, & eum dabat Subdiacono Regionario, qui Calicem illum tenebat juxta cornu dextrum Altaris. Accedebant etiam ad Altare cæteri Subdiaconi cum Acolythis, qui sacculos, idest, lineas mappulas portabant, ac brachia cum iis extendebant, ad recipiendas Oblationes, quas in sacculos illos demittebat Archidiaconus. Sinus sacculorum explicabant Subdiaconi stantes a fronte. At Oblationibus ex Altari per Archidiaconum sublatis, idem Archidiaconus annuebat Cantorum Scholæ, ut diceret, *Agnus Dei &c.* & statim accedebat ubi consitebant Subdiaconi Regionarii cum Patena.

II. Patena interea, in qua Pontificis Oblatæ erant, deferrebat juxta Sedem a duobus Subdiaconis Regionariis ad Diaconos, ut frangerent; qui quidem aspicientes in faciem Pontificis expectabant, denec eis annueret, ut frangerent Hostias; ubi primum vero annuerat Pontifex, facta ei reverentia, confrangebant. De Patena

delata juxta Sedem per Subdiaconos Regionarios mentionem etiam facit Amalarius Lib. IV. Cap. XXVIII. & XXX. ubi verba ipsa Romani Ordinis profert. Cur autem a duobus Subdiaconibus ex Altari juxta Sedem deferretur, eam esse causam docet Mabillonius in Commentario prædicto ad Romanum Ordinem pag. LV. quod Patenæ tunc temporis grandiores, & ampliores essent, quarum unam a Sergio Papa I. datam viginti libras appendisse, Anastasius in ejus Vita auctor est: *Patenam auream majorem, inquit habentem in gyro gemmas albas, & in medio Crucem cum hyacinthis, & smeragdis pensantem libras xx.* Hujusmodi Patenas magni ponderis, gemmisque ornatas sæpe memorat Anastasius inter Donaria Romanorum Pontificum pensantes XXV. vel XXX. libras; & in Leone III. meminit Patenæ majoris aureæ cum gemmis, & ansis duabus; quæ quidem cum tantæ magnitudinis essent, usui esse non poterant Sacerdoti celebranti, sed distribuendæ populo Eucharistiæ deferiebant, vocabanturque iccirco Patenæ ministeriales, uti notat eruditus Cardinalis Bona, Lib. I. *Rerum Liturgicarum* Cap. XXV. N. II. viderique de eisdem possunt quæ scripsimus nos in nostris Commentariis ad Pontificale Romanum, Tom. II.

III. Confractione Oblatæ super Patena juxta Sedem delata per Diaconos expleta, minor Diaconus, nempe unus ex Diaconis Regionariis accipiebat de manu Subdiaconorum Patenam, qui eam in confractione tenuerant, & deferbat ad ipsum Pontificem, ut communicaret. Ita plane nos docent Romani Ordines Primus, Num. XIX. Secundus, Num. XIII. ac Tertius, Num. XVI. Romanus Ordo V. non modo Patenæ, sed & Calicis delationem innuit, sic inquires Num. X. *Archidiaconus Evangelium scilicet qui legerat accedat ad Altare, eleuetque Patenas, & donet eas Acolythis, jubeatque unam ante Presbyteros, & aliam Diaconibus coram tenere, ut frangat scilicet Oblatas superimpositas. Eleuat etiam & Calicem, donatque illum Subdiacono. Fractis itaque Oblatis, jubeat Diaconus Acolythis, ut deferat unam Patenam ad Sedem ante Pontificem.* Sane discrepat hic Ordo V. nonnihil a superioribus, quia in illis habetur, ut Subdiaconi duo deferant Patenam juxta Sedem, & ad ipsam Sedem ab uno ex Diaconis deferatur, cum Pontifex communicaturus est. In hoc vero Ordine statuitur, ut ab Acolythis Patenæ pro confractione deferantur; Patena vero, in

(1) Ita quoque in Romana editione, in aliis vero citatis verbum illud, *Subdiaconus* deest.

in qua Pontificis Oblata erat, ab Acolytho item ante Sedem Pontificalem deferatur. Ordo Romanus VI. cum V. convenit, si pauca excipias; prodit enim Num. XII. Diaconum sumere Calicem, & Patenam ab Altari, Subdiacono Patenam porrigere, quam ille Acolytho ad tenendam præbeat. Ipse autem Diaconus tenens Calicem, & Fistulam, stet ante Episcopum, usquedum ex Sanguine, & Corpore Christi, quantum voluerit,umat, & sic Calicem, & Fistulam Subdiacono commendat.

IV. Cæterum si quando in Romana Ecclesia servatus est hic ritus, ut Acolythi, non vero Subdiaconi ex Altari Patenas cum sacris Oblatis acciperent ab Archidiacono, & ad Sedem Patenam Pontificis communicaturi deferrent, comprobari quidem potest a vetustissimo Romanæ Ecclesiæ more; constat enim ex Epistola XXV. Innocentii Papæ I. ad Decentium Eugubinum Episcopum, Fermentum, nempe Sacrosanctam Eucharistiam a Romano Pontifice in solemni Missarum celebratione consecratam, diebus Dominicis, in signum communionis ad Ecclesias titulares Urbis per Acolythos mitti consuevisse. Vigiuisse autem Romæ hunc ritum vel longe ante Innocentii Papæ I. tempora, docet nos exemplum S. Tharsicii Romanæ Ecclesiæ Acolythi, qui, ut in Martyrologio Romano legitur, atque apud Adonem, & Ufuardum, ad diem xv. Augusti, cum deferret Christi Corpus, ne illud paganis proderet, martyrium subiit. Unde non mirum videri debet, si in aliquibus Romanis Ordinibus legitur, Acolythos Patenas cum sanctissimo Eucharistiæ Sacramento ad Sedem Pontificalem detulisse; priscum enim Ecclesiæ Romanæ morem sapit hic ritus, tametsi exploratum sit, Sæculo VII. & IX. ut ex fide Romanorum Ordinum tradit etiam Amalarius, Patenam cum Oblatis Pontificis delatam fuisse juxta Sedem per duos Subdiaconos Regionarios, ac deinde, cum Pontifex communicaret, eam manu a Diacono sustentatam fuisse.

V. Pontifex autem cum se communicabat, uti ex Ordine I. Romano, Num. XIX. addiscimus, partem ipsius Oblatæ, quam momorderat (nempe non totam sumebat Oblatam, sed particulam quamdam) sumendam relinquebat, & immittebat in Calicem manibus Archidiaconi sustentatum, dicens: *Fiat Commixtio, & Consecratio Corporis, & Sanguinis Domini Nostri Jesu Christi accipientibus nobis in vitam æternam, Amen. Pax tecum, Et cum Spiritu tuo*; & confirmabatur, ut ait laudatus Ordo loco citato, ab Archidiacono, sumendo scilicet Sanguinem Dominicum pro complemento Communionis ut inquit Micrologus Cap. XIX. Romanus Pontifex ergo bis in Calicem mittebat particulam Oblatæ, & cum dicebat, *Pax Domini &c.* sive cum ipsam Sacram Hostiam sumebat, quod & indicat Amalarius, qui floruit initio Sæculi IX. primusque fuit qui in Ordinem Romanum Commentarium conscripsit. Fuit itaque antiquus ritus, uti ex hucusque narratis colligitur, ut Romanus Pontifex communicaturus, post *Pax Domini &c.* & osculum pacis, ex Altari ad Sedem accederet, ac interim Altare Oblationibus evacueretur, contractio pro Communicaturis fieret, Patena cum Eucharistia juxta Sedem a duobus Subdiaconis gestata sustentaretur, & an-

nunte Pontifice, contractio super eadem Patena a Diaconis perageretur, eaque expleta, unus ex Diaconis, accepta de manu Subdiaconi Patena, eam ad Sedem deferret, ut Pontifex communicaret.

VI. Immutatum fuisse non nihil hunc ritum Sæculo XIII, testem habemus Innocentium III. qui describens Romani Pontificis morem communicandi Lib. VI. Cap. IX. hæc habet: *Summus Pontifex non statim particulam Hostiæ dimittit in Calicem, sed eam post trinum Crucis signaculum in Patenam reponit, & post osculum pacis, ad Sedem ascendens, ibique consistens, universis cernentibus, majorem partem Oblatæ suscipit de Patena, quam ei Subdiaconus repræsentat, ipsamque videntibus dividens, unamque particulam sumens, & aliam mittit in Calicem, quem tenet coram ipso Subdiaconus (legendum Diaconus) de quo Sanguinem haurit cum calamo. Deinde particulam unam cum osculo tradit Diacono, aliamque Subdiacono, sine osculo, quem ad Altare, ministrans ei Calicem, Diaconus osculatur, & tum Subdiaconus particulam dimissam in Calicem sumit cum Sanguine.* Eadem fere ad verbum habet Durandus Lib. IV. Rationalis Divinorum Officiorum, Cap. LIV. Num. IV.

VII. Si autem recitatus locus cum priscis Romanis Ordinibus conferatur, jam nonnihil de prisco ritu immutatum invenies. In iis enim, uti observat Georgius Tomo III. *De Liturgia Romani Pontificis*, Libro IV. Capite XVII. Num. VIII. Sæculo Christi IX. duo Subdiaconi Regionarii accepta apud Altare Patenam cum Oblatis Pontificis, eam deferbant juxta Sedem, & cum Pontifex Oblatam sumpturus esset, Patena a Diacono ante Sedem tenebatur. Ab Innocentio autem Papa III. traditur, Patenam a Subdiacono manu sustentatam fuisse, dum Papa Sacram Hostiam sumeret. Immutatus etiam erat ritus in tradenda Communionem Ministris. Ipse enim Innocentius, Lib. IV. *De Mysteriis &c.* Cap. XXV. tradit, Presbyteros Cardinales in Missa solemni Pontificali de manu Pontificis sumere Communionem; sed non explicat, an veteri more Eucharistiam eis in manus traderet, aut in os, & an genuflexi, vel stantes communicarent. Porro ex recitato superius Innocentii loco observat Mabillonius in Commentario prævio ad Romanum Ordinem, Cap. VIII. Num. XI. non dubium esse, quin Pontifex Eucharistiam tradendo Diacono, eumque, ut dicit Innocentius, osculando, dixerit: *Pax tecum*; respondente Archidiacono, *Et cum Spiritu tuo.*

VIII. Sane consuevit olim Fideles, suscepta Eucharistia, Episcopum, seu Sacerdotem, a quo eam acceperat, osculari in Oriente, notavit jam idem Mabillonius loco citato. Certe S. Hieronymus in epistola LXII. adversus Joannem Hierosolymitanum ita ad rem nostram ait: *Quisquamne tibi invitatus communicat? Quisquamne exerta manu vertit faciem, & inter sacras epulas Judæ osculum porrigit?* Paulus Diaconus Emeritensis in Libro de Vitis Patrum, de Fideli Episcopo loquens, *Unde, ait, communica, & da nobis osculum.* Sed audiamus Innocentium III. qui ita ritum ipsum enarrat: *Diaconus, & qui superioris sunt Ordinis, cum percipiunt Eucharistiam, osculum suspiciunt ab*

ab Episcopo; Acolythis, & qui sunt inferiorum Ordinum, non suscipiunt. Subdiaconus vero, quia character huiusmodi, quondam inter non Sacros, nunc autem inter Sacros Ordines reputatur, in perceptione Corporis non suscipit osculum a Pontifice, sed in perceptione Sanguinis suscipit osculum a Diacono. Quod etiam apud Græcos Sacerdos, qui Missam celebrat, osculatur volentem communicare, habetur ex quodam Tractatu Fratrum Prædicatorum apud Stevartium. Legendus Martene Lib. 1. De antiquis Ecclesiæ ritibus, Cap. x. ubi varios Communionis ritus recenset, & inter alios etiam osculi.

IX. His omissis, præstat nunc audire Ordinem XIV. Romanum Auctore Gajetano, Capite LXXI. ubi post relatum Orationem illam, *Domine Jesu Christe, qui dixisti Apostolis tuis, &c.* hæc habet de communione Celebrantis, & Ministrorum: *Hic elevet se, & osculetur Altare, dans pacem Episcopo, vel Presbytero Cardinali, qui servit ei dicendo: Pax tecum. Respondetur: Et cum Spiritu tuo. Hic Papa dimittit totum Sacramentum in Altari, & vadit ad Sedem suam, & stando detecto capite expectet Subdiaconum cum Patena, & Hostia, & Diaconum Cardinalem cum Calice, & Sanguine, & istis stantibus, sicut decet, cum prædictis coram eo dicat hanc Orationem, nempe Domine Jesu Christe Fili Dei vivi &c. itemque aliam: Perceptio Corporis tui, Domine Jesu Christe &c. usque ad finem; qua finita, ut ait idem Ordo, hic cum reverentia accipit de Patena majorem partem Hostiæ, & dicat, Panem Cœlestem &c. Hic tenens partem prædictam Hostiæ cum quatuor digitis super Sanguinem, & Calicem, dicit reverenter tribus vicibus, Domine non sum dignus. Postea signet se cum ipso Corpore, & reverenter sumat totum illud, quod est extra digitos prædictos, & quod infra digitos remanet, ponat in Calice, cum Sanguine dicens, Fiat commixtio, & Consecratio &c. Subsequenter dicat, Corpus Domini nostri custodiat &c. Demum accipiat calamus de manu Episcopi Cardinalis, & tenens ipsum cum ambabus manibus, ponat eum in Calice, dicendo, Quid retribuam Domino &c. Hic sumat de Sanguine Christi, sugendo cum dicto calamo. Deinde dicat: Sanguis Domini nostri &c. Postea det dictum calamus supradicto Diacono Cardinali, non removendo ipsum de Calice, & tersis digitis cum Perfusorio, quod ibi offert Episcopus Cardinalis, postquam communicaverit, dicat Orationem, Quod ore sumpsimus Domine &c. Subsequenter aliam orationem: Corpus tuum Domine &c. Deinde recipiat partem unam Hostiæ, quæ est in Patena, & ponat in ore Diaconi Cardinalis supradicti, dicendo: Corpus Domini nostri Jesu Christi custodiat animam tuam in vitam æternam, Amen. Subsequenter recipiat ipsum ad osculum pacis. Postea recipiat aliam particulam Hostiæ, quæ in Patena remansit, & ponat in ore Subdiaconi, dicendo: Corpus Domini Jesu Christi, ut supra. Demum sedeat in Sede sua, & persundet supra scyphum aureum.*

X. Similia legere est in variis Missæ Pontificalis Ordinibus ex Codicibus Vaticanis ab erudito Georgio descriptis, & in Ordine XV. Roman. II.

mano Auctore Amelio Cap. LXXXII. qui quidem si cum præsentis §. Cæremonialis ab Augustino Patriocio concinnati conferantur, non nisi in paucis, ac levibus quibusdam rebus discrepant. Hodiernum vero ritum accurate descripsit Angelus Rocca in Commentariolo de Sacra Summi Pontificis Communione, Pauli V. ævo exarato, ubi etiam iconem fronti ipsius Libelli præfixit. Sed ceteris omissis, lubet ritum ipsum integrum hoc loco describere ex recentiori Ordine Missæ Pontificalis in die Natalis Domini, Urbano Papa VIII. exarato, qui post Orationem Dominicam, & illam, quæ incipit, *Libera nos quæsumus Domine ab omnibus malis &c.* hæc opportune ad rem nostram habet.

1. Pontifex submittit Patenam Hostiæ, Diaconus Cardinalis discooperit Calicem, Pontifex genuflectit, surgit, accipit Hostiam, frangit eam super Calicem per medium, dicens, *Per eundem &c.* partem, quæ in dextera est, ponit super Patenam, deinde ex parte, quæ in sinistra remansit, frangit particulam, dicens: *Qui tecum vivit &c.* usque, *Deus*. Aliam mediam partem cum sinistra ponit super Patenam, & tenens dextera particulam super Calicem, & sinistra Calicem, dicit: *Per omnia &c.* Respondetur, *Amen*. Cum ipsa particula signat ter super Calicem, dicens, *Pax Domini &c. R. Et cum spiritu tuo*. Particulam ipsam submittit in Calicem, secrete dicens: *Hac commixtio &c.* Diaconus Cardinalis cooperit Calicem, Pontifex genuflectit, surgit, & inclinatus Sacramento, junctis manibus, & ter pectus percutiens, dicit: *Agnus Dei*. Deinde junctis manibus super Altare inclinatus dicit: *Domine Jesu Christe, qui dixisti &c.* Qua oratione completa, Episcopus Cardinalis assitens, accedens ad dexteram Pontificis, simul cum eo osculatur Altare, & adhæret ad faciem Pontificis, qui osculatur eum, dicens illi: *Pax tecum*. Episcopus Cardinalis respondet: *Et cum spiritu tuo*. Deinde discendens dat pacem reliquis Cardinalibus. Duo autem Diaconi Cardinales assistentes singuli seorsum accedunt ad Pontificem adhuc expectantem ante Sacramentum, & accedentes ad eum, ab eo osculantur, & accipiunt pacem, dicente Pontifice, *Pax tecum*; & illis respondentibus, *Et cum spiritu tuo*, Pontifex data pace, & facta reverentia genuflectens coram Sacramento, capite detecto, discedit ab Altare, & cum omnibus assistentibus vadit ad Sedem eminentem, Cardinali Diacono, qui ministrat, & Subdiacono remanentibus ad Altare.

2. Cum Pontifex pervenerit ad Sedem, ubi stans expectat Sacramentum, Diaconus Cardinalis, qui ministrat in Altari, facta genuflectione coram Sacramento, surgens ponit stellulam super Hostiam, & accipiens Patenam cum Sacramento elevatam aliquantulum, factis circulis consuetis a sinistra in dextram, & a dextera in sinistram, tradit Subdiacono, qui genuflexus ad supremum Altaris gradum, stat coram eo in medio, expectans Patenam cum Sacramento, quam Subdiaconus accipit ambabus manibus coopertis linteo pretioso ab illius collo pendente, & discedens vadit ad Sedem eminentem ubi est Pontifex, qui inclinatus, flectens genua, cum acceperit Subdiaconus cum Sacramento, statim surgit. Subdiaconus cum venerit cum Sa-
L cramen-

cramento ad Sedem, se retrahit ad sinistram Pontificis, ibi stans. Diaconus Cardinalis, qui est in Altari, postquam tradiderit Patenam cum Sacramento Subdiacono, eo recedente, surgit, & stat in cornu Epistolæ in Altari, quousque Subdiaconus pervenerit ad Sedem eminentem, tunc accedit ad medium Altaris, & facta genuflexione coram Sacramento Sanguinis Christi, qui est in Calice, surgens, panniculo pretioso cooperit Calicem, quem aliquantulum elevans, & factis circulis, sicut dictum est supra de Patena, discedit, & vadit ad Sedem eminentem, ad quam cum pervenerit, Pontifex genuflexus Sanguinem adorat, & statim surgit. Diaconus Cardinalis retrahit se ad dexteram Pontificis, & ibi stat. Tum Episcopi assistentes accedunt ad Pontificem cum Missali, & Candela, & ipse dicit Orationem: *Domine Jesu Christe Fili Dei vivi &c. Perceptio Corporis &c.* quibus dictis, Pontifex manu sinistra accipit unam partem Hostiæ consecratæ ex Patena, quam Subdiaconus ante eum tenet, dicens: *Panem caelestem &c.* & manu dextera percutiens ter pectus suum, dicit: *Domine non sum dignus.* Deinde signans se cum ipsa particula dicit: *Corpus Domini &c.* Postquam devote susceperit particulam, dicit: *Quid retribuam Domino &c.* Deinde accipiens calamum aureum de manu Episcopi Cardinalis assistentis, imponit illum intra Calicem, in quo est Sanguis, quem Diaconus semper retinet coram Pontifice, dum aliquantulum Sanguinis suxerit Pontifex.

3. Post sumptionem Sanguinis Diaconus accipit calamum de manu Pontificis cum sinistra non extrahens illum e Calice, sed aliquantulum se retrahens. Accedente vero Subdiacono cum Patena, super quam remansit alia particula Hostiæ consecratæ, Pontifex mox accipit illam particulam, & frangit in duas partes, priore communicat Diaconum Cardinalem, qui ei ministrat ad Altare, Diacono osculante Pontificis manum, antequam accipiat Sacramentum. Similiter accedit Subdiaconus, & osculata Pontificis manu, accipit a Pontifice aliam particulam Sacramenti. Quibus communicatis, Pontifex recipit eos ad osculum oris, & tantisper ibi immoratis, ambo revertuntur ad Altare, Diacono deferente Calicem cum reliquo Sanguinis, & calamo intra Calicem. Qui ubi pervenerint ad Altare, Subdiaconus extensa Patena super Calicem, eum diligenter a particulis purificat. Deinde Diaconus prius per calamum sugit partem aliquam Sanguinis, qui remansit in Calice. Deinde Subdiaconus sugit reliquum Sanguinis, & unus ex iis digito, aut extremitate calami trahens particulam ad labium Calicis, eam reverenter sumit, & purificatur. Interim Pontifex stans apud Sedem, ut prius, dicit: *Quod ore sumpsimus &c. Corpus tuum Domine &c.* His dictis, Pontifex purificat se cum alio Calice, ministrante Cardinali Episcopo assistente, digitos autem non abluit.

4. Cum primus Diaconus Evangelii, & Subdiaconus communicati Sanguinem apud Altare sumpserunt, Diaconus ad Solium Pontificis revertitur, & stans ad ejus sinistram cantat in tono, *Confiteor Deo &c.* quo finito, ad Altare revertitur, & Pontifex interim Episcopo assistente coram eo Librum tenente, dicit eodem tono;

Misereatur tui &c. Indulgentiam &c. Tum remoto Libro, nihil dicens, Cruce populum signat, & Subdiaconus cum Pixide Communionis pro populo paratæ, ad Pontificem humiliter inclinatum ascendit, quem sequuntur duo Auditores cum mappula, quam hinc inde ante Pontificem tenent usque ad finem Communionis. Pontifex stans, acceptamque Pixidem de manibus Subdiaconi, sinistra tenens, cum dextera singillatim particulas ex Pixide retrahit, & tradit omnibus communicandis, dicens singulis, *Corpus Domini &c.* Cardinales Diaconi communicandi ante Communionem osculantur dexteram Pontificis, & post Communionem osculantur eundem in ore. Diaconus Cardinalis Evangelii juxta Altare dat in Calice purificationem Cardinalibus communicatis, aliis vero dat Sacrista, vel Diaconus Græcus.

XI. Hactenus Ordo Missæ Pontificalis in die Natalis Domini, Urbano VIII. Pontifice exaratus, quo magis magisque ritus Communionis Papæ celebrantis, ejusque Ministrorum, ac aliorum plurium illustrantur, qui in hoc nostro §. continentur, quosque antiquos quidem, & non jam postremis temporibus, ut somniant hæretici, adinventos jam supra ostendimus. Sed ut ipsos magis magisque explicemus, quod die *Natalis Domini Diaconi Cardinales, & omnes alii Officiales Papæ debent communicare de Sacramento Altaris*, & quidem in solemni Missa Pontificis de ejus manu, edicit nostrum Cæremoniale in fine hujus Capituli, §. xvi. Quod vero Celebrantes non modo Diaconum, & Subdiaconum, verum etiam Viros illustres aliquando communicarent de eadem Hostia, quam obtulerant, insigne nobis exemplum suppeditat Chronicon Casinense Lib. i v. Cap. xxiv. in persona Paschalis II. qui post initam cum Henrico V. Imperatore pacem, celebrans, cum ad Hostia confractionem venisset, partem ipsæ accipiens, partem Imperatori contradens, dixit: *Sicut pars ista vivifici Corporis divisa est, ita divisus sit a Regno Christi, & Dei quicumque pactum istud dirumpere tentaverit.* Cujus facti mentionem facit Sugerius in Vita Ludovici Grossi. Diaconum vero, ac Subdiaconum communicatos fuisse ex eadem Hostia Celebrantis, præter Romanos antiquos Ordines, qui hoc affirmant, veteres etiam Scriptores docent, inter quos Joannes Episcopus Abricensis apud Menardum, pag. 276. tradit, Episcopum ex particula suæ Oblatæ communicasse se, Diaconum, & Subdiaconum. Teste Honorio Augustodunensi Lib. i. Cap. lxi. Episcopus in tres partes Oblatam dividit, una sibi retenta, duas Diacono, & Subdiacono tribuit; quia Dominus fracto pane, unam partem sibi, duas Cleopha, & Luca divisit. Hunc morem etiam, ut Episcopus Diaconum, & Subdiaconum in Missa Pontificali cum parte suæ Oblatæ communicaret, testatur Innocentius III. Lib. vi. Cap. vii. eaque consuetudo in Missa solemni apud nonnullas Ecclesias perdurabat, etiam Durandi ævo, ut ipse tradit Lib. iv. sui Rationalis Divinorum Officiorum Capite lvi. Num. iii.

XII. Ad Calicis Communionem quod attinet, notat eruditus Martene, Lib. i. De antiquis Ecclesiæ ritibus, Cap. iv. Articulo x. Num. xi. Sacerdotes quidem, aliosque Altaris Ministros

stros ex puro Sanguine consuevisse communicari; reliquos autem Fideles ex Sanguine vino infuso. Constat id quidem ex vetustis Ordinibus Romanis, & ex consuetudinibus S. Benigni Divionensis; ad eumque ritum respicere videtur Fortunati locus in Vita S. Marcelli Parisiorum Episcopi, qui adhuc Subdiaconus, cum aquam in vinum transmutasset, Prudentius Episcopus *jussit ex ipso urceo in Calicem Sacrum fundi, unde universus populus, Missa celebrata, Communionem accepit*. Hujus consuetudinis causam duplicem fuisse, ait Martene; multitudinem scilicet communicantium, cui consecrati vini non parva quantitas vix sufficere potuisset; & nonnullorum veterum opinionem exultantium, vinum ex contactu speciei consecratae sanctificari, & consecrari; quæ quidem erronea opinio quam late olim propagata fuerit, probant ea testimonia, quæ refert Clarissimus Mabillonius in prævio Commentario ad Ordinem Romanum, Cap. xli. quibus multa alia adjecit Martene loco citato. Ceterum Romæ quoque viguisse hunc morem in Missa Pontificis Sanguinem haurire ex Calice tamen diverso, in quo vinum commisci solebat, perspicue declarat Ordo iii. Romanus, Num. xv. sic inquit: *Ipse Pontifex confirmatur ab Archidiacono in Calice Sancto, de quo parum refundit Archidiaconus in Calicem majorem, sive in scyphum, quem tenet Acolythus, ut ex eodem sacro vase confirmetur populus; quia vinum etiam non consecratum, sed Sanguine Domini commixtum sanctificatur per omnem modum*. Quicquid sit de hac sententia, Calix, quo utebatur populus, dicebatur *Calix major, vel Scyphus*, & alio nomine Calix ministerialis.

XIII. Teste laudato Martene citato loco, Numero xiv. participando Sacro Calici triplex olim extitit ratio, vel enim pretiosum Sanguinem cum calamo fugebant, vel Calicem ipsum ori admovebant, vel denique Corpus Dominicum Sanguine intinctum accipiebant. Tertium hunc modum damnare quidem ait Martene, Concilium Bracharense iii. Can. i. interdicens Sacerdotibus, *Eucharistiam vino madidam pro complemento Communionis porrigere*. Sed aperte damnat Concilium, *Eucharistiam vino madidam*, non Sanguine pro Communionis complemento tradi. Nam alias Concilium Turonense apud Burchardum Libro v. Cap. ix. eum ritum diserte approbat sic docens: *Sacra Oblatio intincta debet esse in Sanguine Christi, ut veraciter Presbyter possit dicere: Corpus, & Sanguis Domini proficiat tibi*. Et sane Seculo xli. communem hunc usum fuisse omnium fere Ecclesiarum, probat mox idem Martene ex Epistola Ernulfi Roffensis Episcopi ad Lambertum, quæ extat Tom. ii. Spicilegii Dacheriani, in qua ita respondet ad hanc Lamberti questionem: *Cur bodierna Ecclesia consuetudo alio, & pene contrario ritu censeat porrigi Corpus Dominicum, quam a Domino in Cæna Discipulis suis fuerit distributum. Id enim quotidianus Ecclesia præstendit usus, ut tribuatur Hostia Sanguine intincta, cum a Domino prius Corpus, deinde Sanguis porrectus fuisse memoretur &c.* Quem ritum nova consuetudine introductum Ernulfus multis tuetur, & propugnat argumento ex effusionis periculo deducto, To. II.

quod tandem sic concludit: *Ne ergo pollamus Sanguinem nostræ redemptionis, ne tanquam impietatis manibus effundamus poculum humanæ salutis, a Religiosis Viris provide actum est, ut Dominici portiuncula Corporis, non sicca, sicut Dominum egisse novimus, porrigatur, sed Domini infusu Sanguine Fidelibus tribuatur. Quo pacto evenit, ut secundum Salvatoris præceptum ejus carnem edat, Sanguinem bibat, periculum evadat, quem in tanta re offendere oppido formidat. Afferri possent & alia de hoc ritu insignia monumenta, quæ videri possunt apud laudatum Martene.*

XIV. Ergo ut de aliis modis hauriendi Sanguinem agamus, usitatus passim fuit antiquitus ille sugendi Sanguinem ipsum per calamum, seu fistulam, vel cannulam auream, vel argenteam, cujus passim mentionem faciunt Ordines antiqui Romani, inter quos Ordo vi. Num. xli. ita habet: *Ipse autem Diaconus tenens Calicem, & fistulam, stet ante Episcopum, usque dum ex Sanguine, & Corpore Christi, quantum voluerit, sumat, & sic Calicem, & fistulam Subdiacono commendat*. Adhibitæ fuisse ipsas fistulas Romæ ad usum Communionis, testis est Leo Ostiensis in fine Libri iii. Chronici Cassinensis, ubi inter donaria Victoris Papæ III. ad Sacrificii usum, fistulam unam auream cum angulo, & alias argenteas enumerat. Dicta est etiam ipsa fistula alio vocabulo, *siphon*, uti videre est apud Anastasium in Vita Adriani Papæ: *Obtulit Calicem majorem fundatum cum Siphone pensantem libras xxx*. Siphones enim, uti notat Joannes Bona Cardinalis, Lib. i. *Rerum Liturgicarum*, Cap. xxv. Num. iv. sunt tubi, sive fistulæ, quibus aqua in fontibus emittitur. In aliis quoque Ecclesiis viguisse eundem ritum, testem inter alios habemus Conradum Episcopum in Chronico Moguntino, ubi de Missæ apparatu scribens, sic habet: *Erant fistulæ quinque ad communicandum argenteæ deauratæ*. Adhibitæ fuisse a Monachis fistulas ad sugendum Christi Sanguinem e Calice, docet nos Liber Usuum Ordinis Cisterciensis Cap. llii. ubi agens de ritu Communionis in Missa solemnī, fistulam inquit necessariam non esse, cum soli Ministri communicant, cum vero plures communicant, fistula uti eos debere; quam etiam perfecta communione, ab utraque parte sugendo, Sanguine Domini evacuari jubet. Ceterum memoratus Bona testatur, in aliis antiquis Monachorum Ritualibus usum fistulæ præscribi Sacerdoti, & Ministris, ceterisque omnibus communicare volentibus. Antiqua Carthusianorum Statuta fistulam ipsam, calamum vocant: *Ornamenta*, inquit, *aurea, vel argentea, præter Calicem, & calamum, quo Sanguis Domini sumitur, in Ecclesia non habemus*.

XV. Fistula itaque, qua hodie utitur Summus Pontifex ad sugendum Christi Sanguinem, communis olim & aliis fuit, etiam laicis, duravitque usque ad Concilium Constantiense, quo ob Hussitarum, & Bohemorum hæresim, usus Calicis sublatus laicis fuit; nam alias in Romana præsertim Ecclesia in Missarum Solemnīs Romani Pontificis viguisse morem Communionis tradendæ sub utraque specie, elicitur ex Ordine xv. Romano, Cap. lxxxv. ubi Romanæ Ecclesiæ ritus de hujusmodi sub utraque specie

Communione usque ad Martini V. Pontificatum describitur. Exinde, ut dictum est, ob hæresim Hussitarum, & Bohemorum, sublatus mos fuit tradendi Calicem laicis ex præcepto Apostolicæ Sedis, atque datus est tantummodo Diacono Evangelii, & Subdiacono Epistolæ in solemni Romani Pontificis Missa. De sublato Romæ per hæc tempora usu Calicis in die Paschæ, Nicolaus de Cusa S. R. E. Cardinalis Tom. II. Epistola VII. de amplectenda unitate Ecclesiæ ad Bohemos scripta anno MDLII. die XI. Octobris, aliquando laicis Eucharistiam datam fuisse sub utraque specie tradit, sed raro, & non aliter, quam solemniter per Pontificem, & in ejus præsentia; additque, iccirco asservari Romæ magnos Calices ad eum usum, ac deinde subjicit: *Nam solus Pontifex Romanus usque ad proxima tempora, in Festo Paschæ, laicos, quibus ipse sua manu Corpus Domini tradidit, permittit accedere ad susceptionem Sanguinis de manu Diaconi; sed nequaquam alios laicos in Parochiis, ad susceptionem Sanguinis reperiimus admissos.* Hinc anno MDLXVII. narrante Augustino Patricio Auctore nostri hujus Cereemonialis in descriptione adventus Friderici III. Imperatoris Romam ad Paulum Papam II. idque confirmante Jacobo Cardinali Papiensi Lib. VII. Epistola cxxx. Paulus ipse Pontifex laudatum Fridericum unica tantum specie communicavit, ut & Diaconum, & Subdiaconum tunc communicavit, ob gliscentem Hussitarum hæresim: *Communicavit Summus Pontifex, inquit Patricius, Altaris Sacramentum cum Imperatore, Diacono, & Subdiacono de pane tantum; de Calice autem, etsi consuetudo sit, communicantes cum Pontifice participare; propter insurgentem tamen Hussitarum, ac Bohemorum damnatam hæresim, quæ Calicis potationem ad salutem necessariam putat, præter Pontificem, bibit nemo.*

XVI. Ceterum prisce consuetudinis vestigium Romani Pontifices jam usque ad nostra hæc tempora religiose retinent, quippe qui adhuc etiam, quoties solemniter celebrant, Diaconum, & Subdiaconum de sacro Calice participare sinunt. Sed & ipse Martinus V. post Concilium Constantiense, uti narrat ex cœvis testibus Guillelmus Lindanus, Libro IV. *Panoplia Evangelica*, Capite LVI. populum Romæ sub utraque specie communicavit. Scribit præterea hic Auctor, per Concilium Constantiense sublata haudquaquam fuisse utriusque speciei Communionem, ubi antiquo more vigeret, nempe in quibusdam Orientalibus Ecclesiis, & aliquibus Septentrionalibus, quibus addi ii possunt, qui ex privilegio Eucharistiam sub utraque specie sumendi veniam a Romanis Pontificibus impetrarunt. Porro Francorum Reges etiam nunc in die eorum Coronationis sub utraque specie communicant, sacrumque Sanguinem calamo hauriunt, ut docet Mabillonius in Commentario prævio ad Ordinem Romanum. Teste Raynaldo ad annum Christi MDXXX. Carolus V. dum in Romanorum Imperatorem Bononiæ coronatus est, sub unica tantum specie Communionem cum aliis Principibus laicis sumpsit, Diaconus vero Evangelii, & Subdiaconus Epistolæ Sanguinis poculum ex Calice Pontificis, ut mos est, hauerunt. In Pontificali quoque

Romano, quod nos perpetuis Commentariis illustravimus, Tomo I. ubi agitur de Benedictione, & Coronatione Regis, præscribitur Communio sub unica tantum specie, & purificatio cum vino ex Calice. Plura his addere supervacaneum est, videri enim possunt memorati superius Mabillonius, Martene, Georgius, alique docti Viri, qui hanc rem tractarunt, sed videndus præ cæteris ceterorum omnium doctissimus Sanctissimus Dominus noster BENEDICTUS XIV. in celeberrimo Opere, *De Sacrificio Missæ*, Parte IV. Sectione I. §. cccxli. ubi de querelis Bohemorum, de discorparationibus ea de re in Concilio Tridentino habitis, deque Calicis usu post Tridentinum Concilium laicis in Germania a Pio IV. concessio, deque eo a Pio V. & Gregorio XIII. iustis de causis interdicto, solide eruditeque differit, sicuti & de sumptione Sanguinis per Diaconum, & Subdiaconum in Missa solemni Romani Pontificis.

XVII. Reliquum est, ut causas explicemus, quibus Romanus Pontifex Maximus alium in communicando morem observat, differt enim ejus communicandi mos triplici, uti dictum est, de causa. I. ratione loci. II. ratione modi. III. ratione quantitatis. Differt ratione loci, quia ubi ceteri Celebrantes, sive sint simplices Sacerdotes, sive etiam Episcopi, Archiepiscopi, Primates, Patriarchæ, ad Altare consecrant, & ad Altare communicant. Summus autem Romanus Pontifex licet ad Altare consecret, non ibi tamen se communicando Sacrificium consummat, sed ad Solium, seu ad Sedem Pontificalem. Dicto namque tertio, *Agnus Dei*, dataque pace, juxta ritum jam superius explicatum, ab Altari discedit, & ad Solium e regione Altaris se confert, suis allociatus assistentibus, relictis ad ipsum Altare Cardinali Diacono, & Apostolico Subdiacono, ut Mysteria Sacrosancti Sacrificii mox ad Solium deferant, ubi consummandum est. Differt etiam Papæ Communio ratione modi, quia non de Calice immediate haurit Sanguinem, sed, ministrante Diacono, per aureum calamum in Calicem immissum Sanguinem fugit. Ratione denique quantitatis differt, quia nec totam Hostiam sumit, sed tantum medietatem, altera medietate relicta, quam postea in duas partes partitur, pro Diaconi, & Subdiaconi Communione. Et similiter de Calice non totum exugit Sanguinem, sed portionem tantummodo, aliam in Calice relinquendo cum parva particula Hostiæ jamdudum immissa, a Diacono, & Subdiacono sumendam.

XVIII. Hæc sunt, quæ ex antiquo ritu, qui adhuc viget, servantur in Communionem Summi Pontificis, quæque, uti veteres æque ac recentiores Scriptores notarunt, suo non vacant mysterio. Cur apud Sedem, & non apud Altare, communicet Romanus Pontifex Maximus, non omnes eandem causam afferunt. Ea de re scripsit inter alios eruditissimus Angelus Rocca in suo Commentario, quem inscripsit, *De sacra Summi Pontificis Communionem Sacrosanctam Missam solemniter celebrantis*, legiturque Tomo I. Operum, cui etiam præfixit tabellam iconibus ære incisis insignitam, quæ Summum Pontificem, Sacrosanctam Eucharistiam cum Diacono & Subdiacono sumpturum, nec non per-

personas illas, quæ sacræ Communioni assistere solent pro iis rebus, quæ ad talem actionem, pertinent, subministrandis repræsentat. Non defunt, qui hoc communicandi ritu Incarnationem Verbi, Divinitatem scilicet ad Humanitatem adeuntem repræsentari ajunt, eaque est responsio nonnullorum Cæremoniariorum, ubi de eo ritu interrogantur; ægreque ferunt, quod quidam, ubi de ratione Sacrarum Cæremoniarum consuluntur, nihil aliud respondeant, quam pauca hæc dumtaxat verba: *Sic voluere priores*. Verum quicquid sit de hac responsione, allata superius opinio jam adeo inanis est, & a recta ratione aliena, ut ad eam confutandam, multis non opus sit verbis. Nam præterquam quod in ipso Eucharistiæ Sacramento Divinitas & Humanitas Salvatoris nostri indissolubili extant unione; eadem item repræsentatio fieret, dum Eucharistiæ Sacramentum communicantibus ad Altare datur, & cum ad proprias ægrotorum ædes defertur, ut scite observat laudatus Rocca Quæsto II. citati Operis.

XIX. Innocentius III. Lib. VI. *Mysteriorum Missæ*, Cap. IX. ideo Pontificem ad Sedem communicare censet, quia *Christus in Emaus coram duobus Discipulis fregit, & in Hierusalem coram decem Apostolis manducavit* &c. Guillelmus Durandus, Lib. IV. Rationalis Divinorum Officiorum, Capite XIV. recitata Innocentii opinione, aliam de ipso ritu rationem involucris verborum comprehensam in medium affert; rei tamen summa hæc est: *Sicut Summus Pontifex est Christi Vicarius, & caput omnium, qui in Ecclesia degunt militanti; ita Christum Ecclesiæ caput, perfectius, ac sublimius repræsentans, ad sublimiorem locum communicare solet*. Sed hæc opiniones tum Innocentii Papæ, tum Durandi pluribus idem Rocca refellit, rejectisque etiam aliorum sententiis, probabilius sibi videri ait, Pontificem quidem ad Altare consecrare, & frangere Hostiam, ad Sedem vero communicare, *non ut panis benedictionem, & fractionem in Emaus præstitam, manducationemque in Hierusalem celebratam illo exprimat ritu, sed ut Communionem in Cænaculo post cænam ultimam super Triclinio, vel stratis lectis a Christo Redemptore nostro institutam aliqua ex parte referat*. Sed & hæc ratio quanti hac in re sit ponderis, cuique ad judicandum relinquo, utorque iisdem plane verbis, quibus idem Rocca rationem a Guillelmo Durando allatam confutavit.

XX. Porro Commendat jam laudatus Auctor opinionem S. Bonaventuræ, qui Tomo I. Operum in Expositione Psalmi XXI. Christi Passionem hoc ritu exprimi autumat, quia cum Christus omnibus videntibus passus sit, ita Pontifex, omnibus videntibus, Eucharistiam sumit: *Christus in communi, & omnibus videntibus, passus est. Unde Papa quando sumit Corpus Christi in Missa (solemni) sumit omnibus videntibus; nam sedens in Cathedra convertit se ad populum*. Adhæret & huic Sententiæ religiosissimus Hieronymus Crispi, Archiepiscopus primum Ravennæ, tum Ferrariæ, in dissertatione Mysteriorum Evangelicæ Legis, ac Sacramenti Eucharistiæ, & Missæ, pag. 226. & seqq. ubi exponens Romani Pontificis morem in communicando, triplicemque ejus differentiam,

ratione scilicet loci, modi, ac quantitatis, ita plane docet: *Inficias ire quiverit nemo, quin Summus, & Romanus Pontifex, utpote Christi Vicarius in terra, præ ceteris Pontificibus magis expresse Christi Domini personam repræsentet, atque in ejus solemni Missa Christi Domini Sacrificium*. Porro, quemadmodum istud Sacrificium ut incruentum Christus Dominus peregit intra Conclave Cænaculi, & veluti in secreto, quum se ipsum sub speciebus panis & vini sacrificavit, & immolandum Fidelibus reliquit; & ut cruentum consummavit in Calvario, loco omnibus patenti, a terra in Cruce exaltatus, ut omnia traheret ad se ipsum: ita utrumque Sacrificium Summus Pontifex per hanc suam particularem cæremoniam, propriumque ritum adamussim repræsentat: *Sacrificium scilicet incruentum, & quodammodo secretum, dum secretis verbis consecrat ad Mensam Altaris, veluti intra interiora Cænaculi; cruentum vero, dum Sacrificium consummat elevatus ad Solium, eique adharens, tanquam exaltatus in Cruce, & quidem palam, & in publico, dum hoc facit, ad populum conversus*. Dum ergo Summus Pontifex ab Altari pergit ad Cathedram, ibi consummaturus, Christum Dominum præfiguratur, qui de Cænaculo perrexit ad Passionem, & de Cæna, ubi Sacrificium incruentum secreto celebravit, pervenit ad Crucem, in qua cruentum Sacrificium velut in Cathedra, omnibus videntibus, Passione sua consummavit.

XXI. Hactenus memoratus Crispi diu versatus in praxi cæremoniarum Capellæ Papalis, cum enim esset Sacræ Romanæ Rotæ Auditor, pluries munus Apostolici Subdiaconi obivit, Pontifice Clemente XI. Confirmat eruditus Scriptor suam sententiam recitato superius loco Seraphici Doctoris S. Bonaventuræ, ac deinde ita ad nostram rem subdit: *Dum vero ibidem Pontifex in Cathedra stans, & veluti erectus in Cruce Sanguinem fugit ex calamo, liquido demonstrat, eo mysterio id fieri, ut populus recordetur, Christum Dominum, pro amaritudine aceti calamo sibi oblato, Sanguinis sui dulcedinem nobis in eodem Sacramento reliquisse, ut sic perpetuo memoriæ commendaremus illud Scripturæ: Currens autem unus, & implens spongiam aceto, circumponensque calamo, potum dabat ei. Quodque demum de Sacrificio suo partem faciat Diacono, & Subdiacono, clare repræsentat illud, quod Christus Dominus in ultima Cæna fecit; dum, accepto pane, gratias egit, & fregit, & dedit eis, dicens &c. & accepto Calice similiter dixit &c. Comprobatur etiam hoc factum vetus consuetudo Fidelium a Christo Domino derivata, communicandi sub utraque specie, licet nunc laicis Communio hæc justis de causis fuerit ab Ecclesia sapientissime interdicta*.

XXII. Nequis vero autumat recentem esse ritum, ut Summus Pontifex in solemni Missa, quam ipse celebrat, non ad Altare, sed ad Sedem communicet, tradunt profecto hunc ritum antiqui Romani Ordines, præsertim vero Ordo X. Num. XV. ubi monet, Feria VI. in Parasceve, communicare Papam, *non ad Sedem solemniter sed tantum eo die ante Altare, ob humilitatem reverentiæ Dei, & Passionem Christi*.

§. XIV.

§. XIV.

*De purificatione, manuum lotionem, Antiphona, & Orationem post
Communione, & solemnem benedictionem.*

Cum primum vero Pontifex Subdiaconum communicaverit, Episcopus Cardinalis assistens imponens ex ampulla vinum in Calicem, quem Sacrista portavit, dat Papæ ad purificandum. Quo purificato, Sacrista cum Calice illo, & patera argentea ad credentiam suam redit, & prior Presbyterorum Cardinalium ampullam vini manu dextra, & pateram auream manu sinistra ab Acolytho accipiens, Pontificis digitos, super ipsam pateram vinum effundendo, abluit, & redita Acolytho ampulla, pateram cum vino ad Altare reportat, consignatque Ministris, & ad locum suum redit: Episcopus vero Cardinalis album panniculum, quod purificatorium appellant, sibi ad hoc a Sacrista assignatum, Pontifici tradit, cum quo digitos tergit, deinde Acolytho illud restituit cum ampullis ad credentiam Sacristæ reportandum. Pontifex autem, facta purificatione, Mitram accipit, & sedens, quarto lavat manus ordine supradicto, Nobiliori aquam ministrante. Interim duo primi Episcopi assistentes præcedunt ad sinistrum cornu Altaris cum Libro, pulvino, & candela; & Pontifex lotis, tersisque manibus surgens, descendit a Sede eminente ad Altare, ubi ante gradum inferiorem deposita Mitra per Diaconum Evangelii, accedit ad Altare, osculatur illud in medio, vadit ad cornu Epistolæ, ubi Liber paratus est, & dicit Postcommunione. Tum redit ad medium Altaris, & illo osculato, versus ad populum, stans dicit, *Dominus vobiscum*; & interea dum respondetur, *Et cum spiritu tuo*, vadit ad Librum, ubi dicit, *Oremus*, & Orationem; qua in totum finita, cum respondetur, *Amen*, revertitur ad medium Altaris, illud osculatur, & iterum ad populum dicit, *Dominus vobiscum*; & responso dato, *Et cum spiritu tuo*, Diaconus Evangelii stans post Papam, medius inter duos Cardinales assistentes cantat, *Ite Missa est*, versus ad populum, ut Pontifex. Interim Subdiaconus non Epistolæ, sed alius accipit Crucem, & eam portat ante Pontificem, inter ipsum, & populum. Responso, *Deo gratias*, Pontifex stans inclinato capite in medio Altaris, dicit: *Placeat tibi &c.* Quo dicto, benedicit populo solemniter, dicens: *Sit Nomen Domini benedictum &c.*

C O M M E N T A R I U S.

I. Juxta præscriptum Ordinis VI. Romani, Num. XIII. peracta Communionem, sedebat Pontifex, & tres Acolythi genu flexo ante eum, aquam manibus ministrabant. Juxta Ordinem Romanum XIV. Auctore Gajetano, Cap. LIII. facta Communionem, recipiebat Pontifex modicum de vino in Calice, infundente illud Subdiacono, & illud sumebat ad ablendum os suum. Postea dicendo illas orationes: Quod ore sumpsimus &c. & Corpus tuum &c. tenens super Calicem digitos utriusque manus, quibus tetigit Hostiam, abluibat ipsos modicum, Subdiacono iterum infundente vinum, antequam illud sumeret, abluibat iterum eos digitos cum aqua, quam infundebat Capellanus cum pelvibus, & ipsa aqua projiciebatur in loco mundo. Pontifex ablutis digitis prædicto modo cum aqua, abstergebat os cum panno tersorio, quem ei porrigebat is, qui Mitram servabat. Postea sumpto vino, quod erat in Calice, tergebat os suum cum eodem panno. Licet autem in hoc nostro §. nihil dicatur de perfusione per Pontificem bibenda, disertè tamen memoratus Ordo Romanus ejus ritus meminit præsertim Cap. LXXI. ubi ita inquit: *Subsequenter lavet sibi manus, & sedendo expectet Subdiaconum, qui sibi apportet Calicem cum vino,*

quem Calicem Papa recipiat cum duabus manibus, & de vino cum Calicem sumat ad lavandum sibi os, quantum placeat.

II. Porro nostro §. nonnihil concinunt duo Missæ Pontificalis Ordines, inclinante Sæculo Christi XIV. exarati in duobus ms. Codicibus Vaticanis, in quorum primo, qui inscriptus est Numero 4726. præscribitur, ut secundus Episcopus Cardinalis accedat ad Pontificem sedentem, & ei ministret vinum in scypho deaurato, super quo Pontifex abluit digitos, ac idem Episcopus Cardinalis referat eundem scyphum ad Altare. His actis, deferatur aqua Pontifici per Nobiliorem in Sacello ad abluendas manus, ac tertius Episcopus Cardinalis, vel antiquior Presbyter Cardinalis juvet ipsum Nobilem in perfusione aquæ. Insuper præscribitur, ut lotis manibus, deferatur per Episcopum aliquem, non Cardinalem Calix vacuus, cum quo Pontifex vinum, & aquam recipiat, ut moris est. Ordo alter Num. 4727. monet, ut primus Episcoporum Cardinalium post illum, qui Pontifici præsto est, accedat ad Pontificem, accipiat ampullam vini in dextera, & scyphum ex auro in sinistra, in quem vinum infundat super digitos Pontificis, & ablutione peracta, referat scyphum cum vino superfuso ad Altare, ac tradat illum

illum Subdiacono. Interim Pontifex abluat manus, & Episcopus non Cardinalis genuflectat coram eo, discooperiat Calicem, quem accipit Pontifex, & ipse Episcopus ei ministret ampullam vini, & aquæ, de quibus facta prægustatione per eum, Pontifex sumit, ac deinde restituit Calicem eidem Episcopo, qui ad locum suum illum refert. De ritu hodierno hujus perfusionis, atque purificatione, & manuum lotionis, memoratus toties Ordo Missæ Pontificalis in die Natalis Domini Urbano VIII. Pontifice exaratus hæc habet: *Peracta Communione Pontifex ministrante priore Presbyterorum Cardinalium, cum vino digitos abluit in Patena: deinde sedet accepta Mitra, lavat manus more consueto.*

III. Egimus nos de hac perfusione cum vino post Communionem in Commentariis ad Cæremoniale Episcoporum, sed lubet etiam hoc loco nonnulla de eo ritu adnotare. Extat Innocentii III. Decretalis Epistola scripta Clericis S. Petri Magalensis, & relata in Cap. *Ex parte, De Celebratione Missarum &c.* qua consultus ab ipsis Clericis, I. an Sacerdos post Sacramenta sumpta, perfundere manus debeat, II. cum quo liquore, III. utrum illam perfusionem debeat sumere, IV. an post illam sumptam debeat seu possit iterum celebrare, in hæc verba respondit: *Semper Sacerdos vino perfundere debet, postquam totum acceperit Eucharistiæ Sacramentum, nisi cum eodem die aliam Missam debuerit celebrare, ne si forte vinum perfusionis acciperet, celebrationem aliam impediret.* Quia scilicet Sacramentum Eucharistiæ sumendum est a jejunis, ut fusc ostendimus nos Tomo II. Conciliorum in Commentario ad Canonem xxix. Trullanum. Innocentio III. Papæ succinit S. Thomas Parte III. Quæstione lxxxii. Articulo v. ad x. ubi ita scribit: *Ea nempe de causa, quia vinum ratione sua humiditatis est ablutivum; & ideo sumitur post susceptionem hujus Sacramenti ad abluendum os: ne aliqua reliquæ remaneant, quod pertinet ad reverentiam Sacramenti.* Affert mox in hujus ritus testimonium, laudati Pontificis locum, & deinde subjicit: *Et eadem ratione perfundit Sacerdos vino digitos, quibus Carpus Christi tetigerat.* Durandus quoque de vino ipso perfusionis meminit Lib. iv. sui Rationalis, Cap. lrv. & agunt demum de vini, & aquæ perfusione in Calicem inter alia Concilium Colonienſe anno Domini mcccxxx. habitum Can. vii. Nemaufenſe, anno mcccxxxiv. *De Sacramento Eucharistiæ.* Cæterum morem fuisse antiquitus apud Græcos, & in quibusdam etiam Occidentis Ecclesiis, ut Celebrantes, & Fideles post sumptam Communionem aliquid degultarent, pluribus probat eruditus Martene Lib. i. *De antiquis Ecclesiæ ritibus*, Capite iv. Articulo x. Num. xv.

IV. Facta perfusione, ac lotis, tersisque manibus, ut ait hic noster §. *surgens*, Pontifex scilicet, *descendit a Sede eminente ad Altare, ubi ante gradum inferiorem deposita Mitra per Diaconum Evangelii, accedit ad Altare, osculatur illud in medio, vadit ad cornu Epistolæ, ubi Liber paratus est, & dicit Postcommunionem.* Postcommunio, versus nempe e Divina Scriptura, & ut plurimum ex Psalmis petitus, qui nunc a Sacerdotibus Celebrantibus in Missis privatis post purificationem Calicis, & manuum

ablutionem dicitur, & in Missa Pontificali, & solemniter cantari solet a Choro post sumptam a Pontifice, & ab Episcopis Communionem, ut habetur Lib. II. Cæremonialis Episcoporum, Cap. viii. §. lxxxix. olim *Antiphona ad Communionem* dicebatur, nunc vero in editis Missalibus Postcommunio nuncupatur. Appellata est olim quidem Antiphona ad Communionem, quod primitus Psalmus integer eo modo, quo Antiphona ad Introitum cantabatur, nempe cum *Gloria Patri*, & *Sicut erat*, & cum versu ad repetendum, sive respondendum, dum Pontifex populum communicaret, a Choro cantaretur, & cantus perdurabat, usque dum Communionis expleta esset. Ut plurimum vero post unum, aut duos versiculos repetebatur Psalmus, qui decantatus erat post Antiphonam ad Introitum ut prodit Liber Antiphonarius S. Gregorii, & Antiphonarius ex ms. Codice Bibliothecæ Cardinalis Gentilis, quem eruditus Georgius retulit in Appendice Monumentorum ad insignem Opus: *De Liturgia Romani Pontificis.*

V. Ritum canendæ Antiphonæ in Ecclesia Romana memorant prisce Romani Ordines, quorum primus Num. x. sic habet: *Mox ut Pontifex cæperit in Senatorio communicare, statim Schola incipit Antiphonam ad Communionem per vices cum Subdiaconibus, & psallunt, usque dum communicato omni populo, annuat Pontifex, ut dicant, Gloria Patri, & tunc repetito versu quiescunt.* Hinc patet, quod ad hunc locum notavit Mabillonius Tomo II. Musei Italici in calce paginæ 15. Antiphonam, quæ hodie *Communio* dicitur, olim Psalmo decantando præmissam fuisse; quod Micrologus disertè habet in Capite xix. Communionis expleta Schola Cantorum ad signum Subdiaconi Regionarii per Crucis signum in fronte claudebat psalmum cum *Gloria*, & versum repetebat. Ita enim idem Ordo innuit Num. xxi. *Ille vero, Pontifex scilicet, contemplans populum, si jam communicati sint, & annuit ei, nempe Subdiacono Regionario, & ille vadit ad humerum, aspicit ad primum Scholæ, faciens Crucem in fronte sua, annuit ei dicere Gloriam, & ille, idest primus Scholæ, resalutat, dicit, Gloria, Sicut erat, & versum.* Eadem paucis confirmat Ordo II. Romanus Num. xv. itemque Ordo III. Num. xvi. ubi fusius idem ritus narratur his verbis: *Cum cæperit Pontifex Clerum, sive populum communicare, Schola incipit Antiphonam ad Communionem psallere, ac deinde nutu Pontificis, Gloria, Sicut erat, nunc, & semper, Subdiacono faciente Crucem in fronte, ut ex hoc signo intelligat Prior Scholæ, quando post Communionem debeat Gloriam Sanctæ Trinitati dicere, paratus etiam versum repetitionis subjungere.* Addit & his alia idem laudatus Georgius Tomo II. *De Liturgia &c.* Lib. II. Cap. xxi. Num. III. & seqq. Juxta recentiorum ritum Ordinis Missæ Pontificalis in die Natalis Domini Urbano VIII. Pontifice Maximo exarati, Pontifex, lotis manibus, *descendit ad Altare, Auditoribus fimbrias elevantibus. Extrahitur illi Mitra ad gradus Altaris per Diaconum Evangelii, & ascendens ad cornu Epistolæ, legit Communionem, dicens: Viderunt omnes fines terræ &c.*

VI. Absoluto hoc ritu, Pontifex, ut ait §. no-

§. noster, *redit ad medium Altaris, & illo osculato, versus ad populum stans dicit*, Dominus vobiscum; & *interea dum respondetur*, Et cum spiritu tuo, *vadit ad Libram, & dicit*, Oremus, & *Orationem*. Concinit his Ordo Romanus Pontifice Urbano VIII. exaratus: *Accedit inquit, ad medium Altaris, & illo osculato, versus ad populum dicit in tono*: Dominus vobiscum. R. Et cum spiritu tuo; & *rediens ad cornu Epistolæ dicit*, Oremus. Præsta quæsumus &c. Oratio ipsa, quæ & *Postcommunio* nuncupatur, jam a primis temporibus recitari consuevit in Ecclesia Romana, legiturque passim in Codice Gelasiano, & in Sacramentario S. Gregorii ex editione Romana, & Pamelii. Pertinebat quidem ipsa Oratio ad Communionem, & continebat gratiarum actionem de percepta Eucharistia. Huc enim spectat S. Augustinus, qui in Epistola cXLIX. alias LIX. ad Paulinum scribens, ita inquit: *Participato tanto Sacramento, gratiarum actio cuncta concludit*. Ad hanc Augustini Epistolam respicit Amalarius in sua Egloga, Cap. xxix. sic inquit: *Post communionem, hanc Orationem Augustinus postulationem vocat. Post Communionem namque dicit, quia postquam populus communicat, hæc sequitur*. In Sacramentario S. Gregorii per Menardum edito, & in aliis antiquis Codicibus relatis ab erudito Martene, hæc Oratio appellatur *ad complendam*, quod *complere* in Libris Liturgicis significet, rem Divinam Oratione, seu Collecta concludere, & complere, ut Scriptores Liturgici passim notant, præsertim vero laudatus Georgius, *De Liturgia Romani Pontificis*, loco citato, Num. 11. in fine.

VII. Nunc ut priscum ritum de hac Oratione dicenda a Pontifice in Ecclesia Romana enarremus, in medium proferimus Ordinem I. Romanum, ex cuius præscripto Pontifex sedebat in Sede usquequo finita esset Antiphona ad Communionem, deinde accedebat ad Altare, & directus ad Orientem, *Dominus vobiscum*, proferebat, se tamen, dum hanc Orationem diceret, ad populum non vertebat. Verba laudati Ordinis Num. XXI. hæc sunt: *Finita autem Antiphona, ad Communionem scilicet, surgit Pontifex cum Archidiacono, & veniens ante Altare, dat Orationem ad complendum, directus ad Orientem. Nam in isto loco, cum, Dominus vobiscum, dixerit, non se dirigit ad populum*. Meminit & ejus ritus Amalarius Lib. III. Capite xxxvi. ubi hæc habet: *Hunc morem tenet Sacerdos, ut post omnia Sacramenta consummata, benedicat populo, atque salutet. Deinde revertitur ad Orientem, ut se commendat Domini Ascensionem*. In Egloga quoque, Capite xxx. in fine, sic de eo ritu scribit: *Expleta Communionem, & Antiphona, tunc surgit Dominus Papa, & veniens ad Altare, salutat, alius dicens: Dominus vobiscum. R. Et cum spiritu tuo. Deinde dat Orationem*. Licet in antiquioribus Ordinibus Romanis, & apud vetetes Scriptores reticeatur osculum Altaris, antequam Pontifex dicat, *Dominus vobiscum*, meminit tamen ejus ritus Innocentius III. Lib. vi. Cap. xi. his verbis: *Peracto Orationis mysterio, Pontifex cum Ministris ad Altare procedit, & Altare deosculans, ultimam Orationem exequitur*. Eadem de osculo Altaris tradunt Ru-

bricæ Missalis, & Cæremoniale Episcoporum. Lib. II. Cap. viii. §. LXXIX.

VIII. Oratione finita, cum respondetur, *Amen*, ait noster §. *revertitur*, Pontifex, *ad medium Altaris, illud osculatur, & iterum ad populum dicit*, Dominus vobiscum, & *responsio dato*, Et cum spiritu tuo, *Diaconus Evangelii stans post Papam medius inter duos Cardinales assistentes cantat*, *Ite Missa est, versus ad populum, ut Pontifex*. De hac formula, *Ite Missa est*, diximus jam in Commentariis nostris ad Cæremoniale Episcoporum, sed sciendum, hoc loco est, quod de eo ritu docent antiqui Romani Ordines, ex quorum præscripto Diaconus, cui S. R. E. Archidiaconus mandabat, ad nutum Pontificis, conversus ad populum, alta voce pronunciabat, *Ite Missa est*; & populus respondebat: *Deo gratias*. Ita plane habent Ordines I. II. & III. Teste Joanne Cardinale Bona initio Libri I. Rerum Liturgicarum, & Lib. II. Cap. xx. Num. III. idem est *Missa*, ac *missio*, five *dimissio*; ideoque Diaconus dimittens populum, dicit: *Ite Missa est*. Græci quoque in fine Liturgiæ *Apolytin* canunt, idest, *dimissionem*; nam peracta Communionem, Sacerdos dicit secreto Orationem pro gratiarum actione, & Diaconus postea hortatur populum ad gratias agendas, eumque dimittit his verbis: *In pace procedamus*. Respondet Chorus: *In Nomine Domini*. Etiam Ethnicis, Sacrificiis peractis, licentiam abeundi a Sacerdotibus accepisse, qui certa formula licere cunctis discedere, alta voce indicabant, ex Apuleo docet laudatus Bona Cardinalis loco citato.

IX. Tandem, dum versus ad populum, Diaconus, *Ite Missa est*, alta voce pronunciat, *interim Subdiaconus, non Epistola*, ut ait noster §. *sed alius accipit Crucem, & eam portat ante Pontificem, inter ipsum & populum*; responso autem *Deo gratias*, ut idem §. subdit, *Pontifex stans inclinato capite in medio Altaris dicit*: Placeat tibi &c. *quo dicto benedicat populo solemniter, dicens*: Sit nomen Domini benedictum &c. Si priscum Romanæ Ecclesiæ ritum spectemus, Pontifex cum sacris Ministris, dicto per Diaconum, *Ite missa est*, statim ab Altari recedebat, & in Secretarium ad se exiendum, revertebatur, ubi in egressu e Presbyterio omnes benedictionem a Pontifice petebant; quo autem ordine rediret, ex celebri veterum Romanorum Ordinum testimonio addiscimus, inter quos Ordo I. Num. XXI. hæc habet: *Tunc* (nempe post, *Deo gratias*) *septem cereostatata*, idest, candelabra, *precedunt Pontificem, & Subdiaconus Regionarius cum thuribulo ad Secretarium. Descendente autem illo in Presbyterium, Episcopi primum dicant*: Jube Domne benedicere. *Resp.* Benedicat nos Dominus. *Resp.* Amen. *Post Episcopos Presbyteri, deinde Monachi, deinde Schola, deinde Milites Diaconarii, idest qui signa portant; post eos Bajuli, post eos Cereostatarii, idest Ceroferarii, post quos Acolythi, qui rugam, idest, januam cancellorum Presbyterii, observant, post eos extra Presbyterium Cruces portantes, deinde Mansionarii juniores, & intrat Secretarium*. Eadem leguntur paulo contracta in Ordinibus Romanis II. & III. in quibus nulla prorsus mentio illius Orationis, *Placeat tibi Sancta Trinitas*

tas &c. & solemnibus benedictionis, quæ dari per Pontificem, & Celebrantes solet in Missa.

X. Testatur tamen Cardinalis Bona, Libro II. *Rerum Liturgicarum* Cap. xx. Num. III. se eam Orationem, *Placeat tibi &c.* scriptam invenisse in omnibus ferme Missalibus exaratis etiam ante annum Christi millesimum. Hinc non mirum, si illius Orationis mentionem faciat Micrologus, qui Cap. xxi. ait: *Finita Missa, dicit, Sacerdos scilicet, Placeat tibi &c.* Porro solemnem benedictionem, cujus meminit noster §. ex recentiori dari ritu, animadvertit Cardinalis Bona loco citato, Num. IV. At vero ipsum ritum laudat quidem Innocentius Papa III. Libro VI. Cap. XIV. ex quo etiam discimus alium sui temporis ritum, cujus mentionem facit citato loco Cap. XIII. nempe oratione post Communionem finita, datum fuisse per digniorem, ex assistentibus osculum Mensæ Altaris, & armo Pontificis dextero. De utroque ritu meminit etiam Durandus in suo Rationali, Lib. IV. Capite LVIII. ubi ita inquit: *In Romana Ecclesia tres humerum Pontificis osculantur in signum reverentiæ, videlicet Primicerius Notariorum in principio, Diaconus in medio, & Sacerdos in fine Missæ.* Ordo Missæ Pontificalis ex Vaticano Codice Num. 4726. monet, ut Episcopus

Cardinalis Pontifici assistens osculetur Pontificem super Crucem Pallii in dextro humero, antequam Pontifex dicat: *Dominus vobiscum.* De huiusmodi osculo nulla mentio in Ordine Romano XIV. neque in hoc nostro Cæremoniali ab Augustino Patricio concinnato, imo neque in recentibus Libellis Missæ Pontificalis. Ceterum memoratus Durandus Lib. II. Cap. LIX. meminit quidem formulæ benedictionis solemnibus dari solitæ in Missa Pontificali, & versiculorum, *Sit nomen Domini &c.* qui ei benedictioni præmittuntur; ejusque ritus, sicut & Orationis, *Placeat tibi &c.* meminit etiam Ordo Romanus XIV. Auctore Jacobo Gajetano, Capite LXXI. his verbis: *Cantato, Ite Missa est, per Diaconum Cardinalem prædictum non recedendo de Altari, benedicat, Pontifex scilicet, populum: Sit nomen Domini benedictum. Resp. Ex hoc nunc &c. Adjutorium nostrum in Nomine Domini. Resp. Qui fecit Cælum, & terram. Benedicat vos Omnipotens Deus, Pater, & Filius, & Spiritus Sanctus. Respondetur, Amen. Postea secreta dicat hanc Orationem: Placeat tibi Sancta Trinitas &c.* Sane juxta præscriptum nostri §. primo dicit Pontifex, *Placeat tibi &c.* postea benedicit populo solemniter; id quod etiam ex Rubricis Missalis præscriptum est.

§. XV.

De promulgatione Indulgentiarum usque ad finem, & de Communione fieri solita per Diaconos Cardinales, omnesque alios Officiales Papæ non Sacerdotes in ejus solemnibus Missa Natalis Domini.

Data benedictione per Pontificem, Episcopus Cardinalis assistens ad sinistram Pontificis, versus ad populum pronunciat Indulgentias sub his verbis: *Sanctissimus in Christo Pater, & Dominus Noster, Dominus N. Divina providentia Papæ Octavus dat, & concedit omnibus hic presentibus plenariam Indulgentiam, vel tot annos, & totidem quadragenas de vera Indulgentia in forma Ecclesiæ consuetæ. Orate Deum pro felici statu suæ Sanctitatis, & Sanctæ Matris Ecclesiæ.* Interim dum Indulgentia huiusmodi pronunciat, Diaconus Evangelii extrahit Papæ Pallium, & illud supra Altare reponit. Cardinales etiam, & Prælati omnes paramenta sua deponunt, & consuetum habitum accipiunt. Pontifex vero sic paratus ad Palatium revertitur cum baldachino, associatus a Cardinalibus in Cappis. Diaconi tamen parati ex decenti more deberent comitari Pontificem Missalibus indumentis adhuc paratum usque ad Cameram suam. Et nota, quod hac die Domini Diaconi Cardinales, & omnes alii Officiales Papæ non Sacerdotes debent communicare de Sacramento Altaris.

COMMENTARIUS.

I. **M**Andat hic §. noster, ut data per Pontificem solemnibus benedictione, Episcopus Cardinalis assistens ad sinistram Pontificis pronunciet populo ex præscripta forma Indulgentias. Indulgentiam Pontificis nomine promulgari in Missa Pontificali, docent non uno in loco Romani Ordines XIV. & XV. Annunciantur post Sermonem, qui, si in Missa post Evangelium non fuerit habitus, pronunciat tunc ad populum Indulgentia, per Episcopum Cardinalem de mandato Papæ, ut habet Ordo Missæ Pontificalis ex Vaticano Codice, Num. 4727. exarato inclinate Seculo XIV. Licet autem publicatio Indulgentiæ fieri debeat To. II.

per Episcopum Cardinalem Papæ assistentem, teste tamen Burchardo in ms. Diario ad annum MCDLXXXVII. ubi agit de Missa Pontificali celebrata die Natalis Domini, *finita Missa, Indulgentiam plenariam publicavit Cardinalis Senensis, qui Evangelium cantaverat in Missa, quia Vicecancellarius, qui assistit Pontifici in Missa, & propterea illam publicare debuerat, noluit eam publicare.* Ex præscripto nostri §. interim dum Indulgentiæ huiusmodi pronunciat, Diaconus Evangelii extrahit Papæ Pallium, & illud super Altare reponit. Sed monet tamen idem hoc nostrum Cæremoniale, Lib. III. Cap. XV. extrahendum a Diacono Pallium

¹um Pontifici, cum Pontifex in fine compleverit omnia, ac nisi tamen iturus sit ad benedictionem dandam, vel ad supplicationem peragendam, quia tunc Pallium defert. In Ordine Missæ sub Urbano Papa VIII. exarato præscribitur, ut perlecto per Pontificem Evangelio in fine Missæ, extrahatur ei Pallium, & Manipulus per Diaconum Evangelii, & super Altare reponantur. Ideo vero ex nostro §. præscriptum est, ut post solemnem benedictionem Pallium Pontifici extrahatur, quia tunc Evangelium in fine Missæ non jubebatur, id quod a nobis jam alias notatum fuit. Ceterum teste Burchardo loco citato, publicata Indulgentia, *Papa dixit Evangelium S. Joannis*, In principio erat Verbum &c. & male, cum dictum fuit in Missa, sed debuit dicere Evangelium secundæ Missæ. Juxta Rubricas Missalis iussu Pii Papæ V. editi anno MDLXX. in tertia Missa Nativitatis Domini, in fine scilicet illius Missæ, dicitur Evangelium de Epiphania: Cum natus esset Jesus &c. quia scilicet Evangelium, In principio erat Verbum &c. in ipsa tertia Missa ex antiquo ritu dici solet. Hinc Ordo Missæ Pontificalis sub Urbano Papa VIII. scriptus, ita præscribit: *Deinde*, idest post datam benedictionem, *in cornu Evangelii dicens*, Dominus vobiscum &c. & signando Librum, postea se in fronte, ore, & pectore, interim legit ex Libro, Sequentia &c. Cum natus esset.

II. Reposito super Altari Pallio, Cardinales etiam, ut ait noster §. & Prælati omnes paramenta sua deponunt, & consuetum habitum accipiunt; Pontifex vero sic paratus ad Palatium revertitur cum baldachino, associatus a Cardinalibus in Cappis; Diaconi tamen parati ex decenti more deberent comitari Pontificem Missalibus indumentis adhuc paratum usque ad Cameram suam. His concinunt passim Cæremoniarii Apostolici in suis mss. Diariis, inter quos Burchardus ad annum MCDLXXXVII. ubi agit de solemni Missa celebrata a Pontifice in Festo Natalis Domini, alius ritus meminit, sic dicens: *Cardinales, & Prælati deposuerunt paramenta, & acceperunt Cappas. Postea ostensus est Vultus Sanctus præter consuetudinem; quo viso, Papa rediit ad Palatium &c.* Jam non semper associatum fuisse Pontificem usque ad Cameram suam, ut ait hic noster §. notarunt non uno in loco memorati Apostolici Cæremoniarii, & ut alios omittam, Burchardus ad annum MCDLXXXIX. ubi nempe agit de Festo Nativitatis Domini, sic inquit: *Tum Pontifex, dimisso in Altari Pallio, rediit ad Palatium associatus a Cardinalibus in eorum Cappis usque sub portam S. Petri, ubi Cardinalibus omnibus, Palatinis demptis, dedit licentiam.* Rediisse olim Pontifices, absolutis Missarum solemniis, in Secretarium, solemni processione Episcoporum, ac Secularis, & Regularis Cleri, ac etiam Militum Draconariorum, atque Cantorum, jam diximus supra ex testimonio perve-tusti Ordinis i. Romani.

III. Restat ut extrema nostri §. verba enarremus: *Nota quod hac die*, idest Natalis Christi, *Domini Diaconi Cardinales, & omnes alii Officiales Papæ non Sacerdotes debent communicare de Sacramento Altaris.* Festum Natalis Domini unum fuisse e tribus anni solemnitatibus in

quibus Fideles omnes communicare tenerentur, postquam scilicet in desuetudinem abiit communicandi ritus quotidie, sicut & ille communicandi diebus Dominicis, docet Joannes Belethus in sua Divinorum Officiorum explicatione, Cap. cxx. *In primitiva*, inquit, *Ecclesia præceptum erat, ut singulis diebus Corpus Domini sumeretur; postea vero crescente numero Fidelium, ut singulis diebus Dominicis, unde etiam nunc in Græcia sub anathemate puni-tur, qui a tribus diebus Dominicis non communicaverit. Modo autem nos tenemur in tribus solemnitatibus, nimirum Paschate, Pentecoste, & Natali.* Trinam hanc per annum Communionem, quam tertio loco notat Belethus, districte præceptam a Concilio Agathensi anno DVI. constat ex ejus Canone XVII. quo decernitur, *ut seculares, qui Natale Domini, Pascha, & Pentecosten non communicantur, Catholici non credantur, nec inter Catholicos habeantur.* Vide plura de hac re apud Edmundum Martene, Lib. I. *De antiquis Ecclesiæ ritibus*, Cap. IV. Articulo X. Num. II. ubi varia in eandem disciplinam Conciliorum ac Patrum Decreta recenset.

IV. Juxta Romanos antiquos Ordines, postquam Pontifex se communicaverat, sacros Ministros omnes, a dignioribus incipiendo, sanctissima Eucharistia reficiebat, uti notat Georgius, *De Liturgia Romani Pontificis*, Lib. IV. Cap. XVII. Num. IV. Primum ergo Episcopos stans apud Sedem communicabat, deinde Presbyteros, postea Diaconos, omnes acclines stantes, tradendo scilicet eis in manus sacram particulam, quam ipsi sibi in os ingerebant. Osculabantur hi faciem Pontificis juxta primævum Ecclesiæ ritum, de quo superius diximus. Subdiaconi quoque, licet a Pontifice apud Sedem Eucharistiam perciperent, percipiebant tamen ritu diverso ab Episcopis, Presbyteris, & Diaconis, qui Eucharistiam manibus, illi vero ore sumebant, & Pontificis manum, non faciem osculabantur. Ita plane docent Romani Ordines antiquiores, ex quibus etiam addiscimus, non modo Episcopos, Presbyteros, Diaconosque, verum etiam ceteros omnes communicantes, post acceptum Sacrum Christi Corpus, Christi quoque Sanguinem hausisse. Ceterum Pontifex postquam Diaconos communicaverat, descendebat de Sede, deducentibus eum Primicerio Notariorum, & Primicerio Defensorum, & pergebat extra Presbyterium in *Senatorium*, idest ad locum, ubi Primores laici consistebant, ad porrigendum eis Eucharistiam, iis vero Archidiaconus Sacrum Calicem ministrabat. Accedebat etiam Pontifex in partem mulierum, ut earum aliquot communicaret. Interim Episcopi, & Presbyteri, nutu Pontificis pergebant ad communicandum populum, sequebanturque Diaconi, qui Calicem porrigebant, & communicantes cum *pugillari*, idest fistula, Christi Sanguinem fugebant. De fistula hujusmodi, & Calice, ex quo populus Christi Sanguinem hauriebat, jam a nobis dictum superius fuit.

V. Spectant hæc antiquos Ecclesiæ Romanæ ritus, quorum nonnulli Seculo XIV. in usu erant, uti addiscimus ex Ordine Romano XV. Cap. XI. ubi de tertia Missa Nativitatis Domini loquens, hæc habet: *Nota, quod in ista Communione,*

& in

& in die Pascha parantur tres Calices magni, unus pro Consecratione, alius, cum quo Papa vinum bibit, alius pro communicantibus post sumptionem Eucharistiae. Rursus Capite LXXXV. ubi agit de Communionem in die Sancto Paschæ, sciendum monet, quod ista die, si Dominus Pa-

pa celebrat, omnes Diaconi communicant in Capella Papæ, necnon & Nuntii, & Capellani ipsius Domini Papæ, ac Clerici, & laici. Communicabant tunc quidem sub utraque specie, ut Caput ipsum LXXXV. legenti patet. Id quod nos jam alias diximus.

C A P U T XV.

De traditione Ensis, & Pilei.

Si Pontifex hac die traditurus est Ensem (1) cum Pileo alicui Principi, vel Nobili in Romana Curia præsentem, si illum in Matutinis non dedit, finita Missa, Pontifex ascendit Sedem suam eminentem, coram quo genuflectit Princeps, vel Nobilis, circumstantibus Dominis Cardinalibus, & tenente ante Pontificem uno ex Clericis Camerae Ensem cum Pileo prædicto, Pontifex eum alloquitur hoc modo: (consuevit hoc aliquando fieri in Camera Papæ, postquam ipse fuit paratus in corona Cardinalium) *Solent Romani Pontifices in præclara Natalis Domini celebritate, &c.* ut supra in benedictione Ensis. His dictis, Pontifex tradit Ensem cum Pileo Principi, vel Nobili prædicto, qui, illis acceptis, Pontificis pedem osculatur devote, & gratias agit. Tum Ensem cum Galero huiusmodi tradit uni ex familiaribus suis, ipse autem in ordine, & loco suo vadit ante Pontificem, & ipsum usque ad Cameram Papagalli comitatur, præcedente semper immediate ante eum illo, qui Ensem cum Pileo portat. Deinde deduci debet Nobilis ipse ab omnibus Prælatiis Palatii, & familia Papæ, & ab Oratoribus, & Baronibus Urbis, ac aliis Nobilibus amicis suis usque ad domum habitationis suæ hoc ordine. Primo equitabunt familiares, & Curiales omnes in brevibus, deinde Scutiferi Papæ, quos sequuntur Barones Romani, & Oratores, deinde Comites, & Duces, si qui sint; post hos servientes armorum, & post eos Ensem cum Pileo gestans, quem immediate sequitur ille, cui datus est Ensis, medius inter duos seniores Prælatos Palatii. Deinde sequuntur alii Prælati Palatii, & Prælati Oratores, & alii successive, Cubicularii, & alii Capellani, & Togati. Cum deductus ipse domum pervenerit, ibidem in loco convenienti se firmet deducentes versus, & capite detecto agat gratias singulis Prælatiis illis, cum ante ipsum equitant recedentes, caput inclinando, & post recessum, omnium Prælatorum caput tegat, & domum suam intret, & recedant omnes. Ordo prædictus observatus fuit in die Nativitatis Domini anni millesimi quadregesimi octuagesimi quinti, Pontificatus Domini Innocentii Papæ Octavi anno primo, qua per præfatum Pontificem Ensis cum Pileo datus fuit Illustrissimo Domino Francisco de Aragonia filio quarto nato Ferdinandi Siciliae Regis, ad præstandum obedientiam nomine Regis Genitoris sui Summo Pontifici, cum quibusdam aliis Prælatiis, & Dominis Romam misso, qui in Matutinis cum cæremoniis prædictis cantavit quintam Lectionem, & finita Missa deductus fuit de Palatio per Prælatos Palatii, & alios Curiae, Cubicularios, & Scutiferos Papæ, ac Ducem Amalfitanum, Comites Morcovii, & Montis Agani, Oratoresque quamplures usque ad Palatium Ursinorum in Campo Floræ, quod Reverendissimus Dominus Joannes de Aragonia Sanctæ Sabinæ Presbyter Cardinalis ejus germanus secundo natus, ad cujus dextram ipse Dominus Franciscus continuo equitavit, inhabitabat. Si vero Ensis prædictus daretur alicui Regi in Curia præsentem, deduci debet ab omnibus Cardinalibus, & tota Romana Curia. Si vero cui Ensis dandus est, in Curia non est, Clericus Camerae, qui eum ad Missam ante Crucem portavit, eodem modo, & ordine eum finita Missa reportat ad Palatium Papæ usque ad Cameram papagalli.

COMMENTARIUS.

I. **A**uctum a nobis jam fuit de Ense, & Pileo in nocte Nativitatis Domini dando, & benedicendo supra Tomo I. Titulo VII. Cap. VI. Nonnihil etiam de eadem re dictum est præsentem hoc Tomo, supra Capite, quod inscriptum est, *De Matutinis nocte To. II.*

Nativitatis Sbristi. Papa presente. Quod ait hic noster §. de ordine servato anno MCDLXXXV. quo in die prædictæ Nativitatis Domini per Innocentium Papam VIII. *Ensis cum Pileo datus fuit Illustrissimo Domino Francisco de Aragonia filio quarto nato Ferdinandi Siciliae Regis &c.*

M 2

(1) Ita in editione Veneta 1. & Colonienfi legitur; in Romana vero, cum Cappello.

&c. desumptum plane est ex ms. Diario Joannis Burchardi Cæremoniarum Apostolicarum Præfecto, qui ad annum MCDLXXXIV. postquam descripsit sub die XXII. Decembris adventum laudati filii Regis Siciliæ, & Neapolis, ritumque in ejus exceptione servatum, hæc habet de Lectione ab eodem cantata in Matutinis Noctis Natalis Christi: *Incæpto Responsorio quarta Lectionis, conduxit Illustrissimum Franciscum de Aragonia dicturum quintam Lectionem de loco suo retro pulpitem, in quo fieri solet sermo in Cappella, ubi ei imposui Superpelliceum, & Ense desuper ipsum cinxi, tum Pluviali ipsum indui, ut moris est, & Capellum ei imposui, qui deinde, servatis cæremoniis consuetis, dixit quintam Lectionem, qua finita, juxta pulpitem prædictum, dimissis paramentis prædictis, rediit ad locum suum.*

II. Teste eodem Burchardo mane Sabbati XXV. dicti mensis Decembris, incipiente anno Nativitatis Domini nostri Jesu Christi MCDLXXXV. juxta computum scilicet Ecclesiasticum, celebrata solemni Missa per Pontificem in Basilica Vaticana, postquam Sanctitas sua ad Cameram rediit, Palatii nempe Vaticani, associatus fuit a Prælatiis, Cubiculariis, & Scutiferis Sanctitatis suæ a Palatio prædicto usque ad domum Ursinorum, quam modo præfatus Franciscus de Aragonia inhabitat; idem Franciscus, qui equitavit a sinistris Reverendissimi Domini Cardinalis de Aragonia Fratris sui, & post eos Prælati Palatii, & alii ordine consueto honorantes ipsum propter Ensem a Sanctissimo Domino nostro sibi donatum. Notanda porro hic ea varietas. Augustinus Patricius Auctor nostri hujus Cæremonialis scribit, donatum Ense, ac Pileo Filium Regis, equitasse ad dextram Cardinalis, cum alias Burchardus describat, equitasse a sinistris. Sane sæpe contigit, ut servati præsertim ritus, aliter narrentur, scribanturque, ac servati fuerunt, exemplumque habemus, ut alios omittam, apud eundem Burchardum, qui ubi recenset ritus servatos in Vesperis Vigilæ Nativitatis Domini, quibus memoratus filius Regis Siciliæ interfuit, hæc habet de loco ipsi in Capella assignato: *Assignavi eidem Illustrissimo Francisco locum, si recte memini, supra ultimum Diaconum Cardinalem Reverendissimum Dominum Cardinalem Ascanium, licet ipse Ascanius postea dixerit, præfatum Don Franciscum post ipsum Cardinalem locatum fuisse.* De speciali non nisi Pontificis licentia interfuerunt ipsis Vesperis filius Regis, ejusque Collegæ Oratores Patris sui ad Papam, quod nondum obedientiam Sanctissimo Domino nostro præstitissent, propter quod alias ipsis in publicum venire non licuisset, ut Burchardus notavit.

III. Quicquid sit, ut ad nostrum §. revertamur, si Ensis prædictus daretur alicui Regi in Curia præfenti, deduci debet ab omnibus Cardinalibus, & tota Romana Curia, quia nempe alius est Rex, alius vero filius Regis; majores enim illi, quam huic exhibendi honores sunt, maxime vero Romano Imperatori, ut aliquando actum fuit cum Friderico III. qui Romæ a Paulo II. Pontifice anno MCDLXVIII. Ensem & Pileum habuit ab eodem Pontifice benedictos, cum quibus deinde solemni cum pompa per Urbem equitavit, quam enarrat Augustinus Patri-

cus in descriptione adventus ipsius Friderici Romam ad Paulum II. Papam. Porro etsi juxta præscriptum nostri §. Princeps qui Ense & Pileo donatur a Pontifice, illis acceptis, Pontificis pedem osculatur; tradit nihilominus in suo ms. Diario Burchardus Lantgravium Hassiæ, qui anno MCDXC. eo munere ab Innocentio VIII. donatus fuit die Festo Natalis Domini, exosculatum fuisse illi manum primo, deinde pedem. Sed audiamus integrum ritum, quem ita idem Burchardus Cæremoniarius Apostolicus recenset: *Apportante D. Gaspare Blondo Camera Apostolica Clerico Ensem cum Capello desuper positum, & conducto per me coram Sanctitate sua, de mandato, Lantgravio præfato, & coram eo genuflexo, Sanctitas sua legit ex Libro verba, Solent Romani Pontifices &c. quibus finitis, accepto Ense cum Capello, tradidit illos præfato Lantgravio, Capellum ab Ense non amovendo, quos Lantgravius recipiens, manum primo, deinde pedem Papæ osculatus est, brevibus verbis Sanctitati suæ gratias agens, & descendens de Solio Lantgravius cum Ense, & Capello, quos inferius tradidit D. Theodorico Militi suo servitori coram se deferendum.*

IV. Nostrum §. magis magisque illustrant, quæ memoratus Burchardus mox subjicit. Postquam dixit, Lantgravium, Milite suo Ensem ante ipsum deferente, associatum fuisse, usque ad Cameram papagalli, hæc habet: *Exinde idem Lantgravius associatus fuit a Prælatiis Palatii, Cubiculariis, & Scutiferis Papæ, Marchione Baden Oratore Imperiali, ac Archiepiscopi Moguntinensi, & Ducis Saxonie Oratoribus, usque ad hospitium Angeli prope Campum Floræ, inter Gubernatorem Urbis, & Archiepiscopum Arelatensem equitans, ubi singulis gratias egit.* Addit mox, ex familiis Cardinalium nullum ei equitationi interfuisse, licet Cardinales polliciti fuissent, *partem familia suæ ad honorandum Lantgravium mittere.* Porro summi honores delati quidem Romæ fuere Federico Secundo genito Ferdinandi Regis Siciliæ, ubi Papa Alexander VI. anno MCDXII. in Festo Nativitatis Domini, Ensem cum Pileo, quem, finita solemni Missa ejus diei, ascendens Solium benedixit, *dedit eum Illustrissimo D. Federico coram se genuflexo sub verbis annotatis,* Solent Romani Pontifices &c. ut testatur Burchardus, subdens etiam, expletis illis verbis, Papam receperunt ipsum Principem *ad osculum pedis, manus, & oris, & voluisse, quod ipsi Cardinales omnes collegialiter usque ad Palatium Apostolicum habitationis suæ associarent, quia sic nuper fuerat de ipsorum Cardinalium consilio ordinatum, sicque factum est.* Describit mox hic Apostolicus Cæremoniarius solemnem equitationem, qua Princeps ipse Federicus donatus Ense, & Pileo, domum suam rediit: *Venimus, inquit, per pontem S. Angeli via recta ad Campum Floræ, domum de Maximis, Minervam, ad Apostolos, Interfuerunt XVIII. Cardinales, qui bini bini sibi succedentes mutuo equitarunt; inter Reverendissimos Dominos Senensem, & Camerarium in ultimo loco equitantes Princeps medius, & immediate ante ipsum Miles Ensem cum Pileo gestans more solito &c.* Extant tum apud ipsum Burchardum, tum apud alios alia exempla, quæ non est opus describere.

CA-

C A P U T XVI.

De Vesperis in Vigilia Nativitatis Christi, Papa in crastinum non celebraturo.

Si Sanctissimus Dominus Noster in die Nativitatis Christi non celebraret, Vesperis tamen, & Missæ interesse vellet, Vesperæ hoc modo dicuntur. Hora competenti Papa indutus in Camera papagalli, Amictu, Alba, Cingulo, & Stola, Pluviali albo, & Mitra pretiosa venit ad Capellam more consueto, orat ante Altare Mitra deposita. Finita oratione, surgit, & reassumpta Mitra, ascendit ad Solium, ubi sedens accipit Cardinales ad reverentiam. Deinde deposita Mitra surgit, & stans versus ad Altare secrete dicit: *Pater noster*. Quo finito, alte incipit: *Deus in adjutorium*; & cum incipitur Psalmus, sedet, & accipit Mitram, & omnes alii sedent. Prior Presbyterorum Cardinalium incepto Psalmo vadit ad scabellum, & assistit Pontifici, & sic omnes sedent usque ad Capitulum. Cum incipitur Capitulum, Papa surgit cum Mitra, & omnes alii surgunt. Cum incipitur Hymnus, extrahitur Mitra Pontifici, qui stat usque ad inchoationem Antiphonæ ad *Magnificat*. Interim dum Hymnus dicitur, unus Acolythorum extra cancellum Capellæ dimittit Cappam, & capit Superpellicium, & redit ad Capellam (1) stans cum Clericis Cæremoniarum. Incepta Antiphona ad *Magnificat*, Papa sedet, accipit Mitram. Acolythus Superpellicio indutus accedit ad Pontificem cum thuribulo, & navicella, & Presbytero Cardinale assistente ministrante, Pontifex ponit incensum more consueto. Interim duo ex Auditoribus præveniunt ad Altare, & hinc inde stantes elevant anteriorem partem superioris mappæ Altaris, & illam plicant usque ad medium, vel circa. Cum incipitur, *Magnificat*, Papa cum Mitra ascendit ad Altare, duobus Auditoribus fimbrias elevantibus, & Cardinalibus, atque Episcopis Assistentibus, Auditore ad Mitram serviente, & secretis Cubiculariis ipsum comitantibus. Cum Papa pervenerit ad Altare, (2) extrahitur ei Mitra, osculatur Altare in medio, & assistens Presbyter Cardinalis ministrat Papæ thuribulum. Papa incensat more solito Altare. Incensato Altari, Papa reddit thuribulum Presbytero Cardinali, qui dat Acolytho; accipit Mitram, & redit ad Solium; in quo stans cum Mitra incensatur per Presbyterum Cardinalem stantem ante gradus Solii. Deinde Acolythus incensat Presbyterum Cardinalem, & alios duos Assistentes, & successive omnes Cardinales alios, & alios in Capella existentes more solito. Cum primum vero Papa recedit de Altari, illi duo Auditores mappam Altaris, ut prius erat, explicant, alii duo fimbrias Papæ elevant usque ad Solium. Interim cum dicitur, *Magnificat*, duo alii Acolythi extra cancellum Capellæ, dimissis Cappis, Superpellicii induuntur, redeunt ad Capellam, & cum Cæremoniaro se locant. Finita Antiphona ad *Magnificat*, præcedente Cæremoniaro, duo Acolythi præfati cum candelabris, & candelis accedunt ante gradus Solii Papæ, medium inter se habentes Clericum Cæremoniarum. Papa surgit, & deposita Mitra dicit, *Dominus vobiscum*; quasi versus ad Altare, *Oremus*. Interim accedunt ante Pontificem duo primi Episcopi assistentes, primus cum Libro, alius cum candela, & Papa dicit orationem; & cum dicit in fine orationis, *Per omnia secula seculorum*, illi duo Episcopi assistentes cum Libro, & candela ad suum locum revertuntur. Cum Papa dicit, *Dominus vobiscum* secundo, Acolythi factis debitis reverentiis revertuntur ad Altare, ubi candelabra ad suum locum reponuntur. Interim unus Subdiaconorum accipit Crucem, quam portat ante Pontificem. Finito, *Benedicamus Domino*, *Deo gratias*, Papa stans dat benedictionem, dicens: *Sit Nomen Domini &c.* & non Indulgentias. Papa benedicente, unus Protonotariorum genuflexus supra scabellum ante Pontificem tenet auriphrigium sinistri lateris Pluvialis Papæ in transversum ante umbilicum Pontificis. Pontifex data benedictione sedet, accipit Mitram, & vadit ad Faldistorium, ubi genuflexus orat cum Mitra; surgit, & redit ad Cameram Auriphrigium Pluvialis hinc inde Diaconi assistentes nunc, & in omnibus Solemnitatibus; aliis vero diebus aliquis ex Protonotariis Apostolicis Auriphrigii fimbrias simul junctas a latere Pontificis defert; fimbrias vero posteriores aliquis Princeps, vel Nobilis ex Laicis.

N O T A

Quæ diximus supra in Commentariis ad Caput inscriptum, *De Vesperis Vigilia Nativi-*

tatis Christi, Pontifice in crastinum celebraturo, si pauca excipias, spectant & hujus quoque Capituli explicationem, ea itaque consulenda.

CA-

(1) Ita in 1. Editione Veneta, & Colonienſi; in Romana vero legitur: *Et locat se cum Clericis &c.*

(2) Ita in Editione Romana, in aliis vero citatis, ita sequitur, *in medio deponitur ei Mitra, & assistens &c.*

C A P U T XVII.

De Missa in die Nativitatis Christi, Papa præsentem non celebrante.

In die Nativitatis Christi, Pontifice non celebrante, unus Episcoporum Cardinalium rem divinam peragit hoc ordine. Hora competenti perveniet ad Ecclesiam, seu Capellam Cardinalis celebraturus, & paramenta accipiat eo ordine, ut supra in prima Dominica Adventus est expressum, sic paratus Pontificis adventum expectans. Pontifex autem paratus in Camera papagalli, Amictu, Alba, Cingulo, Stola, Pluviali, & pretiosa Mitra, venit ad Ecclesiam, seu Capellam, more consueto orat, facit Confessionem, fit ei reverentia, & alia observantur, prout supra in prima Dominica Adventus est expressum. Finito a Cantoribus ultimo, *Kyrie eleison*, Celebrans, deposita Mitra, stans versus Altare dicit, *Gloria in excelsis Deo*, & Cardinales cum Pontifice perficiunt, *Et in terra pax &c.* Et nota, quod quando dicitur, *Gloria*, in Missa, Cardinales cum dixerint Introitum, & *Kyrie eleison*, cum Papa, non recedunt de circulo, sed expectant, quousque per Celebrantem incipiatur, *Gloria*, & cum Pontifice Hymnum Angelicum perficiunt; deinde factis reverentiis revertuntur ad sedes suas, & Pontifex sedet cum Mitra. Idem facit Celebrans, postquam & ipse compleverit cum suis Ministris Hymnum, & cum Pontifex federit, finito a Cantoribus, *Gloria*, surgunt omnes, & Celebrans deposita Mitra stans versus ad Altare, *Oremus*, & Orationem, quæ unica est. Cum in Evangelio dicitur, *Et Verbum Caro factum est*, Papa, Celebrans, & omnes alii genuflectunt. Finito Evangelio, Celebrans stans sine Mitra versus ad Altare dicit, *Credo*. Interim Papa osculatur Librum Evangeliorum, incensatur, & Cardinales veniunt ad circum. Non fit Sermo; alia omnia fiunt, ut in prima Dominica Adventus est expressum, excepto, *Benedicamus Domino*. Diaconus versus ad populum dicit, *Ite Missa est*; quo dicto, Celebrans cum eo vertitur ad Altare, & dicit in medio Altaris capite inclinato, *Placeat &c.* Interim Cæremoniarius petit a Pontifice Indulgentiam, quam Celebranti notificat. Papa dat benedictionem more consueto. Interim Celebrans stans in cornu Epistolæ detecto capite versus ad Pontificem, data benedictione, (1) versus ad populum pronunciat Indulgentias, dicens: *Sanctissimus in Christo Pater, & Dominus noster Dominus N. divina providentia Papa X. dat, & concedit omnibus hic presentibus septem annos, & totidem quadragenas de vera Indulgentia in forma Ecclesiæ consueta. Orate Deum pro (2) felici statu suæ Sanctitatis, & Sanctæ Matris Ecclesiæ.* Tunc versus ad Altare illud in medio osculatur, dicens: *Dominus vobiscum. Sequentia Sancti Evangelii.* Vadit ad Faldistorium sine Mitra, ubi exuitur a Ministris omnibus sacris vestibus, accipit Cappam, & vadit in pace. Interim etiam Pontifex ad Cameram suam revertitur. Quod si Pontifex ab Ecclesia, vel Capella recederet, antequam Celebrans sacras vestes deposuerit, debent duo sui Ordinis Cardinales ipsum expectare, & extra Ecclesiam deducere.

N O T A

Occurrit sæpe in his Commentariis differere de Divinis Officiis, Papa præsentem, & non celebrante, peragendis, longumque esset in unaquaque celebritate ritus ipsos enarrare, quos

addiscere licet ex aliis locis jam a nobis explicatis, præsertim vero ex iis, quæ supra in prima Dominica Adventus nostrum hoc Cæremoniale præscripsit. Sed & huc quoque faciunt quæ de aliis solemnibus Papæ Missis diximus.

C A P U T XVIII.

De Vesperis Vigiliæ Nativitatis Christi, Papa absente.

Si vero Pontifex Maximus infirmus, aut alias impeditus Vesperis hujus Vigiliæ, & Missæ diei interesse non posset, hoc ordine peragitur Officium pro Vesperis. Episcopus Cardinalis crastina die celebraturus, prævenit ad Ecclesiam, & facta oratione ante Altare, sedet in Faldistorio ante Altare præparato. Diaconus Capellæ, aut alius assistens, & Ministri, seu Capellani ipsius Cardinalis usque ad numerum novem, omnes sunt induti Cottis, Pontifici Sacra facturo stanti ante Fal-

(1) Ita in Veneta 1. & Colonienfi Editione; in Romana vero ita legitur: *Celebrans stans detecto capite in medio Altaris versus ad populum &c.* (2) Ita in Editione Romana, in alijs vero citatis legitur, *pro sublimi &c.*

Faldistorium per Scutiferos exiit Cappa, & per Assistentem Capellæ, & alios Capellanos, sive Ministros induitur Amictu, Alba, Cingulo, Cruce pectorali, Stola, quæ pendeat a spatulis, Pluviali, & Mitra pretiosis, ac Anulo Pontificali. Paramenta omnia per Ministros ex Altari ordinate portantur. Sic indutus Pontifex expectat adventum Cardinalium; deinde obtenta per Cæremoniariū a Reverendissimis Dominis Cardinalibus de inchoandis Vesperis licentia, detrahitur per Capellanum de Mitra servientem illi Mitra, qui surgit, & versus ad Altare, dicit secrete, *Pater noster*; quo finito, alte incipit: *Deus in adiutorium*; a Cantoribus, *Domine ad adjuvandum &c.* Incepto Psalmo, sedet in Faldistorio, & Mitra ei imponitur. Cum incipitur Capitulum, surgit, stat cum Mitra versus ad Altare. Finito Capitulo, extrahitur ei Mitra, & stat sine ea usque ad finem Hymni, versus, ut erat. Cum incipitur Antiphona ad *Magnificat*, sedet Celebrans, imponitur ei Mitra, & Cæremoniarius, accepto thuribulo cum navicella, accedit ad Celebrantem, qui, ministrante Assistente, imponit incensum in thuribulum more consueto, & cum incipitur, *Magnificat*, cum Mitra surgit, & factis reverentiis Cardinalibus, vadit ad Altare, ante cuius infimum gradum deponitur ei Mitra, & facta reverentia Altari, ascendit, & illud in medio osculatur; accipit deinde thuribulum de manu assistentis, & incensat Altare more consueto; quo incensato, imponitur ei Mitra, & redit ad Faldistorium, factis prius Altari, & Cardinalibus, consuetis reverentiis. In Faldistorio stans cum Mitra incensatur ab Assistente; deinde deponitur ei Mitra, & Assistens, præcedente Cæremoniario, Celebranti facta reverentia, & Altari, incensat Cardinales per ordinem, Episcopos, Presbyteros, deinde Diaconos, postmodum alios more consueto. Finito, *Magnificat*; Celebrans sedet, & imponitur ei Mitra. Finita Antiphona post *Magnificat*, deponitur ei Mitra, qui surgens, & stans ante Faldistorium versus ad Altare dicit, *Dominus vobiscum*, et Orationem diei convenientem. Interim duo Capellani medium inter se habentes Capellanum Librum tenentem stantes versis faciebus ad Celebrantem, duo candelabra tenent cum faculis ardentibus usque ad finem Orationis; & cum replicatur post Orationem, *Dominus vobiscum*, inde discedunt, & Cæremoniarius candelabra ad sua loca reponit. Dicto, *Benedicamus &c.* imponitur Celebranti Mitra, cum qua facta reverentia Cardinalibus, & Altari, vadit ad medium Altaris; stans versus ad Altare dicit: *Sit Nomen Domini &c.* & benedicit more solito, & non dantur Indulgentiæ. Data benedictione, factis reverentiis, ut supra, cum Mitra revertitur ad Faldistorium; exiit Ornamentis, quæ super Altare reponuntur; induitur Cappa, & domum redit.

C O M M E N T A R I U S.

I. **J**Am non raro accidit, infirmitate detentum Pontificem, vel alias impeditum solemnibus Vesperis, Missisque, sive aliis Divinis Officiis, non posse interesse. Multis id comprobari posset exemplis, quæ passim leguntur in ms. Apostolicorum Cæremoniariorum Diariis, in quibus etiam ritus notantur, quibus ipsa Divina Officia celebrari absente Pontifice debent, ut alia omittam, in quibus hoc unum dicitur, celebrata Officia ipsa Divina fuisse more consueto, ritu scilicet in hoc nostro §. præscripto. Audiendus Burchardus, qui in suo ms. Diario ad annum mcdlxxxviii. sic inquit: *Feria quarta xxjv. Decembris Vigilia Nativitatis Christi Reverendissimus Dominus Vicecancellarius paratus Amictu, Alba, Cingulo, Cruce pectorali, Stola, Pluviali, Pectorali ex perlis, Mitra, & Annulo Pontificali, in Basilica S. Petri, Papa absente, Cardinalibus presentibus fecit Officium Vespertinum ordine consueto.* Similia legere est in aliorum Cæremoniariorum Apostolicorum Diariis, & si excipias pauca, jam non alii in hoc §. præscripti sunt ritus in celebrandis Vesperis a Cardinali in Capella, absente Papa, quam qui in Cæremo-

niali Episcoporum leguntur, quod jam nos perpetuis Commentariis illustravimus.

II. Sane Pectorale ex perlis, cujus meminit in recitato loco Burchardus, ut notat Marcius in suo Hierolexico, appellatur gemma illa, quæ in Pontificali celebratione ponitur pendens ante pectus Episcopi, ita ut fibulam Pluvialis cooperiat; vel in fine aperturæ collaris Casulæ. Significari ait antiquum Summi Sacerdotis *Rationale*, ideoque eam hoc nomine in quodam ms. Cæremoniali appellari. Est ritus plane antiquus, ut Pluviale, quod etiam Cappam vocabant, gemma illa fulgeret; etenim Baldricus Abbas Burguliensis, qui floruit sæculo XI. carmine ludens apud Duchesnium Tomo iv. in Adelam Comitissam, quæ pro sacro apparatu in Ecclesiasticis Officiis Cappam, seu Pluviale illi promiserat, eam monet, ut Cappam ipsam ei mittat, quæ bene undique ornata sit auro, præsertim vero gemmis ad pectus.

Et refer, o Domina, scribenti præmia Cappam,

Cappam, quæ frigus rutilans circumferat aurum,

Cappam, quæ gemmis amictū pectus honestet.

Sed

Sed hæc obiter dicta sunt, quæ fufius explicata, videri possunt in citato Opere nostro Commen-

tariarum ad Cæremoniale Episcoporum Lib. I. Cap. vii. pag. 105.

C A P U T XIX.

De Matutinis Nativitatis Christi, Papa absente.

Cum vero Sanctissimus Dominus noster in hac nocte ad Matutina non venit, hora competenti Cardinalis primam Missam celebraturus, in sua Cappa lanea consueta accedit ad Faldistorium juxta Altare in loco, modo suo consueto præparatum, habens penes se novem Capellanos Cottis indutos, ubi cum aliquantulum quieverit, per Cæremoniarium impetrata a Reverendissimis Dominis Cardinalibus licentia incipiendi, Cardinalis Officium faciens surgit, & detecto capite stans versus ad Altare dicit secrete, *Pater noster*; deinde alte, *Domine, labia mea aperies &c. R. Et os meum &c. Deus in adjutorium. R. Domine ad adjuvandum &c.* & stat capite aperto, quousque perficiatur Invitatorium, Psalmus, & Hymnus. Incepto primo Psalmo, sedet, similiter faciunt omnes Cardinales, Prælati, ac Officiales. Cum dicitur Psalmus tertius primi Nocturni, Cæremoniarium capit Librum Læctionum, & Clericus Capellæ pulpitem, & præcedente Cæremoniarario, vadunt ad medium Chori inter sedes Cardinalium, Presbyterorum, & Diaconorum, ubi pulpitem locant, & Librum desuper, deinde redeunt ad locum suum. Finito versu primi Nocturni, celebraturus Cardinalis surgit, & detecto capite stans verso vultu ad Altare dicit alte, *Pater noster*, quod secreto perficit, deinde dicit alte, *Et ne nos. R. Sed libera &c. Exaudi &c.* Interim Cæremoniarium candelam ceream accendit, quam & pulpito affigit, & unum ex Cantoribus cum reverentiis consuetis ad pulpitem ducit, ubi finita absolutione, Cantor ipse versus ad Celebraturum inclinato capite dicit alte, *Jube Domine benedicere*, & benedictione accepta, cantat Læctionem; qua finita, cum dicit, *Tu autem Domine*, genuflectit versa facie ad Altare, deinde ad locum suum revertitur. Eodem modo fit in omnibus Læctionibus, & Nocturnis. Celebrans primam, quartam, & septimam benedictionem dat stans nudato capite, (1) alias omnes sedendo. Data benedictione ad octavam benedictionem surgit propter Evangelium, stans discooperto capite, quousque dicitur, *& reliqua*, tunc sedet. Nonam Læctionem cantat ipse celebraturus, stans ante Faldistorium, & versa facie ad Altare; Capellanus autem suus assistens in Superpelliceo tenet ei Librum. Cum dicit, *Jube Domine benedicere*, stat inclinato capite versus ad primum Cardinalem in Choro præsentem, qui dat benedictionem. Finita Læctione, statim celebraturus ipse incipit cantando, *Te Deum laudamus*, Cantoribus prosequentibus usque ad finem &c. Interim paratur ipse omnibus paramentis pro Missa, ut moris est. Nota tamen, quod commodius est, quando incipitur tertius Nocturnus, ut celebraturus capiat Sandalia, & dicat Psalmos, *Quam dilecta &c.* & ita sæpius observatum est. Finito, *Te Deum*, celebraturus indutus omnibus paramentis, vel si omnibus adhuc indutus non est, in illis, quibus tunc indutus est, (2) Planeta dempta, induitur Pluviali, & adstantibus duobus Ministris cum candelabris hinc inde, dicit versus ad Altare, stans ante Faldistorium sine Mitra, *Dominus vobiscum, Oremus*, & Orationem. Iterum, *Dominus vobiscum*, & Cantores dicunt, *Benedicamus*.

COMMENTARIUS.

I. **C**elebrari consuevisse Matutinum Nativitatis Christi a Cardinalibus in Capella, absente Papa, docent passim nos mss. Apostolicorum Cæremoniariorum Diaria, in quibus etiam ritus notantur in ipso Matutino cantando servati. Teste Burchardo ad annum MCDLXXXVIII. ubi de eadem re agit, in nocte, nempe Nativitatis Christi, Reverendissimus Dominus Cardinalis Rachanatenfis Cappa sua Cardinalari in Faldistorio loco consueto

in cornu Epistola Altaris posito peregit Officium Matutinale, Papa absente. Tum vero mox: Cantores stantes in Choro Cardinalium dixerunt octo Læctiones, quibus Cardinalis Rachanatenfis benedixit. Nonam dixit ipse Rachanatenfis in loco juxta suum Faldistorium prædictum, cui benedixit Cardinalis Parmensis in loco suo in banco Cardinalium stans. Finita nona Læctione, idem Rachanatenfis stans eodem modo incæpit, *Te Deum laudamus*, quod pro

(1) Hæc verba, *alias omnes &c.* usque ad illa, *quousque &c.* extant quidem in Romana editione, sed desiderantur in Veneta 1. & Colonienfi. Illa quoque verba, *Planeta dempta, induitur Pluviali*, leguntur solum in ipsa Editione Romana, & desunt in aliis citatis.

prosequuti sunt Cantores more solito.

II. Sed audiendus iterum laudatus Burchardus ad annum mcdlxxxix. ubi ritus ipsos servatos in cantando Matutino prædicto, absente Papa, latius enarrat, his plane verbis: *Hora ix. Pontifice absente, Reverendissimus Dominus Cardinalis Rahanatensis sua Cappa indutus in Faldistorio in cornu Epistolæ loco consueto juxta Altare in Capella majore Palatii parata stans ad Altare versus, dixit, Pater noster; deinde, Domine labia &c. Deus in adiutorium &c. & alia more solito. Non omit-tenda quæ mox subjicit: Octo Lectiones dixerunt Cantores in Choro Cardinalium, nonam dixit ipse Cardinalis celebrans more solito, qui & incæpto Nocturno tertio, sedens accepit Sandalia, dicens, Quam dilecta &c. Benedixit Cantoribus Lectionum, ut in Ordinario; sibi autem pro nona Lectione benedixit Reverendissimus Cardinalis Beneventanus primus Presbyter Cardinalis ex illis, qui interfuerunt. Finita nona Lectione, ipse Celebrans incæpit, Te Deum laudamus, Cantoribus prosequentibus. Quo incæpto, sedit, lavit manus, & accepit omnia paramenta ordine consueto, ita quod paratus esset, antequam, Te Deum, finiretur; quo finito, dixit, Dominus vobiscum. & orationem, duobus suis Capellanis duo can-*

delabra cum luminaribus juxta ipsum tenentibus. Diaconus & Subdiaconus acceperunt paramenta sua. xii. Scutiferi Papæ tenuerunt xii. intorticia alba, vi. retro bancum Presbyterorum Cardinalium, & vi. in capite, & retro in banco Diaconorum Cardinalium. Notat quoque Burchardus, præter Celebrantem, octo interfuisse Cardinales, omnesque, præter Aleriensem, in Palatio hac nocte quievissè, & in ipsa Missa, quæ finita est inter xii. & xiii. horas, omnia more solito fuisse observata; additque demum, Cantores dixisse Laudes submissa voce legentes.

III. Rursus idem Auctor in suo Diario ad annum mcdxc. eundem describit ritum, ubi ait, Matutinum Natalis Domini celebratum fuisse in Capella majori Palatii Pontificii, absente Papa, a Cardinali Aleriensi in Cappa sua in Faldistorio prope Altare sedente; sed queritur tamen, quod, quum, *Te Deum &c.* finitum esset, omnibus paramentis usque ad Planetam inclusive paratus erat, in qua dixit Orationem, & male, quia debebat loco Planeta Pluviale pro Oratione per eum dicenda recepisse. Sed hujusmodi errores recensent passim ipsa ms. Cæremoniariorum Apostolicorum Diaria, quod eo consilio se fecisse ipsi testantur, ut imposte-rum præcaverentur.

C A P U T X X.

De prima Missa Nativitatis Christi, Papa absente.

Dicto a Cantoribus, *Benedicamus Domino, Deo gratias*, Celebraturus exiit Pluviali, & indutus omnibus paramentis, accedit ante superioris gradus Altaris cum Mitra, ubi facit reverentiam Cardinalibus. Deinde detrahitur sibi Mitra, facit Confessionem, Cantores dicunt Introitum, Celebraturus accedit ad Altare, osculatur illud, & Librum, & alia facit, ut moris est. Post finem Missæ dat benedictionem, & non denunciat Indulgentias.

N O T A.

Supervacaneum puto litteris & tempore abuti in hoc Capite explicando, cum nihil contineat, quod interpretationem exigit. Agit de prima Missa Nativitatis Christi, Papa absente, quam

celebrare consuevit Cardinalis Presbyter, ut notat in suo Romano Ordine Paris de Grassis, Cap. XI. ubi etiam ait, in fine Missæ dari quidem benedictionem, sed nullam Indulgentiam, itemque tunc nec benedici Ensem, nec deferri.

C A P U T X X I.

Si Papa in nocte Nativitatis personaliter celebret.

Si autem in hac nocte Summus Pontifex velit celebrare, omnia servantur, quæ in Missa Papali supra descripsimus, nisi quod communicaret in Altari ipse solus, & non in Sede eminenti, & non sugeret Sanguinem cum calamo, sed more communi, & non se purificaret, quia est celebraturus tertiam Missam, in qua communicat in Sede eminenti se, & Ministros. Item si vellet secundam Missam celebrare immediate, non deponeret sacras vestes, sed dictis Laudibus ea solemnitatem, qua Vesperæ cantari solent, inciperet secundam Missam. Tres Presbyteri venient obviam, & alia omnia consueta servarentur, sed communicaret in Altari solus, ut de prima Missa diximus.

C O M M E N T A R I U S.

I. **C**onsuevisse antiquitus Summos Romanos Pontifices, tres Nativitatis Dominicæ Missas, & primam quidem in
To. II.

nocte, alteram in Aurora, tertiam mane in diversis Ecclesiis solemni pompa, ac ritu celebrare, superius ostensum a nobis jam fuit veterum

N

Ro-

Romanorum Ordinum auctoritate . Sed invaluit deinde mos , ut ipse Pontifex Matutino , & primæ Missæ , quæ in nocte dicitur per Cardinalem , interfit , tertiam vero ipse celebret ; de qua videri possunt , quæ nostrum hoc Cæremoniale præscribit supra , in eo Capite , quod inscriptum est , *De Missa majore , Papa personaliter celebrante* , quæque nos in nostris ad ipsum Caput in varios Paragraphos divisum , Commentariis scripsimus . Porro sanctæ memoriæ Benedictus Papa XIII. sequutus veterum Romanorum Pontificum morem , anno 1. sui Pontificatus , celebrare voluit ipse in nocte Missarum solemniam , ut testatur Vir Cl. Venantius Philippus Persanctes Cæremoniarius Apostolicus in ms. Diario ad annum MCCCXIV. ubi rem narrat , quam nos operæ pretium duximus hoc loco describere .

II. Dum Cantores incoharunt primum Psalmum tertii Nocturni , Eminentissimi duo seniores Diaconi ad assistentiam properarunt , ut assisterent Papæ Sandalia recipienti , ac perlegenti de more Psalmos , & Orationes ad præparationem Missæ , quibus completis ad scamnum suæ promotionis redierunt , mox septimam & octavam Lectionem successive cecinerunt , fueruntque Eminentissimi Imperialis , & Alterius , qui illico in assistentia locati , assisterunt Papæ nonam Lectionem concinenti , stantibus duobus Acolythis cum candelabris , eaque de more completa , Subdiaconus Epistolam in crastinum cantaturus ei præintonavit Hymnum , *Te Deum laudamus* , quo intonato , & per Cantores completò , Papa cecinit Orationem , stantibus iisdem Acolythis cum candelabris ; dispositisque interim supra mensam Altaris indumentis Missalibus , ac distributis , Papa dimissa Cappa , manus lavit , aquam Oratore Bononiæ , linteumque Cardinale Episcopo assistente ministrantibus , sumptisque a Cardinalibus , & Prælati de more sacris indumentis , Missalia cum Succinctorio , Fanone , & Pallio recepit , Orationem cujusque indumenti propriam perlegens , thureque in thuribulo posito , supplicabundus ex Solio eminenti ad Altare properans osculatus est tres ultimos Cardinales Presbyteros a digniore incipiendo , conscendensque gradus Presbyterii Confessionem fecit , ac cætera de more prosequutus fuit cum Diacono , & Subdiacono Græcis , communicavit se solum in Altari sine fistula . Missa igitur completa ; Papa ad Solium reversus , indumenta dimisit usque ad Stolum exclusive , sumptoque Pluviali , Laudes solemniter fuerunt decantatæ , omnibus sacris adhuc redimitis , Antiphonæ præintonatæ fue-

runt a Subdiacono Cotta redimito Epistolam in crastinum cantaturo , eo modo , quo intonantur in Vesperis , nempe prima Papæ , secunda Cardinali Diacono a dextris , tertia Cardinali Episcopo assistenti , quarta Cardinali primo Presbytero , quinta Cardinali Diacono a sinistris . Capitulum cecinit ipse Subdiaconus , præintonavitque Hymnum Papæ , cui pariter præintonavit Antiphonam ad *Benedictus* , eaque intonata , thus in thuribulo Papa posuit , descenditque de Solio , & Altare thurificavit de more , rediitque ad Solium , & thurificatus fuit a Cardinale Episcopo assistente , quem una cum cæteris præfatus Subdiaconus de more thurificavit . Papa cecinit Orationem cum candelabris consuetis , sacrisque exutus , Mozzetta redimitus , hora XI. omnes dimisit , descenditque ad Falditorium in medio Altaris locatum in Presbyterio , iterumque Psalmos , & Orationes Missæ perlegit , propriis Capellanis assistentibus , sumptisque Missalibus indumentis , Sacrum secundum plana voce fecit , omnibusque de more factis , Mozzetta indutus , in sedili Episcoporum assistentium locatus , audivit Missam in Aurora decantatam cum consuetis Ministris Capellæ ab Eminentissimo , & Reverendissimo Domino Annibale Tit. S. Clementis S. R. E. Camerario , Presbytero Cardinale Albano , omnibusque de more factis , nulla habita consideratione ad præsentiam Papæ , hora pene XIV. finem habuit , sellulaque vectus Papa , ad sua se recepit , defatigatique omnes respiravimus , reversuri post horam ad novam laboris seriem . In assistentia fuerunt Eminentissimus Barberinus Episcopus , Eminentissimi Imperialis , & Alterius Diaconi , Eminentissimus Albanus Missæ Diaconus , Subdiaconus R. P. D. Rata ; Vespere Cardinales fuerunt XXXI. nocte autem XXV. ad Cœnam XIX.

III. Placuit locum ipsum integrum describere , ut vel inde intelligas quanta fuerit Benedicti XIII. pietas , & diligentia in servandis antiquis Romanæ Ecclesiæ ritibus , tamen decrepitæ esset ætatis ; admiratique sunt omnes Pontificis constantiam in Divinis Officiis peragendis , aliisque incommodis sustinendis , cum alias multi ex Episcopis licet juniores , robustioresque , & non alto Ursinorum sanguine procreati , qualis erat Benedictus XIII. dedignentur suo fungi munere , ubi vel levissimum , imaginariumve salutis incommodum pertimescerent . Novimus & nos Benedictum ipsum ab initio sui Summi Pontificatus usque ad finem , semper agentem quod erat Opus Dei .

C A P U T XXII.

De Laudibus , & secunda Missa , Papa absente .

Finita Missa , recedant omnes , & dicuntur Laudes per Cantores , & secunda Missa per Sacristam , & alia , prout supradictum est .

N O T A

Cum hæc quæ in præsentis Capite præscribuntur de Laudibus , & secunda Missa , Papa absente , quæ per Sacristam dici solet , explicata fuerint superius , supervacaneum est , hoc loco immorari , eademque sine fructu repetere . Unum dicam , legi passim in mss. Apostolicorum Cære-

moniariorum Diariis , Laudes ipsas , & secundam Missam ut plurimum per Sacristam celebrari solitam , absente Papa , dictas fuisse . Atque id quidem juxta recentiorum ritum , nam alias olim , uti jam dictum est , Romani Pontifices totum ipsi Officium peragebant .

CA-

De tertia Missa in die Nativitatis Christi, Papa absente.

(1) Verba ista, *Deinde prosequitur* &c. usque ad illa, *extrahitur ei* &c. extant quidem in editione Romana, sed desiderantur in Veneta 1. & Colonienſi. (2) Iſta verba, *Munda cor meum* &c. leguntur, & quidem recte in editione Romana, usque ad illa, *Jube Domine* &c. in Veneta 1. & Colonienſi deſunt.

Sit Nomen Domini &c. & demum conversus ad populum, pronunciat Indulgentias per Papam concessas. Deinde ad sinistram manum se vertens ad Altare, osculatur illud in medio, & facta reverentia Cruci, deinde Cardinalibus cum Mitra ad Faldistorium revertitur, dicendo Evangelium Sancti Joannis, & alia quæ sunt dicenda. Interim sacris vestibus exuitur, ut supra.

C O M M E N T A R I U S .

I. **P**erspiciua quidem sunt quæ in hoc Capite statuuntur de tertia Missa in die Nativitatis Christi, Papa absente, in Basilica Sancti Petri per Cardinalem ritu Pontificali celebranda; nihil enim differunt ab aliis solemnibus & Pontificalibus Missis, de quibus diximus in nostris Commentariis ad Cæremoniale Episcoporum. Unum est quod omitti hoc loco nullatenus debet, non posse scilicet Cardinalem, & multo minus alium inferiorem in ipsa S. Petri Basilica, aliarumve Ecclesiarum Patriarchalium Urbis sine peculiari Papæ facultate celebrare, uti infra in nostro hoc Cæremoniali edicitur, Lib. III. Capite XI. quod inscriptum est, *De Bulla pro celebrando super Altari S. Petri*, quodque nos suo loco explicabimus. Est hic autem antiquus ritus, ut Bulla Cardinali daretur, quo posset Sacra facere super Aram B. Petri, ejusque meminit Romanus Ordo XIV. Auctore Gajetano, Cap. LXXVI. ubi agens de Circumcisione Domini, sic inter alia inquit: *Si Papa sit in Urbe hac die Circumcisionis, & non celebret, sed facit per aliquem Cardinalem celebrari in Ecclesia S. Petri, antequam Cardinalis induatur, presentetur Bul-*

la, quomodo Papa dispensat cum eo, quatenus possit super Aram Beati Petri, & per totam diem pendeat ante regias, & item in omnibus aliis Missis, quæ super illud celebrantur. Eadem legere est in Ordine Romano xv. Auctore Amelio, Cap. XVII. Ceterum, etsi vox regie non raro portas Basilicæ significet, in his tamen Ordinibus passim sumitur pro cancellis Altaris, ut videre est in citato Romano Ordine xv. Cap. XXI. & XXXV. & in Ordine XIV. Capite LXXIX. quos citat etiam Mabillonius in suo ad Ordinem Romanum Commentario, Capite xx. ubi pluribus probat, regias, quæ etiam rugæ alibi dicuntur, non modo portas Basilicæ, verum & cancellos Altaris significare. Solet hodieque hujusmodi Bulla ibidem appendi, testaturque idem Mabillonius in suo Itinere Italico pag. 55. quod celebrante Cardinale Cibo Festo die S. Petri in Ara principe Vaticana anno Domini MDCLXXXVI. Missarum solemnities, *Diploma concessa facultatis per Pontificem, cui Sacra soli facere in hoc Altari licet, affixum erat ad unam ex quatuor columnis, quæ baldachinum fulciunt.* Sed hæc nota omnibus sunt, nec opus est alia testimonia referre.

CAP. XXIV.

De die Sancti Stephani.

In die Sancti Stephani Protomartyris Officium peragit Presbyter Cardinalis in paramentis rubeis more solito. Dicitur Oratio diei sub sua Conclusionem; deinde etiam dicitur Oratio pro commemoratione de Nativitate Domini etiam, sub sua conclusionem, & fit Sermo.

C O M M E N T A R I U S .

I. **T**anta est Natalis Christi solemnitas, ut quemadmodum observat Martene, *De antiqua Ecclesiæ disciplina in divinis celebrandis Officiis*, Cap. XIII. eam non uno die tantum cum omni majestate ac pompa celebrare, sibi sufficere crediderint Majores nostri, sed quo Fidelium devotioni, ac pietati facerent satis, sequentes per totam Octavam, imo ad Epiphaniam usque, dies festos adjiciendos necessarium duxerint, itaut ab omni terreno opere otiosi, toti se Deo, recolendisque ejus beneficiis consecrarent, ac spirituali lætitia animum recrearent. Hinc Concilium Turonense II. celebratum anno DLXVII. Can. XVII. ubi agit de observatione jejuniorum Monachis obcunda, quia inter Natalem Domini, & Epiphaniam omni die Festivitates sunt, prandium Monachis concessit. Has autem inter Festivitates primarium merito locum obtinet S. Stephani Protomartyris Natale, cujus memoriam altero post Christi Nativitatem die, seculo jam IV.

solemnem fuisse, constat plane ex Sermonibus S. Gregorii Nysseni, & S. Alterii Amasæ, Auctorum IV. Seculi; ex quibus etiam, quod uno prope vixerint Seculo ante inventionem Reliquiarum S. Stephani, addiscere licet, non ipsam Reliquiarum inventionem causam præbuisse Festo, sed primi Martyris ordinem, ac dignitatem. S. Gregorius Nyssenus in sua de S. Stephano Oratione alludit ad *heri, & hodie*, ut ostendat, Discipuli Festum succedere Festo Magistri: *Quam jucunda*, inquit, *lætitiæ successio. Ecce diem festum ex die festo. Heri nos Dominus universorum pavit, hodie Domini imitator. Ille pro nobis hominem induens, hic pro illo hominem exuens. Ille pro nobis fasciis involutus, hic pro illo lapidatus &c.* S. Alterius eodem ferme modo loquitur, observatque, Festum S. Stephani succedere Festo Nativitatis Jesu Christi: *Festus dies*, inquit, *festum diem excipit. Solemnis Celebritas solemnem occupat Festivitatem. Domini Natalem diem Servi bo-*

nor

nor continuus premit. *Heri Salvatorem Mundi natum esse didicimus. Hodie strenuum pugilem cernimus pro illo lapidibus obrutum.*

II. Notat & hæc Grancolas in Commentario ad Breviarium Romanum, Libro 11. Capite xvii. atque, abunde ex laudatis Sermonibus significari, S. Stephani Festum a primis usque temporibus in Ecclesia fuisse celebre. In Constitutionibus quippe Apostolicis distinguitur a generali Festo, quod habebat de Communi Martyrum: *In die Stephani Protomartyris vacent.* In numero Martyrum inventus est solus, cui Festum proprium, ac peculiare tribuatur; & de Sancto, qui soli Jerosolymæ, in qua Martyrium subiit, convenire videbatur, brevi temporis spatio factum est, ut Festum ipsum cunctis Ecclesiis commune fieret, propter singularem venerationem illi habitam, quam matris loco ceteræ Ecclesiæ colebant. Sed quoniam Festum Nativitatis Jesu Christi celebrabatur in Oriente sexta die Januarii, ut pluribus docet Thomassinus Lib. 11. *De dierum Fæstorum celebratione*, Cap. vi. septima die occurrebat Festum S. Stephani, quod postea ad diem xxvi. Decembris translatum est, quando Jesu Christi Nativitati dies xxv. Decembris assignata est in Oriente ad Ecclesiæ Occidentalis exemplum. Sunt qui dubitant, an S. Stephani cultus in Occidente ante Reliquiarum ejus translationem invaluerit. Sed dicendum est, antiquum esse vel in Italia cultum ipsum, cum S. Augustinus in Sermone cccxii. antiquissimam in Anconæ Urbe Ecclesiam memoret, S. Stephani Titulo dedicatam, quæ etiam ipso Apostolorum tempore ædificata credebatur occasione unius cujusdam ex illis lapidibus, quibus S. Stephanus obrutus fuerat, quam Fidelis quidam, qui ejus Martyrio adfuerat, Anconam detulerat, juxta publicam memoratæ Regionis traditionem, de qua inter alios differit Baronius ad annum Christi cxxvi. Legendus S. Augustinus, qui etiam in Sermone 11. de S. Stephano diem ejus festum designat statim post Natalem Christi diem, sic dicens: *Post besternum festivissimum diem, quo Salvatoris nostri Christi nobis Nativitas illuxit, etiam hodiernus dies Beati Martyris Stephani corona illustratur &c.* Legelis Sermonem S. Fulgentii Episcopi de S. Stephano in Breviario Romano; in Lectionibus secundi Nocturni, ubi etiam fit allusio ad *heri*, & *hodie*. Sic enim inquit: *Heri celebravimus temporalem sempiterni Regis nostri Natalem, hodie celebramus triumphalem Militis passionem. Heri enim Rex noster trabea carnis indutus, de Aula Uteri Virginalis egrediens, visitare dignatus est Mundum. Hodie Miles de tabernaculo corporis exiens, triumphator migravit ad Cælum.*

III. Merito igitur credendum, quod & notavit Grancolas loco citato, S. Stephanum fuisse primum e Sanctis, cui Festum in Ecclesia consecratum fuerit, quoniam hic cultus incœpit a Martyribus, quorum ipse fuit primus. Sed quoniam sciri non poterat dies mortis ejus, Jerosolymæ, ubi Martyrium perpassus fuerat, statim cœptum est post diem Natalem Jesu Christi celebrari Festum Sancti Stephani Protomartyris, stetitque in Oriente diu post Theophaniam die vii. Januarii usque ad translationem Reliquiarum, quæ die xxvi. Decembris, ut multi au-

tumant, facta est. Haberi autem in Occidente cœpit post Natalitium Christi diem, unde in Orientem transiit, quando Natalis ab Epiphania sejunctus fuit, statutumque Festum Nativitatis Salvatoris nostri ad diem xxv. Decembris. Reliquiarum S. Stephani narratio a Presbytero Luciano scripta signat expresse diem xxvi. Decembris, quæ Jerosolymam fuere translata, non vero 111. Augusti, quæ die Romæ Festum earum Inventionis celebratur, sed forsitan translatio aliqua Reliquiarum laudati Martyris ea die facta Romam, Inventionis nomine insignita est, ut post alios putavit Thomassinus citato Lib. 11. Cap. ix. Num. x. in fine, ubi hæc habet: *Cur autem 111. Non. Sextil. celebretur Inventio S. Stephani in Romano Martyrologio, Baronius in Scholiis rationem affert. Crediderim tamen eo die, Sacra Lipsana Romam delata fuisse ea ætate, qua non admodum interesse videbatur inter Inventionem, & Translationem Sacrorum Corporum.*

IV. Ut ut autem se res habeat, antiquissima est ejus Festi celebratio in Ecclesia Romana, uti constat ex variis Ecclesiis Romæ a priscis Summi Pontificibus ejus Nomine dedicatis, inter quos S. Simplicius, ut scribit de eo Anastasius, *dedicavit Basilicam S. Stephani in Cælio Monte in Urbe Roma . . . & aliam Basilicam S. Stephani juxta Basilicam S. Laurentii &c.* Apud Panvinium, & Ciaconium in Gelasio I. Papa, inter Titulos Cardinalium, nec non illorum candidatorum nomenclaturas legitur *Marcellus Presb. Card. Tit. S. Stephani in Cælio Monte*. Mentionem ejus Festi Romæ summa, cum pompa a Papa celebrari soliti mentionem faciunt antiqui Romani Ordines, præsertim vero xi. Auctore Benedicto, Num. xxiv. & Ordo xii. Auctore Cencio, Cap. 111. Verba Romani Ordinis xi. hæc sunt: *In Festivitate S. Stephani tres Lectiones de Actibus Apostolorum, Stephanus autem plenus gratia, & fortitudine; & tres de Sermone S. Stephani, cum suis Antiphonis, & Responsoris. In tertio Nocturno de Natali Domini cum 111. Psalmis, Versu, & Lectionibus, & suis Antiphonis. Matutinae Laudes de S. Stephano. Finita Oratione S. Stephani, dicitur Antiphona, Virgo hodie fidelis, cum Oratione de Natali. Tertia, Sexta, & Nona de S. Stephano. Vespera vero de Natali Domini. Antiphona, & Oratio de S. Stephano, & S. Joanne, & aliarum Festivitatum similiter.* Notatu digna sunt, quæ mox subjicit: *Summo mane Dominus Pontifex egrediens a Palatio coronatus, cum processione honorifice vadit ad Sanctum Stephanum, ubi est Statio. Ibi cantat Missam, sicut in Natali Domini cum Laude. Qua finita, rediens ad Palatium coronatus, acceptis Laudibus a Cardinalibus, & Judicibus, & dato Presbyterio, sive manibus, & convivio celebrato, sicut supra scriptum est, sic omnes recedunt.* Manus idem est ac *Presbyterium duplum*, ut ex laudato Ordine xi. habetur, Num. xxi. ubi etiam notat Mabillonius in calce paginæ 129. *inde vulgatum mancia vocabulum pro dono clientibus facto profluxisse.* Quid autem Laus, seu Laudes olim Papæ in quibusdam celebritatibus fieri solitæ essent, jam supra non uno in loco nos explicuimus.

V. Lubet nunc locum describere Romani Ordinis xii. Auctore Cencio, Cap. iiii. ubi ritus ipsi soliti olim servari a Papa in Festo Sancti Stephani luculentius pleniusque enarrantur. Sic ergo inquit: *In die autem S. Stephani, summo mane conveniunt omnes Ordines superius prætaxis, tam Clerici, quam laici induti sericis pannis in Basilica, Diaconibus Cardinalibus, & Subdiaconibus exceptis, qui induti Dominum Papam ducunt de Camera sua ad Basilicam ipsam, ubi Cardinales universi exhibent ei reverentiam, ibique induit se Planeta alba, & descendens de Palatio usque ad porticellum, ibique invenit equum faleratum cum novo scarlati, ita tamen quod secundum consuetudinem antiquam equus ipse Domini Papæ non debet habere collum faleratum; & ascendens equum, & de manu Addextratorum Regnum recipiens, induit ipsum, sicque vadit ad Ecclesiam Beati Stephani in Cælio Monte coronatus.*

VI. Pergit laudatus Ordo, aliaque subdit, quæ eam Celebritatem fuisse olim quammaxime illustrem, perspicue ostendunt: *Ut autem omnibus tam presentibus, quam futuris pateat, qualiter Ordines supradicti cum Domino Papa vadunt processionaliter, sciendum est, quod, sicut scribetur inferius, ordinati incedunt, & cum eodem Domino Papa ad Palatium modo simili revertuntur. Præfectus igitur Urbis indutus, ut superius dictum est, juxta Dominum Papam incedit, & circa eum Judices Pluvialibus induti. Ante Dominum Papam aliquantulum sequestratus incedit Prior Subdiaconus Regionarius cum toalea, ut cum voluerit Dominus Papa spueri, possit illo gausape, idest sudariolo, os suum mundare. Et Diaconi Cardinales proximi Papæ bini incedunt; & post ipsos Subdiaconi Basilicarii, quos præcedunt tam Subdiaconi Regionarii, quam Schola Cantorum cum Græcis, qui consueverunt Evangelium, & Epistolam legere. Istos antecedunt Scriptorii, & Advocati. Ante eos Presbyteri Cardinales. Ante istos duo Præfecti Navales Pluvialibus induti. Ante hos vero portantes duodecim Vexilla, quæ bandora vocantur, & unus equus Domini Papæ faleratus, sed vacuus. Ante hos omnes minor Subdiaconus Basilicarius cum Cruce Domini Papæ. Sed Archidiaconus, & Prior Basilicæ cum ferulis debent, ut scriptum est, ordinare Processionem, & nequis ipsam interrumpat, debent discurrere, & frequenter ad propria loca redire. Archidiaconus inter Dominum Papam, & Cardinales Diaconos, Prior Basilicæ juxta Primicerium inter Diaconos Cardinales, & Subdiaconos.*

VII. Scitu digna & ea præsertim sunt, quæ post narratam huc usque Processionem, quæ Pontifex in Festo S. Stephani ad ejus Basilicam pergebat, idem Ordo demum de Missa subjungit: *Cumque sic ad prædictam Ecclesiam Sancti Stephani pervenerint, deposito Regno, intrat Ecclesiam, factaque oratione, vadit ad Sacrarium, & deposita Planeta alba, induit rubeam, & celebrat Missam, sicut besterna die, Natalis nempe Domini, in omnibus. Missa vero finita, resumit Planetam albam, & induit Regnum. Cetera vero fiunt, sicut prima die,*

excepto Presbyterio, quod sic datur &c. De hujusmodi Presbyterio dari solito olim a Summis Pontificibus in multis, quæ in annos singulos occurrebant, Solemnitatibus, fuscè eruditeque differit doctissimus Petrus Morettus in absolutissimo Opere, quod, *De Presbyterio*, inscripsit. Ceterum ex præscripto prædicti Romani Ordinis xii. dato Presbyterio, ducitur Dominus Papa ad mensam, sicut die prima. Ad mensam, ut idem Ordo superius in fine Capituli ii. habet, legebat unus de Diaconibus Cardinalibus cum Pluviali. Eadem fere ad verbum, & longe plura legere est in Ordine Romano xiv. Auctore Jacobo Gajetano juxta Codicem Cardinalis Rotomagensis, Cap. lxxii. & sequenti; & in Romano Ordine xv. Auctore Amelio, Cap. xiiii. ut vel hinc intelligas, servatos etiam fuisse prædictos ritus Seculo xiv. & xv. quibus ipsi Ordines exarati fuere. Porro ex citato Cardinalis Rotomagensis Cæremoniali celebrabat hac die Pontifex Missam, depositaque Planeta, & apposito mantello super scapulas, sedens in Cathedra manibus propriis dabat Presbyterium Capellanis, idest Ordinibus Capellæ, ut explicat eruditus Morettus in laudato Opere, Parte iiii. Sectione iiii. Numero vii. Dato Presbyterio, ut memoratum Cæremoniale subdit, pergebatur ad mensam. Nec satis, nam illa die Capellani commensales, Acolythi, & Auditores, & Pænitentiarii comedebant cum Papa splendide, & in collatione dabatur Presbyterium. Idem edicit Ordo Romanus xv. Cap. xiiii. ubi tamen loco Presbyterii dari ait in collatione piper.

VIII. Romanos Pontifices consuevisse ipsos in Festo S. Stephani Missarum Solemnia celebrare, expresse tradit idem Romanus Ordo xv. Cap. xiiii. ex cujus etiam testimonio habemus, si Papa non celebraret, Presbyterium Cardinalem Tituli S. Clementis Missam S. Stephani prædicti consuevisse coram Papa celebrare illa die. Sequiori ævo consuevisse die ipsa in Capella Palatii Apostolici celebrari Missam solemnem per Cardinalem Presbyterum, & haberi ibidem Sermonem per aliquem Virum doctum, testantur passim Apostolicarum Cæremoniarum Diaria, præsertim vero Joannis Burchardi ante editionem nostri hujus Cæremonialis ab Augustino Patricio ordinati exarata. Moris habendi Sermonis in Festo S. Stephani, meminit Ordo Romanus xiv. Cap. xcvi. ubi inter dies & Solemnitates, quibus consueverunt Romani Pontifices Missarum Solemnia in persona celebrare, recensens Festum S. Stephani, diserte ait, in eo Festo prædicari. Ceterum ut in citato loco etiam legitur, Romani ipsi Pontifices in certis quibusdam diebus, ac Solemnitatibus in eodem Ordine descriptis, non modo Missarum solempnia celebrare in propria persona, sed prædicare consueverunt in eisdem diebus, & solempnitatibus in propria persona, quando placeret, & facere prædicari coram se per aliquem Cardinalem, prout sequitur. Notatu digna sunt, quæ statim subjicit: *Non tamen per alium prædicatur coram Domino, quam per Cardinales, quando Dominus Papa celebrat.* Atque hic fuit antiquus ritus, quem supra non uno in loco ostendimus, allatis variis Romanæ Ecclesiæ monumentis.

CA-

CAPUT XXV.

De Festo S. Joannis Evangelistæ.

In die S. Joannis Evangelistæ celebrat Presbyter Cardinalis in paramentis albis more consueto. Oratio diei dicitur sub sua conclusione; deinde fit commemoratio de Nativitate Domini, & S. Stephano sub alia conclusione; & fit Sermo his duobus diebus. Si Papa celebret, servit ei pro assistente Prior Presbyterorum Cardinalium, & non fit Sermo, nisi per ipsum Papam, aut aliquem ex Cardinalibus.

COMMENTARIUS.

I. **P**eculiaria Apostolorum, ac Martyrum Festa in Oriente habuisse principium, constanter asserit Grancolas in Commentario historico ad Breviarium Romanum, Lib. II. Cap. XVII. Certe S. Gregorius Nyssenus in funebri Oratione in laudem S. Basilii habita asserit, quod saltem in Ecclesia sua post Festum Natalis Jesu Christi, Festa S. Stephani, S. Petri, S. Jacobi, S. Joannis, S. Pauli, & S. Basilii celebrarentur. Ad imitationem itaque Orientalium, ut idem Grancolas animadvertit, Latini quoque Festo Natalis tot alia Sanctorum Festa addidere; & cum Romæ Festum Sanctorum Petri, & Pauli diei eorum mortis, quam die XXIX. Junii contigisse passim Scriptores notant, affixum esset, ita post Festum S. Stephani, Festum S. Jacobi, atque S. Joannis collocari placuit, ut patet ex veterrimo Sacramentario Gallicano apud Mabillonium Tomo I. Musæi Italici, Parte II. pag. 293. ex Lectionario Luxoviensi Num. XI. & ex Missali Gothico, Numero VI. quorum meminit eruditissimus Georgii in suis ad Martyrologium Adonis Notis, ad diem XXV. Julii, pag. 353. Sane in cunctis Missæ duorum istorum Sanctorum precationibus, ita iidem nominantur, ut sicut Sanctus Stephanus, quia primus erat Martyr, Natalis Festum statim subsequebatur, ita etiam post Sanctum Stephanum coleretur S. Jacobus, quod primus post Sanctum Stephanum Martyr esset, & cum eo Sanctus Joannes ejus frater conjungebatur. Postquam vero translatio Reliquiarum S. Jacobi in Hispanias ad diem XXV. Julii, Festum hujus Apostoli immobile, ac perpetuum reddidit, remansit in Natali Festum S. Joannis fratris ejus, cui etiam Officium proprium statutum est.

II. Sanctum Joannem Evangelistam colit Ecclesia ipso fortassis mortis die. Si enim fides habenda est monumentis, quæ minime vacillant, mortem obiit Ephesi, ubi Ecclesiam administraverat, & Asiam omnem minorem vocatam. De eo certiore fecit Victorem Romanum Pontificem Polycrates Ephesinus Episcopus, missis ad eum Litteris, quarum meminit Eusebius Lib. III. *Historiæ Ecclesiasticæ*, Cap. XXV. Idem inquit Tertullianus in Libro, *De Anima*, ac propterea male in animum induxisse quosdam, fore ut nunquam moreretur; quod Eliæ tantum, & Henoch Dei munere collatum est, ut nempe ante supremum vitæ diem alio adsparentur, quamquam diem illum producere re ipsa dumtaxat videtur: *Translatus est Henoch, & Elias, nec mors eorum reperta est, dilata scilicet. Cæterum morituri asservantur, ut Antichristum*

suo extinguant sanguine. Obiit & Joannes, quem in Adventum Domini remansurum, frustra spes erat. Meminit quoque Sanctus Joannes Chrysostomus Homilia XXVI. in Epistolam Pauli ad Hebræos Sepulchri, & Reliquiarum S. Joannis; contenditque pariter S. Hieronymus in Libro, *De Scripturis Ecclesiasticis*, S. Joannem Apostolum Ephesi occubuisse, atque illatum in tumulum prope Civitatem. Plura Oecumenicæ Synodi Ephesinæ loca hæc confirmant, & cultum illi exhibitum, Templum in eadem Urbe erectum, multos e longinquis Regionibus profectos ea loca lustrasse, opinionem quoque aliorum, quæ ibidem intervenerant, Deiparam post Filii in Cælum reditum, Ephesi cum Joanne vitam egisse. Tandem, ut alios mittam, S. Augustinus Tractatu CXXIV. in Joannem censuit, Joannem, ut cæteris usuvenit, occubuisse, at non ægre fert, aliud videri quibusdam, qui ex æstu, & motu terræ, sub qua fuerat conditus, eum etiamnum vivere, conjiciebant, quod quidem pluribus perspectum erat: *Cui placet, inquit, adhuc resistat... & asserat, Joannem adhuc vivere, atque in illo Sepulchro ejus, quod est apud Ephesum, dormire eum potius, quam mortuum jacere, contendat. Assumat in argumentum, quod illic terra sensim scatere, & quasi ebullire videtur, atque hoc ejus anhelitu fieri... quia & revera non a levibus hominibus id audivimus. Interim cedamus opinioni, quam certis documentis refellere non valemus &c.* Tradit S. Gregorius Turonensis, Lib. I. *De Gloria Martyrum*, Capite XXXVI. miraculum, de quo loquitur S. Augustinus, ad sua usque tempora perdurasse, affirmatque, pulverem illum speciem quamdam mannæ, farinæ similem fuisse.

III. Quicquid sit de hac opinione, coluit quidem summo opere S. Joannem Evangelistam Ecclesia Romana, ut testantur pervetusta Temppla ejus Titulo dedicata, & antiqui Romani Ordines, qui ejusdem Apostoli mentionem non in uno loco faciunt. Ordo XI. Auctore Benedicto hæc habet: *In Festivitate S. Joannis Evangelistæ tres Lectiones de Apocalypsi, & tres de Sermonibus S. Joannis cum suis Antiphonis, Psalmis, & Responsoris. Quidam volunt, ejus passionem legere. In tertio Nocturno Antiphonæ, & tres Psalmi, & tres Lectiones de Natali cum suis Responsoris. Matutina Laudes de S. Joanne, & commemoratio, sicut supra, prima de S. Joanne, Oratio de Natali.* In Ordine Romano XIV. Cap. XCVI. inter plures Solemnitates, quibus consueverunt Romani Pon-

Pontifices Missarum Solemnia in persona celebrare, recensetur etiam Festivitas S. Joannis Evangelistæ, in qua etiam prædicabatur, vel per ipsos Pontifices celebrantes, quando eis placuisset, aut *per aliquem Cardinalem*; ritusque iccirco antiquus est ille, quem præscribit hic noster §. non fieri scilicet Sermonem *bis duobus diebus*, nempe S. Stephani, & S. Joannis, *nisi per ipsam Papam, aut aliquem ex Cardinalibus*. Ceterum licet in ipso S. Joannis Festo Papa per se ipsum non celebrat Missam, solemnem, ex præscripto tamen nostri §. cele-

brat Presbyter Cardinalis in paramentis albis. Quod quidem & antiqui est instituti, cujus meminit laudatus Ordo Romanus XIV. Capite LXIV. iterumque Romanus Ordo XV. Capite xv. ubi edicitur, in die S. Joannis Missam dici consuevisse ab aliquo Cardinali, ad eamque Papam venire *cum Pluviali rubeo de scarleto, & Mitra aurifrisata*. Colore albo utendum in principali Festo S. Joannis Evangelistæ, quod celebratur infra Octavam Nativitatis Domini, admonent & ipsæ Rubricæ Missalis, Parte 1. Titulo XVIII. Num. 11.

C A P U T XXVI.

De Vigilia Circumcisionis, & ejus Festo.

In Vigilia Circumcisionis Domini fiunt Vesperæ more consueto, ad quas Papa venit albis paramentis paratus. In die celebrat Episcopus Cardinalis in paramentis albis. Dicitur tantum una Oratio, & fit Sermo.

C O M M E N T A R I U S.

I. **T**ESTE Thomassino, Lib. 11. *De dierum Festorum celebratione*, Cap. VIII. Celebritatis Circumcisionis Christi meminit primum Synodus Turonensis 11. anno DLXXVII. non tamen eam prior in Ecclesiam introduxit. Notatu plane digna sunt, quæ in ejusdem Synodi Canone laudatus Auctor observat. Nam postquam ait Synodus Can. XVI. festos esse dies omnes inter Nativitatem, & Epiphaniam, tres deinde profestos enumerat, quorum postremus sunt kalendæ Januariæ. Tribus hisce diebus cani jubet Litanias in Templo, & kalendis eisdem rem divinam de Circumcisione agi paulo ante horam nonam: *Et quia inter Natale Domini, & Epiphaniam omni die Festivitates sunt &c.* Tum ita mox: *Excipitur triduum, quo ad calcandam Gentilium consuetudinem, Patres nostri statuerunt, privatas in Kalendis Januarii feri Litanias, ut in Ecclesiis psallatur, & hora octava in ipsis Kalendis Circumcisionis Missa Deo propitio celebretur*. Quum fateatur Synodus, se Majorum vestigiis inlittere, jam perspicue intelligimus, Circumcisionis Missam, vel Celebritatem, Concilii ætate antiquiorem extitisse. Octavus quidem Natalis dies peragebatur, at hoc nihil impedit, quominus Circumcisio quoque ageretur. Cum enim Ecclesia ab ultima antiquitate statas preces, diesque sacros ad sacræ scripturæ, & Mysteriorum Christi præscriptum componendos dirigendosque curaverit, fieri vix potuit, quin octavo Nativitatis die Circumcisionem solemniter ritu recoleret, faciem præferentibus verbis illis Lucæ Evangelistæ in Evangelio Cap. 11. Num. XXI. *Postquam consummati sunt dies octo, ut circumcideretur Puer*. Liqueat locum illum Evangelii perlectum fuisse in Liturgia octavi diei, ideoque etiam tum Circumcisionis Missam extitisse. Enimvero Evangelio maxime distinguuntur Solemnia, Liturgiæ, ac Mysteria, quæ inibi recoluntur. Non ergo egit Turonensis Synodus, nisi de Circumcisionis Missa, quam vetustam censere videtur. Neque enim in cæteris ejus diei solemnibus precibus verba de Circumcisione fiunt, sed

de octavo nati Redemptoris die. Mores autem nostri ab his non abhorrent, ac Romanum Martyrologium eundem diem promiscue vocat, tum Circumcisionis, tum Nativitatis octavum.

II. Sunt & alia, quæ in recitatum Canonem XVII. Turonensem Thomassinus observat, quibus omisissis, explicandam censemus ethnicorum superstitionem, cui abstinentiam illam Synodus ipsa Turonensis 11. objecit, Canone XXI. sic inquires: *Enim vero quoniam cognovimus nonnullos inveniri sequepedas erroris antiqui, qui Kalendas Januarii solent, cum Janus homo gentilis fuerit, Rex quidem, sed Deus esse non potuit &c.* Janum nebulones hi colebant, a quo Januarius mensis nomen desumpsit, ejusque auspiciis annum inchoabant. Diu apud Christianos invaluisse hunc abusum effreni libidinum, comestationum, aliorumque excessuum licentia, ac corrupto strenas dandi & accipiendi more kalendas Januarii conspurcare, ex Sancto Augustino addiscimus, qui Sermonem VI. 1. in Appendice populum hortatur, ut iisdem diebus, vel se ab epulis abstineat, vel cibo saltem parcius utatur: *Acturus es celebrationem strenarum, sicut Paganus, lusus aleæ, & inebriaturus te? Quomodo aliud credis, aliud speras, aliud amas? Dant illi strenas, date vos elemosynas. Advocantur illi cantionibus luxuriarum, advocate vos sermonibus Scripturarum. Currunt illi ad Theatrum, vos ad Ecclesiam. Inebriantur illi, vos jejunate. Si bodie non potestis jejunare, saltem cum sobrietate prandete*. Superstitionis aliud genus execratur S. Petrus Chrysologus Ravennas Archiepiscopus Sermonem CLV. de kalendis Januarii, in eoque invehitur, qui larvam inducebant, & Numina conficta representantes, agentesque plurima quasi emota mente, & lymphati patrabant quæ vel ludicra, vel honesta censebant, quamvis nullam Idolorum rationem habere viderentur. Damnat Chrysologus pravum hunc morem, omnemque excusationem præcidit, quæ vel a larvatis nostri ævi allegari solet: *Nonne isti, inquit, amiserunt Imaginem Dei, similitudinem*

um perdiderunt. Christi exuti sunt indumentum, qui se Simulacrorum formis sacrilegis formaverunt? Erras homo. Non sunt hæc ludicra, sed crimina. Quis de impietate ludit, de sacrilegio quis jocatur, piaculum quis dicit risum? Qui se Deum facit, Deo vero contradictor existit. Imaginem Dei portare noluit, qui Idoli voluerit portare personam. Qui joculari voluerit cum Diabolo, non poterit gaudere cum Christo. Nemo cum Serpente securus ludit. Nemo cum Diabolo impune jocatur.

III. Eadem S. Maximus persequitur Homilia in kalendis Januarii, ubi etiam aliud adducit genus sceleris, quod ab Ethnicis pariter acceptum, inter Christianos quandoque serpebat, serpitque etiamnum passim tempore bacchanalium vel apud Fideles ipsos, qui Sacramenta frequentant. Mares muliebri amictu tecti, feminas repræsentabant, feminæ mares, mutatis & ipsæ indumentis: *Non debet Fidelis Anima, quæ Angelorum consortia concupiscit, Demoniorum lusibus delectari.* Tum paucis interjectis: *An non omnia, quæ a ministris Damonum illic aguntur, falsa sunt, & insana? Quum vir virium suarum vigore molito, totum se frangit in feminam, tantoque illud ambit, atque arte agit, quasi pœniteat illud, quod vir est &c.* Quod abusus hujusmodi ubique fere locorum grassarentur, conati sunt Patres, & Concilia funditus extirpare adeo ut Concilium Toletanum IV. anno dcccxi. eadem de causa non modo quoddam genus abstinentiæ indixerit, sed etiam vetuerit kalendis ipsis Januarii *Alleluja* cantari in solemnibus Ecclesiæ precibus, sic inquit Can. XI. *Kalendis Januariis, quæ propter errorem Gentilitatis aguntur, omnino, Alleluja, non decantetur. In quibus etiam præter piscem, & alus, sicut in aliis quadraginta diebus, a ceteris carnibus abstinetur, & a quibusdam nec vinum bibitur.* Carne tantum interdictum erat ob nati, & circumcisi Divini Verbi Solemnia, ut notat Thomassinus citato loco, Num. xi. Postquam scilicet Num. x. in quosdam nostri ævi Theologos animadvertit Patrum scripta carpentes, quæ non assequuntur, illa nimirum scripta, quibus bacchanalium ludicra impia exagitarunt. Aurea Thomassini verba hæc sunt: *Hæc silentio præterire religioni habuimus, quidquid garriant nonnulli carpentes quæ præ tarditate ingenii, vel morum pravitate non assequuntur. Neque enim Patres Sancti Ecclesiæ religionem, & mores vindicantes, astu disputationis abrepti sunt, ut illi perperam distitiant. Satiùs foret, animique bene constituti argumentum, inscientiam demisse fateri, dum quedam eorum loca tenebris offundi videntur, & illis, qui nobis scientia antecellant, libenter concedere; quæ quidem animi moderatio sapientiæ cuiusvis præstat. Certe ejus compotes quilibet esse possunt, non penitiorum litterarum.*

IV. Inter alia Concilia, damnavit quidem Romanum sub Zacharia Papa Concilium anno Christi dcccxi. Can. ix. kalendarum Januarii flagitia, quæ tamen durarunt etiam post annum Christi millesimum, ac sublata demum fuere, Circumcisione ritu solemniori peracta. Teste Gajetano in Ordine Romano XIV. Cap. lxxvi, quod in Circumcisione Domini, inscriptum est,

To. 11.

antiquitus Romani Pontifices consueverunt in primis Vesperis hujus diei solemniter venire induti Pluviali pretioso albo, & mitra solemni Eadem habet Romanus Ordo XV. Cap. xvii. Sed testatur mox tamen uterque Ordo, modernis temporibus id non observari: *sed solum venit*, ait Ordo XIV. *cum Pluviali de samito, & Mitra aurifrisata.* Subditque mox: *Totum hoc stat ex voluntate Papæ.* Paris de Grassis Cæremoniarius Apostolicus in suo Romano Ordine, quem inscripsit Episcopo Albanensi S.R.E. Cardinali inter Vesperas Papales, quæ in Capella Palatii Apostolici celebrantur, Vesperas Circumcisionis recenset, earumque passim mentionem faciunt in suis mss. Diariis Apostolici Cæremoniarum, qui Grassum præcesserunt, & subsequuti sunt. Ut alios omittam, Joannes Burchardus ad diem xxxi. Decembris anni Domini mcdlxxxvii. hæc habet: *Fuerunt Vesperæ solemnes in Capella majore Palatii, quibus Sanctissimus Dominus Noster, Innocentius nempe VIII. ornamentis albis paratus cum Cardinalibus interfuit, & incæpit Vesperas &c.* Rursus ad annum mcdlxxxviii. earumdem Vesperarum meminit, quas, Pontifice absente, Cardinalis S. Clementis celebravit, sic dicens: *Feria quarta xxxj. & ultima mensis Decembris Reverendissimus Dominus Cardinalis S. Clementis paratus Amictu, Alba, Cingulo, Stola, Cruce Pectorali, Pluviali absque Pectorali, Mitra, & Anulo Pontificali peregit Officium Vespertinum more consueto, Papa absente &c.*

V. Difficile vero dictum est, quale Officium Romæ olim fieret hac die, utrum de Octava Nativitatis, an de Circumcisione, vel de Virgine. Promiscue in Martyrologiis veteribus, *Circumcisio Domini, & Octava Domini* occurrunt. Romanum parvum ita plane præfert: *Octava Domini, & Circumcisio.* Utrumque Festum conjunctim hac die ab Ecclesia recoli consuevisse, tradunt veterum Liturgiarum Scriptores, teste Georgio in suis ad Martyrologium Adonis Notis die 1. Mensis Januarii. Ævo S. Leonis Magni Circumcisionis diem Festivum celebratum fuisse, ex ejusdem Pontificis Epistola 11. conjicit quidem Ludovicus Thomassinus Lib. 1. *De dierum Fæstorum celebratione*, Cap. iv. Num. xi. Plura scitu digna de hujus diei celebritate docet Sanctissimus Dominus Noster BENEDICTUS XIV. in suo Opere, *De Fæstis Domini Nostri Jesu Christi, & Beata Maria Virginis*, Parte 1. Porro Sacramentarium Sancti Gregorii Octavæ Nativitatis, & Festo Circumcisionis addit solemnitatem Divini Sanctissimæ Virginis Partus, qui dicitur *Puerperium.* Ejus Collecta: *Deus, qui salutis æternæ.* Vesperæ, ut notat Grancolas, sunt Psalmi de Virgine Deipara, & antiqua extant kalendaria, ubi kalendis Januarii inscribebatur: *Natalis S. Mariæ.* Afferit Micrologus, Officium totum fuisse olim de Virgine tantum; appellabaturque hoc Festum, *De Partu Virginis*, seu, *Puerperium.* Ecclesia die xxv. Decembris Officio Filii penitus occupata, in octavam diem transferbat Officium Matris. S. Bernardus in suis Sermonibus in hanc diem, mentionem facit de Circumcisione, quam Octavæ Natalis Mysteriorum vocat: *Ante paucos dies*, inquit, *celebravi-*

O

bravimus diem Natalis . Hodie celebramus sacramentum octava diei .

VI. Si vera sunt, quæ idem Græcolas refert, in antiquis Ordinibus Romanis Officium erat de Octava Natalis tantum, & Collecta: *Deus, qui nobis nati Salvatoris diem celebrare concedis octavum &c.* In aliis reperitur hodiernus usus, nempe Officium Natalis cum Officio Virginis permixtum. Primæ, & Secundæ Vesperæ sunt de Virgine cum Antiphonis ad Psalmos, *O admirabile commercium &c. Quando natus es &c. Rubum &c. Germinavit &c. Ecce Maria &c. & ad, Magnificat, Mirabile Mysterium &c.* quæ quidem Antiphonæ antiquæ sunt, & citantur ab Amalario Lib. iv. Cap. xxxii. & videntur compositæ ad confutandum, ac debellandum hæresim Eutychianam, legiturque propterea in ipsa Antiphona ad *Magnificat, non commixtionem passus, neque divisionem*. Atque hoc est Dogma Catholicum definitum in generali Concilio Chalcedonenſi Eutychis errorem damnante, ac definiente, duas in Christo distinctas, & inconfusas esse Naturas. Id quod etiam canit Ecclesia in Athanasiano Fidei Symbolo, ubi de Christo dicitur, quod sit, *Unus non conversione Divinitatis in carnem, sed assumptione humanitatis in Deum. Unus omnino non confusione substantiæ, sed unitate Personæ*. Explicat & ipsas Antiphonas Durandus in suo Divinorum Officiorum Rationali Lib. vi. Capite xv. Ceterum Psalmi ad Matutinum, sunt illi recitati in Nocte Nativitatis Christi; in Lectionibus autem secundi Nocturni Sermo Sancti Leonis Eutychianos oppugnat, qui utramque Naturam in Christo commixtam, & confusam esse audebant asserere. In Homilia tertii Nocturni S. Ambrosius ait, solum Jesum Christum ex natis de femina terrenæ corruptelæ non sensisse contagia, quia scilicet de Spiritu Sancto conceptus, & de Virgine natus. Oratio hujus Festi, *Deus qui salutis æternæ, extat in omnibus Ritualibus*, ut notat Græcolas, & ad Partum refertur Virginis, *per quam meruimus Auctorem Vitæ suscipere*. Sed ne quid omittamus, quod in hoc Officium idem Auctor scite observat, ad quintum Responsorium Matutini habetur, *Confirmatum est cor Virginis, in quo Divina Mysteria concepit*, quod non est intelligendum juxta sententiam visionariorum quorundam, qui Jesum Christum affirmabant a Virgine non in visceribus, sed in corde conceptum, licet Angelus dixerit, *Concipies in utero*. Hoc igitur Responsorium significat, Virginem concepisse Mysterium in corde suo per fidem verbis Angeli præstitam. Ad octavum Responsorium, *Ipsam Regem Angelorum sola Virgo lactabat ubere de Cælo pleno*, jam non sibi vult Ecclesia quod & visionarii interpretati sunt, e Cælo scilicet pluisse lac in ubera Virginis, sed mirum illum modum voluit explicare, quo Virgo lactabat Filium, quem mirabili quoque modo conceperat.

VII. Ad Missam quod attinet, Joannes Belethus, qui claruit Seculo Christi xii. duas hac die Missas dici consuevisse affirmat in sua Divinorum Officiorum explicatione, Cap. lxxi. alteram nempe de Virgine, alteram de Octava Natalis, ne scilicet duo illa objecta confunderentur. Idipsum testatur Durandus, Lib. vi.

Cap. xv. sic dicens: *Hac die duo Festa concurrunt, scilicet Parientis, & Partus; unde & dua Missa celebrantur; prima de Parturiente, scilicet de Beata Virgine, in qua dicitur: Introitus, Vultum tuum &c. Secunda est de Partu, scilicet de Filio, in qua dicitur Introitus, Puer datus est nobis; vel in aliis Ecclesiis, Dum medium silentium; unde & in quibusdam Gradualibus Officium utrumque intitulatum invenitur; & ideo quia hoc Festum est de Beata Virgine, fit bodie Statio apud Ecclesiam Sanctæ Mariæ transtiberim, quamvis quidam scripserunt, quod fit apud Sancta Sanctorum, pro eo quod Caro circumcissionis Domini ibi dicitur conservari. Hodie in Missa Collecta tantum, de Virgine est, reliqua vero de Octava Natalis. Teste Amelio in Ordine Romano xv. Cap. xvi. i. hanc Missam Romani Pontifices semper consueverunt celebrare, nec fit commemoratio de Sanctis propter Rubricam Clementis Sexti. Certe inter solemnitates, quibus consueverunt Romani Pontifices Missarum solemnitas in persona celebrare, Ordo Romanus xiv. Auctore Gajetano, Cap. xcvi. i. recenset Festum Circumcisionis Domini, in quo etiam ait, tunc prædicandum, antiquusque propterea est ritus ille, cuius noster §. meminit, cum ait, in ipso Festo dici tantum unam Orationem, & fieri Sermonem.*

VIII. Cautum vero est ex Ordine Romano xiv. Cap. lxxvi. & Ordine xv. Cap. xiii. *ut si Papa sit in Urbe, & non celebret, sed facit dici Missam per aliquem Cardinalem in Ecclesia S. Petri, antequam Cardinalis induatur, præsentetur Bulla, quomodo Papa dispensat cum eo, quatenus possit celebrare super Aram S. Petri, & per totum diem pendeat ante regias, & ita in omnibus aliis Missis, quæ super illud celebrantur*. Notante Mabillonio in sua ad recitatum locum Romani xv. Ordinis observatione, etsi hæc vox *regia*, non raro portas Basilicæ significet apud alios Auctores, in his tamen Libris passim sumitur pro cancellis Altaris, in quibus etiam nunc appendi solet Bulla, seu diploma Pontificis, quo Cardinali facultas conceditur celebrandi in Ara principe Vaticana, cum soli Summo Pontifici Sacra facere in hoc Altari liceat. Ejus ritus mentionem passim faciunt Cæremoniarum Apostolici, ubi referunt Missas in memorata Ara a Cardinalibus celebratas; itemque Mabillonius in suo Itinere Italico Tomo i. Musei Italici pag. 55. *Festo S. Petri, inquit, Missa sollemnis in Ara principe Vaticana a Cardinale Cibo celebrata est. Diploma concessæ facultatis per Pontificem, cui soli Sacra facere in hoc Altari licet, affixum erat ad unam ex quatuor columnis, quæ baldachinum fulciant*. Sed hæc eadem jam supra notavimus Lib. ii. in Commentario ad Caput xxiii. quod inscriptum est, *De tertia Missa in die Nativitatis Christi, Papa absente*, dicemusque alia fusius infra, Lib. iii. Titulo i. Cap. xi. quod est, *De Bulla pro celebrando super Altare Sancti Petri*. Fit id quidem in signum reverentiæ, quæ Summo Romano Pontifici exhibetur; simileque obsequium exhibetur etiam Episcopis juxta ritum in Concilio Antisiodorensi præscriptum, Can. x. ubi edicitur, ut in Altari, in quo Episcopus Missam celebravit, presbytero non liceat eo die Sacrum facere.

CA-

C A P U T XXVII.

De Vigilia & Festo Epiphaniæ Domini.

In Vigilia Epiphaniæ Domini fiunt Vesperæ Papales, quibus Papa ornamentis albis paratus interesse solet. In die Missa more solito dicitur, quam celebrare solet Episcopus Cardinalis in paramentis albis. Dicitur una Oratio tantum; & cum Diaconus cantans Evangelium dicit, & *proidentes adoraverunt eum*, cantando genuflectit; quibus dictis, surgit, & perficit. Simili modo genuflectit Papa, & omnes alii; & fit Sermo.

C O M M E N T A R I U S.

I. **E**piphanie Festum, cujus mentionem faciunt S. Philippi Heracleæ Episcopi, & Martyris Acta apud Ruinartium, celeberrimum facit triplex Christi apparitio, seu manifestatio, adoratio scilicet ejus per Magos, Baptismus Christi in Jordane, & primum miraculum, quod Christus patravit in Nuptiis Canæ Galileæ. Triplicem hanc Christi manifestationem semper hac die recoluisse videtur Ecclesia Latina, ut patet ex Hymno Prudentii, & ex aliis pluribus veterum Scriptorum monumentis, quos recenset Martene in Libro, *De antiqua Ecclesia disciplina in Divinis celebrandis Officiis*, Cap. vii. Habuit jam olim Epiphania propriam Vigiliam, & quidem cum jejuniis, licet plerique fideles populi ob gaudium, & lætitiā Nativitatis Domini ab eo abstinere, ut testatur Joannes Abrincensis in suo Libello, sic inquit: *Vigilia vero Epiphaniæ, quam plebes diverse colunt; alii enim jejunant, & alii prandunt; nobis jejunandum congruum videtur.* S. Petrus Damiani, Lib. i. Epistola xxxv. affirmat, in Vigilia Epiphaniæ jejunandum esse, vini, & olei usu concessio; cujus novitatem jejunii quibusdam impugnantibus respondet, Sanctum Gregorium in suo Sacramentario Missam de ipsa Vigilia propriam constituisse, idque argumentum esse servati in ea Vigilia jejunii, cum nulla habeatur Missa sine jejuniis. Conqueritur autem, quod Missa hujus Vigiliæ ad Horam Tertiam celebretur, non vero ad Horam Nonam, ut fit in aliis Vigiliis: *Cum nusquam repererint Vigiliis dici, in quibus Missa debeant absque jejuniis celebrari.* Plura de hoc jejuniis notavit inter alios Græcolas in Commentario ad Breviarium Romanum, Lib. ii. Cap. xxix. ubi etiam observat, per hujus Vigiliæ Missam videri potius probari Festum diem, quam diem jejunii, cum Missa ad Tertiam diceretur.

II. Quicquid sit de hujusmodi jejuniis, agit de Vigilia Epiphaniæ Romanus Ordo xi. Num. xxvi. ex cujus præscripto Officium erat Natalis Domini, fiebatque Statio ad Sanctum Petrum, ubi etiam Vesperæ cantabantur, ac ritus varii peragebantur, qui deinde in desuetudinem abiit. Facit & de hujusmodi Vesperis mentionem Ordo Romanus xi. Cap. v. itemque Romani Ordines xiv. & xv. in quorum altero sic legimus, Cap. xvi. *In Epiphania Domini Vesperæ non consueverunt mandari; tamen modo mandantur Vesperæ, & Papa portat Pluviale pretiosum album, & inchoantur Antiphonæ per Papam, & Cardinales.* Primas non modo, sed & secundas.

das Vesperas celebratas fuisse a Pontifice in Festo Epiphaniæ, docet Ordo Romanus xiv. Cap. lxxvii. *In utrisque Vesperis*, inquit, *Papa interest cum Pluviali de scarleto rubeo, & Mitra aurisfricata*, Eadem habet Ordo xv. Teste Paride Grasso in suo Ordine apud Edmundum Martene in Libro, *De antiqua Ecclesia disciplina &c.* Cap. xi. pag. 601. *in Epiphania Vigilia fiunt Vesperæ, & Papa, & Cardinales, ut in Vigilia Circumcisionis, induti sunt*, Papa scilicet paramentis, & Mitra pretiosis, & Cardinales Cappis rubels. Atque hic est ritus, quem passim memorant mss. Apostolicorum Cæremoniariarum Diaria, quorum loca non est opus hoc loco describere.

III. Ad Missam quod attinet, eam, ut ait hic noster §. *celebrare solet Episcopus Cardinalis in paramentis albis.* Juxta antiquum morem, cujus mentionem facit Romanus Ordo xi. Num. xxvi. Summus Pontifex in ipsa die Epiphaniæ, Missam honorifice cum Laudibus debet cantare, & accipere Coronam, & coronatus redire ad Palatium, & agere, sicut in aliis coronis. Quod hanc etiam Missam Antistites Urbis celebrare consueverunt, & de communi cursu semper faciunt, nisi infirmitate, aut nimio frigore detenti, testantur Jacobus Cardinalis Gajetanus in Ordine Romano xiv. Cap. lxxvi. & Amelius in Ordine xv. Cap. xvi. Nostro §. concinit Paris Grassus in suo Ordine Cap. xi. ubi ita inquit: *In die Epiphaniæ Missam in Basilica celebrat Episcopus Cardinalis cum paramentis, ut in die Circumcisionis. Papa cum pretiosis Pluviali & Mitra, & Cardinales cum Cappis rubels.* Celebrari consuevisse hanc Missam in Basilica S. Petri per Cardinalem Episcopum, Papa præsentem, appensa prope Altare Bulla facultatis celebrandi ad ipsum Altare, de qua alias nos diximus, mentionem faciunt passim Cæremoniarii Apostolici in suis mss. Diariis, inter quos Burchardus ad diem vi. Januarii, anno Christi mcdlxxxvi. postquam dixit, solemnem Missam ipsa die celebratam fuisse in Basilica S. Petri per Cardinalem Andegavensem, Papa præsentem, ita mox subdit: *Appensa fuit una Bulla licentiæ celebrandi antiqua de anno primo Domini nostri Innocentii*, nempe Octavi ejus nominis, *de qua tamen fienda veri sero Caudatarium dicti Cardinalis aviseram.* Cardinalis iste Andegavensis est Joannes Episcopus Albanensis, qui etiam anno mcdlxxxviii. ut refert idem Burchardus in memorato Epiphaniæ Festo, Missam celebravit *solemniter in Basilica Principis*

Apostolorum, Papa, & Cardinalibus præsentibus. Alia id genus exempla occurrunt passim in Apostolicorum Cæremoniariorum Diariis.

IV. Porro cautum est ex nostro §. ut cum Diaconus cantans Evāgelium, dicit: *& procidentes adoraverunt eum*, cantando genuflectat, surgatque postea, & Evangelii lectionem perficiat: *Simili modo*, ait idem noster §. *genuflectit Papa*, nempe apud Solium suum, ut notat

citato loco Grassus, & omnes alii, sed exceptis tamen Ceroferariis, & Subdiacono, qui Evangelii Codicem tenet, ut docent Rubricæ Missalis, & notarunt jam Cæremoniarum ipsi Apostolici in mss. Diariis. Evangelium, quod incipit, *Cum natus esset Jesus*, in quo leguntur verba illa, *& procidentes &c.* extat in antiquissimis Libris Missalibus, quos Liturgici Auctores recensent.

C A P U T XXVIII.

De Fæsto Purificationis Beatæ Mariæ Virginis.

§. I.

De præparatione, benedictione, & distributione Candelarum.

Fæstum Purificationis B. Mariæ Virginis non habet Vesperas solemnes præcedentes. In die autem Officium peragitur hoc ordine. Et primo ordinantur candelæ in loco convenienti benedicendæ, & distribuendæ per illos, ad quos spectat, videlicet duo cerei magni ponderis viginti librarum, vel circa deaurati depicti, & alius minor etiam pulchre ornatus ponderis duarum librarum, vel circa, quem Pontifex in Processione in manu portat. Item faculæ ceræ albæ pro Cardinalibus, Regibus, & Maximis Principibus, ponderis trium librarum quælibet, vel circa. Item faculæ in numero sufficienti pro Oratoribus, & Prælati ceræ communis, ponderis duarum librarum quælibet. Item faculæ unius libræ in numero sufficienti, pro Subdiaconis, Auditoribus, Clericis Camera, Acolythis, Cubiculariis, Cæremoniariis, Scutiferis Papæ, & aliis Officialibus. Item faculæ mediæ libræ in numero copioso pro populo. Advertantur (1) etiam Credentarii Papæ, quod in mane ordinent in loco, ubi candelarum distributio fiet, in angulo super Altare, vel in alio loco condecienti vasa, & aquam pro lavandis manibus Papæ cum mantili, & gremiali, ac medulla panis. Præparent etiam Clerici Capellæ in loco convenienti duo candelabra, & cum luminaribus vas aquæ benedictæ cum aspersorio, & thuribulum cum navicella. Item (2) ferrent baldachinum pro Processione habenda pro Pontifice. Deinde hora congruenti Papa indutus Amictu, Albo, Cingulo, Stola, Pluviali rubro, & Mitra simplicibus, venit ad Capellam, vel Ecclesiam, ubi candelæ sunt benedicendæ; & facta Oratione ante Altare, cum sederit, Cardinales faciunt reverentiam in Cappis consuetis. Duo ultimi remanent in assistentia Papæ, & Diaconi duo assistentes vadunt ad capiendum paramenta, & illis revertentibus, illi duo ultimi vadunt ad sedes suas, & ibi capiunt paramenta. Cardinales alii interim in locis suis, & Prælati extra Capellam capiunt paramenta violacei coloris statui suo, & ordini convenientia. Diaconi Cardinales portant Planetas plicatas ante pectus. Quibus omnibus paratis, Pontifex benedicit candelas more solito. Solent tamen, quando Papa benedicit, & distribuit candelas in parva Capella, ad evitandam (3) pressuram, Cardinales, & Prælati, & alii Officiales omnes accipere paramenta, & Cottas in Camera paramenti, & venire cum Papa parati vestibus, non tamen supplicantium more; & tunc Cardinales cum paramentis supradictis faciunt reverentiam prædictam Pontifici. Papa vero, ministrantibus Episcopis Librum, & candelam, & assistentibus duobus Diaconis Cardinalibus more solito, stans detracta Mitra, benedicit candelas versus ad illas, submissa voce legendo, dicens: *Dominus vobiscum. R. Et cum spiritu tuo. Oremus. Domine Sancte Pater &c.* cum quatuor sequentibus, prout in Ordinario. Incepta quinta Oratione per Pontificem, vocatur Prior Presbyterorum Cardinalium, accedunt (4) ad Pontificem cum eo duo Acolythis Superpelliceis induti, unus cum thuribulo & navicella, alius cum vase aquæ benedictæ, & aspersorio. Finita benedictione, imponit incensum in thuribulum more consueto, deinde accepto aspersorio de manu Presbyteri Cardinalis, stans sine Mitra, aspergit tertio candelas, & deinde incensat, ducens ter thuribulum. Sedet post

hæc,
(1) Ita in editione Romana, in Veneta vero 1. & Colonienfi, *admissentur*. (2) Ita in Romana editione, in aliis, *sumo*, & deinde legendum *For. vii*: (3) Sic in eadem Romana, in aliis vero, *frequentiam*. (4) Ita etiam in Romana, in aliis, *accedit ad Pontificem: cum eo duo Acolythis &c.*

hæc, & imponitur ei Mitra. Tum Prior Episcoporum Cardinalium accedit ad Papam, & accipit duos magnos cereos de manu Camerarii, vel ejus locum tenentis, cui Clerici Cameræ eos subministrant, & illos dat Domino Papæ cum debitis reverentiis, osculando primo cereum, deinde manum Pontificis, cum Pontifex eos tangit; qui cerei deinde dantur ad mandatum Papæ duobus Nobilibus, quorum alter, dignior videlicet, vadit ad dextram, alter ad sinistram Papæ; & ibidem stantes eos tenent usque ad finem Missæ. Post magnos cereos datur Pontifici alius cereus minor ornatus, quem deinde servat unus ex Cubiculariis Cameræ, & isto utitur Papa in toto Officio. Cum Papæ cerei dantur, Cantores incipiunt, *Lumen ad revelationem*. Cereos omnes distribuendos debent ministrare Clerici Cameræ stantes, a loco, ubi sunt candelæ, usque ad Papam, & illos dare ad manum Diaconi Cardinalis Papæ assistentis a parte candelarum, qui illas Papæ ministrat. Ut vero Papa accepit suas candelas, duo Auditores a Credentiariis Papæ mappulam assumentes, eam per Cardinales assistentes gremio Pontificis imponunt, & hinc inde genuflexi illam tenent; & Pontifex incipit distribuere aliis, primo Dominis Cardinalibus secundum ordinem, incipiendo a seniore, idest ab eo, qui sibi cereos dedit, & Cardinalibus Officialibus, videlicet Vicecancellario, Camerario, & Pœnitentiario dat duas candelas pro quolibet. Celebraturus autem cum primum candelam suam acceperit, vadit ad Faldistorium suum apud Altare, & accipit paramenta omnia pro Missa consueta, sicque paratus expectat Pontificem more solito. Cardinales cum candelas accipiunt, manum Papæ osculantur, deinde genu, alii vero Prælati parati ter ante Pontificem genua flectentes, accepta candela, osculantur genu tantum. Nota, quod Pœnitentarii osculantur pedem tantum, & similiter in Dominica Palmarum. Omnes vero alii, quicumque sint, genuflexi coram Pontifice, accepta candela, osculantur ejus pedem. Distributio autem fit secundum ordinem consuetum Curie, ita tamen quod Prælati præferantur parati Oratoribus laicis, & Clericis non paratis, quorumcumque Oratores sint, & quibuscumque etiam aliis Principibus, exceptis illis, qui inter (1) Cardinales, seu in plano supremo Solii Papæ locum habent. Illi autem statim sequuntur Cardinales (2) ante assistentes Papæ, & alios quoscumque Prælatos.

C O M M E N T A R I U S .

I. **C**Redidit jam Cardinalis Baronius repeti posse primordia hujus Solemnitatis a Gelasio I. Pontifice, qui Romæ Lupercalia sustulit, quamvis pudendæ quædam eorum reliquiæ superessent. Oratio illius, qua Lupercalia exagitat, edita est in Conciliorum Collectione, & in Annalibus Ecclesiasticis. Vehemens quidem est hujusmodi conjectura, quum Februa, unde Februarius mensis est appellatus, Sacra fuerint, & expiationes Romanorum, ut observat Thomassinus Lib. 11. *De dierum Fæstorum celebratione*, Capite xi. Num. 11. Sunt præterea, qui existimant Festum Purificationis Deiparæ, quod Græci occursum, sive occurstationis, antiquiores Sacramentorum Libri Festum S. Simeonis appellant, primam sui originem debere Justiniano Imperatori, qui exorta Constantinopoli lue gravissima, ut Divinum Numen sedaret, hoc Festum primum institui mandaverit. Ita plane tradunt Nicephorus Lib. xvii. *Historia*, Cap. xxviii. & Cedrenus, quibus consentit Ussuardus in Martyrologio ad diem 11. Februarii, scribens: *Hypapante Domini, & Purificatio B. Virginis, quod Festum tempore Justiniani Imperatoris apud Byzantium, seu Constantinopolim sumpsit exordium*. Id anno Christi dclii. factum scribit Sigebertus, Cedrenus Justiniani anno ix. Theophanes anno xv.

II. Verum enim vero longe aute Justinia-

ni tempora institutum fuisse hoc Festum, asserit eruditus Martene in Libro, *De antiqua Ecclesiæ disciplina* &c. Cap. xv. probatque ex Sermone, quem S. Gregorius Nyssenus de occursum Domini composuit, ubi inter alia hæc habet: *Etenim quando circa tempus, quod est Archetypum, ut sic dixerim, præsentis Fæsti, is qui forma Divina præditus erat, & formam servi sumpserat, mediator inter Deum, & homines factus, Legis præceptum exequens, quadraginta dies natus, infans sempiternum illud Verbum una cum Genitrice conveniente, atque præscriptam Hostiam portante ad Templum pergebat. cujus bodie nos Mysterii memoriam celebrantes* &c. Itaque quod ajunt illi Auctores, non de simplici hujus Fæsti institutione, sed de tempore, quo primum Constantinopoli celebrari cœpit, intelligendum est, uti addiscere licet ex Theophane, Lib. xvi. *Historiæ*, & ex Landulpho Sagace in Vita Justiniani, ubi ita inquit: *Anno quindécimo Imperii Justiniani, mense Octobri facta est mortalitas Byzantii, & eodem anno Hypapante sumpsit initium, ut celebraretur apud Byzantium die secunda Februarii*. Sed & in Ecclesia Latina jam longe ante Justiniani tempora Purificationem Beatæ Mariæ peculiari Fæsto celebratam fuisse, constat ex iis, quæ infra dicemus; imo scribit Stephanus Baluzius in Notis ad Capitularia Regum

(1) Ita in Veneta 1. editione, & Coloniensi; in Româna vero legitur, *inter bancum Cardinalium, seu in plano* &c.

(2) Ita in editione Româna, in aliis vero citatis legitur, *aut assistentes* &c.

gum Francorum, pag. 1177. solum hoc ex omnibus Beatæ Mariæ Festis olim excultum fuisse, cui deinde addita est Assumptio, tum Conceptio, Præsentatio, Annuntiatio &c. tametsi in antiquis Gallicanis Missalibus a Cardinale Thomasio vulgatis, nec in vetustissimo Lectionario Luxoviensi, in quibus Assumptionis Festivitas reperitur, nulla Purificationis Deiparæ Virginis mentio reperiatur.

III. Observat hæc eruditus Martene loco citato, Num. 1. subditque mox Num. 11. duo præsertim in hac Festivitate singularia occurrere, Cereorum scilicet benedictionem, & Processionem, de qua dicemus nos infra in Commentario ad §. sequentem. Quod benedictionem spectat, teste laudato Martene, Num. v. nulla de ea fit mentio apud Amalarium, Valfridum, & vulgatum Alcuinum, qui Cereos tantum a Papa dari aßerit. Sed neque in Gelasiano, Gregoriano, Gellonensi, aliisque supra nongentos annos scriptis Sacramentariis aliquid ea de re extat. In antiquo Missali Ecclesiæ Turonensis annorum circiter cm. unica Oratio ad luminaria benedicenda reperitur, quam hic exhibere operæ pretium ducimus, non enim extat in hodiernis Romanis Missalibus: *Deus, verum lumen, æterna lucis propagator, & auctor, infunde cordibus tuorum Fidelium perpetui luminis claritatem, ut quicumque in Templo Sancto gloriæ tuæ præsentium luminum adornantur lucernis, omnium vitiorum contagiis expiati, in Templo celestis habitationis tuæ cum fructu bonorum operum tibi valeant præsentari.* Plures alias orationes in benedictione cereorum recitatas ex variis antiquis mss. Codicibus refert idem Martene Ordine I. & sequentibus.

IV. Juxta §. nostri præscriptum, *Festum Purificationis B. Mariæ Virginis non habet Vesperas præcedentes.* Fit tamen earum mentio in Ordine Romano XIV. Cap. LXXVIII. ubi agens de benedictione cereorum, quæ fit in die Purificationis Beatæ Mariæ ita inquit: *Tantummodo Missa mandatur; tamen Cardinales in primis Vesperis veniunt, & incipiunt Antiphonas.* Et paulo post: *In primis Vesperis Papa venit cum Pluviali simplici de samito, & Mitra aurisfrisata.* Eadem habet Ordo Romanus XV. Cap. XIX. ubi etiam addit, Cardinales in ipsis Vesperis adhibere paramenta alba. Porro in antiquis mss. Apostolicorum Cæremoniariorum Diariis nulla habetur mentio hujusmodi Vesperarum, sicut nec in Ordine Romano Paridis Grassi, Cap. 11. ubi agit de Vesperis Papalibus totius anni, & de numero, ac locis ubi ipsæ celebrantur. Quod autem attinet Officium ipsa Purificationis Deiparæ die in Sacello Pontificio peragendum, diserte illud recensent antiqui Romani Ordines, quorum loca nos infra referemus. Ex præscripto nostri §. præparatis cereis, & in loco convenienti positis, hora congruenti Papa indutus Amictu, Alba, Cingulo, Stola, Pluviali rubro, & Mitra simplicibus, venit ad Capellam, vel Ecclesiam, ubi candelæ sunt benedicendæ, & facta oratione ante Altare, cum sederit, Cardinales faciant reverentiam in Cappis consuetis &c. Juxta Ordinem XIV. Romanum, Cap. LXXVI. prius fiebat benedictio, & distributio candelarum, & deinde exhibebatur Papæ per Cardinales reve-

rentia, & post reverentiam, Cardinales non modo, sed & Prælati paramenta convenientia accipiebant: *Benedictione completa, aspergantur cerei aqua benedicta, & thure adolentur per eundem Presbyterum Cardinalem*, qui scilicet cereos benedixit. Deinde distribuuntur cerei, ut infra. Nam Papa indutus Manto rubeo tenens Mitram de vernello in capite venit ad locum præparatum ad hoc more consueto cum duobus Diaconibus. Tunc facta reverentia consuetæ per Cardinales Presbyteros, & post reverentiam paratis omnibus tam Cardinalibus, quam aliis &c.

V. Eadem pene habet Romanus Ordo XV. Cap. xx. quod inscriptum est, *De benedictione candelarum*, ubi etiam ritus ipse luculentius enarratur his verbis: *Completa ergo benedictione, Dominus noster Papa in Camera paramenti induit se Albam, sive Romanam Camisiam, Stolam, & Pluviale rubrum de samito cum aurisfrisis, sive perlis, & Mitra alba de garnello; & cum pervenerit ad Capellam, orat ante Altare, aliquantulum accumbens super Cathedram, & scabellum paratum ad illud. Quod si non sit ibidem Capella, accedet ad Cathedram suam, & ibi sedet. Postea veniunt Cardinales, & Prælati non parati, cum Cappis scilicet laneis, ut habent Libri Cæremoniales infra citandi, ad reverentiam Papæ, ut alias est consuetum fieri; qua facta reverentia, vadunt Cardinales, & ceteri Prælati ad recipiendum paramenta sua violacea, vel Indii coloris. Presbyteri, & Diaconi Cardinales induunt Superplicium, Amictum latum, & Planetam; Episcopi vero Pluviale, necnon & ceteri Prælati similiter Pluvialia coloris violacei, quibus paratis, paratur una tobalea per Sacristam de lino super genua Papæ, quam tenent duo Capellani ab utroque latere, aut duo Acolythi flexis genibus, unus a dextris, alius a sinistris &c.* Paucis immutatis, eundem ritum recensent Cæremoniales mss. Codices Pieris sanctinus, & Brunonis Joannis de Davantria in eo Capite, quod inscriptum est, *De Officio Missæ, & aliis, quæ fiunt in die Purificationis Beatæ Mariæ, sive Papa celebret, sive coram eo celebretur per Cardinalem, aut alium Prælatum.*

VI. Spectant hæc antiquum ritum, nam alias ex hoc nostro §. prius Cardinales, cum Papa federit, faciunt ei reverentiam in Cappis consuetis, factaque reverentia, capiunt paramenta violacei coloris statui suo, & Ordini convenientia, quibus omnibus paratis, Pontifex benedicit candelas more solito, [qui scilicet non ita pridem invaluerat; nam alias Romanus Ordo XV. citato Capite xx. diserte ait, benedictionem ipsam candelarum fieri consuevisse summo mane per juniorem Presbyterum Cardinalem qui esse debet indutus Rochetto, Alba, Amictu, Stola, & Pluviali albi coloris, & Mitra simplici de garnello, cum aqua benedicta, incenso, & Sociis indutis cum Superpliceis, & duobus Ceroferariis cum faculis accensis benedicit candelas, prout in Missali, & Pontificali Romano continetur. Idipsum confirmatur ex laudatis superius mss. Codicibus, Pieris sanctione, atque Davantriano, in quibus ita legitur: *Sciendum est, quod in die Purificationis Beatæ Mariæ Virginis cerei benedicuntur per Presbyterum*

terum juniorem Cardinalem, & antequam Papa veniat ad Capellam, fit per Cardinalem benedictio, & facta benedictione, asperguntur cerei aqua benedicta, & thure adolentur per eundem Presbyterum Cardinalem. Porro peracta benedictione, veniebat Papa ad Capellam, in qua aderant Cardinales, qui, ut dictum est, Pontifici in Solio sedenti reverentiam præstabant & deinde paramenta accipiebant.

VII. Ceterum fateri cogimur, jam longe ante Ordinem Romanum XV. & XIV. moris Romæ fuisse, ut ipso Purificationis Deiparæ Festo Cardinales candelas benedicerent, quas deinde Pontifex distribuebat. Audiendus est Ordo Romanus XI. Auctore Benedicto, Num. xxxix. ubi ita celebritatem ipsam notatu dignam recenset: *In Purificatione Beatæ Mariæ leguntur Sermone ejusdem Festivitatæ. Mane Statio ad Sanctam Mariam Majorem. Exeunt XVIII Imagines a Diaconis, & cum Clericis, & populo veniunt ad S. Adrianum, ubi fit Collecta. Sed Dominus Pontifex descendit ad S. Martinam cum Episcopis, & Cardinalibus, & ceteris Scholis. Ibi cum omnibus induitur. Quidam Cardinales benedicunt cereos adductos a Curia, & Cubiculariis. Pontifex egreditur inde, & ascendit Sedem ante Ecclesiam, quos ita expendit. Prius dat Episcopis, deinde Cardinalibus, postea Diaconibus, & aliis Ordinibus, & populo &c. At vero non multo post mutatus fuit hic ritus ex Ordine Romano XII. Auctore Cencio, ex cujus præscripto, non quidem Pontifex, sed junior Presbyter Cardinalis in Festo Purificationis cereos benedicebat. Sic enim laudatus Ordo XII. ait Cap. v. *In Purificatione Beatæ Mariæ Virginis Dominus Papa vadit ad S. Martinam cum Cardinalibus in mane, & ibi cantat Tertiam. Deinde induit se in Ecclesia usque ad Dalmaticam, & induto Manto, apponit Mitram, omnesque Cardinales induunt se, ibique Vistararii cum Ostiariis Basilicæ Sacri Palatii repræsentant cereos ad benedicendum, quos minor Presbyterorum Cardinalis in ordine benedicit. Tum postquam dixit, Ecclesiam S. Petri dare quindecim, sive, ut alibi legitur, decem, libras cereas pro his cereis, ita subjicit: Et his factis, Dominus Papa exit ab Ecclesia cum Cardinalibus, & ascendit Sedem, quæ est præ foribus illius Ecclesiæ, & manu propria populo cereos porrigit. Deinde vadit ad Porticum ad Ecclesiam S. Adriani, & ascendit Sedem, quæ est post Altare, ibique cantat Sextam.**

VIII. His juxta antiquum ritum notatis, devenio ad nostrum §. ex cujus præscripto, paratis omnibus, Pontifex benedicit candelas more solito, recitatis scilicet quinque orationibus, ut vel in antiquis Missalibus leguntur ad diem 11. Februarii in Festo Purificationis Beatæ Mariæ, licet non desint antiqui mss. Codices allati ab erudito Martene, in quibus aliæ orationes ad candelas benedicendas dicerentur. Quidquid sit, incæpta quinta Oratione per Pontificem, ait noster §. vocatur prior Presbyterorum Cardinalium, accedunt ad Pontificem cum eo duo Acolyti Superpelliceis induti, unus cum thuribulo, & navicella, alius cum vase aquæ benedictæ, & aspersorio. Finita benedictione imponit incensum in thuribulum more consueto: de-

inde accepto aspersorio de manu Presbyteri Cardinalis, stans sine Mitra, aspergit tertio candelas, ducens ter thuribulum &c. Benedictas candelas consuevisse vel olim aspergi aqua benedicta, & thure adoleri, non obscure innuunt antiqui Romani Ordines, varique mss. Codices a laudato Martene allati. Ejus ritus mentionem passim faciunt in suis mss. Diariis Cæremoniarii Apostolici, inter quos Burchardus ad annum mcdxc. quo Innocentius VIII. Ecclesiam regebat, die 11. Februarii ita scribit: *Papa stans benedixit candelas ad sinistram suam in angulo Capellæ repositas, ac alias omnes, quæ ad dictam Capellam, tam extra, quam intra cancellum adportatæ fuerunt, faciens singulis vicibus in benedictione signum Crucis, primo versus candelas Capellæ, deinde versus alias extra cancellum.* Sane invaluerat Sæculo XV. mos ut præter candelas, quæ Cameræ Apostolicæ impensis ad Capellam deferrebantur, aliæ quoque a privatis ad eandem deferrentur, quas Papa benedicebat, eumque morem servandum, etiam statuit Congregatio Cardinalium deputata a Gregorio XIII. initio Pontificatus ad reformationem Sacrorum Rituum, atque Cæremoniarum Capellæ Pontificiæ, sic inter alia inquires: *Non videtur prohibendum, ne in Capellam deferantur aliæ candelæ, quam illæ, quas Sanctissimus Dominus noster deferri faciet pro benedicendo.* Idque testatur in suo ms. Diario accuratus Mucantius.

IX. Peracta benedictione, ex præscripto nostri §. Prior Episcoporum Cardinalium accedit ad Papam, & accipit duos magnos cereos de manu Camerarii, vel ejus locum tenentis, cui Clerici Camera eos subministrant, & illos dat Domino Papæ cum debitis reverentiis, osculando primo cereum, deinde manum Pontificis, cum Pontifex eos tangit. Juxta antiquum morem, cujus meminit Romanus Ordo XII. Auctore Cencio, Cap. v. Pontifex cantata Sexta in Ecclesia S. Adriani, sedens accipiebat faculam accensam a Priore Episcoporum; eoque absente, a Priore Presbyterorum. Dari debere Papæ cereum, non tamen accensum, a Priore Episcoporum, docet quidem Ordo Romanus XIV. Cap. lxxviii. his verbis: *Prior Episcoporum Cardinalium, deposita Mitra sua, stans Papæ sedenti in Faldistorio, & cum Mitra Faculam non accensam, quæ aliis major est, nihil dicendo, dat, osculando manum Papæ.* Primus, qui de duobus cereis dandis Papæ mentionem facit, fuisse videtur Petrus Amelius in Ordine Romano xv. ubi hæc habet: *Prior Episcoporum Cardinalium, vel, si absit, Subprior, sic descendendo, Mitra deposita, stans ante Papam, sedente eo in Sede sua, cereum recipit de manu Camerarii, vel alicujus Episcopi Papæ assistentis, & stans dictum cereum de cera alba grossiori aliis & majori non accensum, nihil dicendo, dat Papæ, & iterum alium eodem modo dat Papæ.* Duo ipsi cerei, ut habet hic noster §. deinde dantur ad mandatum Papæ duobus Nobilibus, quorum alter, dignior videlicet, vadit ad dexteram, alter ad sinistram Papæ, & ibidem stantes, eos tenent usque ad finem Missæ. Varia hujus ritus exempla legere est in mss. Apostolicorum Cæremoniariorum Diariis, testisque est Baccius in Vita S. Phi-

S. Philippi Neri Lib. 1. Cap. xvi. Num. x. Paulum IV. Pontificem Maximum in benevolentia argumentum hujusmodi cereos ad ipsum Philip-pum in nostra S. Hieronymi Charitatis Domo de-gentem misisse: *In benevolentia argumentum duos ad eum cereos deferendos curavit, ex iis nempe, qui in die Purificationis B. Virginis in Pontificio Sacello ardere consueverunt.*

X. Post magnos cereos datur Pontifici, ait noster §. *alius cereus minor ornatus, quem dein-de servat unus ex Cubiculariis Camera. & isto utitur Papa in toto Officio. Cum Papæ cerei dantur, Cantores incipiunt, Antiphonam sci-licet, Lumen ad revelationem gentium &c.* cujus mentionem faciunt antiqui variarum Ec-clesiæ mss. Ordines allati a toties memorato Viro Clarissimo Edmundo Martene in Opere, *De antiqua Ecclesiæ disciplina &c.* in fine Ca-pitis xv. quibus adde Ordines Romanos xi. & xii. in quibus recensentur preces, quæ hodie-que leguntur in Missali Romano. Sane in lau-dato Romano Ordine xii. Auctore Cencio, dum Pontifex accipit faculam, & quidem accensam, ut Ordo ipse præscribit, *a Priore Episcoporum, & si non est præsens, a Priore Presbyterorum, Schola cantat Hymnum.* Lumen ad revelationem, *cum Psalmo, cum Cantico sci-licet Zachariæ quod legitur in Evangelio S. Lu-cæ, Cap. 1. incipitque, Nunc dimittis Servum tuum Domine &c.* Juxta variorum Ordinum præscriptum dicebatur ea Antiphona cum cerei accendebantur: *Candelis accensis*, ait ms. Co-dex Ecclesiæ Narbonensis annorum circiter 700. *Cantor incipiat sequentem Antiphonam, Lu-men ad revelationem &c. & Chorus cantet eam totam; qua finita, Cantor incipiat Psalmum: Nunc dimittis; & post quemlibet Ps. repetitur.*

XI. Ad candelarum distributionem quod attinet, jam multa notarunt Cæremoniarum Apo-stolici in suis Diariis, in quibus etiam varias controversias, ac lites recensent ob præceden-tiam in iis recipiendis. Sed & de hac re nonni-hil infra dicemus in Commentario Capitis xxx. quod inscriptum est, *Ordo distribuendi cande-las*, ubi prolixum Francisci Mucantii locum de-scribemus. Quammaxime vero ad hunc præsen-tem §. facit, quod Mucantius ipse ad annum MDLXXIII. scripsit, sic ad rem nostram inquit: *Candela fuerunt data a Sanctissimo Domino Nostro, nempe Gregorio XIII. singula singulis, exceptis Cardinalibus Decano, Celebrante, & Officialibus, videlicet Vicecancellario, Pœnitentiario, Camerario, Signaturæ Præ-latis, & aliis similibus, quibus data fuerunt binæ, quamquam in Cæremoniali ordinario fiat mentio de tribus tantum Officialibus. Super quo in futurum statuendum erit, quid erit ob-servandum.* Ceterum quod accessum Pontificis spectat in hoc Festo ad Capellam, de quo pri-mum loquitur hic noster §. operæ pretium duxi ad calcem hujus Commentarii describere quod notavit idem accuratissimus Apostolicarum Cæremoniarum Magister Franciscus Mucantius in suo ms. Diario ad annum ipsum MDLXXIII. qui fuit primus Gregorii Papæ XIII. Sic enim ait.

1. Die Martis 2. Februarii in Festo Purifica-tionis Beatæ Virginis Papa venit ad Capellam Sede vectus, ac paratus Pluviali rubro, & Mi-tra ex solis margaritis ornata. Antequam exi-

ret Cameram paramenti, Abbreviatores de Par-co majori osculati fuerunt pedem Sanctitatis suæ, parati Cottis supra Rochettos, eo quod fuerunt noviter admissi in Capella, & datus eis locus post Acolythos cum facultate deferendi Cappam, & Cottas, prout Acolythi, ex gratia illis per Sanctissimum Dominum nostrum con-cessa, ac prius de loco, & habitu eis dando in Congregatione Cæremoniarum matura discus-sione præhabita. Quibus se opposuerunt Ad-vocati Consistoriales, dicentes, id nequaquam eis concedi debere in eorum præjudicium, quip-pe cum in ordine Processionis Sacratissimi Cor-poris Christi ipsi Advocati, & Cubicularii præ-cedant in digniori loco. Verum his non obsta-ntibus, visum fuit Sanctissimo Domino Nostro eis locum dari post Acolythos immediate, eo quod in Officio Acolythorum, & illorum vices, cum opus fuerit, supplere habeant, hac tamen conclusionem adjecta, ut hoc privilegium Cle-ricis tantum competat, & minime uxoris.

2. Itaque osculato pede Sanctissimi, Car-dinale Farnesio eos introducente, iverunt in ordine, & habitu prædicto cum Acolythis ipsis, scilicet Acolythis subsequenter in loco dignio-ri, omnibus etiam Officialibus, idest Subdia-conis, Auditoribus Rotæ eodem habitu indutis præter Subdiaconum Crucem portantem, qui venit cum Cappa, prout in tali solemnitate consuetum est. Prælati autem, idest, Archiepi-scopi, & Episcopi deposuerunt eorum Cappas extra crates ferreas Capellæ, capiendæ Pluvia-lia, & Mitras. Cardinales autem venerunt Cap-pis violaceis, vestibus autem subtanis rubeis in-duti, de quo ego per duos dies ante præmo-nueram R. P. Sacristam, qui jam dederat or-dinem cursoribus, ut venirent cum Cappis etiam rubeis, sed talis ordo fuit revocatus; nam fue-rat jam resolutum, in tali actu deferendas esse violaceas, prout semper fuerunt delatæ. Est enim Officium benedictionis candelarum feria-le, licet verum quia hoc anno incidit tale Fe-stum ante Septuagesimam, & etiam extra diem jejunii, visum fuit conveniens, ut saltem Car-dinales deferrent subtanas rubeas, licet aliqui Cardinales antiqui, inter quos Illustrissimus Cardinalis Farnesius, hoc reprehenderent, di-centes, omnino debuisse deferri etiam subtanas violaceas, & vere idem sensit Paris de Grassis in suo Cæremoniali in Capitulo de hac festiva-tate; addens, quod etiam Papa ad hunc actum, antequam capiat paramenta, non debet venire serico vestitus, sed cum bireto, & caputio, seu superhumerali laneo. Poterit igitur in futurum hoc certius firmari. Ipsi Reverendissimi Cardi-nales præstita obedientia Sanctissimo, accepe-runt paramenta violacea eorum ordini conve-nientia more solito.

XII. Hactenus Franciscus Mucantius Apo-stolicarum Cæremoniarum Magister, Vir do-ctus, Ecclesiasticæ disciplinæ peritissimus, & in sacris Ritibus summe versatus, ideoque non-mirum videri debet, si frequenter ex illius ms. Diario loca describo, tum præsertim, quod ex eodem Scriptore addiscere licet plurium novo-rum Rituum originem, ac quorundam quoque veterum abolitionem, auctoritate Summorum Pontificum, & potissimum Gregorii XIII. pro temporum ratione factam.

§. II.

§. II.

De lotionem manuum Pontificis, Processione, & candelarum projectione in populum.

Finita distributione, portatur aqua ad abluendas manus Papæ per Nobiliorem Curia, comitantibus ipsum Servientibus armorum, & Magistro Sacri Palatii, seu Hospitii, quem etiam duo Auditores præcedunt, quorum unus mappulam ad tergendum manus portat more consueto; & portatur cum aqua supra vas ipsum medulla panis pro mundandis manibus Papæ per Credentiariorum, ut supra, parata, & Prior Episcoporum Cardinalium adjuvat infundentem aquam manibus Papæ, ut consuevit. Lotis manibus, accedunt ante Pontificem duo Acolythy cum candelabris, & luminaribus, & deponitur Mitra Papæ; qui surgit, & Episcopis assistentibus ex more Librum ministrantibus, dicit cantando: *Oremus*, & Diaconus a dextris dicit: *Flectamus genua*; & omnibus versus Altare genua, flectentibus, alius (1) Diaconus a sinistris statim continuat: *Levate*. Surgunt omnes, & Papa cantat Orationem, *Exaudi Domine &c.* prout in Ordinario, sub conclusione, *Per Christum Dominum nostrum*. Qua finita, Papa sedet, & accipit Mitram, & Priore Presbyterorum Cardinalium, & Acolytho ministrantibus, imponit incensum pro (2) Processione more consueto, & Cantores incipiunt Antiphonam, *Cum appropinquaret Dominus*. Accenduntur candelæ, & fit Processio more solito usque ad locum paratum, unde Papa projicere debet candelas populo. Deinde ad Ecclesiam, sive Capellam, ubi Missa dicenda erit, hoc modo proceditur. Scutiferi Papæ, quos sequuntur alii more consueto, prout supra in die Nativitatis Christi dictum est. Papa, Cardinales, & alii omnes debent propriis manibus suas candelas portare ardentes a loco, ubi incoeperit Processio, usque ad locum, ubi Missa erit dicenda. Cum autem perventum fuerit ad locum, ubi candelæ per Papam populo sunt projiciendæ, manent omnes extra locum suo ordine, & cum Pontifice intrant Subdiaconus cum Cruce, & Ceroferarii, Clerici Camera ministrantes candelas, Episcopi assistentes Papæ, & Cardinales, qui voluerint intrare pro loci capacitate. Cantores apud ostium extra cantant. Alii Episcopi omnes parati stant hinc inde ordinate extra dictum locum, quousque Papa candelas populo projecit. Papa venit sub baldachino, quod per Nobiliores Curia more consueto portatur.

C O M M E N T A R I U S.

I. **L**otio manuum Pontificis celebrari jam semper consuevit cum magnis cæremoniis, quas jam nos non uno in loco explicuimus. Fieri eam consuevisse post candelarum distributionem per Nobiliorem notant passim Apostolici Cæremoniarum in suis Diariis. Teste Burchardo ad annum MCDXC. ubi recenset ritus celebritatis Purificationis Deiparæ, *finita distributione, candelarum, lavit manus*, Pontifex scilicet Innocentius VIII. *Domino Alexandro de Alexandris Oratore Regis Neapolitani aquam infundente, ac Vicecancellario adjuvante*. Rursus ut idem Auctor scribit ad annum MCDXCI. *aquam*, lavandis scilicet manibus Papæ, *dedit Dum Soræ*. Atque, ut alios omitam, teste Mucantio ad annum MDLXXIII. *finita distributione, aquam manibus ministravit Orator Franciæ, adjuvante Priore Episcoporum Cardinalium*. Sed neque omittendum quod idem Scriptor mox subjicit: *Pontifex lotus surrexit, & cantavit orationem, sed non fuit per Diaconum Cardinalem a dextris dictum*, *Flectamus genua, nec per alterum a sinistris, Levate; quia erat ante Septuagesimam, quo casu* T. II.

non debet dici, ut est in Rubrica Missalis novi, quod advertit Illustrissimus Cardinalis Carrasus sacrarum litterarum, & Cæremoniarum studiosissimus.

II. Sed hoc obiter dicto, quod Processionem spectat in Festo Purificationis Deiparæ haberi solitam cum cereis accensis, antiqua profecto illa est in Ecclesia Romana, ejusque meminit Gelasius I. Pontifex Maximus in Libello adversus Andromachum. Hinc quod nonnulli Auctores tradunt, Sergium Papam, qui claruit labente seculo VII. præcepisse, Litanias fieri in die Præsentationis Domini in Templo, stare minime potest, neque etiam gesta Romanorum Pontificum, quæ ad id probandum citant, plane evincunt, sed tantum, ut Processio, quæ in Purificationis Deiparæ Festo fieri consueverat, in aliis Beatæ Mariæ Solemnitatibus celebraretur; vel quæ nullo prius determinata erat in loco, deinceps ab Ecclesia S. Adriani ad Beatam Mariam Majorem procederet; uti inter alios observat Martene in Opere, *De antiqua Ecclesiæ disciplina &c.* Cap. xv. Num. 11. ubi etiam locum Libri Pontificalis refert, qui in laudati

(1) Ita in edizione Romana, perperam autem in Venera 1. & Colonienſi legitur, *aliis Diaconis*. (2) Ita in eadem Romana editione, in citatis vero aliis legitur *Supplicatione*, istoque verbo utuntur semper loco Processionis.

Sergii Papæ Vita sic inquit: *Constituit autem, ut diebus Annunciationis, Nativitatis, & Dormitionis S. Dei Genitricis, semperque Virginis Mariæ, ac S. Simeonis, quod Hypapanthem Græci appellant, Litaniam exeat a S. Adriano, & ad S. Mariam populus occurrat.*

III. Antiquam esse hujusmodi Processionem, & a Romana Ecclesia ad alias derivatam, præsci etiam Patres docent, inter quos S. Ildephonsus Archiepiscopus Toletanus, qui medio circiter Seculo VII. floruit, Sermone 1. hæc scribit: *Agitur autem hæc Festivitas mense Febuario, quem Romani adhuc Pagani a Februo, idest Plutone sic vocaverunt, quem potentissimum purgationis credebant, februare enim purgare dicimus; quo mense lustrabatur Civitas, & Diis Manibus offerebant Sacrificia, quorum auxilio, & virtute totum Orbem se subjugasse putabant. Quam lustrandi consuetudinem congrue, & religiose Christiana mutavit Religio, cum eodem mense, idest, hodierna die in honorem S. Dei Genitricis, & perpetuæ Virginis Mariæ, non solum Clerus, sed & omnis plebs Ecclesiarum loca cum cereis, & diversis Hymnis lustrantes circumeunt, non jam in memoriam terreni Imperii quinquennem, sed ob recordationem Cælestis Regni perennem, quando juxta Evangelicam parabolam omnes Sancti cum honorum operum lampadibus in fine mundi Sponso Christo obviantes, ab eo in thalamum æternæ felicitatis sunt introducendi.* Ildephonso æqualis fuit S. Eligius Episcopus Noviodunensis, ejusque Sermo in Purificationem superest, ubi quæ a Toletano Præfule attulimus, fusius repetit. Hortatur nos in suo Sermone 11. ut Deo Patri Filium offeramus, tanquam scelorum expiationem, & per hanc ab ipso crimina nostra deleantur, dum ei cum Simeone occurrimus, accensas lampades præferentes, puras scilicet a scelere manus, & pectus divinarum rerum amore flagrans: *Cum Domina nostra eum oblaturi, aut cum Simeone suscepturi, cum cereis, & Hymnis, puritate mentis, atque lucidis operibus splendidi.*

IV. Similia legere est apud Bedam in Libro, *De temporum ratione*, Cap. x. sed digna notata sunt, quæ de ista Processione ex Historia S. Dunstani narrantur ab Osberto Monacho ejus Discipulo in ipsius Vita apud Surium ad diem XVII. mensis Maji, Cap. 1. Ipso nempe Purificationis Festo populus in Templo accensas facces gestabat, quas ad Aram obtulerat; nimbus repente decidens omnes extinxit, ac postea cælestis quidam ignis cereum matris S. Dunstani accendit, qui aliis admotus accendit pariter cæteros: *Pater Dunstani cum Matre ad Dei servitium properabant, amb. cereos, quos prout ipsius diei offerrent, deferentes. Jam Missæ Officium celebrari cœperat, & immensus populus immensa luminum claritate refulgens in Domo Dei laudibus Divinis intendebat &c.* Unusquisque accensum cereum ferebat oblatum prius ad Aram, ut ad memoriam revocaret Verbum Divinum, clarissimum revera *Lumen ad revelationem Gentium*, quod singuli cum Deipara Patri offerebant, se ipsi quoque Deo dicantes, tanquam lucis filios, illudque Pauli Apostoli implentes, qui in Epistola sua scribit: *Ut filii lucis ambulate.*

V. Itaque ab Ecclesia instituta fuit Processio in memoriam illius diei, quo Christo cum Matre, & Josepho obviam venerunt Simeon, & Anna gratulantes, & benedicentes Deum, ut habetur Lucæ Capite 11. Unde hujus Solemnitatis Officium exorditur Ecclesia ab Invitatorio: *Ecce venit ad Templum Sanctum suum dominator Dominus; gaude, & latere Sion occurrens Deo tuo.* Cujus occursum mysterium ut rite celebretur, instituta est solemnitas Processio cum luminaribus ad eum usum benedictis, quo Fideles Christo salutis suæ causa in mundum venienti occurrentes, & eum pio affectu, & grati animi complexu excipiant, ac venerentur, lucentium candelarum symbolo profitentur Fidem suam de veritate Humanitatis, & Divinitatis ejus; Carnis sanctitatem pura cera, Divinitatis gloriam lumine ex benedictione indito significantes, ac simul eidem gratiarum actiones, & laudis Hymnos accinunt de cordibus suis, quod venerit *Lumen ad revelationem Gentium, & gloriam plebis suæ Israel*; confitentes, se de ejus plenitudine omnem gratiam sanctificationis, & doctrinæ cælestis accepisse, sicut de igne cerei Sacerdotalis, qui Christum repræsentat, omnes omnium cerei lumen concipiunt, atque in tanti beneficii gratiam ei sua corda sinceræ charitatis igne ardentia offerunt. Atque hæc libuit demum describere ex Libro eruditissimi Jacobi Eveillon, qui inscriptus est, *De Processionibus Ecclesiasticis*, Cap. VI. neque enim mystice probatorum Auctorum explicationes in Ecclesiasticis ritibus spernendæ penitus sunt, tum præsertim quod ipsas explicationes passim legamus non modo apud veteres Patres, verum etiam in ipsis Ecclesiæ orationibus.

VI. Quoniam vero ad calcandam præcipue Gentilium superstitionem, ut supra adnotavimus, hæc Processio instituta est, hinc olim Summi Pontifices ex Ecclesia S. Adriani ad S. Mariæ Majoris Basilicam nudis pedibus procedebant, ut patet ex Ordine antiquo Romano XI. Auctore Benedicto, Num. XXIX. ubi ritus istius Processionis sic recensetur: *Diaconus dicit: Procedamus cum pace. Schola respondet: In Nomine Christi. Tunc Subdiaconus Regionarius levat Crucem Stationalem de Altari, plane portans eam in manibus usque ad Ecclesiam. Cum autem venit foras, levat eam sursum, quam fert ante Pontificem in Processione, usque ad S. Mariam Majorem. Primicerius in manu lava retro regendo Pallium Pontificis cum Cantoribus cantat Antiphonam: Adorna thalamum tuum Sion. Pontifex cum aliis dicit Psalmos, & sic procedens discalceatus ante arcum Nervæ, intrat per Forum Trajani, & exiens arcum Auræ in porticu absidata ascendit per directum juxta Eudoxiam, & transiens per Siliicem Domum Orphei, ascendit per Titulum Sanctæ Praxedis usque ad S. Mariam Majorem; ibique finita Antiphona a Schola, Subdiaconus Regionarius more solito portat Crucem ad Altare, & facit Litaniam, respondente Schola cum Acolythis; & Dominus Papa cantat Missam, sed non cantatur, kyrie eleison, propter Litaniam.*

VII. Sed audiamus ritum ipsum ex Ordine Romano XI. Auctore Cencio, qui Cap. V. quod inscriptum est, *Quid Dominus Papa facere debeat*

beat in Purificatione B. Mariæ Virginis, sic Processionem ipsam describit: *Notandum, quod decem & octo sunt in Urbe Diaconatus, quorum Clerici postquam Missas in eisdem celebraverint, a singulis Diaconibus Imagines accipiendo, veniunt cum Imaginibus istis, & populo processionaliter cantando ad Ecclesiam Sancti Adriani. Quibus in eadem Ecclesia coadunatis, cum Schola incipit Antiphonam, Exurge Domine, interim Dominus Papa discalceat se, & omnes, qui sunt induti, vadunt cum eo in Processione, & Dominus Papa reaccipit planellos, calceos scilicet, quos antea deposuerat, quosque iterum deponet, ut mox idem Ordo testatur; interim autem ita pergit: Completa vero a Primiceriis Antiphona, Dominus Papa dicit, Oremus; & Diaconus, Flectamus genua; & alii Diaconi, Levate; & Dominus Papa dicit Orationem de Collecta, scilicet, Preces populi tui &c. Alia assignatur Oratio in Sacramentario Gregoriano, & in aliis mss. Codicibus a Martene allatis, nempe, *Erudi quæsumus Domine plebem tuam &c.* Est autem Oratio ad Collectam illa, quæ dicitur in loco, ubi fit Collecta, seu Conventus ad Processionem, ideoque ex præscripto ejusdem XII. Ordinis, *Finita Oratione, Diaconus dicit, Procedamus in pace; & omnis Chorus respondet: In Nomine Christi.**

VIII. His completis, verba sunt prædicti Ordinis, in quo ritus, de quo in præsentia agimus, egregie enarratur, *Imagines præcedunt Dominum Papam processionaliter cantando usque ad Ecclesiam Beatæ Mariæ Majoris, & Dominus Papa sequitur Processionem; cumque venerit ad portam ipsius Ecclesiæ, exiit planellos, & nudis pedibus vadit cum aliis in Processione usque ad prædictam Ecclesiam Beatæ Mariæ Majoris.* Sciendum mox monet, Papam in omnibus Processionibus, in quibus pedes vadit, pedibus discalceatis incedere, una tantum excepta in Exaltatione Sanctæ Crucis, scilicet mensis Septembris, statimque subjicit: *Cum autem Dominus Papa ad Ecclesiam S. Mariæ venerit, Primicerius cum Schola Cantorum in Introitu ipsius Ecclesiæ cantat, Te Deum laudamus &c. & deinde Dominus Papa intrat Sacramentarium, & exiit Planetam, ubi Schola Mappulariorum, & Cubiculariorum habent aquam calidam paratam ad abluendos pedes Domini Papæ, & Dominus Papa, ablutis pedibus, calceat Caligas, cum Sandaliis pro Missa cantanda, & induit Planetam albam, & aurifrisiatam Mitram.* Agit & de ipsa Processione Romanus Ordo XIV. Auctore Gajetano Cap. LXXVII. ubi etiam advertendum ait, *quod si Processiones huiusmodi fierent Romæ per Papam, & solemniter in locis ubi Papa bis tribus diebus, scilicet Purificationis, Cinerum, & Palmarum, esset celebraturus, Papa paratus esset solemniter etiam in Processione paramentis Pontificalibus, & cum Pallio, & iret discalciatus ipse, & omnes Cardinales, & Prælati in Processione saltem in hac die Purificationis ab Ecclesia S. Adriani usque ad Sanctam Mariam Majorem, & in die Cinerum ab Ecclesia Sanctæ Susannæ usque ad Sanctam Sabinam, ubi est Statio.*

IX. Translata Avenionem Sede Pontificia Sacri Ritus Romæ longo usu probati in desuetu-
To. II.

dinem abiere, adeo ut restituta Urbi Romæ ipsa Pontificia Sede, nequaquam restituti sint illi. Aliter loquitur Romanus Ordo XV. Auctore Amelio, ac memorati huc usque. Capite siquidem XXI. ubi de Processione agit haberi solita in die Purificationis Deiparæ, Processionem ipsam ad Capellam restringens, antiquos ritus omnino omittit: *Movetur, inquit, Processio, & Dominus Papa indutus Pluviali rubeo cum perlis aurifrisiis, deposit, alio post distributionem cereorum, vel Palmarum in die sua, cum Mitra aurifrisiata, quam in Processione candelarum, seu Palmarum deponit, & tenet faculam accensam, seu Palmam suo die, in manu sinistra, atque vadens cum dextra signat. Omnes etiam alii tenent faculas accensas, vel Palmas in Processione paramentis violaceis parati, cum Mitris in Capite gradiuntur, & Papa incedit aliquantulum post Capellam processionaliter sub pallio, idest baldachino, quatuor militibus pallium deferentibus cum manipulariis, legendum forte mappulariis, si sit in Urbe, aut quatuor de nobilioribus Viris, vel clientibus armorum, in illorum absentia, sicque pergit ad Regias; & primo ad dexteram partem, secundo ad sinistram veniendo, projicit candelas populo, & postea regreditur ad Sedem suam &c.* Eadem fere ad verbum legere est in ms. Cæremionali Joannis Davantriæ, & in ms. Codice Pierfanctiano, ubi ipsam Processionem recensent.

X. Ritus projiciendi candelas in populum in ipsa Pontificia Processione, primus, ni fallor, mentionem fecit recitatus Romanus Ordo XV. eique concinunt memorati ms. Codices Pierfanctianus, & Davantriæ: *Et primo ad partem dexteram, secundo ad sinistram veniendo, projicit, Pontifex scilicet, candelas communes populo ex aliquo loco alto, vel Catbedra.* Projectionem ipsam candelarum fieri solitam ex loco alto per Pontificem in prædicta Processione, memorant passim Cæremoniarii Apostolici in suis mss. Diariis, inter quos Joannes Burchardus ad annum MCDXC. ubi recenset Festum Purificationis Deiparæ, *Facta est, inquit, Processio usque ad lodiam extra Aulam magnam Palatii, ubi Pontifex projecit candelas populo.* Durasse hunc ritum usque ad Pontificatum Gregorii XIII. qui ritum ipsum tandem sustulit, & quidem initio sui Pontificatus, testatur Mucantius in suo ms. Diario ad annum MDLXXIII. ubi ad diem 11. Februarii, sic inter alia inquit: *Nec fuit facta projectio candelarum in Atrium post Processionem, prout alias fieri solebat etiam juxta traditionem Libri Cæremonalis; & hæc ex nova reformatione, cujus Capita apud me sunt, quæ suo loco bis Diariis adnectam.* Sane teste eodem Mucantio inter alia Capita reformationum sacrorum Rituum, & Cæremoniarum Capellæ factarum a Congregatione Cardinalium deputata a laudato Pontifice, Pontificatus sui initio, anno scilicet MDLXXIII. unum fuit: *Projectio candelarum ad populum videtur omnino tollenda; ad vitandum scilicet populi tumultum, qui occupandi candelas gratia excitabatur, multique iccirco opprimebantur. Eandem ob causam, insolentia scilicet populi, sublatos fuisse & alios ritus, notant præfati æque ac recentiores Scriptores.*

§. III.

De Missa in Fæsto Purificationis Deiparæ, & ritibus in ea servandis.

Projectis candelis, Processio revertitur eo ordine, quo venit, vel, si alibi celebrandum est, quam ubi candelæ benedictæ sunt, proceditur usque ad Capellam, ubi Missa erit dicenda, & Officiales, & Prælati omnes extra cancellum Superpellicea, & paramenta deponunt, & Cappas accipiunt, cum quibus intrant Capellam. Cardinales autem intrant cum paramentis, quæ deponunt intus in suis locis, & extinguuntur candelæ omnes, exceptis duobus cereis Papæ, quos illi duo Nobiles deputati continuo tenent ardentes. Papa cum fuerit ante inferiores gradus Altaris, ubi Missa dicenda erit, si in illa Capella candelas non benedixit, genuflectit in Faldistorio, & deposita Mitra, orat more consueto. Cum surgit, extrahitur sibi Pluviale rubrum, & Stola violacea, & accipit Stolum, & Pluviale alba pretiosa. Si vero ibidem candelas benedicit, quum prius ibi oravit, cum primum ante Altare fuerit, deponit paramenta simplicia prædicta, recipit alba, & pretiosa, & ibidem ante Altare cum celebraturo Cardinale facit Confessionem, & incipitur Missa. Finita Confessione, accepta Mitra pretiosa, ascendit ad Sedem eminentem, non fit ei amplius reverentia, & Presbytero Cardinale assistente ministrante, imponitur incensum. Cardinales interim veniunt ad circulum, incensatur Altare, deinde Papa, qui post dicit Introitum, & alia more solito. Finito, *Gloria in excelsis &c.* Presbyter Cardinalis assistit, ut moris est. Antequam incipiatur Evangelium, accenduntur omnes cerei, & per Papam, Cardinales, & Prælatos, & alios omnes accensi tenentur in manibus usque ad finem Evangelii; deinde redduntur servitoribus, qui eos ardentes tenent usque Postcommunionem. Dicitur tantum una Oratio, & ordinarie non fit Sermo. Ministri utuntur Dalmatica, & Tunicella.

C O M M E N T A R I U S.

I. **S**olemni finita Processione, de qua diximus in Commentario ad præcedentem, §. consuevit olim Summos Pontifices Miniam cantare in Basilica S. Mariæ Majoris, ubi, terminata ipsa Processione, Subdiaconus Crucem, quam gestarat, in Altari ponebat, testis est Romanus Ordo xi. Auctore Benedicto, Num. xxix. *Pontifex, inquit, cum aliis dicit Psalmos, & sic procedens discalceatus ascendit per Titulum S. Prædix usque ad S. Mariam majorem; ibique finita Antiphona a Schola, Subdiaconus Regionarius more solito portat Crucem ad Altare, & facit Litaniam, respondente Schola cum Acolythis, & Dominus Papa cantat Missam, sed non cantatur, kyrie eleison, propter Litaniam.* Sane, quod in ipsa Processione Pontifex pedibus nudis incederet, ex præscripto Romani Ordinis xii. Cap. v. Num. xii. Papa ubi intrabat Sacrarium Basilicæ S. Mariæ Majoris, Schola Mappularum, & Cubiculariorum habebant aquam calidam paratam ad abluendos pedes Domini Papæ, & Dominus Papa, ablutis pedibus, calceabat Caliga; cum Sandaliis pro Missa cantanda, & induebat Planetam albam, & aurifixatam Mitram. Tum etiam mox subdit, Diaconum Cardinalem, & Subdiaconum, exutis Planetis, plicatis scilicet, ut alias dictum est, induere Dalmaticas, & ita cum Processione ire ad Altare majus, & ibi celebrari Missam de more, a Papa scilicet, uti notatum a nobis jam superius fuit.

II. Missæ celebratæ per Papam in Purificationis Fæsto meminere etiam Romani Ordi-

nes, xiv. Auctore Gajetano, & xv. Auctore Amelio, Cap. xxi. ubi ritus etiam ipsius Missæ describit, sic inquit: *Si Papa celebrat, dicta Oratione, quæ dici scilicet solita erat post Processionem, vadit ad Reveftiarium, si fit; si non, ad Cathedram suam longe ab Altari paratam a parte sinistra Altaris, & deponit Mitram albam, & planam, similiter & Pluviale cum Stola, & remanet cum Alba, prout prius, lectis, Quam dilecta, & Orationibus illis debitis; & cum dicuntur, calceatur Sandalibus; quibus expletis, lavat manus, & induitur sacris, & pretiosis albis vestibus. Similiter omnes Cardinales, & Prælati alii juxta ordinem suum, videlicet Episcopi Pluvialia, Præbyteri Casulas, Diaconi Tunicellas, & Dalmaticas, prout moris est, quibus utantur per totam Missam. Receptis paramentis per Papam, traditur sibi Mitra nobilis, & solemnis, qua utitur per totam Missam, & postea venit ad Altare. Veniendo debent ei occurrere tres Presbyteri Cardinales juniores ad osculum oris, & pectoris juxta ordinem suum. Deinde coram Altari facit Confessionem more solito, & antequam faciat Confessionem, deponitur sibi Mitra per Diaconum a dextris; & thurificato Altari, reponitur ei, assistentibus Capellano a parte dextra, & Diacono a sinistra. Subdiaconus vero remittat Pontifici Manipulum, dum Pontifex facit Confessionem, osculando ei manum; quo facto, recipiat Librum Evangeliorum, stet juxta gradum Altaris in sinistra parte, alii Ministri stent retro Papam. Facta Confessione, postquam dicat,*

Deus

Deus tu conversus, Cardinalis, qui servit in officio Capellani, accipiat de manu Thuriferarii naviculam cum thure, quam ille porrigere sibi debet inter Pontificem, & Altare, & Pontifex ponat ibi in thuribulo, Capellano naviculam, Thuriferario thuribulum offerentibus Pontifici; quo facto, dicit Pontifex, Deus tu conversus &c. & sic accedat ad Altare, duobus Acolytis pannos anteriores elevantibus modicum, & inclinatus ante Altare dicit Orationem, Aufer a nobis &c. & osculetur Altare, & Librum Evangeliorum, quem apertum in eo loco, in quo est Evangelium legendum in Missa, offerre debet ei Subdiaconus, & osculatum per Pontificem demittit clausum super Altare; quo osculato, signet se Pontifex Sanctæ Crucis signo.

III. Quamquam hi ritus generales sint in omnibus Missis solemnibus Papæ, placuit nihilominus eos hoc loco describere, sicut & ceteros quos idem Ordo Romanus XV. recenset his verbis: *Tunc Chorus incipiat Introitum Missæ, & Pontifex vertat se ad dexteram partem Altaris, & accipiens thuribulum de manu Diaconi lecturi Evangelium, incenset Altare, incipiens ab ejus medio contra suam faciem, & prius incenset partem dexteram, postea sinistram; & deinde a sinistro latere redeat ad dexteram, incensando anteriorem partem Altaris, quo incensato reddat thuribulum Diacono, qui osculari sibi debet manum in dando, & recipiendo, scilicet thuribulo. Non thurificatur Papa in Altari, sed in Sede per assistentem Episcopum, vel Presbyterum Cardinalem, facta prius ei reverentia per omnes Cardinales. Diaconus vero, incensato Pontifice, incensat deinde Altare per circuitum, sed prius Papa recipit prædictum Diaconum ad osculum oris, & pectoris, consequenter omnes Diaconos juxta ordinem suum, & ultimus parat sibi Pallium, & subtus capita Fani a parte anteriori, & sic Capellani, & alii Diaconi deducunt Papam ad Sedem suam. Tunc Diaconus incenset. Quo facto, legat Introitum Missæ super Altare cum Sacrista, si sit Episcopus, vel cum alio Episcopo, qui servit sibi in officio Archiprebyteri. Cumque Pontifex ad Sedem suam venerit, stans super scabellum, dicat sine cantu cum Cardinali Introitum, kyrie eleison. Cetera fiunt prout sunt notata, quando Papa celebrat. Similia leguntur in mss. Cæremoniali Davantriæ, & in Codice mss. Pierfantiæ, in quibus pariter notatur, quod in prædicta Missa servit Papæ in officio Capellani prior Episcoporum Cardinalium, & semper cum in Missis, quæ per Papam celebrantur, ipse Episcopus Cardinalis servit Papæ in dicto officio, ipse Episcopus sedet super Faldistorium suum ad dexteram partem Sedis Papæ super alios Episcopos Cardinales, qui sedent in eadem parte. Sed quando fit Sermo, aut cantatur Evangelium, ipse vadit ad sedendum in ordine aliorum Episcoporum in loco suo, nisi Papa celebraret, aut faceret Sermonem, quia tunc haberet Sedem in ordine Diaconorum Cardinalium, scilicet ante illum, qui Papam (legendum, Papæ) assistit a dextris.*

IV. Constat vero ex citatis mss. Codicibus & ex antiquo Romano Ordine XV. Auctore,

Amelio, Cap. XXI. celebrari etiam consuevisse in ipso Purificationis Deiparæ die Missarum Solemnia per Cardinalem, præsentem Pontifice, his plane ritibus: *Si vero Papa non celebret illa die, statim datis cereis, & finita per eum Oratione, Exaudi quæsumus &c. vadit coram Altari ad faciendum more solito Confessionem, incipiendo, Introibo ad Altare Dei, cum illo, qui celebrat existente a sinistris, versa facie ad Papam, junctis manibus cum Ministris suis duobus Diaconis Cardinalibus Papæ assistentibus, uno a dextris, & alio a sinistris, Papa etiam vultu, & sine Mitra erga Celebrantem. Qua Confessione facta, & data absolutione, Papa vadit ad Sedem suam, & stando dicit Introitum Missæ cum Cardinalibus ante ipsum in modum coronæ semper remanentibus, duobus Diaconis juxta latera sua, vel aliquo Episcoporum de sibi assistentibus non Cardinalibus Librum inter manus tenentibus, & dicto etiam ibidem, kyrie, Papa sedet in Sede sua. Præterea ex præscripto laudati Romani Ordinis, cui & memorati Codices in omnibus fere consentiunt, ante Confessionem omnes Cardinales deponunt paramenta, sacra scilicet, & resumunt Cappas laneas, & etiam omnes Subdiaconi Auditores, & Capellani &c. Addit mox idem Romanus Ordo, Prælatos secundum morem antiquum debere receptis candelis paramenta deponere, sed suo tamen ævo consuevisse illos in Processionibus semper Papam Sacris indutum vestibus associare post eum, antecedentibus Cardinalibus, & quando Cardinales deponunt paramenta, ipsos etiam ait debere deponere. Tum vero subjungit: *Est honestius, ut Prælati stent parati etiam per totam Missam inclusive, si Papa celebret, & si non, saltem quandiu Cardinales tenebant paramenta.**

V. Ceterum quod nostrum §. quammaxime illustrat, illud profecto est, quod idem Ordo XV. & laudati Codices docent de ritu accendendi cereos, illosque manu tenendi accensos ad ipsius Missæ Evangelium per Papam, Cardinales, & alios: *Incepto Evangelio, etiamsi Papa celebraret, Cardinalis Diaconus in sinistra parte assistens recipit cereum accensum de manu Militis, vel Domicelli Papæ stantis etiam a parte sinistra, & ponit eum in manu Papæ, ipsam manum deosculando, in dando, & recipiendo, & ipsum tenet Papa accensum, & Cardinales etiam, & omnes alii suos in manibus suis accensos tenent cereos, sive candelas, quousque Evangelium sit cantatum; quo finito, prædictus Diaconus de manu Papæ cereum recipit, & eum accensum Domicello, seu Militi reddit; & etiam Cardinales, & ceteri Prælati suis servitoribus tradunt suos cereos accensos usque ad finem Missæ tenendos, sicut antequam Evangelium legeretur, tenebant, hoc excepto, quod quando debet incipi Sermo, si fit, quod non est consuetum modernis temporibus, ut memoratus Romanus Ordo inquit, omnes cerei debent extinguari, sed, statim finito Sermonem, iterum accendi, & debent teneri per Militem accensi, seu Domicellum Papæ, & alios Servitores Cardinalium, & aliorum Prælatorum usque ad finem Missæ. Porro, ut ajunt Cæremoniale Davantriæ, & Pierfantiæ Codex, anno Nativitatis Domini mcccclvi. in Festo Purifica-*

cationis Beatae Mariæ Dominus Innocentius Papa Sextus fuit gravatus a gutta, sive podagra adeo quod non potuit exire Camera suam illa die, & ideo in dicto Festo non fuerunt vocati Cardinales ad Vesperas, neque ad Missam, nec fuerunt datae candelæ eis per Papam in Missa.

VI. Dicta hætenus spectant ritus, qui servabantur ante editionem nostri Cæremonialis ab Augustino Patricio ordinati, secundum cuius præscriptum peragi solent Sacra Cæremoniæ in Capella Summi Pontificis, licet nonnihil variatum aliquando ab iis sit a Cæremoniariis Apostolicis sequioris ævi. Ut ut ea se res habeat, teste Burchardo ad annum mcdxc. ubi enarrat ritus servatos in Missa Purificationis Deiparæ Innocentio VIII. Pontifice, dicta est Missa more solito, & non fuit Sermo. Candelas duas magnas Papa tenuit Franciscus Cibo a dextris, & Antonius Mirandola Comes a sinistris. Ad Evangelium Papa, Cardinales, & alii tenuerunt candelas suas similiter, & ad Elevationem Sacramenti. Interim tamen errore Scutiferorum fuerunt extinctæ, sed ab Elevatione usque Postcommunionem Celebrantis, Scutiferi tenuerunt candelas ipsas ardentes, tunc eas extinguunt. Forte quod aliquando negligeretur ritus ipse tenendi per Papam, & Cardinales candelas accensas, dum in prædicta Missa caneretur Evangelium, & Sanctissimi Sacramenti fieret Elevatio, hinc est, quod Congregatio Cardinalium deputata a Gregorio XIII. Pontifice anno mclxxiii. ad reformationem sacrorum Rituum, & Cæremoniarum Capellæ, teste Mucantio in suo ms. Diario Pontificatus laudati Gregorii, inter alia statuit, quod cum dicitur Evangelium, & elevatur Sanctissimum Sacramentum, Sanctissimus Dominus Noster, & Reverendissimi Cardinales, & Prælati teneant candelas accensas in manibus, & dicto Evan-

gelio, & elevato Sanctissimo Sacramento respective, extinguantur.

VII. Passim jam in mss. Apostolicorum Cæremoniariorum Diariis legi Missam celebratam hac die more consueto, sed negari nequit, quin fere semper erratum, vel saltem variatum aliquid fuerit. Audiendus, ut ceteros omittam, Franciscus Mucantius, qui ad annum Domini mclxxiii. qui primus fuit Pontificatus Gregorii XIII. ubi agit de Missa hujus Festi, rem narrat, quam centui & in hoc loco describere. Sic autem inquit: *Missam celebravit Reverendissimus Dominus Cardinalis de Sancta Cruce, qui statim, receptis suis candelis, secessit in Sacrarium ad se parandum paramenti albis. Cetera processerunt more consueto in Cæremoniali descripto, sed aliquantulum fuit alteratum pro loco Abbreviatoribus dand.* Cubicularii enim Camerae Sanctissimi, qui hætenus soliti erant sedere super gradibus Presbyterii continuando post Acolythos, volebant inde discedere, sed tandem inviti locum cesserunt. Subjicit mox memoratus Mucantius: *Aliqui tamen ex eis id molestius ferentes contra me clamabant, ac querebantur, quod eos jam diu ante præmonueram, talem locum ipsis non convenire, prout in Congregatione fuerat resolutum, ut notavi supra in prima Dominica Adventus. Ipsi autem tunc noluerunt parere, satisque notum erat eisdem, hoc mane Abbreviatores fuisse admissos a Sanctissimo, nec posse alium locum illis dare, quam & ego in Aula paramenti R. D. Ludovico Blanchetto Magistro Cubiculi significaveram. Itaque debuissent sponte a tali loco abstinere, ne contingeret postea, ut contigit, eos inde amoveri. De loco autem eorum in futurum erit considerandum.* Sed hujusmodi controversias passim legere est in jam memoratis Cæremoniariorum Apostolicorum Diariis.

§. IV.

De Festo Purificationis Deiparæ in Dominicam Septuagesimæ, vel Sexagesimæ incidente.

Si Festum Purificationis caderet in Dominica Septuagesimæ, vel Sexagesimæ, benedictio, & distributio candelarum cum Processione fiunt, ut prædictum est; Missa autem fit de Dominica, & Festum Purificationis transfertur in secundam Feriam sequentem.

COMMENTARIUS.

I. **Q**uod ait hic noster §. jam longe ante nostri Cæremonialis editionem statuerat Romanus Ordo xv. Cap. xix. ubi agit de Purificatione Beatae Mariæ Virginis, his verbis: *Sciendum, ait, quod si istud Festum cadat in Septuagesimam, aut Sexagesimam, transfertur usque in diem Lunæ, Officium nempe, & Missa, nam alias Benedictio, & distributio candelarum cum Processione omnino fieret in ipsa Dominica Septuagesimæ, vel Sexagesimæ, si in eam Festum ipsum incideret, uti ex pluribus exemplis probari posset, quæ passim leguntur in mss. Apostolicorum Cæremoniariorum Diariis. Sed audiendus iterum laudatus Ordo xv. qui iterum agens de Purifi-*

catione Beatae Mariæ Virginis, Capite civ. sic inter alia inquit: *Sciendum est, quod anno mcccclxxxi. a Nativitate, tempore Sanctissimi Domini Urbani Sexti, anno Pontificatus sui quarto Festum Purificationis venit in Dominica Septuagesimæ, & propter concursum & devotionem Romanorum, & candelas petentium, fuit ordinatum, quod candelæ darentur, & quod fieret Officium de Dominica, & non de Beata Virgine. Sed salva reverentia, non debuit fieri, quoniam Festum cedit Dominica, & tantum valent candelæ die Lunæ, quantum die Dominica. Verum receptus est mos antiquus, ut nimirum Festum ipsum Purificationis Deiparæ in Dominicam Septuagesimæ, vel alius pri-*

privilegiatæ incidat, transferatur quidem in diem sequentem Officium, & Missa; benedictio autem, & distributio candelarum in ipsa Dominica peragatur. Hinc anno Domini MDLXXXIII. Pontificatu Sixti IV. teste Jacobo Maphæo in suo Diario, *Purificationis solemnitate, quæ in Sexagesimæ Dominicam incidit, iussit Pontifex in diem sequentem transferri, & in eodem die vetus mos candelarum servatus &c.*

II. Addi his possent & alia mss. Apostolico-rum Cæremoniariorum Diaria, in quibus idipsum edicitur; sed iis omisiss, satis est hoc loco adnotare, quod Congregatio quoque Cardinalium deputata anno MDLXXIII. a Gregorio Papa XIII. ad reformationem Sacrorum Rituum, & Cæremoniarum Pontificiæ Capellæ, uti legitur apud Mucantium in ms. Diario Pontificatus ejusdem Gregorii, statuit quidem, *ut si Festum Purificationis venerit in die Dominico in Septuagesima, vel simili; fiat benedictio, & distributio candelarum, & Missa celebretur de Dominica.* Sed addit mox tamen: *Nisi in Ecclesiis Beatissimæ Virginis Mariæ dicatis, in quibus celebretur de Festo, cum commemoratione Dominicæ.* Porro vel juxta Rubricas Missalis Romani, Parte IV. Titulo XIV. Num. III. *si hoc Festum venerit in Dominicis, Septuagesima, Sexagesima, vel Quinquagesima, fit tantum candelarum benedictio, distributio, & processio, & dicitur Missa de Dominica, Missa vero Festi transfertur in sequentem diem;* ex Decreto scilicet Clementis VI. uti notat Gavantus in citatam Missalis Rubricam, ubi etiam mox addit, excipi Ecclesiam dicatam in honorem Virginis, de qua eo casu erit Missa, cum commemoratione Dominicæ, uti habetur in antiquo Cæremoniali Episcoporum Clementis Pa-

pæ VIII. jussu edito anno MDc. Sed censet tamen idem Gavantus, sensum Cæremonialis esse de Ecclesia sub Titulo Beatæ Virginis, qua ratione, sicut dicitur Officium de ea ibidem, ita dici debet & Missa. Ceterum si quis urgeat, Textum illum de quacumque Ecclesia intelligi debere, duæ tunc Missæ erunt cantandæ juxta Rubricam Romani Missalis, Parte I. Titulo VI. qui est, *De translatione Festorum.*

III. Admonitum autem hic velim lectorem, quod legitur in citato Cæremoniali Episcoporum Clementis VIII. jussu edito, desiderari in postrema ejusdem editione facta auctoritate Benedicti Papæ XIII. quod nos in duos Tomos divisum perpetuis Commentariis illustravimus. In hoc itaque Episcoporum Cæremoniali, quod, cæteris rejectis, omnino tenendum est, Lib. II. Cap. XVI. Num. XVII. ita legitur: *Sed, si hujusmodi Festum, Purificationis scilicet, venerit in Dominica Septuagesimæ, Sexagesimæ, vel Quinquagesimæ, non mutantur paramenta Altaris, nec Episcopi, sed remanent eadem violacea, & Diaconus, & Subdiaconus utuntur Dalmatica, & Tunicella, quia fit Missa de Dominica secundum regulam in Rubricis Missalis sub hoc Festo positam, & candelæ amplius non accenduntur, neque ad Evangelium, neque ad elevationem Sanctissimi Sacramenti.* Atque hæc, teste Gavanto, fuit vel olim praxis Patriarchalium Ecclesiarum Urbis, in quibus candelæ non consueverunt accendi ad Evangelium, & elevationem, ubi Missa de Dominica diceretur. Norandum autem, ut idem Auctor monet, *quod in Capella Papæ nunc semper ibi Missa fit de Beata Virgine, cujus nomine dicata est Capella, ex Decreto Clementis VIII. licet occurrat in Septuagesima.*

C A P. XXIX.

Sequitur de Festo Purificationis Beatæ Mariæ Virginis, Pontifice absente.

Si vero Pontifex nollet, vel non posset Officio hodierno interesse, nec candelas benedicere, ac distribuere, Presbyter Cardinalis celebraturus prævenit ad Ecclesiam hora convenienti, & postquam duo ad minus Cardinales advenerint, Celebraturus vadit ad Faldistorium, accipit omnia paramenta violacei coloris, usque ad Dalmaticam inclusive, omisiss tantum Chirothecis, Pluviale violaceum, & Mitram simplicem, & Annulum Pontificalem, & accedit ad medium Altaris, ubi medius inter Diaconum, & Subdiaconum stans, deposita Mitra, versus ad candelas benedicendas dicit: *Dominus vobiscum. Oremus. Domine Sancte Pater,* cum quatuor sequentibus Orationibus, prout in Ordinario; quibus dictis, ministrante Diacono, imponit incensum, aspergit deinde candelas, tum incensat, prout supra dictum est. Quo facto, ponitur Faldistorium ad medium Altaris, ubi sedet Celebrans, accepta Mitra, renibus Altari versis, & tunc Cardinales omnes, & Prælati, & Officiales omnes paramenta, & Superpellicea suo Ordini congruentia accipiunt, videlicet Cardinales in locis suis stantes, alii vero omnes extra Capellæ cancellum. Omnibus sic paratis, accedunt ad Celebrantem Cardinales, deinde Prælati, bini, & bini cum Mitris in capite, & cum primi duo Cardinales cum Celebrante fuerint, deponunt Mitras. Idem facit Celebrans, & surgit. Ministrantibus igitur Vicecamerario, & Clericis Camera, vel in eorum absentia, Magistro Domus Palatii, & aliquibus Cubiculariis candelas, Prior Cardinalium dat candelam Celebranti sine aliqua deoscultatione. Deinde Celebrans sine Mitra stans, dat Priori, & successive omnibus Cardinalibus singulas candelas. Interim distributione incipiente, Cantores cantant Antiphonam, *Lumen ad revelationem.* Sedet deinde

Ge-

Celebrans, accepta Mitra, & extenditur illi per Ministros mappula, quam duo ex Cappellanis suis Superpelliceo induti hinc & inde genuflexi tenent, & Celebrans distributionem profequitur, dans primo Prælatis detectis, & inclinatis aliquantulum capitibus coram eo stantibus, deinde aliis omnibus non paratis successive coram eo genuflexis singulas candelas. Cardinales, & Prælati parati omnes, neque candelam, neque manum dantis osculantur, sed cum reverentia tantum candelas recipiunt, alii vero omnes genuflexi, recepta candela, Celebrantis manum osculantur. Finita distributione, Celebrans sic sedens lavat manus, tum deposita Mitra (1) surgit, & amovetur Faldistorium. Tunc stans in medio Altaris, versus ad Crucem in Altari positam, dicit cantando absolute, *Oremus*. Diaconus: *Flectamus genua*. Subdiaconus: *Levate*. Tunc profequitur Celebrans Orationem, *Exaudi quæsumus Domine &c.* prout in Ordinario. Qua completa, ministrante Diacono, Celebrans imponit incensum, & omnes suas candelas accendunt; deinde ordinatur Processio ad locum, ubi candelæ populo projici debent, hoc modo. Procedunt Scutiferi Cardinalium, & alii laici, deinde Scutiferi Papæ cum minoribus Nobilibus, post eos Procuratores Ordinum, Secretarii, & Advocati mixtim, Cubicularii, Oratores Principum, & magni Nobiles, Cantores, Acolithi Papæ, Clerici Camera, Auditores, Subdiaconi Apostolici, unus Capellanus Celebrantis cum thuribulo, & navicella, Subdiaconus Capellæ Crucem ferens, ita quod figura Crucifixi ante se respiciat, non retro, medius inter duos Capellanos Celebrantis Superpelliceis indutos, duo candelabra cum candelis ferentes; post eum Pœnitentiarii Papæ, Abbates, Episcopi, Archiepiscopi, Diaconi, Presbyteri, Episcopi Cardinales, deinde Celebrans medius inter Capellanum suum assistentem Pluviali indutum a dextris, & Diaconum Capellæ a sinistris, & fimbrias Pluvialis sui hinc inde elevantes; post eum alii Capellani sui Superpelliceis induti, deinde Protonotarii, & alii Togati. In Aula juxta locum prædictum fit Statio. Celebrans vero cum suis Ministris Cardinalibus, qui voluerint, locum ascendit, & candelæ populo projiciuntur. Deinde eo ordine, quo venerint de Capella, revertuntur, deponunt paramenta omnes, & suas Cappas accipiunt. Celebrans autem apud Faldistorium deponit Pluviale, sedensque accipit Chirothecas, & surgenti imponitur Casula, Mitra, & Annulus Pontificalis. Cum accedit ad Altare, facit Confessionem, & incipitur Missa more consueto, & dicitur tantum una Oratio. Ad Evangelium Celebrans suam candelam ardentem in manu tenet. Idem faciunt Cardinales, Prælati, & alii omnes in Capella existentes. Finito Evangelio restituantur candelæ servitoribus, & per eos tenentur ardentes usque Postcommunionem Celebrantis, tunc extinguuntur. Omnia alia fiunt more consueto, & non fit Sermo.

COMMENTARIUS

I. **J**Am aliquando contigit, ut impedito Pontifice die ipso Purificationis Deiparæ, nulli Cardinales interfuerint Capellæ, ideoque nec eis facta ulla fuerit candelarum distributio in Missa. Testantur id quidem Cæremonialis ms. Codex Davantriæ, & ms. Codex Pierfanctianus, sic agentes: *Sciendum est, quod anno Nativitatis Domini MCCCLVI. in Festo Purificationis Beatæ Mariæ Dominus Innocentius Papa Sextus fuit gravatus a gutta, sive podagra, adeo quod non potuit exire Camera suam illa die, & ideo in dicto Festo non*

fuerunt vocati Domini Cardinales ad Vesperas, neque ad Missam, nec fuerunt datæ candelæ eis per Papam in Missa. Alia in hoc Commentario adjungere supervacaneum puto, cum & illa, quæ superius diximus, faciant ad hujus Capituli explicationem. Projectio candelarum, quæ ex præscripto hujus Capituli fieri in populum deberet, etiam ubi, Papa absente, Cardinalis officium perageret, sublata jam fuit ex reformatione Cæremonialis in multis Capitibus facta auctoritate Gregorii Papæ XIII. de qua nos superius alias diximus.

C A P. XXX.

Ordo distribuendi candelas.

Ordo autem distributionis candelarum est iste. Veniunt Cardinales primo digniores, deinde alii. Si Imperator adest, illi primo Pontifex dat candelam, postquam ipse suas accepit, & deinde Priori Episcoporum Cardinalium, tunc Regi, si adest, inde secundo Cardinali, tunc alteri Regi, si adestet, & demum aliis Cardinalibus, & Principibus, qui inter illos sedent, ordine quo sedent; quod

(1) Ita in Romana editione, in Veneta 1. & Colonienſi deest, *surgit &c.*

quod etiam servatur in Ramis Palmarum, secus autem in Cineribus, (1) & in Parasceve in adoratione Crucis, quia post omnes Cardinales dantur cineres Principibus laicis, etiam Imperatori, & Regi, & aliquando, ut legi, post omnes Prælatos paratos, (2) ac Imperator, & Reges ipsi post omnes Cardinales in Parasceve Crucem venerantur, adorant, atque osculantur; tunc magni Principes, qui (3) inter bancum Cardinalium sedent, locum habere solent, vel etiam illi, qui in plano Solii Papæ sedent. Episcopi assistentes, Vicecamerarius, si est paratus, Prælati Oratores parati, Archiepiscopi, Episcopi, Abbates, Pœnitentarii parati, Oratores Principum non parati, & cum eis Senator, & Conservatores, si Romæ sint, Protonotarii, Generales Ordinum, Nobiles ad gradus Solii Papæ stantes, Subdiaconi Apostolici, Auditores, Clerici Camerae, Acolythi Papæ, Cubicularii secreti, Clerici Cæremoniarum, Diaconus, & Subdiaconus Capellæ, Cubicularii extra Cameram, Advocati, & Secretarii mixtim, Procuratores Ordinum, Cantores Papæ, Capellani Celebrantis, Caudatarii Cardinalium, Scutiferi Papæ, Magistri Ostiarii, Officiales, & Cives Romani, deinde alii omnes, ultimo servientes Armorum, qui, dum fit distributio, debent assistere circa Solium Pontificis, & curare, ne fiat tumultus, aut impetus in Pontificem.

C O M M E N T A R I U S .

I. **Q**uamquam in hoc nostro §. præscriptus sit ordo, qui servari debet in Pontificia Capella, ubi in Festo Purificationis Deiparæ distribuendæ candelæ sunt, variatum tamen fere semper ab eo fuit, uti legi in mss. Apostolicorum Cæremoniario- rum Diariis, qui lites passim, & contentiones recensent eam ob causam excitatas. Ante editionem hujus Cæremonialis ab Augustino Patricio concinnati, referente Petro Amelio in suo Romano Ordine XV. Cap. xx. Prior Episcoporum Cardinalium, qui cereum Papæ porrigebat, primus omnium ab eodem cereum accipiebat, & osculabatur dextrum genu Domini Papæ, & sic inde omnes Cardinales faciebant, primo Episcopi, secundo Presbyteri, tertio Diaconi, & Prælati assistentes, & consequenter omnes Prælati induti genu osculabantur; Camerarius vero, Notarii, Auditor Contradictarum, & Corrector, etiam si aliqui ipsorum essent Archiepiscopi, vel Episcopi, quia non consueverunt venire induti, sed cum Cappis laneis, & etiam Capellani tam Commensales, qui debebant esse cum Superpelliceis, quam alii Capellani, nec non Pœnitentarii, & breviter omnes familiares Papæ, & laici, & quicumque alii non familiares, & si esset Rex, flexis genibus recipiebant cereum de manu Papæ, & ipsi recepto, osculabantur pedem, & non genu. Monet & mox Amelius, suo ævo consuevit Regem recipere cereum, sicut sedet post Priorem Episcoporum Cardinalium, & ita in Ramis Palmarum, & Cinerum. Imperatorem quoque, si esset præsens, cereum recipere post Priorem ipsum Cardinalium Episcoporum, atque osculari pedem, & non genu; post eundem quoque Priorem, si aliquis interesset Patriarcha, candelam & ipsum recipere de manu Papæ, & si Rex adesset, post Regem candelam recipere Subpriorem Episcoporum, atque in ejus absentia, Priorem Presbyterorum, & tunc Patriarcham: si vero plures interesset Patriarchæ, quemlibet eorum recipere cereum post Cardinalem, qui eum antecedit, quia scilicet, ut Amelius tradit, semper debent stare Patriarchæ inter

To. II.

duos Cardinales in Processionibus, & in Missis.

II. Multa de ipsa candelarum receptione notarunt post hujus Cæremonialis editionem Cæremoniarii Apostolici in suis mss. Diariis, in quibus etiam passim recensent, dum scilicet de Festo Purificationis Deiparæ loquuntur, lites, & controversias circa præcedentiam exortas ob hujusmodi candelarum receptionem. Sed audiamus Mucantium ordinem ipsum distributionis candelarum sic in suo ms. Diario ad annum MDLXXIII. referentem.

1. Facta benedictione (inquit laudatus Auctor) candelarum Cardinales, & Prælati venerunt ordine consueto, sed aliquantulum erratum ab Episcopis in redeundo; debent enim reverti per Presbyterium, non autem per eandem viam, ut multi fecerunt. Venientes autem debent venire per planum vestibuli, ne fiat confusio. Erit igitur advertendum pro alia vice, & in Cineribus, & in Palmis. Ultimi parati fuerunt Pœnitentarii, quamquam eis fuerat per errorem ordinatum, ne venirent, etiam de ordine Illustrissimi Cardinalis Moroni Decani, qui putabat, ita fuisse resolutum in Congregatione, sed non sic erat; sed solum fuit resolutum, quod, celebrante Papa, non debent præstare obedientiam, ut supra adnotavi in die Nativitatis Domini Nostri Jesu Christi, de quo cum ad dictum Cardinalem Moronum, & etiam ad Sanctissimum retulissem, revocarunt dictum ordinem, & sic venerunt. Oratores cum aliis stantibus apud Solium venerunt post omnes paratos, & post Vicecamerarium, ante Protonotarios, Abbreviatores venerunt immediate post Acolythos ad capiendum candelam. Medicus Papæ venit post duos Cubicularios Secretos assistentes, quamquam olim soleret venire post Caudatarios Cardinalium. Quod an deceat, erit considerandum. Cubicularii secreti venerunt ante Cubicularios Cancellariæ.

2. Alii vero extra Cameram mixti, post ipsos Cubicularios Cancellariæ, cum quibus contendunt de præcedentia, licet tempore recordationis Papæ Pii V. contra eos fuerit judicatum ab Illustrissimis Cardinalibus deputatis, videlicet Morono, Farnesio, & Vitellio tunc viven-

Q te,

(1) Verba ista, & in Parasceve in adoratione Crucis leguntur in editione Romana, & desiderantur in Veneta 1. & Colonienfi.
 (2) Ista quoque verba, ac Imperator &c. usque ad osculantur, desunt quoque in citatis editionibus Veneta 1. & Colonienfi, & habentur in Romana. (3) Ita in Romana editione, in citatis aliis legitur, qui inter Cardinales &c.

te, sed ut censeo potius de facto, quam de jure, ut etiam supra notavi in apostilla in Dominica prima Adventus. Eissent igitur iterum eorum differentiæ firmandæ. Post Cubicularios debent venire Advocati, & Secretarii, sed non venerunt, imo discesserunt, nec amplius fuerunt visi hoc mane, ægre ferentes, locum esse datum Abbreviatoribus ante ipsos, quod Pontifici displicuit. Solus adfuit Procurator Fiscalis, qui accepit candelam, sed non vidi quando. Post Scutiferos intromiserant se quidam auxiliantes, ut vocant, Cubiculi Papæ, & habuerunt candelas ante Ostiarios, & Pa. afrenarios, licet in rotulis antiquis eos numquam viderim descriptos, sed certe non videtur incongruum, ut tali loco & ipsi accipiant, cum sint de intimis familiaribus Sanctissimi.

3. Dum facta est distributio cereorum, Vicecamerarius, seu Gubernator Urbis, qui est R. P. D. L. Taberna simplex Protonotarius, stetit semper prope Solium Pontificis præsens distri-

butioni, quia noluit sedere in scamno Protonotariorum, & supra ipsos, ut debebat, dum alii Prælati sunt parati Pluvialibus, & Mitris, licet eum de hoc præmonuerim in Anticamera Papæ, sed noluit obedire, excusans se, quod ita fuit servatum per prædecessorem suum R. P. D. Montem Valentem, quem ordinem jam introductum ipse nolebat alterare; sed allegare inconueniens, non est solvere, ut dicunt nostri Legistæ. Duos cereos magnos tenuerunt Orator Venetorum a dextris, & Orator Urbini a sinistris, qui licet debeant stare immediate apud duos Diaconos Cardinales assistentes, tamen Orator Franciæ noluit de loco cedere. Itaque ipse Orator Venetorum coactus fuit cum illo cereo inferius stare, & quidem indecenter, quod, ut arbitror, passus est, ne cum dicto Oratore Franciæ cervicoso contenderet. Distributio facta est satis quiete, & ordinate respectu præteritorum annorum, ut omnes dixerunt. Atque hæc sunt, quæ tradit in suo Diario Mucantius.

C A P U T XXXI.

De die Cinerum.

I. **D**ies Cinerum, vel Feria quarta Cinerum, dicta est vel apud antiquos Scriptores prima Quadragesimæ dies ob Cinerum cæremoniam, quia ipsa die ex antiquo ritu, ut infra ostendemus, benedicuntur, & Fidelium capitibus imponuntur. Si pervetustam Ecclesiæ disciplinam spectemus, non est dubium quin ipsa Cinerum cæremonia ad publicos peccatores reconciliandos olim pertinuerit, eaque potissimum initio Quadragesimæ, sive illa die Dominica, sive Feria iv. ante Dominicam i. inciperet, perageretur. Id testantur non modo omnes antiqui Libri Pontificales, Ritualesque longe ante annum millesimum exarati, sed & varii etiam Conciliorum Canones, & Pontificum statuta jam alibi in Operibus nostris notata, præsertim vero in Commentariis ad Cæremoniale Episcoporum Lib. ii. Cap. xviii. Audiendum præ ceteris Concilium Agathense, cuius in rem nostram apud Rheginonem Lib. i. Cap. cxc. & apud Burchardum Vvormatiensem Lib. xix. Cap. xxvi. hæc sunt verba: *In Capite Quadragesimæ omnes Pœnitentes, qui publicam suscipiunt, aut susceperunt pœnitentiam, ante fores Ecclesiæ se representent Episcopo Civitatis, sacco induti, nudis pedibus, vultibus in terram prostratis, reos se esse, vultu, & habitu proclamantes. Ibi adesse debent Decani, idest Archipresbyteri Parochiarum, idest Presbyteri Pœnitentum, qui eorum conversationem diligenter inspicere debent, & secundum modum culpæ, pœnitentiam per præfixos gradus injungant. Post hac in Ecclesiam eos introducat, & cum omni Clero septem Pœnitentiæ Psalmos in terram prostratus cum lacrymis pro eorum absolutione decantet. Tunc resurgens ab oratione, juxta quod Canones jubent, manus eis imponat, aquam benedictam super eos spargat, cinerem prius mittat, deinde cilicipo capita eorum cooperiat, & cum gemitu, & crebris suspiriis, eis denunciaret, quod sicut Adam projectus est de Paradiso, ita & ipsi ab Eccle-*

sia abjiciuntur. Post hac jubeat Ministris, ut eos extra januas Ecclesiæ expellant. Clerus vero prosequatur eos cum Responsorio: In sudore vultus tui vesceris pane &c. ut videntes Sanctam Ecclesiam pro facinoribus suis tremefactam, atque commotam, non parvi pendant pœnitentiam. In sacra autem Domini Cœna rursus ab eorum Decanis, & eorum Presbyteris, Ecclesiæ liminibus represententur. Atque hic obiter nota, quam diversa sit nostrorum temporum disciplina ab antiquis Ecclesiæ institutis, & quam culpandi sint molliores Casuistæ Sacramentalium Confessionum exceptores, qui publicis peccatoribus enormissimorum scelerum, reis levissimas pœnitentias injungunt. Sed de hoc abusu videri possunt, quæ diximus nostro Tomo i. Conciliorum in Appendice ad Canonem xi. Nicenum.

II. Quicquid autem sit de hoc abusu, quem Viri docti, & christianæ disciplinæ studiosi nostra hac tempestate deplorant, certe prisca Patres, atque Concilia cinerem constanter cum pœnitentia conjungunt. Tertullianus in Lib. *De pœnitentia*, pœnitentem cinere conspersum describit: *Exomologesis*, inquit Cap. ix. *proster-nendi, & humili-ficandi hominis disciplina est, conversationem injungens misericordiam illicem. De ipso quoque habitu, atque victu mandat, sacco, & cineri incubare, corpus sordibus obscurare &c.* Rursus Cap. xi. pœnitentem ait, extra lætitiā oportere *diversari in asperitudine sacci, horrore cineris, & oris de jejunio unstate.* Ut alia ejusdem Patris loca omittam, ita plane scribit in Libro, *De pudicitia*, Capite v. *Ad sistit idololatres, ad sistit homicida. in medio eorum ad sistit & mæchus. Pariter de pœnitentiæ officio sedent, in sacco, & cinere inhorrescunt, eodem fletu ingemiscunt, eisdem precibus ambiunt, eisdem genibus exorant, eandem invocant Matrem.* Ad eum ritum alludens Optatus Milevitanus in suo Opere adversus Donatistas, eosdem sugillat, quod sacras

Vir-

Virgines poenitentiae addixerint cineribus suis : *Jam consecratos Deo adspersistis immundis cineribus crines*. S. Ambrosius ad Virginem lapsam scribens, eidem inter alia praescribit, *ut totum corpus incuria maceretur, cinere adspersum, & opertum cilicio perhorrescat*. Denique S. Isidorus Hispalensis Episcopus, Lib. II. *De Ecclesiasticis Officiis*, Cap. xv. animadvertit adhiberi cinerem initio poenitentiae, ut intelligamus, pulverem, ac cinerem ob crimina nos esse, & merito Divinam justitiam in eos, qui sceleribus obnoxii sunt, sententiam mortis tulisse, quae vitae hujus spatio tantisper differtur : *Cineres adsparguntur, ut sint memores, quia cinis, & pulvis sunt*. Et paulo post : *Per favillam cineris perpendamus mortis sententiam, ad quam peccando pervenimus*.

III. Cinerum caeremonia consecrata fuisse juniorum primordia ineunte Quadragesima, eamque caeremoniam Poenitentes dumtaxat spectasse, ex antiquis Ritualibus, ac Synodis, plerique Auctores docent. Siquis autem roget, quandonam primum Fideles, qui a publicis Poenitentibus sejungebantur, sacris cineribus initio ipso Quadragesimae conspersi fuerint, aliquod poenitentiae specimen & ipsi praebentes ? Dicam cum eruditissimo Thomassino Libro II. *De dierum Festorum celebratione*, Cap. XIII. non levem esse conjecturam, Fideles sponte quosque sua cum publicis Poenitentibus conjungi una voluisse, ut aut consolando, aut precibus, aut exemplo eos iuvarent, & ipsi interea poenitentia etiam expiarentur. Extant similia apud Patres ejus rei exempla; teste siquidem S. Augustino, in Atrica post sacram Synaxim in die Coenae Domini lavabant cum Catechumenis Fideles, ut participes fierent omnium, quae Baptismo initiandi egerant, se ad illum parantes; eademque ratione, ut Epiphanius, & Chrysostomus memoriae prodiderunt, Orientales Christiani, dum Catechumeni sacro fonte perfundebantur, noctu in Epiphaniae celebritate, aquam illam Ecclesiae precibus consecratam domos quique suas religiose adsportabant. Huc accedit quod S. Augustinus ait, non tantum publicae poenitentiae obnoxios, & ab Ecclesia ejectos ob nefaria flagitia, Poenitentes dicendos esse, sed & ceteros quoque Fideles omnes, nam omnes culpis obstringimur, & Poenitentia egemus. Porro verisimillimum esse ait idem Thomassinus citato loco, Num. xv. *Seculis XII. & XIII. publica Poenitentia fere abrogata, quolibet, Quadragesima ineunte, sacro cinere conspergi, & aliis Poenitentiae ritibus expiari majori contentione voluisse, si minus tunc primum eos adhibere coeperint*.

IV. Esse vero antiquum ritum, ut Episcopi, ac Presbyteri, ut fontes Poenitentiae, & je-

juniis expiaturi venirent in partem earundem afflictationum, & jejunium unam, vel alteram hebdomadam celebrarent, ne jure illud Evangelii eis objici posset, quod olim de Phariseis Christus dixit, qui cum onera gravissima aliis imponerent, ipsi ne levia quidem sibi fumerent, docet laudatus Burchardus Vvormatiensis Lib. XIX. sui Decreti, Cap. XXXIII. ubi hunc locum recenset Poenitentialis Theodori Cantuariensis : *Quotiescumque, inquit, Christiani ad poenitentiam accedunt, jejunia injungimus, & nos communicare cum iis debemus in jejunio unam, aut duas septimanas, aut quantum possumus, ut non dicatur nobis, quod Sacerdotibus Judaeorum dictum est a Domino: Vae vobis Legisperitis, qui aggravatis homines, & imponitis super humeros eorum onera gravia, & importabilia, ipsi autem uno digito vestro non tangitis sarcinas ipsas. Nemo enim potest sublevare cadentem sub pondere, nisi inclinaverit se, ut porrigat ei manum. Neque ullus medicorum vulnera infirmantium potest curare, nisi factotibus particeps fuerit. Ita quoque nullus Sacerdotum, vel Pontifex, peccatorum vulnera curare potest, animabus peccata auferre, nisi praestante sollicitudine, & oratione lacrymarum. Necesse est ergo, Fratres charissimi, vos sollicitos esse pro peccantibus, quia sumus alterutrum membra*.

V. Hinc jam non modo Episcoporum, vel Presbyterorum est in eorum calamitatibus dolere, verum etiam ceterorum omnium Christianorum. Omnes enim membra ejusdem corporis sumus; his vero aegritudo cum aliis partibus communis est, quod maxime locum habeat oportet in eo corpore, cujus mens charitas est, & dilectio. Ut igitur cum poenitentibus jejunia colebant Sacerdotes, ita cum eisdem sacros cineres ceteri adhibuerunt, ut poenitentis animi, & doloris pro suis quique flagitiis argumenta praebarent, & ut alios ad meliorem frugem, conversos solarentur, ac delinirent. Quicquid sit de hisce rationibus, certum illud est, Seculo XI. in usu fuisse caeremoniam imponendi cineres initio Quadragesimae Fidelium capitibus. Id enim expresse constat ex Concilio Beneventano, quod celebravit Urbanus II. Pontifex Maximus anno MCCI. cujus Canon IV. haec habet : *Omnes tam Clerici, quam laici, tam viri, quam mulieres die illo cinerem supra capita sua accipiant*. Afferri possent & in hanc rem alii Canones, qui & ejusdem ritus meminere; sed supervacaneum est eos describere, tum praesertim, quod de eodem ritu jam diximus nos non uno in loco, & quidem non modo in nostris Commentariis ad Caeremoniale Episcoporum, verum etiam in iis, quibus Romanum Pontificale illustravimus.

S. I.

De benedictione, & distributione Cinerum.

Prima die Quadragesimae, quae Cinerum appellatur, in mane Sacrista paret super Altare vas cum cineribus mundis factis ex ramis olivarum anno praeterito benedictis. Item credentiam Papae ordinare debet, super angulo Altaris duas lances pro lavandis manibus Papae cum mappa, & unum mantile pro gremiali. Deinde

To. II.

Q 2

de

de hora competenti prævenit ad Ecclesiam Cardinalis celebraturus, & in Faldistorio in loco consueto sibi parato omnia paramenta Pontificalia accipiat, demptis Chirothecis, & Annulo Pontificali. Pontifex autem indutus Amictu, Alba, Cingulo, Stola violacea, Pluviali rubeo, & Mitra simplici venit ad Capellam, & more solito facit orationem ante Altare in Faldistorio, ascendit ad Solium, sedet, & fit ei a Cardinalibus reverentia more consueto; & postquam duo Diaconi Cardinales ultimi reverentiam fecerunt, assistunt Papæ, & duo Diaconi assistentes vadunt ante Sedem Diaconorum Cardinalium, ubi capiunt paramenta sua. Idem faciunt Cardinales omnes in locis suis stantes. Duo primi Diaconi, ubi acceperunt paramenta sua, revertuntur ad assistendum Papæ, & alii duo vadunt ad loca sua, & etiam capiunt paramenta. Interim etiam omnes Prælati, & Officiales sua paramenta, & Cottas accipiunt extra cancellum Capellæ; & unus Subdiaconus in convenienti loco induitur Amictu, Alba, Cingulo, & Tunicella violacea. Omnibus Cardinalibus paratis, Cantores incipiunt Antiphonam, *Exaudi nos Domine &c.* Tunc accedit ante Pontificem Subdiaconus Apostolicus, ut supra dictum est, paratus, portans lancem cineribus plenam detectam, quam de Altari Sacrista, sive Cæremoniarius sibi dedit, & ad dextram Pontificis genuflectit, ibidem dictam lancem cum cineribus tenens, quousque Papa omnibus cineres imponat. Tunc accedunt duo Episcopi assistentes cum Libro, & candela, & Papa benedicens cineres, sedens cum Mitra dicit Antiphonam, *Exaudi nos Domine*; qua repetita, depōita Mitra, surgit, dicens: *Dominus vobiscum. R. Et cum Spiritu tuo. Oremus. Omnipotens Sempiternus Deus*, cum tribus Orationibus sequentibus, prout in Libro. Excepta quarta Oratione, vocatur ad Pontificis dextram Prior (1) Presbyterorum Cardinalium, & duo Acolythi Superpelliceis induti, unus cum thuribulo, & incenso, alius cum vase aquæ benedictæ, & aspersorio, qui ambo etiam ad dextram Pontificis locantur post Presbyterum Cardinalem assistentem. Finitis Orationibus, Papa, ministrante Presbytero Cardinale assistente, imponit incensum, aspergit cineres, deinde incensat. Tunc Cantores incipiunt, *Immutemur habitu &c.* Prior Episcoporum juxta antiquam consuetudinem Pluviali indutus sine Mitra, velut aliquando servatum fuit, & Bonifacius Nonus statuit; nunc vero celebraturus Cardinalis jam omnibus ornamentis Sacris pro Missa dicenda indutus, demptis tamen Chirothecis, & Annulo Pontificali, accedit ad Papam, & sine Mitra solus de tecto capite, facta Papæ reverentia, stans coram eo supra scabellum, nihil dicens, imponit Papæ sedenti cineres supra caput in formam Crucis. Deinde descendit de scabello, amovetur scabellum, sedet Papa, imponitur ei Mitra, & accedunt duo Auditores portantes mantile, quod a Credentariis Papæ acceperunt, illud hinc inde tenent super gremia Papæ, qui illi Cardinali, a quo cineres accepit, inclinato capite coram se stanti dat cineres, dicens: *Memento homo &c.* Et nota, quod si Imperator, aut Rex sit præsens, accipit cineres immediate post Cardinales omnes, & osculatur pedem Papæ; & similiter alii Principes, qui sedent inter Cardinales, recipiunt cineres post eos. Non idem servatur in distributione Candelarum, & Palmarum, quia hi accipiunt, prout sedent. In isto autem actu, qui humilitatem præferat, Principes Sacerdoti se inclinant, & illis cedunt. Cardinalis autem, si est ille, qui est celebraturus, acceptis cineribus, revertitur ad Faldistorium suum prope Altare, ubi sedet, & accipit Chirothecas, & Annulum Pontificalem, & imponitur ei Mitra; sicque manet usque ad perfectam distributionem. Accedunt post successive omnes alii Cardinales, & Prælati, & alii, unus post alium, & a Papa cineres accipiunt, ut in Candelis. Si autem qui dedit Papæ cineres, est Prior Cardinalium, postquam accepit cineres, revertatur ad locum suum, & Celebrans in loco suæ receptionis, & in habitu suæ dignitatis accipit cineres, & deinde revertitur ad Altare, & capit omnia paramenta, vel, ut aliqui volunt, accipit cineres cum Planeta, statim post Priorem Cardinalium. Acceptis cineribus, Cardinales inclinati osculantur genu, alii (2) etiam Prælati parati genuflexi, osculantur genu, alii vero non parati genuflexi osculantur pedem Papæ, postquam cineres ab eo acceperint. Datis cineribus, Papa adhuc cum Mitra sedens abluit manus more consueto, prout etiam supra in Purificatione dictum est. Deinde detracta Mitra surgit, & assistentibus ante eum duobus Ce-

(1) Ita in editione 1. prima Veneta, & Colonienſi; in Romana vero legitur non recte, *Presbyterorum Episcoporum Cardinalium*. (2) Ita in editione Romana, in citatis autem legitur: *Alii etiam Prælati parati genuflexi osculantur pedem Papæ, postquam &c.*

roferariis more solito cantat, *Dominus vobiscum*. R. *Et cum Spiritu tuo*. Cre-
mus. *Concede nobis Domine &c.* sub conclusione, *Per Christum Dominum no-*
strum, ut in Ordinario.

C O M M E N T A R I U S.

I. Imponendi cineres capitibus Fidelium ritum primo Quadragesimæ die suam traxisse originem a publicis pœnitentibus, qui, ut Deo, & Ecclesiæ reconciliarentur, pœnitentiam in cinere, & cilicio accipiebant, jam dictum a nobis superius est. Sæculo XII. consuevisse Romæ Fidelibus omnibus in ipso die primo Quadragesimæ imponi cineres, sunt testes antiqui Romani Ordines, XI. Auctore Benedicto, Num. xxxiv. & XII. Auctore Cencio, Cap. viii. quorum alter ritus etiam meminit benedicendi cineris, & quidem per juniorem Presbyterum Cardinalem in Ecclesia S. Anastasiæ ad quam cum Cardinalibus Papa primo Quadragesimæ die equitabat, ibique cinerem accipiebat per manum Prioris Episcoporum Cardinalium, dabatque ipse deinde aliis: *Feria quarta*, inquit landatus Ordo XII. *in capite Quadragesimæ Dominus Papa circa mediam Tertiam equitat cum Episcopis, & Cardinalibus ad Sanctam Anastasiam, & receptus in Processione a Clericis ipsius Ecclesiæ, intrat Sacrarium, & induit se cum Cardinalibus, & aliis Ordinibus. Interim autem cinis benedicatur a juniore Presbytero Cardinale. Deinde Dominus Papa vadit cum Cardinalibus, & Schola Cantorum ad Sedem post Altare, & presentato ei cinere, Prior Episcoporum imponit ei cinerem, dicens hæc verba: Memento, quia pulvis es, & in pulverem reverteris. Postmodum vero Dominus Papa imponit cinerem Episcopis, Cardinalibus, & aliis Ordinibus.*

II. Multa sunt in recitatum hætenus locum observanda, sed operæ pretium primo ducimus nonnulla de cineribus ipsis, eorumque benedictione adnotare: *Prima die Quadragesimæ*, ait noster §. *quæ Cinerum appellatur, in mane Sacrista paret super Altare vas cum cineribus mundis factis ex ramis Olivarum anno præterito benedictis.* Fieri cineres ex ramis Palmarum benedictis anno antecedenti, tradunt antiqui Libri Rituales, ac præsertim Romanus Ordo xiv. Auctore Gajetano, Cap. lxxix. ubi etiam fit mentio antiqui ritus eundi Pontificis ad Ecclesiam S. Anastasiæ juxta præscriptum Romanorum Ordinum XI. & XII. *Illa die*, inquit Ordo XIV. *si Papa fuerit in Urbe, conveniunt omnes ad S. Anastasiam; sed antequam veniat Dominus Papa, fiunt cineres ibi de palmis præteriti anni, & benedicuntur a juniore Presbytero Cardinali cum Ministris paratis in Albis tantum. Tunc Dominus Papa vadit ad dictam Ecclesiam, comitante cum tota Curia, & dicit ibi Sextam, quia antequam descendat de Palatio, debet dicere Tertiam.* Variat nonnihil Romanus Ordo XV. Amelii, Cap. xxiv. cujus hæc sunt verba: *Hæc die fiunt cineres de ramis Palmarum Olivarum anni præteriti per Sacristam, vel ejus Clericum, qui Capellæ curam gerit. Secundum Dominum Jacobum Gajetani, benedicuntur per juniorem Presbyterum Cardinalem cum Ministris Albis tantum paratis,*

& ipse paratus cum Pluviali, incenso, & aqua benedicta, antequam Papa exeat de Camera sua, illos benedicit. Eadem tradunt ms. Cæremonialis Liber Davantriæ, & Codex ms. Pierfantianus, quorum loca supervacaneum est describere. Benedicendos cineres factos de ramis Olivarum, sive aliarum arborum præcedenti anno benedictis, præscribunt Rubricæ Romani Missalis Parte iv. Titulo vi. Num. ii. ubi Gavantus hanc mysticam rationem explicat: *Ut sicut cineres ad humiliationem distribuuntur, ita & per humilitatem spem habeamus futuræ gloriæ, quam designavit Processio Palmarum.* Debere cineres ipsos esse aridos, non autem in modum luti, declaravit Sacra Rituum Congregatio, teste eodem Gavanto. In quibusdam Ecclesiis, ut refert Grancolas in Commentario ad Breviarium Romanum, Lib. ii. Cap. xliii. ponebantur cineres in patina terrea, ut melius ostenderetur, quod homo, qui recipiebat cineres, de terra est, & in terram revertetur. Fuit hic quidem Bisuntinæ Ecclesiæ ritus, ut testatur ejusdem Ecclesiæ Pontificale apud Edmundum Martene in Libro, *De antiqua Ecclesiæ disciplina*, Cap. xvii. in Observationibus ad varios mss. Ordines, quos ibidem describit de ritibus Feria quarta in Capite Jejunii olim servatis, notatque inter alia, benedictionem cinerum, quæ ad Altare vulgo fieri solet, in quibusdam Ecclesiis fieri consuevisse super mensam separatam, & ad hunc usum præparatam, in qua etiam, uti idem Auctor affirmat, & testatur quoque Grancolas loco citato, Lugdunensis Ecclesia una cum cineribus apponit virgas, congruum pœnitenti instrumentum, atque puniendis peccatis aptissimum.

III. Cæterum, ut Romanos ritus Pontificiæ Capellæ explicemus, a translatione Romanæ Sedis Avenionem invaluit mos, ut Papa cinerum cæremoniam in Capella Palatii sui peragat, ad quam, ut inquit noster §. *Pontifex indutus Amictu, Alba, Cingulo, Stola violacea, Pluviali rubeo, & Mitra simplici venit, & more solito facit Orationem ante Altare in Faldistorio, ascendit ad Solium, sedet, & fit ei a Cardinalibus reverentia, more consueto.* De hac die loquuntur passim Cæremoniarum Apostolici in suis Diariis. Audiendus præ ceteris Mutantius, qui ad annum MDLXXIII. ita Gregorii Papæ XIII. ad Capellam accessum describit. *Die xxjv. Februarii in die Cinerum Sanctissimus Dominus noster venit ad Capellam paratus Pluviali rubeo, & Mitra simplici sine ullis gemmis, nec margaritis, quod mihi parum conveniens visum fuit, nempe cum in Capella præstetur obedientia, pro qua decet Pontificem habere Mitram aliquanto preciosiorem, licet Officium sit Feriale, secus quando non præstatur obedientia, ut in diebus Commemorationis Defunctorum, Matutinis tenebrosis, Parasceve, & similibus, ideo judicio meo debuisset hodie gestare duas Mitras, illam quidem simplicem in Missa*

*Missæ, & toto Officio, alteram vero ornatam solis margaritis in eundo, & redeundo, & in obedientia recipienda. Sanctitas sua processit, ac rediit pedibus suis, non autem in Sede, prout fuerat pridem resolutum in Congregatione. Subdiaconus Apostolicus portavit Crucem Cotta super Rochettum indutus, quod ego reprehendi, debuit enim cappatus portare, & mox Cappam in Sacristia deponere, & ita a Prædecessoribus meis adnotatum reperivi. Idem Subdiaconus statim deposita Cruce in Capella paravit se in Sacristia Tunicella, prout dicitur in Cæremoniali, sed, ut mihi videtur, minus congrue, ex quo in huiusmodi Officio, utpote Feriali Cardinales Diaconi, & Diaconus, & Subdiaconus Capella utuntur Planetis replicatis, & si Papa hac die celebraret, ipse Subdiaconus eadem Planeta replicata uteretur. Erit ergo in Congregatione discutiendum. Ita laudatus Mucantius. Ceterum reverentiæ fieri solitæ hac die a Cardinalibus Papæ in Solio sedenti meminit etiam Romanus Ordo XV. ubi etiam nostro §. concinens ita mox subdit: *Facta reverentia solita Papæ per Cardinales, & alios Prælatos, omnes Cardinales, & alii Prælati vadunt ad recipiendum parati, videlicet Diaconi Cardinales Cottam, Amictum latum, Planetam, Presbyteri Cardinales similiter & Planetam, Episcopi vero Cardinales, & omnes alii Prælati similiter, & Pluvialia violacei coloris recipiunt. Quibus paramentis per Cardinales receptis, & per omnes Prælatos, extenditur quadam tobalea linea, quam Sacrista porrigere debet per duos Capellanos, super genua Papæ, flexis genibus ipsam tenentes, uno a dextris, & alio a sinistris. Tobalea ista linea, mantile illud est, quod, ut ait noster §. præparari debet pro gremiali usui Summi Pontificis cinerem imponentis.**

IV. Mandat præterea noster §. ut omnibus Cardinalibus paratis, Cantores incipiant Antiphonam, *Exaudi nos Domine &c.* quæ quidem legitur in antiquis Missalibus, & mss. variarum Ecclesiarum Ordinariis, ac præsertim in Ordinario Ecclesiæ Argentinæ apud Edmundum Martene in Libro, *De antiqua Ecclesiæ disciplina*, Cap. XVII. Ordine VIII. Meminit & huius Antiphonæ Ordo Romanus XI. Auctore Benedicto Num. XXXIV. quam tamen ubi Pontifex cinerem dabat, cantare solitus erat *Primicerius cum Schola*. In aliis Ordinibus nulla prædictæ Antiphonæ mentio expressa habetur. Quod vero edicitur in nostro §. ut Subdiaconus Apostolicus indutus Amictu, Alba, Cingulo, & Tunicella violacea accedat ante Pontificem, portans lancem cineribus plenam detectam, quam de Altari Sacrista, seu Cæremoniarius sibi dedit, & ad dextram Pontificis genuflectat, ibidem dictam lancem cum cineribus tenens, quousque Papa omnibus cineres imponat; desumptum videtur ex Ordine Romano XV. Cap. XXIV. ex cuius præscripto, *tertius Capellanus, vel Prior Subdiaconorum, indutus Planeta violacei coloris recipiens pelvim cum cineribus de manu Sacristæ, coram Papa, flexis genibus a parte dextra Papæ tenet bassinum de argento prædictum cum cineribus, qui debent dari Pa-*

pæ &c. Eadem fere habet ms. Cæremoniale Davantriæ, & ms. Codex Piersandianus: *Et Subdiaconus Papæ, inquit, indutus sit, sicut cum dicit Epistolam, cum Dalmatica violacei coloris, & coram Papa flexis genibus teneat bassinum argenteum, in quo sunt cineres, & debet stare ad manum dextram Papæ &c.* Bassinus, seu bacinus, idem est ac pelvis, ut videre est apud eruditum Dufresne verbo, *bassinus*.

V. Genuflexo ad dextram Pontificis Subdiacono, ut ait noster §. *tunc accedunt duo Episcopi assistentes cum Libro, & candela, & Papa benedicens cineres, sedens cum Mitra, dicit Antiphonam, Exaudi nos Domine; qua repetita, deposita Mitra, surgit, dicens, Dominus vobiscum. R. Et cum spiritu tuo. Oremus. Omnipotens sempiterne Deus, cum tribus orationibus sequentibus, prout in Libro.* Juxta antiquos Romanos Ordines, quibus adhæret Ordo Romanus XV. Auctore Amelio fiebat cinerum benedictio per juniorem Presbyterum Cardinalem, ut dictum superius fuit, sed mutata videtur demum fuisse hæc disciplina per nostrum hoc Cæremoniale ab Agustino Patricio ordinatum, ex cuius præscripto ipse Pontifex benedicit cineres, recitatque Orationes, quæ non modo in recentioribus Romanis Missalibus, sed in antiquis etiam Ordinariis leguntur, quæ recenset Martene loco citato, tametsi in nonnullis Ritualibus aliæ quoque extent Orationes, ac preces, quas non opus est hoc loco describere. Porro quod ait idem noster §. aspergi cineres aqua benedicta, & incensari per Pontificem post recitas Orationes, vetus est quoque institutum, cuius mentionem faciunt varii mss. Ordines alati a Martene, quibus addi & potest Romanus Ordo XIV. Cap. XXIV. Aspersis aqua benedicta cineribus, & incensatis, *tunc*, ut habet §. noster, *Cantores incipiunt*, Antiphonam scilicet, *Immutemur habitu &c.* desumptam ex Prophetia Joelis, legiturque passim in memoratis toties antiquis Ordinariis, & in Ordine Romano XI. Auctore Benedicto, Num. XXXIV. ex cuius tamen præscripto dicebatur ipsa Antiphona post datos cineres, ut dicemus inferius.

VI. Cæremoniali nostro admonente, *Prior Episcoporum juxta antiquam consuetudinem, Pluviali indutus sine Mitra, velut aliquando servatum fuit, & Bonifacius Nonus statuit, nunc vero celebraturus Cardinalis jam omnibus ornamentis sacris pro Missa dicenda indutus, demptis tamen Chirothecis, & Annulo Pontificali, accedit ad Papam, & sine Mitra solus detecto capite, facta Papæ reverentia, stans coram eo supra scabellum, nihil dicens, imponit Papæ sedenti cineres supra caput in formam Crucis.* Quod olim Prior Episcoporum in Ecclesia S. Anastasiæ imponebat Papæ cinerem ad sedem post Altare, dicens hæc verba, *Memento quia pulvis es, & in pulverem revertaris*, diserte docet Romanus Ordo XII. Auctore Cencio, Cap. VIII. Ex præscripto Romani Ordinis XIV. Cap. LXXXIX. in ipsa quidem S. Anastasiæ Ecclesia imponebatur Papæ cinis benedictus a Priore Episcoporum, si præsens est; sin autem, a Subpriore (1) Presbyterorum; sed nulla tamen in ipso Ordine fit eorum verborum mentio

(1) Legendum forte, a Subpriore Episcoporum, aut, a Priore Presbyterorum, ut in Ordine Romano XV. Capite XXIV. superius in Commentario relato.

mentio dicendorum Pontifici, dum eidem cinis imponeretur. Quicquid autem de hoc silentio sit, expresse monet Romanus Ordo xv. nihil esse dicendum Papæ cinerem accipienti. En ejus verba, quibus etiam ritus antiquus recensque refertur: *Assistentibus duobus Diaconibus more solito, uno a dextris, & alio a sinistris, paratis, & deposita Mitra Papæ per Diaconum Cardinalem a dextris sibi assistentem, Prior Episcoporum Cardinalium, si est præsens, sin autem, Subprior Episcoporum, aut Prior Presbyterorum, & sic descendendo, stando, & nihil dicendo, imponit cineres super caput Papæ ad modum Crucis, inclinante Pontifice caput, & sedente.* Jam non improbo novum ritum, quo nihil dicendo celebraturus Cardinalis cinerem Papæ imponit, sed non possum non commendare antiquum morem, dicendi & ipsi Pontifici cinerem accipienti, *Memento &c.* tum præsertim quod hodieque in sua ipsius inauguratione coram eo stupra incendi solet, clamante Cæremoniario, *Pater Sancte sic transit gloria mundi*, uti diximus Tomo I. suo loco.

VII. Ubi accepit Pontifex cineres, ex nostri §. præscripto, *sedet Papa, imponitur ei Mitra, accedunt duo Auditores, portantes mantile, quod a Credentiariis Papæ acceperunt, illud hinc inde tenent super gremia Papæ, qui illi Cardinali, a quo cineres accepit, inclinato capite coram se stanti dat cineres, dicens &c.* Docet Martene in Libro, *De antiqua Ecclesiæ disciplina &c.* Cap. xvi. in Observationibus ad varios Ordines de Feria quarta Cinerum, citans pag. 153. Ordinem Romanum XI. Auctore Benedicto Canonico, & Ordinem XII. Auctore Cencio, quod *Romæ cineres discalceatus Summus Pontifex, Cardinales, & alii accipiebant;* sed pace tanti Auctoris, nihil de hocce ritu habent memorati Ordines, sed ajunt dumtaxat, Pontificem post datum cinerem, & cantata per Primicerium cum Schola Antiphona, *Exaudi nos Domine*, facta Collecta, in Ecclesia scilicet S. Anastasiæ, discalceatum, & omnes alios cum Processione pervenisse ad S. Sabinam. Sed audiamus Romanum Ordinem XIV. Auctore Gajetano, Cap. lxxix. ubi post acceptum a Papa cinerem, ita subjicit: *Demum Dominus Papa ipse imponit cineres super capita eorum, Cardinalium scilicet, & aliorum plurium, dicens: Memento homo &c. Postea per Priorem Diaconorum ordinatur Processio. Si Dominus Papa vult pergere pedes, debet se induere vestimentis Missalibus, usque ad Dalmaticam, post impositionem cinerum debet se discalceare, & indui nigra Casula, & pergere processionaliter usque ad S. Mariam Scholæ Græcorum, & usque ad S. Sabinam, ubi Statio est, pedibus discalceatis. Interim Scholenses cantent per viam Antiphonam (nempe) Immutemur habitu, ut habet Ordo XI. Romanus, demum sequuntur Litanie. His factis, Dominus Papa, ablutis pedibus ad S. Sabinam in Sacristia, & recalceatus dicit Nonam, deinde procedit ad Altare ad Divina peragenda.*

IX. Similia legere est in Ordine XV. Romano, Auctore Amelio, Cap. xxxvii. ubi ritus ipse hucusque descriptus, expressius refertur his plane verbis: *Notandum, quod si Dominus Antistes velit pergere pedes, debet se induere*

*vestimentis Missalibus usque ad Dalmaticam inclusive, antequam cineres recipiat. Post impositionem cineris, debet se discalciare per suos Cubicularios, & indui nigra Casula, vel violacea, & pergere processionaliter usque ad Sanctam Mariam Scholæ Græcorum, & usque ad S. Sabinam, ubi est Statio, pedibus discalceatis. Interim Schola, seu Cantores cantent per viam Antiphonam. Demum sequuntur Litanie prout sunt in Politico. Liber Politicus, seu Pollicitus, est Ordo Romanus XI. Auctore Benedicto, de quo alias diximus. Pergit autem Amelius in suo citato Ordine XV. atque ita habet: *His finitis, Litanis scilicet, Dominus Papa, ablutis pedibus ad S. Sabinam secrete in Sacristia per Cubicularios suos Subdiaconos, & Commensales aqua parata calida cum herbis odoriferis per prædictos Cubicularios calcatur Sandaliis violaceis sine perlis, legendo Nonam, & Quam amabilia tabernacula tua Domine Deus virtutum; perinde induitur sacris violaceis paramentis, & sine perlis, & sic procedit ad Divina peragenda, prout est moris.* Varia sunt, quæ in descriptis hætenus locis observare studiosus poterit Lector, interque alia illud, Pontificem post cinerum impositionem, se discalceasse, & nudis pedibus, solemni cum Processione perrexisse ad Ecclesiam Sanctæ Sabinæ, ubi Statio fiebat.*

IX. Hætenus dictis lubet adjungere locum Romani Ordinis XII. Auctore Cencio Cap. viii. in quo & alii præter recensitos referuntur Ritus digni ut & ipsi hic describantur. Sic autem inquit: *Prior Episcoporum imponit ei, Pontifici scilicet, cinerem, dicens hæc verba: Memento quia pulvis es, & in pulverem reverteris. Postmodum vero Dominus Papa imponit cinerem Episcopis, Cardinalibus, & aliis Ordinibus. Quibus expletis, Primicerius cum Schola Cantorum incipit Antiphonam, Exurge Domine, adjuva nos. Qua completa, Dominus Papa dicit, Oremus, & Diaconus, Flectamus genua; & alius Diaconus deinde, Levate; & Dominus Papa dicit Orationem de Collecta, videlicet, Preces populi tui; qua finita, junior Diaconorum Cardinalium dicit, Procedamus cum pace, & omnis Chorus respondet: In Nomine Christi. . . . Deinde præcedentibus in ordine suo, Dominus Papa nudis pedibus cum Psalmodia sequitur Processionem usque ad S. Sabinam, & ipsum præcedit Crux sua, quam portat unus de Subdiaconibus suis. & Crux S. Petri, quam portat Prior Subdiaconus regionalis. Cumque intraverit Ecclesiam, intrat Secretarium, & Mappulariorum, & Cubiculariorum Schola habent ibi aquam calidam paratam ad abluendum pedes ipsius. Sed nequid omittamus de antiquis ritibus in ea Processione servatis, sciendum etiam quod mox subdit idem Ordo xii. ait enim, quod in introitu Ecclesiæ Acolythi debent recipere Crucem S. Petri, & portant usque ad Altare, cum Subdiaconis regionalis faciendo Litaniam; & pedibus ablutis, Dominus Papa paratus ad Altare accedit. Dicebat tum Pontifex Missam, de qua opportuniore loco inferius dicemus, una cum variis ritibus in ea Missa servatis, sicut & de equitatione solemni post Missam a S. Pio Papa V. de qua infra in fine Commentarii ad I. §. Ca-*

§. Capitis hujus dicemus ex testimonio Auctoris, qui eo tempore claruit, estque is Franciscus Mucantius sub Gregorio XIII. Apostolicarum Cæremoniarum Magister.

X. Explicatis hucusque variis antiquis ritibus, qui in desuetudinem penitus abierunt, ut ea quæ in nostro §. statuta sunt, nunc enarremus, adnotandum monet, quod si Imperator, aut Rex sit præsens, accipit cineres immediate post Cardinales omnes, & osculatur pedem Papæ, & similiter alii Principes, qui sedent inter Cardinales, recipiunt cineres post eos. Subdit mox, non idem servari in distributione candelarum, & Palmarum, quia hi accipiunt, prout sedent; in isto autem actu, qui humilitatem præferret, Principes Sacerdotibus se inclinant, & illis cedunt. Sed puto, sicut ritum, ita & hanc rationem recens fuisse adinventam; nam alias, Romanus Ordo xv. Auctore Amelio, Capite xxiv. postquam dixit, quod Prior Episcoporum Cardinalium, si est præsens, vel Subprior ipsorum Episcoporum, aut Prior Presbyterorum, post impositum capiti Papæ cinerem, genuflexus ponit caput suum inter genua Papæ, & Papa eodem modo ponit cineres super caput ejus, dicens, Memento homo, postea genu osculatur dextrum Papæ; ita statim subjicit: Nota, quod si sit Imperator, vel Rex, post ipsum recipit cineres, & pedem Papæ, & non genu osculatur. Deinde omnes Cardinales, primo Episcopi, secundo Presbyteri, tertio Diaconi, & omnes alii Prælati, qui sunt parati, genu Papæ osculantur in receptione cinerum. Patriarchæ post. Camerarius vero Papæ, Notarii, Auditores Contradictarum, & Corrector, etsi aliquis ipsorum esset Episcopus, vel Prælatus, quia non consueverunt venire parati, sed cum Cappis laneis, & Capellani tam commensales, quam continui alii, qui debent esse in Cottis, nec non Pænitentiarii, & breviter omnes alii familiares, etiamsi esset Rex, Dux, aut Comes, flexis genibus recipiunt cineres a Papa, & ipsis receptis, osculantur pedem Papæ, & non genu. Rursus sciendum ait idem Romanus Ordo xv. loco citato, quod si Rex esset præsens, cineres recipit post Priorem Episcoporum Cardinalium, prout dictum est; sed filii Regum, si etiam intersint, eodem modo, quo sedent inter Cardinales, cineres recipiunt, & Patriarchæ etiam. Cautum præterea est ex eodem Ordine Cap. xxxi. ut si Rex recipit cineres, sit indutus sacris vestibus, & Mitra alba; itemque Cap. xxxii. de Patriarcha cautum est, ut qui semper sedere debet inter Episcopos Cardinales, debeat candelas, & cineres recipere post Priorem Episcoporum, quod si Rex esset, immediate post, ante omnes alios.

XI. Addit & alia memoratus Ordo xv. cui etiam in multis concinunt Cæremoniale ms. Davantriæ, & ms. Cæremonialis Codex Pierfantianus, quorum tamen ritus mutati nonnihil deinde fuere a nostro Cæremoniali ab Augustino Patricio concinnato. Sed negari haud potest, quin & ipsum nostrum Cæremoniale in aliquibus quoque mutatum fuerit, vel disertius explicatum. Sane teste Mucantio in ms. Diario Pontificatus Gregorii XIII. anno MDLXXIII. in die Cinerum, qui eo anno incidit in diem xxiv.

Februarii, præstita obedientia per Cardinales in Cappis, iisdemque paratis more solito, Papa benedixit cineres, & mox sedens capite detecto, illas de manu Cardinalis Missam celebraturi recepit sine ulla verborum prolatione. Deinde recepta Mitra, incæpit illos distribuire, primo ipsi Celebraturo, mox Decano, & aliis successive, Cardinalibus scilicet, & aliis pluribus, qui recensentur in mss. Apostolicorum Cæremoniariorum Diariis, præsertim in citato Diario Mucantii, qui ita paulo post subdit: Ordo distributionis fuit, prout in die Purificationis. Oratores, & alii stantes cum illis apud Solium venerunt post omnes paratos etiam Pænitentiarios, & post Gubernatorem non paratum, qui sedit in scamno Protonotariariorum, & supra eos, dum Episcopi manserunt parati. Medicus Papæ non venit in loco ei antiquitus competenti, videlicet post Caudatarios Cardinalium, sed cum Cubiculariis. Ex quibus discimus, non modo nostrum Cæremoniale variare non raro ab antiquis Romanis Ordinibus, verum etiam ipsa sequioris ævi Romanorum Pontificum Diaria ab ipso Cæremoniali, imo & alterum ex eisdem Diariis ab altero sæpe sæpius differre.

XII. Insuper juxta præscriptum nostri §. ex editione Romanæ anni MDLX. acceptis cineribus, Cardinales inclinati osculantur genu, alii etiam Prælati parati genuflexi osculantur genu; alii vero non parati genuflexi osculantur pedem Papæ, postquam cineres ab eo acceperint. In editione i. Veneta anni MDXVI. & Colonienſi anni MDLVI. ubi dictum est, acceptis cineribus, Cardinales osculantur genu, sequitur: alii etiam Prælati parati genuflexi osculantur pedem Papæ, postquam cineres ab eo acceperint. Quod quidem merito correctum est, quandoquidem Episcopi parati, & consecrati semper osculantur genu, non pedem, ut, notavit idem Mucantius loco citato, ubi iccirco ait; anno ipso MDLXXIII. Episcopos assistentes, & alios Episcopos paratos, omnes genuflexos osculatos fuisse genu Pontificis, non pedem, licet in Cæremoniali habeatur, ipsi Episcopos paratos osculari debere pedem; sed male id cavetur &c. Siquis autem hic roget, quodnam Papæ genu, dextrumne, an sinistrum osculari ipsi Cardinales, & Prælati parati debeant, dicam, quod in hanc rem notavit idem Mucantius loco citato, ubi ita inquit: Cardinales, receptis cineribus, osculabantur genu sinistrum ut plurimum, exceptis paucis, inter quos fuit Cardinalis Moronus Decanus, qui osculatus fuit genu dextrum, & admonuit me, ut idem observari facerem ab aliis, quia regulariter non præbetur osculum reverentiæ Pontifici, nisi in latere dextro, sive manus, sive genu, sive pedes sint osculandi. Verum licet hoc significaverim alteri ex Auditoribus Rotæ, qui assistebant Pontifici pro mappa sustinenda, qui regulariter solent monere accedentes ad Pontificem in similibus actibus, nihilominus noluit id facere; dicebat enim, hoc factum fuisse, quia genu dextrum Pontificis erat cinere conspersum, cum Pontifex continuo datis cineribus manum suam dexteram cinerosam super eo reclinaret. Unde Cardinales, ne os cineribus deturparent, incæperunt osculari genu sinistrum,

quamquam magis conveniat genu dextrum osculari. Ita Mucantius Cæremonialium Papalium Præfectus, qui etiam ad rem ita concludit: Car-

dinales autem osculantur regulariter manum; sed hodie, quia manus dextera est cineribus perfusa, osculantur genu.

§. II.

De Missa hujus diei, & variis ritibus in ea servatis.

His finitis, Prælati, & Officiales omnes extra cancellum, Cardinales vero intus in locis suis dimittunt paramenta & accipiunt Cappas suas consuetas; & Pontifex, facta Oratione ante Altare, facit cum Celebrante Confessionem, & more consueto incipitur Missa. Finita Confessione, Papa ascendit Sedem eminentem, & Presbytero Cardinale ministrante, imponit incensum in thuribulo. Presbyter Cardinalis revertitur ad locum suum inter alios Cardinales, incensatur Altare, deinde Celebrans, postea Papa. Interim Cardinales veniunt ad circumulum more consueto. Incensato Papa, Presbyter Cardinalis vadit ad circumulum inter alios Cardinales, & Papa dicit Introitum, & *Kyrie eleison*. Cum dicitur *Domine vobiscum*, ante Orationem, Papa descendit ad Faldistorium, ubi abstracta Mitra genuflectit, & sic manet usque ad finem omnium Orationum. Idem facit, antequam incipiatur Versus, *Adjuva nos*, sic manens usque ad finem Versus. Similiter dicto per eum, *Sanctus*, usque, *Per omnia secula*, ante, *Agnus Dei*, & ad omnes Orationes post Communionem, & tunc omnes alii, qui sunt in Capella, genuflectunt, præter Celebrantem, Diaconum, & Subdiaconum, qui non genuflectunt, nisi ad Versum, *Adjuva nos*. Ad Introitum, *Sanctus*, & *Agnus Dei*, fit circulus per Cardinales. Patena tenetur per Subdiaconum, incensantur omnes post Offertorium, Pax datur, & alia fiunt, prout in aliis Missis, & fit Sermo. Dicuntur quinque Orationes, prima de die sub sua conclusione, secunda, *A cunctis*, tertia, *Omnipotens sempiternus Deus, qui vivorum*, &c. quarta contra Paganos, quinta pro Papa. Et nota, quod post ultimam Orationem in fine Missæ dicitur Oratio supra populum sub sua conclusione, & Diaconus surgens, vertensque faciem ad populum dicit: *Humiliate capita vestra Deo*, ad quam Papa, & omnes alii manent genuflexi, quousque dicitur, *Per omnia secula* &c. Tunc Pontifex surgit, & accepta Mitra, ascendit ad Solium, ubi deponitur ei Mitra. Interim Subdiaconus venit cum Cruce ante Papam, qui, dicto per Diaconum, *Benedicamus Domino*; & responso, *Deo gratias*, dat benedictionem. Deinde revertitur ad Cameram.

C O M M E N T A R I U S.

I. **J**uxta veterem Romanæ Ecclesiæ morem, cujus, ut notatum superius fuit, mentionem faciunt complures Romani Ordines, facta a Pontifice solemnibus cinerum benedictione, & impositione in Ecclesia S. Anastasiæ, solemniter instituebatur Processio ad Ecclesiam S. Sabinæ, in qua Summus ipse Pontifex, cum Cardinalibus, discalceatis pedibus, pergebat, ibique Missarum solemniter celebrabat: Cum venerit ad Ecclesiam, inquit Ordo XI. Romanus, Num. xxxiv. Subdiaconus regionarius, deposita Cruce, cum Letania vadit ad Altare, respondentibus Schola, & Acolythis, ubi Dominus Papa cantat Missam sine, *Kyrie*, propter Litaniam; idest propterea quod dictum sit, *Kyrie eleison*, in præmissa Litaniam, uti constat ex eodem Romano Ordine XI. Num. xxxv. ubi hæc extant verba: Quando efficitur Collecta, ad Missam non cantatur, *Kyrie*, quia Regionarius dixit in Litaniam. Porro Processiones solennes præcedebat olim Collecta, idest, coadunatio Clericorum in una Ecclesia, ut ex ea quasi agmine facto in locum Stationis procedatur; sic dicta, quod eo in loco, ut notat Mabillonius in Commentario ad Ordinem Romanum, Cap. To. II.

v. Clerus cum populo colligatur ad faciendam Processionem solemnem. Et quia in loco, ubi fiebat Collecta, Oratio super populum fundebatur ante Processionem, inde fit, quod hujusmodi Orationes etiam Collectæ appellantur, quoniam *super collectam populi fiunt, dum colligitur, ut procedat de una Ecclesia in aliam ad Stationem faciendam*, ut loquitur Micrologus Cap. III. Sic in capite jejunii illa oratio, Concede quæsumus, apud S. Anastasiam super collectam populi dicitur, qui Stationem apud S. Sabinam celebraturus est. Sed hujusmodi Collectæ fiebant præcipue in Quadragesima, & in singulis triduis Quatuor Temporum, propterea quod illis diebus sollemniter Processio celebrabatur. At quia forte privata erat aliis temporibus Processio, nullæ Collectæ assignantur in veteri Indice Collectarum, atque Stationum, quem inferius idem Mabillonius exhibet. De Collectis, quæ sæculo XII. in usu erant, ita habet laudatus Ordo Romanus XI. Auctore Benedicto, Num. xxxv. Collecta fit secunda Feria, quarta, & sexta, & Sabbato per totam Quadragesimam, & in Quatuor Temporibus totius anni, & in quinta Feria ad S. Mariam trans

R

Ti-

Tiberim, & ad S. Apollinarem. De ipsis Collectis videri possunt & alii Romani Ordines, atque eruditi Auctores, qui veteres Missæ ritus peculiari Tractatu explicant.

II. Quod Missam spectat, quæ Cinerum die, ut dictum est, celebrabatur olim a Pontifice in Ecclesia S. Sabinæ, dignus notatu est ritus, qui in ipsa Missa observabatur. Teste siquidem laudato Ordine Romano XI. Num. xxxiv. *Ante Communionem stat Subdiaconus regionalis juxta Altare, dicens alta voce: Crastina die veniente, Statio erit in Ecclesia S. Georgii Martyris ad Velum aureum. Respondet Schola: Deo gratias; & sic postea Primicerius cantat Communionem. Finita Missa, Acolythus debet tollere papyrus (ellyphnium scilicet in lucernis, & cereis adhibitum, ut videre est apud Dufresne in Glossario, verbo, papyrus) & intingere in oleo candela, & diligenter extergere, & portare ad Palatium ante Pontificem, dicens: Jube Domne benedicere. Pontifex benedicit. Ille vero dicit: Hodie fuit Statio ad Sanctam Sabinam, quæ salutat te. Pontifex respondet: Deo gratias. Acolythus repræsentat ei papyrus, qui osculatur eum pro devotione Sanctæ, & dat eum Cubiculario. Cubicularius reponit, & diligenter observat usque ad mortem Pontificis. Et sic fit in omnibus Stationibus. Ad mortem facit ex eis pulvillum, & ponit sub capite ejus in Sepulchro.* Porro Stationis vox ambigua, uti jam observat Mabillonius loco citato, aliquando pro jejuniis voluntario, quandoque pro statu orantium usurpatur, occurritque in utraque significatione passim apud Tertullianum, aliosque Auctores antiquos. Hoc loco sumitur pro concursu populi ad locum indictum, idest, ad Ecclesiam, in qua Processio Clericorum consuebat statis diebus ad statas preces faciendas. Antiquus quippe in Urbe ritus fuit, ut certis diebus Clerus Romanus in unam aliquam Ecclesiam conveniret supplicationis causa, ubi Sacra fiebant, aliaque Divina Officia celebrabantur.

III. Celebrem fuisse Stationem ipsam, quæ Feria quarta Cinerum fieri ex veteri ritu consuevit in Ecclesia S. Sabinæ, ubi & Missarum Solemnia celebrabantur, docent passim antiqui Romani Ordines, inter quos Ordo XIV. Auctore Gajetano, Cap. lxxix. ait, in prima hujus Missæ Oratione non dici *Pax vobis*, sed *Dominus vobiscum*. Paulo ante jam dixerat, solitum fuisse Papam hac die ad Missam unam tantum Orationem cantare, & in omnibus Dominicis diebus, sed in Ferialibus, quando celebrat, dicere tres Orationes, videlicet, Orationem diei, & Orationem, A cunctis, & Orationem Omnipotens sempiterne Deus, qui vivorum &c. Concinit memorato ipsi Romano XIV. Ordini Ordo XV. Auctore Amelio, Cap. xxv. *Notandum*, inquit, *quod secundum Dominum Jacobum Gaytani, in hac Missa non debet dici, nisi una tantum Oratio, licet modernis temporibus consueverunt dici tres. Item in prima Oratione dicitur, Dominus vobiscum, & non, Pax vobis.* Clementem Papam VI. decrevisse, ut tres memoratæ Orationes dicerentur in Missa hujus diei, docet nos Codex ms. Pierfianianus. *Notandum*, ait, *quod in principio hujus Missæ, videlicet tempore Domini Clementis Papæ VI.*

consueverunt dici tres Orationes, videlicet Oratio diei, Oratio, A cunctis, & Oratio, Omnipotens Sempiterne Deus, qui vivorum dominaris &c. licet secundum Dominum Jacobum, Gajetanum scilicet Auctorem Ordinis XIV. Romani, non debet dici, nisi una tantum Oratio, scilicet, Præsta quæsumus Domine fidelibus &c. Eadem fere habet ms. Cæremoniale Davantriæ, sic inquires: *Sciendum est autem, quod ipsa die consueverunt dici secundum modernos, scilicet tempore Domini Clementis VI. tres Orationes in principio Missæ, & quatuor in fine, licet secundum Dominum Jacobum non debeat dici, nisi una tantum in principio, & dua in fine.* Sane licet ex præscripto nostri §. præter tres memoratas, & aliæ duæ dicendæ sint Orationes, nempe, quarta contra Paganos, quinta pro Papa; ex Rubricis tamen Missalis Romani tres prædictæ Orationes tantum dicuntur.

IV. Quoniam vero Quadragesimale tempus est tempus luctus, & poenitentiae, hinc Majores nostri provide statuerunt, ut frequenter eo tempore adgeniculationes fierent, vel etiam ab ipso Pontifice, ubi solemnem Missam interesset: *Cum dicitur, Dominus vobiscum, ante Orationem, inquit noster §. Papa descendit ad Faldistorium, ubi abstracta Mitra, genuflectit, & sic manet usque ad finem unius Orationum. Idem facit, antequam incipiatur Versus, Adjuvamus nos, sic manens usque ad finem Versus. Similiter dicto per eum, Sanctus, usque, Per omnia secula, ante, Agnus Dei, & ad omnes Orationes post Communionem, & tunc omnes alii, qui sunt in Capella, genuflectunt, præter Celebrantem, Diaconum, & Subdiaconum, qui non genuflectunt, nisi ad Versum, Adjuvamus nos.* Atque hi antiqui ritus sunt quidem, quos recenset, explicatque Romanus Ordo XIV. Auctore Gajetano, Cap. lxxix. his verbis: *Notandum, quod in Tractu, qui hac die cantatur, quando pervenitur ad Versum, Adjuvamus nos, dictus Dominus Papa, deposita Mitra, stat genuflexus in Sede sua, quandiu cantatur ille Versus. Si Papa non celebraret, sed alius coram eo, debet ire ad Cathedram cum scabello coram Altare paratam, & ibi stat, quandiu Versus ille cantatur, deposita Mitra, & ipso finito, debet redire ad Sedem suam, reposita Mitra; & etiam dicto, Sanctus, si non celebrat, statim debet accedere ad eandem Cathedram, & ibi stare usque ad Agnus Dei, cum Mitra, & dum dicat, Per omnia, redit ad Sedem suam.* Addit mox etiam Ordo laudatus XIV. hoc idem fieri a Papa non celebrante, quandocumque dicuntur primæ, & ultimæ Orationes in Missis de Feria, Vigiliis, aut diebus Quatuor Temporum, sive solemniter celebratur, aut ferialiter: *Quandiu enim Orationes dicuntur, semper stat flexis genibus, ut supra, cum Mitra in capite, nisi ex devotione speciali deponere vellet, & Orationibus finitis, dum dicitur, Per Dominum, vel quando vult, surgit, & revertit ad Cathedram suam.* Eadem est legere totidem verbis in Romano Ordine xv. Cap. xxv. & aliis sequentibus, itemque in Cæremoniali Davantriæ, & Codice Pierfianiano.

V. Sed audiamus nunc ritus, quos iidem Ordo Romanus, & mss. Codices referunt servandos in Missa, quam solemniter Pontifex Feria

ria ipsa quarta Cinerum celebraret, præsertim vero a Diacono, & Subdiacono: *Dum Papa legit Tertiam cum Capellanis suis*, inquit ipse Romanus Ordo XV. Cap. xxix. *ipse Diaconus vadit ad Sedem suam, habens Cottam, Amictum latum, & Albam cum Cingulo, & Stolum super humerum sinistrum, & cum eo Subdiaconus etiam cum Alba, & Manipulo indutus induunt Antistitem, ut moris est. Quo solemniter induto more solito, antequam descendat de Cathedra, Diaconus, & Subdiaconus Planetas recipiunt, & alii Cardinales, quas levare debent a parte anteriori super brachia usque ad pectus medium, ita quod aliquantulum dependeat infra ante pectus.* Notandum mox subjicit, quod Subdiaconus, antequam legat Epistolam, deponit Planetam, & dicta Epistola, eam recipit, & Librum portat Missalem ante Papam, osculato prius pede. Cum Cantores autem incipiunt cantare, *Domine non secundum peccata*, Diaconus Cardinalis, ut idem Ordo loquitur, recepto prius Manipulo in brachio sinistro de manu Capellani sibi in prædicta Missa fervientis, surgit, & exuit Planetam, & plicatur ei ad modum Stole per Ministros suos, & Clericos, quam tunc portat super humerum sinistrum, & firmanur capita Planetæ ad latus dextrum inter cinctorium, & sic tenet eam per totam Missam, quousque ipse, & Subdiaconus communicaverint de manu Papæ, & Sanguinem sumpserint super Altare, prout est fieri consuetum; & statim facta Communione, ipse induit Planetam ad modum aliorum Diaconorum Cardinalium, & sic etiam tenet, usquequo Papa dederit benedictionem; qua data, Planetam deponit, & Subdiaconus etiam, & remanent cum Albis, prout erant, quando Papam induerunt, & sic expoliant Papam, quo facto, deponunt paramenta.

VI. Spectant recitati hætenus ritus ad Solemnem Missam, quam vel labente Sæculo XIV. quo exaratus fuit laudatus Ordo Romanus XV. solitus erat Papa Feria quarta Cinerum celebrare. Explicandi nunc sunt alii ritus, qui servari solent in Missa ejusdem diei, Papa non celebrante, sed tamen præsentem. Ergo datis cineribus Pontifex, ut in antecedenti §. dictum est, dicit Orationem, *Concede nobis Domine &c.* qua finita, ut inquit hic noster §. *Prælati, & Officiales omnes extra cancellum, Cardinales vero intus in locis suis dimittunt paramenta, & accipiunt Cappas suas consuetas; & Pontifex facta Oratione ante Altare, facit cum Celebrante Confessionem, & more consueto incipitur Missa.* Luculentius profecto exponit hunc ritum Romanus Ordo XV. Cap. xxxiv. sed ait tamen, deponi a Cardinalibus post Introitum Missæ paramenta, & sumi laneas Cappas, a Prælati vero statim receptis cineribus paramenta deponi. Hæc ejus verba: *Item sciendum, quod si Papa non celebret, datis cineribus, & lotis manibus, & finita Oratione per eum, Concede nobis quæsumus præsidia, Papa vadit coram Altari ad faciendum more solito Confessionem cum illo, qui celebrat, qui stat inclinatus ante pectus junctis manibus ad latus sinistrum Papæ, duobus Diaconibus antiquioribus sibi assistentibus, uno a dextris, & alio a sinistris. Papa incipit, Introibo ad Altare.*

To. II.

Dei; qua Confessione facta, Papa vadit ad Sedem suam, & stando, & sine Mitra dicit Introitum Missæ cum Cardinalibus more solito; quo finito, Papa sedet in Sede sua. Deponunt deinde omnes Cardinales paramenta sua, & recipiunt Cappas suas laneas. Prælati vero alii statim, receptis cineribus, paramenta deponunt.

VII. Concinnunt vero & nostro huic §. quæ idem Romanus Ordo XV. Cap. xxxv. subjicit, dum primo notandum monet, quod ille, qui celebrat coram Papa in hac die, & etiam in alio tempore, quando est Missa de Feria, Vigilia, aut quatuor Temporibus, sive solemniter celebretur, aut Ferialiter, & etiam secrete, dum dicit primas, & ultimas Orationes, descendit Papa de Cathedra sua magna, & vadit ad Cathedram bassam cum scabello pro eo paratam, & ibi Mitram tenens in capite, stat genuflexus, nisi causa devotionis eam velit deponere, & sic stat, quousque Orationes fuerint dictæ; quibus finitis, dum dicitur, Per Dominum nostrum &c. aut, Qui vivis, surgit, & revertitur ad Sedem suam. Secundo, quod quando dicitur ille Versus Tractus, *Adjuva nos Deus salutaris noster*, Papa descendit de Cathedra, & vadit ante Altare. Tertio, quod dicto, *Sanctus*, per Celebrantem, Papa incontinenti vadit ad Cathedram ante Altare, & genuflexus ibi residet, usque ad *Agnus Dei*. Quarto, quod dum Celebrans dicit, Per omnia sæcula sæculorum, ante, *Agnus Dei*, Papa surgit, & regreditur ad Sedem suam, & ibi stat pedes, quousque Celebrans dicit, Pax Domini, & tunc deponitur sibi Mitra, & stat capite discooperto, donec Sanguinem, & Corpus Celebrans sumpserit. Quinto, quod quando dicitur Oratio super populum, dicto, *Humiliate capita vestra Deo*, deponitur Mitra per Diaconum Cardinalem sibi a dextris assistentem, qua completa, regreditur ad Sedem suam, & reponitur ei Mitra per eundem Cardinalem. Atque hæc sunt, quæ de illo, qui celebrat Feria quarta Cinerum coram Papa, tradit ordine tamen tantisper-inverso laudatus Ordo Romanus XV.

VIII. Juxta §. nostri præscriptum, dicta ultima oratione, Pontifex surgit, & accepta Mitra, ascendit ad Solum, ubi deponitur ei Mitra, & interim Subdiaconus venit cum Cruce ante Papam, qui dicto per Diaconum, *Benedicamus Domino*, & responso, Deo gratias, dat Benedictionem, more scilicet in aliis solemnibus Missis usitato, cujus etiam meminit idem Ordo xv. Cap. xxv. Loquitur mox paulo inferius, nempe Capite xxvii. de Indulgentiis dari solitis in hac Missa, sic inquit: *Item notandum, quod in hac Missa, posito quod Papa non celebret, consueverunt dari vii. anni, & vii. quadragenæ, licet aliqui dicunt, quod non debent dari, nisi in casu, quod ipse celebret. Verumtamen propter majorem devotionem dantur vii. anni.* Sane reliquum est, ut hoc loco de solemnem equitatione Papæ post Missam ad S. Sabinam dicamus, quam restituit Pius Papa V. quamque ita describit accuratus Apostolicarum Cæremoniarum Magister Franciscus Mucantius in suo ms. Diario ubi enarrat ritus in Pontificatu Gregorii XIII. servatos, sic

R 2

inquirens

inquiens ad diem 11. Februarii anni MDLXXIII. qui fuit primus Pontificatus laudati Gregorii Pontificis Maximi.

IX. Finita Missa, Pontifex rediit ad Aulam paramenti ad se exuendum una cum Cardinalibus, mox exutus sacris paratibus descendit per scalas Palatii, in quarum fine ascendit equum, & pariter Cardinales omnes cum Cappis eorum violaceis equitarunt versus Ecclesiam S. Sabinæ ad Stationem; quod juxta priscum morem fuit denuo a felicitis recordationis Pio V. introductum, ac deinceps quotannis servatum. Ordo equitandi fuit talis, quia primo præcessere Valisarii Cardinalium, inde Clavigeri, seu Mazzerii eorundem, non tamen ferentes claves erectas, & discoopertas, sed declinatas supra sellas equorum. Tum sequebantur quamplures Nobiles, & Aulici cum Caudatariis Cardinalium vestibus violaceis, & Caputio indutis, quibus uti cæperunt jam inde a tempore Pii Papæ Quarti de ipsius Pontificis ordine, & mandato. Mox duo Valisarii Papæ, inde Scutiferi Papæ, & post eos tres, aut quatuor equi, & mulæ velluto serico rubro ornati, ac per manus ducti. Tum Procurator Fisci cum Advocatis, Cubicularii, Acolythi, Abbreviatores cum eorum habitu quotidiano nigri coloris, sed fortasse decentius incessissent habitu violaceo, quemadmodum & Acolythi. Tum Auditores cum Croceis, & Caputio nigri coloris. Aliqui Oratores Laici cum Nobilibus majoribus, & affinis Papæ. Tum Gubernator Urbis, inde Honoratus Gajetanus Custodiæ Sanctissimi Domini Nostri Princeps, quem aliquando, nos Magistri Cæremoniarum medium inter nos habuimus, aliquando ipsum subsequeremur nostris ordinariis vestibus violaceis cum Caputio circa spa-

tulas induti; & statim apud nos sequebatur Subdiaconus cum Cruce, ac Crocea cum Caputio violaceo indutus, & Pileo nigro Pontificali tectus. Ante vero ipsum, & nos Magistros incedebant quatuor Clavigeri, seu Mazzerii Papæ. Denique veniebat Sanctissimus Dominus Noster scapulari laneo rubro cum Stola ordinaria, & Pileo rubro, non tamen Pontificali, ex velluto. Pontificem sequebantur duo Cubicularii secreti, deinde Cardinales, mox Prælati assistentes in eorum Mantellis, & Rochettis ordinariis. Tibicines non habebant certum locum, sed interponebant se modo huc, modo illuc, non sine murmure equitantium. Via fuit transacta ponte S. Angeli per Trapezitas, & ante Templum divæ Lucie prope cloacam per Pellegrinum, per Plateam Campi Floræ recta procedendo ante Templum divæ Catharinæ Funariorum, & prope Monasterium Turris Speculorum, relinquendo illud ad sinistram, inde ad Scholam Græcam, & successive ad Montem Aventinum, & Ecclesiam S. Sabinæ, ubi alter Subdiaconus pedestes, & Cappa paratus accepit Crucem de manu alterius, sed meo judicio male cum Cappa in hoc actu Pontifex descendit, & genuflexus super cussino, & tapete ante portam Ecclesiæ osculatus fuit Crucem sibi porrectam per Cardinalem Lomellinum Titularium. Mox surgens, eodem Cardinale ministrante, imposuit incensum in thuribulum, deinde aspersit se, & alios aqua benedicta, & fuit ab eodem Cardinali triplici ductu incensatus. Ingressus Ecclesiam oravit apud tria Altaria dictæ Ecclesiæ Cardinalibus cum eo genuflectentibus in circulo lato. Quo facto, secessit paululum in viridarium, & licentiatis Cardinalibus, reversus est ad Palatium lectica.

C A P U T XXXII.

De officio diei Cinerum Papa absente.

Si autem in die Cinerum Papa non sit præsens, super credentia parantur duo vasa argentea, duæ lancee pro lavandis manibus Cardinalis celebrantis, & alia more consueto. Deinde Cardinalis celebraturus prævenit ad Ecclesiam in tempore, induit se paramentis violaceis usque ad Planetam exclusive, dimissis Chirothecis, & Annulo Pontificali, accipit Pluviale super Dalmaticam, & Mitram albam, & accedit ad Altare, ubi deposita Mitra, adstans in cornu sinistro Altaris, videlicet Epistolæ, benedicit cineres in lance ibidem super Altari positos per Sacristam, ut supra dictum est. Cum venerint Cardinales, impetrata licentia, Celebrans cum Mitra faciens reverentiam Cardinalibus, accedit ad medium Altaris, ubi deposita Mitra, renibus ad Altare versis, a dextris habens Subdiaconum Capellæ pelvim cum cineribus reverenter tenentem, Priori Episcoporum Cardinalium in sua Cappa lanea consueta ad se venienti stans caput nudum inclinat, super quod Prior prædictus etiam capite detecto cineres imponit, dicens: *Memento homo &c.* Cui mox similiter caput inclinanti Celebraturus imponit etiam cineres eodem modo. Tum veniunt successive Cardinales reliqui bini & bini cum suis Cappis ad cineres, & Celebrans, cum dat cineres Cardinalibus, stat sine Mitra. Deinde per Clericos Capellæ apportatur Faldistorium, in quo Celebrans sedet, & accepta Mitra, & Mappula pro Gremiali, quam Diaconus Capellæ sibi imponit, duobus Capellanis Superpelliceis indutis hinc & inde genuflexis illam tenentibus, dat cineres Prælati, & aliis omnibus ad eum venientibus; qui omnes se profunde inclinant; tamen neque Cardinales, neque alii manum, vel aliud cineres imponentis debent osculari. Datis cineribus, Celebrans Diacono & Subdiacono mantile tenentibus, lavat ma-

manus; surgit deposita Mitra; amovetur Faldistorium, & reponitur in loco consueto, & stans in cornu Epistolæ versus Altare dicit: *Dominus vobiscum*. R. *Et cum spiritu tuo*. Oremus. *Concede nobis Domine*, ut in Ordinario. Deinde reaccepta, Mitra vadit ad Faldistorium, deponit Pluviale, sedensque accipit Chirothecas, (1) Planetam, Mitram, & Annulum Pontificalem (2) & vadit ad Confessionem, ut moris est. Incipitur Missa, in qua cum dicit, *Dominus vobiscum*, ante Orationes, quæ Epistolam præcedunt, Cardinales, & alii omnes in locis suis genuflectunt, & sic permanent usque ad finitas omnes Orationes. Idem faciunt, quando in Tractu dicitur Versus: *Adjuva nos Deus &c.* per totum Versum. Similiter, dicto, *Sanctus*, usque, *Per omnia secula seculorum*, ante, *Agnus Dei &c.* Dicto, *Dominus vobiscum*, ante Orationes post Communionem. Et hoc servatur in omnibus Missis Ferialibus, & Mortuorum in Capella Papæ, sive sit præsens, sive sit absens Papa; omnes genuflectunt dictis temporibus, & fit Sermo. Accedunt autem singuli pro cinerum perceptione eo ordine, prout supra in Festo Purificationis Beatæ Mariæ Virginis in distributione candelarum est ordinatum.

C O M M E N T A R I U S.

I. **P**apa Roma absente, ut celebrari deberet Officium cinerum, labente Seculo XII I. docet memoratus toties Ordo Romanus XIV. Auctore Gajetano, Cap. LXXIX. sic inquit: *Si vero Dominus Papa non est in Urbe, conveniunt omnes ad Ecclesiam Sanctæ Sabina, & dicta Tertia, benedicuntur cineres a Pontifice, vel a Sacerdote, qui debet cantare Missam more solito, ut supra. Finita benedictione, Pontifici, vel Sacerdoti celebraturo Missam, imponitur cinis a Pontifice alio, vel Sacerdote, fadest. Sin autem, idem Pontifex, vel Sacerdos imponit sibi ipsi cineres, deinde Clero, & populo, dicendo: Memento homo &c. Interim cantantur: Immutemur habitu, &c. Juxta vestibulum &c. Finita impositione cinerum, dicitur Oratio: Concede quæsumus,*

*ut supra. Postmodum præcedit ad Altare ad Divina peragenda. Huc idem servatur in Capella Domini Papæ, quando Papa non celebrat, excepto, quod sibi, & omnibus adstantibus imponit cineres. Hæc Ordo Romanus XIV. eademque fere ad verbum legere est in Ordine Romano XV. Auctore Amelio, Cap. XXXVIII. In quibus tamen Ordinibus nulla fit mentio Cardinalium, quod forte, discedente Papa ab Urbe, ipsum sequi Cardinales soliti essent. Ceterum notandum hoc loco quod scribit in suo Romano Ordine Grassius, Cap. XI. apud Martene in Libro *De antiqua Ecclesiæ disciplina &c.* pag. 602. *Absente Papa, paramenta per nullos induuntur, nec Superpellitia. Idem Celebraturus benedicit, & distribuit cineres, quorum partem mittit ad Papam.**

C A P U T XXXIII.

Si Papa in die Cinerum celebrabit.

Si autem in die Cinerum Papa vellet ipsemet celebrare, finita Oratione post dationem Cinerum, Papa sedet aliquantulum, & mox surgens sine Mitra, incipit: *Deus in adjutorium*, pro Nona, & cum incipit Psalmus, *Mirabilia*, sedet, Cardinales, & alii omnes retinent sua paramenta. Diaconus Evangelii, & Subdiaconus Epistolæ parati usque ad Planetam exclusive, induunt Papam more solito. Diaconi assistentes cum suis Planetis ante plicatis adjuvant. Dum Sandalia imponuntur, Papa dicit, *Quam dilecta &c.* Finita Nona, ut alias in Tertiis, Papa lavat manus cum cæremoniis consuetis, & tunc incipit servire pro assistente Capellano Prior Presbyterorum cum Pluviali, non cum Planeta. Parato Pontifice, Diaconus, & Subdiaconus capiunt Planetas plicatas ante pectus, & Manipulum. Fit Processio ad Altare more consueto. Occurrunt tres Presbyteri Cardinales, ut alias, Diaconus Evangelii, & Subdiaconus Epistolæ dimittunt, & reassumunt Planetas, ut diximus in prima Dominica de Adventu. Genuflectiones ad Orationes, Versum, & post, *Sanctus*, servantur, ut prædiximus, & omnia alia, quæ in Missis Papalibus servari solent, nisi quod Papa communicat in Altari, non autem in Sede eminenti; & similiter communicat Ministros, & cum calamo, & dicitur tantum una Oratio cum alia supra populum (3) in fine. Genuflectit tamen Papa, cum dicitur, *Adjuva*, non in Faldistorio ante Altare,

(1) Hæc verba, *Planetam, Mitram, & Annulum Pontificalem*, leguntur quidem in editione Romana, & desunt in Veneta 1. & Colonienfi. (2) Desunt quoque hæc verba, *& vadit ad Confessionem, ut moris est*, in istis editionibus, sed leguntur in Romana. (3) Verbum, *in fine*, legitur in editione Romana, desideraturque in Veneta 1. & Colonienfi.

tare, sed in Sede sua. Si Papa Celebrans vellet ipsemet Sermonem facere post Evangelium, descenderet ad Faldistorium ante Altare, & facta Oratione, sederet super Cathedram sibi positam ante Altare in medio, itaut renes verteret ad Altare, & inde Sermonem haberet ad populum, & hoc si Altaris situatio requireret, videlicet, quod inde videri possit populus, & tunc Diaconi assistentes sederent hinc inde, & ante Diaconum a dextris sederet Prior Presbyterorum assistens, & apud eum Diaconus Evangelii, a sinistris vero Diaconus assistens tantum. Si autem sedendo ante Altare non posset videri populus, ut Romæ in Ecclesia S. Petri, tunc ex Sede eminenti Papa haberet Sermonem, & sederent omnes, ut consueverunt. Si vero aliquis Cardinalis habiturus est Sermonem, ipse debet servire pro assistente, cujuscumque conditionis sit, & cum Pluviali.

C O M M E N T A R I U S .

I. **C**onsuevisse olim in die Cinerum Summos Romanos Pontifices celebrare Missam solemnem, superius jam dictum fuit, probatumque antiquis Romanæ Ecclesiæ monumentis. Si pauca excipias, jam nos in Commentariis superioribus ea explicuimus, quæ in hoc Capite continentur. Porro autem, unum esse Cinerum diem ex iis multis, in quibus consueverunt Romani Pontifices Missarum solemnities in persona celebrare, notavit Romanus Ordo XIV. Auctore Gajetano, Cap. xcviij. *In die Cinerum*, inquit, & *prædicatur*. Solitos fuisse ipsos Pontifices in variis solemnitatibus concionem habere, non uno in loco animadvertimus, meritoque iccirco in hoc Capite ritus

etiam recensetur a Papa in habenda concione servandus. Sed de hujusmodi ritu dicemus fufius infra, Lib. III. Tit. IV. Cap. I. quod est, *De habentibus Sermonem in Capella Papa, & primo de Papa*; ubi inter alia edicitur, Summum Pontificem non consuevisse facere Sermonem, alio quopiam Celebrante, sed tantum dum ipse celebrat. Ceterum invaluit mos, ut alii infimi etiam ordinis coram eo prædicent; & licet olim Sermo in die Cinerum in Capella recitandus nulli Ordini esset affixus, ut liquet ex mss. Apostolicorum Cæremoniariorum Diariis, assignatus jam tandem fuit Procuratori Generali Ordinis Clericorum Regularium, quos Theatinos vocant.

C A P U T XXXIV.

De prima Dominica Quadragesimæ.

Prima Dominica Quadragesimæ celebrare solet Vicecamerarius Papæ, si est Episcopus; & si non est Episcopus, dignior Episcoporum assistentium Papæ, cum paramentis violaceis. Diaconus, & Subdiaconus utuntur Planetis plicatis ante pectus. Dicuntur quinque Orationes, prima de die sub sua conclusione; secunda, *A cunctis*; tertia, *Omnipotens sempiterne Deus, qui vivorum &c.* quarta contra Paganos; quinta pro Pontifice. Omnes hæ quatuor sub sua conclusione; & fit Sermo, quem facit Procurator Ordinis Prædicatorum. Omnia sunt more consueto.

C O M M E N T A R I U S .

I. **H**ÆC Dominica, *Quadragesima*, appellata, toti Quadragenario numero nomen dedit, videturque non nisi ad postremos quadraginta jejunii dies pertinere. Neque proprie incipit Quadragesima, nisi ab hac Dominica, ut ait Micrologus, Capite xxiv. *Hoc autem initium Quadragesimæ, non a capite jejunii, sed a subsequenti Dominica est computandum. Nam quamvis a capite jejunii pro quodam complemento quadragesimalis abstinentiæ incipiamus, a subsequenti tamen Dominica, juxta assertionem S. Ambrosii, S. Gregorii, & aliorum Patrum, Quadragesimam proprie exordimur.* Idipsum docent & alii Scriptores, quos citat Græcolas in Commentario historico ad Breviarium Romanum Lib. II. Cap. XLVI. inter quos Joannes Beletus in sua Divinorum Officiorum Explicatione, Cap. xciii. sic habet: *Prima Dominica Quadragesimæ in hoc est privilegiata, quo-*

niam inde inchoatur ipsa Quadragesima, quæ repræsentat tempus illud, quo morati sunt, atque hæserint in Deserto Filii Israel. Sicut enim isthic morati sunt per quadraginta duas mansiones Manna cibati; ita nos quoque ab hac Dominica usque ad Pascha per quadraginta duos dies a deliciis corporeis abstinentes, verbo vitæ reficimur, & Orationi vacamus, ut per Christum in Terram viventium introducatur, quem admodum illi introducti per Jesum Nave Filium, sive per Josue in Terram Promissionis. Ponit & in hac Dominica initium Quadragesimæ Gulielmus Durandus in suo Rationali, Libro VI. Cap. xxxii. ubi præter allatam Beletii rationem alias quoque recenset.

II. Omissis iis, quæ in ipsam primam Quadragesimæ Dominicam juxta ritum variarum Ecclesiarum dici possent, ut de ritibus hoc loco dicamus, qui in Capella Pontificia servantur, hæc habet Ordo Romanus XIV. de ipsa Dominica

minica loquens, Cap. lxxx. Sermo, & Missa mandantur; & in hac Dominica, & deinceps in diebus Dominicis usque ad Dominicam de Palmis, cum coram Papa celebratur, praesentibus Cardinalibus, Papa induitur Manto rubeo cum aurifrisiis, sine perlis, portans Mitram albam, & planam de garnello, sine perlis, excepta quarta Dominica, de qua infra. Teste Amelio in Ordine Romano XV. Cap. xli. secundum Dominum Jacobum Gaitani, qui scilicet Auctor fuit Romani Ordinis XIV. in ista Dominica, nec in aliis Dominicis Quadragesimae non debet dici, nisi tantum una Oratio in Missa. Monetque praeterea, ut nunquam dicatur illa Oratio, Ecclesiae tuae, in Capella Papae, ob hanc scilicet rationem: Quia semper dicitur, Deus omnium Fidelium, & ista non dicantur simul, nisi copulative ponantur. Addit etiam, modernis temporibus, plures consuevisse dici, videlicet, primam de die; secundam, A cunctis; tertiam, Deus omnium fidelium; quartam, Omnipotens Sempiternus Deus qui vivorum &c. Ex praescripto nostri §. additur etiam quinta; sed servanda tamen Rubricae Missalis etiam in Pontificia Capella juxta Decretum Congregationis Cardinalium a Gregorio XIII. anno Christi MDLXXIII. deputatae ad reformationem Cereemoniarum, ac Rituum nostri hujus Cereemonialis, quod, ut sexcenties dictum est, Augustinus Patricius ordinavit.

III. Constans autem ille est ritus, cujus de ipsis Orationibus meminit laudatus Ordo Romanus XV. ubi notatum legitur, quod dum dicuntur praedictae Orationes prima, & secunda, seu ultima, Papa non descendit de Cathedra, sed stat pedes in Sede sua, nec deponitur sibi Mitra, nisi causa majoris devotionis. Rursus idem Ordo mox subdit, quod Romanus Pontifex nunquam descendit de Cathedra sua dum dicuntur Orationes in Missa, nisi in Vigiliis, Letaniis, & Ferialibus diebus. Est quidem antiquus ritus, ut diebus istis poenitentiae dicatis, Clerus, ac populus ad Orationes genuflectat, non vero diebus Dominicis, in quibus veteres Ecclesiae Patres, ac praeter ceteris Oecumenica I. Nicæna Synodus, Can. xx. adgeniculationem, expresse vetarunt, ob rationes jam a nobis in Commentario ad ipsum Canonem Tomo I. Conciliorum explicatas. Dies Dominicus, dies est summæ lætitiæ ob Resurrectionem Christi Domini eo die peractam, ideoque non modo fuit prohibitum eo die genuflectere, verum etiam jejunare, propter gaudium, quod habet Ecclesia de Resurrectione Domini, quæ illa die facta est, ut ait Durandus, Lib. vi. Cap. xxviii. ubi etiam observat, 'in quibusdam Ecclesiis non consuevisse dici Praefationem Quadragesimæ in Missis Dominicarum, quia in iis scilicet non jejunatur, neque in diebus Festis occurrentibus in Quadragesima; sed in Dominicis ipsis, & Festis solitam dici fuisse Praefationem communem. Mediolani, ut testatur Græcolas in Commentario ad Breviarium Romanum, Cap. xlv. in Dominicis Quadragesimæ, neque Hymni dicuntur Quadragesimæ, sed Hymni de Dominica consueti; idque etiam praescribitur in Consuetudinibus Clunincensium apud Udalricum.

IV. Sunt & alia, quæ & in Missam notamus, quæque ex laudato Ordine XV. Cap. xli.

didicimus, ubi expresse edicitur, quod, dum Celebrans incipit primam Orationem in Quadragesima, & in Adventu, semper debet dicere, Dominus vobiscum, & non, Pax vobis, exceptis Dominicis de Gaudete, & Lætare, quibus dicitur, Pax vobis, dato etiam, quod Papa met celebret. Enarrat deinde Cap. xlii. & alios ritus in hujusmodi Missis servandos, quibus scilicet Pontifex assillit in memoratis Dominicis Quadragesimæ. Mandat itaque primum, ut in Evangelio extrahatur Mitra de capite Papæ per Diaconum Cardinalem, qui ei assistet a dextris, quo dicto, reponitur ei per eundem, semper adjuvante alio, qui stat a sinistris. Praeterea ex praescripto ejusdem Ordinis, citato Capite xlii. dicto Evangelio, veniens ille, qui habet facere Sermonem, osculatur dextram pedem Papæ, & petit benedictionem a Papa, quæ recepta, Papa sibi committit, quatenus ex parte sui denunciat omnibus vere poenitentibus, & confessis, qui sunt, vel erunt in statu gratiæ infra viij. dies, tres annos, & tres quadragenas de Indulgentia. Finito vero Sermone, Diaconus, qui dixit Evangelium, dicit coram Papa, Confiteor, per modum consuetum; quo finito, incontinenti qui prædicavit, denunciet Indulgentiam. Tertio, ut idem Ordo loquitur, denunciata Indulgentia, si sit Prælatus Celebrans, descendit cito de Cathedra sua, seu de Ambone, & vadit ad bassam Cathedram suam, Mitra sua reposita, si sit Prælatus, si non, vadit ad locum suum, & deposita Mitra, dicit quasi legendo, Misereatur vesteri &c. & dat benedictionem, signando, & Camerarius, vel alius de circumstantibus Papæ, & ejus Domesticus levat oram Papæ Chlamidis cum ambabus manibus, & tunc Celebrans dicit, Credo in unum. Notandum tamen, quod in Missis Dominicalibus consueverunt dari quinque anni, & quinque quadragenae de Indulgentiis, & in quarta Dominica, de Lætare, vii. Monet mox etiam sequenti Cap. lxiii. Romanum Pontificem, nunquam consuevisse dare vii. annos, nisi ipse celebraret in Missis, nisi in Dominicis de Gaudete, & Lætare.

V. Rursus juxta ejusdem Ordinis praescriptum, Papa extracta Mitra cum Cardinalibus dicit, Credo in unum, & dum ipse, & Cantores cantant illa verba, Et incarnatus est de Spiritu Sancto &c. Papa genuflectit, & semper extrahitur sibi Mitra, & etiam dum dicitur, Ave Maria, in principio Sermonis. De genuflectione, siue inclinatione capitis ad ea Symboli verba, 'Et incarnatus est de Spiritu Sancto &c. jam alias diximus. Quod vero Salutationem Angelicam spectat initio Sacrarum Concionum recitandam, diximus & de eo ritu nos in Commentariis ad Cereemoniale Episcoporum Tomo I. Cap. xxi. §. iii. ex quo etiam cautum est, ut Sacer Orator initio Concionis recitet Salutationem Angelicam, non, Regina Cæli, etiam Tempore Paschali; redarguendi iccirco sunt omnes fere Prædicatores, qui contra hanc Cereemonialis regulam toto Paschali Tempore Concionibus suis non quidem ipsam Salutationem Angelicam, sed Antiphonam, Regina Cæli latere &c. præmittunt. Porro autem conveniunt omnes fere Scriptores, ac praesertim eruditus Bernardinus Ferrarius Lib. I. De ritu Sacrarum

crarum Ecclesiæ veteris Concionum, Cap. XI. ritum dicendæ Angelicæ Salutationis principio Concionum, suam a S. Vincentio Ferrerio traxisse originem, dum singulis Sermonibus suis præmittit ea verba: *Salutetur Beata Virgo*. Jam non defunt, qui volunt, ritum ipsum, etiam si Sanctus Vincentius non fuerit illius Institutor, ipsius certe temporibus coepisse frequentari. Quicquid vero sit, refellenda omnino est Erasmi temeritas, quippe qui impie magis, quam jocosè, scribere non veritus fuit, ob id Concionatores introduxisse Virginis salutandæ consuetudinem ipso Concionum initio, ut sexui femineo abblaudirentur, imitarenturque Poetas Ethnicos, Virginem scilicet Matrem pro Musa substituentes.

VI. Nostrum §. spectant, ac magis magisque illustrant, quæ Romanus Ordo xv. Capite XLIV. refert de ritibus servandis in Missis, quibus Summus Pontifex interest. Postquam enim dixit, extrahi Mitram Papæ, dum dicitur, *Sanctus*, eoque dicto, iterum ei poni, ita pergit: *Item notandum, quod quando Celebrans incipit facere Crucem super panem, & vinum consecrandum, tunc vadit ad Cathedram ante medium Altaris cum scabello paratam, & dum debet elevari Corpus Christi, extrahitur sibi Mitra, Pontifici scilicet; quo elevato, sur-*

git, & redit ad Sedem suam, & ibi stat pedes cum Mitra in capite, quousque dicitur, Pater noster, & ne nos &c. & tunc descendit, & vadit ad bassam Cathedram, & ibi flexis genibus super scabello cum Celebrante dicit, Lætatus sum; & dictis tribus Orationibus per Celebrantem, semper habet Mitram in capite. Tunc surgens revertitur ad Sedem suam; & cum Celebrans dicit, Pax Domini &c. deponitur sibi Mitra, & dicit cum Cardinali, Agnus Dei; & sic semper stat sine Mitra, quousque ille sumpserit Corpus Christi, & Sanguinem; quo factò reponitur ei Mitra, & eam tenet in capite, quousque in fine Missæ dicit cantando: Sit Nomen Domini benedictum &c. & cantando dat benedictionem; & antequam dicat, Sit Nomen Domini benedictum, deponitur ei Mitra, & Subdiaconus ante ipsum tenet Crucem, ita quod Crucifixus sit ante faciem Papæ, & Camerarius tenens flexis genibus oram chlamidis, si non sit Cardinalis, dat benedictionem; qua data, reponitur ei Mitra, & sic revertitur ad Cameram suam; assistentibus ei duobus Diaconibus Cardinalibus more solito antecedentibus immediate. Tradit eadem laudatus toties Ordo xv. in fine ipsarum Missarum dici, Benedicamus Domino, per Diaconum qui legit Evangelium, & dici versa facie ad Altare.

C A P U T XXXV.

De secunda Dominica Quadragesimæ.

Secunda Dominica Quadragesimæ celebrare solet alius ex Episcopis assistentibus Papæ in paramentis violaceis. Ministri utuntur Planetis plicatis, prout in Dominica præcedente. Dicuntur quinque Orationes, ut supra. Omnia alia sunt more solito. Sermonem facit Procurator Ordinis Minorum.

C O M M E N T A R I U S.

I. **P**erspiciua sunt, quæ in hoc §. notantur de ritibus in secunda Quadragesimæ Dominica servandis, sed lubet tamen nonnulla hoc loco referre, quæ ad ipsam secundam Dominicam spectant. Ergo Dominica ista diu appellata est *Dominica vacans*, hoc est, ut ait Durandus Libro iv. *Rationalis divinarum Officiorum*, Cap. xxxix. sine proprio Officio, vel saltem sine Missa; quia scilicet Missa Sabbati totam noctem occupaverat usque ad ortum solis, ideoque quiescendi gratia post diurnam vigiliam, non amplius fiebat mane conventus; numquam enim in more habitum fuit Missam dicendi Vesperis in Dominicis; quia Missa nocte Sabbati Dominicam præcedente celebrata, habita est tanquam Missa propria de Dominica, quia in ea fiebat Ordinatio, Dominicæ potius quam Sabbato assignata. Audiendus laudatus Durandus, citato loco sic inquit: *Hæc secunda Dominica intitulatur, Dominica vacat, pro eo quod proprio caret Officio; ideo autem caret proprio, quia cum in præcedenti hebdomada occurrant Quatuor Tempora, in quorum fine Ordines celebrantur. Notanda quæ statim subjicit: Habebat antiqua Ecclesiæ institutio, ut post finem diei Sabbati inciperet Officium Ordinum, & in diem Dominicam terminare-*

tur; & ita Officium, quod in fine diei Sabbati incipiebatur, usque in diem Dominicam protendebatur, & sic tunc ipsa Dominica proprio carebat Officio.

II. Probat mox Durandus celebri Canone, *Quod a Patribus*, Distinctione LXXV. desumpto ex Epistola xviii. S. Leonis Papæ ad Dioscorum Alexandrinum Episcopum, ubi laudatus Pontifex Ordinationem nocti Sabbati ita addicit, ut tamen nocturnæ Ordinationis finis initium diei Dominicæ sequentis attingens, tempus Dominicæ Resurrectionis designaret: *Quod ergo a Patribus nostris, inquit, propensiore cura novimus esse servatum, a vobis quoque volumus custodiri, ut non passim diebus omnibus Sacerdotalis, vel Levitica Ordinatio celebretur, sed post diem Sabbati ejus noctis, quæ in prima Sabbati elucescit, exordia deligantur, in quibus his, qui consecrandi sunt, jejunis, & a jejunantibus sacra benedictio conferatur. Quod ejusdem observantiæ erit, si mane ipso Dominico die continuato Sabbati jejunio celebretur, a quo tempore præcedentis noctis initia non recedant, quam ad diem Resurrectionis, sicut etiam in Pascha Domini declaratur, pertinere, non dubium est. Citat Durandus in confirmationem ejusdem disciplinæ Textum in-*

Ca.

Capite, Litteras, De temporibus Ordinationum &c. ac deinde hæc habet: *Verum quia difficile erat a sexta Feria usque in diem Dominicum nihil comedere, factum est, ut in Sabbato Ordines celebrentur, & in die Dominica, quæ vacat Officio, Officium quartæ Ferie præcedentis repetatur.*

III. Ergo in honorem Christi Domini resurrectionis, quæ summo Dominicæ mane contingit, factum est, ut Ordinatio, & Missa a nocte Sabbati usque ad Dominicam perduceretur. Postea vero in diem Sabbati anticipata est, & Missa, & Ordinatio, itaut eo die soluto jejunio, & data facultate quiescendi nocte sequenti, Missa quoque substituta fuerit pro Dominica, in qua retentum est Evangelium de Transfiguratione Salvatoris nostri, nempe Evangelium Sabbati, quod repetitur. Repetebatur etiam totum Officium Sabbati præcedentis, exceptis

Lectionibus Veteris Testamenti, ut observat Micrologus Cap. xiv. Teite memorato Durando jam quædam Ecclesiæ repetebant Officium Ferie quartæ præcedentis; atque etiam hodie in Romano Missali Introitus Missæ, secundæ hujus Dominicæ, itemque Graduale, Offertorium, & Communio sunt præcedentis Ferie quartæ, una tantum adjecta Epistola, uti notat Grancolas in Commentario ad Breviarium Romanum Lib. II. Cap. xlix. Porro in Ordinibus Romanis, XI. XII. & XIV. nulla prorsus sit hujus Dominicæ II. mentio. Ordo quidem Romanus xv. Cap. xlv. hæc pauca habet: *Dominica secunda Quadragesimæ Sermo, & Missa mandantur; alia fiunt, ut supra.* Non erat itaque Sermo alicui Ordini affixus, videturque iccirco Augustini Patricii ævo assignatus Procuratori Generali Fratrum Ordinis Minorum; ut jam alibi diximus.

C A P U T XXXVI.

De tertia Dominica Quadragesimæ.

Dominica tertia Quadragesimæ celebrare solet unus ex Episcopis Papæ assistentibus in paramentis violaceis. Ministri utuntur Planetis, ut supra. Dicuntur quinque Orationes, & omnia alia fiunt, prout in prima Dominica Quadragesimæ. Sermonem facit Procurator Ordinis Eremitarum Divi Augustini.

C O M M E N T A R I U S.

I. **I**nter Ordines Romanos a Mabillonio allatos Tomo II. Musæi Italici solus est Romanus Ordo xv. Auctore Amelio, qui Cap. xlvii. tertiam hujus Dominicæ mentionem facit his brevibus verbis: *Dominica tertia Quadragesimæ Sermo & Missa mandantur; alia fiunt ut supra.* Jam dictum est, tempore Amelii, qui claruit labente seculo XIV. hujusmodi Sermones nulli Ordini fuisse affixos, sed dumtaxat Augustini Patricii ævo, idest, circa medium seculum xv. Sermones in Dominicis Adventus, & Quadragesimæ solitos haberi in Capella Pontificia, affixos fuisse Procuratoribus Generalibus quatuor Ordinum Mendicantium, nempe Prædicatorum, Minorum, Eremitarum S. Augustini, & Carmelitarum. Consuevisse in hac tertia Dominica concionari Procuratorem Generalem Ordinis S. Augustini, docent passim mss. Apostolicorum Cæremoniariorum Diaria, tametsi variatum nonnihil fuisse aliquando de hac generali regula, vel ex ipsis Diariis constet. Ceterum Procuratores Generales Dominicanos primum semper habuisse locum in hujusmodi Sermonibus recitandis, eadem Diaria testantur,

in quibus constanter asseritur in unaquaque fere prima Dominica Adventus, & Quadragesimæ, memoratos Generales Procuratores Ordinis Sancti Dominici, sive Prædicatorum sermocinatos fuisse in Capella. Quicquid autem de hac re sit, Dominica ista, de qua nos in præsentia agimus, in Sacramentario Gelasii Papæ, aliisque non paucis appellatur, *Dominica Scrutiniorum*, eo quia hac die fieri solebat examen Catechumenorum, qui ad recipiendum in fine Quadragesimæ baptismum disponebantur. In quibusdam Ecclesiis, ut testatur Grancolas in Commentario ad Breviarium Romanum, Cap. I. hoc primum Scrutinium fiebat solummodo Feria quarta subsequenti; sed in antiquis Libris signatum est hodie Romæ, & preces etiam leguntur, quæ fiebant *pro Scrutiniis electorum*; & quoniam fiebant etiam in hac Dominica Exorcismi super his, qui ad Baptismum disponebantur, tanquam adhuc sub potestate demonis ante Sacramentum existentibus, ideo in hac eadem Dominica tertia legitur Evangelium, in quo mutus Dæmoniachus a Christo liberatus est. Sed de his videri possunt, qui de Baptismi ritibus tractant.

C A P U T XXXVII.

De quarta Dominica Quadragesimæ, quæ dicitur, Lætare, sive de Rosa.

Quarta Dominica Quadragesimæ, quæ Dominica, *Lætare*, vel, *de Rosa*, vocatur, celebrare solet unus ex Reverendissimis Dominis Presbyteris Cardinalibus. Hoc mane antequam Pontifex secretam Cameram exeat, in Camera papagalli juxta lectum paramenti, aut alio convenienti loco (1) paratur parva mensa mappulis mundis cooperta sericeis, duo candelabra cum luminaribus desuper, thuribulum

To. II.

(1) Ita in editione Romana; in Veneta vero I. & Colonienſi legitur, *infernitur*.

bulum cum incenso, vas aquæ benedictæ cum aspersorio, ampulla cum balsamo, pixis cum musco, & unum parvum coclear, ac candelabrum pro Rosa desuper ponenda. Cum Pontifex exit de Camera secreta, præfertur ei aurea Rosa per unum ex Cubiculariis secretis, & ponitur super mensam super candelabrum prædictum; & omnia servantur circa benedictionem, & traditionem Rosæ, quæ superius diximus in prima Parte. Pontifex hora competenti auream Rosam præferens sinistra manu, & dextra populum benedicens, ad Ecclesiam cum Pluviali, & Mitra pretiosis procedit. Duo Cardinales assistentes hinc & inde fimbrias Pluvialis Papæ elevatas portant, caudam vero portat nobilior laicus. Cum Papa fuerit in Capella apud Faldistorium, dat Rosam Diacono a dextris assistenti, & ille uni ex Clericis Cameræ, qui eam ad Altare portat, & per Sacristam, vel eo absente, per Clericum Cæremoniarum, locatur super Altare in medio. Tunc fit Confessio, & Missa incipitur more consueto. Finita Confessione, Pontifex ascendit ad Solium. Celebrans utitur paramentis violaceis, & Mitra pretiosa. Ministri utuntur Dalmatica, & Tunicella, non Planetis. Hac die non dicitur, *Pax vobis*, sed, *Dominus vobiscum*. Dicuntur quinque Orationes, & alia fiunt, prout in Dominica prima Quadragesimæ. Sermonem facit Procurator Ordinis S. Mariæ de Monte Carmelo. Finita Missa, datur Rosa, & sociatur ille, cui data est, ut supra diximus in prima Parte.

COMMENTARIUS.

I. **A**ppellata est quarta Quadragesimæ Dominica, Dominica, *Lætare*, quia ab hoc verbo incipit Introitus Missæ; vel Dominica, *de Rosa*, seu, *in Rosa*, celebrabaturque vel olim externis lætitiæ signis, ut populi Christiani in jejunorum cursu solatium invenirent. Officium verbis *Lætare* plenum est, fiebatque hodie Imperatorum Coronatio, & solemnitas Rosæ aureæ, quam Summus Pontifex magna cum cæremonia benedicebat, uti jam dictum a nobis fuit Tomo I. hujus Operis Tit. VII. in Commentariis ad Caput VII. quod inscriptum est, *De benedictione Rosæ, quæ fit Dominica, Lætare Jerusalem, & ejus traditione*. Esse antiquum ritum ut Summus Pontifex in hac Dominica gestans in manu sua auream Rosam, ad Basilicam Sanctæ Crucis in Jerusalem, ubi Statio fiebat, pergeret, ibique in solemni Missa, quam ipse cantabat, post Evangelium de ipsa Rosa. Sermonem ad populum faceret, testes habemus Romanos Ordines, seculo XII. ac sequioribus exaratos, inter quos Ordo Romanus XI. Auctore Benedicto, sic ritum ipsum recenset: *Dominica, Lætare Jerusalem, Statio ad Jerusalem in Palatio Sessoriano, ubi Dominus Pontifex honorifice cantat Missam, habens in manu sua Rosam de auro cum musco. Post Evangelium ascendit Pulpitum, & prædicat de Flore, & de rubore Rosæ, & odore, ostendens eam Populo; deinde tractat de Evangelio. Factis Laudibus, & finita Missa, ibi accipit Coronam, & coronatus cum Processione, sicut mos est, redit ad Palatium. Longe ante descensum Pontificis, descendit Præfectus, & pedestes addextrat eum usque ad locum, ubi Pontifex descensurus est. Ibi dat ei Rosam, & Præfectus osculatur pedes ejus, Acceptis Laudibus, & celebrata Corona, sicut mos est, omnes redeunt ad propria.*

II. Digna & hoc loco notatu sunt, quæ de eadem re tradit Romanus Ordo XII. Auctore Cencio, Cap. VIII. Num. XVII. *Dominica vero, inquit, quæ cantatur, Lætare Jerusalem, Camerarius repræsentat Domino Papæ in Camera Rosam auream cum musco, & balsamo,*

quam Dominus Papa portat in manu propria, usque ad Sanctam Crucem, ubi ea die debet Missam celebrare; eandem deferens in reversione sua similiter usque ad locum, in quo descendit, ubi debet esse Præfectus, cui Dominus Papa tunc dat Rosam ipsam, & eadem die portat Mitram aurifrixiatam. Sciendum est, quod ipsa hora, qua Camerarius repræsentat Rosam, Dominus Papa debet accipere Mitram aurifrixiatam. Multa & in recitatum hætenus locum notanda essent, ac illud præsertim, quod nempe in hoc præsentī Capite edicitur, & in eo, quod explicuimus citato loco Tomi I. hujus Operis, convenire non parum cum vetustis Romanæ Ecclesiæ ritibus; confirmarique id potest ex Ordine Romano XIII. seu ex Cæremoniali Gregorii Papæ X. jussu edito, ubi Num. XX. Dominica quartæ Quadragesimæ Ritus ita narrantur: *Dominica de Lætare Jerusalem, Papa portat Mitram cum aurifrisio, & vadit cantare ad Sanctam Crucem, si est Romæ; & si est alibi, ubi placet, & portat in manu quandam Rosam auream miro opere operatam, in qua intus sunt muscus, & balsamum, & tenet ipsam in manu, dum dicit Tertiam; & dum calciatur, & cum induitur, servat eam Camerarius, & juxta ipsum hodie servat eam Diaconus. Si Papa non celebrat, & induitur preciosis, quibus induitur Dominica de Gaudete, & tenet ipsam Rosam, cum sermocinatur, & in Missa servat ipsam Subdiaconus juxta ipsum, qui servit de tobalea, & dicta Missa, reportat eam in manu, & Præfecto Urbis, vel alteri, cui placet eam dare, det, qui addextrat Papam tenendo frænum equi pedes ad locum, in quo Papa descendit, & præcedit subsequendo usque ad Cameram; & Papa dat ei Rosam, & ille osculatur ejus manus, & pedes, & redit ad Domum suam cum Rosa decenter.* Addit tum etiam laudatus Ordo, quod, *si Papa celebrat, dat Rosam post descensum suum; si vero non celebrat, dat Rosam in Camera sua.*

III. Cæteris hucusque allatis plenius Ordo Romanus XIV. Auctore Jacobo Gajetano eundem ri-

ritum describit Cap. LXXXV. quod est de Officio quartæ Dominicæ Quadragesimæ, quam etiam vocat *Dominicam de Rosa*, ubi sic ait: *Dominica quarta Quadragesima Statio ad Sanctam Crucem*. In hac Dominica Dominus Papa portat nobilem Mitram frigiata, tum vadit Missam celebrare ad Ecclesiam Sanctæ Crucis, quæ dicitur *Jerusalem*. Illo etiam die portat Rosam auream, cum balsamo, & musco, sibi in Camera a Camerario præsentatam, bajulatque eam in eundo ab eadem Camera usque ad Sanctam Crucem, & cum prædicat, in manu tenet eam, reducetque eam in redeundo usque ad Lateranum. Ad ascensionem, & descensionem equi Præfectus Urbis indutus scarleto, vel purpura, habens unam caligam rubeam, & aliam deauratam, tenet ei stapham, & Dominus Papa dat ei Rosam auream, cum descendit. Præterea, ut idem Ordo mox subjicit, in hac Dominica, Missa finita, Dominus Papa Rosam portat usque ad Cameram suam; vel, si sit in Urbe, usque ad Lateranense Palatium; & dum revertitur, sequuntur eum omnes Nobiles in Curia præsentés, & dum ad Cameram suam redierit, si sit extra Urbem, dat Rosam Nobiliori, vel illi, cui sibi placet magis, & ille incontinenti flectit genua, & osculatur pedem Papæ, dato etiam, quod esset Rex. Deinde Papa recipit eum ad osculum oris. Deinde ille recedit, comitantibus duobus Diaconibus antiquioribus Cardinalibus, & cum illo equitant aliquantulum, quantum sibi placebit.

IV. Hactenus recitatis Romanis Ordinibus lubet adjungere Romanum Ordinem XV. Auctore Amelio, Cap. XLVIII. ubi longe fusius, quam in aliis præcedentibus explicati sunt ritus fervari soliti a Summo Pontifice in quarta Dominica Quadragesimæ, quam etiam de Rosa appellat, ob solemnitatem scilicet Rosæ aureæ, quæ multis Cæremoniis ipsa die decorabatur: *Dominica quarta Quadragesima*, ait, quæ vocatur, de Rosa, seu, Lætare Jerusalem, Sermo & Missa mandantur. Statio ad Sanctam Crucem. Si Papa sit in Urbe, bono mane celebrat secrete, & basse Missam suam, nisi vellet facere Sermonem, quia tunc etiam diceret Missam. Id certo notandum subdit, quod quandoque Romanus Pontifex facit Sermonem, debet etiam Missam celebrare, & quicumque alius Prælati eodem modo. Finita ergo Missa, intrat Cameram suam, & parat se eundi ad magnam Missam. Pergit Romanus Ordo, & ait, si Papa fuerit in Urbe, parare se in Camera more solito cum Mitra auriphrigiata, ac nobili cum imaginibus, propter Processionem, eoque induto venire Camerarium cum Rosa aurea, quam flexis genibus præsentat Papæ, & osculatur ei manum, & Sacrista præsentante ei balsamum cum musqueto, quæ debet recipi ab aliquo Cubiculariorum Papæ, Papam infundere super Rosam balsamum, & musquetum, & sic bajulantem Rosam exire de Camera, & pergere ad Capellam suam, vel, si in Urbe fuerit, ad Sanctam Crucem in Jerusalem. Porro, ut idem Ordo præscribit, in manu sinistra eam tenet Pontifex, & cum alia signat, & sic eam tenet, quando facit Confessionem, etsi non celebrat; quoniam tunc, dum incipiet, Confiteor, distat Rosam tradet Diacono Cardinali, qui

To. II.

eum servit a dextris, & post osculationem Altaris, & incensationem iterum recipit, dicto prius Introitu Missæ, de manu prædicti Diaconi, & sic tenet eam. Quod si aliquis celebret coram eo, illam non dimittit in tota Missa, nisi dum flectit genua ante medium Altaris, & in Elevatione Corporis Christi, & dum dicitur, Lætatus sum, & etiam dum dicit illas Orationes, dimittit. Notandum mox inquit, Diaconum Cardinalem in capiando, & dando Rosam, debere semper manum Papæ osculari.

V. Præterea ex ejusdem Ordinis XV. Romani præscripto, qui quidem Romano XIV. Ordini concinit, Missa finita, Papa Rosam in manu portabat usque ad Cameram suam, vel, si in Urbe fuisset, usque ad Lateranense Palatium, & dum revertebatur, sequebantur eum omnes Nobiles in Curia præsentés. Dum vero ad Cameram suam redierat, si extra Urbem fuisset, dabat Papa Rosam Nobiliori, vel illi soli, cui magis eam dare placebat: qui incontinenti Regia etiam si dignitate fulgeret, genua flectebat, osculabatur pedem Papæ, qui ipsum deinde recipiebat ad osculum oris; quo facto, recedebat mox ille, comitantibus eum duobus Diaconibus antiquioribus Cardinalium, & cum illo aliquantulum per Civitatem equitantibus, quantum scilicet sibi placuisset: Sic etiam, ait laudatus Ordo, si sit Rex, vel Imperator, aliqui de aliis Cardinalibus eum modicum equitando associare consueverunt; & sic revertitur ille ad comedendum cum Papa, & facto prandio, cum gente sua equitat per Civitatem absque Cardinalibus, cum suis Nobilibus, & Principibus, Consuevisse olim dari ipsam Præfecto Urbis multis cum Cæremoniis, jam audivimus ex superioribus Romanis Ordinibus, quibus etiam adhærens laudatus Ordo Romanus XV. ita habet: Quod si Papa sit Romæ, Rosam prædictam desert Papa usque ad gradus Palatii Lateranensis, ubi quiescere debuit nocte præcedente, & in descensu equi Præfectus Urbis indutus scarleto, vel purpura habens unam caligam, rubeam scilicet, ut ait Ordo XIV. & aliam deauratam, tenet Papæ stapham, & Dominus Papa cum descendit, dat ei auream Rosam, & ille flexis genibus, osculatur pedem Papæ dextrum, & Dominus Pontifex eum recipit ad osculum oris; quo facto, Papa ascendit Palatium, & ille incontinenti, cum Nobilibus Romanis equitat cum magno triumpho per Urbem. Statim vero idem Ordo XV. admonet, non consuevisse Cardinales in Urbe associare Præfectum, quia satis habet de Comitibus, de Nobilibus scilicet Romanis, qui Præfectum comitarentur.

VI. Notandum denique monent ipsi Romani Ordines XIV. & XV. quod Papa, antequam det Rosam, debet dicere aliqua verba brevia de conditionibus, & proprietatibus Rosæ, quia habet colorem gaudiosum, odorem confortativum, aspectum latifscum, prout est in Libro Rationali Divinorum Officiorum, Auctore scilicet Gulielmo Durando, Cap. LIII. Porro legitur & apud citatos Ordines, anno IV. Pontificatus Bonifacii Papæ Noni, Perusii, ubi tunc agebat Pontifex, hac die celebratam fuisse Missam in magna Capella, & Sermoni omnes interfuisse, sed non Papam, quia infirmum. Esse antiquum ritum, ut ipse Pontifex Sermonem

haberet de ipsa aurea Rosa, constat ex antiquioribus Romanis Ordinibus superius allatis, & ex Innocentio Papa III. qui bis de eadem Rosa aurea sermocinatus fuit. Atque hæc sunt, quæ operæ pretium duximus in hoc Commentario adnotare ex veteribus Romanæ Ecclesiæ monumentis quibus satis superque ostendimus, quanta olim cum celebritate solemnitas Rosæ aureæ tum Romæ, tum alibi, ubi scilicet Romanus Pontifex Maximus degeret, perageretur. Cæterum juxta recentiorum ritum fit hodie Sermo in Capella

a Procuratore Generali Ordinis Beatæ Mariæ de Monte Carmelo, ut in hoc præsentī Capite præscribitur; sed fieri debet Sermo de Evangelio hujus Dominicæ, non autem de aurea Rosa, ut aliquando auditus fuit non sine admiratione, adstantium, qui eum Concionandi modum, quod esset contra stylum Pontificiæ Capellæ, merito reprehenderunt. Videri de aurea Rosa potest aurea Epistola Regnantis Pontificis ad Capitulum, & Canonicos Bononienses, quibus hoc anno MDCCLI. Rosam auream misit.

C A P U T XXXVIII.

De quinta Dominica Quadragesimæ.

Quinta Dominica Quadragesimæ, quæ de Passione dicitur, antequam Papa de Camera exeat, cooperiantur Cruces super Altare, & quæ ante Pontificem portari solet. Si Officium peragi debet in Capella majori, consuevit parari quoddam velum sericeum super Altare, quo Imagines in pariete Altaris depictæ cooperiantur. Hodie celebrare consuevit aliquis Prælati Romanæ Curia. Tres Orationes dicuntur, prima de die sub sua conclusione, secunda contra Paganos, tertia pro Pontifice sub sua conclusione. Cum in fine Evangelii dicitur, *Jesus autem abscondit se, & exiit de Templo*, Clerici Capellæ super Altare velum paratum cordulis in rotulis supra in altum confixis euntibus sursum trahunt, ut eo Imagines omnes ibidem depictæ cooperiantur; & Sermo per aliquem Prælatum, vel Fratrem Ordinis Servorum fieri consuevit.

C O M M E N T A R I U S.

I. Dominica quinta Quadragesimæ dicta est *Dominica Passionis*, vel *de Passione*, eo quod Passionem Christi singulari ratione recolere hac die incipiat Ecclesia, quæ ut tristitiam, & mororem palam faceret, Versum, *Gloria Patri*, in Responsoris, & Invitatoriis ad Officium, & in Missa ad Introitum retinet. Sane liquet ex S. Augustino in Epistola ad Januarium, quod Feria sexta in Parasceve appellabatur, *Dominica Passio*, idest, *Passio Domini*, & quod Apostoli Festum hoc instituerint ad honorandos cruciatus, & mortem Domini nostri Jesu Christi. Verum institutum fuit deinde tempus duarum hebdomadarum, ut ad illam præparemur, & quemadmodum tempori Adventus tributum est nomen, quod proprie convenit Natalis Christi Festo, *Adventus Domini*; ita etiam tempori, quod Jesu Christi mortem præcedit, nomen Passionis ejus tributum est, *Dominica Passionis*. Notat hæc Græcolas in Commentario ad Breviarium Romanum, Cap. LI. testisque est Amalarius, Lib. IV. *De Divinis Officiis*, Cap. II. Passionis tempus duas continuisse hebdomadas: *Dies Passionis Domini*, ait computantur duabus hebdomadibus ante Pascha Domini; ab eoque die inquit idem Amalarius, omitti *Gloria Patri* in fine Psalmorum: *Ab illo die, quando omittimus, Gloria Patri, duæ hebdomadæ sunt, hoc est quatuordecim dies usque in Pascha Domini*. Huc spectat, quod ex antiquo ritu præscribit Romanus Ordo XI. Auctore Benedicto, Num. XXXVII. ubi agens de Dominica de Passione, *ab isto die, inquit, usque in Sabbato Sancto, in nullo Responsorio, & in nullo, Venite, & Introitu, Missæ scilicet, cantatur, Gloria Patri*. In Ordinibus Romanis XII. & XIII. nulla fit hujus Dominicæ men-

tio, & in sequioribus, XIV. Cap. XVIII. in fine, & XV. Cap. LI. hæc pauca leguntur verba: *In Dominica de Passione, quæ est quinta Quadragesimæ, Sermo, & Missa mandantur; omnia alia, ut supra in Dominicis Quadragesimæ est fieri consuetum*.

II. Sed explicemus ea, quæ in nostro hoc Capite continentur, ex quo primum cautum est, *ut antequam Papa de Camera exeat, cooperiantur Cruces super Altare, & quæ ante Pontificem portari solet*. Teste Durando in suo Rationali Divinorum Officiorum, Lib. VI. Capite XXXII. Num. XII. ubi agit de Dominica I. Quadragesimæ, velabantur Cruces, atque Imagines in ipsa I. Dominica usque ad Parascevem: *Ab hac die, inquit, usque ad Parascevem cooperiuntur Cruces, & velum ante Altare suspenditur*. Auctor est Edmundus Martene in Libro *De antiqua Ecclesiæ disciplina &c.* Cap. XIX. Num. VI. sacras Imagines olim non in Dominica Passionis, sive in primis Vesperis ipsius Dominicæ, ut recentior usus obtinuit, in plerisque Ecclesiis, sed in ipso Quadragesimæ initio velari consuevisse, idque hactenus retinuisse insigniores Ecclesiæ non paucas. Quicquid autem de his Ecclesiis sit, mandat quidem Cæremoniale Episcoporum, quod jam nos perpetuis Commentariis illustravimus, Lib. II. Cap. XX. Num. III. *ut ad primas Vesperas Dominica, quæ de Passione dicitur, cooperiantur, antequam Officium inchoetur, omnes Cruces, & Imagines Salvatoris nostri Jesu Christi per Ecclesiam, & super Altare nulla ponantur Imagines Sanctorum*. Porro, ut scite animadvertit Gavantus in Rubricas Missalis, Parte IV. Titulo VII. velum, quo sacra Imagines cooperiuntur, nullam debere aliam secum habere Imaginem, velum-

lumque illud, quo Cruces teguntur, debere potius violaceum esse, quam nigrum; additque mox Evangelium hujus Dominicæ citans, eo ritu cooperiendi Crucem significari quidem, *Christum non in palam ambulasse apud Judæos hoc tempore, & abscondisse se*.

III. Constat præterea & illud ex nostro Cæremionali, consuevisse in Capella Pontificia, parari quoddam velum sericeum super Altare, quo Imagines in pariete depictæ cooperiantur; & cum in fine Evangelii dicitur, *Jesus autem abscondit se, & exiit de Templo*, Clericos ejusdem Capellæ super Altare velum paratum cordulis in rotulis supra in altum confixis omnibus sursum trahere, ut eo Imagines omnes ibidem depictæ cooperiantur. Sed hic mos abiit jam aliquando in defuetudinem, eumque tandem restituit Franciscus Mucantius Cæremoniarius Apostolicus tempore Gregorii Papæ XIII. ut idem Scriptor testatur in ms. Diario ubi ad annum MDLXXIV. loquens de ipsa Dominica v. Quadragesimæ, seu de Passione, sic inter alia habet: *In fine Evangelii ordinavi, ut cooperirentur Imagines depictæ, ante Altare, vel sursum per rotulas cordulis ducto, prout cavetur in Libro Cæremionali, quod a pluribus retro annis fuerat prætermisum, cooperiendo dictas Imagines ante Missam summo mane pro majori commoditate, & securitate; sed certe convenientius est id fieri, quando dicuntur illa verba finalia Evangelii: Jesus autem abscondit se &c. prout hoc anno fuit factum*. Porro Paulæ, quæ est Patria mea, Urbs citerioris Calabriæ sub Consentino Archiepiscopo solet hodieque ad ipsa Evangelii verba velo tegi magna ac antiqua Crucifixi Statua, quæ ex pervetusto ritu in sublimi Arcus majoris loco in principe Ecclesiæ collocata est.

IV. Quoniam vero nostræ Calabriæ mentionem fecimus, abs re non erit, si & hoc loco describamus ritum, quem Lucas Consentinus Archiepiscopus de cortinæ suspensione, ac sacrum Imaginum velatione quinque supra ab hinc seculis in suo Ordinario præscripsit: *Post Completorium ipsius Dominicæ, inquit, Sacristæ cooperiant omnes Cruces, & cortinas suspendant inter Chorum, & Altaria, vel ubicumque per Ecclesiam suspendi solent, quæ cortinæ retrabantur in Sabbatis, & Festis IX. Lectionum ante Vesperas, & sic maneant usque post Completorium sequentis diei. In Missa tamen Feria, quæ diebus festis post Nonam dicitur, more solito suspendantur. Retrabatur etiam sola, quæ pendet ante majus Altare dicta Sexta, cum fieri debet aspersio ante Processionem, & sic maneant usque ad finem Processionis. Similiter retrabatur in Officiis, & Missa pro sequenti defuncto, & in Ordinationibus Clericarum*. Similia videre est in aliis Ordinariis diversarum Ecclesiarum, nisi quod nonnullæ post Completorium hujus Dominicæ de Passione, quædam ante Primam sequentis Feriæ secundæ, id faciendum esse præscribunt, ut testatur eruditus Martene in suo Libro, *De antiqua Ecclesiæ disciplina*, Cap. XIX. Num. VI.

V. Quantum ad hujus Missæ Orationes, ex præscripto quidem nostri Cæremionalis, tres Orationes dicuntur, prima de die sub sua conclusione, secunda contra Paganos, tertia pro

Pontifice sub sua conclusione. Sed sciendum, tamen, mutatum fuisse hunc ritum ex Rubricis Missalis Romani, Decreto Sacrosancti Concilii Tridentini restituti, ac Pii V. Pontificis Maximi jussu editi, in quibus diserte edicitur, quod *ab hac die usque ad Feriam V. in Cæna Domini, post Orationem diei dicitur, vel contra persecutores Ecclesiæ Oratio, vel pro Papa*. Sane juxta easdem Missalis Rubricas a Feria quarta Cinerum usque ad Dominicam de Passione, post Orationem diei dicendæ sunt quidem duæ aliæ Orationes, altera ad poscenda suffragia Sanctorum, & tertia pro vivis ac defunctis. Omittuntur hæc autem a Dominica Passionis, ob rationem quam affert Durandus in suo Rationali Lib. VI. Cap. LX. ubi agens de ipsa Dominica, in qua cessare ait Commemorationes Sanctorum in Officio, & consequenter in Missa, sic inter alia inquit: *Ut igitur nostra intentio illo præcipue tempore feratur in suæ Sanctitatis, Christi scilicet, exemplum, & in illo spes nostra solum elevetur, ad unicum ejus, & singulare refugium, & patrocinium, idcirco convenienter tunc illorum Sanctorum specialia suffragia dimittuntur &c.* Addi vero ait Gavantus in citatas Rubricas Missalis, Parte I. Titulo IX. Numero VII. *in tempore Passionis, Paschatis, & Pentecostes aliam Orationem tantum pro Ecclesia, vel pro Papa, pro quibus præcipue orandum, nullo alio mediante Advocato, neque Beata Virginis, quia Christus, & Spiritus Paraclitus sunt tunc temporis supremi, & unici Advocati nostri*. Addit mox, si in prædictis occurrat Commemoratio de Sancto, non dici tertiam Orationem *ad sensum Rubricæ*. Cæterum pro Ecclesia, vel ejus Capite, quod est Christi in terris Vicarius Romanus Pontifex Maximus, adhuc orandum est, ideoque præter Orationem diei, una de his tantam Oratio recitatur.

VI. Præterea ex Rubrica ejusdem Romani Missalis ab hac Dominica dicitur quotidie usque ad Feriam V. in Cæna Domini Præfatio de Cruce etiam in Missa de Feto, quando propriam non habuerit; qui ritus licet antiquus sit, non tamen communis cunctis Ecclesiis fuit. Teste siquidem Durando in Rationali Divinorum Officiorum, Lib. VI. Cap. XXVII. ubi agit de Feria quarta Cinerum, Num. XI. *ab hac quoque quarta Feria usque ad Dominicam Palmarum dicitur omni die Præfatio de jejuniis etiam Dominicis diebus apud quosdam; in illa vero Dominica, & sequentibus diebus dicitur Præfatio de Passione*. Et paulo post: *In quibusdam tamen Ecclesiis incipiunt dicere Præfationem de Passione in Dominica de Passione, & in quibusdam etiam dicunt Præfationem de jejuniis usque ad quartam Feriam ante Pascha*. Ultimum hunc usum, ut notavit Martene in Libro, *De antiqua Ecclesiæ disciplina &c.* Capite XVII. Num. XX. *sequuntur antiquum Ordinarium Remense, Missale Parisense, Ordinarium & Missale Narbonense, Missale Catalaunense, Ordinarium Laudunense, uti & Silvanectense, Missale Pictavense, Ordinarium Lemovicense, Lingonense, Vertense, Missale Lugdunense Athanacensis Monasterii, Ordinarium Carnotense Sancti Joannis, & Gastinense*. Sed Præfationem de jejuniis in Domini-

minica Palmarum deponunt Ordinarium Argentinum, Missale antiquum Ecclesiæ Albiceusis, Arelatensis, & Tholonienſis. In Dominica Passionis Rothomagenſe Ordinarium. Exceptis tamen Dominicis, in quibus non jejunatur. Cæterum tamenſi aliquibus viſum fuerit incongruum, quod in Dominicis diebus Quadrageſimæ cantetur Præſatio de jejunio, cum in illis non jejunetur, eamque ob cauſam quidam in ipsis Dominicis dicerent Præſationem communem, rectiſſime tamen obſervat Durandus loco citato, quod, licet non jejunetur numero, jejunatur tamen qualitate, ideſt, in cibo Quadrageſimali, ſicut in aliis diebus.

VI. Reſtat ut de Sermonem dicamus ſolito in hac Dominica recitari, qui quidem, ut in hoc præſenti Capite edicitur, *per aliquem Prælatum, vel Fratrem Ordinis Servorum fieri cauſuevit.* Certe anno MCDLXXXVI. quo in Dominica Paſſionis, ut teſtatur Burchardus Cæremoniarius Apoſtolicus in ſuo ms. Diario, Clemens Episcopus Miniatenſis celebravit Miſſam publicam conſuetis Cæremoniis, Papa præſente, *Sermonem fecit Jeſus Episcopus Caſtrenſis in Patrimonio in Pluviali violaceo, & Mitra alba, quam poſt Salutationem Evangelicam non depoſuit uſque ad finem Sermonis, & male, cum Indulgentias pronuntiaret, in qua pronuntiatione erravit, quia publicavit Indulgentias ſepſem annorum, cum Papa quinque annorum*

tantum conceſſiſſet. Ruſus teſte eodem Burchardo MCDLXXXVII. in Dominica de Paſſione Jeſus ipſe Episcopus Caſtrenſis, qui celebravit Miſſam publicam in Capella magna, Papa præſente, Sermonem quoque fecit hoc ordine, quem idem Burchardus recenſet his verbis: *Finito Evangelio, depoſita Caſula accepit Pluviale violaceum, retentis omnibus aliis paramentis; etenim Anulum, & Cbiritbecas non debuit habere, quia non ſunt de pertinentiis Sermonis, hirtum, & Mitram ante ſe portans, factis in terram uſque Altari, & Papa reverentiis, genuflexus ante Papam, ejus genu dextrum osculatus eſt, benedictionem petiit, & Indulgentias, quibus habitis, factis, ut ſupra, reverentiis, aſcendit ad Pulpitum, & Mitram ſibi imponens, fecit Sermonem, & poſt Confeſſionem pronuntiavit Indulgentias, & alia more ſolito ſunt obſervata.* Addit mox etiam Burchardus, ſe Celebrantem ad Pulpitum euntem, & inde redeuntem ad Altare affocialle.

VII. At vero inſiciari nequit, quin ut plurimum in ipſa Dominica de Paſſione Sermonem fecerint Fratres Ordinis Servorum, uti conſtat ex mſs. Apoſtolicorum Cæremoniariorum Diariis paſſim, imo ex laudato Burchardo, qui ad annum MCDLXXXVIII. & MCDXC. ut alia loca omittam, ubi agit de eadem Dominica, ita quidem ſcribit: *Sermonem fecit quidam Frater Procurator Ordinis Servorum B. Maria.*

C A P U T XXXIX.

De Sexta Dominica Quadrageſimæ in Palmis, Papa præſente.

I. **A**Ntequam ritus in hoc Capite contentos explicemus, operæ pretium ducimus illud primum docere, hanc Dominicam, in qua peragi diverſa olim ſolebant, diverſis proinde nominibus fuiſſe appellatam. Dicta eſt a nonnullis, *Osanna*, propter multitudinis Chriſtum Jeruſolymam iutrantem excipientis acclamationes. Ab aliis, *Dominica Indulgentia*, ut in Vita S. Gebehardi, & S. Udalrici Sæculo V. Benedictino, propter Indulgentias, quæ hac die concedi ſolebant, ut videre eſt apud Ekkeardum juniorem in Libro, *De Caſibus Sancti Galli*, Capite 1. A quibuſdam, *Paſcha petitorium*, ſive *competentium*, utpote quibus hac etiam die tradebatur Symbolum, explicabatur-

que, ut præcipit Concilium Agathenſe anni DVI. Canone XIII. *Ut Symbolum ante octo dies Paſchæ competentibus prædicetur.* Appellabatur etiam Capitalivium, quia, ut tradit S. Iſidorus, Lib. 1. *De Divinis Officiis*, Cap. XXVII. & poſt eum vulgatus Alcuinus, *tunc moris eſt lavandi capita Infantium, qui ungendi ſunt, ne forte obſervatione Quadrageſimæ ſorditata ad unctiorem accederent*, ut ſcilicet caput haberent nitidum pro unctiōne Sancti Chriſmatis recipienda. Dicta eſt tandem ab Amalario, & ab aliis Scriptoribus paſſim, *Dominica Palmarum*, ſeu *Dominica in ramis Palmarum*, ob benedictionem Palmarum, quæ in hac Dominica ex antiquo ritu fieri in Eccleſia ſolet, ut infra uberius dicemus.

§. I.

De præparatione, & benedictione Palmarum.

Sexta Dominica Quadrageſimæ, quæ Palmarum appellatur, ordinentur Palmæ in Capella benedicendæ, & distribuendæ, videlicet duo magnæ variis floribus, & perpulchre elaboratæ, tertia parva ſimili modo ornata, & laborata pro Pontifice: aliæ Palmæ primis duabus minores etiam pulchræ (1) elaboratæ, ſine Floribus tamen pro Cardinalibus, minores pro Prælatiſ, & pro Oratoribus, & magnis Nobilibus, pro Officialibus, ac aliis omnibus ad Capellam venientibus. Deficientibus Palmis, parantur rami Olivarum in numero copioſo, Crucibus ex foliis Palmarum confectis ſingulis alligatis. Item Credentarii Papæ ordinent ſuper angulo Altariſ Capellæ, ubi benedictio Palmarum fieri debet, duo vaſa convenientia pro lavandis manibus Papæ cum manti-

(a) Ita in editione Romana; in Ven eta vero 1. & Colonienſi legitur, *pulchra ornata.*

mantili, & Gremiali, ac medulla panis. Clerici Capellæ præparent thuribulum cum navicella, cocleari, incenso, vas aquæ benedictæ cum aspersorio, & duo candelabra eum luminaribus. Paretur etiam per Forerios ad ostium Capellæ baldachinum. Hora deinde convenienti Pontifex paratus Amictu, Alba, Cingulo, Stola violacea, Pluviali rubro, & Mitra simplici, præcedentibus Cruce, ac Cardinalibus, & aliis more solito, venit ad Capellam, ubi Palmæ sunt benedicendæ. Facta Oratione ante Altare, ascendit ad Solum, sedetque. Tunc Cardinales veniunt ad reverentiam cum Cappis; deinde capiunt paramenta sua violacea, ut supra in Candelis, & Cineribus diximus, & similiter omnes alii Prælati, & Officiales. Omnibus paratis, Papa, deposita Mitra, surgit, & ministrantibus duobus Episcopis assistentibus Librum, & candelam more solito, Papa stans benedicit Palmas, incipiens Versum, *Dominus vobiscum*. Oremus. *Auge Fidem in te sperantium Deus &c.* cum Præfatione, & quinque Orationibus sequentibus. Interim nihil cantatur. Cum quinta Oratione dicitur, Prior Presbyterorum Cardinalium venit ad dexteram Papæ, & duo Acolythi, unus cum thuribulo, & navicella, & alius cum aspersorio, & vase aquæ benedictæ. Finitis Orationibus, ministrante Priore prædicto, Papa adhuc stans sine Mitra, imponit incensum, deinde aspergit versus Palmas tertio, postea incensat, ter ducens thuribulum; tum dicit, *Dominus vobiscum*, & aliam Orationem, quæ incipit, *Deus, qui Filium tuum &c.* Tum sedens accipit Mitram, & Presbyter Cardinalis, ac Acolythi ad sua loca revertuntur.

C O M M E N T A R I U S .

I. **P**ræmittendum in hoc Commentario censuimus, quod de ista Dominica tradit Romanus Ordo XI. Auctore Benedicto Num. xxxviii. *Dominica in Palmis*, inquit, *ad Matutinum tres Lectiones de Jeremia; tres de Sermone Passionis, duæ de Epistola, nona Evangelium Passionis: Matutinae Laudes cum suis Antiphonis, sicut in Antiphonario continetur. Reliquum Officium, sicut Ecclesia consuevit.* Tum vero mox: *Mane Statio ad Lateranum, ubi Palmae sunt ab Acolythis collectæ in Basilica S. Silvestri, de quibus dant Acolythi (sive uti alias legitur, datur Acolythis) Basilica Sancti Petri, & accipiunt ad Altare viij. Solidos (sive, ut alias,) duos.* Additque statim: *Palmas autem prædictæ Basilica Sancti Silvestri unus de Cardinalibus Sancti Laurentii Basilica in Palatio benedixit, quas Ostiarii portant in Basilicam Leonianam ad Pontificem.* Seculo XIII. fieri consuevisse hac die Romæ conventum in Ecclesia S. Silvestri, quæ erat ad Palatium Lateranense, ibique benedici Palmas per juniorem Cardinalem, vel alium Sacerdotem, quas Papa deinde distribuebat ante Capellam, Palatii Lateranensis, docet Romanus Ordo XIV. Auctore Gajetano, Capite lxxxii. *Dominica in Palmis*, inquit, *secunda hora diei mediante, junior Cardinalis Sacerdos, & omnis Clerus conveniant in Ecclesiam Sancti Silvestri in Palatio Lateranensi Missalibus vestimentis induti; expositisque in medio Palmarum, vel Olivarum, seu aliarum arborum ramis, benedecit Cardinalis, vel Sacerdos salem, & aquam; deinde sequitur Antiphona: Hosanna Filio David; deinde pro Graduali cantatur Responsorium, Collegerunt. Ps. Unus autem; vel Responsorium: In monte Oliveti. Ps. Vigilate. Dicta Oratione, expandantur Palmae, & canente Clero, & populo, hoc modo deferuntur Palmae benedictæ in Palatio Lateranensi ante Capellam, si ibi est Curia. Dominus exiens, Papa scilicet, dat unicuique Episcopo, & Cardinali spatulam*

Palmarum, & aliis, si supersint Palmae, deinde projicit folia Palmarum &c.

II. Quando incœperit benedictio Palmarum, non est ita facile definire. Nullam apparere ejus ritus mentionem ante Sæculum octavum, vel nonum, notat Edmundus Martene in Opere, *De antiqua Ecclesia disciplina &c.* Capite xx. Num. 11. Nullum ait apparere illius vestigium in pervetustis Missalibus Francorum, & Gothorum a doctissimo, & religiosissimo S.R.E. Cardinali Thomasio vulgatis; nullum in antiqua Liturgia Gallicana ex ms. Codice Monasterii Bobiensis a Mabillonio eruta, & edita Tomo 1. Musei Italici; nullum in Ordine Gelasiano, & in S. Gregorii Sacramentorum Libro eruditissimi Menardi Notis illustrato, aliisque nonnullis ante annos circiter mille exaratis; nullum denique in Egberti Eboracensis Archiepiscopi Pontificali, sed neque apud S. Isidorum, qui de Divinis Officiis fuscè tractavit. Afirmat tum pariter Martene, nullum Amalario antiquiorem, qui ipsius ritus mentionem fecerit, se vidisse, ipsumque primum esse, qui Libro 1. *De Ecclesiasticis Officiis*, Cap. x. quod est de Palmarum die, ita habet: *In memoriam illius rei nos per Ecclesias nostras solemus portare Ramos, & clamare, Osanna.* Atque hos Ramos non dubitat laudatus Auctor fuisse tunc aliqua benedictione consecratos.

III. His prænotatis, devenio ad explicandos ritus, qui seculo XIV. Dominica palmarum in Pontificia Capella servabantur, quosque recenset Amelius in Ordine Romano XV. Cap. LIII. ita inquit: *In die Palmarum Missa, & Officium mandantur. Illa die non fit Sermo, quia die illa secundum Dominum Jacobum Gajetani, junior Presbyter Cardinalis debet benedicere Palmas Olivarum, & aliarum arborum ramos, indutus, prout in die Cinerum, cum aqua benedicta, & incenso, quibus benedictis, deponit paramenta, si celebrare non debeat. Et Dominus Papa bono mane celebrat Missam suam in Ca-*

Capella sua secreta, qua dicta, indutus Pluviali rubeo sine perlis, & Mitra simplici alba de garnello sine aurifrisiis & perlis, intrat Capellam, vel locum, in quo debent distribui Palmæ, ubi debet esse Cathedra cum scabello parata, & ibi sedet. Addit mox quod & in hoc nostro §. edicitur, ut nimirum, omnes Cardinales & Prælati nondum parati veniant ad reverentiam, prout est alias fieri consuetum, osculando manum aurifrisio Pluvialis coopertam, non genu, nec pedem. Ita memoratus Ordo xv. qui idipsum statim paulo luculentius repetit: *Nota*, ait, quod antequam Papa distribuat ramos, omnes Cardinales, & Prælati cum Cappis laneis veniant ad reverentiam Papæ ad osculandam manum coopertam aurifrisio Pluvialis, non genu, nec pedem. Brevia sunt, quæ de hac re habet noster §. quippe qui postquam dixit, quod hora convenienti Pontifex paratus Amictu, Alba, Cingulo, Stola violacea, Pluviali rubro, & Mitra simplici, præcedentibus Cruce, ac Cardinalibus, & aliis more solito, venit ad Capellam, ubi Palmæ sunt benedicendæ, & facta oratione ante Altare, ascendit ad Solium, sedetque; ita statim subjicit: *Tunc Cardinales veniunt ad reverentiam cum Cappis, deinde capiunt paramenta sua violacea, ut in Candelis, & Cineribus dicimus, & similiter omnes alii Prælati, & Officiales.*

IV. Ergo facta reverentia Papæ in Solio sedenti cum Cappis laneis per Cardinales, atque alios Prælatos omnes, ex præscripto laudati Romani Ordinis XV. Cap. lrv. & lv. ac Cæremonialis ms. Davantriæ, *Cardinales, & omnes Prælati violacea recipiunt paramenta, videlicet Episcopi Cardinales Superpellicea, Amictus latus, & Pluvialia. Presbyteri vero, similiter & Diaconi paramenta prædicta, & recipiunt Planetas, & non Pluvialia. Alii vero Prælati similiter Pluvialia, & non Planetas, coloris violacei recipiunt.* Juxta antiquum ritum, cujus jam superius memini, hujusmodi paramentorum sumptio, sicuti & exhibitio reverentiæ Pontifici fiebat quidem post benedictionem Palmarum, quæ juxta antiquum, etiam ritum, peragebatur per juniorem Cardinalem Presbyterum. At vero juxta ritum in nostro §. expressum, Pontifex ipse, postquam scilicet ei exhibita fuit reverentia, & parati omnes fuerunt, benedicit Palmas: *Omnibus paratis*, ait noster §. *Papa deposita Mitra surgit, & ministrantibus duobus Episcopis assistentibus Librum, & candelam more solito, Papa stans benedicit Palmas incipiens Versiculum Dominus vobiscum. Oremus. Auge Fidem in te sperantium Deus &c. cum Præfatione, & quinque Orationibus sequentibus.* Complures Orationes, seu Collectas ad Palmas benedicendas continet quidem vetus Ordo Romanus apud Hitorpium, sed nonnulli tamen antiqui Missales Libri tantum quatuor, quinimo plures duntaxat duas, & non pauci unicam tantum exhibent Orationem, uti notavit Martene citato loco, Num. III.

VII. Juxta Romani Missalis Rubricas ex Decreto Sacrosancti Concilii Tridentini restituti, & S. Pii Papæ V. jussu editi, in benedictione Palmarum primum a Choro cantatur Antiphona: *Osanna Filio David. Benedictus qui*

venit in Nomine Domini. O Rex Gloria, Osanna in excelsis; deinde dicit Sacerdos, *Dominus vobiscum*, & postea in tono Orationis Missæ Ferialis, Orationem, quæ incipit: *Deus, quem diligere, & amare &c.* legiturque in antiquis mss. Codicibus, ac præsertim in Codice ms. Sancti Victoris exarato Sæculo XIII. In ipso Romano Missali post citatam Orationem sequitur in tono Epistolæ, Lectio Libri Exodi: *In diebus illis. Venerunt Filii Israel in Elim &c.* quæ tamen in antiquis Libris desideratur, sicuti & Responsoria, atque Versiculi, qui in eodem Missali Romano leguntur post Libri Exodi Lectionem. Sequitur deinde Evangelii lectio: *Cum appropinquasset Jesus Hierosolymis*, desumpta ex Evangelio Matthæi, Cap. xxi. estque hic antiquus ritus, ut nimirum ipsa Evangelii lectio de Christi in Civitatem Hierosolymam ingressu, atque de eodem argumento Concio benedictioni Palmarum præmitteretur. Ita fere videre est in multis insigniorum Ecclesiarum Ordinariis, atque Missalibus Libris, ex quibus tamen aliqui Concionem, sive Sermonem ad Stationem in Processione faciendam referebant, uti observat Martene loco citato, Num. v. Hunc porro Sermonem ut plurimum pronunciare solebant Episcopi, qui Verbi Divini prædicationem inter præcipua Officii sui munia olim recensentes, onus istud in alienos humeros rejicere, non cogitabant. Quidquid autem de aliis Ecclesiis sit, in nostra Consentina Metropolitana citerioris Calabriae Ecclesia, Processionis tempore lectio ipsa Evangelii, quæ Græce pronunciabatur, & Concio fiebat, teste Luca Consentino Archiepiscopo in suo ms. annorum circiter DL. Ordinario, ubi ita inquit: *Mediante Processione legit Evangelium Græce Diaconus ascendens pulpitem, & versus ad Orientem; quo dicto, fit Sermo ad populum.*

VI. Præter memoratam Evangelii lectionem cujus inter alia meminit ms. Pontificale Ecclesiæ Pictaviensis annorum circiter mccc. dici consuevisse & olim Præfationem in Palmarum benedictione, docent nos mss. Pontificales, ac rituales Codices ab erudito Martene allati, ex quibus etiam addiscimus, non eandem, quæ hodie legitur in Romano Missali, Præfationem in omnibus Ecclesiis recitatam fuisse. Sane in Pontificali Narbonensi, ut alia omittam, longa, ac diversa extat Præfatio in ipsa Palmarum benedictione, incipitque: *Domine Sancte, Pater Omnipotens, sempiternæque Redemptor, qui de Calis ad terras descendere, & ad Passionem redemptionis nostræ voluntate tua venire dignatus es &c.* Porro juxta Ordinem Missalis Romani finita Præfatione, quæ incipit. *Qui gloriaris in consilio Sanctorum tuorum*; & dictis aliis quinque orationibus, *adsparguntur Rami aqua benedicta, dicendo Antiphonam*, Asperges me, sine cantu, & incensantur Oliva. Atque hic ritus aspergendi scilicet aqua benedicta Palmas, easque thurificandi, de quo & hic noster §. loquitur, legitur etiam in antiquioribus Missalibus, & Ritualibus Libris, tametsi in Ordinibus Romanis xiv. & xv. solius fiat aquæ benedictæ mentio. Plura alia, quæ dici hoc loco possent, explicata jam a nobis fuerunt in Commentariis, quibus non ita pridem Cæremoniale Episcoporum illustravi.

§. II.

De distributione Palmarum, & de preparatione ad Missam, atque ad Processionem.

Accedit deinde Prior Episcoporum Cardinalium stans detecto capite ante Pontificem, illi dat sigillatim duas magnas Palmas, quas Pontifex dat duobus nobilioribus Curiae tenendas, & deferendas, qui juxta Pontificem hinc & inde collocantur. Deinde dat eidem tertiam minorem, qua Pontifex in officio utitur; & hanc unus ex Cubiculariis secretis servat; & ad unamquamque Palmam, (1) ipse prius osculatur Palmam, & manum Pontificis. Incepta distributione Palmarum, Cantores dicunt Antiphonam, *Pueri Hebraeorum*, prout in Ordinario. Palmas ministrant Clerici Camerae Camerario, vel ejus Vicecamerario, qui eas det Diacono Cardinali ad illam Papae manum assistenti, ad quam posita sunt Palmae; & duo Auditores accedunt, quorum dignior mappulam pro gremio Pontificis, quam a Credentariis Papae accipit, Cardinalibus assistentibus porrigit, qui eam gremio Pontificis superponant. Auditores vero illam hinc & inde genuflexi tenent usque ad finem distributionis. Tunc Pontifex Priori Episcoporum Cardinalium dat Palmam, qui eam devote suscipiens, ejus manum, deinde genu dextrum osculatur. Idem faciunt successive omnes Cardinales. Postmodum Praelati omnes parati, & omnes alii pro Palmis veniunt, Praelati parati genuflexi, postquam Palmas receperint, dextrum genu tantum, alii vero omnes pedem Papae osculantur. Vicecancellario, majori Poenitentiario, & Camerario Sanctae Romanae Ecclesiae Cardinalibus dantur duae Palmae pro quolibet. Celebrans recepta Palma sua vadit ad Faldistorium prope Altare, ubi deposito Paramento, accipit Cappam, sedensque dicit Psalmum, *Quam dilecta &c.* capit Sandalia, & paratur more consueto. Si Missa in illa Capella dicenda erit, in qua Palmae sunt benedictae, poterit etiam prius accipere Sandalia, & alia paramenta, & cum habitu ordini suo congruo ire pro Palma, & deinde redire ad Faldistorium. Si vero in alio loco benedicuntur Palmae, Celebraturus accepta Palma redit ad locum suum, ubi deponens paramenta, accipit Cappam, & vadit ad Capellam, vel Ecclesiam, ubi rem Divinam est peracturus, ibidem paramenta recipit. Ministri utuntur Planetis ante pectus plicatis. Finita distributione, Pontifex lavat manus ordine consueto, deferente aquam nobiliore laico, & ministrante Episcopo Cardinali primo. Tum deposita Mitra, surgit; accedunt ad Pontificem assistentes cum Libro & candelae, ac duo Acolythi cum candelabris, & Papa stans dicit: *Dominus vobiscum. Oremus. Omnipotens sempiternus Deus*, prout in Ordinario. Interim ordinatur Processio, & octo Nobiles, qui Baldachinum super Pontificem portent.

C O M M E N T A R I U S.

I. **P**almas tametsi a Cardinali Presbytero benedictas, fuisse tamen a Summo Pontifice distributas, testis est Ordo Romanus XI. Auctore Benedicto, Num. xxxviii. itemque XIV. Cap. lxxxii. & xv. Cap. liv. & lv. Ex cujus praescripto, *Prior Episcoporum Cardinalium, si celebret coram Papa, facta reverentia, prout est moris, ab omnibus Cardinalibus, ipse indutus dat Papae Palmam, & statim a Papa recipit; deinde vadit, & parat se ad celebrandum; duae Palmae dantur Papae.* Atque hic, ni fallor, est antiquior Ordo Romanus, in quo mentio fiat duarum Palmarum, imo & trium, quae, uti edicitur in hoc nostro §. dari Papae solent, uti passim legimus in mss. Apostolicorum Caeremoniariorum Diariis; & ut alia omittam, notandum hoc loco censui, quod legitur in ms. Diario Francisci Mucantii, qui ad annum MDLXXIV. alium ritum recenset suo aëvo *To. II.*

servari solitum ex institutione Pauli Papae IV. ponendi scilicet super Altari alias quatuor Palmas: *Fuerunt posita super Altari, ait, tam duae illae magnae Palmae Pontificiae, quas postea Pontifex, Gregorius scilicet XIII. sibi traditas a Cardinali Morono Collegii Decano, dedit tenendas Oratori Ducis Urbini a dextris, & Philippo Gustavillano a sinistris, quam aliae quatuor, quae continue remanserunt super Altari ex institutione Pauli Quarti, quae cum sit correctione digna, alias erit discutiendum; quippe cum superfluae videantur, cum nullis Principibus, nec aliis dentur, & ad inanem tantum ostentationem super Altari poni videantur.*

II. Sane tenax fuit semper Romana Ecclesia, ac praesertim Pontificia Capella veterum rituum, & a novorum adjectione aliena, ideoque Mucantius Papalium Caeremonialium peritissimus, ubi se se illi praebet occasio, passim in

(1) Ita in editione Romana, & recte; in aliis vero legitur: *& ad unamquamque Palmam osculantur Palmam &c.*

suis mss. Diariis novitatem refellit. Sed audiamus iterum Ordinem Romanum xv. varios continentem ritus in eodem nostro §. expressos: *Paramentis receptis*, a Cardinalibus scilicet, ac Prælati, ut superius dictum est, *paratur una tobalea, quam tradere debet Sacrista, & extenditur super genua Papæ per duos Capellanos ejus lateribus assistentes, & dictam tobaleam flexis genibus tenentes a dextris uno, a sinistris alio, & duobus antiquioribus Cardinalibus Diaconis Papæ more solito assistentibus.* Tum vero mox: *Tunc Prior Episcoporum, vel si non sit, Subprior Episcoporum Cardinalium, deposita Mitra sua, stans pedes, Papa sedente in Cathedra sua, & cum Mitra, spatulam aliam Palmæ pulchriorem, il dicendo, dat Papæ, manum ejus osculando.* Atque hæc est tertia Palma minor, qua, uti ait noster §. Pontifex in officio utitur, & hanc unus ex Cubiculariis secretis servat; sive, ut habet laudatus Ordo xv. *quam incontinenti Papa tradit uni ex Domicellis suis conservandam.*

III. Accepta a Pontifice in Solio sedente, Palma, ibidem, ut idem Ordo XV. præscribit, *Prior, vel Subprior, Episcoporum scilicet Cardinalium, qui Palmam Pontifici dedit, genuflexus recipit spatulam Palmæ de manu Papæ, & osculatur genu dextrum Papæ, & sic deinceps omnes Cardinales juxta ordinem suum, deinde omnes Prælati induti, Mitris depositis, genuflexi recipiunt spatulam Palmæ de manu Papæ, & genu osculantur Pluvialibus violaceis induti.* Pergit Ordo ipse, aliosque recenset, qui Palmas solebant a Papa recipere juxta sui

ævi ritum: *Camerarius Papæ, ait, Notarius, Auditor Contradictarum, & Corrector, etiamsi aliqui ipsorum essent Episcopi, vel Archiepiscopi, quia non consueverunt esse induti paramentis, sed solum cum Cappis laneis, & quicumque alii Prælati non parati, & etiam Capellani tam commensales, quam alii Capellani Papæ, qui debent esse specialiter commensales, in Cottis; necnon Pœnitentiarii, & breviter omnes alii Familiares etiam laici, & quicumque alii non Familiares, etiamsi Rex esset, flexis genibus recipiunt Palmas, & alios ramos aliarum arborum de manu Papæ, & ipsis receptis, pedem Papæ dextrum osculantur, & non genu.* Notandum, tum monet, *quod si Patriarcha intersint, post primum Cardinalem, si sint induti Pluvialibus, ramos Palmæ recipiunt; quod, si Rex sit præsens, post Cardinalem, qui stat, & post Regem Palmam recipiunt, ita quod semper unus Cardinalis præcedat Patriarcham; & sic successive.* Eadem fere legere est in mss. Codice Pierfanctiano, & Cæremoniali Davantriæ; sed concinunt tamen nostro §. mss. Apostolicorum Cæremoniariorum Diaria, quæ non opus est hic describere. Sciendum sane quod memorati Codices, & Romanus Ordo xv. Cap. lvi. admonent, quod nempe, *postquam Primus Cardinalis Palmam recepit de manibus Papæ, Cantores cantat, Hosanna Filio David, cum omnibus aliis Antiphonis, prout sunt in Missali; & interim ordinatur Processio, de qua nos mox in §. & Commentario sequenti, sicut & de aliis plurimis ad hunc præsentem §. spectantibus fuse dicemus.*

§. III.

De Processione in Dominica Palmarum.

Papa, finita Oratione sedens, accipit Mitram, & ministrante Presbyterorum Cardinalium Priore, ponit incensum. Et nota, quod ad Priorem Diaconorum Cardinalium spectat semper ordinare Processiones; & antequam Papa surgat, & ejus Crux se moveat, Diaconus a sinistris Papæ assistens, versus ad populum, alta voce dicit in modum Lectionis, *Procedamus in pace*; & Cantores respondent, *In Nomine Christi, Amen.* Processio fit usque ad locum, ubi Pontifex populo Palmas projiciet, & deinde ad Ecclesiam, sive Capellam, ubi Officium peragendum erit, proceditur eo ordine, ut supra in die Purificationis Beatæ Mariæ Virginis est expressum.

COMMENTARIUS.

I. **T**Este Ruperto Abbate Tuitiensi, duplex hac die erat Processio, Palmarum, scilicet, & Dominicalis solita: *Diligentibus*, inquit, *Evangelicæ auctoritatis inspectoribus recte complacuit, ut cum hodierna Processione Palmarum, qua procul dubio Redemptoris nostri recolimus Passionem, non computent illam, quæ Dominicalis est, qua singulis Dominicis gloriosum ejusdem commemoramus Resurrectionem.* Et infra: *Rectius faciunt hi, a quibus accipimus ante Tertiam memoriam Dominicæ Resurrectionis, quæ per totum annum occurrit de more peragentes, sicut in cæteris Dominicis, & post Tertiam cum Processione Palmarum Dominicæ Passionis efferen-*

tes Sacramentum. Duplicem etiam Processionem præscribit antiquum Rituale ms. Monasterii S. Remigii Remensis annorum circiter cent. duplicemque faciebant Monachi fere omnes, ut notat Martene in Opere, *De antiqua Ecclesiæ disciplina &c.* Cap. xx. Num. vii. in fine, ubi etiam ait, in insignioribus Clericorum Ecclesiis unicam Palmarum se assignatam reperisse. Atque hæc, quia Christi triumphalem in Jerusalem ingressum repræsentat, generalis, ut ajunt, esse solebat, convenientibus ad matricem Ecclesiam omnium Clericorum Collegiis, Parochialium Ecclesiarum Presbyteris, Monachorum Congregationibus variis, quæ etiam plerumque cum Clero unicum efficiebant Chorum, cujus istæ de-

dextram, illæ sinistram partem occupabant, atque alternis modulis debitas Salvatori laudes perolvebant.

II. Sed omisso aliarum Ecclesiarum complurium ritu, fuit plane antiquus Romanæ Ecclesiæ mos, ut in ista Processione Sacer Evangelii Textus tanquam Christi personam exhibens solemniter cum pompa in feretro deferretur, de quo audiendus est Ordo Romanus XII. Auctore Cencio, Cap. ix. ubi ita Processionem ipsam recenset: *Die Dominica Palmarum preparatur quoddam portatorium honestissime, in quo intromittitur Sanctum Evangelium, quod intelligitur Christus, & statuitur in Ecclesia ante Aram, unde Clerus processurus est. Deinde adunantur Palmae, & flores, atque diversa genera frondium. Dicitur Oratio, Omnipotens Deus, qui, antequam Filium tuum Dominum nostrum pro nobis mortem perpeti sineres. Sequitur benedictio Palmarum, sive frondium, Omnipotens Deus Christe. His finitis, dantur a custodibus Palmae, accipientesque populi ramos arborum Olivarum, sive florum, inchoatur Antiphona: Pueri Hebræorum. Deinde suscipitur a Diaconis prædictum portatorium cum Evangelio, bajulantes cum ingenti exultatione jugum Christi suave, & onus ejus leve, præcedente aqua benedicta, cum candelabris, atque thymiamateriis, cum aliis ornamentis; insuper etiam laicorum Schola cum vexillis, atque cum fanonibus longe præeunte. Exeunte enim Clero, seu populo ab Ecclesia, inchoatur Antiphona, Cum appropinquaret Jesus; qua finita, inchoat Schola Antiphonam: Coeperunt omnes. Item: Cum audisset. Item: Collegerunt. Item: Unus etiam, (forte, autem) ut notat Mabillonius ad hunc locum.*

III. Meminit & hujus ritus totidem verbis vulgatus Alcuinus in Libro, *De divinis Officiis*, fuisseque illum in usu in variis Ecclesiis, & Monasteriis Germaniæ, constat ex Libello ms. Consuetudinum ejusdem Germaniæ Monasteriorum, quæ ita habent: *Mane in Palmis Custodes præparent diligenter quoddam portatorium in modum feretri, in quo reponantur parva capsæ, sive Textum Evangeliorum. Desuper quoque appendantur phylacteria, sive buxæ Reliquiarum. Ferant autem illud latenter ante horam primam ad Ecclesiam, vel ad locum, quo procedere debent, & Cruces, & candelabra, & thuribulum, & aquam benedictam, & Textum Evangelii, & albas, flores, Palmas, & omnia, quæ Processioni illi conveniunt. Idem videre in Lanfranci Statutis, ex quibus etiam deferri debebat hac in Processione Corpus Christi: Cantore, inquit, incipiente Antiphonam, Occurrunt turbæ, exeant duo Sacerdotes albis induti, qui portent feretrum, quod paratum ante diem ab eisdem Sacerdotibus illuc debet esse delatum, in quo & Corpus Christi debet esse reconditum. Servabatur præsertim hic ritus in Anglia, ejusque meminit Missale antiquum Ecclesiæ Sarisberienfis, itemque Matthæus Parisius in Vitis XII. Abbatum Monasterii Sancti Albani, ubi describit vasculum, seu scrinium a Simone Abbate eleganter elaboratum ad portandum Corpus Domini in Processione in Ramis Palmarum. Eundem quoque ritum obtinuisse in Normannia, testantur Liber Usuum Monacho-*

To. II.

rum Beccensium, & Consuetudines Monasterii Lyrensis ejusdem Provinciæ, in quibus variæ etiam ad Sacrum feretrum genuflexiones præscribuntur, quæ sacrosanctæ Eucharistiæ in eo feretro delatæ venerationem manifeste probant. Videri de his potest Martene in Opere, *De antiquis Monachorum Ritibus*, Lib. III. Cap. XII. Num. XXIII. & seqq. Unum addam quod & notavit Mabillonius Tomo II. Musei Italici in Commentario prævio ad Ordinem Romanum, Cap. VIII. in fine, scilicet hanc Sanctissimi Sacramenti solemnem delationem longe præcessisse institutionem Urbani IV. qui Festum ejusdem Sanctissimi Sacramenti instituit primus, & annuam ejusdem Sacramenti in eodem Festo gestationem, ut nonnulli opinati sunt. Sed de hac re dicemus nos suo loco inferius.

IV. Celebris itaque fuit hujusmodi Processio, cujus ordinatio, sicut & cæterarum, ut ait noster §. *spestat semper ad Priorem Diaconorum Cardinalium*; qui, antequam Papa surgat, & ejus Crux se moveat, versus ad populum alta voce dicit in modum lectionis: *Procedamus in pace; & Cantores respondent: In nomine Christi, Amen.* Alibi jam diximus nos de hoc Prioris Diaconorum Cardinalium munere, ejusque mentionem passim faciunt Romani Ordines, inter quos Ordo XV. Cap. LVI. ita ait: *Ordinatur Processio per Priorem Diaconum Cardinalem, qui Papæ assistens a sinistris, dicit alta voce, Procedamus cum pace; & Chorus respondet alta voce. In Nomine Christi, Amen.* Fit quidem & hujusce ritus mentio in antiquis recentioribusque mss. Apostolicorum Cæremoniariarum Diariis, ubi recensent ritus in Dominica Palmarum servatos; sed sciendum tamen, fuisse ritum ipsum aliquandiu intermissum, teste Francisco Mucantio Cæremoniariarum Apostolicarum Magistro in suo ms. Diario ad annum MDLXXIII. ubi hæc habet: *Ante Processionem Reverendissimus Dominus Cardinalis Medices assistens a sinistris Papæ dixit alta voce verba ad dirigendam Processionem, prout in Cæremoniali, videlicet: Procedamus in pace. Cui Cantores responderunt: In Christi Nomine, Amen; quamvis in præteritum abiissent in consuetudinem, ita Reverendissimis Dominis Reformatoribus jubentibus, Cardinalibus scilicet, qui deputati fuerant a Gregorio Papa XIII. initio sui Pontificatus ad Cæremonias reformatandas, uti non uno in loco notavimus.*

V. Ex præscripto nostri §. *Processio fit usque ad locum, ubi Pontifex populo Palmas projiciet, & deinde ad Ecclesiam, sive Capellam, ubi Officium peragendum erit, proceditur &c.* Ritus hujusmodi Processionis jam ante hoc nostrum Cæremoniale descripsit Romanus Ordo XV. Cap. LVII. sic inquit: *Deinde movetur Processio, & graditur, & primo servientes armorum cum virgis suis ante Subdiaconum bajulantem Crucem, qui debet esse indutus cum Tunicella violacei, vel ladii coloris, & circa eum duo Ceroferarii cum luminibus, & uno Acolythorum cum thuribulo, & incenso. Procedere Pontificem in ipsa Processione sub baldachino delato a quatuor Nobilioribus, tradit idem Romanus Ordo his verbis: Nota, quod sicut Papa surgit de Cathedra, quatuor Nobiliores, qui ibidem sunt, erigunt pannum,*

T 2

ideit,

ideſt, Baldachinum, quod etiam Umbella, & Umbraculum apud Scriptores dicitur, ſuper eum baculis, & angulis in ſummitatibus, & ſic ſemper Papa ſtat ſubtus pannum, quouſque pervenerit ad Colleftam, quam dicit poſt largitionem Palmarum, & ſemper ante ipſum Cardinales juxta ordinem ſuum, & Patriarchæ. Cum autem Papa exierit tinellum, vel Capellam, & eſt in porticu, per quam itur ad Capellam magnam, vadit ad fenestram, quæ reſpicit ad Plateam magnam Palatii, & ibi projicit populo ramos Palmarum, & Olivarum, & aliarum arborum ramos. Mentionem projectionis Palmarum in populum ſolitæ olim fieri per Papam, proſecto faciunt Pierſanctianus ms. Codex, & ms. Cæremoniale Davantriæ, itemque mſs. Apoſtolicorum Cæremoniariorum Diaria; ſed ea tandem ſublata fuit anno MDLXXIII. ſub Gregorio XIII. teſte Mucantio in ſuo ms. Diario, ubi enarrat ritus Dominicæ Palmarum ejusdem anni: *Fuit facta*, inquit, *Proceſſio more ſolito per Aulam Regiam, abſque tamen Palmarum projectione in atrium, quæ amplius non fit, prout in die Purificationis de candelis dictum fuit*. Rurſus ad annum MDLXXIV. idem confirmat: *Facta etiam fuit Proceſſio more conſueto, ſed ſine projectione Palmarum juxta novam reformationem*, noſtri hujus Cæremonialis ſcilicet, quæ jūſſu Gregorii Papæ XIII. initio Pontificatus peracta fuit a Congregatione plurium Cardinalium, ad eam rem ſpecialiter deputatorum.

VI. Juxta antiquum ritum in multis Ritualibus atque Miſſalibus expreſſum Proceſſio ipſa dirigebatur ad aliquam Eccleſiam, vel locum, ubi lecto Evangelio, & facto Sermone, rami Olivarum, aliarumque arborum benedicebantur, ſi tamen id prius factum non fuiſſet, aut Indulgentia ſolemnis, ſeu benedictio largiebatur. Hunc ſaltem fuiſſe olim Eccleſiarum uſum, notavit ex ms. antiquis Ordinariis, ac Ritualibus Libris Martene in Opere, *De antiqua Eccleſiæ diſciplina &c.* Cap. xx. ad cujus calcem varios deſcripſit Ordines Ritus in Dominica Palmarum ſervari ſolitos continentes. Porro ſcopus præcipuus hujus Proceſſionis videtur fuiſſe Crucis adoratio, quæ fiebat in Statione, iteratis crebris ante ipſam genuflexionibus, quibus nonnulli pium ſubjungebant oſculum, ut idem Auctor obſervat citato Cap. xx. Num. xii. ubi locum recenset antiqui Romani Ordinis, cujus hæc ſunt verba: *Ut autem pervenerint cum Pſalmis, ubi Statio eſt Sanctæ Crucis, Clerus, Populusque reverenter ſtent per turmas in ordine ſuo cum bajolis, & reliquo ornata; & infantes parapſoniſta in loco competentis ſubſiſtentes imponant Antiphonam: Fulgentibus Palmis, proſternimur adveniēti Domino. Huic omnes occurramus cum Hymnis, & Canticis, glorificantes, & laudantes, Benedictus Dominus. Respondet Schola ex parte Populi: Occurrunt turbæ cum floribus, & Palmis Redemptori Domino, & victori triumphanti dignant obſequia: Filium Dei olim gentes prædicant, & in laude Chriſti voces tonant per nubila Oſanna. Tunc Scholaſtici e regione Crucis veniant ante eam, & cum omni reverentia Caſulas, & Cappas in terram jaſtantes, proni adorent Crucifixum, Clero interim cantante*

Antiphonam: Pueri Hebræorum &c. His recedentibus, continuo veniant ex latere pueri laici, kyrie eleiſon, cantantes, & ſequendo vexillum, quod ante eos portatur, veniant ante Crucem, & annuente Ædituo, jaſtent ramos Palmarum in terram, proni adorando Crucifixum, & Clerus interim canit Antiphonam: Pueri Hebræorum. Similia videre eſt in variis diverſarum Eccleſiarum Ordinariis, quæ vix variant, niſi in modo Crucis adorandæ, & in cantandis Antiphonis, aut Reſponſoriis, quæ ſigillatim hic proferre per otium non licet, tum præſertim quod hic ritus in deſuetudinem penitus abiit, ſerique ſolet hodie ex veteri etiam ritu Crucis adoratio Feria vi. in Paraſceve, ut ſuo loco dicemus.

VII. Sed ut aliquid de ritu Græcorum dicamus, eſt jam ejus opinionis Græcolas in hiſtorico Commentario ad Breviarium Romanum, Cap. LIII. Palmarum, ſeu Ramorum Feſtum, cœpiſſe in Palæſtina, quia ſcilicet in Vita S. Euthymii a Cyrillo ejus Diſcipulo ſcripta habetur, quod Solitarii, qui in Deſertum ſecedeabant poſt Epiphaniam, ut ad Feſtum Paſchatis ſe pararent, ad Monafterium ſuum revertebantur ad Feſtum Palmarum celebrandum, quod erat in capite Hebdomadæ, qua Dominicæ Paſſionis Myſteria celebrantur. A Clero procul dubio Monachos iſtos, ait Græcolas, didiciſſe hoc Feſtum celebrare quinto Sæculo in Oriente, nam alias nihil certi colligi poteſt ex Sermonibus, qui S. Epiphanio, & S. Joanni Chryſoſtomo tribuuntur, in quibus Solemnitas iſta de Palæſtina in Cyprum, & Syriam tranſiſſe dicitur, cum Sermones iſti illorum Patrum certe non ſint, ſed Auctorum multo recentiorum. Cæterum quod Proceſſionem ſpectat, celebrabatur & hæc apud Græcos inſigni apparatu, & reverentia. Scribit Codinus in Libro, *De Officialibus Aula Conſtantinopolitana*, Cap. x. proximis diebus ante Dominicam Palmarum extrui conſueviſſe publicam ambulationem a Palatio Imperatoris uſque ad Eccleſiam, ipſa autem nocte, quæ eam antecedit, omnes ambulationis columnas myrtetis, laureis, vel oleaginis ornari, & iſdem pavementum iterni; tempore autem Matutini Officii Supplicationem per eam viam hoc ordine inſtrui, ut ante omnes procederet Lampadarius manu lampadem ardentem geſtans, & modulata voce cantans hoc Idiomelon: *Egredimini gentes, egredimini populi, contemplantini bodie Regem Cælorum, Chriſti enim figuram gerens Evangelium progreditur*. Sequebatur Imperator Diademate coronatus, & Sacco, ideſt feſta veſte indutus, dextera Crucem præferens, ſiniſtra lampadem, deinde univerſus Aulæ Comitatus; tum Archdiaconus Evangelium geſtans, deinde Patriarcha, & poſt eum Sacerdotes quinque vel plures Sacras Imagines portantes.

VIII. Videri & de his Euchologium poteſt, ſive Rituale Græcorum Notis egregiis ab eruditiffimo Jacobo Goar illuſtratum, ubi extant binæ Orationes ad Palmas ipſo Palmarum die diſtribuendas. Varia ibidem laudatus Auctor notat, ſed non omittendum, quod obſervat in recitatum ſuperius Codini locum doctus Jacobus Eveillon in Libro, *De Proceſſionibus Eccleſiaſticis*, Cap. ix. in fine, quod nempe eo loco dicitur de Evangelio in prædicta Proceſſione

gestando, servatum quoque fuisse in Ecclesia Latina, ac Romæ præsertim, uti superius nos ostendimus luculentissimo testimonio Ordinis

Romani XII. Auctore Cencio, quod integrum descripsimus, supervacaneumque est illud iterum in præsentem repetere.

§. IV.

*De reditu Processionis, & Hymno, Gloria, laus, & honor &c.
ad portam Ecclesiæ recitari solito, ac ejusdem Processionis
ingressu in Ecclesiam.*

Postquam Pontifex Palmas Populo projecerit, cum ad Ecclesiam, sive Capellam revertitur, antequam Crux ingrediatur, intrant duo, vel tres ex Cantoribus, & clauditur porta, & ibi duo, vel tres ex prædictis Cantoribus cantant, *Gloria, laus &c.* & Cantores, qui sunt ab extra, repetunt eundem Versum, prout in Ordinario. Finitis Versibus, vel majori parte, ut tempus postulabit, Cantores ab extra cantant Antiphonam: *Ingrediente Domino &c.* & Subdiaconus cum Cruce tangit portam, quæ aperitur, & intrant omnes.

COMMENTARIUS.

I. **S**I veterem variarum Ecclesiarum morem spectemus, Palmarum benedictio, ac distributio fiebat quidem extra Urbem, quemadmodum Parisiis ad S. Genovesam, uti notat Grancolas in Commentario ad Breviarium Romanum, Cap. LXII. Hinc prope villas, & vicos cernuntur Cruces, & sæpe etiam lapideæ mensæ, ut ibidem apponerentur, & benedicerentur Palmæ; atque ut repræsentaretur quod egit Christus, fiebat egressus ab Urbe, & ingressus deinde sollemnis, ac veluti triumphalis cum arborum ramis. Porta Urbis, seu Ecclesiæ debet esse clausa in reditu Processionis, quemadmodum observatur in sollemni Principum, & Regum ingressu in Urbes. Ergo in reditu Processionis ad portas Civitatis, sive ad valvas Ecclesiæ cantabatur Hymnus, *Gloria, laus, & honor &c.* & quidem ex quibusdam Ritualibus, ac præsertim ex ms. Pontificali Pictaviensi annorum circiter MCCCL. a junioribus Clericis, quia in Hymno legitur, *Cui puerile decus*. Pluribus in locis cantabatur in Sacello aliquo elevato, alludendo ad verba illa, *Cætus in excelsis te laudat*. Parisiis, ut idem Grancolas docet, canitur in Cubiculo super unam Oppiduli partem, ubi sunt carceres, quia nempe Carceres vel olim erant prope Urbium portas, ibique Judices jus dicebant etiam apud Hebræos, uti legitur Cap. XVI. Deuteronomii: *Judices constitues in omnibus portis tuis, ut judicent*. Hoc nomen portæ Turcarum Imperatoris Aulae remansit, ut omnibus notum est.

II. Auctor Hymni, *Gloria, laus &c.* fuit haud dubie Theodulphus Episcopus Aurelianus, ut testis est Lupus Abbas Ferrariensis, qui in epistola XX. illius nomine Poematis hujus locum citat. Sunt qui Hymnum ipsum Andegavis a Theodulpho compositum ferunt, & Ludovico Pio Imperatori, a quo detinebatur in carcere, transeunti cum Processione decantatum, suavemque Hymni modulationem ita placuisse Imperatori, ut Theodulphum vinculis absolutum libertate donarit. Verum hanc fabellam validissimis rationibus confutat eruditissimus Hugo Menardus in Notis ad S. Gregorii Sacra-

mentarium, tum præsertim, quod factum non cohæret cum vita illius Principis, in qua apparet, non potuisse illum Andegavis esse Dominica ante Pascha anni MCCCXI. quo Theodulphus in carcerem conjectus dicitur, uti inter alios observat Grancolas citato loco, qui etiam adhærens opinioni Edmundi Martene, non negat, hunc Hymnum a Theodulpho fuisse compositum & quidem ad usum Ecclesiæ Andegavenfis, maxime cum illum sub illius nomine citasse videatur memoratus Lupus Abbas Ferrariensis in citata Epistola XX. Porro Hymni hujus, qui longe prolixior est in veteri ms. Missali Albienfi, & in Pictaviensi Pontificali anno circiter MCL. exarato, quinque, aut sex dumtaxat strophas dicimus, quibus finitis, olim Episcopus, sive ille qui Officio præerat, portas percutiebat dicens: *Attollite portas Principes vestras, & elevamini porta æternales, & introibit Rex Gloria*. Cui existenti in Ecclesia tunc respondebant: *Quis est iste Rex Gloria?* Ad quos cum ille tertio dixisset, *Attollite portas &c.* similemque illi dedissent responsionem, ipse tandem clamabat: *Dominus virtutum ipse est Rex Gloria*; & tunc clausæ aperiebantur valvæ. Atque ita fere legitur in antiquis mss. Missalibus, Arelatensi, Bituricensi, Catalaunensi, & aliis multis citatis a laudato Martene in Libro, *De antiqua Ecclesiæ disciplina in celebrandis &c.* Cap. XX. Numro XIV.

III. Ejusdem Hymni, ritusque etiam illum cantandi ante ostium Ecclesiæ clausum facit mentionem Ordo Romanus XI. Auctore Benedicto Num. XXXVIII. ubi postquam dixit, distributas fuisse Palmas a Pontifice in Basilica Leoniana, ita statim subjicit: *Postea exit inde cum Processione Primicerius cum Schola cantando, Pueri Hebræorum, & alias Antiphonas usque ante ostium Ecclesiæ Sancti Salvatoris, ibique super gradus posito Subsellio, Pontifex sedet. Primicerius cum Schola incipit, Gloria, laus, & honor. Prior Basilicarius ad clausum ostium cum Subdiaconibus stans respondet, & cantat Versus, Cui puerile decus. Ad omnes duos Versus respondet Schola, & dicit, Gloria, laus,*

(1) Ita in Veneta 1. & Colonienfi editione; in Romana vero legitur, *Cantores*.

laus, & honor &c. *Quibus finitis, aperto ostio, intrant in Ecclesiam, cantando, Antiphonam scilicet, Ingrescente Domino.* Ex præscripto Romani Ordinis XII. Auctore Cencio, Capite 1x. quod est de Dominica Palmarum, finitis Versibus, Schola incipiebat Antiphonam, *Pueri Hebræorum, & tunc prosternebat omnis plebs hinc inde frondes, seu flores, decantantes Antiphonam, Hosanna Filio David, usque ad Altare.* Juxta Romanum Ordinem XV. Cap. LVII. cum Processio pervenerit ante ostium Capellæ, cantatur, Gloria, laus & honor, per Cantores ab extra, aliis ab intra respondentibus; quæ porta tunc clausa debet esse, cantantibus omnibus aliis, prout in Missali Romano continetur. Porro variat nonnihil laudatus Ordo a Rubricis Romani Missalis ex Decreto Concilii Tridentini restituti, & jussu Pii Papæ V. editi, imo & a nostro Cæremoniali variat, ex cujus præscripto, ut in præsentis §. edicitur, duo, vel tres ex Cantoribus, qui intrant Ecclesiam, clauso ostio, cantant ibidem, Gloria, laus, & honor; & Cantores, qui sunt ab extra, repetunt eundem Versum. Rursus ab ejusdem Missalis Rubricis, & ab eodem nostro §. variat idem Romanus Ordo XV. ex cujus præscripto, finito Hymno, *Dominus Papa non percutit cum Cruce portam, sicut Saculares consueverunt, sed prædicto dicto Officio, aperitur porta.* Licet autem ipse Papa non percutiat portam cum Cruce, *Subdiaconus cum Cruce tangit portam, quæ aperitur, & intrant omnes, ut in nostro §. edicitur.* Juxta ritum quarundam Ecclesiarum, uti notat Martene loco citato, apertis januis, Cantor imponebat Antiphonam, *Ingrescente Do-*

mino; & tum fiebat Crucis adoratio, si ad Stationem facta non fuisset; deinde vero sequebatur Missa, de qua mox in §. sequenti dicemus.

IV. Neque vero in præsentis ille omittendus est ritus, qui olim in Capella Pontificia servabatur post ingressum scilicet Papæ, & Cardinalium ad ipsam Capellam, quique ita describitur in prædicto Romano Ordine XV. citato Capite LIII. *Deinde Dominus Papa cum Cardinalibus, & Cærelatis processionaliter intrat Capellam, & more solito orat aliquantulum coram Altare, ubi debet esse Cathedra cum scabello parata, & facta Oratione, surgit, & vadit usque ad regias Capellæ in parte dextera, & ibi projicit ramos, & folia Olivarum populo per foramina regiarum.* Eadem legere est in ms. Cæremoniali Davantriæ, & in Codice ms. Pierfantiæ, in quibus etiam hæc leguntur verba, quæ in citato Ordine XV. Romano desiderantur: *Postea, inquit, venit, Pontifex scilicet, ad magnam Cathedram longe ab Altari paratam, & ibi sedendo lavat manus, mappula primitus super genua ejus extenta per duos Capellanos ipsam tenentes flexis genibus, uno a dextris, alio a sinistris, & extracta Mitra, stando versus Altare, uno Episcopo Cardinali eidem Libram tenente, dum dicit Orationem, quæ competit, scilicet, Omnipotens æterne Deus, qui Dominum nostrum &c.* Addunt & mox, in ipsa Oratione non dici, *Flectamus genua, sed, Dominus vobiscum, &, Oremus.* Sane extat hæc Oratio in Missali Romano, diciturque post Palmarum distributionem, & ante Processionem. Ita quoque in aliis antiquis non paucis Missalibus legitur.

S. V.

De mutatione vestium Cardinalium, & Prelatorum, ac de solemnibus Missis usque ad Passionem.

Prælati, & Officiales, antequam cancellum Capellæ intrent, deponunt paramenta, & Superpellicea, & accipiunt Cappas. Cardinales vero in locis suis paramenta deponunt, & Cappas accipiunt. Papa cum fuerit ante Altare, orat in Faldistorio sine Mitra, si prius ibidem non oravit, tum surgit, & cum Celebrante dicit Confessionem, & incipitur Introitus. Finita Confessione, Papa ascendit ad Solium, sedetque, & ministrante Priore Presbyterorum, imponit incensum, quia non fit ei reverentia a Cardinalibus, cum prius facta sit, unaque tantum Oratio dicitur.

COMMENTARIUS.

I. **C**onsuevisse olim Romanos Pontifices, finita Processione, de qua superius dictum est, Missarum solemniam per semetipsos celebrare, testis est Ordo Romanus XI. Auctore Benedicto, Num. xxxviii. *In Secretario, inquit, Pontifex induitur, & intrat ad Missam sine mappula, nempe non delatus sub baldachino.* Ritum ejus Missæ describit Amelius in suo Ordine xv. Cap. LVI. quod inscriptum est, *De Papa eante ad Altare, & Cardinalibus occurrentibus;* quodque nos infra opportunius referemus in Commentario ad sequentem §. cui Titulus, *De Officio Dominica Palmarum Papa celebrante.* Seculo etiam xiv.

labente consuevisse Papam in ipsa Palmarum Dominica celebrare, aperte demonstrat laudatus Ordo xv. Cap. lx. in fine, ubi hæc habet: *Nota, quod anno Domini MCCCLXXXVIII. Roma Dominus Urbanus VI. hac die Ramis Palmarum non fecit Officium, quia nondum erat coronatus, sed bene dedit Palmas, & Ramos, & interfuit Missæ indutus Pluviali rubeo, & Mitra alba, quam Missam dixit Cardinalis Florentinus in magna Capella.* In mss. Diariis vero Apostolicorum Cæremoniariorum ut plurimum legitur, hac die Cardinalem Presbyterum solemne Sacrum peregrisse. Teste Burchardo in suo Diario anno mcdlxxxvi. præsen-

te Papa, *Missam celebravit Reverendissimus Dominus Cardinalis S. Clementis, cui Sanctissimus Dominus Noster, Innocentius scilicet Papa VIII. dedit unam Palmam tantum*. Supervacaneum est alia exempla afferre, tum potissimum quod Paris de Grassis in suo Romano Ordine, quem nuncupavit Gulielmo Episcopo Albanensi S. R. E. Cardinali, Cap. xi. ubi agit de Missis extraordinariis in Dominica Palmarum, sic inter alia scribit: *Missam celebrat Presbyter Cardinalis cum paramentis violaceis*.

II. Missa hujus diei antiqua profecto est, eamque explicat Durandus in suo Rationali Divinorum Officiorum, Cap. LXVII. ubi etiam observat, Ecclesiam ad memoriam Fidelium, Dominicam Passionem reducere volentem, incipere Missam ab Oratione, *Domine ne longe facias &c.* Dicendam esse in hac Missa unicam tantum Orationem, monent etiam Codices antiqui Missarum. Epistola sumpta est ex Capite

11. Epistolæ Pauli Apostoli ad Philipenses, ejusque initium est, *Fratres hoc enim sentite in vobis &c.* Est antiquus ritus, ut ad ea itius Epistolæ verba, *Ut in Nomine Jesu omne genuflectatur &c.* genuflectant omnes. Atque hunc ritum etiam in Pontificia Capella servandum, merito statuit initio Pontificatus Gregorius XIII. sive Congregatio ab eodem Papa deputata ad Cæremoniarum, ac rituum reformationem. Hinc Franciscus Mucantius Apostolicarum Cæremoniarum Magister in suo ms. Diario ad annum MDLXXIV. ubi agit de Dominica Palmarum, sic inter alia scribit: *In Epistola, idest dum finalia illa verba recitabantur, videlicet, Ut in Nomine Jesu omne genu &c. Pontifex, Cardinales, & omnes usque ad terram genuflexerunt, prout etiam factum fuerat anno præterito ex Decreto reformationis Cæremoniarum a Sanctissimo Domino nostro approbato, a Gregorio scilicet Papa XIII. uti jam dictum est.*

S. VI.

De Passione, & ritibus in ea cantanda servandis.

Tum cantatur Tractus, Clerici Capellæ portant paramenta ad locum, ubi stant Cantores. Ibi tres ex eis dicturi Passionem parantur Amictu, Alba, Cingulo, Manipulo, & Stola in modum Diaconi coloris violacei omnes: consueverunt tamen plerumque uti variis coloribus importunitate aliquorum, & contra voluntatem Clericorum Cæremoniarum; videlicet qui Evangelistæ personam sustinet, albo, Judæus rubro, Christus nigro; sed honestius est, ut omnes utantur violaceis. Et circa finem Tractus, movent se a loco, ubi se induerint, & ille qui Evangelistam aget, portat Librum, & præcedit; sequitur Judæus, deinde Christus. Faciunt reverentiam Altari, & Papæ; deinde ascendunt ad osculum pedis Papæ unus post alium, prout venerunt; deinde vadunt ad locum Evangelii consuetum, ubi Passionem cantare debent sine luminaribus, & incenso. Adducuntur etiam illuc tres Capellani Celebrantis, quorum unus stans in medio aliorum duorum tenet Librum supra caput suum, sicut ad Evangelium Subdiaconus tenere consuevit, & mutantur per (1) vices. Dum incipitur Passio, Papa surgit, deposita Mitra, & omnes alii surgunt, & stant usque in finem, Palmas manu tenentes. Celebrans vero deposita Mitra vadit de Faldistorio suo ad cornu Epistolæ Altaris, ubi stat discooperto capite, & Palmam etiam manu tenet. Super Altare habet Missale, & plane legit Passionem versus aliquantulum ad illam cantantes; & postquam Passionem legerit, dicit pro Evangelio, *Altera autem die*, prout in Ordinario. Finita Passione a Cantoribus, redit ad Faldistorium suum. Cum Cantor in Passione dixerit, *Jesus autem iterum clamans voce magna emisit spiritum*, Papa in Solio, Celebrans ante Altare, & omnes alii in locis suis, detectis capitibus, genuflectunt, orantes per spacium unius, *Pater noster*. Tum surgentibus omnibus, Cantor perficit Passionem, & Papa sedet, & accipit Mitram, Cantores vero, factis reverentiis Altari, & Papæ, recedunt.

COMMENTARIUS.

I. **P**uribus docet Martene in celebri Opere, *De antiqua Ecclesiæ disciplina &c.* Cap. xx. Num. xxii. non modo in privatis Missis hujus Dominicæ prætermissam fuisse apud Monachos, verum etiam semel tantum in Feria vi. majoris hebdomadæ Passionem ex quatuor Evangelistis lectam fuisse. Et quidem in Africa tempore S. Augustini unicam legi consuevisse in ipsa hebdomada secundum Matthæum, constat ex ejusdem S. Doctoris Sermo-

ne cccxxii. novæ editionis, cujus hæc sunt verba: *Passio autem, quia uno die legitur, non solet legi, nisi secundum Matthæum. Votiveram aliquando, ut per singulos annos secundum omnes Evangelistas etiam Passio legeretur. Factum est. Non audierunt homines quod consueverant, & perturbati sunt.* Quicquid autem de aliis Ecclesiis sit, mos plane antiquus fuit Romæ, ut ad Missam Dominicæ Palmarum Passio secundum Matthæum legeretur, & ritu qui-

(1) Ita & recte quidem in editione Romana; in Veneta vero 1. & Colonienſi perperam legitur, per vias.

quidem notabili, cujus meminit antiquus Ordo Romanus XI. Auctore Benedicto Num. xxxviii. In Secretariò, inquit, Pontifex induitur, & intrat ad Missam sine mappula. Primicerius cantat Introitum sine, Gloria Patri. Diaconus dicit Evangelium hoc modo: Dominus vobiscum. Respondet Schola, & dicit: Et cum spiritu tuos; & dicit: Passio Domini nostri Jesu Christi secundum Matthæum. Respondet Schola: Gloria tibi Domine; & postea legitur Evangelium &c.

II. Itaque duo potissimum ex recitato hætenus loco addiscimus, ac 1. quidem unicum Diaconum legisse Passionem in solemni Missa; atque hic ritus duravit quidem usque ad seculum xv. quo ex præscripto nostri Cæremonialis, tres Cantores Passionem cantant, nam alias Romanus Ordo xv. Auctore Amelio, exaratus labente seculo xiv. Cap. lx. unius Diaconi Cardinalis meminit Christi Passionem cantantis hoc plane ritu: Cum autem cantatur Tractus ante ultimum Versum, Diaconus Cardinalis dicturus Passionem, recepto prius Manipulo de manu Capellani sibi in Missa servientis; surgit, & exiit Planetam, & postea sibi traditur Planetæ plicata ad modum Stolæ, quam portat super bumerum sinistram, & firmanitur capita Planetæ ad latus dextrum, quasi retro, & sic tenet ipsam Planetam, quando dicit Passionem, & per totam Missam, donec ipse, & Subdiaconus communicaverint, & statim facta Communione, ipsemet induit Planetam ad modum aliorum Cardinalium Diaconorum. Tractu vero finito, prædictus Diaconus Cardinalis dicturus Passionem, osculatur more solito pedem Papæ, & reversus ad Altare, genuflectit ante illud, & dicit basse, Munda cor meum &c. & surgens recipit de Altari Librum Evangeliorum, deferens ipsum ante pectus, ita quod tabula libri, ubi est Crucifixus, a populo videri possit, & non petit benedictionem a Papa, sed recte vadit ad pulpitu coopertum cum tobalea, & ibi absque luminaribus, & incenso, & sine, Dominus vobiscum, absolute incipit, Passio Domini nostri Jesu Christi, nec respondetur, Gloria tibi Domine; sed subsequenter dicit Passionem more solito.

III. Addiscimus præterea ex recitato Romani XI. Ordinis loco, ante Passionem Diaconum solito more populum salutasse, dicendo, Dominus vobiscum, & ubi is dixisset, Passio Domini nostri Jesu Christi &c. respondiit Cantorum Scholam, Gloria tibi Domine; qui ritus tamen postea sublatu omnino fuit, uti constat ex descripto Romani XV. Ordinis testimonio, in quo Diaconus Passionem cantaturus absolute incipit: Passio Domini nostri Jesu Christi &c. Telle Martene citato loco, fiebat ipsa salutatione ante Passionem Feria etiam tertia, & quarta, non autem Feria sexta, tametsi aliter sentiat Grancolas in Commentario ad Breviarium Romanum Lib. II. Cap. LIII. ubi disertè ait, ipsam salutationem non fieri, nisi hodierna die. Nam Feria tertia, quarta, & sexta dicitur Passio sine populi salutatione, & sine responsorio. Sane, ut notat Durandus in suo Rationali Lib. II. Cap. LXVII. Num. v. Passionem lecturus, benedictionem non petit, quia in illa describitur esse sublatu, qui Auctor est benedictionis, unde non est, a quo petatur. Et mox:

Legitur quoque sine luminaribus, quia ille extinctus nunciatur, qui secundum Joannem lux est Mundi, & ut representetur, quia ejus Discipuli tunc quasi extincti sunt, quia ipse vivens dixerat, Vos estis lux mundi. Non fertur etiam incensum, ad notandum, quod tu ne fervor devotionis, vel Orationis, quæ per incensum designatur, in Apostolis tepuit, vel potius quasi extinctus fuit. Tum etiam statim: Legitur etiam sine salutatione, sive sine, Dominus vobiscum, in detestationem traditoris Judæ, & sine responsione; non enim respondetur, Gloria tibi Domine; quia in ipsa exprimitur, quod Christus fuit a suis separatus per mortem corporaliter, & spiritualiter, quia metu mortis eo derelicto fugerant, & nulla gloria sibi erat. Hæc Durandus, ex quo addiscimus, labente sæculo XIII. quo ipse claruit, legi consuevisse Passionem, sine, Fube Domne, sine lumine, sine incenso, ac sine cæteris cæremoniis, & ritibus qui in solemni recitatione sacrosancti Evangelii servari jam solent.

IV. Quæ vestes, & cujus coloris adhibendæ sint a Cantoribus Passionem cantantibus, dicit quidem noster §. his verbis: Dum cantatur Tractus, Clerici Capellæ portant paramenta ad locum, ubi stant Cantores. Ibi tres ex eis dicturi Passionem, parantur Amictu, Alba, Cingulo, Manipulo, & Stola in modum Diaconi coloris violacei; juxta ritum scilicet, cujus meminit Ordo Romanus XIV. Cap. LII. & Durandus in suo Rationali Lib. III. Cap. IX. ubi ait, Ecclesiam Romanam uti colore violaceo a prima Dominica Adventus usque ad Missam Vigiliæ Nativitatis Domini inclusive, & a Septuagesima usque ad Officiu Vigiliæ Paschæ exclusive. Sed & ante Durandum, & Gajetanum Ordinis XIV. Romani Auctorem, testatus est Ordo Romanus XIII. seu Cæremoniale jussu Gregorii Papæ X. editum, Num. XXI. ubi agit de Dominica Palmarum, quod, licet Ecclesia Gallicana rubeis utatur vestibus, Romana tamen violaceis utitur. Afflictioni enim debetur color violaceus, ut inter alios observat Gavantus in Rubricas Missalis, Parte I. Titulo XVII. Numero v. ideoque merito idem noster §. quorundam morem refellit, qui in ipsa Dominica Passionem cantanda consueverunt plerumque uti variis coloribus importunitate aliquorum, & contra voluntatem Clericorum Cæremoniarum, videlicet, qui Evangelista personam sustinet, alba, Judæus rubro, Christus nigro, sed honestius est, ut omnes utantur violaceis. Sane queritur in suo ms. Diario Burchardus ad annum Christi MCDLXXVI. quod in Dominica Palmarum Diaconus, & Subdiaconus Capellæ ex levitate Sacristæ Dalmatica, & Tunicella paramenti Papæ Bonifacii nigri floribus viridibus contexti, & Cantores Passionis Alba, & Stolis rubeis, nigris, & violaceis usi sint. Addit mox, se id in tempore non potuisse præcavere. Sane ait idem Burchardus ad annum MCDLXXVII. tres Cantores Passionem dicturos paratos fuisse Albis, & Stolis, ac Manipulis violaceis, sed unum tamen eorum habuisse rubeam Stolum, ob defectum violaceæ. Verum sequenti anno, qui fuit MCDLXXXI. iterum queritur de eo trium colorum abusu, ac Sacristam Auctorem istius abusus perstringit: Passionem cantarunt tres Cantores

tores parati *Albis*, *Manipulis*, & *Stolis albis*, *nigris*, & *rubeis* more suo, & *Sacrista* qui *vinci noluit* &c. Sed vicit tandem laudatus Burchardus, quippe qui ad annum mcdxc. ita scribit: *Tres Cantores, qui dixerunt Passionem parati fuerunt Albis, Stolis, & Manipulis violaceis magna diligentia mea, Sacrista se opponente, ac nolente, quam albis, nigris, & rubeis paramentis, prout in Villa sua fieri solet, & alias in Capella nostra, contra tamen meam, & Prædecessorum, ac Sociorum meorum voluntatem fuit observatum, & male.*

VI. Ut Cantores procedere debent ad Passionem cantandam, edicit quidem noster §. ut nempe qui Evangelistam aget, portet Librum, & præcedat, sequatur Judæus, idest, ille qui Synagogam repræsentat, & deinde Christus, idest, qui Christi personam gerit. Mandat mox, ut faciant reverentiam Altari, & Papæ, ac deinde ascendant ad osculum pedis illius, unus post alium, prout venerunt, & postea pergant ad locum Evangelii consuetum, ubi Passionem cantare debent sine luminaribus, & incenso. Edicit præterea, ut adducantur etiam illuc tres Capellani Celebrantis, quorum unus stans in medio aliorum duorum, teneat Librum super caput suum, sicut ad Evangelium Subdiaconus tenere consuevit, & mutantur per vices. Sed hoc profecto incommodum est, ut tres ex uno eodemque Libro Passionem cantent, probandusque videtur mos parandi tria pulpita, sive legilia, in quibus Missales Codices collocentur, ut unusquisque Cantor ex suo Libro partem suam cantet. Decet tamen, ut illi tres Capellani, quorum §. noster mentionem facit, post legilia assistant, apponendo manus ad singula, & circa illorum latera, ac facie ad Cantores conversa, atque hæc est insignium Ecclesiarum complurium praxis.

VII. Sed relictis hisce minutiis, ex præscripto ejusdem nostri §. *Dum incipitur Passio, Papa surgit, deposita Mitra, & omnes alii surgunt, & stant usque in finem, Palmas manu tenentes.* Standum esse, & quidem detecto capite ad Evangelii lectionem, & consequenter ad Passionem, quæ est pars Evangelii, abunde solideque ostendimus in Opere nostro, *De Codice Sancti Evangelii, atque servatis in ejus lectione, & usu vario ritibus*, Lib. III. Cap. XXI. & XXIV. Tenendi quoque in manu Palmas ritus, dum Passio legitur, est quidem antiquus, & a variis Ritualibus, ac Scriptoribus probatus, inter quos Rupertus Abbas Tuitiensis Libro v. *De Divinis Officiis*, Cap. x. hanc ejus ritus rationem assignat: *Quia Pater illum hac die tradidit, & calicem Passionis dedit illi, recte Passio legitur cum eisdem, cum quibus exceptus est, Palmarum ramis.* Juxta antiquum ritum, cujus mentionem facit Romanus Ordo XII. Cap. IX. in fine, *Ministri tenent Palmas usque ad completionem Missæ.* Sed non omitendum hoc loco quod eam in rem scriptum reliquit Romanus Ordo xv. Auctore Amelio Cap. LX. *Notandum, ait, quod statim incæpta Passione, Cardinalis Diaconus a sinistris Papæ assistens, recipit spatulam Palmæ de manu Militis, vel Domicelli Papæ, & ponit eam in manu Papæ, ipsam manum osculando, & ipsum tenet Papa, & Cardinales etiam suas, & alii Prælati in manibus suis tenent Palmarum spatulas,*

& aliarum arborum ramos, quousque Passio fuerit completa. Prædictus Diaconus Cardinalis de manu Papæ spatulam Palmæ recipit, & eam tradit Militi Domicello Papæ prædicto; & etiam Cardinales, & ceteri Prælati suas tradunt servitoribus suis tenendas usque ad finem Missæ. Eadem legere est in ms. Pierfanciano Codice, atque in Cæremoniali ms. Davantriæ, in quibus tamen ritus Missæ describitur, quam Papa celebrat in Palmarum Dominica. Ceterum cum ipse solemni Missæ quæ per alium celebratur, assistit, ut ait hic noster §. *ad elevationem Sacramenti Papa etiam solet tenere Palmam suam, non alii.* Atque hic ritus recensetur passim in mss. Apostolicorum, Cæremoniariis Diariis recentioris etiam ævis; nam alias ex præscripto Romani Ordinis XII. Gregorii Papæ X. jussu editi, tam Pontifex, quam alii videntur ad solam Passionem tenuisse Palmas, nisi dicamus, loqui ipsum Ordinem de Missa, quam Papa celebrat. Quicquid sit, verba prædicti Ordinis hæc sunt: *Dum cantatur Passio, Dominus Papa tenet Palmam suam in manibus, & quilibet alius, & est ista ratio, quod illa duo repræsentant Ecclesiæ laudem, & improprium, quorum primum in Palmis, & floribus, alterum in Epistola, & Passione Missæ exprimitur.* Cæterum esse in arbitrio Papæ, si velit, dum dicitur Passio, Palmam manu tenere, vel non, notavit jam olim Romanus Ordo xv. Auctore Amelio, Cap. LXIII. *Nota etiam, inquit, quod ante eum ponitur scabellum, dum Passio legitur, in quo ponitur Palma, si sibi non placet in manibus tenere.*

VIII. Rursus ex præscripto nostri §. dum incipitur a Cantoribus Passio, *Celebrans, deposita Mitra, vadit de Faldistorio suo ad cornu Epistolæ altaris, ubi stat discooperto capite, & Palmam etiam manu tenet, super Altare Missale habet, & plane legit Passionem versus aliquantulum ad illam cantantes, & postquam Passionem legerit, dicit pro Evangelio, Altera autem die, prout in Ordinario.* Ubi nota, non debere Celebrantem genua flectere, cum ipse in fine Passionis legit, *Jesus autem iterum clamans voce magna emisit Spiritum*, sed stare & prosequi lectionem usque ad finem prædicti Evangelii; ex præscripto siquidem nostri §. *finita Passione a Cantoribus redit, idest Celebrans, ad Faldistorium suum; cum Cantor in Passione dixerit, Jesus autem iterum clamans &c. Papa in Solio, Celebrans ante Altare, & omnes alii in locis suis, detectis capitibus, genuflectunt, orantes per spatium unius, Pater noster.* Id ipsum præscriptum legimus in Ordine xv. Romano, Auctore Amelio, Cap. LX. Sed faciendam tamen genuflexionem monet ad illa Passionis verba, *emisit Spiritum.* Sic enim inquit: *Cum autem ipse Diaconus dixerit in Passione illa verba, emisit spiritum, statim Papa, & ipse Diaconus, & omnes alii genuflectunt ad Deum versus Altare, & sic manent genuflexi per spatium, quo posset dici, Pater noster, semel.* Porro in antiquis Consuetudinibus Cisterciensium signatur ritus osculandi terram. Ex antiquo ms. Missali insignis Ecclesiæ Sarisburiensis cautum fuit, ut ad ipsa verba Diaconus, qui Passionem cantabat, inclinaret se, vel prosterneret se versus Orientem, & diceret privatim,

tim, *Pater noster*. *Ave Maria*. *In manus tuas*. Ex Ordinario Carthusianorum traditur, quod ad hunc locum dicitur: *Adoramus te Christe, & benedicimus tibi, quia per Crucem tuam redemisti Mundum*; & in faciem prostermitur: *In nostras ruentes facies*. Godefridus Bellovacensis in Vita S. Ludovici 11. Regis Gallorum refert, Sanctum Regem ad imitationem quorundam Monasteriorum, ubi ista cæremonia servabatur, eam quoque in Sacellum suum, & in Ecclesiam Prædicatorum invehisse.

IX. Passione completa, *Papa sedet*, ait noster §. & accipit *Mitram*, Cantores vero, factis reverentis *Altari*, & *Papa*, recedunt, *Diaconus autem*, *Mittæ* scilicet, *Planetam plicatam habens super humerum sinistram*, accipit *Librum Evangeliorum* &c. ut nimirum illam Evangelii partem, quæ incipit, *Altera autem die* &c. in tono Evangelii canat, & servatis solitis ritibus benedictionis petendæ, atque thurificationis, sed absque tamen luminaribus, ut expresse docet hic noster §. tametsi Auctor nostri hujus Cæremonialis Augustinus Patricius in sequenti §. affirmet, se legisse in *Libris Cæremonialibus*, quod luminaria portantur ad hanc partem. Et sane expresse id legitur in Romano Ordine xv. Capite lx. ex quo etiam habemus, Diaconum ipsum *Mittæ*, qui solus canit Passionem, canere etiam ipsam Evangelii partem, his plane ritibus: *Postmodum surgit*, & dictus *Diaconus Passionem* prosequitur suo modo, ac pervento ad illam partem, *Altera autem die*, ipse *Diaconus Cardinalis* in eodem loco vertit se ad *Papam*, & stans inclinato capite profunde, non tamen genuflexo, basse petit benedictionem ab eo, dicens, Jube Dompe benedicere; qua benedictione data per *Papam*, portantur ipsi *Diacono Cardinali* duo candelabra cum cereis accensis per *Acolytos*, vel *Auditores*, sicut consuetum est fieri ad Evangelium, & etiam incensum cum thuribulo prius benedictum per *Papam*, presentante *Episcopo Cardinali*, qui sibi servit in officio *Capellani* cum *Acolyto*, prout moris est; qui idem *Acolytus* presentat ipsi *Diacono* thuribulum, & ipse incensat *Librum*; quo incensato, reddit eidem *Acolyto* thuribulum, & facit *Crucem* cum pollice super Evangelium, & sibimet, tam in fronte, quam in labiis, & pectore more solito. Deinde prosequitur residuum *Passionis*, videlicet in prædicta parte, *Altera autem die* &c. usque ad finem Evangelii; quo residuo completo, idem *Diaconus Cardinalis* osculatur

partem prædictam; postea portatur ille *Liber Papa* ad osculandum per *Subdiaconum*; quo facto, *Cardinalis*, qui sibi servit in officio *Capellani*, incensat *Papam* tribus incensibus, genuflexo super primum gradum, si *Papamet* celebret; alias stans inclinat profunde illum incenset. Hactenus Ordo Romanus xv. in quo vel minutissimæ cæremoniæ explicantur servandæ in cantanda Evangelii parte; sed duo tamen potissimum correctione sunt digna, alterum quod dicit de cereorum accensorum delatione, alterum de osculandi Evangelii ritu per ipsum *Diaconum*, cum ea deosculatio solum fieri debeat per celebrantem Pontificem, vel etiam præsentem, si alter celebraret juxta ritus recentiores longo usu, & auctoritate Pontificum probatos.

X. Finita *Missa*, cui scilicet *Papa* assistit, *Papa*, ut inquit noster §. dat benedictionem, & Celebrans pronunciat *Indulgentias*. Ceterum celebrante *Papa*, ex præscripto Romani Ordinis xv. Cap. lx. facta benedictione solita per *Papam*, *Prior Episcoporum Cardinalium*, qui servit sibi in *Missa* in officio *Capellani*, pronunciat *Indulgentiam de mandato*, & auctoritate *Papæ*, videlicet, de septem annis, & septem quadragenis; & dum pronunciat *Indulgentiam*, *Diaconus Cardinalis*, qui dixit *Passionem*, deponit *Planetam*, & in albis, sicut *Diaconus*, vadit ad *Papam* ad devestiendum eum, seu removendo sibi paramenta, & postea *Stolam*, *Pluviale*, & *Mitram* induendo. Deinde ipse *Diaconus* deponit paramenta, & omnes etiam alii *Prælati* sua deponunt paramenta, & *Cappas* laneas resumunt. *Papa* vero, depositis sacris vestibus, indutus *Manto rubeo*, & *Mitra* prædicta sibi reposita, vadit ad *Cameram* suam, assistentibus ei duobus *Diaconibus* *Cardinalibus antiquioribus*, uno a dextris, alio a sinistris. Eadem fere ad verbum leguntur in ms. Cæremoniali *Davantriæ*, & ms. Codice *Pierfanciano*, sed servandum tamen quod docet noster §. ut nempe illi duo *Nobiles*, qui scilicet tenuerunt duas magnas *Palmas* *Papæ* in *Missa*, præcedere debeant immediate *Pontificem* post *Diaconos* assistentes usque ad *Cameras* *Papagalli*, & illas ibi *Camerariis* secretis consignare. Varia id genus exempla passim occurrunt in mss. veterum æque ac recentiorum *Apostolicorum Cæremoniariorum Diariis*, in quibus etiam habetur, teneri consuevisse *Palmas* ipsas magnas a *Nobilioribus* laicis, qui *Capellæ* *Potificiæ* ea die aderant. Sed de his vide quæ superius diximus.

C A P U T XL.

De Officio Dominicæ Palmarum, Papa celebrante.

Si *Papa* hac die *Palmarum* voluerit celebrare, omnia servabuntur, quæ in aliis *Missis* *Papalibus* servari solent. *Diaconus* & *Subdiaconus* utuntur *Planetis* ante pectus plicatis, quas non accipiunt, nisi cum *Papa* habuerit omnia paramenta, & induti usque ad *Planetam* exclusive induunt *Papam*. Sed *Passionem* cantabunt tres *Cantores* more consueto, si *Cardinalis* *Diaconus* eam noluerit cantare; si autem *Cardinalis* cantare voluerit, ut antiqui factitarunt, servabitur, ut latius dicemus infra in *Parasceve*. Cum vero perventum fuerit ad locum, ubi dicitur, *Altera autem die*, *Diaconus Cardinalis*, deposita *Planeta*, & plicata ea, ac posita super humerum sinistram, petit benedictionem, & facit, ut alias, quando

do est dicturus Evangelium. Nostri temporibus non portantur luminaria ad hoc Evangelium, sed incensum tantum. Legi tamen in Libris Cæremonialibus, quod luminaria portantur ad hanc partem. Quid convenientius, Majores statuunt. Alia servantur, ut alias.

COMMENTARIUS.

I. **C**onsuevisse olim Summos Pontifices in Dominica Palmarum per semetipsos Missarum Solemnia celebrare, satis ostendimus in Commentariis superioribus, ubi etiam plura adnotavimus, quæ hujus Capituli explicationem spectant. Unum itaque hoc loco adjungimus, quod de ritibus Missæ a Pontifice hac die celebratæ, ante editionem nostri hujus Cæremonialis scripsit Amelius in suo Romano Ordine xv. Cap. lvi. ubi post factam in fine Capituli præcedentis mentionem Orationis, quæ finita Processione dici solebat, ita deinde scribit: *Deinde vadit ad Cathedram longe ab Altari paratam, & ibidem more solito violacea recipit paramenta, & Diaconus Cardinalis parat Papam, & cum parat eum, ipse Diaconus Cardinalis portat tantum parando Superplicium, Amictum, Sericum album, Cingulum, Stolum; sed Papa, parato ipso Diacono, Planetam accipit violaceam ad modum aliorum Diaconorum Cardinalium. Papa vero parato, & Mitra prædicta reposita, non nobilis, sed simplex alba de garnello, assistentibus ei duobus Diaconibus Cardinalibus antiquioribus, more solito, vadit processionaliter ad Altare, & in medio occurrunt tres juniores Presbyteri,*

Cardinales, & ipse eos recipit ad osculum oris & pectoris. Mitram pretiosam interdum in Missa dicta, si ipsemet celebret, Papa consuevit portare. Postea vero coram Altari facit Confessionem suam, prout est consuetum, & cum dicit, Misereatur, Subdiaconus tradit sibi Manipulum, osculando manum, antequam dicat, Deus tu conversus &c. Episcopus Cardinalis, qui servit sibi, præsentat ei incensum, prout est fieri consuetum, & osculatur Altare, & Librum Evangeliorum; postmodum vertit se ad Diaconos Cardinales, & ipsos recipit ad osculum oris, & pectoris, secundum suum ordinem, & ultimus parat sibi Fanum subtus Pallium suum, quod in aliis Missis regulariter consuevit fieri. Deinde vadit ad Sedem suam, ubi stando dicit Introitum cum Cardinalibus, illo solo dempto, qui debet dicere Evangelium, qui remanet super Altare cum Sacrista, & Subdiacono, & omnes legunt Introitum, & kyrie eleison, super Altare, & Papa exinde procedit in Missa, prout est alias fieri consuetum. Ita memoratus Ordo xv. Cap. lvi. cuius verba attulimus prout illa legimus apud Mabillonium Tomo II. Musei Italici, ubi Ordinem ipsum una cum aliis descripsit.

CAPUT XLI.

De Officio Dominica Palmarum, Papa absente,

Si vero Papa non interfit hujus diei Officio, parantur Palmæ in loco convenienti, ut ex Altari commode benedici possint; & Cardinalis celebraturus prævenit ad Ecclesiam, ubi capit paramenta omnia usque ad Dalmaticam inclusive; deinde imponitur ei Pluviale, Mitra, & Annuli Pontificales sine Chirothecis, quibus sic indutus, postquam Cardinales venerint, impetrata incipiendi venia, accedit ad Altare cum Mitra, & facta reverentia Cardinalibus, deponitur ei Mitra, & facit reverentiam Cruci in Altari positæ, & stans in medio, & Libro ibidem ante ipsum posito, benedicit Palmas, assistente sibi a dextris Diacono, & a sinistris Subdiacono. Paratur interim aqua benedicta cum aspersorio, & thuribulum cum navicella incensi, quæ duo ex Capellanis Celebrantis tenent. Finita benedictione, Celebrans imponit incensum in thuribulum; deinde aspergit, tum incensat Palmas, ministrante Diacono. Ponitur post hæc ei Faldistorium ante medium Altaris, ubi sedet, & accipit Mitram, & mappulam super gremium, & Clerici Camera, & Vicecamerarius, vel in eorum absentia Cubicularii Papæ, & alius Prælatus ministrent Palmas Celebranti. Interim omnes Cardinales juxta ordinem suum in locis suis, depositis Cappis, capiunt paramenta sua. Similiter omnes Prælati, ac Officiales consueti extra cancellum Capellæ paramenta, seu Superpellicea accipiunt, in quibus ad Capellam revertuntur. Postquam omnes paramenta acceperint, accedunt Cardinales omnes, primi seniores, deinde alii per ordinem bini, & bini, & Cantores incipiunt, *Pueri Hebræorum*. Cum fuerint primi ante Celebrantem, coram eo Mitras deponunt; surgit Celebrans, deposita Mitra, & e manibus primi Cardinalis accipiet Palmam. Deinde Celebrans det eidem primo Cardinali, & successive omnibus aliis Cardinalibus per ordinem Palmas, stans semper sine Mitra. Tum sedens cum

To. II. V 2 Mi-

Mitra, dat Palmas omnibus Prælati aliis, dum sufficiunt, deinde det ramos Olivarum; & neque Cardinales, neque Prælati Palmas accipientes manum, aut aliquid Celebrantis osculari debent, sed solum Palmas accipiendo, caput inclinant. Alii vero omnes, videlicet Protonotarii, Officiales, & quicumque alii non parati Palmas accipiendo, coram Celebrante genuflexi manum osculari debent. Veniunt autem eo ordine ad Palmas recipiendas, quo de Candelis, & Cineribus diximus. Finita distributione, Celebrans adhuc sedens cum Mitra ante Altare lavat manus; deinde, deposita Mitra, surgit, amoveturque Faldistorium, & stans in medio Altaris, versus ad Altare dicit cantando: *Dominus vobiscum &c. Oremus. Omnipotens sempiternus Deus &c.* Deinde imponit incensum in thuribulo, & ordinatur Processio. Crucem deferit Subdiaconus Capellæ omnibus paramentis indutus inter duos Ceroferarios, quos præcedit Thuriferarius. Crucem præcedunt Scutiferi Papæ &c. prout supra in Missa Papæ. Post Crucem Prælati omnes parati, deinde Cardinales, & in fine Celebrans solus medius inter Diaconum Capellæ a dextris, & Capellanum suum assistentem sine Pluviali, ambos ejus Pluvialis fimbrias sustinentes, & omnes deferunt in manibus suis Palmas. Cantores vero juxta portam, ubi Papa consuevit Palmas projicere, se firment. Locentur itaque per ordinem Prælati omnes, deinde Cardinales taliter, quod junior sit extra portam, extra quam solent projici Palmæ populo, & hoc ordine vadunt ad locum, ubi Palmæ ad populum projiciuntur, quem ingreditur Celebrans cum suis Ministris, & aliis Cardinalibus, qui intrare voluerint, & Palmas populo projicit. Tum ordine, quo venerant, ad Capellam revertuntur, sive ad Ecclesiam, ubi Missa celebranda est. Subdiaconus vero cum Cruce, & Cantores cum fuerint apud portam Capellæ, sive Ecclesiæ, se firment ab extra, & duo, vel tres Cantores intrant, & clauditur porta, omnibus aliis extra manentibus. Quibus hinc inde suo ordine stantibus, Cantores, qui sunt intus, incipiunt, *Gloria, laus &c.* Respondent Cantores ab extra, ut in Ordinario. Tum illi ab extra dicunt Antiphonam, *Ingrediente Domino*, & Subdiaconus cum Cruce portam tangit, aperitur, & intrant omnes. Cardinales in Capella deponunt paramenta in locis suis, Prælati vero, & Officiales extra cancellum Capellæ, & capiunt Cappas laneas. Celebrans vero vadit ad Altare, ubi in Faldistorio suo, deposito Pluviali, sedet, capit Chirothecas, Planetam, Mitram, & Annulum Pontificalem. Tum accedit ad Confessionem, & dicit Missam more consueto, & dicitur tantum una Oratio, & non fit Sermo. Cum Tractus dicitur, Cantores tres parant se pro Passione dicenda, & circa finem Tractus intrant Capellam, veniunt ad Celebrantem, cujus manum genuflexi osculantur; deinde cum tribus Capellanis Celebrantis accedunt ad locum consuetum, & dicunt Passionem. Interim vero, dum Passio dicitur, Celebrans stans in cornu Epistolæ Altaris, Palmam in sinistra manu tenens, ex Missali super Altari posito legit Passionem, & Evangelium, ut supra, Papa præsentem diximus. Finita Passione, revertuntur ad loca sua Cantores, Diaconus Capellæ ponit Librum super Altare, & Celebrans accedit ad Faldistorium accepta Mitra, ubi sedens, ministrante Diacono Capellæ, imponit incensum; deinde dicto per Diaconum ante Altare, *Munda &c.* illi coram se genuflexo benedicit, & alia omnia fiunt, ut supra diximus.

COMMENTARIUS.

I. **Q**Uamquam prolixum hoc Caput sit, in quo sacri Ritus recensentur de Officio Palmarum in Pontificia Capella servandi, Papa absente, paucis nihilominus censui hujus Capituli Commentarium absolvere; quia scilicet nihil in ipso Capite continetur, quod a nobis in Commentario superiori, atque in iis, quibus Cæremoniale Episcoporum illustravimus, abunde explicatum non fuerit. Certe notant passim Cæremoniarii Apostolici in suis mss. Diariis, peractum fuisse Dominicæ Palmarum Officium a Cardinalibus in memorata Capella Pontificia, absente

Papa, sed jam nec ipsi aliquid referunt, quod nos hoc loco notemus. Adnotari autem illud potest, quod, licet olim ut plurimum Summus Pontifex in Dominica Palmarum Missarum Solemnia ipsemet celebraret, Palmarum tamen benedictio fiebat per juniorem Presbyterum Cardinalem, ut docet Amelius in suo Ordine Romano XV. citans Iacobum Gajetanum Auctorem Ordinis Romani XIV. Sed & de his jam etiam superius diximus, inutilisque esset laboris illa repetere; noster enim stylus est, ubi primum in hoc Cæremoniali ritus occurrunt, eos fuse explicare.

CA-

C A P U T XLII.

*De Matutinis Tenebrarum Quartæ Feriæ majoris hebdomadæ,
Papa absente.*

I. **V**etus fuit non modo Romanæ, sed & aliarum Ecclesiarum mos, ut Matutinum triduo majoris hebdomadæ media nocte celebraretur. Testatur id quidem per vetustus Ordo I. Romanus, Cap. v. quod inscriptum est, *Feria V. Cæna Domini*, sic inquis: *Media nocte surgendum est &c.* Viguisse hunc morem in nostra Calabria, labente Sæculo XII. ac ineunte XIII. addiscere licet ex ms. Ordinario Lucæ Archiepiscopi Consentini, qui surgendum docet ad ipsas Vigiliis *transacta media nocte*. His similia habet vulgatus Ordo Romanus apud Hitorpium, ubi ait, *Feria quinta majoris hebdomadæ surgendum ad Vigiliis hora noctis octava*; eodemque modo loquuntur creditus Alcuinus in Libro, *De Divinis Officiis*, & vetus Pontificale ms. insignis Ecclesiæ Pictaviensis. Cæterum, ut alia omittam, Rotomagense S. Gaudi Ordinarium sic omnia provideri mandat, *ut ante Crucem suo modo spatioso nocturnum Officium compleri valeat*. Ita sane volebant aurea illa Sæcula, quibus, spretis somni solatiis, nocturnis interesse Vigiliis ipsos etiam laicos non pigeat. Nunc vero, refrigerante caritate, & languente in dies Fidelium devotione, ut scite observat pius æque ac doctus Martene in Libro, *De antiqua Ecclesiæ disciplina in Divinis celebrandis Officiis*, Capite xxii. §. i. Num. i. universa pene omnium, præsertim qui Ritus Romanos sectantur, obtinuit consuetudo, ut pridie, clara adhuc die, persolvantur Vigiliæ, quæ quidem aliquot jam abhinc Sæculis ad praxim reduci cœpit, cujus testis est Ordo Romanus xv. Auctore Amelio, Cap. lxi. ubi sic inter alia inquit: *In die Mercurii de sero hora competenti Dominus Papa venit ad Officium Matutinarum cum chlamyde de scarletto, cum Capuceo extenso super frontem non replicato, & sine Mitra*. Porro ex præscripto Cæremonialis Episcoporum Lib. ii. Cap. ii. Num. iii. ipsa quarta Feria, & duabus sequentibus, majoris scilicet hebdomadæ, *hora vigesima prima, vel circa*, pergit Episcopus cum Cappa ad Ecclesiam, sequentibus Canonicis ad recitandum Matutinum, quod Tenebrarum vocant.

II. Primis Ecclesiæ Sæculis, uti post alios observat Grancolas in Commentario ad Breviarium Romanum Lib. II. Cap. lrv. Feria sextantum, & Sabbatum eligebantur ad repræsentandum Ecclesiæ luctum in morte Christi; qui luctus quidem consistebat in Vigiliis duarum noctium, quibus preces, aut Officia publica fie-

bant, & in continuato quadraginta horarum jejuniis. Hoc observatum cernimus duobus primis Sæculis, deinde vero addita est Feria quarta, & postea tota hebdomada destinata est, quam S. Joannes Chrysostomus in Sermone de hebdomada sancta majorem appellat, quia magna Mysteria hoc tempore operatus est Christus; homines enim a jugo Dæmonis liberavit, vicit mortem, fortem devicit armatum, peccatum delevit. Cum autem hæc sit major hebdomada, quia inter hebdomadas præcipua, ideo etiam Sabbatum magnum, quo etiam fit, ut plerique Fidelium olim pia exercitia talibus diebus adjunxerint, alii rigidiora jejunia, vigiliis alii, ac longas preces, magnas alii eleemosynas distribuerint: *Idcirco multi & jejunium intendunt*, ait Chrysostomus Homilia xxx. in Genesim, & *vigiliis, & pernoctationes sacras, & eleemosynas faciunt, ut hebdomadæ huic honorem habeant*. Quapropter Reges maximi jusserrant cessare strepitum Forensium causarum, ut nemo aliis quibusvis occupationibus distineretur, sed uni Deo, Divinisque rebus vacaret: *Enim vero & Reges ipsi declarant, quam venerabiles dies illos habeant, mandantes, ut omnibus sint induciæ, & Feriæ, qui civilibus funguntur negotiis, claudendo fores Judiciorum, & auferendo omnes lites, quo magna tranquillitate, ac pace liceat ad spiritualia recte perficienda festinare*.

III. Ceterum Matutinum Tenebrarum appellatur Officium, quod triduo majoris hebdomadæ dicitur, quia, uti superius notatum fuit, noctu recitabatur, nomenque ipsum, quod huic triduo remansit, proprium erat Officii, quod quotidie olim noctu dici solitum erat. Verum his potissimum diebus Ecclesia Tenebras colit, & matutinas in tenebras vertit, ut ait Durandus in suo Rationali Lib. vi. Cap. lxxii. Num. ii. & primo quidem, quia in luctu, & mœrore est, propter Domini Passionem, & propter ejus triduanam mortem exequias celebrat triduanas. Secundo Officium ipsum Tenebrarum significat non tam tenebras materiales, quæ fuerunt super faciem terræ, dum pendebat Sol Justitiæ in Cruce, fuit enim tunc eclypsis miraculosa, non naturalis, per tres horas, videlicet ab hora sexta usque ad nonam inclusive, quam spirituales, quæ in illo triduo in cordibus Fidelium extiterunt, ut idem Durandus notat, & ante Durandum, ut alios Scriptores omittam, Joannes Belethus in sua Divinorum Officiorum explicatione, Cap. c.

§. I.

*De Candelabro triangulari, ac de cereis in eo apponendis pro Matutino
Tenebrarum hujus diei, & aliorum duorum sequentium.*

Feria quarta majoris hebdomadæ, quæ Sancta dicitur, Clerici Capellæ ponunt in tempore in Presbyterio, sive in plano Altaris ad cornu Epistolæ in opposito

posito loci, ubi Faldistorium pro Celebrante poni solet, in Capella Sacri Palatii, & alibi pro loci dispositione, (1) Candelabrum in superiori parte triangulare aptum pro quindecim candelis unius libræ pro qualibet, vel circa, super Candelabrum ipsum aptant, & collocant candelas ipsas pro Matutinis Tenebrarum.

COMMENTARIUS.

I. Præter Candelabrum triangulare, de quo mox inferius disseremus, debent esse in Altari sex candelabra cum totidem cereis, & Cruce in medio, uti jam diximus Tomo II. Cæremonialis Episcoporum, in Commentario ad §. IV. Capituli XXII. Libri II. Itemque sex intorticia super cancellum Capellæ, uti mox ex sequenti §. addiscere licet, ubi edicitur, ut cum per Cæremoniarium ad Canticum *Benedictus* extinguuntur cerei Altaris, Capellæ Clerici eodem, quo ille, ordine sex ipsa intorticia extinguant. Circa autem cereorum numerum, ut notavimus loco citato, qui in ipsis Matutinis accendi, atque extinguere solent, jam non una fuit omnium temporum, & Ecclesiarum disciplina. Ordo I. Romanus, Capite v. mandat, ut tunc *Ecclesia omni lumine decoretur*. Ex vulgato Alcuino, *accendantur in hac nocte lumina viginti quatuor, & extinguuntur per singulas Lectiones, & Responsoria*. Totidem præscribit Joannes Abrincensis, totidem Ordinarium Rotomagense, & Silvanectense. Viginti quatuor cereis omnes Ecclesiæ lampades adjungit in suo ms. Ordinario noster Lucas Archiepiscopus Consentinus. Vetus Pontificale insignis Ecclesiæ Pictaviensis lampades triginta ad nocturnum Officium accendendas statuit per singulas Antiphonas, Lectiones, Responsoria, & Versus extinguendas; septem vero ad Laudes. Triginta quatuor habet Carnotense S. Joannis Ordinarium. Laudunense Ordinarium jubet, ut *ad Matutinum ponantur ante Altare quindecim cerei, & præter hos in dextera parte Presbyterii decem & octo, & in sinistra alii decem & octo*.

II. Hæc sane de candelarum numero tradit eruditus Martene in Libro, *De antiqua Ecclesiæ disciplina &c.* Cap. XXIX. Num. II. Sed scitu dignum est, & curiosum, quod de eadem re tradit Durandus in suo Rationali Lib. VI. Capite LXXII. Num. xv. Scribit enim, quod *quidam accendant septuaginta duas candelas, quidam viginti quatuor, quidam quindecim, quidam duodecim, quidam novem, quidam septem*. Addit mox etiam, secundum quosdam non esse numerum certum, quemlibet laicum pro arbi-

trio suo candelam apponere, sed omnes tamen non sine Mysterio agere, quod fuscè mox ipse exponit. Notat & illud Grancolas in Commentario ad Breviarium Romanum Lib. II. Capite LV. quod super Altare non ponebantur candelabra, quodque adhuc servatur in nonnullis Ecclesiis, quas non recenset, cereosque illos, sive lampades ait fuisse luminaria suspensa, vel super elevatas trabes *byrpices* appellatas, quæ per totum Chorum extendebantur, vel super magna candelabra prope Altare defixa, quæ habebant plures ramos, in quibus cerei, vel lampades hujus Nocturni Officii tempore accendebantur.

III. Itaque antiqui ritus vestigium est Candelabrum triangulare, quod hodie ex ritu non ita recenti a latere Epistolæ ante Altare ponitur cum quindecim cereis, qui accensi initio Matutini, extinguuntur postea singulatim, quilibet scilicet, finito quolibet Psalmo Matutini, ac Laudum, sicut & cerei Altaris, qui extinguuntur ad Canticum, *Benedictus Dominus Deus Israel &c.* juxta ritum, quem infra suo loco enarrabimus. Teste memorato Durando, citato loco, Num. XXI. quidam suo ævo, ut hodieque fit, extinguebant candelas post singula Cantica usque ad plenam extinctionem, alii tribus vicibus, & in quibusdam Ecclesiis candelæ ipse *quadam manu cerea* extinguebantur, qua significari inquit *manum Judæ, quæ fuit quasi cerea, id est, ad malum flexibilis, per quam Christus Rex noster, & vera lucerna, traditus fuit, & quantum in illo fuit, extinctus*. Sunt hæc piæ reflexiones, quæ & apud pios alios Scriptores occurrunt. Sane parandum est instrumentum aptum ad extinguendum, arundo scilicet, seu virga cum spongia humefacta, vel alio modo pro extinguendis cereis quindecim, ut dum extinguuntur, non moveantur de candelabro, ut ait Grassus Apostolicus Cæremoniarius in suo Opere, quod inscripsit, *De Cæremoniis Cardinalium, & Episcoporum in eorum Diocesis*, Lib. II. Cap. XLV. ubi idem etiam dicit de cereis, qui in sex candelabris Altaris extant. Sed & de his vide, quæ scripsimus in Commentariis ad Cæremoniale Episcoporum.

§. II.

De adventu Pontificis, & Cardinalium ad Capellam pro Matutinis Tenebrarum, & eorum vestibus.

Hora deinde convenienti Papa indutus Amictu, Alba, Cingulo, Stola violacea, & Manto cum Capucio inverso supra caput, vel Cappa rubra de scarlato sine Mitra, & non præcedente Cruce, vadit ad Capellam, & post eum Cardinales, & Prælati. Alii Diaconi Cardinales, qui alias assistere solent, vadunt post Presbyteros Cardinales in loco suo, quia Papæ non fit assistentia. Fimbrias por-

tat

(1) In prima editione Veneta, & in Colonienfi legitur, *ponatur*, quod plane supervacaneum est:

tat dignior ex assistentibus Episcopis post Papam. Quando Papa habet Mantum, assistentes Episcopi non debent habere Cappas, sed Mantum, quod Mantellum assistentis, sive Croceam vocant, cum Capucio inverso in modum Cubiculariorum.

C O M M E N T A R I U S .

I. **Q**uod die Mercurii de sero hora competentis Dominus Papa venit ad Officium Matutinarum cum Chlamyde de scarlatto cum Capuceo extenso super fronte non replicato, & sine Mitra, tradit Ordo Romanus xv. Auctore Amelio, Cap. LXII. sciendumque addit, quod his tribus diebus, Feria nempe iv. v. & vi. majoris hebdomadae, & etiam quaecumque Papa venit ad Capellam cum Chlamyde, & Capuceo, non portatur Crux coram eo. Rursus mox etiam hæc subjicit: Item de sero ad Officium Matutinarum Dominus Papa venit ad Capellam cum Cappa clausa de scarlatto rubeo, foderata de hermelinis, clausa medio pectoris sursum, & aperta deorsum; cucullum semper tenet super caput, & sine Mitra in Cathedra nuda sedet, nec Diaconi Cardinales sedent ante pedes ejus in his tribus Matutinis, neque in fine dat benedictionem in ipsis Matutinis. Mirum est; ac notatu omnino dignum, quod idem Ordo xv. citato loco, & ante ipsum Ordinem edixit Romanus Ordo xiv. Cap. LXXII. Notandum etiam quod Romani Pontifices his tribus diebus non consueverunt dicere Officium cum Episcopis, & commensalibus suis, cum dicuntur Matutina, sed devote audire Officium, & postea in Camera sua cum Cubiculariis suis dicere. De Cardinalibus quoque ajunt, consuevisse ipsos quidem venire de sero ad audiendum Officium in Capella Papae istis tribus diebus, non tamen mandatos, sed libere, & sponte devotionis causa.

II. Sed invaluit mos, ut ubi legitime impediti non fuerint, non modo Cardinales, sed & ipsi Romani Pontifices Matutinis ipsis intersint, & Officium celebrent; idque testantur mss. Apollolicorum Cæremoniariorum Diaria, ubi recensent ritus in ipsis Matutinis servatos, tum præsentem Pontifice, tum absente. Teste Burchardo ad annum MCDLXXXVI. *Feria quarta majoris hebdomadae, quæ fuit 22. mensis Martii, hora 21. vel circa fuerunt cantata Matutina Tenebrarum in Cappella majore in Palatio Apostolico Romæ apud Sanctum Petrum, quibus interfuit Sanctissimus Dominus Noster, qui venit de Camera sua, in qua indutus fuit per Diaconos Cardinales Amictu, Alba, Cingulo, Stola violacea, & desuper Cappa rosacea, sub qua retinuit birretum rubrum, quia non portavit Mitram, sed cum Cappa, ut Cardinalis sine Mitra venit ad Capellam sine Cruce, & sequentibus ipsum Cardinalibus, dignioribus primo, deinde aliis. Fimbrias omnes simul collectas portavit post Dominum Nostrum R.P.D. Eustachius Archiepiscopus Arelatensis dignior ex assistentibus tunc presentibus.* Similia his habet idem Burchardus ad annum MCDLXXXVII. ubi ita scribit: *Feria quarta majoris hebdomadae xi. Aprilis circa horam inter 20. & 21. incæptæ fuerunt Matutinae Tenebrarum in Cappella majore. Sanctissimus Dominus noster paratus Amictu, Alba, Cin-*

gulo, Stola violacea, & Cappa de scarlatto, sine Mitra, & sine Cruce, sequentibus ipsum Cardinalibus, primo Episcopis, deinde Presbyteris, demum Diaconis omnibus, quia nullus sibi assistebat, post eos Prælati assistentibus, & aliis, venit ad Capellam &c. Eadem fere scribit ad annum MCDLXXXVII. ubi etiam tradit consentaneæ ad nostrum §. a assistentes Episcopos habuisse Mantellos, & Caputia in modum Cubiculariorum, & non Cappas; quia scilicet, ut habet idem §. noster, quando Papa habet Mantum, quod idem est, ac Cappa, assistentes Episcopi non debent habere Cappas.

III. Sed quo magis ritus ipse explicetur adventus Papæ ad Capellam ad celebrandum Tenebrarum Officium, operæ pretium duco describere hoc loco quæ in suo ms. Diario adnotavit accuratissimus Franciscus Mucantius, ac primum ea, quæ habet ad annum MDLXXIV. sic inquit: *Feria quarta majoris hebdomadae hora 21. Sanctissimus Dominus Noster, idest Gregorius XIII. Cappa lanea indutus, cucullo ejus super caput reducto, sine Cruce præcedente, subsequenter se Cardinalibus, & præfatis Episcopis, venit ad Capellam. Ejus fimbrias Cappæ simul reductas portarunt a posteriori parte duo primi Prælati assistentes, oras autem vestimenti anteriores duo Cubicularii secreti assistentes: Pontificem præcesserunt Officiales Capella, bocest, Acolythi, & Auditores; nam Subdiaconi, & Clerici Camera non aderant.* Mox non obscure innuit, debuisse ipsos Officiales subsequi potius Pontificem post Cardinales, & alios Prælatos ipsis digniores, quam illum præcedere. Eodem teste Mucantio, ubi agit de eadem Feria quarta anni MDLXXV. Protonotarii eundo, & redeundo sustinuerunt quidem fimbrias anteriores vestis Papæ, quamvis de hoc disputaretur, videlicet non spectare hoc ministerium ad ipsos, nisi cum Pontifex solemniter cum Pluviali, & Mitra incedit, ut clare docetur in hoc nostro Cæremoniali, Libro III. Titulo II. Cap. xx. & ita etiam sentiebant Cardinales deputati ad reformationem Cæremoniarum. Spectare id monet mox idem Mucantius ad Cubicularios secretos Papæ assistentes, sed quia ipsi Cubicularii non curarunt, ideo prædicto anno toleratum fuisse, ut Protonotarii munus illud obirent, quod tamen in sequentibus fuit emendatum, ut laudatus Mucantius testatur, qui etiam ad annum MDLXXVI. hæc habet: *Feria quarta fuerunt Matutinae tenebræ in Capella, ad quas Papa venit cum Cappa lanea rosacea, cucullo supra caput reducto. Cubicularii portarunt fimbrias anteriores, posteriores vero duo primi Prælati assistentes, sine Cruce præcedente, & Cardinalibus subsequenter.*

IV. Neque vero omittendum, quod in citatis locis iterum, atque iterum Apollolicus ipse Cæremoniarius scripsit; Pontificem scilicet eundo, & redeundo, hac die haud dedisse benedictionem.

ditionem, quamvis ipse Pontificem monuerit, potuisse dari, benedictionem scilicet, hac die tantum, non autem sic duabus Matutinis sequentibus. Scribit hæc Mucantius ad annum

MDLXXV. ad annum vero MDLXXVI. & MDLXXVII. ita habet: *Per viam nulli benedixit manu, quod tamen non reperio prohibitum, nisi in Parasceve.*

§. III.

De antiquo hujus Officii ordine, ac ritibus in eo celebrando servatis.

Cum Papa pervenerit ad Capellam, facit Orationem modo solito, deinde vadit ad Sedem suam. Cardinales non assistunt, neque fit ei reverentia a Cardinalibus. Cum quieverit aliquantulum, surgit, & detecto capite versus ad Altare, dicit secrete, *Pater noster*, quo completo, caput sibi ipsi cooperit, & Cantores, incipiunt pro Matutinis, *Zelus domus tue &c.* Cum incipitur Psalmus, Papa sedet, & omnes alii. Assistentes Episcopi aptant Mantum Papæ, sive Capam. Ad finem cujuslibet Psalmi, tam in Matutinis, quam in Laudibus, Cæremoniarius, facta reverentia Papæ, accedit ad Candelabrum quindecim candelarum, & extinguit unam ex candelis. Finito primo Nocturno, Papa surgit, & detecto capite, stans versus ad Altare dicit, *Pater noster*, secrete, & illud prosequitur; quo finito sine ulla pronuntiatione, absolutione, sive benedictione sedet. Similiter & alii omnes Cantores in loco eorum stantes, ex Libro super eorum pulpito posito versi ad Altare absolute incipiunt Lectiones ex Libro Threnorum, sive Lamentationum Hieremiæ Prophetæ, ut in Breviario, & in principio, & in fine faciunt reverentiam Altari, & Papæ. Idem fit in secundo, & tertio Nocturno. Cum incipitur, *Benedictus*, Papa surgit stans detecto capite versus ad Altare, & remanet una candela super Candelabrum. Interim extinguuntur per Cæremoniarium sex candelæ supra Altare paulatim, qui ita, dispensat tempus, ut in ultimo Versu extinguat ultimam candelam. Clerici Capellæ extinguunt etiam eodem ordine sex intorticia posita super cancellum Capellæ, dum replicatur Antiphona ad, *Benedictus*. Papa circa finem descendit ad Faldistorium, & Cæremoniarius accedit ad Candelabrum, & unicam candelam inde accipiens, eam ardentem ad cornu Epistolæ Altaris portat, & eam ibi sub Altari abscondit. Cum incipitur, *Christus factus*, Papa genuflectit in Faldistorio, & super illud procumbit. Quo finito, Cantores dicunt, *Miserere*, alte legendo sine nota usque ad finem; & Papa adhuc genuflexus dicit Orationem, *Respice &c.* voce intelligibili, usque, *Qui tecum*, exclusive, quod secrete complet; & finita Oratione, Cæremoniarius incipit pulsare manibus super gradum Altaris, vel aliquod scabellum, & omnes faciunt fragorem, & strepitum aliquantulum; & mox Cæremoniarius profert candelam accensam, & omnes silent; surgunt, & discedunt. Candelæ quindecim spectant ad Clericos Cæremoniarum. Suprascripta omnia servantur in quinta & sexta Feria sequentibus in Matutinis, in quibus non portatur Crux ante Papam, neque ipse venit cum Mitra.

COMMENTARIUS.

I. **A**ddubitari profecto nequit, quin Tenebrarum Officium, de quo agimus. plusquam mille ducentis ab hinc annis dici consueverit, sicut hodie. Descriptus habetur ordo hujus Officii in antiquo Romanæ Ecclesiæ Antiphonario, & in Gregoriano, a Viro doctissimo, religiosissimoque Josepho Cardinale Thomasio Ordinis Clericorum Regularium, quos Theatinos vocant, vulgato, qualem hactenus celebramus, vix ut ulla reperiatur in eo discrepantia ab aliquibus Ecclesiis Ritibus Romanis additis aliquando observata ab annis amplius mille ducentis, ut scite notant Martene in Libro, *De antiqua Ecclesiæ disciplina &c.* Cap. xxii. Num. iii. & Grancolas in Commentario ad Breviarium Romanum Lib. ii. Cap. lv. Totus constat ex Antiphonis, Psalmis, Versibus, Lectionibus, & Responsoriis, quibus additur una Collecta. Sed de his infra.

II. Juxta præscriptum nostri hujus §. Papa cum pervenerit ad Capellam, facta oratione, pergit ad Sedem suam, ubi cum quieverit aliquantulum, surgit, & detecto capite versus ad Altare dicit secrete, *Pater noster*. Oratio Dominica semper Officio inserta fuit, est enim ea nobis a Christo tradita, atque ab illo, ut eam recitemus, præcepta, ideoque in publicis precibus eam omitti fas non erat. Concilium Tolletanum iv. anno dcccxi. habitum Can. xii. eos coarguit, qui Dominicis diebus eam Orationem non recitant, adducitque testimonia S. Cypriani, S. Hilarii, & S. Augustini, quibus comprobare vult, eam quotidie recitandam esse; mosque ille adeo necessarius reputabatur, ut Concilium ipsum Clericos exauctoraturum minitetur, qui in Officio, seu publice, seu singulatim quotidie eam recitare neglexerint. Ex quo loco conficitur, jam suum Clericos Officium singil-

gillatim eo ævo recitalle. Sed hoc obiter dicto, observat laudatus Grancolas Lib. 1. Cap. xxv. de Orationis Dominicæ Officio Divino inferendæ necessitate dici posse, quod S. Gregorius, Lib. vi. Epistola lxxv. de Missa agens scribebat, parum nempe decere, ut in Sacrificio preces a Viris doctis compositæ recitentur, illa vero Oratio, quam Christus ipse composuit, omittatur. Joannes Diaconus in Officii descriptione, quod in Ecclesia Lateranensi Romæ peragebatur, advertit, juxta Apostolorum institutionem omnibus retro seculis in ea Ecclesia servatam, Orationis, vel Collectæ loco ad Officii finem Orationem Dominicam recitatam fuisse: *Reservans Apostolicam institutionem non nisi Dominica in Officiis utitur Oratione*. Sane quod post Matutinum, & Vesperas debeat Episcopus quotidie Orationem Dominicam recitare, jussit jam olim Concilium Gerundense celebratum anno dxxvii. Can. x. idque ex antiquissimo suæ Regulæ instituto Benedictini hodieque servant.

III. Notat hæc laudatus Grancolas loco citato, ubi etiam observat, nullum antiquitatis monumentum extare, quod, *Pater noster*, ante Officium recitandum significet; primumque Monachos id usurpasse, sed tamen post Seculum Christi xii. Quicquid sit, Seculo certe xv. mos ille servatus videtur, ut Romæ saltem sola Dominica Oratio Officio præmitteretur, ipsius enim solius Orationis mentionem facit noster §. itemque mss. Cæremoniariorum Apostolicorum ejus ævi Diaria, præsertim vero Burchardi, qui ad annum mcdlxxxvi. ubi agit de Feria quarta majoris hebdomadæ, inter alia, ait, Pontifici in sua Sede aliquantulum quiescenti fecisse se, signum genuflexum coram eo, *qui surrexit, & semidetecto sibi ipsi capite versus ad Altare dixit secrete, Pater noster, quo per ipsum secrete completo, tegit sibi ipsi caput, & sedit; debebat tamen stare quousque Cantores, completa Antiphona, inciperent Psalmum*. Et revera ita præscribit noster §. *Cum quieverit aliquantulum, surgit, & detecto capite, versus ad Altare dicit secrete, Pater noster, quo completo, caput sibi ipsi cooperit, & Cantores incipiunt pro Matutinis, Zelus domus tuæ &c. Cum incipitur Psalmus, Papa sedet, & omnes alii*. Cæterum non mirum videri debet, si noster §. & antiqua ms. Diaria solam Orationem Dominicam præmittendam dicant, cum S. Pius V. *Pater noster*, secrete, atque etiam, *Ave Maria*, &, *Credo*, ante Officium in Romano Breviario recitari primus jusserit, uti post alios notavit Grancolas in suo ad ipsum Breviarium Romanum Commentario, Lib. 1. Cap. xxv.

IV. Incipit Officium ab Antiphona, *Zelus domus tuæ &c.* Psalmique sunt de Feria, quæ quinta est. Variant parumper Feria sexta, & Sabbato juxta antiquum in Regula S. Benedicti signatum usum mutandi Psalmos in magnis Solemnitatibus, & ex iis eligendi, si fieri potest, qui Solemnitati Nocturni Officii convenient. In nostris Breviariis nihil jam est antiquius hujus tridui Officio, quod minus cæteris variatum est. Non dicitur Invitatorium, non, *Gloria Patri*, in fine Psalmorum, quod dicebatur tantum in Officiis lætitie, non petitur benedictio ad Lectiones, multique alii ritus omittuntur adhiberi jam in ceteris Officiis soliti. Audiendus Ordo

To. II.

Romanus 1. Cap. v. cujus hæc sunt ad rem verba: *More solito, Deus in adjutorium, non dicant, nec, Gloriam, nec Invitatorium, sed Cantor incipit in Psalmis Antiphonam, sicut in Antiphonario continetur, nec Presbyter complet in fine orationem, sed tacite surgendum est, & Lector benedictionem non petat, & quando finit, non dicat, Tu autem; sed ex verbis Lectionis jubetur facere finem, Lectiones vero legantur tres de lamentatione Hieremie Prophetæ, ubi dicit, Quomodo sedet sola Civitas, usque, Cogitavit Dominus dissipare murum filie Sion. Tres de Tractatu S. Augustini in Psalmo, Exaudi Domine Orationem meam, primo. Tres de Apostolo, ubi ait ad Cor. Cap. LVII. Ego accepi a Domino, quod & tradidi vobis. VIII. Psalmos. VIII. Lectiones, VIII. Responsoria. Cum autem omnia complenda sunt, sequitur Matutinum. Matutino completo, non dicatur, Kyrie eleison, nec, Et ne nos inducas in tentationem.*

V. Hactenus Romanus Ordo I. omnium antiquissimus, cui & ritus hodiernus concinit, quem egregie explicat Durandus in suo Rationali Divinorum Officiorum Lib. vi. Cap. lxxii. ubi ait, principium hujus Officii, nempe, *Deus in adjutorium meum intende*, & finem, scilicet, *Per Dominum, &, Benedicamus*, & hujusmodi, dimitti, *quia recessit, & a nobis ablatus est Sacerdos, & Pastor bonus, qui est A, & Ω, idest principium, & finis, qui etiam est Summus Sacerdos, & Caput nostrum, & traditus impiis, nec est, a quo petamus, qui intendat in adjutorium nostrum; percussio namque Pastore nostro, Discipuli ejus dispersi sunt*. Tum vero mox: *Sic ergo istud Officium, quod caret principio, & fine, quasi mortuum, & viduatum videtur, quia & Patres nostri viduati post mortem Christi fuerunt. Non dicitur etiam, Gloria Patri, quia in Christi Passione abscondita fuit fortitudo gloriæ ipsius Christi, & in ejus morte Trinitas visa est extincta, in cujus laude dicitur ille Versus*. Et paulo post: *Non dicitur Invitatorium, ne invitemur, sed potius per silentium detestemur pestiferum Judæorum consilium, & conventum factum, ut Jesum caperent in sermone, ut eum morti traderent. Præterea tunc Apostoli dispersi erant, qui alios ad Dominum invitare, & convocare consueverant*. Hymnum etiam laudis non dici notat, *quia tunc factus est, scilicet Christus Dominus, opprobrium hominum, & abjectio plebis*. Sunt hæc quidem piæ meditationes, sed ritum tamen antiquum ipsius Officii mirifice explicant.

VI. Juxta antiquum profecto ritum, *ad finem cujuslibet Psalmi*, ut ait hic noster §. *tam in Matutinis, quam in Laudibus, Cæremoniarius, facta reverentia Papæ, accedit ad Candelabrum quindecim candelarum, & extinguit unam ex candelis*. Varia post cæteros Auctores excogitavit in ea candelarum extinctione idem Durandus, postquam scilicet notavit, candelas non simul, sed unam post aliam extinguí. Sed ut de antiquo ritu Romæ aliquando servato loquamur, in Appendice Romani Ordinis I. omnium antiquissimi, Cap. 1. Num. 11. is circa luminum extinctionem ritus exprimitur: *Lumen autem Ecclesiæ ab initio cantus Nocturnæ in-*

X

cha-

choatur extinguere, hoc tamen ordine, ut ab introitu ipsius Ecclesiæ incipiat paulatim tutari, ut, verbi gratia, peracto primo Nocturno, videatur eorum pars tertia esse extincta; medio Nocturno iterum tertia; tertio vero, exceptis septem lampadibus, nihil lumen reliquunt. Quæ in Matutinis extinguuntur hoc ordine. Initio primi Psalmi sit Custos semper paratus in loco dexteræ partis Ecclesiæ prope lampadibus, ut ubi audierit Antiphonam, tenens candelam in manu sua tutet lampadem unam; in fine vero Psalmi ipsius tutet aliam partis sinistræ. In secundo Psalmo cum Antiphonas audierit, tutet dextera parte aliam. Sic una ex parte una, alia ex alia tutantur usque ad Evangelium; in Evangelio vero tutatur mediana lampada. Ex ipso Romano I. Ordine præscriptum illud jam fuerat Num. 1. ut sit tunc Ecclesiæ omni lumine decorata, ideoque multæ extinguebantur candelæ; id enim, significat hodieque in nostra Calabria verbum illud tutare, vel sturare, idest, extinguere. Quod ait in Evangelio tutari medianam lampadam, pro Evangelio intelligit Canticum, *Benedictus Dominus Deus Israel* &c. ex Evangelio Lucæ desumptum, eumque in modum idem ipse Ordo Romanus Canticum *Magnificat* ex Evangelio pariter desumptum designat.

VII. Finito primo Nocturno, ex præscripto ejusdem nostri §. *Papa surgit, & detecto capite, stans versus ad Altare, dicit, Pater noster, secrete, & illud prosequitur* &c. Sane juxta Breviarii Romani Rubricas, finita Antiphona tertii Psalmi in quolibet Nocturno, dicuntur a duobus Cantoribus Versiculi, & uti habet Cærimoniale Episcoporum Lib. 11. Capite xxii. §. viii. post Versiculos Episcopus surgit, surgentibus omnibus, caput detegit, & finito Responsorio, dicit secrete totum, Pater noster, ut prius, quo finito, tecto capite sedet, sedentibus omnibus &c. sive, ut inquit noster §. qui eundem ritum describit, *sine ulla pronunciatione, absolutione, sive benedictione sedet*; quia scilicet ad Lectiones cantandas nulla petitur, daturque benedictio, uti alibi diximus. Cæterum quod Orationem Dominicam spectat, de qua loquitur hic noster §. quamvis illa tota in silentio dicenda sit ad finem cujusque Nocturni, ut omnes ferme Cærimoniales Libri, atque Auctores docent, Breviarium nihilominus Ecclesiæ Bituricensis non modo Orationem ipsam Dominicam, sed & Angelicam Salutationem, subjicit. Ex veteri Breviario Tolosano, dicto Pater noster, *Hebdomadarius facit sonitum cum manu, Lector incipit Lectiones*. Turonenses S. Martini, ut testatur Edmundus Martene, pro signo Lectionis incipiendæ, malleolo ter Chori formas percutiebant. Meminit & ejus ritus Durandus loco citato, ubi ait, ante Lectionem fieri sonitum *per tactum ligni, quia Christus in ligno Crucis pendens voce magna clamavit*. Quicquid sit de hac pia reflexione, illud plane constat ex recitatis locis, fieri olim ante Lectionem consuevisse sonitum per tactum ligni, sive per malleolum Chori formas percutiens.

VIII. Quod Lectiones spectat, Cantores, inquit noster §. *in loco eorum stantes, ex Libro super eorum pulpito posito versi ad Altare, absolute incipiunt Lectiones ex Libro Threnorum,*

sive Lamentationum Hieremiæ Prophetae. Atque hic est antiquus ritus, cujus supra meminit Romanus Ordo I. Lectiones siquidem de lamentatione Jeremiæ Prophetae tres in primo Nocturno pronunciare solemus, tres in secundo de expositione S. Augustini Episcopi super Psalmos & tres in tertio de Epistola 1. S. Pauli Apostoli ad Corinthios. Variat tantisper a memorato I. Romano Ordine Ordo XI. Auctore Benedicto, Num. xxxix. ubi ad primum Nocturnum tres quidem de Jeremia, ad secundum vero, tertiumque de Expositione Evangelii Lectiones assignat. Teste Durando Lib. vi. Rationalis Divinorum Officiorum, Cap. lxxii. in quibusdam Ecclesiis sex primæ de Threnis Jeremiæ legebantur, eratque is usus Ecclesiæ Cabilonensis, in qua etiam tres ultimæ de expositione Evangelii, *Ante diem Festum*, sine titulo decantabantur. Ex Gastinensi autem Ordinario erant sex posteriores de Psalmis, & Sermone; & ex Ordinario Laudunensi ultimæ tres de expositione Evangelii; id quod etiam præscribit Joannes Abrincensis Episcopus. Sane communis est hodie ritus, quem olim præscripsit Ordo I. Romanus, superius a nobis descriptus, tametsi in ipsis decantandis varius etiam servatus fuerit antiquitus ritus. Quamvis enim tres primæ Lectiones ipsæ multo abhinc tempore soleant legi cum cantu, & Alphabeto Hebræorum, in Statutis tamen suis tum Lanfrancus, tum Udalricus eas *sine cantu, & solitis Alphabetis*, legi jubent. Extant Statuta, sive Declarationes Casinensium Monachorum in Regulam xix. Num. 111. edita anno mdcxlii. in quibus edicitur, *ut in hebdomada Sancta nullo pacto varietur, aut mutetur cantus tam in Lectionibus, & Benedictis, & Passione Domini, quam in aliis omnibus; sed secundum ritum, & morem antiquum Congregationis fiat, ut simplicitas, & uniformitas servetur in omnibus, ne scandalizentur laici hujusmodi varietatibus*.

IX. At vero testes nos sumus, hoc Statutum saltem Neapoli minime observari ab ipsis Monachis Casinensibus, utpote qui in sua ipsorum Ecclesia S. Severini studiosa vocis harmonia Lectiones ipsas cantare solent, confluentes ad easdem audiendas magna populi multitudine, qui tamen minime scandalizatur, sed potius ad eum cantum compungitur. Illum quidem abusum eliminandum censerem, qui in aliquibus Regularium Ecclesiis grassatur, in quibus scilicet vel ipsa Domini Passio cantu, ut ajunt, figurato, & cum instrumentis musicis decantatur, contra præscriptum Cærimonialis Episcoporum mandantis Lib. 11. Cap. xx. §. iv. *ut Cantores a Dominica quinta Quadragesimæ usque ad Pascha, excepta Feria quinta in Cæna Domini, non utantur cantu figurato, sed Gregoriano*. Sed hæc lex, ut multis notum est, jam alicubi negligitur, licet præter Cærimonialis præscriptum variæ extent Synodi vetantes, in Passione Domini præsertim, ac in Officio Tenebrarum, cantum, & instrumenta musica adhiberi. Cæterum consuevisse vel olim tres primas Lectiones dici *lamentabiliter*, seu, *voce lacrymabili*, tradunt Durandus citato loco, & ms. Argentinum Ordinarium apud Edmundum Martene in Opere, *De antiqua Ecclesiæ disciplina*, Cap. xxi. Num. vi.

X. Ex

X. Ex antiquissimo præterea ritu, ut videre est in Ordine I. Romano in fine Lectionum non dicitur, *Tu autem Domine &c.* sicut nec in principio, *Fube Domne benedicere*, quia, ut notat Durandus, *recessit Pastor, & Sacerdos, qui gregi benedicere, & misereri debet, sed quia illum propter peccata amisimus, ad hoc, ut eum recuperare valeamus, admonemur per Versum illum*, Jerusalem, Jerusalem convertere ad Dominum Deum tuum, *qui in fine Lectionum dicitur, ut ad poenitentiam convertamur &c.* Sed ea verba desiderantur in antiquis Romanis Ordinibus, ex quorum præscripto Lector ipsarum ex verbis Lectionis jubetur *facere finem*, elevata scilicet paululum voce. Eadem verba pronunciare etiam vetat Ordinarium Uticense, sed Laudunense tres primas Lectiones cum clausula, *Jerusalem, Jerusalem &c.* terminandas esse constituit, sex vero sequentes his verbis, *Tu autem Domine ne elongeris a me, Deus meus in auxilium meum respice*. Juxta communem ritum terminantur solæ primæ tres Lectiones per ipsum Versiculum, *Jerusalem, Jerusalem &c.* estque fructus a Lectione percipiendus, nempe adstantium conversio, & ad poenitentiam exhortatio. Repetitur *Jerusalem* ad exemplum Christi Domini, qui in Evangelio Matthæi dixit, *Jerusalem, Jerusalem quoties volui &c.* Lectiones Jeremiæ repræsentant animam pro peccato captivam non secus ac afflictum populum Babylonica captivitate longa detentum, ut Sacri Interpretes docent.

XI. Nocturnis Vigiliis, Lectionibusque subjiuntur Matutinæ Laudes eodem plane ritu persolvendæ. At vero olim subsequebantur ipsas Lectiones Responsorialia, uti nos docet vetus Responsoriale, & Antiphonarium Ecclesiæ Romanæ a religiosissimo Cardinale Thomasio editum, ex cujus etiam præscripto Cantores hoc triduo non deambulabant per Chorum, neque ad Psalmos, neque ad Responsorialia, nisi forte ad postremum Responsorium, quod erat de Eucharistia, & hujus tenoris: *Hoc Corpus, quod tradetur, hic Calix novi Testamenti est in meo Sanguine, dicit Dominus. Hoc facite quotiescumque sumitis in meam commemorationem. &c.* Cumque manducaveritis panem hunc, & Calicem biberitis, mortem Domini annuntiabitis donec veniat. *Hoc facite &c.* Repetitur deinde: *Hoc Corpus*. Jam non amplius extat hoc Responsorium in nostris Breviariis, sed nonum Responsorium hac die incipit, *Seniores Populi consilium fecerunt &c.* Porro ad Laudes nostræ Antiphonæ, *Justificeris &c.* Antiphona ad Benedictus, est, *Traditor autem*, quæ quidem ex Lingonensi Ordinario, *terribili, & alta voce* decantari debebat. Ex præscripto nostri §. *cum incipitur, Benedictus, Papa surgit stans detestato capite versus ad Altare, & remanet una candela super Candelabrum.* Additque mox, interim extinguere per Cæremoniarium sex candelas supra Altare paulatim, qui ita tamen dispenset tempus, ut in ultimo versu extinguat ultimam candellam; eodemque ordine Clericos Capellæ extinguere etiam sex intorticia posita super cancellum Capellæ. Habet hæc quidem noster §. quæ luculentius explicari possunt allatis in eam rem verbis Cæremonialis Episcoporum Lib. II. Cap. XXII. §. XI. *Cum dicitur versicu-*
To. II.

lus, Ut sine timore &c. Cæremonarius, seu aliquis Capellanus cum instrumento apto extinguit singulatim ad quemlibet Versiculum singulos cereos Altaris, alternatim incipiendo a cornu Evangelii, & pariter omnia alia luminaria, si qua sunt per Ecclesiam, extinguuntur, ita ut in fine Benedictus reperiantur omnia extincta. Quæ notavimus nos in prædictum §. Cæremonialis Episcoporum, satis & esse jam possunt ad explicationem nostri hujus præsentis §.

XII. Ex præscripto præterea ejusdem nostri §. *dum replicatur Antiphona ad Benedictus, Papa circa finem descendit ad Faldistorium.* Quod descendente Pontifice a Solio ad Faldistorium, ubi genuflectat, anteriores fimbrias Cappæ elevandæ tunc sint a secretis Cubiculariis, notavit Mucantius ad annum MDLXXVII. explicans ritus Feriæ quartæ majoris hebdomadæ: *Cum Papa, inquit, descenderet a Solio in fine Officii, Auditores vocati a Ludovico Collega meo elevaverunt fimbrias anteriores Cappæ, sed erratum, quia tali die spectat ad Cubicularios secretos, cum Papa sit sine Pluviali, & Mitra.* Laudandi sane antiqui Cæremonarii Apostolici, qui in mss. suis Diariis passim non modo Collegarum suorum errata, sed etiam propria sæpe fatentur. Sed audiamus nostrum §. ex cujus præscripto, dum prædicta Antiphona replicatur, *Cæremonarius accedit ad candelabrum, & unicam candellam inde accipiens, eam ardentem ad cornu Epistolæ Altaris portat, & eam ibi sub Altari abscondit ardentem.* Ritus hunc egregie explicat Cæremonialis Episcoporum cirato loco §. XI. ubi ita inquit; *Cum repetitur Antiphona post Benedictus, Cæremonarius, siue alius Capellanus removet ex Candelabro triangulari unicum cereum accensum in summitate trianguli positum, eumque accensum elevata manu sustinet super cornu Epistolæ Altaris, & cum inchoatur, Christus factus est pro nobis &c. illum sic accensum abscondit retro Altare, vel alio modo.* Inter alios mentionem facit & hujus ritus Beletius in sua Divinorum Officiorum explicatione, Cap. CI. ubi etiam hanc ejus ritus mysticam explicationem tradit: *Una tamen, quæ in earum medio est collocata, non extinguitur, sed absconditur, & occultatur, posteaque in apertum profertur, ac ejus luce omnia Ecclesiæ lumina rursus accendantur.* Tum statim subjiicit: *Hic est Christus qui licet videretur secundum Corpus extinctus, secundum Divinitatem tamen vivebat, quæ illis erat occulta. Hic enim paulo post resurgens cum luce clarissima se suis Discipulis manifestavit, quando in eorum mentibus charitatem jam propemodum extinctam sua illustratione iterum inflammavit.* Digna lectu plane sunt, quæ in eundem ritum notavit Durandus citato Lib. VI. sui Rationalis, Cap. LXXII. Num. XXV. & sequenti, ubi varias non contemnendas prædicti ritus rationes enarrat.

XIII. His vero omisis, redeo ad nostrum §. ex cujus præscripto, *cum incipitur, Christus factus, Papa genuflectit in Faldistorio, & super illud procumbit; quo finito Cantores dicunt Miserere alte legendo sine nota usque ad finem.* Eadem legere est in citato Cæremoniali Episcoporum, sed luculentius tamen explicata, ut constat ex §. XII. cujus hæc sunt verba: *Episcopus autem*
X 2

autem, dum prædicta Antiphona repetitur, quas scilicet ad Canticum *Benedictus* dicta est, descendit a Sede, & dum inchoatur, Christus factus est &c. genuflectit super Faldistorio præparato ante Altare, omnibus genuflectentibus, & postea Chorus incipit sub silentio, Pater noster, mox Psalmum, Miserere mei Deus &c. modulata, sed flebili voce.

XI. Ceterum si varia Ecclesiarum Ordinaria consulamus, varius fuit olim ritus terminandi Matutinum cum Laudibus hujus Officii Tenebrarum: *Matutino completo non dicatur*, kyrie eleison, nec, Et ne nos inducas in tentationem, inquit Ordo i. Romanus, ubi nulla fit prorsus mentio illius Versiculi, *Christus factus est pro nobis obediens* &c. nec Psalmi, *Miserere mei Deus*. Juxta ritum iu Ordine Romano xi. præscriptum, completis Laudibus, quæ ibidem, sicut & in citato Romano i. Ordine, Matutini etiam nomine appellantur, *cantatur*, Christus factus pro nobis obediens usque ad mortem, & tacendo recedunt. Additque mox, in Parasceve, *Mortem autem Crucis*, in Sabbato vero, *Propter quod & Deus exaltavit illum* &c. Licet autem uterque Ordo Romanus, alique non pauci Rituales Libri expresse prohibeant, dici ad finem hujus Officii, *Kyrie eleison*, dicebatur tamen olim una cum aliis precibus in multis Ecclesiis, ac præsertim in Archidiocesi Consentina, ut liquet ex ms. Ordinario Lucæ Consentini Archiepiscopi, ubi ita legimus: *Post, Benedictus, imponunt duo pueri*, kyrie eleison, & *cantatur ab utroque Choro novies, interpositis versibus alternatim a duobus Chorereis. In fine ultimi versus puer Clericus voce alta subjungit*, Mortem autem Crucis, & tunc omnis populus flexis genibus cantat, kyrie eleison, & Domine miserere; ita ut alternatim viri dicant, & femina respondeant. Clerici vero similiter flecentes genua dicant more solito Orationem Dominicam, & tacita voce subjungant, Miserere mei Deus, & Orationes, quas volunt. Tunc custos luminis deponat lanternam per fenestram super Chorum, & Ecclesia illustrata, pronunciet Martyrologium, & statim tabula ex more lecta, discedant.

XV. Ergo ex hoc celebri nostræ Consentinæ Ecclesiæ Ordinario inter alia, duo hæc addiscimus. i. antiquum plane esse ritum, ut præter alias preces ad finem Officii Tenebrarum diceretur Oratio Dominica, & Psalmus, *Miserere mei Deus*, tacita voce, & genibus flexis, sicut ad Versiculum, *Christus factus est pro nobis* &c. ii. Ritum quoque fuisse antiquum, ut post ipsum Psalmum, *Miserere*, Orationes, quas vellent, dicerent; licet ex Ordine xi. Romano post cantatum Versiculum, *Christus factus est* &c. nulla facta mentione Orationis, de qua mox infra dicemus, *tacendo* recederent. Atque id quoque Ordinarium Ecclesiæ Lugdunensis præscripsit, ut nimirum non diceretur Oratio, sed prostrati cantarent cum silentio, *Pater noster*, &, *Miserere mei Deus*. Porro cautum est ex nostro §. ut Cantores dicant *Miserere alte legendo sine nota usque in finem*. Sed notandum hoc loco tamen quod scribit in suo ms. Diario Paris de Grassis Apostolicus Cæremonarius ad annum MDXVI. ubi agens de Officio Tenebrarum Feriæ quintæ in Coena Domini, ita

inquit: Cantores hodie incæperunt cantare Psalmum, Miserere mei Deus, partim cum cantu figurato, & symphonia.

XVI. Forte & gratum erit lectori describere hic ritum, quo ex antiquo ms. Ordinario B. Mariæ Remensis terminabatur hujus diei Officium, recensetque illum Edmundus Martene in suo Opere, *De antiqua Ecclesiæ disciplina*, Cap. xxii. Num. viii. estque hujusmodi: *Interim verb omne lumen Ecclesiæ extinguatur præter unam candelam, quæ intra majus Altare absconditur, & tunc in tenebris decantatur, Benedictus, cum sua Antiphona, qua finita sine tono, incipit alte unus puer a dextro latere Altaris, kyrie eleison, & alter a sinistro latere, Christe eleison. Tunc duo Presbyteri, vel duo Diaconi stantes in pulpito, ubi legitur Evangelium, cantant. Qui passurus. Duo Diaconi, vel duo Subdiaconi stantes in pulpito, quod est in medio Choro, vel post majus Altare dispositi pariter respondent, Domine miserere nobis. Chorus vero insimul cantat, Christus Dominus factus est obediens usque ad mortem; & postea a sinistro Altaris incipit puer, kyrie eleison, & alius a dextris, Christe eleison. Deinde Sacerdotes, vel Diaconi alium versum, Qui prophetie. Post quem respondent sicut prius qui appositi sunt, Domine miserere nostri. Deinde Chorus, Christus Dominus. Tertio puer a dextris incipit, kyrie eleison; alius puer a sinistris succinit, Christe eleison. Tertium versum, Qui expansis, dicunt qui alios duos cantaverunt. Deinde more prædicto respondetur, Domine miserere nostri. Deinde a Choro, Christus Dominus. Quo finito, sub silentio stando, & sine precibus finitur Matutinum Officium sub hac Collecta, Respice quæsumus Domine. Hoc modo finiuntur Matutina in duobus diebus sequentibus, nisi quod preces, Miserere mei Deus, adjunguntur, & a binis inter se, & murmuratim dicuntur. Tunc pulsato uno de stallis bis, vel ter, offertur candelam, quæ in Altari erat recondita, & restituitur luminare per Ecclesiam, sicut solitum est. Similia videre est in aliis Ordinariis, Ecclesiæ Turonensis, Silvanectensis, Laudunensis, Argentinæ, Uticensis, atque in Breviario Tolosano, & in aliis, ut testatur idem Edmundus Martene loco citato.*

XVII. De Oratione, *Respice quæsumus Domine* &c. ut aliquid dicamus, est illa protecto antiqui ritus, ejusque non obscure meminit antiquissimus omnium Romanus Ordo i. Cap. v. ubi inter alia ait, *non compleri in fine Orationem*, idest, ut scite explicat ibidem Mabillonius, in fine ipsius Orationis non addi more solito, *Qui tecum vivit* &c. Dicendam ipsam Orationem in fine hujus Officii, præscribunt passim Ecclesiarum Ordinaria, ac Ritualia, ut omittam Durandum, aliosque antiquos Scriptores, qui ejusdem Orationis mentionem faciunt. Ex præscripto nostri §. *Papa adhuc genuflexus dicit Orationem*, Respice &c. voce intelligibili usque, Qui tecum, *exclusive*, quod secreto complet. Ex Cæremoniali Episcoporum Lib. ii. Cap. xxii. §. xiv. *Episcopus genuflexus, ac capite aliquantulum inclinato, vel ex Libro, vel memoriter recitat clara voce*, Respice quæsumus &c. usque ad, Qui tecum, *exclusive*, quod

Quod secrete complet. Paris de Grassis olim Apostolicarum Cæremoniarum Magister, ac deinde Episcopus Pisauriensis, Libro II. *De Cæremoniis Cardinalium, & Episcoporum in eorum Diœcesibus*, Cap. XLV. notat, dicendam esse ipsam Orationem genibus quidem flexis, sed capite potius inclinato, quam elevato, & voce mœsta potius, quam sonora, alioquin intelligibili.

XVIII. Oratione finita, 'ut habet nolter §. *Cæremoniarus incipit pulsare manibus super gradum Altaris, vel aliquod scabellum, & omnes faciunt fragorem, & strepitum aliquantulum.* Nullibi reperiri ait Grancolas in Brevariium Romanum Lib. II. Cap. LV. quod strepitus fieret in fine Officii Tenebrarum, quia scilicet Minister tantum dabat signum manibus pulsando Librum, aut sedem, 'ut abeundi facultas fieret, & in solemnioribus diebus, ac magna populi frequentia iteratis ictibus signum dare tenebatur, ut universus populus admone-retur proficisci. Sed puto, hunc Auctorem labi, constat enim jam pridem in usu dictum ritum fuisse faciendi strepitum in memorati Officii fine, cum ritus ipsius mentionem faciat, & quidem non tanquam suo ævo adinventi Augustinus Patricius Ordinator nostri hujus Cæremonialis, qui ante annos tercentum vivebat. Sane testatur Martene, in multis Ritualibus Libris, quos ipse percurrit, trinam tantum decerni ad formas Chori percussione, qua veluti signo, Ecclesiæ Custodi innotesceret, candelam absconditam suo loco restituendam, & palam omnibus exponendam. Addit, in uno Lingonienfi Ordinario legi, quod Oratione, *Respice &c.* dicta, *percutitur supra Libros*; & apud Durandum Lib. VI. Cap. LXXII. Numero XXVIII. *Postea fit cum manu, vel alio quodam modo sonitus ante luminis revelationem*; quæ tamen verba, an de fragore, vel de trina percussione ad lucernam accendendam debeant intelligi, aliis judicandum laudatus Martene relinquit.

XIX. Sed puto, intelligi ea verba debere de fragore, nam alias non opus erat, ut omnes sonitum facerent, ut candela suo loco restitueretur. Quicquid sit, cautum est ex nostro §. ut mox Cæremoniarus proferat candelam accensam, & omnes sileant, surgant, & discedant. Ex laudato Episcoporum Cæremoniali, quod

non parum lucis affert explicando ipsi nostro §. sit quidem per Cæremoniarium, & ceteros similiter strepitus, ac fragor, sed *donec Cæremoniarus cereum prædictum accensum, qui fuerat absconditus, in medium proferat, quo prolato, omnes cessare debent a strepitu.* Quocirca magnus est abusus, ut insolentia puerorum fragor ipse, strepitusque tunc fortius crescat. Porro notanda moderatio Auctoris nostri Cæremonialis, qui fuit Augustinus Patricius sub quatuor Pontificibus Maximis Apostolicarum Cæremoniarum Magister, qui in hoc nostro §. quem enarramus, nulla facta mentione de sex cereis Altaris, & de sex intorticiis super cancellum, Capellæ positus, ait, candelas quindecim, quæ scilicet super triangulari Candelabro apponi solent, ad Clericos Cæremoniarum spectare. Quod iccirco puto eum dixisse, quia ob hujusmodi emolumenta inter ipsos Cæremoniaros, & Sacristas natæ lites fuere. Sæpe enim olim inter eosdem causa hujusmodi emolumentorum disceptatum reperi in mss. Apostolicorum Cæremoniariorum Diariis, longumque esset Burchardi præsertim, & Grassi querelas adversus suorum temporum Sacristas describere.

XX. Tradit tandem hic nolter §. *suprascripta omnia servari, in quinta, & sexta Feria sequentibus in Matutinis, in quibus non portatur Crux ante Papam, neque ipse venit cum Mitra.* Sed hæc jam superius abunde explicata sunt, quibus tamen addi & possunt, quæ inferius leguntur Capite LIV. quod inscriptum est, *De Matutinis Tenebrarum quinta, & sexta Ferie majoris hebdomadæ*, ubi ita inquit: *In Matutinis tenebrosis hoc sero, Ferie nempe sextæ, & in quinta Feria præterita idem servatur per omnia, ut in Matutinis quarta Ferie superioris diximus, hoc mutato, quod Altare, Sedes Papæ, & tota Capella debent esse nuda.* Viget hodieque hic ritus in omnibus Ecclesiis, præsertim vero in Cathedralibus, uti notavimus in nostris Comentariis ad Cæremoniale Episcoporum; de eodemque loquuntur passim veteres æque ac recentiores Codices Rituales, ac Scriptores etiam antiqui de Divinis Officiis, & inter ipsos Gulielmus Durandus in suo Divinorum Officiorum Rationali, ubi varias quoque ejus ritus mysticas rationes explicat.

C A P U T XLIII.

De Matutinis Tenebrarum quartæ Ferie majoris hebdomadæ, Papa absente.

Papa vero pro Matutinis Tenebrarum in quarta Ferie majoris hebdomadæ, postquam Cardinales aliqui in Capella fuerint, & aliquantulum quieverint, & intorticia super cancellum, ac candelæ super Altare, & Candelabrum accensæ sunt, Cæremoniarus, licentia impetrata, Cantoribus signum facit, qui dicunt, *Pater noster*, & incipiunt Antiphonam primi Psalmi; qua incepta, surgunt Cardinales, & omnes alii. Incepto Psalmo, sedent omnes. Cæremoniarus in fine cujuslibet Psalmi extinguit unam candelam, ut supra. Cum respondetur ad Versiculum cujuslibet Nocturni, omnes surgunt, & detectis capitibus versi ad Altare stantes dicunt secrete, *Pater noster*. Deinde sedent, & Cantores dicunt Lamentationes, & Lectiones, ut supra. Cum incipitur, *Benedictus*, surgunt Cardinales, & alii omnes, & eo finito, cum repetitur Antiphona, sedent usquequo incipiatur, *Christus factus*. Tunc genuflectunt. Finito, *Miserere*,
Prior

Prior Cardinalium, vel, ut aliquando servatum est, Cardinalis in crastinum celebraturus, genuflexus in suo loco inter alios Cardinales dicit Orationem, *Respice &c.* Alia omnia fiunt, ut supra.

C O M M E N T A R I U S .

I. **F**aciunt & ad hujus Capituli explicationem, quæ in præcedenti Capite diximus adjungi nihilominus potest; & illud hoc loco, quod docet Paris de Grassis Apollolicarum olim Cæremoniarum Magister in suo Romano Ordine, quem dedicavit Gulielmo Episcopo Albanensi S. R. E. Cardinali Narbonensi, Cap. xi. ubi agens de die Mercurii sanctæ hebdomadæ, & de Matutino Officio, quod ea die in Capella celebratur, ita inquit: *Absente Papa, Prior Episcoporum Cardinalium facit Officium in sua communi Cappa vestitus, & in loco suo cum Cardinalibus manens.* Rursus idem Grassus idipsum confirmat Cap. xiv. quod inscriptum est, *De nonnullis aliis diver-*

sis ejusdem Reverendissimi Prioris Episcoporum Officiis intra annum peragendis, ubi hæc inter alia habet: *In Matutinis tenebrosis sanctæ hebdomadæ, absente Pontifice pro agendis, ipse solet genuflexus dicere Orationem, videlicet, Respice quæsumus &c.* Ceterum licet in nostro Cæremoniali dicatur, aliquando servatum fuisse, ut Cardinalis in crastinum celebraturus genuflexus in suo loco inter alios Cardinales diceret Orationem ipsam, *Respice &c.* legimus tamen passim in mss. Apollolicorum Cæremoniariorum Diarlis, absente Papa, Priorem Cardinalium Episcoporum, in hisce Matutinis Orationem recitasse. Atque id inter alios tradit Burchardus in suis Diariis.

C A P U T XLIV.

De quinta FERIA majoris hebdomadæ, quæ Cæna Domini dicitur, Papa præsentem.

I. **S**citissime notat Edmundus Martene in Libro, *De antiqua Ecclesiæ disciplina in Divinis celebrandis Officiis*, initio Capituli xxi. Feriam quintam in Cæna Domini, quam S. Eligius, alique veteres Scriptores, uti jam nos notavimus Tomo iii. Romani Pontificalis, Tomo ii. Conciliorum, & Tomo item ii. Cæremonialis Episcoporum, Libro ii. Capite xxi. *Natalem Calicis* vocant, adeo multiplici rituum varietate gaudere, ut nulla in toto anni circulo dies ei valeat æquiparari; nam ut ait Amalarius Lib. i. *De Officiis Divini*, Cap. xii. *in ea non canitur, Gloria Patri & Filio & Spiritui Sancto, in ea consecratur tribus modis Oleum trium Officiorum; in ea reservatur Corpus Domini usque in crastinum, reficiturque in commemorationem refectiois Christi; lavantur pedes Fratrum, & pavimenta Ecclesiæ; nudantur Altaria usque in Sabato Sancto; in ea die Pœnitentes veniunt ad solutionem, & apud quosdam redditur Symbolum a Catechumenis, ut in Canone Concilii Laodicensi continetur.* His addi poterant & alii ritus, ea die servari soliti, inter quos fuit benedictio novi ignis, & alii plures, quos in citatis nostris Operibus recensuimus, quosque hoc loco referre etiam putavimus, tum præsertim, quod ipsi ritus non modo olim, sed postremis etiam temporibus a Summis Pontificibus peragi consueverint, tametsi paulo ante editionem nostri hujus Cæremonialis, quod Augustinus Patricius ordinavit, in desuetudinem abierint.

II. Antequam de singulis hisce ritibus pertractemus, notandum est, quod ait Ordo Romanus XIV. Auctore Jacobo Gajetano, Cap. lxxxiii. *Feria quinta in Cæna Domini*, inquit, *Statio ad S. Joannem ad Lateranum. Hac die Sacrificium Sacri Corporis, & Sanguinis ab ipso Domino nostro Jesu Christo celebrationis sumpsit initium. Hac die in toto Or-*

be Sanctum Chrisma conficitur. Hac die etiam Pœnitentibus per indulgentiam subvenitur. Esse antiquissimum Romanæ Ecclesiæ morem, ut hac die reconciliarentur Pœnitentes, testis est Innocentius Papa I. qui in Epistola sua ad Decentium Eugubinum Episcopum, Cap. vii. ita inquit: *De Pœnitentibus vero, qui, sive ex gravioribus commissis, sive ex levioribus pœnitentiam gerunt, si nulla interveniat agritudo, quinta Feria ante Pascha eis remittendum Romana Ecclesiæ consuetudo demonstrat.* Extat pervetustum ejus disciplinæ exemplum apud S. Hieronymum in Epistola ad Oceanum, in qua describens pœnitentiam publicam Fabiolæ Romanæ Romæ peractam in Basilica Lateranensi, inter alia ait, Fabiolam tota Urbe spectante, Romana saccum indutam ante diem Paschæ in Basilica quondam Laterani stetit in ordine Pœnitentium, Episcopo, Presbyteris, & omni populo collacrymantibus, sparsum crinem, ora lurida, squalidas manus, sordida colla submisisse. Nequis vero autumat, neglectam fuisse Romæ hanc disciplinam, diserte ejus mentionem facit Ordo xiv. Romanus, Cap. lxxxiii. ubi agens de Officio Feriæ v. in Cæna Domini, inter alia mandat, ut hora tertia egrediantur Pœnitentes de loco, in quo pœnitentiam fecerunt, ut gremio Ecclesiæ præsententur a Pontifice, qui sedere debet præ foribus Ecclesiæ, & reconciliare eos cum Antiphonis, & Orationibus &c.

III. Chrisma confectum eadem die a Pontifice inter Missarum solemnias, ac benedictum Oleum pro infirmis, docet Ordo i. Romanus, Cap. v. Num. xxx. ubi hæc habet: *Hora autem tertia ingressi Sacrarium, induuntur Dalmaticis, tam Pontifex, quam omnes Diaconi, vel omni ornamento, sedente Pontifice in Sella sua, & præparantur ampullæ duæ cum Oleo, quarum melior defertur Pontifici, ut accepto Balsamo, & commiscitato cum Oleo manu sua impleat*

pleat eam &c. Et paulo post: *Antequam dicatur*, Per quem hæc omnia, *benedicitur Oleum pro infirmis, quod populus affert, & deinceps peragitur Missa ordine suo*. Explicat deinde ritum, quo Chrisma ipsum a Pontifice inter Misfarum solemniam conficeretur, quem nos alias fuisse enarravimus in nostris Commentariis ad Romanum Pontificale. Hoc autem loco sat fuerit monuisse, varios hac die peragi consuevisse ritus a Summo Pontifice, qui postea in desuetudinem abierunt, & forte post reditum Romanorum Pontificum Avenione Romam. Nam alias consecrationis ipsius sacri Chrismatismis a Papa peragenda, disertè meminit Romanus Ordo xv. Auctore Amelio Capite lxxv. & lxxvi. ubi fuisse ritus in ea consecratione servandos describit.

IV. Benedictum præterea fuisse hac die novum ignem a Summo Pontifice, testis est memoratus Ordo I. Romanus citato loco, Num. xxxi. ubi hæc habet: *Ea vero die, hora nona faciunt excuti ignem de lapide in loco foris Basilicam; si ibidem Oratorium non habuerint, in porta ibi excutiunt; sin vero, in loco, in quo consideraverit Prior, ita ut ex eo possit candela accendi, quæ candela in arundine debet poni, & a Mansionario Ecclesiæ portata, præsentè Congregatione, vel populo, & de ipso igne continuo in eadem Ecclesiæ, vel loco, ubi accendi-*

tur, lampada una servetur usque in Sabbato Sancto, ad illuminandum Cereum, qui eodem die benedicendus est ordine, quo in Sacramentorum continetur. Nonnihil diversum tradit Zacharias Papa in Epistola xii. ad Bonifacium, nempe moris esse, *ut quinta Feria Paschæ, idest, ante Pascha, quando sacrum Chrisma consecratur, tres lampades in secretiori loco Ecclesiæ constitutæ, ardeant usque ad tertium diem, idest Sabbatum*. Eiusdem ritus Romæ olim servari soliti a Papa, meminit inter alios Amalarius, *De ordine Antiphonarii*, Cap. xliv. ubi etiam observat, ex illo igne benedicto cibos decoctos fuisse, & ad Nocturnos candelas, seu lampades accensas. Docet etiam Joannes Abbrincensis, ignem ita benedictum *ex Ecclesiæ per ceteras domos Christianorum distributum, ad communem usum cujusque familiæ*. Præter hætenus descriptos ritus, sunt & alii, quos olim, non modo cæteri Episcopi, sed & ipsi Romani Summi Pontifices Feria v. in Cœna Domini peragebant, quosque nos fuisse enarravimus in citatis nostris ad Romanum Pontificale, & ad Cæremonialem Episcoporum Commentariis. Alios quoque mox inferius explicabimus, qui scilicet in hoc Cæremionali, quod novis Commentariis illustramus, notati sunt, non sine Tyronum rituum Romanæ Ecclesiæ utilitate.

S. I.

De preparandis pro Missa hujus diei, ejusque initio usque ad Confessionem.

Feria quinta in Cœna Domini, Sacrista debet summo mane, aut per diem antea (1) parasse locum, ubi honorifice reponatur Sacramentum, quod Romæ fieri solet in parva Capella Palatii, & (2) Forerii baldachinum album ante cancellos Capellæ magnæ super credentia. Præter consueta paretur alius Calix cum Palla, & Patena, & mappa sericea; super Calicem pro Missa ordinatum ponantur duæ Hostiæ consecrandæ. Item portentur candelæ circa finem Missæ distribuendæ pro deducendo Sacramento, & processibus ad locum convenientem, videlicet una duarum librarum, vel circa, pulchre laborata pro Papa; pro Cardinalibus ceræ albæ trium librarum, vel circa, quælibet, & duarum librarum ceræ communis quælibet pro Prælati paratis tantum, quia nullis aliis candelæ distribuuntur. Item parentur duodecim intorticia, ad honorandum Sacramentum, cum portatur. Deinde hora competenti Papa indutus Amictu, Alba, Cingulo, Stola, Pluviali albis, & Mitra (3) pretiosa, venit ad Capellam, orat, & facit Confessionem more solito. Non fit ei reverentia a Cardinalibus, quia fiet postea in loco benedictionis, antequam legantur Processus.

C O M M E N T A R I U S.

I. **O**pportune præmittendum est nostri hujus Commentarii initio, quod pridem observavit eruditus Martene, in Libro, *De antiqua Ecclesiæ disciplina &c.* Cap. xxi. §. vi. non unam scilicet Missam solemnem consuevisse cantari hac die, sed plures, primam pro Pœnitentibus, alteram pro Sacri Chrismatismis confectione, itemque tertiam ex Ordine Gelasiano, quam antiqui Codices annorum circiter mille, Noviomensis, Remensis, & Gellonensis ad *Vesperam* dicendam præscribebant. Quartam addunt Pontificale Pictaviense annorum circiter cm. & Codex Siculus apud Mori-

num, *De Pœnitentia*, pro baptizandis, quibus forsitan nonnullis in locis, ultimum hac die Scrutinium fiebat. Tempore S. Augustini duas nonnullæ celebrabant Ecclesiæ, unam mane a jejuniis, alteram sero post Cœnam, ut ipse docet in Epistola lrv. novæ editionis ad Januarium. De Missa post Cœnam habemus Concilii Carthaginensis iii. quod habitum fuit anno cccxcvii. Decretum, Canone xxix. cujus hæc sunt verba: *Ut Sacramenta Altaris nonnisi a jejuniis hominibus celebrentur, excepto uno die anniversario, quo Cœna Domini celebratur*. Atque hunc Canonem approbat quidem Trullana Synodus pro

(1) Ita in Veneta editione 1. & Colonienfi, in Romana legitur, *ante Parasceve*, & male. (2) In Romana editione legitur, *Forerii*. (3) Videtur ita legendum, tamen in cunctis citatis editionibus legitur, *pretiosa*.

pro populis Africanis, quorum gratia conditus est, ac ne deinceps observari debeat, diserte vetat Canone xxix. quem nos fuisse explicuimus nostro II. Tomo Conciliorum in Commentario ad ipsum Canonem Trullanum. Ceterum in Sacramentario S. Gregorii unica tantum extat Missa, de qua dicemus suo loco inferius.

II. His prænotatis, devenio ad nostrum §. ex cuius præscripto *Sacrista debet summo mane, aut per diem antea parasse locum, ubi honorifice reponatur Sacramentum, quod Romæ fieri solet in parva Capella Palatii*. His concinit Cæremoniale Episcoporum Lib. II. Cap. xxiii. §. II. *Præparandum, ornandumque, inquit, aliquod Sacellum intra Ecclesiam, quo pulchrius, magnificentiusque poterit multis luminibus ornatum, in quo post Missam hujus diei recondendum sit Sanctissimum Sacramentum*. Sacellum, inquit, non theatrum in modum scænæ, ut alicubi fieri assolet, ubi comœdiæ repræsentari solent, non Altariolum sine ullo ornatu, & ubi sint pauca lumina ex oleo, vel cera inferiori, sed multis luminibus ornatum, *ubi honorifice*, uti ait noster §. *reponatur Sacramentum*; juxta laudabilem scilicet usum insignium Ecclesiarum, licet non adeo antiquus sit ritus parandi, ordinandique hujusmodi Sacellum, quo pulchrius magnificentiusque poterit; nam alias juxta Ordinem Romanum XV. Auctore Amelio, qui clauit labente Seculo XIV. Cap. xlv. in fine, Papa, vel ipse Episcopus Cardinalis, qui ei serviebat in Missa Feriæ V. in Cœna Domini, *Calicem cum Corpore Christi coopertum portabat ad armariolum, in quo conservabatur usque in crastinum*. Porro in Ordinario Carthusiensium, qui veterum rituum tenaces sunt, Cap. xlix. habetur, Eucharistiam in eodem loco asservandam esse, ubi in majori Altari custodiri solet, & prohibetur, parari Sepulchra, & Altaria Monachorum solitudini minime convenientia: *Eucharistia reponatur in loco consueto majoris Altaris, prohibentes fieri pro ea reservanda de more Secularium monumenta, vel alios apparatus nostræ solitudini non convenientes*.

III. Quamquam vero non modo apud Carthusienses, verum etiam in aliis Ecclesiis simplices fuerint ritus in recondenda hac die Sacra Eucharistia, in Statutis nihilominus Lanfranci, decentissime præparari locum jubetur ad Eucharistiam ipsam servandam. Joannes quoque Abrincensis, qui anno mdccix. mortuus est, in Libro de Officiis ait, FERIA quinta in Cœna Domini plures Hostias consecrandas esse pro Cleri, & populi communione, earumque dimidium reservandum in crastinum, atque a Celebrante, & Ministris cum Processione, cereis, & incenso Hostias ipsas honorifice deferendas super quoddam Altare, ubi pretiosissimis linteis obtegerentur, lampade ante Altare ardente. Ergo quod Eucharistiæ supererat, ad sequentis diei Communionem in Sacrario magna cum reverentia, & religione recondebatur. Quanam vero ratione id fieret, variant antiqua Ecclesiarum Ordinaria. Quicquid autem de aliis sit, juxta Romanum Ordinem XII. Auctore Cencio, Cap. xi. ubi hac die Pontifex populum communicaverat, *servabat de Sacramento in crastinum in Corporali*. Similia his habet Romanus Ordo XIV. Auctore Gajetano, Cap. lxxxiii. *Pontifex vero in Sede*

communicat illos, qui communicari volunt, reverenter tamen Oblata integra de Corpore Domini in diem Parasceve reservantur; Sanguis vero Domini penitus assumatur.

IV. Sane quod ait noster §. ut in Missa hujus diei *paretur alius Calix cum Palla, & Patena, & mappula sericea*, ut in eo scilicet apponatur una ex duabus Hostiis in eadem Missa consecratis, reservanda in crastinum, concinit quidem Romano Ordini XV. Cap. lxxv. ubi mentio fit ipsius Calicis, quem ipse Papa, vel Episcopus Cardinalis, qui servit sibi in Missa *cum Corpore Christi coopertum tenens cum manibus per medium portat ad armariolum, in quo conservatur usque in crastinum, antecedentibus luminaribus, Cruce, & incenso processionaliter cum devotione &c.* Non ergo ita recentior est ritus deferendi magna cum pompa Eucharistiam ad Sacellum decentissime præparatum in crastinum reservandam, non quidem ad Fidelium Communionem, ut olim mos fuit, sed ad celebrandam sequenti die Missam, quæ Præsanctificationum dicitur, & in qua Christi Corpus sumitur, licet antea consecratum. Antiquissima est hujusmodi Missa, ejusque origo ad Synodum saltem Laodicensem referri debet, quæ celebrata est anno cccxiv. Sancitum enim in ea fuit Canone lxx. *non oportere in Quadragesima panem offerre, nisi Sabbato, & Dominicis tantum*. Quibus diebus fiat, docet nos Canon lxxi. Concilii Trullani, sic inquit: *In omnibus sancta Quadragesima jejuniis, præterquam Sabbato, & Dominica, & Sancto Annunciationis die, fiat Sacrum Præsanctificationum ministerium*.

V. Plura in hunc recitatum Canonem nos nostro Tomo II. Conciliorum notavimus in nostris ad Trullanum Concilium Commentariis. At vero quicquid sit de Ecclesia Orientali, quæ hunc morem adhuc servat, Occidentalis autem nunquam eo utitur, aut usa est, nisi sexta FERIA majoris hebdomadæ, & Sabbato sequenti, quia nunquam his diebus apud Latinos ex pervetusta Ecclesiæ Occidentalis disciplina Sacrificium offertur, quod enim Sabbato Sacrificium hodie peragatur, non ad diem, sed ad noctem ipsam Sabbati pertinet, ut vel ex hodierna ejusdem diei Missa licet addiscere. Pervetustæ ejus disciplinæ testem profecto insignem habemus Innocentium Papam I. qui in Epistola ad Decentium Eugubinum Episcopum sic inter alia scribit: *Sexta FERIA propter Passionem Domini jejunamus, Sabbatum prætermittere non debemus, quod inter tristitiam, atque lætitiæ temporis illius videtur inclusum. Nam utique constat, Apostolos biduo isto, & in morore fuisse, & propter metum Judæorum se occuluisse. Quod utique non dubium est, in tantum eos jejunasse biduo memorato, ut traditio Ecclesiæ habeat, isto biduo Sacramenta penitus non celebrari*. Sed de hac re videri etiam possunt, quæ inferius dicemus, ubi sextæ FERIÆ, & Sabbati Sancti majoris hebdomadæ ritus narrabimus.

VI. Notandum omiseram, licet in Missa FERIÆ V. in Cœna Domini solum in crastinum diem Corpus Domini reservetur, & quidem ex præscripto omnium veterum Ordinariorum, atque Missalium, in quibus expresse edicitur, Sanguinem in Missa hujus diei penitus absumi debe-

re;

e; fatendum tamen, etiam alicubi Sanguinem una cum Corpore fuisse in crastinum reservatum uti constat ex veteri Codice Sacramentorum Carnotensi, cujus character annos circiter septingentos refert, ut testatur Martene in citato toties Opere, Cap. xxii. § vi. Num. xiv. Describens enim Codex iste sequentis diei ritus post adoratam Crucem, ita habet: *Ingressuntur duo Diaconi in Sacratio, & præcedunt cum Corpore, & Sanguine Domini, quod ante diem remansit, & ponunt super Altare &c.* Fuit hic peculiaris unius, alteriusve Ecclesiæ ritus, nam ut alias dictum est, antiqui Libri Missales ad unum fere omnes, ipsique præsertim Romani Ordines XIV. & XV. expresse mandant, ut solo Christi Corpore in crastinum reservato, Sanguis penitus in Missa hujus diei absumatur, & quidem ubi etiam ipse Pontifex celebraret, *non cum calamo*, ut solet in aliis Missis solemnibus, *sed cum Calice tantum*, ut habent laudati Romani Ordines, ac præsertim Ordo XIV. Auctore Gajetano Cap. lxxxiii.

VII. Mandat præterea noster §. ut *portentur candelæ circa finem Missæ distribuendæ pro deducendo Sacramento, & processibus ad locum convenientem, videlicet una duarum librarum vel circa, pulchre laborata pro Papa, pro Cardinalibus cera alba trium librarum, vel circa qualibet, & duarum librarum cera communis qualibet pro Prælati paratis tantum.* Solemni cum Processione, atque cum multo cereorum numero deferri consuevit vel olim hac die ad Sacellum, vel Armariolum Eucharistiam consecratam hac die reservandam in crastinum, superius abunde fuit ostensum. Sed corrigendum forte quod in nostro Cæremoniali edicitur de memorata ceræ albæ, & communis distinctione, inter Cardinales, & Prælatos Sanctissimum Sacramentum associantes; *cum satis sit, fieri differentiationem in pondere candelarum, non autem in qualitate ceræ, quæ debet esse alba pro om-*

nibus, ut sic magis honoretur Sacramentum. Verba sunt eruditissimi Francisci Mucantii Apostolicarum Cæremoniarum Magistri in suo ms. Diario ad annum MDLXXV. ubi agit de ipsa Feria V. in Cœna Domini; id quod etiam aliis locis notavit. Sane puto, eam ceræ distinctionem adinventam fuisse ævo Augustini Patricii nostri hujus Cæremonialis ordinis, nam alias in antiquioribus Romanis Ordinibus eam distinctionem in obsequium Cardinalium excogitatam minime invenio.

VIII. Præparatis omnibus ad celebritatem hujus diei, ac inter alia baldachino albi coloris, ut inquit noster §. *deinde hora competentis Papa indutus Amictu, Alba, Cingulo, Pluviali albis, & Mitra pretiosa, venit ad Capellam, orat, & facit Confessionem more solito,* cum Priore scilicet Presbyterorum Cardinalium, qui hac die Missam solemnem in Capella celebrat, *cum paramentis albis pretiosis*, ut ait Graßus in suo Romano Ordine, Cap. xi. Utendum colore albo Feria v. in Cœna Domini, expresse admonet Romanus Ordo xii. Cap. xlix. celebratur enim hac die præcipuum mysterium, nempe Eucharistiæ institutio a Christo facta hac die. Gulielmus Durandus, qui de peculiari Festo Corporis Christi ab Urbano IV. Pontifice instituto non egit, quia forte, dum ipse scribebat, nondum ubique obtinuerat, Lib. vi. Rationalis sui Divinorum Officiorum, Cap. lxxv. disertè affirmat, hujus diei Festum reliqua omnia antecellere, & Sacramenti Sacramentorum institutionem esse illius objectum: *Quoniam in hac die institutum est Sacramentum Sacramentorum, ut præmissum est, ideo ad solemnitatem novi Sacrificii, & propter gaudium reconciliationis Penitentium, cantat Ecclesia in Missa Cantica latitiæ præter, Alleluja, & Missa solemnis dicitur in concentu, & ornata Ministrorum.* Eadem docent qui de ipsa solemnitate tractarunt.

§. II.

De introitu Missæ hujus diei usque ad Communionem.

Facta Confessione, Papa ascendit ad Solium, sedetque (1) & ministrante Priore Presbyterorum Cardinalium, imponit incensum, incensatur Altare, Papa, & Celebrans more consueto. Interim Cardinales veniunt ad Circulum. *Gloria in excelsis, & Pax* (2) *vobis*, ad Collectam primam, & *Credo in unum Deum*, dicuntur, & una Oratio tantum. Non fit Sermo, non datur osculum Pacis post *Agnus Dei*, sed *Pax Domini*, & *Agnus Dei*, & omnes Orationes sequentes dicuntur, omnia alia fiunt, ut alias. Paulo ante Communionem Cæremonarius portat Calicem prædictum de credentia ad Altare pro reponendo in eo Corpus Domini reservandum.

C O M M E N T A R I U S .

I. **Q**uamquam olim, uti superius observatum fuit, plures hac die dicerentur Missæ, unica tantum extat in Sacramentario S. Gregorii Missa, cujus Introitus desumptus est ex Epistola Apostoli ad Galatas, Cap. vi. incipitque, *Nos autem* To. II.

gloriarī oportet in Cruce Domini Nostri Jesu Christi &c. Quem Introitum, uti observat Gulielmus Durandus Lib. vi. Rationalis, Capite lxxv. *in persona Penitentium cantat Ecclesia in principio Missæ*, quia scilicet, uti dictum etiam superius fuit, reconciliabantur olim hac die

(1) Deest & in editione Romana, sed legitur tamen in Veneta 1. & Colonienſi. (2) In citatis cunctis editionibus legitur, *Pax Domini*, sed legendum, *Pax vobis*, ut correxi, & habetur in Ordine Romano xv. Cap. 65.

die Pœnitentes ; subditque iccirco mox idem Durandus : *Tales enim debent , & possunt gloriari in Cruce , qui pœnitentiam perfectè egerunt .* Sane dicitur in hac Missa *Gloria in excelsis* , & quidem ex antiquo ritu , cuius meminit Nicolaus Papa I. in Epistola xix. Appendicis 1. ad Rodulfum Bituricensem ita scribens : *Porro Gloria in excelsis Deo , ab Episcopis in Cœna Domini inter Missarum solemnias more nostro dicenda est .* Sed audiamus iterum Durandum ritum ipsum ita enarrantem : *Propter institutionem Sacramenti Sacramentorum est gaudium , scilicet in Missa hujus diei , & ideo ex institutione Bonifacii Papæ , cantat Ecclesia , Gloria in excelsis Deo , quia gaudent Angeli de conversione Pœnitentium , & hoc in Ecclesiis , in quibus Chrisma conficitur , & non in aliis , prout quidam dicunt . Ubi enim Episcopus præsens non est , nec Gloria in excelsis dicitur , nec aliæ solemnitates servantur , ut dicunt , quamvis & tunc neque , Flectamus genua , nec Oratio super populum dicatur .* Ad Orationem hujus Missæ , quæ una est , incipitque , *Deus a quo & Judas &c.* dicitur , *Pax vobis* , uti notatur in Ordine Romano xv. Cap. lxxv. Sequitur Epistola desumpta ex Epistola 1. ad Corinthios , ejusque initium est , *Fratres convenientibus vobis in unum &c.* & deinde Evangelium , *Ante diem Festum Paschæ &c.* ubi agitur de dilectione Christi , ob institutum scilicet Eucharistiæ Sacramentum , & lotionem pedum facta discipulis , de qua peculiari Capite dicemus suo loco inferius .

II. Finito Evangelio , *non fit Sermo* , juxta præscriptum nostri §. licet olim fieri Sermo in hac Missa consueverit , uti constat ex Ordine Romano xi. Auctore Benedicto , Num. lx. ubi postquam dixit , quod *Diaconus legit Evangelium* , ita statim subjicit : *Eo die dum Dominus Pontifex prædicat , Cardinales levant mensam de Altari , & denudant Altare , & pronunt eam in securo loco .* Ex præscripto Ordinis Romani xii. Cap. xi. Num. xxiv. *post prædicationem Domini Papæ , Diaconi Cardinales levant mensam de Altari , & nudato Altari , pronunt eam in secreto loco &c.* Quid sit levare mensam de Altari , patet ex Ordine Romano x. cuius locum antequam describamus , sciendum quod docet Egbertus Eboracensis Episcopus in suo Sacramentorum Libro , ubi agens de Feria v. in Cœna Domini , inter alia tradit , Lateranensis Ecclesiæ Altare , in quo Papa die ipsa celebrabat , *cavum* esse ; unde Pontifex , remota mensa , quæ aditum ad interiora occludebat , intra ipsum Altare hac die Sacris operabatur . Audiendus nunc Ordo Romanus x. Num. vii. & sequenti , ex quo omnem ejus ritus rationem addiscimus : *Si fuerit Pontifex Laterani , decantato , Credo in unum Deum , & antequam intret ad sacrificandum , a Diaconibus , & Subdiaconibus levatur mensa de Altari , palliis desuper complicatis , & cum reverentia , & omni devotione ab eisdem reportetur in Capella Sancti Pancratii juxta claustrum Canonico- rum , quia ibi est locus reservationis , & cum omni cautela usque in diem Sabbati custoditur .* Deinde Pontifex venit ad Altare , accipiens ampullam vitream , quæ intus se continet quoddam vasculum aureum , & in illo vasculo est

lapis preciosus concavus , & in illa concavitate lapidis est diligenter preciosus Christi Sanguis inclusus , qui annualiter extrahitur , & reponitur in concavitate arce , & tunc levatur a Pontifice , & ostenditur , ut tota turba populi valeat cum timore , & reverentia , & omni devotione eum videre . Postea traditur custodienda Priori , & Canonicis ejusdem Ecclesiæ usque in diem Sabbati . Tunc Pontifex ad sacrificandum intrat solus infra arcam , ut significetur , quod in veteri Testamento scriptum est , quod solus Pontifex intrabat semel in anno in Sancta Sanctorum , tantum cum Cruce , & lintheamine suppositis , Episcopo , vel Cardinali cum Capellano Sacerdote ministrante sibi . Eandem hujusce facti rationem affert Innocentius Papa III. in Sermone de Cœna Domini , cui accedit Gulielmus Durandus Lib. vi. Rationalis , Cap. lxxv. Num. xiiii. ex quibus omnibus alium ritum addiscimus , quo Romanus Pontifex Maximus Feria v. in Cœna Domini solemnem Missam celebrabat .

III. Sed hoc ritu obiter notato , ex recitatis hactenus locis illud jam liquet , consuevisse olim in hac Missa Sermonem fieri a Pontifice , modo id illi placuisset juxta notata in Ordine Romano x. Num. iv. ubi ita inquit : *Dicta oratione , lecta Epistola , & Evangelio , factoque Sermone ad populum , si voluerit &c.* Sermonis haberi soliti a Papa hac die meminit quidem præter superius memoratos Romanus Ordo xii. sive Cæremoniale Gregorii Papæ X. jussu editum Num. xxi. his verbis : *Hæc sexta ipsius diei venit Papa cum tota Curia , tum omnes Episcopi Cardinales in Pluvialibus , Presbyteri in Casula , Diaconi in Dalmatica , Subdiaconi in Tunicellis , Prælati omnes in Pluvialibus coloris albi , & alii Capellani , qui habent servire , in Superpelliceis , & ipse Dominus Papa cum pretioso Pluviali , & Mitra cum auro , & ibi fit per ipsum Dominum Papam Sermo .* Intermissum fuisse deinde hujusmodi Sermonem , docet nos Ordo Romanus xv. Cap. lxxv. ubi inter alia notandum ait , quod in hac Missa non consuevit esse Sermo , nisi Papa velit facere Processus contra aliquem in speciali , & etiam generales Processiones . Sed scitu dignum est quod & mox subjicit : *Si Papa illam Sermonem facere non vellet , Sacrista committit de ejus mandato alicui de Dominis Cardinalibus Episcopis , vel Presbyteris , quoniam Diaconi coram Papa numquam prædicant , aut altero Prælato , vel Magistro in Theologia .* Notandum statim subdit , quod *Abbates non consueverunt prædicare , nec Doctores Decretorum , nec Legum , nisi dumtaxat Prælati , & Magistri in Theologia , sed modo Abbates prædicant .* Porro , ut alias Ecclesias omittam , quod in Archidiocesi Consentina post Evangelium fieret Sermo ad Populum , testis est Lucas noster Archiepiscopus Consentinus in suo ms. Ordinario .

IV. Facta prædicatione ex præscripto Romani Ordinis xi. Auctore Benedicto , Num. xl. facit , Papa scilicet , remissionem , populo benedicit , & descendit ad Sedem , ubi nunciat , Credo in unum Deum . Offerenda non dicitur , sed solus Pontifex intrat ad Altare ad sacrificium &c. Remissionis , seu Indulgentiæ , de qua

qua loquitur laudatus Ordo Romanus, mentionem facit Joannes Diaconus in Libro, *De Ecclesia Lateranensi*. Solemnem autem formam absolvendi hac die Pœnitentes, habes in vulgato Ordine Romano apud Hitorpium. Quod enim hac eadem die ex pervetusto Ecclesiæ ritu Pœnitentes reconciliarentur, jam abunde probatum superius fuit. Symbolum Fidei, seu *Credo in unum Deum &c.* decantari consuevit in hac Missa testis est Ordo Romanus x. Num. vii. itemque Ordo xi. loco superius recitato; quibus addi possunt Ordo xiv. Cap. lxxxiii. & Ordo xv. Cap. lxxv. ubi expresse ait, dici etiam in hac Missa, *Credo in unum Deum &c.* Mirum itaque videri debet, quod scribit Durandus Lib. vi. Cap. lxxv. Num. viii. ubi aperte inquit, Symbolum Apostolorum non dici in Missa Feriæ v. in Cœna Domini, & quidem ob eam rationem, quia *Discipuli nondum perfecte credebant*. Sed forte hic ritus fuit quarundam Ecclesiarum, nam alias in Ecclesia Romana, ut ex citatis Ordinibus liquet, dictum fuit, *Credo in unum Deum &c.* in hac Missa. Sane fateor, cautum esse ex Ordine Romano xii. Auctore Cencio, Cap. xi. Num. xxiv. ne dicatur in hac Missa Symbolum, quod ita habetur in *Libro Papa Gelasii*; sed ut scite ibidem observat Mabillonius, *nihil ejusmodi legitur in Libro Sacramentorum Gelasiano, quem eruditus Thomafius publici juris fecit*. Quicquid autem de ea re sit, ita subdit mox idem Ordo: *Sed nos dicimus Symbolum propter consecrationem Chrismatis*. Dicto Symbolo, ac deinde Offertorio, *Dextera Domini fecit virtutem &c.* quod cum reconciliatione Pœnitentium relationem habet, sequitur Præfatio, quæ est de Cruce, de qua alias jam diximus.

V. Est vero & antiquus ritus, quem & noster §. præscribit, non dari scilicet in Missa osculum pacis post *Agnus Dei*; ejusque ritus inter alios meminit Romanus Ordo XII. mandans ut dicatur, *Agnus Dei, absque osculo*. Cantandum, *Agnus Dei, tribus vocibus*, sed cum ea clausula, *miserere nobis*, tradit Ordo Romanus XI. Num. xl. in fine, eique concinens Joannes Belethus in Explicatione Divinorum Officiorum, Cap. xcvi. ita ad rem inquit: *Nec dicitur verò, Dona nobis pacem, ob eam rem, quod nocte sequenti osculo Judas Christum tradiderit*. Ante Belethum eandem rationem reddidit jam creditus Alcuinus his verbis: *A pacis osculo, sive salutatione abstinetur, non quod malum sit, ubi ex charitate profertur, sed ad vitandam salutationem pestiferam, qualem Judas proditor exercuit, ut demonstretur, qualem injuriam passus est Christus a suo Discipulo & nos vitemus eadem ratione injuria a Fratribus facere*. Subscribunt Alcuino Libri Pontificales, & Missales pene omnes, qui propter fraudulentum Judæ osculum pacem in Missa dari prohibent. Singularis fuit ergo ritus Ecclesiæ Parisiensis, in cujus antiquis Missalibus quatuor ita legitur: *More Ecclesiæ Parisiensis Pax datur; alibi autem, quod bonum est, omnia dicuntur, sed Pax non datur*. Concinit Ordinarium Cabilonenſe sic inquires: *Ad Missam, Agnus, Pax datur*. Idem conceditur ex ms. Ordinario nostri Lucæ Consentini Archiepiscopi, si modo celebret Episcopus. Missale vero

To. II.

Sarisberienſe ea de re sic habet: *Hac die non dicitur, Agnus Dei, nec Pax datur, nisi Episcopus celebraverit; tunc enim dicatur, Agnus Dei, solemniter more Duplicis Festi, & Sacri Chrismatis Ampulla pro Pace osculetur*. Decantari etiam, *Agnus Dei*, in hac Missa, vetant Ordinaria, Rotomagenſe, Remenſe, & Lingonenſe, quod tamen cantari solemniter & aliis permittunt, sed ne tamen in tertio *Agnus Dei* addatur, *Dona nobis Pacem*, uti scilicet præscribit Ordo Romanus XII. Auctore Cencio superius memoratus. Cæterum Romani Ordines XIV. & XV. ita inquirunt: *Pacis osculum non datur, Agnus Dei cantatur*.

VI. Omissis aliis ritibus, qui in Romanis Ordinibus recensentur peragendi in hac Missa a Summo Pontifice, ac præsertim Consecrationis Chrismatis, aliorumque Sacrorum Oleorum de qua alias fit mentio in novissimo Romano Ordine XV. Auctore Amelio, Cap. lxxv. & sequenti, ut ordinem tandem nostri Cæremonialis persequamur, ex ejusdem præscripto, *paulo ante Communionem Cæremonarius portat Calicem prædictum de credentia ad Altare pro reponendo in eo Corpus Domini reservandum*, in crastinum scilicet, & deferendum processionaliter cum Cruce, & multis luminibus ad Sacellum decentissime præparatum, uti superius dictum est. Ceterum tametsi ex antiquo Ecclesiæ instituto, cujus passim Romani Ordines, & antiqui Libri Missales mentionem faciunt, duæ ob rationem jam non semel explicatam in hac Missa Hostiæ consecrari consuevere; una scilicet, qua Celebrans hac die communicabat, duæ vero aliæ in sequentem diem conservandæ, ut ex una scilicet Sacerdos posset communicare, altera vero Sepulchro cum Cruce recondideretur. Atque ita plane præscribunt antiquum Rituale Sueffionense, Pontificale Moguntinum, Ordinarium Bajocense, & Missale Sarisberienſe, nisi quod Rituale Sueffionense tertiam Hostiam ad Processionem in die Paschæ deferendam jubeat conservari.

VII. Ubi hac die celebrat Pontifex, *communicat solus in Altari, & non in Sede, & Sanguinem sumit ex Calice, non cum calamo*, ut præscribit hoc nostrum Cæremoniale inferius, Capite XLVII. Quamvis autem nulla in hoc eodem Cæremoniali mentio fiat aliorum Communionis, generalem nihilominus Communionem absolute præscribunt Theodulphi Aurelianensis Episcopi Capitulare, Vvalterius item Episcopus in Anglia, qui sæculo X. florebat, Joannes Abrincensis, & Libri Pontificales, & Missales antiqui pene omnes. Ordo Romanus X. Num. xi. in fine, & Ordo XIV. Cap. lxxxiii. hanc ad libitum Communionem permittere videntur: *Pontifex vero, inquit, in Sede communicat illos, qui communicari volunt*. Miror autem, quod in Callanenſi Ordinario anno mcccclxxxvii. renovato hæc legantur: *Feria quinta majoris hebdomadæ propter multitudinem pauperum, & hospitum non communicant Canonici, neque Fratres, sed Feria sexta in Parasceve, & Sabbato Sancto, & Pascha fiat Communio generalis; & Communio, quæ fiebat olim in hac die Cœna Domini, debet fieri in Dominica prima Quadragesimæ. Communicet tamen qui ex devotione voluerit*. Porro olim post Sacrorum Ministrorum, ac Cleri Com-

Y 2

mu-

munionem, primi ante alios omnes ad Sanctam Synaxim accederent reconciliati Pœnitentes, addiscere licet ex pervetusto Pictaviensis Ecclesiæ Pontificali. Ex Ordinario tandem Argentino, dum Vesperæ cantabantur, generalis populi fiebat Communio.

VIII. Juxta ritum Romanum Presbyteri ad Missam in ipsa quinta Fera Cœnæ Domini cum Stola communicabant, celebrabantque antehac ipsi Missam cum Episcopo, vel Parocho, vel alio Celebrante, non sine Sacerdotalibus ornamentis, & *Parisis etiam nunc*, ut testatur Græcolas in Breviarium Romanum, Lib. II. Capite LIX. *duo Archidiaconi una cum Episcopo celebrant. Carnuti sex adsunt Archidiaconi, qui Præfationem, & Pater, cum Episcopo decantant, se vertunt simul dicentes, Dominus vobis-*

cum, & propriis manibus se communicant sub bina specie. Ita ille, qui mox etiam subdit, hodie Presbyteros, sicut & Clericos communicare solummodo, non esse amplius concelebrantes, neque proprii Ordinis ornamentis indui, neque ex Calice Sanguinem sumere, sed sub una tantummodo specie communicare. Cæterum ut de Græcis quoque aliquid dicam, communicant & ipsi hac die, testante Allatio, Lib. III. *De consensu utriusque Ecclesiæ*, Cap. XVII. Num. VII. his verbis: *Eodie omnes, qui tamen alia causa præpediti non sunt, frequenti concursu quemadmodum die Paschatis, post Missarum Solemnia communicant. Quibus Communio interdicitur, si cochleari ex aqua benedicta, magna benedictione Festo Epiphaniæ subacta modicum hauriunt.*

§. III.

De reliquis hujus Missæ ritibus, & Processione cum Eucharistia in crastinum reservata ad Sacellum decentissime præparatum.

Facta Communione per Celebrantem de utraque specie, antequam se purificet, reponit reverenter Corpus Domini reservandum in Calicem ultimo paratum, quem Diaconus cum Palla, Patena desuper posita, ac velo sericeo cooperit, & in medio Altaris collocat reverenter. Deinde Celebrans se purificat in eodem loco, & reverentia facta Sacramento sine Mitra, quasi lateraliter in cornu Epistolæ, ubi stans versa facie ad populum, lavat manus ob reverentiam Sacramenti, & complet Missam. Interim Prælati, & Subdiaconi, Auditores, Clerici Cameræ, & Acolythi extra cancellum Capellæ capiunt paramenta, & Superpellicea, ut moris est. Subdiaconus Crucem ante Pontificem portaturus omnia paramenta accipiat, ac si Epistolam esset dicturus. Per Cæremoniarium vero distribuuntur candelæ, quæ portantur per Clericos Capellæ. Pro Sanctissimo Domino nostro datur uni ex Cubiculariis suis secretis, & pro Cardinalibus dantur suis familiaribus servientibus de cera alba, omnibus autem aliis de Prælati paratis de cera communi; & in fine Missæ dicitur, *Ite Missa est*. Finita Missa, Papa dat benedictionem, & non Indulgentias, & Celebrans signans Altare dicit, *Initium Sancti Evangelii &c.* accedit ad Faldistorium; exiitque omnibus paramentis Missalibus, & deinde alia Ordini suo convenientia accipit, sicut alii Cardinales, & vadit ad locum suum inter alios Cardinales, qui omnes paramenta ordini suo convenientia accipiunt. Sex Capellani Celebrantis cum Superpelliceis intorticia ante Sacramentum portant. Omnibus paratis, duo Acolythi offerunt duo thuribula Papæ, & ministrante Presbytero Cardinali, Papa imponit incensum, & accenduntur omnes candelæ, Papæ, Cardinalium, & Prælatorum, ac duodecim intorticia, vel plura, si Papæ placet, quæ portantur per Capellanos Celebrantis, duo per quemlibet. Deinde Papa descendit ad Altare, ubi genuflexus Corpus Domini in Calice pro crastina die repositum reverenter incensat, ter thuribulum ducens. Deinde Calicem ipsum cum Sacramento, facta reverentia, devote accipit, illumque detecto capite portat sub baldachino, quod extra cancellos Capellæ expectantes Assistentes Papæ digniores Episcopi cum suis Pluvialibus portant, Mitras suas in manibus ferentes. Hoc autem ordine proceditur. Primo Scutiferi Papæ, Procuratores Ordinum, Advocati mixtim cum Secretariis, Cubicularii, Nobiles, & Oratores, Cantores Papæ Hymnum, *Pange lingua*, cantantes, Clerici Cameræ, Auditores, duo Acolythi cum candelabris, Subdiaconi, quorum unus Tunicella, & alius, ut supra, paratus Crucem portat. Post Crucem Abbates, Episcopi, Archiepiscopi, Oratores, Prælati, Vicecamerarius, si est Episcopus, alii Assistentes Papæ, Diaconi, Presbyteri, Episcopi Cardinales omnes sine Mitris. Deinde omnia intorticia, quæ sequuntur, duo Acolythi cum candelabris, & duo Acolythi cum thuribulis Sacramentum continuo incensantes. Deinde Papa medius inter duos Diaconos Cardinales assistentes sub baldachino, ut diximus, qui hinc inde phrygium Pluvialis Papæ elevatum retinent. Caudam portet dignior

laicus Urbis. Papam sequantur Auditor de Mitra serviens medius inter duos Cubicularios Secretos, Protonotarii, & alii sine paramentis. Cum Papa fuerit in loco, ubi Sacramentum reponi debet, Cardinalis, qui celebravit, vel Diaconus a dextris Papæ assistens, illud de manibus Papæ recipiat, & in locellum reponit; & Papa aliquantulum retrocedens, facta reverentia, incensum, ministrante Presbytero Cardinali, imponit, & Sacramentum denuo, ut prius, incensat. Deinde Sacrista locellum claudit, & clavem tradit Cardinali in crastinum celebraturo.

COMMENTARIUS.

I. **J**uxta Romanum Ordinem X. quem Sæculo XI. exaratum censet Mabillonius in sua ad ipsum Ordinem Admonitione, ubi Pontifex in Sede sua illos communicavit, qui communicare volebant hac die, antequam reverteretur ad Altare ad complendam Missam, junior Presbyterorum Cardinalium portabat Corpus Domini positum in pyxide ad locum præparatum, præcedentibus eum Cruce, & luminaribus, & papilione desuper. Tum Pontifex revertebatur ad Altare, & dicebat hanc Orationem, Refecti vitalibus alimentis; quæ expleta, Diaconus dicebat, Ite Missa est. Missa igitur solemniter peracta, indutus Pontifex ascendebat Palatium, comitantibus eum tam Episcopis, quam Presbyteris, & Diaconibus, omnibus paratis secundum ordinem suum. Multasunt, quæ in citatum locum adnotari possent, sed illud præsertim, antiquum esse ritum, ut Sacra Eucharistia sub papilione deferretur, idest, sub Umbella, ut explicat eruditus Dufresne in suo Glossario, verbo, Papilio. Porro modice admodum de recondenda Eucharistia hac die loquuntur Romani Ordines sequioris ævi, inter quos Ordo XI. pauca hæc tantum habet; Solum Pontifex intrat ad Altare ad Sacrificium, de quo Sacrificio servat pro alio die Parasceve. Ordo XII. Servat de Sacramento in crastinum in Corporali.

II. Itaque lapsu temporis simplices admodum evaserunt ritus in recondenda hac die Eucharistia, quæ tamen ut summa cum pompa ad præparatum Sacellum deduceretur, præscripsit quidem Romanus Ordo XV. Cap. LXV. Ipse Papa, inquit, vel Episcopus Cardinalis, qui servit sibi in Missa, prædictum Calicem cum Corpore Christi sic coopertum.... tenens cum ambabus manibus per medium, portat ad armarium, in quo conservatur usque in crastinum, antecedentibus luminaribus, Cruce, & incenso processionaliter cum devotione. Atque hic est ritus, qui servari solitus fuit labente Sæculo XIV. quo Amelius Auctor prædicti Romani Ordinis XV. claruit. Sequioribus Sæculis quantum ritus ipse auctus fuit a pia Fidelium, ac præsertim a Romanorum devotione, ex nostro hoc Cæremoniæ, quod medio circiter Sæculo XV. ordinavit Augustinus Patricius, atque ex mss. compluribus Apostolicorum Cæremoniariorum Diariis liquet, in quibus summa rituum pompa recensetur, quæ Sacratissimum Christi Corpus in Calice conditum, ac Patena coopertum albo velo desuper tecto ad præparatum, quamornate fieri potest, Sacellum deducitur. Quamquam vero ex præscripto memorati Cæremoniæ ut plurimum Cardinalis celebret hac die Missarum Solemnia, in solemnibus tamen Processione defert Sacramen-

tum ad præparatum Sacellum Pontifex, ut multis exemplis comprobari posset. Sed audiamus Mucantium, qui in suo ms. Diario ad annum MDLXXIII. ita inquit: FERIA V. in Cæna Domini Sanctissimus Dominus noster paratus decenter, prout hujus diei Solemnitas postulat, venit ad Capellam, & interfuit Missæ celebratæ per Reverendissimum Dominum Cardinalem Farnesium Episcopum Tusculanum. Additque statim: Post Missam Sanctitas sua portavit Sanctissimum Sacramentum ad Sacellum Paulinum magnifice ornatum, illuminatumque, præcedentibus Cardinalibus, & Prælati paratis.

III. Agitur de eadem Processione Mucantius ad annum MDLXXIV. ubi paulo fufius Processionem ipsam descripsit his verbis: Finita Missa, & data benedictione, Sanctissimus Dominus noster, imposito incenso, in duobus thuribulis, descendit de Sella ad Altare, ubi genuflexus accepit Sanctissimum Sacramentum de manu Cardinali de Monte primi Diaconi, quod detecto capite portavit ad Capellam Paulinam sub baldachino, quod sustinebant Prælati assistentes usque ad ostium dictæ Capellæ exclusive. Reposito Sanctissimo Sacramento per manus ejusdem Cardinalis primi Diaconi, & clausa capsula (in qua scilicet conditus fuit Calix cum Sacratissimo Christi Corpore) ac eodem per Papam incensato, extincta fuerunt funalia, ac cerei extra dictam Capellam. Ritus ejus incensationis jam longe ante editionem nostri Cæremoniæ mentionem fecit Romanus Ordo XV. Cap. LXV. ex cuius præscripto Pontifex, reposito Sacramento, genuflexus, thurificat Corpus Christi. Quod cereos spectat, qui in hac Processione deferri a Cardinalibus, & Prælati paratis solent, mandat quidem nostrum Cæremoniæ, ut Cardinalibus dentur de cera alba, Prælati vero de cera communi; quod tamen, ut verbis utar laudati Mucantii, qui ad annum MDLXXV. hanc distinctionem improbat, non videtur conveniens, licet ita exprimatur in Cæremoniæ, quia meo judicio, ut idem loquitur, in hac parte est corrigendum, cum satis sit, fieri differentiam in pondere candelarum, non autem in qualitate cere quæ debet esse alba pro omnibus, ut sic magis honoretur Sacramentum. Atque hæc ratio effecit tandem, ut Cardinalibus æque ac Prælati albi cerei darentur, sed illis tamen trium librarum, his vero duarum. Sane licet cerei dari soliti sint hac die Cardinalibus, & Prælati paratis tantum, tradit nihilominus laudatus Mucantius ad annum MDLXXIV. Gubernatorem, seu Vicecamerarium licet non paratum habuisse cereum album. Conquestos ait tunc fuisse Protonotarios, quod eis non darentur cerei, prout annis præteritis se habuisse afferebant, sed ve-

re in Libro Cæremoniali fit tantum mentio de Prælatiis sacratis.

IV. Denique ex præscripto nostri §. incensato Sacramento, Sacrista locellum claudit, & clavem tradit Cardinali in crastinum celebraturo. Sed variatum fuisse aliquando & hunc ritum, do-

cent in suis mss. Diariis Cæremoniarum Apostolicarum, inter quos Joannes Burchardus ad annum mcdm. lvi. ait, quod, ubi Papa incensavit Sacramentum, Vicecancellarius, adjuvante ipsum Sacrista, clausit capsam, & dedit clavem Sacristæ.

C A P U T XLV.

De Processibus, qui fiunt per Papam.

His peractis, extinguuntur candelæ, & intorticia omnia præter faculas, quæ super candelabris Acolythorum sunt Crucem præcedentium, & itur Processionis more ad locum, ubi Processus legi debent, ordine, quo ex Capella majore ad minorem cum Sacramento venerunt. Baldachinum per Oratores, vel Nobiles supra Papam portatur. Cum ad locum benedictionis pervenerint, vel potius statim, reposito Sacramento, Papa, dimisso Pluviali & Stola albis, accipit Stolum & Pluviale rubra pretiosa, sedetque super Sedem ibidem sibi paratam, ubi Cardinales omnes tantum ad reverentiam recipit. Deinde accedit ad pulpitem, unde videat populum; & Subdiaconus Tunicella indutus stans a sinistris Papæ legit Processum Latine, & Diaconus Cardinalis stans a dextris Italico sermone. Dum incipiuntur Processus, accenduntur candelæ, & Papa, & alii tenent suam accensam. Finitis Processibus, Papa, & omnes alii projiciunt eas super populum. His peractis, movetur pannus niger, qui erat ante Papam, pendens in conspectu populi, & datur benedictio solemnis, *Sancti Apostoli &c.* ut in Libro, & publicatur plenaria Indulgentia per duos Diaconos Cardinales assistentes, in Latino per illum a dextris, & in sermone Italico per illum a sinistris. Deinde Papa revertitur ad Palatium ad Mandatum faciendum, & Cardinales seniores, si volunt, Pontifice indulgente, discedunt. Juniores, & Diaconi remanent, paramenta vero dimittunt in loco benedictionis.

COMMENTARIUS.

I. **P**rocessus dicuntur Excommunicationes, ac illæ præsertim, quæ vel olim vibrari consuevere in Ecclesia Romana, & in Pontificia Capella, Feria v. in Cœna Domini, in Ascensione Domini, & in Basilicarum Apostolorum Petri & Pauli Dedicatione. Antiquæ hujus consuetudinis testis est Ordo Romanus xiv. Cap. xcii. sic inquit: *Processus generales secundum consuetudinem approbatam fiunt tribus diebus in anno, videlicet Feria quinta in Cœna Domini, item in Ascensione Domini, item in Dedicatione Basilicarum Apostolorum Petri & Pauli, & prædictis tribus diebus fiunt etiam aliqui Processus speciales, prout expedit, sive contra aliquas Communitates, vel personas notabiles, etiam si Reges, vel Imperatores essent.* Ante Romanum Ordinem xiv. meminit hujus antiqui ritus Ordo xiii. seu Cæremoniale Gregorii Papæ jussu editum, Num. xxii. ubi etiam rationem nos docet, ita inquit: *Ad hoc vero quæri potest, quare hoc bodie, & in Ascensione Domini, & in Festo Dedicationis Basilicæ duodecim Apostolorum hujusmodi excommunicationes fiant in Ecclesia Dei, cum magis viderentur illis diebus silentia, cum in diebus Festis actus judiciales non debeant exerceri. Et respondetur, quod est illa ratio Festorum trium. Primo, hac die foris Sacramentum Corporis, & Sanguinis Christi habuit principium, in quo omnes Fideles communicant. Ad ostendendum vero, quod excommunicati in hoc non communicant, eo die*

ab Ecclesia exclusi ostenduntur. In Ascensione vero legitur Deus rogasse pro Fidelibus, unde cantat Ecclesia, Pater Sancte serva eos &c. unde ostendit Ecclesia, quod pro his non oravit, & eos tales denunciat. In Festo vero Dedicationis ostenditur locus, qui Fidelibus ad adorandum deputatur, & quod infidelibus locus ille apertus non est, in ipso die ab Ecclesia expelluntur. Et hoc totum fit pro utilitate excommunicatorum, ut videntes se a tot bonis tantorum dierum excludi, facilius ad reconciliationis gratiam condescendant. Ad diem vero Festum respondetur, quod hoc non est sententiæ prolatio, sed exclusionis extensio, & non per viam judicalem, sed ammonitionem, & correctionem materiale.

II. Hoc notato, non est omittendum, quod idem Ordo habet de ipsis Processibus, seu excommunicationibus vibrandis Feria v. in Cœna Domini per Papam, & de ritibus in eisdem servandis: *Hora sexta ipsius diei, inquit, venit Papa cum tota Curia, tum omnes Episcopi Cardinales in Pluvialibus, Presbyteri in Casula, Diaconi in Dalmatica, Subdiaconi in Tunicellis, Prælati omnes in Pluvialibus coloris albi, & alii Capellani, qui habent servire, in Superpelliceis, & ipse Dominus Papa cum precioso Pluviali, & Mitra cum auro, & ibi fit per ipsum Dominum Papam Sermo. Quo finito, Papa residet in Faldistorio, & leguntur per Capellanum Excommunicationes, & Diaconus Cardinalis exponit, & sicut de*

se quolibet processu. Quibus lectis, & expositis, veniunt multæ candelæ accensæ, ex quibus ipse Papa tenet aliquas, & quilibet Cardinalis, & Prælati tenet suam accensam, & in terram ponit extinguendo, dicendi, Prædictos omnes excommunicamus; & tunc Campana insimul sine ordine compulsiuntur. Et hic quæri posset, quare sic candelæ accensæ projiciuntur, & respondetur, quod sicut candelæ accensæ projicitur, extinguitur; sic per excommunicationem ab Ecclesia, Spiritus Sancti gratia, quæ significatur per lucem, ab eis removetur; & sicut in pulsatione ordinata, Ecclesia Fideles congregat, sic in inordinata infideles dispergit.

III. Similia his habet Romanus Ordo XIV. Auctore Jacobo Gajetano, Cap. xcii. ubi postquam dixit, tribus memoratis superius in singulos annos diebus fieri Processus generales per Papam, in ipsisque Processibus adesse omnes Cardinales, & Prælatos Curie paratos in albis, Pontificem vero Pluviali rubeo ornatum, pergit deinde, ritumque describit, qui in hujusmodi Processibus fieri solitis in ipsa Feria v. in Cœna Domini servabatur: *Dicitur*, inquit, *per Dominum Papam in Camera Tertia, & Sexta sine nota, habens ipse Dominus Papa Stulam ad collum more consueto, & indutus Pluviali rubeo habente aurifrigium solemne cum perlis, & gestans Mitram cum perlis, ministrantibus sibi duobus Diaconibus indutis Cappis suis de lana, ut solitum est, hora Tertia, vel Sexta, præcedentibus ipsum cum Cruce Diaconibus Cardinalibus, & Capellanis, & aliis, progreditur ad locum solemnem, & eminentem paratum ad prædicandum, ut fiant Processus, qui fuerint faciendi. Ad locum perveniens, sedens in Faldistorio, recipit ad reverentiam Cardinale, & Prælatos nondum paratos, licet quandoque parati ad reverentiam veniant, de processura timentes. Quæ reverentia facta, Dominus Papa sermocinatur ad populum in vulgari, assumpta tamen auctoritate in Latino, & breviter, quia multa eo die sunt peragenda, vel committit Sermonem alteri, scilicet alicui Episcopo, vel Presbytero Cardinali In Sermone potest fieri mentio, si placet, de solemnitate diei, & aliquid etiam tangi de Processibus faciendis.*

IV. Itaque licet ex præscripto nostri hujus Cæremonialis, ut notatum superius fuit, non fiat Sermo Feria V. in Cœna Domini, constat nihilominus vel ex recitato hætenus loco, fieri consuevisse die ipsa Sermonem, de Solemnitate diei; idque nos jam etiam supra ostendimus, quod magis magisque confirmatur ex eodem Ordine Romano XIV. ubi de ipso Sermone hæc leguntur: *Si ipse Dominus Papa sermocinetur, ipso prædicante, omnes sunt parati, tam Cardinales, quam Prælati in albis, singuli in suo habitu. Diaconi in Dalmaticis, & Tunicellis, Presbyteri in Planetis, Episcopi in Pluvialibus, Capellani in Scutis, & Cotta, seu Superpelliceo. Subdiaconi Domini Papæ possunt esse in Tunicellis, qui ea die deberent esse duodecim. Si vero aliquis Episcopus, vel Presbyter Cardinalis sermocinaretur, ipse prædicans debet esse paratus, sed alii Cardinales, & Prælati possunt differre recipere paramenta, quousque incipiantur Processus, vel quousque Diaconus Cardinalis ipsos incipiat vulgarizare.*

Sed in omnem eventum duo Diaconi, qui ministrant Domino Papæ, & ille Diaconus, qui debet vulgarizare Processus, & unus Episcoporum saltem qui prædicat, possunt recipere paramenta statim facta reverentia, ut sint magis parati ad suum ministerium exequendum. Sic igitur ille consuevit esse ordo, quem summam recenset prædictus Ordo Romanus XIV. ut nempe Dominus Papa veniens ad locum Processuum, in Faldistorio sedeat, eatur ad reverentiam, fiat brevis Sermo ad populum per Papam, vel per aliquem Cardinalem, revertatur Dominus Papa ad sedendum. Si prædicavit aliquis Capellanus, vel plures, si sint plures Processus, in Cotta, & Scuta stans versus populum, cito, & intellegibiliter legant Processus, in vero, (forte, in Latino, ut in Ordine Romano XV. Cap. lxi.) ad modum, quo leguntur Læctiones in Ecclesia. Unus Diaconorum in paramentis albis tenens Mitram in capite versus ad populum lectum Processum per Capellanium saltem in substantia vulgarizet, & deinceps secundo Processu lecto, idem Diaconus vulgarizet. Idem faciat, & eodem ordine, si fuerint plures Processus. Porro vox Scuta, quæ in recitato loco occurrit, ut notat in suo Glossario eruditus Dufresne, species est vestis Ecclesiasticæ, & forte a forma rotunda sic dicta.

V. Ut ut sit hæc interpretatio, sciendum idem Ordo XIV. admonet, quod Processus communes, qui fiunt contra hæreticos, & contra piratas maris, & contra imponentes nova pedagia, & contra falsarios Bullæ, & portantes prohibita Sarracenis, & impediētes euntes, & redeuntes ad Curiam, non consueverunt omitti. Spectant hæc Bullam, quæ dicitur, Cæna Domini, cujus varia capita legere est in Corpore Juris Canonici ad Titulum, De sententia excommunicationis. Sed audiamus reliquos ritus descriptos in citato Romano Ordine XIV. ex cuius præscripto, factis Processibus, Dominus Papa ascendit pulpitem versus ad populum duobus Diaconibus assistentibus, uno a dextris, altero a sinistris, & uno Episcopo a dextris, ceteri vero Episcopi, & Presbyteri Cardinales, prout locus patitur, stent a dextris, & Diaconi a sinistris, & alii Prælati, sive a dextris, sive a sinistris, ut poterunt, omnes tamen inspiciant populum cum Mitris in capite. Tunc Dominus Papa stans versus populum aliquid potest dicere de Processibus lectis, & expositis, prout sibi placet, scilicet, quod ipsos approbat, ratificat, & facit, prout lecti sunt, & sicut Diaconus exposuit, & circa ultimum verborum, habens aliquos turticios accensis in manu, projicit ipsos Dominus Papa versus populum ad terram. Hæc idem faciunt singuli Cardinales, & Prælati, tenentes tantummodo singuli unum turticium in manu, nihil dicendo, & cum candelæ projiciuntur, debent Campana Ecclesiæ inordinate pulsari. Atque hi sunt ritus profecto antiqui, quos longo jam tempore usitatos, & non ævo suo adinventos recenset Auctor Romani Ordinis XIV. Jacobus Gajetanus nepos Bonifacii Papæ VIII.

Ritibus hisce antiquis concinit ergo nostrum Cæremoniale, ex cuius præscripto, recluso Calice cum Corpore Domini in præparato Sacello, & extinctis candelis, & intorticiis omnibus, cum qui-

quibus delatum fuit Domini Corpus ad eum locum, præter faculas, quæ super Candelabris Acolythorum sunt Crucem præcedentium, *itur Processionis more ad locum, ubi Processus legi debent &c.* Mentionem hujus ritus in nostro hoc Capite descripti faciunt passim mss. Apostolicorum Cæremoniariorum Diaria, inter quos Joannes Burchardus ad annum mcdlxxxvi. ubi agit de ritibus Feria V. prædicti anni servatis, ita inquit: *Surrexit Papa*, id est post incensatum, & reconditum Sacramentum in capsâ, & *imposita sibi Mitra*, *ivit processionaliter usque ad locum benedictionis præcedentibus Prælati, & Cardinalibus more consueto.* Baldachinum portarunt supra Papam digniores Oratores, & alii laici ibidem existentes. Pervenuto ad locum benedictionis, Cardinales omnes fecerunt reverentiam Papa, quia in Missa reverentiam non fecerunt. Quâ factâ, Papa vertit se ad populum, & fuit lecta, & pronunciata Bulla anathematizans, videlicet in Latino per D. Hieronymum Calagranum Subdiaconum Apostolicum detecto capite stantem usque ad finem, & idiomatico Italico per Reverendissimum Dominum Joannem Cardinalem de Columna. Interim Papa, & omnes Cardinales, & Prælati tenebant suas candelas ardentes in manibus, & finita lectione Bullæ, omnes projecierunt eas populo. Tum deposito per Florerios ante Papam panno, seu tela nigra pallium cooperiente, Papa ex Libro legit benedictionem solemnem more consueto.

VII. Eadem fere legere est in sequioris ævi Diariis, ac in iis præsertim, quæ scripsit accuratus Mucantius, qui ad annum mdlxxiv. de eodem ritu hæc habet: *Reposito Sanctissimo Sacramento per manus ejusdem Cardinalis primi Diaconi, & clausa capsâ, ac eodem per Papam incensato, extincta fuerunt funalia, & cerei extra dictam Capellam.* Prælati, & Cardinales rep sitis in capite Mitris, ordine, quo venerunt, processerunt ad Menianum pro Bulla legenda, ac benedictione danda præparatum, Papa subsequente in Sede sub Baldachino, quod ferebatur per Oratores, & Nobiles. Statim ac Papa pervenit ad dictum locum, depositis paramentis albis, & rubeis acceptis, sedens in Sede ibi parata recepit Cardinales ad obedientiam. *Mox sublatus in Sede gestatoria supra dictum Menianum, ita ut populus videret, & ab eo videretur, tenens candellam accensam ambabus manibus; fuit lecta Bulla per Subdiaconum Apostolicum paratum stantem a sinistris Papæ in Latino, & per Diaconum Cardinalem a dextris Italico Sermonem.* Quâ finita, Papa projecit unam candellam in populum, & pariter cum eo unus, aut alter Cardinalis. Alii vero nec projecerunt, neque adeo illas in lectione Bullæ accensas tenuerunt, prout secundum antiquas cæremonias fieri consuetum est, sed illas eorum Caudatarii retinuerunt, vel alio transmiserunt, super quo erit considerandum, quid fieri debeat alia vice; nam conveniens admodum videretur, ut eas Reverendissimi Domini Cardinales tenerent accensas dum legitur Bulla, & ea lecta, projicerent in populum. Papa, lecta Bulla, & projecta sua candela, remotoque velo nigro, dedit benedictionem more solito, & Cardinalis Diaconus assistens a dextris publicavit Indulgentiam plenariam in Latino, alter vero a si-

nistris in vulgari.

VIII. Hactenus in suo ms. Diario Mucantius, ex quo plura adnotabit Capellæ Pontificiæ Rituum studiosus. Unum ego observabo, quod alias notavi non uno Operum meorum loco, nempe candelas ad pronunciatam Excommunicationis sententiam solemniter extinguere, ac projicere in terram, esse morem solius Ecclesiæ Latinæ, a Græcis vero nunquam usitatum. Lucet id quid em ex Georgii Pachimeris Historia, ubi Lib. 1. Cap. xxx. de Latino Achajæ Principe cum Græcis pacem stipulante ita scribit: *Celebrata est conventio mutuo jurejurando, horrificis etiam, ut ajunt, utrinque sancito ritibus. Nam funale accensum præferentes, ubi suum quisque caput, si a pacto reslites, diris quammaxime formidolosis devovit, illud extinxerunt, cujusmodi cæremonia patant tali execrationibus, seu excommunicationibus more ipsorum in quospiam intortis efficacitatem & adjungi maximam.* Ritus laudat in Synodali disceptatione cum Regio Advocato S. Petrus Damiani, sic inquit: *Gerardus Galeria Comes a plenaria Nicolai Secundi Synodo excommunicatus est, & extinctis luminaribus sub perpetuo anathemate condemnatus.* Sed jam longe ante Nicolaum II. Lemovicensis sub Benedicti Papæ IX. Pontificatu celebrata Synodus, ubi excommunicavit quosdam alienarum rerum raptores, ita adjunxit: *Sicut hæc lucernæ extinguuntur in oculis vestris, ita gaudium eorum extinguatur in conspectu Sanctorum Angelorum, nisi ante mortem ad satisfactionem venerint.* Integra Synodi Acta legere est apud Labbeum, & alios Conciliorum Collectores, in quibus non raro occurrunt ejus ritus exempla; & ut alia omittam, in Quintilinoburgensi Concilio, Can. xiiii. legitur, quod *in fine Synodi sententia anathematis cum ardentibus candelis promulgata est in Guibertum Hæresiarcham Sedis Apostolicæ pervasorem &c.*

IX. Præter Lemovicensem Synodum superius a nobis memoratam, quæ prima omnium ejus ritus meminit, tametsi ipsa ejusdem auctrix non fuerit, ritus extinguendi candelas in fulminanda excommunicatione rationem & sacramentum recen'tet inter alios Romualdus Archiepiscopus Salernitanus in suo Chronico ad annum mclxxvii. ubi pacem ab Alexandro Papa III. cum Imperatore Friderico I. factam laudans, affirmat, fuisse eam cum solemnî anathemate firmatam, & adjungit formulam, quæ fuit hujusmodi: *Sicut hæc candelæ extinguuntur, sic eorum, qui pacem violarint, animæ lumine aternæ visionis, & claritate priventur.* Porro ad majorem terrorem adjuncta etiam postmodum fuit solemnîs campanarum pulsatio, cujus meminit in sua Anglicana Historia Mathæus Parisius ad annum mcllii. ubi ostendens, Henricum III. Angliæ Regem ad lapsas Ecclesiæ libertates, pro quibus S. Thomas Archiepiscopus Cantuariensis mortem obiit, reparandas, ac solemnibus juramentis, & anathemate confirmandas, fuisse ab Episcopis suis compulsam, sic scribit: *Dum Rex sententiam audisset, tenuit manum suam ad pectus suum sereno vultu, voluntario, & alacri. Et cum in fine Episcopi projecissent candelas extinctas, & fumigantes, & diceretur a singulis, Sic extin-*

tinguantur, & forteant hujus sententiæ incursores in inferno, & Campana pulsarentur, dixit ipse Rex, Sic me Deus adjuvet, & hæc omnia illibate servabo fideliter, sicut sum homo, sicut sum Christianus, sicut sum Miles, sicut sum Rex coronatus, & inunctus. Et sciendum, quod in principio sententiæ ferendæ, cum traderentur omnibus accensa candelæ, tradita fuit Regi una, & cum accepisset eam, noluit eam tenere, sed tradidit cuidam Prælatorum, dicens: Non decet, me candelam tenere, non enim sum Sacerdos. Et ex tunc tenuit manum expansam ad pectus, donec tota sententia finiretur.

X. Ex dictis hucusque jam liquet, terribiles faces ab excommunicantibus Prælatibus tentas non modo fuisse, sed accensas quoque, projectas, atque extinctas; meritoque iccirco morem ævi sui refellit Mucantius, ex cuius recitato superius testimonio didicimus, anno MDLXXIV. solum Papam, Gregorium nempe XIII. suam projecisse candelam in populum, & cum eo unum, aut alterum Cardinalem, alios vero non tenuisse, neque illas in Lectione Bullæ projecisse; sed illas eorum Caudatarios tenuisse, aut alio transmississe. Cæterum non desunt in Ecclesiastica Historia exempla, ex quibus docemur, solum Prælatum excommunicantem candelam accensam tenuisse. Atque hinc est, quod de Hardeberto Ultrajectensi Episcopo Comitem Hollandiæ solemniter excommunicaturo scribit Magnum Belgii Chronicon: *Processit universus Clerus secundum gradus sui ordinem in albis, quem Hardebertus Antistes novissime sequebatur in Pontificalibus ornamentis, fulmineum ignem gerens in manibus, ut Comitem anathematizaret cum suis complicibus.* Fulmineum ignem gerebat solus Episcopus, qui excommunicationem vibrabat. Teite Amelio in Ordine XV. Romano, Cap. LXIV. ubi Processus fiunt Feria V. in Cœna Domini, Papa quidem projicit candelam inferius, & omnes alii candelas suas projiciunt, sed non Ceroferarii, sive Acolythi illas de candelabris, quia processionaliter revertuntur, sicut iverunt, quas demum Sacrista Papæ recipit, Frat Amelius Sacrista, notatque quamdiligenter quæ in sui commodum erant. Quod dicitur de nigro panno, qui in ea promulgatione anathematis pendere debet ante Papam, & ut ait nostrum Cæremoniale, removetur absoluta ea cæremonia, ritus non est ita antiqui, cum illius nec Ordo XV. Romanus labente Seculo XIV. exaratus meminerit. Spectare autem videtur ea cæremonia, sicut & inordinata campanarum pulsatio, cujus inter alios Rituales Libros mentionem facit memoratus Ordo Romanus XIII. Ecclesiæ luctum, ob spirituales scilicet mortem facinorosorum, qui anathemate percelluntur.

XI. His peractis, ex nostri Cæremonialis præscripto, datur benedictio solemniter... & publicatur plenaria Indulgentia per duos Dia-

nos Cardinales assistentes, in Latino per illum a dextris, & in sermone Italico per illum a sinistris. Ritus hujus mentio tametsi nulla habeatur in vetustioribus Romanis Ordinibus, habetur tamen in Ordine XIII. XIV. & XV. Prædicatione, & Excommunicatione completa, inquit Ordo XIII. fit Confessio, & sequitur Indulgentiæ datio, quæ talis est. Indigenis datur annus & XL. dies; extraneis duo anni, & duæ quadragenæ, ultramontanis III. anni & IV. XL. bis qui transierint mare, IV. anni, IV. XL. & fit absolutio per Papam &c. Similia fere habet Romanus Ordo XIV. cujus locum tametsi prolixiorum lubet hic describere: *Completis Processibus, Diaconus ministrans Summo Pontifici a sinistris deposita sibi Mitra, & digitis utriusque manus ante pectus invicem in opposito cancellatis, dicit alta voce, Confiteor Deo, cum nota more solito, quo finito; Dominus Papa resumit valde breviter ad populum, maxime si ipse prædicavit, quod sicut inobedientes, & mali debent pœnas, & graves Processus de sua malitia reportare, sic boni, & obedientes debent gratias, & præmia obtinere, & dat Indulgentiam omnibus, qui interfuerint Prædicationi, & Processibus, vel alteri ipsorum, qui talis esse consuevit. Indigenis datur annus, & quadraginta dies; extraneis duo anni, & duæ quadragenæ, ultramontanis tres anni, & quatuor quadragenæ; iis qui transierint mare, quatuor anni, & quatuor quadragenæ.*

XII. Pergit idem Ordo, ritumque describit largitiæ solemniter benedictionis per Papam, cujus tamen nulla fit mentio in prædicto Romano Ordine XIII. Tunc Diaconus ministrans a dextris deponat Mitram Domino Papæ, qui manibus elevatis, sicut cum dicit Orætionem in Missa, facit Absolutionem, dicendo clara voce, sicut consuetum est, Sit Nomen Domini benedictum, videlicet, Precibus, & meritis &c. & responso, Amen, dicit similiter, Absolutionem, Indulgentiam &c. & responso, Amen, ultimo dat benedictionem, dicendo, & signando populum, Et benedictio Dei Omnipotentis Patris & Filii & Spiritus Sancti descendat super vos & maneat semper. Post hæc reposta sibi Mitra per Diaconum, vadit ad Ecclesiam, Cruce, cæteris Cardinalibus, & Prælatibus, Subdiacombus, & Capellanis paratis præcedentibus &c. Porro juxta Romanum Ordinem XV. Cap. LXIV, dicto, Confiteor Deo, a Diacono Cardinali, qui Papæ a sinistris assistit, Papa dat more solito benedictionem, qua data, junior Diaconus Cardinalis de manu Papæ denunciatur Indulgentiam de septem annis, & VII. quadragenis &c. Sed invaluit mos paulo post, uti ex nostro Cæremoniali constat, ut publicetur plenaria Indulgentia per duos Diaconos Cardinales assistentes, in Latino per illum a dextris, & in sermone Italico per illum a sinistris.

C A P U T XLVI.

De Mandato faciendo.

Inter alia insignes, ac pervetustas Feriæ v. in Cœna Domini cæremonias fuit haud dubie lotio pedum, quæ appellatur, *Mandatum*, To, II.

quia prima Antiphona, quæ in ea functione cantatur, incipit per illa Christi Domini cæremoniam ipsam commendantis verba, *Mandatum*

tum dedi vobis &c. ut jam notavimus Tomo II. Cæremonialis Episcoporum Lib. II. Cap. xxiv. in Commentario ad §. I. Cum enim Jesu Christi ætate, uti observat Græcolas in Breviarium Romanum Lib. II. Cap. lxii. nudis pedibus cum sandaliis tantum, sive soleis homines incederent, ac pedes facillime deturparent, ante alia officia hospitibus præstita, pedes lavabantur, quod eorum quoque lassitudinem recreabat. Viduarum munia esse ait Apostolus in Epistola I. ad Timotheum, Cap. v. hospitalitatem servare, atque Fidelibus pedes abluere. Sed notandum hic, non qualemcumque Viduam, sed provectæ ætatis, ac probatæ virtutis mulierem munus illud exercuisse, uti ex eodem Apostolo addiscimus, qui etiam Timotheum ipsum admonet, ut Viduas adolescentiores devitet, propter scandalum scilicet, & periculum, quod ex ejusdem conversatione oriri posset.

II. Rursus Mandatum, ita dici, quod Christus Dominus pedum lotionem Apostolis suis, atque Discipulis in perpetuum observandam mandavit, communis Scriptorum docet sententia. Superflua proinde est, ac vana ritus hujus institutoris inquisitio. Nec enim S. Gregorius Magnus, ut recte notat Vir doctissimus Jacobus Goar in suis ad Euchologium, seu Rituale Græcorum Notis, vel quivis alius sequutus Pontifex, illius Auctor haberi potest, cum peregrinorum Bethlehem confluentium pedes lavisse S. Hieronymum, qui seculo IV. claruit, in ejus Epistolis legamus, & S. Laurentius Confessoribus in carcere positis idem charitatis, & humilitatis officium præstiterit, & Baptisma suscepturis, Communionisque consortibus lavipedium, ut inquirunt, multo ante S. Gregorii tempora, a S. Ambrosio, in Libro, *De Sacramentis*, atque a S. Augustino in Epistola cxi. Cap. xvi. receptum fuisse edoceamur. Potuit tamen, fateor, instituto jam, & commendato huic ritui, Feriæ v. in Cœna Domini tempus assignare S. Gregorius, vel alius post ipsum Pontifex Maximus, ut quod Christus ea die edidit abjectionis exemplum, eadem die Christi præsertim Vicarius, idest, Summus Romanus Præsul imitaretur.

III. Hanc cæremoniam, quæ alias ubique apud Christianos ex Jesu Christi mandato, & exemplo in usu erat, affirmat S. Augustinus in celebri sua ad Januarium Epistola, ævo suo a pluribus prætermittam veritis, ne quoddam genus Baptismi videretur. Queritur tamen Synodus Toletana XVII. anni MDCLXIV. Can. III. cæremoniam ipsam *partim desidia, partim consuetudine, in quibusdam Ecclesiis, in Cœna Domini*, fuisse omissam, statuitque, *ut deinceps non aliter in totius Hispaniæ, & Galliæ Ecclesiis ea solemnitas celebretur, nisi pedes unusquisque Pontificum, seu Sacerdotum, secundum hoc sacrosanctum exemplum, Christi scilicet, suorum lavare studeat subditorum*. Additque mox, *quod si quisquam Sacerdotum hoc nostrum distulerit adimplere Decretum, duorum mensium spatiis sese noverit a sanctæ Communionis perceptione frustratum*. Utrum Sanctimonialibus liceret sibi invicem lavare pedes, sicuti Viri faciunt in Cœna Domini, aliisque etiam diebus, consuluit aliquando Zachariam Papam S. Bonifacius Moguntinus Ep

scopus, sic scribens: *Si liceat, Sanctimoniales feminas, quemadmodum Viri faciunt, sibi pedes abluere, tam in Cœna Domini, quam in ceteris diebus?* Et respondit Pontifex, licitum quidem esse, præceptumque Christi, qui communis est Dominus, ad masculos æque, ac ad feminas pertinere. Hinc in Vita S. Bertæ Abbatissæ Ordinis Vallumbrosani apud Bollandianos ad diem xxiv. Martii legimus, eam Feriæ v. Sanctimonialibus suis pedes lavare consuevisse. Chilienus quoque Monachus in S. Brigidæ Vita Cap. II. ita de eadem cecinit.

Proxima Cœna fuit Domini, qua Sancta solebat Mandatum Christi calido complere lavacro.

IV. Quam tenaces ejus cæremoniæ fuerint Monachi, abunde nos docent eorum Statuta, atque Ordinaria allata ab erudito Martene in suo Opere, quod inscripsit, *De antiquis Monachorum ritibus*. Imperatores quoque, ac magnos Principes ad imitandum Jesu Christi Regis Regum, ac Domini omnium Dominantium humilitatis exemplum, eandem disciplinam in se suscipere non exhorruisse, multis probari posset exemplis. Certe Codinus in Libro, *De Officiis Aula Constantinopolitanæ*, ita ritum enarrat, quo Græci Imperatores solebant Feriæ ipsa v. Cœnæ Domini Pauperum pedes lavare: *Constituunt, inquit, duodecim Pauperes, eosque, sive tunicis curtis, braccis, seu caligis, & calceis vestiunt, & posita pelvi in Imperatoris conclavi, Protopapa ad januam consistens, recitat illud, Benedictus Deus noster, cum Trisagio. Deinde lecto per illum Evangelio, quando processit ad illa verba, Mittit aquam in pelvim, infundit Imperator aquam in pelvim. Postea adducunt jam antea præparatos Pauperes sigillatim, quorum quivis manu cereum ardentem gestat, & hoc quidem sedente. Protopapa autem Evangelium legente, illudque pronuunciantem, Cœpit Jesus lavare pedes Discipulorum; idque sapius, donec scilicet omnium pedes abluuntur, lavat Imperator dexterum cujusque pedem, lotumque sindone, qua præinctus est, abstergit, & osculatur. Quo peracto, terminat Officium lotionis. Dantur cuilibet Pauperi tria aurea numismata. Postmodum inchoatur Liturgia, sive Missa.*

V. Usitatam fuisse hanc cæremoniam ab aliis Regibus, atque Principibus, variis documentis ostendit eruditissimus Josephus Carafa in suo celeberrimo Opere inscripto, *De Capella Regis utriusque Siciliæ, & aliorum Principum*. Teste autem Helgaldio Monacho Floriacensi in Vita Roberti Regis Francorum, quotidie in sancta Quadragesima centum, aut ducentis jubebat Pauperibus dari panis, piscium, & vini cibaria. In die autem Cœnæ Domini non videntibus incredibile, videntibus vero, & servientibus in tali negotio satis admirabile, cum non minus quam trecenti ipsa die sua providentia congregati, de ejus sancta manu flexo poplite in terram, unusquisque tegumen, piscem, panem, denarium unum sumebat in manibus. Et mox: *Itidem centum Clericis pauperibus præbendam panis, & vini concedebat, duodecim unumquemque illorum honorans denariis &c.* Porro præ ceteris eam cæremoniam religiose servarunt Summi Romani Pontifices, ut veterum Pontificum exempla nos docent.

S. I.

De preparandis ad pedum lotionem Feria v. in Cæna Domini.

Cum Papa pervenerit ad Aulam ad hoc paratam, sint ibi ordinati tredecim Pauperes in albis vestibus novis a Pontifice sibi datis, sedentes super scamnis altis bene ornatis. Credentia ordinata sit cum floribus, & herbis odoriferis, & vasis cum aqua calida, & frigida, ac rebus aliis opportunis, videlicet pelvibus tredecim cum totidem vasis aqua calida implendis; item tredecim mappulis in alio bacili; item aurei Papales tredecim duplices, sive viginti sex simplices, & totidem nummi argentei pro eleemosyna Pauperum; nam Papa dat cuilibet Pauperi unum aureum duplicem, vel duos simplices, & totidem argenteos, & hi in aliquo vase disponuntur. Duo vasa pro lavandis manibus Papæ cum suo mantili. Item paretur etiam pulpitum cum suo pallio albo pro Evangelio, & Liber Evangeliorum, ac aliud pulpitum pro Cantoribus. Duo candelabra cum luminaribus, thuribulum cum navicella, & incenso, quæ Acolythi teneant. Sedes Pontificalis in plano, Pluviale rubrum, & (1) Mitra simplex, & Stola violacea pro Pontifice, & Liber pro Oratione.

COMMENTARIUS.

I. **E** Sse antiquum ritum, ut Romanus Pontifex Maximus, Christi, cujus vices gerit in terris, exemplum imitatus, hac die pedum lotionem & ipse perageret, docent antiqui Romani Ordines passim, inter quos Ordo x. Num. xii. ita inquit: *Missa solemniter peracta, indutus Pontifex, ascendit Palatium, comitantibus eum tam Episcopis, quam Presbyteris, & Diaconibus, omnibus paratis juxta ordinem suum. Pontifex vero ingreditur Basilicam Sancti Laurentii* (Panvinii Codex addit, *vel Sancti Nicolai, si est apud Sanctum Petrum*) *& sine Planeta residens in Sede facit Mandatum, idest lotionem pedum, duodecim Subdiaconorum.* Ergo immediate post Missam fiebat hæc cæremonia, & juxta morem Evangelicæ historiæ apud Joannem, Cap. xii. ubi dicitur lavisse Christus pedes duodecim suorum Discipulorum, lavabat olim Papa pedes duodecim Subdiaconorum. Mandat quidem hic noster §. ut, *cum Papa*, absolutis scilicet Processibus, de quibus dictum superius fuit, *pervenerit ad Aulam, sint ibi ordinati tredecim Pauperes in albis vestibus novis a Pontifice sibi datis &c.* Sed fateri cogimur, recens esse institutum, ut tredecim ad eam lotionem admittantur, cum non modo memoratus Ordo x. Romanus, sed & alii sequioris ævi, & omnes pene antiqui Libri Rituales, tum Latini, tum Græci mentionem duodenarii numeri faciant.

II. Ordini Romano x. concinit Romanus Ordo xi. Auctore Benedicto, Num. xli. cujus hæc sunt verba: *Finita Missa, Dominus Pontifex ita indutus redit in Palatium in Basilica S. Laurentii, ibique expoliat se usque ad Dalmaticam, & posita pelle, idest Almutia, ut explicat ibidem Mabillonius, ad collum ejus, sedet. Cubicularii ponunt concham ante eum, & linteum mundum. Duodecim Subdiaconi manent extra Basilicam; duo Ostiarii accipiunt Priorem, Basilicæ scilicet, in ulnis, & portant eum ante Pontificem, Pontifex vero aqua calida lavat pedes ejus, & tergit linteo, oscu-*

To. II.

latur eos, & dat ei v. (alibi legitur duos) solidos sic facit unicuique eorum xij. Duodenarii etiam numeri meminit Ordo Romanus xii. Auctore Cencio, Cap. xi. ubi etiam ait, factam eam lotionem a Pontifice in Basilica S. Laurentii, lotosque ibidem fuisse pedes Prioris ipsius Basilicæ, & aliorum undecim Subdiaconorum: *Missa tandem finita, Pontifex indutus cum ceteris ad Palatium in Basilica S. Laurentii revertitur, ibique expoliat se usque ad Dalmaticam. Cubicularii ergo parant aquam calidam pro ablundis pedibus Subdiaconorum, & ponunt pelvim coram eo, & Diaconus Cardinalis, qui servit ei, ponit toaleam, quam Cameraarius dat pro ipso servitio super genua Domini Papæ. Duodecim autem Subdiaconi cum Priore remanent extra Basilicam discalceati, & Schola Ostiarii, & Mappulariorum accipiunt Priorem Basilicæ, & alios undecim Subdiaconos in ulnis suis, sicque per ordinem portant eos unum post alium ante Dominum Papam. Pontifex autem lavat pedes eorum, & tergit cum linteo, & postmodum osculatur, & dat unicuique duos solidos denar. Papiens.*

III. Devenio nunc ad Ordinem Romanum xiv. Auctore Jacobo Gajetano, qui claruit latente Seculo xiii. & ineunte xiv. Verum antequam Ordinem ipsum describam, præmittendum censeo, quod Mabillonius observat in Nota ad Cap. lxxxiv. ipsius Ordinis, ubi agitur de Mandato fiendo in die Jovis Sancto, non esse ipsum purum putum Jacobi Gajetani Ordinarium, sed ab aliquo alio interpolatum quibusdam in locis. Quicquid tamen de ea interpolatione sit, mentio ibidem fit duodecim Subdiaconorum, ritusque luculentius explicantur, in superioribus Ordinibus alias memorati. Sic ergo inquit: *Missa solemniter peracta, indutus Pontifex sicut cantavit, ascendit ad Palatium, comitantibus eum tam Episcopis, quam Presbyteris, & Diaconibus, omnibus peractis (legendum, paratis) secundum ordinem. Pontifex vero ingreditur Basilicam S. Laurentii de*

Z 2

Pa.

(1) Ita in editione Veneta 1. & Colonienſi deest, *Mitra*, quæ tamen recte legitur in editione Romana.

Palatio, vel Capellam S. Martini, si est ad Sanctum Petrum, & exiit Planetam, & assumit sibi Mantum in scapulis. Imposito super caput suum Fanone cum Mitra, facit Mandatum duodecim Subdiaconibus Rochetum cum Superpelliceo portantibus. Cubicularii ponunt concham ante eum. Ipse vero præcinctus linteo, habens ante se linteum mundum, quo unus Diaconus, qui ei servit, secundum Dominum Jacobum Gajetanum, ipsum Papam præcingit, bracheolam ad hoc portatam (legendum, paratam) habens in brachiis, & linteum mundum ante se tenens; quæ omnia debent parari per Thesaurarium, vel Fratres de Prognota (alibi, de Pignotta) & duodecim Subdiaconi manent foris Basilicam discalciati. Duo vero Ostiarii accipiunt Priorem in ulnis, & portant eum ante Pontificem; Pontifex vero cum aqua calida, quam infundere debent Cubicularii, lavat pedes ejus, & tergit linteum, & deosculatur pedem ejus dextrum, & sic facit unicuique Subdiaconum, & dat ei duodecim denarios.

IV. Rursus idem Ordo XIV. agit de eodem Mandato, & ritibus in eo servandis, Papa non existente in Urbe, diserteque inter alia inquit Cap. xci. lavari pedes duodecim Subdiaconibus, vel Capellanis in eorum defectum: *Dicta ultima Oratione per Dominum Papam, & Ite Missa est, per Diaconum, & Sit Nomen Domini benedictum, ut moris est, Dominus Papa indutus omnibus paramentis, sicut celebravit, vadit cum omnibus Cardinalibus Episcopis, Presbyteris, & Diaconibus secundum ordinem suum ad aliquem locum præparatum, ut faciat ibi Mandatum. Residens itaque in Faldistorio, deposita Planeta, & Pallio, & assumpto Manto in scapulis, tenens Fanonem in capite, & super ipsum Mitram, præcinctus linteum, quo unus Diaconus, qui ei servit, Papam præcingit, braceola ad hoc parata habens in brachiis, posita Concha per Cubicularios ante eum, lavat pedes duodecim Diaconibus, legendum forte Subdiaconibus, vel Capellanis in defectum ipsorum in Scutis... & Cottis, qui parati Tunicellis, & discalciati debent in aliquo loco separato expectare. Tunc duo Ostiarii, vel servientes accipiunt Priorem illorum Subdiaconorum, & portant ante Pontificem, & sic de singulis. Summus Pontifex cum aqua calida lavat pedes eorum singulariter portatorum, & tergit linteum, & deosculatur pedes eorum, & dat singulis duos solidos denariorum.*

V. Similia & his habet Ordo Romanos xv. Auctore Amelio, Cap. Lxix. ubi aliquibus immutatis iidem recensentur ritus, præsertim vero ille lavandi pedes duodecim Subdiaconorum: *Ipse Papa facit Mandatum xxi. Subdiaconibus Rochetum cum Superpellicio portantibus, & Cubicularii portant, & ante eum ponunt concham, seu pelvim. Ipse vero Papa præcinctus linteum, quo unus Diaconus, qui ei servit, secundum Dominum Jacobum Gaitani, ipse Papa brachiola ad hoc paratam habens in manibus, & linteum mundum ante se tenens, quæ omnia debent parari per Thesaurarium, vel Fratres de Pignotta, & dicti xxi. Subdiaconi manent in aliquo loco remoto discalciati. Duo vero Ostiarii Papæ, sive servientes armorum*

portant quemlibet dictorum Subdiaconorum ante Papam, quorum pedes ipsi Ostiarii, sive servientes tenere consueverunt super manus suas, dum portantur. Papa autem sedendo cum aqua calida lavat pedes cujuslibet illorum, quam infundere debent Cubicularii, & statim tergit linteum, & deosculatur pedem dextrum cujuslibet ipsorum, & secundum dictum Domini Jacobi Gaitani dat cuilibet duos solidos, & lotis pedibus illorum per Papam, eodem modo reportari debent per Ostiarios eosdem, sive servientes in locis eorum, scilicet ubi eos acceperunt. Eadem fere ad verbum habent mss. Codices Pierfianus, & Brunonis Joannis de Davantria Trajectensis, in quibus etiam expressa sit mentio duodenarii numeri Subdiaconorum, quibus Pontifex lavare pedes solitus erat ipsa die Feriæ v. in Cœna Domini; eumque fuisse morem Romanæ Ecclesiæ, ut scilicet Papa ipse lavaret pedes duodecim Subdiaconorum, testis est etiam ms. Codex Pontificalis insignis Ecclesiæ Apamiensis in Syria anno Domini mcccxiv. exaratus.

VI. Quicquid vero sit de lotionem pedum facta ex præscripto Romanorum Ordinum plurimum, ac illius etiam, quem exaravit Amelius labente Seculo XIV. quo ipse vivebat, duodecim Subdiaconis, certe illud conitat, etiam tempore Sixti IV. qui creatus Summus Pontifex fuit anno mcdlxxi. lotos fuisse pedes duodecim Pauperum, teste Jacobo Volaterrano apud doctissimum Muratorium Tomo xxi. Rerum Italicarum, columna 129. ubi de ipso Papa, & cæremoniis ab eodem celebratis FERIA v. in Cœna Domini sic inter alia scribit: *Postquam autem in cubiculum reversus est, duodecim Pauperibus hominibus pedes lavit exemplo Salvatoris nostri, quos antea albis vestimentis, caligis, & calceis, vestiri ad hoc ipsum ministerium jusserat. Idem Auctor idipsum confirmat ad annum Christi mcdlxxxii. ubi describens cæremonias memoratæ FERIÆ v. postquam dixit, laudatum Pontificem benedixisse populo, ita statim mox subjicit: A benedictione postmodum rediens Pontifex, duodecim Pauperum pedes lavit, & absterxit, & aureis, argenteisque nummis muneravit ex more. Quod anno Domini mcdlxxxiii. & sequenti mcdlxxxiv. Acta fuere Sacra consueta, & nihil præter morem actum fuit, testatur idem Volaterranus ad memoratos annos, aitque tandem mense Augusto anni mcdlxxxiv. Pontificem ipsum Sixtum IV. diem obiisse extremum, anno Pontificatus sui XIII. Quamobrem omnino errant, qui ipsum Sixtum statuisse ajunt, ut tredecim Pauperibus pedes lavarentur.*

VII. Ergo qui in Sixti IV. locum suffectus est Innocentius Papa VIII. eum ritum statuit, vel saltem permisit, ut tredecim Pauperum pedes lavarentur, nam licet usque ad extremum Pontificatus Sixti annum lotos constet duodecim dumtaxat Pauperibus fuisse pedes, tamen Augustinus Patricius Apostolicus sub pluribus Pontificibus Cæremoniarius, qui Librum ordinavit de sacris Cæremoniis Pontificiæ Capellæ, primus est, qui tredecim Pauperum mentionem fecit, præscripsitque in hoc nostro §. *ut cum Papa pervenerit ad Aulam ad hoc paratam, pro faciendo scilicet Mandato, seu pedum lotionem,*

tionem, sint ibi ordinati tredecim Pauperes in albis vestibus novis &c. Sane quod laudatus Innocentius Papa VIII. primo anno sui Pontificatus, ac etiam sequentibus pedes laverit non quidem duodecim, sed tredecim numero Pauperum, testis est in suo ms. Diario ad annum MCDLXXXV. Joannes Burchardus, qui recensens ritus eo anno in Feria v. Coenae Domini servatos, ita ad rem scribit: *Deinde*, scilicet post delatum Sacramentum ad Sacellum præparatum, de quo jam supra diximus suo loco, *in tertia Aula dimissis paramentis Missalibus, in Cappella parva præfata, & ibidem Pluviali violaceo, ac prius Stola violacea acceptis, & Mitra simplici, lavit pedes Pauperum ordine in Cæremoniali dato.*

VIII. Explicata origine lotionis pedum factæ tredecim Pauperibus, quæ referri omnino debet ad annum primum Pontificatus Innocentii VIII. Papæ, Christi vero MCDLXXXV. enarranda est nunc ea Quæstio, cur novus ritus inventus sit lavandi pedes tredecim Pauperum, cum Christus duodecim Discipulorum pedes laverit, eumque numerum duodenarium Romana Ecclesia usque ad prædictum annum religiose servavit? Sane conati sunt non pauci Auctores eam Quæstionem variis interpretationibus enodare, quæ recensentur in Ordine recitandi Horas Canonicas &c. ad usum Cleri Ecclesiæ Septempeданæ, ejusque Diæceseos jussu edito Clarissimi Antistitis Dionysii Pieragostini pro anno MDCCLIV. Circa initium itaque Opellæ ad Numerum VI. ubi ea proposita est Quæstio, tres afferuntur responsiones. Prima est, ut in tredecim Pauperibus, præter duodecim Apostolos, quibus Christus pedes lavit, Christus ipse repræsentetur, eique in persona Ecclesiæ, & Mariæ Magdalenæ hujusmodi obsequium præstetur. Fulciri ajunt hanc opinionem, seu interpretationem auctoritate Ruperti Abbatis Tuitiensis, Lib. v. *De Divinis Officiis*, & Guilielmi Durandi, qui Libro VI. sui Rationalis, Cap. LXX. Num. IV. ita scribit: *Pedum quoque lotio significat lotionem Mariæ, quando lavit lacrymis pedes Domini, ideo cantatur Antiphona illa, videlicet, Mulier, quæ erat in Civitate peccatrix.* Altera interpretatio est, tredecim Pauperibus lavari pedes in honorem, & memoriam tredecim Apostolorum, addito Paulo Apostolo, qui tertius decimus Apostolus dicitur, uti inter alios docet Venerabilis Beda in Homilia, quæ legitur in Officio conversionis S. Pauli ad diem XXV. Januarii. Interpretatio tertia est, ideo tredecim, & non duodecim lavari pedes, quia Innocentius III. de Orationibus in Missa differens scripsit: *Impari numero gaudet Deus, qui cum sit indivisibilis, denotat unionem Sanctæ Ecclesiæ, quæ fundata in Christo, fuit per Apostolos propagata.*

IX. Tenent alii, decimumtertium Pauperem significare patremfamilias domus, quem in ultima Coena accubuisse cum Christo, ejusque pedes lavisse divinant. Repugnat autem hæc opinio Evangelio Marci, ubi Capite XIV. ita legimus: *Vespere autem factò, venit cum duodecim, & discumbentibus illis, & manducantibus, ait Jesus &c.* Sed neque desunt, qui novas alias interpretationes excogitarunt, quas tamen omnes merito Viri docti contemnentes

summopere exoptant, ut duodenarius Pauperum numerus in ea lotionem adhiberetur, quia, scilicet numerus ipse duodenarius Evangelicæ historiæ inhæret, & disciplinæ non interruptæ usque ad annum MCDLXXXV. quo, uti dictum superius fuit, cœpit mos lavandi tredecim Pauperum pedes. Quam ob causam ille introductus sit mos, viderint alii, qui, ut verbis Sancti Hieronymi utar, ad inventiones suas faciunt sacramenta, & vel in ipsis erroribus sciunt mysteria excogitare, quæ Divinis Scripturis, atque Ecclesiasticæ probatæ disciplinæ repugnant. Videri nihilominus de ipsa Quæstione possunt Sarnellius Tomo I. Epistola XIII. & in Opusculo, cui Titulus, *Sacra lavanda de piedi di tredici Poveri, che si celebra nel Giovedì Santo &c.* Orlendus, *De duplici lavacro*, & Dissertatio, quæ inscripta est, *Pedilavium, sive, De numero Pauperum, quibus lavandi sunt pedes Feria V. Majoris Hebdomadæ*, Auctore Anonymo, qui tamen creditur Joannes Franciscus Frescobaldi.

X. Constans plane fuit semper, ac tenax duodenarii numeri Ecclesia Orientalis, ut patet ex Euchologio, seu Rituali Græcorum, ubi non uno in loco mentio ejus numeri fit in Officio, quod dicitur, *Divini & Sacri Lavipedii.* Hunc fuisse & olim morem Ecclesiæ Occidentalis, ac præsertim Romanæ usque ad Pontificatum Innocentii VIII. jam notatum superius fuit, inductaque nova disciplina sub eodem Pontifice relata fuit in hoc nostrum Cæremoniale ab Augustino Patricio ordinatum, & ipsi Innocentio VIII. Papæ dedicatum. Inde plane cœpit primum lavari pedes tredecim Pauperum, eumque ritum servatum fuisse a sequioribus Pontificibus, ex variis mss. Apostolicorum Cæremoniariorum Diariis constat, in quibus semper tredecim Pauperes recensentur, censeoque iccirco mendum irrepsisse in ms. Diarium Francisci Mucantii, qui ad annum MDLXXIV. enarrans ritus servatos Feria v. in Coena Domini, ait Pontificem lavisse pedes *duodecim Pauperum more solito*: Extat hic ms. Codex in celebri Casanatensi Bibliotheca, sed addendum hoc loco illud, in eodem scilicet ms. Diario, in præcedenti, ac in sequentibus annis semper legi tredecim Pauperes. Porro eodem teste Mucantio ad annum MDLXXV. in *Aula Mandati*, Pontifex, Gregorius nempe XIII. *paratus juxta solitum ritum, lavit pedes XIII. Pauperum, omnium ultramontanorum, quia sic placuit fieri Sanctitati suæ, cum esset annus Jubilæi, ut gratiorem se ostenderet his, qui ex longinquioribus partibus, religionis, devotionisque causa hac accederent.*

XI. Quamquam denique vetera monumetra aperte nos doceant, factam olim a Pontifice pedum lotionem duodecim Subdiaconis, docetque inter alios laudatus superius Romanus Ordo XII. Auctore Cencio, Titulo XI. exhibet nihilominus hic idem Ordo celebre testimonium, quo docemur Papam præter eam pedum lotionem duodecim Subdiaconis factam post Missam, aliud in suo cubiculo post comestionem *incontinenti fecisse Mandatum, ablundo tredecim Pauperibus pedes, & extergendo, & postmodum osculando.* Atque hoc forte testimonium occasionem novæ institutioni dedit.

§. II.

De ritu, quo ipsa pedum lotio per Papam peragitur, ac de Evangelio in ea functione cantando.

Cum perventum fuerit ad locum, Papa exuit Pluviale preciosum, & induit simplex, & sedet in Sede sua cum simplici Mitra. Tunc Acolythus cum thuribulo accedit, & ministrante primo Presbytero Cardinali, vel digniore alio post eum in ejus absentia, Papa imponit incensum more consueti. Deinde Diaconus Cardinalis paratus sacris vestibus, Librum tenens ante pectus, stans ante Pontificem detecto, & inclinato capite, petit benedictionem, dicens: *Iube Domne benedicere*. Deinde vadit ad pulpitem, post quod stet Subdiaconus Apostolicus Tunicella, & aliis paramentis indutus, tenens Librum more solito. Et Diaconus dicit, *Dominus vobiscum*, signat, incenset, & cantet Evangelium. Quo finito, Ceroferarii revertuntur ad credentiam, & Clerici Capellæ amoveant pulpitem. Subdiaconus autem portet Librum osculandum Pontifici, & Diaconus, qui Evangelium dixit, illo finito, Papam incensat. Cantores, finito Evangelio, cantant, *Mandatum novum*. Papa tunc surgit, & extrahitur ei Pluviale, & portatur ex credentia linteam per Auditorem seniore, minore Auditore ipsum præcedente, quo Papa per Cardinales assistentes præcingitur, & præcinctus descendit, & genuflexus cum Mitra simplici ante primum Pauperem, assistentibus sibi duobus Diaconibus Cardinalibus, lavat ei pedem dextrum, quem Subdiaconus Tunicella indutus a dextris Papæ genuflexus tenet. Unus ex Cubiculariis (nam per ordinem veniunt, unus post alium, cum pelvi, & aqua) ad sinistram Papæ genuflexus, sinistra sua vas tenet, & dextra ex (1) aquimario aquam tepidam miscet; lotum pedem Papa statim mantili tergit, & osculatur. Thesaurarius, vel in ejus absentia unus ex Clericis Cameræ tenet pelvim cum pecuniis, & alius ex Clericis (2) Cameræ vas cum mappulis; & cum Papa osculatus est pedem, dat lavato mappulam, cum qua eum extersit, & aureum duplicem, vel duos simplices cum tot argenteis. Idem facit successive singulis, & pro singulis portentur per alios Cubicularios singula vasa. Lotis omnibus, Papa revertitur ad Sedem suam, sedetque, & lavat manus cum cæremoniis consuetis. Deinde surgit, dicit, *Pater noster*, secrete; postea, *Et ne nos &c. R. Sed libera nos &c. V. Tu mandasti mandata tua Domine. R. Custodiri nimis. V. Tu lavasti pedes Discipulorum tuorum. R. Opera manuum tuarum ne despicias. V. Domine exaudi Orationem meam. R. Et clamor meus ad te veniat. V. Dominus vobiscum. R. Et cum spiritu tuo.*

Oremus.

Adesto Domine quæsumus officio servitutis nostræ, & quia Discipulis pedes lavare dignatus es, ne despicias opera manuum tuarum, quæ nobis, retinenda mandasti, ut sicut hic a nobis exteriora abluuntur inquinamenta, sic a Te omnium nostrum interiora laventur peccata. Quod ipse præstare digneris, qui vivis, & regnas Deus per omnia secula seculorum. Amen.

Duo interim Acolythi ante ipsum duo candelabra cum luminaribus tenent. His finitis, Papa, omnibus præsentibus, nihil dicens, intrat Cameram, & omnes discedunt. Omnes Prælati, qui Mandato hujusmodi, seu lotioni interesse voluerint, debent habere Cappas, prout in Capella habere consuevisse, & non Mantellos.

C O M M E N T A R I U S .

I. **Q**UI ritus servarentur olim a Papa in pedum lotione celebrari solita in Feria V. Cœnæ Domini, explicati satis fuere superius in Commentario, ad §. VII. ubi varia, ac proluxa Romanorum

Ordinum loca attulimus, in quibus ea cæremonia describitur. Consuevisse in ipsa functione cantari Evangelium ex Capite XIII. Evangelii Joannis, quod incipit, *Ante diem Festum Paschæ &c.* notavimus jam in Opere nostro, *De Codi-*

(1) Ita in editione 1. Veneta, & Colonienfi; in Romana vero legitur, *ex buccali*. tatis editionibus Veneta 1. & Colonienfi, sed legitur in Romana.

(2) Deest Camera, in ci.

Codice Sancti Evangelii, atque servatis in ejus lectione, & usu vario ritibus, Lib. III. Cap. IV. ubi inter alia locum descripsimus Gulielmi Durandi, qui Lib. VI. sui Rationalis Divinorum Officiorum, Cap. LXXV. ita ritum ipsum lotionis, & prædicti Evangelii in ea cantandi exponit: *Hæc omnia secundum mysticum sensum ex Evangelio, quod est caput Officii pendunt. Christus quidem cum Discipulis cœnans surrexit a Cœna, vestimenta deposuit, linteos se præcinxit, aquam in pelvim misit, & inter cœnandum pedes illorum lavit, & ipsos lavare docuit, & post lotionem iterum recubuit. Nempe Christus a Cœna surgere, est ab accubitu Patris venire; vestimenta deponere, se exinanire; linteam præcingere, formam servi accipere; aquam in pelvim mittere, Sanguinem suum effundere, pedes lavare, peccata remittere; linteos extergere, Passionis fide mundare; vestimenta resumere, est a mortuis resurgere, & vestem gloriæ carnis induere; recumbere, est ascendere, & in dextera Dei sedere; Discipulos docere, est ei Spiritum Sanctum mittere. Ita Durandus loco citato, ubi & alia notavit, quæ ad ipsam pedum lotionem pertinent.*

II. Legi ex antiquo, ac solemni ritu prædictum Evangelium initio lotionis, docent & varii antiqui mss. Codices allati ab eruditissimo Martene in Libro, *De antiqua Ecclesiæ disciplina* &c. licet ex aliis nonnisi post varias cantatas Antiphonas recitatum fuisse constet, uti notavimus Tomo II. Cæremonialis Episcoporum, Cap. XXIV. in Commentario ad §. V. Ita quoque apud Græcos in Officio Divini & Sacri Lavipedii descripto, ac Notis illustrato a doctissimo Jacobo Goar, post alios etiam decantatos Versus, ac preces, Orationesque, ipsum idem Evangelium legebatur, & quidem quibusdam cæremoniis, quas lubet ex ipso Officio referre: *Post exclamationem, inquit, dicente Sacerdote, Et nunc digni fiamus, in dispositis scamnis qui lavandi sunt, sedent. Et Sacerdote primum Lavipedii Evangelium cantare incipiente, stat Superior, & prout narrat, vel continet Evangelium, exequitur. Cum itaque dicit, Ponit vestimenta sua, deponit & ipse Mandyam. Cum vero profert, Linteum accepto, præcinxit se, ipse Sabano longiori linteamine se succingit. Cum autem ait, Mittit aquam in pelvim, mittit & ipse aquam tepidam. Et rursus dicto, Cœpit lavare pedes Discipulorum, ipse quoque lavare ad ritum, factum initio ab Ostiario ad Oeconomum usque, & Ecclesiæ Præfectum, qui est duodecimus, & unusquisque, postquam lotus est, pedes abstergit, & osculatur. Cum vero ad Oeconomum pervenit, tunc Evangelii reliquum Sacerdos percurrit: Venit ergo ad Simonem Petrum, & dicit ei &c.*

III. Apud Latinos pro Ecclesiarum diversitate, diversus quoque fuit ritus cantandi Evangelium. Ex Ordinario Ecclesiæ Remensis, dum post Antiphonam, *Mandatum novum* &c. a Cantore alta voce inceptam, duo Acolyti in Albis, nudisque pedibus, decantabant Hymnum istum in medio Capituli, *Tellus & Æthera jubilent* &c. Diaconus parabatur ad legendum Evangelium, nudis pedibus, Dalmatica indutus, sicut in Festivis diebus, præcedentibus duobus Acolytis cum candelabris, & duo-

bus aliis cum thuribulis, & veniens petebat benedictionem ab Archiepiscopo, atque legebat Evangelium, *Ante diem Festum Pascha* &c. Juxta Ordinarii Silvanectensis præscriptum instituebatur Processio in domum Episcopi cum silentio, ibatque Diaconus pariter, qui debebat legere Evangelium, indutus Alba parata, & Dalmatica, portans Textum, Librum nempe Evangelii, quem debebat præcedere Subdiaconus indutus Alba, & Tunica, & portans pulvinar, & pauci cum candelabris, & Cruce, & thuribulo; & ipse Diaconus, accepta benedictione ab Episcopo, legebat Evangelium, Ante diem festum &c. *Lectione Evangelii*, relidebant omnes, Diaconus vero stans cum Ministris suis iterum incipiebat legere de Evangelio Joannis in modum Lectionis, incipiens ab eo loco, Non est servus major Domino suo; & cum venerat ad ea verba, *Surgite eamus hinc*, tunc dicebat *Tu autem*, vel etiam ante, si ei significatum fuerat, & tunc revertebatur ad Ecclesiam cum Processione sua.

IV. Finito Evangelio, ex præscripto nostri §. cui & concinit Cæremoniale Episcoporum, Lib. II. Cap. XXIV. §. VI. Ceroferarii revertuntur ad Credentiam, & Clerici Capellæ amovent pulpitem, idest legile, in quo lectum fuit Evangelium, Subdiaconus portat Librum osculandum Pontifici, & Diaconus, qui Evangelium dixit, illo finito, Papam incensat, Cantores autem, recitato Evangelio, cantant Antiphonam *Mandatum novum* &c. quæ ad ipsam pedum lotionem in omnibus Ordinariis legitur, licet in aliquibus legatur ante Evangelium, ut in Remensi, & in aliis multis; in aliquibus vero post Evangelium, ut in Silvanectensi, ex cujus pariter Rubrica, recitato Evangelio, fiebat Sermo, eoque finito, Succentor debebat incipere Antiphonam, *Mandatum novum* &c. In nostra Calabria, vel saltem in celebri Consentina Archidiecensi, ut discimus ex antiquo Ordinario nostri Lucæ Archiepiscopi Consentini, Episcopus veniens in Toga sua, lavabat primo Altaria cum aqua, deinde cum vino, & post faciebat Mandatum, lavans scilicet pedes duodecim tantum Canonicis; & duo Sacerdotes pedes lavabant omnibus Clericis. Deinde Episcopus, & Ministri Mandati, manibus ablutis, recipiebant Cappas suas, & sedebant, potusque omnibus offerebatur; quo sumpto, Diaconus legebat Evangelium, *Amen amen dico vobis*, usque ad eum locum, *Surgite, eamus hinc* &c. Tunc vero Episcopus surgens dicebat preces, atque Orationes, & data benedictione, discedebat.

V. Hæc pene ad verbum ex laudato Ordinario describere libuit variis ritibus fræto, ut curiosus Lector intelligat, quanta pietate, ac religione Seculo fere ab hinc VI. Pontificales functiones in nostra Calabria, quæ Viris semper doctissimis, atque religiosissimis abundavit, peractæ fuerint. Sed hisce obiter dictis, ex præscripto ejusdem nostri §. ubi Cantores, *finito Evangelio, cantant, Mandatum novum* &c. *Papa tunc surgit, extrahitur ei Pluviale, & portatur ex credentia linteum per Auditorem seniore, minore Auditore ipsum præcedente, quo Papa per Cardinales assistentes præcingitur, & præcinctus descendit, & genuflexus cum Mitra simplici ante primum Pauperem, assistenti-*

stantibus sibi duobus Diaconibus Cardinalibus, lavat ei pedem dextrum, quem Subdiaconus Tunicella indutus a dextris Papa genuflexus tenet. Quo ritu perageretur olim huiusmodi lotio, docent nos Romani Ordines XI. atque XII. quorum alter Cap. XI. postquam dixit, finita Missa, Pontificem indutum cum cæteris ad Palatium in Basilica S. Laurentii reverti, ita subdit: *Ibi expoliat se usque ad Dalmaticam, & apposita Cblamide rubea ipsi ad collum, sedet. Cubicularii ergo ponunt aquam calidam, pro abluendis pedibus Subdiaconorum, & ponunt pelvi n coram eo, & Diaconus Cardinalis, qui servit ei, ponit toaleam, quam Camerarius dat pr. ipsi. servitio super genua Domini Papæ. Duodecim autem Subdiaconi cum Priore remanent extra Basilicam discalceati, & Schola Ostiariorum, & Mappulariorum, accipiunt Priorem Basilicæ, & alios undecim Subdiaconos in ulnis suis, sicque per ordinem portant eos unum post alium ante Dominum Papam. Pontifex vero lavat pedes eorum, & tergit cum linteo, & postmodum osculatur. Similia habent cæteri Ordines, quorum loca jam supra descripsimus.*

VI. Quamquam vero ex §. nostri præscripto genuflexus Pontifex lavare pedes Pauperum debet, ex præscripto tamen Romani Ordinis XV. Cap. LXIX. *Papa sedens cum aqua calida lavabat pedes cujuslibet illorum, duodecim, scilicet Pauperum, quam infundere debebant Cubicularii, & statim tergebat linteo, & deosculabatur pedem dextrum cujuslibet ipsorum.* Ritum deosculandi pedem dextrum expresse memorat quidem Ordo iste XV. nam alias cæteri præcedentes, ac præsertim Ordo XIV. Capite xcv. ajunt, *Pontificem cum aqua calida lavare pedes eorum singulariter portatorum, per Ostiarios scilicet, vel servientes in ulnis, & tergere linteo, & deosculari pedes eorum.* Forte aliquandiu in desuetudinem abiit ista pedum deosculatio facta per Pontificem, eamque restituisse videtur Leo Papa X. uti addiscere licet ex ms. Diario Paridis Grafsi, qui de Feria V. Cœnæ Domini anni MDXIII. differens, ita scribit: *Lotio pedum Pauperum facta est ad unguem, nisi quod Papa non voluit suos digitos pollices in formam Crucis super Pauperum pedibus positos osculari, ut alii Pontifices facere consueverunt, præsertim Julius Secundus, sed imo ipsos pedes lotos osculabatur, dicens, quod illius ministerium non fuisse, sed vere fieri debebat.* Idem narrat ad annum MDXIV. ubi Pauperum lotionem factam ipsa die Feriæ V. in Cœna Domini ab eodem Leone Papa X. recenset: *Papa exutus, Pluviali scilicet, accepto gremiali, & Mitra simplici, lavit pedes, & multum bene tergendo, & etiam osculando ipsos pedes, & cum dicerem Papæ, ut simplicius ageret, videlicet, quod cum herbis tergeret, & postea non pedes, sed suos digitos pedibus superpositos oscularetur, respondit, se non velle fingere, sed vere lavare, & osculari.* Porro dum Pontifex genuflexus pedes Pauperum lavat, pulvinus, seu cussinus genibus ejus apponi solet, quem aliquando traxisse per terram quemdam familiarem Papæ, notat, queriturque in suo ms. Diario ad annum MDLXXIV. Mucantius, quia scilicet hoc Officium ad Magistrum Cæremoniarum spectat.

VII. Tandem ut ait noster §. cum Papa osculatus est pedem, dat lavato mappulam, cum qua eum extersit, & aureum duplicem, vel duos simplices cum tot argenteis. Antiqua est & hæc Romanorum Pontificum liberalitas erga eos, quorum pedes lavabant, Feria V. in Cœna Domini, testesque habemus Romanos Ordines, inter quos Ordo XI. Auctore Benedicto, Num. XLII. sic habet: *Pontifex aqua calida lavat pedes ejus, & tergit linteo, osculatur eos & dat eis V. solidos (legendum duos) sic facit unicuique eorum XII Similia naet Ordo XII. Auctore Cencio, Cap. XI. in fine: Pontifex autem lavat pedes eorum, & tergit cum linteo & postmodum osculatur, & dat unicuique duos solidos denariorum Papiensium.* Dicti sunt hi denarii a loco, id est a Papiensi Civitate, in qua cudi solerent, uti notavit eruditus Morettus in sua Lucubratione, *De Presbyterio*, Parte I. Sectione III. ad calcem pagi 37. Formam denarii Papiensis in Historia Gymnasii Ticinensis Antonius Gattus expressit. Duos solidos dari consuevisse a Pontifice dictis Subdiaconis post lotos eorum pedes, tradit etiam Ordo Romanus XIV. nulla facta mentione mappularum, quæ una cum nummis aureis, argenteisque solent hodie ex præscripto nostri §. pauperibus, quibus Papa lavat pedes, largiri. Sed videtur jam longe ante editionem nostri Cæremonialis mos ille introductus, ut scilicet singulis Pauperibus lotis singulæ mappulæ, quibus eorum pedes abstergebantur, darentur; id enim non obicure innuit in suo Ordine Romano XV. Petrus Amelius, Cap. LXVIII. ubi etiam duritiem cujusdam Cardinalis Camerarii fugillat, *qui noluit dare illas petias de tela ad tergentum pedes Pauperum, sed omnia reportavit secum, & male.*

VIII. Apostolicarum quoque Cæremoniarum Magistros nonnihil emolumenti ex ea functione percepiisse, linteum scilicet, quo in ipsa lotionem præcinctus Pontifex fuerat, notavit Mucantius in suo ms. Diario ad annum MDLXV. ubi ita inquit: *Expleto huiusmodi actu Mandati juxta solitum, ac Pontifice lotis, & exuto, habuimus linteum, quo se præcinxerat, qui nobis ex antiqua consuetudine obvenit.* Quandonam ista consuetudo incæperit, non ausim definire, sicut nec ipsi Apostolici Cæremonarii, licet longum emolumentorum catalogum, quæ ipsis ex Papalibus functionibus obveniunt, penes se habeant. Porro si veteri Romanæ Ecclesiæ mori standum est, ex præscripto Romani Ordinis XII. Auctore Cencio Cap. XII. Num. XXVII. linteum ipsum, quo præcingebatur Pontifex, ad Diaconum Cardinalem, qui Papæ in ea functione inserviebat, spectabat; mappula vero, cum qua lotorum pedes abstergebat, ad Cubicularios Cameræ: *Sciendum, quod toalea, de qua Dominus Papa, dum abluit pedes Subdiaconorum in Basilica, est succinctus, Diaconi Cardinalis est, qui ei servit; alia vero toalea, cum qua abstergit pedes Subdiaconorum, Cubiculariorum Camera est.*

IX. Sed nec ipsi soli Pauperes loti, ac Magistri Apostolicarum Cæremoniarum Feria V. in Cœna Domini, sed & alii quoque Papalem munificentiam experti sunt olim, uti notat eruditissimus Morettus in citato Opere, Parte III. Sectione III. Num. XI. & seqq. Sane Ordo Romanus

mus XI. Auctore Benedicto, Num. xli. congestis pluribus super Cœna Domini, & lotionem pedum XII. Subdiaconorum, ac descriptis variis modulationibus Primicerii Cantorum, & Cardinalium, ita ait: *Finitis Vesperis, cantant, Dominus Jesus postquam cœnavit, & Dominus Papa dat unicuique Episcopo quatuor solidos, unicuique Cardinali tres solidos, Primicerio tres solidos, unicuique Cantori tres solidos. Quibus (Vesperis scilicet in Basilica S. Laurentii prope Palatium) finitis, vadant ad Cœnam in Basilica Theodori, quæ est Panetaria, ubi fit continua Lectio a Subdiacono. Perfecta Cœna, redit Papa ad Cameram, ubi se expoliat. Ubiore eloquio largitiones prædictæ diei significavit Ordo Romanus XII. Auctore Cencio Capite xli. Num. xxvi. ubi post recensitam præcedenti Capite lotionem pedum xli. Subdiaconorum, & largitionem duorum solidorum Papiensium unicuique eorum factam, ita subdit: *Prior Basilicæ secundum consuetudinem antiquam marabotinum unum debet habere sine denariis. Statim Primicerius cum Cantoribus, & aliis Ordinibus cantant Vesperum; quo finito cantatur, Dominus Jesus postquam cœnavit; & dum ista geruntur, Summus Pontifex Presbyterium largitur. Unicuique Episcoporum Romanæ Ecclesiæ duos marabotinos, & duos solidos denariorum Papiensium. Si forte Archiepiscopus interesset, tantumdem. Unicuique Episcoporum forensium, & Presbyterorum Cardinalium, & Diaconorum Cardinalium unum marabotinum, & xli. denarios Papienses. Primicerius debet habere unum marabotinum sine denariis. Quisque Cantorum xli. denarios Papienses. Et notandum, quod nec Schola Crucis, nec Clericus alius, vel laicus eadem die habet Presbyterium. Manus etiam Prioratus nemini datur. In exitu autem Basilicæ de accepto Presbyterio Janitoribus, & Cubiculariis duos denarios Papienses pro unoquoque solido, exceptis Prioribus, qui non dant aliquid, quisque largitur.**

IX. Ut alia omittam, quæ notari in recitatum locum possunt, manus, idem est ac Presbyterium duplex, ut ex Ordine Romano xi. Auctore Benedicto Canonico, Num. xxi. notat Mabillonius in ipsum Romanum Ordinem xli. pagina 180. in fine. Marabotinus moneta erat in Italiam, aliasquæ Christiani Orbis Provincias devecta ex Hispania, viderique potest de ea moneta, sicut & de aliis multis, quæ in Ordinibus Romanis antiquioribus recensentur, eruditus Dufresne in suo mediæ & infimæ Latinitatis Glossario. Barbaricæ Monetæ, ut scite notavit doctissimus Morettus in eodem citato Opere, Parte III. Sectione III. pag. 119. vel saltem barbarorum nomen nostris usibus circa ætatem Cencii, qui Auctor fuit Romani Ordinis xli. permisceri potuit occasione expeditionum Crucesignatorum in Orientales plagas, & sacrarum Peregrinationum in Palæstinam, per quas illustrata sunt sæcula nondum ultimis schismatibus, atque hæresibus Occidentalium inquinata, ut sciunt omnes, ac demonstrant Historia des Croizades, Ludovici Maimburgi, Discursus prævius ad Tomum xviii. Historiæ Ecclesiasticæ Fleurii, Libellus Gretseri, De sacris peregrinationibus &c. Obiter hisce notatis, me-

To. II.

morat mox memoratus Ordo xlii. Num. xxvii. eleemosynam tredecim Pauperibus traditam a Papa Mandatum aliud faciente post comestionem, præter illud scilicet factum duodecim Subdiaconis, de quo supra diximus in Commentario ad §. 1. *Comestione finita, Dominus Papa intrat Cameram, ibique incontinenti facit Mandatum albuendo tredecim Pauperibus pedes, & extergendo, & postmodum osculando. Ibi etiam Camerarius est paratus, qui Domino Papæ porriget marabotinos singulos singulis Pauperibus erogandos. Hoc facto, Dominus Papa dat eisdem Pauperibus manu propria ad potandum. Nec præterit munera Subdiaconis etiam elargita, dum ita inquit Cap. xlii. in fine: In die Sancto Jovis manuum medietatem Subdiaconi habere debent.*

X. Presbyterii dationem præmissam epulo conferendo dicta die Cœnæ Domini haud silet Romanus Ordo xlii. seu Cæremoniale Gregorii Papæ X. jussu editum, aitque Num. xlii. pag. 238. apud Mabillonium Tomo II. Musei Italici simile illud fuisse Presbyteris dispensari consueto per dies Papalium Coronationum. Sed audiamus Ordinem Romanum xiv. Auctore Gajetano, Cap. lxxxv. ubi de ipsa Presbyterii largitione differens, sic habet: *Dictis Vesperis, & Mandato, idest lotionem pedum ex Evangelicis præscriptis, facto per Papam, ut supra dictum est, Summus Pontifex Presbyterium largitur Cardinalibus, & Legatis. Nam indutus paramentis usque ad Dalmaticam inclusive, habens Mantum rubeum ad scapulas, Fanonem super caput, & super ipsum Mitram aurifrigiatam, ducitur ad Capellam Sancti Silvestri per duos Diaconos Cardinales, in quam intrat, & sic paratus sedet in Faldistorio suo, & dat cuilibet Cardinali singulariter, & Prælato Presbyterium solitum, primo videlicet Episcopis Cardinalibus, secundo Presbyteris, tertio Diaconibus, secundum Ordinem antiquitatis singulorum in statu, in quo tunc est Cardinalatus; consequenter omnibus aliis Prælati singulis singulariter. Exponit mox ritum, quo Presbyterium ipsum accipiebatur, eratque hujusmodi: *Nam quilibet Cardinalis, & Prælatus, extracta sibi Mitra, deferens eam in manibus, vadit coram eo flexis genibus, tenet Mitram apertam ante Papam, qui ponit in illam pecuniam, quam dat ei in uno scypho argenteo Camerarius, & quam dicit Liber Camera, qui vocatur Polypticus, & ille, qui recipit pecuniam in Mitra, osculatur genu Domini Papæ. Idem vero Camerarius habet ante se magnam mensam coopertam tobalea, ubi sunt hujusmodi moneta, & assistant ipsi Camerario Clerici Camera, & duo Mercatores. Ipse vero Camerarius, & Clerici tantum sunt in Superpelliceis, sive Cottis. Ita memoratus Ordo xiv. Capite lxxxv. inquit. Sequenti vero Capite lxxxvi. ait, itum fuisse ab omnibus, distributo Presbyterio, ad Mensam; & Cap. xci. scribit, parem liberalitatem etiam ostensam a Pontificibus commorantibus extra Urbem, leviusculis immutatis.**

XI. His addimus Romanum Ordinem xv. Auctore Amelio, Cap. lxviii. ubi ait, secundum Jacobum Gajetanum Auctorem Ordinis Romani xiv. Cardinalem Camerarium Papæ de-

A a bere

bere in ipsa Feria v. sanctioris hæbdomadæ in quodam magno scypho argenteo, vel in bacilibus grossos, & monetam ordinatam in Presbyterio &c. Exponit deinde, Camerarium stare debere ante mensam cum tobalea, adstantibus Clericis Camera, atque duobus Mercatoribus; itemque Cardinales debere ad Papam accedere, flexosque genu Mitras apertas tenere. His relatis, subdit, ipsum Summum Pontificem dare tunc, & ponere *pro Presbyterio in Mitra cujuslibet ipsorum XIII. grossos Turonenses argenti*. Multa postea habet de comestione Pontificia, Cap. LXXI. & LXXII. quorum postremum, agens de secunda lotione manus, ait, omnibus lotis dari species; ac subinde memorandum scribit, *quod omnes Capellani Domini nostri Papæ Commensales debent eo die comedere cum Domino Camerario splendide*. Auctor additionum ad ipsum Romanum Ordinem xv. notat, minime fuisse lotos pedes Pauperum a Bonifacio ix. post Mandatum; bene tamen ejus vices suppletas manu Camerarii, a quo Pauperes acceperunt *florenos cum carleno*.

XII. Supervacanei fuerit laboris alios Cæremoniales Libros afferre, cum constet, quæ in eisdem præscripta sunt de largitione Presbyterii Feria V. in Cæna Domini, etiam extra Urbem degentibus Papis, observari ante annos DC. consueville. Sugerius Abbas in Vita Ludovici VI. Francorum Regis de Innocentio Papa II. Parisiis extante ita ad rem scribit: *Cæna Domini apud nos more Romano, & sumptuoso donativo, quod Presbyterium nominant, celebrata, Sanctissima Resurrectionis vigilias bonore debito pernoctavit*. Actum id anno MCCCXI. in Templo Sandionysiano ex Baronio addiscimus ad ipsum annum, ubi latius res ipsa narratur. Porro ex dictis huc usque & illud addiscere licet, quod in hoc nostro §. edicitur, ut nempe *Thesaurarius, vel in ejus absentia unus ex Clericis Camera teneat vas cum pecuniis*, quæ dari hodie a Pontifice iis solent, quibus pedes lavat, antiquum esse Ecclesiæ Romanæ institutum in pluribus Romanis Ordinibus superius recitatis expressum, ubi mandant, ut in ipsa pedum lotione, quæ fit Feria v. in Cæna Domini, *Camerarius sit paratus, qui Domino Papæ porriget marabotinos singulos singulis Pauperibus erogandos*.

XIII. Lotis omnibus, ex præscripto ejusdem nostri §. *Papa revertitur ad Sedem suam, seditque, & lavat manus cum cæremoniis con-*

suetis, Nobiliori scilicet aquam ministrante, qui tunc ei functioni aderit, uti passim legitur in mss. Apostolicorum Cæremoniariorum Diariis. Dicit postea Pontifex preces, ac Orationem, *Adesto Domine &c.* quæ leguntur in veteribus mss. Ordinariis, atque Missalibus Libris ab erudito Martene descriptis in Opere, *De antiqua Ecclesiæ disciplina &c.* Cap. XXI. Nonnisi Pluviali induto debere a Pontifice dici preces ipsas, & Orationem, notant & ipsi Apostolicarum Cæremoniarum Magistri in ms. Diariis suis, inter quos Burchardus ad annum MCDLXXXVII. merito queritur, quod Pontifex, absoluta pedum lotione, *in fine dixit Orationem stans in Stola sine Pluviali, quia Sacrista mandaverat Pluviale per inadvertentiam ad Sacristiam, quod fuit magnum inconveniens*. Dum dicitur a Pontifice Oratio, ex nostro §. cui & Libri omnes Rituales concinunt, *duo interim Acolythi ante ipsum duo candelabra cum luminaribus tenent*, eaque finita, Papa omnibus præsentibus nihil dicens intrat Camera, & omnes discedunt.

XIV. Mandat tandem & hic noster §. ut omnes Prælati, qui Mandato bujusmodi, seu lotioni interesse voluerint, debeant habere Cappas, prout in Capella habere consueverunt, & non mantellos. Hinc mantellos tenuere aliquando Cardinales, dum ipsi pedum lotioni assisterent. Quod tamen hic noster §. reprehendere videtur. Refellit Burchardus & alium abusum in suo ms. Diario ad annum MCDLXXXVI. ubi ait, Cardinales quasi omnes paratos stetisse usque ad finem Mandati: *Quod tamen, ut subdit, fieri consuetum non est, neque honestum, sed paramentis dimissis, in Cappis tantum possent, si vellent, Papæ assistentiam facere, dempto tamen uno Cardinale Diacono Evangelium lectura, & etiam Subdiacono, qui Bullam in lodia legit, qui paratus omnibus paramentis Subdiaconalibus ibidem adesse debet*. Porro quod Papa Gregorius XIII. anno MDLXXIV. lectis Processibus, & data benedictione, *rediit ad Mandatum sine baldachino, præcedentibus tantum Subdiacono Apostolico, & Cardinali Diacono paratis, alii autem Cardinales, depositis paramentis, habita licentia a Sanctissimo Domino Nostro*, idest a laudato Gregorio XIII. majori ex parte recenterunt, testatus est ad ipsum annum in suo ms. Diario accuratus Franciscus Mucantius, tunc Apostolicarum Cæremoniarum Magister.

§. III.

De nova Sixti IV. ordinatione circa nonnullos Ritus Ferie V. in Cæna Domini.

Notandum, quod ante Sixtum Papam Quartum Processus solebant legi, & Benedictio sollemnis dari plerumque ante Missam. Deinde dicebatur Missa, & Sacramentum post Communionem portabatur ad loculum pro die crastina per Diaconum secundum Rubricam communem, & aliquando per Celebrantem, sociantibus tantummodo Ministris Altaris cum luminaribus; & illis reversis, finiebatur Missa, & in fine, si Processus non erant lecti, (1) processionaliter illuc proficiscebatur Pontifex cum omnibus ordinibus Curia, & legebantur, & in fine fiebat

(1) Ita quidem in Romana editione; in Veneta vero 1. & Colonienfi legitur, *Supplicantium more*, semper enim in iis editionibus, *Processio*, dicitur, *Supplicatio*.

fiabat Mandatum, ut dictum est. Sixtus autem præfatus proinde considerans, Salvatorem nostrum non posse a nobis satis dignis laudibus venerari, ordinavit modum supradictum.

C O M M E N T A R I U S .

I. **Q**uo ordine servarentur Romæ olim ritus Feriæ V. in Coena Domini, ex variis Romanis Ordinibus explicatum a nobis abunde superius fuit. Quod ante Sixtum Papam IV. Processus solebant legi, & Benedictio sollemnis dari plerumque ante Missam, addiscere licet ex Ordine xv. Romano, Auctore Amelio, Cap. LXIV. ex cuius præscripto, lectis Processibus, & data more solito Benedictione, ac denunciata Indulgentia, *de septem annis*, & VII. *quadragenis*,

omnes processionaliter ibant ad magnam Capellam, vel ubi ipsa die debebat fieri Officium, & facta oratione ante Altare, ibat Pontifex *ad Revestiarium*, & induebatur *sacris vestibus albis*, & *Mitra cum perlis etiam sollemni*, & sic procedebat ad Missam more solito. Sixtus itaque IV. sicut & aliorum plurium, fuit & hujus ritus Auctor, ut nimirum post Missam Processus legantur, & sollemnis Benedictio pariter post Missam impertiatur. Alia quæ in hoc §. notantur, explicata a nobis jam alias fuere.

§. IV.

De nudatione Capellæ, Altaris, & Sedis Papæ post Missam.

Finita Missa, postquam Papa discesserit, Fererii debent nudare totam Capellam, Altare, Sedem Papæ, & omnia.

C O M M E N T A R I U S .

I. **D**enudatio altaris pervetusta est in Ecclesia Feria v. in Coena Domini, ejusque ritus meminit præ ceteris Ordo I. Romanus Cap. v. ubi agens de ipsa v. Feria, sic inter alia inquit: *A vespera autem hujus diei nuda sint Altaria usque in mane Sabbati*. Laudat hunc locum Amalarius sic dicens: *Restat adhuc unum in Romano Ordine, ubi præcipit, ut a quinta Feria usque in Sabbato Sancto nuda sint Altaria*. Meminit & ejus ritus Concilium Toletanum XVII. Canone II. ubi Baptisterii ostia initio Quadragesimæ sigillo Episcopi obsignata, in Coena Domini referari jubet, *quando more solito Altaria debent devestiri*. Hanc Altarium denudationem, quam statim post Vesperas fieri præscribunt complures Libri Rituales, vulgatus Alcuinus Mandato subjecit, & ad noctem usque differt: *His finitis*, inquit, scilicet Mandato completo, *nudantur Altaria jam circa noctem, & sic permanent usque ad Sabbatum Sanctum*. In Monasteriis alius videtur fuisse usus. Nam in veteri, ac celebri ms. Missali Fratrum Ordinis Prædicatorum annorum circiter 500. sic ritus ille describitur: *Hac die inter Tertiam, & Sextam Sacrista debet omnia Altaria detegere præter magnum Altare, quod, dum Vesperæ cantantur, detegatur, & unum solum lintheamen super ipsum usque ad finem Missæ relinquitur*. Ordinarium quoque ms. Canonicorum Regularium Crucesignatorum sic habet: *Sacrista ante Nonam omnia Altaria detegat, præter majus, quod, dum Vesperæ cantantur, detegatur, una sola mappa super ipsum usque ad finem Missæ relicta, quæ finita Missa removeatur, & usque ad tertiam Horam Sabbati sequentis detecta remaneat, præter majus, quod in crastino hora Officii cooperiatur*.

II. Quamquam vero juxta præscriptum nostri §. finita Missa, postquam Papa discesserit, To. II.

Fererii debent nudare totam Capellam, Altare, Sedem Papæ, & omnia, variatum tamen nonnihil in eam aliquando rem fuit. Certe, ut ait Burchardus in suo ms. Diario ad annum Domini MCDLXXXVI. *post prandium nudata fuit tota Capella Papæ per Florerios, adeoque neque in parietibus, neque in terra aliquis pannus remansit, & Sedes Papæ, super qua mansit tantum unus cussinus violatus*. Et mox: *Altare etiam per Sacristam fuit totaliter nudatum, ante & supra, & sex tantum candelabra cum Cruce simplici velata in medio super nudum scabellum super Altari sine aliqua tobalea reposita fuerant*.

III. Varias rationes, cur Altaria hac die nudentur, recensent inter alios Joannes Beletius in sua *Divinorum Officiorum explicatione*, Capite xcv. & Gulielmus Durandus Lib. II. sui Rationalis, Cap. LXXXVI. quorum alter ita inquit: *Hac nudatio significat primo recessum Discipulorum Domini, seu Apostolorum. Secundo denudatio Altaris designat, quod Christus fuit nudatus in Cruce. Cum itaque nudatum Altare conspiciamus, illud Propheticum ad memoriam revocamus: Ecce vidimus eum, & non est ei species, neque decor, & consideravimus eum despectum, & novissimum virorum, quod accidit in Passione; nam antea speciosus præ filiis hominum extitit. Fuit quidem nudatus ad columnam, & ad Crucem, cum dividerent sibi Milites vestimenta sua. Tertio Altaris denudatio significat Christum Divinitatis gloria nudatum. Unde Psalmus XXI. Deus Deus meus quare dereliquisti me. Quarto designat, quod velum Templi scissum est, & Liber, qui signatus erat, apertus est &c.* Placuit mysticas hasce rationes ejus ritus describere, ut Mortales sacræ ei cæremoniæ assistentes facilius possint ad rerum divinarum meditationem sustolli, & ad Dominicæ Passionis mysteria excitari.

A a 2

IV. Est

IV. Est antiquus autem ritus, ut non modo hac die nudentur Altaria, sed & ipsa quoque laventur una cum Templi parietibus, pavimento, & sacris Vasis. Mentionem facit quidem ejus ritus Sanctus Isidorus Episcopus Hispalensis, Lib. 11. *De Ecclesiasticis Officiis*, Capite xxviii. his verbis: *Hinc est, quod eodem die, Cænæ scilicet Dominicæ, Altaria, Templi parietes, & pavimenta lavantur, vasaque purificantur, quæ sunt Domino consecrata.* Isidorum describit Rabanus Lib. 11. *De institutione Clericorum*, Cap. xxxvi. Sed de Altaris denudatione nihil penitus uterque, cujus tamen mentionem faciunt Ordo I. Romanus, & Synodus Toletana XVII. quorum loca superius recensuimus. Sed audiamus de utroque ritu Ordinarium Lucæ Consentini in nostra Calabria Archiepiscopi, sic inquires: *Missa completa, omnia statim denudentur Altaria. Post refectiorem conveniunt omnes Clerici festinanter in Chorum, a cujus ingressu tunc penitus laici sunt arcendi. Episcopus veniens in Toga sua,*

lavat primo Altaria cum aqua, deinde cum vino, & post facit Mandatum &c. Eiusdem Altarium lotionis vino, & aqua factæ meminit pariter Durandus, mysticæque pro more rationes affert citato loco, ubi inter alia sic habet: *In plerisque locis lavantur Altaria vino, & aqua, & ramis fricantur, præsertim cum ramis de savina.* Statimque hæc subjicit: *Lavantur ergo aqua, & vino, ad notandum, quod Corpus Christi, quod est verum Altare, Sanguine, & aqua in Cruce adpersum est. Nam de ipsius latere exivit Sanguis, & aqua, per quæ genus humanum lotum est &c.* Teste eodem Durando, pavementum quoque Ecclesiæ mundatur. Sed de his ritibus videri possunt Martene in Libro, *De antiqua Ecclesiæ disciplina*, Capite xxi. Grancolas in Breviarium Romanum Lib. 11. Cap. lxi. & alii, qui ritus Feriæ V. in Cæna Domini latius explicant, præsertim vero doctissimus Jo: Christophorus Battellus in Opella, cui Titulus, *Ritus annuæ ablutionis Altaris majoris Sacrosanctæ Basilicæ Vaticanæ &c.*

C A P U T XLVII.

De Officio in Cæna Domini, Papa celebrante.

Si hac die Pontifex vellet ipsemet celebrare, & sicut antiqui consueverunt, primo Processus facere, tamen poterit servari Ordo a Sixto Quarto datus, si placuerit, & tunc Pontifex cum Pluviali rubeo, & Mitra simplicibus, descendit ad Ecclesiam ordine consueto, & non processione (1) parata. Facta oratione ante Altare, ascendit ad Sedem, ubi consuevit accipere paramenta, nec vero fit reverentia a Cardinalibus, quia fiet in loco, ubi Processus leguntur. Tres Diaconi, Subdiaconi, Acolythi, Clerici Camera, & Auditores parantur paramentis sibi convenientibus. Diaconus Evangelii, & Subdiaconus Epistolæ capiunt sibi omnia opportune præter Manipulum. Pontifex deinde surgens sine Mitra, sub silentio dicit, *Pater noster*, & Cantores dicunt Nonam sine nota. Interim imponuntur Papæ Sandalia more consueto, & legit Psalmos, *Quam dilecta &c.* In fine cum dicitur, *Christus factus est, &c.* descendit ad Faldistorium ante Altare, & genuflectit usque ad finem; & finito a Cantoribus, *Miserere*, etiam genuflexus dicit Orationem, *Respice quesumus &c.* Deinde redit ad Sedem suam, ubi lavat manus, & deponit Pluviale, & Mitram, & accipit paramenta albi coloris preciosa, & alia, ut moris est; & tunc Cardinales, & omnes Prælati capiunt paramenta sibi convenientia. Prior Episcoporum Cardinalium assistit. Omnia fiunt, ut in aliis Missis Papalibus, nisi quod Papa communicat solus in Altari, & non in Sede eminenti, & Sanguinem sumit ex Calice, non cum calamo, & reponit Corpus Christi reservandum in crastinum in Calicem paratum, antequam digitos abluat, quod antiquitus portabatur mox ad Sacristiam, quæ est apud Altare Divi Petri per Diaconum, vel per Episcopum Cardinalem assistentem. Poterit tamen portari per Papam in fine Missæ secundum institutionem Sixti, omnibus cum candelis processionaliter euntibus, ut supra, & reposito Sacramento, extinctis candelis ibitur more consueto ad legendos Processus. Consueverunt Romani Pontifices hac die conficere Sanctum Chrisma, & Oleum Sanctum, & Catechumenum, & benedicere Agnus Dei in primo anno Pontificatus.

C O M M E N T A R I U S.

I. **P**AUCIS hic me expediam, quod omnia ferre, quæ in hoc Capite statuuntur, explicata abunde superius fuerint. Quod dicitur in fine hujus Capitis, consuevisse scilicet Romanos Pontifices hac die conficere Sanctum Chrisma, & Oleum Sanctum, & Catechume-

num, & benedicere Agnus Dei in primo anno Pontificatus, legitur in Romanis antiquis Ordinibus, quos descripsit Mabillonius Tomo 11. Musei Italici. De benedictione Agnorum Dei videri possunt, quæ scripsimus Tomo 1. hujus Operis, Titulo vii. in Commentariis ad Caput viii.

(1) Ita in Romana editione, in Veneta vero 1. & Colonienſi legitur, & non supplicatione instructa.

viii. Sed notandum tamen, quod licet olim ipsa benedictio, seu consecratio Agnorum facta fuerit hac die, ut non obscure innuit Auctor Appendicis ad Ordinem I. Romanum, ut plurimum fieri consueverit *aliquo die post Pascha ante Sab-*

batum in Albis, uti post varios Romanos Ordines edicitur in citato Capite vi i. ubi latius explicuimus ritum tum veterem, tum recentiore, quo cerei Agni Dei consecrantur, allatis variis Apostolicorum Cæremoniariorum Diariis.

C A P U T XLVIII.

De Officio diei Jovis Sanctæ, Papa absente.

Si Pontifex Officio diei Jovis non interfuit, paratis omnibus pro Missa celebranda, & reservando in crastinum Sacramento, quæ superius diximus, Cardinalis celebraturus tempore congruo capit paramenta, & solitis cæremoniis perficit Missam usque ad factam Communionem. Deinde antequam se purificet, reponit Sacramentum reservandum in Calice, incensat, & (1) processionaliter portat ad locum præparatum hoc ordine. Præcedunt Scutiferi Cardinalium, & Papæ, si adsunt, Advocati, Secretarii, Cubicularii, deinde Acolythi, Clerici Cameræ, Auditores, Subdiaconi Apostolici, Nobiles, Oratores, Cantores dicentes, *Pange lingua*, Capellani Celebrantis cum intorticiis, Cæremoniarius cum thuribulo, seu duo Cæremoniarii cum duobus thuribulis continuo incensantes Sacramentum. Deinde Celebrans sine baldachino medius inter Diaconum, & Subdiaconum, quem sequuntur sine paramento Episcopi Cardinales, Presbyteri, & Diaconi, & Prælati in Cappis suis, & alii Officiales. Si tamen vellent parati cum solemni (2) Processione procedere, servaretur ordo descriptus supra, quando Sacramentum portatur per Pontificem, nisi quod Crucem portaret Subdiaconus Capellæ, & Cardinali ministrarent sui Ministri, & non Officiales Papæ. Reposito Sacramento, eodem modo revertuntur ad Altare, & perficitur Missa, & datur benedictio, & publicantur Indulgentiæ, si Papa non facit Processus.

C O M M E N T A R I U S.

I. **P**apa absente celebratum fuisse non semel Officium Feriæ V. in Coena Domini, tradunt passim Cæremoniarum Apostolicarum Magistri in suis Diariis. Teste Burchardo, anno mcdxci. *Feria quinta majoris hebdomadæ Reverendissimus Dominus Cardinalis S. Petri ad Vincula celebravit Missam solemnem publicam in Capella prædicta*, majore scilicet Palatii Apostolici, *more solito, Papa absente. Finita Missa, Cardinales, & Prælati omnes recepe-*

runt paramenta, & processionaliter associarunt Sacramentum usque ad parvam Capellam, quod portavit Celebrans prædictus sine baldachino, &c. Mirum plane videri debet, quod baldachinus minime adhibeatur, in obsequium scilicet Sanctissimæ Eucharistiæ, quæ in solemni processione defertur ad Sacellum, de qua jam in superioribus Commentariis diximus, viderique etiam de ea re possunt, quæ scripsimus in Commentariis ad Cæremoniale Episcoporum.

C A P U T XLIX.

De lotione pedum tredecim Pauperum, Papa absente.

Paratur in Aula consueta pro tredecim Pauperibus lavandis credentia, & alia, ut superius diximus. Deinde venit Cardinalis lavaturus, sedet Faldistorio in loco convenienti sibi præparato, ubi accipit Stolum, & Pluviale violacea, & Mitram simplicem, & ministrante Diacono Capellæ, qui paratus cum Subdiacono, ut in Missa fuerat, ei assistit, Cardinalis imponit incensum. Deinde Diaconus Librum Evangeliorum ante pectus tenens, genuflectit ante Cardinalem, benedictionem petens; qua accepta, adstantibus duobus Ceroferariis, vadit ad pulpitem, signans, incensans, & cantans, ut moris est, Subdiacono Capellæ stante retro pulpitem, & Librum tenente. Finito Evangelio, Ceroferarii revertuntur ad credentiam, Subdiaconus portat Librum osculandum Cardinali, & Diaconus eum incensat. Deinde deponitur Cardinali Pluviale, & per unum e suis Capellanis portatur linteum, quo per Diaconum, & Subdiaconum cingitur. Accedit deinde cum Mitra ad Pauperes, & inci.

(1) Ita in editione Romana; in Veneta vero r. & Colonienfi legitur, *supplicatione habita*.

(2) Ita quoque in citata Romana Editione, in aliis vero legitur: *cum solemni supplicatione*.

incipiens a primo, singulis genuflexus pedem dextrum lavat, extergit, osculatur, & dat mappulam cum aureis, & argenteis, Subdiacono pedem tenente, & Capellanis suis pelves, & aquam, Clericis Camera (1) bacilia cum mappulis, & pecuniam ministrantibus. Quibus lotis, accedit ad Faldistorium, ubi sedens lavat sibi manus, uno ex Scutiferis aquam ministrante; tum surgit, & detecto capite, incipit alte, *Pater noster*, quo secrete completo, dicit, *Et ne nos*, & Versus, & Orationem, *Adesto Domine*, prout in Ordinario, quæ finita, depositis Sacris vestibus, accipit Cappam, & ad domum suam revertitur.

C O M M E N T A R I U S.

I. **Q**UÆ in hoc Capite præscribuntur, explicata jam & ipsa fuerunt in Commentario ad Caput, quod inscriptum est, *De Mandato faciendo*.

In Apostolicorum Cæremoniariorum Diariis occurrit sæpe, Papa absente, factam ipsam Pauperum lotionem a Cardinali, & quidem juxta ritum in ipso Capite expressum, si pauca quædam minutissima excipias, quæ non oportet hoc loco describere. Sane, ut aliquod exemplum referam, teste Burchardo ad annum MCXCI. Cardinalis S. Petri ad Vincula, qui Feria V. in Coena Domini ejus anni, Papa absente, Officium peregit, *accepto linteo, lavit pedes XIII. Pauperum, & alia observata sunt more solito*.

Lotioni interfuerunt quinque Cardinales in eorum Cappis continuantes, videlicet, Januensis, Beneventanus, Aleriensis, S. Anastasia, & de Columna. Credentia parata fuit eo ordine per Credentarios Papæ, ac si Papa fuisset pedes illis loturus. Bacilia cum pecuniis & mantilibus ministrarunt Domini, Gaspar Blondus, & Joannes Gerona Clerici Camera Apostolica, & Dominus Falco Thesaurarius Papæ ministravit manibus Cardinalis mappulas, & pecunias. Alia more solito sunt observata. Similia legere est & apud alios sequioris ævi Cæremoniarios Apostolicos, ubi ipsam pedum lotionem factam a Cardinali Pauperibus, Pontifice absente, recensent.

C A P U T I.

Quando Papa Processibus tantum interesse volet, & publicam Indulgentiam Populo dare.

Si vero Papa hodierno die Missæ, & Mandato non interesset, sed Processibus tantum, id hoc ordine agitur. Post benedictionem Missæ per Celebrantem datam non publicantur Indulgentiæ. Prælati etiam, & Cardinales, ac alii accipient paramenta in locis sibi convenientibus, & distribuuntur candelæ, ut supra dictum est. Pontifex autem indutus Amictu, Alba, Cingulo, Stola, Pluviali rubeo, & Mitra preciosis in Camera papagalli, ministrante priore Presbyterorum Cardinalium, ex more imponit incensum, & processionaliter procedit ad locum, ubi leguntur Processus. Crucem præcedunt Thuriferarius, & Ceroferarii, & alii, ut alias; & portatur baldachinum per Nobiles, & Oratores super Papam, usque ad locum benedictionis. Fit ibidem Papæ reverentia per Cardinales more solito, accenduntur candelæ omnes, & leguntur Processus. Quibus finitis, projiciuntur candelæ, amovetur pannus niger, Papa benedicit more consueto, & deinde ad Camera suam vadit, sicut servatum fuit anno primo Innocentii Octavi propter ejus infirmitatem.

C O M M E N T A R I U S.

ACTUM jam superius fuit de Processibus fieri consuetis Feria V. in Coena Domini post solemnem Missam, & Mandatum, seu lotionem pedum fieri eadem hac die Pauperibus solitam. In præsentem autem Capite enarratur ritus servandus, quando Papa Processibus tantum interesse volet, & publicam Indulgentiam populo dare. Si pauca excipias, eadem fere sunt, quæ hic præscribuntur, ac illa, quæ statuta superius sunt. Porro quod Auctor hujus Cæremonialis Augustinus Patricius in fine Capituli hujus ait, ritum in ipso Capite præscriptum, servatum fuisse anno primo Inno-

centii Octavi propter ejus infirmitatem, stare non potest. Cum enim is Processibus eo anno propter infirmitatem minime interfuisset, inutile fuit laudati Pontificis exemplum afferre in explicando ritu in Processibus servando, ubi Papa ipsa die Feriæ V. in Coena Domini, Missæ & Mandato non interesset, sed Processibus tantum. Sane teste Burchardo in suo ms. Diario ad annum MCDLXXXV. qui fuit primus Innocentii Papæ Octavi, ubi agit de memorata Feria V. non fuerunt lecti Processus, Papa præsentem, legi consueti. Cæterum qui ritus olim ante nostri Cæremonialis editionem servatus fuerit in pronun-

(1) Ita in Romana editione: in Venera vero 1. & Coloniensi legitur, *vasa cum mappulis - & pecunia &c.*

nunciatione hujusmodi Processuum, absente Papa, addiscere licet ex Ordine XV. Auctore Amelio, Cap. CLVIII. ubi enarrans ritus servatos Romæ anno MCCCXCIII. sic inter alia inquit: *Cantatis Vesperis, Domini Cardinales non parati existentes ante Altare in modum circuli, & duo Patriarchæ inter eos, scilicet Con-*

stantinopolitanus prædictus, & me Gradensis. de mandato Domini nostri Papæ pronuntiaverunt Processus generales, absente Papa, quos legit Dominus Patriarcha Constantinopolitanus, & candelæ non fuerunt projectæ ex eo quod non habebant, sed solum una de Altari accepta.

C A P U T LI.

De sexta Feria majoris hebdomadæ, Papa presente.

I. Pervetusta plane, & communi nomenclatura Feria sexta majoris & sanctioris hebdomadæ appellata est *Parasceve*, idest, *Præparatio*, relatione habita ad Dominicam Paschatis. Communis quoque sententia docet, uti notavimus Tomo II. Cæremonialis Episcoporum Libro II. Capite XXV. Apostolos Divinorum Mysteriorum, quorum testes fuerant, Festa instituentes, unum statuisse in honorem Dominicæ Passionis, uti observat Sanctus Augustinus in Epistola XIV. novæ editionis; quod quidem Factum, licet augustissimum esset, precibus tamen, jejuniis, & mortificatione potius, quam lætitiæ signis celebrabatur. Scite autem notat Grancolas in Breviarium Romanum, Lib. II. Cap. LXIII. Paschatis nomine hanc diem vocari a Tertulliano, & quidem non uno in loco, præsertim vero in Libro, *Adversus Judæos*, Cap. X. & Libro, *De Oratione*, Cap. XIV. ubi mortem Christi in Judæorum Paschate figuratam notat, diemque Paschatis, idest, *Parasceves*, quam Pascha appellat, apud nos esse ait diem luctus, tristitiæ, publicique jejunii, ac propterea in Fidelium cœtibus osculum pacis non dari: *Sic & die Paschæ, quo communis, & quasi publica jejunii religio est, merito deponimus osculum, nihil curantes de osculando, quod cum omnibus faciamus.* Vide & quæ in citato Libro adversus Judæos scribit, ex quo etiam addiscimus, ab ipsis Fidei incunabulis singulari quadam veneratione solitos fuisse Christianos quotannis hunc Passionis Dominicæ diem recolere; id quod disertis quoque verbis aditruit Eusebius Lib. II. *Historia Ecclesiastica*, ubi de Essenis, seu Ægypti Ascetis, quos inter præcipuos illorum temporum Christi Discipulos recenset, asserit, eos Dominicæ Passionis temporibus, *vigiliis, Sacrorum Librorum lectioni, ac jejuniis*, impensius vacasse. Quæ quidem exercitia apud pios quosque Fideles hætenus perseverant.

II. Vigiliæ hujus diei Nocturnas, uti in Natali, & in Epiphania Domini, ab hora noctis tertia incipiebat Ecclesia Gallicana, easque medias inter densissimas tenebras totas persolvebat. Hujusce antiquissimæ consuetudinis testis locupletissimus existit Gregorius Episcopus Turonensis, qui in Libro I. *De Gloria Martyrum*, ita habet: *Sexta Feria ante Sanctum Pascha cum in Vigiliis sine lumine pernoctarent circa horam tertiam noctis, apparuit ante Altare lumen parvum.* Verum in pervetusto Ordine I. Romano, & in ms. Ordinario nostri Lucæ Consentini Episcopi, ut alia omittam, media noctis hora designatur: *In Parasceve*, ait laudatus Ordo I. Romanus, Cap. VI. *media nocte sur-*

gendum est. Recenset mox etiam ritus in Officio ejus diei observatos, quos lubet & hoc loco describere. Sic autem inquit: *Dicuntur VII. Psalmi cum Responsoriis; Tres Lectiones de lamentatione Hieremiæ ab eo loco, ubi ait: Cogitavit Dominus dissipare, usque, Misericordiæ Domini multæ. Tres de tractatu S. Augustini de Psalmo 63. Tres de Apostolo, ubi ait ad Hebræos, Cap. V. Festinemus ergo ingredi. Deinde sequitur Matutinum, idest, Laudes, quæ Matutini nomine, ut jam alibi notavimus, appellabantur: Lucernæ extinguuntur. Luminaria autem Ecclesiæ ab initio cantus Nocturni inchoantur extinguere, hoc tamen ordine, ut ab introitu ipsius Ecclesiæ incipiat paulatim tutare (idest extinguere, eisque in nostra Calabria vulgare idioma, tutare, seu stutare, & significat extinguere) ut verbi gratia peracto primo Nocturno, videatur pars eorum tertia esse extincta; medio Nocturno iterum tertia; tertio vero expleto, exceptis septem lampadibus, nihil luminis relinquitur; quæ in Matutino, idest Laudibus, hoc ordine extinguantur. In initio Psalmi primi sit custos semper paratus in loco dexteræ parti Ecclesiæ prope lampadibus, ut ubi audierit Antiphonam, tenens cannam in manu sua, tutat lampadem unam. In finem Psalmi ipsius aliam sinistræ partis; sic una ex parte una, alia ex alia tutantur, usque ad Evangelium, ad Canticum, scilicet, *Benedictus*, quod ex Evangelio Lucæ, Cap. I. desumptum est: *In Evangelio vero tutatur mediana lampada.* Atque hinc Tenebrarum nomine Officium istud appellatum est, uti jam supra adnotavimus.*

III. Officium nocturnum, & diurnum, fit sicut præcedenti die. Non pulsantur Campanæ a Feria V. usque ad Sabbatum Sanctum, vestigium hocce antiquitatis servante Ecclesia, quæ duobus hisce diebus Fideles convocat eodem modo, quo convocabat, antequam Campanarum usus inventus esset; quibus silentibus acerbissimus Ecclesiæ luctus, ac tristitia repræsentatur in morte Domini. Notat Grancolas ex antiquo Romano Ordine designatum fuisse nocturnum Officium per instrumentum ligneum dato signo. Quod autem spectat ad hujus diei horas diurnas, submissa hæ voce, & absque cantu ex antiqua consuetudine solent decurri. In quibusdam locis communiter in Choro non dicebantur, sed privatim, testesque ejus disciplinæ sunt complures Libri Rituales, quos recenset Edmundus Martene in Opere, *De antiqua Ecclesiæ disciplina &c.* Cap. XXIII. Num. III. ubi etiam notat, ex Ordinario Canonicorum Regularium Crucesignatorum, Primam, atque Ter-

Tertiam privatim in Capitulo, Sextam, & Nonam in Choro perfolvere debuisse; ex Antiphonario autem Turonensium S. Martini Canonico- rum, diurnas Horas eisdem in Choro quidem recitasse, sed extra stalla. Verba prædicti Antiphonarii hæc sunt: *Hæc die post prædicationem, quæ hora nona finire debet, recitantur Hora, Prima, Tertia, & Sexta, & Nona submissa voce non in stallis sedendo, sed prope tumulum marmoreum in medio Chori stando.* Ab hoc ritu jam non multum dissensit mos Ecclesiæ Rotomagensis, quem ita describit ejusdem Ecclesiæ Ordinarium: *Horæ hujus diei cum silentio in Chori quatuor angulis dicantur more Judæorum de morte Domini consilium capientium.* Ex Ordinario Argentino Horæ hujus diei omnes non a Versu, *Christus factus est &c.* sed ejus loco a Versu, *Proprio Filio suo non pepercit Deus, sed pro nobis omnibus tradidit illum,* terminari debebant.

IV. Scite observat idem Martene citato loco, Num. iv. hæc omnia non negligentia causa, sed ad mœrorem, doloremque exprimendum, de Christi morte eos egisse; Psalteriique recitatione aliunde compensasse, quod ex cantu precibusque solitis remittebant. Ergo quod in Libro III. *De antiquis Monachorum ritibus*, Cap. xiv. memoratus Auctor adnotavit, moris eis fuisse, ut mane integrum recitarent Psalterium, non solis Monachis extitit singulare, sed aliis etiam Clericorum Ecclesiis commune: *Post Matutinum*, inquit Joannes Abrincensis, *Fratres in Claustro, aut, si deest, in Ecclesia, Psalterium cum Litanis communiter dicant; quo dicto, omnes intra Ecclesiam cum silentio privatas orationes faciendo usque ad Officium sedeant.* Concinit Ordinarium Cenomanense, uti & Uticense, Rotomagense Canonico- rum S. Laudi, Parisiense Canonico- rum S. Crucis, & celebre, ac antiquum Missale ms. Fratrum Ordinis Prædicatorum. Atque hujus ritus praxim videre est in Vita S. Udalrici Augustensis Episcopi, Cap. xiv. ubi ita legitur: *Die autem Parasceve, Horis secundum ordinem caute expletis, omissis aliis cursibus, sicuti in Cæna Domini, nisi ad eundem diem pertinentibus, mane diluculo Psalterium explere festinavit.* Etiam in Romana Ecclesia hac die cantatum fuisse a Summo Pontifice cum suis Psalterium, tradit inter alios Ordo Romanus xi. Auctore Benedicto, Num. xlii. cujus locum infra opportunius referemus.

V. Quanam vero ratione, quove ritu Psalterium ipsum decantaretur, docent quidem antiqui Libri Rituales non pauci, sed lubet hoc loco describere quod in suo ms. Ordinario noster Lucas Archiepiscopus Consentinus scriptum reliquit: *Finitis Laudibus, egrediantur Clerici cum summo silentio, & clara luce redeant similiter cum silentio. Tum incipiat Episcopus Psalterium, quod pronuntiatis ab eo cui committitur per singulos Psalmos titulis, vicissim ab utroque, plana, sed distincta voce psallatur. Ubi venerint ad quinquagesimum Psalmum, surgentes compleant illum. Quo completo, dicant Antiphonam, Ne reminiscaris, & flexis genibus fiat Litanis prima, sicut habetur in Collectaneo propria, cum precibus, & Orationibus; quibus finitis, imponatur, Quid*

gloriaris; & residentes percurrant usque ad Psalmum centesimum. Tum fit secunda Litanis; qua completa, imponitur, Domine exaudi. Completur Psalterium, & fit tertia Litanis. Hoc Psalterium, quasi Sacrificium spiritus contribulati cum Litanis, quasi libamentis suis in hac die pro vivis, & defunctis Christo pro peccatoribus passo ab omnibus est offerendum. Recitatum fuit hac die & in aliis locis Psalterium, sed procedendo per varias Ecclesias, ut addiscimus ex Ordinario Turonensi; fuitque hic Psalterii recitandi modus familiaris etiam, S. Udalrico Angustano Episcopo, quippe qui, ut in ejusdem Vita legimus, præter illud, quod summo diluculo recitabat, postea Sacro Dei ministerio perpetrato, populoque Sacro Christi Corpore saginato, & consuetudinario more, quod remanserat, sepulto, iterum inter Ecclesias ambulando, Psalterium explebat, decantando.

VI. Viguit & idem Romæ ritus, ubi pariter longe religiosius, quam in aliis locis peragebatur istiusmodi Processio, in qua Summus Pontifex cum Clero nudis pedibus procedebat ad Ecclesiam S. Crucis, dicendo septem Psalmos pœnitentiales, Eucharistiam præcedentis diei in capsâ inclusam deferente juniore Presbytero Cardinali, præeunte Subdiacono cum Cruce, ut nos docet Romanus Ordo X. Seculo XI. exaratus, cujus verba Num. xlii. hæc sunt: *Hora sexta conviniunt omnes ad Lateranensem Ecclesiam, vel ad aliam Ecclesiam, & dicant septem Psalmos. Tunc Dominus Papa induat se ornatu suo quadragesimalitantum, Episcopi Pluvialibus; Presbyteri, Diaconi, Subdiaconi Planetis. Tunc junior Presbyterorum Cardinalium ferat adornatum capsidam cum Dominico Corpore besterna die reservato, & sic Subdiaconus cum Papali Cruce Processionem præcedente, omnes discalceati sine cantu psallendo ad Ecclesiam Sanctæ Crucis, quæ est Jerusalem, ubi Statio fieri debet, ordinate tamen procedant, quando Dominus Papa est Laterani. Cum autem illuc pervenerint, ingrediuntur Ecclesiam sine cantu, prostrati in medio Ecclesiæ diutius orent. Presbyter, qui portat Corpus Christi, in Secretario ponat illud, dum Dominus Papa præparat se. Illo præparato, reportet illud ante Dominum Papam in processione ad Altare. Surgentes ab Oratione, Dominus Papa cum Clero intret Secretarium, & abstracta Planeta cum Pallio sedeat in Sede sua, & lotis pedibus, Ministri calcient eum quotidiana calceamenta. Veniens ad Faldistorium dicit Nonam, & post paululum reindutus Planeta, & Pallio, præeunte eum Cruce, & Evangelio, sine luminaribus, & incenso, cum silentio ordinate ad Altare procedant, & tunc omnes prostrati diutius orent.*

VII. Cantatum Psalterium in ipsa Processione, qua Pontifex cum suis Ordinibus discalceatus ibat hac die ad Basilicam Sanctæ Crucis, quæ dicitur in Jerusalem, tradit Romanus Ordo XI. Auctore Benedicto, Num. xlii. hisce verbis: *In Parasceve Episcopus hebdomadarius facit Officium in Basilica Salvatoris. Dominus Papa descendens de Palatio, ibi post Altare cum aliis Ordinibus se induit, & discalceatus pergit cum Processione, & omnes cum eo cantando*

do Psalterium, usque ad Sanctam Crucem. Quidam Cardinalis honorifice portat Corpus Domini prateriti diei conservatum in Capsula Corporalium. Subdiaconus Regionarius ferens ad pectus Crucem Stationalem coopertam. Cum venit ad Ecclesiam praedictae Basilicae Pontifex, lotis pedibus, calceatus ascendit ad Altare &c. Eucharistiam a Coena Domini in sequentem Parasceven asservari consuevisse aliquando Romae in Capsula Corporalium, jam alio loco notavimus. Quod Crucem vero Stationalem spectat, cujus meminit recitatus locus Romani XI. Ordinis, Stationalis dicta est Crux, quae in Supplicationibus per dies Stationum praesertim Quadragesimalium actis praeferebatur, viderique de ea re possunt quae latius scripsit eruditissimus, atque accuratissimus Petrus Moretus Canonicus insignis Basilicae S. Mariae trans Tyberim in aureo Opere, *De Presbyterio*, in Appendice 1. Num. VII. & seqq.

VIII. Praeclarissimi vero sunt ritus, quos in memorata Processione servatos recenset Romanus Ordo XII. Auctore Cencio, Cap. XIII. Num. XXVIII. quosque juvat hoc loco describere: *Feria sexta in Parasceve*, inquit, *in Aurora Dominus Papa facit omnes Capellanos in sua praesentia evocari, & voce mediocri cantat Psalterium, quo cantato, revertuntur Capellani. Sexta vero hora Dominus Papa cum omnibus Cardinalibus intrat Basilicam S. Laurentii* (adharebat haec Basilica Palatio Lateranensi, ut notat Mabillonius in hunc locum) *& facta oratione ibi accedit ad Altare, & aperto Altari, extrahit Capita Apostolorum Petri, & Pauli, & duas Cruces. Quae omnia postquam Dominus Papa cum Cardinalibus osculatus fuerit, reponit ibidem, & accepta una Cruce, & iterum sugillato Altari, unus Presbyterorum Cardinalium Crucem accipit, & sic vadit usque ad Ecclesiam Lateranensem sine aliquo cantu, & Psalmis, factaque ibi Oratione, ascendit Cathedram post Altare. Tunc Dominus Papa induit quadragesimalia indumenta, & excalceatur. Episcopi vero induunt Pluvialia, Presbyteri autem Cardinales, & Diaconi, atque Subdiaconi induunt Planetam, & deinde juniori Presbytero Cardinali, accepto Corpore Christi ante pectus suum betherna die reservato, alio praedictam Crucem accipiente, & Subdiacono regionario cum populo suo praecedente, omnes discalceati cum Domino Papa, & Primicerio, sine cantu psallendo Psalterium, pergunt ad Sanctam Crucem. Pontifex autem cum ad Ecclesiam venerit, & Ecclesiam ipsam sine cantu intraverit, & diutius coram Crucibus oraverit, intrat cum omnibus aliis claustrum, & vadit ad Secretarium; & exuta Planeta cum Pallio, Mappularii habentes aquam calidam paratam abluunt pedes ipsius, & eo sedente in Sede, Ministri calceant eum, non Sandalia, sed quotidiana calceamenta, & induunt Planetam, & Palleum, & sic ad Altare cum Processione accedit, praecedente eum Cruce, & Evangelio, sine luminaribus, & incensu cum silentio. Notandum etiam idem Ordo mox subjicit, quod Dominus Papa cum Processione non debet ire ad Altare ante Cruces more solito, sed per viam, quae est in capite Chori juxta gradus Altaris.*

To. II.

IX. Variant tantisper ab haecenus recitatis Romani Ordines XIII. XIV. & XV. quorum postremus Ordini Romano XIV. cujus Auctor est Jacobus Gajetanus, adhærens ita habet Capite LXXV. *Feria sexta, videlicet die Veneris Sancta, ut omnia dicantur per ordinem, prima hora hujus diei secundum Jacobum Gajetani omnes Capellani vocantur ad dicendum Psalterium, Domino Papa sedente ante lectum suum. Capellani etiam juxta pedes ejus vicissim totum Psalterium complent. Quo finito, Sacerdos cum aliis dicit Antiphonam, Ne reminiscaris, postea dicuntur Letania, & Pater noster, private, & Psalmus, Miserere mei Deus sine, Gloria &c. deinde Capitula, & sine, Dominus vobiscum, absolute dicuntur Orationes, Deus cui proprium est misereri, & cetera omnes, quae consueverunt in Quadragesima, & in fine dicitur Oratio illa, nempe, Respice quasumus. Sciendum praeterea admonet Ordo ipse XV. quod ista die Dominus Papa antequam vadat ad Ecclesiam, seu Capellam pro Officio faciendo, bis venit ad fenestram pro Indulgentia more solito danda, videlicet de mane semel, & sero, cum ad Capellam vult ire pro Officio faciendo, & qualibet vice portat Pluviale rubrum, & Mitram planam de garnell, sine aurifrisiis, & perlis. Et ecce hic alius ritus dandae scilicet bis hac die Indulgentiae, mane, & sero, cujus, ut ex dictis superius constat, ceteri antiquiores apud Mabillonium Romani Ordines minime meminere.*

X. Itaque mos fuit Romanae Ecclesiae, & aliarum etiam complurium, ut Feria sexta in Parasceve sollemnis Processio intrueretur variis caeremoniis referta. Fiebat nudis pedibus, virique pariter, ac mulieres varias Ecclesias visitabant, ut testatur Auctor Vitae S. Constabilis Abbatis Cavenensis apud Bollandum ad diem XVII. Februarii: *In Sancta praeterea die Parasceves, cum diversis partibus multitudo virorum, & mulierum, sicut mos est Christianae Religionis, sanctum illum diem discalceatis pedibus, & cum lacrymis sacra loca visitando celebraret, contigit, quod multi ad hunc sanctum locum venerunt &c.* Hujusmodi Processionis mentionem quoque facit Auctor Vitae S. Bernardi Episcopi Hildesheimensis, Capite LV. apud Surium ad diem XX. Novembris, ubi ait, *quod negotiatoris cujusdam Hildesheim habitans conjux, cum die Parasceve loca Sanctorum more quampluribus consuetudo annuatim nudipes circuiret, thuris partem comparavit, quam ad Bernardi tumbarum ferre destinavit. Aliud tandem Processionis genus hac die frequentabat S. Elizabeth Regis Hungarorum filia, de qua sic scribit ejus Vita Auctor apud eundem Surium ad diem XIX. ejusdem mensis Novembris: Humilians semetipsam, & in similitudinem pauperum facta, ordinavit in gremio suo lini fasciculos plurimos parvulos, & plenum thure vasculum, de ceraque lumina parvula multa, nummorumque talenta non pauca, sicque inter populares mixta, ad singula singularum Ecclesiarum processit Altaria nudis pedibus, & factis genuflexionibus, ad singula fasciculum lini parvulum, & thus cum lumine modico obtulit. Quidquid sit de hac peculiari S. Elizabethae devotione, consuevisse etiam Graecos in Officio Parasceves dum*

B b

Chri-

Christum ipsum veluti ad sepulturam comitantur, Christi Corpus undequaque efformatum, sculptumque circumducere per Urbes, & adorare, scribit doctissimus Leo Allatius in Libro III. *De consensu Ecclesiæ Orientalis, & Occidentalis*, Cap. xv.

XI. In utraque Ecclesia peragitur hodieque in Parasceve Missa Præsanctificationum, in qua ex diei præcedentis Sacrificio tam ipse Celebrans, quam alii Clerici, ipseque populus universus olim communicabat. Hæc Missa ex Ordine Gelasiano, antiquo Codice Monasterii Sancti Dionysii prope Parisios annorum circiter cm. Gellonenli, & aliis, hora nona incipiebat, cui etiam nonnullæ Ecclesiæ ignis novi benedictionem præmittebant: *Hora nona*, inquit Joannes Abrincensis, *percutiuntur tabula, ut in Matutinis, omnes, & ad ignem benedicendum Clerici, ut hesternæ die, pergunt cum Processione &c.* In Ecclesia Romana, & in aliis quoque nonnullis, uti addiscimus ex Ordine Romano, vulgato Alcuino, & Durando, hac die in hora sexta ignis exinguebatur, & in nona accendebatur, *quia tunc Sol in sexta lumen abscondit, & in nona reddidit*, uti exponit laudatus Durandus in suo Rationali Lib. vi. Cap. lxxvii. Num. 1. Celebrabatur hac die post horam nonam, & tunc Episcopus (ut ait vetus Missale Toletanum) *vel Sacerdos cum Alba, & Capa indutus cum Diacono, & Ministris deferentes virgam sculptam in figuram serpentis, & candelabra, accedebat ad Altare, sicut mos est*. Quia scilicet ex igne novo accendebatur Cereus in modum Serpentis efformatus, ut notat Martene in Libro, *De antiqua Ecclesiæ disciplina &c.* Cap. xxiii. Num. vi.

XII. Præterea ut idem eruditissimus Auctor observat citato loco, Num. vii. in quibusdam Ecclesiis maxime Canonicorum Regularium ante Officium, appropinquante hora diei nonæ, Altaria solemniter lavabantur. Sed audiamus ipsa Carnotensis S. Joannis Ordinarii verba ab eodem Martene descripta: *Post Nonam*, inquit, *facto brevi intervallo, dum Fratres discalçant se, interim Dominus Abbas, & Prior, aut plures Sacerdotes, si necesse fuerit, induti Albis, & ceteri qui eis servant, discalceati similiter ad Officium præparantur: qui præparati absque ullo Processionis apparatu ad Altare progrediuntur, & lavant Altaria prius aqua benedicta cum buxo, & postea vino, fricantes illud odoriferis herbis &c.* Mentionem faciunt & hujus ritus alia variarum Ecclesiarum mss. Ordinaria, atque Missalia, quæ recenset Martene in citato toties Opere, *De antiqua Ecclesiæ disciplina &c.* Cap. xxiii. Num. vii. ubi etiam scite observat, istam Altarium lotionem præcedenti Feria quinta peragi consuevisse. Cæterum in pluribus Ordinariis, & apud Joannem Abrincensem legitur, quod Feria VI. in Parasceve post Vesperas lavaretur Crucifixus aqua, & vino, de quo biberent quicumque communicarent; post Crucis vero adorationem in quodam Sepulchro recondebatur, & interim cantabatur, *Sepulto Domino &c.*

XIII. Ritus denique non offerendi Sacrificium hac die, communis est quidem, & in omnibus Orientis, & Occidentis Ecclesiis receptus, sed non ita recepta est Communio Præsanctifi-

catorum adeo vetus in Ecclesia Latina. Quod ex pervetusta traditione soleat Latina Ecclesia a Sacrificio hac die, & sequenti abstinere (nam quæ Sabbato celebratur Missa, non ad diem, sed ad noctem ipsam Sabbati pertinet, ut suo loco dicemus) testem habemus Innocentium Papam I. in Epistola ad Decentium, ubi sic loquitur: *Sexta Feria propter Passionem Domini jejunamus, Sabbatum prætermittere non debemus, quod inter tristitiam, atque letitiam temporis illius videtur inclusum. Nam utique constat, Apostolos biduo isto, & in more sive fuisse, & propter metum Judæorum se occuluisse. Quod utique non dubium est, in tantum eos jejunasse biduo memorato, ut traditio Ecclesiæ habeat, isto biduo Sacramenta penitus non celebrari.* De hac Innocentii Decretali mentionem faciunt Capitularia Caroli Magni, Lib. vii. Cap. cccxxxi. & in Galliam transisse docent Romanæ Ecclesiæ usum biduo isto ante Pascha Sacrificium non offerendi. Toletanum Concilium iv. anni dcccxi. Canone VII. diferte ait, quod in Hispania Feria sexta Ecclesiæ fores clauderentur, quod neque Officium fieret, neque Concio haberetur; præcepitque iccirco congregari hac die populum, eique legi, atque explanari Dominicam Passionem: *Ideo oportet, eodem die Mysterium Crucis, quod ipse Dominus cunctis nunciandum voluit prædicari, atque Indulgentiam criminum clara voce omnem populum postulare, ut penitentia compunctione mundati, venerabilem diem Dominicæ Resurrectionis, remissi iniquitatibus, suscipere mereamur, Corporisque ejus, & Sanguinis Sacramentum mundi a peccatis sumamus.* Preces istæ Indulgentiæ fortasse erant, quas nos generalem absolutionem vocamus. Quoniam vero Sacrificium hac die non offerebatur, congregari populus non satagebat, ideoque in Hispania non communicabatur.

XIV. Sæculo XI. Humbertus Cardinalis Sylvæ Candidæ, disputans adversus Græcos, ac præ cæteris improbens Præsanctificationum Missam, quam celebrant in Quadragesima, affirmat in Ecclesia Latina, quacumque hora dicatur Missa, semper perfecte dici, non reservari partem aliquam Oblatæ Hostiæ in sequentes dies, ut Missæ inserviat imperfectæ, neque Apostolos hujusmodi Missas celebraisse: *Nec reservatur ex Oblatione ejus pars aliqua, ut per dies sequentes agatur inde Missa imperfecta, nec Apostoli leguntur ex illo Myserio quid reservasse.* Ex quo intelligere licet, quod notavit Grancolas in Commentario ad Breviarium Romanum Lib. ii. Cap. lxxiii. ipsius Cardinalis ævo Missam Parasceves nondum fuisse in usu in Ecclesia Latina, vel Missam Parasceves nunquam fuisse tanquam Missam consideratam, sed tanquam generalem Cleri, & populi Communionem, quæ eo die in honorem Dominici Sacrificii perageretur. De generali Communionem mentionem facit quidem Ordo Romanus I. Capite vi. ex cujus præscripto post adorationem Crucis, de qua infra suo loco dicemus, duo Sacerdotes ex iis, qui ad Altare assistebant Pontifici, ibant ad Sacristiam, vel alium locum, ubi Christi Corpus in hesternæ Missæ consecratum, reservaverant, acceptumque reponebant super Altare denudatum, tum Celebrans particulam Ho-

stia consecrata immittebat in Calicem, in quo vinum erat non consecratum, & nihil dicendo, communicabat ipse, & cæteri omnes cum silentio. Sane sæpius de istius qualitate vini disputatum est, utrum consecratum esset, an non per immixtionem particulæ consecratæ. Quapropter dicendum est, sanctificatum solummodo fuisse, factumque id ad repræsentandam perfectam Communionem, in qua, sicut in convivio absque potu non comeditur.

XV. Amalarius quoque Lib. I. Cap. xv. de Ordine Romano agens, se legisse ait, quod post salutationem, vel adorationem Crucis, duo Sacerdotes afferebant Christi Corpus, quod præcedenti die reservaverant, simulque Calicem cum vino non consecrato, quod tunc consecrabatur, ut populus communicaret; perque immixtionem consecratæ Hostiæ, vini quoque fiebat Consecratio; quod sibi mirum visum est, utpote contrarium Innocentii Papæ I. dispositioni, qua hoc biduo Sacramentum celebrari vetabatur. Unde Ilquet, Amalarii ævo id Romæ moris fuisse, & ab Ordine Romano præscriptum, Concludit autem Grancolas, fuisse inter Humbertum Cardinalem, & Græcos disputationem tantum de nomine, nam a Græcis appellabatur Missa Præsanctificationum, quæ a Cardinali, & Latinis Communio tantum nominabatur. Cæterum idem Amalarius tradit, quod Romæ consultus ab eo Archidiaconus circa Ordinis Romani Communionem, in qua vinum consecrari dicebatur per immixtionem panis consecrati, respondit, quod in Ecclesia, ubi Pontifex adorabat Crucem, nemo communicabat: *Ubi Apostolicus salutat Crucem, nemo communicat*. Ex quo subjicit laudatus Grancolas, in nonnullis Ecclesiis Romæ Communionem factam fuisse ad nonum seculum, quo scilicet Amalarius claruit.

XVI. At vero multa afferri possent monumenta ejus Communionis non modo Romæ, sed & alibi passim factæ hac die. Teste Theodulpho Aurelianensi, qui claruit seculo viii. jam omnes in Gallia triduo ante Pascha communicabant: *In Cæna Domini, in Parasceve, & in Vigilia Paschæ, & in die Resurrectionis ab omnibus communicandum*. In Regula Magistri septimo seculo exarata, sicut etiam in antiquis Cluniacensium Consuetudinibus Communio hodierna die, & sequenti præcipitur. Quicquid sit, communicat hodie solus Celebrans, invaluitque hic ritus Romæ seculo xi. ut constat ex Ordine Romano x. qui, ut ait Mabillonius in sua ad ipsum Ordinem admonitione, ad prædictum seculum xi. videtur revocandus, ejusque verba hæc sunt, Num. xv. *Communicat autem solus Pontifex sine Ministris non ad Sedem solemniter, sed ibi tantum eo die ante Altare, ob humilitatem reverentiæ Dei, & Passionem Christi*. Sed de hac Communionem inferius.

XVII. Longum esset ritus omnes describere peractos olim Romæ, & in aliis Ecclesiis Feria vi. in Parasceve. Finem itaque hic facio, eumque recensebo ritum, cujus inter alios meminit Romanus Ordo xii. Auctore Cencio Cap. xiiii. Num. xxix. Feriam quoque ipsam vi. in Parasceve fuisse aliqua largitione Papali conditioni diei consona honestatam: *Notandum, inquit, quod Dominus Papa nulli de familia dat ad potandum, nec coctum ad comedendum; dat vero ei tantummodo ponem, & aquam, & herbas de consuetudine, nempe lactucas agrestes, quarum edendarum consuetudinem sua quoque ætate perseverantem disserens de usibus ejusdem diei eruditus Novidius expressit Libro iii. sacrorum Fastorum hoc versiculo.*

Nos & amara dies lactuca pascit agresti.

S. I.

De sacris Cardinalis celebraturi, ejusque Ministrorum Vestibus, ac Altaris, & Capellæ apparatu.

Die Veneris in Parasceve solet Officium facere, qui præcedenti die in Cæna Domini celebravit, quia videtur inde dependere, & unum, atque idem esse Officium. Cardinalis celebraturus parat se cum paramentis nigris sine Sandaliis, & sine Chirothecis, & non dicuntur Antiphonæ, *Ne reminiscaris*, nec Psalmus, *Quam dilecta &c.* Ministri utuntur Planetis plicatis. Altare debet esse totaliter discoopertum. Super credentiam debet esse vas cum locali tantum pro lavandis manibus, & non alia vasa ad ornatum, quæ in aliis Missis habentur, & aliud vas pulchrum pro Offertorio juxta Crucem pro tempore adorationis ponendum cum duobus mappulis sericeis pulchris. Mappa credentiam tantum cooperiat, & a nullo latere dependeat, & duo candelabra cum faculis. Item (1) in Altari sex candelabra cum faculis, & sex intorticia non accensa super cancellos, quæ omnia post adorationem accenduntur. Ante Altare Faldistorium pro Papa more consueto, uno tantum pulvino violaceo desuper posito, & ad sinistrum aliquantulum retro ponitur scabellum nudum pro Celebrante. Tota Capella nuda est, & Sedes Papæ cussino violaceo tantum cooperta.

COMMENTARIUS.

I. **C**onsuevisse olim ipsos Romanos Pontifices Feria vi. in Parasceve Officium peragere, docent omnes Romani Ordo. II.

dines, quos Mabillonius Tomo II. Musei Italici descripsit. Mutata disciplina, & abstimente Pontifice a celebratione ejus Officii, teste nostro

B b 2

(1) Hæc verba, *Item in Altari sex candelabra cum faculis*, extant quidem in Romana editione, & in alijs desiderantur.

stro hoc præsentī §. die Veneris in Parasceve solet Officium facere, qui præcedenti die in Cæna Domini celebravit, quia videtur inde dependere, & unum, atque idem esse Officium. Sed hæc regula non fuit semper servata, quum ex mss. Diariis constet, non semper unum eundemque Cardinalem celebrasse Fera v. in Cæna Domini, & Fera vi. in Parasceve. Teste Burchardo ad annum mcdlxxxv. in suo ms. Diario loquens de ipsa Fera v. sic inquit: *Reverendissimus Dominus Vicecancellarius celebravit Missam solemnem &c.* Tum vero mox enarrans ritus Fera vi. immediate sequentis ita ait: *Feria sexta Veneris sancta, prima mensis Aprilis Reverendissimus Dominus Cardinalis S. Petri ad Vincula Major Pœnitentiarius celebravit Missam solemnem in Capella &c.* Non inficior, variatum fuisse annis sequentibus circa hunc ritum, eundemque Cardinalem, qui celebravit Fera v. peregrisse Officium & Fera vi. Sed certum tamen est, etiam sequentibus variatum fuisse, diversosque Cardinales celebrasse in prædictis diebus. Ceterum quod in nostro §. edicitur, videtur omnino in defuetudinem abiisse, testemque habemus Paridem Grassum, qui in suo Romano Ordine, quem inscripsit Gulielmo Episcopo Albanensi S. R. E. Cardinali Narbonensi, legiturque apud Martene in Libro, *De antiqua Ecclesiæ disciplina &c.* pagina 595. & seqq. Cap. xi. quod inscriptum est, *De Missis extraordinariis*, ad diem Jovis hebdomadæ sanctæ ita scribit: *In die Jovis Sanctæ hebdomadæ Missam celebrat solemnem, & Paschalem in Capella prior Presbyterorum cum vestimentis albis pretiosis.* Tum vero paulo post agens de Fera sexta ejusdem hebdomadæ, sic inquit: *In die Veneris Sanctæ hebdomadæ in Parasceve Officium in Capella facit Cardinalis Pœnitentiarius in paramentis nigris &c.* Atque hæc disciplina legitur passim servata in sequentibus Apostolicorum Cæremoniariorum Diariis, testisque est idem Grassus ad annum mxxiii. Cardinale Pœnitentiarium fecisse Officium Fera vi. in Parasceve, prout in Ordinario.

II. Nigro colore uti Ecclesiam Fera sexta in Parasceve, est quidem antiquus Romanæ Ecclesiæ ritus, cujus meminit Ordo Romanus xiv. Auctore Jacobo Gajetano, Capite l. i. i. Statis diebus, ac præsertim in Parasceve, fuscī, seu nigri coloris in Romana Ecclesia adhibitas fuisse vestes, in signum scilicet luctus ex morte Domini, testis est jam longe ante ipsum citatum Gajetani Ordinem vulgatus Alcuinus in Libro, *De Divinis Officiis*, Cap. xviii. ubi Officium Fera vi. in Parasceve secundum Romanæ Ecclesiæ ritum enarrans, Diaconos inquit ea die Planetis fuscī coloris indui consuevisse: *Pontifex autem, seu Clerus, atque populus procedunt ad Ecclesiam. Interim vero egreditur Archidiaconus cum aliis Diaconibus de Sacratio, indutis scilicet Planetis fuscis &c.* In Orientali quoque Ecclesia antiquitus colorem nigrum mœstitiæ diebus obtinuisse, docet nos Theodorus Lector Libro i. Historiæ, ubi ait, quod Acacius Constantinopolitanus Episcopus, ut mœrorem, luctumque ostenderet, quo Constantinopolitana Urbs anno cdlxxvi. conflictabatur, quod Basiliscus Imperator Chalcedonensem Synodum rejici jussisset, cum jam in Eccle-

siam cunctus populus, mulieres, atque etiam parvuli convenissent, *semetipsum, Cathedram, & Altare nigris vestibus obtexit.*

III. At vero licet ex multis Ordinariis, Argentino, Silvanectensi, Missali Catalauniensi, & quibusdam aliis constet usus nigri coloris in Parasceve adhibiti, non desunt tamen Ordinaria complurium Ecclesiarum, ex quorum præscripto vestimenta Sacrorum Ministrorum rubri erant coloris. Nam ita videre est in Ordinariis Lingonensi, Noviomensi, Lemovicensi, Carnotensi, itemque in Pontificali Bisuntino ante annos dc. scripto, in Rituali Suetionensi, & in aliis ab Edmundo Martene allatis in Libro, *De antiqua Ecclesiæ disciplina in Divinis celebrandis Officiis*, Cap. xxi. Num. viii. Ceterum, ut alios de hac re Auctores omittam, docet Durandus in suo Divinorum Officiorum Rationali, Lib. i. Cap. xviii. Num. vi. *nigris utendum esse Fera sexta in Parasceve, & in diebus afflictionis, & abstinentiæ pro peccatis, & etiam in Rogationibus... & in Processionibus, quas Romanus Pontifex nudis pedibus facit, & in Missis pro Defunctis, & ab Adventu usque ad vigiliam Nativitatis, & a Septuagesima usque ad Sabbatum Paschæ.* Sed hæc spectant disciplinam Seculi xiii. quo claudit Durandus, nam alias ille hodie servatur ritus, ut in Parasceve quidem, & in Missis Defunctorum nigro colore utamur, in aliis vero memoratis diebus violaceo colore. Porro quod color niger signum sit luctus, hinc est quod in Parasceve non modo Sacri Ministri, sed & laici quoque, ac præsertim Nobiles, Viri æque ac mulieres ea die vestibus nigris utantur in signum scilicet tristitiæ, ac luctus de Passione, & morte Christi Domini.

IV. Quod tandem in nostro §. edicitur de sacris Cardinalis celebraturi, ejusque Ministrorum vestibus, ac Altaris, & Capellæ apparatu, Fera sexta in Parasceve, luculentius explicatum est passim in mss. Apostolicorum Cæremoniariorum Diariis, ac præsertim in Diario Burchardi, qui coævus fuit Augustini Patricii ordinatoris nostri hujus Cæremonialis, quod dedicavit Innocentio Papæ VIII. anno Domini mcdlxxviii. uti constat ex ejusdem Epistola, quam præfiximus Tomo i. hujus Operis. Ergo ad annum mcdlxxxvi. laudatus Burchardus ita ad rem nostram scribit: *Feria sexta majoris hebdomadæ Parasceve nuncupatam, quæ fuit dies xxiv. mensis Martii, Reverendissimus Dominus Cardinalis Vicecancellarius Episcopus Portuensis celebravit Officium in Capella majore Palatii apud S. Petrum. Altare paratum fuit ab anteriori parte pallio nigro de veluto, & super Altare posita unica tantum tobalea simplex, & scabellum desuper nudum, super quo posita fuit Crux cooperta simplex in medio, & hinc & inde sex candelabra cum luminaribus extinctis. Item in plano Altaris juxta dictum scabellum in medio, ubi bursa Corporalium poni solet, erat posita alia Crux minor etiam cooperta, ex auro, & perlis, ac lapidibus pretiosis confecta, parata pro Officio diei paragendo. Credentia parata fuit cooperta simplici tobalea ab omnibus partibus remissa, ita quod a nullo latere dependebat, & super duo candelabra cum luminaribus extinctis, ac*

bacili cum bucali. Pergit Burchardus citato loco, ubi postquam dixit, *quod super cancellum etiam Capella posita fuerunt sex intorticia non accensa*, ita statim subjicit: *Reverendissimus Dominus Vicecancellarius accepit omnia paramenta Pontificalia, demptis Sandaliis, & Chirobecis, more consueto, & non dixit Psalmum, Quam dilecta &c.*

VI. Afferri & alia possent sequentium. Apostolicorum Cæremoniariorum Diaria, in quibus etiam nonnihil variatum fuit a præscriptis hucusque ritibus, sed ne in longum abeat hic Commentarius, unum dumtaxat hoc loco adnotabo, quod in nostro §. edicitur, ut nempe tota Capella nuda sit, & Sedes Papæ cussino violaceo tantum cooperta, in omnibus mss. Diariis recenseri, & quidem juxta antiquum Ec-

clesiæ ritum, quem supra fuisse explicuimus. Cæterum licet ex nostro hoc §. & Faldistorium, super quo oraturus est Pontifex, ubi ad Capellam pervenit, & Sedes pulvino, seu cussino violaceo cooperiri debeant, ex præscripto nihilominus Romani Ordinis XIV. Cap. LXXXV. & ipsum Faldistorium, & Sedes omnino nuda esse deberent: *Vadit*, inquit, *ad Altare, ubi est Cathedra nuda cum scabello parata, & ibi genuflexus orat aliquantulum*. Et paulo post *Deinde vadit ad aliam Cathedram nudam longe ab Altari cum scabello paratam*. Prima Cathedra, cujus meminit laudatus Ordo, est haud dubie Faldistorium, ad quod genuflexus Pontifex primum orat, altera vero Cathedra est Sedes, de qua loquitur §. noster, & de qua nos fuisse alibi diximus.

§. II.

De accessu Pontificis ad Capellam, ejusque ornatu.

Hora competenti Pontifex indutus Amictu, Alba, Cingulo, Stola violacea, & Cappa purpurea, cujus capucium duabus spinulis hinc & inde super spatulis aptetur, ne retro cadat, in capite habens Mitram simplicem, Cruce velata, & Cardinalibus præcedentibus, venit ad Capellam, procumbit in Faldistorio, & diutius orat, videlicet per spatium unius *Miserere mei Deus*, vel circa, ut sibi placet. Cardinalis celebraturus indutus, ut supra, sine Mitra accedit prope Papam cum suis Diacono & Subdiacono; & super scabellum nudum a sinistris Papæ sibi præparatum similiter oret. Interim Clerici Capellæ unam mappam, sive tobaliam tantum super Altare extendunt.

COMMENTARIUS.

I. Juxta Romanum Ordinem X. Num. XIII. ubi agitur de Feria sexta in Parasceve, commorante Pontifice Laterani, fiebat Officium hujus diei in Ecclesia Sanctæ Crucis, quæ dicitur in Jerusalem, ad quam solemniter cum Processione ibat Pontifex nudis pedibus, ut superius diximus, intrabatque deinde cum Clero in Secretarium, abstractaque Planeta cum Pallio, sedebat in Sede sua, & lotis pedibus, induebatur a Ministris calceamentis quotidianis. Tum veniens ad Faldistorium dicebat Nonam, & post paululum reindutus Planeta, & Pallio, præeunte cum Cruce, & Evangelio sine luminaribus, & incenso, cum silentio ordinate ad Altare procedebatur, omnesque tunc prostrati diutius orabant, *interim autem Ministri unam tantum tobaliam extendebant super Altare nudatum*. Initio Officii unam mappam, seu tobaleam apponendam esse super Altari, tradunt & alii Romani Ordines sequioris ævi, itemque Scriptores antiqui æque ac recentiores, inter quos Durandus in suo Rationali, Lib. VI. Cap. LXXVII. ita eum ritum explicat Num. I. *Super Altare unica dumtaxat tobaliæ disponitur, per quam Sinden, qua Corpus Christi involutum fuit, significatur*.

II. Quo ritu, & ornatu accederet hac die Pontifex ad Capellam labente Sæculo XIV. ad discere licet ex Ordine Romano XV. Auctore Amelio, Cap. LXXXV. ubi sic inter alia scribit: *Accipit Cappam de scarletto rubeo apertam a medio pectoris usque ad pedes, & Mitram albam, & planam de garnello sine aurifrisiis, &*

perlis in capite portans, cum Cardinalibus intrat Capellam pro Officio faciendo. Additque mox: *Cum autem Papa est in Capella, illico vadit ad Altare, ubi est Cathedra nuda cum scabello parata, & ibi genuflexus, & sibi deposita Mitra per Diaconum Cardinalem, qui est a dextris, orat aliquantulum, & postea surgit, & reponitur Mitra sibi*. Deinde *vadit ad aliam Cathedram nudam longe ab Altari cum scabello paratam*. Utraque itaque Cathedra nuda esse olim debebat, & prima, quæ idem erat ac Faldistorium, in quo orabat Pontifex, & secunda, quæ in hoc nostro §. dicitur Sedes, ex cujus etiam præscripto, tam illud, quam ista pulvino, seu cussino violaceo cooperiri debent.

III. Porro nostro huic §. concinit, egregieque eum illustrat Burchardus in ms. Diario anni MCDLXXXVI. ubi hæc ad rem habet: *Papa indutus in Camera papagalli, Alba, Cingulo, Stola violacea, Cappa de rosato, Mitram simplicem in capite tenens, præcedentibus Cruce, & Cardinalibus, ac aliis more consueto, venit ad Capellam magnam, primo Episcopo assistente fimbrias Cappæ omnes simul collectas portante. Papa oravit in Faldistorio nudo, unico tantum cussino violaceo desuper posito, ac alio parvo cussino super scabello pro genibus posito. A sinistris Papæ venit Vicecancellarius genuflexus in terra nuda, inclinatus super scabellum nudum. Orarunt per spatium unius, Miserere, vel circa*. Similia legere est apud eundem Burchardum, aliosque Cæremoniarios Apostolicos in

in mss. sequentium annorum Diariis , quæ non est opus describere , cum omnia concinant præscripto nostri hujus §. Cæterum ut unum recentius recenseam , teste Mucantio ad annum Domini MDLXXIV. *Feria sexta , in Aprilis in Parasceve Domini Pontifex*, nempe Gregorius Papa XIII. *paratus Amictu , Alba , Cingulo , & Stola violaceis , Cappa rosacea , ac Mitra simplici , præcedente Cruce , & Cardinalibus venit pedester ad Capellam , sustentibus fimbrias Cappa primis duobus assistentibus Prælati , facta prius adoratione ante Sanctissimum Sacramentum in Capella Paulina , ubi etiam aliquantisper moratus est , donec Cardinalis celebraturus paratus esset .*

IV. Rursus de accessu Pontificis ad Capellam hac die audiendus iterum Mucantius sic ad annum MDLXXV. scribens : *Die prima Aprilis Feria VI. in Parasceve hora duodecima Pontifex indutus Cappa , & Mitra simplici veniit pedibus suis , cujus fimbrias anteriores portarunt Auditores Rota in defectum Protonotariorum , non enim adhuc aderat , nisi unus Protonotarius , is autem supplevit vices Assistentium Prælatorum , cum primo Auditore Rota , deferendi fimbrias Cappæ posteriores , cum nulli adhuc adessent Assistentes , nec alii Episcopi ; sed supervenientibus per viam Assistentibus , ipsi Assistentes acceperant posteriores . Protonotarius vero cum Auditore prædicto anteriores ; sed baud scio , an etiam h die debuissent anteriores Cubicularii deferre , cum Papa non gerat Pluviale , licet habeat Mitram , cum Principes laici , quibus alias hoc officium incumbit , hodie non portent fimbrias , sed Assistentes , ut dictum est , ideo considerandum .* Varia hic docet Mucantius Apostolicarum Cæremoniarum peritissimus , qui etiam mox alia subjicit , quibus hic noster §. quammaxime illustratur , ubi ita inquit : *Pontifex cum primum ingressus est Capellam parvam , ubi erat reconditum Sanctissimum Sacramentum , quod Sanctitas sua , ut decuit , priusquam ad Capellam Sixti perveniret , adoravit , statim deposuit Mitram pro reverentia Sanctissimi Sacramenti ; deinde recedendo sine Mitra venit ad Capellam majorem , ubi peractum Officium est more solito , prout in Cæremoniali cavetur .* Quod tandem anno

MDLXXVIII. die xxviii. Martii Feria VI. in Parasceve *Papa pedester cum Cappa , & Mitra ad Capellam venerit , Cardinalibus Cappis laneis indutis , & Cruce præcedentibus*, testatur ad prædictum annum idem Mucantius .

V. Sed ut alia explicemus , quæ in nostro §. statuuntur , ubi Pontifex venit ad Capellam , ubi scilicet peragendum est Officium , *procumbit in Faldistorio , & diutius orat &c.* ante Altare scilicet tanquam ante Thronum Divinæ Majestatis . Oratio ista , imo & prostratio ante Altare initio Officii in multis antiquis Ritualibus , atque Ordinariis occurrit . In Turonensi olim S. Martini Ecclesia , ut ex ejusdem Rituali constat , Sacri Ministri septem Psalmos Pœnitentiales ante Altare prostrati recitabant , ubi scilicet ad illud pervenerant celebraturi hac die Officium Missæ , videlicet Præsanctificatorum . Quamquam vero & ex Cæremoniali Episcoporum Episcopus , & ex hoc nostro §. Pontifex , non prostratus , sed procumbens in Faldistorio , seu genuflexus oret , præscriptum nihilominus legimus in Ordine Romano XIV. Cap. xciii. ut Papa , ejusque Ministri hac die *ingrediantur Ecclesiam sine cantu , & prostrati in medio Ecclesiæ diutius orent .*

VI Ut aliquid tandem dicamus de Cardinali celebraturo hac die , mos plane invaluit , Cardinalis Pœnitentiarius celebret , idque testantur passim Cæremoniarum Apostolici in suis Diariis , itemque in suo Romano Ordine Grailus , Cap. xi. sic inquit : *In die Veneris , Sanctæ hebdomadæ in Parasceve Officium in Capella facit Cardinalis Pœnitentiarius in paramentis nigris .* Ut alios omittam , meminit & hujus ritus Mucantius in suo Diario ad annum MDLXXIV. ubi ita scribit : *Missam , & Officium celebravit Illustrissimus Dominus Cardinalis Vermiensis Summus Pœnitentiarius quamquam valde senex , & debilis ; nos tamen illum adjuvimus , quantum fieri potest &c.* Idipsum docent passim & alii sequioris ævi Cæremoniarum Apostolici in suis Diariis , servaturque hic ritus hodie , nisi aliquo tamen impedimento detentus sit Cardinalis ipse Pœnitentiarius , & nisi Pontifex velit per se ipsum Officium facere hac die , prout nostro hoc ævo non semel fecit sanctæ memoriæ Benedictus XIII.

S. III.

De Lætionibus , & aliis ritibus usque ad Passionem .

Orationibus finitis , Papa ascendit ad Sedem suam nudam , assistentibus sibi duobus Diaconis Cardinalibus more solito , & Celebrans ad suum Faldistorium etiam nudum . Non fit reverentia per Cardinales , neque Ministri Prophetias , Passionem , & Evangelium dicturi , osculantur pedem Papæ , sed sine osculo omnia fiunt . Postquam omnes confederint , unus ex Cantoribus Superpelliceo indutus , associatus per Cæremoniarum accedit ad locum , ubi Epistola dici solet , & factis Papæ , & Altari reverentiis , sibi ipsi Librum tenens , legit primam Prophetiam sine titulo . Finita Prophetia , factis reverentiis , Cantor solus vadit ad suum locum . Cæremoniarum portat Librum ad Altare , & Celebrans legit ex Missali Prophetiam , & Tractum . Post Prophetiam dicitur Tractus , *Domine audi vi &c.* quo finito , Celebrans stans ante Faldistorium versus ad Altare , sine , *Dominus vobiscum* , absolute dicat , *Oremus* ; & Diaconus retro eum stans , *Flectamus genua* ; & Subdiaconus , *Levate* . Celebrans dicit Orationem

tionem; deinde sedet, & aliam Prophetiam cantat etiam sine Titulo Subdiaconus in dicto loco, & ea cantata, legitur per Celebrantem cum Tractu.

COMMENTARIUS.

I. **H**odiernum Officium in antiquis Sacramentariis, Ordinibusque Romanis, unum & idem reperiri jam diximus. Sicut hodie, ita & antiquitus a duabus Lectionibus incipiebat, in quorum fine dicebantur Tractus ipsi, qui recensentur in hodiernis Missalibus. Audiendus Ordo I. Romanus Cap. vi. qui hæc habet: *Statim ut sartexerit*, Pontifex videlicet ab oratione, de qua supra diximus, cum silentio ascendit ad Sedem; quo sedente, statim Subdiaconus ascendit ad legendum, & post Lectionem cantatur Canticum, Domine audi vi, cum versibus suis. Et dicit Pontifex, Oremus, & Diaconus, Flectamus genua, & dicit, Levate. Et dat Orationem, Deus a quo & Judas. Deinde sequitur altera Lectio, post quam sequitur Tractus, Qui habitat, vel, Eripe me. Luculentiora sunt, quæ eandem in rem docet Ordo Romanus X. ubi agit de Feria sexta in Parasceve, Num. xiv. In eo dumtaxat ab Ordine I. discrepans, quia nempe juxta præscriptum ipsius Romani Ordinis X. Pontifex, completa Oratione, antequam Sedem ascenderet, deosculabatur Altare: Pontifex, inquit, deosculato Altari, ascendat Sedem more solito, non tamen in Sede ornata, & solemniter, sed in Faldistorio ad dextrum Altaris, quasi ante gradus, ubi stat Subdiaconus in Missa, & Subdiaconus statim procedat ad legendum, & sine titulo sic incipiat; Hæc dicit Dominus: In tribulatione sua. In tono Lectionis leguntur Lectiones sine reverentia, & osculo pedum. Finita Lectione, cantatur Tractus, Domine audi vi auditum tuum. Finito Tractu, dicat Pontifex. Oremus, & Diaconus, Flectamus genua. Resp. Levate: Et dicat Orationem, Deus, a quo & Judas. Qua finita, Subdiaconus legat similiter sine titulo, In diebus illis dicit Dominus ad Moysen, Tractus, Eripe me Domine.

II. His concinunt Romani Ordines xiv. Cap. xciii. & xv. Cap. lxxv. in quibus tamen non idem Diaconus dicit, Flectamus genua, & respondet, Levate; sed, prior Diaconus stans a dextris Papæ dicit, Flectamus genua, & immediate Diaconus Cardinalis, qui est a sinistris Papæ, dicit, Levate; & tunc Papa dicit Orationem, Deus, a quo &c. & in fine respondetur, Amen. Qua finita, Subdiaconus, deposita Planeta, legit sine titulo Prophetiam. In diebus illis dixit Dominus ad Moysen; qua finita, cantatur Tractus &c. Loquitur de Prophetia secunda, postquam scilicet paulo superius mentionem fecit alterius Prophetiæ, quæ incipit: Hæc dicit Dominus: In tribulatione &c. quam, ut ait laudatus Ordo xv. absolute sine titulo in modum Lectionis dicit, Sane errat Grancolas,

ubi in Commentario ad Breviarium Romanum, Lib. ii. Cap. lxxiii. scribit, primam Lectionem esse de immolatione Agni, ex Libro Exodi desumptam, secundam ex Propheta Osea; cum, confet ex Libris Missalibus, & Ritualibus non modo hodiernis, sed ex antiquis Romanis Ordinibus, primo legi Oseæ Lectionem, & deinde Exodi; tametsi in nonnullis Ecclesiis contrarium servatum fuerit, ut testatur Durandus in suo Divinorum Officiorum Rationali Lib. vi. Cap. lxxvii. cujus verba ad illustrandum magis magisque hunc nostrum §. mox describemus.

III. Ergo incipit hoc Officium Feriæ vi. in Parasceve a Lectionibus, quia, ut notat laudatus Durandus, in primitiva Ecclesia omnis Missa a Lectionibus inchoabat. Sed hæc hac die specialiter fit, pro eo quia Passio Domini hodie celebrata est, in cujus memoriam omnis Missa cantatur, & leguntur Lectiones sine titulis, quoniam tunc amisimus Christum caput, qui nos illuminat, sicut tituli illuminant Libros. Addit & alia Durandus, quæ & ante ipsum inter alios notaverat Joannes Belethus in sua Divinorum Officiorum explicatione, Cap. xlviii. Sed lubet posterioris Auctoris hoc loco verba describere: Leguntur autem duæ Lectiones, quia pro duobus populis Christus passus est, Gentili videlicet, & Hebræo, vel pro salute carnis, & animæ. Unam sumptam ex Legge ait, aliam ex Prophetis, quia Christi Passio a Prophetis fuit prænuntiata, & a Lege, & Patriarchis præfigurata. Abraham enim carnem Christi figurative immolavit, cum arietem immolavit. Similiter Abel, quando Agnum sacrificavit. Tum paucis interjectis idem Durandus notat, in quibusdam Ecclesiis legi primo Lectionem Oseæ Cap. vi. In tribulatione &c. & secundo Lectionem Exodi, Cap. xii. Dixit ad Moysen Dominus; in aliis vero primo Exodi Lectionem, & deinde Oseæ. Exponit postea, utramque Lectionem, & Tractus, quibus Christi, & Ecclesiæ passionem designari significat.

IV. Sed his omissis, notandum quod ait noster §. non fieri scilicet hac die reverentiam Papæ per Cardinales, neque Ministros Prophetias, Passionem, & Evangelium dicturos, osculari pedem Papæ, sed sine osculo omnia fieri. Atque hic antiquus est ritus, cujus mentionem inter alios facit Romanus Ordo xv. Cap. lxxv. ubi inter alia notandum inquit, quod ista die Cardinales non veniunt ad Papæ reverentiam. Sine reverentia, & sine osculo pedum Pontificis dici hac die Lectiones, edixit Ordo xiv. Cap. xciii. quod tamen ex parte correctum est ex nostro §. qui mandat, ut Lectiones ipsæ legantur, factis prius, & postea reverentiis Papæ, & Altari.

§. IV.

De Passione cantanda in hac die, & ritibus in ea servandis.

Alius postea Tractus dicitur, qui dum cantatur, portantur paramenta ad Cantores, & tres ex eis parantur pro Passione cantanda, ut dictum est in Domi-

minica Palmarum ; qui in fine Tractus veniunt , & facta reverentia , locantur in loco consueto , & assistentibus tribus Capellanis , ut Librum teneant , cantant Passionem , ut supra in die Palmarum dictum est . Celebrans autem , incoepta Passione , nulla ad Papam facta cæremonia , detecto capite , accedit ad cornu Epistolæ Altaris , stans aliquantulum versus ad Passionem sine Mitra , & Passionem cum Missali ante se posito legit secrete , & cum perventum est per Cantores ad locum , ubi dicitur , *Et inclinato capite tradidit Spiritum* , Papa , & Celebrans , ac omnes alii in suis locis genuflectunt versi ad Altare , aliquantulum orantes . Cum Papa surgit , & se erigit , surgunt omnes , & continuatur Passio usque ad finem ; qua finita , Papa , & Celebrans , ac Cardinales sedent .

COMMENTARIUS.

I. **T**ractu post secundam Lectionem cantato, ex pervetito Ecclesiæ ritu dicitur Passio, cujus meminit Ordo r. Romanus Cap. vi. Num. xxxiv. his paucis verbis: *Quo finito*, Tractu scilicet post alteram Lectionem, *pronunciat Diaconus ita*: Passio Domini nostri Jesu Christi secundum Joannem, & *incipit legere*. Luculentius eundem ritum recenset Romanus Ordo x. ubi agit de Feria sexta in Parasceve, Num. xiv. sic inquit: *Diaconus, facta reverentia, sine benedictione procedit cum Evangelio sine faculis, & sine incenso, & ascendens nudum pulpitem, similiter incipit*: Passio Domini nostri Jesu Christi secundum Joannem. *Et nullò respondente, legat*: In illo tempore, egressus Jesus trans torrentem. His concinit Ordo Romanus xii. Cap. xiii. ubi ita ait: *Postmodum Diaconus Cardinalis, non osculatis pedibus*, scilicet Papæ, *facta reverentia, ascendit pulpitem nudum, & ibi sine faculis, & incenso, incipit Passionem hoc modo &c.* Enarrat eundem hunc Ritus Romanus Ordo xiv. Cap. xxi. sic inquit: *Antequam finiatur Tractus, Diaconus Passionem dicturus, debet exuere Planetam, & eam Planetam ad medium Stolæ recipere debet super humerum sinistram, ita quod capita ejus firmentur ad latus dextrum, quasi retro*. Tum vero mox ita subjicit: *Notandum, quod in principio Passionis Papa surgit de Cathedra, & deposita sibi Mitra, stat pedes contra Altare circa medium; qui sustentans se super illud retro in scapulis, respiciens ad illum qui legit Passionem, junctis ante pectus manibus, & sic semper stat, quousque perveniat ad locum Passionis, ubi dicitur, Et inclinato capite &c. & tunc Papa genua flectit ibidem versa facie ad Altare, statque genuflexus per tantum spatium, quod semel possit dici, Pater noster. Postea surgit, & stat, sicut prius. Similiter & omnes alii faciunt*. Similia legere est in Ordine Romano xv. Cap. lxxv. ex cuius etiam præscripto Diaconus Cardinalis dicturus Passionem induitur Superpelliceo, Alba, Amictu, Stola lata absque Planeta, & sic indutus induit Papam sacris vestibus nigri coloris, vel violacei, prout sibi placet.

II. Ex dictis constat. 1. quod alias notavi in Commentariis ad Cæremoniale Episcoporum Lib. ii. Cap. xxv. non a tribus, ut hodie fit, & præscribit hic noster §. pronunciatam fuisse Christi Domini Passionem, sed a solo Diacono, qui solemnè Missæ inserviebat. 11. adhibitum fuisse hac die a Pontifice colorem nigrum, & quidem juxta antiquum Romanæ Ecclesiæ ri-

tum, quem pluribus veterum Scriptorum, ac Ritualium testimoniis probat eruditus Dominicus Georgius in suo Opusculo Italico idiomate exarato, quod inscriptum est, *Gli abiti sacri del Sommo Pontefice pavonazzi, e neri in alcune solenni funzioni della Chiesa*. 111. lectam fuisse Passionem super nudum pulpitem, imo teste Durando Lib. vi. Cap. lxxvi. *nudis pedibus*. In quibusdam Ecclesiis, ut idem Durandus tradit, sindon, seu terforia, vel veites Altari nudato superimponebantur, usque dum Passio legeretur; cum vero Cantor ad eum locum pervenerat, *Diviserunt sibi vestimenta mea &c.* tunc Subdiaconi sindonem illam, vel terforia tollebant, repræsentantes historiam, quia quatuor Milites Christum crucifigentes vestem Christi suitulerant. Addit, in aliis quoque locis, una veste ab Altari sublata, alteram ibi remansisse, quod veitis Domini inconsutulis non fuit scissa, vel partita, sed sorte super eam missa, contigit integra uni militi; & ad notandum, quod Ecclesiæ unitas, numquam potuit a schismaticis, vel hæreticis scindi. 1v. luminaria non fuisse adhibita, aliosque omittos ritus, servari alias solitos in lectione Evangelii. Id quod etiam non sine mysterio factum, jam varii antiqui Scriptores notarunt.

III. Passionem cantantes hac die debere esse indutos Stolis nigri coloris, jam supra, & alibi notatum fuit, juxta ritum scilicet communem, & luctui hujus diei magis conformem; queriturque merito Burchardus non semel in suis mss. Diariis, quod Sacrista Pontificius eum ritum variare tentasset. Sic enim ille ad annum Domini mcdxc. scribit: *Cantores qui Passionem cantaverunt, habuerunt paramenta nigra, quæ magna difficultate, Sacrista omnium bonarum actionum inimico se opponente, obtinui*. Asperiora sunt quidem, quæ ad annum præcedentem tradit, ubi ita inquit: *Tres Cantores, qui Passionem dixerunt, parati erant Albis, & Stolis, ac Manipulis albis, nigris, & rubeis ad modum Abbatis Sacristæ nostri, qui suas . . . non dimittit* Ubi sese illi præbet occasio, carpit jam idem Burchardus passim Sacristas in suis Diariis, ob contentiones scilicet, quæ sæpe, ac sæpius inter ipsos Sacristas, & Cæremonarios Apostolicos excitabantur occasione emolumentorum. Sed hoc obiter dicto, quod Passionem spectat dici solitam hac die in Capella, teste Mucantio ad annum mdlxxiv. *observatum hac die est, ut Caudatarii Cardinalium, dum Passio Domini nostri Jesu Christi cantaretur, genuflexi manserint, cum alias sedere soliti sint*.

sint; rectius tamen erecti stetissent, prout postea ipsos admonui juxta resolutionem in Congregatione reformationis factam, approbatamque a Sanctissimo Domino nostro, a Gregorio scilicet Papa XIII. Qui scilicet initio sui Ponti-

ficatus reformari curavit varias Cæremonias in hoc Augustini Patricii præscriptas, instituta ad honorem quorundam Cardinalium Congregatione, Varia hujusmodi reformationum capita jam nos in Commentariis hisce descripsimus.

S. V.

De reliqua Passionis parte, & servatis in ea cæntanda ritibus.

Tum Diaconus Capellæ, deposita Planeta, capit illam, vel aliam plicatam, quæ sub brachio ejus dextero ligatur. Celebrans in Altari perficiat Passionem in toto. Pervento deinde ad locum, qui legitur in tono Evangelii, Cantores, factis reverentiis, revertuntur unde venerunt. Diaconus Capellæ ponit Librum supra Altare, & genuflexus dicit: *Munda cor meum*. Deinde sine benedictione, & sine luminaribus, & absque incenso, præcedente Cæremoniario, & sequentibus ipsum Subdiacono, & duobus Capellanis Celebrantis, accedit ad locum Evangelii, & cantat, ut in Libro, quem Subdiaconus tenet stans in medio inter duos Capellanos prædictos. Consueverunt tamen antiqui portare luminaria ad partem, in qua legitur in tono Evangelii, & ita servatum legi temporibus (1) Gregorii IX. Innocentii III. & aliorum. Hodie non servatur.

C O M M E N T A R I U S .

I. **P**assione finita, Cantores, ait noster §. factis reverentiis, revertuntur unde venerunt. Diaconus Capellæ (qui scilicet paulo ante, deposita Planeta, ut initio ejusdem nostri §. edicitur, ceperat illam, vel aliam plicatam, quæ sub brachio ejus dextero ligabatur) ponit Librum supra Altare, & genuflexus dicit: *Munda cor meum*. Deinde sine benedictione, & sine luminaribus, & absque incenso, præcedente Cæremoniario, & sequentibus ipsum Subdiacono, & duobus Capellanis Celebrantis, accedit ad locum Evangelii, & legit, ut in Libro &c. Sed hic ritus recentioris est instituti, nam alias olim non solum consueverunt antiqui portare luminaria ad partem, in qua legitur in tono Evangelii, ut ait noster §. verum etiam incensum, aliasque cæremonias servare etiam hac die in lectione hujus Evangelii, quæ in ceteris solemnitatibus servabantur; Diaconusque ipse, qui solus legerat Passionem, & hanc reliquam partem pronuntiabat. Testis est hujus moris Romanus Ordo XII. Auctore Cencio S. R. E. Camerario, qui fuit postea Honorius III. Capite XIIII. ubi hæc habet: *Cum autem venerit Diaconus ad locum, ubi dicitur*, Post hæc autem rogavit Pilatum Joseph &c. *Acolythi repræsentant ex more thuribulum cum incenso, & portant ad Evangelium; finitoque Evangelio, Subdiaconus repræsentat Domino Papæ Evangelium ad osculandum*. Una cum thuribulo gestatas fuisse faculas accensas ad hanc Evangelii lectionem, testatur Ordo Romanus XIV. labente Seculo XIII. exaratus, Auctore Jacobo Gajetano, Capite XCIII. *Cum autem ventum fuerit*, inquit, *ad eum locum, ubi dicitur*, Post hæc autem rogavit Pilatum, *Acolythi repræsentent ex more thuribulum, & Pontifex imponat incensum, quod Acolythi portant ad Evangelium, & portant etiam faculas accensas. Finito vero Evan-* To. II.

gelio, reportatur Liber cum incenso deosculandus Pontifici.

II. Consuevisse hujusmodi cæremonias adhiberi labente etiam Seculo XIV. constat plane ex Ordine Romano XV. Auctore Amelio, Cap. LXXV. in quo etiam fit mentio petiti benedictionis per Diaconum Evangelium dicturum, & aliorum rituum, qui in solemnibus Evangelii lectione in Missa servari solent: *Cum pervenitur ad locum illum, qui debet dici in tono Evangelii, videlicet*, Post hæc autem rogavit Pilatum, *Diaconus Cardinalis inclinando se, submissa voce petit benedictionem a Papa ibidem, & Acolythi repræsentant more solito thuribulum cum incenso, & Papa ponit incensum benedictum, quod Acolythus portabit ad Diaconum pro Evangelio incensando, & alii duo Acolythi, vel Capellani portant cereos accensos*. Tum vero mox: *Finita vero Passione, una cum Evangelio reportatur ipse Liber Papæ more solito osculandus, videlicet in loco prædicto*, Post hæc &c. Sed hi ritus jam tribus circiter ab hinc seculis mutati sunt. Nulla enim ad Evangelium hac die petitur benedictio, non deferuntur lumina, non incensum, nec finito Evangelio deferitur ad Papam Sacer Evangelii Liber deosculandus.

III. Ceterum, ut aliquos Ecclesiarum ritus de ipsa Passione recitata hac die recenseamus, in antiquo Missali Albiensis Ecclesiæ ea verba, *Eli Eli Lamma sabactani*, idest, *Deus Deus meus ut quid dereliquisti me?* cum nota, & cantu singulari proferebantur. In Ecclesia vero Sueffionensi, Passione finita, olim Subdiaconus Evangelii Textum quasi in occulto sub sua infula acceptum, velut in sinu suo ad Sepulchrum deferbat, teste Edmundo Martene in Libro, *De antiqua Ecclesiæ disciplina in divinis celebrandis officiis*, Cap. XXI. Numero XI. Idem ritus obtinuit etiam in aliis Ecclesiis.

C c

§. VI.

(1) Ita in Romana editione, in Veneta vero 1. & Colonienſi legitur, *semper* &c.

§. VI.

De prædicatione hac die post Evangelium, & Indulgentiarum pronuntiatione.

Lecto Evangelio, Papa non osculatur Librum, neque incensatur, sed ille, qui est oraturus, accedit ad pedes Papæ, & illis non osculatis, neque petita benedictione, tantum petit Indulgentias. Deinde vadit ad pulpitem, facit Sermonem, & in fine statim pronuntiat Indulgentias, quia non dicitur, *Confiteor*, neque datur benedictio.

C O M M E N T A R I U S .

I. **Q**UAMVIS olim omnes solemnitates, ac cæremoniæ in lectione reliquæ partis Passionis in tono Evangelii dicendæ peragerentur, uti in Commentario præcedenti demonstratum fuit, ex præscripto tamen nostri hujus Cæremonialis, quod ordinavit Augustinus Patricius, solemnitates ipsæ, ac cæremoniæ omnino omittuntur, & ut ait hic noster §. *lecto Evangelio, Papa non osculatur Librum, neque incensatur, sed ille, qui est oraturus, accedit ad pedes Papæ, & illis non osculatis, neque petita benedictione, tantum petit Indulgentias &c.* Uti in prædicta Evangelii lectione, ita & in ejus prædicatione solemnitates hac die omittuntur. Eile autem pervetustum ritum, ut hac die, non modo Passio legeretur, verum etiam explanaretur, docet nos quidem Concilium Toletanum iv. anno Domini dcxxxiii. celebratum, Can. vii. ubi refellens ejus ævi abusum, quo Feria sexta in Parasceve Officium minime celebrabatur, ita inquit: *Comperimus, quod per nonnullas Ecclesias in die sexta Ferie Passionis Domini clausis Basilicarum foribus, nec celebratur Officium, nec Passio Domini populis prædicatur, dum idem Salvator noster populis suis præceperit: Passionem, & mortem, & resurrectionem meam omnibus prædicare. Ideo oportet eodem die mysterium Crucis, quod ipse Dominus cunctis nuntiandum voluit prædicari, atque indulgentiam criminum clara voce omnem populum postulare; ut pænitentia compunctione mundati, venerabilem diem Dominica Resurrectionis, remissis iniquitatibus, suscipere mereamur, Corporisque ejus, & Sanguinis Sacramentum mundi a peccatis sumamus.*

II. Multa jam essent in hunc Canonem observanda, sed ut quod nostrum est agamus, proxime post recitatam Christi Domini Passionem, Sermonem de eadem haberi ad populum, antiquissima est Ecclesiæ Romanæ præsertim consuetudo, quæ confirmari evidentissime potest auctoritate S. Leonis Magni Pontificis maximi, a quo, ut in ejus Operibus videre est, decem & novem de Passione Domini Sermones concinnati sunt, & ad Populum Romæ habiti. Teste Jacobo Gajetano in Ordine Romano xiv. Capite xciii. in Pontificia Capella, cantata Passione, secundum modernos consuevit fieri Sermo per aliquem Magistrum in Theologia, vel Prælatum, & ille, qui facit Sermonem, genibus flexis ante Papam, petit benedictionem, sed non deosculatur pedem, sed habita benedictione, & recepta Indulgentia pronuntianda per Sermonem, vadit ad locum solitum pro Sermone fa-

ciendo. Cum autem fit Sermo, Papa sedet in Cathedra nuda, ante Altare tenens Mitram in capite. Quo finito, non dicitur, Confiteor, sed statim ille, qui fecit, pronuntiat Indulgentiam de mandato, & auctoritate Papæ, verbi gratia de septem annis, & septem quadragenis. Id ipsum totidem verbis tradit etiam in suo Romano Ordine xv. Amelius, Cap. lxxv. addiscimusque ex utroque Ordine, peti olim consuevisse per Concionatorem etiam hac die benedictionem a Papa; quod tamen ex præscripto nostri hujus §. sublatum est. Porro ex nostri Cæremonialis præscripto, ut videre est infra in eo Capite, quod inscriptum est, *De Officio diei veneris Papa celebrante*, ritus in eo Sermonem habendo ita præscribitur: *Qui autem est factururus Sermonem, si est Prælatus, cum Pluviali nigro, & alba Mitra, si est alius, cum habitu alias consueto accedit ad Pontificem, & genuflexus petit Indulgentias populo publicandas, & non benedictionem. Deinde ascendit pulpitem, & facit Sermonem suum, & Pontifex sedet in cornu Epistolæ versus ad Prædicantem; reliqui sedebunt, ut supra diximus. Finito Sermone, Prædicator statim pronuntiabit Indulgentias a summo Pontifice concessas. Non fit Confessio, neque datur benedictio.*

III. Prisci ævi morem fuisse, ut in Parasceves die Fideles extra Civitatem convenirent ad audiendam Concionem, testis est Sanctus Joannes Chrysostomus in prima sua Oratione habita in Parasceve, ubi etiam causam ejus ritus adjicit, dicens: *Ut Christum extra Civitatem crucifixum ceu Pastorem sequantur & oves, & ubi est corpus, illuc & aquila congregentur, & quoniam Apostolus hortatur, ut exeamus extra castra, improprium Christi portantes.* Subdit etiam S. Pater, locum, quo conveniebant tunc Fideles, fuisse Cœmeterium, quoniam eo die Christus ad mortuos descendit. Solet hodie in multis Ecclesiis fieri Concio de Passione Feria v. in Cœna Domini sero, post Officium Tenebrarum; in aliis vero mane Feria vi. in Parasceve, sed ante Officium Missæ, sicque solenni Passionis lectioni Concio præmittitur; isque vel olim fuit ritus insignis Ecclesiæ Narbonensis, ut ex ejusdem Ecclesiæ Ordinario constat, quod citat Martenius in Lib. *De antiqua Ecclesiæ disciplina &c.* Cap. xxi. Num. xi. Ceterum servatur & in Capella Pontificia antiquus ritus prædicandi in hac die, uti addiscere licet ex variis mss. Apostolicorum Cæremoniariorum Diariis, ex quibus etiam habemus nulli Ordini religioso hujusmodi Concionem esse affixam. Sane extat in calce Operis Aurelii Brand-

dolini Augustiniani cognomento *Lippi*, quod inscriptum est, *De ratione scribendi*, Oratio de Passione Domini habita coram Alexandro Papa VI. & Cardinalibus in Parasceve anno MCDXCVI. ac tantum probata, ut iterum, ac

iterum eam repetere cogeretur. Ejus initium est, *Et si tuus, tuique Sacratissimi Senatus jucundissimus conspectus, celeberrimusque hic totius orbis terrarum conventus me majorem in modum recreat &c.*

§. VII.

De Orationibus solemnibus ante Crucis nudatione.

His peractis, Celebrans surgit, dimissa Mitra accedit ad cornu Altaris Epistolæ, & dicit Orationes solennes, prout in Ordinario, in quibus diligenter advertendum est in responsione, *Amen*, & ad, *Flectamus genua*, quando dici debeant, & quando omitti.

C O M M E N T A R I U S.

I. **P**ASSIONE expleta, statim duo Diaconi, ait Ordo I. Romanus Cap. VI. Numero XXXIV. nudant Altare sindone, quæ prius fuerat sub Evangelio posita in modum furantis, Tunc venit Pontifex ante Altare, & dicit, Oremus. Dilectissimi nobis, in primis pro Ecclesia Dei, & cætera per ordinem, sicut in quarta Feria diximus. Orationes ipsas solennes dici olim quotidie consuevissent, earumque mentionem facere S. Augustinum in Epistola ad Vitalem, Cælestinum I. in Epistola ad Episcopos Galliæ, S. Leonem, S. Prosperum, & alios, affirmantes, hujusmodi Orationes ævo suo dici consuevissent ubique terrarum, notat Græcolas in Commentario historico ad Breviarium Romanum, Lib. II. Cap. LXIII. ubi etiam scite observat, a septimo tantum Sæculo Liturgiæ abbreviandæ causa, Feriæ IV. majoris hebdomadæ, & Feriæ VI. Parasceves addictas fuisse, postea vero Feriæ VI. tantum assignatas. Esse antiquissimum ritum, ut post Passionem dicantur Orationes solennes, quæ hodieque in Missali leguntur, pervetusti Libri Rituales nos docent, inter quos Durandus Joannis Belethi interpretationem describens Lib. VI. sui Rationalis Cap. LXXVI. Num. XI. ita inquit: *Quia vero Christus in Cruce pendens prolixè oravit ideo & nos, postquam recitata est Passio ejus. Orationes dicimus.*

II. Diligenter autem ex præscripto nostri §. advertendum est in responsione, *Amen*, & ad, *Flectamus genua*, quando dici debeant, & quando omitti. Sane orat Ecclesia hac die pro omnibus etiam, pro Schismatis, Hæreticis, Gentilibus, ac Judæis, flectitque genua in Orationibus, ut per habitum corporis, devotionem, & mentis humilitatem ostendat, insinuans etiam, quod in Nomine Jesu omne genu genuflectendum est. Sed est tamen antiquus ritus, ut ad Orationem pro Judæis, minime dicatur, *Flectamus genua*, ejusque jam olim meminit Romanus Ordo XII. Auctore Cencio, Capite XII. Num. XXIX. sic dicens, *Cum autem ad Orationem Judæorum venerit, non dicitur, Flectamus genua, quia ipsi hac die Dominum irridendo, genua flectebant. Ecclesia illorum horrescens facinus, genua pro istis non flectit in Oratione.* Similia habet Ordo Romanus XIV. Auctore Gajetano, Cap. XCIII. & ut alios omittam, Durandus citato loco, ubi etiam notat, in Orationibus pro Judæis, & Paganis, non responderi, *Amen*, ut quidam dixerunt, & hoc ideo

To. II.

quia cum illi sint extra Collegium, sive Corpus Ecclesiæ Fidelium, populus non ostendit affectum suum ad eos. Tum paulo post: Præterea licet pro illis oratur, ut eorum duritia convertatur, quia tamen hoc impleri non poterit usque circa finem Sæculi, Apostolo testante, qui dicit, Donec plenitudo Gentium introierit, & omnis Israel salvus fiat, ideo ad Orationes pro illis non respondetur, *Amen*.

III. Quamvis & hic noster §. & Rubricæ Missalis admoneant diligenter esse advertendum in responsione, *Amen*, & ad, *Flectamus genua*, quando dici nempe debeant, & quando omitti, ob mysticas scilicet rationes, quas post Belethum, & alios Scriptores congestit Durandus, sæpe tamen erratum etiam in ipsa Pontificia Capella fuisse, in suis Diariis Cæremoniarii Apostolici testantur, inter quos Franciscus Mucan, tius in suo Diario ms. Pontificatus Gregorii Papæ XIII. ad annum MDLXXIV. loquens de Feria sexta in Parasceve, sic inter alia inquit: *Officium processit ordine consueto descripto in Libro Cæremoniali, sed Cantores aliquando errarunt respondentes, Amen, quando non erat opus, ad Orationes.* Cæterum etsi pro perfidis Judæis, qui genua flectendo, Christo illuserunt, prædicta genuflexio omitti soleat, eamque inhibeant omnes fere ad unum Libri Rituales antiqui, & recentiores, testatur nihilominus accuratus Martene in Libro, *De antiqua Ecclesiæ disciplina* &c. Cap. XXIII. Num. XII. in quibusdam vetustioribus ad Orationem, quæ pro eorum fit conversione, perinde atque ad alias præmitti, *Flectamus genua*.

IV. Modus dicendi solennes hæc Orationes juxta quarumdam Ecclesiarum ritum, quas recenset citato loco idem Martene, ita plane olim fuit. Præmissa admonitione, Episcopus, seu Sacerdos celebrans cantabat, *Oremus*. Deinde dicente Diacono, *Flectamus genua*, prostrabantur omnes, excepto Sacerdote, qui licet & ipse ad eam Diaconi admonitionem genua flecteret, surgebat tamen mox statim, & dicebat Collectam, aliis prostratis jacentibus usque ad *Per Dominum*; quod quidem antequam diceretur a Celebrante, surgebat Diaconus, & dicebat, *Levate*. Sane quod olim idem Diaconus, qui dicebat, *Flectamus genua*, dicere etiam paulo post solitus esset, *Levate*, antiqui Codices Rituales passim nos docent, de eoque ritu jam alias nos diximus, ac præsertim in Commentario ad Cæremoniale Episcoporum.

Cc

§. VIII.

§. VIII.

De Crucis denudatione, & adoratione, atque pecunie oblatione ad Crucem.

Cum dicitur ultima Oratio, vel parum ante, Clerici Capellæ ponunt unum magnum tapete a superiori gradu Altaris per longum Capellæ, & super primos gradus ponunt cussinum magnum violaceum, & desuper mappulam unam sericeam pulchram, super qua postmodum Crux ponitur. Finitis Orationibus, Celebrans, accepta Mitra, vadit ad Faldistorium, ubi deponit Mitram, & Casulam, & procedit ad posterius cornu Epistolæ juxta parietem, & Diaconus accipit Crucem velatam de Altari, & illam offert Celebranti, qui eam reverenter accipiens, ejus summitatem ad Crucis transversum detegit manu dextra; deinde ambabus manibus eam elevans ad oculorum altitudinem, stans voce demissa solus cantat, *Ecce lignum Crucis*, Capellano suo assistente cum pluribus a sinistris Librum tenente. Omnes tunc surgunt, & capita detegunt, Cæremonarius, Ministri, & Capellani omnes Celebrantis apud Altare omnes prosequuntur, *In quo Salus mundi pependit*. Cantores tunc perficiunt, *Venite adoremus*. Ad quæ verba, videlicet, *Venite adoremus*, Papa, & omnes alii, excepto Celebrante, genuflectant. Deinde Celebrans procedit ad ipsum cornu Altaris, in eodem latere manens, & discooperit brachium dextrum Crucis, & Caput figuræ Crucifixi, & eam elevat, ut supra, & aliquantulum altius cantat, ut supra, cui respondetur, & genuflectitur, ut supra. Tertio Celebrans procedit ad medium Altaris, & versus ad populum discooperit totam Crucem, & elevans, & altius cantans facit, ut supra, & ut supra, respondetur, & genuflectitur. Finitis responsionibus, Celebrans cum reverentia, & devotione solus sine Ministris vadit ad locum paratum prædictum, non faciendo reverentiam, neque Papæ, neque Altari, ubi genuflexus reponit Crucem reverenter, surgit, & facta tantum Papæ reverentia, ad Faldistorium suum revertitur, ubi unus ex Scutiferis suis ei sedenti calceamenta detrahit. Interim per Cæremoniarium ponitur ad sinistram brachium Crucis pro offertorio vas unum aureum, & Cantores incipiunt cantare, *Popule meus*; & continuant usque ad finem adorationis. Tum per Cæremoniarium nudatur Crux Papalis, & Acolythi omnes accedunt ad elevandas fimbrias, Cubicularii secreti subtus genuflexi extrahunt ejus calciamenta. Quod si forte Pontifex propter ejus invaletudinem, aut alia ratione, non velit sibi calciamenta detrahi, debent nihilominus Acolythi fimbrias tenere, & Cubicularius subtus genuflectere, ac si calciamenta deponeret, ad devotionem, & exemplum circumstantium. Auditores fimbrias non elevant, sed Papa demissa Mitra, vadit ad adorandum Crucem, medius inter duos Diaconos Cardinales assistentes, quem aliqui ex suis Episcopis assistentibus sequuntur; & ter cum distantia genuflectit, & orat, antequam illam osculetur; & postquam illam osculatus fuerit, projicit in bacile ibi paratum vigintiquinque ducatos in auro, vel plures, ut sibi placet, & revertitur ad Sedem suam, & Acolythi, ut supra, fimbrias tenent, & Cubicularii calceos reponunt. Quo facto, accedunt duo Episcopi assistentes cum Libro, & candela, & Papa legit Versus, *Popule meus*, prout in Ordinario usque ad finem. Cum primum Papa ad Sedem suam reversus est, Cardinales vadunt bini & bini ad Crucem, ad adorandum. Primus erit Celebrans, qui solus de Faldistorio sine Ministris vadit, & revertitur, & in adoratione ad sinistram suam habebit Priorem Episcoporum Cardinalium, quos sequantur alii Cardinales bini & bini. Quod si numerus Episcoporum Cardinalium impar sit, ultimus Episcopus adorabit cum primo Presbytero. Idem fiat de Presbyteris, & Diaconis Cardinalibus in ultimo tantum loco. Si Cardinalium impar sit numerus, poterunt tres ultimi simul adorare, Duo Diaconi assistentes adorent in loco suæ receptionis. Interim veniunt duo alii Diaconi ad assistendum Papæ, & Celebrans cum assistente sedendo legit, *Popule meus &c.* Si autem Imperator, aut Rex intersint, adorant, & osculantur in ordine, sicut recipiunt Cineres, idest, post omnes Cardinales. Ceterum post Cardinales, adorant Episcopi assistentes, quorum si impar sit numerus, ultimus assistens venit ad dextram primi ex aliis Prælati. Idem observetur in singulis Ordinibus infra scriptis, & si inter assistentes sit aliquis Protonotarius, vel Abbas, ille adorabit primus post Episcopos omnes.

Post

Post Assistentes, veniunt alii Episcopi, postea Oratores laici successive, Prototarii, Abbates, Pœnitentarii, Subdiaconi Apostolici, Clerici Camerae, Acolythi, Cubicularii secreti, Clerici Cæremoniarum, Diaconus & Subdiaconus Capellæ, Cubicularii extra, Secretarii cum Advocatis, Procuratores Ordinum, Cantores, Capellani assistentes, Scutiferi Papæ, Caudatarii, & alii omnes.

C O M M E N T A R I U S.

I. **C**RUCIS denudatio, & adoratio in Parasceve antiquissima est in Ecclesia, ejusque ritus fit passim mentio in Ordinibus antiquis Romanis, in quorum tamen primo, Cap. vi. Num. xxiv. nulla fit mentio ritus nudandæ Crucis: *Post Orationes*, inquit, *preparatur Crux ante Altare, interposito spatium inter ipsam & Altare, sustentata hinc inde a duobus Acolythis, posito ante eam Oratorio. Venit Pontifex, & adoratam deosculatur Crucem, deinde Presbyteri, Diaconi, Subdiaconi, & ceteri per ordinem, deinde populus. Pontifex vero sedet in Sede usquedum omnes salutent. Presbyteri vero duo Priores, mox ut salutaverint, intrant Secretarium, vel ubi positum fuerat Corpus Domini, quod pridie remansit, ponentes eum in Patena, & Subdiaconus teneat ante ipsos Calicem cum vino non consecrato, & alter Subdiaconus Patenam cum Corpore Domini; quibus tenentibus, accipit unus Presbyter Patenam, & alter Calicem, & deferunt super Altare nudatum. Pontifex vero sedet, dum persalutat populus Crucem. Nam salutante Pontifice, vel populo Crucem, canitur semper Antiphona, Ecce lignum Crucis, in quo Salus mundi pependit, Venite adoremus. Dicitur Psalmus cxviii. Beati immaculati in via.*

II. Hactenus Ordo i. Romanus, in quo, ut illum attente legenti patet, nulla fit mentio ritus nudandæ Crucis, eaque verba, *Ecce lignum Crucis &c.* quæ ex præscripto nostri. & ex Rubricis Missalis dici solent, quum Crux ante adorationem nudatur, canebantur olim, cum Pontifex, vel populus Crucem salutabat. In sequioribus Romanis Ordinibus nihil quoque expressum de eo ritu habetur, excepto Romano Ordine xiv. Auctore Gajetano, Cap. xciii. ubi ritus ipse consentaneus Rubricis Missalis, ac præscripto nostri hujus §. ita enarratur: *Finitis Orationibus, procedit Pontifex ad Altare, & stans ad dextrum cornu Altaris, accipit Crucem a Ministris sibi preparatam Sindone munda coopertam, & discooperiens eam a summitate, elevatis manibus, solus incipit Antiphonam, Ecce lignum Crucis, adjuvantibus eum in cantu qui assistant ei. Cum autem, Venite adoremus, cantaverint, omnes prostrati reverenter adorent, & usque ad terram se inclinent, & repetitur Antiphona, Ecce lignum &c. a Cantoribus in Choro. Iterum Pontifex paululum procedens, & Crucem ad medietatem discooperiens, amplius elevatis manibus, exaltando vocem, eandem Antiphonam solus incipit, in cantando adjuvantibus eum, qui circa ipsum sunt, & secundo a Cantoribus Antiphona repetitur. Et tertio procedit Pontifex ante Altare, discooperiens Crucem totam, erectis sursum manibus, altius incipit, Ecce lignum Crucis, & tertio a Cantoribus repetitur*

Antiphona; & tertio, dum cantatur, Venite adoremus, adoratur ab omnibus &c.

III. Fuse & de eodem ritu agit Romanus Ordo xv. Auctore Amelio, Cap. lxxv. & sequenti, cujus locum tametsi prolixum ad majorem nostri §. intelligentiam, & ad notitiam ritus seculo xiv. servati censui describere: *Orationibus, inquit, finitis, Papa ibidem stando in Altari, deponit spinellos, Pallium, Planetam, & Micram, & vadit ad cornu Altaris dextrum a parte retro, & ibidem Sacrista, si est Episcopus, vel alius Episcopus familiaris, non tamen Cardinalis, paratus cum Pluviali nigro, qui etiam Episcopus servit Papæ in Missa, tradit Papæ Crucem; qui tenens in manibus, versa facie ad populum, indutis Chirothecis, discooperit sinistram partem Crucis. Qua discooperta, Papa solus incipit, Ecce lignum Crucis, & quando tunc incipit, eum adjuvant in cantu adstantes, quousque finita sit Antiphona ipsa, & Cantores cantant, Venite adoremus. Qua finita, Papa progreditur parum ultra, quasi in cornu Altaris, & discooperit aliam partem Crucis, videlicet dextram; & ipsa discooperta, Papa iterum, vocem altius elevando, solus incipit Antiphonam prædictam, Ecce lignum Crucis, adjuvantes eum. Qua finita Antiphona, Papa progreditur ultra quasi in medio Altaris, discooperiendo totam Crucem, & elevando vocem, altius incipiendo, quæ est tertia, Antiphonam prædictam, Ecce lignum Crucis, adjuvantes eum in cantu, ut supra. Interim vero fulcarius ponit tapetum cum pulvinari, & munda tobalea ante Altare. Qua finita, Chirothecis non extractis, descendens gradus Altaris, genibus flexis ponit Crucem super prædictam mundissimam tobaleam, & super illam ornatam de sirico, quam ponit Sacrista ante Altare in terra super pulvinare extensam, cum illa etiam. cum qua cooperta fuerat Crux, & ipsa Crux sic posita ibi per Papam, statim Subdiaconus flexis genibus a parte dextra Crucis, cum manu una tenet pedem Crucis, & cum alia ejus summitatem cum illa tobalea de sirico.*

IV. Ex dictis constat, Crucis denudationem, atque adorationem Feria sexta in Parasceve, ritusque in ea servatos, antiquos profecto esse in Ecclesia, licet non eodem ordine peragerentur. Teste Durando Lib. vi. Cap. lxxvii. Num. xiiii. Sacerdos post Orationes, Crucem velatam bajulabat ad dextrum cornu Altaris, ibique Crucem super humeros tenens in persona Christi Judæis improperabat beneficia eisdem a Deo elargita, dicens, *Popule meus quid feci tibi.* In quibusdam Ecclesiis duo Presbyteri Crucem ipsam bajulabant; ad notandum, inquit Durandus, quod in Christi persona due fuerunt nature, Divinitatis videlicet, & Humanitatis. Quod dicitur, *Popule meus quid feci tibi*, aut

in quo contristavi te, reponde mihi: quia eduxi te de terra Egypti &c. *ad Divinitatem refertur. Quod veræ sequitur*, Parasti Salvatori tuo Crucem, *ad Humanitatem &c.* Ergo hujusmodi impropria, quæ juxta Rubricas Missalis cantantur post denudationem Crucis, Durandi ævo, in aliquibus saltem Ecclesiis, ipsam Crucis denudationem præcedebant: *Deinde Crux denudatur*, ait hic Auctor, *in signum quod perversi Judæi Salvatorem denudaverunt, & sit denudatio inter tres vices, ad notandum quod illi ter Christo in Passione illuserunt. Primo, quando in Atria Principis velata facie ejus, colaphis eum cadebant. Secundo ante Prætorium, quando eo tradito ad crucifigendum, Milites plectentes Coronam spineam, illudebant ei, flexis genibus odorando eum, dicentes: Ave Rex Judæorum. Ad quod representandum, in secunda revelatione cooperitur Caput, & facies Crucifixi ... Tertio, quando ei in Cruce pendenti transeuntes dicebant: Vah qui destruis Templum Dei; & quia quando hac illusio fiebat, Christus totus nudatus in Cruce pendebat, ideo tertia revelatione totus nudus ostenditur Crucifixus; & etiam ad significandum, quod omnia, quæ in Lege & Prophetis obscura fuerant, in Passione aperta, & manifesta sunt. Addit & alia Durandus, quæ apud ipsum legi possunt, & apud Joannem Belethum in Explicatione Divinorum Officiorum, Cap. xcviii. ex quo Auctore multa Durandus desumpsit.*

V. Adorandæ Crucis hac die ritus est perfectio antiquissimus, ejusque meminit Sacramentarium S. Gregorii Papæ, ex quo etiam addiscimus, ipsam Crucis adorationem, & Communionem hac die fieri vespere consuevisse. Jerosolymis olim Crux ipsa, in qua pro nobis Salvator expiravit, omnibus hac dumtaxat die adoranda præbebatur, ejusque consuetudinis testem habemus S. Paulinum in Epistola xxxi. novæ editionis ad Severum, ubi asserit, in ipso Passionis loco erectam fuisse Basilicam auratis coruscantibus laquearibus, aureis divitem Altaribus, quæ arcano positam Sacrario Crucem servabat, *quam Episcopus, inquit, Urbis ejus quotannis, cum Pascha Domini agitur, adorandam populo Princeps ipse venerantur promittit. Neque præter hanc diem, qua Crucis ipsius mysterium celebratur, ipsa, qua Sacramentorum causa est, quasi quoddam solemnitatis insigne proferatur.* Idem asserit S. Cyrillus Jerosolymitanus in Catechesi iv. Atque ex hac Jerosolymitanæ Ecclesiæ consuetudine provenire potuit id, quod scribit Amalarius Libro 1. *De Divinis Officiis*, Cap. xiv. *Fuerunt quidam, inquit, qui volebant dicere, se velle eandem Crucem adorare, in qua Dominus crucifixus est. Utinam in omnibus Ecclesiis haberetur, præ cæteris merito veneraretur. Quamvis omnis Ecclesia eam non non possit habere, tamen non deest ei virtus Sanctæ Crucis in eis Crucibus, quæ ad similitudinem Sanctæ Crucis factæ sunt.* Eo respicere videntur ea vulgati Alcuini verba: *Qui vero non possunt habere de ligno Domini, salva fide adorent illam, quam habent.*

VI. Adorandam Crucem veteri ex consuetudine Rusticus Diaconus Justiniano Imperatore contra Acephalos scribens, testatur his verbis: *Et adoramus omnes Crucem, & per ip-*

sam illum, cujus est Crux. Patrum traditionem vocat quidem cultum Crucis Jonas Aurelianensis Episcopus, & adversus Claudium Taurinensem itrenue propugnat in Libro, *De Cultu Imaginum*, licet ipse non plane Catholice sentiens. Cum enim Claudius *falsæ religionis, atque superstitionis cultores* appellasset eos, qui ob recordationem Salvatoris nostri Crucem pictam, atque in ejus honorem imaginatam colunt, hunc acriter Jonas redarguit, adorarique Crucem utramque, hoc est tam simplicem, quam imaginatam a Christianis, inquit, *maxime in Sanctissimæ die Parasceves secundum traditionem Ecclesiasticam*; idque auctoritate Sancti Gregorii Magni Romani Pontificis approbat, cujus & peculiarem illi diem, ac religioni e Libro Sacramentarii Orationem describit. Sed describamus celebrem locum memorati Episcopi Aurelianensis Jonæ sic inter alia adversus Claudium loquentis: *Ob recordationem salutiferæ Passionis Dominicæ, annuatim in Sanctissimo die Parasceves, secundum traditionem Ecclesiasticam, Crucem Christi adorant, id est, supplicando salutem: quæ etiam tota diffusa per Orbem, in Christi laudem prorumpens gratulabunda canit: Crucem tuam adoramus Domine, & Sanctam Resurrectionem tuam laudamus. Et iterum, Ecce Lignum Crucis, in quo Salus Mundi pependit, venite adoremus; Et Beatus Gregorius, de cujus dictis nemo, nisi immemor salutis suæ, ambigit, in Libro Sacramentorum ita meminit. Deus, qui Unigeniti tui Domini nostri Jesu Christi pretioso Sanguine humanum genus redimere dignatus es: concede propitius, ut qui ad adorandam vivificam Crucem adveniunt, a peccatorum suorum nexibus liberentur.*

VII. Ritus adorandæ Crucis Feria vi. in Parasceve, meminit inter alia Concilium Parisiense in causa Imaginum Seculo ix. habitum, atque, inclinari ea die Fideles ante Crucem, illamque venerari: *Et ideo Sancta Mater Ecclesia toto Orbe terrarum inter cetera innumera Crucis Sacramenta decrevit, licitum esse universis Catholicis ob amorem Passionis Christi, ubicumque eam viderint, inclinando, si voluerint, venerari, & insuper die Sanctæ, quo Passio Domini in universo Mundo specialiter celebratur, cum omni devotione universum Ordinem Sacerdotalem, seu cunctum populum adorare.* Toto ad terram prostrato corpore adorari vel olim consuevisse hac die Crucem, docent vulgatus Alcuinus, & Amalarius: *Quando hanc Crucem adoramus, ait ille, omne corpus nostram habeat terræ, & ipsum, quem adoramus, quasi pendentem in ea, mente cernamus virtutemque, quam accepit ex Dei Filio, ipsam adoramus. Prosterminur corpore ante Crucem, mente ante Dominum. Veneramur Crucem per quam redempti sumus, & illum deprecamur, qui redemit.* Amalarius vero Lib. 1. *De Ecclesiasticis Officiis*, Cap. xiv. sic inquit: *Prosterminur ante Crucem, ut fixa humilitas mentis per habitum corporis demonstratur. Humilitatem mentis non possumus amplius monstrare, quam ut totum corpus ad terram prosteratur.* Similia docent alii Auctores de Divinis Officiis agentes, ubi ritum adorandæ Crucis in Parasceve enarrant.

VIII. Con-

VIII. Consuevisse præterea hac die vel ab ipso Summo Pontifice discalceato, atque tertio prostrato adorari Crucem, docent nos Romani Ordines XIV. & XV. quorum alter eum ritum describens, ait, quod, finita Antiphona, *Ecce lignum Crucis, Papa, Chirothecis non extractis, descendens gradus Altaris, & genibus flexis ponit Crucem super prædictam mundissimam tobaleam, & super illam ornatam de serico, quam ponit Sacrista ante Altare in terra super pulvinare extensam cum illa etiam, cum qua cooperta fuerit Crux, & ipsa Cruce sic posita ibi per Papam, statim Subdiaconus flexis genibus a parte dextera Crucis, cum manu una tenet pedem Crucis, & cum alia ejus summitatem cum illa tobalea de serico. Cruce vero posita per Papam, Papa vadit ad Cathedram nudam, & bassum sine scabello paratam, & ibi sedendo, calceamenta deponit, quæ sui Cubicularii deponere consueverunt, uno Episcoporum cum Pluviali suo cooperiente ea, & nudis pedibus, & Mitra sibi deposita, cum Chirothecis in manibus, vadit quasi ad portam regiarum Capellæ, comitantibus eum prædictis duobus antiquioribus Diaconibus Cardinalibus, uno a dextris, & alio a sinistris, & versa facie ad Altare, ibi genuflectit, inclinando caput ad terram junctis manibus, & hoc facit tribus vicibus, antequam perveniat ad Crucem, surgendo, & progrediendo paulisper usque ad locum, ubi Crucem posuerat, & prostratus ibi ad terram, ipsam Crucem adoratur, eam deosculatur, & postea surgens, revertitur ad Cathedram super prædictam, & ibi sedens, calceatur a prædictis Cubiculariis, non tamen Sandalibus, sed quotidianis calceamentis.*

IX. Ita plane in ipso memorato Romano Ordine XV. Amelius, Cap. LXVI. ubi etiam, mox subdit, Gregorium XI. necnon Urbanum VI. Summos Romanos Pontifices nunquam voluisse se discalceare in Cathedra prædicta prope Altare propter reverentiam Altaris, quia ambo devoti, sed in illa magna Cathedra nuda longe ab Altari, ubi consueverunt se induere in Solemnitatibus. Sed & in ms. Codice Pier-sanctiano inter alia etiam habetur, quod Benedictus XIII. sive potius pseudopontifex Petrus de Luna Panisculæ degens, quando fuit reposita Crux super tobaleam, ivit, amota Mitra, nudisque pedibus, sustentantibus eum duobus antiquioribus Diaconibus Cardinalibus, & adoravit Crucem, ut fieri consuevit, cum tribus genuflectionibus, & idem fecerunt Cardinales induti Cappis laneis obscuri coloris foderatis griseis, quas recipiunt pro Matutinis IIII Feria in Passione, & deferunt usque ad Sabbatum Sanctum.

X. Quamquam vero Papa hac die non celebret, ubi tamen Officio hujus diei adesset, ex præscripto nostri hujus §. discalceatus pergit ad Crucem adorandam. Quod, si forte Pontifex, ut idem noster §. subdit, propter ejus invaliditatem, aut alia ratione non velit sibi calciamenta detrabi, debent nihilominus Acolythi simbriam tenere, & Cubicularii subtus genuflectere, ac si calciamenta deponeret, ad devotionem, & exemplum circumstantium. Certe Julius II. quod pedum infirmitate laboraret, nunquam discalceatus ad adorandam Crucem

hac die processit, atque hanc causam allegavit Grassus Leoni Papæ X. qui ritum a laudato Julio intermissum consuetudinem putabat. Sed audiamus memoratum Grassum, qui in suo ms. Diario ad annum MDXIII. loquens de ritibus in Feria VI. prædicti anni a Leone X. servatis, sic inter alia inquit: *Cum autem Pontifex iturus esset, ad adorandam scilicet Crucem hac die, non volebat deponere calceamenta, asserens, id quidem fieri debere, sed non consuevisse. Dixi, imo debere per Pontificem, quando valet in pedibus, sed Sanctissimum Dominum Julium Secundum non voluisse unquam deponere, qui totus erat ex morbo ulcerosus; & sic Papa deposuit calceamenta, & venit, & sibi ipsi simbrias albæ vestis sustinens, medius inter duos Diaconos, sequentibus quatuor Prælati tantum, & factum est Officium satis bene. Ceterum jam ante Julium II. Papam Innocentius VIII. cum calceamentis procedere solitus fuit ad Crucis adorationem, tametsi Cubicularii visi fuerint ei calceamenta extrahere, teste Burchardo ad annum MDLXXXVII. ubi ait venisse Pontificem ad adorationem Crucis associatum a duobus Cardinalibus assistentibus, deposita in Solio Mitra, discooperto capite, Auditoribus vestem non elevantibus, quia discalceatus non erat, licet Acolythi simbrias tenuerint, & Cubicularius Secretus egerit, ac si Pontifici calceamenta extraheret.*

XI. Ex præscripto nostri §. Papa pergens ad adorationem Crucis, ter cum distantia genuflectit, & orat, antequam illam osculetur. Est antiquus ritus, cujus inter alios mentionem faciunt Romani Ordines, XIV. & XV. quorum primus, Capite xciii. ita habet: *Discalceatus, Pontifex scilicet, tertio prostratus solus Crucem adoratur.* Alter vero Cap. LXXVI. sic inquit: *Nudis pedibus, & Mitra sibi deposita, Chirothecis in manibus, vadit quasi ad portam regiarum Capellæ, comitantibus eum prædictis duobus antiquioribus Diaconibus Cardinalibus &c.* ut supra. Juxta ritum recentiorem, teste Francisco Mucantio Apostolicarum Cæremoniarum Magistro in ms. Diario ad annum MDLXXV. Gregorius Papa XIII. in adoratione Crucis excalceatus traxit per terram caudam Cappæ absque eo, quod ullus eam sublevaret, ac ter genuflectendo adoravit. Similia leguntur de aliis Summis Pontificibus sequioris ævi apud Apostolicos alios Cæremonarios, tum veteres, tum recentiores. Atque hic est ritus etiam in Cæremoniali Episcoporum præscriptus, ut in nostris ad ipsum Cæremoniale Commentariis perpetuis suo loco notavimus.

XII. Notat autem Martene in suo Opere, *De antiqua Ecclesiæ disciplina &c.* Cap. xxiii. Num. xvii. prostratos olim Sacerdotes, antequam Crucem deoscularentur, devotissimas ad Christum preces aliquas direxisse, qualis est ea, quam profert antiquum Missale ms. Pictaviense, a Sacerdote sub silentio dicenda: *Domine Jesu Christe, qui pro nobis Crucis, & mortis patibulum subiisti, ut mortis a nobis expelleres potestatem, & Sanguinis tui nos pretio liberares; mihi Domine humillimo famulo tuo, & veniam omnium peccatorum meorum concede, meque coram adoranda Cruce tua prostratum ab omnibus malis eripe, bonisque tuis misericorditer respi-*

respice. Qui cum Patre. In veteri ms. Missali Tolosano extat hæc Oratio, quæ in ipsa adoratione Crucis ab ipso Præsule antequam prosterneretur, recitabatur: *Domine Jesu Christe adoro te in Cruce pendentem, spinæam coronam in capite portantem, deprecor te, ut ipsa Crux liberet me de angustia, & de Angelo percutiente animam. Adoro te in Cruce vulneratum. Deprecor te, ut tua mors sit vita mea. Adoro te descendantem ad Inferna, liberantem captivos. Precor te, ut non permittas me ibidem introire. Adoro te resurgentem a mortuis, ascendentem ad Cælos, sedentem ad dexteram Patris. Precor te, miserere mei. Adoro te Salvatorem venturum, & judicaturum. Deprecor te, ut in tuo sancto adventu non intres in judicium cum me peccatore, sed ante dimittas peccata mea, quam judices. Qui cum Patre, & Spiritu Sancto vivis &c.* Atque hanc Orationem, ut notat idem Martene, antequam prosterneretur, Præsul recitabat; in ipsa autem prostratione, quam per tres vices totidem spatiis, tribus passibus ab invicem distantibus repetebat, Psalmum, *Miserere mei Deus*, submissa voce dicebat.

XIII. Sed his obiter dictis, ex præscripto nostri §. postquam Pontifex Crucem osculatus fuerit, *projicit in bacile ibi paratum viginti quinque ducatos in auro, vel plures, ut sibi placet.* Oblatio pecuniæ hac die ad Crucem, est ritus profecto antiquus, cujus meminit Romanus Ordo XII. Auctore Cencio, Cap. XIII. ubi etiam ait, *quod secundum antiquam consuetudinem, quicquid super Crucem offertur, Schola Crucis debet esse.* Quæ esset olim Romæ Schola Crucis, diserte exponit doctissimus Sacrarum Pontificiarum Antiquitatum indagator Amicus noster Petrus Morettus in nunquam satis laudato Opere, *De Presbyterio*, in Appendice I. quæ est, *De veteri Schola Crucis &c.* Compositam illam fuisse arbitratur e variis Palatinis, sive Sedis Apostolicæ Ministris sub diversis appellationibus, propter diversa singulorum munia aliunde cognitis, ac plene distinctis, sed propter quandam in aliquibus analogiam Collegii speciem insimul constitutentibus. Fuisse illos subjicit, qui nunc Sacristæ, Subdiaconorum Apostolicorum, & Magistrorum Cæremoniarum nomine, ac officio dignoscuntur, quorum utique munus perantiquum est, licet fortasse recens nonnullorum nuncupatio.

XIV. Quod nostrum spectat §. mentionem facit prædictæ oblationis & Ordo Romanus XIV. Cap. XCIII. ex ejusque præscripto *pecuniam oblatam in Crucis adoratione Sacrista recipit sola hac die, in aliis vero est Capellani.* Romanus Ordo XV. Cap. LXXVII. ait, pecuniam ipsam hac sola die recipi quidem a Clerico Capellæ, in aliis vero a Capellanis. Fuisse Romæ antiquum ritum, ut non modo hac die, sed & aliis quoque in Ecclesiis fierent a Fidelibus oblationes ad Cruces, addiscere licet ex Generali Concilio I. Lateranensi sub Callisto Papa II. celebrato anno MCXIII. Can. XIV. in quem videri potest noster Commentarius Tomo nostro III. Conciliorum. Quicquid vero de eo ritu fuerit, ex nostro Cæremoniali, quod ordinavit Augustinus Patricius diu Apostolicarum Cæremoniarum Magister, dum Papæ calceamenta extrahun-

tur, per Cæremoniarium ponitur ad sinistrum brachium Crucis pro offertorio vas unum aureum; & postquam Papa nudis pedibus Crucem deosculatus fuerit, *projicit in appositum vas viginti quinque ducatos in auro, vel plures, ut sibi placet.* Agit autem causam suam Patricius, cum infra ait, quod, ubi post adorationem Crux ad Altare deferretur, Cæremoniarium vas accipit, & pecunia ex lance in panniculo ligatas reponit super Altare. Quid de ea pecunia fiat, in fine Cptis hujus ita declarat: Cum Papa fuerit in Camera, conveniunt Sacrista, Subdiaconi Apostolici, & Clerici Cæremoniarum, & dividunt pecunias in adoratione Crucis oblatas in tres partes. Unam Sacrista, aliam Subdiaconi, tertiam Clerici Cæremoniarum accipiant. Ita Patricius.

XV. Consuevisse Pontifices ut plurimum offerre hac die in adoratione Crucis *ducatos viginti quinque*, eosque dividi inter Sacristam, Subdiaconos, & Magistros Apostolicarum Cæremoniarum, testantur passim mss. istorum Diaria. Sed audiamus tamen Franciscum Mucantium; Cæremoniarium & ipsum Apostolicum, qui in suo ms. Diario, ubi enarrat Pontificatum Gregorii XIII. de ea oblationis summa conqueritur, sic inquires ad annum MDLXXIV. *Papa obtulit Cruci ducatos auri de Camera XXV. quamvis alii Pontifices ejus Prædecessores quinquaginta, & septuaginta quinque obtulerint usque ad Pontificatum felicitis recordationis Pii Papæ V. quod in præjudicium nostrum, aliorumque Officialium, qui dictos ducatos inter se dividunt, videlicet Sacrista, & Subdiaconorum Apostolicorum redundat, ita nostris temporibus ferentibus.* Sed consolatus est tandem homines istos Gregorius ipse XIII. teste eodem Mucantio, qui eum morem offerendi ducatos dumtaxat viginti quinque obtinuisse affirmat usque ad annum MDLXXVII. quo laudatus Gregorius Papa XIII. eam summam auxit. Sic enim ille in suo ms. Diario ad ipsum annum, ubi recenset ritus Feriæ VI. in Parasceve: *Papa obtulit hoc mane Cruci ducatos quinquaginta auri in auro de Camera, & julios centum argenteos novos, licet annis præteritis obtulerit tantummodo ducatos xxv. quæ oblatio fuit divisa juxta ordinem Cæremonialis inter Sacristam, Subdiaconos, & Magistros Cæremoniarum; quod acceptum ferimus Lud vico Collegæ, qui pridie accefferat ad Sanctitatem suam, cui ostendit Diaria diversorum Magistrorum Cæremoniarum, in quibus notabatur, consuevisse Summos Pontifices offerre dictam summam, & majorem.* Addit tum mox & hac item Mucantius: *Itaque Papa libenter annuit, se idem in posterum observaturum, prout fecit, ridens de hac Collegæ propositione. Qua de re benignitati, & liberalitati Sanctitatis suæ perpetuo devincti erimus.* Certe quod aliquando Prædecessores Gregorii XIII. Pontifices soliti fuerint majorem summam erogare, testatus est Paris de Grassis in suo ms. Diario ad annum MDXIII. & primum Pontificatus Papæ X. sic dicens: *Pontifex priusquam ad Capellam descenderet petiit a nobis cæremoniarum Magistris, quod consuetum esset, ac quantum donari Cruci in ejus adoratione; ad Pontificem respondi, in arbitrio suæ Sanctitatis esse plus, vel minus offerre, sed anno præ-*

terito sancta memoria Dominus Julius, Secundus scilicet ejus nominis Pontifex, ipso absente, obtulit ducatos sexaginta, videlicet quinquaginta in auro novis, & decem in julii novis, & sic Papa obtulit sexaginta in totum, & summa fuit oblationis ducatorum centum, & decem, quia scilicet, ut inferius dicemus, etiam Cardinales, ac alii adorantes hac die Crucem in Capella offerunt.

XVI. Facta oblatione Cruci, Pontifex, ut ait noster §. *revertitur ad Sedem suam*, & *Acolyths*, ut supra, *simbrias tenent*, & *Cubicularii calceos reponunt*; quo facto, *accedunt duo Episcopi assistentes cum Libro, & candelâ, & Papa legit Versus*, Popule meus, prout in *Ordinario usque ad finem*. Papam post factam adorationem Crucis reverti ad Sedem suam, & ibi recipere deposita calceamenta, tradit etiam Romanus Ordo XIV. Capite XCIII. Ex Ordine Romano XV. Cap. LXXVI. *interim Cantores cantant, Agios &c. vicissim repetentes, Sanctus Deus, Sanctus fortis &c. Popule meus quid feci &c. & alias Antiphonas, prout in Missali Romano continetur. Papa etiam prædictas Antiphonas, & omnia prædicta legit, sedendo in Cathedra, dum ipsa Crux adoratur per Cardinales, & alios*. Debere tunc Papam sedere cum Mitra, dum legit impropria, notavit Mucantius in suo Diario ad annum MDLXXVI. Cum Papa rediit ad Solium, non recepit Mitram, prout debebat, legendo &c. *Impropria, Popule meus, & Agios o Theos*, extant in Concordia S. Dunstani, & in Statutis Lanfranchi. In Ordine Romano XIV. Cap. citato, dum fit Crucis adoratio, Cantores cantant vicissim, *Agios, repetentes, Sanctus Deus, Sanctus fortis &c. Antiphonam, Popule meus*, cum toto improprio, & alias Antiphonas, *Adoramus te Christe, Crucem tuam, & salva nos Christe, salva, & Psalmum, Deus misereatur, & Hymnum, Pange, & Crux fidelis*.

XVII. Ex antiquis mss. Missalibus Ecclesiæ Parisiensis, ejusdemque Ecclesiæ ms. Pontificali, quorum meminit Martene in citato toties Opere, Cap. XXIII. Num. XIV. *duo Presbyteri nudis plantis, induti Cappis fuscis, post tergum Crucis, dicebant, Popule meus &c.* Duo alii Sacerdotes præcedentes Crucem nudis pedibus, & in Cappis sericis dicebant, *Agios o Theos &c.* Chorus respondebat, *Sanctus Deus &c.* item primi Presbyteri, *Quia eduxi te &c.* secundi Presbyteri dicebant, *Agios*, Chorus, *Sanctus*. Dum autem cantabantur ista, procedebant duo Diaconi, qui nudis pedibus, induti Albis, Crucem portabant, quam Presbyteri usque in medium Chori, præferente Crucem Subdiacono cum pulvinari, sequebantur. Tunc Episcopus, deposita Casula, nudis pedibus, sequentibus eum Diacono & Subdiacono, accedebat ad Crucem mitratus, & flexis genibus discoopariens Crucem, incipiebat alta voce Antiphonam, *Ecce lignum Crucis*. Sequebatur Psalmus, *Deus misereatur &c.* tuncque Episcopus, & alii Crucem adorabant, & interim cantabantur Antiphonæ, quæ sequuntur, & incipiebantur a Cantore, *Tuam Crucem adoramus &c.* Psalmus, *Confiteantur tibi &c.* & Antiphona, *Adoremus Crucis &c.* Cantabatur tum Hymnus, *Pange lingua*, ante Crucem a Subdiaconis indutis Al-

To. II.

bis, nudis pedibus, cui respondebat Chorus, Hymnoque ipso cantato, veniebant duo pueri in Albis, & nudis pedibus, & cantabant ante Crucem Hymnum, *Vexilla Regis &c.* cui etiam & ipsi pueri respondebant; istoque Hymno completo, deferabatur Crux ipsa a duobus Diaconis super Altare, atque tunc Episcopus flexo genu incipiebat Antiphonam, *Super omnia ligna &c.* finita autem Antiphona, ponebat Sacerdos Crucem discoopertam in convenienti loco, ubi solet esse, sumebatque Episcopus Casulam, & deinde calceamenta, quæ deposuerat.

XVIII. Longum esset alias Ecclesiarum consuetudines referre, libuit tamen nonnullas recensere ad illustrandos magis magisque ritus, quos in hoc Commentario explicamus. Verborum, quæ canuntur, dum Crux adoratur, expositionem legere est apud Beletum, & apud Durandum in ritibus Romanæ Ecclesiæ summe versatum. Unum est, quod hic a nobis prætermitti non debet, Trisagii nempe, quod ad Crucis adorationem hodieque cantatur, quodque acclamatum legitur in fine Actionis primæ Concilii Chalcedonenis, ita describi originem in veteri Græcorum Menologio: *Die vigesima quarta Septembris, imperante Theodosio, terra motus factus est magnus, & talis, qualis nunquam antea factus fuisse commemoratur, quo factum est, ut totus populus una cum Imperatore, & Patriarcha exierit extra Urbem in loco, qui dicitur, Campus, propterea quod sine cessatione aliqua erat illa terrarum commotio. Cum igitur Imperator ipse Theodosius, & Proclus Patriarcha, & totus Populus Litaniis, & supplicationibus divinam opem imploraret, repente puerulus quidam de media turba in aerem raptus est. Omnibus autem præ timore clamantibus, kyrie eleison, descendit puer, & voce magna populum compellans, petit, ut Trisagium in hunc modum decantaret, Sanctus Deus, Sanctus fortis, Sanctus, & immortalis, miserere nobis. Quæ cum dixisset, animam reddidit, & terra motus quievit.*

XIX. His consentiunt Epistolæ Quintiani, Acacii, & Asclepiadis ad Petrum Fullonem, quæ licet extent in Actis Conciliorum, a nonnullis tamen Viris eruditissimis explosæ sunt. Quicquid sit, cum memoratus Petrus Fullo Patriarcha Antiochenus maligno spiritu hæc addidisset verba, *Qui crucifixus es pro nobis, miserere nobis*, hancque additionem sub finem Seculi VII. adhuc usurparent Græcorum Ecclesiæ nonnullæ, eam sub anathematis interminatione deinceps decantari vetuit Trullana Synodus Can. LXXXI, quem nos fuse explicuimus nostro II. Tomo Conciliorum. Ceterum, cum adhuc Seculo XI. additionem ipsam Armeni usurparent, eos merito Gregorius VII. Pontifex Maximus Lib. VIII. Epistola I. ad Synnadensem Archiepiscopum, scripta ita admonuit: *Clausulam, quam in illa laude subjungitis, Sanctus Deus, Sanctus fortis, Sanctus immortalis, istam videlicet, Qui crucifixus es pro nobis, quoniam nulla Orientalium, præter vestram, sed nec Sancta Romana Ecclesia habet, vos totius scandalum occasionem, pravique intellectus suspensionem vitantes, superaddere de cetero omittatis*. Videri & de hoc Trisagio, ejusque additamento possunt, quæ peculiari Tractatu scripsit eruditissi-

D d

mus,

mus, ac sanioris doctrinæ Theologus S. R. E. Cardinalis Noris, quem vivum, mortuumque perfidi homines, hostesque veritatis perperam carpunt, quique veluti pygmæi Gigantem commovere minime potuerunt.

XX. Nunc, ut alia quæ in nostro §. continentur, enarremus, cum primum Papa ad Sedem suam reversus est, Cardinales vadunt bini ad Crucem, ad adorandum. Primus erit Celebrans, qui solus de Faldistorio sine Ministris vadit, & revertitur, & ad sinistram suam habebit Priorem Episcoporum Cardinalium, quos sequuntur alii Cardinales bini & bini &c. Binos & binos procedere Cardinales, aliosque ad adorationem Crucis, & quidem nudis pedibus, tradit Romanus Ordo xv. Capite LXXVII. his verbis: *Postea vero omnes Cardinales discalceati in locis suis per eorum familiares nudis pedibus vadunt per modum prædictum bini & bini ad adorandum Crucem secundum ordinem suum, & ter flectunt genua. Similiter & omnes alii ibidem præsentés eodem modo eandem Crucem adorant.* Notant hæc passim in suis mss. Diariis Cæremoniarum Apostolici, inter quos Franciscus Mucantius in suo Diario ad annum MDLXXIV. ita scribit: *In adoratione Crucis postquam Pontifex adoravit, venerunt Cardinales ordine solito, & primi fuerunt Cardinalis Varmienſis Summus Pænitentiarius celebrans a dextris, & Cardinalis Moronus Decanus Collegii a sinistris.* Notat & mox errorem, qui eo anno contigit, quia scilicet, in fine adorationis Cardinalium, nulli, nec Cardinales Diaconi, nec Prælati assistentes astiterunt Papæ, donec dum primi Diaconi assistentes adorarent; quod male fuit, quia saltem debebant duo primi Prælati assistentes genuflexi assistere. Sed id genus errores passim notarunt ingenui Apostolicarum Cæremoniarum Magistri, uti in his Commentariis frequenter ostendimus, allatis ipsis eorundem Cæremoniarum testimoniis, qui non erubescunt suos, & collegarum suorum errores, ubi se se illis præbet occasio, fateri, ne scilicet, ut alias non semel notavimus, errores ipsi inprobatas cæremonias transirent. Atque huc facit quod refert idem Mucantius ad annum Domini MDLXXVIII. ubi notans varios errores in ipsa Feria vi. commissos, *Primo*, inquit, *in adoratione Crucis aliqui Cardinales, & quidem ex Officialibus ejusdem habitus voluerunt trini incedere, distinguendo inter se gradum pro qualitate ordinis, vel officii, licet eos frustra admonerem, ut procederent bini juxta regulam Libri Cæremonialis hac die.*

XXI. Excitatas præterea hac die varias controversias ob præcedentiam in processu ad adorationem Crucis, testantur non uno in loco mss. Apostolicorum Cæremoniarum Diaria. Præ ceteris audiendus est laudatus Mucantius, qui ritus describens adorationis Crucis Feria vi. in Parasceve anni MDLXXIV. sic inter alia in-

quit: *Interim secundum Paridem de Grassis in suo Cæremoniali, dum Prælati assistentes post Cardinales adorabant, accessi ad Oratorem Regis Franciæ apud Solium stantem, admonens ipsum, quod in hoc actu adorationis deberet post omnes Episcopos cum aliis Oratoribus, & Nobilibus apud Solium cum ipso stantibus accedere secundum pias hætenus observatas cæremonias, quod ipse facere recusabat, nisi etiam Vicecamerarius pariter post Episcopos adorasset, dicens, se nolle a latere ipsius Vicecamerarii discedere, postquam semper solitus esset locum habere in quibuscumque actibus, maxime cum ipse Vicecamerarius non esset Episcopus, sed simplex Protonotarius. Respondi, quod locus Vicecamerarii hodie non mutabatur, cum haberet eundem habitum, quem habent Episcopi, videlicet Cappam, & Rochetum, & ipse etiam esset in ordine Clericali; alias autem cum Prælati parantur sacris paramentis, incedit immediate ante Protonotarios; sed nec his rationibus acquiescere volebat. Cumque consulerem aliquos Cardinales ex principalioribus, quid agendum, noluerunt super ea re dicere eorum sententiam, remittentes se ad nos Magistros Cæremoniarum. Tandem cum jam Vicecamerarius adorans appropinquaret, incedens ad dexteram Archiepiscopi Florentini, ac Magni Ducis Etruriæ Oratoris, rediit ad dictum Oratorem Franciæ, relinquendo ejus arbitrio, quo loco ire vellet in hujusmodi adoratione, an cum Episcopis, vel post eos. Ipse autem videns jam præfatum Camerarium ante Crucem pervenisse, adhortatus ab aliis Oratoribus apud ipsum stantibus, quamquam ægre, & subiratus, iivit cum ipsis post omnes Episcopos ante Protonotarios. Pontifex vero, quamquam hæc omnia, quæ supra narraui, perfecte audisset, nunquam de statu suo, ne latum quidem unguem, se movere visus est.*

XXII. Pergit Mucantius, aliorumque insolentiam carpit, qui nullo jure fulti, præcedere tamen vel ipsos Apostolicarum Cæremoniarum Magistros contendebant: *Ego Magister Cæremoniarum*, inquit, *in medio Diaconi, & Subdiaconi Capella, accessi ad adorationem post duos Cubicularios assistentes, & Secretarium, quod ægre tulerunt alii Cubicularii secreti, prætendentes, se debere præcedere, quod nullo jure, nec ratione æquum est, præsertim in hoc actu adorationis Crucis. Sed ipsi favore Principis tumidi, non ratione, sed potentia contendunt, cum tamen deberent esse ceteris proniores ad parendum, observandumque debitas cæremonias, ut ceteris exemplo essent.* Periculosum sane est Cæremoniarum Apostolici munus, insultibus, reprehensionibusque obnoxium, oportetque ideo, ut qui eo munere funguntur, patientes sint, atque summa prudentia præditi.

§. IX.

De ritu deferendæ Crucis Christi post ejus adorationem ad Altare, & deinde sacre Eucharistiæ ex præcedentis diei Sacrificio reservatæ.

Circa finem adorationis, accenduntur candelæ super Altare, & credentiam, ac intorticia super cancellum, Diaconus accipit burſam Corporalium super creden-

dentia, & Corporalia extendit super Altare more consueto. Deinde finita adoratione, accedit ad Crucem, quam reverenter accipiens, nulli faciens reverentiam, portat ad Altare. Cæremoniarius bacile accipit, & pecunias ex bacili in panniculo ligatas reponit super Altare. Interim in loco, ubi Corpus Domini positum est, parantur duo thuribula cum igne, duodecim intorticia, & baldachinum, & Subdiaconus Apostolicus capiens Crucem Papæ, præcedentibus Scutiferis, & Officialibus consuetis, procedit ad locum prædictum medius inter duos Ceroferarios. Ipsum sequuntur Cardinales in eorum Cappis, deinde Papa. Fimbrias Cappæ Pontificiæ portat primus Episcoporum assistentium. Papam sequuntur Prælati ordine consueto. Celebrans autem consuevit etiam aliquando Papam associare, aliquando vero remanere prope Altare. Quando autem Papam associat, quod est honestius, debet ire in paramentis Missalibus solus immediate ante Papam, vel medius inter duos Cardinales seniores, Ministris suis apud Altare manentibus. Cum Papa pervenerit ad locum, ubi reponitur Sacramentum, deponitur ei Mitra. Deinde cum venerit ad locum, ubi est Sacramentum, primum genuflectit, & facit Orationem. Deinde Sacrista aperit Capsulam, & Papa stans sine Mitra, ministrante Priore Presbyterorum Cardinalium, ponit incensum in thuribulis per duos Acolythos in Cappis coram sibi oblati; & cum uno thuribulo genuflexus in superiori gradu Altaris incensat Sacramentum, antequam extrahatur ex Capsa. Quo incensato, Celebrans, si adest, vel Diaconus Cardinalis a dextris Papæ assistens extrahit Calicem cum Sacramento de Capsula, & dat ad manus Papæ, qui illum cum devotione, & reverentia capite detecto portat ad Altare, ubi Officium erit peragendum, ordine quo venerant; & portantur intorticia per Capellanos Celebrantis immediate ante Papam, & duo thuribula per Acolythos cum Cappis, qui continuo incensant. Super Papam autem portatur baldachinum per Episcopos assistentes digniores. Cantores interim, cum portatur Corpus Domini, cantant, *Vexilla Regis prodeunt*. Cum venerint ad ultimum gradum Altaris, Celebrans capit Calicem de manibus Papæ, & Papa rursus incensat Sacramentum, & ad Sedem suam revertitur, & ibi stat detecto capite cum devotione versus ad Sacramentum. Interim intorticia semper manent accensa usque post Communionem, & ea tenent dicti Capellani genuflexi per ordinem, videlicet una pars eorum a cornu dextro, alia a cornu sinistro Altaris.

COMMENTARIUS.

I. **I**nspectis antiquis Romanæ Ecclesiæ ritibus, Crucis adoratione finita, deferabatur ad Altare Christi Corpus ex præcedentis diei Sacrificio reservatum, uti nos inter alios docet Romanus Ordo I. Cap. vi. Num. cujus locum, sicut & aliorum, Ordinum insequentium inferius describemus. De relatione Crucis post ejus adorationem, quam ex præscripto nostri hujus §. *Diaconus reverenter accipiens, nulli reverentiam faciens, reportat ad Altare*, nulla prorsus in antiquioribus Romanis Ordinibus mentio. Meminit ejus ritus Ordo XV. Auctore Amelio, Cap. lxxvii. ubi tamen ait, deferri Crucem a Sacrista, vel ab alio ad hoc deputato: *Finita vero Crucis adoratione, Sacrista, vel alius ad hoc deputatus eam reponit in loco suo super Altari*. Sane licet in hoc §. præfenti dicatur, Diaconum deferre ad Altare Crucem, infra nihilominus Cap. lv. quod est de Officio hujus diei, Papa celebrante, expresse habetur, Crucem per Sacristam reponi super Altare. Quidquid autem sit de hac diversitate, ex præscripto laudati Romani Ordinis, *ipsa Cruce in Altari inter faculas, seu cereos collocata, Dominus Camerarius, vel vices ejus gerens aliam Crucem portat extra regias, comitantibus eum Clericis Camera, & Capella ad adorandum aliis*. Porro quod adorata Cruce
To. II.

debeat Diaconus expandere Corporale super Altare, ut præscribit noster §. ritus est & iste antiquus, cujus mentionem facit Romanus Ordo X. Cap. *De Feria sexta in Parasceve*, Num. xiv. *Adorata Cruce, Diaconus expandat Corporale super Altare &c.* Sed videtur tamen contrarium aliquando servatum, uti non obscure innuit Ordo I. Romanus citato superius loco, ubi expresse edicitur, Corpus Domini ex Sacrificio præcedentis diei reservatum, deferri *super Altare nudatum*.

II. His notatis, atque explicatis, ex præscripto nostri §. instituitur sollemnis Processio ad locum, ubi hesternum Corpus Domini repositum fuerat, ut ad Altare, ibidem consummandum, deferatur. Juxta Romanum I. Ordinem citato Capite vi. post veneratam, ac deosculatam Crucem sedebat in Sede Pontifex, usque dum omnes Crucem ipsam venerarentur: *Presbyteri vero duo priores, mox ut salutassent, intrabant Sacrarium, vel ubi positum fuerat Corpus Domini, ponentes eum in Patena*; tenebatque Subdiaconus ante ipsos Calicem cum vino consecrato, & alter Subdiaconus Patenam cum Corpore Domini; accipiebat mox Presbyter unus Patenam, & alter Calicem, & deferabant super Altare nudatum. Sane ex præscripto Romani Ordinis XV. Cap. lxxvii. *facta adoratio*
D d 2 ue

ne in Capella, dum illi de extra aliam Crucem odorant, quam, ut superius dictum est, Camerarius, seu ejus vices gerens portabat extra regias, Papa, lotis manibus, & depositis Chirothecis, quas amplius non resumit, surgens de Cathedra, ibi stando, resumit prædictam Planetam nigram, & Pallium cum spinellis de manu Diaconi Cardinalis, qui dixit Passionem, & sic progreditur ad Altare sine Mitra, & sine Confessione consueta, assistentibus sibi dictis duobus Diaconis Cardinalibus. Deinvadit cum Cruce, luminaribus, & incenso ad armariolum, seu copbinum, in quo die externa fuit Calix cum Corpore Christi reservatus. Addit mox, servatum fuisse hunc ritum tempore Joannis XXII. Benedicti XII. Clementis VI. Innocentii VI. Urbani V. Gregorii XI. & Urbani VI. Romanorum Pontificum, sub quorum Pontificatu, Papamet ad armariolum, seu copbinum ibat, & Corpus Christi portabat ad Altare cum illa tobalia de serico, coopertum cum uno capite, & cum alio, quod sibi pendet super humerum sinistrum, licet secundum Dominum Jacobum Gaytani junior Presbyter Cardinalis Corpus Christi antiquitus ad Altare portare consuevit. Constat id quidem ex laudati Jacobi Romano Ordine XIV. Cap. xciii. cujus hæc sunt verba: Presbyter Cardinalis portat Corpus Christi, & ponit super Altare. Juxta Romanum Ordinem XI. Auctore Benedicto, Num. xlii. quidam Cardinalis honorifice portat Corpus Domini præteriti diei conservatum in Capsula Corporalium. Cæterum teste Augustino Patricio nostri hujus Cæremonialis ordinatore, uti legitur infra in eo Capite, quod est de Officio hujus diei, Papa celebrante, ante Joannem XXII. Diaconus portabat ad Altare Sacramentum, quod etiam communis Rubrica habet; post illa tempora Pontifex celebrans illud reportat, & melius.

III. At vero sive Pontifex celebret hec die, sive alius, eo præsentem, ipse quidem Pontifex vel ex præscripto hujus præsentis §. Calicem cum Sacramento extractum e Capsula a Celebrante, vel a Diacono Cardinale a dextris assistente cum devotione, & reverentia capite detecto portat ad Altare. Atque hic est ritus, qui hodieque servatur juxta præscriptum hujus §. cui adhærent passim mss. tum veterum, tum recentiorum Apostolicorum Cæremoniariorum Diaria, inter quos Joannes Burchardus ad annum mcdlxxxvi. ita ritum ipsum describit: *Facta adoratione, Crucis scilicet, Sanctissimus Dominus Noster, Innocentius scilicet Papa VIII. processionaliter ivit ad parvam Capellam pro Sacramento, & Reverendissimus Dominus Vicecancellarius celebrans solus post omnes Cardinales, & ante Papam immediate ivit, post eum tamen fuerunt Diaconi Cardinales Papæ assistentes, & hinc, & inde fimbrias Pluvialis Papæ elevatas portantes. In parva Capella dictus Vicecancellarius, adjuvante ipsum Sacrista Capellæ suæ Palatii, aperuit Capsam Sacramenti, Papa incensavit genuflexus. Deinde Vicecancellarius extraxit Calicem cum Sacramento de Capsa, & per Sacristam, adjuvantibus Cardinalibus Diaconis imposita, fuit tobalia sericia Papæ circa collum, & Vicecancellarius dedit Sacramentum in Calice Sanctissimo Domino no-*

stro, qui illud portavit ad magnam Capellam, Prælati assistentibus baldachinum portantibus, & Cantoribus, Vexilla Regis, cantantibus. Portata fuerunt beri, & hodie, quolibet vice ante Sacramentum per Capellanos Celebrantis XVI. intorticia alba, XII. coram, & quatuor magna, quibus in Capella magna pro elevatione Sacramenti utimur, deinde duo candelabra cum luminaribus. In Capella magna Papamet posuit Sacramentum super Altare, adjuvante ipsum Vicecancellario &c.

IV. Rursus teste eodem Burchardo ad annum MDLXXXVII. finita Crucis adoratione, Papa, idest idem Innocentius VIII. venit ad Capellam parvam pro Sacramento, præcedentibus Officialibus, Cruce, & Cardinalibus suo ordine. Vicecancellarius celebrans venit omnibus paramentis indutus immediate ante Papam, medius inter Neapolitanum, & Andegavensem Episcopos Cardinales, & ante Sacramentum, dedit clavem Sacristæ, qui aperuit Capsam. Papa imposuit incensum in duo thuribula. Incensatur Sacramentum, a Papa scilicet, quod deinde extraxit de Capsa Vicecancellarius, & ministravit Papa, qui illud detecto capite portavit ad Altare Capellæ majoris ordine, quo venerat. Baldachinum portarunt Episcopi assistentes. Tum paulo post: Ante majus Altare Vicecancellarius accepit Sacramentum ex manibus Papæ, & illud posuit super Altare, quod Papa iterum, imposito incenso, ministrante Presbytero Cardinale naviculam, incensavit more consueto. Similia & apud alios sequioris ævi Apostolicos Cæremoniariorum leguntur, apud quos semper aliqua varietas occurrit, imo & errores, ut iidem fatentur; & ut alios omittam, teste Francisco Mucantio, Cæremoniariorum & ipso Apostolico, in suo Diario, anno MDLXIII. in eo fuit erratum, quod Celebrans, dum tradidit Papæ genuflexo Calicem cum Sanctissimo Sacramento de Altari sumptum, ipse prius genuflexit; quod facere non debuit, nisi prius demum posito Sacramento in manibus Papæ; quod curare debuit tunc Magister Cæremoniarum. Feria sexta in Parasceve anni MDLXIII. jam non erat Mucantius Cæremoniariorum Apostolicus, sed eo donatus fuit postea munere anno sequenti.

V. Labet insuper in hoc Commentario & alia notare, quæ idem Mucantius scripsit ad annum MDLXXV. de ritibus; quos nos in præsentem explicamus; varia enim ex ejus Diario addiscimus, quæ ritum antiquum, recentiorumque mirifice enarrant: Cum non adessent, inquit, tot Capellani, fuerunt portata tantummodo decem funalia, quæ debuissent esse xvj. aut saltem xij. Illustrissimus Dominus Cardinalis Farnesius, & alii dixerunt, fuisse solitum, ut darentur candelæ crocæ Cardinalibus pro deportando Sanctissimo Sacramento, quod ego dixi, me nunquam vidisse, audisse, aut legisse. Pergit Mucantius, aliaque tradit, quæ operæ pretium duxi hic adnotare: Providi etiam in parva Capella, ne Sacramentum, postquam fuit per Pontificem incensatum, caperetur per Cardinalem Diaconum assistentem, quod Nicolaus substitutus ordinaverat; sed feci, ut Cardinalis celebrans illud caperet, & ad manus Pontificis offerret, prout decet, & consuetum est.

VI. Jam

VI. Jam neque omittenda quæ idem accuratissimus Apostolicarum Cæremoniarum Magister ad instructionem Cæremoniariorum Apostolicorum ad annum ipsum MDLXXV. subjicit: *In Capella majori ad Altare Celebrans genuflexus recepit Sanctissimum Sacramentum de manu Pontificis pariter genuflexi, qui tamen stare debuerat, & stans de novo ponere incensum in thuribulum, deinde genuflexus incensare, quod per errorem aliter fuit factum, nec Pontifex posuit de novo incensum, ideo advertatur pro alia vice. Nihil de nostro hic dicimus, ne videamur nos omnium minimi Cæremoniarum Apostolicarum Magistros docere, sed nemo jam queri potest, si ad ipsas cæremonias magis magisque illustrandas describimus tandem, quod laudatus Mucantius citato loco notavit, sic inquit: *Hoc facto, Pontifex detecto capite rediit ad Solum, ibique stetit, usquequo Celebrans Communionem sumsit. Funalia autem accensa per errorem, dum Papa rediret ad Solum, fuerant remota: quod non adverti, quod essem intentus Pontifici. Sed & alter error peior prioribus evenisset, nisi opportune obstitissem, nam postquam fuit incensatum Sanctissimum Sacramentum, & Altare, Diaconus volebat incensare ipsum Celebrantem in cornu Epistolæ ita monstrante, vel tolerante Nicolao (erat & is Apostolicus Cæremoniarus) quod ego licet affi-**

sterem Pontifici, etiam voce altiori prohibui, quia hodie nullus incensari debet, ut cavetur in Cæremoniali. Ipse autem Nicolaus quamquam in Capella Papæ veteranus, & qui omnes cæremonias callere ad unguem proficetur, atque adeo omnes reprehendere, & notare audeat, cum suppleret vicem Cæremoniaris hoc mane propter absentiam Ludovici Collegæ, omnes prædictos errores sua negligentia, vel incuria causavit, quamquam ipsum prius admonissem de omnibus agendis, etiam traditis schedulis in scriptis.

VII. Atque hæc sunt, quæ ad instructionem Apostolicorum Cæremoniariorum adnotare censui ex testimonio Viri accuratissimi Francisci Mucantii, qui a Gregorio XIII. creatus fuit Papalium Cæremoniarum Præfectus, quique, ubi sese illi præbet occasio, errores notat, qui suo tempore occurrerunt in celebratione Sacrarum functionem, ut scilicet in posterum caveantur. Adhibenda autem summa diligentia est ab ipsis Cæremoniarum Magistris, ac præsertim a Præfectis Apostolicarum Cæremoniarum, ne errores committantur, periculum enim est, ut ipsi in exemplum trahantur, uti non semel inter alios notavit idem Mucantius, cujus locum passim in his Commentariis descripsi, quod ipsum præ cæteris noverim Papalium rituum peritissimum.

S. X.

De ritibus Missæ hujus diei.

Cum autem Sacramentum positum fuerit super Altare, Celebrans extrahit Sacramentum de Calice, & ponit supra Patenam, quam Diaconus tenet, nihil dicens. Diaconus Patenam cum Sacramento affert Celebranti, qui Hostiam Sacram super Corporalia ponit, nihil dicendo. Diaconus imponit vinum, & aquam in Calice, nihil dicens; deinde offert Calicem Sacerdoti, qui illum imponit super Altari, similiter nihil dicens. Interim Papa ponit incensum more consueto, ministrante Presbytero Cardinali, qui mox ad suum locum inter alios Cardinales revertitur, & Cæremoniarus portat thuribulum Celebranti, qui incensat Sacramentum, & Altare more solito, & non incensatur Celebrans, neque Papa; sed Altari incensato, in cornu Epistolæ stans sine Mitra versus, ut pridie, Celebrans lavat manus, deinde versus ad medium Altaris inclinans se, dicit: *In spiritu humilitatis, & in animo contrito suscipiamur a te Domine, & sic fiat Sacrificium nostrum in conspectu tuo hodie, ut placeat tibi Domine Deus.* Deinde vertit se ad populum, dicens: *Orate Fratres, ut meum ac vestrum Sacrificium acceptabile fiat apud Deum Patrem Omnipotentem.* Tum convertens se ad Altare, omiſſis omnibus aliis, absolute dicit: *Oremus. Præceptis salutaribus moniti, & Divina institutione formati audemus dicere. Pater noster &c.* usque ad finem. Chorus respondet, *Amen.* Continuat in pristino tono, absolute dicens: *Libera nos Domine &c.* Quo dicto, Celebrans, facta prius usque ad terram reverentia, Sacramentum in dextram accipit, & elevat altius, quam alias fieri solet, ut ab omnibus videri possit, & statim deponit, dividitque in tres partes, quarum unam ultimam mittit in Calicem more consueto, nihil dicendo. Deinde dicit: *Perceptio Corporis tui, Domine Jesu Christe &c. Panem caelestem accipiam, & Nomen Domini invocabo. Domine non sum dignus &c.* Tum continuat: *Corpus Domini nostri &c.* & hoc dicto, signat se cum Sacramento, & illud sumit reverenter; tum nihil dicens, sumit vinum & aquam cum particula in Calice existente. Interim exportantur intorticia, & extinguuntur more solito. Deinde in cornu Epistolæ accipit Mitram, & lavat manus more consueto. Tum deposita Mitra, redit ad medium Altaris, ubi dicat: *Quod ore sumpsimus Domine, pura mente capiamus,*

mus, & de munere temporali fiat nobis remedium sempiternum. Quo dicto, redit ad Faldistorium, reponit omnia paramenta, reassumit Cappam, & vadit inter alios Cardinales ad locum suum.

COMMENTARIUS.

I. **M**issa, quæ hoc die celebratur, ut jam alibi notavimus, appellari solet Missa Præsanctificatorum, quæ tamen æquivoce dicitur Missa, cum careat consecratione Corporis, & Sanguinis Domini nostri Jesu Christi. De ea inter alios scripsit Leo Allatius eruditissimam, & omnibus numeris absolutam Dissertationem ad Bartoldum Nihusium, editam in fine Operis, *De Ecclesiæ Occidentalis, atque Orientalis perpetua consensione*, in qua curiosus lector quicquid ad eam pertinet, solide pleneque explicatum reperiet. S. Basilio & Chrysostomo antiquior est ipsa Missa, ejusque originem ad Synodum saltem Laodiceam initio Seculi IV. ante Nicenam celebratam, referendam notat Cardinalis Bona Lib. I. *Rerum Liturgicarum*. Cap. XV. Num. V. quod in ea scilicet fancitum fuerit, Can. XLIX. *non oportere in Quadragesima panem offerre, nisi Sabbato, & Dominicis tantum*. Quibus diebus fiat, statutum fuit Canone LII. Concilii Trullani, in quem nos plura scitu digna notavimus nostro II. Tomo Commentariorum in Concilia Oecumenica. Hunc morem adhuc servat Orientalis Ecclesia. Occidentalis vero, ea numquam utitur, aut usa est, nisi hac die Feria VI. majoris hebdomadæ, ejusque ritus mentionem facit pervertustus Ordo I. Romanus, Cap. VI. Num. XXXV. hisce paucis verbis: *Salutata, Cruce scilicet, & reposita in loco suo, descendit Pontifex ante Altare, & dicit, Oremus. Præceptis salutaribus moniti &c. Pater noster. Sequitur: Libera nos quæsumus Domine. Cum Dixerint, Amen, sumit de Sancta, & ponit in Calicem, nihil dicens; & communicant omnes cum silentio, & expleta sunt universa. Et dicit Pontifex: In Nomine Patris, & Filii, & Spiritus Sancti, Pax tibi. Respondent. Et cum spiritu tuo.*

II. Expressius loquitur de eodem ritu Ordo Romanus X. Num. XIV. ita inquit: *Adorata Cruce, Diaconus expandat Corporale super Altare, super quo posito Corpore Domini, & Calice cum vino & aqua, dicat Pontifex plena voce, ut mos est, Per omnia secula seculorum, Amen. Oremus. Præceptis salutaribus moniti &c. Pater noster. Similiter in eadem voce, Libera nos. Oremus. Quæsumus Domine. Finita vero Oratione, Pax Domini, non dicitur. Agnus Dei, non cantatur, nec pacis osculum datur, nec Postcommunio cantatur.* Sane quod memoratus Ordo de Missa agat, quam hac die olim Papa solitus erat celebrare, de ejusdem Communionem sic habet: *Communicat autem solus Pontifex sine Ministris, non ad Sedem solemniter, sed ibi tantum eo die ad Altare, ob humilitatem reverentiæ, & Passionem Christi, & Feria sexta præsentis, & quando celebratur pro Defunctis, perfusionem facit in Calice, & ipse sumit, & postea lavat cum aqua in bacilibus.* His concinit, aliaque addit Ordo Romanus XII. Auctore Cencio, Cap. XIIII. Numero XXIII. his verbis: *Osculata vero Cruce a Cle-*

ro, & populo, Dominus Papa revertitur ad Altare, & facta Confessione, sine Capitulo, sine incenso, & sine osculo Evangelii, communicat, Pontifex scilicet hac die celebrans, de Corpore Christi, quod Cardinales adducunt. Et notandum, quod b. die, Pax Domini, non dicitur, Agnus Dei, non cantatur, neque pacis osculum datur, neque Postcommunio canitur. Tum etiam mox subjicit: *Siendum vero, quod Acolyti representant incensum ad Calicem. Pontifex etiam non communicat ad Sedem, sed ante Altare ob humilitatem reverentiæ Dei, & Passionis Christi.* Atque in hætenus recitato loco jam multi continentur Ritus, ab attento lectore, & Pontificiorum rituum veterum studioso observandi.

III. Audiendus nunc Ordo Romanus, XIV. Auctore Gajetano, Cap. XCIII. ubi non modo ritus Missæ hujus Præsanctificatorum prolixius describuntur, sed etiam mytica eorum rationes explicantur. Hæc ejus verba: *Presbyter Cardinalis portat Corpus Christi, & ponit super Altare, & Dominus Papa aperit Capsulam, & cum manu accipit, & ponit Corpus in Patena, quam accipit Diaconus a Subdiacono, & tenet in manu, & Diaconus offert ei in Patena Corpus Domini, quod pridie fuerit reservatum; quod accipiens collocet super Corporale ab eodem Diacono prius super sindonem expansum. Offerat ei Calicem similiter cum puro vino, & Subdiaconus offerat ampullam cum aqua, quam Pontifex vino commisceat, ut representet, quod eo die emanaverunt Sacramenta Ecclesiæ, videlicet Sanguis, & Aqua de Corpore.* Addit mox, *in quibusdam Ecclesiis purum vinum hodie sine aqua offerri, at in puro, & forti vino crudelitas Judæorum representetur, & asperitas Passionis Christi.* Tum vero subjicit: *Collocato autem Calice de consuetudine ad latus Dominici Corporis a Diacono, offerat ei incensum, & Pontifex, ut mos est, utrumque adoleat; deinde inclinat se ante Altare orans, & dicens: In spiritu humilitatis, & erectus Pontifex vertit se ad populum, dicens: Orate Fratres. Deinde dicat plana voce, ut mos est: Per omnia secula seculorum. Oremus. Præceptis salutaribus. Pater noster &c. Oratione Dominica completa, dicat hanc Orationem in eadem nota: Libera nos quæsumus Domine ab omnibus malis &c. Respondens autem, Amen, frangit Hostiam secundum consuetudinem, ponens de ea in Calice, nihil dicens. Sanctificatur enim vinum non consecratum per Corpus Domini immixtum. Pax Domini, non dicitur; Agnus Dei, non cantatur, nec pacis osculum datur, nec Postcommunio cantatur. Communicat autem solus Pontifex sine Ministris, non ad Sedem solemniter, sed ibi tantum eo die ante Altare, ob humilitatem reverentiæ Dei, & Passionis Christi; perfundit in Calice, & ipse sumit, & postea cum aqua in bacilibus.*

IV. Plu-

IV. Plura jam in hoc Ordine habentur, quæ jam longe ante ipsum in vetustioribus Romanis Ordinibus præscripta fuerant, ut ex recitatis superius locis constat, sed antequam ea observemus, operæ pretium ducimus prædictis Ordinibus adjungere Ordinem Romanum xv. Cap. LXXVII. ubi ritus ipsi Missæ hujus diei luculentius quam in recitatis hætenus enarrantur. Postquam ergo dixit, Calicem cum Christi Corpore deferri a Papa ad Altare, ita statim subdit: *Discooperito Calice, recipit ab inde tamen manu Corpus, & ipsum ponit super Patenam, quam Diaconus, qui dixit Passionem, tenet in manu, & ipse Diaconus Corpus Christi cum Patena offert Papæ, quam Papa suscipiens, collocat super Altare, ibidem extenso Corporali. Postea Calicem Sacrista præsentat Papæ absque lotionem, & unctionem, propter Sacramentum, ne aliquid de fragmentis intus esset, & nihil dicendo, infra dictum Calicem ponit Sacrista. Postea prædictus Diaconus Cardinalis offert prædictum Calicem cum mero, & puro vino, & Subdiaconus offert ampullam cum aqua, quam Papa vino commisceat, nihil dicendo, & reputet, quod ista die emanaverunt Sacramenta Ecclesiæ, videlicet Sanguis, & Aqua de Corpore Christi.* Citat mox Jacobum Gajetanum Romani Ordini xiv. Auctorem, ubi ait, in quibusdam Ecclesiis purum vinum sine aqua consuevit offerri, ut in puro & forti vino crudelitas Judæorum repræsentetur, & asperitas Passionis Christi.

V. Sed ut filum prosequamur narrationis ritus ex Ordine xv. Romano Amelii, Collocato, inquit, per modum consuetum ad latus Domini Corporis Calice a Diacono Cardinali prædicto, offerat ipse Diaconus Cardinalis Papæ thuribulum, manum Papæ osculando, in dando, & recipiendo, & Papa, ut moris est, incensat tam Corpus Christi, quam Calicem; deinde Papa vadit ad cornu Altaris, & ibi lavat aliquantulum digitos cum aqua in duobus bacilibus per unum de Militibus, vel Domicellis suis, vel per nobiliorem ibidem præsentem, ipsum juvante priore Episcoporum, qui servit in Officio Capellani, & ipsa ablutione facta, vadit Papa ante medium Altaris absque Confessione, prout dictum est, inclinatur se orans, & dicens, In spiritu humilitatis; & erigens se, vertit se ad populum, dicens, Orate pro me Fratres &c. deinde dicit plana voce, ut moris est, sine, Per omnia secula &c. & sine, Te igitur; sed absolute incipit cantando, Oremus. Præceptis salutaribus moniti &c. Pater noster &c. & quando erit in alio loco, ubi dicitur. Sicut in Cælo, & in terra, Celebrans accipiens Corpus Christi, elevat ipsum, ita ut possit videri a circumstantibus, & incontinenti repunit eum ubi prius; & in fine, Pater noster, respondetur, Sed libera nos a malo. Sacerdos vero sub silentio dicit, Amen; & tunc Diaconus offert Papæ Patenam, & deinde Papa frangit Hostiam consecratam secundum consuetudinem, ponens de ea tertiam particulam in Calicem, nihil dicendo. Sanctificatur enim vinum non consecratum per Corporis Domini immisionem. Pax Domini, etiam non dicitur, nec Agnus Dei, cantatur, nec pacis osculum datur, nec Postcommunio dicitur.

VI. Quoniam insuper agit hoc loco Amelii de Missa celebrari suo ævo solita hac die per Papam, uti vel ex hætenus dictis liquet, hinc de Communione ita mox subdit: *Communicat autem solus Papa sine Ministris, non ad Sedem solemniter, sed ibi tantum eo die ante Altare ob humilitatem reverentiæ, & Passionis Christi, & non cum calamo, sed cum Calice sumit Sanguinem; & vinum post summptionem Sanguinis in Calice funditur per Sacristam, vel alium Episcopum, qui sibi in Missa servit, & sumitur cum Calice in cornu Altaris, & ibidem cum aqua in bacilibus per unum de Militibus, vel Domicellis portata lavat manus.* Atque hæc sunt, quæ Ordo XV. Romanus habente sæculo XIV. exaratus Auctore Amelio, Cap. LXXVII. statuit de ritibus Missæ celebratæ hac die per Papam, in quibus vetus æque, ac recentior Romanæ Ecclesiæ disciplina elucet, si pauca excipias, quæ ex recentiorum Rubricarum præscripto mutata deinde sunt, vel aucta.

VII. Observanda nunc quædam sunt in recitata hætenus veterum, & recentiorum Romanorum Ordinum loca, ac primum, morem fuisse antiquum, deposito super Altari Sacramento cum Calice vino aqua mixto, Celebrantem Orationem Dominicam cum sequenti, *Libera nos &c.* dicere consuevit, tametsi Canonici Turonenses Sancti Martini sola Dominica Oratione videantur fuisse contenti, ut ex eorum veteri Rituali constat, ex cuius præscripto, Sacerdos dicit, Præceptis salutaribus, &, Pater noster. *Post descendunt in Stallis, & incipit Inceptor Antiphonam, Calicem, Cantor Psalmos, & interim communicat Sacerdos externo Sacrificio.* Clarius in Ordinario circa annum MCDL. scripto apud Martene in Libro, *De antiqua Ecclesiæ disciplina*, Cap. xxiii. Numero xxiii. ubi ita legitur: *Hoc facto, suppressa voce incipiat, Præceptis salutaribus moniti, ita tamen quod a circumstantibus possit audiri. Completa Oratione Dominica, fiat fractio, & eadem voce dicat, Per omnia secula seculorum tantummodo. Non dicitur, Agnus, nec datur Pax, sed statim dicto, Per omnia secula, ponat partem Sacramenti in Calicem, sicut solet, & se communicat sub silentio.* Atque hic adverte, quod citato loco observat laudatus Martene, quo pacto scilicet dici debeat Oratio Dominica, nimirum, *suppressa*, seu, uti alii loquuntur, *submissa voce*. Id quod præterea præscribunt mss. Missalia, Lugdunense, Parisiense, Melodunense, itemque Ordinaria, Turonense S. Gatiani, & Conomanense, sive, uti habet Præmonstratense, *mediocri voce*, aut *communi*, ut legitur in Uticensi.

VIII. Rursus ex Laudunensi Ordinario Sacerdos incipiendo Orationem Dominicam Calicem manu gestare debet; ex Missalis autem Tolosani præscripto, *antequam dicat, Fiat voluntas, debet recipere Corpus Christi; dum cantat, Sicut in Cælo, debet levare Corpus Christi, ut videatur a populo; & quando dicitur, & in terra, debet deponere, & eodem tono debet perficere Orationem Dominicam.* Sed notandum quod statim subjicit: *Et iste modus Ostensionis Hostiæ Sanctæ servatur ista die in Ecclesia Tolosana, quod non servatur Romæ, nec in Romana Curia, nec alibi.* Sed errant Missalis hu-

jus

jus compactores; quod enim existimant Ecclesiæ Tolosanæ singulare, commune extitit & aliis Ecclesiis non paucis, ac præsertim Romanæ, ut conitat ex superius recitato Romano Ordine xv. & ex Missalibus, Lugdunensi, Pictaviensi, Lingonensi, Remensi, Catalaunensi, Mozarabico, & quibusdam aliis, ut notat memoratus Edmundus Martene.

IX. Constat præterea ex relato superius I. Romano Ordine omnium vetustissimo, morem olim fuisse Romanæ Ecclesiæ, ut non modo Celebrans, sed & omnis Clerus, ac populus hac die communicaret: *Communicant, inquit, omnes cum silentio, & expleta sunt universa*. Addit, dici tum consuevisse a Pontifice, *In nomine Patris, & Filii, & Spiritus Sancti, Pax tibi*, eique responderi, *Amen*. Præter hanc additionem, *In nomine Patris &c.* eadem quoque leguntur in Appendice ejusdem Romani I. Ordinis, eumque ritum, Communionis scilicet generalis fieri solitæ hac die ab omni Clero, & populo, præscribunt absolute antiqui Sacramentorum Codices, Gellonenfis, Remensis, Noviomensis annorum circiter mille, Noviomensis alter annorum circiter CM. Dionysianus, Trecentis S. Prudentii, & Bisuntinus, itemque Ordinaria, Gaitinenfe, & Cassanenfe. Cæterum quidquid sit de aliis Ecclesiis, quod diximus de pervetusto Romanæ Ecclesiæ ritu communicandi omnes hac die, expresse negatur a vulgato Alcuino, ubi de Cœna Domini ita scribit: *Sunt qui quotidie Eucharistiam volunt sumere; quia in Parasceve non conficitur Corpus Domini, necesse est, ut hi, quibus est voluntas communicandi, habeant Sacrificium ex prioris die, quod tamen Romani non faciunt*.

X. Idipsum totidem verbis legere est quidem apud Amalarium, Lib. I. Cap. xii. excepta clausula illa, *quod tamen Romani non faciunt*, sed tamen rem ipsam Cap. xv. adducto loco præmissæ ex Ordine I. Romano: *In superius memorato Libro inveni scriptum, inquit, ut duo Presbyteri afferant post salutationem Crucis, Corpus Domini, quod pridie reservatum fuit, & Calicem cum vino non consecrato, quod tunc consecratur, & inde communicet populus; de qua observatione interargavi Romanum Archidiaconum, & ille respondit: In ea Statione, ubi Apostolicus salutat Crucem nemo ibi communicat*. Sed hæc minime adversantur ritui olim communicandi omnes hac die Romæ servato; dicimus enim desuisse tunc Romæ ritum ipsum præscriptum in pervetusto Ordine I. Romano. Nam, ut scite observat Mabillonius in Commentario Historico ad Ordinem Romanum, Capite xi. pag. Lxxii. Archidiaconus Romanus morem sui temporis ignorare non poterat, utpote testis oculatus; & Amalarium in hujusmodi rebus accuratus, ab errati, multo magis a falsi suspicione alienus censendus est. Certo in Romano X. Ordine, quem exaratum Sæculo xi. idem Mabillonius censet, solus Pontifex in Cœna Domini, & in Parasceve, secus etiam Ministris, communicasse memoratur, tametsi alibi Communio generalis perseverabat: *Communicat autem Pontifex sine Ministris, non ad Sedem solemniter, sed ibi tantum eo die ante Altare, ob humilitatem reverentiæ Dei, & Passionem Christi*. Atque hæc

eadem leguntur in aliis sequioris ævi Romanis Ordinibus superius jam a nobis descriptis.

XI. Illud vero observandum potissimum, est in eisdem Romanis Ordinibus, *sanctificari vinum non consecratum per Corpus Domini immixtum*. Plura jam in hunc locum notavit Mabillonius in suo Commentario Historico ad Romanum Ordinem, Capite xii. quod inscripsit, *De Sanctificatione Calicis non consecrati ex contactu particula consecrata*; ubi duo inter alia docet, ac primum a privato quodam Auctore fuisse verba illa addita, quæ non communem Ecclesiæ Romanæ, sed privatam cujusdam hominis sententiam exprimunt, quæque glossæ, redolent privati interpretis, non primi Auctoris eum ritum instituentis. Atque hinc est, quod licet Ordo Romanus XIV. Cap. xciii. expresse habeat, *sanctificari vinum non consecratum per Corpus Domini immixtum*, & Romanus Ordo XV. Cap. Lxxviii. diserte quoque dicat, *sanctificari vinum non consecratum per Corporis Domini mixtionem*, quod idem est: ad tollendam omnem ambiguitatem & noxam, his omnis verbis, *vinum simpliciter appellat: Sumit vinum, & aquam cum particula in Calice existentia*, Celebrans scilicet Cardinalis hac die, Papa præsentem, & ut habetur Cap. Lvi. ubi agitur de Papa celebrante hac die: *Non sumpsit vinum cum calamo, sed de Calice bibit*. Quod quidem concinit Romano Ordini XI. Auctore Benedicto, ubi expresse dicitur, Pontificem, sumpto Corpore Christi Domini, confirmari *de vino mixto in Calice*, non de vino consecrato, seu sanctificato.

XII. Alterum quod idem Mabillonius docet, illud est, etiam permisso, ea verba esse ipsius Romani Ordinis propria, non ascripta, sensum eorum videri illum esse, ut nempe vinum non consecratum sanctificationem accidentariam accipiat ex particula immixtæ contactu, non autem consecrationem veram, ac realem, qua vinum in Christi Sanguinem re vera commutetur. Id jam nemini obscurum videbitur, si attente expendatur locus ex Officio in Cœna Domini, prout in vulgatis extat: *Pontifex veniens ad Altare, dividat Oblatas, & sumat de ipsis Oblatas integras ad servandum usque mane diei Parasceves, de quibus communicant absque Sanguine Domini. Sanguis vero eadem die penitus consummatur*. Ex quibus verbis liquet, hanc esse iustius loci sententiam, ut in Parasceve Communio fiat *absque Sanguine Domini*, quia scilicet pridie *Sanguis penitus consumptus* fuit. Ergo, ut scite concludit laudatus Scriptor, mens Auctoris est, vinum vere ac proprie Sanguinem haudquam fieri ex contactu particula in Calicem injectæ; alias Communio non fieret *absque Sanguine Domini*. Itaque cum in Officio Parasceves legitur apud aliquos Romanos Ordines, vel Auctores, *sanctificari vinum non consecratum per Corpus Domini immixtum*, si hæc verba in citatos superius Ordines Romanos intrusa non sint, de sanctificatione tantum accidentaria explicari debent, non vero de consecratione vera, ac reali. Sed qui plura in hanc rem scire desiderat, adire memoratum Mabillonium poterit, qui fuse, ac erudite eam rem dilucidavit.

XIII. Restat, ut aliquid dicam de thurificatione

eatione Oblatorum, de qua mentionem facit hic noster §. & mss. Apostolicorum Cæremoniarum Diaria. Ne autem longius præsens Commentarius protrahatur, referam quod ad annum MDLXXVIII. scriptum reliquit Mucantius agens de Feria VI. in Parasceve, post reportatum *Sanctissimum Sacramentum*, inquit, *illudque*

thurificatum, non fuit amplius a Papa impostum thuribulo, nec benedictum, ut debuerat, ut thurificetur Oblata, seu vinum, quod in Calice ponitur, quod factum fuit per oblivionem nostram, sed nos ipsi imposuimus in thuribulum absque benedictione cognito errore, ut citius, & sine scandalo Officium expediretur.

§. XI.

De Vesperis hujus diei.

Facta Communione, Cantores incipiunt pro Vesperis sine nota Antiphonam, *Calicem salutaris accipiam*, & alia, prout in Ordinario. Cum dicetur, *Magnificat*, Papa surgit, deposita Mitra, & dum replicatur Antiphona, reasumpta Mitra, descendit ad Faldistorium, & cum dicetur, *Christus factus &c.* genuflectit, sic manens usque ad finem Psalmi, *Miserere*, & in fine dicit Orationem, *Respice &c.* ut in Matutinis dictum est; & finitis omnibus, revertitur ad Cameram suam eo ordine, quo venit. Dignior Assistens portat fimbrias Cappæ Pontificiæ simul collectas. Cum Papa fuerit in Camera, conveniunt Sacrista, Subdiaconi Apostolici, & Clerici Cæremoniarum, & dividunt pecunias in tres partes; unam Sacrista, aliam Subdiaconi, tertiam Clerici Cæremoniarum accipiant.

C O M M E N T A R I U S.

I. **S**tatim post Communionem dictas fuisse Vesperas hac die, docent omnes Romani Ordines, & variarum Ecclesiarum Ritualia passim, tametsi in iis Diariis non unus ac idem ritus fuerit servatus. Ordo I. Romanus, Cap. vi. Num. xxxv. postquam dixit, communicari omnes hac die cum silentio, ita subdit: *Et post paululum Vesperam dicit unusquisque privatim, & sic vadunt ad mensam.* Variat Ordo X. qui mandat, ut Pontifex, accepta Communione ad Altare, *rediens ad Sedem exuat se, & cum Clericis suis dicat Vesperas præteriti diei, non cantando, sed recitando*. Ex præscripto Romani Ordinis XI. Auctore Benedicto, videntur dictæ Vesperæ ipsæ per viam, dum Pontifex una cum aliis Ordinibus ad Palatium rediret: *Finito Officio, Missæ scilicet, ita induti redeunt eadem processione, sicut prius, tamen calceati, usque ad Palatium, cantando residuos Psalmos.* Sed variat quoque ab hoc Ordine Ordo XII. Auctore Cencio, ex cujus præscripto, Pontifex, *expleto Officio*, in Basilica scilicet S. Crucis, *exuit se cum aliis Ordinibus, & cantat ibi Vesperas in die Jovis recitatas.* Concinit Ordini X. Romano Ordo XIV. Auctore Gajetano, Cap. xciii. ubi eadem verba leguntur, ac deinde etiam hæc addit: *Antiphona, Calicem salutaris usque ad finem, sine Lectione, sine Hymno. Ad Magnificat, Antiphona, Cum accepisset acetum. Alia Antiphona ad Magnificat, Ait latro ad latronem, & in aliis omnibus non dicitur, Gloria Patri. Quibus expletis, dicatur, Christus factus est pro nobis &c. totam, postea sine kyrie eleison, sub silentio dicatur, Pater noster, Psalmus, Miserere mei Deus, & Oratio, Respice &c.*

II. Expressiora his sunt, quæ habet Ordo Romanus XV. Auctore Amelio, Cap. LXXVII. sic inquit: *Vadit ad Sedem altam nudam, Pontifex scilicet, postquam lavit manus, acce-*
To. II.

pta Communione, & ibi deponit paramenta, & cum Ministris, & Capellanis, ac Clericis suis dicit Vesperas diei præteriti, non cantando, sed legendo etiam Antiphonam, Calicem salutaris, cum aliis sequentibus, & Psalmis, prout sunt notatæ in Breviario Romano, semper sine Gloria, & sine Capitulo, & sine versu. Nec incipit Antiphonam ad Magnificat, ipse Papa, sed omnia dicuntur legendo. Quibus completis, dicitur, Christus factus est pro nobis &c. & sine kyrie eleison, & sub silentio dicitur, Pater noster, & nota, quod post, Christus factus est &c. statim Papa descendit de Cathedra magna, & vadit ad illam ante medium Altaris, & nudam cum scabello, & ibi genibus flexis dicit Psalmum, Miserere mei Deus &c. quo completo, sine Gloria Patri, dicit Oremus, Respice &c. Atque hæc sunt, quæ nostro huic §. concinunt, ipsumque etiam quammaxime illustrant.

III. Observanda nunc quædam sunt in descriptos hætenus Romanos Ordines veteres æque, ac recentiores, & primo quidem hodiernas Vesperas fuisse veluti in Coena Domini, quæ videntur primæ Vesperæ Passionis Dominicæ, quibus quemadmodum Matutino, Psalmi proprii inserti sunt. Qui quidem ritus, ut ad Vesperas scilicet iidem Psalmi cum iisdem Antiphonis, ea excepta, quæ ad Magnificat notatur, dicerentur, licet in omnibus fere Ritualibus præscriptus sit, ex Ordinario Lingonensi tamen Psalmi Confitebor, Domine probasti me &c. sine Antiphonis debebant recitari; id quod etiam præscriptum est in Missali Catalunensi, & in Missali veteri celebris Bibliothecæ Colbertinæ. Secundo, Vesperas ipsas Romæ olim aliquando privatim dictas fuisse, aliquando vero in Choro a Pontifice una cum suis Clericis. Privatim dicendas, præscribit quidem antiquissimus omnium Ordo I. Romanus, testaturque Martene in suo Ope-

E c

re,

re, *De antiqua Ecclesiæ disciplina &c.* Capite xxiii. Num. xxvi. idipsum statutum legi in veteri Missali Ecclesiæ Noviomenis, annorum circiter dccc. itemque in alio Ecclesiæ Turo-nensis, in Pontificali Apamiensi, & in Ordina-rio Silvanectensi. Tertio, ipsas quoque Vesperas aliquando Romæ cantari, & aliquando legi,

consuevisse, cui ritui consentire videtur Raba-nus Lib. iii. *De institutione Clericorum*, Cap. xxxiii. ubi ita scribit: *In hac die Vespera cum silentio celebratur, ut quieti Dominica sepul-tura veneratio adhibeatur.* Imo ex Ordinario Lingonensi dicebant omnes Canonici, *Præben-darii, & Clerici sub silentio bini Vesperas.*

C A P U T LII.

De Matutinis Tenebrarum Quinta, & Sextæ Feriæ majoris hebdomadæ.

In Matutinis tenebrosis hoc sero, & in quinta Feriæ præterita idem servatur per omnia, ut in Matutinis Quartæ Feriæ superioris diximus, hoc mutato, quod Altare, Sedes Papæ, & tota Capella debent esse nuda.

C O M M E N T A R I U S.

I. **Q**UOD brevi in hoc Capite edicitur, jam supra a nobis explicatum fufius fuit, idemque habetur passim in mss. Apostolicorum Cæremoniariorum Diariis. Teste Burchardo ad annum Domini mcdlxxxvii. ubi recenset ritus Feriæ VI. in Pa-rasce, *Sacrista posuerat ante Altare pallium de ratia cumfiguratione Passionis Christi, &*

super Altare tobaleam mundam, quæ omnia Dominus Episcopus Pientinus (erat hic Augustinus Patricius ordinator nostri hujus Cæremonialis, tunc Cæremoniarius Apostolicus) antequam Papa exiret (e Camera scilicet, & ad Capellam veniret) fecit amoveri; sed re-mansit Altare nudum, & Sedes Papæ; & om-nia, ut heri, sunt observata.

C A P U T LIII.

De Indulgentia danda populo.

Et notandum, quod si populorum multitudo convenerit ad Urbem hoc tempore devotionis gratia, consueverunt Pontifices, antequam vadant ad Missam de mane, & similiter in die, antequam vadant ad Matutinas tenebrosas, exire ad locum benedictionis publicæ cum Pluviali rubro, & Mitra simplici, & populo benedicere, Cardinalibus, Prælati, & aliis Officialibus in habitu consueto Capellæ euntibus. Et si hoc debet fieri, locus ille paratur per aliquot ho-ras ante, ut populus intelligat, Pontificem daturum esse benedictionem. Post benedictionem, Papa reversus ad Cameram, & dimissis sacris vestibus, cum Cappa, & Mitra plana ad Missas, Vespere autem cum Cappa, & sine Mitra, cum tempus sibi videbitur, vadit ad Capellam ad Matutinas, ut supra.

C O M M E N T A R I U S.

I. **T**empore sanctioris hebdomadæ solitos fuisse Fideles ad Urbem confluere, ut Divinis Officiis quæ a Summo Pon-tifice peragi solent magnis, ac multiplicibus ritibus, adessent, notum omnibus est. Fidelium pietate commotos Pontifices, consuevisse ipsos antequam ad Missam procederent, sive ad cele-brandum Tenebrarum Matutinum, ire ad lo-cum benedictionis publicæ cum Pluviali rubro, & Mitra simplici, & populo benedicere, Car-dinalibus, Prælati, & aliis Officialibus in ha-bitu consueto Capellæ euntibus, testatur Au-gustinus Patricius ordinator nostri Cæremonia-lis in præsentī Capite, & quidem ex antiquis mo-numentis, quæ hic non opus est recensere. Unum addiderim, quod nempe in suo ms. Dia-rio ad annum mdlxxviii. scribit Mucantius de Feriæ V. in Cœna Domini agens: *Adventante nocte Processiones Confraternitatum cum innu-meris pœnitentibus sese disciplinantibus transie-*

runt per Aulam regiam, Sanctissimi Sacramen-to in sepulchro sumptuose compo-sito, & orna-to, ac multiplici luminum, ac cereorum ar-dentium copia, & ordine conspicuo existenti reverentiam facientes, cum esset ibi concessa Indulgentia plenaria, quod a Paulo Papa Quarto incœptum, hucusque observatur mira populi devotione, & concursu. Similia legere est in sequioris ævi Diariis apud alios Apostoli-carum Cæremoniarios Magistros. Sed placuit, Mucantii locum describere, quod ex eo origi-nem habemus plenariæ Indulgentiæ a Paulo Pa-pa IV. concessæ visitantibus Sepulchrum, seu Sacellum decentissime ornatum, in quo hac die condi solet Sanctissima Eucharistia in Pontificia Capella. Sed hujusmodi Processiones nostro hoc tempore in defuetudinem abierunt, prohibue-runtque ipsas Episcopi passim in suis Diocœsibus ut ex eorundem Synodis liquet, quarum loco non est opus hic describere,

CA-

C A P U T LIV.

De Officio diei Veneris, Papa celebrante.

Si in Parasceve Papa voluerit ipsemet celebrare, quod antiquitus Romani Pontifices, & nostris etiam diebus Nicolaus V. facere consueverunt, hic ordo servabitur. Parantur duæ credentiæ more solito, sed non cum pompa, nam in credentia Papæ non erunt, nisi vasa necessaria ad Sacrificium, alia ad ornatum non ponuntur, & Capella tota nuda, sedes nudæ, Altare nudum, & sine aliquo ornamento. Hora competenti Pontifex indutus Amictu, Alba, Cingulo, Stola, Cappa rubra Cardinalari, & Mitra alba simplici more solito exit ad Ecclesiam, orat ante Altare, accedit ad Sedem, ubi consuevit accipere paramenta, & nunquam hac die ascendit ad Sedem eminentem, nisi in fine ad Vesperas. Cum aliquantulum quieverit sedens, surgit sine Mitra, nulla enim fit hodie reverentia, nullæ osculationes, & versus ad Altare sub silentio dicit, *Pater noster*, & mox Cantores legunt Nonam. Pontifex, ut illi incipiunt, sedet. Interim Diaconus Evangelium dicturus, & Subdiaconus, capiunt paramenta omnia sibi opportuna præter Manipulum, & Planetam, & in albis parant Pontificem, cum est tempus. Similiter Subdiaconi, Auditores, Clerici Capellæ, & Acolythi capiunt Superpellicea. Pontifex non dicit, *Quam dilecta*, & cetera, quia non utitur Sandaliis, sed in tempore vadit ad Faldistorium ante Altare, & dum dicitur in fine Nonæ, *Christus factus est* &c. genuflectit sine Mitra usque in finem, & dicit Orationem, *Respice quasumus*, genuflexus. Deinde revertitur ad Sedem prædictam, deponit Mitram, & Cappam, lavatque manus cæremoniis consuetis, & Prior Presbyterorum Cardinalium servit pro Assistente. Deinde per Diaconum & Subdiaconum paratur consuetis paramentis, exceptis Sandaliis, Subcinctorio, Fanone, & Chirothecis, quibus hodie non utitur, & ad paramenta dicuntur Orationes consuetæ. Pontifex, & omnes alii utuntur paramentis nigri coloris. Cum Papa incipit parari, Cardinales, & omnes alii Prælati capiunt paramenta sibi convenientia, Episcopi Pluvialia, Presbyteri, & Diaconi Planetas ante pectus. Pontifex, accepto Pallio cum spinulis, & Mitra simplici, & Annulo Pontificali, sedet aliquantulum, & Diaconus, ac Subdiaconus Ministri accipiunt Manipulum, & Planetam. Et tunc præcedente alio Subdiacono cum Cruce inter duos Ceroferarios cum candelis extinctis, & sine incenso, Papa ordine consueto accedit ad Altare, sed tres Presbyteri non procedunt obviam Papæ. (1) Apud Altare abstrahitur ei Mitra a Diacono Evangelii, & Papa genuflexus, ac procumbens super nudum Faldistorium diutius orat, & similiter omnes alii genuflexi orant. Interim extenditur super nudum Altare, a Sacrista, & Cæremoniariis mappula munda alba. Finita Oratione, surgit Pontifex, osculatur Altare, deinde cum Mitra sedet super nudam Cathedram positam in cornu sinistro, idest, Epistolæ, ita ut faciem vertat ad dextrum cornu Evangelii. Presbyter Cardinalis assistens sedet super gradum primum ad pedes Papæ, & post eum tres Diaconi, in quorum medio sedet, qui Evangelium est lecturus. Subdiaconus sedet in gradu inferiori ad pedes Diaconi Evangelii. Assistentes Episcopi super gradus, & in terra post Papam. Alii in loco consueto. Omnibus confedentibus, unus ex Auditoribus, factis reverentiis Altari, & Papæ, accedit ad locum, ubi dicitur Epistola, & ibi Librum sibi tenens, dicit primam Prophetiam sine titulo, & in fine non osculatur pedem Pontificis, sed dato Libro uni ex Ministris, factisque solitis reverentiis, revertitur ad locum suum. Finita prima Prophetia, dum cantatur Tractus, Papa legit ipsam Prophetiam, ministrantibus Librum Episcopis Assistentibus, sed sine candela accensa. Post Tractum surgit Pontifex, & omnes alii. Amovetur Cathedra, & stans Pontifex sine Mitra in cornu Epistolæ dicit, *Oremus*; & Diaconus a dextris dicit, *Flectamus genua*, & genuflectunt omnes; & mox Diaconus a sinistris, *Levate*, & omnes surgunt, & Pontifex dicit Orationem. Subdiaconus interim dimittit Planetam, & vadit cum Libro ante pectus ad locum consuetum, ubi, finita Oratione, legit Epistolam more solito. Illa finita, non osculatur pedem Pontificis, sed reassumpta Planeta, redit ad locum suum, & Papa legit Epistolam.

To. II.

F e 2

lam,

(1) Ita in Romana editione, in Veneta vero 1. & Colonienſi legitur sic: Tres Presbyteri non procedunt obviam Papæ apud Altare. Tum puncto interposito sequitur: Abstrahitur ei Mitra &c.

lam, & Tractum, ministrantibus Librum assistentibus, ut supra. Consuevit antiquis temporibus, ut legi, Diaconus Cardinalis Evangelii cantare Passionem, & etiam partem, quæ dicitur in tono Evangelii. Quod si facere voluerit Diaconus, ipse circa finem Tractus exuit Planetam, & Planetam accipiet super humerum sinistrum in modum Stolæ, & assumpto Libro Evangeliorum ante pectus, factis reverentiis, illum ponit super Altare, & genuflexus dicit Orationem, *Munda cor meum*. Surgens deinde accipit Librum, & factis reverentiis, sine benedictione, incenso, aut luminaribus, accedit ad pulpitem, ubi lecturus est Passionem in loco consueto. Subdiaconus Epistolæ stat post pulpitem, & duo Acolythi juxta eum; & sic finito Tractu, Diaconus incipit, *Passio &c.* Et cum perventum fuerit, ad locum, qui legitur in tono Evangelii, non petit benedictionem, absolute prosequitur Evangelium. In antiquis tamen Libris invenio, quod ad hanc partem Evangelii hodie, & aliis tribus diebus, quibus legitur, *Passio*, portantur luminaria, quæ, lecto Evangelio, extinguuntur. (1) Hodie non portantur, nec incensum, & etiam Rubrica communis hoc innuit. In eo tamen tempore servatum est, ut supra diximus. Si autem Diaconus non cantabit Passionem, tunc tres Cantores habitu, & ordine in Missa superiori prædicto cantabunt Passionem, & circa finem Diaconus Evangelii exuit Planetam, & plicatam super humerum sinistrum accipiet, ponet Librum super Altare, genuflexus dicet, *Munda cor meum &c.* & illo reassumpto, ibit ad pulpitem cum Subdiacono, & Acolythis, ut supra diximus. Pontifex, dum incipitur, *Passio*, surgit, & deposita Mitra, stans legit & ipse Passionem secrete ex Libro super Altare posito in cornu Epistolæ versus aliquantulum ad legentes Passionem. Finita Passione, sedebit, quousque incipiatur Evangelium, tunc surget, & stabit, ut supra usque in finem; tunc iterum sedebit, nec osculabitur Librum, neque incensabitur. Diaconus, finito Evangelio, & alii, qui secum erant, factis reverentiis, revertuntur ad loca sua. Qui autem est facturus sermonem, si est Prælatus, cum Pluviali nigro, & alba Mitra; si alius, cum habitu alias consueto, accedit ad Pontificem, & genuflexus petit Indulgentias populo publicandas, & non benedictionem; deinde ascendit pulpitem, & facit sermonem suum, & Pontifex sedet in cornu Epistolæ versus ad prædicantem, reliqui sedebunt, ut supra diximus. Finito Sermone, Prædicator statim pronuntiabit Indulgentias a Summo Pontifice concessas. Non fit Confessio, neque datur benedictio; sed mox surgit Pontifex, amovetur Cathedra, deponit Mitram, & stans in dicto cornu, ex Libro super Altare stante cantat Orationes, *Oremus dilectissimi &c.* ut in Ordinario; & Diaconi cantant, *Flectamus genua, Levate*, hoc ordine. Ad primam Orationem Prior Diaconorum, idest, qui dixit Evangelium, nam ad eum spectat Pontifici ministrare, dicit, *Flectamus genua*; & secundus dicit, *Levate*. Ad secundam Orationem secundus Diaconus, idest, qui assistit a dextris dicit, *Flectamus genua*; & tertius, qui a sinistris, dicit, *Levate*. Ad tertiam Orationem tertius dicit, *Flectamus genua*, & primus dicit, *Levate*. Ad quartam primus dicit, *Flectamus*, & secundus, *Levate*, & sic per circulum usque in finem. Pro Judæis non dicitur, *Flectamus*, quorum impietatem exhorrescens Ecclesia, pro illis orans, non genuflectit, quia hodie ipsi illudebant Salvatori nostro, genua ante illum flectentes. Finitis Orationibus, Pontifex, deposito Pallio super Altare, exuit Planetam, & expectat in angulo posterioris cornu Epistolæ. Sacrista capiens Crucem ex Altari, illam reverenter portat ad manus Diaconi, qui illam dat ad manus Pontificis. Pontifex Crucem detegit, imponit, & adorat iisdem cæremoniis, quas supra scripsimus. Papa, facta Oratione, reversus ad Cathedram suam, quæ ponitur ei ad cornu Epistolæ, reassumit calciamenta sua communia, & sedens legit impropria, quæ a Choro cantantur. Interim Cardinales, Prælati, & alii omnes ordine superius dicto, Crucem adorant. Diaconus autem Evangelii, ut Crucem adoravit, simul cum Subdiacono vadit ad Credentiam Papæ, & ibi ambo lavant manus, deinde reversi ad Altare, explicant super illud mappulam sericeam, & Subdiaconus cum suo panniculo circa collum ex credentia Sacristæ portat Corporalia tantum cum Purificatorio, quæ Diaconus explicat super Altare. Deinde revertitur ad Pontificem, qui, finita adoratione Crucis, lavat manus consuetis cæremoniis cum Mitra, & mox illa deposita, reassumit Planetam, Pallium, & Mitram

(1) Ita in editione Romana; in Veneta vero 1. & Colonienfi minus recte legitur, *extinguuntur hodie*, & *incensum*, & *etiam Rubrica &c.*

trani per manus Diaconi, Crux vero per Sacristam reponitur super Altare, & accenduntur luminaria. Pontifex, imposito incenso in thuribulo, ministrante primo Presbytero Cardinali assistente, processionaliter vadit ad locum, ubi reconditum est Sacramentum, quod reportat ad Altare. caeremoniis supradictis, nisi quod hinc omnes habent paramenta, & omnia alia servantur, quæ superius, & in Ordinario dicta sunt. Papa communicat in Altari solus, & non fugit vinum cum calamo, sed de Calice bibit. Notandum tamen, quod ante Joannem XXII. Diaconus portabat ad Altare Sacramentum, quod etiam communis Rubrica habet. Post illa tempora Pontifex celebrans illud reportat, & melius. Advertendum tamen, quod hodie nullus incensatur, neque Papa, neque alius, nisi solum Sacramentum. Sacrista in tempore cum Acolytho, Calice, ampullis, Patenis, vadit ad Credentiam Papæ, & more solito mundat omnia, & mandat, fieri prægustationes per Credentiariorum, & portat vinum, & aquam primo, & post cum vasis suis superior Presbyterorum Cardinalium infundit vinum super digitos Papæ, cum purificat, quod alias facit Prior. Communionem facta, Pontifex in cornu Altaris cum Mitra lavat manus solitis caeremoniis; deinde, deposito Pallio super Altare, ascendit Sedem eminentem nudam, ubi depositis sacris vestibus, induit Cappam purpuream, & cum Mitra simplici sedet. Interim omnes alii deponunt paramenta, & mox a Cantoribus leguntur Vesperæ, & in fine Pontifex descendit ad Falditorium, & genuflectit, cum dicitur, *Christus factus est &c.* & post, *Miserere*, dicit Orationem, *Respice quæsumus Domine &c.*

COMMENTARIUS.

I **E**X his, quæ in superioribus Commentariis diximus liquido constat, consuevisse olim Summos Romanos Pontifices celebrare ipsosmet divina Officia hac die. Laudat ordinator nostri hujus Cæremonialis Patricius in præsentī Capite Nicolaum V. Pontificem, quod suo ævo Pontifex ipse in Parasceve celebrare consueverit. Sed profecto laudandus præ ceteris sanctæ memoriæ Benedictus XIII. qui licet decrepitæ esset ætatis, indefectus fuit in celebrandis Divinis Officiis, ac in Pontificalibus munii obeundis. Neque enim sat ipsi Pontifici religiosissimo fuit Missarum Solemnia celebrare, verum etiam tametsi innumeris Apostolicæ Sedis curis esset diutentus, frequenter ritu solemnī Sacramenta conferebat, præsertim vero Confirmationis, ac Ordinis statim anni temporibus, ut omittam innumeras pene Ecclesiarum, atque Altarium dedicationes, & frequentes Campanarum, ac sacræ suppellectilis benedictiones. Cum autem ea, quæ in hoc Capite notantur de Officio Feriæ vi. in Parasceve, Papa celebrante, explicata a nobis abunde in superioribus Commentariis fuerint, describemus hoc loco, quod in ms. Pierianctiano Diario legimus, ad annum MDCXXXV. de ritibus hac die servatis, celebrante laudato Pontifice Benedicto XIII. Sic autem inquit.

II. Die xxx. Martii FERIA VI. in Parasceve. Hoc mane descendit Papa ad Aulam hora XIII. indutusque supra Rocchettum Amictu, Alba, Cingulo, Stola violacea, ac Cappa rubra, venit cum Mitra simplici ad Secretarium, ut heri, precibusque effusis ante Altare ornatum, Cruce, quatuor candelabris, & candelis cæruleis tantum, ascendit ad Sedem eminentem, Cantoribusque Nonam perlegendibus, Orationes nonnullas cum Cæremoniario recitavit, descenditque ad Falditorium, ac post Versiculum, & Psalmum, *Miserere*, recitavit sine Libro Orationem, *Respice &c.* reversusque ad

Sedem deposita Cappa, indutus fuit ab Eminentissimo Diacono Missæ in albis, adjuvante Subdiacono pariter in albis, omnibus paramentis Missalibus nigris, exceptis Sandalibus, Succinctorio, Fanone, & Chirothecis, omnibus interim indumenta sacra nigra ordini convenientia fumentibus, videlicet Eminentissimis Diaconis, & Presbyteris Casulas plicatas, & Eminentissimis Episcopis Pluvialia absque formalis. Eminentissimus autem Presbyterorum Prior Pluviale redimitus, fuit in assistentia, imposuitque de more Annulum Papæ, sumptisque deinde a Diacono, & Subdiacono ministrantibus Casulis plicatis, ordinata fuit Supplicatio ad Sixtinam, omnibusque de more incedentibus, obseratoque ostio Capellæ Paulinæ cum repagulo ex aulæis pannis, Papa pedibus suis processit sub baldachino quasi rubro ad præfatam Sixtinam, procubuit sine Mitra in Falditorio, procumbentibus hinc inde retro Eminentissimis Presbytero Assistente, Diacono ministrante, ac duobus Diaconis assistentibus in scabellis, Cæremoniarum Magistris supra mensam Altaris tobaleam extendentibus, quod deinde Papa osculatus fuit, seditque Mitratus in cornu Epistolæ in Falditorio, facie ad cornu Evangelii conversa; eodemque modo in plano sederunt præfati quatuor Eminentissimi in scabellis in linea dispositis, nec non in gradu ejusdem Altaris omnes Episcopi assistentes; servatisque debitis genuflexionibus R. P. D. Chrispoltus Auditor Rotæ Rochetto, & Cotta redimitus legit de more primam Prophetiam, & Cantoribus Tractum concinentibus, Papa eandem legit, itansque Orationem cecinit, iterumque sedit, dum Subdiaconus Missæ, dimissa Planeta plicata, Epistolam cecinit, eandemque in cantu Græco replicavit Subdiaconus Græcus Græco habitu rubro redimitus, perlectaque a Papa Epistola cum Tractu, tres Cantores in laterali cornu Evangelii supra Presbyterium locati, faciebus

ad

ad cornu Epistolæ conversis, Passionem cecinerunt, qua a Sanctitate sua perlecta, Eminentiſſimus Diaconus cum Stola ampla cecinit in eodem loco Evangelium, aſſiſtentibus ſibi duobus tantum Acolytis Apoſtolicis ſine candelabris, idemque Evangelium iteravit Diaconus Græcus pariter indutus ſuo habitu Græco. Mox Papa cecinit Orationes, Diaconis Evangelii, & aſſiſtentibus ſucceſſive reſpondentibus, *ſteſtamus genua*, *Levate*, depoſitisque in medio Altaris Pallio, & Caſula in cornu Epistolæ, diſcalceatus de more fuit, recepitque de manibus Diaconi Crucem, quam in ſummitate diſcooperiens, cantavit, *Ecce lignum Crucis*, ad populum ſemiconverſus tantum, imo ultima vice ad Altare totaliter converſus, eamque in loco conſueto depoſuit, & adoravit, reverſusque ad Faldiftorium, ſedens calceatus fuit, legitque

improperia, non omiſſa oblatione per manus Illuſtriſſimi Depoſitarii conſueta, interimque Cardinales omnes, & Epiſcopi Sacris redimiti, ac diſcalceati pariter adoraverunt, idemque calceati fecerunt ceteri omnes, necnon præter conſuetudinem, plurimi de populo laici, ac Togati, quorum aliqui oblationem non omiſerunt. Cætera ad normam Cæremonialis de more proceſſerunt. Miſſa completa, Papa Sedem eminentem baldachino vacuum conſcendit, indumenta ſacra depoſuit, Cappam, & Mitram ſumpſit, ceterique omnes ſacris ſe exuerunt, & Cantores Veſperas ſine nota cecinerunt. Pſalmis completis, Papa ad Faldiftorium deſcendit, dictoque Verſiculo cum Pſalmo, *Miſerere*, memoriter ſine Libro, recitavit Orationem, *Reſpice*, receſſitque, ac prope Sacrarium exutus ad ſua delatus fuit.

C A P U T LV.

Quod Papa hac die non ſedet in Sede in Camera.

Et nota quod hoc die ſecundum antiquas cæremonias Papa in Camera ſua non conſuevit ſedere ſuper ſedes, ſed ſuper ſcabella, & Cardinales, finito Officio, & deducto Pontifice ad Cameram, diſcedunt ſine conſabulatione aliqua.

COMMENTARIUS.

I. **S**pectat ad luctum hujus diei, quod in hoc Capite edicitur, nempe hac die Feriæ vi. in Paraſceve ſecundum antiquas cæremonias Papam in Camera ſua non conſuevit ſedere ſuper ſedes, ſed ſuper ſcabella, & Cardinales, finito Officio, & deducto Pontifice ad Cameram, inde diſcedere ſine conſabulatione aliqua. Meminit proſecto hujus ritus Ordo Romanus xiv. Auctore Jacobo Gajetano, Cap. xciii. ubi etiam ait, Papam non cœnare hac

die cum ſuis Capellanis: *His omnibus expletis, quiſque cum pace, & abſque conſabulatione adinvicem revertitur ad propria. Dominus Papa eo die non cœnat cum Capellanis, neque Capellani cum eo.* Quod Cardinales hac die ſolerent etiam abſque conſabulatione ad propria reverti, tradunt etiam Romanus Ordo xv. Cap. lxxvi. in fine, & inter alios mſs. Codices Pierſanctianus, ac Brunonis Joannis de Davantria.

C A P U T LVI.

De Officio veneris ſancti, Papa abſente.

Si Papa hac die abſens erit, Cardinalis Officium peracturus, tempore congruo ad Capellam veniens, capit ſacras veſtes, ut ſuperius diximus; & cum alii Cardinales convenerint, ad Altare procedit cum Miniſtris, & Mitra in Capite, & facta reverentia Cardinalibus, converſus ad Altare, deponit Mitram, & genuflexus procumbens ſuper ſcabellum nudum cum cuſſino ante Altare poſitum, & ibi prolixius orat; tum ſurgens aſcendit ad Altare, & illud tantum oſculatur. Deinde reaſſumpta Mitra, vadit ad Faldiftorium, & in Officio proceditur, ut ſupra dictum eſt, uſque ad finitam Paſſionem, & Evangelium. Tunc habiturus Sermonem, accedit ante Cardinalem, petit Indulgentias, & aſcendit ad pulpitem. Reliqua ſervantur, ut prius, uſque ad denudationem, & depoſitionem Crucis, qua in loco parato poſita, revertitur ad Faldiftorium, ubi detractis ſibi calceamentis, vadit ſine Miniſtris ad adorandum Crucem, & cum eo ad ſiniſtram primus Cardinalis, qui ſecum adoret, deinde alii Cardinales, & alii ordine ſupradicto. Cruce adorata, Cardinalis revertitur ad Faldiftorium, ubi calciamenta ſibi reponuntur, ac Planeta, & Mitra; ſic ſedet uſque ad finem adorationis. Papa ante tempus conſuevit mittere Celebranti eandem pecuniam, quam præſens ſolet offerre, ut illam pro ſe offerat. Finita adoratione, Subdiaconus Capellæ indutus Planeta plicata, accipit Crucem, quam præcedentem Scutiſeri Papæ, Officiales, & Cantores, ut moris eſt, ſequuntur, Diaconi, Presbyteri, Epiſcopi Cardinales, deinde Celebrans cum Mitra medius inter Diaconum a ſiniſtris,

stris, & suum assistentem a dextris, sequentibus ipsum omnibus Capellanis suis Superpelliceis indutis, & aliis Prælati suo ordine. Cum Celebrans pervenit ad locum, ubi Corpus Domini repositum est, deponit Mitram, & procedit ante locum, & genuflectit. Cum Diaconus aperit Capsulam, & Cardinalis surgens incensat, ut supra dictum est, Sacramentum, & illud in Calice conditum a Diacono devote accipit, & sericea mappula, quæ a collo ei dependet, honeste coopertum sine Mitra desert ad Capellam ordine, quo venerunt, Cantoribus cantantibus, *Vexilla Regis prodeunt &c.* Ante Cardinalem, qui facit Officium, immediate procedunt Capellani præfati, intorticia deferentes, & Cæremoniarius, qui continuo incensat Sacramentum. Cum pervenerit ad Altare, Celebrans imponit Calicem super Corporalia, & iterum incensat, ut prius. Alia omnia sunt, ut supra, & dicto, *Christus factus est &c.* & *Miserere*, pro Vesperis, ipse qui fecit Officium, cum Cappa sua inter alios Cardinales in loco suo genuflexus dicit Orationem, *Respice &c.* Qua dicta, omnes ad sua loca revertuntur.

C O M M E N T A R I U S.

I. **P**AUCIS hic me expediam; nihil enim in hoc §. continetur, quod superius explicatum non fuerit; atque hinc est, quod vel ipsi Cæremoniarii Apostolici in mss. Diariis, ubi agunt de Divinis Officiis celebratis in Capella, Papa absente, vix aliquid referunt notatu dignum. Teste Burchardo ad annum MCDLXXXV. *Feria sexta Veneris sancta, prima mensis Aprilis Reverendissimus Dominus Cardinalis S. Petri ad Vincula major Pænitentiaris celebravit Missam solemnem in Capella præfata, in majore scilicet Palatii Apostolici*

Capella, *Papa absente, Cardinalibus præsentibus.* Observata fuisse ait omnia, prout in Cæremionali, Celebrantemque *in adoratione Crucis nomine Sanctissimi Domini nostri Papæ* (erat is Innocentius VIII.) *obtulisse dacatos xxxv. auri in auro de Camera.* Eodem teste Burchardo ad annum MCDXCI. quo idem Cardinalis Feria vi. in Parasceve divinum peregit Officium Papa absente, *nullus ad gradus Solii interfuit. Papa misit celebranti per Sacristam xxxv. ducatos Cruci offerendos. Sermonem fecit Archiepiscopus Patracensis sine magna laude.*

C A U T L VII.

De Sabbato Sancto, Papa præsentem.

I. **M**YSTICAM Jesu Christi requiem in sepulchro, descensumque ad inferos, tempus videlicet, quo ejus anima a Corpore separata fuit, seu mysterium sepulture ejus hodierna die celebrat Ecclesia. In Ordine i. Romano omnium vetustissimo Officium nocturnum a media nocte incipiebat, totumque, sicut precedenti biduo peragebatur: *Media nocte, inquit, Cap. vii. surgendum. Dicuntur viiii. Psalmi cum Responsoriis. Tres Lectiones leguntur de lamentatione Hieremias ab eo loco, ubi dicit, Misericordias Domini multas, usque ad finem. Deinde leguntur Homelias Sanctorum Patrum ad ipsum diem pertinentes, & in candelis accendendis, vel extinguendis, sicut superius habetur.* Sane, ut ex eodem Romano i. Ordine ritum narremus, qui olim servari Romæ solitus fuit, celebratis media nocte solemniter Vigiliis, diurnisque cursibus privarim absolutis, circa horam diei tertiam Catechumeni ad Ecclesiam procedebant, Symbolum reddituri, ultimumque scrutinium subituri. Ibi stabant ordinati, masculi quidem ad dextram, feminae vero ad sinistram. Tum Sacerdos Cruce singulorum frontibus impressa, ritus exorcismorum, & abrenunciationum explebat, ac tandem imposita singulorum capitibus manu, recitatoque Symbolo, post factam orationem ab Archidiacono, dimittebantur, donec Baptismi celebrandi hora advenisset.

II. Sed audiamus iterum ipsum Ordinem,

primum Romanum, qui notatum a nobis ritum citato loco ita recenset: *Post horam tertiam Sabbato procedunt, qui baptizandi sunt ad Ecclesiam, & ordinantur per ordinem, sicut scripti sunt, masculi ad dextram, feminae in sinistram. Faciens Crucem Sacerdos in frontibus singulorum, postea imposita manu supra capita eorum, dicit: Nec te latet Satan. Ipsa expleta, tangit singulis nares, & aures de sputo, & dicit eis: Epheta, quod est ad aperire in odorem suavitatis. Tu autem effugare Diabole, appropinquabit enim iudicium Dei. Postea tangit de Oleo sancto scapulas, & pectus, & dicit: Abrenuncias Satanae? R. Abrenuncio. Et omnibus pompis ejus? R. Abrenuncio. Ego te lino Oleo salutis in Christo Jesu Domino nostro propitiatus in vitam æternam. Pax tibi. Hac expleta, ambulet in circulum; imposita manu super capite eorum, dicat tantum excelsa voce: Credo in Deum. Vertit se ad feminas, & facit similiter. Postea dicuntur eis ab Archidiacono: Orate electi, flectite genua. Et post paululum dicit: Levate. Complete Orationem nostram in unum, & dicite, Amen. Et respondent omnes, Amen. Iterum admonentur ab Archidiacono his verbis: Cathecumeni recedant. Siquis Cathecumenus est, recedat. Omnes Cathecumeni exeant foras. Iterum dicit Diaconus: Filii carissimi revertimini in locis vestris, expectantes horam, qua possit circa vos Dei gratia Baptismus operari,*

III. Ho-

III. Hora nona, ut idem Ordo nos docet, & inter alios notavit Mabillonius in Commentario ad Ordinem Romanum, Cap. xv. Pontifex cum Sacerdotibus, aliisque Ministris e Sacrario absque cantu prodibat cum vestibus sacris, præcedente Cereo accenso, qui in candelabro ante Altare statuebatur. Deinde facta Cerei Paschalis benedictione, de qua infra nos suo loco dicemus, Lector, deposita Planeta, ascendens in Ambonem, Lectionem ex Libro Genesis ab quo titulo Græce pronunciabat, mox alter veto Latine, & sic alii alias consequenter, hi que absolutis, decantabatur mox Psalmus *Sicut cervus* &c. Græce primum a Lectore Græco, & deinde Latine ab alio Lectore Latino. Post hæc in Sancti Joannis Baptisterium procedebatur, decantando Letaniam, ibique Fontis benedictio fiebat, qua finita, Presbyteri, Diaconi, & si necesse erat, Acolythi, excalceati in ipsos Fontes ingrediebantur, ut in citato I. Romano Ordine legitur: quod etiam totidem verbis notat Sacramentarium Gregorianum in ms. Codice Gellonenſi Sæculo VIII. exarato, ut idem Mabillonius censet, viderique potest vulgatus Ordo Romanus apud Hitorpium, in quo eadem res habetur.

IV. Quot infantes baptizare soleret Pontifex, non exprimunt antiquiores Romani Ordines. *Unum, aut duos, vel quantos, sibi placuerit*, ait Ordo VIII. Tres tantum assignat Ordo X. eumque ritum imitati sunt Episcopi aliarum Ecclesiarum. Nam in Actis S. Udalrici Episcopi Augustensis, qui in Sæculo X. floruit, legitur, S. Antistitem in Sabbato Sancto, *baptizatis tribus pueris, cum septena Litania*, se in Sacramentum recepisse, *ad Missam se præparandum*. Eundem numerum exhibet Concilium Lemovicense anni MXXXI. ubi exposito ritu Baptismi quotannis celebrari soliti in Monasterio S. Martialis, *de tribus non minus infantibus in Pascha solummodo, & Pentecostes*, subditur, majorem numerum baptizandorum esse apud Matrem Ecclesiam, ubi peracto Baptismo *de tribus tantum infantibus*, scilicet per Episcopum, *ceteri, si plus fuerint, ab alio Presbytero baptizantur*. Diaconos etiam Romæ cum Presbyteris baptizasse, testantur ipsi Romani Ordines, sic agentes: *Ceterique a Diacono, cui jusserit, Pontifex scilicet, baptizantur*. Baptizabantur autem infantes ipsi per trinam immersionem, ut inter alios tradit Ordo I. Romanus: *Et acceptos infantes de parentibus, baptizent eos sub trina mersione, tantum Sanctam Trinitatem semel invocantes, ita dicendo, Baptizo te in Nomine Patris, & mergit semel, & Filii, & mergit iterum, & Spiritus Sancti, & mergit tertio*.

V. Accepto Baptismo, ex citato Romano Ordine, singuli infantes uni Presbytero offerebantur, ipse vero Presbyter Chrismate Crucis signum cum pollice in eorum vertice imprimebat. Mox eorum Susceptores linthea in manibus habentes, ipsos infantes a Presbyteris, & Diaconis, qui eos baptizaverant, accipiebant, & eos Pontifici offerebant. Is vero, data singulis Stola, Casula, & Chrismali cum decem filiquis, universos albis vestibus induebat, & dicta super eos Oratione, *cum Chrismate Crucem faciens in frontibus singulorum cum invocatio-*

ne Sancta Trinitatis, tradebat eis septiformem gratiam Spiritus Sancti, idest Sacramentum Confirmationis conterebat. Hanc duplicem unctionem, unam quidem per Presbyterum, aliam per Pontificem faciendam, præscribunt plures Romani Ordines, qui de ritu Baptismi agunt, atque etiam Sacramentarium Gellasianum hisce verbis: *Postea cum ascenderit a Fonte infans signatur a Presbytero in cerebro de Chrismate his verbis: Deus Omnipotens &c. Deinde ab Episcopo datur eis Spiritus septiformis. Ad c nsignandum imponit eis manum his verbis: Deus Omnipotens &c. Postea signat eos in fronte de Chrismate, dicens: Signum Christi in vitam æternam. Resp. Amen.* In VII. Romano Ordine alio modo legitur, ita nempe: *In nomine Patris, & Filii, & Spiritus Sancti. Pax tecum. Resp. Amen.* De utraque unctione agit Innocentius I. in Epistola ad Decentium quod omnibus notum est, sed verba ipsa, quibus Spiritus Sanctus baptizatis ab Episcopo tradebatur, dicere non audet, nimirum, quod ea tenus arcana essent: *Ne magis, inquit, prodere videar, quam ad consultationem respondere.* Porro hac Pontificali Chrismatione omne Baptisma legitimum Christianitatis nomine confirmari, tradit memoratus Ordo I. Romanus, non quod unctio posterior sit appendix Baptismi, sed quod Baptismi gratiam corroboret, ac confirmet, ut scite explicat Mabillonius in citato suo Commentario ad Romanum Ordinem, Capite xv. Totum Baptismi ritum paucis exprimit Sanctus Augustinus in fine Sermonis cccxv. *Baptizatus est, sanctificatus est, unctus est, imposita est ei manus, completis omnibus Sacramentis, assumptus est*; eundemque ritum jam longe Augustinum expressit S. Cyprianus in sua Synodica Epistola, quæ modo est Lxx.

VI. Induti, & confirmati in orbem ordinabantur baptizati, & infantes quidem in brachiis tenebantur, ut habet vulgaris Ordo Romanus, *maiores vero pedem ponebant super pedem Patrini sui*, ut in Ordine X. Romano legitur, & ostendimus nos Tomo I. Romani Pontificalis in Commentariis ad Titulum I. Interim Schola jussu Pontificis Litaniam inchoabat ante Altare primum septenam, deinde quinam, ac demum ternam; quem ritum ita recenset vulgatus Ordo Romanus apud Hitorpium: *Interim Schola jussa facit Litaniam ad Fontem ante Altare, primo septenam, & spatio facta, faciunt alteram quinam, ita enim inchoatur. Stat Primicerius unus in dextro Choro, & dicit cum ipso, kyrie eleison, & respondet Secundicerius cum sinistro Choro, kyrie eleison, usque ter. Deinde, Chiste eleison, usque ter. Hoc sunt septem vices repetita, unde & septena dicuntur. Post hæc, Chiste audi nos, usque septies, & sic per ordinem. Hoc ordine, intervallo facto, sequuntur, ut prædictum est, Litania quinæ, idest, quinquies repetita. Postea cum Agnus Dei cantaretur, Magister Scholæ luminaria jubebat accendi; quo facto, Pontifex e Sacrario ad Altare procedebat Sacra celebraturus de nocte; neque enim die Sabbati Sancti hæc celebrari antiquus ritus sinebat, sicut nec hodiernus, cum hodieque solus hic dies Missam non habeat, ne Præsanctificatorum quidem, servatusque est Romæ ritus, de quo loquitur*

quitur Innocentius I. cujus verba alibi retulimus. Ex quo autem Nocturnum Officium Paschatis in diem præcedentem anticipatum est, tunc solummodo dici Missa cœpta fuit, quæ tota est de Vigilia, seu nocte Paschatis, etque inter Vigiliis Ecclesiæ maxime solemnibus. Incipiebat olim post Nonam circa occasum Solis, & durabat usque ad auroram Paschatis, nec unquam egredi licebat ab Ecclesia. Quilibet jejunus erat a die præcedenti, totumque illud spatium dabatur lectionibus, precibus, instructionibus, Baptismo Catechumenorum, & Sacrificio Missæ, quod per Communionem Paschalem adstantium terminabatur.

VII. In hac Missa magna cum solemnitate primum canebatur *Alleluja*, cujus rei meminit Sozomenus, Lib. viii. Capite xv. ubi asserit, Romæ quotannis semel cani, *Alleluja*, primo die Paschalis Festivitatibus, adeo ut multi Romanorum hoc jurejurando uti solerent, ut hunc Hymnum audire, & canere illis contingeret. Huc spectat quod ait Victor Vitenfis Lib. i. *Leſtor unus pulpito ſiſtens Allelujaticum melos canebat*, nempe die solemnibus Paschæ, quo tempore *ſagitta in gutture ſagittatus, cadente de manibus Codice, mortuus cecidit*. In superiori Sozomeni testimonio id difficultatis est, quod Romæ quotannis *Alleluja* semel tantum cani affirmat; cum per totos quinquaginta dies, qui a Pascha ad Pentecosten effluebant, sæpius a Romanis frequentaretur ante S. Gregorium Magnum, qui etiam extra Pentecosten *Alleluja* cani præcepit. Quamobrem conquerentibus de Sicilia nonnullis, quod hic ritus a Græcis mutatus eſſet, respondit Lib. vii. Indictione II. Epistola lxiv. ad Joannem Episcopum Syracusanum, *Ut Alleluja, hic diceretur, de Jerosolymorum Ecclesia ex Beati Hieronymi traditione, tempore Beate memorie Damasi Papæ traditur tractum. Et ideo magis in hac Sede illam consuetudinem amputavimus, quæ hic a Græcis fuerat tradita*; forſan quæ in exequiis Defunctorum, & in Quadragesima hanc vocem induxerat, uti observat Mabillonius inter alios antiquos Scriptores. Sane in exequiis mortuorum, *Alleluja*, quondam apud Romanos fuiſſe decantatum, teſtis eſt S. Hieronymus in Epitaphio Fabiolæ. Idem etiam colligit Menardus ex Codice Ratoldi. Imo etiam in Quadragesima Hispanicas quasdam Ecclesias cecinisse, *Alleluja*, addicere licet ex Concilio Toletano IV. cujus Canon X. eum usum abrogavit. Conſimilem ſuſtulit S. Gregorius Papa Magnus, ſtatuitque, ut in Miſſis etiam poſt Pentecosten *Alleluja* caneretur, non tamen in Miſſis Defunctorum, & in Quadragesima. Porro Amalarius ex ſuperiori Epistola S. Gregorii recte infert in Libro iv. Cap. xxxiii. *quod aliquo tempore, iſteſt ante Gregorium Magnum, cantabatur Miſſa in Romana Eccleſia abſque Alleluja*. Cæterum quod recitatum Sozomeni locum ſpectat, forte in eodem errore Auctor is fuit, quo & Michael Cerularius, cujus & inter alias hæc erat adverſus Romanos obſectio, *quod Alleluja in Quadragesima non pſallerent, ſed ſemel in Paſcha tantummodo*. Quod poſtremum de Sæculo XI. quo ſcribebat Cerularius, falſum eſſe conſtat.

VIII. Communicare in hac Miſſa infantes, teſtis eſt Ordo I. Romanus, qui etiam ita ritum
To. II.

ejus Communionis deſcribit: *Illud autem de parvulis providendum eſt, ut poſtquam baptizati fuerint, nullum cibum accipiant, nec lactentur, antequam communicent Sacramenta Corporis Chriſti, & omnibus diebus Septimana Paſchæ ad Miſſas procedant, & parentes eorum offerant pro ipſis, & communicent omnes*. Joannes Diaconus in Epistola, quam legere eſt apud Mabillonium Tomo I. Muſei Italici, pag. 69. ad quæſtionem ſibi a Senario factam, *cur in Sacratiffimum Calicem lac mittatur, & mel, & Paſchæ Sabbato cum Sacrificiis offeratur?* Reſpondet, *Baptizatis hoc Sacrificii genus offerri, ut intelligant, quia non alii, ſed ipſi, qui participes ſunt Corporis, & Sanguinis Domini, terram repromiſſionis accipient, cujus iter inchoantes, tanquam parvuli lacte nutriuntur, & melle*. At de hoc ritu, immitendi ſcilicet in Calicem lactis, & mellis, nulla ſit mentio in vetuſtis Ordinibus Romanis, & licet in vulgato Romano Ordine extet *benedictio lactis, & mellis* in Sabbato Sancto, ea tamen extra Calicem fiebat, atque ſeorſim parvulis porrigebatur. Verum, quod forſaſſe nonnulli utrumque in Calice commiſcerent, huic quæſtioni occaſionem dedere, ſtatuitque iccirco Concilium Africanum, ut in Canone xxxvii. Africanæ Eccleſiæ legimus, *ut primitiæ, ſeu mel, & lac, quod uno die ſolemniffimo in infantum myſterio ſolet offerri, quamvis in Altari offeratur, ſuam tamen habeant propriam benedictionem, ut a Sacramento Dominici Corporis, & Sanguinis diſtinguantur*. Sed de his vide plura noſtro II. Tomo Conciliorum in Commentario ad Canonem lvii. Concilii Trullani, ubi edicitur; *quod in Altare lac, & mel offerre non oportet*. Alium hujus diei ritum parum diſſimilem carpebant etiam Græci, referente Anea Pariſienſi Epifcopo, quod ſcilicet Latini *agnum ſimul cum Corpore Chriſti ſuper Altare ponerent, & more Judæorum offerrent*. Sed hæc agni benedictio ſeorſim fiebat, ut ex vulgato Ordine intelligitur, non ut Deo agnus ille offerretur, ſed ut carniſ eſus cum Eccleſiæ benedictione fieret. Unde & aliarum etiam carniſ benedictio in eodem Libro habetur.

IX. Illud hoc loco revocandum ſuper eſt, quod ſuperius de Baptiſmo præmiſimus, ex Ordine ſcilicet Romano XII. Auctore Benedicto Canonico S. Petri. Nempe completis Lectionibus, Pontifex deſcendebat ad Fontem cum Diaconis, & Subdiaconis Regionariis, dum Litania decantaretur, & Pſalmus, *Sicut cervus*, uſque ad porticum S. Venantii, ubi Pontifex tantisper ſedebat. Interim Cardinales, qui in Choro Lateranenſis Baſilicæ remanſerant, exhibant per poſterulam poſt abſidem, & per porticum S. Joannis in Oratorium S. Venantii procedebant. Tunc Archidiacono præcipiente, duo Cardinales, priorem Cardinalium medium habentes, adibant ad Pontificem, aliis Cardinalibus ſequentibus. Priori autem Cardinalium, ter petita, tertioque accepta nomine omnium benedictione, Pontifex dicebat: *Ite, baptizate omnes gentes in Nomine Patris & Filii & Spiritus Sancti*. Qua miſſione accepta, Cardinales equis inſedentes ad ſuos Titulos revertebantur, ſui quiſque Tituli parvulos baptizaturi. Addit vero Ordo I. Romanus, die Paſchæ Pontifi-

tifici ad S. Mariam Majorem procedenti Notarium Regionarium occurrit ad Merolanas, & salutato Pontifice, dixisse: *In Nomine Domini nostri Jesu Christi baptizati sunt hesternæ nocte in Sancta Dei Genitrice Maria infantes masculi numero tanti, & femina tanta*. Ad quæ verba respondebat Pontifex: *Deo gratias*. Porro Diaconi Baptisma conferebant etiam præsentem Pontifice, adjuvantibus & Acolythis, ut vel in recitato Romano I. Ordine legitur. At

vero teste Anastasio, Bonifacius V. constituisse dicitur, *ut in Lateranis Acolythis non baptizaret cum Diacono*, sed Subdiaconi subsequentes. Solum Diaconum designat Ordo VII. Romanus, cui prævit Concilium Romanum sub Innocentio I. Can. VII. Præter hætenus explicatos ritus, jam & alii peragi consueverunt die Sabbati Sancti, quos nos fuse enarrabimus in Commentariis ad sequentes paragraphos, ubi se se nobis præbebit occasio.

S. I.

De Apparatu Capelle, Altaris, & Sedis Pontificis, ac Cerei Paschalis, & pulpiti juxta illum, die Sabbati Sancti.

Sabbato Sancto paretur Capella more consueto, & Altare, & Sedes Papæ ornentur palliis duplicibus, intus albo, & violaceo exterius. Paretur etiam Cereus Paschalis, qui ponatur in loco convenienti ante faciem Pontificis, & juxta, Cereum ponatur unum pulpitum albo panno aureo coopertum.

COMMENTARIUS.

I. **A**Ntequam explicemus ritus in hoc nostro §. præscriptos, notandus est ritus ille servari solitus Romæ hac die Sabbati Sancti, quem suggerit in sua ad Senarium Epistola Joannes Diaconus apud Mabillonium Tomo I. Musei Italici, Parte II. pag. 69. & seqq. nempe septem Altaria moris fuisse consecrari. Meminit & ejus ritus Mabillonius in Commentario ad Ordinem Romanum, Cap. xv. pag. c. in fine, ubi tamen scribit contra Epistolæ expreßum locum, *celebrari*, atque, *componi*, idest, ornari, eoque sensu *sacro sanctum Altare compositum* vocari ait a S. Ambrosio in Libro, *De Mysteriis*, Cap. VIII. novæ editionis, Num. XLIII. Verum, ut dixi, diserte inquit memoratus Joannes Diaconus in ipsa Epistola, *septem Altaria in Urbe Sabbato Paschæ consecrari*; eamque mox rationem assignat: *Quia majores nostri, sive in septiformis gratia Spiritu decreverint faciendum, sive quia septem regionibus Ecclesiastica apud nos militia continetur, a qua hæc ipsa parantur Altaria, ut singulis benedictio præstaretur*. An alia quadam ratione constitutum id fuerit, ingenue fatetur se prorsus ignorare, recteque docet, *quod non a majoribus tradita custodiret Ecclesia, nisi certa sui ratio poposcisset; nec ea possumus dicere inania videri, ac frivola, quia eorum minime rationem accepimus. Nam multa qui proxime ante nos fuerunt, & nos, ubi nobis ratio persuaderet, in Ecclesiis quadam nova sancimus, quæ dum ad posteros transmittimus observanda, etiamsi qua id ratione a nobis factum sit, longe posterior ætas ignoret, non putabis tamen inania, si in Deum piam præcedentium intelligat voluntatem*. Ceterum mirari subit, nullum prædicti ritus vestigium, quod quidem sciam, apud alios Auctores, haberi, nedum in Ordinibus Romanis a laudato Mabillonio descriptis Tomo II. Musei Italici.

II. His notatis, cautum est ex nostro §. ut Sabbato Sancto paretur Capella more consueto, & Altare, ac Sedes Papæ ornentur palliis duplicibus, intus albo, & violaceo exterius. Cla-

riora sunt, quæ de ea re docet Cæremoniale Episcoporum Lib. II. Cap. XXVII. §. I. *Sabbato Sancto*, inquit, *summo mane vestiuntur Altaria, & Sedes Episcopalis ornatur cortinis duplicibus, videlicet intus alba, exterius violacea; sic etiam duo pallia ante Altare majus applicantur, & aptantur, ut cum opus fuerit, facilius removeri cito possit violaceum, & remaneat album*. Sed audiamus Burchardum, qui enarrans ritum servatum Sabbato Sancto anni MCDLXXXVI. varia adnotavit, quibus noster §. magis magisque explicatur: *Sabbato Sancto*, inquit, *Vigilia Resurrectionis Domini nostri Jesu Christi, quæ fuit xxv. die mensis Martii, Altare Capella majoris paratum fuit festivalliter. Crux pretiosior in medio, Imagines Apostolorum Petri & Pauli, ac sex candelabra hinc & inde. Pallia duo ante Altare, subtus album, & desuper violaceum. Similiter Papæ Sedes duobus palliis ornata fuit. Credentia etiam parata fuit rebus, & more consueto. Cereus Paschalis, & pulpitum, prout in Cæremoniali dicitur*.

III. Mandat præterea idem noster §. ut paretur etiam Cereus Paschalis, qui ponatur in loco convenienti ante faciem Pontificis. Cereum Paschalem consuevit olim columnæ marmoreæ affigi prope Ambonem constitutæ, in quo etiam solebat Paschale Præconium Diaconus canere, notant Ciampinus Tomo I. veterum monumentorum, Martenius in Libro, *De antiqua Ecclesiæ disciplina &c.* Cap. XXV. Num. VIII. & inter alios Jacobus Eveillon, *De Processionibus Ecclesiasticis*, Cap. XIII. Columnam, inquit, *repræsentat Cereus benedictus, lumine suo ignem populo in nocte prælucentem exhibens, crassitudine vero, seu more solito grandiore, nubem per æstus diei obumbrantem. Atque est causa, cur idem Cereus apud nos columnæ imponi soleat*. Eum columnæ forma olim fieri solitum conjici posse, inquit ex Eusebio, Lib. IV. *De Vita Constantini*, Cap. XXI. ubi Constantinus sublimes e cera columnas passim tota Urbe accendi mandavit ipsa nocte Paschalis solemni-

lemnitatis in signum resurgentis Christi, & ex illis benedictionis Cerei verbis: *Sed jam columna hujus præconia novimus*. Sed audiamus quæso, ut ipsa verba exponat Libro vi. *De Divinis Officiis*, Rupertus Abbas Tuitiensis, Cap. xxi. ubi ita inquit: *Quod enim ait, Columnæ hujus præconia novimus, aperte nobis innuit, quod illud idem per hanc pretiosum lampadem intelligere debeamus, quod per illam præfigurabatur columnam, quæ castra Filiorum Israel de Ægypto exeuntium per mare rubrum præcedebat. Significabat autem illa columna nubis bene notam nobis Humanitatem Christi, in qua proprie Thronum suum posuit Sapientia Dei, sicut ipsa dicit: Thronus meus in columna nubis. Siquidem nunc illa columna nubis populum suum a diaboli servitute liberatum, & rubrum mare Baptismi transeuntem præcedit Dux itineris, ut inducat in terram veram promissionis, terram viventium, quam sicut Moyses ait, Dominus Deus noster die, ac nocte intuetur; nunc caelestibus doctrinis compluens, ut vere columna nubis; nunc igne sui Spiritus accendens, ut vere columna ignis.*

IV. Hactenus Ruperti locus, in quo obiter notandum est, quod in eum observat eruditus Eveillon loco citato, quodque jam nos in laudato nostro Opere Cæremonialis Episcoporum descripsimus, nempe quod ait Rupertus, Sapientiam Dei possidere Thronum suum in Humanitate Christi, non ita accipi, quasi sentiat cum Nestorio, qui addebat, B. Virginem non esse Dei Genitricem, sed Genitricem templi, in quo Deus inhabitat, ut refert S. Cyrillus Alexandrinus in defensione primi anathematismi, Parte III. Concilii Ephesini. Ex quo sequebatur, Verbo Divino non esse unitam humanitatem in persona, sed illud in ea versatum per modum externæ cujusdam habitationis. Loquitur plane ibi Rupertus per quandam similitudinem, quod sicut dicebatur Deus habitare in nube illa columnæ, & ex ea quid fieri vellet, denunciare, & iter populo ad terram promissionis ostendere, ita Sapientia Divina humanam naturam assumens, in ea quasi in Throno quodam videtur sedem sibi collocasse, unde doctrinam vitæ hominibus daret, & hominibus viam ad vitam æternam præmonstraret. Ceterum similia illis, quæ de Cereo Paschali tradit Rupertus, complures alii Scriptores, qui post, & ante illum clauerunt, docent, Durandus, Beletus, & eruditus Alcuinus, qui ita ad rem inquit: *Concordat Cereus hic in significatione cum columna ignis, qui illuminabat populum Israel in nocte, ut illud in ipsa benedictione*: Sed jam colum-

næ præconia novimus. *Columna illa Christum significabat. Illa columna præcedebat Filios Israel. Nostra columna, idest, Cereus præcedit Catechumenos nostros. Lumen ipsius Christum significat, quo & præsens nox illustratur, gratia scilicet resurrectionis, & Catechumeni ad Baptismum venturi.* Sane constat non modo ex laudatis Scripturibus, sed ex ipsa Cerei benedictione, fuisse Cereum Paschalem ab origine sua cercam columnam, collocari solitam super columnam prope Ambonem constitutam, in quo benedictio Cerei cantabatur, uti hodieque cernitur in antiquis quibusdam Urbis Basilicis, in quibus juxta Ambonem extat columna marmorea in qua poni solebat Cereus Paschalis. In quibusdam Ecclesiis solebat adhiberi Cereus triginta trium librarum, in honorem scilicet, ut ajunt, triginta trium annorum Christi.

VI. Mos ille quoque alicubi invaluit, ut Diaconus priusquam benedictionem Cerei cantare inciperet, in ipsius Cerei stipite annos Dominicæ Incarnationis, atque præsentis anni indictionem stylo imprimeret, ut fidem faciunt veteres Libri Missales, & inter alios antiquos Auctores Venerabilis Beda, qui in Libro, *De temporum ratione*, Cap. xlv. refert, Monachos Romam a se missos cognovisse Natalis diem in Cereo S. Mariæ Majoris anno dcc. Vide Papebrochium in mense Majo, ubi ait, rationem Festorum pro anno sequente inscribi Cereo consuevisse. Præter annum Incarnationis Dominicæ, & Indictionis, nonnulli plura addebant, quæ in tabella Cereo benedicendo appendenda inscribebantur, cujusmodi sunt ea, quæ ex Rituali Provinciæ Remensis edito anno mdlxxv. refert Edmundus Martene in suo Libro, *De antiqua Ecclesiæ disciplina &c.* Capite xxiv. Num. vii. Ejus ritus affigendæ Cereo tabulæ, seu chartæ, in qua plura notabantur, & inter alia annus ab origine mundi currens, meminit in suo Rationali Durandus, Lib. vi. Cap. lxxx. Num. x. & ante ipsum Beletus in Explicatione Divinorum Officiorum, Cap. cviii. Notat autem & illud Martene, in quibusdam locis consuevisse inscriptioni illi, quæ Cereo affigebatur, duas hasce literas Græcas præmitti. A. & Ω. Id plane docet Pontificale Ecclesiæ Apameensis in Syria, ex cuius præscripto, *Diaconus, qui benedicere debet Cereum, cum stylo facit Crucem in ipso Cereo, & A, Ω, & annum ab Incarnatione Domini describit.* Eadem leguntur & apud alios Auctores, de iisque jam diximus nos in nostris perpetuis ad Cæremoniale Episcoporum Commentariis, ex quibus nonnulla desumpsimus ad hoc S.R.E. Cæremoniale explicandum.

S. II.

De benedictione novi ignis, & incensi.

Hora competenti Cardinalis celebraturus venit ad Capellam, & more solito induitur Sandaliis, & aliis paramentis usque ad Dalmaticam inclusive. Deinde capit Pluviale violaceum, & stans in cornu Epistolæ versus ad Altare, & Libro super Altari posito, benedicit novum ignem in aliquo vase sibi oblatum, & incensum ponendum in Cereo, & imponat ex navicula incensum in thuribulo, ministrante Diacono, & Subdiacono albis tantum indutis. Deinde aspergit ignem novum, & incensum, & ea postea incensat. Tum revertitur ad Faldisto. II.

storium suum, ubi deposito Pluviali, accipit Chirothecas, Planetam violaceam, Mitram albam simplicem, Annulum Pontificalem, & sedet in Faldistorio suo.

COMMENTARIUS.

I. **P**er novum ignem ex præscripto nostri hujus §. incipitur hodiernum Officium. Quod ejusdem novi ignis benedictionem spectat, quam in plerisque mss. insigniorum Ecclesiarum Ritualibus prætermittam animadvertimus, ante omnia præmittenda videntur ea, quæ scribit Zacharias Papa in Epistola sua xii. ad S. Bonifacium Moguntinum his verbis: *De igne autem Paschali, quod inquisisti a sanctis priscis Patribus, ex quo per Dei, & Domini nostri Jesu Christi gratiam, & pretioso Sanguine ejus Ecclesia dedicata est, quinta Feria Pascha, dum Sanctum Chrisma consecratur, tres lampades magnæ capacitatis, ex diversis candelis Ecclesiæ oleo collecto, in secretiori Ecclesiæ loco, ad figuram interioris Tabernaculi insistente, indefuenter cum multa diligentia ardebunt, itaut oleum sufficere possit usque ad tertium diem; de quibus candelis Sabbato Sancto pro Sacri Fontis Baptismate sumptus ignis per Sacerdotem renovabitur. De crystallis autem, ut asseruistis, nullam habemus traditionem.* Constat ex recitato hætenus loco, novi ignis e silice, seu crystallo extracti benedictionem medio Seculo viii. quo claruit Zacharias Pontifex, ignoratam fuisse Romanæ Ecclesiæ; viguisse tamen in aliquibus locis, & maxime in Galliis, probat Bonifacii interrogatio, ad quam Zacharias respondit. Benedici consuevisse Romæ novum ignem, testatur inter alios Gregorius Papa IV. in Homilia de Cura pastoralis, sic inquit: *In Sabbato Pascha, extincto veteri, novus ignis benedicatur, & per populum dividatur, & aqua similiter.* Hora sexta factum Romæ novum ignem, ac Cereum etiam benedictum, docet Romanus Ordo xi. Auctore Benedicto, Num. xlii. *Ad sextam Sabbati Sancti efficitur novus ignis, & Cereus benedicatur.* Ex præscripto Ordinis Romani xii. Cap. xiv. *in Sabbato Sancto hora sexta efficiebatur novus ignis in Atrio ante portas Lateranensis Ecclesiæ & benedicebatur a juniore Presbyterorum Cardinalium cum incenso, & aqua benedicta.*

II. Notatu plane dignum est, quod de eadem re præscribit Romanus Ordo xiv. Cap. xciv. *Sabbato Sancto, inquit, hora sexta a Ministris*

Ecclesiæ ignis excutitur de crystallo, sive lapide, & accenditur &c. Similia habet Ordo xv. Cap. lxxviii. *Ipsa etiam die, nempe Sabbati Sancti, extrahitur ignis novus de crystallo, vel lapide, & benedicatur in Capella, præsentem Domino Papa, per juniorem Presbyterum Cardinalem sacris indutum vestibus, cum Cruce, aqua benedicta, & incenso, legendo Orationes.* Additque mox: *Ignis benedicatur, antequam Papa veniat ad Capellam.* Quæ postrema verba laudati Ordinis jam minime iis cohærent, quæ paulo superius dixerat, nempe ignem benedici, præsentem Domino Papa, per juniorem Presbyterum Cardinalem. Jam ante Ordinis hujus præscriptum, Ordo xiv. edixerat, quod *juniore Presbyterorum Cardinalium sacris indutus vestibus, cum Cruce, aqua benedicta, & incenso benedicit novum ignem, cum Orationibus scilicet, Deus qui per Filium tuum, angularem &c. Domine Deus, Pater Omnipotens, lumen indeficiens &c. Domine Sancte, Pater Omnipotens, aterne Deus, benedicientibus nobis &c. Veniat quæsumus Omnipotens &c.* quæ Orationes extant hodieque in Missali Romano, earumque postrema dicitur quidem ex præscripto ejusdem Missalis, cum benedicit Sacerdos quinque grana incensi ponenda in Cereo. Porro mirum videri posset, quod in ipsis Romanis Ordinibus xiv. & xv. dicatur ignis excuti de crystallo, sive lapide, cum hoc non probet Zacharias Pontifex in recitata sua ad Bonifacium Moguntinum Epistola. Ceterum ex rubrica Romani Missalis, ubi agitur de Sabbato Sancto, *excutitur ignis de lapide, & accenditur;* ad eumque ritum alludit Oratio, quam ad benedicens novum ignem dicit Sacerdos: *Deus qui per Filium tuum, angularem scilicet lapidem, claritatis tuæ Fidelibus ignem contulisti productum ex silice &c.* Ecclesiæ Florentine morem olim fuisse ignem ipsum excutere ex silice Jerosolymis allato, docet Martene in Libro, *De antiqua Ecclesiæ disciplina &c.* Cap. xxiv. Num. iiii.

III. Præter ignis novi benedictionem benedici etiam consuevit incensum, variasque de ipsa benedictione Orationes descripsit ex antiquis Missalibus laudatus Martene.

§. III.

De accessu Papæ ad Capellam, & Paschalis Cerei benedictione.

Papa deinde venit ad Capellam indutus Amictu, Alba, Cingulo, Stola violacea cum Pluviali rubro, & Mitra simplicibus, & facta Oratione in Faldistorio ante Altare, ascendit ad Sedem, ubi fit ei reverentia a Cardinalibus; & cum accedit primus Presbyter, accedit etiam Cæremoniarius cum thuribulo, & Papa imponit incensum more solito; cum quo incenso itur ad parvam Capellam, vel extra locum, ubi fit Capella, hoc modo. Primo procedit Cæremoniarius, quem sequuntur Capellani duo Celebrantis, quorum alter a sinistris nihil tune desert, alter vero a dextris in dextra thuribulum, & in sinistra naviculam portat cum incenso; & (1) inter illos Subdiaconus Capellæ omnibus paramentis indutus,

(1) *Zy inter* deest in editione Romana, sed legitur tamen in Veneta editione prima, & Colonienfi.

dutus, in quibus debet in Altari ministrare, portans Crucem, cujus imaginem ante se vertit. Sequuntur ipsum Diaconus Dalmatica alba indutus, & quatuor Capellani Celebrantis; sic vadunt ad Capellam parvam, vel ad locum deputatum, ubi Diaconus accipit arundinem cum tribus candelis in summitate illius ibi paratam, & revertuntur ad Capellam Papæ hoc ordine. Procedit Thuriferarius cum socio portante in quodam (1) bacili quinque illa magna grana incensi benedicti; quos sequitur Subdiaconus cum Cruce, & illum Diaconus cum arundine, ad cujus sinistram stat Cæremoniarius candelam parvam accensam de novo igne in manu portans, quem sequuntur alii quatuor Capellani prædicti. Cum pervenerint intra portam Capellæ, inclinet arundinem Diaconus, & Cæremoniarius accendit unam ex illis tribus candelis desuper positis, & ille elevans arundinem genuflectit, similiter & omnes alii cum eo, & cantat ipse solus, *Lumen Christi*, quod dum dicit, Papa, & Celebrans cum Mitris, ac omnes alii, qui sedebant, surgunt, & manent sic erecti, quousque tertio dictum fuerit. Cantores respondent, *Deo gratias*. Procedunt deinde intra portam cancelli, & ibi reversus accenditur alia candela, & intrant Cancellum cum Cruce, ubi altius dicitur per Diaconum, *Lumen Christi*, & respondetur, ut supra. Tertio procedunt ante Papam, & Altare, ubi accenditur tertia candela, & ibi genuflexus Diaconus versus ad Altare, iterum altius dicit, *Lumen Christi*; respondent Cantores, ut supra. Deinde in eodem loco Diaconus dat arundinem uni ex illis quatuor Capellanis eum sequentibus, qui ibidem cum Subdiacono Crucem tenente, ac Thuriferario, & aliis Capellanis expectant. Diaconus vero accipit Librum Evangeliorum, & ante infimum gradum Sedis Papæ genuflexus petit benedictionem a Papa, Cæremoniaro tantum ipsum comitante; quæ habita, accedit ad pulpitem, ponit Librum super illud, quem deinde incensat, ut sit in Evangelio. A dextris Diaconi stent Subdiaconus cum Cruce, & Thuriferarius, a sinistris vero ille Capellanus cum arundine, & alius Capellanus tenens in vase quinque grana incensi benedicti figenda in Cereum. Tunc Diaconus versa facie ad Papam cantat, *Exultet jam &c.* Quo incepto, deponitur Mitra Papæ, & Celebranti, & surgunt omnes, ut ad Evangelium, stantes usque, *In hujus igitur &c.* Tunc dimisso cantu per Diaconum, Cæremoniarius porrigit ei unam candelam accensam, cum qua Diaconus accendit (2) illa quinque grana incensi, & infigit unum post aliud in Cereum in modum Crucis, itaut Crux versa sit ad Pontificem. Deinde (3) prosequitur cantum suum usque ad, *Qui licet sit divisus*; tunc interim cantu dimisso, Diaconus accipit arundinem, & accendit Cereum, deinde cantum suum prosequitur usque ad finem.

C O M M E N T A R I U S.

I. **B**enedictionem novi ignis peragi consuevisse a juniore Presbyterorum Cardinalium sacris vestibus indutum, cum Cruce, aqua benedicta, & incenso, jam superius diximus ex testimonio Romani Ordinis XIV. Cap. xciv. & Ordinis XV. Cap. LVIII. in quorum altero etiam habetur, benedici ignem, *antequam Papa veniat ad Capellam*. Ex præscripto utriusque Ordinis, licet ipsemet Pontifex celebraret hac die Missarum solemnia, benedicebat nihilominus junior ipse Cardinalis Presbyter novum ignem, atque incensum. Cohæret itaque nostrum Cæremoniale antiquis Romanis Ordinibus, ubi in hoc §. edicit, *quod Papa deinde venit ad Capellam, indutus Amictu, Alba, Cingulo, Stola violacea, cum Pluviali rubro, & Mitra simplicibus, & facta Oratione in Faldistorio ante Altare, ascendit ad Sedem, ubi fit ei reverentia a Cardinalibus*. Sed audiamus laudatum Ordinem XV. Romanum, ubi & accessus Pontificis ad Capellam hac die, & reverentia eidem a Cardinalibus exhibenda luculentissime exprimitur his plane ver-

bis: *Hora vero debita, omnibus prædictis primo completis, ut dictum est, Papa indutus Manto rubeo, & cum Mitra prædicta (plana scilicet, & alba de garnello sine aurifrisiis, & perlis, ut paulo superius dixerat) venit ad Capellam, eum associantibus Cardinalibus, qui sunt ibi in Camera cum eo præsentibus, cum duobus antiquioribus Diaconis Cardinalibus sibi assistentibus, ut moris est, uno a dextris, & alio a sinistris; & deposita sibi Mitra per Diaconum Cardinalem, qui est a dextris ejus, flexis genibus orat aliquantulum ante Altare, ubi est Cathedra cum scabello, & pulvinari parata; & facta Oratione, surgit, & vadit ad Sedem suam magnam quodam panno nobili coopertam, & deposita sibi Mitra, sedet. Deinde veniunt Cardinales more solito ad reverentiam Papæ. Eadem totidem verbis leguntur in ms. Codice Pierfanctiano, & in Cæremoniali ms. Brunonis Joannis de Davantria Trajectensis Diœcesis, atque in aliis non paucis.*

II. Exhibita Papæ reverentia per Cardinales, itur deinde solemni processione ad benedictionem.

(1) Ita in editione Romana; in Veneta vero 1. & Colonienſi legitur, *in quodam vase*. (2) In eisdem legitur *accedet*. (3) In Romana perperam legitur, *quoſequitur*.

tionem Cerei Paschalis, quæ quidem pervetusta est in Ecclesia, eamque institutionem Zosimo Papæ tribuunt Amalarius, Lib. *De Divinis Officiis*, Cap. xviii. vulgatus Alcuinus, Rabanus, Valafridus Strabo, Micrologus, Honorius Augustodunensis, Rupertus Abbas Tuitienſis, Durandus, alique Auctores, atque varii antiqui Libri Missales. Sane Zosimo, qui creatus fuit Romanus Pontifex Maximus anno cdxvii. tribuit Liber Pontificalis, quod licentiam benedicendi per singulas Parochias Cerei Paschalis concesserit. Quod tamen non ita intelligendum inquit Cardinalis Baronius, quasi Zosimus, Paschalis Cerei usum primus instituerit, sed illud tantum a Zosimo institutum, ut idem Cereus, qui in majoribus tantum Basilicis incendi solet, et singulis Parochis concederetur. Antiquiorem enim fuisse in Ecclesia ejusdem Cerei benedictionem, ex Prudentio, qui de eo Hymnum composuit, docet inter alios Pagius in laudati Zosimi Vita, Num. x additque Num. xi. hanc Cerei Paschalis benedictionem cecinisse S. Augustinum, cum adhuc Diaconus eſſet, ut legitur in Sacramentario Gallicano a Mabillonio tomo I. Musei Italici publicato, non vero cum ordinatus fuit Presbyter a Valerio Episcopo Hipponensi, ut volunt Rivius in ejus Vita, & Gretzerus, Lib. i. *De benedictionibus*, Cap. xxxi.

III. Teste Edmundo Martene in Opere, *De antiqua Ecclesiæ disciplina*, Cap. xxiv. Num. v. in veteri Codice Ecclesiæ Noviomenſis annorum circiter mille, & in Missali Gallicano ejusdem ætatis, quod ex ms. Codice Bobienſi edidit memoratus Mabillonius loco citato, atque in Gothico Gallicano Missali, quod ante annos mille exaratum publici juris fecit Religioſissimus S. R. E. Cardinalis Thomafius, legitur: *Benedictio cera Beati Augustini Episcopi quam, adhuc Diaconus cum eſſet, edidit, & cecinit feliciter*, id est, *Exultet jam Angelica turba Calorum &c* Huic opinioni favet id quod idem Augustinus, Lib. XV. *De Civitate Dei*, Cap. xxi. scripsit: *In laude quadam Cerei, inquit, breviter Versibus dixi.*

Hæc tua sūt, bona sūt, quia tu bonus ista creasti. Nil n̄ ſtrum eſt in eis, niſi quod peccamus amantes.

Sane non mirum, ſi deſiderentur in benedictione Cerei Paschalis, quæ nomen Augustini præſert; emendata enim fuit benedictio ipſa, uti docet vetus Pontificale inſignis Ecclesiæ Pictaviensis, ubi ita inquit apud laudatum Martene: *Uſum benedicendi Cereum a Beato Augustino repertum tradit Ecclesia, qui benedictionem illius perficiens, a Sancto Hieronymo reprehensus eſt, cur Virgiliana verba inſeruerit, ſed ſicut a Beato Hieronymo emendata tunc fuit, ita nunc per Ecclesias canitur.*

IV. Duplex benedictio Cerei Paschalis, nec inelegans habetur quidem apud Ennodium Diaconum Ticinenſem; verum utraque ab ea, quam adhibere ſolet Ecclesia, omnino diverſa. Sunt qui ejus benedictionis formam, qua hodieque Ecclesia Romana utitur, S. Ambrosio adſcribunt, ut inter alios Honorius Augustodunensis in ſua Gemma animæ, Lib. iii. Cap. cii. & Durandus in Rationali Divinorum Officiorum Lib. vi. Cap. lxxx. docent. Verum in Ordine Miſſæ Ambrosianæ principium quidem ejus iſdem ver-

bis deſcriptum eſt, ſed reliquus textus longe Romano diſſi let. Quidquid ſit, addubitari nequit, uti jam notavimus Tomo II. Commentariorum Cæremonialis Episcoporum Lib. ii. Capite xxvii. in Commentario ad §. ix. Num. iv. quin benedicendi Paschalis Cerei ritus ſit antiquiſſimus, tametſi non ubique receptus, aut retentus, uti addiſcimus ex Concilio Toletano iv. anni dclxxiii. Can. ix. qui ita inquit: *Lucerna, & Cereus in prævigiliis Paſchæ apud quaſdam Ecclesias non benedicuntur, & cur a nobis benedicantur, inquirunt. Propter gloriolum enim noctis ipſius ſacramentum ſolemniter hæc benedicimus, ut Sacra Reſurrectionis Chriſti myſterium, quod tempore hujus votivæ noctis advenit, in benedictione ſanctificati luminis accipiamus. Et hæc quia obſervati, per multarum loca Ecclesiarum, regionesque Hiſpaniæ in Ecclesiis commendatur, dignum eſt, ut propter unitatem pacis in Gallicanis Ecclesiis conſervetur.* Hactenus Canon Concilii iv. Toletani, ex quo addiſcimus, una cum Cereo benedici olim conſuevit & Lampadem, qua Cereus ſcilicet accendebatur; ait enim, *Lucerna, & Cereus in prævigiliis Paſchæ &c.* Id, quod etiam legitur in Miſſali Mozarabico, in quo primo habetur benedictio Lucernæ, & deinde ſequitur Cerei benedictio, ut notat Grancolas in Commentario ad Breviarium Romanum, Libro ii. Cap. lxvi.

V. Singulare autem in hac benedictione illud eſt, quod ex antiquo ritu fieri debeat per Diaconum, qui eſt minoris Ordinis, etiam præſente Episcopo, vel Sacerdote, imo & ipſo Pontifice Maximo, ut docent paſſim antiqui Auctores, & habetur in Ordine Miſſæ Ambrosianæ, & in antiquis Romanis Ordinibus, in quorum primo, Cap. vii. non modo ejus ritus, ſed & aliorum plurium ſit mentio, quibus noſter §. quammaxime illuſtratur: *Hora nona, inquit, ingrediuntur Sacrarium Pontifex, Sacerdotes, & ceteri, & induunt ſe veſtimentis, cum quibus Vigiliis celebrare debent, & accenſo Cereo, procedunt ſimul omnes de Sacrarium cum ipſo Cereo in Ecclesiam cum ſilentio, nihil cantantes, & ponitur in Candelabro ante Altare; & unus Diaconus rogat unum de Sacerdotibus, vel Levitis, qui ibidem reveſtiti adſtant, pro ſe orare; & ut ſurrexerit, dicit ipſe Diaconus: Dominus vobiscum. Reſp. Et cum ſpiritu tuo, & dicit Orationem, ſicut in Sacramentorum, Libro ſcilicet, continetur. Poſtea ſedent Pontifex, & Sacerdotes in ſedculis ſuis. Diaconi permanent ſtantes. Ipſa expleta, dicit: Dominus vobiscum. Reſp. Et cum ſpiritu tuo. Inde: Surſum corda. Reſp. Habemus ad Dominum. Gratias agamus Domino Deo noſtro. Reſp. Dignum & juſtum eſt. Inde vero accedit ad conſecrationem Cerei, decantando quaſi Canonem. Inde vero accenduntur in duobus candelabris duo Cerei, & de ipſo igne accendunt in omni Domo, quia omnis anterior extingui debet. Porro in Additamento hujus i. Ordinis Cap. iii. Num. ix. aliter poſtrema laudati Romani i. Ordinis verba leguntur. Sic enim inquit: *Sabbato Sancto veniunt omnes in Ecclesiam, & tunc inluminantur duo Cerei, tenentibus duobus Notariis, unus in dextro cornu Altaris, & alter in ſiniſtro. Quæ**

quidem totidem verbis, Libellum Romanum, idest Romanum Ordinem citans, refert Amalarius, Lib. I. Cap. xx.

VI. Cereum a Diacono benedici, jam & alii Romani Ordines, & antiqui Auctores, ac Rituales Libri passim testantur, addique eidem possunt illa ipsius benedictionis verba, *Ut qui me non meis meritis intra Levitarum numerum dignatus est aggregare &c.* ex quibus conitat, a prima sua institutione ipsam Cerei benedictionem ad Diaconum pertinere. Cæterum cur a Diacono benedici soleat, & quidem ex pervertuto ritu, & a prima, ut dictum est, institutione, rationem reddunt Beletus in Explicatione Divinorum Officiorum, Cap. cix. Rupertus Abbas Tuitiensis, Lib. vi. *De Divinis Officiis*, Cap. xxx. Durandus in suo Divinorum Officiorum Rationali, Lib. vi. Cap. lxxx. & post eos Sacerdotale Romanum, Parte III. quia scilicet Christus resurgens ex mortuis, primo sese obtulit, & ostendit mulieribus, per quas utpote quæ erant sexus debilioris, gloriam suæ resurrectionis Discipulis suis nuntiavit: *Benedicitur quidem, etiam præsentem Episcopo, vel Sacerdote, a Diacono, qui est minoris Ordinis, quia Christus resurgens a mortuis, primum Mariæ Magdalene se manifestans, voluit per debiliorem sexum gloriam suæ Resurrectionis Apostolis nuntiari, ut sicut nostræ mortis initium per mulierem in mundum intraverat, ita & reparationis initium per mulierem in mundo nunciaretur.* Verba sunt Durandi loco citato, eaque ex Beletio descripta. Quicquid autem de hac explicatione sit, licet ex pervertuta, & constanti Romanæ Ecclesiæ, & aliarum pene omnium traditione Paschalis Cereus a Diacono benedicatur, in Ravennensi tamen Ecclesia ipsa benedictio ab ipso Episcopo peragi solebat, ut addiscimus ex testimonio S. Gregorii Papæ, qui Lib. ix. Epistola xvi. Mariano Episcopo scribens, jubet, ut propter graves, quibus ille laborabat, infirmitates, preces, quæ super Cereum in Ravennatis Civitate dici solent, vel expositiones Evangelii, quæ circa Paschalem Solemnitatem a Sacerdotibus fiunt, per alium dicantur; quas proinde si convaluisset, ipse Marianus Episcopus dixisset.

VII. Ergo Diaconus benedictionem Cerei Paschalis peragit, *Dalmatica alba indutus*, ut juxta antiquas rubricas ait hic noster §. ex cujus etiam præscripto, posito a Papa incenso in thuribulo, itur ad parvam Capellam, vel extra locum, ubi sit Capella, hoc modo. Primo procedit Cæremoniarius, quem sequuntur Capellani duo Celebrantis, quorum alter a sinistris nihil tunc defert, alter vero a dextris in dextra thuribulum, & in sinistra naviculam portat cum, incenso, & inter illos Subdiaconus Capellæ omnibus paramentis indutus, in quibus debet in Altari ministrare, portans Crucem, cujus imaginem ante se vertit. Sequuntur ipsum Diaconus *Dalmatica alba indutus*, & quatuor Capellani Celebrantis; sic vadunt ad Capellam parvam, vel ad locum deputatum, ubi Diaconus accipit arundinem cum tribus candelis in summitate illius ibi paratam, & revertuntur ad Capellam Papæ hoc ordine. Præcedit Thuriferarius cum Socio portante in quodam bacili quinque illamagna grana incensi benedicti, quos sequatur

Subdiaconus cum Cruce, & illum Diaconus cum arundine, ad cujus sinistram stat Cæremoniarius candelam parvam accensam de novo igne in manu portans, quem sequuntur alii quatuor Capellani prædicti. Cum pervenerint intra portam Capellæ, inclinat arundinem Diaconus, & Cæremoniarius accendit unam ex tribus illis candelis desuper positis, & ille elevans arundinem, genuflectit, similiter & omnes alii cum eo, & cantat ipse solus, *Lumen Christi*, quod dum dicit, Papa, & Celebrans cum Mitris, ac omnes alii, qui sedebant, surgunt, & manent sic erecti, quousque tertio id dictum fuerit. Cantores respondent: *Deo gratias.*

VIII. Hactenus noster §. concinens quidem antiquo Romanæ Ecclesiæ ritui, cujus mentio fit in Romano Ordine XII. Auctore Cencio, Cap. xiv. his paucis verbis: *Pergunt in Ecclesiam cum novo igne posito in canna, & Diaconus dicit, Lumen Christi, tribus vicibus; postmodum Cereus benedicitur ab ipso Diacono.* Sed audiendus præ ceteris est Ordo Romanus XIV. Auctore Gajetano, Cap. xciv. ubi ritum fuse describit, sic inquit: *Benedicto igne, aspergatur aqua benedicta, & adoleatur incenso de ipso igne in thuribulo posito. Deinde Diaconus junior Diaconorum Cardinalium, Dalmatica indutus venit, & de manu Ministrorum accipit arundinem trium cubitorum, & dimidii cubiti, triplicem candelam, quam de novo igne illuminatam imponit arundini, comitantibus eum Subdiaconibus, Cantoribus, & reliquis de Clero cum populo, præcedentibus Ministris cum Cruce, & incenso, stans in porta Ecclesiæ, elevatis paululum manibus, dicit magna voce: Lumen Christi. Respondent alii: Deo gratias. Procedit usque ad ostium Chori, & elevatis manibus, amplius excelsius dicit: Lumen Christi; respondentibus iterum: Deo gratias. Procedit usque ad medium Chori, & plus elevatis manibus, tertio altius dicit: Lumen Christi; respondentibus omnibus: Deo gratias. Ascendit ad ornatum pulpitem, & illuminato magno Cereo, & incensato Libro, incipit absolute benedictionem Cerei: Exultet jam Angelica turba Cælorum &c. sicut in Libris habetur. Omnia laminaria debent esse extincta, ut de novo igne accendantur. Notandum quod & mox subjicit, mandans, ut, interim dum Cereus benedicitur, Pontifex dicat *Tertiam, & Sextam in Camera sua, Nam vero dicat in Ecclesia.* Ex quo addiscimus, consuevit ævo saltem Jacobi Gajetani Auctoris Ordinis Romani XIV. qui claruit labente Seculo XII. Cerei Paschalis benedictione peragi absente Pontifice.*

IX. Variat nonnihil a recitato hactenus Ordine Romanus Ordo XV. Auctore Amelio, qui claruit labente Seculo XIV. cujus verba hæc leguntur in Cap. lxxviii. ubi Officium Sabbati Sancti describit: *Reverentia facta, Pontifici scilicet, ut dictum superius fuit, junior Diaconus Cardinalis, qui debet benedicere Cereum, indutus paramentis albis; videlicet Amictu, Superplicio striato, Alba, Stola, Tunicella, Dalmatica, & Manipulo, exit regias Capella, & præcedentibus eum Ministris cum Cruce, concomitantibus eum Capellanis, & Cantoribus, & reliquis de Clero, & populo, vadit quasi ad finem Capellæ, & recipit de manu*
Aco-

Acolythi, vel Ministri arundinem trium cubitorum, & dimidii cubiti triplicem candelam accensam de novo igne illuminatam habentem, & ibi genuflectendo arundini, elevatis paululum manibus cum arundine, dicit cantando, Lumen Christi; & respondentibus omnibus aliis, Deo gratias, vadit quasi ad portam regiarum dictarum, & ibi secundo genuflectit, & plus solito manibus elevatis, vocem magis elevando dicit, Lumen Christi; & omnibus respondentibus, Deo gratias, postmodum vadit usque ante Altare, & ibi tertio genuflectit, & plus elevatis manibus, elevando vocem, magis dicit, Lumen Christi, & omnibus respondentibus, Deo gratias, postea ascendit ad pulpitem adornatum, & absolute incipit benedictionem Cerei, & cantando dicens, ut sequitur, Exultet jam Angelica turba Cælorum, continuando ipsam benedictionem usque ad finem; & tempore debito ponuntur per ipsum Diaconum Cardinalem quinque grana incensi in ipso Cereo ad modum Crucis. Postea tempore debito accendatur Cereus de igne novo prædicto, prout in Rubricis in dicta benedictione positus præcipitur, & mandatur.

X. Eadem fere ad verbum leguntur in ms. Codice Pierfantiiano, & in Cæremoniali ms. Davantriæ, in Rubrica, quæ inscripta est, *Ordo Officii de Sabbato Sancto*, in quibus, sicut & in citatis Romanis Ordinibus, nulla sit mentio benedictionis petendæ a Pontifice, vel a Celebrante per Diaconum cantaturum ipsam Cerei benedictionem, seu Paschale Præconium; videturque ideo primum in hoc nostri Cæremonialis §. præscriptum, ut Diaconus, tradita arundine uni ex prædictis quatuor Capellanis, qui una cum Subdiacono Crucem tenente, ac Thuriferario, & aliis Ministris apud Altare manent, accipiat Librum Evangeliorum, & ante infimum gradum Sedis Papæ genuflexus, benedictionem petat a Papa, Cæremoniario tantum ipsum comitante, acceptaque benedictione, accedat ad pulpitem, ponat super illud Librum, quem deinde incensat, ut fit in Evangelio. Porro habita benedictione, & incensato Libro, ut ait hic noster §. *Diaconus, versa facie ad Papam, cantat*, Exultet jam &c. quo incæpto, deponitur Mitra Papa, & Celebranti, & surgunt omnes, ut ad Evangelium stantes usque, In hujus igitur &c. Tunc dimisso cantu per Diaconum, Cæremoniarius porrigit ei unam candelam accensam; cum qua Diaconus accendit illa quinque grana incensi, & infigit unum post aliud in Cereum in modum Crucis, itaut Crux versa sit ad Pontificem; deinde prosequitur cantum suum usque ad, Qui licet sit divinus; tunc interim cantu dimisso, Diaconus accipit arundinem, & accendit Cereum, deinde cantum suum prosequitur usque ad finem.

XI. Statuit hæc quidem noster §. a quo tamen nonnihil didicent Rubrica Romani Missalis, uti illam legenti patet, & conferenti cum eodem nostro §. Alicubi, teste Martene, antequam Paschalis Cerei benedictionem Diaconus inciperet, solebat ille accendi, idque ex Missali Albienfi Subdiaconus præstare debebat. Ex Rubrica ejusdem Romani Missalis Diaconus, dum memorat Imperatorem, advertere debet, ut, si non est coronatus, dicat, *Respice etiam ad Im-*

peratorem electum N. isque ritus servatur Romæ, ut solus Imperator in ipso Paschali Præconio nominetur; verum in Regnis aliis Regibus, quam Imperatori subjectis, non quidem Imperatoris nomen, sed Regum ipsorum Regnorum memoratur nomen. Sed his omisis, ritus antiqui infigendi Cereo quinque illa grana thuris in modum Crucis, cum scilicet dicit Diaconus: *Suscipe Sancte Pater hujus incensi Sacrificium vespertinum*, testis est in Divinorum Officiorum Explicatione Beletius, & ejus sequax Durandus Lib. vi. Rationalis Divinorum Officiorum, Capite lxxx. ubi etiam ait, quinque grana illa thuris designare aromata, quæ mulieres emerunt, ut ungerent Crucifixum, vel significare quinque Redemptoris nostri plagas in Cruce receptas. Licet autem ex antiquo ritu thuris grana affigantur Cereo ad illa verba, *hujus incensi Sacrificium vespertinum*; notat nihilominus post cæteros Auctores Grancolas in Breviarium Romanum Lib. ii. Cap. lxxvi. vocem incensi significare quidem accensum Cereum, non vero thus.

XII. Porro de ipso Paschali Præconio minime illud est omittendum, quod alias diximus in Commentario ad §. x. Capitis xviii. Lib. ii. Cæremonialis Episcoporum, nempe, teste Udalrico in antiquis Consuetudinibus sui Monasterii Lib. i. Cap. xiv. S. Hugonem Abbatem Cluniacensem jussisse expungi locum illum, ubi peccatum Adæ dicitur necessarium, & felix culpa, quod talem ac tantum meruerit habere Redemptorem. Verum, uti scite observat Martene, non prius S. Hugo ea verba ex benedictione Cerei Paschalis, nempe, *O felix culpa, & O necessarium Adæ peccatum*, abrasit, & ne legeretur amplius, interdixit; nam desiderantur ea quidem verba in vulgato Romano Ordine apud Hitorpium, in Gallicana Liturgia ex Robienfi ms. antiquo Codice a Mabillonio descripta, in veteri Sacramentorum Libro Carnotensis S. Petri Monasterii annorum circiter dcc. & in duobus mss. Codicibus Ecclesiæ Turonensis annorum utminimū dc. Desiderari etiam ea verba inquit in duobus mss. Missalibus Bibliothecæ Colbertinæ annorum circiter cc. in Rituali Diocesis Senonensis jussu Cardinalis Borbonii edito, in Remensi perverusto Codice, in Missali Toloniensi, in Melodunensi, & in Lingoniensi; sed in hoc ultimo etsi desiderentur hæc verba, *O certe necessarium Adæ peccatum*, ea, quæ sequuntur, *O felix culpa*, reperiuntur.

XIII. Cerei Paschalis occasione quædam hoc loco a nobis jam alias Tomo i. hujus Operis in Commentariis ad Titulum vii. explicata, addenda duxi de Agnis Dei, quæ vel ex isto Paschali Cereo, vel ex nova cera benedicta conficiebantur, & Sabbato in Albis distribuebantur. Nonnulli existimarunt, Agnos Dei benedicendi usum Urbano Papa V. antiquiorem non esse, ut asserit Viçtorellus in Notis ad Ciaconium in Urbano V. Verum hanc opinionem invicte refellunt non modo idem Viçtorellus ibidem, sed & Josephus Maria Suarez in Libello Romæ edito anno mdcxvi. qui inscriptus est, *De Baptismo Paschali, & origine, ac ritu consecrandi Agnos Dei*; in cujus Capite vii. citat Ordinem Romanum a Gelasio Papa circa annum cxxxii. concinnatum, in quo legitur: *Mane itaque primo venit Archidiaconus in Ecclesiam, &* fun-

fundit ceram in vas mundum majus, & miscit ibidem oleum, & benedicit ceram, & ex ea fundit similitudinem Agnorum, & servat in loco mundo. Hæc Titulo, *De Sabbato Sancto*, seu de Ordine benedicendi Cerei. Et postea in Titulo, *In Octavis Paschæ*, hæc leguntur: *In Dominica post Albas infra Civitatem Romanam dantur Agnus Dei ab Archidiacono post Missam, & Communionem populo, & ex eis faciunt infra domos suas incensum accendi*

ad suffumigandum in domibus suis pro quacunque necessitate. Eadem verba leguntur in Appendice Ordinis Romani I. omnium, quos publicavit Mabillonius Tomo I. Musei Italici, antiquissimi, ab Amalario passim laudati. Ejusdem ritus alii quoque sequioris ævi Romani Ordines meminere, quos supervacaneum est hoc loco describere, cum de ipso ritu conficiendi, ac benedicendi, & distribuendi Agnos Dei satis jam in citato superius Commentario dixerimus.

S. IV.

De Læctionibus, & Orationibus.

Quo finito, revertitur ad Altare, quilibet ad locum suum, ubi Diaconus exiit Dalmatica, & capit Planetam plicatam ante pectus. Interim Clerici Capellæ ponant pulpitem nudum in medio Capellæ versum ad medium Altaris, prout in Matutinis noctis Natalis Domini poni solet, & super illud Librum Epistolarum, ex quo cantantur Prophetiæ. Faldistorium ponatur ad cornu Epistolæ Altaris, super quo sedet Celebrans versus ad cornu Evangelii. Tunc Cæremoniarius conducit cum debitis reverentiis unum ex Cantoribus Superpellicio indutum ad pulpitem prædictum, qui, facta reverentia Altari, & Papæ, dicit Prophetiam sine Titulo. Deinde, factis reverentiis, osculatur pedem Pontificis, & redit ad locum suum. Celebrans vero, finita Prophetia, surgit, & amoto Faldistorio, cantat Orationem, prout in Ordinario. Eodem modo cantentur aliæ undecim Prophetiæ per Cantores.

C O M M E N T A R I U S.

I **C**erei Paschalis benedictionem sequuntur Læctiones ad Catechumenorum instructionem olim recitatae, quæ tamen antiquitus præcessisse aliquando videntur, uti observat Martene in Libro, *De antiqua Ecclesiæ disciplina &c.* Cap. xxiv. Num. xxiii. ubi affert locum antiqui Romani Ordinis, ad usum Corbejenfis Monasterii ante annos dccc. accommodati, in quo inter alia hæc leguntur: *Et interrogavimus nihilominus Domnum Apostolicum Adrianum secundum vestra mandata, si in Paschali Sabbato debent flecti genua, dum Læctiones recitantur, & ipse respondit, hoc debere omnimodis fieri. Cui cum diceremus, & quomodo Sacerdotes, & Ministri, seu Clerus cum Stolis, & Planetis possunt in terram prosterni? Ille adjecit, non debere Sacerdotes, vel Ministros, seu Clerum Stolis prius, Planetisque vestiri, nisi tunc demum, cum lumen novum introducit, ut Cereus benedicatur. Ex his patere, inquit Martene, Læctiones olim pronunciatas fuisse ante Cerei benedictionem, pro qua Sacerdotes, & Ministri, seu Clerus Stolis, & Planetis vestiebantur. Eundem fuisse ait usum Ecclesiæ Lugdunensis, & Bisuntinæ. Quod tamen respondit Adrianus, ad Læctiones, sive ad Orationes, quæ Læctionibus subjiciuntur, flectenda esse genua, subdit mox idem Martene, in Galliis haudquaquam receptum, aut saltem diu non fuisse observatum: *Nam omnes ad unum antiqui nostri Rituales, atque Missales hujusmodi genuflexionem fieri vetant, quam etiam ad Læctionem, quæ agit de Nabucodonosor, qui impie ad statuum suam auream genuflecti præcepit, prohibet Pontificali Apamiense. Sed & jam longe ante idipsum* To. II.*

prohibuit Ordo Romanus X. apud Mabillonium, ut nos infra dicemus.

II. Si pervetustos editos Romanos Ordines inspicimus, docet nos quidem omnium primus, Capite vii. post Cerei benedictionem dictas fuisse ipsas Læctiones non modo Latine, verum etiam primo Græce: *Deinde*, post benedictionem Cerei, *Læctor exiit se Planeta, ascendens in Ambonem, non pronunciat, Læctio Libri Genesis, sed inchoat ita*, In principio fecit Deus Cælum, & terram; *nam & reliquæ omnes sic inchoantur. In primis Græca legitur, deinde statim ab alio Latina. Tunc primum surgens Pontifex dicit, Oremus, & Diaconus, Flectamus genua, deinde, Levate, & datur Oratio a Pontifice, & legitur Læctio Græce, Factum est in vigilia matutina, & ab ipso cantatur Canticum hoc Græce, Cantemus Domino. Post hæc ascendit alius, & legit supradictam Læctionem Latine, & Canticum cantat suprascriptum Latine. Deinde Pontifex surgens dicit, Oremus, & Diaconus, ut supra, & datur Oratio. Post hoc legitur Læctio Græce, Apprehendent septem mulieres, & ab ipso cantatur Canticum Græce, Vineæ. Deinde ascendit alius legere suprascriptam Latine, Canticum Latine cantat suprascriptum; & Pontifex, Oremus. Diaconus, ut supra. Et iterum legitur Læctio Græce, Scripsit Moyses Canticum, & alius ascendens legit eam Latine. Deinde Pontifex, vel Diaconus, ut supra. Post hoc cantatur Psalmus, Sicut cervus, Græce, & alius ipsum Psalmum Latine. Ita Ordo I. Romanus.*

III. Longe luculentius eundem ritum recenset Romanus Ordo x. in eo Capite, quod inscriptum

G g

ptum

Primum est, *In Sabbato Sancto*, Num. xvii. cuius hæc ad rem nostram sunt verba: *Dum Cereus benedicitur, Pontifex cum Cardinalibus, & ceteris Scholis procedit ad Altare, & facta reverentia ascendit ad ornatam Sedem. Subdiaconus vero, finita benedictione Cerei, ascendens Ambonem, incipit legere sine titulo, In principio Deus creavit Cælum, & terram. Eo vero completo, si Dominus Papa velit, Græcus Subdiaconus eandem Lectionem Græce relegit; qua expleta, dicit Pontifex, Oremus. Diaconus, Flectamus genua, & post paululum, Levate, & vicissim dicant Diaconi, si plures sunt, Flectamus genua, & Levate. Deinde sequitur Oratio, & sic per ordinem xii. Latine, & xii. Græce, sicut Domino Papæ placet, vicissim leguntur. Cum autem ventum fuerit ad Lectionem, qua legitur Nabucodonosor, ad illam Orationem, qua sequitur, dicitur, Oremus, & non, Flectamus genua, eo quod Rex ille omnem populum sub ditione coegerat flectere genua ante statuam auream, quam erexerat; quod Ecclesia reputans factum in contemptum Dei Omnipotentis, post illam orationem non flectuntur genua. Varia ex recitato hætenus loco addiscimus. I. Lectas fuisse Lectiones in Ambone. II. Primum latine, ac deinde Græce, modo Pontifici placuisset. III. Duodecim numero lectas fuisse in Romana Ecclesia, licet in aliis aliis fuerit ritus servatus, teste Beletho in sua Divinorum Officiorum Explicatione, Cap. cvi. ubi ita scribit: *Tandem vero viginti quatuor in quibusdam Ecclesiis leguntur Lectiones. At Romæ quidem hoc pacto fieri solet, ut duodecim recitentur Græca, & totidem Latina. In nonnullis autem Ecclesiis legunt tantum duodecim, & in nonnullis dumtaxat septem. At qui viginti quatuor legunt, duodecim ob id Græce recitant propter auctoritatem Septuaginta Interpretum, quorum auctoritas quondam in Græcia maxime floruit, atque etiam in illa parte Italia, quæ magna olim dicebatur Græcia, Calabria scilicet, in qua etiam ritus Græcus diu vixit, ut nos jam alibi notavimus.**

IV. Pergit Belethus, aitque, ideo duodecim Lectiones dici Latine, propter auctoritatem translationis Hieronymi; in minimis tamen Ecclesiis non haberi, nisi sex, ob senarium numerum, qui quodammodo perfectus est. Observat præterea Durandus in suo Rationali, Lib. vi. Cap. lxxxii. *Lectiones in quibusdam Ecclesiis legi quatuor, in quibusdam sex, in quibusdam duodecim, & in quibusdam quatuordecim.* Certe quatuor Lectiones, & non plures recensent Amalarius Lib. i. Cap. xix. vulgatus Alcuinus, Rupertus Abbas Tuitiensis, Codex Ecclesiæ Turonensis annorum circiter cm. alter ejusdem Ecclesiæ Codex annorum dcc. Ordinarum Lugdunense, Pontificale Argentinum, Missale Arelatense, Parisiense, Bituricense, Autisiodorense, Pictaviense, Gladatense, Sarisburiense, Catalaunense, itemque Ordinarium Remense, Silvanectense, Laudunense, Cenomanense, & Canonicorum Regularium Cruciferorum, ac Rituale Sueffionense. Lectionem quintam addit unus Codex Turonensis annorum circiter cm. Ordinarium Uticense, Carnotense, S. Joannis, & Gaitinense, cum Missali Tholo-

nienfi. Sex exhibet Codex ms. Bibliothecæ Colbertinæ Num. 6198. cum Missali Tolosano. Totidem leguntur in Missali Ambrosiano, totidemque Gregorii Sacramentarium a Menardo editum continet. Missale Rhodonense S. Melanii octo Lectiones recenset. Ordo Gelasianus duodecim habet, qui numerus extat in vetustissimo Codice Luxoviensi Lectiones antiquæ Liturgiæ Gallicanæ continente, itemque in Missali Mozarabum, in Missali Narbonensi, & Augutodunensi, atque in antiquo Codice insignis Monasterii S. Dionysii in Francia annorum circiter cm. Sane si vetustissimo Pontificali Pictaviensi fides sit, qui Gregorianum Ordinem sequebantur, quatuor dumtaxat pronunciabant Lectiones; duodecim vero qui Gelasianum, tametsi Ordo ipse Gelasianus decem dumtaxat Lectiones contineat.

V. Porro quod de Lectionibus Græce, ac Latine recitatis Romæ dicitur, in memoriam revocat id. quod de Benedicto III. qui creatus fuit Romanus Pontifex anno Christi dccc. scribit Anastasius in ejus Vita, quod scilicet Lectionum, quæ per cunctas Ecclesiarum Stationes leguntur, *volumen præparare studuit, in quo Græcas, & Latinas Lectiones, quas die Sabbato Sancto Paschæ, simulque & Sancto Pentecostes, Subdiaconi legere soliti sunt, Scripturas adjungi præcepit, miraque operationis tabulis argenteis decenter adornans, Sanctæ Ecclesiæ Romanæ libenter obtulit.* Quod autem dicit Belethus, duodecim Lectiones Græce, & totidem Latine fuisse recitatas, hoc est, viginti quatuor, confirmatur ex superius citato Apamiensi Pontificali, in quo idem reperitur. Verum in Romano I. Ordine, cujus etiam locum superius descripsimus, quatuor dumtaxat Græcæ cum quatuor Latinis, idest, octo recensentur. Scribit etiam Durandus, ex his, qui duodecim pronunciant Lectiones, aliquos sex Græce, totidemque Latine cantare. Hic autem ritus, ut scite notavit citato loco Martene, Num. xix. Romanæ Ecclesiæ singularis non extitit, nam & in Casinensi Monachorum Benedictinorum Monasterio Lectiones olim in Vigiliis Paschæ, & Pentecostes Græce, & Latine legebantur, uti testatur Leo Mariscanus in Casinensi Chronico Lib. i. Cap. xxxi.

VI. Sequioribus etiam Sæculis viguisse Romanæ cum ritum canendi ipsas Lectiones Latine, & Græce arbitrio Pontificis, testes sunt Ordines Romani sequentes. Ordo XI. Auctore Benedicto, Num. xliii. ita quidem habet: *Leguntur duodecim Lectiones Latine, & duodecim Græce &c.* Eadem habentur in Ordine XII. Cap. xiv. Num. xxx. Ex præscripto Ordinis Romani XIV. Cap. xciv. *finita benedictione Cerei, Subdiaconus ascendens Ambonem, incipit legere Lectionem sine titulo, In principio creavit Deus Cælum, & terram. Eo vero complente, si Dominus Papa velit, Græcus Subdiaconus eandem Græce relegit &c.* His concinit Ordo Romanus XV. Auctore Amelio, Capite lxxviii. his verbis: *Unus de Clericis Capellæ seu Acolythus vadit ad pulpitem nudum, ubi debet esse Liber Epistolarum paratus ad legendum Lectiones, & absolute sine titulo incipit, & legit Lectionem, In principio creavit Deus Cælum, & terram &c. & ipsa Lectione finita,* si

si Papa velit, *Græcus Diaconus legit eam in Græco*. Similia his legere est in ms. Pierfanti-
no Codice, atque in aliis. Ex quibus omnibus
addiscimus, prædictum ritum legendi Latine, &
Græce ipsas Lectiones usque ad finem Sæculi
XIV. durasse, sublatumque demum fuisse Sæ-
culo xv. quo ordinatum a Patricio fuit hoc Cæ-
remoniale, quod nos primi perpetuis Com-
mentariis illustramus, omniaque in eo conten-
ta conati sumus non sine ingenti labore ad suam
primam originem revocare.

VII. Præteriri nequit quod & in §. ultimo
Capitis hujus edicitur: *Notandum*, inquit, *quod*
felicis recordationis Sixtus Papa Quartus or-
dinavit, *quod Cardinales dicerent Prophetias*
supradictas, *primam junior Cardinalis, sive*
Diaconus esset, sive Presbyter, aliam sequens,
& sic de aliis continue gradatim ascendendo us-
que ad nonnam inclusive, decimam Cardinalis
assistens a sinistris, undecimam a dextris as-
stens, duodecimam dixit Sanctitas sua, & hæc
ordinatio fuit tempore suo observata, postea di-
missa; quia non videbatur dignitati Apostoli-

ca convenire, ac quadrare Cæremoniis Papa-
libus, & debitis. Teste Burchardo ad annum
Christi MCDLXXXVI. *Cantores cantarunt omnes*
Prophetias, quia Sanctissimus Dominus noster
Innocentius nempe VIII. qui tunc temporis Ec-
clesiam regebat, ita voluit, quia noluit, illas
per Cardinales cantari, prout Sixtus, scilicet
quartus, ut supra diximus, alias ordinaverat.
Ita Burchardus, qui etiam mox errorem recen-
set eo anno in cantanda X. Oratione commif-
sum: *Loco decimæ Orationis post decimam Pro-*
phetiam per errorem meum, quia verti duo fo-
lia Missalis, Cardinalis celebrans cantavit un-
decimam Orationem, sed deinde loco undecimæ
dixit decimam. Sed hujusmodi errores passim
notantur in ipsis Apostolicorum Cæremoniario-
rum Diariis, ut non uno in loco observavimus.
Porro quod ait §. noster, post finem Lectionis
osculandum pedem Pontificis, præscriptum
jam antea fuit in Ordine XV. Romano Capite
LXXIX. *Leetor post finem suæ Lectionis vadit ad*
osculandum pedem Papa. Idem legitur in ms.
Codice Pierfantiiano, & in aliis.

§. V.

De Litanis.

Finita duodecima Prophetia, & Oratione, in qua non dicitur, *Flectamus ge-*
nua, bene tamen dicitur, *Oremus*, Papa descendit ad Faldistorium, supra
quod procumbit cum Mitra, retinens illam per totam Litaniam. Celebrans
verò, deposita Mitra, & Planeta, associatus a Diacono, & Subdiacono vadit
ad scabellum ad sinistram paratum, supra quod similiter procumbit, & duo ex
Cantoribus cantant Litanias, prout in Libro, genuflexi ante scabellum posi-
tum post Pontificem in medio Capellæ, supra quod Librum tenent. Cum
perventum fuerit ad, *Peccatores te rogamus &c.* Papa surgit, deponit Mi-
tram, & Pluviale violaceum, & accipit album preciosum, & Celebrans cum
Ministris revertitur ad Faldistorium, ubi deponit violacea paramenta, & ac-
cipit alba. Idem faciunt Ministri. Forerij (1) deponunt ab Altari, & Sede
Papæ pallia violacea, & dimittunt alba. Accenduntur tunc etiam luminaria
super Altari, & credentia, & intorticia super cancellum, & deponitur per
Clericos Capellæ velum ante Imagines super Altare, & pallium ante Altare.
Interim Cantores prosequuntur Litaniam; qua finita, statim cantant, *Kyrie*
eleison, pro Missa, & illud reiterant, quousque Papa dixerit Confessionem
cum Celebrante, & redierit ad Sedem, & fuerit incensatum Altare, & Papa
cum Cardinalibus dixerit, *Kyrie eleison*.

C O M M E N T A R I U S.

I. **F**inita duodecima Prophetia, qua legi-
tur, Nabucodonosor Regem erexisse
sibi statum auream, & coegisse subdi-
tos ad eam adorandam, monet primum hic no-
ster §. ad Orationem, quæ sequitur, non dici,
Flectamus genua, juxta scilicet antiquum ritum.
in præcedenti Commentario explicatum ex va-
riis Ritualibus, atque Romanis Ordinibus, &
præsertim ex Ordine X. ubi & ritus ipse, atque
ejusdem ratio recensetur his plane verbis: *Cum*
autem ventum fuerit ad Lectionem, qua legi-
tur Nabucodonosor, ad illam Orationem, qua
sequitur, dicitur, Oremus, & non, Flecta-
mus genua, eo quod Rex ille omnem populum
sub ditione coegerat flectere genua ante Sta-
To. II.

tuam auream, quam erexerat; quod Ecclesia
reputans factum in contemptum Dei Omnipot-
entis, post illam Orationem non flectuntur
genua. Juxta præscriptum Romani I. Ordinis
Cap. VI. Num. XL. finita Oratione, statim
veniebat unus ex Ministris, tenensque ampul-
las in manibus suis, stabat in dextro cornu Al-
taris, ibatque mox præcedens Pontificem ad
Fontes, ad quos & alii e Schola descendebant
ad Litaniam faciendam expectantes parati Pon-
tificem. Triplicem hac die consuevisse Romæ
cani Litaniam, septenam, quinam, ac ternam,
constat ex eodem Romano I. Ordine, & ex
aliis variarum Ecclesiarum Ordinariis, atque
Missalibus ab erudito Martene allatis in Libro,

G g 2 De

(1) Ita in Veneta 1. & Colonienfi editione; in Romana legitur, *Fererij*.

De antiqua Ecclesiæ disciplina &c. Cap. xxiv. Num. xx. Sed audiendus præ cæteris Ordo Romanus X. Num. xix. sic inquit: *Inter hæc, dum Lectiones leguntur, septem Subdiaconi Crucem portantes, præcedentibus eos Acolythis, reverenter descendunt ad benedictionem Fontium, & faciunt ibi Letaniam septenam, quinam, & trinam &c.* Litaniæ septena, quina, & trina, seu, ut apud alios legitur, terna, sic dictæ sunt, quod primæ invocationes singulæ septies repeterentur, secundæ quinquies, ter tertiæ, uti notat laudatus Martene loco citato.

II. Notatu autem dignus est ritus, quem in eandem rem recenset Romanus Ordo xii. Auctore Cencio, Cap. xiv. ubi hæc habet: *Finito hoc Officio, Lectionum scilicet, atque Orationum, Dominus Pontifex descendit ad Fontem cum Diaconis, & Subdiaconis Regionariis, cantando Litanias; Primicerius cum Schola cantando, Sicut cervus, usque in porticum S. Venantii. Ibi præparato Faldistorio, Pontifex sedet. Cardinales autem, qui remanserunt in Choro, exeunt per posterulam post Absidam, & intrant per porticum S. Joannis, & veniunt ad præsentiam Domini Papæ. Prior autem induit se, & dicit, Jube Domne benedicere. Pontifex benedicit eum. Progreffiens parum facit similiter, & benedicit eum similiter. Benedicit eum Pontifex, & dicit: Ite, baptizate omnes gentes. Cardinales vero ita induti cum equitatibus revertuntur ad Titulos suos. Tunc Pontifex surgit, & vadit ad Ecclesiam S. Joannis Evangelistæ, & aliquantulum requiescit ibi. Deinde procedit ad Fontes, & benedicit eos. Hoc factò, revertitur ad eandem Ecclesiam, ibique exiit se de Pallio, & Planeta, & induit brachialia cerata, & revertitur ad Fontes, & baptizat tres parvulos, & junior Diaconus baptizat cæteros, cum Canonicis Lateranensibus. Postmodum Pontifex ad locum chrismandi revertitur, & chrismat tres infantes: Ex quibus patet, Romanos Pontifices die Sabbati Sancti, finitis Lectionibus, Litanias cantasse, benedixisse Fontem, seu Baptisterium, baptizasse, & confirmasse. Sed de Baptismo conferri solito olim hac die, vide quæ diximus initio hujus Capituli.*

III. Præteriri quoque hoc loco non debet quod tradit Ordo Romanus XV. Capite lxxix. de ritu servari solito a Papa, ubi hac die Ordinationem celebraret: *Notandum vero, inquit, si Papa velit aliquos Ordines facere, & aliquos de Cardinalibus hac die consecrare, iste modus observandus est. Primo, lecta prima Prophetia, sunt Minores Ordines in Sede prædicta; & lecta secunda Prophetia, alii Ordines Acolythatus, prout in Pontificali Domini Guillelmi Durandi continetur. Verumtamen Ecclesia Romana istum modum observare consuevit, quod lectis XII. Prophetiis, Minores Ordines distribuuntur, & dicto novies, kyrie eleison, cum Letaniis, prout in Missali continetur, & Gloria in excelsis Deo, decantato ante primam Collectam, Ordo Subdiaconatus distribuitur, & ultimus Ordinatus legit Epistolam. Distributis ergo Minoribus Ordinationibus, & etiam Subdiaconatu, lectisque Orationibus, Epistola, Graduali, usque ad ul-*

timum Versum, vel, Alleluja, prout notantur omnia in Ordinatione Diaconi, & Presbyteri Cardinalis, tunc Archidiaconus præsentet eos Papæ. Sed de Ordinationis ritu, & aliis ad eam spectantibus videri possunt, quæ fuscè diximus nos nostro I. Tomo Romani Pontificali, satisque nobis fuit in præsentì mentionem ejus ritus facere, Ordinationis scilicet & hac die peragi olim solitæ a Summo Pontifice. Qui ritus licet per plura secula intermissi fuerint ab ipsis Romanis Pontificibus, servati tamen summa Fidelium ædificatione fuere a sanctæ memoriæ Benedicto XIII. qui licet decrevit ætatis, solitus fuit hac die & Fontem benedicere, & baptizare, & confirmare baptizatos, & Ordines conferre.

IV. His obiter notatis, ut nunc nostrum §. explicemus, mandat is, ut dicta Oratione, post ultimam Lectionem, Papa descendat ad Faldistorium, supra quod recumbat cum Mitra, retinens illam per totam Litaniam, Celebrans vero, deposita Mitra, & Planeta, allociatus a Diacono, & Subdiacono vadat ad scabellum ad sinistram partem, supra quod similiter procumbat, & duo ex Cantoribus cantent Litanias, prout ex Libro, genuflexi ante scabellum positum post Pontificem, super quod Librum tenent; & cum perventum fuerit ad Versum, *Peccatores te rogamus audi nos*, surgat Pontifex, deponat Mitram, & Pluviale violaceum, & accipiat album preciosum &c. Sane juxta Romanum Ordinem XV. Cap. lxxx. completis Lectionibus, Orationibus, & Tractis, Subdiaconus Tunicella alba, ut prædicitur, indutus, vadit ad pulpitem, & ibi cantando dicit Litaniam, & respondetur sibi per omnes qualibet vice, verba ipsius Subdiaconi, & in eadem nota repetendo. In principio Letaniæ, Papa, depositò Pallio, spinellis, & Planeta, descendit de Sede prædicta, & vadit ad Cathedram coram Altari paratam cum scabello, & pulvinari, Mitram prædictam tenens in capite, & ibi stat genibus flexis, quousque perveniatur ad locum, ubi dicitur, *Pecatores te rogamus audi nos*.

V. Pergit laudatus Ordo, ritusque describit, qui a celebrante Papa hac die labente sæculo XIV. quo Auctor prædicti Ordinis Amelius claruit, servabantur, & sunt hujusmodi: *Tunc vero Papa surgens, vadit ad aliam Cathedram longe ab Altari paratam, vel ad revestiarium, si sit; & depositis paramentis violaceis prædictis, induitur ipse Papa paramentis albis, & solemnibus per Diaconum Cardinalem, qui Evangelium est dicturus, qui quidem Diaconus paratus debet esse paramentis albis, quando induit Papam, prout erat in Cerei benedictione. Similiter & omnes alii Cardinales paramenta alba recipiunt, videlicet Episcopi Cardinales Cottam, Amictum latum, Pluviale; Presbyteri vero Cardinales similiter, non tamen Pluvialia, sed Planetas recipiunt; Diaconi vero Cardinales & similiter Amictum strictum, Tunicellam, & Dalmaticam recipiunt, & omnes Prælati Pluvialia. Quibus paramentis per Papam receptis, imponitur sibi Mitra nobilis, & sollemnis, & recipit ambos Anulos de manu Presbyteri Cardinalis, & assistentibus sibi duobus antiquioribus Dia-*

Diaconis Cardinalibus, uno a dextris, & alio a sinistris, vadit processionaliter ad Altare, & veniendo occurrunt ei tres Presbyteri Cardinales parati, & ipse, ut moris est, recipit eos secundum ordinem suum ad osculum oris, & pectoris &c.

VI. Ritus fuisse antiquum, ut ipsemet Pontifex sacras hujus diei functiones perageret, ac Missarum Solemnia celebraret, testantur passim Romani Ordines, ut infra dicemus in Commentariis ad Caput LX. Sed invaluit mos post ipsum Romanum Ordinem XV. ut licet hac die Officio Papa intersit, Cardinalis Sacrum solemne peragat, & ut ait noster §. ad Versiculum illum Litanie, *Peccatores &c.* surgens e scabello, ad quod erat genuflexus cum Ministris, revertatur ad Faldistorium, *ubi deponit violacea paramenta, & accipit alba &c.* Porro notat in suis ms. Diario Burchardus ad annum MCDLXXXVI. quod duo Cantores, qui Letaniam cantaverunt, per errorem, antequam pervenirent ad, Te, rogamus audi nos, verterunt duo folia, inter quæ omnia ibidem scripta omiserunt, cantantes, *Christe audi nos, prout in fine Letanie; ex quo scandalum evenit; oportuit enim omnia suo ordine facere, quæ inter Versum, Peccatores &c. & finem Letanie cum ordine agenda erant.* Rursus licet Papa ex præscripto nostri hujus §. supra Faldistorium procumbat cum Mitra, illam retinens per totam Litaniam; testatur nihilominus idem Burchardus ad annum MCDLXXXVII. Papam in Faldistorio procubuisse sine Mitra, additque statim: *Quod mihi inconueniens videbatur, cum in omnibus Consecrationibus Pontifices Mitras habeant, sed Dominus Pientinus (Augustinus scilicet Patricius nostri Cæremonialis ordinator, postea Episcopus Pientinus) salva reverentia mihi dixit, id hodie pro tanto die satis convenire, quod Papa sine Mitra pro hoc actu procumbat. Dicunt tamen Cæremonialia antiqua, quod cum Mitra*

procumbere debeat, & ita etiam mihi videtur observandum.

VII. Multa sunt, quæ & in aliis Apostolicorum Cæremoniariorum Diariis adnotata legi, sed cum non omnia recenseri, ac describi hic possint, non omittendum tamen censui, quod ad annum MDLXXIII. qui fuit primus Gregorii Papæ XIII. Pontificatus, scriptum reliquit Franciscus Mucantius: *Illud fuit omnino novum, & antebac nunquam usitatum, quod circa finem Litaniarum ad Versum, Peccatores te rogamus &c. sicut Papa mutavit paramenta accipiens alba, sic & Reverendissimi Domini Cardinales, depositis Cappis violaceis, acceperunt rubeas ex nova reformatione.* Rursus ad annum MDLXXIV. ita scribit: *Observata sunt omnia in hujusmodi solemnitate more solito usque ad finem Litaniarum, videlicet ad Versum, Peccatores &c. quia tunc simul cum Pontifice paramenta alba capiente, Cardinales omnes deposuerunt Cappas violaceas, & acceperunt rubeas, prout ab anno præterito observari ceptum est, sed substantias violaceas retinuerunt.* Eadem repetit ad annum MDLXXV. concinitque nostro huic §. quod deinde scripsit ad annum MDLXXVI. ubi ita inquit: *Ad Versiculum, Peccatores, cum Papa, & Cardinales mutarent habitum, fuit demissum velum cooperiens Imaginem super Altari.* Subdit mox idem Scriptor, quod multi tamen magis convenire dicebant, *si dimitteretur, velum ipsum scilicet Sacram Imaginem super Altari positam cooperiens, cum dicitur, Gloria in excelsis &c. ut sæpe sæpius observatum fuit.* Præter ipsum velum, amovenda etiam pallia violacea ante Altare, & ad Sedem Papæ posita, atque accendenda etiam luminaria super Altari, & credentia, & intorticia super cancellum, cum nempe a Cantoribus dicitur Versus, *Peccatores &c.* recte præscribit noster §. Atque hic est ritus, qui in omnibus Ecclesiis Urbis hodie servatur,

§. VI.

De Missa hujus diei, & ritibus in ea servatis usque ad Communionem.

Cum primum Litanie est finita, & Papa acceperit Pluviale, Celebrans accedit ad sinistram Papæ, & simul faciunt Confessionem, ut moris est. Deinde Papa ascendit ad Sedem suam, & ministrante Priore Presbyterorum Cardinalium naviculam, imponit incensum in thuribulo. Celebrans vero ascendit ad Altare, osculatur illud, & Librum, ut moris est; & accepto thuribulo, incensat Altare more consueto, deinde incensatur ipse, & Papa. Interim Cardinales faciunt Circulum ante Papam, & dicunt cum eo, *Kyrie eleison.* Quibus completis, Cantores finiunt, *Kyrie eleison*, & Celebrans ante Faldistorium cantat, *Gloria in excelsis Deo*; & statim pulsantur campanæ Palatii, & aliæ omnes per Urbem. Dicitur deinde, *Pax vobis*, & una Oratio tantum. Subdiaconus dicit Epistolam, (1) & Diaconus interim tenet Librum ante Celebrantem, ut legat Epistolam, cum ea finita dicturus sit *Alleluja*. Finita Epistola, postquam Subdiaconus, qui dixit eam, osculatus est pedem Papæ, Subdiaconus Apostolicus, qui opportuno tempore paramenta omnia, ac si Epistolam lecturus esset, in Camera Sacristæ, vel alio loco idoneo acceperat, ante gradum ultimum Solii, Papæ facta debita reverentia, stans, dicit alta voce versus ad Papam, *Pater Sancte, annuncio vobis gaudium magnum, quod est Alleluja.* Et tunc deposita Mi-

(1) Verba illa, & Diaconus interim &c. usque ad illa verba, ut legat Epistolam, desunt in Veneta 1. editione, & Colonienfi, sed leguntur in Romana.

tra, surgit, & cantat *Alleluja*, tertio, semper vocem elevando, prout in Ordinario, Pontifice vero interim cum Mitra stante. Consuevit tamen Sixtus Quartus stans sine Mitra cantare primum, *Alleluja*, postquam Subdiaconus Apostolicus illud nunciaverat. Secundo, & tertio Celebrans cantabat, quod, quantum conveniat, alii judicent. Deinde dicitur Tractus, *Laudate Dominum omnes gentes*; quo incepto, Diaconus accedit cum Libro ad Altare, & alia facit more consueto. Ad Evangelium portatur thuribulum sine luminaribus; tamen duo Capellani Celebrantis Thuriferarium loco Ceroferariorum ipsum associant. Post Evangelium non dicitur, *Credo*, neque Offertorium, sed tantum, *Dominus vobiscum*, &, *Oremus*, & alia dicuntur, prout in Ordinario. Oblata incensantur, similiter (1) Celebrans, Papa, & alii omnes, ac proceditur in Missa more consueto usque ad Communionem. *Pax Domini* dicitur, *Agnus Dei* non dicitur; propterea Cardinales non veniunt ad Circulum, & Pacis osculum non datur, sed omnes Orationes dicuntur, prout in Missali, usque ad Communionem exclusive.

COMMENTARIUS.

I. **R**ecte admodum observat eruditissimus Edmundus Martene in citato toties Opere, *De antiqua Ecclesiæ disciplina i. Divinis celebrandis Officiis*, Capite LXXIV. Num. XXXIV. tantam fuisse Sacrorum rituum diversitatem, atque prolixitatem Sabbati Sancti, ut opus esset protrahi hujus diei Officium ad multam noctem, & non ante populum ab Ecclesia dimitti, quam media noctis parte transacta. Id sane ex Apostolica traditione provenisse, testatus est inter alios S. Hieronymus in Commentario super Matthæum, ubi sic loquitur: *Traditio Apostolorum, & Judæorum est, Christum media nocte venturum in similitudinem Egyptii temporis. Unde & reor, traditionem Apostolicam permansisse, ut die Vigiliarum Paschæ ante n. etis medium populos dimittere non liceat expectantes adventum Christi*. Idem docent Amalarius Lib. I. Cap. XVI. atque vulgatus Alcuinus, qui etiam memoratum Hieronymi locum citant; quinimo Carolus Magnus Imperator Divinum hujus diei Officium *supra mediam noctem* protraxisse memoratur apud Monachum Sangallensem in Libro, *De Ecclesiastica cura Caroli Magni*, Cap. XXIV. Atque hinc est, quod S. Augustinus in Sermone CXIX. quem in hujus noctis Vigiliis pronuntiavit, ita populum suum alloquutus est: *Quanto ergo alacrius in hac Vigilia velut matre omnium Sanctarum Vigiliarum vigilare debemus, in qua totus vigilat Mundus?* Sermonem CCXXVIII. quem ipso Paschatis die ad populum, & infantes habuit, sic eosdem est alloquutus: *Post laborem noctis præteritæ, quoniam etsi spiritus promptus est, caro tamen infirma, diu vos tenere sermone non debeo*.

II. Eadem ratione Innocentius Papa I. in Epistola ad Decentium Eugubinum Episcopum scribit, Ecclesiæ traditionem habere, *isto biddo*, Feria scilicet sexta, & Sabbato Sancto, *Sacramenta penitus non celebrari*; quia nempe, ut idem Martene adnotavit, revera hujus diei Missa, tota in nocte peragitur; unde & antiqui Sacramentorum Codices, quales sunt Gellonenfis, Remensis, Noviomenfis annorum circiter mille; Turonensis, Dionysianus annorum

circiter CM. cum aliis pluribus, non ante volunt Missam inchoari, *quam appareat una ex stellis in Cælo*. His adde Concilium antiquum Autissiodorense, cujus Canone II. statutum fuit, *non licere in Vigilia Paschæ ante horam secundam noctis Vigiliis perexplere*. Et illud Concilii Rotomagensis anni MLXXII. Decretum: *Ut in Sabbato Paschæ Officium ante nonam non incipiat; ad noctem enim Dominica Resurrectionis respicit, ob cujus reverentiam, Gloria in excelsis Deo, & Alleluja, cantatur*. Ceterum perseveravit hæc pia sanctaque traditio aliquibus saltem in locis usque ad finem Seculi XIV. uti constat ex Consuetudinibus Canonicorum Regularium Casanensis Monasterii anno MCCCXXXVII. renovatis, in quibus sic inter alia se legisse docet idem Martene: *Sabbato Sancto Missa dicitur tardius, & in quibusdam locis celebratur nocte*.

III. Certum profecto illud est, Missam quæ dicitur hodie mane Sabbati Sancti, ad Officium ipsius Sabbati non pertinere; erat enim, ut ait Grancolas in Commentario ad Breviarium Romanum, Lib. II. Capite LXXI. Sacrificium pro Neophytis, quod post Baptismum, adventante magno Paschatis Festo, circa quartam noctis vigiliam peragebatur. Missa autem perquam solemnitas erat præ ornamentis, præ cantu lætitiæ, decorationibus, illuminationibus, thurificationibus, campanarum sonitu, aliisque festivitatis, & exultationis publicæ signis. Ex eo quod omitti videtur in hac Missa, conspicitur plane id, quod ei reliquum fuit, postquam noctis Officium ad mane Sabbati anticipatum fuit. In Missa ista omittitur Introitus, qui semper omittebatur, quando Missa immediate subsequeretur Officium, quoniam cœtus omnis in reditu a Fontibus jam congregatus erat. Introitus autem in id solum institutus erat, ut populos occuparet, dum Celebrans veniebat ad Altare; & quia de Fontibus ad Altare transibat, dum canerentur Litanie, vel, *Kyrie eleison*, ideo intonatur statim, *Gloria in excelsis Deo*. Atque hinc capiendus est Ordo I. Romanus, qui post enarratos ritus Baptismi, qui conferri solebat hac die Sabbati Sancti, Cap. VII. Num.

XLV.

(1) Celebrans legitur in Romana editione, & deest in Veneta I. & Coloniensi.

XLV. ita subiicit: *Interim vero Schola iussa facit Letaniam ante Altare, primam septenam, & spatio facto, faciunt alteram quinam, iterum spatio facto, faciunt ternam, & dum dicitur, Agnus Dei, Magister Schola dicit, Accendite, & tunc inluminatur Ecclesia, & procedit Pontifex de Sacratio, cum duo cereostata, unde sicut superius diximus, stant, sicut antea, a dextris, & a sinistris Altaris. Letania expleta, dicit Pontifex, Gloria in excelsis Deo.*

IV. Eadem constant ex Ordine Romano XI. Auctore Benedicto, Num. XLIII. ubi etiam post enarratos ritus Baptismi, ita mox subdit: *Deinde revertitur, Pontifex scilicet, ad Altare cum Litaniam facta a Subdiacono regionario. Primicerius cum Cantoribus cantat, kyrie, Dominus Papa incipit, Gloria in excelsis Deo. Primicerius cum Schola respondet &c.* Ex præscripto Ordinis Romani XII. Cap. XIV. Papa post tres infantes chrismatos, ablutis manibus, cum Litaniam facta a Subdiaconi regionariis regrediebatur ad Altare ante Ecclesiam Sancti Pancratii, ibique modicum quiescebat, & induebat Planetam. Interim vero Diaconi Cardinales reportabant mensam Altaris, & aptabant eam super ipso Altari, sicut prius fuerat. Pontifex autem cum Processione & Litaniam ibat ad Altare, & celebrabat Missam. Sciendum etiam monet, quod in Missa septem facula cum septem candelabris sunt. Ceterum tametsi olim ipsimet Romani Pontifices celebrare hac die Missarum solemniam consueverint, testatur nihilominus Petrus Amelius Auctor Romani Ordinis xv. qui claruit labente XIV. Seculo, Romanos Pontifices non consuevisse suo ævo facere Officium hac die, sed post datam populo Indulgentiam, in reversione audisse parvam Missam secreta, in qua non dicitur, Alleluia, quia consuevit esse de Missis votivis, nisi diceretur de die &c.

V. Tradit hæc quidem Amelius in laudato Ordine, Cap. LXXXIII. ubi etiam agens de solemnibus Missis, quæ a Cardinali, vel Prælato hac die, Papa præsentem, celebrabatur, ita ejus Missæ ritum mox recenset: *Cum Cantores incipiunt primam Kyrie eleison, post finitam scilicet Litaniam, Papa surgit, & ibimet cum duobus Diaconis Cardinalibus, & Prælato, qui facit Officium, qui stare debet a latere sinistro Papa cum suis Ministris, facit Confessionem more solito, & facta Confessione, faciens Officium ascendit ad Altare, & Papa revertitur ad Cathedram suam ponens incensum in thuribulo, & incensato Altari, incensatur ipse, & Prælatus procedit ad Missam; & dum incipitur, Gloria in excelsis Deo, Papa deponit Pluviale rubeum, & Stolum, & Mitram, quæ omnia debent esse sine perlis, & Subdiaconus custodit prædicta cum Mitra consistoriali cum perlis. Sacrista vero, vel ejus Socius, tradit Pluviale album de samito cum aurifrisiis de perlis, & cum cardonibus, & Diaconus, qui stat a dextris Papæ, induit Papam, & dum incipitur, Gloria in excelsis Deo, parva campana debent pulsari, & etiam illa magna consistorialis, & Papa dicit, Gloria in excelsis Deo, cum Cardinalibus sibi assistentibus ante ad medium circuli. Multa hic habes, quæ no-*

stro huic §. conciaunt, eademque legere est passim in mss. Apostolicorum Cæremoniariorum, Diariis, in quibus etiam errores ad posterorum instructionem notantur, qui in Cæremoniis hujus Missæ soliti fuere committi.

VI. Teste Burchardo ad annum MCDLXXXVI. ubi enarrat ritus Sabbati Sancti, & errores eo anno commissis, *Cantores & alium errorem commiserunt; cessarunt enim a cantu, kyrie eleison, antequam Papa incensaretur, & circulus per Cardinales fieret coram Papa; ex quo aliud scandalum evenit, nam Cardinalis celebrans, cum Cantores a cantu cessassent, non expectato a me avisamento, antequam diceret, kyrie eleison, cantavit, Gloria in excelsis.* Sed ut alios omittam, recenset Mucantius in suo ms. Diario ad annum MDLXXVII. & alios errores, qui in Missa Sabbati Sancti ejus anni inter venerunt, quos referre expedit, ut in futurum præcaveantur. *Primo Papa incipit Confessionem cum Celebrante, antequam complerentur Litanie, ita Collega, alio scilicet Apostolico Cæremoniarario, monente, quod fuit reprehensum ab antiquioribus Cardinalibus. Secundo Papa non potuit dicere, kyrie eleison, cum Cardinalibus in Circulo, quia Celebrans nimis propere incipit, Gloria in excelsis, nec potui præcavere, cum nemo hoc cogitaret; sed iste error successit occasione alterius jam dicti, nam Cantores celerius prosequuti sunt cantum, kyrie eleison.* Notat mox & alios errores, quos nos suo loco referemus; referre enim expedit, ut verbis utar laudati Mucantii, *ut in futurum præcaveantur.* Quicquid sit de hisce erroribus, notat Beletius in explicatione Divinorum Officiorum, Cap. cxi. cani ideo in hac Missa, *Gloria in excelsis Deo*, quia Angeli ob renatos Baptismate, & Neophytos, in Cælo gloriantur, qui Domino jam nato hunc Hymnum decantarunt. Ex quo vides, quod alias supra diximus, dicemusque iterum iterumque inferius, Missam hujus diei ad ipsos baptizatos pertinere.

VII. Sed ut nostrum §. explicemus, ubi *Celebrans ante Faldistorium cantat, Gloria in excelsis Deo, statim pulsantur Campanæ Palatii, & alia omnes per Urbem*, estque hic antiquus ritus, ejus meminit Romanus Ordo xv. ejus locum supra retulimus, de eoque nonnihil diximus Tomo II. Cæremonialis Episcoporum, Libro II, Capite xxvii. in Commentario ad §. xlii. ubi inter alia citavimus Constitutionem Leonis Papæ x. qua prohibentur cæteræ Ecclesiæ pulsare campanas mane Sabbati Sancti ante sonitum campanarum Ecclesiæ Cathedralis, vel Matricis. Ceterum licet ex præscripto veterum Missalium dicendus sit in hac Missa Hymnus Angelicus, nempe, *Gloria in excelsis Deo*, ad quem etiam ex Missali Saresberienensi genuflectebant omnes exuentes cappas nigras, ex Ambrosiano Missali jam minime prædictus Hymnus dicebatur, sed Sacerdos, *facta solito more Confessione, & osculato Altari, antequam Missam incipiat, debet accipere Calicem cum Patena, & Corporali in manibus, & dicere ter alta voce, Christus Dominus resurrexit, in tono, Choro respondente per singulas vices, Deo gratias, videlicet, primo ad cornu Altaris dextrum, secundo post Altare, tertio ad cornu Altaris sinistrum.* Quicquid sit de his ritibus particularium Ec-

Ecclesiarum, dicto Hymno, *Gloria in excelsis Deo*, ex ejusdem §. nostri præscripto, dicitur deinde, Pax vobis, & una Oratio tantum; ad quam non dicitur, *Flectamus genua*, quemadmodum dicitur in Orationibus hujus diei, quæ Prophetias subsequuntur, quia Lectiones istæ ad Quadragesimam spectare censebantur, & Missa ad Festum Paschatis pertinet, ac propterea ommissis violaceis, alba fumuntur ornamenta. Sane ante Orationem dicitur, *Pax vobis*, ejusque ritus meminit Burchardus in suo ms. Diario ad annum mcdlxxxvi. ubi ait, quod cum Cardinalis celebrans dicere debebat, Pax vobis, incæpit dicere, Dominus vobiscum, sed in prima syllaba cognovi, & ipsum præmonui statim, & sic dixit, Do. Pax vobis, uno anhelitu.

VIII. Dicta a Celebrante Oratione, Subdiaconus dicit Epistolam, & Diaconus interrim tenet Librum ante Celebrantem, ut legat Epistolam, cum ea finita dicturus sit, Alleluja. Scite observat Durandus Lib. vi. sui Rationalis, Cap. lxxxv. Epistolam, quæ in hac legitur Missa, desumptam ex Beati Pauli Epistola ad Colossenses, *Fratres, si consurrexistis cum Christo &c.* sicut & Orationem, *Deus qui hanc sacratissimam noctem &c.* referri ad baptizatos ipsa die, ad quos videtur hæc Missa pertinere, uti alias supra notavimus, probarique etiam potest ex iis verbis, quæ leguntur infra actionem hujus Missæ, in qua Celebrans dicit, *pro his quoque, quos regenerare ex aqua, & Spiritu Sancto, &c.* Porro finita Epistola, ut ait noster §. postquam Subdiaconus, qui dixit eam, osculatus est pedem Papæ, Subdiaconus Apostolicus, qui opportuno tempore paramenta omnia, ac si Epistolam lecturus esset, in Camera Sacristiæ, vel alio loco idoneo acceperat, procedens ante gradum ultimum Solii, Papæ facta debita reverentia, stans dicit alta voce versus ad Papam, *Pater Sancte annuncio vobis gaudium magnum, quod est Alleluja*, & tunc deposita Mitra, surgit, & cantat, *Alleluja* tertio, semper vocem elevando, Pontifice vero interrim cum Mitra itante extat vestigium hujus ritus in Romano Ordine XV. Cap. lxxxiii. a quo tamen nonnihil variat noster §. quia scilicet ex præscripto ejusdem Ordinis, *lecta Epistola, Subdiaconus, qui ipsam legit, non ergo alius Subdiaconus, debet venire ad Prælatus, qui facit Officiam, non ergo ad Papam, & versa facie ad ipsum, alta voce dicit, Annuncio vobis gaudium magnum, videlicet Alleluja; & incontinenti Prælatus surgit, & deposita Mitra, dicit, Alleluja, & tribus vicibus incipit semper vocem exaltando in qualibet vice.*

IX. Juxta præscriptum nostri Cæremonialis, jam nulli alii fit hæc cæremonia annunciandi *Alleluja*, sed soli Papæ Missæ præsentis, uti expresse habetur infra Cap. lxx. quod inscriptum est, *De Sabbato Sancto, Papa absente*, ubi inter alia ita legitur: *Subdiaconus Apostolicus non paratur, nec annunciatnr, Alleluja; sed finita Epistola, postquam Subdiaconus ejus manum, Celebrantis scilicet, osculatus fuerit, surgit Celebrans deposita Mitra versus ad Altare ante Faldistorium stans, cantet, Alleluja, ter, ut supra dictum est, Cantoribus toties idem respondentibus.* Hinc teste Burchardo in suo ms. Diario ad annum mcdlxxxv. in Missa

hujus diei, quam celebravit Cardinalis Parmensis Papa absente, non fuit ei annunciatum gaudium magnum, quod est, Alleluja, quia Papa tantum solet nunciari. Narrat præterea idem Burchardus ad annum mcdlxxxvi. noluisse Innocentium VIII. Papam in Missa solemnī Sabbati Sancti prædicti anni cantare primum, Alleluja, prout Sixtus, Quartus scilicet, solebat facere, sed voluisse, quod Celebrans omnes tres cantaret, prout fecit. Sed notandum quod mox subjicit: *Intravit tamen Sacristiam juxta Altare majus D. Hieronymus Calagranus Subdiaconus, cum a Cantoribus diceretur, Et in terra &c. ubi accepit paramenta alba, ac si Epistolam esset dicturus, & finita Epistola, exivit, stans ante ultimum gradum Solii Papæ, videlicet in plano Capellæ ante Papam cantavit, Pater Sancte, annuncio vobis gaudium magnum, quod est, Alleluja; quo dicto, surrexit, & non deosculato pede Papæ. Ad se eg, sui ad ejus sinistram, cum cantaret, ac in eundo, & redeundo ipsum præcessi; debebat tamen ipsis verbis præintonatis idem Subdiaconus pedem Papæ osculasse, quod per errorem omisi, quia in Cæremoniali Domini Pientini (nostro hoc scilicet, quod Augustinus Patricius Apostolicus Cæremoniarius, postea Episcopus Pientinus ordinavit), non inveni, sed in Cæremoniali D. A. Rabboli &c. Licet itaque nulla in hoc nostro §. fiat mentio deosculationis pedis Papæ peragenda per Subdiaconum Apostolicum, servari tamen ea cæremonia debet.*

X. Sed audiamus iterum Burchardum, qui eundem ritum ita recenset ad annum Domini mcdlxxxvii. *Finita Epistola, & per Subdiaconum, qui scilicet illam cantavit, pede Papæ osculato, D. Mattheus Cibo Subdiaconus Apostolicus, omnibus paramentis Subdiaconalibus albis in Camera Sacristiæ indutus, factis reverentiis Altari, & Papæ, stans ante Papam dixit more consueto, Pater Sancte &c. quo dicto, surrexit Papa cum Mitra, & Celebrans cantavit Alleluja more solito, quo inchoato, rediit idem D. Mattheus ad Cameram Sacristiæ ad se exeuendum; debebat autem idem Subdiaconus, postquam prædictam dixit, ascendisse ad osculandum Papæ pedem, quod per oblivionem dimissum est.* Noluit itaque & hoc anno Innocentius VIII. intonare, Alleluja, sed intonavit illud Celebrans, tametsi servata sit ea cæremonia, ut Subdiaconus Apostolicus ipsum Alleluja Papæ præintonaret. Id quod etiam factum est anno mcdlxxxviii. teste eodem Burchardo, sic scribente: *Finita Epistola, D. Hieronymus Calagranus Sedis Apostolicæ Subdiaconus Amictu, Alba, Cingulo, Manipulo, & Tunica albis stans paratus ante Pontificem, annuntiavit ei gaudium magnum, quod est, Alleluja, deinde osculatus est pedem, & in Camera Abbatis, nempe S. Sebastiani, qui tunc temporis erat Sacrista, dimisit paramenta, & reasumpsit Cappam. Papa autem noluit incipere, Alleluja, sed surrexit cum Mitra, & Celebrans dixit, Alleluja, successive tribus vicibus, & alia, prout in Ordinario.*

XI. Dicto, Alleluja, ex præscripto nostri §. atque omnium Missalium, deinde dicitur Tractus, desumptus scilicet ex Psalmo cxvi. *Laudate Dominum omnes gentes.* Ex eo quod dici-

dicitur, *Alleluja*, & illico Tractus, S. Petrus Damiani Lib. vi. Epistola xxxv. eorum opinionem refutat, qui solvere se posse jejunium credebant, postquam dictum erat, *Alleluja*; affirmans, per subsequentem Tractum Missam poenitentiae designari: *Missæ simul Quadragesimalis esse videtur, atque Paschalis, dum postquam Alleluja canitur, mox Tractus, qui Quadragesimæ proprius est, adhibetur*. Verum observatio ista non habet locum, nisi postquam hora, & Ordo hujus Missæ inversus est. Quicquid sit de ea Damiani observatione, non posse solvi Quadragesimale jejunium, nisi post mediam noctem Sabbati Sancti, ex pluribus Conciliis cautum est, statuitque inter alios Herardus Archiepiscopus Turonensis in suo Capitulari, Capite lxxxv. ut *qui Sabbato Sancto usque ad noctis initium non jejunant, excommunicantur, & a Paschali Communione secernantur*. Similia fere leguntur Lib. vii. Capitularium Regum Francorum Cap. cclxxx. Sed præ cæteris videri possunt quæ scripsit eruditus Filesacus in Opella, *De Quadragesima Christiana*, Capite xv. ubi varia Patrum loca, & Conciliorum Decreta recenset. Cæterum, ut magis magisque probetur, pertinere hujus Missæ Officium ad recens baptizatos, lubet & hoc loco adnotare, quod scribit Beletus in sua Divinorum Officiorum Explicatione, Cap. cx. *Graduale*, ait, *propterea non canitur, quia baptizati nulla adhuc opera, nullumque gradum in virtutibus fecerunt*. *Alleluja, quæ vox est plane Angelica, vel ob id maxime cantatur, quod Angeli latantur, baptizatos ex servitute diaboli ereptos, & ad Fidem conversos esse. Sed quoniam adhuc eis sit laborandum, quandiu quidem in hac vita fuerint, idcirco Tractus, scilicet, Laudate Dominum omnes gentes, statim subjungitur &c.*

XII. Ad Evangelium hujus Missæ quod attinet, portatur, ait noster §. *thuribulum sine luminaribus, tamen duo Cappellani Celebrantis sequentes Thuriferarium loco Ceroferariorum ipsum associant*. Luminaria non deferendi ad hujus Missæ Evangelium ritus profecto antiquus est, cujus meminit Ordo I. Romanus, Cap. vii. Num. xlv. Amalarius Lib. i. Capite xxxi. & inter alios Durandus, Lib. vi. Capite lxxxv. ubi discrete ait, *ante Evangelium non portari lumen, nec etiam in quibusdam Ecclesiis candelabra cum luminariis stare ad Missam super Altare*. Primo, quia ille, qui est lumen, nondum nobis redditus est, quoniam ejus resurrectione nondum erat manifesta, imo credebatur adhuc in Sepulchro latere. Secundo, quia mulieres Christum, non Deum, sed solummodo esse mortalem credentes, occulte sine lumine ibant ad Sepulchrum, ut ungerent Corpus Jesu. Tertio, ad notandum cæcitatem cordis ignorantium, ipsum resurgere posse. Addit mox, incensum ferri in signum, quod mulieres tulerunt aromata, ut ungerent Jesum; atque præterea accensa luminaria non ferri, sed incensum, ad notandum, quod tunc orationis affectio, quæ per incensum exprimitur, animis infirmorum non deerat, sed veritatis lux, quæ per accensa luminaria designatur, eis certitudinaliter non clarebat propter Domini Sepulchrum. Sane Evangelium hujus Missæ desum-

To. II.

tum est ex Evangelio Matthæi Cap. xxviii. incipitque, *Vespere autem Sabbati, quæ lucefcit in prima Sabbati*, in quo, ut notat idem Auctor, de sollicitudine mulierum circa Domini Sepulchrum, & de mysterio Angelorum, & resurrectione Salvatoris agitur: *Usque nunc enim fuit Sacrificium Neophitorum, se dehinc resurrectio ad memoriam revocatur*. Notandum demum subdit, quod *Vespere Sabbati*, hic accipitur pro nocte, & est sensus, *Vespere Sabbati*, idest, in nocte Sabbati. Sed quia credi posset, quod venissent mulieres in principio noctis, vel in medio, idcirco adjunctum est, *quæ lucefcit in prima Sabbati*; idest, quæ pertinet ad lucem primi Sabbati, *lucescerat enim jam, quando venerat Maria Magdalena, & altera Maria videre Sepulchrum &c.* Ita ille.

XIII. Monet deinde & illud noster §. quod alias præscribere jam olim antiqui Romani Ordines, ac prisca mss. Libri Missales, & Rituales, non dici in hac Missa, *Credo*, neque Offertorium, sed tantum, *Dominus vobiscum*, & *Oremus*. Certe Romanus Ordo I. Capite vii. ubi recenset ritus Sabbati Sancti, nullam facit mentionem Symboli dicendi in hac Missa, expressè tamen ait, non cantari Offertorium. Et quidem quod Symbolum spectat, mirum videri non debet, quia, ut notat inter alios Grancolas in Breviarium Romanum, Lib. ii. Cap. lxxi. Romæ nonnisi sero admodum cantari cœptum est, citatque Bernonem Augiensem, qui ait, a Benedicto VIII. anno mxiiv. suadente Henrico Imperatore, præscriptum fuisse, ut diceretur, *Credo* in Missis. Porro introducto hoc ritu, expressè cautum fuit ex sequioribus Ordinibus Romanis, ut *Credo* in Missa hujus diei minime caneretur: *Eo die*, inquit Romanus Ordo XI. Num. xliii. *non cantatur Credo, nec Offerenda, nec, Agnus Dei, nec Communio*. Sciendum etiam monet Ordo Romanus XII. Capite xiv. Num. xxxi. non dici in hac Missa, *Credo in unum Deum*, nec Offerendam, nec *Agnus Dei*, neque Communionem. Subticeri ait in ipsa Missa Offertorium Beletus, *ut per hoc expresse indicemus, mulieres tacite ad monumentum venisse. Tres enim Maria stabant juxta Sepulchrum cum silentio, & voce compressa*. Cæterum ait quidem Durandus, non dici *Credo* in hac Missa, *ut per hoc infirmorum animorum dubitatio denotetur*. Sed addit mox tamen, *quasdam Ecclesias dicere hac die, Credo, & per totam sequentem hebdomadam, quo renati asseverant, se in Deum tendere, & ea, quæ de Christo dicta sunt in Evangelio, firmissime credere*.

XIV. Est vero & ille antiquus ritus, quem & §. noster præscribit, ut nempe Oblata incensentur, & similiter Celebrans, Papa, & alii omnes. Thuris namque, seu incensi usus in hac Missa mentionem passim faciunt, & antiqui Romani Ordines, & Missales, atque Authores prisca, inter quos Amalarius Lib. i. sub medium Capituli XXXI. citans Romanum pervetustum Ordinem, qui incensum adhiberi mandat, ita scribit: *Ut opinor, propter mulierum imitationem, dicit Romanus Libellus, non portari hac nocte ante Evangelium, nisi thymiana &c.* Porro Amelius in suo Romano Ordine XV. Capite lxxxii. discrete describit ritum incensationis

H h nis

nis, de qua loquitur noster §. aitque, Cardinalem Diaconum recipere thuribulum cum incenso de manu Acolythi, & offerre Papæ (enarrat enim ritum, quo ipse Papa hac die Missarum Solemnia celebrat) ipsumque Diaconum ponere incensum infra thuribulum, osculando manum Papæ, eique tradere thuribulum, quem Papa recipit, & incensat Altare, ut moris est. Addit & alia, quæ in citato Ordine legi possunt.

XV. Non cantari *Agnus Dei* in hac Missa, neque dari pacem, neque Postcommunio- nem dici, tradunt passim Romani Ordines, & alii Auctores, inter quos Durandus de eo ritu varias rationes explicat, additque non multo post, in quibusdam Ecclesiis dici ter, *Agnus Dei*, sine, *dona nobis pacem*. Non dari autem pacem ait in detestationem oculi proditoris Judæ, & quia Christus, qui est vera pax nostra, nondum pacem nunciavit, quia nondum surrexit qui in die resurrectionis Apostolis ait, *Pax vobis*. Postcommunio quoque non dici inquit ob has rationes, quas statim subjicit: *Primo, ad notandum, quod non erant tunc qui in Fide Christi communicarent; secundo, quia baptizati nondum communicaverunt, sed in die Paschæ communicare debent; tertio, quia nondum surrexit, qui nobis dat, quod communicemus; quarto, quia Vesperæ, quæ sequuntur, vicem obtinent Postcommunio- nis; quinto, quia omnes tacuerunt in Christi comprehensione, & crucifixione, ideo Cantores tacent*. Similia legere est & apud alios Auctores, quorum loca hic recensere supervacaneum est.

XVI. Quamquam vero ex Durandi dictis constet, nullam factam hac die Communionem, contrarium tamen addiscere licet ex Ordine I. Romano Cap. VII. Num. XLVI. ubi edicitur, illud de parvulis providendum esse, ut postquam baptizati fuerint, nullum cibum accipiant, nec lactentur, antequam communicent Sacramenta Corporis Christi. Alios etiam Fideles communicasse hac die, testantur Libri Rituales antiqui pene omnes tam manu scripti, quam editi, præscribuntque Theodulphus Aurelia-

nen- sis Episcopus, & Joannes Abrincensis, ejusque rei praxim videre est in Chronico Hugonis Flavianacensis ad annum CMXXIII. quo in territorio Tullensi Villa Commarciaco, puella sancta post acceptam Communionem jejunare cepit, ac per tres integros annos nihil cibi percipisse perhibetur. Hinc Lucas Consentinus in nostra citiori Calabria Antistes, in suo Ordinario inquit: *Consecrantur plures Hostiæ, & in Eucharistiali pro communicandis mane pueris, & populo reservanda*. Tradit vero Martene in Libro, *De antiqua Ecclesiæ disciplina* &c. Cap. XXIV. Num. XXXI. *perseverasse adhuc hunc ritum in Ecclesiâ Rotomagensi ante annos 300. quo tempore scriptum videtur Ordinarium & Missale ejusdem Ecclesiæ, in quibus hæc legi: Communicatis Presbyteris, & aliis, quibus placuerit, Vesperæ incipiuntur*.

XVII. Antequam de Vesperis dicamus, notandum & hoc loco censemus, quod de immisione lactis, ac mellis facta hac die in Sacrum Calicem scripsit Joannes Diaconus in sua ad Senarium Epistola: *Quod autem quasistis, cur in Sacratissimum Calicem lac mittatur, & mel, & Paschæ Sabbato cum Sacrificiis offeratur? Illud in causa est, quia scriptum est in Veteri Testamento, & Novo, populo figuratiter repromissum: Introducam vos in Terram repromissionis, Terram fluentem lac, & mel. Baptizatis ergo hoc sacramenti genus offertur, ut intelligant, quia non alii, sed illi, qui participes fiunt Corporis, & Sanguinis Domini, Terram repromissionis accipient, cujus iter inchoantes, tanquam parvuli lacte nutriuntur, & melle*. Ad hunc ritum accedere videtur istud Concilii Africani Decretum: *Primitiæ vero, seu mel, & lac, quod uno die solemnissimo in infantum mysterio solet offerri, quamvis in Altari offerantur, suam tamen habeant propriam benedictionem, ut a Sacramento Dominici Corporis, & Sanguinis distinguantur*. In vulgato etiam Romano Ordine extat benedictio lactis, & mellis in Sabbato Sancto, sed extra tamen Calicem facta, & seorsim pueris porrecta, ut alibi notavimus.

§. VII.

De Vesperis, & reliquis Missæ ritibus.

Facta Communione per Celebrantem, & eo purificato, cantatur a Cantoribus *Alleluja* ter, Psalmus, *Laudate &c.* prout in Ordinario pro Vesperis. Interim Celebrans accedit ad cornu Epistolæ, ubi accepta Mitra, lavat manus. Deinde illa deposita, stans ibidem, versus ad Altare, legit Vesperas. Cum cantatur Antiphona ad *Magnificat*, Cæremoniarius accedit ad Papam, cum thuribulo, qui, ministrante Presbytero Cardinali, imponit incensum, & Celebrans incensat Altare; incensatur ipse Celebrans, Papa, & omnes alii per Diaconum Cappellæ ordine consueto. Replicata post *Magnificat*, Antiphona, Celebrans stans in medio Altaris versus ad populum dicit, *Dominus vobiscum*; deinde ante Librum, *Oremus*, & Orationem. Qua finita, Diaconus dicit, *Ite Missa est*, cum duplici *Alleluja*, & Papa dat benedictionem, & Indulgentias, quas denunciat Celebrans, & non fit Sermo.

COMMENTARIUS.

I. **Q**uam Missa Sabbati Sancti olim nocte celebraretur, hinc factum est, ut in Romana Ecclesia olim Vesperæ hu-

jus diei post Missam prætermitterentur, cum iis perfolvendis non superesset satis temporis. Testem hujus rei habemus vulgatum Alcuinum, qui

qui ita inquit: *In hac nocte de vespertinali apud Romanos nihil agitur, neque ante Missam, neque post Missam, quia secundum Augustinum, & alios Doctores istud Sabbatum non habet Vesperam.* Certe in Ordine I. Romano nulla in hac die Vesperarum mentio. Ex præscripto tamen Romani Ordinis XI. Num. XLIII. dicitur ad Vesperas, Alleluja, Psalmus, Laudate Dominum omnes gentes, Antiphona, Vespere autem Sabbati, Magnificat, & dicitur Oratio, & Ite Missa est, cum benedictione. Excepta ergo Indulgentia, jam omnes alii ritus contenti in nostro §. olim in usu fuerant. In Ordine Romano XII. Vesperarum quidem fit mentio, sed nihil dicitur de Benedictione danda post Missam, & Indulgentiarum largitione: *Ad Vesperam, inquit, dicitur, Alleluja, Psalmus, Laudate Dominum omnes gentes, Antiphona, Vespere autem Sabbati, Oratio; Ite Missa est.*

II. Audiendus nunc Romanus Ordo XV. Cap. LXXXIII. ubi ritus omnes in hoc nostro §. præscripti, luculentissime recensentur his plane verbis: *Recepto igitur Corpore, & Sanguine domini nostri Jesu Christi, faciens Officium remanet super cornu dextrum Altaris, & Subdiaconus Papæ incipit Antiphonam, Vespere autem Sabbati &c. ante Papam, & Summus Pontifex incipit dictam Antiphonam, deposita Mitra, & ponit incensum in thuribulum, & iste qui facit Officium, thurificat ante Altare, & cantato per Cantores (Cantico scilicet, Magnificat) faciens Officium dicit Collectam in cornu Altaris prædicto, & non Papa, & semper stat sine Mitra. Aliqui Romani Pontifices consueverunt stare per totum, Magnificat, sine Mitra. Nota, quod in ista Missa, non dicitur, Lætatus sum. Data benedictione per Papam, vadit ad dandam Indulgentiam populo, comitantibus Cardinalibus.* Ita Romanus Ordo XV. in cujus recitatum locum multa observari possent, quibus omissis, describendum duxi hoc loco quod in suo Diario ms. de Vesperis hisce notavit Burchardus ad annum MCDLXXXVI. sic inquit: *Cum diceretur Antiphona, Vespere autem &c. ante, Papa imposuit incensum, & incepto Magnificat, Cardinalis celebrans incensavit Altare, postea fuit incensatus ipse, tum Papa, & alii omnes more consueto.*

III. Pergit Burchardus, aitque, fuisse tunc ipsum de ipsa Altaris incensatione facta per Celebrantem reprehensum a Cardinalibus, Vicecancellario, Neapolitano, & Senensi, dicentibus, *quod postquam pro Vesperis incepta erat, Alleluja &c. Celebrans debuisset in cornu Epistolæ dixisse submissa voce omnia, etiam orationem, Spiritum nobis Domine &c. ac deinde in Faldistorio omnia paramenta deposuisse, & ivisse ad locum suum inter alios Cardinales, & sic incensationem Altaris, & orationem prædictam, Spiritum nobis Domine &c. cantandam pro Vesperis, Sanctissimo Domino Nostro Papæ reservasse, cujus essent Vesperæ, ex eo quod cras celebraturus erat Sanctitas Sua.* Huic objectioni respondiisse se ait mox idem Burchardus, dicens, *quod præfata eo modo, ut dicebant, prædicti scilicet Cardinales, fieri non possent, neque deberent, sed eo modo, prout facta erant, quia Vesperæ hujusmodi essent pars Missæ, & non* To. II.

propria Vesperæ &c. Addit, placuisse suam opinionem non modo Cardinali S. Marci, qui eam omnino laudavit, & ita observari oportere dixit, verum etiam Innocentio Papæ VIII. tunc regnanti, qui etiam dixit, *se, cum in minoribus esset, pluries in Vigilia hujusmodi in Capella coram Sixto IV. celebrasse, & semper ad Magnificat Altare incensasse, prout vere faciendum est, & fieri omnino oportet.*

IV. Itaque, vel teste Burchardo, Vesperæ ipsæ sunt pars Missæ, & non proprie Vesperæ, imo, uti notat Grancolas in Breviarium Romanum Lib. II. Cap. LXXI. perperam appellantur hoc nomine; quomodo enim recte appellari possent Vesperæ post mediam noctem, & quando nimis etiam tarda erat hora pro recitandis primis duobus. Nocturnis Matutini? Erant igitur ipsæ Vesperæ gratiarum actio pro novis baptizatis, ut colligitur ex Psalmo, *Laudate Dominum omnes gentes, & ex Cantico, Magnificat.* Constitutiones Apostolicæ S. Clementi Papæ tributæ, Lib. VII. Cap. XLV. statuunt, ut post Baptismum dicatur Psalmus, *Confitemini Domino, quoniam bonus, quoniam in seculum misericordia ejus.* Concilium Aquisgranense anno Domini MCCCXXXVI. celebratum, Cap. II. Can. IX. de his Vesperis loquitur tanquam de gratiarum actione, quas Ecclesia Deo referebat pro filiis suis ad Festum Paschatis perductis, atque etiam pro Neophytis; quas quidem preces Vesperarum loco habendas docet, easque solemniter jubet celebrari: *Vespertinales quoque preces in Vigilia Paschæ melius celebranda sunt propter latitiam resurrectionis Domini, quam dimittenda.* Porro incensato in Vesperis hisce Altari ad Canticum *Magnificat*, incensatur deinde Celebrans stans sine Mitra, meritoque hunc errorem notat Mucantius in suo Diario ad annum MDLXXVI. agens de Sabbato Sancto, quod *Celebrans incensato altari ad Magnificat, fuit incensatus ipse cum Mitra, sed male videtur, cum Papa incensetur sine Mitra, & cantatur Magnificat, ad quam, cum sint verba Evangelii, convenit stare capite detecto.* Addit mox publicatam tunc etiam fuisse Indulgentiam decem annorum,

V. Reliquum est, ut de Vesperis ipsis nonnulla observemus, quæ notavit Martene in toties citato Libro, *De antiqua Ecclesiæ disciplina in Divinis celebrandis officiis*, Cap. XXIV. Num. XXXV. Et quidem I. ex Missali Bituricensi, & Tolosano, atque etiam ex Ordinario Narbonensi, & Uticensi, Psalmus, *Laudate Dominum omnes gentes*, ter decantari debet, qui usus valet etiam in Ebrodunensi, Glandatensi, & Tholonensi Ecclesiis, ut fidem faciunt earum Missalia. II. Ex Ordinario Argentino, & ex Missali, & Breviario Parisiensi, sine *Gloria Patri*, Psalmus ipse cantabatur; id quod etiam de Cantico *Magnificat*, tradit Beletus in sua Divinorum Officiorum explicatione. III. Antiphona ad *Magnificat* juxta morem Ecclesiæ Arelatenis triumphabatur, id est, ter dicebatur. IV. In Ecclesia Lugdunensi Vesperæ cum tribus Psalmis, totidemque Antiphonis, cum Capitulo, Versu, Antiphona ad *Magnificat*, & Oratione concinebantur. V. demum brevissimæ sunt ipsæ Vesperæ ex præscripto non modo Romanorum Ordinum, verum etiam ex communi omnium Ecclesiarum

sarum usu, cujus etiam hanc rationem assignat Durandus, dicens scilicet fieri hoc officium breve, propter ipsos Neophytos, quibus omnia debent breviter cantari, maxime primo die, ne eis generetur fastidium ex prolixitate; unde

sub una Collecta Missa & Vespera clauduntur, ne forte, si finita Missa, dicerentur Vespera, Neophyti non auditis Vesperis recederent, credentes habere licentiam abeundi. Addit alia Durandus, quæ & ante ipsum notavit Beletus.

§. VIII.

De Prophetiis cantatis hac die a Cardinalibus ex ordinatione Sixti Papæ IV.

Notandum, quod felicitis recordationis Sixtus Papa Quartus ordinavit, quod Cardinales dicerent Prophetias supradictas, primam junior Cardinalis, sive Diaconus esset, sive Presbyter, aliam sequens, & sic de aliis, continue gradatim ascendendo usque ad nonam inclusive, decimam Cardinalis assistens, duodecimam dixit Sanctitas sua, & hæc ordinatio fuit tempore suo observata, postea dimissa, quia non videbatur dignitati Apostolicæ convenire, ac quadrare cæremoniis Papalibus, & debitis.

C O M M E N T A R I U S.

I. **D**E Prophetiis, seu Lectionibus cantandis hac die, jam dictum a nobis superius fuit in Commentariis ad §. iv. dicendumque hic iterum est, vel juxta Romanum Ordinem xv. Cap. LXXVIIII. consuevisse eas legi a Clericis Capellæ, novumque iccirco fuit quod statuit Sixtus Papa IV. cantari scilicet eas debere a Cardinalibus; qui ritus, sicut & alii plures ordinati a laudato Pontifice, licet toto sui Pontificatus tempore observati fuerint,

dimissi tamen post ejus obitum penitus sunt, uti in hoc §. notatur; quia scilicet, *non videbatur dignitati Apostolicæ convenire, ac quadrare cæremoniis Papalibus, & debitis*, Cavendum itaque a novitatibus, præsertim in Pontificia Capella, quæ tenax semper veterum rituum fuit, munusque Cæremoniariorum Apostolicorum est, curare, ne novi ritus introducantur, ubi scilicet aliqua necessitas non urgeat, & ubi expressa non habita sit Papæ licentia.

C A P U T LVIII.

De habitu, quo utitur Papa die Sabbati Sancti usque ad Sabbatum in Albis inclusive.

Hoc mane Sanctissimus Dominus noster, finita Missa, & dimissis in Camera papagalli paramentis prædictis, accipit Capucium, & birretum alba, quibus utitur deinde usque ad Sabbatum in Albis inclusive, & iisdem diebus Paschalibus non utitur aliquo habitu rubeo, sed albo tantum, & similiter, si uti vellet mantello coloris albi, uteretur his diebus, & non alterius coloris.

C O M M E N T A R I U S.

I. **P**AULO aliter loquitur de hoc ritu Romanus Ordo xv. Auctore Amelio, Capite LXXXIII. in fine, ubi postquam mentionem fecit dandæ Indulgentiæ Populo, comitantibus eum Cardinalibus, ita statim subdit: *Deinde revertitur, Papa scilicet, ad Cameram suam, & deponit paramenta, & recipit Chlamydem cum Capuceo de scarletto albo, quibus utitur per totam Octavam inclusive, vel saltem usque ad Dominicam in Albis post prandium, sed melius est quod portet per totam diem, cum quibus etiam vadit ad mensam, & ad Missam in Capella sua.*

II. Præter ritum hucusque descriptum, notatu dignus est & alius ritus, cujus mentionem faciunt ms. Codex Pierfanctianus & Cæremoniale ms. Davantriæ, ex quibus habemus, dici consuevisse olim post prandium a Pontifice & Cardinalibus Matutinum, & tum ante, tum

post dari ab ipso Pontifice Pluviali albo induto consuevisse Indulgentiam: *Post prandium vero, antequam Papa vadat ad Matutinas, veniunt Cardinales, & una cum eis, & aliis adstantibus, indutus Pluviali albo, & Mitra cum perlis, ad fenestram, & datis Indulgentiis more solito, venit ad Cameram, & deponit paramenta, & recipit mantellum album cum Caputio, & descendit ad Capellam. & audit Matutinum; quibus finitis, dat benedictionem dicens: Sit Nomen Domini benedictum, & acceptis in Camera paramentis prædictis, vadit iterum ad fenestram, & dat ibi Indulgentiam.* Atque hæc sunt, quæ in citatis mss. Codicibus leguntur in ea Rubrica, cui Titulus: *De Presbytero Cardinali ista die serviente Papa in Officio Capellani.* Sed de eadem hac re nonnihil etiam infra dicemus in Commentariis ad Titulum II. qui est de Paschatis Festo.

CA-

C A P U T LIX.

De Sabbato Sancto, Papa absente.

Si autem Papa hujus diei Officio non interesset, Cantores legunt omnes duodecim Prophetias ante pulpitum, ut supra positum. Quibus finitis, Celebrans, deposita Planeta, reassumpta Mitra, associantibus ipsum Diacono & Subdiacono, vadit ad scabellum cum cussino sibi paratum, ubi Papa Confessionem facere solet, ubi genuflectit cum Mitra, quousque dicatur, *Peccatores*. Tunc surgit, & vadit ad Faldistorium, deponit paramenta violacea, & capit alba, & Mitram pretiosam. Finita Litania, accedit ad Confessionem, Cantores incipiunt, *Kyrie eleison*, ac alia fiunt, ut supra dictum est. Subdiaconus Apostolicus non paratur, nec annunciat, *Alleluja*; sed finita Epistola, postquam Subdiaconus ejus manum osculatus fuerit, surgit Celebrans, deposita Mitra, versus ad Altare, ante Faldistorium stans, cantet *Alleluja* ter, ut supra dictum est, Cantoribus totiens idem respondentibus. Omnia fiant, ut supra, & non fit Sermo.

N O T A.

Nihil est in hoc Capite, quod explicatione indigeat, cum quæ superius late jam diximus, fa-

cient quoque ad hujus Capitis explicationem; neque enim decet, ubi opus non est, abuti tempore ac literis.

C A P U T LX.

De Sabbato Sancto, Papa celebrante.

§. I.

De benedictione novi ignis peragenda per juniorem Presbyterum Cardinalem ante Papæ adventum ad Ecclesiam.

Si in hac die Sabbati Sancti Papa voluerit personaliter celebrare, hic ordo servabitur. Primo ignis novus benedicetur apud Altare, in quo Papa est celebraturus, a juniore Presbytero Cardinali, Amictu, Alba, Cingulo, Stola, & Pluviali violaceo induto, & simul incensum Cereo affigendum ordine superius adnotato, & hoc antequam Pontifex veniat ad Ecclesiam.

C O M M E N T A R I U S.

QUamquam olim ipsi Romani Pontifices Missarum Solemnia, aliasque sacras functiones Sabbato Sancto celebrarent, benedictio tamen novi ignis jam peragi consuevit a juniore Presbytero Cardinali, uti constat ex antiquo Romano Ordine x. ubi agit de Sabbato Sancto, Num. xvi. *Hora sexta*, inquit, *conveniunt omnes ad Ecclesiam, excusso novo igne de crystallo, sive de lapide, unde Cereus debet a Diacono accendi*. Tum vero sequitur *Benedictio, quæ debet fieri a juniore Presbytero Cardinali &c.* Præterea ex præscripto Ordinis xii. Romani, Cap. xiv. quod inscriptum est, *Quid debeat Dominus Papa facere in Sabato Sancto*, & ubi expresse edicitur, quod Papa celebrat Missam hac die, quod benedictionem novi ignis spectat, diserte idem Ordo asserit, peragi illam a juniore Presbyterorum Cardinalium: *In Sabbato Sancto hora*

sexta efficitur novus ignis in Atrio ante portas Lateranensis Ecclesiæ, & benedicetur a juniore Presbyterorum Cardinalium, cum incenso, & aqua benedicta. Benedici novum ignem a juniore Cardinale Presbytero, etiam celebrante Papa hac die Missam, docent Romani Ordines xiv. & xv. quorum alter Capite lxxviii. inter alia ait, benedici ipsum ignem, *antequam Papa veniat ad Capellam*. Ceterum, licet novus ignis ex nostro §. benedici debeat *apud Altare, in quo Papa est celebraturus*; constat nihilominus ex recito loco Ordinis Romani xii. fieri olim consuevisse & ipsum ignem *in Atrio ante portas Lateranensis Ecclesiæ*, & benedici utique ibidem a juniore Presbytero Cardinali, nam ita idem Ordo statim subdit: *Deinde pergunt in Ecclesiam cum novo igne &c.* Sed de ipso igne, ac ejus benedictione, jam supra abunde nos disseruimus.

§. II.

De accessu Pontificis ad Capellam, & benedictione Cerei Paschalis.

Hora competenti Papa indutus, ut superius dictum est, venit ad Capellam, præcedente Cruce more consueto, sine Processione tamen. Orat ante Altare,
ascen

ascendit Sedem eminentem, & fit ei reverentia a Cardinalibus cum Cappis laneis; imponit incensum per Acolythum sibi delatum, ministrante Presbytero Cardinali; & Diaconus Cardinalis Evangelium, & Subdiaconus Apostolicus Epistolam dicturi, parati cum Dalmaticis, & Tunicellis albis, & aliis ornamentis consuetis accedunt, & Subdiaconus quidem capit Crucem Papalem, & præcedente Thuriferario, incipit iter extra Capellam. Diaconus vero inclinatus ante Pontificem dicit, *Tube Domine benedicere*, & Papa, *Dominus sit in corde tuo &c.* & mox Subdiaconus sequitur, & post eum quatuor alii Acolythi, quorum unus portat bacile cum quinque granis incensi figendis in Cereo. Cum pervenerint extra Capellam in loco præparato, Diaconus accipit arundinem cum tribus candelis, & intrans Capellam, tertio genuflectit, dicens, *Lumen Christi*, ut superius dictum est; & tandem tradita arundine uni ex Acolythis, accedit ad pulpitem, supra quod positus est Liber Evangeliorum. Incensat, & incipit, *Exultet jam Angelica &c.* pro benedictione Cerei, (1) & facit, prout in Ordinario.

C O M M E N T A R I U S .

I. **N**ihil afferri ad hunc explicandum §. luculentius potest, quam quod legitur in Romano Ordine xv. Auctore Amelio, Capite LXXVII. ubi agitur de Officio Sabbati Sancti, celebrante Papa: *Hora debita*, inquit, *omnibus prædictis primo completis, ut dictum est, Papa indutus Manto rubeo, & cum Mitra prædicta* (alba scilicet de garnello sine aurifrisiis, & perlis, ut paulo superius in eodem Ordine edicitur) *venit ad Capellam, cum associantibus Cardinalibus, qui sunt ibi in Camera cum eo præsentibus, cum duobus antiquioribus Diaconis Cardinalibus sibi assistentibus, ut moris est, uno a dextris, & alio a sinistris, & deposita sibi Mitra per Diaconum Cardinalem, qui est a dextris ejus, flexis genibus orat aliquantulum ante Altare, ubi est Cathedra cum scabello, & pulvinari parata; & facta oratione, surgit, & vadit ad Sedem suam magnam quodam panno nobili coopertam, & reposita sibi Mitra sedet. Deinde veniunt Cardinales more solito ad reverentiam Papæ; qua reverentia facta, junior Diaconus Cardinalis, qui debet benedicere Cereum, indutus paramentis albis, videlicet Amictu, Superplicio stricco, Alba, Stola, Tunicella, Dalmatica, & Manipulo exit regias Capellæ, & præcedentibus eum Ministris cum Cruce, concomitantibus eum Capellanis, & Cantoribus, & reliquis de Clero, & populo, vadit quasi ad finem Capellæ, & recipit de manu Acolythi, vel Ministri arundinem trium cubitorum, & di-*

*midii cubiti triplicem candelam accensam de novo igne illuminatam habentem, & ibi genuflectendo arundini, elevatis paululum manibus cum arundine dicit cantando, Lumen Christi; & respondentibus omnibus aliis, Deo gratias, vadit quasi ad portam regiarum dictarum, & ibi secundo genuflectit, & plus solito manibus elevatis vocem magis elevando dicit, Lumen Christi; & omnibus respondentibus, Deo gratias, postmodum vadit usque ante Altare, & ibi tertio genuflectit, & plus elevatis manibus, elevando vocem magis dicit, Lumen Christi; & omnibus respondentibus, Deo gratias, postea ascendit ad pulpitem adornatum, & absolute incipit benedictionem Cerei, & cantando dicens, ut sequitur, Exultet jam Angelica turba Cælorum, continuando ipsam benedictionem usque ad finem; & tempore debito ponuntur per ipsum Diaconum Cardinalem quinque grana incensi in Cereo in modum Crucis. Postea tempore debito accendatur Cereus de igne novo prædicto, prout in Rubricis in ipsa benedictione positus præcipitur, & mandatur. Scio, hæc superius fuisse a nobis descripta, sed operæ pretium duxi ea hoc loco repetere, sequens ordinem nostri hujus Cæremonialis, in quo sæpe dicta uno in loco, in aliis repetuntur. Ceterum quod Cerei benedictionem spectat, & ritus in ea servandos, videri possunt quæ supra notavimus in explicatione ejus Capituli, quod inscriptum est, *De Sabbato Sancto, Papa præsentem.**

§. III.

De hora Nona, & preparatione Pontificis ad Missam, ac ejusdem, & Cardinalium, aliorumque Prælatorum indumentis, quibus utuntur, dum recitantur XII. Prophetiæ, & Litanie.

Finita benedictione Cerei (2), Diaconus, & Subdiaconus deponunt Dalmaticam, & Tunicellam albas, & Pontifex surgens sine Mitra, secrete dicit, *Pater noster* pro Nona, & in fine Pontifex vadit ad Faldistorium, & procumbit, dum dicitur, *Christus factus est pro nobis obediens &c.* & dicit Orationem, *Respice quæsumus Domine &c.* Interim vero Subdiaconi, Auditores, Clerici Cameræ, ac Acolythi omnes alii capiunt Superpellicea, & Pontifex, finita Oratione, surgit, & vadit ad Sedem, ubi consue-

(1) Hæc verba, & facit, prout in Ordinario, leguntur in editione Romana; desunt vero in Veneta 1. & Colonienfi.

(2) Verba hæc quoque, *Finita benedictione Cerei*, leguntur in editione Romana, & desunt in aliis.

vit accipere paramenta, sedet, accipit Sandalia, dicit Psalmum, *Quam dilecta*, & alias Orationes consuetas, lavat manus, & paratur omnibus ornamentis Pontificalibus violaceis, Pallio, & Mitra simplici, a Diacono, & Subdiacono in Albis existentibus, & dum Papa accipit Planetam, Cardinales, & alii Prælati omnes capiunt paramenta sibi convenientia violacei coloris. Diaconus, & Subdiaconus, induto Pontifice, accipiunt Planetas ante pectus plicatas, & Manipulum. Prior Presbyterorum Cardinalium assistit Pontifici cum Pluviali violaceo. Sandalia tamen Papæ erunt alba, cum perlis, quia illa non mutat, & similiter Subcinctorium, & Stola. Tunc Papa cum Presbytero Cardinali, & Diaconis assistentibus, & cum Diacono, & Subdiacono Ministris, non tamen processionaliter, accedit ad Altare, & tres Presbyteri Cardinales non veniunt obviam; ascendit ad Altare, & sine Mitra illud osculatur; deinde reassumpta Mitra, ascendit ad Sedem eminentem, & ibi sedens aliquantulum quiescit. Si autem non esset ibi Sedes ad partem, ubi accipiat paramenta, poterit illa recipere in Sede consueta, & inde descendere ad Altare, & rursus illuc redire. Si vero Diaconus Cardinalis Evangelium dicturus, non sit dispositus cantare, *Lumen Christi*, & facere benedictionem Cerei, poterit id fieri non incompetenter per Diaconum Capellæ, sicut *Passio* cantatur per alios, quam per Diaconum ordinarium, & maxime cum Papa tunc non sit indutus Missalibus indumentis. Pontifice igitur in sua Sede, Diacono Evangelii apud Altare, & aliis omnibus in locis solitis consedentibus, unus Acolythorum cum Superpelliceo surgens, vadit ad pulpitem (1) nudum, positum contra cornu Epistolæ sub Presbyterio, & sine Titulo cantat primam Prophetiam, *In principio creavit Deus &c.* & illa finita, si placet Domino nostro, eadem cantatur Græce, secundum Jacobum Gajetanum, & secundum Petrum Amelii (2) Episcopum Senogallensem, & alios, qui scripserunt de Cæremoniis. Legi etiam apud alios Majores nostros, coram Pontifice omnes duodecim Lectiones Latine, & Græce legi consuevisse, sed posteriores de prima tantum fecerunt mentionem. Finita Lectione, accedit ad osculum pedis Papæ, & Papa surgens sine Mitra, dicit, *Oremus*. Diaconus a dextris, *Flectamus genua*, & Diaconus a sinistris, *Levate*. Deinde Papa prosequitur Orationem. Aliæ Lectiones, sive Prophetiæ simili modo dicuntur per Acolythos, & per Capellanos Papæ, idest, per Auditores, & Diaconi assistentes alternatim dicunt (3) a dextris, *Flectamus genua*, & a sinistris, *Levate*, & sic deinceps. Finitis duodecim Lectionibus, Papa descendit ante Altare, deponit Pallium, & Planetam & cum Mitra procumbit super Faldistorium, dum dicitur Litaniam. Alii autem Cardinales, (4) & Prælati procumbunt super sedes suas, & sine Mitra. Subdiaconus autem non Epistolæ aliquantulum retro Papæ a dextris contra cornu Epistolæ genuflexus ante scabellum, supra quod Librum tenet, cantat Litaniam, & Chorus respondet replicando eadem, quæ ille dicit.

C O M M E N T A R I U S.

I. **Q**Uamquam & explicati superius fuerint ritus notati in hoc præsentis §. ubi scilicet egimus de Sabbato Sancto, Papa præsentem, cogimur & hoc loco aliquid aliud dicere, sequentes ordinem nostri Cæremonialis, quod in ipso præsentis §. ritus præscribit, qui, celebrante Papa, servandi sunt mane Sabbati Sancti, quique egregie descripti habentur in Ordine XV. Romano, Capite LXXVIII. *Fæcta igitur benedictione Cerei*, ait, *Papa descendit de Sede illa, & vadit ad revesiarium longe ab Altari paratum, si sit, alias*

vero si non sit, ibidem calceatur Sandalia, legendo, Quam dilecta, quæ debent esse alba cum perlis, quia ea non mutat. Deinde induitur omni ornatu suo Quadragesimali violacei coloris, scilicet Alba absque paramentis, Cinctorio, & Succinctorio albi coloris, Pectorali, Fanone, Stola cum perlis (& ista non mutat) Tunicella, Dalmatica violacea (interdum vestes istas duas propter tedium expolians, & induendi, Romani Pontifices consueverunt portare albi coloris, verumtamen totum stat in beneplacito eorum) Planeta violacea per

(1) *Nudum*, legendum, tamen in .i. Veneta editione, & in Romana quoque, & Colonienfi legatur, *nudum*.

(2) In editione Romana perperam legitur, *Ainellii*. (3) Ita legendum censui, nam alias in omnibus citationibus ita legitur, *alternatim dicunt*, *Flectamus genua, & a dextris*, *Levate*.

(4) Conjunctionem, &, posuimus nos, minus enim proprie in ipsis editionibus legitur: *Alii Cardinales Prælati procumbunt &c.*

per Diaconum Cardinalem, qui fecit benedictionem Cerei, stantem in Alba tantum cum Stola; & postquam Papa Chirothecas induerit, omnes Cardinales paramenta sua recipiunt; & etiam ipse Diaconus Cardinalis, qui induit Papam. Papa induto, induit sibi Planetam violaceam, sicut & alii Diaconi Cardinales. Subdiaconus vero non Planeta, sed Tunicella alba utitur in toto Officio, & in Missa, ut magis sit compositus, & expeditus ad legendum Lectiones, & alia, quæ sibi illa die agenda incumbunt. Omnibus paramentis receptis, & Mitra Papæ prædicta reposita per dictum Diaconum Cardinalem, recipit Anulos, scilicet Pontificalem, & minorem de manu Episcopi, vel Presbyteri Cardinalis sibi in Officio, vel in Missa de Libro servientis.

II. Pergit idem Ordo Romanus, aliaque enarrat, quæ deinde Augustinus Patricius Cæremonialis hujus ordinator in meliorem formam redegit, & in hoc §. descripsit. Sic autem prædictus Ordo subjicit: Deinde Papa processionaliter vadit ad Sedem suam magnam prædictam longe ab Altari cum silentio, assistentibus sibi duobus Diaconis Cardinalibus prædictis antiquioribus. Intelligendum id sane mox monet, si induatur in Sacrario, vel vestiario, ibidem etiam processionaliter vadit; quod si Papa induatur in ipsa Cathedra, & non in vestiario, ibidem etiam sedet, duobus Diaconis Cardinalibus, & Presbytero Cardinali sibi in Officio, & Missa servienti antequam super scabellum, ut moris est, aliis vero Diaconibus Cardinalibus ante Altare in loco solito sedentibus. Similiter & omnes alii Cardinales sedent in locis suis, prout est consuetum. Porro sedentibus omnibus, ex præscripto ejusdem prædicti Ordinis XV. postea unus de Clericis Capellæ, seu Acolythis, vadit ad pulpitem nudum, ubi debet esse Liber Epistolarum paratus ad legendum Lectiones, & absolute sine titulo incipit, & legit Lectionem: In principio Deus creavit Cælum & terram &c. & ipsa Lectione finita, si Papa velit, Græcus Diaconus (forte Subdiaconus legendum, ut in Cæremoniali Davantriæ) legit eam in Græco; qua completa, Papa in prædicta Sede stando, ac deposita ei Mitra per Diaconum Cardinalem sibi a dextris assistentem dicit, Oremus, & Diaconus Cardinalis, qui est a dextris Papæ, immediate dicit, Flectamus genua; deinde alter, qui est a sinistris, dicit, Levate; & postea Papa dicit orationem, quæ competit, & reliqua fiunt, & leguntur, prout in Missali, seu in Ordinario sunt notata.

III. Hactenus laudatus Ordo XV. cujus loca tamen prolixa, & minus elegantia, libenter describo, tum quia multa ex ipso Ordine accepit Patricius in ordinatione novi hujus Cæremonialis, tum vero potissimum, quod non pauci Pontificii ritus in eo luculentius, ac in ipso novo Cæremoniali enarrentur; ut alia omitam ibidem notata, quæ in Cæremoniali desiderantur. Unum profecto illud est de Presbytero Cardinali serviente Papæ hac die in officio assistentis, de quo hæc habet notatu digna hoc locumemoratus toties Romanus Ordo XV. Cap. lxxx. De Presbytero Cardinali ipso die serviente in officio Capellani sciendum est, quod in to-

to Officio hodierni diei servit Papæ in officio Capellani unus Presbyter Cardinalis, videlicet ille, cui Papa mandaverit, vel alicui priorum diaconorum Cardinalium, ex præcepto Papæ hoc facere commiserit, videlicet de Libro, quando Papa dicit dictas Orationes post quamlibet Lectionem, tenens Librum supra caput suum, & in Altari etiam post receptionem paramentorum tradit Papæ Anulos, scilicet Pontificalem, & minorem in eodem digito; & etiam quando Papa deponit paramenta, ipse Presbyter Cardinalis recipit dictos Anulos de manu Papæ, & semper in dando, & retrahendo, osculatur manum Papæ. Addit etiam mox, suis modernis temporibus, priorem Episcoporum, vel priorem Presbyterorum, vel subpriores in priorum absentia, semper Papæ servire consuevisse in dicto officio Capellani; atque ita se vidisse testatur observari tempore domini Urbani Quinti, Gregorii XI. & Urbani VI. Romanorum Pontificum. Agunt & de Presbytero Cardinali ipsa die serviente Papæ in officio Capellani, ms. Codex Pierfanctianus, & Cæremoniale ms. Davantriæ, in quibus, si pauca excipias, eadem leguntur, quæ ex Ordine XV. Romano descriptimus.

IV. Porro ipsi Romano XV. Ordini, aliisque eo antiquioribus concinit noster §. ex cuius præscripto, Pontifice in sua Sede, Diacono Evangelii apud Altare, & aliis omnibus in locis solitis confidentibus, unus Acolythorum cum Superpelliceo surgens vadit ad pulpitem nudum positum contra cornu Epistolæ sub Presbyterio, & sine titulo cantat primam Prophetiam, In principio creavit Deus Cælum &c. & illa finita, si placet Domino nostro, eadem cantatur Græce, secundum Jacobum Gajetanum, & secundum Petrum Amelii Episcopum Senogalliensem, & alios, qui scripserunt de Cæremoniis. Addit tum mox Auctor ipse hujus Cæremonialis Augustinus Patricius sub variis Pontificibus Maximis Apostolicarum Cæremoniarum Magister, se legisse etiam apud aliquos Majores nostros, coram Pontifice omnes duodecim Lectiones Latine, & Græce legi consuevisse, sed posteriores de prima tantum fecisse mentionem. Fuisse hunc antiquum Ritus Romanæ Ecclesiæ, & aliarum etiam plurium, ut duodecim ipsæ Lectiones Latine, & Græce legerentur, constat ex Ordine I. Romano omnium vetustissimo, Capite inscripto, In Sabbato Sancto, Num. xvii. apud Mabillonium Tomo II. Musæi Italici pag. 104. Sed de hoc ritu jam fuisse diximus supra in Capite, De Sabbato Sancto, Papa presente, in Commentariis ad ipsum Caput, viderique iccirco possunt a curioso Lectore quæ ibidem notata a nobis fuerunt.

V. De Litanis quoque supervacaneum censo loqui in hoc Commentario, cum & is pariter ritus explicatus ibidem opportune jam fuerit. Unum describam quod de eodem ritu scriptum reliquit Romanus Ordo XV. Cap. lxxx. ubi sic inter alia inquit: Completis vero Orationibus, Lectionibus, & Tractis, Subdiaconus Tunicella alba, ut prædicitur, indutus, vadit ad pulpitem, ubi Lectiones lectæ fuerunt, & ibi cantando dicit Letaniam, & respondetur sibi per omnes qualibet vice, verba ipsius Subdiaconi, & in eadem nota repetendo. Notatu digna

digna hæc quidem sunt; sicut & alia, quæ statim sequuntur: In principio Letania, Papa, deposito Pallio, spinellis, & Planeta, descendit de Sede prædicta, & vadit ad Cathedram coram Altari paratam cum scabello, & pulvi-

nari, Mitram prædictam tenens in capite, & ibi stat genibus flexis, quousque perveniatur ad locum, ubi dicitur, Peccatores te rogamus audi nos. Eadem legere est in ms. Codice Pier-sanctiano.

§. IV.

De vestium mutatione, ornatu Altaris, & initio Missæ celebrante Papa usque ad Epistolam.

Cum perventum est ad Peccatores, surgit Papa cum suis assistentibus, & Ministris, & vadit ad Sedem, ubi accipere consuevit paramenta. Diaconus, & Subdiaconus, dimissis Planetis, accipiunt albas Tunicas, & Papam exuunt violaceis, & induunt albis paramentis, & omnes Cardinales, & Prælati accipiunt paramenta alba, & Sedes ornantur albis palliis, & accenduntur luminaria super Altare. Interim Subdiaconus alius prosequitur Litaniam usque in finem, & Cantores, illa finita, cantant, *Kyrie eleison*, quousque Papa fuerit in Sede eminenti ad cantandum *Gloria*. Papa autem assumptis preciosis ornamentis (1) facit Confessionem, & posito incenso in thuribulo, Cruce præcedente, processionaliter procedit ad Altare, osculatur Altare, & Librum Evangeliorum incensat, incensatur, recipit tres Diaconos ad osculum ex more, & ascendit ad Sedem eminentem, ubi dicto, *Kyrie eleison*, novies, cantat, *Gloria in excelsis Deo*, pulsantur campanæ, prosequitur, & in terra; deinde, *Pax vobis*, & Orationem; & Subdiaconus deinde dicit Epistolam more consueto.

C O M M E N T A R I U S.

I. Idem pene sunt ritus, qui hic recensentur, ubi agitur de Missa, quæ celebratur a Papa Sabbato Sancto, ac illi superius descripti de Missa ejusdem diei ab alio celebrata, Papa præsentem. Audiendus nihilominus Ordo Romanus XV. Cap. LXXX. ubi disertius ritus ipsi notati sunt his verbis: *Tunc vero Papa surgens* (cum nempe in Litaniam dicitur, *Peccatores &c.*) *vadit ad aliam Cathedram longe ab Altari paratam, vel ad revestiarium, si sit, & depositis paramentis violaceis prædictis, induitur ipse Papa paramentis albis, & solemnibus per Diaconum Cardinalem, qui Evangelium est dicturus, qui quidem Diaconus paratus debet esse paramentis albis, quando induit Papam, prout erat in Cerei benedictione. Similiter & omnes alii Cardinales paramenta alba recipiunt, videlicet Episcopi Cardinales Cottam, Amictum latum, Pluviale; Presbyteri vero Cardinales similiter, non tamen Pluvialia, sed Plavetas recipiunt; Diaconi vero Cardinales & similiter Amictum strictum, Tuniceam, & Dalmaticam recipiunt; & omnes Prælati Pluvialia. Quibus paramentis per Papam receptis, imponitur sibi Mitra nobilis, & sollemnis, & recipit ambos Anulos de manu Presbyteri Cardinalis, ut supra; & assistentibus sibi prædictis duobus antiquioribus Diaconis Cardinalibus, uno a dextris, & alio a sinistris, vadit processionaliter ad Altare, & veniendo, occurrunt ei tres Presbyteri Cardinales parati, & ipse, ut moris est, recipit eos secundum ordinem suum ad osculum oris & pectoris. Deinde vadit ad Altare, & facit Confessionem suam more solito, & postea osculatur Altare, & Librum Evangeliorum in To II.*

principio Evangelii dicendi in Missa; & vertit se ad Diaconos Cardinales, qui more solito faciunt ei reverentiam, & Papa per ordinem suum eos recipit ad osculum oris, & pectoris, & exinde recipit thuribulum de manu Diaconi, qui illa die debet dicere Evangelium. Ad ditque mox, Dominum de Francia Cardinalem introduxisse consuetudinem, quod Cardinalis, qui servit Papæ, præsentet thuribulum cum navicula, & Papa ponit incensam, & Altari incensato, reponitur sibi Mitra, & tunc recipit Diaconos Cardinales ad reverentiam, & Altare incensat more solito.

II. Multa inveniet curiosus Lector in recitato hætenus loco luculentius explicata, ac in hoc nostro §. in quo nulla fit mentio occursum trium Presbyterorum Cardinalium Pontifici, eorumque receptionis ad osculum oris, & pectoris, dum Pontifex ad Altare procedit; cujus ritus expresse etiam meminere ms. Codex Pier-sanctianus, & Cæremonialis ms. Liber Davantrix. Quidquid sit, ex eodem Romano Ordine XV. cui prædicti Codices mss. concinunt, incensato Altari, postmodum vadit Pontifex ad Sedem suam, ubi stando, absque Introitu dicit, *Kyrie eleison*; & finito novies per Cantores, *Kyrie eleison*, Papa surgit, & deposita sibi Mitra per Diaconum Cardinalem, qui stat a dextris, incipit solemniter, *Gloria in excelsis Deo*, & tunc pulsatur magna campana; quo cantato, surgit, & Mitra deposita, ut supra, dicit, *Pax vobis*, & respondentibus omnibus, Et cum Spiritu tuo, dicit, Oremus. Deus qui hanc sacratissimam noctem &c. qua Oratione finit a, Subdiaconus dicit Epistolam. Eadem & hæc sunt, quæ in nostro §. descripta sunt, & quæ

I i

servan-

(1) Verba ipsa, fac in Confessionem, leguntur in editione Romana, & desiderantur in Veneta 1. & Colonienfi.

servantur etiam in aliis Missis solemnibus, quæ ab Episcopis celebrari Pontificaliter solent hac die; viderique ideo possunt non modo quæ diximus supra in Commentariis ad Caput LXVII.

quod inscriptum est, *De Sabbato Sancto, Papa presente*, sed & in illis, quibus Cæremoniale Episcoporum explicuimus Lib. II. Capite XXVI. & sequenti.

§. V.

De aliis hujus Missæ ritibus usque ad Purificationem.

Finita Epistolâ, Subdiaconus, dimisso Libro in manibus Cæremoniarum, immediate accedens ante Solium Pontificis, stans infra gradus, voce submissa dicit, *Pater Sancte, annuncio vobis gaudium magnum, quod est Alleluja*, & mox ascendens osculatur ejus pedem, & accedens unus ex Auditoribus, præintonat Papæ, *Alleluja*, qui surgens sine Mitra, tertio cantat, *Alleluja*, ut in Ordinario. Deinde sedet, & cantatur, *Alleluja*, & Versiculi, & Evangelium, ad quod non portantur luminaria, sed incensum tantum, & petitur benedictio, & osculatur Liber. Papa non dicit, *Credo*, nec Offertorium, sed dicto, *Dominus vobiscum*, lavat manus; descendit ad Altare, & procedit in Missa, ut alias, usque ad finem Communionis. *Agnus Dei* non dicitur, nec Pax datur; dicit tamen illam Orationem, *Domine Jesu Christe, qui dixisti Apostolis tuis, pacem &c.* & illa dicta, mox ascendit ad Sedem eminentem, & ibi communicat, & sugit Sanguinem cum calamo more consueto, & non recipit ad osculum oris Diaconum, & alios post Communionem.

COMMENTARIUS.

I. **N**ihil afferri ad explicandum hunc §. luculentius potest, quam quod legimus in Ordine Romano XV. Cap. LXXXI. & in ms. Codice Pierfanciano, ac Cæremoniali Libro Davantriæ, in quibus ritus contenti in hoc §. ac alii plures, qui in eo desiderantur, minutissime recensentur. Ergo, ut ait laudatus Ordo, *immediate, Epistola finita, idem Subdiaconus inclinando se aliquantulum ante Papam, dicit cantando plana voce, Annuncio vobis gaudium magnum, videlicet Alleluja, & nihil ei respondetur, & vadit ad osculandum pedes Papæ; quo facto, statim Papa surgit, & ille Subdiaconus, vel Capellanus Papæ alta voce incipit semel tantum coram Papa, cantando, Alleluja; & Papa stando, & Mitra deposita, ipsum Alleluja cantando ter incipit, secunda vice altius, & in tertia altius vocem elevando, & qualibet vice immediate post Papam Chorus repetit cantando ipsum Alleluja. Quo Alleluja ter cantato, ut præmittitur, duo Cantores solemniter cantant Versum, Confitemini Domino; deinde cantatur Tractus, Laudate Dominum omnes gentes.*

II. Quod Evangelium spectat, finito Tractu, ut iidem Libri mox docent, *recepto prius Manipulo Diaconus Cardinalis de manu Capellani sibi servientis in Missa (perperam in Romano Ordine XV. legitur, servientis de Mitra) vadit ad osculum pedis Papæ; deinde ad Altare, ubi more solito recipit Librum Evangeliorum, & ibi stando aliquantulum inclinatus, petit a Papa submissa voce benedictionem; qua habita, vadit ad dicendum Evangelium. Ita ms. Liber Cæremonialis Davantriæ; at vero juxta laudatum Romanum Ordinem, Diaconus cantaturus Evangelium, ubi osculatus est pe-*

dem Papæ, debet deinde reverti ad Altare, *ubi more solito recipit Librum Evangeliorum flexis genibus osculando medium Altaris; quo Libro recepto, pars illa, ubi est Crucifixus, stet ante Altare versus Papam, & ibidem stando aliquantulum inclinatus ad Papam, sic semper tenendo prædictum Librum ante pectus suum, petit a Papa submissa voce benedictionem, qua habita, vadit ad Evangelium dicendum.* Monet mox, quod alias in antiquioribus Ordinibus Romanis, ac Ritualibus variarum Ecclesiarum adnotatum legitur, hac die ad Evangelium non portari luminaria, sed incensum tantum, Evangeliique lectione finita, portari Librum Evangeliorum per Subdiaconum ad osculandum Papæ, ut moris est.

III. Deosculato Evangelio, ut ait noster §. multa paucis concludens, *Papa non dicit, Credo, nec Offertorium, sed dicto, Dominus vobiscum, lavat manus, descendit ad Altare, & procedit in Missa, ut alias, usque ad finem Communionis.* Agendæ prædictæ Romano Ordini XV. gratiæ, qui ritus omnes hujus Missæ descripsit, sic inquit sequenti Capite LXXXI. *Notandum tamen, quod, Credo in unum, nec Offertorium dicitur in Missa presenti, sed extractis Chirothecis, lavat, Pontifex scilicet, manus; deinde more solito vadit ad Altare, & deposita sibi Mitra per Diaconum Cardinalem, qui dicit Evangelium, extensa tobalea de auro super Altare per Acolythos, & per Sacristam, idem Diaconus extendit Corporalia in medio Altaris, & Episcopus non Cardinalis, sed Sacrista portat Calicem cum Pyxide Hostiarum, & parvo cochleari, coopertum velo sirico, & portat Calicem cum tribus Hostiis, unam pro Sacramento, & duas pro proba, & in Papæ præ-*

præsentia facit probam de vino, & de pane, & fundit vinum in Calicem tantum quantum durat cretulus *H stia*, & post aquæ benedictionem, ponit cum Cochleari tres guttas aquæ, & tunc facit probam, & tunc ponit Patenam cum Hostia super Calicem, & tunc prædictus Diaconus Cardinalis recipit cum cauda Manipuli Patenam ipsum cum Hostia, & offert Papæ, nihil dicendo, sed osculatur manum Papæ; postea offert Calicem, faciendo tribus vicibus Crucem cum Calice super Altare, tenendo ipsum cum ambabus manibus per medium, nihil dicendo. Hactenus Ordo Romanus XV. cujus descripti hucusque ritus in nullo alio reperiuntur, imo nec in citatis toties mss. Codicibus, Pierfantiæ, & Davantriæ, in quibus breviter ritus ipsi recensentur his verbis: *Notandum tamen, quod nec Offertorium, nec Credo dicuntur in Missa præsentis, nec fit Sermo.* Et mox: *Deinde more solito vadit ad Altare, & deposita sibi Mitra per Diaconum Cardinalem, qui dicit Evangelium, offert super Corporalia secundum modum consuetum Hostiam, Calicem cum vino, & aqua, & postea recipit thuribulum de manu dicti Diaconi Cardinalis, qui dicit Evangelium, & Oblata, & Altare incensat, ut est moris &c.*

IV. At vero cum de ipsa incensatione modice Codices prædicti loquantur, audiendus iccirco memoratus Ordo XV. Cap. LXXXII. in quo & ritus ipse incensationis, & alii plures solemnis Missæ hujus diei per Papam celebratæ, fusius descripti sunt: *Postea, inquit, recipit, Diaconus scilicet, thuribulum cum incenso de manu Acolyti, & offert Papæ, & ipsemet Diaconus ponit incensum infra thuribulum, osculando manum Papæ, & tradit Papæ prædictum thuribulum, osculando manum, & semper caudam thuribuli, ubi sunt anuli, teneat in manu dextera, & capit prope ignem in manu sinistra, & sic Papa recipit, & incensat Altare, ut moris est.* Pergit, narratque ritum, quo deinde idem Diaconus incensat Papam aliosque per ordinem, ita inquit: *Et exinde ipse Diaconus Cardinalis recipit thuribulum de manu Papæ, semper manum ejus osculando in tradendo, & recipiendo; quo recepto, incensat Papam ter, & tradito thuribulo Acolyto, parat sibi Planetam, & Pallium cum Fano, incensat Altare, & Presbyterum Cardinalem, qui eo die servit Papæ, in officio scilicet Assistentis, deinde duos Diaconos antiquiores, qui Papæ assisterunt in Missa, postea alios Diacones Cardinales, deinde Regem, si sit ibi, & postea Episcopos Cardinales, & Presbyteros Cardinales, & alios Prælatos paratos, prout in aliis Missis fieri est consuetum.* Legitur mox in ipso Romano Ordine apud Mabillonium Tomo II. Musei Italici pag. 500. *Deinde Papam, prout moris est, tantum* (Mabillonius scribit in margine legi alibi, *tamen*) *in hac Missa.* Sed mendosa ea lectio est, legendumque iccirco, ut habetur in citatis mss. Codicibus Pierfantiæ, & Davantriæ: *Et deinde Papa procedit in Missa more alio tempore usitato.* Addunt mox pariter, quod alias legitur in laudato Ordine Romano XV. Auctore Amelio, dici in hac Missa Præfationem, *Te quidem Domine omni tempore, sed in hac potissimum nocte &c.* itemque alia

To. II.

dici, prout in Ordinario, vel Missali continetur.

V. Ex præscripto nostri. cui & antiqui recentioresque Romani Ordines, ac Libri Rituales, Missalesque consentiunt, *Agnus Dei non dicitur, nec Pax datur, dicit tamen Papa illam Orationem, Domine Jesu Christe, qui dixisti Apostolis tuis, pacem &c. & illa dicta, mox ascendit Sedem eminentem, & ibi communicat, & sugit Sanguinem cum calamo more consueto, sed non recipit ad osculum oris Diaconum, aut alios post Communionem.* Ita noster §. in quo parce admodum descriptus est ritus Communionis Papæ, ac Ministrorum, quem alias fusius luculentiusque retulit prædictus Ordo Romanus XV. citato Capite LXXXII. cujus hæc sunt verba: *Cum Papa dixerit loco debito, Pax Domini sit semper vobiscum, respondetur, Et cum Spiritu tuo; sed Agnus Dei non dicitur, nec Pacis osculum datur. Verumtamen dicit Papa nihilominus, Domine Jesu Christe, qui dixisti Apostolis tuis, Pacem &c. nec Communionio dicitur, sed immediate Papa descendit ab Altari, & vadit ad Sedem suam, comitantibus duobus Cardinalibus Diaconis, & Diaconus Cardinalis, factis tribus circulis, bina vice vertendo se ante medium Altaris, Patena cum Corpore Christi elevata ante faciem ad partem dextram, & in tertia ad sinistram, & tunc tradit Hostiam cum Patena flexis genibus Subdiacono ipsam Papæ deferendam more solito; & postea idem Diaconus recipit more solito Calicem cum Sanguine, & facit tribus vicibus circulum, & portat Papæ ad Sedem, & ipse ibi stando solemniter communicat. Et post Diaconum Sacrista Episcopus defert Calicem vacuum coopertum cum nobili panno sirico in manu dextra, & in sinistra papilionem, cum fistula, & tribus punctis, quam tradit Presbytero Cardinali, qui servit Papæ. Et post eum venit Acolytus cum vinateriis, & duabus taxeis; & Papa Sanguinem cum calamo sugit, & statim Diaconus Corpus Christi de manu Papæ recipit, & post eum Subdiaconus; quo recepto, dictus Diaconus Cardinalis portat Calicem cum Sanguine ad Altare, & ibidem de ipso Sanguine cum calamo sugit, & postea dat Subdiacono residuum Sanguinis, & postea recipit perfusionem Papæ de manu Cardinalis portantis, prout est fieri alias consuetum. Notandum mox ait, quod innuit noster §. quod cum Papa ponit Corpus Christi in ore Diaconi Cardinalis, qui cum ipso communicat, non debet eum recipere ad osculum oris, ut in aliis diebus fieri solet, quando in Sede communicat, nec etiam ipse Diaconus Cardinalis debet Subdiaconum post receptionem Sanguinis osculari, pro eo quod in ista Missa non datur Pacis osculum, ut supra dictum est.*

VI. Atque hæc sunt, quæ de ritibus Missæ per Pontificem celebratæ hac die usque ad Communionem habet citatus Ordo Cap. LXXX. & duobus sequentibus, cui adhærent prædicti mss. Codices, Pierfantiæ, & Brunonis de Davantria, tametsi in istis aliqui ex ipsis ritibus stritius notati sint. Scio, aliquos saltem ex iisdem aliqua indignis explicatione, sed abstinui tamen in iis enarrandis immorari, tum quod plures jam alibi explicaverimus, tum etiam ne Tomus iste in majorem molem, quam nobis præ-

fiximus, excreſcat; multis enim ſumtibus obnoxii ſumus, horremuſque ære alieno gravari, vel Mœcenatibus moleſtiæ eſſe, quos ſcimus vix

poſſe eos remunerari, qui ob egregia Opera, quæ ſunt edituri in lucem, de Eccleſiâ, ac Litteraria Republica optime meriti ſunt.

§. IV.

De Veſperis, ac reliquis Miſſæ celebratæ hac die per Papam ritibus.

Facta purificatione, ſedet, lavat manus, & Chorus incipit *Alleluja* pro Veſperis. Pontifex in Sede permanet, & ad *Magnificat* Subdiaconus præintonat & Antiphonam, *Veſpere autem Sabbati*. Papa ſurgens ſine Mitra intonat Antiphonam, deinde ſedet cum Mitra, imponit incenſum, & cum incipitur, *Magnificat*, deſcendit, incenſat Altare, revertitur ad Sedem, incenſatur ipſe; & alii more conſueto. Ipſe ſtans ſine Mitra expectat finem; deinde cum repetitur Antiphona, ſedet, & circa finem deſcendit ad Altare, dicit, *Dominus vobiscum*, & Orationem; & Diaconus, *Ite Miſſa eſt*, *Alleluja*, *Alleluja*. Datur benediſtio, publicantur Indulgentiæ, & eſt finis; deponuntur paramenta in Capella, ut alias.

C O M M E N T A R I U S.

I. **O** Rdo Romanus xv. cujus narratione, egregie, ni fallor, explicata eſt ſolemnis Miſſa quæ per Summum Pontificem celebratur die Sabbati Sancti, finem noſtro huic Commentario imponet, multa enim alia continet, quæ in hoc §. deſiderantur, eademque enarrando lucis plurimum afferunt. Sic ergo inquit citato Cap. LXXXII. *Communionem autem facta, & omnibus prædictis expletis, Papa, reſpoſita ſibi Mitra, ſedet, & Cantores cantant Antiphonam, Alleluja, Alleluja, Alleluja; qua cantata, cantatur Pſalmus, Laudate Dominum omnes gentes &c. cum Gloria Patri &c. & in fine reiteratur Antiphona prædicta. Capitulum, Hymnus, Verſus non dicuntur; ſed immediate Subdiaconus ſtans Coram Papa incipit cantare Antiphonam, Veſpere autem Sabbati; & ipſa incæpta, Papa, depoſita Mitra, cantando incipit ipſam Antiphonam, & Cantores cantant, ipſam cantando uſque ad finem; & poſtea cantatur Pſalmus, Magnificat, totum cum, Gloria Patri &c. & in fine reiteratur dicta Antiphona per Cantores; & omnia prædicta debet dicere in Sede Papa ſtando, legendo cum Miniſtris; quibus finitis, Papa ſurgens de Sede vadit ad Altare, & ibi deponitur ſibi Mitra; & verſa facie ad populum dicit, Dominus vobiscum, & reſpondetur, Et cum ſpiritu tuo; poſtea dicit, Oremus. Spiritum nobis Domine &c. Deinde verſa facie ad populum dicit, Dominus vobiscum; & reſponſo, Et cum ſpiritu tuo, Papa vertit ſe ad Altare, & Diaconus Cardinalis, qui dixit Evangelium, verſa facie ad populum dicit, Ite Miſſa eſt, cum duplici, Alleluja; & reſpondetur etiam cum duplici, Alleluja, Deo gratias. Deinde Papa facit more ſolito benediſtionem, qua benediſtione facta, Presbyter Cardinalis, qui ſervivit in Miſſa, in Officio ſcilicet Aſſiſtentis, de mandato, & auctoritate Papæ pronunciat Indulgentiam de ſeptem annis, & ſeptem quadragenis. Porro ne quis putet, omiſſam fuiſſe incenſationem, quæ fieri ſolet ad Canticum, *Magnificat*, ita mox idem Ordo ſubjicit: *Hic nota, quod ſi Papa facit**

Officium, ut præmittitur, incæpto Pſalmo, Magnificat, deſcendit de Cathedra, & ſine Mitra thurificat Altare, nec ultra revertitur ad prædictam Cathedram, ſed ibimet in Altari dicit Orationem, Spiritum nobis Domine &c.

II. Paucis immutatis, iidem ritus leguntur in recitatis Codicibus, ſicut & alii, quos poſt dictam eam Orationem, *Spiritum nobis Domine &c.* ita deſcribit idem Ordo Romanus loco citato: *Omnibus peractis, Papa, ſibi reſpoſita Mitra, totus paratus, cum omnibus Cardinalibus etiam paratis, & cum Mitris in capitibus, & ſecundum ordinem ſuum proceſſionaliter gradientibus, aſſiſtentibus tamen ſibi duobus Diaconis Cardinalibus antiquioribus, uno a dextris, & alio a ſiniſtris, præcedentibus Subdiacono parato cum Cruce, & Capellanis omnibus Superpliceis indutis cum cereis accenſis, vadit ad fenestram, in qua Indulgentia populo conſuevit dari, & ibi præſentibus omnibus Cardinalibus paratis, facta benediſtione ſolita per Papam, & data Indulgentia populo, omnibus præſentibus Cardinalibus, & aliis Prælatiſ, ut ſupra, videlicet de VII. annis, & VII. quadragenis per unum Cardinalem, ut ſupra, ſicut venerunt proceſſionaliter, etiam omnes ſic revertuntur. Mirum eſt, quod de hac benediſtione nihil dixerit noſtrum Cæremōniale a Patricio ordinatum, in hoc §. ſicut nec de aliis ritibus, quos poſt datam ipſam ſolemnem benediſtionem, & memorati Codices Perſanctianus, ac Brunonis Davantriæ, atque laudatus toties Romanus Ordo xv. notarunt: Deinde intrat, Papa ſcilicet, Cameram ſuam cum Cardinalibus, & cum eo remanet ſolus Diaconus, qui dixit Evangelium, pro juvando ipſum Dominum Papam ad deponendum paramenta, & alii extra Cameram deponunt; quibus depoſitis, Papa recipit veſtes albas de lana in hac die portari conſuetas. Sacriſta vero facit plicari paramenta munde & honeſte, & Cardinales, paramentiſ depoſitiſ, & Cappiſ laneiſ reſuſumptiſ, ad domoſ proprias revertuntur.*

III. Hæc ſunt, quæ de Miſſa Sabbati Sancti, celebrante Papa, tradit Ordo Romanus xv. Sed non

non omittenda, quæ leguntur in prædictis Codicibus post ritus a nobis huc usque descriptos: Post prandium vero, antequam Papa vadit ad Matutinas, veniunt Cardinales, & una cum eis, & aliis adstantibus, indutus Pluviali albo, & Mitra cum perlis, ad fenestram, & datis Indulgentiis more solito, venit ad Cameram, & deponit paramenta, & recipit Mantellum album cum Caputio, & descendit ad Capellam, & audit Matutinum; quibus finitis, dat benedictionem, dicens, Sit Nomen Domini benedictum, & acceptis in Camera paramentis prædictis, vadit iterum ad fenestram, & dat ibi Indulgentiam. Ceterum pertinent ad ritus celebritatis Sabbati Sancti quæ legi in ms. Diario Mucantii ad annum MDLXXV. quæ hoc loco describenda censui: Die secunda Aprilis Sabbato Sancto Pontifex venit pedibus suis ad Capellam, ubi Officium, & Missam celebravit Illustrissimus D. Cardinalis de Sermoneta, & dum, præstita reverentia, portabatur Lumen Christi apud portam majorem Capellæ, accidit ob populi frequentiam, quæ agre dimoveri poterat, ut arundo, cui triplex illud lumen impositum erat, a quibusdam percuteretur transeundo, ex quo unus, aut duo ex tribus illis cereis fracti sunt, & magna difficultate filo, & ligalculis potuerunt reaptari. Qua in re aliquantulum spatii interpositum est non sine murmure, Pontifice, & Cardinalibus stanti-

bus. Quod caute præcavendum est, ne alia vice eveniat, nec fortasse inconveniens esset habere præparatos alios tres similes cereos arundinis imponendos ad cautelam. Adhibenda profecto est summa diligentia a Cæremoniariis, ne in sacris functionibus errores committantur, curandum illis est, ne in corrigendo errore, pejorem alium committant, uti addiscimus ex eodem Mucantio, qui ad ipsum annum loquens de aliis ritibus Sabbati Sancti, ita subjicit: In legili super quo Præfatio erat per Diaconum decantanda, non fuerat per errorem Ministrorum positus pannus sericeus albus, ideo posuerunt illum, cum jam incæpta esset Præfatio, sed melius fuisset non ponere, conturbando actum.

IV. Notat præterea & illud Mucantius ad annum MDLXXVI. quod, dum fuit Cantatum Præconium, Papa stetit sine bireto, & sine Mitra sic etiam Celebrans; sed ita mox tamen subjicit: Dum autem Diaconus posuit granà incensi in Cereo, illumque accendit, Papa sedit cum bireto tantum, prout etiam tribus proxime transactis annis observavit, licet Paris de Grassis censeat, debere ad totum Præconium, stando, & sedendo, biretum retinere. Scribit tandem, quod in Libro erat Rubrica, quod Cereus accenderetur per Subdiaconum, quod est falsum, quia accendi debet per Diaconum. Ita in citato ms. Diario Mucantius, qui etiam eam Rubricam emendari se curasse affirmat.

DE FESTO RESURRECTIONIS DOMINI PAPA CELEBRANTE.

TITULUS II.

I. Sapientissime observat doctissimus Thomassinus Lib. II. *De dierum festorum celebratione*, Cap. xv. Jesu Christi Resurrectioni, tanquam solidissimæ basi inniti Christianam Religionem. Nam ut Apostoli Pauli argumentationem usurpemus, si Servator noster, prostrata morte, non prodiit e tumulo, nulla nobis reliqua spes est, & sceleribus adhuc obstringimur. Sua ille Resurrectione, & animas, & corpora nostra excitat, resurgens ob criminum nostrorum expiationem. Omnes cum ipso ad vitam revocati sumus, ut aliam insistamus viam: Si Christus non resurrexit, vana est Fides vestra; adhuc enim est in delictis vestris. Verba sunt laudati Apostoli in Epistola I. ad Corinthios, Cap. xi. Versu xvi. & ut ait in Epistola ad Romanos, Cap. iv. Versu xxv. Traditus est propter delicta nostra, & resurrexit propter justificationem nostram. Et ibidem, Cap. vi. Versu iv. Ut quomodo Christus surrexit a mortuis, ita & nos in novitate vitæ ambulemus. Quæ cum ita sint, plurimi semper festus hic dies, ceteris quibusque præstantior, est habitus, cujus etiam ea fuit prærogativa, ut, teste S. Augustino in Epistola LIV. primam sui originem acceptam Apostolis ipsis referat, unde & festivitas festivitatum, & solemnitas solemnitatum a S. Gregorio Nanzianzeno merito nuncupatur. Eadem docent & alii Patres, inter quos S. Leo Magnus Pontifex Maximus Sermone x. *De Quadragesima*, & alibi, disertè ait, in-

ter omnes dies, quos multis modis honorabiles habet Christiana devotio, nullum esse excellentiorem Festivitate Paschali. Et S. Gregorius Magnus Pontifex iridem Maximus in Homilia xxi. in Evangelia Paschalem ipsam celebritatem vocat ceterarum principem, & præstantissimam, quod animum, & cogitationes a terrenis rebus abducat, ut gaudiis, & solemnibus tandem sempiternis frui possit, quorum primordia sunt Fides, spes, & amor Dei: Hanc enim recte nobilitatem, solemnitatis dicam, quia solemnitates ceteras antecedit. Sicut enim in sacro Eloquentio Sancta Sanctorum, vel Cantica Cantorum pro sui magnitudine dicuntur, ita hac festivitas recte dici potest solemnitas solemnitatum. Ex hac quippe solemnitate exemplum nobis Resurrectionis datum est, spes Cælestis Patriæ aperta, & facta superni Regni jam præsumptibilis gloria.

II. Hanc Festivitatem ut majori cum veneratione celebraret Ecclesia, totos septem & integros dies solemnitati illius antiquitus consecravat, uti constat ex pluribus Synodis allatis a nobis Tomo II. Conciliorum in Commentario ad Canonem LXVI. Concilii Trullani, cujus verba hæc sunt: A sancta Christi Dei nostri Resurrectionis die usque ad novam diem Dominicam; tota septimana, vacare Fideles jugiter oportet Psalmis, & Hymnis, & spiritualibus Canticis in Christo gaudentes, Festumque celebrantes, & Divinarum Scripturarum lectioni mentem adhibentes, & Sanctis Mysteriis ju-

jucunde, & laute fruente. Sic enim cum Christo exaltabimur, & una resurgemus. Nequaquam ergo prædictis diebus equorum cursus, vel aliquod publicum fiat spectaculum. Sed jam longe ante Concilium Trullanum in Oriente habitum Matisconensis II. Synodus in Galliis celebrata anno Christi DLXXXV. statuit Can. II. nequis sex diebus Pascha consequentibus in opus aliquod servile incumberet, sed unice, tam mane, quam meridie, & vespere in Summi Dei Conditoris, atque Reparatoris nostri laudes, & gratiarum actiones: Pascha itaque nostrum, inquit, in quo Summus Sacerdos, & Pontifex pro nostris delictis immolatus est, debemus omnes festivissime colere, & sedula observationis sinceritate in omnibus venerari, ut illis sanctissimis sex diebus nullus servile opus audeat facere, sed omnes simul coadunati Hymnis Paschalibus indulgentes, perseverationis nostræ præsertim quotidianis Sacrificiis ostendamus, laudantes Creatorem, & Regeneratorem nostrum vespere, mane, & meridie.

III. Concinnant his & aliæ Synodi, inter quas Synodus Moguntina anni MCCCXIII. Can. XXXVI. jubet, eadem ratione peragendos esse singulos hebdomadæ Paschalis dies: *Festos dies in anno celebrari sancimus; hoc est, diem Dominicum Paschæ cum omni honore, & sobrietate venerari; simili modo totam hebdomadam illam observari decrevimus.* Synodus Meldenfis anni MCCCXLV. Canone LXXVII. cellari jubet istos octo dies ab omni, & quocumque opere servili, & quidem sub pœna excommunicationis, ut nimirum feriatu populus operam det precibus, & verbo Dei: *Dies quoque octo sacrosanctæ Paschalis Festivitatibus omnibus Christianis feriatos esse decernimus, ab omni opere rurali, fabili, carpentario, gynæceo, camentario, pictorio, venatorio, forensi, mercatorio, audientiali, ac sacramentis exigendis; quatenus eisdem diebus, tanto licentius, quanto liberius, omnibus Christianis Sanctæ Resurrectionis laudibus, & sacrosanctæ prædicationi jugiter insistere liceat. Quod si quis temerare præsumperit, excommunicetur.* Ubi nota I. prohiberi a Patribus Meldenfibus, in diebus festis venari, ac pingere, tametsi utrumque hodierni casuistæ admittant. II. gynæceum, telæ forte, aut lini, seu lanæ opificium, ita dictum, quod ea loca, ubi melieres opificium illud conficiebant, gynæcea vocarentur.

IV. Seculo adhuc XIII. Paschales dies octo Romæ, & in universa Ecclesia festivos omnes fuisse, constat profecto ex Gregorio Papæ IX. in in Capite V. *De Feriis*, ubi Paschatis diem cum septem sequentibus festivum esse affirmat. Obiit Gregorius anno MCCXLI. ideoque non nisi post Gregorii obitum novus invaluit ubique fere locorum mos, conniventibus Romanis Pontificibus Maximis, ut tribus tantum diebus festivum Pascha celebraretur, quia scilicet importunum molestumque visum fuit, ut multi ex Fidelibus, qui manuum labore, & in sudore vultus sui, pane suo vescuntur, a servili opere tota hebdomada abstinere cogerentur, & consequenter necessariis alimentis carerent. Sane veteres, prudentesque Pontifices imitatus est nostro hoc ævo Sapientissimus Papa BENEDICTUS XIV. quippequi iterum iterumque a va-

riis Episcopis populorum suorum nomine rogatus, misertus pauperum inopiæ, nonnulla Festa dimittit, relictoque iis onere audiendi Missam, servilia opera peragere permisit, ne victum oltiatim mendicare, vel fame laborantes aliena rapere cogerentur. Atque hanc Pontificis pietatem pii passim cordatique viri commendant, tametsi unus, vel alius contra ipsam erga pauperes pietatem perperam declamarit, & non sine temeritatis nota, religiosissimum æque ac doctissimum Pontificem Maximum etiam carpere non erubuerit.

V. Sed hisce omissis, ad ampliorem quoque in Paschatis Festum demonstrandam religionem, & inter populos caritatem, omnes olim, quicumque dignitate etiam augerentur, tam ex Urbibus, quam ex circumpositis villis ad majorem Ecclesiam convenire debebant, ut cum Episcopo eorum pastore celebritatem peragerent, ut nempe uno animo, una omnes mente cum Episcopo proprio Divina celebrarent Mytheria. Hinc Concilium Aurelianense IV. Can. V. statuit, *ut quisquis de prioribus civibus Pascha extra Civitatem tenere voluerit, sciat sibi a cuncta Synodo esse prohibitum, sed principales Festivitates sub præsentia Episcopi teneant, ubi tantum decet esse conventum.* Quibus similia legere est in Concilio Aurelianensi I. Can. XXV. in Agathensi Can. LXIII. in Epaonenfi Can. XXXV. Atque hinc est, quod S. Athanasius in Apologia ad Constantium, rationem reddens, cur in maiori Ecclesia Synaxim coegisset, *Festum erat Paschæ, inquit, & tanta vis populorum aderat, quantum Christianorum in Urbe esse Christianicæ Principes optarint.* Sane Discipulos Sancti Pacomii ex variis Monasteriis ad præcipuum Coenobium hac die confluisse, & quidem ad quinquaginta circiter Monachorum millia, ut cum suo Abbate simul omnes Dominicæ Resurrectionis gloriam recolerent, notat eruditus Martene in Libro, *De antiqua Ecclesiæ disciplina &c.* Cap. XXV. Num. IV. ubi etiam ait, antiquæ consuetudinis velligium hodieque reperiri in Ecclesia Lugdunensi, in qua præcipuis festis diebus ad principalem S. Joannis Basilicam conveniunt aliæ Urbis Ecclesiæ ad Missam solemnem.

VI. Itaque si Clerus æque ac populus convenire ad maximam sacram Adem debebat hac die, multo magis debebat Episcopus eidem adesse sacras functiones peracturus. Hinc quamquam studerent præstantissimi quique Episcopi Ecclesiis suis abesse nunquam, nisi ubi, vel suæ, vel universæ Ecclesiæ utilitas, & charitas alio avocaret; erat tamen id potissimum curæ, ut celebriores festos dies suis in Ecclesiis agerent, maxime autem Solemnitatem Paschalem. Id docet nos S. Chrysostomus Homilia XX. ad populum Antiochenum, ubi inde arripuit anam commendandæ populo ipsi Antiocheno vigilantie Archiepiscopi Flaviani, qui ut ab Ecclesia, & a Civitate sua impendens exitium propulsaret, non dubitasset Paschatis diem peregre agere, quamquam veneranda canitie, & precibus Flaviani delinitus Imperator, illum remiserit quampropere, Paschæ diem cum ovibus suis ut rite perageret: *Elegit solemnitatem in aliena terra, & procul a suis propter Civitatis salutem celebrare. Dies autem ante Pascha ipsum nobis*

nobis reddidit, at communem nobiscum solemnitate ageret. Huc facit instructio Cleri Edefseni ad Photium, & Eustachium Episcopos, inserta Actioni X. Concilii Chalcedonenfis; in ea quippe rogant illi, Ibam Episcopum ad Sedem suam propter imminensem Paschalem solemnitatem remitti, in qua, inquit, & propter Catechismos, & propter eos, qui digni sunt Sancto Baptismate, opus est ejus præsentia. Innumera pene hac in re possent, & Patrum, & Canonum testimonia, atque Decreta afferri, quibus maxime diebus solemnioribus, ac præsertim Paschatis, residemia in Cathedrali Ecclesia ab Episcopo exigitur, de qua fusc egit Thomassinus, Tomo II. *Veteris ac novæ Ecclesiæ Disciplina*, Lib. III. Cap. xxx. & seqq.

VI. Celebratum olim Romæ Pascha a Summis Romanis Pontificibus magna cum pompa, ac rituum multiplicitate, docent Romani antiqui Ordines passim. Hodiernum Officium, sicut hodie, totum fuit & olim de Resurrectione. Nihil jam de baptizatis dicitur, nisi in Canone Missæ, & post Vesperas in Processione, quæ pro illis habebat ad Fontes per totam hebdomadam. Quoniam vero in nocte Sabbati sero admodum ab Ecclesia egrediebantur, redibant ad Ecclesiam sub lucis ortum: *Eadem nocte sancta ad Vigiliam post gallorum cantum, matutina luce rumpente tenebras*, ait Ordo Romanus apud Tomasium, quem citat Grancolas in Commentario historico ad Breviarium Romanum Lib. II. Cap. LXXII. Sed audiendus vulgatus Ordo Romanus, cujus mentionem facit Edmundus Martene citato superius loco, Num. v. *In Vigilia Resurrectionis Domini ante mediam noctem populus non est dimittendus de Ecclesia juxta Canonum Sanctiones. In ipsa nocte, matutina luce rumpente tenebras, surgentes in Ecclesiam veniant, & mutua caritate se invicem osculantes dicant*, Surrexit Dominus de Sepulchro. Deinde, Domine labia mea aperies &c.

VII. Quod ergo nimis tarda esset hora pro longo Officio, & quia nox jam transierat, Nocturnis amplius non erat locus; quare unus tantum dicebatur Nocturnus, sicut hodie dicitur per totam hebdomadam. Cessat ritus lugubris, quo præcedenti triduo dictum est Officium, sed nonnihil tamen veteris simplicitatis, ut & idem Grancolas observat, retinetur; Hymni enim, & Capitula non dicuntur, neque Antiphonæ per Horas, sed tantum, *Alleluja*. Introeuntes in Ecclesiam, ut ex vulgato Romano Ordine didicimus, se se invicem osculabantur, dicentes, *Surrexit Dominus de Sepulchro*. Atque hic fuit ritus Ecclesiæ Romanæ, & aliarum plurium, ut pacis nempe osculum mane Paschatis porrigeretur, licet in Gallicanis Ecclesiis præfatum caritatis osculum, non ante Nocturnum, sed eo omnino finito dari solet. Ita plane decernunt mss. apud laudatum Martene Ordinaria, Turonense, Bajocense, & inter alia Silvanectense, in quo ita legitur: *Post Benedicamus Domino, unus Custodum Chori accedit ad Episcopum, vel Decanum, qui osculatur eum, dicens*, Surrexit Dominus. *Dictus autem Custos Chori osculatur alium, qui cum eo Chorum custodit, & tunc ambo deferunt aliis pacem in Chorum, & osculantur se invicem, dicendo*, Surrexit Dominus. Ex laudato Boja-

consi Ordinario osculum porrigenti respondeatur, *Deo gratias*; ex Turonensi vero, *Gavisti sunt Discipuli*. Similis ritus viget nunc apud Græcos, qui, ut ait Allatius Lib. I. *De Consensu Ecclesiæ Orientalis, & Occidentalis*, Cap. XVIII. *omnes die Resurrectionis Domino sacro post Matutinum, & alias Horas mutuis amplexibus, cum omnibus, depositis odiis, reconciliati in gratiam redeunt, & cum non omnes in eandem Ecclesiam conveniant, ne tanto bono aliquid desit, per totum Paschatis, & septem subsequentes dies, in plateis quoscunque obvios sibi factos iisdem amplexibus demerentur*.

VIII. Juxta Romanum Ritum jam post datum charitatis osculum, inchoabatur Officium per ea verba, *Domine labia mea aperies*. Audiendus de hoc Officio Romanus Ordo XI. Auctore Benedicto, Num. XLIV. ubi ita inquit: *In die Sanctæ Resurrectionis ad Matutinum super Venite, Alleluja. Quidam dicunt*, Surrexit Dominus vere. *Tres Antiphonæ, & tres Psalmi*, Beatus vir, Quare fremuerunt gentes, & Domine quid multiplicati sunt. *In loco harum trium Antiphonarum cantatur*, Alleluja, *sicut in Romano Antiphonario scriptum est. Versus*, Hæc dies, quam fecit Dominus, *cantetur, sicut Gradale. Tres Lectiones de Evangelio cum suis Responsoriis. Quibus finitis, cantetur*, Te Deum laudamus. *Matutina laudes cum Antiphonis suis, & Psalmis. Perfectis Antiphonis, pro Versu cantetur Gradale*, Hæc dies, quam fecit Dominus. *Antiphona*, Surrexit Dominus de Sepulchro. *Psalmus*, Benedictus Dominus Deus Israel; & *Oratio tantum Festivitatis. Prima sine Antiphona cum tribus Psalmis, quibus peractis, cantatur*, Gradale, Hæc dies, & *Oratio diei*. Esse antiquum ritum. ut hac die, sicut & in Dominica Pentecostes, unus Nocturnus cum tribus Psalmis, totidemque Lectionibus usque ad Sabbatum sequens diceretur, docet S. Gregorius Papa VII. qui ritum ipsum confirmat suo Decreto apud Gratianum, Can. XV. *De consecratione*, Distinctione V. *In die Resurrectionis*, inquit, *usque ad Sabbatum in Albis, & in die Pentecostes usque in Sabbatum ejusdem, tres Psalmos tantum ad Nocturnos, tresque Lectiones antiquo more canimus, & legimus*. Unus tantum Nocturnus dicitur, quia ferme dies erat quando incipiebatur Officium noctis, eratque hora Laudum. Nam referente Amalario, moris erat Romæ, quando aderat Aurora, Lectiones, seu Officium abbreviare, vel eas omittere, & Laudes sub lucis ortum inchoare: *Romana Ecclesia*, inquit, *quantocumque ordine, vel numero Lectionum viderit Matutinum procedere, ut audivi, dimittit Nocturnale Officium, & incipit Matutinale*.

IX. Ad Nocturnum itaque Officium, præmisso Versu, *Domine labia mea aperies, & Deus in adjutorium*, cum Invitatorio tres tantum decantabantur Antiphonæ cum totidem, Psalmis, prætermisso tam ad Nocturnum, quam ad Diurnum hujus diei Officium Hymno, quem in solo Turonensi Ecclesiæ Ordinario adsignatum se deprehendisse ait Martene in Libro, *De antiqua Ecclesiæ disciplina &c.* Cap. xxv. Numero x. Notat tamen Durandus, consueville in qui-

quibusdam Ecclesiis ipsum cantari. Lectionum, & Responsoriorum numerus is erat, qui & Psalmorum. Lectiones pronuntiabant tres ex insignioribus Chori, puta Archidiaconus, Decanus, & Episcopus. In Bambergensi Ecclesia cum circa annum mxx. Benedictus Papa VIII. Dominica Resurrectionis Matutinali interellet Officio, Aquilejensis Patriarcha Lectionem primam, secundam Archiepiscopus Ravennas, tertiam Apostolicus ipse, idest, Papa recitavit, uti legimus in Vita Sancti Henrici Imperatoris Capite xxi. apud Surium die iv. Julii.

X. Post Matutinum pergere olim consuevit Romæ Pontifex ad Ecclesiam S. Laurentii, quæ hodie dicitur *Sancta Sanctorum*, ad adorandam antiquissimam Sanctissimi Salvatoris Imaginem, de qua loquitur Romanus Ordo xi. Auctore Benedicto, Num. xlv. his verbis: *Mane surgit Dominus Pontifex, vadit, & intrat in Basilicam Sancti Laurentii. Posita ibi Capella, & Subsellio, prius orat; postea induitur a Diaconibus, & Subdiaconibus regionalibus usque ad Dalmaticam. Surgit, & ingreditur ad Salvatorem, aperit Imaginem, & osculatur pedes ejus, dicens alta voce cantando tribus vicibus, Surrexit Dominus de Sepulcro, qui pro nobis pependit in ligno, Alleluja. Alii respondent, & redit ad Subsellium. Prius dat pacem Archidiacono, qui revertitur ad locum suum; deinde secundo Diacono, qui revertitur, & dat pacem Archidiacono, & redit in filo. Sic ceteri Diaconi faciunt. Deinde Primicerius cum Cantoribus accipiunt pacem; similiter redeunt in filo. Deinde Prior Basilicarius cum Subdiacono accipiunt pacem, & redeunt in filo. Deinde Acolythi, & alii Palatini.*

XI. Solemni Processione pergere consuevisse Pontificem post Primam ad S. Laurentii Basilicam, testatur Ordo Romanus XII. Auctore Cencio, Cap. xv. ubi ita ipsam describit: *In die Paschæ mane post Primam, indutus albo Pluviali Romanus Pontifex cum duobus Cardinalibus indutis, cum Subdiaconis, cæterisque minoribus Ordinibus, Dalmaticis, & Mitris, & Tunicis indutis, & Capellanis suis vadit ad Basilicam S. Laurentii. Presbyteri Cardinales induunt se Planetis, Episcopi Pluvialibus in loco, qui dicitur Basilica S. Gregorii, ubi post Orationem induitur, Pontifex scilicet, usque ad Dalmaticam, & exurgens ingreditur ad adorandum Salvatorem. Aperit Imaginem, osculatur pedes Salvatoris, dicens alta voce tribus vicibus, Surrexit Dominus de Sepulcro, & omnes ei respondent, Qui pro nobis pependit in ligno, Alleluja. Tunc Acolythi ponunt Crucem Capellæ super Altare, & Dominus Papa adorat eam. Post osculationem Salvatoris, cum omnibus aliis deinde redit ad Sedem, & dat pacem Archidiacono redeanti ab osculo pedum ejus Imaginis, dicens, Surrexit Dominus vere; & ille respondet, Et apparuit Simoni. Secundus quoque Diaconus, osculatis pedibus Salvatoris, accedit ad pacem Summi Pontificis, & Archidiaconi, & ponit se in filo. Ceteri vero Diaconi Cardinales similiter faciunt. Deinde Primicerius cum Cantoribus eo modo ad pacem vadit, & in filo se dirigit. Prior quoque Basilica cum Diaconis similiter. Postmodum Subdiaconi regionali cum Acolythi, &*

Capellani, & alii Palatinis Ordinibus eodem modo pacem faciunt. Interim Schola canit, Crucifixum in carne, & Ego sum Alpha, & Omega.

XII. Similia legere est in Ordine Romano XIV. Cap. xc. ex quo addiscimus viginti Romano ritum enarratum ineunte etiam Sæculo XIV. quo claruit Jacobus Gajetanus Auctor prædicti Ordinis, & S. R. E. Cardinalis creatus a patre suo Bonifacio Papa VIII. Abiit deinde in desertum post translatam scilicet Pontificiam Sedem Avenionem, uti conjicimus ex Ordine Romano XV. Auctore Amelio, apud quem nulla sit ejus ritus mentio. Porro mos etiam fuit aliquarum Ecclesiarum, ut ante Nocturnum Officium sollemnis ageretur Sanctissimi Sacramenti adoratio, quam ita describit ms. Bajocensis Ecclesiæ Ordinarium: *Ante Matutinas, facta pulsatione, & conglobato Choro ante Altare, cereis, & thuribulis accensis, Episcopus Superpelliceo, & Stola indutus, facta oratione ante Altare, stans ad cornu dextrum Altaris, lavat manus, incensum benedicit, illudque ponit in thuribulo, & in medio Altaris explicat; deinde accedit ad Sepulchrum ex utraque parte expansum, in quo Pyxis cum Reliquiis supradictis asservatur, quam flexis genibus incensat, eamque postea defert ad Altare, & cum ea Clero, & populo in modum Crucis benedicit more consueto, & supradictum Corporale reponit, & incensat; moxque ex ea sumptum Corpus Dominicum flexis genibus adorandum ostendit. Quo in Pyxide reposito, redit ad eundem locum, unde Calice cum Patena, & bursa sumptis, & ad Altare delatis, ultimo vero Crucem extollens, & ad Altare conversus, incipiat Antiphonam, Christus resurgens, cum suo versu, & regressu. Tunc omnes cum gaudio flexis genibus adrent Crucem, cantantes eandem Antiphonam, quæ dum cantatur, super Altare Crucem deponit. Quo facto, stans Episcopus dicat, V. Surrexit Dominus de Sepulchro, & Orationem, Deus qui nobis Filium tuum. Deinde cantatur Antiphona, Regina Cæli, cum suo Versu, & Oratione, quæ dum cantatur, Episcopus iterum populo, & Clero cum Pyxide benedicit, eamque incensatam Sacerdos in loco consueto reponit. Deinde lavat manus ad idem cornu dextrum Altaris, & dicit Orationem, Deus qui per resurrectionem. Statim post Episcopus Cappa serica, & Mitra cum Baculo, Chirothecis, & Anulo redimitus incipit Matutinas.*

XI. Ab hoc ritu haud multum absimilis est Processio Sanctissimi Sacramenti, quam ita descriptam exhibet Ordinarium insignis Ecclesiæ Laudunensis: *In die Paschatis, inquit, ad Matutinum duæ magnæ campanæ de miraculis insimul pulsantur. Processio vadit ad Sepulchrum in modum, qui sequitur. Primo procedit Clericulus aquam benedictam deferens; hunc sequuntur duo Clericuli ferentes insignia, duo alii Clericuli ferentes cereos, duo alii Clericuli Cappis sericis induti ferentes duas Cruces aureas, hos sequuntur Clericuli. Deinde Cantor, & Succentor Cappis sericis induti portant baculos deargentatos in manibus. Deinde duo Diaconi similiter Cappis sericis induti, & quatuor Subdiaconi Canonici albis Tunicis indu-*

induti, pallium supra brachium tenentes. Hos sequuntur alii combinati, unusquisque cereum accensum deferens. Prædicti vero Diaconi ad ostium Sepulcri venientes, incipiunt, Ardens est. Clericulus stans in Sepulcro respondet, Quem quæritis? Diaconi, Jesum Nazarenum. Clericulus, Non est hic. Postea Cantor, & Succentor incipiunt, Surrexit Dominus vere, Alleluja. Deinde Psalmum, Victimæ Paschali laudes, & sic cantando procedunt ante Crucifixum in medio Ecclesiæ; Sacerdos alba Casula vestitus, portans Calicem cum Corpore Christi, egrediens de Sepulcro reperit ante Ostium quatuor Subdiaconos albis Tunicis indutos pallium super baculum tollentes, & illo protectus incedit in fine Processionis; præcedentibus duobus Clericulis cum cereis, & aliis duobus juxta ipsum cum thuribulis. Dum autem Processio pervenerit in medio Ecclesiæ, Cantor, & Succentor incipiunt R. Christus resurgens. Duo Diaconi cantant V. Dicant nunc. Quo cantato, Processio intrat Chorum cantando, Quod enim vivit. Sacerdos Calicem super Altare deponit. Interim campanæ simul pulsantur. Episcopus stans in Cathedra, Mitra, & Cappa præputus incipit, Domine labia mea aperies.

XII. Longum esset aliarum Ecclesiarum Ordinaria describere, in quibus idem recensetur ritus. In plerisque etiam Ecclesiis, ut notat

Grancolas in Commentario ad Breviarium Romanum, Lib. II. Cap. LXXII. post Matutinum fiebat Officium de Sepulchro, eratque popularis representatio eorum, quæ mulieres egerant ad Sepulchrum, & colloqui cum Angelis. Cum Processione ibatur ad locum, qui dicebatur Sepulchrum, ubi representabantur mulieres ad Christi Sepulchrum præcedentes; tres seniores Clerici retro Altare, Mariarum formam induebant, candido velo super Albam imposito, & dum Chorus canebat, Victimæ Paschali, alter Chorus veniebat ad Altare, ubi erant Mariæ, & dicebat, Dic nobis Maria quid vidisti in via? Et ipsæ respondebant: Sepulchrum Christi viventis &c. Postea subdebat Chorus: Scimus, Christum &c. Atque istud Officium, quod Sepulchri dicitur, quodque peragebatur in multis Galliæ Ecclesiis, teste Martene in Libro, De antiqua Ecclesiæ disciplina in Divinis celebrandis Officiis, Capite xxv. Num. xi. ad nostram usque ætatem perduravit in Ecclesiâ Narbonensi, donec tandem illud omnino sustulit Eminentissimus Cardinalis de Bonzi Archiepiscopus Narbonensis. Addit mox, simile Officium in aliis passim Ecclesiis, Gallicanis præsertim fieri solitum fuisse. Verum, ut scite observat laudatus Grancolas loco citato, curiositate, & risu populi factum est, ut hujusmodi spectaculum, & Cæremonia supprimeretur.

C A P U T I.

§. I.

De accessu Pontificis ad Ecclesiam ad celebrandum Missarum Solemnia hac die.

In Festo Paschatis Resurrectionis Salvatoris Domini nostri Jesu Christi, in quo est mutatio Capparum, Papæ indutus Pluviali albo, & Mitra preciosis, ministrante Priore Presbyterorum etiam parato naviculam, & Acolytho thuribulum, imponit incensum; deinde processionaliter venit ad Ecclesiam sub baldachino, quod Oratores portant, vel Nobiles. Cardinales, & Prælati omnes sunt parati paramentis albis convenientibus, & Officiales omnes in albis, ut moris est. Cardinales duo Diaconi assistentes portant fimbrias Pluvialis Papæ, & Nobilior Urbis caudam. Cum pervenerit ad Ecclesiam Papa, facta Oratione super Faldistorio, vadit ad Sedem, ubi parari debet, & fit ei reverentia a Cardinalibus, & omnibus Prælati paratis more solito.

C O M M E N T A R I U S.

I. **D**ata pace, de qua diximus supra, juxta ritum Romanæ Ecclesiæ antiquum, instituebatur Romæ sollemnis Processio, qua Summus Pontifex Miliarum solemniter celebraturus pergebat ad S. Mariam Majorem, in qua Statio fiebat, ut testantur Romani Ordines, inter quos Ordo I. omnium antiquissimus hæc habet Num. II. pag. 4. Tom. II. Musei Italici apud Mabillonium: Diebus itaque solemnibus, sicut est Pascha, primo omnes Acolythi regionis tertiæ, & Defensores omnium regionum convenientes diluculo in Patriarchio Lateranensi, præcedent Pontificem pedestres ad Stationem. Stratores autem laici a dextris, & a sinistris equi ambulant, ne alicubi titubet. Qui autem eum equitantes præcedunt, hi sunt. Diacones, Primicerius, & duo Notarii regionarii, Defensores regionarii, Subdiaconi To. II.

regionarii. Procedunt vero divisis turmis, spatium inter se, & Apostolicum facientes. Post equum vero hi sunt, qui equitant. Vicedominus, Vestarius, Nomenclator, atque Saccellarius. Unus autem ex Acolythiis Stationarius præcedit pedester equum Pontificis, gestans sanctum Chrisma manu in mappula involuta cum ampulla. Sed & omnes Acolythi absque sacculis, & sindonibus, & Chrismate non procedunt; quod disponit Stationarius. Siquis autem adire voluerit Pontificem, si equitat, statim ut eum viderit, descendat de equo, & ex latere viæ expectet, usquedum ab eo possit audiri; & petita ab eo benedictione, discutiatur a Nomenclatore, vel Saccellario causa ejus, & ipsi indicant Pontifici, & finiunt; quod & similiter observabitur, etiamsi absque ulla petitione ei quisquam obvius fuerit. Qui vero

k k

pede-

pedester fuerit, tantummodo loco suo figitur, ut ab eo audiat, vel benedicatur. Varia in hunc locum essent observanda, quorum nonnulla explicuit laudatus Mabillonius in calce memoratæ pag. 4. viderique etiam de vocibus, quæ in ipso recitato loco occurrunt, eruditus Carolus Dufresne in suo mediæ, & infimæ Latinitatis Glossario potest.

II. Pergit laudatus Ordo 1. aliaque enarrat, quæ rem nostram quammaxime spectant: *Die autem Resurrectionis Dominicæ procedente eo, Pontifice scilicet, ad Sanctam Mariam, nempe Majorem, ubi Statio ipsa die fiebat, Notarius regionarius stat in loco, qui dicitur Merolanas (locus est in monte Exquilino haud procul a Basilica S. Mariæ Majoris, ubi extat Ecclesia S. Matthæi, quæ dicitur ad Merulanas) & salutata Pontifice dicit: In Nomine Domini nostri Jesu Christi baptizati sunt heiter-na nocte in Sancta Dei Genitrice Maria infantes masculi numero tanti, feminæ tantæ. Respondet Pontifex, Deo gratias; & accipit a Saccellario (idest a Thesaurario, sic dicto a sacco, seu faccello) solidum unum.* Ait mox, Pontificem pergere ad Stationem, atque paulo post ita subjicit: *In die vero Sancti Paschæ omnes Acolythi regionis tertiæ simul, & Defensores omnium regionum conveniunt primo diluculo in Patriarchio Lateranensi, ut dum processerit Pontifex, equum illius præcedant. Acolythi autem, qui inde fuerint, observant, ut portent Chrisma ante Pontificem & Evangelia, sindones, & sacculos, & aquamanus post eum, sicut supra diximus. Apostolum autem Subdiaconus, qui lecturus est, sub cura sua habebit, Evangelium Archidiaconus. Aquamanus, Patenam quotidianam, Calicem, scyphos, & pugillares, alios argenteos, & alios aureos, & gemelliones argenteos, colatorium argenteum, & aureum, & alium majorem argenteum; amas argenteas, cantatorium, & cetera vasa, aurea, & argentea, cereostata aurea, & argentea de Ecclesia Salvatoris per manum primi Mansionarii sumunt, & Bajuli portant. Diebus vero festis Calicem, & Patenam majores, & Evangelia majora de vestiario Dominico exigunt sub sigillo Vesterarii per numerum gemmarum, ut non perdantur. Sellam autem Pontificis Cubicularius laicus præcedens deportat, ut parata sit, dum in Sacrum venerit.*

III. Indigerent & hæc hætenus dicta aliqua interpretatione, quod non ita nota omnibus sint, præsertim vero tironibus sacre suppellectilis, quæ solemnî Papæ Missæ usui erat, sed ne in longum hic Commentarius abeat, quædam notabo, quæ & laudatus Mabillonius observavit in calce paginæ 5. Ergo Pugillaris hoc loco significat calamum, seu fistulam, qua Sanguis Domini e Sacro Calice hauriebatur. Scyphi, Calices ministeriales Acolythorum, de quibus infra, Colatorium vasculum foraminibus ab imo perforatum, quo vinum ex amulis, seu ampullis repurgatum in Calicem refundebatur. Gemelliones Panvini suspicatur esse urceos, ad infundendam scilicet in manus Pontificis, ejusque forsan Ministrorum aquam, quæ in subjectam pelvim (aquamanum, idest, aquamanile hic vocant) excipiebatur. Anastasius in Gre-

gorio IV. simul conjungit *amas, scyphos, gemelliones*, ut appareat, hos distinguendos esse ab amīs, seu amulis. Sane varias voces obscuriores, quæ in hoc, aliisque sequioribus Ordinibus Romanis leguntur, scitissime inter alios explicavit eruditissimus Petrus Morettus in suo celeberrimo Opere, *De Presbyterio*; optandumque esset, ut ipsi Romani Ordines omnes a Mabillonio editi, iterum ederentur in lucem, correctiores tamen, ac fusioribus Notis ab aliquo Viro docto illustrati.

IV. Sed prosequamur nos narrationem describere rituum accellus Pontificis die festo Paschæ, aliisque solemnioribus ad Ecclesiam, ad celebranda ibidem Divina Officia: *Ad denunciandam Stationem, inquit, diebus festis primo mane præcedit omnis Clerus Apostolicum ad Ecclesiam, ubi Statio antea fuerit denunciata, exceptis his, qui in obsequio illius comitantur, ut supra diximus, & expectantes Pontificem in Ecclesia cum Supplementario, & Bajulis, & reliquis, qui Cruces portant, sedentes in Presbyterio, Episcopi quidem ad sinistram intrantium, Presbyteri vero ad dextram, ut quando Pontifex sederit, ad eos respiciens, Episcopos ad dextram, Presbyteros vero ad sinistram contineatur, sed dum venerit Pontifex prope Ecclesiam, exeuntes Acolythi, & Defensores ex regione illa, cujus dies ad Officium fuerit, in obsequio præstantur eum loco statuto, antequam veniat ubi descensurus est. Similiter & Presbyter Tituli, vel Ecclesiæ, ubi Statio fuerit, una cum majoribus Domus Ecclesiæ Romanæ, vel Patre Diaconia, si tamen illa Ecclesia Diaconia fuerit, cum subdito sibi Presbytero, & Mansionario thymiamaterium deferentibus in obsequium illius, inclinato capite, dum venerit. Primum Acolythi cum Defensoribus, deinde Presbyteri cum suis, petita benedictione, divisis hinc inde partibus, prout militant, præcedunt Pontificem usque ad Ecclesiam. Advocatores autem Ecclesiæ stant quidem cum majoribus, non autem præcedunt cum eis, sed ipsi tantummodo sequuntur sellarem Pontificis cum Acolytho, qui aquamanus portat. Quem semper necesse est sequi Pontificem usquedum ad Altare ascendat, paratus sub humero in Presbyterio, quando vocatur a Subdiacono regionario ad aquam dandam.*

V. Prolixa est quidem ista narratio, sed describenda tamen tota, ne antiquissimus ritus, ac scitu dignus, quo Romanus Pontifex Millennium Solemnia perageret, ignoretur: Cum vero Ecclesiam introierit Pontifex, non ascendit continuo ad Altare, sed prius intrat in Secretarium, sustentatus a Diaconibus, qui eum susceperint de sellario descendentes; ubi dum intraverit, sedet in sella sua, & Diacones, salutato Pontifice, egrediuntur Secretarium, & ante fores ejusdem mutant vestimenta sua, & parat Evangelium, qui lecturus est, reserato sigillo ex præcepto Archidiaconi super Planetam Acolythi, & si necesse fuerit propter majora Evangelia, duobus Acolythi super Planetas tenentibus, parat Evangelium. Quo facto, Acolythus Evangelium usque ante Altare in presbyterium, præcedente eum Subdiacono sequente, qui eum desuper Planetam illius suscipiens, manibus suis honorifice super Altare

ponat. Näm egredientibus Diaconibus de Secretariis, remanent cum Pontifice Primicerius, Secundicerius, Primicerius Defensorum, Notarii regionarii, & Subdiaconus sequens, qui tenet Pallium Pontificis in brachio super Planetam, in sinistro brachio cum acubus. Atque hic duo inter alia notatu sunt digna. Primum est, jam olim consueville Papam Sede vectum ire ad Ecclesiam. Nam ait, ingressurum ipsum in Secretarium, sustentari a Diaconibus, qui eum susceperint de sellario descendente. Alterum est, sigillo olim munitum fuisse Evangelii Codicem post ejus lectionem, de quo ritu vide quæ scripsimus in Opere nostro, *De Codice Sancti Evangelii* &c. Lib. II. Capite xxviii. ubi etiam causas explicuimus, cur sacrum Evangelium tam crebro in Ecclesia legendum, sigillo semper obligaretur.

VI. Porro sunt & alia in ipso i. Romano Ordine notatu digna, quæ opportunius inferius describemus sequentes ordinem nostri hujus Cæremonialis. Cum autem in hoc §. agatur de solemniori processu Pontificis ad Ecclesiam, operæ pretium ducimus & ea hoc loco referre, quæ inter alios notavit Romanus Ordo xi. Numero xlv. ubi ita processum Pontificis ad eam Basilicam describit: *Finita pace, tunc Dominus Pontifex induit se Planeta alba, & ab isto die usque in Octavas Paschæ similiter, & induit Pallium, & Mitram. Cum eis omnibus ordinibus descendit de Palatio. Preparatis equis cum albis mappulis super sellas, coronatur, & equitat cum Processione ad S. Mariam Majorem. Cum autem venerit in Merolanam, stat Notarius ibi, & alta voce dicit: Jube Domne benedicere. Pontifex benedicit eum. Notarius dicit: In Ecclesia Sanctæ Mariæ in hac nocte baptizati sunt tot masculi, & tot femina. Pontifex respondet: Deo gratias. Et Notarius accipit a Saccellario unum byzantium. Addit mox, idipsum similiter fieri Feria secunda ad S. Petrum, & tertia Feria ad Sanctum Paulum.*

VII. Sed ut ritum Festi Paschatis enarremus, pergit laudatus Ordo cœptum ritum describere, sic statim inquit: *Cum autem venerit Dominus Pontifex ad Sanctam Mariam, ubi fit Statio, descendit de equo, deponit Coronam de capite, quam dat Stratoribus, ut diligenter servant eam. Canonici Ecclesiæ cum thuribulo, & incenso, & aqua benedicta suscipiunt eum cum Processione, cantando; sed Pontifex ponit incensum in thuribulo, & aspergit aquam super populum. Deinde intrat Ecclesiam, & orat, & vadit ad Secretarium, ubi paratis omnibus ordinibus, prius dat pacem priori Episcopo, qui ei serviturus est, & redit in locum suum; deinde secundo Episcopo, qui rediens dat pacem priori suo, & redit in filo, & aliis similiter, deinde Cardinalibus similiter, postea Præfecto, & Judicibus, Delungariis quoque, idest, Præfectis navilibus, & Majorentibus, qui dicuntur Schola Stimulati, & ceteris laicis Principibus. Tunc surgunt duo Subdiaconi Basilicarii, & accipiunt Priorem Subdiaconum regionarium per manus addextrante, eum ab introitu Secretarii ante Pontificem. Qui alta voce dicit: Jube Domne benedicere. Pontifex benedicit eum. Deinde parum producant eum, & iterum dicit:*

To. II.

Jube Domne benedicere. Dominus benedicit eum, & dicit: Servi Domini nostri Jesu Christi; Servi Domini nostri Jesu Christi; Servi Domini nostri Jesu Christi. G. Archidiaconus legat Evangelium. Hyacinthus Subdiaconus legat Epistolam. G. Primicerius, ceteri Cantores cantent.

VIII. His dictis, ex præscripto ejusdem Romani Ordinis, tunc surgit Dominus Pontifex a duobus sustentatus in Processione progrediens, sicut mos est. Cubicularii in introitu Ecclesiæ habent mappulam extensam, quam portant super caput ejus usque ante Altare. Cum intrat Presbyterium Ecclesiæ, Mansionarius præparat ei arundinem cum cereo accenso, quam accipit, & ponit ignem in stupa super capita columnarum, quæ ibi stant. Cum autem venerit ad primum cereum, Primicerius deponit Mitram, & osculatur scapulam dextram Pontificis, qui benedicit eum. Cum venerit ante Altare, Cubicularii auferunt mappulam super caput ejus; deinde facit Officium, sicut Ecclesiæ consuevit. Sequitur mox Introitus Missæ, de quo nos infra suo loco dicemus, varii enim in ea ritus occurrunt, qui licet postea in desuetudinem abierint, digni tamen sunt, ut eorumdem mentionem, ubi se se nobis dabit occasio, faciamus; tum vero præsertim quod ritus ipsi in usu fuerint, quousque Sedes Pontificia translata fuit Avenionem a Clemente V. Papa ineunte Seculo XIV. uti addiscimus ex Romano Ordine XIV. Cap. xcv. quod est de Officio in die Paschæ Resurrectionis Domini. In eo siquidem Capite iidem pene ad verbum descripti sunt Ritus, quos ex Ordine XI. Romano descripsimus, quosque legere est etiam in Romano Ordine XII. Auctore Cencio, Cap. xv.

IX. Porro post Pontificiam Sedem Avenionem translata novus ritus invaluit, quem ita præscribit Ordo Romanus XV. Auctore Amelio, qui claruit labente Christi Sæculo xiv. Cap. lxxxiv. sic inquit: *Dominica in Festo Paschæ, Missa tantum mandatur, neque est Sermo; sed audita bono mane Missa parva, Dominus Papa indutus Pluviali albo cum Mitra aurifrisata cum perlis vadit ad dandam Indulgentiam populo. Deinde venit ad Capellam, associantibus eum Cardinalibus tunc præsentibus secundum ordinem suum ante eum gradientibus; assistentibus ei duobus Diaconis Cardinalibus antiquioribus, uno a dextris, & alio a sinistris, Subdiacono Crucem portante ante Papam, & ante Cardinales. Cum autem Papa est in Capella, statim vadit ante Altare, ubi debet esse Cathedra pulvinari parata, & reposita sibi Mitra per Diaconum, qui est a dextris, genuflectit, & ibi aliquantulum orat, ut moris est. Deinde sibi Mitra reposita, vadit ad aliam Cathedralam longe ab Altari paratam, & ibi sedet, & facta ei reverentia solita per Cardinales, & alios Prælatos, Papa incipit more solito alte Tertiam &c. Sed auctus tandem fuit hic ritus Seculo xv. quem Auctor hujus Cæremonialis, quod nos Commentariis illustramus, ita describit in præsentis §. i. *Papa indutus Pluviali albo, & Mitra preciosis, ministrante Priore Presbyterorum, Cardinalium scilicet, etiam parato naviculam, & Acolytho thuribulum, imponit incensum, deinde processionaliter venit ad Ecclesiam sub baldachino, quod Oratores**

kk 2 por-

Portant, vel Nobiles &c.

X. Licet autem in nostro §. nulla fiat mentio Ecclesiæ, in qua Summus Pontifex celebret hac die Miliarum Solemnia, constat nihilominus ex mss. Apostolicorum Cæremoniariorum Diariis, consuevisse ipsos Pontifices solemniter celebrare hac die in Vaticana S. Petri Basilica. Huc facit, quod in suo Diario scribit Grassus ad annum MDXIII. *Die Paschæ XIX. mensis Martii MDXIII cum propter Templi ruinam posita essent aulae circum circa Tribunal majus Altaris S. Petri, & vento prævalente omnia lacerata fuissent, nec in die ipso Paschæ potuerit ibidem celebrari, vento omnia discutiente, Papa statuit, quod in Capella Palatina omne Officium ageretur, quamquam timuisset primo, ne id præter ritum esset, cum semper solitum esse dixerit, ut Pontifices non nisi in Basilica S. Petri celebrarent.* Addit mox Grassus, licere utique alibi hac die celebrare, & tunc maxime propter ruinam Templi. Sane tradit idem Grassus in suo Romano Ordine, quem Gulielmo Episcopo Albanensi S. R. E. Cardinali dicavit, Cap. v. tres esse solemnes Milias per Papam celebrandas, videlicet in Nativitatis Domini nostri Jesu Christi, in Resurrectionis ejusdem, & in Sanctorum Apostolorum, nempe Petri, & Pauli, Solemnitatibus, quibus Papa sub baldachino processionaliter ad Basilicam, Vaticanam scilicet S. Petri, defertur. Subdit præterea & hæc itatim: *Alibi autem communiter celebrare non solet.*

XI. Eile antiquum ritum, ut Pontifex Miliarum Solemnia celebraturus, summa cum pompa ad Ecclesiam pergeret in Sede vectus, & sub baldachino, jam non uno in loco notavimus, licetque addiscere hunc ritum gestandi baldachinum super caput Papæ vel ex præsentis hoc Commentario, ubi descripsimus locum Romani Ordinis, ubi traditur, Cubicularios portasse mappulam extensam super Papæ caput usque ad Altare. Mappula extensa, cujus passim mentionem faciunt Romani antiqui Ordines, ac Scriptores Liturgici, idem est, ac Baldachinum, seu Umbraculum, quod etiam alio nomine Pallium dicitur. Sed, ut audiamus nunc aliquem ex peritioribus Cæremoniariis Apostolicis, qui aliquo exemplo nostrum §. magis magisque illustret, ita plane scribit Mucantius ad annum MDLXXIII. de accessu Gregorii XIII. ad Basilicam S. Petri hac die, ut ibidem rem Divinam solemniter ageret: *Die xxij. Martii, Dominica Paschæ Resurrectionis Domini nostri Jesu Christi, Pontifex paratus congruis paramentis, acceptaque Tyara; seu Regno in capite, præcedente Cruce delata per Subdiaconum Apostolicum paratum, & post Crucem Pœnitentiariis Prælati, & Cardinalibus paratis, in Sede gestatoria delatus sub baldachino, cujus hastas Oratores, & Barones semper tulerunt usque ad Basilicam, ne cogerentur ire ante Crucem, descendit ad dictam Basilicam, ubi facta Oratione ad Sanctissimum Sacramentum, accessit ad Capellam majorem &c.* Describit pariter eundem ritum idem Mucantius ad annum MDLXXIV. ubi etiam inter alia ait, eo anno ante Crucem, ante duos portantes incensum cum thuribulis, processisse Acolythos cum Abbreviatoribus mixtos numero septem, portantes

septem candelabra cum cereis accensis. Sed notanda potissimum, quæ idem Scriptor mox subdit: *Quod ex instituto antiquissimo, licet quampluribus annis omisso, vel potius nunquam nostra memoria observato, nunc demum renovatum fuit ex Decreto Congregationis Cardinalium deputatorum a Sanctissimo Domino nostro Gregorio Decimotertio confirmato.* Verum opus fuit aliunde perquirere candelabra argentea, quæ in Sacristia Palatii non aderant apta ad id ministerium; ideo erit in futurum manendus Pontifex, ut illa de novo conflari, & componi faciat pro decoro majestatis Pontificiæ. Neque vero omittenda quæ de septem ipsis candelabris in sequioribus annis Paschæ ritus enarrans notavit idem accuratus Mucantius: *Septem candelabra, scribit ad annum MDLXXV. non fuerunt delata, prout jam fieri debere conclusum fuit, & jam bis, aut ter observatum; quod evenit, quia non reperiuntur in Sacristia tot candelabra uniformia, quæ sufficiant; ideo esset prævidendum, ut omnino fierent, prout sapius memoravi etiam sua Sanctitati, quæ, ut credo, bucusque supersedit, sperans propediem se Sacristiam visitaturum, quod hæcenus non fecit.* Ad annum MDLXXVII. hæc habet: *Acolythi cum Abbreviatoribus portarunt septem candelabra cum cereis accensis ante Crucem, sed cerei statim finita processione, qua Pontifex scilicet ad Basilicam profectus est, fuerunt subtracti, quod præcavendum est in futurum, ne fiat, nam illis etiam utimur, dum cantatur Evangelium, quod fieri non potuit hoc mane, sed eorum loco adhibita fuerunt septem funalia, ut alias fieri solebat, antequam usus septem candelabrorum restitueretur.* Adhibenda etiam esse septem ipsa candelabra cum cereis accensis, quum Papa, peractis Miliarum Solemnibus, ab Ecclesia discedit, docet idem laudatus Scriptor ad ipsum annum MDLXXVII. sic inquit: *Papa redit eodem processionali ritu cum Pallio Pontificali ad benedictionem; sed duo tantum candelabra cum cereis, non autem septem per Acolythos Ceroferarios portata fuerunt, prout est in usu. Crediderim tamen, septem esse afferenda, cum etiam in reditu sit Processio sollemnis.* Hucusque Mucantius.

XII. His alia adjungere, supervacaneum est. Quod ait Mucantius, *ex instituto antiquissimo, deferri in solemnem processum Pontificis ad Ecclesiam septem candelabra cum cereis accensis probari facile potest ex antiquis Romanis Ordinibus, ac præsertim ex Ordine I. omnium antiquissimo, quorum loca jam alias descripsimus.* Cæterum ex eodem Mucantio addiscimus, ritum ipsum pluribus annis intermissum, renovatum fuisse prædicto anno MDLXXIII. & quidem a Papa Gregorio XIII. Apostolicas Cæremonias dirigente laudato Viro veterum rituum peritissimo, qui Cæremonias ipsas jam non ex usu callebat, cum tum primum creatus fuisset Apostolicus Cæremoniarius, sed assidua veterum Ritualium Romanæ Ecclesiæ lectione, ac studio diligenti; atque hæc est causa, cur nos ad illustrandum Cæremoniale ipsum Ecclesiæ Romanæ, mss. hujus doctissimi Viri Diariis usi fuimus.

XIII. Unum est tandem, quod in nostro hoc Commentario præteriri non debet, quod scilicet initio nostri hujus §. dicitur, quod nempe

pe in hoc Paschalis Resurrectionis Domini Festo est mutati Capparum. Ritus hic plane est, quem Vir doctissimus Petrus Morettus Canonicus Basilicæ S. Mariæ trans Tyberim peculiari, aureoque Tractatu explicuit, qui inscriptus est, *De ritu variandi Chorale indumentum in Solemnitate Paschali apud Clerum Basilicarum Urbis usitato*. Quicquid autem de Capitulis Urbis sit, quod Summum Pontificem, Cardinales, & Prælatos Romanæ Curiae spectat, in Festo Paschatis Resurrectionis Domini nostri Jesu Christi, in quo est mutati Capparum, Papa indutus Pluviali albo, & Mitra preciosis Cardinales, & Prælati omnes sunt parati paramentis albis convenientibus, & Officiales omnes in albis, ut moris est. Ita habet hic noster §. Cæterum licet ex hoc eodem nostro Cæremoniali infra Cap. xi. ubi agitur de Vigilia Pentecostes, & mutatione Capparum, Cardinales, & Prælati Romanæ Curiae, depositis Cappis, & Capuciis pellibus subduplicatis, accipiunt alias cum serico rubro, sive carminis; tum paulo post sic habet: *Hæc mutatio Capparum fit hodie in Festo Resurrectionis Dominica Decreto Leonis X. in Concilio Lateranensi, quia ita fiebat antiquitus*. Atque hunc antiquum ritum pluribus probat laudatus Morettus, variasque myticas ejus ritus significationes ex Sanctis Patribus desumptas solide, eruditeque explicat.

XIV. Porro quod recitato nostri Cæremonialis loco dicitur de Leonis X. Decreto in Concilio Lateranensi V. edito circa prædictam Capparum mutationem, intelligendum est de Congregatione quadam præsynodali a Leone habitata, qui eam rem confirmavit Consistorialiter, uti rem ipsam narrat in suo ms. Diario ad annum MDXIV. Paris de Grassis Apolliticus ejusdem Pontificis Cæremoniarius sic inquit: *Die Dominica de Passione, secunda mensis Aprilis, anno MDXIV. SS. Dominus noster Pontifex, cum sederet in throno præsens Missa Papali dixit mihi, qualiter in Congregatione proxime præterita, in qua fuerant omnes Cardinales, decretum fuit, quod de cetero futuris temporibus*

mutatio Capparum fieret in die Paschatis Resurrectionis, & non in die Pentecostes, prout nunc fiebat. Unde, quia istud Decretum etiam Consistorialiter confirmare volebat, sic suadentibus Dominis Cardinalibus, mandavit, quod investigarem, quando ista mutatio Capparum introducta fuerit, & quare potius in Pentecoste, quam in Resurrectione, facta fuerit, & quod propter id super hoc responderem in Consistorio proximo futuro. Itaque hodie in præsentem Consistorio retuli SS. D. N. P. ntifici Consistorialiter cum viginti quinque Reverendissimis DD. Cardinalibus sedenti, hoc modo, videlicet: ante Joannem Papam XXIII Capparum hujusmodi mutationem legimus in Festo Paschatis Resurrectionis fieri solitam, de qua mentionem facit Antoninus in Chronicis. Verum sub ipso Johanne Papa translatus ad Vesperas Vigilia Ascensionis Domini nostri Jesu Christi, quod utique Auditores Rota servare dicuntur; siquidem ab audientia Causarum Rota eadem die abstinent, ut scilicet Cappas mutare possint, cum tamen non mutant, sed cum aliis omnibus in die Pentecostes mutant. Deinde per Urbanam Papam V. ipsarum Capparum mutatio prorogata fuit ad Vigiliam Pentecostes propter frigora, quæ forte tunc acriora vigeant in Galliis, ubi Curia residebat. Itaque nostro tempore hac cessante causa, qui mitiori Cælo fruimur, quam illic, posset commode Capparum mutatio reduci ad Festum Resurrectionis, sicut erat prius, & sicut audio, in locis multis fere omnibus fieri, atque servari. Quibus per me enarratis SS. D. N. Papa quæsiit, ubi talia legissem. Respondi, in Annalibus antiquorum Magistrorum Cæremoniarum, & tunc idem S. D. N. remisit me extra Consistorium, ut desuper liberius vota inquirere posset. Demum mihi introvocari jussu imposuit, ut mutationem Capparum perpetuis futuris temporibus servari facerem in die Paschatis Resurrectionis, quia sic esset Consistorialiter decretum, ut omnibus intimarem, ut sic fieret, & servaretur, quod illico partim feci, partimque faciam.

§. II.

De Hora Tertia, & præparatione Pontificis ad Missam.

Finita reverentia, Papa, deposita Mitra, surgit, & stans versus ad Altare, dicit secrete, *Pater noster*. Tum in cantu, *Deus in adjutorium* &c. & stat, quousque Psalmus incipitur; quo incepto, sedens accipit Mitram, & accedunt Episcopi assistentes cum Libro, dicendo, *Quam dilecta* &c. & Subdiaconus cum Sandaliis, quem sequuntur Acolythy pro tenendis fimbriis, & Papa dicit Psalmum, & induitur Sandaliis more consueto. Dicta per Cantores Antiphona, *Hæc est dies* &c. Papa, deposita Mitra, surgit, & dicit, *Dominus vobiscum*; & Cantores dicunt, *Benedicamus Domino*.

COMMENTARIUS.

I. **A**Nte Missarum Solemnia decantari vel olim Tertiam, Canonicam nimirum Horam, consueville, jam non uno in loco notavimus, dicemusque de ea iterum in hoc Commentario inferius. Sane juxta Romanum I. Ordinem, ubi agit de Officio Paschæ, Ponti-

fex in Secretario per manus Subdiaconorum regionariorum mutabat vestimenta sua hoc ordine, qui numero vi. recensetur; *Desert ea, inquit, plicata Cubicularius tonsuratus, accepta a manibus Ostiarii juxta caput scamni. Subdiaconi regionarii secundum ordinem suum acci-*

accipiunt ad induendum Pontificem ipsa vestimenta, alius Lineam, alius Cingulum, alius Anagolaium, idest, Amictum, alius lineam Dalmaticam, & alius majorem Dalmaticam, & alius Planetam, & sic per ordinem induunt Pontificem. Primicerius autem, & Secunderius componunt vestimenta ejus, ut bene se deant. Novissime autem quem voluerit Dominus Pontifex de Diaconibus, vel Subdiaconibus, cui ipse jusserit, sumit de manu Subdiaconi sequentis Pallium, & induit super Pontificem, & configit eum cum acubus in Planeta retro, & ante, & in humero sinistro, & salutatur Dominum, & dicit, Jube Domine benedicere. Respondet: Salvet nos Dominus. Respondet: Amen.

II. Induto Pontifice, ut idem Ordo mox subjicit, deinde Subdiaconus regionarius tenens mappulam Pontificis in sinistro brachio super Planetam revolutam, exiens ad regiam (alibi januam) Secretarii, dicit: Schola. Respondet, Adsum. Et ille, Quis psallet? Respondet, Ille, & ille; & rediens ad Pontificem Subdiaconus, porrigit ei mappulam, inclinans se ad genua illius, & dicens: Servi Domini mei, talis Subdiaconus regionarius leget Apostolum, & talis de Schola cantabit; & postea non licet alterum mutare in loco Lectoris, vel Cantoris. Quod si factum fuerit, Archiparaphonista a Pontifice excommunicabitur (idest, ut quidem interpretari licet, ab Officio suspendetur) idest quartus Scholæ, qui semper Pontifici nunciat de Cantoribus. Quod cum nunciatum fuerit, statim sequitur Subdiaconus, adstans ante faciem Pontificis, usque dum ei annuat Pontifex, ut psallant. Cui dum annuerit, statim egreditur ante fores Secretarii, & dicit: Accendite. Qui dum accenderint, statim Subdiaconus sequens tenens thymiamaterium, pro foribus ponit incensum, ut pergat ante Pontificem; & ille quartus Scholæ pervenit in Presbyterio ad Priorem Scholæ, vel secundum, si ve tertium, inclinato capite dicit, Domne jube. Alibi legitur, Domini.

III. His in Secretario peractis, tunc illi, ut idem Ordo inquit, elevantes se, per ordinem vadunt ante Altare, & statuuntur per ordines acies duæ tantum; Paraphonista quidem hinc inde a foris; infantes ab utroque latere infra per ordinem; & mox incipit Prior Scholæ Antiphonam ad Introitum, quorum vocem Diaconi dum audierint, continuo intrant ad Pontificem in Secretarium, & tunc Pontifex elevans se, dat manum dextram Archidiacono, & sinistram secundo, vel qui fuerit in ordine; & illi, osculatis manibus ipsius, procedunt cum ipso, sustentantes eum. Tunc Subdiaconus sequens cum thymiamaterio procedit ante ipsum mittens incensum, & septem Acolythi illius regionis, cujus dies fuerit, portantes septem cereostata accensa præcedunt ante Pontificem usque ante Altare; sed priusquam venient ante Altare, Diacones in Presbyterio exuuntur Planetis, & suscipit eas Subdiaconus regionarius, & porrigit illas ad Acolythos regionis, cujus fuerint Diaconi, & tunc duo Acolythi tenentes Capsas cum Sanctis, cum Eucharistia scilicet, quæ in Ordinibus antiquis Romanis eo nomine appellatur, & Subdiaconus sequens

cum ipsis, tenens manum suam in ore Capsæ, ostendit Sancta Pontifici, vel Diacono, qui præcesserit. Tunc inclinato capite Pontifex, vel Diaconus salutatur Sancta, & contemplatur, ut si fuerit superabundans, præcipiat, ut ponatur in Conditorio, in loco scilicet, seu vasculo, in quo Eucharistia tunc recondi solebat.

IV. Mirabiles sunt plane hi ritus, egregieque nobis repræsentant magnificam pompam, qua olim Summi Romani Pontifices Solemne Sacrum peragebant; omittendumque iccirco non est, quod & mox memoratus Ordo I. Romanus subdit: Tunc peraccedens, antequam veniat ad Scholam, dividuntur cereostata, quatuor ad dextram, & tres ad sinistram partem, & pertransit Pontifex in caput Scholæ, & inclinat caput ad Altare, surgens, & orans, & faciens Crucem in fronte sua, & dat pacem uni Episcopo de hebdomadariis (nempe uni ex septem Episcopis hebdomadariis, de quibus loquitur Mabillonius in Commentario prævio ad Ordinem Romanum, Capite IV.) & Archipresbytero, & Diaconibus omnibus, & respiciens ad Priorem Scholæ, annuit ei, ut dicat Gloriam, & Prior Scholæ inclinat se Pontifici, & imponit, idest, intonat. Quartus vero Scholæ præcedit Pontificem, ut ponat Oratorium, idest Falditorium, ante Altare, & accedens Pontifex orat super ipsum usque ad repetitionem Versus, idest Antiphonæ ad Introitum Missæ, de qua dicemus in Commentario sequenti. Atque hæc sunt, quæ de præparatione Pontificis, ejusque procedu e Secretario ad Altare, ubi celebraturus est Missarum solemnia, habet Ordo Romanus I., cui similia narrant etiam sequioris ævi Romani Ordines, etiam decimus quartus, cujus ritus servati haud dubie fuerunt ineunte etiam Seculo XIV. ut alibi dictum est. Ceterum quod Horam Tertiam spectat ante Solemne Sacrum cantandam, & quidem juxta nostrum §. dum interim Pontifex sacris paramentis induitur, mentionem ejus facit Ordo XII. Auctore Cencio, Cap. XV. Num. XXXIII. ubi ita ait: Perveniente autem Pontifice cum processione ad porticum S. Mariæ, Majoris scilicet, ubi in die Paschatis fiebat Statio, & Missa solemniter celebrabatur, descendit ad Petram Papalem in loco antiquitus constituto, & deposito Regno, ducitur a Judicibus ad Ecclesiam, & suscepta processione a Canonicis ipsius Ecclesiæ, & facta benedictione, vadit ad Secretarium, exuensque Palleum, & Planetam, posito Pluviali super humeros, incipit Tertiam. Clariora sunt, quæ habet Ordo XIV. Cap. XCV. cujus hæc sunt verba: Cum autem venerit Dominus Papa ad S. Mariam, ubi fit Statio, statim descendit de equo, deponit Coronam de capite, quam dat Dextratoribus, ut servant eam Canonici Ecclesiæ cum thuribulo, & incenso, & aqua benedicta suscipiunt eum cum processione cantando. Sed Pontifex ponit incensum in thuribulo, & aspergit aquam super populum; deinde intrat Ecclesiam, & orat, & vadit ad locum præparatum, ascendit ad Sedem suam, & dicit Tertiam &c.

V. Venio nunc ad Romanum Ordinem XV. cui quidem concinit noster §. Sic enim ille Cap. LXXXIV. ubi agitur de Officio Missæ in die Paschæ, inquit: Facta reverentia solita per Cardina-

dinales, & alios Prælatos, Papa incipit more solito alte Tertiam, quam dicit ipse legendo, & Capellani cum Cantoribus ante eum ipsam cantando. Qua finita, Papa dicit Orationem, & Prior Episcoporum tenet ei Librum super caput suum, & duo Acolyti cantant. Benedicamus Domino, Alleluja, Alleluja &c. Deinde Papa sedet, & Subdiaconus cum uno de Cubiculariis calcet sibi Sandalia, & ipse Papa interim legit, Quam dilecta, cum illis Orationibus &c. Similia leguntur in nostro §. ac in mss. Apostolicorum Cæremoniariorum Diariis; sed audiendus præceteris est Franciscus Mucantius, qui ritum ipsum in §. præscriptum ita recenset ad annum MDLXXV. ubi de Paschatis Festo agit: *Finitis tribus Psalmis Tertiæ, dum Chorus cantavit Antiphonam, Hæc dies &c. Pontifex sedit, & ea finita surrexit sine Mitra, prout dicitur in Cæremoniali, in præsentem scilicet §. quamquam Paris de Grassis aliter sentiat, videlicet debere surgere cum Mitra, dum cantatur prædictus Versiculus loco Capi-*

tuli, ut in suo Cæremoniali in Capite de hoc Festo, nempe Paschatis.

VI. Nequid demum omittamus quod Ministros spectat, qui parare Pontificem indumentis Missalibus debent, opportune & hoc loco referimus, quod scripsit idem Mucantius in suo ms. Diario ad annum MDLXXIV. sacros Paschatis ritus enarrans: *Subdiaconus quidem Apostolicus, inquit, Cotta indutus ambitiose nimis voluit retro Pontificem manere, dum paramentis Missalibus induebatur, ipsum adjuvando contra debitum ordinem, quia non debet ibi assistere vestiendo Papam, nisi Cardinalis Diaconus Evangelii, & Subdiaconus Apostolicus paratus pro cantanda Epistola, ac duo alii Diaconi Cardinales assistentes; alii vero Subdiaconi si qui adsint, debent servire, portando quadam paramenta, ut Phanonem, & Pallium. Addit mox, moritum tandem, & objugatum ipsum Subdiaconum a Cæremoniariis Apostolicis, inde recessisse, quamquam murmurando, ac male dicendo.*

§. III.

De Missa hujus diei, ejusque ritibus.

Tum Papa sedens lavat manus, & paratus omnibus paramentis venit ad Confessionem processionaliter, & omnia alia fiunt, prout supra in die Nativitatis Domini notatum est, usque ad *Credo in unum Deum*, in quo, dicto, *Et homo factus est*, Subdiaconus portat ad Altare cristallinum cum multis Hostiis parvis consecrandis pro Communionem populi Patena coopertum, & desuper bursam, cum Corporalibus, hostiarum cum Hostiis, & purificatorium, quæ omnia Diaconus accipiens, ponit super Altare in cornu Epistolæ. Deinde Sacrista vadit ad aliam credentiam pro lavandis Calice Papæ, & ampullis, & alia fiunt more consueto. Diaconus Cardinalis ponit dictum Calicem cristallinum cum Hostiis parvis super Corporalia in medio ante Crucem, itaut non impediatur incensationem Calicis, & Hostiæ, sed quod inter ambos Calices sit competens distantia. Cum dicetur per Papam, *Suscipe Sancte Pater Omnipotens æterne Deus &c.* Calix Hostiarum discooperitur, & elevatur aliquantulum per Diaconum, & eo dicto, per eum re Cooperitur cum Patena, & reponitur.

COMMENTARIUS.

I. **C**Alceatus Sandaliis Pontifex, & lecta præparatione ad Missam, lavabat deinde manus, & sacris aliis induebatur paramentis juxta Ordinem xv. Romanum, Cap. LXXXIV. illisque receptis, solemni iterum Processione e Sede pergebat ad Altare ad celebrandam Missam: *Paramentis receptis imponitur Papæ Mitra sollemnis, & deinde assistentibus prædictis duobus Cardinalibus, uno a dextris, & alio a sinistris, & Priore Episcoporum eum associante, & præcedente, qui ipsa die servire sibi debet de Libro, & aliis, quæ sibi competunt in Officio Capellani, processionaliter cum Cruce, incenso, & septem faculis vadit ad Altare, & veniendo occurrunt ei tres juniores Presbyteri Cardinales parati, & ipse, ut moris est, recipit eos secundum ordinem suum ad osculum oris, & pectoris; deinde more solito facit Confessionem suam ante Altare, & alia, quæ in aliis solemnibus Missis sunt fieri consueta &c.*

II. Sed ut rem altius repetamus, explicemusque hujus Missæ ritus, qui olim Romæ ser-

vari consueverunt, ex præscripto Ordinis i. Romani Num. VII. & IX. ubi celebraturus hac die Pontifex ad Altare accedens oravit super Faldistorium, usque ad repetitionem Versus, idest Antiphonæ ad Introitum, surgens osculatur Evangelia, & Altare, & accedit ad Sedem suam, & stat versus ad Orientem. Schola vero, finita Antiphona, imponit, Kyrie eleison. Prior vero Scholæ custodit ad Pontificem, ut ei annuat, si velit mutare numerum Litanæ, & inclinatur se Pontifici. Huc spectat id, quod ait Paris de Grassis apud Mabillonium in Nota ad hunc locum Tomo II. Musei Italici pag. 9. in Missis scilicet Papalibus tandiu dici, Kyrie, quandiu reverentia Papæ per Cardinales facienda durat. Sane, ut idem Romanus Ordo subjicit, finita Litanæ, dirigens se Pontifex contra populum incipit, Gloria in excelsis Deo, & statim regyrat se ad Orientem, usquedum finiatur. Post hoc dirigens se iterum ad populum, dicens, Pax vobis, & regyrans se ad Orientem.

Orientem, dicit, Oremus, & sequitur oratio. Sane Amalarius sub finem alterius Præfationis ad Libellum, ut vocat, Officiale, inter ea, quæ a Romana Sede, accepit, *Prima salutatio ad populum*, inquit, *Pax vobis pronuntiatur, non Pax vobiscum.* Verum ex vetuito Missali Tolosane neque ante Orationem, neque ante Evangelium, neque ante Offertorium præmittitur solita salutatio, *Dominus vobiscum*; hujusque ritus causam affert Durandus Lib. vi. sui Rationalis Divinorum Officiorum, Cap. lxxxviii. his verbis: *Hac die fit Statio ad S. Mariam Majorem; quia cum B. Gregorius hac die ibi celebraret, & Pax Domini, pronuntiaret, Angelus Domini alta voce respondit, Et cum spiritu tuo, & propter hoc cum Papa ibi hac die Celebrans dicit, Pax Domini, in testimonium hujus miraculi, nil sibi responderetur.* Verum fides sit penes Audorem, ut verbis utar eruditi Martene in Libro, *De antiqua Ecclesiæ disciplina &c.* Cap. xxv. Num. xix.

III. Duas in variis Ecclesiis consuevisse hac die celebrari Missas, unam scilicet de Feste Resurrectionis, alteram pro baptizatis, notat inter alios Græcolas in Commentario ad Brevarium Romanum, Lib. ii. Cap. lxxii. Introitus Missæ Resurrectionis, *Resurrexi &c.* quo hodieque utimur, desumptus est ex Psalmo xxxviii. occurritque in antiquis Missalibus, ac Romanis Ordinibus, præsertim vero in Ordine xi. Auctore Benedicto, Num. xlvii. ex cuius præscripto Primicerius cum Cantoribus cantabant ipsum Introitum, *Resurrexi, & adhuc sum tecum &c.* quæ verba Dominicæ Resurrectionis Mytherio applicari non posse, nisi per quandam analogiam, notavit Græcolas loco citato. Sed videri possunt, quæ in eundem Introitum scripsit Durandus in memorato suo Divinorum Officiorum Rationali Libro vi. Capite lxxxviii. Num. iv. & seqq. Quicquid sit de variis mysticis hujus Scriptoris expositiōnibus, juxta ritum in Ordine Romano xv. Capite lxxxiv. præscriptum, Pontifex, facta Confessione ante Altare, aliisque peractis, quæ in aliis solemnibus Missis sunt fieri consueta, *deinde vadit ad Sedem suam, ubi stando dicit Introitum Missæ, & kyrie eleison, cum Cardinalibus; deinde sedet, & sic proceditur in Missa secundum quod alio tempore est regulariter fieri consuetum.*

IV. Dicta Oratione, fiebant Pontifici Laudes, ejusque ritus mentionem inter alios faciunt Romani Ordines xi. & xii. quorum primus, Num. xlvii. sic ritum ipsum describit: *Pontifex dicit Oratiōem. Archidiaconus cum Diacono, & Subdiacono stantes juxta Altare ordinate, & Notarii iussum in Choro cum Pluvialibus, Archidiaconus cum sociis alta voce dicit: Exaudi Christe. Respondent Notarii: Domino Nostro Papæ Innocentio, a Deo decreto Summo Pontifici, & universali Papæ vita. Archidiaconus, & Diaconus iterum dicat: Exaudi Christe. Notarii respondent similiter. Sic dicitur tribus vicibus &c.* Audiendus Ordo xii. Cap. xv. Num. xxxiv. ubi ita inquit: *Post orationem vero, antequam legatur Epistola, descendit Archidiaconus cum Diacono, & Subdiacono, & ordinate stant juxta Altare in duobus filis, Scriniariis vero stantibus cum Pluvialibus;*

& tunc Archidiaconus cum Diacono, & Subdiacono, & aliis Ordinibus incipit Laudes alta voce, & alii respondent, sicut superius scriptum est in Feste Beati Stephani. Porro nihil habet de Laudibus Ordo iste in Feste B. Stephani, sed potius in Feste Nativitatis Domini, ut post primam Orationem, Missæ nempe tertiæ, quam celebrabat Pontifex in Basilica S. Mariæ Majoris, *Diaconi Cardinales, & Subdiaconi, & alii Ordines cum Scriniariis faciunt Laudes Domino Papæ &c.*

V. In Ordine i. Romano jam nulla hujusmodi Laudum mentio. Post finitam ibi Orationem, *ascendunt Subdiaconi regionarii ad Altare, statuētes se ad dextram, sive ad sinistram Altaris. Tunc Pontifex annuit Episcopis, & Presbyteris, ut sedeant. Subdiaconus vero, qui lecturus est, mox ut viderit post Pontificem Episcopos, & Presbyteros residentes, ascendit in Ambonem, & legit, Epistolam scilicet, quam etiam Latine, & Græce legi Romæ consuevisse, testatur Ordo Romanus xi. citato loco sic inquit: *Facta Laude, prior Subdiaconus Basilicarius legit Epistolam Latinam, Subdiaconus Græcus legit Epistolam Græcam.* Idem habet Romanus Ordo xii. *Finitis vero Laudibus, legitur Latina Epistola prius, & postmodum Græca.* Hunc ritum pronunciandi non modo Epistolam, sed & Evangelium hac die in Missa solemnī Latine & Græce, hætenus vigere in percelebri S. Dionysii in Francia Monasterio, testatur eī Martene in Libro, *De antiqua Ecclesiæ disciplina &c.* Cap. xxv. Num. xx. Certe celebrante Papa Missarum Solemnia, non modo hac die, sed in aliis Solemnitatibus, Latine ac Græce, legi Epistolam ac Evangelium, docent nos passim mss. Apostolicorum Cæremoniariorum Diaria.*

VI. Dicta Epistola, sequitur *Alleluja*, de quo hæc habet Ordo i. Romanus: *Postquam legerit, Subdiaconus scilicet Epistolam, Cantor cum Cantatorio, ascendit, & dicit Responsum.* Statimque subdit: *Si fuerit tempus, ut dicatur, Alleluja, bene; sin autem, Tractum; sin minus, tantummodo Responsum.* Quid sit Cantatorium, discimus ex Amalarii Præfatione in Antiphonarium, ubi ita scribit: *Notandum est, Volumen, quod nos vocamus Antiphonarium, tria habere nomina apud Romanos. Quod dicimus Gradale, illi vocant Cantatorium.* Quid vero sit Responsum, idem Amalarius docet Libro iii. Cap. xi. sic inquit: *Lecti nem, quæ legitur post sessiōem, sequitur Cantus, qui vocatur Responsorius. Responsorium vero idem, qui supra Itali tradiderunt, quos inde Responsorios Cantus vocant, quod alio desinente, id alte respondeat.* Hinc Psalms Responsorius apud Gregorium Turonensem Lib. viii. Cap. iii. quod uno Versu dicto per Cantorem, idem a Choro, seu populo repetatur, & consequenter de aliis. Gradalem, seu Gradualē posteri appellarunt, quod in pogio, seu in Ambone caneretur, teste eodem Amalario in Egloga, quam legere est apud Mabillonium, ii. Tomo Musei Italici in Appendice Romani Ordinis. Ceterum, ut habet Ordo Romanus xi. *duo Cantores in pulpito cantant Gradale: Hæc dies, quam fecit Dominus. Primicerius cum Schola respondet.* Prosa sive sequentia, *Victimæ Paschalis*

chali &c. recentior est, nec de ea antiquus Auctor, sive Ordo quisquam meminit. Meminit quidem Romanus Ordo xv. Cap. lxxxiv. ubi inter alia notandum monet, quod in hac Missa post, Alleluja, & Versum, Confitemini, cantatur per Cantores, & incipitur per eosdem, non per Papam Sequentia, Victimæ Paschali laudes, & in fine reiteratur, Alleluja.

VII. Ad Evangelium quod attinet, constat ex Sermone cxix. S. Augustini, initium Sancti Evangelii secundum Joannem in Missa pronunciatum fuisse hac die, maxime in ea, quæ pro Neophytis, quibus datum est, filios Dei fieri, decantabatur; duplex quippe hac die, & per totam Paschalem hebdomadam celebrabatur Liturgia, una pro Neophytis, in qua & communicabant, altera de solemnitate, cujus rei restat adhuc vestigium in Missali Ambrosiano, in quo duæ leguntur Missæ hujusmodi. In ea autem, quæ pro solemnitate, Evangelium de Resurrectione Domini legebatur secundum quatuor Evangelistas, ut testis est S. Augustinus in Sermone ccxlvii. qui decimus octavus est in diebus Paschalibus, prodiitque nunc primum in nova Editione Patrum Benedictinorum S. Mauri. Sic autem initio ejus Sermonis S. Augustinus inquit: *Resurrectio Domini nostri Jesu Christi secundum veritatem quatuor Evangelistarum hesterno die videtur esse completa. Primo enim die lecta est de Resurrectione secundum Matthæum, alio die secundum Lucam, tertio secundum Marcum, quarto, idest, hesterno secundum Joannem. Sed quoniam Joannes, & Lucas de ipsa Resurrectione, & qua contigerunt post Resurrectionem, plurima scripserunt, quæ non possunt una lectione recitari, & veri audivimus aliquid secundum Joannem, & hodie, & adhuc aliæ lectiones restant &c.* Idem videre est in Sermone ccxxxii. ccxxxiv. ccxxxix. & ccxlv. ejusdem Augustini. Ex secundo tamen Libro, *De Sacramentis*, S. Ambrosio vulgo adtributo, Cap. ii. colligitur, Evangelium de Angeli in piscinam descensu infra Paschalem hebdomadam recitatum fuisse. Sed & de Evangelio notandum illud, quod scribit Sozomenus Lib. vii. *Historia Ecclesiastica*, Capite xix. *Episcopos in præcipuis Festivitatibus illud legere, ut Constantinopoli primo die Paschalis solemnitatis.* In quem locum videri possunt eruditissimi Valesii Notæ.

VIII. At vero ut Romanæ Ecclesiæ ritus explicemus, de Evangelio cantando hac die, sic inquit Ordo i. Romanus, Numero xi. *Deinde Diaconus osculans pedes Pontificis tacite, dicit ei Pontifex: Dominus sit in corde tuo, & labiis tuis. Deinde venit ante Altare, & osculatis Evangelistiis, levat in manus suas Codicem; & procedunt ante ipsum duo Subdiaconi regionarii, levantes thymiamaterium de manu Subdiaconi sequentis, mittentes incensum, & ante se habent duos Acolythos portantes duo cereostata. Venientes ad Ambonem, dividuntur ipsi Acolythi ante Ambonem, & transeunt Subdiaconi, & Diaconus cum Evangelio per medium eorum. Ille qui absque thymiamaterio est, vertens se ad Diaconem, porrigit ei brachium suum sinistrum, in quo ponit Evangelium, ut manu Subdiaconi aperiatur ei locus, in quo signum lectionis positum fuerit, & interposito*
To. II.

digito, *Diaconus in loco lectionis ascendit, in Ambonem scilicet, ad legendum, & illi duo Subdiaconi redeunt stare ante gradum descensionis Ambonis.* Sicut Epistola, ita & Evangelium cantari consuevissè Latine, & Græce, testatur Romanus Ordo xi. Num. xlvii. his verbis: *Finitis cantibus, Archidiaconus legit Evangelium Latinum, Diaconus Græcus legit Evangelium Græcum.* Idque testatur etiam Ordo Romanus xii. Cap. xv. Numero xxxiv. sic inquires: *Finitis vero Laudibus, fieri scilicet olim Papæ solitis, ut dictum est, legitur Latina Epistola prius, & postmodum Græca, & Evangelium Latinum, & Græcum.* Servatur hodie & hic ritus, cujus mentionem faciunt passim mss. Apostolicorum Cæremoniariorum Diaria.

IX. Egimus nos de ritibus in solemnibus Evangelii lectione in Missa servandis peculiari Opere, quod inscripsimus, *De Codice sancti Evangelii &c.* eosdemque non semel & in his Commentariis recensuimus, ubi se se nobis dedit occasio. Iis itaque omissis, notandum illud hoc loco censemus, quod in suo ms. Diario scripsit ad annum mclxxiv. Franciscus Mucantius, ad hunc enim §. quammaxime spectat: *Ad Evangelium Latinum, inquit, iidem Acolythi, & Abbreviatores portarunt septem candelabra cum cereis accensis, steteruntque in gyrum retro Subdiaconum Librum, Evangelii scilicet, tenentem. Quod etiam nunc primum ab immemorabili tempore citra observari ceptum est, cum prius adhiberentur septem fanalia, eaque tenerentur bina per singulum Acolythum propter paucitatem Acolythorum. Addit & mox, septem ipsa candelabra mansisse cum dictis cereis accensis super abacum per totam Missam, idque a quibusdam fuisse reprehensum, nec fortasse abs re, quoniam eo modo nulla videbatur differentia quoad numerum candelarum inter abacum, & Altare; quod in futurum erit præcavendum.* Ita Mucantius, qui paulo superius notaverat, prædicto anno mclxxiv. restitutum fuisse antiquum ritum, ut nempe in solemnibus Processione Pontificis ad Ecclesiam septem candelabra cum cereis accensis præferrentur.

X. Finito Evangelio, ex præscripto Romani Ordinis xv. Cap. lxxxiv. *immediate Diaconus, qui assistebat a parte sinistra, dicit, Confiteor Deo &c. & Papa more solito dat benedictionem absque pronuntiatione Indulgentiæ.* Similia habet Ordinarium Laudunense, ubi recenset ritus Missæ hujus diei: *Post Evangelium, inquit, Diaconus alta voce clamat, Humiliate vos ad benedictionem. Chorus respondet, Deo gratias. Episcopus facit benedictionem super populum, postea incipit, Credo.* Post datam benedictionem intonari a Papa, *Credo*, testatur etiam laudatus Ordo Romanus sic inquires: *Data benedictione Papa dicit, Credo in unum Deum &c.* Addit quoque Auctor Ordinis hujus Amelius, se legisse, *quod licet non fiat Sermo, tamen dicitur, Confiteor, & datur Indulgentia.* Quod notandum est, cum paulo superius dixerit, dari post Evangelium more solito benedictionem absque pronuntiatione Indulgentiæ. Porro mirum videri debet, in Ordine i. Romano nullam post Evangelium fieri mentionem ritus cantandi, *Credo &c.* dicit enim statim Pontifex, *Pax vobis*, ac deinde,

Dominus vobiscum, & *Oremus*. Sed negari tamen non potest, quin antiquus sit mos Ecclesiæ Romanæ cantandi Symboli in Missa, ut fidem facit secundus Ordo Romanus, aliique sequentes, in quibus Symbolum post Evangelium assignatur. Sed de hac re vide Mabillonium in Commentario ad Romanum Ordinem Cap. vi. Tom. II. Musei Italici, & Martene Lib. I. *De antiquis Ecclesiæ ritibus*, Cap. IV. Articulo v. Numero XI.

XI. Ex præscripto nostri §. dicto, & Homo factus est, *Subdiaconus portat ad Altare cri-*

stallinum pro Communionem populi Patena coopertum &c. De hac Communionem dicemus mox intra in Commentario ad §. v. Notandum hic vero illud ad Cæremoniariorum instructionem, quod in suo Diario scripsit loquens de hac Missa Mucantius ad annum MDLXXV. *erratum*, nempe, *fuisse in auferendis cibothecis Papæ post lectum Offertorium, quia eas abstulit Episcopus Cardinalis assistens, qui tunc fuit Illustrissimus Dominus Cardinalis Farnesius, cum potius id facere debuerunt duo Diaconi Assistentes hinc inde.*

§. IV.

De duobus Cardinalibus, præter duos assistentes Diaconos, stantibus a Præfatione ad Altare usque ad Agnus Dei.

Cum Papa dicit, *Per omnia secula seculorum*, ante Præfationem, vel parum ante, duo Diaconi Cardinales juniores, præter illos, qui assistunt Papæ, vel si Diaconi non fuerint, duo juniores Presbyteri Cardinales accedunt ad Altare, unus ad dextrum, alter ad sinistram cornu Altaris, & stantes hinc inde, alter alterius faciem inspicit, vel, ut alii volunt, & melius, ad populum respiciunt, repræsentantes duos Angelos, qui apparuerunt in albis custodientes Sepulchrum Salvatoris, qui ibidem stare debent, usque ad *Agnus Dei*. Cum Papa ascendit ad Sedem suam, tunc descendunt ad loca sua redeunt.

COMMENTARIUS.

I. **E**ST & hic antiquus ritus, cujus mentionem faciunt antiqui Romani Ordines, & inter alios Ordo XI. Auctore Benedicto Num. XLVII. sic inquit: *In Secreta, Oratione scilicet ante Præfationem, descendunt duo Diaconi ante Altare, & duo Subdiaconi, ordinate stantes cum silentio.* Idem habet Ordo XII. Num. xv. Cap. xxxiv. *In secretis vero, cum Præfati incipit, descendunt duo Diaconi cum duobus Subdiaconis, & stant in fronte Altaris ordinatim cum silentio.* Duos quosque Diaconos, ac totidem Subdiaconos memorat Ordo XIV. Cap. xcv. primusque est Ordo Romanus XV. qui duorum tantummodo Cardinalium Diaconorum meminit, his verbis: *Notandum, quod paulo ante inchoationem Præfationis, duo Diaconi Cardinales ultimo electi vadunt retro Altare ad similitudinem, seu repræsentationem Angelorum monumentum custodientium, & ibi morantur erecti versa facie ad populum usque ad intonationem, Agnus Dei, quo incepto redeunt ad loca sua pristina, & non*

ante. His itaque concinit noster §. qui tamen in eo differt a laudato Romano Ordine, quod ex illius præscripto Cardinales vadunt *retro Altare*; in nostro autem §. *unus ad cornu dextrum, alter ad sinistram Altaris.* Cæterum ad hunc nostrum §. alludit Franciscus Mucantius Apostolicus Cæremoniarius, ubi in suo ms. Diario ad annum MDLXXIV. ita ad rem nostram scripsit: *Duo ultimi Cardinales Diaconi, qui debebant assistere hinc inde a lateribus Altaris, dum Præfatio per Pontificem inchoaretur, usquequo rediret ad Solium, venerunt jam incepta Præfatione, cum tardius a nobis essent admoniti, nempe cum essemus circa alia occupati, adeo ut non mirum sit, nos ut homines oblivisci; tamen non multo post ibi adfuerunt, non quidem duo Diaconi, quia non aderant, sed ultimus Diaconus, & ultimus Presbyter, qui tali casu supplet vices Diaconi.* Sed hujusmodi ritus occurrunt etiam in aliarum Ecclesiarum antiquis Ritualibus, quorum meminit laudatus toties Edmundus Martene.

§. V.

De generali Communionem hujus diei.

In hac die postquam Papa dicit, *Per omnia secula seculorum*, ante *Pater noster*, non respondetur, *Amen*, sed Papa continuat, *Oremus. Præceptis &c.* Pax datur omnibus etiam Diaconis Cardinalibus communicandis, præter illum, qui Evangelium cantavit. Cum Papa communicaverit se, & Diaconum, & Subdiaconum de Sanguine more solito, Papa se purificat, sed digitos non abluit; propterea Sacrista (1) patenam illam auream hic non portet, neque adhuc Prior Præbyterorum Cardinalium ad Papam vocetur. Cum primum autem

(1) Ita in Veneta I. Editione, & Colonienfi; in Romana vero legitur, *taciam*.

tem Diaconus, & Subdiaconus per Papam communicati apud Altare more solito Sanguinem sumpserint, Diaconus Evangelii accedit ad sinistram Papæ in Solio sine Mitra stantis pro honore Sacramenti in Altare positi; stansque dicit in tono consueto: *Confiteor Deo Omnipotenti, Beatae Mariae semper Virgini, Beato Michaeli Archangelo, Beato Joanni Baptista, Sanctis Apostolis Petro & Paulo, ac omnibus Sanctis, & tibi Pater, quia peccavi nimis cogitatione, verbo, & opere, mea culpa, mea culpa, mea maxima culpa.* Ideo preor Beata Mariam semper Virginem, Beatum Michaellem Archangelum, Beatum Joannem Baptistam, Sanctos Apostolos Petrum & Paulum, & omnes Sanctos, & te Pater, orare pro me ad Dominum Deum nostrum. Quo dicto, Diaconus revertitur ad Altare ad locum suum, & Papa stans sine Mitra, Episcopo Cardinali assistente Librum tenente, dicit in cantu more solito, *Miserere vestri Omnipotens Deus, & dimissis peccatis vestris, perducatur vos ad vitam æternam.* Respondetur, *Amen.* Deinde dicit: *Indulgentiam, absolutionem, & remissionem omnium peccatorum vestrorum tribuat vobis Omnipotens, & misericors Dominus.* Respondetur, *Amen.* Inde omisissis verbis, & benedictione &c. populum tantum Cruce signat, nihil dicens. Tum Diaconus stans in medio Altaris, accipit Calicem cum Hostiis pro populo consecratis Patenam coopertum (1) & girat, & facit circuitiones bis, ut prius fecerat, cum Patena, & Sacramento pro Papa, & illum dat Subdiacono ante se genuflexo, qui illum portat ad sinistram Papæ, ibidem stans usque ad finitam Communionem. Subdiaconum ad Pontificem euntem sequuntur duo Auditores cum mappula sericea gremio Pontificis imponenda, antequam populum communicet, quam dicti Auditores hinc & inde apud Papam genuflexi tenent usque ad finem Communionis. Postquam Subdiaconus ad Papam pervenerit, Papa, ut Sacramento reverentiam fecit, semitecto capite, si frigus ei nocet, vel omnino detecto, si recte valet, deposita Patena, illi superponit plures Hostias, & eam dat Episcopo Cardinali a dextris sibi assistenti tenendam. Esset tamen securitas, quod Subdiaconus cum Calice Sacramenti staret ad dextram Papæ, & Papa sinistra manu teneret Patenam inter se, & Calicem, & extraheret singulas Hostias pro singulis communicandis. Papa singulis, cum communicat, dicit: *Corpus Domini nostri Jesu Christi custodiat animam tuam in vitam æternam, Amen.* Singuli communicandi, antequam Communionem sumant, osculentur manum Papæ, pedem autem non osculentur. Cum Papa Communionem populi incipit, Sacrista, vel Diaconus Græcus stans in cornu Epistolæ in manibus suis teneat Calicem cum puro vino, quo communicati se purificent, & in sinistra habeat mappulam albam mundam, qua ipsi (2) ora extergant, deinde ad loca sua redeant. Venient autem hoc ordine. Primo Diaconi Cardinales, qui osculantur ante Communionem manum Papæ, deinde communicati os Papæ, quos sequuntur alii eo ordine, quo fit incensatio.

COMMENTARIUS.

I. **P**ervetusta est in Ecclesia generalis Communio hac die in Missa, ejusque meminit Gregorius Turonensis in Libro, *De miraculis S. Martini*, Cap. xlii. ubi ait: consuevit tunc invitari populos hac Antiphona, quæ cum gravi, & suavi melodia cantabatur: *Venite populi ad sacrum, & immortale mysterium, & libamen agendum. Cum timore, & fide accedamus manibus mundis, pœnitentiæ munus communicemus, quoniam propter nos Agnus Dei Patri Sacrificium propositum est. Ipsum solum adoremus, ipsum glorificemus cum Angelis clamantes Alleluja.* Hanc Antiphonam hæcenus cantari in Ecclesia Turonensi, tradit Martene in Libro, *De antiqua Ecclesiæ disciplina &c.* Cap. xxv. Num. xvi. ubi etiam varia recenset ad eam rem antiqua Missalia, atque Ordinaria variarum Ecclesiarum præsertim Gallicæ. Porro cum ex præscripto Ecclesiæ omnes

To. II.

utriusque sexus Christifideles hac die ad Sacram Communionem accedere tenerentur, ut ea rite perageretur, unica olim in singulis Parochialibus Ecclesiis Urbis Remensis Missa celebrabatur ad quam omnes communicabant. Ubi tamen major existeret communicantium multitudo, altera Missa addebatur, ut docet idem Martene, Num. xxviii. probatque ex pervetusto Rituali Ecclesiæ Remensis, cujus hæc sunt verba: *Die Sancto Paschæ in aliquibus Ecclesiis propter multitudinem communicantium solet celebrari una Missa de mane post Matutinas, in qua administrantur hi, qui iusta ratione non possunt communicari in majori Missa, & Presbyter pro libito potest facere absolutionem generalem & similiter in majori Missa. In aliis vero Ecclesiis sola Missa eodem die celebratur, ad quam accedunt communicaturi secundum morem uniuscujusque Ecclesiæ.* Teste eodem Martene uni-

L 1 2

cam

(1) Ita in Romana Editione; in Veneta vero I. & Colonienſi legitur: & qua bis, ut prius erat &c.

(2) Ita quoque in Editione Romana; in aliis vero citatis deest, ora.

eam adhuc hac die celebrant Missam Monachi Carthusienses, in qua omnes Presbyteri de manu Prioris Communionem percipiunt.

II. Sed ommissis aliis Ecclesiis, peragi vel olim consueville hac die generalem Communionem in Ecclesia Romana ad Missam Summi Pontificis, docet nos vetus Ordo I. Romanus, Num. xx. his verbis: *Venit Archidiaconus cum Calice ad cornu Altaris, & adnunciat Stationem, & refuso parum de Calice in Scyphum inter manus Acolythi, accedunt primo Episcopi ad Sedem, ut communicent post eos. Episcopus autem primus accipit Calicem de manu Archidiaconi, & stat in cornu Altaris sequentis ordinis usque ad Primicerium Defensorum. Deinde Archidiaconus, accepto de manibus illius Calice, refundit in Scyphum, quem supra diximus; & tradit Calicem Subdiacono regionario, qui tradit ei pugillarem, cum quo confirmat populum. Calicem autem accipit Subdiaconus sequens, dat Acolytho, quem ille revocat in paratorium. Qui dum confirmaverit quos Papa communicat, descendit Pontifex a Sede cum Primicerio, Notariis, & Primicerio Defensorum, tenentibus ei manus, ut communicet eos, qui in Senatorio sunt, post quem Archidiaconus confirmat. Post hæc Episcopi communicant populum, annuente eis Primicerio cum manu sub Planeta, percontato Pontifice. Post eos Diaconi confirmant; deinde transeunt in partem sinistram, ut faciant similiter. Presbyteri autem, annuente Primicerio, jussu Pontificis, communicant populum, & ipsi vicissim confirmant. Nam mox ut coeperit Pontifex in Secretario communicare, statim Schola incipit Antiphonam ad Communionem per vices cum Subdiaconibus, & psallunt, usque dum, communicato omni populo, annuat Pontifex, ut dicant, Gloria Patri; & tunc repetito Versu, quiescunt; & Pontifex mox ut communicaverit in parte mulierum, redit ad Sedem, & communicat regionarios per ordinem, & eos, qui in filiis steterant; & in diebus festis de Schola XII. Nam ceteris diebus in Presbyterio communicant. Post hos omnes redeunt Nomenclator, & Saccellarius, & Acolythus, qui Patenam tenet, & qui manutergium tenet, & qui aquam dat, ad Sedem communicant, & post Pontificem Archidiaconus eos confirmat. Sed nec omittenda, quæ idem mox Ordo subjicit: *Adstat autem Subdiaconus regionarius ante faciem Pontificis, ut annuat. Ille vero contemplanus populum, si jam communicati sunt, & ille vadit ad humerum, aspicit ad primum Scholæ, faciens Crucem in fronte sua, annuit ei dicere, Gloriam; & ille resalutato, dicit, Gloria, Sicut erat, & Versum. Finita autem Antiphona, surgit Pontifex cum Archidiacono, & veniens ante Altare, dat Orationem ad Complendam directus ad Orientem.**

III. Communionis antiquus ritus legi etiam potest in antiquo Romano Ordine II. Numero XIIII. & sequenti, itemque in Ordine III. Num. XVI. & Ordine V. Num. XI. ac in aliis etiam Ordinibus passim. Sed non omittendus Ordo XV. Cap. LXXXIV. ubi agens de Officio Missæ in die Sancto Paschæ sic ad rem nostram ait: *Notandum vero quod cum Papa dicit ante inchoationem, Pater noster, Per omnia secula seculorum, non res-*

respondetur, Amen, sed immediate dicit, Oremus. Præceptis salutaribus, Pater noster &c. in fine respondetur, Sed libera nos a malo; &, Pax Domini dicitur, & omnia alia, quæ in alio tempore dici solent; & dicitur, Lætatus sum, Pater noster. Notandum etiam, quod Sacrista debet portare hodie tres Calices, magnum pro Missa, alium, cum quo Papa bibit vinum, tertium pro Communionem; parat etiam custodiam deauratam, & tot Hostias parvas, quot sunt necessariae. Rursus Cap. LXXXV. de Communionem Diaconorum Cardinalium, & aliorum Prælatorum, Clericorum, & laicorum idem Ordo Romanus XV. sciendum monet, quod ista die si Dominus Papa celebrat, omnes Diaconi communicant in Capella Papæ, necnon & Notarii, & Capellani ipsius Domini Papæ, ac Clerici, & laici. Porro quod in citato Capite LXXXV. memorati Romani Ordinis varii ritus ad ipsam Communionem spectantes recensentur, censui integrum locum describere, qui est hujusmodi.

1. Nota de pace danda ut sequitur immediate post Papam, cujus contrarium reperitur in Cereemoniale Domini Jacobi Gaitani; sed ille modus plus placet mihi. Scilicet, quod Papa, data pace Priori Episcoporum Cardinalium, qui servit Papæ in Missa, immediate Papa dat pacem Diaconis Cardinalibus, dempto illo, qui legit Evangelium; & ille recipit statim postquam habuit in ore Corpus Christi de manu Papæ. Et data pace, Papa ascendit magnam Cathedram, allocutur Diaconis Cardinalibus secundum ordinem suum; & ille, qui dicit Evangelium, flectit genua, & recipit Patenam cum Corpore Christi, stando pedes, & eam elevat, tenendo ipsam ambabus manibus elevatis, quasi ad suos oculos, & vertit se ad partem dextram, ac si vellet dicere, *Dominus vobiscum*; & per eandem partem revertitur, & vertit se simili modo ad partem sinistram; & genuflectit, & tradit Subdiacono etiam genuflectenti, qui portat eam Papæ cum Corpore Christi. Et recipit Calicem discoopertum, & facit simili modo circulum, & portat Papæ Christi Sanguinem.

2. Recepto ergo Corpore Christi, accepto a Papa osculo pacis, revertitur ad Altare cum Calice, & ibi cum calamo sugit modicum de Sanguine Christi, & dat Subdiacono etiam, & osculatur eum; quo facto, recipit cum descensus est, quia Episcopus Sacrista, qui servit Papæ, ponit Hostias consecratas intra coppam, & non Diaconus Cardinalis, cum tenaculis; & ita vidi servari eo Petrus Episcopus Oloyensis tempore Domni Bonifacii IX. Innocentii VI. Gregorii XI. Joannis XXIII. & Martini V. & tempore, quo cum tenaculis de auro Hostias consecratas, & ponit illam in coppam magnam deauratam ad hoc dedicatam, & eodem modo facit circulum, & sic tradit Subdiacono, ambobus genuflectentibus, quam Subdiaconus portat Papæ, & semper ante Papam tenet, quousque omnes communicaverint; & Diaconus remanet in Altari, tenendo cum manu sinistra super cornu dextrum Altaris Calicem, & cum manu dextra fistulam, cum qua dat ad bibendum omnibus, qui communicaverunt de manu Papæ de Christi Sanguine, dicendo cuilibet: *Sanguis Domini nostri Jesu Christi custodiat animam meam (legendum, tuam) in vitam æternam.*

aternam, Amen; & osculatur quemlibet.

3. Notandum, quod primo communicant Diaconi Cardinales juxta ordinem prioratus sui, bini, & bini, videlicet post Diaconum, & Subdiaconum; secundo Capellani, Auditores, Acolythi, cum Cottis, & Superpliceis, bini, & bini. Nota, quod Papa osculatur tantummodo Cardinales, qui communicant hodie, & nullum alium in dicta Communione. Tertio Notarii cum Cappis laneis, & Pœnitentiarii. Quarto Barones, & Milites juxta ordinem suum, depositis mantellis, & capuceis. Ultimo quicumque voluerit vere confessus, & pœnitens. Nota etiam, quod quilibet, qui communicat, consuevit offerre aliquid super Altare, postquam communicaverit, & totum illud est Sacristæ, & Capellanorum. Item nota, quod quilibet post summptionem Christi Sanguinis debet bibere modicum de vino cum Calice de manu Sacristæ, vel Acolythi Calicem tenentis.

4. Notandum, quod Dominus noster Papa hac die non consuevit lavare digitos cum vino, nec vinum sumere, prout consuevit, postquam communicavit Subdiaconum, sed tunc postquam omnes communicaverint, nec ita parum; nec Subdiaconus bibit vinum, nisi postquam omnes communicaverint, & eo quod si aliquid de Corpore Christi in Patena remaneret, solus Papa debet sumere; & si aliquid de Sanguine Christi in Calice, Subdiaconus debet sumere. Et postquam omnes communicaverint, venit Confessor Papæ, si sit Episcopus; quod si non esset, unus alius Episcopus de domo Papæ, portat Calicem coopertum cum capite tobaleæ de auro, & alio capite pendente super humerum sinistrum, prout moris est; & antiquior Acolythorum post ipsum Episcopum bajulat ampullas cum vino, & aqua, & duabus taxeis coopertas cum panno illo, cum quo cooperitur Pallium; & Episcopus prædictus pergit cum dicto Acolytho ante Papam, & Subprior Episcoporum abluit parvam taxeam de auro cum vino, deinde infundit vinum super digitos Papæ, & dictam perfusionem digitorum idem Subprior portat ad Altare, quam bibit Diaconus Cardinalis cum Subdiacono, prout consuetum est. Confessor, abluto Calice, infundit vinum, & Acolythus aquam intra Calicem, genuflectentibus ante Papam, & Dominus Papa abluit os, & sumit vinum cum Calice prædicto; & si aliquid remanet, Subdiaconus sumit super Altare. Deinde Papa lavat manus in magnis bacilibus de auro, quibus loris, Papa accedit ad Altare, & sic perficit Missam suam. Nota, quod omnis homo, cu-

juscumque conditionis, & status existat, qui sit vere confessus, & vere pœnitens, corde contritus, absque licentia Episcopi (1), Plebani, vel alterius majoris, hodie potest recipere Corpus Christi de manibus Papæ.

5. Notandum, quod Buticularii Papæ debent portare tres, vel quatuor magnas quartas vini puri, & optimi pro Communione. Vinum vero, quod remanet tam in magnis Missis, quam in parvis Papalibus, semper est Sacristæ; & cum omnes Communicantes Sanguinem sumpserunt, Dominus Diaconus dat situlam, seu calamum ad sugendum ab utroque capite Subdiacono, & postea Calicem ad sumendum illud, quod superest de Sanguine Christi; quibus factis, Diaconus plicat Corporalia, & tobaleam super Altare positam etiam amovet.

IV. Hactenus Romanus Ordo XV. in quo multa scitu digna observari possunt, quæ olim in usu erant circa Paschalem Communionem in solemni Papæ Missa, quæque deinde in desuetudinem abiit. Cæterum fit ejus Communionis mentio in ms. Apostolicorum Cæremoniariorum Diariis, ac præsertim apud Paridem Grasum ad annum MDXIII. ubi de ritu ejus Communionis hæc habet: *Postis Hostiis super Patenam ante Papam, venerunt Cardinales Diaconi ad Communionem, & Prælati non consecrati* (non Sacerdotes scilicet, Sacerdotes enim Missam celebrabant) *& Oratores, ac deinde multi alii, quos omnes Papa devotissime communicavit, usquequo fuerunt Hostiæ, quæ fuerunt quasi centum quinquaginta.* Addit tum paulo post, quod, *quando Papa communicavit Cardinales, fuit stans, quando autem alios, fuit sedens, sed capite nudo.* Sed audiamus Mucantium, qui ad annum MDLXXIV. Missam solemnem in Festo Paschatis a Summo Pontifice Gregorio XIII. celebratam describens, sic inter alia inquit: *Post Communionem Papæ, suorumque Ministrorum, recitata Confessione per Diaconum Cardinalem Evangelii, communicarunt Cardinales Diaconi, Oratores, & alii nonnulli Officiales; sed nequaquam fuit ordo servatus, ut debuerat, & expresse cavetur in Cæremoniali, quod alias erit advertendum.* Meminit ejusdem ritus idem Mucantius ad annum MDLXXV. ubi etiam ait, erratum fuisse in Communionem, *quia Sanctitas sua prius eam præbuit Subdiacono, quam Diacono, cujus contrarium cavetur in Cæremoniali, & ratio suadet.* Addit statim, non potuisse se hoc præcavere, cum esset aliis intentus, eandemque excusationem alibi etiam repetit.

S. VI.

De reliquis hujus Missæ ritibus, & solemni, ac publica Papæ benedictione, quam e loco eminenti populo impertit, & plenariis Indulgentiis, quas duo Cardinales Diaconi pronunciant.

Communione facta, Papa surgit, si communicando sedebat, & facit reverentiam Sacramento, & Subdiaconus reportat Hostias, siquæ remanserint super Altare, ubi manent ad finem Missæ. Tunc Papa sedet, & accedit Acolythus cum duabus taciis, una aurea pro Papa, & alia pro credentia, in manibus ampullas vini, & aquæ portans, & cum eo venit Prior Presbyterorum Cardinalium, quo

(1) Id observatum ob legem Communionis Paschalis in propria cujusque Ecclesia sumendæ, ut notat Mabillonius

infundente vinum supra pateram auream, Papa sine Mitra abluit digitos, tum accepta Mitra lavat manus more consueto; deinde descendit ad Altare, & finitur Missa. Qua finita, & dicto, *Placeat*, Papa stans in Altari sine Mitra dat benedictionem, & non Indulgentias. Tum dicit, *Dominus vobiscum*, & *Initium Sancti Evangelii secundum Joannem &c.* usque ad finem, & Papa cum Pallio (nam illo, cum celebravit, in Processionibus uti debet, si alia indumenta Missalia habet) processionaliter sub baldachino, quod, ut supra, Nobiles portant, præcedentibus Officialibus in albis, & omnibus Prælati paratis, eo ordine, quo venerant ad Ecclesiam, vadunt ad locum Benedictionis publicæ per viam ultimæ navis, in qua firmat se ad videndum Vultum Sanctum. Deinde ascendit ad locum Benedictionis, ubi solemniter benedicit populo, dat Indulgentias Plenarias, quas Diaconus a dextris pronunciat in Latino, & alius a sinistris in vulgari. Omnes Cardinales, & Prælati exuunt se, & associant Papam usque ad principium scalarum, ubi Papa eos dimittit, & vadunt ad comedendum, & non fit Sermo.

COMMENTARIUS.

I. **J**uxta antiquum ritum, cujus meminit Ordo 1. Romanus, Num. XXI. facta Communione, & dicto, *Gloria Patri &c.* atque *Sicut erat &c.* surgebat Pontifex, & cum Archidiacono, *veniens ante Altare dabat orationem ad complendum directus Orientem; nam in isto loco, cum, Dominus vobiscum, dixerit, non se dirigit ad populum.* Finita vero oratione, cui præceperat Archidiaconus de Diaconibus, aspiciebat hic ad Pontificem, ut ei annueret, moxque ad populum dicebat, *Ite Missa est*, cui respondebant, *Deo gratias*; sicque finita Missa, septem cereostata præcedebant Pontificem, & Subdiaconus regionarius ad Secretarium. Descendente autem illo in Presbyterium, Episcopi primum dicebant, *Jube Domine benedicere*, respondebatque ille, *Benedicatis nos Dominus*, & deinde alii, *Amen*. Ceterum, ut ait idem Ordo 1. Romanus, post Episcopos procedebant Presbyteri, deinde Monachi, deinde Schola, post eos Bajuli, post eos Cereostatarii, *post quos Acolythi, qui rugam observant*, live, ut legitur in Colbertino Codice, *qui regiam observant*, idest, ut notat Mabillonius in recitatum Ordinis Romani locum, *aditum, seu januam cancellorum, quam Acolythi observare solebant*. Bajulorum autem munus erat, vasa, & cereostata aurea, & argentea, ac alia, quorum laudatus Ordo Num. III. mentionem facit, gestare.

II. In sequioribus Ordinibus jam nihil reperio de reliquis hujus Missæ ritibus notatum. Ordo quidem Romanus xv. Auctore Amelio, Cap. LXXXV. multa habet, quibus magis magisque illustrari potest hic noster §. tametsi nonnihil variet. Hæc eius verba: *Deinde, idest facta Communione, Papa veniente ad Altare, Mitram idem Diaconus deponit ei, & postmodum ad locum redit, & Papa complet Missam suam, & Diaconus dicit, Ite Missa est, cum duplici, Alleluja, Data benedictione per Papam more solito, Episcopus Cardinalis, qui servavit Papam de Libro in Missa, pronunciat Indulgentiam de mandato, & auctoritate Papæ septem annorum, & septem quadragenarum.* At ex nostri §. præscripto dat quidem Pontifex in fine Missæ, benedictionem, non Indulgentias. Atque hic est ritus, cujus mentionem faciunt in suis mss. Diariis passim Cereemoniarii Apostolici, inter

quos Mucantius ad annum MDLXXIV. ubi enarrat ritus servatos in solemni Paschatis Missa celebrata eo anno a Gregorio Papa XIII. sic inter alia ait: *In fine Missæ, post benedictionem a non fuerunt publicata Indulgentiæ, quia postmodum data fuit plenaria in loco solito benedictionis more solito, ad quem Papa ivit solemniter eodem ordine, viso prius Vultu Sancto cum Lancea Christi in Ecclesia Sancti Petri.* Atque hæc cohærent quidem nostro huic §. ex cujus præscripto, finita Missa, Papa cum Pallio, nam illo, cum celebravit, in Processionibus uti debet, si alia indumenta Missalia habet, processionaliter sub baldachino, quod, ut supra Nobiles portant, præcedentibus Officialibus in albis, & omnibus Prælati paratis, eo ordine, quo venerant ad Ecclesiam, vadunt ad locum benedictionis publicæ per viam ultimæ navis, in qua firmat se ad videndum Vultum Sanctum &c.

III. Antequam de ostensione hujusmodi Vultus Sancti facta Papæ post solemnem Paschatis Missam dum procederet ad solemnem publicam benedictionem largiendam populo unacum Indulgentia, dicamus, notandum hoc loco illud, quod scribit Mucantius in suo Diario ad annum MDLXXVI. ubi agens de Paschate, & de Missa eo die a Gregorio Papa XIII. celebrata, sic inter alia inquit: *Finita Missa, cum Dominus Curtius Francus Canonicus dictæ Basilicæ, Vaticanæ scilicet, offerret Sanctitati suæ quandam bursam auream cum aliquot numis, quam vocant Presbyterium, quod dicti Canonici offerunt Papæ, quotiens solemniter celebrat in dicta Basilica, Papa quasivit ab eo, quare daretur hujusmodi Presbyterium; ille respondit, quia sic esset consuetudo antiquissima. Petiit iterum Papa, ubi esset fundata hujusmodi consuetudo, & illo nesciente tunc ex improvviso rationem adducere, Sanctitas sua dixit, rationem esse, quia singulis celebrantibus debetur elemosyna.* Sed de hujusmodi Presbyterio supervacaneum est hoc loco differere, postquam Vir eximius Petrus Morettus Canonicus S. Mariæ trans Tiberim solide, fuse, perdocteque de eo argumento scripsit, ediditque Romæ Opus, *De Presbyterio*, in lucem anno MDCCXLI. obsecundatus, regnanti Pontifici BENEDICTO XIV. ut ipse ait in Epistola dedicatoriâ ad eun-

eundem. Quamobrem gratiæ agendæ sunt Summo huic Pontifici bonarum Litterarum fautori, cujus auctoritate, atque munificentia donata est Respublica Litteraria tanto thesauro veteris penitiorisque antiquitatis Ecclesiasticæ.

IV. His obiter dictis, audiendus nunc iterum Romanus Ordo xv. citato Capite LXXXV. ubi ita ad rem nostram inquit: *Indulgentia pronunciata*, in fine scilicet Missæ, uti supra dictum est, *Papa totus paratus, ut in Missa, & cum Ministris suis secundum ordinem suum, coram eo binis, & binis incedentibus, junioribus tamen Cardinalibus secundum ordinem suum præcedentibus, & duobus Diaconibus Cardinalibus, qui ei in Missa assisterunt, tunc cum eo assistentibus, vadit ad fenestram ad dandam populo Indulgentiam de VII. annis, & VII. quadragenis.* Parci erant olim Pontifices in concessione Indulgentiarum, uti etiam Tomo I. hujus Operis notavimus, præsertim vero in Commentariis ad Titulum VI. qui inscriptus est, *De Canonizatione unius Sancti*, invaluitque posteriori ævo ritus, ut Pontifex post datam e loco eminenti solemnem populo benedictionem, daret *Indulgentias plenarias*, quas, ut ait nostrum Cæremoniale exaratum medio circiter Seculo xv. in hoc nostro §. *Diaconus a dextris pronunciat in Latino, & alius a sinistris in vulgari.* His adde, quod notat Mucantius in suo Diario ad annum MDLXXVII. ubi inter alia ait, Papam, finita Missa rediisse eodem processionali ritu cum Pallio Pontificali ab benedictionem publicam populo e loco eminenti largiendam, *sed duo tantum candelabra cum cereis, non autem septem per Acolytos Ceroferarios portata fuisse, prout est in usu.* Recte subdit, *septem esse afferenda, cum etiam in reditu sit Processio sollemnis.* Quod solemnem benedictionem spectat dari solitam a Pontifice hac die post Missarum Solemnia e loco eminenti, loquuntur passim in suis Diariis Apostolicarum Cæremoniarum Magistri, inter quos Paris de Grassis ad annum MDXIX. loquens de solemni Missa celebrata die solemni Paschæ a Leone Papa X. sic habet: *In fine data est benedictio supra Plateam, ubi tantus fuit populus, quantus nec in anno Jubilei, at omnes cum Papa mirarentur.*

V. Nequid vero omitamus de ritibus in hoc §. nostro præscriptis, quod in eodem edicitur de ostensione Vultus Sancti fieri solita Papæ hac die post Missarum Solemnia, dum pergit ad locum eminentem ad largiendam populo solemnem Pontificiam benedictionem, ritus & iste antiquus est, cujus passim mentionem faciunt Cæremoniarum Apostolici in suis Diariis, inter quos Franciscus Mucantius meminit etiam Lanceæ, qua perforatum fuit Christi latus, ostensæ Gregorio XIII. dum ad ipsam benedictionem populo impertiendam pergeret, sic inquit in suo ms. Diario ad annum MDLXXIII. *In reditu Sanctitas sua, facta Oratione ante Sanctissimum Sacramentum, vidit Vultum Sanctum, & Lanceam, mox eodem processionali ritu, eodemque habitu, quibus in Missa usus est, etiam cum Pallio, & Regno Sede gestatus progressus est ad locum benedictionis, quam solemni ritu una cum plenaria Indulgentia Latino & vulgari sermone per Diaconos assistentes enunciata populo elargitus est more solito.* Porro in nostro

hoc §. nulla fit mentio ostensionis Lanceæ, quia scilicet post editionem nostri Cæremonialis Innocentius Papa VIII. Lanceam ipsam dono accepit a Bajazete Turcarum Imperatore, de qua plura legere est apud Victorem in suis ad Ciaconium Notis in Vita laudati Innocentii Papæ VIII. Tomo III. col. 100. & sequenti. Sed & de ejusdem Lanceæ ostensione videri etiam potest eruditissima Petri Moretti Canonici Sanctæ Mariæ trans Tyberim Canonici Dissertatio, cui Titulus, *De ritu Ostensionis Sacrarum Reliquiarum.*

VI. Tandem ex præscripto nostri §. data solemni benedictione, omnes Cardinales, & Prælati exiunt se, & associant Papam, usque ad principium scalarum, ubi Papa eos dimittit, & vadunt ad comedendum. Sed alius tamen fuit ritus paulo antiquior, cujus meminit memoratus Ordo Romanus xv. citato Cap. LXXXV. ubi hæc habet: *Deinde modo prædicto vadit, Pontifex scilicet post datam Benedictionem, & Indulgentiam, ad Cameram suam, ubi debet esse Cathedra cum scabello parata, & cum Papa venerit, Diaconus, qui ei servivit, traditis prius Anulis Episcopo Cardinali, qui ei de Libro servivit, exiit ipsum Dominum Papam omnibus paramentis suis, quæ pro Missa dicenda sumpserit, & per ordinem dat Papæ ad osculandum, Stolum, Fanum, Crucem pastorem (forte legendum, pectoralem) & cum omnia paramenta deposuerit, dictus Diaconus Cardinalis paramenta deponit, & omnes Cardinales recipiunt vestes quotidianas, & sic ad propria revertuntur; & Papa recipit Capuceum, & Chlamidem de scarletto albo, quibus utitur per totam Octavam. Acolythi vero, & Clerici, & Sacrista plicant illa paramenta, & hodie comedunt cum Papa, Auditores a latere dextro, primo unus Auditor, secundo unus Penitentiarius, & sic per ordinem; a latere sinistro, primo Subdiaconus, secundo unus Commensalis, qui est Magister Palatii, vel unus alius, tertio unus Acolytus, & sic deinceps, & datur piper in collatione post prandium.* Similia legere est in ms. Cæremoniali Brunonis Joannis de Davantria Trajectensis in Rubrica de Festo Paschæ, ubi recenset etiam ritus servatos eo die in Hispania a pseudopapa Petro de Luna, qui perperam dictus est Benedictus XIII.

VII. Quicquid sit, antiquus est plane ritus, ut Summus Romanus Pontifex hac die, finita solemni Pontificali Missa, coronaretur, & magnifica equitatione, ab Ecclesia ad Palatium rediret, ubi convivium faciebat, in quo agno alio primum benedicto, excerptam de illius carnibus particulam porrigebat Priori Basilicario, dicens: *Quod facis, fac citius; sicut ille accipit ad damnationem, tu accipe ad remissionem;* & mittebat in os ejus, reliquum vero agni undecim discumbentibus, & aliis, quibus vellet, distribuebat. Ad dimidium convivii ex præcepto Archidiaconi surgebat quidam Diaconus, & lectionem pronuntiabat. Cantores autem ex præcepto Pontificis Sequentiam Festivitatæ congruentem modulatis organis decantabant, qua finita, osculabantur pedes Pontificis, qui dabat eis cuppam plenam porione, atque a Saccellario unum bizantium accipiebant. Atque hæc sunt, quæ fuse describuntur in antiquis Romanis Ordini-

dinibus, XI. Auctore Benedicto, & XII. Auctore Cencio S. Petri Canonico.

VIII. Sed lubet verba ipsa describere, ac primum illa, quæ in Ordine XI. leguntur Num. XLVIII. *Finita Missa*, coronatur, Pontifex scilicet, & cum Processione redit ad Palatium per montem Exquilinum, intrat sub arcum, ubi dicitur macellum Lunanum (alibi, Eumanum) progreditur ante Templum Marii, quod vocatur (1) Cimbrum, transiens per Merulanam, ascendens ad Palatium juxta Fulloniam. In intritu Basilicæ Zachariæ Papæ, acceptis Laudibus a Cardinalibus, & Judicibus, sicut in aliis Coronis, descendit de equo, suscipitur a Primicerio, & Secundicerius Judicium deponit Coronam, & dat Cubiculario, quam curiose deponit in Scrinio. Judices autem ducunt eum illo die in Basilicam magnam Leonianam in Cameram, ubi sunt preparata XI scamna, & unum subsellium circa mensam Domini Pontificis, & lectus ejus bene preparatus in figura XII. Apostolorum circa mensam Christi, quando comederunt Pascha. Ibi jacent in cubitis quinque Cardinales, & quinque Diaconi, & Primicerius ad prandium, dato prius Presbyterio in Camera cum manibus, sicut in die Nativitatis Domini. Surgit inde, & venit ad locum, qui dicitur Cubitorum, ubi agnus assus benedicitur, quem benedicit, & redit ad præparatum lectum mensæ. Prior Basilicarius sedet in subsellio ante lectum. Tunc Dominus Pontifex tollit parum de agno, & prius porrigit Priori Basilicario, dicens: Quod facis, fac citius; sicut ille accepit ad damnationem, tu accipe ad remissionem; & mittit in os ejus, qui accipit, & comedit. Reliquum agni dat XI. discumbentibus, & aliis, quibus placet, & sic omnes comedunt. Ad dimidium vero convivium, ex præcepto Archidiaconi, surgit quidam Diaconus, & legit lectionem. Cantores autem ex præcepto Domini Pontificis cantant Sequentiam, quæ sit conveniens Paschæ, modulatis organis, eaque finita, eunt, & osculantur pedes Pontificis, qui dat eis coppam plenam potione, quibibunt, & accipiunt a Saccellario unum byzantium.

IX. Hactenus Ordo Romanus XI. Numero XLVIII. in cujus locum nonnulla adnotavit Morettus in suo Opere, *De Presbyterio*, Parte III. Sectione IV. Num. III. pag. 230. Sed audiendus est Ordo Romanus XII. Auctore Cencio, Cap. XV. Num. XXXV. ubi ritus ipse sic enarratur: *Finita vero Missa*, coronatur, reditque cum Processione ad Palatium, sicut supra dictum est, in supradicto Festo S. Stephani, & acceptis Laudibus a Cardinale S. Laurentii, ducitur a Primicerio, & Secundicerio Judicibus cum Mitra in Basilica magna Leoniana, quæ dicitur Casa major, ubi sunt preparata undecim scamna circa mensam Pontificis, Presbyteris, Diaconis, Primicerio, & lectus ipsius Pontificis ibidem solemniter preparatus in figura undecim Apostolorum recumbentium circa mensam Christi. Transiens Pontifex per ipsam Basilicam intrat Cameram, ubi recepto Presbyterio a Camerario in scypho argenteo, & dato, sicut in Nativitate Domini, surgit, & duci-

tur a Magistro Senescallo, & pincerna ad locum, qui dicitur Cubitorum, ibique a juniore Presbytero Cardinali agnus assus benedicitur, & exinde redit ad præparatum lectum mensæ; & accipiens idem Pontifex parum de agno, porrigit Priori Basilicario sedenti in subsellio ante lectum ipsius, dicens: Quod facis, fac citius; sicut ille accepit ad damnationem, tu accipe ad remissionem. Reliquum vero agni distribuit discumbentibus, & aliis circumstantibus. In medio vero convivii surgit unus de Diaconis Cardinalibus de mandato Archidiaconi, & legit ad mensum. Finito autem convivio, Cantores Prosam cantant, quæ sit conveniens Paschæ, de mandato Pontificis. Similia hæc quidem sunt Ordini Romano XI. sed differt nonnihil tamen recitatus hucusque locus Romani Ordinis XI. ab Ordine XI. inter alia enim benedictionem agni commemorat a juniore Presbytero Cardinale peragendam.

X. Hujusmodi convivium celebrari olim solitum a Summo Romano Pontifice die Festo Paschatis imitatus fuisse videtur S. Udalricus Episcopus Augustinensis, in cujus Vitæ Capite IV. ita scribit Gerardus Presbyter: *Missæ itaque devotissime, religiosissimeque decantata, cunctisque Sacramenta Christi accipientibus, & in sua revertentibus, ille ad cibum accessit; ibi mensas tres omni decore præparatas invenit, unam cui ille cum quibus v. lebat, adsedere s. lebat, & aliam matriculis, tertiam Congregationi S. Afræ. Sanctificatis itaque cibo, carnes agni, & particulas lardi inter Missarum solemnias benedicti omnibus dispensavit, & tunc demum cibum cum omni gaudio sumpsit. Tempore autem statuto Symphoniaci venerunt, quorum tam copiosa multitudo fuit, ut pene intercapedinem Aulae secundum ordinem stundi implevisent, & tres modos symphonizandi perfecerunt. His ita gaudiis multiplicatis, Canonici, præcipiente Episcopo, caritatem accipientes, & rogantes, unum Responsorium de Resurrectione Domini interim decantaverunt. Obiit Sanctus Udalricus anno CMLXXIII. ut vel inde intelligas, quam sit antiquus ritus, quem nos supra ex Ordinibus Romanis XI. & XII. descripsimus. Porro hic etiam observare juvat id; quod scribit Joannes Beletus in Explicatione Divinorum Officiorum, Cap. CXVIII. ubi hæc habet: *In quibusdam regionibus pro more receptum est, ut in magno vase omnia quæ velint illo die comedere fercula, ad Ecclesiam deferant, in cujus Atrio, & vestibulo a Sacerdote, cum Cruce, & aqua lustrali, quam benedictam dicimus, in sacris vestibus benedicuntur. Postea vero Sacerdos aliquid sibi de singulis ad suam necessitatem sumit. Idem docet Gulielmus Durandus in suo Rationali Divinorum, Officiorum, Lib. VI. Cap. LXXXVI.**

XI. Sed omisis ritibus in aliis Ecclesiis hæc die servatis, dicendum aliquid de Vespertis est, & de alia liberalitate a Pontifice post ipsas exhibita, cujus mentionem faciunt memorati Romani Ordines XI. & XII. quorum primus sic inquit: *Finito convivio, descendit, Pontifex scilicet, in Basilicam Salvatoris ad Secretarium, ubi parum pausat. Qui surgens, dicta prius Nona,*

(1) In alio Codice, ut notat Mabillonius Tomo II. Musei Italici ad calcem paginæ 141. legitur: *quod nominatur arcus Galliani, nunc S. Viti in macello Nardini, transiens per Merulanam, ascendens ad Palatium Cimbrum juxta Fulloniam.*

intrat ad Vesperas eo ordine, sicut in Antiphonario scriptum est. Finitis tribus Vesperis, in Basilica Salvatoris, & ad Fontes, & ad Sanctam Crucem, redit Dominus Pontifex ad preparatam porticum; posito ibi Facistrio, (alibi legitur, Faldistorio) sedet ipse, & alii Ordines circa eum. Archidiaconus autem cum aliis juvenibus ordinate preparat ante Dominum Pontificem potionem, & vinum bibit ipse, & omnes alii bibunt. Interim Cantores surgunt & cantant hanc sequentiam Gracam &c. qua sequentia finita, eunt, & osculantur pedes Pontificis, & dat eis bibere coppam potionis. Sic omnes lati recedunt. Ordo XII. Auctore Cencio parum quoad rerum summam differt a laudato Ordine XI. in describendis caeremoniis, ac nonnulla etiam clarius explicat, sic inquit: *Postea descendit in Ecclesiam Lateranensem ad Vesperas, sicut continetur in Antiphonario. Celebratis tribus Vesperis, in Basilica Salvatoris, & ad Fontes, atque ad Sanctam Crucem, revertitur ad porticum Sancti Venantii, ibique sedet cum Episcopis, Cardinalibus, ceterisque Ordinibus, & aliis, tam laicis, quam Clericis, in terra super tapeta residentibus. Deinde propinatur sibi claretum vinum, & omnibus circumstantibus, ab Archidiacono, & aliis pincernis. Interim vero Primicerius cum Cantoribus surgit, & cantat Prosam Gracam hujusmodi &c.* Sequuntur Græca verba quorum interpretatio ad verbum hæc est apud Mabillonium in dictum locum ad calcem paginae 187. *Pascha sacrum nobis hodie ostensum est, Pascha novum, Sanctum Pascha, mysticum Pascha, maxime venerabile Pascha Christi Redemptoris, Pascha immaculatum, Pascha magnum, Pascha Fidelium, Pascha portas nobis Paradisi reservavit, Pascha omnes reformans mortales, novum Papam Christe conserva.*

XII. Quamquam denique ex præscripto nostri hujus §. nullus hac die habendus sit Sermo

in Missa, sicut nec in sequentibus Feriis, secunda, & tertia post Pascha, ut in Capitibus sequentibus expresse cautum est; alius nihilominus fuit Romanæ Ecclesiæ mos; testatur enim Romanus Ordo XIV. Auctore Gajetano, Cap. xcvi. quod inscriptum est, *Quibus diebus, & Solemnitatibus consueverunt Romani Pontifices Missarum Solemnia in persona celebrare*, consuevisse antiquitus in Paschate prædicari, licet eo ævo minime prædicari soleret: *In Paschate non prædicatur hodie, licet antiquitus prædicaretur.* Addit mox tamen, in diebus Lunæ, & Martis post Pascha prædicari. Sane animadversio dignum est, quod ex Homiliis S. Gregorii in Evangelia Hebdomadæ Paschatis liquet, Pontificem illum singulis illius Hebdomadæ diebus prædicare consuevisse: *Atque utinam*, inquit Grancolas in Commentario ad Breviarium Romanum Lib. II. Cap. LXXIII *in omnibus Ecclesiis per totam Paschatis Hebdomadam Officium solumne fieret, & Concio haberetur, tum, ut eorum, qui hac Hebdomada suum Pascha celebrant, pietati satisfaceret, tum ut eorum, qui Pascha suum concelebrarunt, devotio confirmaretur. Qui prædicare satagunt in Quadragesima, ut Fideles ad Pascha præparent celebrandum, cur eos negligunt Dei verbo alere, qui Pascha suum celebrarunt, propriis viribus post Communionem reliquentes eos, quorum fervorem deberent Hebdomada ista magis, ac magis augere? Imstanda esset Ecclesia, quæ toto hoc solum tempore novos baptizatos Divinis Officiis, & Prædicatione exercebat, ut in gratia Communionis Paschalis post Baptismum facta confirmarentur. Medicorum non est, convalescentium corporum curam deferere, sed integræ eorum valetudini deservire.* Addit tum alia Grancolas, quibus veterem Ecclesiæ disciplinam confirmat, quæ frequentes scilicet in ipsa Paschatis Hebdomada Conciones ad Fideles habebat.

C A P U T II.

De Communione Imperatoris, aut Regis.

Si autem Imperator, aut Rex aliquis esset a Papa communicandus, tunc postquam Papa communicavit se, & Diaconum, ac Subdiaconum, Diaconus, dicto ante Pontificem, *Confiteor Deo &c.* vadit ad Altare, & unam tantum Hostiam ponit super Patenam pro Imperatore, vel Rege, factisque circulis consueta, illam dat Subdiacono ad Pontificem deferendam. Imperator, vel Rex deducitur a Priore Episcoporum Cardinalium ad pedes Pontificis, quos primo osculatur; deinde accipit Sacramentum de manu Pontificis, & recipitur ad osculum oris. Postremo ab eodem Cardinale ducitur ad Altare, & per manus Diaconi purificat, & reducitur ad Sedem suam ab eodem Cardinali. Deinde portantur aliæ Hostiæ, ut supra, pro Diaconis Cardinalibus, & aliis. Hoc servatum fuit tempore Innocentii Sexti, cum Rex Aragonum venit ad Romanam Curiam anno (1) MCCCLV. Quod si plures essent Reges simul, portantur totidem Hostiæ simul, & totidem Cardinales primi deducunt Reges.

COMMENTARIUS.

I. **A**gitur in hoc Capite de ritu, quo Imperator, vel Rex communicat in Solemni Missa Summi Pontificis, accedens To. II.

(1) Ita legendum, nempe anno MCCCLV. non vero anno MCCCLXXXVI. ut perperam legitur in Editione Veneta I. & Colonienfi, atque etiam in Romana.

ptusque is ritus videtur ex ms. Cæremoniali Davantriæ, atque ex Codice ms. Pierianiano, cuius textu emendatur quod in præsentī Capite di-

M m

ci-

Ritur de adventu Petri Aragonum ad Curiam Romanam tempore Innocentii Sexti anno Christi MCCCLXXXV. legendum enim MCCCLV. ut in citatis mss. Codicibus, in quibus ita memoratus ritus describitur: *Postquam vero dictus Diaconus, & Subdiaconus, qui ipsa die Epistolam, & Evangelium dixerunt, communicaverunt de manu Papæ, & Sanguinem in Altari, ut moris est, dictus Subdiaconus portat Domina Papæ s. lam Hostiam consecratam cum Patena, de qua Rex, si sit præsens, communicari debet de manu Papæ immediate post Diaconum Cardinalem, & Subdiaconum, qui Epistolam, & Evangelium dixerunt illa die. Recepto itaque per ipsum Regem Corpore Christi de manu Papæ, vadit ipse Rex ad Altare ad sumendum Christi Sanguinem de manu Diaconi Cardinalis ipsa die Officium faciente. Quem Regem in eundo ad Altare, & redeundo ad Cathedram suam associat Subprior Episcoporum Cardinalium, & ita factum fuit in Festo Nativitatis Domini anno ejusdem MCCCLV Pontificatus Domini Innocentii VI. anno tertio, quando Dominus Petrus Rex Aragonum fuit in Curia Romana, quem in dicta Communione associabat Dominus Cardinalis Petragoriensis Episcopus Albanensis.*

II. Porro Petrum Aragoniæ Regem sub finem anni MCCCLV. Avenionem ad Sedem Apostolicam accessisse, & clientis officia Sardinie, & Corsicæ Pontificia liberalitate acceptarum Innocentio solemniter ritu retulisse, describit subjectis verbis Vitæ ejusdem Innocentii VI. Scriptor apud Bosquetum, & apud Raynaldum ad annum MCCCLV. *Eodem anno Petrus Rex Aragonum venit Avenionem ad dictum Papam fuitque secum in Festo Natalis Domini, in cujus nocte in Matatinis certos Nobiles suos, qui se-*

cum venerunt, in præsentia dicti Papæ militavit. Fecit insuper homagium eidem, & in forma debita de Regno Sardinie, quod in Feudum tenet a Romana Ecclesia. Anno itaque MCCCLV. non MCCCLXXXVI. ut perperam legitur in prima Veneta editione hujus Cæremonialis anni Christi MDXVI. & in Colonienſi anni MDLVI. atque etiam in Romana anni MDLX. Anno siquidem MCCCLXXXVI. non jam Innocentius VI. ad quem Petrus, quartus scilicet Rex Aragonum, anno MCCCLV. accesserat, sed Urbanus Papa VI. Ecclesiam regebat.

III. Quamquam vero ex recitato superius Pierſanctiani Codicis loco, Rex, atque Imperator sub utraque specie olim communicare soleret, ex quo tamen prodiit hæresis Joannis Hus agentis, præcepto Divino Communionem sub utraque specie necessariam esse ad salutem, Ecclesia Calicis usum, qui alias multis in locis olim viguit, merito fuit ille etiam Regibus ipsis, atque Imperatoribus. Teste ordinatore nostri hujus Cæremonialis Augustini Patricii in Epistola ad Joannem Manellum Cremanum, in qua describit adventum Friderici III. Imperatoris Romam ad Paulum Papam II. in Solemni ejusdem Pontificis Missa, cui interfuit Fridericus, *communicavit Summus Pontifex Altaris Sacramentum cum Imperatore, Diacono, & Subdiacono de pane tantum, de Calice autem, etsi consuetudo sit, communicantes cum Pontifice participare, propter insurgentem tamen Hussitarum, ac Boemorum damnatam hæresim, quæ Calicis potationem ad salutem necessariam putat, præter Pontificem bibit nemo.* Juxta recentiorum itaque ritum, de quo alias supra diximus, si Rex, vel Imperator Papali Missa interesset, & communicare vellet, sub sola specie quidem panis communicaret.

C A P U T III.

De Festo Paschatis, Papa non celebrante.

Si vero Papa non celebraret, cantatur Missa per Episcopum Cardinalem more consueto, qui communicat, si voluerit, Diaconos Cardinales, & alios Curiales, si ad hoc erunt dispositi. Sed incoepta Præfatione, nemo ad cornua Altaris accedit, ut supra dictum est. Sed omnia supradicta omittuntur, & fit Missa eo ordine, prout alias dictum est, & non fit Sermo.

C O M M E N T A R I U S.

I. Quamquam perspicua sint, quæ in hoc Capite statuuntur, afferet ei nihilominus plurimum lucis, quod scribit Gratius in suo Romano Ordine Cap. XI. apud Martene in Appendice Operis, *De antiqua Ecclesiæ disciplina &c.* pag. 605. Sic enim ille, ubi de Festo Paschatis agit, inquit, *Absente Papa, seu præsente, sed non celebrante, non itur ad Ecclesiam processionaliter. Episcopus Cardinalis celebrat, ut alias. Ante Præfationem Diaconi non veniunt ad Altare. Ante, Pater noster, respondetur, Amen. Non itur ad Legiam, nisi Papa velit benedicere solemniter, & Indulgentia datur in Ecclesia, nisi detur in Legia. Cardinales cum Cappis rubris.* Porro teste Burchardo ad annum Christi

MCDLXXXV. *Dominica Paschæ Resurrectionis Domini nostri Jesu Christi Reverendissimus Dominus Episcopus Parmensis Cardinalis Vicecancellarius in Basilica Sancti Petri celebravit Missam solemnem Papa absente (erat is Innocentius VIII.) Cardinalibus præsentibus, & neminem, præter se communicavit. Finita Missa, Cardinales in eorum Cappis ascenderunt ad Pontificem lobiis supra portam Palatii existentem. Qui Pontifex Stolum habens supra Rocchetti, & Mitram simplicem planam, ac barbam longam, in fenestra ultima versus benedictionis locum, populo benedixit, nihil tamen alta voce dicens. Similia legere est apud alios Apostolicarum Cæremoniarum Magistros, qui Burchardo successerunt.*

CA-

CAPUT IV.

De secunda Feria post Pascha .

Feria secunda post Festum Paschatis unus ex Reverendissimis Dominis Cardinalibus Presbyteris celebrat Missam in paramentis albis . Dicitur tantum una Oratio , & non fit Sermo ; alia omnia fiunt more solito .

COMMENTARIUS.

I. **C**elebratam fuisse olim Romæ magnam cum solemnitate a Pontifice Feriam Secundam post Pascha , equitante etiam ipso Pontifice per varia Urbis loca usque ad S. Petri Basilicam , ubi fiebat Statio , & Missa Papalis cantabatur , docet nos Ordo XI. Romanus , Num. L. *Secunda Feria* , inquit , *Statio ad Sanctum Petrum . Ad Matutinum super* , Venite , Surrexit Dominus vere , Alleluja . Venite exultemus . In loco trium Antiphonarum cantatur , Alleluja ; & tres Psalmi , Cum invocarem (alibi , *In Domino*) Verba mea , Domine ne in ira tua . Versus , Hæc dies , quam fecit Dominus . Tres Lectiones de Homilia , & duo Responsoria diei . Te Deum laudamus . Matutina Laudes cantentur cum suis Antiphonis , & Psalmis , & versibus alterius diei prius Mane autem facto , omnes Palatini Ordines congregantur ad Palatium cum Pontifice , & descendit de Palatio , & equitat Dominus Pontifex . Intrat per Campum juxta S. Gregorium in Martio , descendit per viam majorem sub Arcu forma , & dextra manu ante S. Clementem , declinans in levam juxta Coliseum . Transiens per Arcum Aureæ (alibi Nervia) ante Forum Trajani usque ad Sanctum Basilium , ascendit per montem juxta militias Tiberianas , descendit per Sanctum Abbatium , & transiens ante Sanctos Apostolos , manu lava descendens in via lata , & declinans per viam Quirinalem , & proficiscens ad Sanctam Mariam in Aquiro ad Arcum Pietatis , sic ascendit ad Campum Martis , transiens ante Sanctum Trifonem juxta Posterulas , usque ad Pontem Adriani ; intrat per Pontem , & exit per portam Collinam ante Templum , & Castellum Adriani ; proficiscens ante Obeliscum Neronis , intrat per porticum juxta Sepulchrum Romuli ; ascendit ad Vaticanum in Basilica Beati Petri Apostoli , ibique cum omni populo Romano cantat Missam .

II. Pergit laudatus Ordo , aitque , coronari consuevit Papam ea die post Missam ante Basilicam Sancti Petri , ubi ascendebat equum , coronatusque cum processione ad Palatium suum Lateranense revertebatur , pergens per alia Urbis loca , quæ in ipso Ordine notantur : *Qua finita* , Missa scilicet , coronatur , inquit , ante Basilicam S. Petri in loco , ubi ascendit equum , & coronatus cum processione revertitur ad Palatium per hanc Viam Sacram per porticum , & per prælibatum Pontem , intrans sub Arcu triumphali Theodosii , Valentiniani , & Gratiani Imperatorum , & vadit juxta Palatium Cromatii , ubi Judæi faciunt Laudem . Profiliens per Parionem inter Circum Alexandri ,

To. II.

& Theatrum Pompei , descendit per porticum Agrippinam ; ascendit per Pineam juxta Palinam ; profiliens ante Sanctum Marcum , ascendit sub Arcu Manus carneæ per clivum Argentarium , inter insulam ejusdem nominis , & Capitolium , descendit ante privatam Mamertini ; intrat sub Arcu triumphali inter Templum Fatale , & Templum Concordia , progrediens inter Forum Trajani , & Forum Cæsaris ; subintrat Arcum Nervia inter Templum ejusdem Deæ , & Templum Jani , ascendit ante Asylum per Silicem , ubi cecidit Simon Magus juxta Templum Romuli ; pergit sub Arcu triumphali Titi & Vespasiani , qui vocatur septem lucernarum ; descendit ad Metam sudantem ante triumphalem Arcum Constantini , reclinans manu lava ante Amphitheatrum & per Sanctam Viam juxta Coliseum revertitur ad Lateranum , ibique honorifice susceptus , factis Laudibus Cardinalium , & Judicum , ascendit Palatium , dat Presbyterium sine manibus , celebrat convivium in eadem Basilica Leoniana . Peracto convivio , descendit ad Vesperas , & facit Officium , sicut scriptum est .

III. Longe his plura legere est in Ordine Romano XII. Auctore Cencio , Cap. XVI. quod inscriptum est , *Quid debeat facere Dominus Papa in secunda die Paschæ* . In hoc siquidem Capite præter equitationem Pontificis de Palatio ad Basilicam S. Petri , & a Basilica ipsa post celebratam ibi Missam ad Palatium , largitionem Presbyterii , & solemne convivium , & alia ibidem notata , mentionem etiam facit variorum pecuniæ jactuum in ea Papæ equitatione per Urbem : *In secunda Feria post Pascha* , ait Ordo XII. citato loco , *summo mane Pontifex* , congregatis omnibus Palatinis Ordinibus in Palatium , & descendens per porticum , & inveniens equum , non faleratum , sed , sicut moris est , pergit ad Sanctum Petrum , ibique celebrata Missa de more , & Laudibus , atque solemnitatibus universis , sicut besterna die , peractis , coronatur ad gradus Basilicæ ; revertitur ad Lateranum , & eo incipiente equitare , Senestallus post eum vadens facit de denariis jactum unum , ut sic multitudo populi , quæ impedimentum præstat Domino Papæ , removeri possit , denariis ipsis colligendis intendens . Postquam vero Dominus Papa pervenit ad Turrim Stephani Serpetri , quæ est in capite Parionis , unus de Curialibus Domini Papæ existens in ipsa Turri , facit ibi unum jactum ob causam superscriptam . Cum autem Dominus Papa ad Palatium Centii Muscæ in Punga (alibi Perunga) in via de Papa venerit ; similiter quidam de Curialibus , ascendit Palatium , & facit unum jactum ob memora-

M m 2

tam

ram causam. Quando autem pervenit ad Sanctum Marcum, quidam simili modo de Curialibus, & ob eandem causam facit ibi quartum jactum. Cum vero pervenerit ad Sanctum Adrianum, quidam alius de Curialibus ascendit Palatium Sanctæ Martine, & facit ibi quintum jactum ob memoratam causam.

IV. Neque vero hic omittenda, quæ de largitione variis facta hac die a Pontifice ob exhibitos ei honores in equitatione, idem Romanus Ordo XII. refert citato Cap. XVI. Num. XXXVIII. sic inquit: *Sciendum tamen, quod Dominus Papa ante Turrin primo dictam Judæi occurrunt, & ei Legem suam præsentant, faciuntque Laudes, pro quibus Laudibus recipiunt a Camerario in Presbyterium viginti solidos provefinos.* Tum vero mox subdit: *Notandum præterea, quod a Sancto Petro usque ad Palatium Domini Papæ fiunt Arcus a Romanis honorabiles in via, per quam transit, & Clerici omnes Romani occurrunt eidem induti undecumque possunt cum thuribulo; in remunerationem cujus honoris Romanis pro Arcubus datur Presbyterium triginta quinque librarum provefinarum, & dimidia; Clericis vero pro thuribulis triginta trium librarum provefinarum, ut insequentibus plenius apparebit.* Et iterum: *Cum vero Dominus Papa ad Palatium venerit, & Laudibus factis a Cardinali Sancti Laurentii, & Judicibus, descendens, Regno deposito, ducitur in Palatium a Primicerio, & Secundicerio, & intrans Cameram, dat Presbyterium sine manibus, sicut in die Sancti Stephani, & deinde ducitur, sicut besterna die, ad convivium. Sed hodie in Basilica*

Leoniana, quæ est juxta Cameram, celebratur; finitoque convivio, descendit ad Ecclesiam Lateranensem, & celebratis tribus Vesperis, & propinato clareto, & aliis, sicut besterna die, omnes ad propria revertuntur. Pergit memoratus Ordo XII. & per varia Capitula de ipso Presbyterio agit, quod nempe pro Arcubus, & pro thuribulis datur, & quibus aliis, & quantum detur. Cæterum multa, quæ minus nota in citatis hucusque Ordinibus occurrunt, videri possunt apud eruditissimum Morettum in celeberrima Elucubratione, *De Presbyterio*. Neque enim nos tantum otii habemus, ut ea hoc loco explicare possimus.

V. Pontificia Sede Avenionem translata, cessarunt mox antiqui ritus hucusque descripti, & in desuetudinem abiire, & ita quidem, ut nec Missa Solemnis a Papa hac die imposterum celebraretur, ut testatur Romanus Ordo XV. Capite LXXXVII. sed unus ex Cardinalibus Missam ipsam Solemnem celebret in paramentis albis, ut ait noster §. cui concinunt mss. Apostolicorum Cæremoniariorum Diaria, & Ordo Romanus Paridis Grassi apud Martene in Appendice ad Librum, *De antiqua Ecclesiæ disciplina* &c. Cap. XI. his verbis: *In diebus Luna, & Martis post Pascha Missas celebrant in Capella Presbyteri Cardinales. Papa cum Pluviali albo, & Mitra preciosis, Cardinales cum Cappis rubeis accedunt. Sermo non fit. In fine Celebrantes publicant Indulgentias solitas.* Similia legere est in antiquioribus, recentioribusque Apostolicorum Cæremoniariorum Diariis, quorum loca non est opus describere, cum ut plurimum ii soliti sint eadem repetere.

C A P U T V.

De tertia Feria post Pascha.

Feria tertia post Paschæ Festum unus ex Reverendissimis Dominis Presbyteris Cardinalibus celebrat Missam in paramentis albis. Dicitur tantum una Oratio, & non fit Sermo, Alia omnia fiunt more solito.

C O M M E N T A R I U S .

I. **E** Adem sunt, quæ in hoc Capite statuuntur, ac illa jam in Capite præcedenti notata. Juxta antiquos Romanos Ordines nebat hac die Statio Romæ ad S. Paulum, fuitque mos etiam, ut singulis diebus Paschatis hebdomadæ solemnes Supplicationes, seu Stationes in variis aliis Urbis Ecclesiis peragerentur; & quidem Feria IV. ad Sanctum Laurentium extra muros, Feria V. ad Sanctos Apostolos, Feria VI. ad S. Mariam Rotundam, Sabbato ad S. Joannem Lateranensem. Sane Romanam Ecclesiam imitatae sunt & aliæ Ecclesiæ, quæ suas singulis diebus habebant Stationes, ut docet Martene in Libro, *De antiqua Ecclesiæ disciplina* &c. Cap. XXVI. Num. I. probatque ex ms. Ordinario Lingonensi, quod ita inquit: *Post Primam in Choro cantatam, fit Processio omnibus diebus hujus Hebdomadæ, si serenitas temporis permiserit, scilicet die Luna ad Capellam Sancti Simonis & Judæ Apostolorum, die Martis ad Ecclesiam S. Desiderii*

Episcopi, & Martyris, die Mercurii ad Ecclesiam S. Petri. His tribus diebus itur in Superpelliceis, & Almutiis, nihil dicendo, præcedentibus duobus Ceriferariis sine Cruce. Die Jovis ad Ecclesiam S. Martini Episcopi, & Confessoris, die Veneris ad Ecclesiam S. Amatoris Episcopi & Confessoris, die Sabbati ad Ecclesiam S. Gengulphi Martyris, seu ad Ecclesiam Visitationis B. Mariæ Virginis, & his tribus diebus fit Processio, cantando, & intrando has Ecclesias, dicitur Antiphona, Christus resurgens. Sequitur Tertia, postea Missa, ut in Festis duplicibus. Post Missam Sexta, Nonavero, & Vesperæ dicuntur in Ecclesia Cathedrali, & per totam hanc Hebdomadam non celebrantur Missæ solemnes in Ecclesia Cathedrali, nec Vigilia Defunctorum. Processionum his diebus faciendarum meminit S. Gregorius Turonensis in Libro, *De Vita Patrum*, Cap. VI. & Georgius in Vita S. Theodori Sicoetæ, Num. XCVIII. apud Bollandum ad diem.

XXII.

xxii. Aprilis. Porro quod in hoc, & præcedenti Capite edicitur, in secunda scilicet, & tertia Feria post Pascha non fieri Sermonem in Missa, recentioris profecto est instituti, præ-

dicabatur enim olim istis diebus, ut testis est Ordo Romanus XIV. Auctore Gajetano Capite xcviii. apud eruditissimum Joannem Mabillonium Tomo II. Musei Italici.

C A P U T VI.

De Sabbato in Albis, cum dantur Agnus Dei,

Consueverunt Summi Pontifices annis primo, septimo, & deinceps singulis septenniis benedicere Agnus Dei post Festa Paschalia in Camera sua, quorum confectionem, & benedictionem satius exposuimus in prima Parte, & eos deinde in Sabbato in Albis in Capella publice distribuunt hoc ordine. Consueverunt tamen antiquitus Romani Pontifices in primo anno ipsimet celebrare hac die, ut legimus de Urbano V. Gregorio Undecimo Avenioni, & Urbano Sexto Romæ. Die Sabbati in Albis, quando Agnus Dei distribui debent, celebrat Missam aliquis Presbyterorum Cardinalium in paramentis albis more consueto. Post Orationem diei dicitur Oratio contra Paganos, & alia pro Pontifice, & non fit Sermo. Alia omnia fiunt more consueto usque ad *Agnus Dei*; quo dicto, Cardinalis assistens accedit solito more ad Altare, accipit pacem, & eam defert ad Pontificem, & distribuitur, ut alias. Post acceptam pacem Cardinales, & Prælati omnes capiunt paramenta alba ordinibus suis convenientia; Cardinales in locis suis, Prælati vero, & Officiales extra cancellum Capellæ. Celebrans, facta Communione, lavat manus, & dicit Postcommunionem more solito; deinde vadit ad Faldistorium, sedensque accipit Mitram. Incepta per Cantores Postcommunionem, ministranteque Presbytero Cardinale naviculam, Papa ponit incensum more consueto. Tum præcedente Subdiacono Capellæ cum Cruce inter duos Ceroferarios, ante quos Thuriferarius incedit cum thuribulo fumigante, Subdiaconus Apostolicus indutus sacris vestibus, ac si Epistolam solemniter lecturus esset, una cum Clerico Cæremoniarum, sequentibus ipsum duobus aliis Capellanis Celebrantis Superpelliceis indutis, vadit ad locum paratum, ubi Sacrista (1) bacilem unum magnum Agnus Dei in bombice involutis plenum mappula pulchra sericea coopertum ordinavit, & (2) bacile cum Agnus Dei accipiens, præcedente Thuriferario, ordine quo iverat, revertitur ad Pontificem. Cum fuerint intra ostium Capellæ, genuflectunt omnes, & Subdiaconus cantat competenti voce, ita ut ab omnibus audiatur, dicens, *Pater Sancte, isti sunt Agni novelli, qui annuntiaverunt vobis, Alleluja; modo veniunt ad Fontes, repleti sunt claritate, Alleluja*. Cantores respondent ea voce, *Deo gratias, Alleluja*. Quod secundo facit Subdiaconus, dum fuerit ante ostium cancelli, & tertio ante Solium Pontificis genuflexus, Pontifice interim semper cum Mitra sedente, nisi quod, intrante Cruce, a principio omnes surgunt, & statim sedent. Deinde ascendit ad dextram Pontificis, ubi genuflexus dictam lancem tenet usque ad finem distributionis. Thuriferarius autem cum aliis omnibus ad sua loca divertit. Accedunt autem ad Pontificem duo Auditores cum mantili, quod Diaconi Cardinales assistentes gremio Pontificis superponunt, ipsis Auditoribus illud hinc & inde genuflexis tenentibus. Tum veniunt ante Pontificem per ordinem omnes Cardinales unus post alium a seniore ad juniorem, & factis debitis, ac consuetis reverentiis, porrigunt Mitras suas, cornua Mitræ deorsum vertentes, & Papa imponit eis tot Agnus Dei, quot ei placet. Antiquitus dabant cuilibet Cardinali tres Agnus Dei, Prælati duos, ac aliis unum tantum. Cardinales osculantur ejus manum primo, deinde genu dextrum. Cardinalis celebrans venit de Faldistorio solus suo tempore, & in ordine suo juxta scamnum capit Agnus Dei, ut alii, & revertitur ad Faldistorium, ubi sedet cum Mitra usque ad finem distributionis. Prælati simili modo, sicut Cardinales, sed genuflexi Agnus Dei in Mitras accipiunt, & osculantur genu dextrum Papæ, non manum. Prototonarii, & omnes alii capiunt Agnus Dei in manus genuflexi, deosculantur pedem Papæ. Finita distributione, Papa lavat manus more consueto, Cardinales,

(1) Ita in editione Romana; in Veneta vero 1. & Colonienſi legitur, *lancem unam magnam Agnus Dei in bombice indutis plenam, mappula pulchra sericea coopertam ornavit*. (2) Ita legendum, vel *lancem*, ut in citatis Veneta 1. & Colonienſi, in Romana perperam legitur, *bocale*.

nales , & omnes alii deponunt paramenta , Celebrans revertitur ad Altare , dicit in medio , *Dominus vobiscum* , & apud Librum , *Oremus* , & Orationes more consueto . *Ite Missa est* , dicitur cum duplici , *Alleluja* , & deinceps non dicitur cum *Alleluja* . Papa dat benedictionem , & Indulgentias , quas pronunciat Celebrans . Servatum legimus apud antiquos , quod circa finem prandii portabatur in mensa magnum vas plenum Agnus Dei cum bombice , quos Pontifex distribuebat omnibus suis Familiaribus . Paulus autem Secundus nostro tempore per totum illum diem , & etiam sequentem post prandium distribuit Agnus Dei populo Romano , & omnibus utriusque sexus ad Palatium venientibus .

COMMENTARIUS.

I. **S**atis superque jam diximus de confectio-
ne , & benedictione cereorum Agnorum
Dei , illorumque origine supra Tomo I.
Titulo VII. in Commentariis ad Caput ultimum
quod inscriptum est , *De Consecratione Agnus
Dei*. Nunc quod ipsorum distributionem spectat,
explicandum est , ritumque antiquum esse , ut
hac die Papa in Lateranensi Basilica celebraret,
ibique cereos Dei Agnos populo distribueret inter
Missarum Solemnia post cantatum , *Agnus
Dei &c.* testem habemus Romanum Ordinem
XI. Auctore Benedicto Canonico S. Petri, Nu-
mero LIII. ubi agit de Sabbato in Albis : *Ma-
ne* , inquit , *ad Missam Statio Lateranis , ubi
Dominus Apostolicus cantat Missam , ibique
mutatur Gradale in Alleluja , cum suis Versi-
bus . Dum Primicerius cum Schola cantat ,
Agnus Dei , Dominus Apostolicus expendit
Agnos per populum , hac ratione , ut sicut Filii
Israel in Ægypto positi , præcepto Domini de
sanguine immaculati Agni in liminibus Do-
morum scripserunt hoc signum T , ne ab Ange-
lo percuterentur , ita & nos de Sanguine Pas-
sionis immaculati Agni Christi debemus hoc si-
gnum scribere in limine domorum nostrarum
per Fidem , ne a diabolo , & vitis percutia-
mur , & a potestate diaboli liberemur . Aliud
propter infantes noviter baptizatos , in Eccle-
sia deponentes veterem tunicam , qui annun-
ciant , Alleluja , idest , gloriam beatitudinis
Cælestis Patriæ . Tertium , quia quicumque
habuit de cera prædictorum Agnorum , & ex
ea in domo sua Crucem habuerit , vel secum por-
taverit , non ladeatur ab aliquo phantastico spi-
ritu , & a tonitruo . Eadem legere est in Or-
dine Romano XII. Auctore Cencio , Capite
XXXVIII. ubi hæc primum habet : *Sabbato in
Albis Statio est apud S. Joannem Lateranen-
sem , ubi cum Dominus Papa eodem die celebrat
Missarum Solemnia , & Agnus Dei , cantatur
a Primicerio , & Schola Cantorum , ipse Do-
minus Papa distribuit Agnos confectos Chris-
mate , & cera , per Bpiscopos Cardinales , &
alios , tam Clericos , quam laicos , hac ratio-
ne , ut sicut Filii Israel in Ægypto positi &c.*
ut supra in citato Romano Ordine XI.*

II. His adde Ordinem Romanum XIV. Cap.
CVIII. ubi & ejus ritus meminit distribuendi scilicet
Agnus Dei in Sabbato in Albis , & quidem non
modo in Missa , verum etiam post prandium : *In
Sabbato in Albis* , inquit , *consuevit celebrare
Prior Episcoporum Cardinalium , vel alius
Cardinalis coram Domino Papa , licet antiqui-
tus Papa celebraret . Et dicto , Agnus Dei , pa-
rantur Cardinales secundum morem in suo or-*

*dine , & dantur Agnus Dei per ipsum Papam
tam Cardinalibus , ceterisque Prælatiis , quam
aliis , & postea Missa finitur .* Addit & hæc
mox . *Postmodum Papa comedit cum Capella-
nis , & fiunt aliqua solemnitates , & dantur
eis Agnus Dei per Dominum Papam .* Sed ope-
ræ pretium duxi ad explicandos ritus in præsentī
Capite præscriptos , ea referre , quæ de eisdem
notata habemus in Ordine XV. Romano , Aucto-
re Petro Amelio , Capite LXXXVIII. & duobus
aliis sequentibus . Sic ergo ille in citato Capite,
quod inscriptum est , *De die Sabbati in Albis*,
ad rem nostram inquit : *Sabbato primo post Pa-
scha , quod dicitur in Albis , antiquitus con-
suevit celebrare coram Papa Prior Episcopopo-
rum Cardinalium , vel alius Cardinalis , licet
Papa de communi cursu hac die celebrare con-
suevit , Perficitur igitur Missa quomodocum-
que dicatur usque ad Agnus Dei . Quo dicto ,
parantur Cardinales secundum modum suum , si
Papa non celebret , & in ordine paramentis
suis albis , & dicitur Agnus Dei per Dominum
Papam cum Cardinalibus ceteris , tam Præla-
tis , quam aliis , & postea servitur Missa more
consueto . Sciendum , quod ista solemnitas non
fit , nisi quando dantur Agnus Dei , videlicet
in primo anno , & in septimo . Quod si Papa
celebret , tunc Cardinales , & Prælati omnes
induunt se paramentis albis in principio Missæ ,
ut in aliis Missis Papalibus est consuetum fieri .
Si autem alius celebret coram Papa , sive sit
Cardinalis , sive Prælatus , nullus debet se
parare , quousque fuerit data pax Cardinalibus ,
& facta Communionem in Altari per Celebran-
tem . Notandum quoque , quod in hac Missa
non consuevit esse Sermo , sed sola Missa man-
datur , nec habet Vesperos præcedentes Papales .*

III. Recenset mox idem Amelius Auctor
prædicti Romani Ordinis XV. Cap. LXXXIX. ri-
tus , qui debent in eodem Sabbato servari , quan-
do Papa non celebrat , ejusque verba hæc sunt .

Sciendum tamen est , quod quando Papa non
celebrat , illa die audita parva Missa , ipse ve-
nit paratus cum Pluviali plano albo cum auri-
frisiis tantum , & Mitra alba cum perlis Consi-
storiali , & illa die servit Papæ Prior Presbyte-
rorum Cardinalium cum Superpliciis , Amictu
lato , & Pluviali ; Presbyteri etiam , sed cum
Planeta , & non Pluviali ; Diaconi Cardinales
cum Amictu stricto , Superpliciis , Tunicella , &
Dalmatica ; & omnes alii Prælati etiam cum Plu-
viali , & sic veniunt cum Mitris ad Papam , &
extracta Mitra , coram Papa genuflectunt , &
ipse cuilibet ponit in Mitra , quam tenet in ma-
nu , Agnus Dei duo , quibus sic receptis , oscu-
lan-

Iantur genu dextrum Papæ, & revertuntur ad loca sua, & deponunt paramenta, reassumendo Cappas laneas. Similiter & alii Prælati veniunt parati ad recipiendum Agnus Dei; non tamen cum Mitris in capite, sed in manu eas deferunt, nec genu dextrum osculantur, alii vero non induti pedem; ceteri Prælati parati, & omnes alii, qui ad eum veniunt pro accipiendo Agnus Dei, dextrum Papæ pedem osculantur, & non genu; etiamsi esset Rex, immediate post Cardinalem venit ad recipiendum Candelarum, Cinerum, Palmarum, Agnorum, & cereorum ad talia, seu consimiles actus pertinentium, & dantur duo Agnus Dei cuilibet Prælato; aliis vero unum, tam Clericis, quam Laicis.

Notandum tamen, quod antequam Prior Presbyterorum Cardinalium recipiat paramenta, recipit pacem a Prælato celebrante illa die coram Papa, & dat pacem Papæ; & ipsa data, vadit ad parandum se, prout est dictum.

Et sciendum, quod Dominus Clemens Papa VI. Pontificatus sui anno VII. anno Domini MCCC. quinquagesimo, dedit cuilibet Cardinali tres Agnus Dei, licet tempore Domini Johannis Papæ XXII. & Benedicti XII. non esset consuetum dare, nisi duo Cardinalibus, & Prælati, aliis vero unum. Datis omnibus existentibus in Capella infra regias, Papa abluat aliquantulum manus suas in Cathedra. Postea cantatur per Cantores Postcommunio, & finitur Missa. Deinde benedictione facta per Papam, Prælati qui faciunt Officium Missæ illa die, de mandato Papæ pronuntiat Indulgentiam VII. annorum, & VII. quadragenarum, quia non consuevit esse Sermo illa die.

IV. Describendum insuper hoc loco quod idem Scriptor notavit Capite xc. ubi ritus prædictæ distributionis refert, quæ fieri solebat, quando Papa hac die Missarum Solemnia celebraret. Sic autem inquit.

Nota etiam, quod si Papa celebraret, quod tamen modernis temporibus non est consuetum fieri, dantur Agnus Dei loco, tempore, & modo supradicto. Præterea sciendum, quod Romani Pontifices non consueverunt facere illam solemnitatem in hac die, nec per se, nec per alium, nisi in primo anno suæ creationis, & in septimo anno, & deinceps sic de VII. in VII. annis. Et bene verum, quod in primo anno in propria persona tenentur facere Officium hac die. Idem fecerunt Pontifices Urbanus V. Gregorius XI. in Avinione, & Dominus Urbanus VI. Romæ in Sancta Maria Transiberim. Verum quod iste dedit etiam post prandium Agnus Dei omni volenti, & misit eum parionibus regionum, & Officialibus Urbis anno MCCC.LXXVIII.

Sciendum quod anno Domini MCCC.LXXVIII. Dominus Urbanus VI. Romæ in Ecclesia Sanctæ Mariæ Transiberim, in secundo anno suæ creationis dedit, quoniam in primo non potuit, quia non fuerat ante electus, nisi per tres septimanas, & ea dedit Dominica in Albis, non Sabbato, & celebravit in Pontificalibus; nec fuit Sermo in Missa, in qua istum ritum tenuit, & observavit. Dicto, *Agnus Dei*, cooperto (1) cum uno velo sirico pulcro tenuissimo, accessit circa medium Ecclesiæ, quem antecedeat Subdiaconus cum

Cruce, Ceroferatili, seu Acolythi cum candelabris, & candelis accensis. Ubi Subdiaconus incepit cantare istum Versum, *Sanctissime Pater, isti sunt agni novelli qui annuntiaverunt nobis Alleluja, modo venerunt ad Fontem, & repleti sunt claritate Alleluja*, & Chorus respondit, *Deo gratias Alleluja*. Et iterum secundo eundem modum tenuit, cum pervenit ante fores Capellæ, seu Chori, altius inchoando; tertio cum pervenit ante Altare Papa; semper sedendo in Cathedra sua magna, eundem modum tenuit, sed altius inchoando, & qualibet vice flectit genua. Et extensa tobalea super genu Papæ, prædictus Subdiaconus flexis genibus semper tenet platellum cum Agnus ante Papam, & Papa dedit cuilibet Cardinali tres, & cuilibet Prælato duo, aliis vero Clericis, & Laicis unum. Quibus sic distributis, lavit manus, & perfecit Missam suam. Depositis magnis paramentis sacris, readumptis Pluviali, & Mitra aurifrisiata, Consistorialiter sedit infra cancellum Capellæ, & unum pedem extra regias tenebat, & omni venienti dedit unum Agnus Dei, & quilibet osculatur sibi unum pedem. Cardinales, & Prælati induti, ut in Candelis.

Post prandium vero redditus gratias venerunt Cubicularii cum magno platello cum Agnus Dei, & Papa dedit servitoribus, & familiaribus suis cuilibet duos Agnos Dei. Fuerunt facti illo anno per Fratrem (2) Petrum Episcopum Senegallensem Sacristam XXIV.

V. Hactenus Romanus Ordo xv. in citatis Capitibus LXXXVIII. LXXXIX. & xc. eique concinunt, si pauca excipias, quæ leguntur in ms. Codice Pierfantiiano. Ceterum, ut ea hoc loco omittam, quæ de ipsa Agnorum cereorum distributione adnotarunt in suis mss. Diariis Apostolici Cæremoniarum, Paris de Grassis, qui fuit unus ex ipsis, in suo Romano Ordine, Cap. vi. ubi agit de Missis ad Cardinales pertinentibus, inter alia ait, illam etiam Missam ad Cardinales pertinere, *quolibet septennio, videlicet Sabbato in Albis, quando consecrantur Agnus Dei*. Dicere potius debuit, quando Agnus distribuitur; consecratio enim illorum facta est alia die, ut Tomo I. Capite citato diximus. Sed nec omitendum ad maiorem Capituli hujus explicationem quod idem Grassus tradit in citato suo Romano Ordine, Cap. xi. ubi ita inquit: *In Sabbato in Albis, si dantur Agnus Dei, Missam in Capella celebrat Presbyter Cardinalis. Papa in paramentis Albis, & Mitra pretiosis, & Cardinales cum Cappis rubeis accedunt ad Capellam, ubi post Communionem a Celebrante factam, tam Cardinales, quam Prælati omnes, & alii accipiunt paramenta congrua alba. In Missa dicitur, Gloria in excelsis, Pax vobis, & Credo. Non fit Sermo. Post Communionem portantur Agni Dei in Capellam cum Versu ter cantato, videlicet, Pater Sancte, isti sunt &c. & Papa omnibus distribuit. Deinde finitur Missa, & in fine Celebrans publicat Indulgentias. Addit mox etiam, si non dantur Agni Dei, celebrare aliquem Prælatum assistentem, more solito, non tamen ferialiter, quin festivo, & solemniter. Concludit tandem, & ait, tunc Cardinales cum Cappis pavonatis accedere.*

CA-

(1) *Altari* scilicet, seu *Calice*, ut notat Mabillonius in hunc locum ad calcem pagina 510.

(2) Est is Petrus Amelius Ordinis Eremitarum S. Augustini, deinde Sacrista, tum Senogallensis Episcopus, Archiepiscopus Tarentinus, postea Patriarcha Gradenis, & Alexandrinus Auctor hujus Romani Ordinis xv.

CAPUT VII.

De eodem die, quando non sunt distribuendi Agnus Dei.

Annis vero, quibus hac die Agnus Dei non sunt distribuendi, celebrat aliquis Prælatus in paramentis albis. Dicitur in Missa, *Gloria in excelsis. Pax vobis;* & post Orationem diei duæ aliæ, videlicet contra Paganos, & pro Papa. In fine Missæ, *Ite Missa est*, cum duplici, *Alleluja*; & omnia alia ordine consueto, & non fit Sermo.

COMMENTARIUS.

I. Am in fine Commentarii superioris audivimus ex Paride Graſſo Cæremoniario Apostolico, & in vereribus Romanæ Ecclesiæ ritibus diu versato, quod, si in Sabbato in Albis, *nondantur Agni Dei, celebrat*, in Capella scilicet Pontificia, *aliquis Prælatus assistens more solito, non tamen ferialiter, quin festivo, & solemnius. Tunc Cardinales cum Cappis pavonatis accedunt.* Ita ille in tuo

Romano Ordine, Cap. xi. a quo tamen deinde nonnihil sequiori ævo variatum fuit, uti constat ex aliis Cæremoniariis Apostolicis, qui in eo Officio Paridi Graſſo successerunt. Quicquid sit, quod Missæ ritus hujus die spectat, explicati jam ipsi fuerunt a Gulielmo Durando Libro vi. sui Rationalis, Capite xcv. & ab aliis pluribus, qui ante, & post ipsum de Divinis Officiis scripserunt.

CAPUT VIII.

De Fæsto Annunciationis Beatæ Mariæ Virginis, & Vesperis. Papalibus in Quadragesima.

Fæstum Annunciationis Beatæ Mariæ Virginis plerumque cadit intra Quadragesimam, & de Fæsto fit die, quo cadit, nisi venerit in Dominica, quia tunc transfertur ad secundam Feriam postmodum sequentem; & si cadit in quinta Feria majoris Hebdomadæ, & deinceps usque per totam Octavam Paschatis, transfertur ad secundam Feriam post Octavam. Fit Officium Missæ in Capella Papæ ordinarie per unum ex Presbyteris Cardinalibus, & fit Sermo. Solent tamen aliquando Pontifices celebrare hoc Fæstum in aliqua Ecclesia Beatæ Mariæ in Urbe. Consueverunt Romani Pontifices celebrare hoc die, & tunc si Fæstum fuisset die Lunæ in Quadragesima, in præcedenti Dominico die fiebant Vesperæ Papales cum paramentis. Idem fiebat, si Fæstum celebrabatur post Pascha. In aliis autem temporibus, quia in Quadragesima Vesperæ dicuntur ante prandium, non fiebant Vesperæ solemnes. Sed ne ista Solemnitas remaneret sine Vesperis solemnibus, post Missam, in qua una tantum Oratio dicitur, scilicet de Beata Virgine, Papa, depositis Missalibus indumentis, accipiebat Pluviale album, & incipiebat, *Deus in adjutorium &c.* pro Vesperis, stans in Sede sua eminenti, & Cardinales, atque Prælati omnes permanebant cum suis paramentis, & incipiebantur Antiphonæ per Papam, & Cardinales more solito. Si autem Papa non celebrasset, sed aliquis Cardinalis, aut Prælatus alius in sua præsentia, tunc finita Missa, Papa incipiebat pro Vesperis, *Deus in adjutorium*, incensabat, & cantabat Orationes, sicut consuevit facere, quando non est celebraturus. Hodie non facimus Vesperas, neque ante neque post. Et nota, quod in Vesperis dicuntur duæ Orationes, de Fæsto, & de Feria. In Missa autem dicitur una tantum, quia dicitur ad partem Missa de Feria. Et quotiescumque Papa celebrat solemniter per totam Quadragesimam, dicit unam Orationem tantum.

COMMENTARIUS.

I. Per vetusta est in Ecclesia celebritas Annunciationis Beatæ Mariæ Virginis, quæ ab antiquis Scriptoribus diversis nominibus donata est. Nam ab aliquibus *Conceptio Christi*, ab aliis vero dicta est, *Annunciatio Christi, Annunciatio Dominica, initium*

redemptionis, Annuntiatio Christi in Virgine, Annunciatio Beatæ Mariæ, Denunciatio Beatæ Mariæ, & Passio Christi, ut notavit Martene in suo Opere, *De antiqua Ecclesiæ disciplina &c.* Cap. xxxi. ad diem xxv. Martii. Antiquitas autem hujus Fæsti, ut idem Auctor obser-

servat, constat ex Sancti Augustini testimonio, qui in Lib. iv. *De Trinitate*, Cap. v. hæc habet: *Sicut a Majoribus traditum suscipiens Ecclesia custodit auctoritas, octavo Kalendas Aprilis conceptus creditur, Christus scilicet, quo & passus*. Et certe Concilium Toletanum x. anno dclvi. habitum de hoc Feto tanquam de Feto jam diu instituto, & ab universis passim Ecclesiis recepto loquitur Canone i. ubi conquetitur, *quod in multis Hispania partibus hujus Sanctæ Virginis Festum non uno die per omnes annorum circulos agatur*. Canon iste, quo statuitur, constantem Annunciationis diem futurum octavum ante Christi Nativitatem, æquum existimat, solemnitatem istam Deiparæ Virginis, quemadmodum Christi Nativitatem, Pascha, & Pentecosten, certo tempore coli: *Si ergo natiuitatis, & mortis Incarnati Verbi dies absque immutatione ita certus habetur, ut absque diversitate in toto orbe terrarum ab omni concorditer Ecclesia celebretur: cur non Festivitas gloriosa Matris ejus eadem observantia, uno simul ubique die, similiquo habeatur honore?*

I I. At vero quum tempore jejuniorum, Quadragesimæ, atque adeo majoris Hebdomadæ, quandoque ipsiusmet Resurrectionis Dominicæ, anniversarius salutatur ab Angelo Virginis dies celebrandus esset, illinc factum ait laudata Synodus x. Toletana, ut non certo statoque die perageretur. Neque enim fas esse videbatur, simul ob sacras Feras nuntiati Divini Conceptus, & propter Christi mortem dolere, atque Incarnationem Christi Jesu cum ejusdem Resurrectione recolere: *Invenitur enim in multis Ecclesiæ partibus, hujus Sanctæ Virginis Festum non uno die per omnes annorum circulos agi. Qua de re, quoniam die, qua invenitur Angelus Virgini Verbi Conceptum, & nunciassse verbis, & indidisse miraculis, eadem Festivitas non possit celebrari condigne, quum interdum Quadragesimæ dies, vel Paschale Festum videtur incumbere, in quibus nihil de Sanctarum solemnitatibus, sicut regulari ex antiquitate cautum est, convenit celebrari. Quum etiam ipsam Incarnationem Verbi non conveniat tunc celebritatibus prædicari, quando constet, id ipsum Verbum, post mortem carnis, gloria Resurrectionis attolli. Itaque Synodus accedendum existimavit ritui, qui in Ecclesiis illis inveteraverat, decrevitque, ante Christi Nativitatem, ejus Incarnationem celebrandam esse: Ideo speciali Constitutione sancimus, ut ante octavum diem, quo natus est Dominus, Genitricis quoque ejus dies habeatur celeberrimus, & præclarus. Nam quod Festum est Matris, nisi Incarnatio Verbi? Cujus utique ita debet esse solemne, sicut & ejusdem Natiuitas Verbi. Quod tamen nec sine exemplo decentis moris, qui per diversas mundi partes videtur observari, videtur institutum. In multis namque Ecclesiis a nobis, & spatio remotis, & terris, hic mos agnoscitur retineri.*

II. Multa in hunc Canonem notat eruditissimus Thomassinus Lib. i. *De dierum Fæstorum celebratione*, Cap. v. Num. vi. & seqq. ac primum quidem, Annunciationis celebritatem, ut ex recitato Canone Toletano intelligimus, jam diu peractam fuisse in plerisque Ecclesiis, non

To. II.

in Hispania tantum, verum in dissitis etiam regionibus. Non unus ubique idemque dies erat, quum persæpe loco movenda esset, ob jejunium Quadragesimæ, vel Paschalia Solemnia. Hoc autem argumento est, plures Orbis Ecclesias statis diebus Mariam coluisse, tametsi nusquam extant in Canonibus, Legibusve catalogos Solemnitatum ubivis celebratarum textibus. Ne decima quidem Toletana Synodus de Virgine, ab Angelo salutata egisset, nisi ratio habenda fuisset, turbarum, quæ oriri poterant ab ea rituum diversitate. Porro Toletanam Ecclesiam, imitari voluerunt & aliæ nonnullæ Ecclesiæ; narrat enim Rodolphus Glaber Lib. iii. *Historia*, Cap. iii. circa annum m. celebrata fuisse multa Concilia, in quibus *de die Annunciationis Dominica, qui celebratur octavo Calendarum Aprilium, si forte quolibet alio tempore extra Quadragesimam excoli congruentius potuisset, ab eisdem Pontificibus non parva illata est quaestio. Ferebatur enim a quibusdam, eandem videlicet Annunciationem more Hispanorum quintodecimo Calendarum Januariarum die irreprehensibiliter posse celebrari*. In Oriente jam ab antiquo singulari cultu celebrata est prædicta Festivitas, quam & recoli permittit Synodus Trullana Canone Lii. & incruento Sacrificio gaudere jubet, quamcumque tandem in diem incidit. Plura autem de ista Festivitate diximus nos Tomo II. Conciliorum in Commentario ad ipsum Canonem Lii. Trullanum.

IV. Quod Romanam Ecclesiam attinet, ad hujus Festivatis ritus pertinet Constitutio Sergii I. qua edicitur, ut in hac die, aliisque Beatæ Mariæ Solemnitatibus *exeat Litania a Sancto Adriano, & ad Sanctam Mariam populus occurrat*. Sed hujusmodi ritus licet lapsu temporis, ac præsertim ubi translata fuit Romana Sedes Pontificia Avenionem, in desuetudinem abierint, prosequuti sunt tamen peculiari cultu Summi Pontifices Annunciationis Deiparæ Festum, uti ex hoc præsentis nostri Cæremonialis Capite addiscimus, ubi inter alia edicitur, consuevisse antiquos Pontifices celebrare ipsos hac die Missarum Solemnia. Testatur id quidem Romanus Ordo XIV. Auctore Gajetano, Capite xcvi. ubi inter alias Solemnitates, in quibus *consueverunt Romani Pontifices Missarum Solemnia in persona celebrare*, recensetur Festum Annunciationis Deiparæ, in eoque etiam ait, prædicari. Porro ut ait nostrum Cæremoniale, *fit Officium Missæ in Capella Papæ ordinarie per unum ex Presbyteris Cardinalibus, & fit Sermo*. Atque huc spectat, quod ait Ordo Romanus XV. Cap. clvi. *Nota, quod in Annunciatione Beatæ Mariæ Virginis Dominus Bonifacius IX. Pontificatus sui anno quarto, infirmitate detentus non interfuit Missæ, quæ fuit celebrata in magna Capella Perusii per Episcopum Anconitanum; ille, qui habuit facere Sermonem in præcedenti Dominica, quia non erat factus, fecit Sermonem ista die de prædicta Dominica cum aliis verbis de Beata Virgine, quæ fuit dies Martis mcccxciii.*

VII. Quamquam vero, ut in hoc nostro Capite notatum est, solerent aliquando Pontifices celebrare hoc Festum in aliqua Ecclesia Beatæ Mariæ in Urbe, mosque ille obtinuerit usque ad annum mcdlxxxvi. quo Augustinus

N n

Pa-

Patricius, qui nostrum hoc Cæremoniale ordinavit, ipsum edidit, nuncupavitque Innocentio Papæ VIII. ut constat ex ejusdem Patricii Litteris ad eundem Innocentium datis, descriptisque a nobis Tomo I. in Præloquio, Capite II. ex quo tamen Joannes S. R. E. Cardinalis de Turre Cremata, Sacellum, & Societatem Beatæ Mariæ Annunciatæ in Ecclesia S. Mariæ super Minervam FF. Ordinis Prædicatorum, dotandis puellis instituit, mos ille invaluit, ut solemniquotatione quotannis ad ipsam Ecclesiam pergeret Papa una cum Cardinalibus, in qua sacris vestibus indutus Solemni Missæ assisteret, ut fidei faciunt luculentissimam vetera æque, ac recentiora mss. Apostolicorum Cæremoniariorum Diaria. Audiendus primum Burchardus, qui in suo ms. Diario ad annum MCDLXXXVIII. ubi recenset Festum Annunciationis Beatæ Mariæ Virginis, hæc habet: *Sanctissimus Dominus noster*, erat hic Innocentius VIII. Pontifex, *in mane indutus Amictu, Alba, Cingulo, Stola alba pretiosa, & Capuccino albo, præcedente ipsum Cruce, & sequentibus Cardinalibus, Episcopis, Assistentibus, Prælati, Oratoribus, & aliis Prælati, equitavit ad Sanctam Mariam supra Minervam, ubi coram Altari genuflexus in Faldistoria oravit; tum surrexit, & deposito sibi Capuccino, retenta Stola, accepit Pluviale album pretiosum, & fecit Confessionem cum Celebrante more consueto.*

VIII. Pergit Burchardus, aliaque recenset tunc observata, quæ nos hic describenda censuimus: *Cantores, inquit, retro Altare stantes dixerunt Introitum. Deinde Cardinales fecerunt reverentiam Papæ in solio sedenti. R. P. D. Stephanus Archiepiscopus Patracen. celebravit Missam, dixit, Gloria in excelsis. Pax vobis; unam Orationem tantum, Credo, & alia more consueto, & non fuit Sermo. Solium Papæ fuit ordinatum in cornu Evangelii Altaris, quasi in opposito ipsius cornu. Ad ejus sinistram fuerunt paratæ sedes pro Episcopis, & Prebyteris Cardinalibus, usque ad ostium introitus intra dictum cancellum. In opposito autem paratæ erant sedes pro Diaconis Cardinalibus, & a fine sedum Diaconorum Cardinalium usque ad ostium introitus prædicti erant sedes humiliores pro Oratoribus laicis. Ad sinistram Papæ erant scamna bassa pro Episcopis assistentibus, & extra cancellum in plano a cancella usque ad Chorum Fratrum erant sedes, sive banchi pro Prælati banchalibus cooperti. Subdiaconi, Auditores, Clerici Camera, Acolyti, Cubicularii, Secretarii, Advocati sederunt intra cancellum in terram. Tum vero addit: Cardinales venerunt ad circulum more solito, sed prior Episcoporum Cardinalium non sedit in loco suo assistentiæ, sed mansit in loco suo inter Cardinales, & in tempore venit ad serviendum, ut moris est.*

IX. Sed nec omittenda, quæ & deinde idem Auctor subjicit, varios enim continent ritus, qui digni sunt, ut & ipsi in hoc Commentario describantur: *Finis Missæ, & data benedictione per Pontificem, non fuerunt publicatæ Indulgentiæ, quin per Bullam publicatæ erant plenariæ. Sanctissimus Dominus noster sedit, & Faldistorium Celebrantis fuit positum in plano Capellæ, quasi ante medium Altaris,*

magis tamen versus cornu Epistolæ, ubi resedit Celebrans, coram quo quidam Officialis Societatis Annunciatæ obtulit unum bacile cum X. bursis carlenis plenis pro maritandis puellis, quarum una bursa fuit aperta, & carleni in bacile sparsi, ut viderentur, deinde repositi in bursam. Tum acceperunt puella maritanda, singula inter duas matronas albis vestibus induta, & genuflexa coram Celebrante, capiebant ex suis manibus bursam, & manum suam osculabantur. Accedebant deinde ad Pontificem, & osculabantur ejus pedem, tam puella, quam matrona. Quo facto, Pontifex eo ordine, quo illuc venerat, equitavit ad Ecclesiam S. Mariæ de populo, videlicet de platea Minervæ, ubi equum ascendit, ad Sanctum Marcellum, deinde ad sinistram recta via ad Ecclesiam de populo præfatam, ubi facta Oratione ante Altare, eodem ordine equitavit per viam fluminis ad Palatium suum apud Sanctum Petrum. Licentiauit Cardinales omnes juxta, & intra Pontem Sancti Angeli, unde recesserunt a Pontifice, & ad domos suas redierunt.

X. Eadem legere est fere sequioribus annis ad diem xxv. Martii apud laudatum Burchardum, & alios Apostolicos Cæremoniarios sequioris ævi. Morem fuisse, ut Pontifex ipsa die xxv. Martii veniens ad Ecclesiam S. Mariæ super Minervam reciperetur a Fratribus cum Cruce Processionali intra ostium Ecclesiæ expectantibus, & osculata Cruce a Pontifice, quam eidem in Ecclesiæ ingressu Cardinalis porrigebat, cantarent iidem Fratres, *Ecce Sacerdos magnus, sive, Te Deum laudamus*, docet non uno in loco idem Burchardus, præsertim vero ad annum MCDCLII. ubi etiam alium ritum memorat, nempe, finita Missa, & benedictione per Papam data, non fuisse datas Indulgentias, quia in porta Ecclesiæ publicatæ fuerunt plenariæ per Sixtum Papam IV concessæ per Bullam ibidem affixam. Fuit itaque mos, ut in Ecclesiæ porta, ubi Festum celebrabatur, Bullæ concessionis Indulgentiarum appenderetur.

XI. Tradit præpterea ad annum Domini MCDLXXXIX. ipse Burchardus, quod, ubi finita Missa duo ex Confratribus Annunciatæ cum bacili ante Pontificem pro colligenda oblatione acceperunt, *Bernardinus secretus Cubicularius projecit in bacile circiter 50. ducatos.* Accessisse etiam ait ipsos Confratres ad Cardinales, quorum aliqui dederunt ducatum, aliqui nihil. Porro Societas ipsa, quæ a celebri Cardinale Joanne de Turre Cremata, de quo diximus in Opere, *De Magistro Sacri Palatii Apostolici*, originem sumit, adeo aucta est, ut succedente tempore Leo Papa X. dum in minoribus esset, cum omnibus fere Cardinalibus illi adscribi voluerit, Oliverio Carafa Cardinali Viri integerri- mo suadente. Qui Joannem imitatus in egregio opere Sacellum aliud sculptura, & pictura elaboratum in eodem Templo Deiparæ Virgini Annunciatæ, ac S. Thomæ Aquinati crexit, & ab Alexandro VI. Pontifice Maximo obtinuit, quotannis in utriusque Festo concedi omnibus illuc accedentibus omnium suorum criminum remissionem. Sic igitur aucta est maximis juribus, & proventibus, ut cum superioribus temporibus, uti legitur in ejusdem Turrecrematæ Vita apud Ciaconium, quadraginta, aut ad summum sexaginta-

xaginta Virgines nuptui traderentur, hac nostra tempestate ipse Pontifex ducentis, & amplius Virginibus pauperibus, quæ se Viris matrimonio jungere volunt, scuta octuaginta in dotem donat, centum vero iis, quæ Deo se se desponsare desiderant. Subsequuta enim est Urbani VII. Pontificis Maximi largissima donatio, qui totum suum patrimonium prædictæ Societati concessit; quare mirum in modum Societas crevit. Quod quidem Divinum Opus prædicto Joanni tanquam Auctori, & primo Fundatori debetur.

XII. His jam non extra ordinem dictis, devenio ad nostrum Cæremonialis Caput, in quo edicitur, quod alias in Breviarii Rubricis præscriptum legimus, ut nimirum, si Festum hoc Annuntiæ Virginis fuisset die Lunæ in Quadragesima, fieri solitæ essent Vesperæ Papales cum paramentis; idemque fieret, si Festum celebrabatur post Pascha. Addit mox antiquum alium ritum, qui est hujusmodi: In aliis autem temporibus, quia in Quadragesima Vesperæ dicuntur ante prandium, non fiebant Vesperæ solemnes, sed ne ista Solemnitas remaneret sine Vesperis solemnibus, post Missam, in qua una tantum Oratio dicitur, scilicet de Beata Virgine, Papa, depositis Missalibus indumentis, accipiebat Pluviale album, & incipiebat, Deus in adjutorium &c. pro Vesperis, stans in Sede sua eminenti, & Cardinales, atque Prælati omnes remanebant cum suis paramentis, & incipiebantur Antiphonæ per Papam, & Cardinales more solito. Sed nec omitendum, quod itatim subjicit, alium ritum servari olim solitum referens his plane verbis: Si autem non celebrasset, sed aliquis Cardinalis, aut Prælati alius in sua præsentia, tunc finita Missa, Papa incipiebat pro Vesperis, Deus in adjutorium; incensabat, & cantabat Orationes, sicut consuevit facere, quando non est celebraturus. Notandum autem, quod demum concludit: Hodie non facimus Vesperas, neque ante, neque post.

XIII. Hactenus nostrum Cæremoniale ab Augustino Patricio Apostolicarum Cæremoniarum Magistro Innocentii Papæ VIII. jussu ordinatum. Cæterum antiquum ritum variis exemplis recenset Ordo Romanus XV. Auctore Amelio, Cap. cv. ubi agens de Beatæ Mariæ Virginis Annuntiatione, hæc habet: Nota, quod hac Festivitas venit in die Jovis ante Dominicam de Rosa anno MCCCLXXXIX. nec habuit primas Vesperas, sed in die post Missam celebratam in Sancto Petro, Sanctissimus Dominus noster Urbanus Sextus sic indutus in Cathedra lapidea incæpit Vesperas; & incæpit Antiphonam primam, & Antiphonam ad Magnificat, & thurificavit Altare semper indutus vestibus sacris, prout in Missa, & mandavit, Cardinales quatenus sic starent induti, prout fuerunt in Missa. Dictis vero Vesperis, ipse Papa, & Cardinales sacra deposuerunt paramenta, sed Papa in Cathedra lignea, & Cardinales incæperunt Antiphonas quilibet in loco suo. Subdit mox aliud exemplum, cujus ipse procul dubio testis fuit oculatus, sicque inquit: Nota, quod hac Festivitas venit die Lunæ post Dominicam de Passione anno Domini MCCCXCIX. Pontificatus Bonifacii Papæ, Noni scilicet ejus
To. II.

nominis, anno XI. & non habuit Vesperas præcedentes propter magnum frigus; sed die Lunæ immediate post Missam fuerunt cantatæ. Antiphonas Cantores incæperunt, & Papa fuit cum Pluviali rubeo, sicut in Missa.

XIV. Multa essent in recitatum hactenus locum observanda, sed operæ pretium duco antiquiorem ritum de Vesperis ipsis describere, quem legi in ms. Cæremoniali Brunonis Joannis de Davantria Trajectensis, & in ms. Pierfantiæno Codice, in Rubrica de Feito Annuntiationis Beatæ Mariæ quando accidit in Quadragesima, estque hujusmodi: Sciendum est, quod adveniente Festo Annuntiationis Beatæ Mariæ tempore Quadragesimæ, si tamen incidat ante Feriam quintam Cenæ Domini, illo die, quo Festum hoc hujusmodi celebratur, Dominus Papa, finita Missa, siue incidat in Quadragesima, siue non, non dicit, nisi unam Orationem tantum, scilicet diei, siue Festi, & redit ad Sedem, in qua federat, dum Missa celebrabatur, & immediate exiit paramentis Pontificalibus, & dum exiit, incipit idem Dominus Papa Vesperas, cantando, Deus in adjutorium meum; & finito, Gloria Patri, & Sicut erat, incipit Antiphonam primi Psalmi Vesperorum, & Hymnum, & Antiphonam Psalmi, Magnificat, dum Subdiaconus eos cantando per Capellanos Capellaco utinuantur & perficiuntur, ut est in ris, usque ad Orationem, quam Dominus Papa dicere deberet. Cardinales vero simpliciter dicta Missa, paramenta deponunt, & recipiunt Cappas, quas deferunt equitando, nec habent incipere Antiphonam aliquam in Vesperis supradictis. Episcopus autem Cardinalis, qui Papa servivit in Missa, non deponit paramenta, nisi Vesperis dictis, quia habet portare Papæ naviculam hora debita, debet inde recipere cocleare cum incenso, & ponere incensum in thuribulo, præsentando sibi per unum ex Acolythis; deinde idem Cardinalis habet incensare Altare, & Copbrium, in quo conservatur Corpus Christi, & postea Dominum Papam, & habet tenere Librum coram Papa, dum dicit Orationem prædictam. Finitis vero Vesperis, in quibus debent dici duæ Orationes, videlicet una de Festo, alia de Feria, si tamen incidat in tempus prædictum, idem Dominus Papa facit consuetam benedictionem.

XV. Pergunt laudati mss. Codices, & postquam dixerunt, supradicta fieri per modum prædictum, quando Diaconi Cardinales non habent ibi Pluvialia parata, nam si haberent, ipsa reciperent, ajunt mox, temporibus Domini Joannis Papæ XXII. & Benedicti XII. & etiam Clementis Papæ VI. Dominos Cardinales in dictis Vesperis non consueville recipere prædicta vestimenta, & Antiphonas incipere, ut in aliis Vesperis aliarum Festivitatum est fieri consuetum. Sciendum insuper monent, quod si prædictum Festum veniat in Feria quinta post Ramis Palmarum, vel exinde in aliqua die totius illius Septimanæ, ut in Octavas Paschæ, nihil sit tunc de ipso Festo, sed transfertur usque ad Feriam secundam post Octavam Paschæ, qua die debet fieri Festum illius Festi. Atque hæc sunt, quæ habentur in citatis mss. Codicibus, in quibus & ritus antiqui recensentur, &
N n 2 ritus

ritus illi explicantur in præsentis nostri Cæremonialis Capite notati. Quamvis autem sæpe ex mss. Codicibus, Diariisve Apostolicorum Cæ-

remoniariorum loca prolixa describo, puto nihilominus gratum id esse lectori antiquorum mss. Codicum curioso.

C A P U T IX.

De Fæsto S. Marci .

Hac die ordinarie non fit Missa Solemnis publica, consuevit tamen aliquando Romanus Pontifex equitare ad Ecclesiam S. Marci de Urbe, Missamque celebrare aliquis Episcopus in parametis rubris, & non fit Sermo. Papa cum Pluviali rubro, & Mitra pretiosa accedit ad Altare, deponit Mitram, orat super Faldistorium procumbens, reasumit dictam Mitram, & iterum procumbit, dum Litania cantatur, quam duo ex Cantoribus convenienti loco post Pontificem coram se habentibus Librum supra scabellum genuflexi dicunt, prout in Ordinario, usque ad finem, aliis Cantoribus ipsis respondentibus. Finita Litania, surgunt omnes, Papa facit Confessionem cum Episcopo celebrante, ut moris est. Cum autem ascendit ad Solium, Cardinales veniunt ad reverentiam, & non faciunt circulum, sed tantum assurgunt. Prior Episcoporum non assistit propter angustiam loci, sed tempore opportuno de loco suo accedit ad Pontificem, & ministrat naviculam. Dicitur, *Gloria in excelsis, Pax vobis*, una Oratio tantum, *Credo*, Præfatio de Apostolis, & alia more consueto. Facta Communionem per Celebrantem, Religiosi, & Clerus Urbis suo ordine circumeunt Altare, & prosequuntur Processionem suam more solito. Interim perficitur Missa, & in fine Papa dat benedictionem, Processione suo ordine transeunte, cujus transitum Papa consuevit expectare, & ea finita, surgit Pontifex, & ascendit ad Palatium, vel alio, ut placet, revertitur.

C O M M E N T A R I U S .

I. **D**E sancto Marco Evangelista agunt quidem omnia Martyrologia, sed non omnia ad diem xxv. Aprilis, ut notat Georgius ad Martyrologium Adonis sub ipsa die xxv. Aprilis. Hieronymiana siquidem Gellonense, Rhinoviense, Richinoviense Augustanum, Labbeanum, & Corbejense, brevius agunt ad ix. Cal. Octobris, hoc est, ad xxii. Septembris. Die vero xxv. Aprilis celebratur a Beda, Ussuardo, Rabano, Notkero, Romano parvo Martyrologio, Fuldeni, & ab aliis multis, quibus adde laudatum Martyrologium Adonis Episcopi Viennensis ad prædictam diem xxv. Aprilis, ubi hæc habet: *Apud Alexandriam Natale Sancti Marci Evangelistæ, qui Martyr defunctus, sepultus est in loco lapidis excisi cum gloria.*

II. Porro celebre est S. Marci Festum propter Litanias fieri vel olim solitas in hac die, quas instituisse fertur S. Gregorius, tamen illo antiquiores esse, haud obscure videatur indicare Gregorius ipse in principio Libri ii. Registri, ubi tanquam de re jam instituta annuam illarum Litaniarum celebritatem indicat his verbis: *Solemnitas annua devotionis nos, Fratres dilectissimi, admonet, ut Litaniam, quæ major ab omnibus appellatur, sollicitis, ac devotis debeamus, auxiliante Deo, mentibus celebrare.* Sed hanc forte cum Litania septiformi, quam ipse Sanctus Pontifex ob ingruentem pestilentiam instituit, illi confundunt, ut recte observat Martene in Libro, *De antiqua Ecclesiæ disciplina &c.* Cap. xxvii. Num. i. Nam cum ad Sedis Apostolicæ Thronum evehctus esset,

grassantemque luem in dies populum vehementius devallantem videret, habita ad plebem publica concione ad avertenda per pœnitentiam iræ Dei flagella, Fideles hortari cœpit, quod ut efficacius exequeretur, his tandem verbis Sermoni finem imposuit: *Proinde Fratres reverendissimi, cum contrito corde, & correctis operibus crastina die primo diluculo ad septiformem Litaniam juxta distributionem inferius designatam devota cum lacrymis mente veniamus. Nullus vestrum ad terrena opera in agros exeat, nullus quodlibet negotium agere præsumat; quatenus ad Sanctæ Genitricis Domini Ecclesiam convenientes, qui simul omnes peccavimus, simul omnes mala, quæ fecimus, deploremus, ut districtus Jdex, dum culpas nostras nos punisse considerat, ipse a sententia propositæ damnationis parcat.* Litania Clericorum exeat ab Ecclesia S. Joannis Baptistæ, Litania Virorum ab Ecclesia S. Martyris Marcelli, Litania Monachorum ab Ecclesia SS. Joannis & Pauli, Litania Ancillarum Dei ab Ecclesia Beatorum Martyrum Cosmæ & Damiani, Litania feminarum conjugatarum ab Ecclesia B. primi Martyris Stephani, Litania Viduarum ab Ecclesia B. Martyris Vitalis, Litania Pauperum, & infantum ab Ecclesia Beati Martyris Cecilia.

III. Porro autem licet Litanie nomen commune sit omnibus Processionibus, quia in iis Deo supplicatur, singulari tamen ratione tribui solet iis, quæ fiunt in Fæsto S. Marci, & triduo ante Ascensionem, quarum prior Litania major, posterior, Litania minor appellatur. Et illa

illa quidem, quamquam institutione posterior, majoris tamen appellationem præ alia sortita est, tum a dignitate Auctoris, qui fuit Summus Pontifex, cum is, qui Litaniam minorem instituit, Episcopus tantum fuerit, tum a dignitate loci, in quo fuit instituta, nempe Ecclesiæ Romanæ, quæ Caput est omnium Ecclesiarum, uti docent Honorius Augustodunensis in Gemma Animæ Lib. III. Capite cxxxviii. Joannes Beletus in Explicatione Divinorum Officiorum, Cap. cxi. Durandus Lib. vi. Rationalis, Capite ci. & alii, quos citat Eveillon in suo Opusculo, *De Processionibus Ecclesiasticis*, Capite xx. Sane scribunt Amalarius, Valafridus, creditus Alcuinus, vulgatusque Ordo Romanus, Romana consuetudine receptum esse ubique, ut ipsa Litania major septimo Calendas Masi, qui est dies Festus S. Marci celebraretur. Id quod etiam docent Concilium Aquisgranense II. Can. x. & Moguntinum Can. xxxiii. atque laudatus Beletus, fuisse ipsam non modo Romæ institutam, verum etiam *publico Decreto sancitum, ut ubique celebraretur*. Quia vero olim hac die Romæ Statio ad S. Georgium fieri consueverat, teste Anastasio in Vita Leonis III. *secundum olitanam traditionem a Notario Sanctæ Romanæ Ecclesiæ in Ecclesia B. Georgii Martyris in ejus Natali ipsa Litania prædicabatur*.

II. De Litania majori, servatisque in ea olim ritibus plura nos docet Romanus Ordo XI. Auctore Benedicto, Num. lvi. ubi hæc habet: *In Letaniis majoribus omnes Cruces Romanæ Civitatis cum Clero, & populo honorifice cum Processione procedunt ad Sanctum Marcum. Prius cantant Antiphonam, Domine Dominus noster, qui cum Patribus nostris, deinde Psalmum, Beatus Vir, & reliquos. Cum autem ad Ecclesiam venerint, cantatur Responsorium, Famule Dei Marce. Finito Responso, faciunt Collectam, Populus Sion convertimini ad Dominum. Finito cantu, dicunt, Flectamus genua, Levate, & Orationem, Procedamus cum pace. Respondent, In Nomine Jesu Christi. Exeuntes de Ecclesia redeunt ad Processionem, per viam cantando Antiphonas, & Psalmos, & in statutis locis Letanias, sicut mos est, usque ad Sanctum Petrum, & accipiunt a Curia Domini Papæ Presbyterium secundum consuetudinem hujus diei.*

V. Pergit idem Ordo, aliaque hæc docet sequenti Numero LVII. *Interim convenientibus omnibus Patriarchiarum Canonicis cum suis Crucibus in Basilicam Salvatoris, quæ vocatur Constantiniana, ubi Dominus Pontifex post Altare ejusdem Ecclesiæ induit se cum Episcopis, Cardinalibus, & aliis Ordinibus Sacri Palatii. Tunc Primicerius cum Cantoribus cantat, Populus Sion. Finito cantu, Dominus Pontifex dicit, Oremus; Archidiaconus, Flectamus genua; alius respondet, Levate; & Pontifex dicit Orationem. Schola respondet, Amen. Archidiaconus nunciat, Procedamus cum pace. Schola respondet, In Nomine Christi. Subdiaconus vero Regionarius elevat Crucem Stationalem de Altari, quam plene portat in brachio, ut osculetur ab omnibus, in Processione ante Pontificem usque in exitu Ecclesiæ, deinde levet eam erectam. Primicerius cum Schola post Dominum Papam tenens*

Pallium cum lava, primum incipit Antiphonam, Domine Dominus noster. Deinde Lateranum eandem Antiphonam, postea S. Maria Major, in quarto loco Sanctus Petrus. Finitis Patriarchis, Primicerius iterum incipit eandem Antiphonam, & hoc ordine cantantur alie Antiphonæ per totam viam, dum Pontifex cantat Psalmos. Cum autem venerit Processio ante Colosseum, Subdiaconus regionarius incipit septiformem Letaniam. Basilicarii vero respondent illud idem usque ad septimum. Cum autem venerit ante Sanctam Mariam Novam, in preparato lecto Dominus Pontifex cum Episcopis, Cardinalibus, & Diaconibus quiescit, donec Letania finiatur. Qua finita, surgit Dominus Pontifex, dicit. Oremus. Diaconus, Flectamus genua. Respondetur, Levate. Pontifex dicit Orationem. Diaconus, Procedamus cum pace; & redeunt omnes in Processione per viam Sacram ad clivum Argentarii prælibatum. Subdiaconus incipit quinqueformem Letaniam eo ordine, quo prius, usque ad lectum ante Sanctum Marcum, ubi Dominus se pausat, sicut in primo. Deinde revertuntur in Processione usque ad Arcum triumphalem Theodosii, Valentiniani, & Gratiani Imperatorum, ubi incipit triformem Litaniam usque ad lectum in Ponte Adriano, venientes ad S. Laurentium in porticu majore, ubi incipit simplicem Letaniam.

VI. Hæc Ordo Romanus XI. Numero LVII. ubi nota, septiformem Litaniam, quam primus omnium instituit S. Gregorius, ita dici, quod in septem Choros distributa esset, simili-que modo quinqueformem dici, quæ in quinque, & sic de aliis, distributa sit Choros. Ceterum, ut nihil omittamus, quæ de ipsa Litania, seu Processione in Festo S. Marci tradit laudatus Ordo XI. ita mox subdit sequenti Numero LVIII *Finita Litania, aliisque Officiis, ascendit ad Basilicam Sancti Petri, ubi est Statio, ibique Dominus Pontifex cantat Missam. In hac Statione habet Dominus Pontifex XX. solidos denariorum Papiensium. Cardinales vero, & Diaconi, & Primicerius cum Cantoribus accipiunt XL. solidos Lucenses, & Prior Basilicarius, & Scriptorii scribunt omnes Cruces, & de unaquaque habent unum Lucensem, de quibus habent Acolythes medietatem, & medietatem Basilicarii. X. solidos Diaconi, Subdiaconi regionarii VI. solidos.*

VII. Plura sunt quidem in recitatum hæcenus locum observatu digna, sed supervacaneum est, ac inutile, in eo explicando immorari, postquam doctissimus Petrus Morettus in suo eximio Opere, *De Presbyterio*, late, solideque de ipsa Litania in Festo S. Marci Romæ fieri solita differuit, veteresque, ac recentiores ritus in eadem servatos enarravit, & locum etiam nostri Cæremonialis explicuit, ut ibidem legere est Parte II. Sectione VI. Cæterum, quicquid sit de ritibus antiquioribus hujus Litanie, five Processionis, ac Festi; quæ fuerit methodus, usque labente sæculo xv. exponit Burchardus in suo Diario consentaneæ ad nostrum Cæremoniale, ubi etiam inquit, consuevisse Pontifices equitare hac die, præcedentibus Cruce, & Cardinalibus, ad Ecclesiam S. Marci, ibique post dictam Litaniam facere Confessionem cum Celebrante Missam, qui solebat esse aliquis ex Cardina-

dinalibus. Notatu dignum est, quod scribit ad annum MCDXCI. nempe, dictam tunc *Midam* fuisse de *Spiritu Sancto*, Papa sic volente, Alexandro scilicet VI. & post *Orationem de Spiritu Sancto* cum sua conclusione ad dictam, facta commemoratione de *S. Marco* cum sua conclusione. Addit mox, quod, cum diceretur *Offertorium*, *Religiosi* caperunt processionaliter circumire *Altare* more solito, quorum *Processio* finita fuit cum *Missa*.

VI. Ineunte Sæculo XVI. qui fuerit ritus in hoc Festo servatus, quantum ad *Midam*, quæ in ipsa *S. Marci* Ecclesia Romæ, præsentibus Papa, & Cardinalibus, celebratur, exponit *Paris de Grassis* in suo Romano Ordine Cap. x. ubi hæc habet: *In die S. Marci* ordinarie non fit *Missa* in *Capella Palatii*, sed *Cardinales* ire solent cum *Cappis violaceis* ad *Ecclesiam S. Marci*, ubi *Cardinalis* hujus *Tituli* cum *Cappa rubea* singulos excipit, & honorat. *Missa* consueta dicitur per *Prelatum Familiarem Cardinalis Titularis*. Non fit *Sermo*, nec *Indulgentia*, quia per *Bullam*. In fine data *benedictio*, celebrans cum *Mitra*, & *Cardinales* sedent, expectantes, donec *Processio*, sub *Tribuna* transierit. Si ante eam *Papa* accedit ad *Ecclesiam*, tunc & *Prelatus*, ut supra, celebrat; *Cardinales* tunc cum *Cappis rubeis*, & *Cardinalis Titularis* sedet in loco sua promotionis, & *Papa* in su. habitu perveniens ad *Ecclesiam* orat, & prout pro *Litaniis*, & fit *Missa*, & alia more solito, nisi quod propter angustiam loci non sunt circuli, neque *Presbyter* sedet in scabello, sed cum *Cardinalibus*. Et facta *Communione* *Processio* transit, ut supra, ante *Papam*.

VIII. Quod *Processionem* spectat, & ritum in ea servatum sub initiis Sæculi xvi. pluribus docet laudatus *Morettus* in suo citato Opere, *De Presbyterio*, Parte II. Sectione VII. ubi descriptus est locus *Paridis Grassi*, qui in suo ms. Diario ad annum MDIV. sic inquit: *In Processione diei S. Marci* processionaliter venire debent omnes *Canonici*, *Beneficiati*, & *Capellani* tam *Basilicæ S. Petri*, quam omnium *Basilicarum*, & *Ecclesiarum Urbis* cum *Vicariis* ipsarum omnibus induti *Pontificalibus indumentis*. Et primo *Canonici*, & alii *S. Petri in Tuscia*. Item *Præceptor S. Spiritus in Saxia*, cum *Fratribus*, & *Cantoribus* suis processionaliter, ac omnibus ornamentis. Quæ duo Collegia postquam recesserunt ex dicta Ecclesia *S. Marci*, *Missa* incæpta, *Camerarius Cleri* pro tempore ordinat *Processionem*, quam, elevato *Sacramento*, extra *Ecclesiam* mittit ordinatam hoc modo. *Societas Confalonis* prima est cum vexillo *B. Virginis*: deinde *Heremita S. Hnuphrii*: deinde *Religiosi SS. Johannis, & Pauli*: *Fratres de Araceli*: deinde sub *Cruce Fratrum duodecim Apostolorum* *Fratres S. Sylvestri de capite*, & *Fratres S. Laurentii in Panisperna simul*, & mixtim: deinde *Fratres S. Stephani in Cælio monte*: deinde *Fratres S. Mariæ de Populo*: deinde *S. Augustini*: deinde *S. Martini*, & *S. Juliani de Montibus*:

deinde *S. Chrysogoni*: deinde *S. Mariæ Transpadinæ*: deinde *Fratres S. Petri ad Vincula*: deinde *Fratres S. Mariæ supra Minervam*: deinde *S. Mariæ novæ*: deinde *S. Alexii*: deinde *S. Cecilie Transyberinæ*: deinde *Canonici Regulares S. Mariæ de Pace*: deinde *Monachi S. Laurentii extra muros*: deinde *Presbyteri S. Salvatoris de Luaro*: deinde *Substituti Fratres*: deinde *Substituti Presbyteri seculares*: deinde *Rectores Ecclesiarum Urbis*: deinde *Canonici SS. Quirici, & Julittæ*: deinde *Canonici SS. Celsi, & Juliani*: deinde *Canonici S. Angeli*: deinde *Canonici S. Nicolai in carcere Tulliano*: deinde *Canonici S. Marci, & S. Mariæ rotundæ alternis vicibus a dextra & sinistra*: deinde *Canonici S. Laurentii in Damaso, & S. Mariæ Transyberinæ similiter alternis vicibus a dextra, & sinistra*: deinde omnes *Archipresbyteri cum Pluvialibus* per ordinem, ut supra, *Collegiatarum Ecclesiarum* datum, præter eos, qui assistunt *Vicariis*, vel *Substitutis* eorum.

Post hos certo sequebantur *Patriarchalium S. Mariæ majoris*, & *S. Joannis Canonici*, quod per oscitantiam *Amanuensis Codex*, quem consului, non habet, uti neque veterum nonnullorum Collegiorum recordationem. Alias, quæ prædescriptis ibi conjunguntur, vere, & ab iisdem *Canonici* processum ad *Sanctum Petrum* demonstrant. Et quando veniunt (ait *Codex* eo loco) istæ duæ Ecclesiæ, id est *S. Mariæ majoris*, & *S. Joannis*, in *Processione S. Marci*, illo die duo *Beneficiati Ecclesiæ Lateranensis* assistunt (1) *Vicario Papæ*, & *Canonici*, & *Beneficiati dictæ Ecclesiæ* præcedunt, hoc est, gradiuntur ante, *Vicarium supradictum*: deinde antedictos *Canonicos Lateranenses* antecedunt *Canonici*, & *Capellani S. Mariæ majoris* in dicta *Processione S. Marci*, & similiter in omnibus aliis *Processionibus*, ubi de mandato *Papæ*, vel *Vicarii* sui venire oporteat. Alii *Code* ad *Tit. De Missa absente Papa in Ecclesia S. Marci*, ait: *Finita Missa*, *Episcopus*, qui celebravit, data *benedictione*, reversus est ad *Faldistorium*, & sedet, sicut erat de toto paratus, expectans, quod de tota *Processione* transiret, prout transiit, & similiter omnes *Ministri* sederunt in locis suis, & similiter *Cardinales*, *Praelati*, & omnes de *Capella*.... Post *Canonicos S. Joannis Lateranensis*, qui sunt ultimi, & capiunt *Vicarium Papæ de Sacristia S. Marci* paratum, & vadunt ad *S. Petrum*..... veniunt *Senator*, & *Conservatores Urbis*, eodem modo, ut alii genuflectentes, sed nihil offerunt *bodie*.... Et, ipsis expeditis, surgit *Episcopus*, vel se ibidem disparat, vel ad *Sacristiam* vadit. Hactenus ex *Tomo Diariorum Paridis de Grassis* ab anno MDIV. die xxvi. Maji ad primam Augusti MDV.

Post *Paridis* tempora non parum variationis passa sunt, quæ ille narrat. Non amplius *Vicarii* cum *indumentis Pontificalibus*, non *Archipresbyteri*, ac *Vicarii* assistentes cum *Pluvialibus* incedunt, non amplius *alternis* se vicibus præcedunt *Collegia S. Marci*, & *S. Mariæ*

Ro-

(1) Nota, quod *Vicarius Papæ* *Episcopali* tunc tantum dignitate fulgebat; nam si etiam *Cardinali*, eidem adstiterunt duo *Canonici Basilicæ Lateranensis*, quemadmodum factum fuit anno 1536. die 7. Novembris in *Processione* totius *Cleri* a *S. Mariæ supra Minervam* ad *S. Antonii*, & *S. Mariæ majoris* occasione graffantis per *Italiam* epidemice, in qua duo *Canonici dictæ Lateranensis Ecclesiæ* *Cardinali Guadagni Vicario* *aciem Cleri* claudenti *Dalmaticis* induti adstiterunt.

Rotundæ; imo Collegium S. Marci non procedit ea die, & in aliis Processionibus graditur ante Collegium S. Mariæ Rotundæ. Quæ rerum variationes aliæ tardius, citius aliæ, nec sine causa paulatim accidere. Collegium S. Spiritus anno MDCXXVI. adhuc procedebat; teste Turrigio in suo ms. Diario ad mensem Aprilis: *Die xxv.* (sic ille Vaticanas functiones notans) *in Festa S. Marci Sabbati venerunt ab Ecclesia S. Marci Processiones Regularium, & Secularium, præcedente duabus ante horis Clero S. Petri, & unam post horam Processione S. Spiritus.* Causam exemptionis puto eandem esse, quam fuisse tradit Petrus Saulnierius, Cap. XII. Libri de Capite, & Ordine S. Spiritus, Argumento XI. Tit. *Historia Nofocomii &c.* Num. VI. exemptionis a communibus Romano Clero Processionibus, scilicet, ne Clerici publico ægrotorum servicio addicti a tam necessario ministerio distrahantur.

Nunc, ut præteream cetera variationum Capita cum suarum causarum divinationibus, quæ diligens per se lector inspiciet, ac scrutabitur; Sollemnitatis Litanie majoris mores hi sunt. Mane summo Collegium S. Petri Collectam agit in Ecclesia Domus Professorum Societatis Jesu. Illinc progreditur supplici ritu ad Titulum Marci; transit ante Confessionem, & recta tendit ad Basilicam. Ibi ante principem januam intro tamen Ecclesiam, ad latera disposita sunt sedilia cuique ex ordinibus convenientia. Super eadem sedentes Vicarius, Archipresbyteri, Canonici, Beneficiati, & Clerici expectant reliquum Urbis Clerum. Pone sedilia a dexteris introeuntium assurgit exiguus ambo, quem ascendit unus de Capellanis, aliisque Ecclesie Ministris, prima vix attingente limen Monachorum, aut saltem Romani Cleri acie. Portæ ingressum ad idem latus occupant Clericus Cruciger cum duobus Acolythis, & candelabris. Eidem jungebatur jam præteritis annis Acolythus Beneficiatus, seu Clericus, qui advenientes aqua benedicta conspergeret; sed anno tamen MDCXXV. nihil tale actum, quod Pontifex similes præcedentis Cleri asperisiones non probaret. Alterum januæ latus occupant Thuriferarius Clericus perpetuo ductu introeuntes aliquomodo thurificans, necnon unus ex minoribus Sacrificis, & unus ex Vaticanis Cæremoniariis, quorum quisque manu tenet sericeam rubri coloris crumenam nummos in Presbyterium dispensandos occludentem.

Properant interim Ecclesiarum Collegia ad S. Marcum. Præter Orphanos, Canonicorum Regularium, Monachorum, & Fratrum mendicantium, similiumve turmæ, quotquot nempe ad accedendum soliti sub uno tecto, & aluntur, & dormiunt, ritu supplicabundo id exequuntur. Seculares Clerici privatim Cruces præmittunt, & vexilla, siquæ gestent.

Quum fere omnia parata, atque expedita, accedit ad Ecclesiam Episcopus, Cardinalis Vicarii, seu Lateranensis Ecclesie Suffraganeus, modo appellari solitus *Vicesgerens* ob annexum eidem Vicesgerentis distinctæ quondam dignitatis munus, live aliquis alius ex ejus placito, atque exorditur ad Aram majorem Missam absque cantu. Qua completa, depositis Sacrificantis

vestibus, sumptoque Pluviali violaceo, ac Mitra, sedet, assurrecturus ad Cruces Ecclesiarum in plano Presbyterii cum assistentibus sibi duobus Beneficiatis Lateranensis Basilicæ Dalmaticis circumamictis, & post illos, in stallis tamen Chori, ad cornu Evangelii Prælato locum tenente, ac aliis nobilioribus Officialibus Tribunalis Eminentiissimi Vicarii; ad cornu Epistolæ Capitulo S. Marci, cui consuetum, assurgere tantum ad præfatas Cruces, & Clerum secularem, quod ipsum agitur a laudatis duobus Beneficiatis assistentibus. His ita dispositis, jubente ad nutum Episcopi Camerario Cleri, & Cæremonias per Antistitem explendas moderante Magistro Lateranensi, incipit Processio, singulis Collegiis stantibus pridem in dextera introeuntibus navi, ambulantes, ubi unus ex Ministris, quos Vicarii Cursores, seu Mandatarios vocant, cujusque nomen alte pronuntiaverit, ac pertranseuntibus juxta schedulam inter Aram maximam, & expectantem Episcopum, qui se tandem cum Assistentibus, præfatisque Officialibus, ultimus agmini conjungit, atque in Ecclesia remanentibus tantum ejusdem Canonici, & Clero, procedit cum reliquis ad Vaticanum, ut in (1) Castigationibus legitur.

Dum incipit, secularis præsertim Cleri, cui speciatim *Romani* nomen tribui solet, supplicatio, organa pulsantur, eodem momento distribuitur singulis impressus Camera Apolliticæ impensis *Ordo servandus in Processionibus faciendis in diebus S. Marci Evangelistæ, & Rogationum*, in quo agenda ferme omnia, & perspicue, quid canendum per totam Litanie majoris actionem, dilucide præscribitur per appositas suis locis Rubricas, plurimorum usu annorum comprobata, & hic exhibendas, ut omni moda recentiorum usuum ad Ritus nostrum, quoquomodo pertinentium notitia habeatur. *In die S. Marci Evangelistæ discedat Clerus ab Ecclesia S. Marci iturus ad Ecclesiam Apostolorum Principis S. Petri in Vaticano cantando Litanias, quæ habentur infra, & ubi semel absoluta fuerint, toties a capite repetantur, quousque perventum sit, quo perveniendum est. Et, cum perventum fuerit in pontem San-Angeli, dicatur per Cantores Antiphona, Angeli &c. V. In conspectu &c. Episcopus stans sine Mitra dicit: Oremus. Deus qui miro ordine &c. deinde reassumantur Litanie, & procedatur usque ad Ecclesiam præfatam S. Petri, Sequuntur Litanie. Ante Altare SS. Sacramenti in eadem Ecclesia post ultimum kyrie eleison Litaniarum Episcopus genuflexus sine Mitra dicit: Pater noster, secreto V. Et ne nos &c. R. Sed libera &c. Tum duo Cantores intonant Psalmum: Deus in adjutorium &c. Episcopus adhuc genuflexus dicit preces hujusmodi. V. Salvos fac &c. M. x surgit Episcopus, & stans sine Mitra dicit: Oremus. Deus, qui nobis &c. Deinde Episcopus intonat Hymnum, Te Deum laudamus. Et, facta genuflexione, accipit Mitram, & interim Cantores proseguunt, dictum Hymnum, & Processio dirigatur ad Altare majus SS. Apostolorum Petri, & Pauli, ante quod Episcopus, deposita Mitra, & facta reverentia, stans expectat finem dicti Hymni. Mox Cantores intonant Antiphonam,*

Pe-

(1) Extant hæ Castigationes sub Parergo ad Opus, De Presbyterio.

Petrus Apostolus &c. *ψ*. Constitues &c. *Episcopus dicit*: Oremus. Deus, cujus dextera &c. *Postea Cantores dicunt*. *ψ*. Exaudiat &c. *Præterea Episcopus, accepta Mitra, ascendit ad Altare, & non se vertens benedicit populo dicens*. *ψ*. Sit nomen Domini &c. *Quibus factis, Episcopus, facta reverentia Altari, confert se ad Sacristiam, & ibi deponit vestimenta Pontificalia, & reassumit vestimenta sua.*

Devenitur tandem ad metam. Singulæ universi Cleri turmæ limen attingentes Templi, quo Litanîæ finis imponitur per verba, *Sanctæ Petre, ora pro nobis*, a memoratis Cantoribus, Pluvialia indutis pronunciata, salutant circumfidentes Canonicos, a quibus diversimode resalutantur. Ordines Mendicantium, ac ceterorum Religiosorum simplici honorantur capitibus detectione, quæ urbanitatis parsimonia quæpiam addita capitis inclinatione, adhibetur respectu pariter aciei Romani Cleri, quam claudit Camerarius stolatus. Collegiis Canonorum duarum Basilicarum insignium resalutaturi, detecto capite assurgunt aliquantulum Canonici S. Petri; omnino vero assurgentes, stantesque id præstant Beneficiati, & Clerici, qui stant postmodum, assurgentibus plenarie Canonicis tantum ad ingressum Canonorum Patriarchalium Liberianæ, & Lateranensis.

Mitantes plerisque offendi ferme quotannis hanc exceptionis formulam, quasi maxima sui parte parum urbanitatis, sive observantiæ erga illustres Ordines, Clerique nobilem portionem referre videretur. Quinimo a multis minime percipi posse deprehendi; unde sit, quod Clerus taliter excipitur die S. Marci ad Templum Processionis metam in ipsa Urbe, quæ per conditum a se Cæremoniale Episcoporum consuetudinem magis approbarit paribus occasionibus valde diversam a Vaticana. Porro hæc in eo Codice mandantur: *Ibi Processio usque ad Ecclesiam, ad quam juxta consuetudinem Civitatis dirigitur, cujus Ecclesiæ Clerus, ubi ita consuetum est, procedet obviam usque extra portam Ecclesiæ, ibique stans eam recipiet.* Lib. II. Cap. xxxii. *De Litanis, & Processionibus majoribus, & minoribus &c.*

Verum incelsere desinant Vaticanam hujus diei consuetudinem, quæ tamen ab aliis pro exemplo assumi non nisi imperite, & violenter poterit, si quando Cleri exceptiones non ejus-

dem indolis acciderint. Inest consuetudini ratio, causaque gravissima aliis occasionibus, locisque nullatenus accommodanda, quam inferius expiscabimur. Certe portio ejusdem, aliquando vacillans, per ipsius Apostolicæ Sedis auctoritatem expresse approbata, stabilitaque est. Nimirum œconomiam exceptionis duarum insignium Ecclesiarum S. R. Congregatio die xv. Aprilis anno mdyi. perpetuo sancivit edicto cujus tenorem describere præstitit ad calcem Operis, Num. xii. Illud alias memorat Barbosa, ne quempiam alium producam, in Collectaneis Decisionum Apostolicarum, lxxxix. & in Collectaneis Bullarum, aliarumque Pontificiarum Constitutionum, & Decisionum Sacrarum Congregationum pag. 68. ad dictionem, *Beneficiatus*, ac pag. 114. ad vocem, *Collegiata* vii. ubi summa sanctionis exprimitur.

Januam subeunte Romano Clero, cum præallegatum Diarum scriberet Turrigius, hæc præterea agebantur. *Quando Clerus Romanus, loquitur Turrigius, incipit ingredi in Basilicam, coepit pulsari organa, spargi pavimentum floribus, & frondibus virentibus, & legi Bulla &c.* Modo silent organa, etiam quando auditur strepitus lætissimus Hymni, *Te Deum*, de quo descriptæ superius Rubricæ. Bulla quidem legitur per Ministrum, & e suggestu, de quibus supra, eaque Alexandrina ab Eugenio IV. renovata, quam protuli sexta Sectione Operis. Neque omittitur viridantium frondium sparsio.

Satis jam hæc esse possunt pro explicatione Processionis in Festo Sancti Marci, quæque descripsimus ex laudatissimo Opere memorati inclyti Viri Petri Moretti, *De Presbyterio*, in quo & alia plura curiosus Lector inveniet, quæ ad ipsam Processionem spectant. Memoratum autem Opus totius dici potest Ecclesiasticæ antiquitatis, ac rituum Papalium, & Ecclesiæ Romanæ thesaurus. Unum est, quod hic omittendum haud censui, in recentioribus Apostolicorum Cæremoniariarum Diariis vix hujusmodi Processionis mentionem haberi, quia scilicet juxta hodiernam disciplinam nihil habent cum ipsa Processione Cardinales, & Summus Pontifex, qui alias olim, uti dictum superius fuit, solemniter huic Litanîæ majori interesse soliti fuere summa Romani Populi ædificatione. Sed variant in dies ritus, ut jam non semel notavimus.

C A P U T X.

De Vigilia, & Festo Ascensionis Domini.

In Vigilia Ascensionis Domini fiunt Vesperæ Papales, & in die Missa sollemnis in paramentis albis, quam celebrare solet Episcopus Cardinalis. Dicitur tantum una Oratio, & non fit Sermo, quem facturus osculetur pedem Papæ, vel genu; si sit Prælatus, petat benedictionem, & non Indulgentias. Finito Sermone, fit Confessio, sed non denunciantur Indulgentiæ, cum Papa sit post solemnem benedictionem daturus publicas. Igitur, cum dicitur Confessio, accedit Subdiaconus cum Cruce, & Confessione finita, Papa dicit, *Precibus &c.* alia omnia fiunt more consueto. Finita Missa, Papa dat benedictionem, quæ data, Papa eo ordine, quo de Camera venit, vadit ad locum, ubi benedictionem est daturus; quem Cardinales, Prælati, & alii Officiales associant in Cappis suis sine paramentis. Pontifex in loco prædicto dat benedictionem solemnem

lemnem populo, & in fine plenarias Indulgentias, si placet, quas publicant duo Diaconi Cardinales, senior primo in Latino, deinde alius in vulgari; quibus publicatis, Papa redit ad Cameram ordine consueto.

C O M M E N T A R I U S.

I. **A**scensionis Domini celebritas ab Apostolis, vel Synodis Oecumenicis cum S. Augustino repetenda est, qui in Epistola sua cxviii. Cap. i. disertè scribit, ubique terrarum celebrari ipsam Ascensionem: *Sicut quod Domini Passio, & Resurrectio, & Ascensio, & adventus de Celo Spiritus Sancti, anniversaria solemnitate celebrantur, quod servatur ab universa, quocumque se diffundit, Ecclesia*. Quum id, quod in Ascensione recollitur, maximi momenti sit, & amplissimus Christi triumphus litteris diligentissime fuerit consignatus, nullus inficiabitur, ut rectè notat Thomassinus Lib. ii. *De dierum Festorum celebratione*, Cap. xvii. Num. vi. anniversarium cœtum solemnè ritu coactum fuisse ab iis, qui Christum ascendentem conspexerant, ut singulis annis tanti triumphus historia perlegeretur; nam usque ab exordio Ecclesiæ inuenta est consuetudo legendi Divinos Codices in Sacris Christianorum Conventibus. Constitutiones quoque Apostolicæ Lib. viii. Cap. iiii. coli diem hunc jubent: *Die Assumptionis*, Christi scilicet, *vacent Servi*, quod tunc fuerit *impetus finis æconomia Christi*, Magni ponderis ea ratio affertur, esse nempe Ascensionem Gloriæ Christi complementum. Agunt & de ipso Feito prisce Patres cum Latini, cum Græci, quos recenset Græcolas in Commentario ad Breviarium Romanum, Lib. ii. Cap. lxxv. itemque variæ antiquæ Synodi, quarum meminit eruditus Martene in suo Opere, *De antiqua Ecclesiæ disciplina* &c. Capite xxxviii.

II. In Ecclesia Romana solemnè profecto ritu celebrari consuevit ipsa Domini Ascensio, sicut solemniores anni Festivitates. Ex Ordine Romano xi. Auctore Benedicto S. Petri Canonico, Num. lx. Pontifex cum Cardinalibus, & Episcopis primis præerat Vesperis, quæ in Basilica S. Petri cantabantur, ubi Statio fiebat; surgebatur media nocte pro Officio Nocturno; ad quemlibet Nocturnum incensabantur Altaria; tres primæ Lectiones erant Actuum Apostolorum, quinque sequentes e Sermone alicujus Patris de Feito, & nona Lectio de Homilia in Evangelium. Festum hoc habebat plusquam Octavam, durabat enim decem dies usque ad Pentecosten, & singulis diebus ad Nocturnum dicebantur tres Psalmi, tres Lectiones, & tria Responsorialia. Sed audiamus ipsa laudati Ordinis Romani verba: *In Ascensione Domini Statio ad Sanctum Petrum, ubi Dominus Pontifex cum Episcopis, Cardinalibus, Diaconibus, & ceteris Scholis debet cantare Vesperas, & sicut in nocturnis Stationibus, media nocte surgere incensando Altaria; prius ad Corpus vigiliis celebrare, deinde in Choro ante Altare majus easdem Vigiliis incipere. Tres Lectiones de Actibus Apostolorum, quinque de Sermonibus Festivitatibus, nona de Homilia eo ordine, quo superius diximus*. Describit mox ritum Missæ ejus diei, quam solemniter Pontifex

To. II.

celebrabat, & deinde ita subjicit: *Infra hebdomadam usque in Sabbato Pentecostes, in unaquaque Feria cantantur tres Antiphonæ, & tres Psalmi prædictæ Festivitatibus, & leguntur tres Lectiones de Sermonibus*. Fuisse videbatur, ait Græcolas, Officium parvum nocturnum, Officio de Feria adjunctum, ut Officium, seu Commemoratio de Ascensione fieret per decem hos dies, quod eo magis videtur verisimile, quia ante Pium V. dies Octavæ erat tantum semiduplex, & dies omnes infra Octavam non habebant Officium de Feito, cujus Commemoratio tantum cernitur, & parvum Officium trium Lectionum.

III. Quod Vesperas spectat, de quibus agendum primo est in hoc Commentario, celebrari jam ipsæ solebant olim in Principis Apostolorum Basilica a Papa cum Cardinalibus, aliisque de quibus mentionem facit laudatus Ordo Romanus xi. De iisdem pauca hæc habet Ordo xii. Auctore Cencio, Cap. xli. *In Ascensione Dominus Papa pergit ad Vesperas apud S. Petrum*. Pauca etiam habet Romanus Ordo xv. Auctore Amelio, Cap. xci. ubi ita inquit: *In die Ascensionis Domini Sermo, & Missa mandantur, non tamen Vesperæ, licet Papa veniat cum Pluviali rubeo de samita, & Mitra aurifrisata Consistoriali, & Cardinales etiam debent venire cum Pluvialibus albi coloris, & Antiphonas incipiunt, prout est in aliis Vesperis*. Sed mutatus deinde fuit hic ritus, ut enim inquit Graßius in suo Romano Ordine, Cap. xi. *in Vigilia Ascensionis fiunt Vesperæ in Capella, ad quam Pontifex cum Pluviali albo, & Mitra pretiosis, & Cardinales cum Cappis ex consuetudine rubeis accedere solent*. Loquuntur passim de ipsis Vesperis Cæremoniarii Apostolici in suis mss. Diariis, inter quos Joannes Burchardus ad annum mcdlxxxvii. habet: *Die Mercurii, seu quarta Feria xxiii. Maji Vigilia Ascensionis Domini nostri Jesu Christi hora consueta fuerunt Vesperæ Papales in Capella magna Palatii, Papa præsentè albis paramentis ornato. Papa fecit Officium, prout in Vesperis facere consuevit. Interfuit etiam Illustrissimus Hercules Ferrariæ Dux, qui eundo, & redeundo ad Capellam, & de Capella, ivit post Crucem solus ante omnes Cardinales, & in Capella stetit post Reverendissimum Dominum Ascanium ultimum Diaconum Cardinalem ad gradum inferiorem Sedis, seu Solii Papæ ex mandato Papæ*. Agit & de Vesperis in Vigilia Ascensionis laudatus Paris de Grassis Apostolicarum Cæremoniarum Magister, alique passim, qui eidem in eo munere sequiori ævo succedere, in suis mss. Diariis. Sed præceteris multa de ipsis Vesperis notavit in suo ms. Diario accuratissimus Franciscus Mucantius Apostolicarum & ipse Cæremoniarum Magister.

IV. Ad Missam quod attinet, teste eodem Burchardo ad prædictum annum, *Reverendissimus*

mus Dominus Cardinalis S. Clementis fecit Officium in Basilica Principis Apostolorum in paramentis albis, Papa præsentem. Caudam Pluvialis Papæ portavit Dux Ferrariæ usque ad scalas Palatii, ubi Papa ascendit Cathedram, & portatus fuit ad Basilicam prædictam more consueto. Tum nonnullis interjectis, ait Papam solito more processisse ad majus Altare, ubi postea fecit Confessionem, & alia more solito sunt observata, ac deinde nostro huic Cæremoniali concinens, ita subjicit: *In sine Missæ non fuerunt publicata Indulgentiæ, sed Papa cum Regno in capite, quod etiam hoc mane de Camera ad Ecclesiam portavit, processit per navem ultimam, videlicet Vultus Salvatoris nostri, qui ostensus est; deinde usque ad locum publicæ Benedictionis. Cardinales, & Prælati omnes fuerunt in Cappis solitis sine paramentis. Papa dedit benedictionem solemne more solito, & Reverendissimi Domini Cardi-*

nales, Senensis in Latino, & S. Georgii in Italico publicarunt plenarias Indulgentias per Sanctissimum Dominum nostrum Populo concessas. Sed ut alia Apostolicorum Cæremoniariorum Diaria omittam, teste Grassio in citato Romano Ordine, Cap. xi. in die Ascensionis fit Missa in Basilica, quam Prior Presbyterorum Cardinalium cum paramentis albis celebrat. Pontifex cum Pluviali albo pretioso, & cum Tyara propter benedictionem in logia dandam, sed sine Processione, & sine baldachino. Cardinales cum Cappis rubeis, & non portantur paramenta. Fit Sermo, sed Indulgentia non petitur, nec datur, quia dabitur in logia post Missam, similiter ut ventum est, itur ad logiam pro benedictione, ac pro Indulgentia. Item Vultus Sanctus ostenditur. Atque hi sunt ritus, quos etiam recensent passim veteres æque ac recentiores Apostolici Cæremoniarum in suis Diariis.

C A P U T XI.

De Vigilia Pentecostes, & mutatione Capparum.

In Vigilia Pentecostes Cardinales, & Prælati Romanæ Curia, depositis Cappis, & Capuciis pellibus subduplicatis, accipiunt alias cum serico rubro, sive (1) cremesino, in quibus veniunt ad Vesperas solemnes, quæ fiunt more consueto. Consuevit etiam Pontifex Hymnum Vesperorum, videlicet, *Veni Creator Spiritus*, in Sede Solii sui stans detecto capite inchoare, deinde descendere ad Faldistorium, ubi postquam genuflexit, & non prius, Cantores prosequuntur Hymnum. Finito primo Versu, surgit Pontifex, & assumpta Mitra redit ad Faldistorium, ubi deposita, stat usque ad finem Hymni. Alia omnia fiunt more solito. Sed ad primum Versum Hymni Pontifex semper genuflexit hac die, sive ipse incipiat, sive non. (2) Hæc mutatio Capparum fit hodie in die Festo Resurrectionis Dominicæ ex Decreto Leonis Papæ X. in Concilio Lateranensi, quia ita fiebat antiquitus.

C O M M E N T A R I U S.

I. Pentecosten cum Paschate siquis comparat, horum Festorum inveniet non dissimilem fuisse Vigiliam, jejunabatur enim Sabbato, vigilabatur, & orabatur tota nocte in Ecclesia: *Non minore latitia celebramus diem Pentecostes, quam diem Sanctum Paschæ celebrare curavimus. Tunc enim, sicut modo fecimus, jejunavimus, Sabbato Vigiliis celebravimus, orationibus pernoctantes institimus; unde necesse est, ut similem observantiam similis latitia subsequatur.* Verba sunt S. Ambrosii relata a Gratiano in Canone ix. Distinctione LXXVI. Sane tantam habuit olim ipsa Vigilia Pentecostes cum Vigilia Paschatis affinitatem, ut in Ecclesia Bisuntina ejus Officium a Cerei benedictione inciperet, quæ cum illi Ecclesiæ omnino singularis extiterit, operæ pretium duxit Martene integram describere in suo Libro, *De antiqua Ecclesiæ disciplina* &c. Cap. XXVIII. ubi ritus prædictæ Vigiliæ enarrat, Num. ix.

II. In Ecclesia Romana, & in aliis fere omnibus coëptum est Officium a Lectionibus, quæ

pro Catechumenorum instructione pronuntiabantur, idque hora octava, ut innuere videtur vulgatus Ordo Romanus apud Hitorpium, cui concinit Joannes Abrincensis, præscribens, *ut octava hora diei populus ad Ecclesiam conveniat.* & tamen Adrianus Papa I. interrogatus a Corbejensibus Monachis, qua hora in Sabbato Pentecostes conveniens sit ad Lectionum Officium ingredi, respondit, *hora sexta id fieri oportere.* Adriani Responso congruit Ordinarium Ecclesiæ Lugdunensis statuens, ut *hora vi. vocentur Catechumeni, ut in Sabbato Paschæ.* Quapropter quod ait Ordo Romanus, Sabbato in Vigilia Pentecostes omne Divinum Officium, ut Sabbato Sancto, peragendum esse, *tantum hora octava ingrediantur ad Vigiliis, vel Missarum solemnias, ut hora nona expleta omnia consummentur,* intelligendum præcipue videri, ait Martene citato loco, Num. x. de tempore, quo Missarum Solemnias sunt celebranda; alioquin si hora dumtaxat octava Lectiones inciperentur, intra tam breve temporis spatium Lectiones ipsæ, Orationes, Litanie, Fontium be-

(1) Ita in Romana editione legitur, in Veneta vero 1. & Colonienfi, *carmesino*.

(2) Verba ista, *Hæc mutatio Capparum* &c. usque ad finem addita certe fuere nostro huic Cæremoniali post Patricium ejus ordinatorem, qui illud scripsit ante Concilium Lateranense.

benedictio, Baptismus ipse cum Missa absolvi non possent, ut hora nona expleta omnia consummarentur. In Africa tamen sub Vesperam ad Ecclesiam conveniebat populus, adeo ut Missa ipsa nocte incepta celebraretur, ut colligere licet ex S. Augustini Sermone cclxxii. habito in die Pentecostes ad infantes, hoc est, ad baptizatos, quos de Sacramento Altaris sic alloquitur: *Hoc quod videtis in Altare Dei, etiam transacta nocte vidistis*. Nec solum in Africa, sed in aliis etiam Regionibus id factum est. Nam Menardus in Notis ad Sacramentarium S. Gregorii observat, Missam olim in ipsa nocte, quæ lucefcit in Dominica, celebratam fuisse.

III. Lectionum numerus pro Ecclesiarum diversitate variat. In Lugdunensi Ordinario dum tantummodo adnotantur, scilicet, *Tentavit Deus Abraham, & Scripsit Moyses*. Tres in Missali Ambrosiano apud Pamelium designantur, totidemque in Missali Bituricensi. In Missali tamen Ambrosiano anni MDLX. edito quatuor leguntur Lectiones, qui numerus passim receptus est; nam præscribitur in Sacramentariis Gelasiano, & Gregoriano, in vulgato Romano Ordine apud Hitorpium, & apud Amalarium, Pseudoalcuinum, Joannem Abrincensem, & in multis antiquis mss. Ritualibus, atque Ordinariis, relatis ab Edmundo Martene citato loco, Num. xi. ubi etiam notat, quintam addi in Ordinario Carnotensi S. Joannis, & Gastinensi; ex vetustissimo autem Sacramentorum Libro Gellonenfis Monasterii, & Noviomensi annorum cm. ex Dionysiano ante annos dccc. exarato, ex Moysacensi, & ex Missali Tolosano sex recitari Lectiones. Septem præscribunt Cæremoniale Viennense, & Uticense Ordinarium. Verum ex Ordine Romano xi. Auctore Benedicto, Num. Lxii *Sabbato Pentecostes ad Officium Baptismi sex leguntur Lectiones Latina, & sex Græca*.

IV. Lectiones, ut in Vigilia Paschæ, sequebantur tres Litanie, iisque expeditis, fiebat benedictio Fontis, tum Baptismus, ad eum fere modum, quem descripsimus in Vigilia Paschatis. Missa inchoatur sine Introitu, quia totum simul conjunctum est. Privatæ autem Missæ non carent Introitu, quia cum sint separatæ ab Officio, non eandem habent causam omittendi Introitum, qui ipsis privatis Missis a Pio V. assignatus est. Non dicitur, *Flectamus genua*, ad Orationes Prophetiarum, seu Lectionum, quemadmodum dicitur Sabbato Sancto, ratione temporis Paschalis; sed mandat tamen Ordinarium Rotomagense, ut incepto Hymno Angelico, *Gloria in excelsis Deo*, in solemnii Missa hujus Vigiliæ, omnes flectant genua, & omnes campanæ pulsantur. Sed omiffis aliarum Ecclesiarum ritibus, juxta præscriptum Romani Ordinis xv. Cap. xxi. in Vigilia Pentecostes si Papa velit secrete, & basse celebrare Missam suam, ipsemet legit Lectiones omnes illas, prout in Missali Romano scribuntur, & more solito facit Confessionem ante primam Lectionem. In magna Missa, Papa, facta reverentia ante Altare more solito, Papa ascendit ad magnam Cathedram, & sedet, & tunc legitur prima Lectio, & consequenter omnes. Ad Letanias Papa flectit genua ante Altare, & dum dicitur, Peccatores, surgit, To. II.

& facit Confessionem, nec descendit ad Orationes ad flectendum genua, sicut inferius.

V. Spectant hæc antiquos ritus, nam alias nostrum hoc Cæremoniale, nihil prorsus de iisdem servandis dicit, sed tantum ait, in Vigilia Pentecostes Cardinales, & Prælatos Romanæ Curia, depositis Cappis, & Capuciis pellibus subduplicatis, accipere alias cum serico rubro sive cremesino, in quibus veniant ad Vesperas solemnes more consueto. De ipsa mutatione Capparum jam diximus supra in Commentario ad §. 1. Tituli ii. qui inscriptus est, *De Feste Resurrectionis Domini, Papa celebrante*, quia scilicet, ut in fine præsentis Capituli edicitur, hæc mutatio Capparum fit hodie in die Feste Resurrectionis Dominice, ex Decreto Leonis Papa X. in Concilio Lateranensi, quia ita fiebat antiquitus. Porro videri possunt, quæ de hoc ritu scripsimus nos loco citato, seu potius, quæ in disceptatione sua Epistolari, cui Titulus, *De ritu variandi Chorale indumentum in solemnitate Paschali &c.* docet doctissimus Petrus Morettus insignis Basilicæ S. Mariæ trans Tyberim Canonicus.

VI. His ergo omiffis, quod Vesperas Festi Pentecostes spectat, parce admodum de iis loquitur nostrum Cæremoniale, paulo autem fusius Ordo Romanus xv. citato Capite xci. ubi ita inquit: *Item sunt Vesperæ mandata, & potus in Aula, in quibus Papa venit cum pellicbro Pluviali rubeo cum perlis, & Imaginibus, & cum Mitra pretiosa, & solemnibus &c.* Rursus Cap. xciii. de primis Vesperis hæc habet: *In primis Vesperis Dominus Papa incipit primam Antiphonam, Hymnum, & illam ad Magnificat. Cardinales vero incipiunt alias Antiphonas. Incepto semper, Veni Creator Spiritus, ante Papam per unum de Capellanis, Papa reincipit, Veni Creator Spiritus; quo incepto, Papa descendit de Sede sua, & vadit ante Cathedram coram Altari paratam, & ibi genuflectit, & stat genibus flexis sine Mitra, quandiu cantatur primus Versus Hymni per eum incepti; primo Versu finito, redit ad Sedem suam.* Omnia alia fieri ait, prout in Vesperis solemnibus est fieri consuetum. In mss. Apostolicorum Diariis nihil occurrit speciali nota dignum, quod hic describatur.

VII. Reliquum est, ut antiquum ritum enarremus, Matutini scilicet, quod post solemnes Vesperas celebrari solitum fuit a Papa, ut testatur Ordo Romanus xv. Cap. xciii. his verbis: *In Matutinis, quæ cantantur de sero bona hora, Dominus Papa venit sine Mitra, & sine Pluviali, & dat illis benedictiones in principio Lectionum, & dicit Orationem, & nil plus.* Notandum quoque mox admonet, quod *Dominus Prælati stant juxta eum, & antiquior servit sibi de Libro, & incenso ad ponendum in thuribulo, dato, quod non essent ibi alii majores illo, sive Protonotarii, aut alii.* Est antiquus ritus, cujus longe ante memoratum Ordinem xv. Romanum meminit Romanus Ordo xi. Num. Lxiii. ubi etiam refertur, decantari consuevisse ipsum Matutinum nocte, & quidem in Basilica S. Petri: *Dominica*, inquit, *Statio ad S. Petrum, quo Dominus Pontifex ad Vesperas Vigiliæ cum omnibus Ordinibus venit, & in nocte ad Matutinum.* Recenset

mox ejus Officii ritum, qui est hujusmodi: *Invitatorium*, Alleluja, sicut in die Resurrectionis cum suo, Venite. *Alii cantant*, Alleluja, Spiritus Domini replevit orbem terrarum, venite adoremus, Alleluja. *Psalmi*, Beatus Vir. Quare fremuerunt gentes. Domine quid multiplicati sunt. *Alii dicunt*, Factus est repente de Cælo sonus. Confirma hoc Deus.

Emitte spiritum tuum, & creabuntur; cum suis *Psalmis*. Tres *Lectiones* leguntur. *Primam Lectionem legunt Canonici Ecclesiæ*, Dum complerentur, & cantant *primum Responsorium*. *Secundam Lectionem legunt Cardinales de Sermionibus*. *Responsorium Cantant Cantores, & Basilicarii*. *Tertiam Lectionem legit Pontifex*. *Ceterum Officium facit Primicerius cum omnibus*.

C A P U T XII.

De die Pentecostes.

§. I.

In die Pentecostes Pontifex indutus paramentis purpureis preciosis venit ad Ecclesiam, & consuevit celebrare in tali die cæremoniis consuetis; quod si non est dispositus ad celebrandum, Sacra facit unus ex Reverendissimis Dominis Episcopis Cardinalibus ornamentis rubris paratus, & tunc Papa orat in Faldistorio, facit Confessionem cum Celebraturo, & alia more consueto. Dicitur tantum una Oratio. Circa finem *Alleluja*, ante Versum Papa venit ad Faldistorium, ubi genuflectit, & Cantores incipiunt, & prosequuntur Versum, *Veni Sancte Spiritus*, usque ad finem. Finito Versu, surgit Pontifex, & accepta Mitra, venit ad Solium, & fit Sermo. Si Papa non celebrat, omnia alia observabuntur more consueto. Sed si Pontifex celebrat, observabuntur omnia, prout in Missa majori in die Nativitatis Christi ordinatum est, & non fit Sermo.

C O M M E N T A R I U S.

I. **R**itum fuisse antiquum, ut die Pentecostes Missam cantaret Pontifex in S. Petri Basilica, ubi Statio erat, ipsique Pontifici celebranti Laudes fierent, de quibus alias diximus, & absoluta Missa, coronatus ille ad Palatium rediret, docet nos Ordo Romanus XI. Auctore Benedicto, Num. LXIII. his verbis: *Missam cantat Pontifex cum Laudibus. Post Missam coronatus redit ad Palatium, sicut mos est*. Quod sequioribus seculis non semper Romani Pontifices celebrarent ipsi hac die Missarum Solemnia, addiscere licet ex iis, quæ docet Ordo Romanus XV. Cap. xciv. in Rubrica, *De Officio in Festo Pentecostes*, ubi etiam ritum enarrat servandum hac die, Pontifice celebrante: *In Festo Pentecostes*, inquit, *si Papa celebrat, ipse incipit Tertiam cantando, incipit Hymnum, & Antiphonam post quam* (1) *Acolythus cantando per Capellanos, & Cantores, & Papa, deposita Mitra per Diaconum Cardinalem a dextra assistentem, dicit cantando Orationem, qua dicta, reponitur ei Mitra in capite per eundem Diaconum Cardinalem, dicit sedendo, Quam dilecta &c. & illas orationes, & interim calceatur Sandaliis*. Hunc ritum servandum hac die, si Papa celebret, jam non obscure innuit hic noster §. dum ait, si Papa celebret, observari debere omnia, prout in Missa majori Nativitatis Christi ordinatum est. In ea autem celebritate solemnī ritu cantatur Tertia ante Missarum Solemnia.

I I. Ad Missam circa finem *Alleluja*, secundum scilicet, quod post Epistolam dicitur, ante Versum, *Veni Sancte Spiritus &c.* Papa

descendit de Solio, & venit ad Faldistorium, ubi genuflectit, & Cantores incipiunt, & prosequuntur Versum, *Veni Sancte Spiritus*, usque ad finem. Habet hæc quidem hic noster §. sed videtur tamen Ordo Romanus XV. Cap. xc. clarius expressisse hunc ritum, ubi ita inquit: *Post, Alleluja, videlicet secundum, dum debet inchoari per Cantores, Veni Sancte Spiritus, Papa descendit de Sede sua, & vadit ad Cathedram coram Altari paratam, & ibi genuflectit, & deponitur ei Mitra, & stat ibi, usque, tui amoris, dicitur. Deinde ubi dum debet incipi Prosa Sancti Spiritus, Papa surgit de Sede sua, & ibi stando, deposita Mitra, & unus de Capellanis cantando coram eo eam reincipit, & Papa cantando dicit, Sancti Spiritus, & sedet deinde, quousque Prosa sit dicta*. Ergo in usu erat hæc Prosa in Missa Papali Seculo XIV. quo floruit Petrus Amelius Auctor Ordinis Romani XV. ubi mentio illius fit, labiturque iccirco Græcolas dum in Commentario ad Breviarium Romanum Lib. II. Cap. LXXVII. ait, Prosam ipsam, *Veni Sancte Spiritus &c.* Romæ noviter esse introductam, licet antiquissima sit quatuor Profarum, quæ novissimis temporibus conservatæ sunt, nempe, *Victima*, in Paschate; *Lauda Sion*, in Festo Corporis Christi, &, *Dies ira*, in Officio Defunctorum. A plerisque Prosa ipsa, sive Sequentia, *Veni Sancte Spiritus &c.* adscribitur Roberto Gallie Regi, qui XI. regnabat Seculo, ab aliis Hermannō Contratto Germaniæ Monacho, qui obiit anno MLIV. sed non satis valido nituntur fundamentis. Prosa ista, ut tradit post alios Græcolas loco

(1) Luculentius hæc enarrat Cæremoniale Davantrix: *Post quam Acolythus, inquit, cantando eos coram eo præincipit. Deinde cantando dicitur Tertia &c.*

loco citato, verosimilius creditur ab Innocentio III. composita, ab eodemque iussu Missali inseri cum in ejus Operibus reperiatur; ideoque sui immemor Grancolas, perperam scripsit, ipsam Prosa Romæ noviter fuisse introductam.

III. Porro antiquus ritus fuit, ut dum in Missa cantaretur Prosa ipsa, *Veni Sancte Spiritus &c.* flores diversi ad instar Charismatum Spiritus Sancti desursum immitterentur, & in quibusdam etiam Ecclesiis aves, seu columbæ, & stupæ succensæ. Quod in Ecclesia Consentina, ejusque Diocesi vigeret hic ritus Seculo XI. docet nos in suo ms. Ordinario Lucas Archiepiscopus Consentinus, sic inquit: *In Missa Pentecostes, dum cantatur Sequentia, quam incipit Pontifex primo, Decanus secundo, Cantor tertio, sparguntur desuper in Presbyteris, in Choro, & in Navi Ecclesia, rosa, lilia, & flores, & ad ultimum emittuntur particula subtilissima stupæ succensæ.* His concinit inter alios Durandus Lib. VI. sui Rationalis, Capite CVII. in fine, ubi hæc habet: *Quia vero in Epistola dicitur, Et factus est repente de Cælo sonus tanquam advenientis Spiritus vehementis &c. ideo ad hoc representandum, in nonnullis Ecclesiis clanguntur tubæ, dum Sequentia dicitur.* Tum vero inferius: *Tunc etiam ex alto ignis projicitur, quia Spiritus Sanctus descendit in Discipulos in igneis linguis, & etiam flores varii, ad denotandum gaudium, & diversitatem linguarum, & virtutum.* Co-

lumbæ etiam per Ecclesiam dimittuntur, in quo ipsa Spiritus Sancti missio designatur.

IV. Hæc nimirum omnia ad plebis potissimum instructionem, & devotionem agebantur, quæ exterioribus his signis multo magis doceatur, & movetur, quam quibusvis prædicationibus, laudandique iccirco Dominicani, qui veterum rituum tenacissimi spargunt & hodie flores diversos in Ecclesiis suis hac die cum canitur Prosa, *Veni Sancte Spiritus &c.* Ceterum Romæ in Basilica S. Petri usque ad annum MDXXI. perseveravit ritus mittendi columbam ex alto ad Altare, dum nempe in Missa Prosa ipsa decantaretur, sublatumque tandem eo anno fuit opera Paridis Grassi Cæremoniarii Apostolici, ut idem ad ipsum annum in suo ms. Diario testatur, ubi de Festo Pentecostes agit, sic inquit: *Ego, sic consentiente Pontifice, idest Leone Papa X. ordinavi, quod Canonici S. Petri non amplius dimitterent illam columbam ex alto ad Altare, quando cantatur Versus ille, Veni Sancte Spiritus, quia actus ille sapit idolatriam, & est ruditer factus per Romanos rudes, & derisorios, & sic hoc anno dimissus.* Viguit autem & hic ritus in aliis Ecclesiis etiam longe post annum MDXXI. teste Martene in Libro, *De antiqua Ecclesiæ disciplina &c.* Cap. XXVIII. Num. XVII. ubi inter alia ait, *se legisse in Vita S. Francisci Salesii, columbam hoc modo in Festo Pentecostes immisissam, super humerum S. Præsulis requievisse.*

S. II.

De Feriis secunda, & tertia post Pentecostes.

Feriis secunda, & tertia post Pentecosten, nihil fit in Capella hodie, quamvis tempore Pii, & Pauli II. & aliorum superiorum Pontificum consuetum fuerit celebrari, sicut in secunda, & tertia Feria in Paschate.

COMMENTARIUS.

I. **I**dem quod in hoc §. edicitur, docet etiam Grafsus in suo Romano Ordine, Cap. XI. ubi ita inquit: *In diebus Luna, & Martis post Pentecosten non fiunt Missæ Papales in Capella, nec alibi ordinarie, nisi forte Papa eat ad Ecclesiam Sancti Spiritus Missam auditurus, quæ cantatur per Prælatum de Curia.* Porro non omittendum, quod in suo Romano Ordine xv. notat Amelius, Capite xcv. ubi hæc habet: *Sciendum, per totam istam Octavam*

quod utimur paramentis rubeis etiam die Mercurii, Veneris, & Sabbato in Missis, quantumcumque faciamus de Temporibus. Ipsa igitur die Sabbati, si Papa celebret basse, & secrete Missam suam, antequam faciat Confessionem, & antequam Planetam recipiat, super cornu Altaris legit omnes illas Lectiones cum Letaniis, prout in Missali Romano continentur; quibus lectis, induit Planetam, & facit Confessionem more solito, & dicit, Gloria &c.

C A P U T XIII.

De Vigilia, & Festo Sanctissimæ Trinitatis.

In Vigilia Sanctissimæ Trinitatis fiunt Vesperæ Papales, ad quas venit Pontifex ornatus albis ornamentis. In die fit Missa Solemnis, quam celebrat Presbyter Cardinalis ornamentis albis paratus. Dicitur tantum una Oratio. Alia omnia observantur more consueto, & fit Sermo.

COMMENTARIUS.

I. **O**fficium Trinitatis, uti passim docent eruditi Scriptores de Divinis Officiis, & dierum Festorum celebra-

tione, fieri Romæ fero cœptum est, cum de Dominica Officium antea fieret, quia Pentecostes semper caruit Octava, atque ejus Officium

ter

terminatur etiamnum Sabbato ad Nonam, neque amplius de hoc Myſterio agitur ad Veſperas. Quis Feſtum diem Trinitatis, huiusque Officium primus Auctor inſtituerit, non eſt ita facile definire. Erat tamen in uſu ſeculo XI. nam Synodus Salengutadienſis celebrata anno Chriſti MXXII. Can. x. damnavit ſuperſtitionem maxime nonnullarum muliercularum, quæ quotidie optabant, ut ſibi legeretur initium Evangelii S. Joannis, vel Sacrum Trinitatis, aut Sancti Michaelis fieret. Edixit Concilium, nequis hæc faceret, neque Miſſæ aliis, quam itatis diebus celebrarentur, niſi quandoque, ſi de Trinitate agamus, propter veræ pietatis ſtudioſum, ſublatis ſortilegiorum, & nugarum deliriis. Plurima quæ ſciantur digna Canon X. prædicti Concilii complectitur, ſed offerenda primum ſunt ejus verba: *Quidam etiam laicorum, & maxime matronæ habent in conſuetudine, ut per ſingulos dies audiant Evangelium*, In principio erat Verbum, & Miſſas peculiaves, *boceſt, de Sancta Trinitate, aut de Sancto Michaele. Et ideo ſancitum eſt in eodem Concilio, ut hoc ulterius non fiat, niſi ſuo tempore, & niſi aliquis Fidelium audire velit pro reverentia Sanctæ Trinitatis, non pro aliqua divinatione & ſivoluerit, ut ſibi Miſſæ contentur, de eodem die audiant Miſſas, vel pro ſalute vivorum, aut pro Defunctis*. Jam plura ſunt, quæ in recitatum Canonem obſerventur notata ab erudito Thomaffino, Lib. II. *De dierum Feſtorum celebratione*, Cap. XVII. Num. IX. Nam I. inſtituta tunc erant Solemnia Trinitatis, cujus Miſſa memoratur. II. adeo tunc ipſa Solemnia coli ſolebant, ut quidam nihil antiquius habuerint, quam Trinitatis Miſſæ quotidie inreſſe. III. tamenſi laudatum Concilium minime probaret Sacra votiva, quæ minime ſtatim diebus agebantur, id tamen in Trinitatis honorem licere cenſuit. IV. demum diſcrimen Sacrorum optime conſtitutum eſt; ſiquidem Sacrificia quævis Trinitati offeruntur, eique cultus continenter exhibendus eſt.

II. Porro Micrologus, qui & ſæculo XI. claruiſſe dicitur, in ſuo Libro, *De Eccleſiaſticis obſervationibus*, Cap. LX. plura maximi momenti in hanc rem retextit. Nam I. non probat hæc Solemnia celebrari octavo Pentecoſtes die, II. Stephano cuidam Leodiienſi adjudicat preces Canonicas tam Trinitatis, quam Inventionis S. Stephani, ab Eccleſia tamen Romana rejeſtas. III. diſerte aſſerit, Alexandrum Papam, ſecundum ſcilicet ejus nominis, declarari, Feſtum diem Trinitatis, vel Unitatis, Romæ non agi, ſed quovis Dominico die, imo quovis tempore eundem coli: *Quidam Officium de Sancta Trinitate in Octava Pentecoſtes inſtituunt, licet non ſit Allelujatum, quod & per totam ſubſequentem hebdomadam obſervandum putant quod non eſt authenticum. Nam quidam Leodiienſis Stephanus idem Officium, ſicut & hiftoriam de Inventione S. Stephani compoſuiſſe aſſeritur, quæ utraque ab Apoſtolica Sede reſpuuntur. Unde pia memoria Alexander Papa de hac re inquiſitus reſpondit, juxta Romanum Ordinem, nullum diem ſpecialiter adſcribi Solemnitati Sanctæ Trinitatis, ſicut nec Sanctæ Unitatis, præcipue cum in omni Dominica, imo quotidie utriusque memoria celebretur*.

Hinc oborta contentiones illæ de octavo die Pentecoſtes. Conſilium enim Bernonis Augienſis Abbatis, qui Libris editis accerrime pro eo Pentecoſtes die octavo celebrando pugnavit, videtur fuiſſe, ne SS. Trinitatis Solemnia a Micrologo quoque exagitata inveherentur.

III. Rurſus tradit Micrologus, celeberrimum Alcuinum Caroli Magni Imperatoris Magiſtrum hortatu S. Bonifacii Archiepiſcopi Moguntini, ut Sacerdotes nempe recentium Chriſtianorum in Eccleſiæ ritibus parum verſati, & Libris Eccleſiaſticis carentes, quotidie Sacrum facere poſſent, conſcripſiſſe Liturgiam Trinitatis celebrandam primo hebdomadæ die, Sapientia altero, Sancti Spiritus tertio, Charitatis quarto, Angelorum quinto, Crucis ſexto, & Deiparæ poſtremo: *Sciendum autem, Albinum Magiſtrum Caroli Imperatoris, rogatu S. Bonifacii Epicoſcopi, ut ajunt, Miſſiles Orationes de Sancta Trinitate compoſuiſſe, & in ſecunda Feria de Sapientia, in tertia de Spiritu Sancto, in quarta de Charitate, in quinta de Angelis, in ſexta de Cruce, in Sabbato de S. Maria. Et hoc ideo, ut Presbyteri temporis illius nuper ad fidem converſi, nondum Eccleſiaſticis Officiis inſtructi, nondum etiam Librorum copia præditi, vel aliquid haberent, cum quo Officium ſuum qualibet die poſſent explere*. Si hæc vera ſunt, jam ſeculo VIII. quo Alcuinus claruit, erat in uſu Miſſa Sanctæ Trinitatis ab ipſo Alcuino compoſita. Sed nec deſunt, qui Præſationem hujus Miſſæ Pelagio II. Papæ adſcribunt, autumantque iccirco, jam longe ante ſæculum VIII. celebrari conſueviſſe S. Trinitatis Miſſam; verum, ut notat Græcolas in Commentario ad Breviarium Romanum, Lib. II. Capite LXXX Præſatio ipſa non erat dicenda ad Miſſam; erat enim expoſitio Catholicæ Fidei contra hæreticos, quam, abjurantes hæreſim, & Eccleſiam ingredientes profiteri jubebantur.

IV. Quidquid ſit, negari non poteſt, quin nonnulli arbitrati ſint etiam poſt ævum miſeſimum, minus rite peragi Trinitatis Solemnia, ne cetera ſcilicet minime viderentur eodem ſpectare, quod cuncta inſtituta ſint, ut variis Feſtis diebus, & Ritibus Trinitas eadem coleretur. Cuncta hæc Litteris ſuis complexus eſt ſeculo XI. Alexander Papa II. Ut enim ipſe ait in ipſis Litteris relatis in Capite, *Quoniam, De Feriis*, Solemnia hæc non uniuſmodi ubique fuerunt. Obſervabantur a quibuſdam Eccleſiis die octavo Pentecoſtes, ab aliis Dominico die, qui Adventum antevertit, ſed ab Urbis Eccleſia minime agebantur, quæ Trinitatis Laudibus continenter vacabat, Pſalmis, Precibus, Sacrificiis: *Præterea Feſtivities Sanctæ Trinitatis ſecundum conſuetudines diverſarum Eccleſiarum a quibuſdam conſuevit in Octavis Pentecoſtes, ab aliis Dominica prima ante Adventum Domini celebrari. Eccleſia ſiquidem Romana in uſu non habet, quod in aliquo tempore hujusmodi celebret ſpecialiter Feſtivities, quom ſingulis diebus, Gloria Patri, & Filio, & Spiritui Sancto, & cetera ſimiliter dicantur ad laudem pertinentia Trinitatis. Non inſiciatur Alexander, Trinitatem Romæ celebrari, additis maxime cuilibet Pſalmo brevioribus illis Laudibus Patris, & Filii, & Spiritus Sancti, ſed uno quodam ſtatoque die ejus Celebritatem agi, id vero*

vero pernegat. Sane recitatum Decretum, quod sub nomine Alexandri III. Papæ citatur in Capite, *Quoniam, De Feriis*, esse quidem Alexandri Papæ II. constat ex Micrologi testimonio, qui ante Alexandrum III. vixit; eo enim Decreto utitur Micrologus ad improbandam Felti Trinitatis institutionem, quam etiam damnat Beruo Abbas Augiensis in Libro, de quibusdam ritibus Missæ, Cap. III.

V. Teste Durando, qui claruit labente Seculo XIII. & ineunte etiam XIV. Libro VI. sui Rationalis Cap. CXIV. jam nec adhuc ubique recepta erat Celebritas Trinitatis, fateturque Thomassinus, Lib. II. *De dierum Festorum celebratione*, Cap. XVII. Num. XIII. introductam illam fuisse in Ecclesiam Romanam Joanne XXII. Pontifice, quum vocata Summa Pisana, verbo, *Feria*, §. III. ab eo consignatam dicat fuisse Dominico die. Gerson quoque in Tractatu, *De visitatione Prælatorum*, ait, observari oportere, ut non ita pridem Antistes Maximus constituerat *de Festo Trinitatis solemnizando, prout Papa noviter instituit*. Hinc non mirum, si in Ordinibus Romanis, etiam iis, qui scripti putantur ineunte Sæculo XIV. qualis est Ordo Romanus XIV. nulla de eo Festo mentio, de quo tamen fuse agit Romanus Ordo XV. Auctore Petro Amelio, qui claruit labente Seculo XIV. Is itaque Auctor, Cap. XCVI. quod inscriptum est, *De Festo Sanctissimæ Trinitatis*, hæc habet: *In die Sanctæ Trinitatis, quod est in Octavis Pentecostes, utimur paramenti albis. Sermo, & Missa mandantur. Habet Vesperas præcedentes, non tamen mandatas; licet Cardinales sint induti in albis, & Papa cum Pluviali rubeo de samito, & aurifrisata Mitra Consistoriali*. Porro licet Romana Ecclesia totos ducentos, vel trecentos annos neutri parti accesserit, sed coli celebritatem ipsam Trinitatis ab Ecclesiis, & Cœnobiis plurimis permiserit, ex quo tamen eandem admisit ipsa, eam ritu peculiari celebra vit, uti constat ex eodem Romano Ordine XV. Cap. XCVII. in quo ita legimus: *In Matutinis Papa de sero cum suis Prælati consuevit audire, & alia facere, prout in aliis. Quod si Dominus Papa celebret illa die, servit sibi in Officio Capellani prior Episcoporum Cardinalium*. Ad Missam quod attinet, ita mox de eadem subjicit idem Ordo Romanus: *In Missa non fit Commemoratio de Dominica, quamvis in primis Vesperis, & Matutinis fiat nona Lectio, & ad benedictionem Commemoratio, & in secundis Vesperis &c.*

VI. Agit de ipsa Vigilia Trinitatis, & Vesperis, ac Missa Cæremoniale ms. Brunonis Joann-

nis Davantriæ, ubi ita ad rem nostram inquit: *In Festo Sanctæ Trinitatis, quod est in Octavis Pentecostes, utitur paramenti albis, & si Dominus Papa celebrat illa die, servit sibi in Officio Capellani prior Cardinalium, nec in Missa dicti Festi fit Commemoratio de Dominica, quamvis in Matutinis, & Vesperis de ipsa Dominica fiat Commemoratio*. Recenset mox ritum servatum in eo Felto a pseudopapa Benedicto XIII. sive potius Petro de Luna, sic inquit: *In Vigilia Sanctæ Trinitatis Dominus Benedictus Papa XIII. in Panisculo indutus Mantello de scarletto cum Capucio in primis Vesperis fuit in Capella, & cum eo Domini Cardinales, & Dominus Camerarius indutus Pluviali albo, & Mitra pretiosa incæpit Vesperas, & dixit primam Antiphonam, & principium Hymni, Antiphonam ad Magnificat, & Orationem; in die vero fecit solemniter Officium Missæ, & fecit Sermone Magister Palatii*. Ex quo introducta fuit in Pontificia Capella Solemnitas Trinitatis, iutroductus fuit & Sermo in Missa, ejusque ritus meminit etiam laudatus Ordo Romanus XV. citato Capite XCVII. ubi postquam dixit, *anno Domini MCCCXII. legendum vero mcccxc. Pontificatus Domini Bonifacii VIII. legendum IX. in die Sanctæ Trinitatis celebrasse coram eo in Capella magna*, Cosmum scilicet Cardinalem Bononiensem, ut notat ibidem Mabillonius, *quia Papa erat minus bene dispositus*; statim addit, habitum tunc fuisse Sermone. Porro Sermonis habiti hac die in Capella Pontificia inter Missarum Solemnia, mentionem passim faciunt mss. Apostolicorum Cæremoniariorum Diaria, sed notandum tamen illud, quod statuit olim, anno scilicet mcccxx. Generale Capitulum Cisterciensium, uti legitur Tomo IV. Annalium Cisterciensium pag. 412, ut nimirum *Solemnitas Sanctæ Trinitatis cum tribus lampadibus semper fiat, & Abbas celebret in Conventu, sed Sermone in Capitulo propter materiæ difficultatem fieri non oportet*.

VII. Unum reltat, quod adnotemus, præscribi nempe in nostro Cæremoniali, ut in hac die una tantum Oratio dicatur, de Festo scilicet Trinitatis, omissa illa de Dominica I. post Pentecosten: Atque hic est ritus, cujus passim meminit in suo ms. Diario Burchardus, ac præsertim ad annum MCDLXXVI. ubi etiam refert, quod cum finita Missa Cardinalis S. Marci ei dixisset, *quod de Dominica debuit fieri Commemoratio in Vesperis, & in Missa*, se eidem respondisse, *illam de expresso mandato Sanctissimi Domini nostri Papæ, nempe Innocentii VIII. fuisse omissam*. Juxta Missalis Rubricas fit hodie Commemoratio de ipsa Dominica.

C A P U T XIV.

De Vigilia Corporis Christi.

I. **Q**uamquam multis retro seculis, uti scitissime post S. Thomam in Opusculo LVII. & alios passim Scriptores notat Grancolas in Commentario ad Breviarium Romanum Lib. II. Cap. LXXXI. Sanctissimi Sacramenti institutio in Officio celebrata fuerit, & potissimum in Missa Feriæ v. in

Cœna Domini, cum tamen Ecclesia die illa occupata sit in Passione Domini, in reconciliatio- ne Poenitentium, in Sanctorum Oleorum consecratione, ac in aliis Sacris functionibus, de quibus supra suo loco diximus, ut tam augusto Mysterio ulterior, ac præcipuus cultus tribueretur, Urbanus Papa IV. diem illi proprium, ac

ac peculiare Festum consecrandum censuit, decrevitque anno mcccxvi. ut eadem Solemnitate qua primæ Classis Festa, ubique terrarum celebraretur, Feria nempe V. post Octavam Pentecostes, sive post Festum Sanctissimæ Trinitatis, quæ prima erat Feria V. Officiis Paschalis temporis vacua: *Et si in die Cænæ quando Sacramentum prædictum noscitur institutum, inter Missarum Solemnia de Institutione ipsius specialis mentio habeatur, totum tamen residuum ejusdem diei Officium ad Christi Passionem pertinet, circa ejus venerationem Ecclesia illo tempore occupatur.* Verba sunt Angelici Doctoris S. Thomæ Aquinatis in laudato Opusculo LVII. ubi ita deinde subjicit: *Ut autem integro celebratis Officio institutionem tanti Sacramenti recoleret plebs Fidei, Romanus Pontifex Urbanus IV. hujus Sacramenti devotione affectus, pie statuit, præfata institutionis memoriam prima quinta Feria post Octavas Pentecostes a cunctis Fidelibus celebrari, ut qui per totum anni curriculum hoc Sacramento utimur ad salutem, ejus institutionem illo tempore specialiter recolamus, quo Spiritus Sanctus corda Discipulorum edocuit ad plene cognoscenda hujus Mysteria Sacramenti; nam & in eodem tempore cepit hoc Sacramentum a Fidelibus frequentari.*

II. Plura de hoc Festo, ejusque instituenti variis causis tradunt inter alios Jacobus Eveillon in Libro, *De Processionibus Ecclesiasticis*, Cap. xxv. & Edmundus Martene in Libro, *De antiqua Ecclesiæ disciplina &c.* ubi recte animadvertit, tria præsertim in Solemnitate Festi Corporis Christi commendari, nempe Officium, Processionem, & Expositionem; quantum autem ad Officium, omnes eruditos Viros in eo consentire, ut verus, & germanus illius patens sit laudatus Angelicus Doctor S. Thomas, omnemque, vel minimum dubitandi scrupulum, sublatus jam fuisse a Viro doctissimo P. Natali Alexandro, qui peculiari sua Dissertatione Officium ipsum vindicavit Angelico ipsi S. Doctori, qui illud, jubente Urbano IV. Pontifice, composuit tanta pietate, tantaque Divini Spiritus unctione refertum, ut illud mox omnes Ecclesiæ Occidentales sibi decantandum, persolvendumque ultro susceperint. Atque hæc jam alias a nobis notata Tomo II. Commentariorum in Librum II. Cæremonialis Episcoporum, Capite xxxiii. præmittere etiam placuit hoc loco, ut Tirones, qui hoc nostrum novum Opus legerint, sciant Festi, & Officii Sacratissimi Corporis Christi originem. Dicitur vero de Processione, ejusque origine, ac variis ritibus suo loco inferius.

S. I.

De Vesperis Festi Corporis Christi, & quibusdam ordinationibus pro solemnibus sequentis diei Processione.

In Vigilia Corporis Christi sunt Vesperæ Papales, ad quas venit Pontifex ornamentis albis paratus. Quibus finitis, Vicarius Papæ de mandato Sanctissimi Domini nostri Papæ mandat Clero Urbis, quod in tempore adsit in Processione, & proficiscantur ante Ordines Curia. Mandetur etiam per Vicarium S. Petri Canonicis, & aliis Beneficiatis Ecclesiasticis Basilicæ prædictæ sub aliqua gravi pœna, quod non interrumpant, neque se immisceant Ordinibus, & Prælati Romanæ Curia, sed illos præcedant, & per se, aut cum Clero Urbis Processionem faciant. Et Reverendissimus Dominus Camerarius committat Curforibus, quod mandent Romanæ Curia Officialibus, quod singuli sub aliqua gravi pœna intersint Processioni hora competenti, singuli cum suis intorticiis.

C O M M E N T A R I U S.

I, **P**rimus, qui ex Romanis Ordinibus Papalium Vesperarum Festi Corporis Domini mentionem fecerit, est procul dubio Ordo XV. Auctore Amelio, Cap. xcvi. ubi hæc habet: *Consueverunt Vesperæ præcedentes mandari de gratia speciali causa devotionis, & tunc Papa venit cum pulchro Pluviali, & Mitra pretiosa, & solenni. Quod si non mandentur, venit cum simplici de samito.* Tum vero mox: *Quoquo modo sit, Cardinales veniunt, & sunt parati cum paramentis albis, & inchoant Antiphonas.* Celebratas fuisse aliquando Vesperas ipsas in Pontificia Capella, absente non modo Papa, verum etiam Cardinalibus, docet nos idem memoratus Ordo Romanus XV. Cap. c. ubi sic inter alia inquit: *In die Corporis Christi in primis Vesperis non fuit prædictus Papa, idest Bonifacius IX. quia*

passus calculos, nec Cardinales, sed Patriarcha Gradenfis Confessor Sanctitatis suæ in magna Capella fecit per Cantores cantare Vesperas; quibus dictis, incontinenti etiam solemniter cantaverunt Matutinas anno Domini 1392. Consuevit olim cantari in Capella Pontificia Matutinum hujus Festi, & quidem post Vesperas de sero, cui Papa intererat cum Chlamyde sine Mitra, docet idem Ordo Romanus XV. Cap. xcix. Cæterum Patriarcha Gradenfis, qui ut superius dictum est, fecit anno mcccxi. cantare Vesperas in magna Palatii Pontificii Capella, absente Papa, & Cardinalibus, est Auctor prædicti Ordinis XV. Romani ex Eremita Augustiniano Urbani Papæ V. Sacrista, deinde Gregorii XI. Pœnitentiarius, & Bibliothecarius, postea Senogallienis Archiepiscopus, Archiepiscopus Tarentinus, tum Patriarcha Graden-

denfis, & Alexandrinus, atque Ecclesiæ Aquensis Administrator, ut docet Mabillonius Tomo II. Musei Italici in sua ad ipsum Ordinem XV. Admonitione, pag. 443.

II. His obiter notatis, celebratas fuisse Vesperas ipsas solemni ritu a pleodopontifice Benedicto XIII. sive Petro de Luna in Hispaniis degente, docent ms. Cæremoniale Davantriæ, & ms. Codex Pierfantianus his verbis: *Nota, quod anno Domini MCDVIII. in Vigilia Corporis Christi Dominus Papa Benedictus XIII. exiit ad magnam Capellam in Perpiniano cum Pluviali, & Mitra preciosa, & postquam Domini Cardinales receperint paramenta alba, Dominus Benedictus incæpit solemniiter Vesperas, & primam Antiphonam, & Domini Cardinales subsequenter, ut moris est in aliis Solemnibus Vesperis; in secundis vero Vesperis cum Mantello, & Capucio de scarletto, & audivit Vesperas in parva Capella, presentibus*

Domini Cardinalibus. Ita laudati Codices.

III. Porro his, quæ in nostro Capite edicuntur, concinit passim Burchardus in suo ms. Diario. Paris de Grassis in suo Romano Ordine, Cap. XI. apud Martene in Libro, *De antiqua Ecclesiæ disciplina*, pag. 607. hæc habet: *In Vigilia Corporis Christi fiunt Vesperæ in Capella, ad quas Pontifex cum paramentis albis, & Cardinales cum Cappis rubeis accedunt.* Loquitur mox de alio ritu, quem hic adnotare censuimus: *Post Vesperas, inquit, Cardinales parari faciunt vias Processionis crastina cum aulæis, prout unicuique assignata est mensura viæ paranda.* Idem notavit in suo ms. Diario, cujus loca non est opus hic recensere, sicut nec alia Apostolicorum Cæremoniariorum sequioris ævi, quippe qui ubi de Vesperis hujus Feiti loquuntur, celebratas ipsas fuisse ajunt, ut in hoc nostro Cæremoniali præscriptum est.

C A P U T XV.

De Fæsto Corporis Christi, Papa præsentè.

S. I.

De Processione.

In die, summo mane Sacrista paret Sacramentum in Tabernaculo decenti super Altare Capellæ. Fererii etiam portent baldachinum in loco congruo; intorticia singulis Scutiferis Papæ portanda dentur ante Sacramentum. Deinde, hora competenti Cardinales, & Prælati omnes in locis suis capiunt paramenta alba ordini suo convenientia, ut alias. Et Pontifex acceptis paramentis albis in Camera papagalli, vadit ad Capellam, ubi est Sacramentum; ante Altare, deposita Mitra, genuflexus orat, tum surgit, & stans sine Mitra, ministrante priore Presbyterorum Cardinalium naviculam, imponit incensum in duo thuribula; deinde genuflexus cum uno ex thuribulis prædictis incensat Sacramentum, ter illi thuribulum ducens. Quo factò, imponitur collo Pontificis mappa sericea per Cardinalem assistentem. Deinde porrigitur Sacramentum ipsum Pontifici per Diaconum a dextris assistentem Pontifici adhuc genuflexo. Qui, accepto Sacramento, surgit, & sine Mitra illud portat aliquantulum; tum accepto bireto descendat sub baldachino. Cardinalis celebraturus interea tempore congruo vadit ad Ecclesiam, ubi est celebraturus, & ibi capit paramenta ordine consueto. Cum Papa descenderit per scalas Palatii, accipit Mitram, quam retinet per totam Processionem, quæ per priorem Diaconorum Cardinalium in prima porta Palatii interim ordinetur, & per Vicecamerarium conservetur ordo a priore Diaconorum datus; non enim ad Camerarium, sed ad priorem prædictum spectat ordinare Processiones Papales tam equestres, quam pedestres, quamvis a paucis annis citra Camerarii assumpserint sibi hoc onus. In primis præcedent Officiales Romanæ Curie inferiores, seu minores, gradatim, deinde majores hoc ordine. Collectores plumbi, Sollicitatores Litterarum Apostolicarum, Notarii Auditorum Rotæ, Procuratores Pœnitentiariæ, Procuratores Contradictarum, Abbreviatores de prima visione, de Parco minori, Scriptores Pœnitentiariæ, Scriptores Apostolici, Magistri utriusque Registri, Abbreviatores de Parco majori, Bullatores, Magistri plumbi, Procuratores Ordinum, Procuratores Principum, & Barones, Cantores, Acolythi sine cereis, Clerici Camera, Auditores Rotæ, quinque Acolythi cum candelabris, Subdiaconi, quorum unus inter duos medius Crucem portet, Pœnitentarii, Abbates, Episcopi, Archiepiscopi, Oratores Prælati parati, Diaconi, Presbyteri, Episcopi Cardinales; duo Diaconi Cardinales Pontifici assistentes, si Papa portatur in Sede, si vero Papa suis pedibus incedit, Diaconi hinc inde portant fimbrias Pluvialis, & Scutiferi Papæ singuli singula in-

torticia portantes . Duo Acolythy cum candelabris , duo alii Acolythy cum thuribulis continue incensantes ante Sacramentum , & unus alius Acolythus qui naviculam portat cum thure, quod, cum opus sit , imponit thuribulo . Papa sub baldachino , Auditor de Mitra serviens medius inter duos Cubicularios seceretos . Secretarius Papæ , si non est Prælatus , cum Medico Papæ . Protonotarii Prælati , siqui sunt , non parati . Generales Ordinum , quos tandem sequantur Togati omnes . Hoc ordine itur per viam rectam usque ad Castrum S. Angeli , & per aliam viam , quæ Sancta dicitur , revertitur ad Basilicam S. Petri , si sit Romæ apud S. Petrum . Si autem alibi sit Papa , ordinabit , quousque progredi placuerit , & ita servabitur . Advertendum tamen est , quod digniores Nobiles , seu Oratores laici portare debent baldachinum a principio , & dum intrat Ecclesiam in fine . Interim autem medio itinere illud portant inferiores Nobiles , qui imitari solent superiores per viam . Hæc autem Processio fit longior , & brevior , pro voluntate , & dispositione Sanctissimi Domini nostri Papæ , & aliquando pro qualitate temporis . Vidi aliquando tempore pluvioso , quod ex Palatio tantum descendimus ad Ecclesiam S. Petri ; & si Pontifex est debilis pedibus , portatur in Sede , & portat Sacramentum .

COMMENTARIUS.

I. **Q**uamquam de solempni hujus die Processione ne minimum quidem verbum reperiatur in celebri Urbani IV. Pontificis Bulla , qua Sacratissimi Corporis Christi Festivitatem instituit , sunt tamen non pauci Auctores , qui cum ipsa Festivitate institutam illam fuisse affirmant , acriterque pro hac sententia pugnat inter alios Jacobus Eveillon in Libro , *De Processionibus Ecclesiasticis* , Cap. xxv. multos Auctores citans , aliis aliter sentientibus , quia scilicet in citata Urbani IV. Constitutione , qui Festivitatem ipsam instituit , & apud S. Thomam in suis de ea Festivitate Opusculis nulla prorsus fit mentio Processionis . Quicquid sit de hac controversia , certe illud constat ex antiquis Ritualibus , & Conciliis ejus ævi , diu post Festi institutionem institutam fuisse Processionem . Ergo , ut etiam notat Grancolas in Commentario ad Breviarium Romanum , Lib. II. Cap. lxxxii. fit mentio de ipsa Processione in Concilio Senonensi Parisiis primum habito anno mcccxx. in Statutis Tornacensibus anni mcccxxv. & Carnutensibus anni mcccxxx. additque , in Gallia primum incoepas , non transiisse in Italiam , Papiam scilicet , ante annum mcdv. De ea meminere jam non tanquam recens instituta Concilia Costantiense , & Basileense , in quibus Martinus V. & Eugenius IV. iis , qui Processioni interfunt , Indulgentias concedunt . Sed & longe ante ipsos Pontifices mentionem hujus Processionis fecit Romanus Ordo xv. Auctore Amelio , Cap. xcix. ubi etiam ait , quod , *si sunt Processiones* , in Felto scilicet Corporis Christi , *Episcopi Cardinales induuntur Pluvialibus , Presbyteri Cardinales Planetis , Diaconi Cardinales Dalmaticis* .

II. An vero statim ab initio patenter delata fuerit Eucharistia in hac Processione , dubitare quidem videtur Joannes Baptista Thiersius in singulari Tractatu , quem de Sanctissimi Altaris Sacramenti expositione inscripsit , Lib. II. Cap. iv. in eamque propendit sententiam , quæ Corpus Christi in Calice , seu vase alio absconditum , deportatum fuisse sustinet . Verum huic opinioni , uti notat Martene in Libro , *De antiqua*

Ecclesiæ disciplina &c. Cap. xxix. Numero v. obstat antiquum Missale Monasterii Fiscamnen-
sis ad usum Ecclesiæ Rotomagensis scriptum
cujus character ad annos mcd. (dici nunc pos-
set ad annos cdl.) proxime accedit , in quo an-
te hujus diei Missam præmittuntur ea , quæ in
Processione sunt canenda , atque in prima ini-
tiali litera efformatur imago duorum Presby-
terorum SS. Sacramentum in vase gestatorio
omnino apertum , ut nunc fit , humeris gestan-
tium . Pergit Martene , idemque erui ait , in
Missali Melodunensi , in quo Feria v. post Fe-
stum SS. Trinitatis habetur Missa de SS. Sa-
cramento , cui appicta est imago Sacerdotis Sa-
cram Eucharistiam manu gestantis , sub bald-
achino a quatuor Viris delato , qui perinde , ac
Sacerdos ipse , reliquique Clerici , nudum ca-
put florum coronis ornatum habent . Eodem te-
ste Auctore , nullum dubitandi locum relinquit
Ordinarium Silvanectense ab annis circiter
400. (nunc 450.) manu exaratum , in quo ita
legitur : Post Primam Processiones SS. Regu'i ,
& Frambaldi , & omnes Curari Civitatis cum
suis Parrochianis , & Canonici S. Mauricii ve-
niunt ad Ecclesiam Cathedralē . Tum fiet Pro-
cessio in Cappis sericis , in qua Sacratissimum
Corpus Christi in aperto vasculo positum de-
fertur ab Episcopo , vel Decano , vel antiquiori
Canonico reverenter .

III. Ordinem hujus Processionis describit
laudatus Eveillon citato Cap. xxv. ubi Andega-
vensis Ecclesiæ ritus refert , quæ , ut illatam a
Berengario suo quondam Archidiacono Cor-
pori Christi Sacratissimo injuriam aliquatenus
expiare posset , illiusque memoriam delere ,
maximam hujus diei partem in impertiendo Sa-
cræ Eucharistiæ cultu debito , ac reverentia con-
sumit . Ceterum Concilii demum Tridentini au-
thoritate , Sessione xxi. Capite v. firmata est
ipsa Processio adversus Protestantium hæreti-
corum calumnias , appellaturque Jesu Christi
triumphus , quo confundendi sunt , qui augu-
stum Altaris Sacramentum audent impugnare .
Ait itaque inter alia ipsum Concilium , oportu-
isse *victtricem veritatem de mendacio* , & hæ-
resi triumphum agere , ut ejus adversarii in
con

conspetu tanti splendoris, & in tanta universæ Ecclesiæ latitia positi, vel debilitati, & fracti tabescant, vel pudore affecti, & confusi aliquando resipiscant.

IV. At vero ut Processio ipsa hac die faciendâ a Summo Pontifice, & Cardinalibus, rite, ac recte peragatur, & ad removendas contentiones omnes, & lites, quæ forsitan causâ præcedentiæ oriri possent, & in ipso actu maxima cum indecentia, & scandalo Processionem ipsam turbare, varia nostrum Cæremoniale hoc ab Augustino Patricio sub quatuor Summis Pontificibus Apostolicarum Cæremoniarum Magistro ordinatum statuit in præsentî, ac præcedenti etiam Capite, quæ tamen deinde mutata nonnihil fuerunt, uti addiscimus ex variis mss. Apostolicorum Cæremoniariorum sequioris ævi Diariis. Sed his omisissis, antequam nonnulla explicemus in nostro §. contenta, audiendus Paris de Grassis, qui in suo Romano Ordine Capite xi. apud Martene in Libro, *De antiqua Ecclesiâ disciplina* &c. pag. 607. de ipsâ Processione hæc habet: *In die Corporis Christi fit ante Missam Processio sollemnis, ad quam Papa cum Pluviali albo pretioso, & Mitra levi veniens portat Sacramentum sub baldachino. Cardinales veniunt ad Palatium cum Cappis rubeis, & tam ipsi, quam Prælati paramenta, & Officiales Cottas lineas induunt in locis solitis. Qui omnes cum albis cereis per Servitores delatis procedunt, & in fine Processionis, paramentis, & Cottis depositis, reasumptisque in loco consueto Cappis, & reposito super Altari S. Petri Sacramento, Missam ibidem celebrat Presbyter Cardinalis in paramentis albis more solito &c.*

V. Celebrari ipsam Processionem a Summo Pontifice solemnissimo ritu, ac immenso accensorum intortitorum numero, docent passim veteres æque ac recentiores Apostolicarum Cæremoniarum Magistri in suis Diariis, notumque omnibus, qui ex disitis locis ad Urbem solent tempore hujus Festi ad eam contemplandam accedere. Tota via ornata floribus, ac frondibus est, parietes domorum pannis aulæis condecorati, ac Cælum jugi serie linteorum obumbratum ad comprimendos solis radios juxta formam jam pridem a Paulo Papa IV. institutam, ut testatur in suo ms. Diario Franciscus Mucantius ad annum MDLXXII. sub die v. Junii, in quem tunc incidit Festum Sacratissimi Corporis Christi. Unum est quod in ea reprehensione dignum merito omnes censent, videre scilicet Clerum Secularem, Regularemque sine accensis cereis incedentem, cum alias aliis in locis longe Roma inferioribus in ipsâ Processione uterque Clerus accensos cereos gestet. Ob eum autem abusum, quod in dictâ Papali Processione Clerus ipse sine cereis incedit, laici homines vilis ut plurimum conditionis, qui cereos ferunt accensos, conducti scilicet ab iis, qui cereos ad eam Processionem mittere tenentur, Clerum ipsum non sine Ordinis Ecclesiastici dedecore præcedunt. Optandum itaque, ut tanto abusu aliquid tandem remedii afferatur.

VI. Consuevisse olim Romæ extendi ipsam Processionem usque ad Molem Hadriani, notavimus jam Tomo II. Cæremonialis Episcoporum, in Commentariis ad Caput XXXIII. do-
To. II.

centque eam rem passim veteres Cæremoniarum Apostolici in suis Diariis, ac præsertim Grassus in Diario Pontificatus Leonis X. Teite Mucantio ad annum MDLXXII. ubi agit de Festo Corporis Christi sub die v. Junii, in quem eo anno Festum ipsum incidit, Gregorius XIII. in ipsâ Processione Sacramentum pedibus suis detulit, *nullo in loco substitit, nisi parumper in Ecclesia S. Jacobi in medio Burgi.* Ceterum invaluit mos, ut usque ad ipsam S. Jacobi Ecclesiam Processio perveniat, in qua nulla facta mora, pergit ad Vaticanam Basilicam, ubi juxta antiquum ritum, cujus etiam meminit in suo Romano Ordine Paris de Grassis citato Capite xi. sollemnis Missa celebratur. Sed de hac Missa dicemus mox in Commentario sequenti.

VII. Esse vero antiquum ritum, ut in hac Processione Summus Pontifex Sede vectus Sacramentum deferret, testantur passim Cæremoniarum Apostolici in suis Diariis. Abstinerunt nihilominus varii Pontifices, qui pedibus incedentes nudo etiam capite Sacramentum gestarunt. Teite Grassus ad annum MDXIII. Leo X. licet Sede vectus detulerit Sacramentum in sollemni Processione Festi Corporis Christi, detulit tamen nudo capite. Verum non semper hunc morem tenuit, ut enim idem Grassus ad annum MDXXI. refert, eo quidem anno Leo ipse portavit Sacramentum in Sede delatus cum Mitra semper in capite. Sane Pius V. ut testatur Surius in Commentario brevi rerum in Orbe gestarum ad annum MDLXVI. *in Festo Sacrosanctæ Eucharistiæ, licet fractis esset viribus, & medicorum opera uteretur, attamen vere pius Pontifex non Sella pro more gestatus, nec Corona Pontificia ornatus, sed cum maxima populi ædificatione pedibus ingrediens illud præstantissimum Corporis Christi voluit circumferre Sacramentum.* Pium V. imitatus ejus immediatus Successor Gregorius XIII. ut scribit Mucantius in suo ms. Diario ad annum MDLXXII. qui fuit primus laudati Gregorii, *indutus omnibus paramentis Pontificalibus celebravit summo mane Missam planam in Capella Sixtina assistente sibi cum Pluviali Reverendissimo Domino Cardinali Morono Episcopo Ostiensi, & aliis Ministris, qua finita, ac depositis Paramentis Missalibus, acceptoque Pluviali albo, accessit ad Altare, & genuflexus thurificavit Sanctissimum Sacramentum, mox illud reverenter accepit, ac detulit per totam Processionem, incedens pedibus suis sine Mitra, sed ferens tantummodo leve biretum ex damasco albo in capite.* Sunt & alii Pontifices, qui & hunc morem servarunt, nostroque tempore sanctæ memoriæ Benedictus XIII. pedibus non nisi incedens, & nudo penitus capite, tamen calvus esset, ac decrepitæ ætatis, Venerabile Sacramentum non sine populorum admiratione in ipsâ Processione detulit. Ceterum testatur in suo ms. Diario Franciscus Mucantius Apostolicarum Cæremoniarum Magister, resolutum fuisse in Congregatione S. R. E. Cardinalium a Gregorio XIII. pro reformatione Cæremoniarum Pontificiæ Capellæ Deputatorum, ut Sede vectus Pontifex Sacramentum in hac Processione deferret, istudque decretum approbatum fuisse a dicto Pontifice, qui sequentibus annis juxta Cardinalium resolutionem Sacramentum gestavit.

§. II.

De sole mni Missa post Processionem .

Cum Pontifex fuerit ante Altare , ubi Missa celebranda erit , genuflectit coram illo , & Diaconus a dextris assistens accipit reverenter Sacramentum de manu illius , & in medio Altaris in loco ad id ordinato reponit . Tum Pontifex stans sine Mitra , ministrante Priore Presbyterorum Cardinalium , imponit incensum , deinde genuflexus incensat Sacramentum . Tum surgit , & cum Celebrante facit Confessionem more solito . Cum primum Officiales , & Prælati pervenerint processionaliter ad Capellam extra cancellum Altaris majoris , depositis Superpelliceis , sine paramentis accipiunt Cappas suas , in quibus intrant Cappellam prædictam . Cardinales vero parati , & in locis suis , antequam adveniat Pontifex , depositis paramentis , accipiunt Cappas suas . Finita Confessione , Pontifex ascendit ad Solium , sitque ei reverentia a Cardinalibus , & alia fiunt more solito . Cardinalis celebrans non capit Mitram , quando incensandus erit , neque cum manus lavare debet in Altari , sed stans in cornu Epistolæ , sine Mitra illas lavet ob reverentiam Sacramenti . Dicitur tantum una Oratio . Non fit Sermo . Finita Missa , Papa dat benedictionem , & Indulgentias , quas pronunciat Celebrans . Alia omnia fiunt more consueto . Descendit deinde Pontifex de Solio , orat in Faldistorio sine Mitra , & illa reasumpta , recedit , demisso in Altari Sacramento , quod in fero Sacrista dispensat , ut decet .

C O M M E N T A R I U S .

I. **E**sset antiquum Pontificiæ Capellæ ritum , ut in Felto Sanctissimi Corporis Christi Papa vel Solemne Sacrum faceret , vel etiam doceret , docet Romanus Ordo XV. Capite xcix. sic inquit : *In Missa utimur albis paramentis , in qua servit Papæ si celebret , Prior Episcoporum Cardinalium in officio Capellani , quod si non celebret , servit sibi Prior Presbyterorum Cardinalium* . Sed notatu dignum est , quod idem Ordo mox tradit sequenti Capite c. in fine , ubi ait , Cardinales anno mcccxcii. *in die Corporis Christi voluisse audire magnam Missam cum Sermonem in magna Capella , Papa absente , contra mores Romanæ Ecclesiæ . Cardinales enim nec in Conciliis , nec in Missis debent congregari sine licentia Papæ . Dictam Missam celebravit Cosmæus Cardinalis Bononiensis* . Cavendum subdit , ne id trahatur in consuetudinem , quia contra statum , & honorem Romani Pontificis est . Consuevisse olim in ipso die Corporis Christi Sermonem , & Missam mandari , notavit jam idem Romanus Ordo Capite xcvi. .

II. His notatis , esse quoque antiquum Pontificiæ Capellæ ritum , ut ante Missam fieret hac die Processio Solemnis cum Sanctissimo Sacramento delato a Pontifice Pluviali albo , & Mitra levi induto sub baldachino , testantur passim prædicti Apostolici Cæremoniarum in suis mss. Diariis , unusque etiam ex iis Paris de Grassis in suo Romano Ordine , Cap. xi. sic ad rem inquit : *In die Corporis Christi fit ante Missam Processio Solemnis , ad quam Papa cum Pluviali albo pretioso , & Mitra levi veniens portat Sacramentum sub baldachino* . Tum vero inferius diserte ait , post reditum Processionis , & reposito super Altare S. Petri Sacramento , Missam ibidem celebrari per Presbyterum Cardina-

lem in paramentis albis more solito , sed non cantari tamen Sequentiam intra Missam , neque fieri Sermonem . Porro teste Mucantio , S. Pius Papa V. morem induxit , ut summo mane Missa simplex in Capella Sixtina celebraretur , & inde solemniter ipsa fieret Processio , eumque morem sequutus Gregorius XIII. Pii V. Successor , ut idem Mucantius scribit in suo Diario ad annum MDLXXI. qui fuit primus Pontificatus laudati Gregorii , *indutus omnibus paramentis Pontificalibus celebravit summæ mane Missam planam in Capella Sixtina , assistente sibi cum Pluviali Reverendissimo Domino Cardinali Muro Episcopo Ostiensi , & aliis Ministris , qua finita , & depositis paramentis Missalibus , acceptoque Pluviali albo , accessit ad Altare , & genuflexus thurificavit Sanctissimum Sacramentum , mox illud reverenter accepit , ac detulit per totam Processionem , incedens pedibus suis sine Mitra , sed ferens tantummodo leve biretum ex damasco albo in capite , nec ullo in loco substitit , nisi parumper in Ecclesia Sancti Jacobi ad medium Burgi* . Addit mox , quod alias supra diximus , totam viam ornatam fuisse floribus , ac frondibus , parietesque domorum pannis aulæis condecoratos , ac *Cælum jugi serie linteorum obumbratum ad comprimendos solis radios juxta formam jam pridem a Paulo IV. institutam* . Postquam tandem pervenit in Basilicam S. Petri Pontifex , posito Sacramento super Altare , ubi continuo Sacramentum conservatur , ipsum Pontificem , ait , genuflexum ter thurificasse Sacramentum , & dicta Oratione , cum Sanctissimo Sacramento benedictionem dedisse populo , demumque Sede vectum ad Palatium rediisse .

III. Sed hunc morem reprehendit citato loco Mucantius , sicut & illum celebrandi Missæ

farum Solemnia hac die post Processionem, & suam opinionem profert, quam censuimus hic describendam. Sic autem inquit: *Hæc forma celebrandi Missam planam in Solemnitate Festi hujusmodi a sanctæ memoriæ Pio Papa V. primum introducta, numquam mihi placuit, nec placet. Nam Processio adeo sollemnis, & cum tanto apparatu secundum bonas, & usitatas Cæremonias requirit, ut celebretur etiam Missa sollemnis, maxime cum præcedenti die celebrentur Vesperæ sollemnes, quibus correspondere debet Missa, alias videtur perturbari ordo, & majestas tantæ Solemnitatis; nec videtur ex causa majoris commoditatis, aut evitandi aliquantulum caloris prætermittendus debitus ordo a Majoribus semper observatus eo etiam tempore, quo nondum adjunctum fuerat tegmen ad retardandum solis æstus, quod a Paulo Papa IV. excogitatum fuisse diximus. Unde jure admodum delicatos nostri temporis homines quis dixerit, qui tantulum molestiæ perferre non possint, ut debitus, & condignus honor Deo exhibeatur, quod & sine caloris incommodo fieri posset, si Missa Sollemnis albescente die inchoaretur ante Processionem, non autem post illam, ut olim solebat, & interim Regularium, & Cleri Processio dirigeretur, Officialiumque Collegia suo ordine disponantur (quod requirit aliquid temporis spatium) & sic Solemnitas ista, & commode, & decenter celebraretur, prout videmus, per reliquas non solum Urbis, sed diversorum locorum Ecclesias observari, ut Missa Sollemnis præcedat.*

IV. Pergit Mucantius, aitque, ita demum sequenti anno, qui fuit MDXXIII. se proponente in Congregatione Cardinalium ad Cæremonias reformandas Deputatorum resolutum fuisse, & ab ipso Pontifice Gregorio XIII. approbatum. Atque hinc est, quod memoratus Mucantius ad annum ipsum MDLXXIII. sub die XXI. Maji, in quem incidit Festum Corporis Christi ita scribit: *Missæ fuit celebrata per Reverendissimum Dominum Cardinalem Comensem ante Processionem juxta novas reformationes, & quidem solemniter, licet annis præteritis introductus esset usus celebrandi Missam simplicem, & planam ante Processionem, præsentente Pontifice, vel etiam ipso celebrante, sed re maturius discussa, visum fuit inconveniens,*

ut tanta Solemnitas omitteretur, præsertim cum die præcedenti celebrentur Vesperæ sollemnes, nec deceat Vigiliam celebrari solemnius, quam Festum. Recta sunt, quæ hic docet Mucantius, sed variatum tamen non nihil fuit ab iis post ipsum Mucantium, ut videre est in recentiorum Apostolicorum Cæremoniariorum pluribus mss. Diariis.

V. Ad Missam quod attinet, mirum videri debet, quod ait in suo Romano Ordine Paris de Grassis, Cap. XI. non cantari nempe Sequentiam intra Missam, cum alias hic idem Auctor in suo ms. Diario ad annum MDXIII. ubi agit de Festo Corporis Christi, & Missa in ea celebrata, diserte asserat, fuisse in Missa Prosam cantatam. Sed iterum mirari subit, quod ad annum MDXIV. scribit, quatuor nempe Versus Prosæ fuisse cantatas ad ipsam Missam. Certe Grassi fuit opinio, ut Prosa ipsa, sive Sequentia minime in hac Missa decantaretur; sic enim ait ad annum MDXV. *Intra Missam non est habita Prosa, & bene.* Sed puto dicendum, & male. Prosa enim ipsa, sive Sequentia, est nobilis pars hujus Missæ, ut cuique eam legenti patet, caniturque passim in Solemnibus, & Pontificalibus Missis hujus Festi. Porro Missa ipsa vel juxta antiquum ritum celebrari solita fuit per Presbyterum Cardinalem, ejusque ritus meminit Grassus in suo Romano Ordine, Capite XI. *Reposito*, inquit, *super Altare S. Petri Sacramento, Missam ibidem celebrat Presbyter Cardinalis paramentis albis more solito.* Sed notanda præsertim sunt, quæ idem Auctor tradit in suo ms. Diario Pontificatus Julii II. ubi ad annum MDIV. postquam dixit, *in die Corporis Christi*, summo mane inchoatam fuisse Processionem, & Papam ivisse delatum in Sede sub Umbraculo cum Corpore Sanctissimi Domini nostri Jesu Christi, ita mox subdit: *In fine Reverendissimus Dominus Cardinalis Bononiensis celebravit Missam apud Altare S. Petri cum Bulla columnæ appensa, quia ibi nullus potest præter Pontificem celebrare. Igitur iste habuit Bullam super dispensatione &c.* Sed de hac Bulla jam nos alibi diximus, dicemusque iterum infra Lib. III. in eo Capite, quod inscriptum est, *De Bulla pro celebrando super Altare Sancti Petri*; prærogativa enim solius Papæ est, ut in ipso Altari alius non celebret.

C A P U T XVI.

De Processione hujus diei, Papa absente.

Si Pontifex hujus diei Officio non interesset, parentur omnia, ut dictum est. Cardinales, Prælati, & Officiales in locis suis in Palatio paramenta recipiunt, Celebrans vero in Capella prope Altare accipit Sandalia cum Psalms consuetis, deinde Amictum, Albam, Cingulum, Stolum, Crucem pectoralem, Tunicellam, & Dalmaticam cum Orationibus solitis, & desuper Pluviale, vel, si magis placet, dimissis Tunicella, & Dalmatica, capiat Pluviale. Hora deinde opportuna, ministrante Diacono Capellæ naviculam, celebraturus ponit incensum in duo thuribula; tum genuflexus ante Altare, incensat Sacramentum. Ordinatur deinde Processio, quæ fit ordine supradicto. Subdiaconus Capellæ portat Crucem, ita quod Imago Crucifixi ante respiciat, non retro. Candelabra juxta Crucent Processionis portant duo ex Capellanis Assistentis, similiter & thuribula ante Sacramentum; intorticia vero

vero deferant Scutiferi Papæ . Capellanus Pluviali indutus a dextris , & Diaconus Capellæ omnibus paramentis indutus a sinistris auriphrygium Pluvialis Celebrantis elevet ; baldachinum autem digniores Nobiles , ut supra dictum est . Facta Processione , cum Celebraturus reposuerit Sacramentum super Altare , imponit incensum , ministrante Diacono Capellæ naviculam . Tum genuflexus ante ante Altare , incenset Sacramentum , deinde accedat ad Faldistorium , ubi deposito Pluviali , accipiat Tunicellam , & Dalmaticam , si illas prius non accepit ; tum Chirothecas , Planetam , Mitram , Annulum Pontificalem . Accedit ad Confessionem , & omnia fiunt ordine supradicto . In fine Missæ Celebrans dat benedictionem sine Mitra , & publicat Indulgentias per Papam concessas .

C O M M E N T A R I U S .

I. **N**otant frequenter Apostolicarum Cæremoniarum Magistri in suis mss. Diariis , peractam in Festo Corporis Christi Processionem a Cardinalibus , Papa absente , ritusque explicant in ea Processione servatos . Teste Burchardo ad annum mcdlxxxv. in Festo Corporis Christi , *Papa absente , Cardinalibus presentibus , Reverendissimus Dominus Cardinalis Agrien fecit Officium in mane Festo Corporis Christi . Facta est Processio a Capella parva Palatii supradicti usque citra domum Episcopi Alerien versum domum Cardinalis S. Clementis , & deinde per viam Sanctam reversa ad Basilicam S. Petri , ubi prædictus Cardinalis Agrien celebravit , Papa absente , Cardinalibus presentibus . Officiales Romana Curia inceserunt ordine superioribus annis observato . Cardinalis portavit Sacramentum ex dicta Capella usque ad Aulam capite discooperato . De Aula venit in birretto usque ad Curiam , ubi Cardinales descendere solent ex bestiiis , & ascendere , & ibi accepit Mitrum aurifrigiatam , sub qua ivit per totam Processionem . Baldachinum portaverunt digniores Nobiles , qui Processioni interfuerunt . Qui ritus servandus in ipsa Processione sit , absente Papa , notavit etiam Graffus in suo Romano Ordine , Cap. xi. apud Martene in Libro , *De antiqua Ecclesiæ disciplina* , pag. 607. his verbis : *Si autem Papa non intervenit , omnino Processio fit , & suprascriptus apparatus , & Cardinalis celebraturus omnibus paramentis indutus cum Pluviali sub baldachino Sacramentum portat , ut supra , Cardinalibus , Prælatisque paratis , ac Mitratis , ut supra , procedentibus , sicut Po-**

pa presente , & Missa fit eadem . In fine Celebrans dat benedictionem sine Mitra propter Sacramentum .

II Porro fateri cogimur , quod in nostro præsentī Capite præscriptum est de Processione , & Missa solemni hujus diei celebranda , absente Papa , recentioris esse instituti , si ea attendamus , quæ tradit Amelius in Ordine XV. Romano , Cap. c. in fine , ubi ita scribit : *In die Corporis Christi in primis Vesperis non fuit prædictus Papa , id est Bonifacius IX. quia passus calculos , nec Cardinales , sed Patriarcha Graënsis Confessor Sanctitatis suæ in magna Capella fecit per Cantores cantare Vesperas , quibus dictis , incontinenti etiam solemniter cantaverunt Matutinas , anno mcccxi.* Sed notanda potissimum ad nostram rem sunt , quæ mox idem Amelius subdit : *Item Domini Cardinales , inquit , in die Corporis Christi voluerunt audire Missam , cum Sermonem in magna Capella , Papa absente , contra mores Romanæ Ecclesiæ . Cardinales enim nec in Conciliis , nec in Missis debent congregari sine licentia Papæ . Dictam Missam celebravit Cosmas Cardinalis Bononiensis . Concludit demum , & ita inquit : Caveatis , ne trahatis in consuetudinem , quia contra statum , & honorem Romani Pontificis est .* Notanda sunt ea verba , *sine licentia Papæ* , nam a lias eo permittente , & in Conciliis , & in Missis congregari Cardinales possunt , docentque Cæremoniarum Apostolici in suis mss. Diariis , passim Vesperas æque ac Missas Solemnes celebratas a Cardinalibus fuisse in Pontificia Capella , absente Papa , eique hæc res omnibus nota .

C A P U T XVII.

De Vigilia , & Festo S. Joannis Baptiste .

In Vigilia S. Joannis Baptiste ordinarie fiunt Vesperæ Papales , & in die Missa publica solemnis per Presbyterum Cardinalem in paramentis albis , & fit Sermo , & non dicitur , *Credo* , nisi veniat in die Dominico . Alia fiunt , ut in aliis Vesperis , & Missis solemnibus .

C O M M E N T A R I U S .

I. **C**eleberrima haud dubie est Nativitatis S. Joannis Baptiste Festivitas , totæ antiquitati venerabilis , ac spiritibus gaudiis , aliis Sanctorum Festivitatibus

præcellens , in qua olim tres cantabantur Missæ , ut notat Amalarius , Lib. iiii. Cap. xviii. & Lib. iv. Cap. xl. & alii relati a Martene in Libro , *De antiqua Ecclesiæ disciplina* , Capite
xxxi.

xxx. ad diem xxiv. Junii. Ex his Missis prima erat de Vigilia, quæ in veteri Codice Remensi, & in Gellonensi inscribitur, *In jejuniis S. Joannis Baptista*. Trium Missarum institutionem, S. Gregorio Papæ tribuit Helgaldus Monachus Floriacensis in Vita Roberti Francorum Regis. Sed notat tamen idem Martene citato loco, in priscis Gallicanis Liturgiis a Cardinale Thomasio, & Mabillonio vulgatis unicam tantum haberi Missam, unicam etiam pro die Festo in Gelasiano Sacramentario, & in Calendario Frontonis, in quibus una quoque præmittitur Missa pro Vigilia. Sed omisissis aliarum Ecclesiarum usibus, audiendus Ordo Romanus XI. Numero LXVI. ubi ritus prædictæ Vigiliæ, ac Festi Romæ servatos ita describit: *In Vigilia Sancti Joannis Baptista ad Matutinum Invitatorium, Regem Præcursoris Dominum, cum, Venite. Tres autem historiae Festivitatibus, & tres Lectiones de Sancto. Non dicitur, Te Deum laudamus; sed incipit Matutinas Laudes, Deus in adjutorium meum intende. Nunciatur una Antiphona Matutini, sub qua omnes Psalmi cantantur. Ad Primam Antiphona, & tres Psalmi, & Lectio Vigiliæ Festivitatibus cum Versu, & Oratione. Vesperas facit, & Vigiliæ noctis in Basilica S. Joannis ad Fontes. Græci autem in Basilica Salvatoris. Missam cantat Pontifex ibi, ubi fit Statio.*

II. Ritu solemniter celebrari consuevit olim Vesperas non modo, sed & Matutinum nocte a Pontifice cum Cardinalibus in Basilica Lateranensi, testis est Ordo Romanus XII. Auctore Cencio, Cap. XLII. his verbis: *In Nativitate S. Joannis descendit Dominus Papa ad Ecclesiam Lateranensem pro Vesperis celebrandis cum Cardinalibus, & Schola Cantorum, & aliis, sicut scriptum est supra in Assumptione Beatae Mariæ, & talem ibi exercent sollemnitate tam in Vesperis, quam de nocte, de consuetudine antiqua, qualem in prædicta Beata Mariæ Assumptione, hoc excepto, quod Canonici ejusdem Ecclesiæ Vigiliis Domini Papæ non interfunt. Iterum repetit, cætera fieri omnia, sicut in prædicto Festo Beatae Virginis Mariæ. Teste Romano Ordine XIV. Auctore Gajetano, Cap. LCVIII. quod est de diebus, & sollemnitatibus, in quibus consueverunt Romani Pontifices Missarum sollemnia in propria persona celebrare, & prædicare etiam per se, vel per aliquem Cardinalem, una ex ipsis sollemnitatibus recensetur Nativitas Beati Joannis Baptista, quæ etiam, ut idem Ordo inquit, habet Vesperas Papales præcedentes. Ceterum lucent & in Ordine XV. Romano, Cap. CX. antiqui ritus, ubi hæc habet: *In Nativitate Beati Joannis Baptista Missa, & sermo mandantur. In primis Vesperis venit Papa cum Pluviali rubeo, & Mitra Consistoriali. Cardinales veniunt cum Pluvialibus albis, & Antiphonas inchoant. De sero Dominus Papa est in Matutinis. In Missa vero Beati Joannis Baptista non fit aliqua Commemoratio, dato quod cadat in Dominica (Forse legendum, ait Mabillonius, dato quod non cadat in Dominica) nec dicitur, Credo, nisi cadat in Dominica. Est hic plane antiquus ritus, ac præscriptus etiam in Romano Missali in Festo S. Joannis Baptista, ubi post Evangelium Rubrica hæc legitur: *Non dicitur,***

Credo, nisi venerit in Dominica, aut infra Octavam Corporis Christi, vel in Ecclesia propria, sed in Octava dicitur propter Octavam Apostolorum. Sed hoc mirum videri debet ex iis quæ leguntur in Vita Urbani Papæ V. a Bosqueto edita: *Eodem anno, scilicet MCCCLXVIII. in die Nativitatis Beati Joannis Baptista dictus Urbanus Papa de consilio Cardinalium Fratrum suorum ordinavit, quod in Missa dictæ Festivitatibus, & per Octavas ejusdem diceretur in antea, Credo in Deum, quod prius non fiebat secundum antiquas regulas; licet enim non fuerit de numero Apostolorum, non tamen reputandum est, ipsis fuisse minor, & sic ejus Festivitas in hoc non debet minus honorari.*

III. Juxta prædictum Romanum Ordinem XV. Cap. C. quod est de Festivitatibus, quæ veniunt infra Octavas Corporis Christi, *Si Festum S. Joannis Baptista in die Festi Corporis Christi venerit, nihil fit de eo, sed in crastinum celebratur, & Octava B. Joannis Baptista cadentes in Octavis Corporis Christi, in crastina celebrentur.* Tum vero inferius: *Si Festum B. Joannis in die Octava Corporis Christi veniat, fiat de S. Joanne cum Commemoratione de Octavis, & die Veneris celebrentur Octava.* Sed scite notat ad hunc locum Mabillonius, hunc ritum nostro tempore non esse in usu, nec unquam remitti Octavam in diem sequentem. Audiendus tandem idem Ordo XV. Cap. CX. quod est de Nativitate S. Joannis Baptista, ubi præter illa, quæ superius descripsimus, hæc quoque habet, quæ nos & hoc loco adnotare censuimus: *Item anno Domini MCCCLXXXIX. Festum Beati Joannis Baptista venit in Octavis Corporis Christi, qua die fecimus de Sancto Joanne cum Commemoratione de Octavis in utrisque Vesperis, Matutinis, & Missa, non obstante constitutione Domini Joannis Papæ in contrarium, quam ostendunt Canonici S. Petri.*

IV. Quando tandem omisum fuerit celebrari Missam sollemnem in Capella die Festo S. Joannis Baptista, addiscimus ex ms. Diario Mucantii, qui ad annum MDLXXIII. ita scibit: *Die Mercurii 24. Junii in die S. Joannis Baptista non fuit celebrata Missa sollemnis in Capella, prout tempore Pii V. & jam pridem ex instituto, seu Decreto Consistoriali tempore Leonis X. fuerat ordinatum. Nam in Congregatione reformationis Cæremoniarum visum fuit Patribus eam omitti posse, quod meo iudicio cum reverentia tantorum Patrum, non bene fuit resolutum, quia, ut in Cæremoniali ordinario habetur, hæc erat Missa antiqua, & sollemniter celebrari solita etiam multo ante prædictum Leonem X. etiam cum Vesperis præcedentibus, & bene. Quia, inter natos mulierum non surrexit major Joanne Baptista. Quod & Paris animadvertit; idest Paris de Grassis Apostolicus Cæremoniarius, qui tamen de hac Missa, ac Vesperis præcedentibus nullam facit mentionem in suo Romano Ordine, quem descripsit Martene, inseruitque Operi, *De antiqua Ecclesiæ disciplina in Divinis celebrandis Officiis*, pag. 595. & seqq. De eodem Festo loquuntur etiam alii Cæremoniarum Apostolici, quorum loca referre abstineo.*

C A P U T XVIII.

De Vigilia, & Fæsto Apostolorum Petri & Pauli.

I. **I**N Ecclesiâ Latina, si fides habenda esset Joanni Beletho, nulla olim extiterunt Solemnia singulorum Apostolorum, sed omnium celebritas instituta fuit Calendis Maji, quum Sancti Philippus & Jacobus recoluntur. Belethi verba in sua Divinorum Officiorum explicatione, Capite cxxiv. hæc sunt: *Quum in primitiva Ecclesiâ Apostoli non haberent particulares Solemnitates, statutum fuit, ut ipsis Calendis Maji celebraretur Solemnitas omnium Apostolorum. Hoc etiam die Festum est Philippi & Jacobi, idque ideo, quia forsan illo die passi sunt.* Idem censet Durandus Lib. vii. Rationalis Divinorum Officiorum, Cap. x. omnium videlicet Apostolorum Celebritatem institutam tandem esse Calendis Maji, ne alii ab aliis avellerentur, quando eadem amplissima dignitas omnibus communis erat; a Grecis tamen omnes simul coli Apostolos Fæsto die Sanctorum Petri & Pauli: *Statutum fuit, ut in Calendis Maji celebrarentur Solemnitates om-*

nium Apostolorum, ut dies varii non viderentur dividere, quos una dignitas, & Apostolatus in Cælesti gloria fecit esse sublimes. Quod Festum Græci celebrare dicuntur in Fæsto Apostolorum Petri & Pauli.

II. Quicquid autem de Græca Ecclesiâ sit, non est dubium, quin, ut de aliis Apostolis fideam, ubique Sanctorum Petri & Pauli, ac Romæ præsertim primis etiam Seculis ritu solemnium Celebritas ageretur. Testatur id quidem perveſtus Ecclesiæ Scriptor Prudentius, qui Hymno xii. hæc habet:

*Plus solito coeunt ad gaudia, dic amice, quid sit?
Romam per omnem cursitant, avantque.
Fæstus Apostolici nobis redit hic dies triumphi,
Pauli atque Petri nobilis cruore.*

Abstineo hic alia adnotare, quæ tamen inferius latius explicabo, in Commentario scilicet §. ii. in quo, sicut & in aliis hujus Capituli paragraphis plura scitu digna rei Liturgicæ, ac Ritualis curiosus lector inveniet.

§. I.

De Vigilia, & solemnibus in Fæsto Apostolorum Petri & Pauli Vesperis.

In Vigilia Apostolorum Petri & Pauli, si Sanctissimus Dominus noster est incarnatum celebraturus, accipit paramenta rubri coloris consueta in Camera papagalli, & descendit ad Ecclesiam, nulla Processione præeunte; sed facta reverentia, Domini Cardinales accipiunt paramenta, & observantur omnia, prout supra in Vigilia Nativitatis Christi notatum est. Si vero non est celebraturus, accipit eadem paramenta, & fiunt Vesperæ more consueto, & antiquitus erat potus in Aula.

C O M M E N T A R I U S.

I. **P**ervetustum esse Apostolorum Petri & Pauli Festum in Ecclesiâ præsertim Romana, ubi eodem die, ac anno Martyrio coronati fuerunt, jam diximus supra ad Rubricam Capituli præcedentis. Quod Vesperas spectat, de quibus in hoc §. agitur, Leo IV. qui claruit medio Seculo ix. testante Anastasio in ejus Vita, constituit, ut in Basilica S. Petri Vesperæ a cuncto Clero, & a Schola in die Natalis ejus psallerentur. Sane agit de Vigilia S. Petri Romanus Ordo xi. Numero lxvi. ubi etiam inquit, in ipsa Vigilia, fieri Officium ad Matutinum, sicut in Vigilia S. Joannis Baptistæ. Ad Missam mox subdit, non cantari *Alleluja propter jejunium, sed tantum Gradale.* Huic Vigiliæ consecratum fuisse jejunium, & quidem ex pervetusta Ecclesiæ disciplina, docet S. Ambrosius in Libro, *De Virginitate*, Cap. xix. Occurrit ipsa Vigilia Sanctorum Apostolorum Petri & Pauli in Gelasiano, Gellonensique Sacramentario; eademque die duæ Missæ habentur in Sacramentario Gregoriano, una de Sancto Leone Papa, altera de ipsorum Apostolorum Vigilia. In Calendario Frontonis una Missa legitur de translatione S. Leonis, & altera de Vigilia; de eodemque ritu videri possunt,

quæ congeſsit eruditus Georgius in suis ad Martyrologium Adonis Notis ad diem xxviii. Junii. Ritus itaque recens est ille, cujus meminit Romanus Ordo xv. Cap. cxi. ubi ita inquit: *In Vigilia Beatorum Apostolorum Petri & Pauli facimus de S. Leone, Missa dicitur de Vigilia, cum commemoratione de S. Leone:* nempe ii. ejus nominis, prout dicit Rubrica.

II. Quod solemnnes Vesperas spectat, mentionem de iis facit Ordo Romanus xi. Auctore Benedicto, Num. lxvii. *In Festivitate S. Petri conveniunt Curiales in Basilica ejusdem Apostoli cum Domino Papa, ubi cantatur Vesperum. Antiphona:* Juravit Dominus, & non poenitebit eum; & alia Antiphona. Ad Magnificat: *Significavit Dominus Petro.* Agit de iisdem Vesperis Romanus Ordo xv. citato Capite cxi. iisque concinit, quæ ex antiquo ritu in hoc nostro §. notantur: *In primis Vesperis Dominus noster venit cum Pluviali rubeo precioso, & Mitra solempni, & Cardinales cum Pluvialibus rubeis, & inchoant Antiphonas. Potus debet esse in Aula de sero.* Eſſe hunc antiquum ritum, docet nos Ordo Romanus xii. Cap. xliii. ubi agens de Festivitate S. Petri, sic inter alia inquit: *Notandum vero, quod Do-*

Dominus Papa debet habere duas aquaricias clareti, & duas vini statim post Vesperas, ut bibat cum Cardinalibus, & aliis &c. Agit & de ipsa Vigilia, seu potius de Vesperis Graffus in suo Romano Ordine Cap. xi. ubi etiam alia notat, quæ in hoc nostro §. desiderantur: In Vigilia Apostolorum S. Petri, & S. Pauli, inquit, fiunt Vesperæ in Basilica, ad quas Papa cum Pluviali rubeo, & Mitra pretiosis, non autem cum Tyara, & Cardinales cum Cappis rubeis accedunt. Qui, & Prælati, & Officiales, si Papa est in crastinum celebraturus, post factam solitam reverentiam, paramenta, & Cottas vestiunt in Basilica, & Papa, & Cardinales cantant Antiphonas. Si autem Papæ in crastinum non celebrabit, & hodie præsens, vel etiam absens sit, non portantur paramenta, sed Vesperæ fiunt more solito, sicut in Vigilia Nativitatis Christi. In descensu Pontificis duo Cursores cum Clericis de Camera, instante Procuratore fiscali, citant omnes debitores, & censuarios Camera Apostolica.

III. Duo tandem sunt, quæ Vesperas ipsas magis magisque illustres reddunt, primum Benedictio Palliorum de qua peculiarem ritum instituit regnans feliciter Pontifex BENEDICTUS XIV. celebri edita de ea re Constitutione, quæ incipit, *Rerum Ecclesiasticarum origines*, data pridie Idus Augusti anno MDCCXLVIII. quamque nos integram descripsimus supra Tomo I. Titulo x. in Commentario ad §. vi. Alterum est præsentatio equi phalerati, quem chineam vocant, una cum annuo censu 7000. Ducatorum auri, quem Rex utriusque Siciliæ quotannis in pervilegio Festi Principis Apostolorum Romano Pontifici Maximo tradit tanquam vectigal pro Regno utriusque Siciliæ, directum enim ejus Dominum ad Apostolicam Sedem pertinet. Fiebat olim ista traditio post Missam hujus Festi, ut dicemus infra in Commentario ad §. ii. Fit hodie in ipso pervigilio, & intra Vaticanæ Basilicæ vestibulum, cum post Vesperas redit Pontifex ad Aulam Paramentorum dictam; quamquam nec status iste dies servatur aliquando, nec locus, si aliter ferat temporum conditio, & Pontificis voluntas. Ita, ut alia exempla omitam, anno MDCCXL. cum Festus S. Petri dies in Comitiorum Pontificiorum tempus incidisset (vacavit enim Sedes a die vi. Februarii, quo obiit Clemens xii. ad diem xvii. Augusti, quo Clementi successit eis laudatissimus Pontifex

BENEDICTUS XIV.) Excellentissimus Dominus Fabritius Columna Magnus Comestabilis Regni Neapolitani, & Legatus extraordinarius Serenissimi Caroli Sebaſtiani Borbonii Hispaniarum Infantis, & utriusque Siciliæ Regis nomine vectigal ipsum pependit vi. Idus Septembris in Templo Beatæ Mariæ de Populo, in quo solemniter de Nativitate Deiparæ Virginis Sacro primum post electionem suam memoratus Pontifex BENEDICTUS adititerat.

IV. Reliquum est, ut paulo fufius ritum, alium antiquum superius indicatum enarremus. Consuevit enim Romanos Pontifices post Vesperas Matutinum celebrare, & ritu quidem solemniter, docet Ordo Romanus xi. Num. LXVII. his verbis: *In primo Nocturno Vigiliæ incipit Primicerius Antiphonam*, In omnem terram exivit sonus eorum. *Psalmus*, Cæli enarrant; & *alia Antiphona Apostolorum Nocturnales cum suis Psalmis*. Tres Lectiones legunt Canonici de Actibus Apostolorum, Petrus & Joannes ascendebant in Templum; & cantant tria Responsoria. Deinde Judices legunt duas Lectiones de Sermonibus Apostolorum Petri & Pauli. Sextam legit Episcopus. Septimam Cardinalis. Octavam Prior Basilicarius. Nonam legit Dominus Papa de expositione Evangelii. Responsoria cantant Cantores, & Basilicarii. Finita vero Lectione Domini Papæ, Primicerius dicit, Te Deum, & Papa dicit Orationem, & benedicit. Ad Matutinum Cantores cantant Invitatorium, Regem Apostolorum Dominum, & Venite. Antiphona, Si diligis me Simon Petre. *Psalmus*, Beatus vir; & *alia Antiphona cum suis Psalmis, sicut in Antiphonario invenitur scriptum*. Lectiones leguntur eo ordine, quo in Vigilia, sive in Dominicis. Tres Psalmi cantantur, sicut prius. Matutinæ Laudes cantantur cum Antiphona, Petrus, & Joannes, & reliquis Antiphonis cum Psalmis.

V. Teſte Durando Lib. vii. Rationalis Divinorum Officiorum, Cap. xv. S. Gregorius instituit, ut tantum Officium B. Petri ipsa die, xxix. Junii celebraretur; id quod jam ante Durandum tradiderat Joannes Belethus in sua Divinorum Officiorum Explicatione, Cap. cxxxviii. ob eam præsertim rationem, quia scilicet Petrus major fuit dignitate, quoniam Romanæ Ecclesiæ tenuerat Primatum. Addit tum etiam alias, quas non est opus referre.

§. II.

De Missa Solemni in ipso Apostolorum Petri, & Pauli Festo, Papa celebrante.

In die vero Apostolorum Petri & Pauli, si Sanctissimus Dominus Noster est celebraturus, ut consuevit, cum potest, accipit in Camera papagalli Amictum, Albam, Cingulum, Stolum, Pluviale rubrum, & Mitram pretiosam, & ministrante Priore Presbyterorum Cardinalium, imponit incensum. Interim Cardinales, & Prælati capiunt paramenta, & Officiales Superpellicea more solito, & Pontifex processionaliter venit ad Ecclesiam sub baldachino eo ordine, ut supra in Missa majori Nativitatis Christi est notatum. In Missa etiam observantur omnia, quæ ibidem sunt ordinata. Post Missam Pontifex, data in Altari benedictione, & Indulgentiis per

Cardinalem assistentem publicatis, dimisso in Altari Pallio, redit ad Cameram non processionaliter, sed sine baldachino, more consueto, & etiam non fit Sermo.

COMMENTARIUS.

I. **S**I veterem Romanæ Ecclesiæ ritum spectemus, tertio Calendas Julii, sive die XXIX. Junii, tres olim Missæ celebrabantur, totidem enim in pervetusto Gelasii Sacramentario leguntur Missæ. Prima inscribitur: *In Natali S. Petri proprie*. Secunda: *In Natali Apostolorum Petri & Pauli*. Tertia vero: *In Natali S. Petri proprie*. Eisdem continet Codex ms. Bibliothecæ Regis Francorum, & Noviomensis annorum circiter cm. ut notat Martene in Libro, *De antiqua Ecclesiæ disciplina* Cap. XXXII. *De Festis Aprilis, Maji, & Junii*, pag. 570. cum tamen unicam hac die habeat Sacramentarium S. Gregorii, *In Natale Apostolorum Petri, & Pauli*, inscriptam; alteram vero sequenti die, *In Natali S. Pauli*; cui favet Codex Gellonenfis, aliique Missales Libri non pauci. Constat tamen, ut idem Martene observat, Summum Pontificem olim duas in Festo S. Petri Missas celebrasse, primam in S. Petri Basilica, secundam ad S. Paulum, probatque ex celebri Prudentii testimonio, qui XII. Hymno *Peristephanon*, Carmine LXI, ita inquit:

*Ibimus ulterius qua fert via pontis Hadriani
Lavam deinde fluminis petemus.*

Transsyberina prius solvit Sacra pervigil Sacerdos.

Mox hac recurrit, duplicatque vota.

Quin & S. Ambrosii Hymnus ad hunc diem præsertim compositus innuere videtur, concursu populi Romani tres in Festo S. Petri Ecclesias frequentatas fuisse. Sic enim ait:

Tanta per Urbis ambitum

Stipata tendunt agmina.

Trinis celebratur viis

Festum Sanctorum Martyrum.

II. Plura in hanc rem notavit quidem Baronius in Notis ad Martyrologium Romanum; sed sciendum illud potissimum est, quod cum propter locorum distantiam Summi Pontifices in prædictis duabus Basilicis eodem die non sine gravi labore Sacris operari possent, consultius visum est, ut tertio Calendas Julii tam Petri, quam Pauli Sollemnitates ageretur, sequenti v. die S. Pauli Commeratio ageretur. Id S. Gregorii institutioni tribuit Micrologus Cap. LXII. Porro contendit Thomassinus Lib. II. *De Festis*, Cap. XXXIII. unicum olim celebratum fuisse omnium Apostolorum Festum, sed ex hæcenus dictis perspicue liquet, peculiari die celebratum fuisse Apostolorum Principis Festum, id quod pluribus probat eruditus Georgius in suis ad Martyrologium Adonis Notis ad diem XXIX. Junii pag. 305. & seqq.

III. Sequioribus sæculis celebrare consuevisse hac die Summos Pontifices solemnissimo ritu Missarum Solemnia, in iisque etiam Concionem habere, tradit inter alios Ordo Romanus XIV. Cap. xcvi. quod est de diebus, & Solemnitatibus, in quibus ipsi consueverunt in propria persona Missarum Solemnia celebrare, & prædicare. Ordo Romanus XV. Cap. cxi. pau-

cis multa nos docet, ubi ita inquit *In Missa tantum dicitur una Oratio. Tertia cantatur, & sunt septem candelabra. Omnia alia sunt, prout in aliis. Prior Episcoporum Cardinalium servit Papa in Missa*. Sed audiamus Paridem Grassum, qui in suo Romano Ordine, Cap. XI. alia notavit, dum ita scribit: *In die Apostolorum S. Petri, & S. Pauli fit Missa in Basilica, Vaticana scilicet, ad quam, si Papa est celebraturus, venit cum Pluviali rubeo, & Thyra sub baldachino processionaliter cum Cardinalibus, & Prælati paratis, & Mitratibus, in omnibus, & per omnia, sicut in die Natalis Christi, nisi quod hodie, finita Missa, Rex Siciliae pro censu ordinario equum nobilem, quem vocant chineam, phalleratum offert Pontifici in Palatium revertenti*. Solet hodieque offerri hic equus nobilissima equitatione, sed tamen post Vesperas præcedentes, & quidem intra Basilicam, qui tamen ritus recens est, nam alias, ut ex recitato Grassi testimonio liquet, præsentari consuevit Pontifici post Missam ad Palatium revertenti.

IV. Id sane tradit idem Grassus in suo ms. Diario passim, ubi agit de Festo S. Petri. Ejus verba ad annum MDXIII. qui fuit primus Pontificatus Leonis X. hæc sunt: *Exeunti Papa de Basilica Orator Hispanus præsentavit pulchrum equum album, quem chineam vocant, cum solita Oratione, & Papa respondit simpliciter, Acceptamus, & non aliud. Quod videns Orator Gallus replicavit petens a Papa ut saltem acceptaret sine præjudicio aliorum habentium interesse, & Papa iterum dixit, Acceptamus. Unde inter Oratores Gallum, & Hispanum fuerunt aliqua verbales rixæ cum risu multorum*. Eiusdem rei meminit quoque ad annum MDXIV. ubi ita inquit: *Redeunti Papa Orator Hispaniarum nomine Regis sui pro Regno Siciliae citra Phæarum obtulit censum solitum, id est, equum phaleratum, quem Papa recepit dicens, Accipimus libenter, & commendamus fidem carissimi in Christo Filii Regis Siciliae. Orator Regis Franciæ, qui solitus erat semper protestari, non est auditus aliquid dicere*. Rursus ad annum MDXVII. sic eandem rem narrat: *Equum phaleratum præsentavit Orator Hispaniæ Episcopus in forma, & Papa, qui prius fuerat informatus ab Advocato Fiscali, ut reciperet illum, sine præjudicio Ecclesiæ, & nostro; risit, dicens, Advocatum nihil intelligere, quoniam cum ipsemet Papa investiverit Regem Hispaniarum, & nullum haberet contradictorem, non debet dicere, nisi simpliciter, videlicet: Admittimus grato animo, prout dixit, & admisit, de quo facto rogatus Dominus Donatus Camera. Eodem tandem teste Grassio ad annum MDXX. post Missam Orator Imperatoris tanquam Regis Siciliae præsentavit chineam, quam Papa acceptavit libenter, commendans carissimum Filium*. &c. Erat hic Carolus V.

V. Ceterum, ut idem Scriptor nos docet, anno

anno MDXXI. qui fuit postremus Pontificatus Papæ Leonis X., anrequam Pontifex introiret Basilicam, ut assisteret Solemni Missæ, quam eo anno celebravit Cardinalis Fliscus, exhibita fuit Pontifici ipsi chinea cum censu 7000. aureorum, ac aliis etiam, quorum idem Grassus meminit sic inquit: *In die vero*, Festo scilicet die Apostolorum Petri & Pauli, Cardinalis de Flisco celebravit, Papa præsentem, qui priusquam Ecclesiam intraret, recepit equum, sive chineam ab Oratore electi Imperatoris tanquam Regis Sicilia, & Neapolitani, & cum chinea etiam censum 7. m. ducatorum auri, ac etiam tractam grani ex Sicilia, ac etiam duas quinquermes, sive galeas bene armatas; quo facto, Papa ingressus Basilicam, facta est Missa solita. Veteri itaque ritu solebat extra Basilicam recipi a Pontifice equus, sive chinea, quam tamen licet sequioris ævi, ac nostri etiam temporis Pontifices intra ipsam Basilicam recipere soliti sint, noluit tamen Benedictus XIII. huic mori adhærere, sed extra vestibulum Templi recipiebat, uti nos testes sumus, qui huiusmodi receptioni non semel adfuimus. Solemnem equitationis pompam, qua ex ritu recentiori chinea ipsa in pervigilio Festi Principis Apostolorum post decantatas Solemnes Vesperas ad Vaticanam Basilicam deferri solet, & Pontifici præsentari, legere est in Actis quinque Sanctorum solemniter ritu peractæ a regnante Pontifice BENEDICTO XIV. pag. 476. & seq.

VI. Reliquum est, ut nos aliquid demum hoc loco dicamus de antiquo ritu, quo post Festum S. Petri celebrabatur olim Romæ a Pontifice S. Pauli Festum, & quidem in ejusdem Apostoli Basilica ex traditis in Ordine Romano XI. Auctore Benedicto, Num. LXIX. his verbis: *In Festivitate S. Pauli vadit Pontifex illuc cum omnibus Scholis, facit Vesperas, & habet cum omnibus cœnam de Ecclesia. Perfecit cœna, intrat ad Vigiliis. Monachi Ecclesiæ legunt tres Lectiones*, Saulus adhuc spirans minarum. *Cantant tria Responsoria. Pro unoquoque Responsorio accipiunt ab Archidiacono XI. denarios de decem & octo denariis, quos Archidiaconus acceperat ab eis. Post Responsorium in quarta Lectione, surgit Dominus Pontifex, & intrat ad Arcam Altaris S. Pauli, ubi est foramen in fundo Arcæ super Corpus Apostoli. Discooperto eo, mittit manum deorsum, & apprehendit thuribulum in unco plenum carbonibus, & incenso, & trahit foras. Incensum, & carbonem dat Archidiacono.*

no. Archidiaconus autem dat per populum, hac ratione, ut quicumque febricitans devote in fide Apostoli ex his biberit, sanetur. Iterum replet thuribulum de carbonibus, & ponit super eos candelam vitream plenam incenso, accendit carbonem, & candela incipit bullire, & reponit thuribulum in prælibato unco, & cooperitur foramen Arcæ a Pontifice super Corpus ejus. In quarta Lectione annualiter, sicut in Vigiliis S. Pauli, duas Lectiones legunt Episcopi, duas Cardinales, octavam Subdiaconus, nonam Pontifex; reliqua quinque Responsoria cantant Cantores, & Basilicarii, & accipiunt ab Archidiacono xviii. denarios. Aliud Officium efficitur, sicut mos est. Mane Pontifex celeberrime cantat Missam, & Scholæ accipiunt ab Ecclesia pro beneficio Festivitatibus IV. solidos de monetis.

VII. Multa jam essent observanda in hunc locum, quæ diligens studiosus veterum Romanæ Ecclesiæ rituum investigabit, neque enim tantum otii nobis, ut omnia, quæ ad illustrandum hoc Cæremoniale afferimus, explicemus. Satis factum putamus recensuisse veterem ritum Romæ observatum in S. Pauli Festo, cujus jam nullum vestigium superest. Cæterum labente Sæculo XIII. in Commemoratione S. Pauli celebrare consuevisse Summos Pontifices Missarum Solemnia in propria persona, docet Romanus Ordo XIV. Cap. xcvi. ubi etiam ait, prædicari non modo in ipsa Commemoratione, sed haberi etiam *Vesperas Papales præcedentes Solemnes*. In Ordine Romano XV. de hac S. Pauli Commemoratione habetur peculiaris mentio. Porro, ut huic tandem Commentario finem imponam, BENEDICTUS XIV. regnans feliciter Pontifex ad majorem Festi Apostolorum Petri & Pauli celebritatem peculiari Constitutione, quæ incipit, *Admirabilis Sapientiæ Dei Sublimitas*, edita anno MDCCCLXIII. tertio Calendæ Aprilis, Octiduum ipsorum Apostolorum solemniori celebritate recolendum singulis ejusdem diebus in selectis Ecclesiis aliqua eorundem Apostolorum memoria, vel prærogativa insignitis instituit.

VIII. Nequis insuper de antiquo ritu omitamus, qui scilicet in Missa hujus Festi agebatur, fieri etiam consuevisse hac die Laudes Papæ, & Coronationem, de quo ritu jam alias diximus, docet Romanus Ordo XI. Num. LXVII. his verbis: *Mane ad Missam Domini Papæ debent esse Laudes, & coronari in tanta Festivitate, cujus Vicarius est.*

§. III.

Papa non celebrante, quis in eodem Festo debeat celebrare?

Si vero Sanctissimus Dominus noster non esset celebraturus, celebrare solet unus ex Reverendissimis Dominis Episcopis Cardinalibus in paramentis rubeis more consueto, & etiam non fit Sermo.

COMMENTARIUS.

I. **N**Otandum hic primo est, quod in præsententi §. præscribitur, legi quidem in Romana nostri hujus Cæremonialis

To. II.

editione anni MDLX. & desiderari omnino in Veneta I. editione anni MDXVI. & Coloniensi anni MDLVII. In mss. Apostolicorum Cæremoniario-
rum

Qq 2.

rum Diariis jam non semel occurrit, non celebrasse hac die solemnî ritu Pontificem Missarum Solemnia in Basilica Vaticana, verum aut præsentem Missæ Pontificali fuisse celebratæ per aliquem ex Episcopis Cardinalibus, vel etiam aliquo impedimento detentum omnino abfuisse. Tente Mabillonio in suo Itinere Italico pag. 55.

anno MDCLXXXV. *Festo S. Petri Missa Solemnis in Ara principe Vaticana a Cardinale Cibo celebrata est. Diploma concessæ facultatis per Pontificem, Innocentium scilicet XI. cui soli Sacra facere in hoc Altari licet, affixum erat ad unam ex quatuor columnis, quæ baldachinum fulciunt.*

C A P U T XIX.

De Festo Visitationis Beatæ Mariæ Virginis.

In die Visitationis Beatæ Mariæ Virginis solet fieri Missa Solemnis, quam celebrare consueverat Presbyter Cardinalis in paramentis albis, & solebat fieri Sermo. Sed hodiernis temporibus hujusmodi Solemnitas non observatur. Sed Capella hujus diei prætermittitur, quæ non habet, neque habuit Vesperas præcedentes.

C O M M E N T A R I U S.

I. **F**estum Visitationis Beatæ Mariæ Virginis institutum haud dubie fuit occasione Schismatis, ad quod componendum Urbanus Papa VI. teste Gobelino Persona, statuit, ut ipsum Visitationis Beatissimæ Virginis Festum, quando scilicet visitavit Elisabetham matrem S. Joannis Baptistæ, ad exaltationem Fidei Catholicæ in perpetuum celebraretur in Ecclesia annis singulis sexto Nonas Julii, ut *R. Virgo suis precibus Ecclesiæ unionem reformare, & reformatam conservare dignaretur.* Licet autem Urbanus hoc Festum instituerit, & quidem anno MCCCXXXIX. superveniente tamen ejus morte, cum Litteras Apostolicas de eo minime ediderit, Bonifacius Papa IX. ejus Successor Romæ v. Idus Novembris anno 1. Pontificatus sui, Urbani Sanctioni auctoritatem adjecit sua Constitutione, quæ extat in Romano Bullario, & refertur etiam a Raynaldo ad annum ipsum MCCCXXXIX. in qua inter alia inquit, Urbanum in optatis habuisse, ut indiceretur jejunium pervigilii, quemadmodum in Nativitate, & in Assumptione usuvenit: *Suasit etiam, ait Bonifacius, & consuluit Prædecessor noster, nempe Urbanus VI. ut ipsius Festi, scilicet Visitationis, Vigilia, ut Vigilia Nativitatis, & Assumptionis Festivitatum etiam in observatione jejunii devotius observaretur.* Voluit etiam Pontifex Festi hujus institutor, ut cum Octava ipsum celebraretur, concessitque Indulgentias illis, qui Sacris ejusdem Celebritatis Officiis interessent. Porro Urbani Papæ votis statim paruerunt omnes Ecclesiæ, quæ illius parti favebant; quæ vero Clementi VII. aliisque Pontificibus Avenione sedentibus, eandem Festivitatem post Concilii Basileensis Decretum Sessione XLIII. editum susceperunt. Synodus autem ipsa Basileensis tametsi prædictam Festivitatem in universam Ecclesiam invexerit, non tamen pervigilii, cum Octava usquam meminit.

II. Celebrari consuevisse olim Romæ hoc

Festum Solemni Missa in Capella per unum ex Cardinalibus Presbyteris, & cum Sermone, in hoc Capite edicitur, quod tamen in eo videtur notandum, ubi ait, Festum ipsum non habuisse Vesperas præcedentes; contrarium enim, tradit Romanus Ordo XV. Cap. cxii. ubi postquam dixit, ut *secundâ die Julii celebretur Festum Visitationis Beatae Mariæ Virginis totum duplex cum Commemoratione de Apostolis*, ita statim subjicit: *Sunt Vesperæ præcedentes, & Missa, quæ dicta sunt per Cardinalem Bononiensem anno Domini MCCCXCII ex ordinatione Sanctissimi Domini nostri Bonifacii Papæ VIII.* legendum IX. Agit & de hoc Festo Burchardus in suo Diario ad annum MDCLXXXV. ubi ait, die 11. mensis Julii Festo Visitationis Beatæ Mariæ Virginis Papam, Innocentium nempe VIII. paratum Amictu, Alba, Cingulo, Stola, & Capuccino, & Capello de cremesino equitasse de Palatio Apostolico ad Ecclesiam, Beatæ Mariæ de Populo, Cruce, & Cardinalibus ipsum præcedentibus, ibique cantatam fuisse Missam Solemnem per Cubicularium, Papa cum ipso faciente Confessionem.

III. Ut aliquid tandem de Officio hujus diei dicamus, ex veteri Breviario Romano scribit Scultingus, hujus gloriosæ Visitationis Officii compositionem laudatum Papam Urbanum VI. commississe Adæ Cardinali Angliæ Doctori in Theologia, ut ex *Scripturis Evangelicis, Sanctorum Patrum Commentariis, & Doctrinæ approbatorum assertionibus historiam hujus Festi Visitationis scriberet, & dictaret, & eidem Officio notam congruam applicaret.* Vide Officium hujus Missæ apud Martene in Libro, *De antiqua Ecclesiæ disciplina*, Cap. *De Festis Junii, & Augusti*, Num. 1. & 11. itemque Pagi in Vita Urbani VI. Num. LXVI. ubi inter alia refert, Gobelinum Personam Officium de Festo Visitationis composuisse, quod Joannes Papa XXII. confirmavit.

C A P U T XX.

De Vigilia, & Festo Assumptionis Beatæ Mariæ Virginis.

In Vigilia Assumptionis Beatæ Mariæ Virginis solebant esse Vesperæ Papales, & in die Missa Solemnis, quam solebat Presbyter Cardinalis paramentis albis indutus celebrare, & Sermo fieri. Sed Romæ hodie non fit

fit propter Festum Solemne Romanorum, quod ipsi celebrant in S. Maria Majori. Si Papa est alibi, servatur, ut supra.

COMMENTARIUS.

I. **A**ssumptionis Deiparæ Festum peculiari ritu jam olim celebrari consuevisse in Ecclesia Romana, docet nos Sergius Papa, qui Seculo VII. florebat. Is liquidem, ut testatur in ejus Vita Anastasius, constituit, ut diebus Annunciationis, Nativitatis, & Dormitionis Sanctæ Dei Genitricis, semperque Virginis Maria Letania exeat a S. Adriano, & ad S. Mariam populus occurrat. Litanie nomen licet quodcumque genus precum significet, itemque quandam seriem Sanctorum, qui in quibusdam precibus coluntur, & invocantur; hic tamen Processionem denotat. Cur autem ipsam Litaniam instituerit Sergius in Festo Assumptionis Deiparæ, dicemus mox infra ex narratione Ordinis XI. Romani. Quod hujus Festi Vigiliam spectat, celebre est quod habet Ordo Romanus XI. Auctore Benedicto, Num. LXXI. ubi ita inquit: *In Vigilia S. Mariæ mane Dominus Papa cum Cardinalibus, discalceatis pedibus, facit vij. genua, & aperit Imaginem, & osculatur pedes Domini, & deponit jusum (idest, deorsum, estque ea vox in nostra Calabria usitata) cantando Te Deum laudamus; quod instituit Leo Papa quartus.*

II. Porro digna præsertim notatu sunt quæ mox de ipso die Festo idem Ordo tradit sequenti Num. LXXII. *In Assumptione S. Mariæ Dominus Papa cum omni Curia facit Vesperum, & Vigiliam novem Lectionum in Ecclesia Sanctæ Mariæ Majoris. Cum fuerint finitæ, revertitur Lateranum. Cardinales, & Diacones accipiunt Imaginem Jesu Christi, & abstrahunt de Basilica Sancti Laurentii cum omni populo portantes eam per Campum Lateranum juxta Basilicam Sancti Gregorii. Crucem Stationalem portat Regionarius post eam; post quam Processio Curie ordinate procedens, cantando Psalmos, Primicerius cum Schola Responsorium de eadem Festivitate. Præfectus cum duodecim Viris accipit a Curia xij. faculas. Ostiarii vero alias xij. portantes accensas ante Imaginem. Dum Imago transit per Campum, Cubicularii stant in culmine Sancti Georgii, tenentes duas faculas accensas, quas, Imago transacta, extinguunt faculas. Cumque Imago venerit ad Sanctam Mariam-Novam, deponunt eam ante Ecclesiam, & lavant pedes ejus de basilico. Interim Scholæ faciunt Matutinum in Ecclesia, trium scilicet Lectionum. Populi vero laudantes, & benedicentes Dominum, tollunt eam inde, & portant ad Sanctum Adrianum, & ibi lavant pedes. Exeuntes autem de Ecclesia, redeunt per viam, qua venerunt, & portant eam per Arcum in Latrone, quia antiquo tempore magna persecutio erat ibi Diaboli. Deinde transfereunt juxta Domum Orphei propter basilicum, qui tunc temporis latitabat in caverna, cujus fatore, & sibilo homines ibi transferebantur, & moriebantur. Idcirco Sergius Papa constituit hanc Processio-*

nem in hac tanta Festivitate, quatenus per Laudes tantorum populorum, & intercessionem Sanctissimæ Virginis apud Deum, populus Romanus ab his persecutionibus liberaretur. Ascendentes Sanctam Mariam Dominus Pontifex præparatus cantat Missam, benedicit populum fatigatum; omnes recedunt. Hucusque citatus Ordo XI.

II. Unum fuisse hoc Festum ex iis, in quibus Summi Pontifices consueverunt Missarum, Solemnia in propria persona celebrare, notat Ordo Romanus XIV. Capite xcvi. ubi etiam ait, prædicari tunc solitum fuisse, & haberi *Vesperos Papales præcedentes solemnes.* Notandum quoque ait Romanus Ordo XV. Capite cxx. *quod in Festo Assumptionis Beatæ Mariæ Virginis, Vesperæ, Sermo, & Missa mandantur, & est potus in Aula.* Sed notanda præsertim hoc loco sunt, quæ de ipsis Vesperis, & Matutino etiam, ac Missa mox subdit: *In primis Vesperis Dominus Papa venit cum pulcro Pluviali albo, & Mitra pretiosa. Cardinales etiam cum Pluvialibus albis inchoant Antiphonas; & Hymno incæpto per Papam, ibidem in Cathedra sua stat flexis genibus, quandiu dicitur primus Versus, & sine Mitra; decantantur Matutinæ, & Papa consuevit interesse. In Missa servit Papæ in Officio Capellani Prior Episcoporum Cardinalium.* Addit ita-
tim, omnia alia fieri, ut in aliis Solemnibus, Dominumque Urbanum VI. anno secundo sui Pontificatus in primis Vesperis fecisse ante se sedere loco Diaconorum, Episcopos Cremonensem, & Senogaliensem, quia non erat, nisi Cardinalis Sancti Petri.

III. Ad Festum quod attinet, teste Oldoino in Vita Pauli IV. apud Ciaconium Tomo III. col. 831. laudatus Pontifex Pontificia Sacra in *Ede S. Mariæ Majoris Festo Assumptæ in Cælum ejusdem magnæ Matris die . . . instituit.* Constat tamen ex mss. Apostolicorum Cæremoniariorum Diariis sequioris ævi, ac præsertim ex Diario Francisci Mucantii celebrari consuevisse Missam Pontificalem prædicti Festi præsentem Papam in Ecclesia S. Mariæ de Araceli; sic enim scribit ad annum MDLXXII. qui fuit primus Gregorii XIII. Pontificatus: *Die 15. Augusti in Festo Assumptionis B. Virginis Mariæ celebrata fuit Missa sollemnis per Reverendissimum Dominum Cardinalem S. Georgii in Ecclesia B. Mariæ de Araceli, præsentem Sanctissimo Domino nostro, & 38. Cardinalibus, servatis consuetis cæremoniis.* Addit mox: *Altare fuit appositum extra cancellos Chori, non enim poterat commode inservire Altare consuetum, sed occurrit error oblivione Clericorum, qui non apposuerunt lapidem sacratum pro Altari portatili; sed in tempore fuit apportatum, & aptatum subtus tobaleas Altaris, & pauci admodum animadverterunt errorem. Soliam Papæ accommodatum fuit a latere Evangelii, & sedilia Cardinalium hinc inde ad similitudinem Capellæ Sixtinæ in Palatio Vaticano.* Etiam
sc-

sequentibus annis MDLXXIII. & LXXIV. ut alios mittam, celebratam fuisse hac die Missam Pontificalem solemnem, præsentem Papam, & Collegio Cardinalium per Cardinalem Montaltum, qui fuit postea Sixtus Papa V. notat ad annos ipsos

idem Mucantius Apostolicus Cæremoniarius.

IV. Nostro hoc ævo fieri consuevit Capella in Basilica S. Mariæ Majoris, de eaque passim loquuntur recentiores Apostolicarum Cæremoniarum Magistri.

C A P U T XXI.

De Vigilia & Fæsto Nativitatis Beatæ Mariæ Virginis.

In Vigilia Nativitatis Beatæ Mariæ Virginis ordinariæ sunt Vesperæ solemnes, & in die Missa solemnis in Capella Papæ per Presbyterum Cardinalem paramenti albis paratum. Et fit Sermo.

C O M M E N T A R I U S.

I. **F**estum Nativitatis Deiparæ Virginis unum ex iis fuisse, in quibus Sergius Papa I. labente seculo VII. constituit, ut Litania, seu Processio exiret ab Ecclesia Sancti Adriani, & ad Basilicam S. Mariæ Majoris populus occurreret, diximus supra in Commentario Capitis præcedentis ex testimonio Anastasii in ejusdem Sergii Vita. Ordo Romanus XI. Num. LXXIII. paucis multa comprehendit, ubi ait, *Nativitatem S. Mariæ celebrari a Pontifice celeberrime in S. Adriano, ubi fit Collecta, sicut in Purificatione, & Annunciatione Sanctæ Mariæ.* Celebrari consuevisse in eo Fæsto a Pontifice Missarum Solemnia, in eodemque concionem haberi, testatur Ordo Romanus XIV. Cap. xcVIII. Sed audiendus tandem Romanus Ordo XV. Cap. cxxvi. ubi expressè ait,

solemni ritu non modo Vesperas, & Missam, verum etiam Matutinum solitum fuisse suo ævo cantari: *In Fæsto Nativitatis Virginis Mariæ Sermo, & Missa mandantur. In primis Vesperis Dominus Papa venit cum Pluviali rubeo, & Mitra Consistoriali aurisfrigiata; & Cardinales veniunt cum Pluvialibus albis, & inchoant Antiphonas. Matutinæ de sero cantantur, & Papa interest. In Missa tantum Oratio una dicitur, in qua servit Prior Episcoporum Cardinalium.* Addit tum mox, suo ævo consuevisse Papam in primis Vesperis venire, cum Mitra solemni, & preciosa; ipsumque Festum habere Vigiliam per Dominum Papam Gregorium XI. factam in Civitate Anagnina in Campania. Sane fit hodie Capella Papalis in Ecclesia S. Mariæ de Populo.

C A P U T XXII.

De Vigilia omnium Sanctorum, & mutatione Capparum.

In Vigilia omnium Sanctorum Cardinales, & Prælati, dimissis Cappis cum serico rubro, accipiunt Cappas cum pellibus albis. Et Sanctissimus Dominus noster indutus paramenti albis solitis venit ad Ecclesiam more solito; & si est die crastina celebraturus, Cardinales, facta reverentia consueta in Cappis, capiunt paramenta sibi convenientia albi coloris. Idem faciunt Prælati. Officiales vero accipiunt Superpellicea, si illa prius non acceperunt. Alia omnia sunt, prout supra in Vigilia Nativitatis Domini dictum est.

C O M M E N T A R I U S.

I. **O**mnium Sanctorum celebritatem Bonifacius IV. instituit, cum expurgato Deorum omnium veteri Fano, quod Pantheon vocabatur, illud idem in honorem Deiparæ, omniumque SS. Martyrum dedicavit tempore Phocæ Imperatoris die XII. Maji. Cum enim Bonifacius videret Phocam propenso animo esse erga Romanos Pontifices, ab ipso sibi dari petiit ipsum nobile Romæ Delubrum, tot antiquorum Scriptorum præconiis celebratum, a Marco Agrippa ter Consule tempore Augusti erectum, quod adhuc intactum remanserat a demolientibus Dæmonum sedes Romanis Christianis. Eversum jam ipsum profecto fuisset Lege Theodosii junioris, ut in Codice Theodosiano legitur ad Titulum, *De Paganis*, nisi ei Honorius Imperator intercessisset, testatus se

facta tecta servanda curare illustria hæc, non impietatis, sed vetuitatis, artisque monumenta: *Sicut Sacrificia prohibemus, ita volumus publicorum operum monumenta servari.* Porro quam Bonifacius IV. qui electus Romanus Pontifex fuit anno DCVIII. Beatæ Mariæ, & Sanctis Martyribus consecravit solemnitate, hanc postmodum Gregorius III. qui sedet anno MCCXXI. in honorem Sanctorum omnium observari ab omni Ecclesia decrevit. Tandemque Gregorius IV. creatus Pontifex anno MCCXXVII. constituit, ut eadem solemnitas, quæ prius III. Idus Maji agebatur, in posterum Calendis Novembris celebraretur.

II. Hæc est ergo origo celebritatis omnium Sanctorum, de qua hæc habet antiquum Martyrologium Romanum ad diem XII. Maji: *Romæ De-*

Dedicatio Ecclesiae S. Mariae ad Martyres, quam Beatus Bonifacius Papa Quartus, expurgato Deorum omnium veteri Fano, quod Pantheon vocabatur, in honorem Beatae semper Virginis Mariae, & omnium Martyrum dedicavit tempore Phoca Imperatoris; missis illuc scilicet viginti plaustris Martyrum ossibus, & æuviis onutis, teste Baronio ad ipsum Martyrologium. Quod autem Gregorius IV. ipsam celebritatem Calendis Novembris fixerit, non obscure innuit Sigebertus, qui scribit, ab ipso Gregorio IV. Romano Pontifice in Gallia degente anno dcccxxv. admonitum Ludovicum Pium hujus fuisse, qui accedente Episcoporum assensu edixit, ut hæc Solemnia observarentur: Tunc movente Gregorio Papa, & omnibus Episcopis assentientibus, Ludovicus Imperator statuit, ut in Gallia, & Germania Festivitas omnium Sanctorum in Calendis Novembribus celebraretur, quam Romani ex instituto Bonifacii Papæ celebrant. Celebrata est demum ab omnibus Occidentis Ecclesiis, & quidem diebus octo, edicto Sixti IV. Romani Pontificis, anno Domini mcdlxxx. ut notat Thomassinus Lib. II. De dierum Festorum celebratione, Cap. xxi. Numero iv. in fine. Ceterum quod in Diocesi Andegavensi anno mcccxiv. celebrari Octavas de hoc Festo in plena Synodo annuente Capitulo jussit Guillelmus Major Episcopus, ex Spicilegio Tomo xi. docet Martene in Libro, De antiqua Ecclesiæ disciplina &c. Capite xxxiv. Numero xxvii.

III. Quod primas hujus celebritatis Vesperas spectat, juxta Romanum Ordinem xiv. Capite xcvi. habet ipsa celebritas *Vesperos Papales precedentes solemnes*. Ex præscripto Ordinis xv. Cap. cxxx. *in Festo omnium Sanctorum Sermo, Missa, Vesperæ precedentes mandantur, & debet esse potus in Aula*. Tum mox: *In ipsis igitur primis Vesperis Dominus noster Papa venit cum pulcro Pluviali albo, &*

Mitra solempni, & preciosa. Cardinales vero etiam cum Pluvialibus albis, & inchoant Antiphonas. Nulla hic mentio mutationis Capparum, cujus tamen meminit in suo Diario ms. Burchardus ad annum mcdlxxxv. qui fuit primus Innocentii Papæ VIII. ubi ita scribit: *Feria secunda ultima Octobris fuit mutatio Capparum, & Vesperæ solemnes in majori Capella supradicta, Palatii scilicet Pontificii, dictæ sunt, Papa præsentē, & Officium faciente &c.* Luculentius rem ipsam recenset in suo Romano Ordine Paris de Grassis Cap. xi. *In Vigilia omnium Sanctorum*, inquit, *qua esse censetur principium anni quoad res Divinas, quas Cappellas dicunt, fit generalis Capparum pellicarum cum subsericeis mutatio, & more solito Vesperæ fiunt in Capella Palatii, ad quas Papa cum rubeis paramentis preciosis, & Cardinales cum Cappis rubeis accedunt*. Eise hunc antiquum ritum, ut in Pontificia Capella post Vesperas hujus diei fieret Capparum mutatio, docent antiquus ms. Codex Pierianus, & ms. Cæremoniale Davantriæ in Rubrica inscripta: *In Festo omnium Sanctorum*, ubi sic inquirunt: *In Festo omnium Sanctorum in primis Vesperis cum Dominus Papa venit ad Capellam, Domini Cardinales deferunt Cappas de scarlato, vel alias, foderatas tamen de sirico; post factam reverentiam Papa, si ipsa die facta non fuerit, recipiunt Pluvialia alba, & fiunt omnia more solito. Finitis vero Vesperis, dimittunt Pluvialia, & recipiunt Cappas laneas cum pellibus de variis, vel grisitis, si fuerint Regulares*.

IV. Plura his addere supervacaneum est, legi potest insigne Opusculum Viri eruditissimi Petri Moretti Canonici insignis Basilicæ Sanctæ Mariæ trans Tiberim, quod est, *De ritu variandi Chorale indumentum*, ubi & originem ejus ritus, & varias ejusdem significationes curiosus lector inveniet.

C A P U T XXIII.

De Festo omnium Sanctorum.

In die omnium Sanctorum, si Sanctissimus Dominus noster est celebraturus, accipit in Camera papagalli paramenta consueta albi coloris simpliciter, & Cardinales in Camera paramenti, ac Prælati, & Officiales in Aula paramenta sibi convenientia recipiunt, & Officiales Superpellicea. Deinde, ministrante priore Presbyterorum Cardinalium, Papa imponit incensum, & Processione præeunte, venit ad Ecclesiam sub baldachino, ac omnia alia fiunt, prout supra in Missa majori diei Nativitatis Domini nostri, Papa celebrante, ordinatum est. Et non fit Sermo, nisi aliquis Cardinalis illum faceret. Si vero Papa non sit celebraturus, celebrabit Episcopus Cardinalis in paramentis albis ordine consueto, & fit Sermo.

COMMENTARIUS.

I. **T** Este Paride Grasso diu in ritibus Pontificiæ Capellæ versato in suo Romano Ordine Capite xi. in die omnium Sanctorum Missa in Basilica S. Petri celebrabatur per Priorem Presbyterorum Cardinalium, & fiebat Sermo. Papa, & Cardinales, ut in hesternis Vesperis induti solempni Missa assistebant. Prædicari consuevisse in hac Missa, quam cele-

brabat olim Summus Pontifex, docent nos Ordo Romanus xiv. Cap. xcvi. quod est de diebus & solemnitatibus, quibus consueverunt Romani Pontifices Missarum Solemnia in persona celebrare, & Romanus Ordo xv. Capite cxxx. idemque passim confirmant Cæremonarii Apostolici in suis mss. Diariis, inter quos Burchardus ad annum mcdlxxxv. qui est primus Pontifex-

ficatus Innocentii VIII. postquam dixit, in ipso omnium Sanctorum Festo Cardinalem Neapolitanum celebrasse Missam solemnem in Capella Palatii Pontificii, Papa præsentem, subdit mox, non fuisse tunc factum Sermonem, quia ille, cui sermo datus erat, non fuit in Urbe. Eodem

teste Auctore ad annum MCDLXXXVI. cantata fuit hac die Missa solemnis in Basilica Sancti Petri per Cardinalem S. Clementis, Papa præsentem, Sermonem fecit D. Joannes Busca Capellanus Cardinalis S. Marci. Similia & apud alios Cæremoniarios legere est.

C A P U T XXIV.

In Vesperis, & Matutinis Defunctorum, Papa præsentem.

I. **Q**UAMquam preces, oblationes, Sacrificia, ac ipsa etiam Anniversaria pro mortuis semper in usu fuerint in Ecclesiæ societate, minime tamen comperimus, Patres, Synodosque consulentes, stato aliquo die omnium generatim Defunctorum Commemorationem, precesque pro omnibus illis, ac Sacrificia. Fieri id tamen oportuit, ut in celebritate omnium Sanctorum consimili fere modo usuvenit. Fertur omnium primus Auctor S. Odilo Cluniacensis Abbas ritum hunc in sua Cœnobia invexisse anno CMXCVIII. probatum a Pontificibus Maximis, & in qualvis Ecclesias introductum. Ita Petrus Damianus in ejus rebus gestis: *Venerabilis Pater Odilo per omnia Monasteria sua constituit generale Decretum, ut sicut primo die mensis Novembris, juxta universalis Ecclesiæ regulam omnium Sanctorum Solemnitas agitur, ita sequenti die in Psalmis, & eleemosynis, & præcipue Missarum Solemnis, omnium in Christo quiescentium memoria celebretur.* In hunc modum, ut scite notat Thomassinus Libro II. *De dierum Festorum Celebratione*, Cap. XXI. Nu-

mero IX, complures Festi dies privato quodam pioque studio Monachorum, & Ecclesiarum, primum instituti, ab universa Ecclesia post diuturnum examen, non sine tamen Summi Romani Pontificis auctoritate celebrati sunt. Libri Ecclesiastici Antiphonarum Canonicas preces pro Defunctis complectebantur, ut patet ex Amalario, sed ante Odilonis tempora adhibebantur tantum dum aliqui e vivis excessisset. Tanti facienda est Ecclesiæ auctoritas in id genus rebus, ut hæc una satis esset pro vindicandis Defunctorum Commemorationibus, precibus, Sacrificiis, quamvis nihil in divinis Machabæorum Libris idem asserentibus extaret. Ita S. Augustinus in Libro, *De Cura pro mortuis*, ad rem docet: *In Machabæorum Libris legimus oblatum pro Mortuis Sacrificium. Sed etsi nusquam in Scripturis veteribus omnino legeretur, non parva est Ecclesiæ universæ, quæ in hac consuetudine claret, auctoritas, ubi in precibus Sacerdotis, quæ Domino Deo ad ejus Altare funduntur, locum suum habet etiam commendatio Mortuorum.* Plura in hanc rem docent Theologi, ubi agunt de Purgatorio.

§. I.

De Vesperis Defunctorum, Papa præsentem.

In sero in Capella majore Palatii cantantur Vesperæ, & Matutinæ Mortuorum hoc ordine. Papa induitur Amictu, Alba, Cingulo, Stola violacea, & Cappa de rosato sine Mitra; vel si placet, loco Cappæ accipit Mantum de rosato, & Capucium magnum (1) in capite, quod inversatur, ita quod pelles in capite ab extra sint, & supra faciem habeat quasi duo cornua, & cum Pontifex Manto, aut hujusmodi Capucio utitur, Prælati assistentes non debent habere Cappas, sed Mantellos, quos assistentium Crocias vocant, & Capucia in modum Cubiculariorum supra collum, & non supra caput. Hoc modo paratus Pontifex venit ad Capellam, Cruce præcedente, & Cardinalibus Papam sequentibus. Duo Diaconi Cardinales, qui assistere consueverunt, vadunt in locis suis post Presbyteros Cardinales, cum Papæ non assistant. Fimbrias omnes cum cauda simul collectas portat dignior ex Prælati in Capella. Papa facit Orationem in Faldistorio capite semicooperto, ascendit ad Solium, & sedet, & duo primi ex assistentibus Episcopis extendunt fimbrias Cappæ ante Pontificem. Cardinales omnes sedent in locis suis, & non fit Papæ reverentia, neque Presbyter, aut Diaconi Cardinales ei assistant. Postquam Papa aliquantulum quieverit, surgit, & stans capite semicooperto, versus ad Altare, dicit secrete, *Pater noster*; quo ad finem completo, sibi ipsi caput cooperiet. Tum Cantores incipiunt pro Vesperis Antiphonam, *Placebo Domino*; qua dicta, & incepto Psalmo, Papa sedet, sic manens, quousque incipiatur, *Magnificat*. Tunc surgit Papa a se ipso semi, vel totaliter capite discooperto, prout sibi placet. Finito, *Magnificat*, Papa sedet, cooperto sibi ipsi capite, sic manens usque ad finem repetitionis Antiphonæ. Tunc accedunt duo Acolythi in eorum

(1) Verbum istud, *in capite*, legitur quidem in Romana editione, & deest in Veneta I. & Colonienfi.

rum Cappis cum duobus candelabris more solito. Surgit Pontifex discooperto capite, & stans versus ad Altare dicit competenti voce, *Pater noster*, quod secrete complet. Interim accedunt duo Episcopi assistentes eum Libro & candelâ, & Papa, completo, *Pater noster*, dicit Versiculum, *Et ne nos inducas in tentationem*. R. *Sed libera nos a malo*. Vers. *A porta inferi*. R. *Erue Domine animas eorum*. Vers. *Requiescant in pace*. R. *Amen*. Vers. *Domine exaudi orationem meam*. R. *Et clamor meus ad te veniat*. Vers. *Dominus vobiscum*. R. *Et cum spiritu tuo*.

Oremus.

Fidelium Deus omnium Conditor, & Redemptor animabus famulorum, famularumque tuarum remissionem cunctorum tribue peccatorum, ut indulgentiam, quam semper optaverunt, piis supplicationibus consequantur. Qui vivis, & regnas Deus per omnia secula seculorum. R. *Amen*. Vers. *Requiem æternam dona eis Domine*. R. *Et lux perpetua luceat eis*. Tum duo ex Cantoribus dicunt Versiculum: *Requiescant in pace*. R. *Amen*.

COMMENTARIUS.

Officium Mortuorum incipere a Vesperis, notavimus jam Tomo II. Commentariorum in Cæremoniale Episcoporum in Commentario ad §. III. & IV. Capituli x. Id sane docet inter alios Durandus in suo Rationali Lib. VII. Cap. xxxv. ubi etiam tradit, non habere ipsum Officiū secundas Vesperas, imo nec alias Horas Canonicas præter Matutinum, & Laudes, ob minorem scilicet ejus Officii solemnitatem. Estque is hodie usus Ecclesiæ, sicut etiam olim fuit, ut Mortuorum Officiū solis primis Vesperis, & Matutino, ac Laudibus celebretur; tametsi negari nequeat, quin alicubi servata fuerit alia disciplina, dictumque sit Officiū ipsum cum primis, & secundis Vesperis, ceterisque Horis diurnis, ut ostendit Martene Lib. III. *De antiquis Monachorum ritibus*, Cap. xxiv. Num. ix. & in Opere, *De antiqua Ecclesiæ disciplina*, Capite xxxiv. Numero xxxv.

II. Invaluit autem ritus, ut primæ tantum Vesperæ pro Defunctis cantentur die ipso Festo omnium Sanctorum, & quidem juxta antiquum ritum olim in Pontificia Capella servatum post decantatas ritu licet minus solenni Vesperas de eodem Sanctorum omnium Festo, ut testis est Ordo Romanus XV. Cap. cxxxi. ubi hæc habet: *In secundis Vesperis*, prædicti scilicet Festi, *Papa venit cum Pluviali rubeo, & Mitra Consistoriali, & Cardinales non portant se, nec inchoant Antiphonas, sicut in primis Vesperis, & istud semper servatur in secundis Vesperis cujuslibet Festi, & consequenter nec Acolythi, nec Auditores, nec etiam Subdiaconi: stant cum Superpelliceis, sed cum Cappis laneis. Finitis vero Vesperis, & data benedictione per Papam, ibidem Papa deponit Pluviale, & Mitram prædictas, & induitur Cappa de scarletto de samito a medio pectoris aperta asque ad pedes, bireto rubeo, & Mitra alba simplici de garnello, & interim Cantores cantant, Placebo, quod est primæ Antiphona in Vesperis Defunctorum. Juxta præscriptum*

ejusdem Ordinis XV. Romani ritum in ipso Defunctorum Officio, & quidem non modo ad Canticum, *Magnificat*, in Vesperis, verum etiam ad Canticum, *Benedictus* in Matutino, *incensabatur Altare, & deinde Papa, & non alter*; itemque dabatur benedictio per Papam post dictam Orationem, nempe, *Fidelium Deus omnium conditor &c.* quæ est Oratio hujus diei.

III. At vero non multo post Ordinem ipsum Romanum mutatus fuit hic ritus, novusque inductus, & in nostro Cæremoniali præscriptus, cui adhærens Grassus in suo Romano Ordine, Cap. xi. sic inquit: *In ejusdem diei, Omnium scilicet Sanctorum, hora Vespertina Vesperæ pro Defunctis in Capella, & illis finitis, Matutina similiter pro Defunctis aguntur. Ad quas Papa cum Cappa quasi Cardinalari, sed ampliori de panno laneo ruffato cucullatus accedit, quem Cardinales Cappis pavonatiis sequuntur induti, quia Crux ante Pontificem non defertur, propterea Cardinales euntem, ac redeuntem sequuntur, & non fit assistentia, nec reverentia sollemnis. De Vesperis hisce, ac de accessu Papæ, & Cardinalium hac die ad Capellam loquuntur passim in suis Diariis Cæremoniarii Apostolici, qui etiam errores notarunt, qui in ipsarum celebratione aliquando occurrerunt. Audiendus Burchardus ad annum MCDLXXXVII. sic scribens: *In fine Vesperarum Pontifex dixit, Pater, Versiculus, & Orationem, Fidelium Deus omnium &c. quæ dicta, per errorem meum, ubi dicere debebat, Requiem æternam &c. dixit, Dominus vobiscum; quod evenit mihi ex eo, quod in Libro Papali nihil de hoc notatum est, etiam propter fatuitatem Episcopi Aleriensis prædicti commotus fui. Carpit Episcopum Aleriensem Assistentium Episcoporum Decanum, quod contra ejus voluntatem venerit ad Capellam una cum ipsis Episcopis cum mantellis cum caudis longis, & per terram eas trahentes ad quatuor, vel quinque palmos, & caputia inversa cum cornibus habentes.**

§. II.

De Matutinis Defunctorum, Papa presente.

Deinde sedeat Pontifex cooperto capite, & aliquantulum quiescat, tum surgat, & capite semicooperto, stans versus ad Altare dicit secrete, *Pater noster*; quo completo,

To. II.

R r

pleto,

pleto , caput sibi ipsi cooperiat , & Cantores incipiant pro Matutinis Invitatorium : *Regem cui omnia vivunt &c.* Incepto Psalmo primi Nocturni , videlicet , *Verba mea &c.* Papa sedet , sic manens usque ad responsionem (i) Versiculi ante primam Lectionem . Tunc surgit , & capite semidiscooperto , stans versus ad Altare dicit secrete , *Pater noster* , & illud secrete complet ; quo completo , caput sibi ipsi cooperiens sedet . Tunc unus ex Cantoribus stans in eorum loco versus ad Altare , facta prius Altari , & Papæ reverentia , ex Libro dicat primam Lectionem ; & alia dicuntur , prout in Ordinario . Post Versiculos secundi , & tertii Nocturni surgit Pontifex , & dicit , *Pater noster* ; deinde sedet , prout supra in primo Nocturno dictum est . Incepto Psalmo , *Benedictus* , Papa surgit , stans versus ad Altare capite semi , vel totaliter discooperto usque ad finem Psalmi ; quo finito , sedet cooperto capite . Repetita Antiphona , post , *Benedictus* , accedunt duo Acolythi in eorum Cappis cum luminaribus ad locum consuetum . Surgit Pontifex , & stans versus ad Altare , dicit , *Pater noster* , & alia omnia , prout supra in Vesperis ordinatum est . Dicto a Cantoribus , *Requiescant in pace* , *Amen* , Papa sedet cooperto capite , & aliquantulum quiescit ; deinde vadit ad Faldistorium , orat , surgit , & redit in Cameram eo ordine , quo venit , digniore ex Episcopis assistentibus fimbrias , ut superius , portante .

COMMENTARIUS.

I. **P** Lura de hoc Defunctorum Matutino jam diximus in Commentariis ad Cæremoniale Episcoporum , Lib. II. Cap. X. In Pontificia Capella , ut docet nos Ordo Romanus XV. Cap. cxxxI. *consueverunt aliquando Romani Pontifices, completis Vesperis Mortuorum, audire totum Matutinum de Mortuis cantandis per Cantores, & stare cum dicta Cappa, de scarletto scilicet, ut paulo superius dicitur, & Mitra alba. Completis Antiphonis Mortuorum, Papa surgit, & per modicum spatium stat, quousque incipiantur Lectiones per dictos Cantores. Alia sunt per ordinem de Oratione, de incensatione, & candelabris, prout in Vesperis Mortuorum; in quibus scilicet notatur, quod incensatur ad Magnificat, & ad Benedictus in Officio Mortuorum, ac præterea, quod primo incensatur Altare, & deinde incensatur Papa, & non alter.* Fuscæ narrant ritus in hoc Matutino cantando servatos Apostolicarum Cæremoniarum Magistri in suis Diariis, in quibus tamen nulla sit mentio huiusmodi incensationis Altaris, & Papæ, & multo minus benedictionis datæ per Papam post

Orationem . Porro ut ait Burchardus ad annum MCDLXXXV. *Altare habebat pallium nigrum, & Sedes Papæ violatium.* Eodem teste Auctore ad annum MCDXXXVI. *Papa ante primam, quartam, & septimam Lectiones dixit, Pater noster, alta voce, & illud secrete complevit. Alia omnia more solito sunt observata. Acolythi ad Orationem post Magnificat, & Benedictus, tenuerunt candelabra ante Papam in Cappis sine Cottis.* Similia legere est apud alios Apostolicarum Cæremoniarum Magistros sequioris ævi, ac præsertim apud Paridem Gradum Cæremoniarum & ipsum Apostolicum, qui non modo in suo Romano Ordine, Cap. XI. cuius locum in Commentario præcedenti, Num. III. descripsimus, verum etiam in suis mss. Diariis passim ritum recenset, quo Vesperæ, ac Matutinum Defunctorum in Pontificia Capella celebrarentur. Sed longum esset laudati Cæremoniarum, aliorumque insequentium loca describere, satisque ea esse possunt ad explicationem huius §. quæ in superiori, ac præsentis Commentario notavimus. Sed nec opus est pluribus, quum ritus hucusque notati similes fere aliis sint .

C A P U T XXV.

De Vesperis, & Matutinis Mortuorum, Papa absente.

Si autem Pontifex Vesperis, & Matutinis Defunctorum non interesset, Cardinalis die crastina celebraturus pervenit ad Capellam, & facta Oratione ante Altare, sedet in Faldistorio in loco consueto sibi parato. Capellani ad numerum novem sint parati Cottis, quorum duo hinc & inde stantes juxta Cardinalem, deposita illi Cappa per Scutiferos, ministrantibus aliis Capellanis paramenta de Altari, Cardinalem ipsum induunt Amictu, Alba, Cingulo, Stola, quæ a scapulis pendeat, Pluviali nigro, & Mitra alba plana. Qui sic paratus in Faldistorio sedens tempus expectat. Deposita deinde Mitra, surgit, & stans versus ad Altare, secrete dicit, *Pater noster*, & Cantores dicant Antiphonam, *Placebo*, pro Vesperis, deinde Psalmum, quo incepto, sedeat Cardinalis, sic manens, quousque *Magnificat* incipiant. Tum surgit depo-

(1) Ita in Veneta 1. Editione, atque in Colonienſi, in Romana legitur, *remissionem*.

(2) Ita in Editione Romana, in Veneta vero 1. & Colonienſi legitur, *a spatulis*.

sita Mitra stans ad finem illius ad Altare versus. Incepta deinde Antiphona, sedet cum Mitra usque ad finem Antiphonæ, deinde surgit, deposita Mitra, & stans versus ad Altare dicit, *Pater noster*, & alia, ut supra in Vesperis, Pontifice præsentem, dictum est, duobus ex Capellanis suis duo candelabra tenentibus cum luminaribus, unum Capellanum, qui Librum coram Celebraturo tenet, medium inter se habentibus. Dicto a Cantoribus, *Requiescant in pace, Amen*, Cardinalis sedet accepta Mitra, & aliquantulum quiescit; deinde deposita Mitra, & stans versus ad Altare secrete dicit, *Pater noster*; & Cantores incipiunt Invitatorium, *Regem cui omnia vivunt*, pro Matutinis, & alia, prout in Ordinario. Incepto Psalmo, Cardinalis, accepta Mitra, sedet. Dicto Versiculo primi Nocturni cum suo Responsorio, surgit deposita Mitra, & stans versus ad Altare, secrete dicit, *Pater noster*, quo completo, sedet cum Mitra, & Cantores dicunt Lectiones, & alia, ut in Ordinario. Idem facit Cardinalis post Versiculos secundi, & tertii Nocturni. Incepto, *Benedictus*, surgit sine Mitra, stans versus ad Altare, quo finito, sedet cum Mitra. Repetita deinde Antiphona, surgit sine Mitra, & stans versus ad Altare dicit voce competenti, *Pater noster*, quo secrete completo, unus ex assistentibus suis Capellanis Librum cum duobus aliis duo luminaria coram eo tenentibus dicit ex Libro Versiculum, *Et ne nos*, cum aliis, & Orationem, *Fidelium Deus omnium* &c. ac aliis, prout supra in Vesperis dictum est.

C O M M E N T A R I U S .

I. Fuisse antiquum ritum, ut in Pontificia Capella die omnium Sanctorum nonnisi post solemner decantatas Vesperas hujus Festi, Vesperæ Defunctorum cantarentur, diximus supra in Commentario ad §. I. Capituli xxiv. probavimusque ex luculentissimo testimonio Romani Ordinis XV. Cap. cxxxI. Ex quo idem ritus servandus erat, ubi absente Papa Cardinalis Vesperas ipsas, ac Matutinum Defunctorum celebraret. Audiendus itaque laudatus Ordo citato Capite cxxxI. in quo plura habemus, quæ ad nostri hujus Cæremonialis Capituli explicationem faciunt: *Anno MCCCXXVIII. inquit, Pontificatus Domini Martini, Quinti scilicet ejus nominis, anno XI. in die omnium Sanctorum in secundis Vesperis Papa non venit ad Capellam, ubi talis ordo servatus fuit. Dominus Cardinalis S. Marcelli fecit Vesperas, & incepit, Deus in adjutorium meum intende, & dixit Orationem de Festo cum Commemoratione S. Cæsarii, & stetit in Officio*

Vesperarum cum Pluviali albo, & Mitra cum perlis Finitis dictis Vesperis, dedit benedictionem. Qua data, exiit se dicto Pluviali, & recepit Cappam suam quotidianam de panno, & cum dicta Cappa stetit in loco, quo prius steterat. Interim Cantores incæperunt cantare Vesperas Mortuorum, & continuaverunt dictos Vesperos, dicto Domino Cardinale stante, sive sedente cum dicta Cappa super Faldistorio, & sine Mitra. Completis vero dictis Vesperis per Cantores usque ad Magnificat, Cardinalis dixit Orationem, & duo de Acolythis suis tenuerunt sibi duo candelabra cum candelis accensis. Quibus finitis, inceptum fuit Matutinum de Mortuis, ubi præfatus Cardinalis semper stetit, prout in Vesperis cum dictis candelabris, & fuit incensatum Altare ad Magnificat, & ad Benedictus. Atque hic fuit antiquus ritus, quo in Pontificia Capella cantari olim consueverunt Vesperæ, ac Matutinum Defunctorum, absente Papa.

C A P U T XXVI.

De Commemoratione Animarum, Papa præsentem.

§. I.

De Missa Solemni.

In die Commemorationis Animarum super credentia ponuntur vasa consueta, exceptis duobus magnis bocalibus argenteis, quibus in Missis Defunctorum non utuntur; paretur etiam super ea thuribulum cum navicella, & vas aquæ benedictæ cum aspersorio. Deinde hora competenti Presbyter Cardinalis celebraturus venit ad Capellam, & capit omnia paramenta consueta nigri coloris, exceptis Sandaliis, & Chirothecis, quibus in hujusmodi Missa uti non debet, nec consuevit dicere Psalmum, *Quam dilecta*, cum aliis. Subdiaconus, & Diaconus utuntur Tunicella, & Dalmatica. Deinde Pontifex indutus Amictu, Alba, Cingulo, Stola violacea, & Cappa rubea, cujus cucullum (1)

To. II.

R r 2

hinc

1) Verba, *hinc inde*, leguntur in editione Romana, & desunt in Veneta 1. & Colonienſi.

hinc inde super scapulis duabus spiletis (1) aptatur, ne in deorsum cadere possit, & Mitra simplici, vel, si Pontifici placet, loco Cappæ, habeat Pluviale rubeum simplex, & Mitram simplicem, præcedentibus Cruce, & Cardinalibus venit ad Capellam, orat in Faldistorio, & facit Confessionem cum Celebraturo, ascendit ad Solium, & non fit ei reverentia a Cardinalibus, sed duo Diaconi, & Prior Presbyterorum Cardinalium assunt ei more consueto. Papa dicit Introitum cum Assistentibus tantum, Altare non incensatur. Cardinales non veniunt ad Circulum, neque Celebrans osculatur Librum, sed Altare tantum. Cum Celebrans dicit, *Dominus vobiscum*, Papa venit ad Faldistorium, & genuflectit sine Mitra, sic manens usque ad finem Orationis, & similiter omnes genuflectunt, præter Celebrantem, & Ministros, idest, assistentem Diaconum, & Subdiaconum. Pontifex, Oratione finita, & accepta Mitra, redit ad Sedem. Dicitur tantum una Oratio, videlicet, *Fidelium Deus omnium &c.* Subdiaconus, dicta Epistola, non osculatur pedem Papæ, neque Diaconus pro Evangelio illum osculatur. Ad Evangelium non portantur luminaria, neque incensum, neque Diaconus accipit benedictionem. Finito Evangelio, Papa non osculatur Librum, neque benedicit aquam pro Sacrificio in Calice imponendam. Post Offertorium Papa imponit incensum more consueto, & incensantur Oblata, Altare, Celebrans, & Papa tantum, & non alii. Subdiaconus non tenet Patenam, ut in aliis Missis, sed ad elevationem, in cornu Epistolæ genuflexus incensat Sacramentum. Papa, dicto, *Sanctus*, cum Assistentibus venit ad Faldistorium, ubi deposita Mitra, genuflectit, quousque Celebrans dicat, *Per omnia secula seculorum*, ante, *Pax Domini*. Tum surgit Pontifex, & accepta Mitra, redit ad Solium, ubi deposita Mitra, dicit cum Assistentibus, *Agnus Dei*. Celebrans non dicit Orationem, *Domine Jesu Christe, qui dixisti Apostolis*, neque, *Pax tecum*, sed sequentes. Osculum pacis non datur. Celebrans procedit in Missa more consueto. Et Pontifex ad Orationem in fine venit ad Faldistorium, & genuflectit. Deinde illa finita, redit ad Sedem, & Celebrans dicto in Altari, *Placeat &c.* vadit ad Faldistorium, deponit vestes sacras, & demum vadit ad locum suum inter Cardinales. Non datur benedictio, neque Indulgentiæ.

C O M M E N T A R I U S.

I. **C**elebrare consuevisse olim Summum Pontificem in Commemoratione omnium Defunctorum, docet Romanus Ordo XIV. Cap. xcvi. ubi inter alios dies, quibus Pontifices olim consueverunt celebrare in propria persona Militarum Solemnia, recensetur anniversarius dies *omnium Animarum*, qui est in *crastino omnium Sanctorum*. Testatur tamen Romanus Ordo XV. Capite cxxxi. non esse de more, *quod Romani Pontifices celebrent in Pontificalibus pro Defunctis, sed bene secrete*. Paulo superius, idest, Cap. cxxx. jam dixerat, *semper Cardinales consuevisse istam Missam*, Defunctorum scilicet, *celebrare*. Quod ritus spectat in ipsa Missa servandos, sic eos idem Ordo citato loco enarrat: *In Missa vero Defunctorum venit, Pontifex scilicet, cum prædicta Cappa, nempe, de scarletto, juxta notata in prædicto Ordine, Cap. cxxxi. & cum Mitra alba simplici, & Diaconus, & Subdiaconus utuntur Tunicella, & Dalmatica ista die, & non Planetis, & Subdiaconus portat Crucem ante Papam. Ad Evangelium portantur luminaria, sed non incensum; & dicto, Sanctus, immediate descendit a Cathedra sua, & vadit ante Altare, & ibi flexis genibus, manet scilicet, usque ad Pater noster. In ipsa Missa non datur benedictio post Missam, nec ad Evangelium, nec osculatur Liber, nec pes Papæ. Nulli datur*

incensum, nisi Papæ tantum, nec thurificatur Altare, nisi in Offertorio tantum, & tunc solus Papa thurificatur. Una Oratio dicitur. Notandum paulo post etiam monet, quod in hocce nostro §. alias edicitur, *quod nunquam in Missis Defunctorum portantur Chirotheca, nec Sandalia, nec aliqua benedictio datur, nec Liber osculatur*. Sed hujusmodi ritus jam late a nobis explicati fuere Tomo II. Commentariorum ad Cæremoniale Episcoporum, Cap. xi. Addendum tamen unum illud censui, quod tradit in suo Ordine Romano Paris de Grassi Capite xi. ubi de ipsa Missa hæc ait: *In die Commemorationis Defunctorum in Capella celebratur Missa per Cardinalem Summum Penitentiarium. Non fit Sermo. Papæ cum Pluviali, & Mitra simplicibus, & Cardinales, ut heri, induti veniunt, Cappis nempe pavonatis, sed Papam præcedunt, quia Crux ante fertur. In fine Missæ non datur benedictio, & Papa absolvere solet; cui nulla reverentia, nec Circuli, sed assistentia, & genuflexiones intra Missam sunt.*

II. Sed nec illud omittendum, quamquam scilicet ex præscripto hujus Cæremonialis finitur Missa cum illa Celebrantis Oratione in medio Altaris, *Placeat tibi Sancta Trinitas obsequium &c.* dici vel in Missis Defunctorum omnino debere in fine ipsarum Evangelium Sancti Joannis, *In principio erat Verbum &c.*

§. II.

(1) Ita in Romana editione; in Veneta 1. & Colonienfi legitur, *spalatis*.

§. II.

De Absolutione post Missam a Papa eidem presente peragenda.

Deinde si Pontifex velit post Missam absolvere, incepto a Cantoribus Responso-
rio, *Libera me Domine*, apud Sedem deponit Cappam, & accipit Pluviale,
rubrum simplex, si placet, & ponitur ante eum pannus niger ad hoc para-
tus, qui extenditur a scabello Sedis per planum, & gradus Solii sui, & qua-
tuor Acolythi Superpelliceis induuntur, & dum Cantores replicant, *Libera
me Domine*, accedunt ad Pontificem duo Acolythi, unus cum thuribulo, &
navicella, alius cum vase aquæ benedictæ, & aspersorio, & Pontifex, mini-
strante Priore Presbyterorum Cardinalium naviculam, imponit incensum.
Presbyter Cardinalis remanet illic apud Papam. Cum incipitur, *Kyrie eleison*
a Cantoribus, surgit Pontifex, deposita Mitra, & dicto ultimo *Kyrie eleison*,
stans versus ad Altare dicit intelligibili voce, *Pater noster*, quod secrete
complendo, ministrante Priore Presbyterorum Cardinalium aspersorium, Papa
aspergit tertio supra pannum ante se jacentem, & reddit aspersorium Pres-
bytero Cardinali; quo ministrante thuribulum, Papa incensat eodem modo
supra pannum, tertio thuribulum ducens; & reddito thuribulo Presbytero Car-
dinali, recedunt illi duo Acolythi cum aqua benedicta, & thuribulo, & Pres-
byter Cardinalis ad scabellum suum revertitur. Accedunt duo Acolythi cum
luminaribus ad locum consuetum, & duo Episcopi assistentes cum Libro, &
candela, & Papa dicit Versum, *Et ne nos inducas &c.* cum aliis sequentibus,
& Oratione, *Fidelium Deus omnium*, sub sua conclusione, ut in Vesperis or-
dinatum est. Post Orationem Papa dicit, *Requiem æternam &c.* Et Cantores,
Requiescant in pace. Tum sedet Pontifex cum Mitra, orat deinde in Faldi-
torio, & redit ad Cameram.

C O M M E N T A R I U S .

I. **Q**Uæ in hoc §. continentur de Absolu-
tione post Missam a Papa eidem præ-
sente peragenda nihil plane singula-
re habent, quod aliis absolven-
tibus commune non sit. Ritus ipsi jam a nobis
explicati fuere in citato Opere nostro Commen-
tariorum ad Cæremoniale Episcoporum. Porro
juxta Romanum Ordinem xv. Cap. cxxxii. jam
non Papa, qui Missa huic solemni adesset, sed
Praelatus, qui facit Officium, finita Missa,
immediate deponit Casulam, & recipit Plu-
viale magnum, ut nempe Absolutionem pera-
gat, de qua pauca hæc habet laudatus Ordo
Capite citato: *Interim Cantores cantant, Li-
bera me Domine de morte æterna, & Prae-
latus prædictus*, qui scilicet Missam celebravit,
*facit Absolutionem, prout in Missali contine-
tur, & tantum una Oratio dicitur*, scilicet,
Fidelium Deus omnium conditor &c. Solitum
autem esse Pontificem in ipsa Missa Commemo-
rationis Defunctorum absolvere, testis est Paris
de Grassis in suo Romano Ordine, Cap. xi. ubi
hæc habet: *In fine Missa non datur benedictio,
& Papa absolvere solet; cui nulla reverentia,
nec Circuli, sed assistentia, & genuflexiones
intra Missam fiunt.*

II. Porro ut aliquod exemplum promam
Absolutionis factæ a Papa hac die in Capella,
teste Francisco Bolza Cæremoniaro Apostolico
in suo ms. Diario Pontificatus Benedicti Papæ
XIII. anno mdcxxv. die 11. Novembris, cele-
brata in Capella Sixtina Palatii Vaticani per
Cardinalem Petram vices suppletem Cardina-
lis de Comitibus Pœnitentiarii Majoris Missa,
laudatus Pontifex Sedem eminentem conscendit,
expositoque, non in conspectu Papæ, ut con-
suetum erat (& præscriptum utique ex hinc no-
stro Cæremoniali) sed ante Altare Castro do-
loris, Cantores cecinerunt Responso-
rium, *Libera me Domine*. Papa tunc in thuribulo po-
suit cum benedictione, ex Sede Castrum asper-
sit, atque thurificavit, cecinitque preces, &
Orationem, stantibus duobus Acolythis contra
consuetudinem Superpelliceis cum candelabris
&c. Abstineo alia exempla referre, mirumque
videri debet, vix in ipsis Apostolicorum Cære-
moniariis Diariis functionem in Capella pe-
ractam recenseri, in qua errores non fuissent
commissi, uti ex nostris superioribus Commen-
tariis liquet, in quibus passim errores ipsos re-
tulimus, quos ingenue fatentur iidem Cæremo-
niarii, ut in posterum præcaveantur.

§. III.

Quando Papa nollet absolvere.

Si vero Pontifex Absolutionem finita Missa facere noluerit, Celebrans, dicto,
Placeat, accedat ad cornu Epistolæ Altaris, ubi deposita Planeta, accipiat Plu-

Pluviale nigrum, & Mitram simplicem, & stans in dicto cornu versus ad Altare expectat finem Responsorii. Interim Clerici Capellæ extendant ante medium Altaris a plano illius per gradus deorsum pannum nigrum ad hoc ordinatum. Cum Responsorium post Versum, *Requiem æternam*, repetitur, Pontifex, ministrante Presbytero Cardinali naviculani, ponit incensum. Duo ex Capellanis Celebrantis stantes juxta cornu Epistolæ Altaris tenent unus vas aquæ benedictæ cum aspersorio, alius thuribulum cum incenso. Incepto, *Kyrie eleison*, surgit Pontifex sine Mitra, & Mitra Celebranti deponitur; qui dicto ultimo, *Kyrie eleison*, stans detecto capite in dicto cornu, versus ad Altare dicit intelligibili voce, *Pater noster*, quod secrete complet; interim accedit ad medium Altaris, & versus ad dictum pannum, ministrante Diacono Capellæ aspersorio, aspergit tertio super eundem pannum. Tum ministrante eodem thuribulum, eodem modo incensat. Deinde conversus ad Altare, ex Libro supra illud posito dicit Versum, *Et ne nos*, & alios cum Oratione, & in fine, *Requiem æternam*, ut supra, dicitur. Et dicto per Cantores, *Requiescant in pace*, *Amen*, dicit, *Dominus vobiscum*, signat Altare, per seipsum dicens Evangelium S. Joannis, & redit ad Faldistorium, ubi deponit sacras vestes more consueto.

COMMENTARIUS.

Solitum fuisse Papam Missæ Commemorationis omnium Defunctorum præsentem absolvere, docet Gradus in suo Romano Ordine, Cap. xi. cujus locum in fine superioris Commentarii descripsimus. Præsentem autem ipso, & nolente absolvere, jam tunc non alius, sed Celebrans absolvit, soletque esse Cardinalis Pœnitentiarius, uti idem Gradus

notat, vel eo impedito, alius qui ejus vices suppleat, uti passim referunt Cæremoniarum Apostolici in suis Diariis. Sed hoc obiter dicto, qui ritus servari debeant, quando Papa præsens huic Missæ nollet absolvere, in præsentem §. notantur, communesque aliis sunt, qui in Cæremoniali Episcoporum, ac Rituali Romano præscripti sunt.

CAPUT XXVII.

De Commemoratione omnium Fidelium Defunctorum, Papa absente.

Si vero Pontifex hujus diei Officio non intersit, Presbyter Cardinalis celebraturus prævenit ad Capellam, oransque ante Altare, sedet in Faldistorio, lavat manus, surgit, & capit paramenta omnia more consueto, exceptis Sandaliis, & Chirothecis, quibus non utitur in hac Missa, nec dicit Psalmos, *Quam dilecta* &c. In credentia non debent esse illa duo vasa argentea, quibus Cardinales celebrantes uti consueverunt, sed omnia alia consueta, & præter illa vas aquæ benedictæ cum aspersorio & pannus pro Absolutione. Subdiaconus, & Diaconus utuntur Tunicella, & Dalmatica. In Missa Celebrans post Confessionem, & Altaris osculum non osculatur Librum, nec incensatur Altare. Dicitur tantum una Oratio, videlicet, *Fidelium Deus omnium* &c. ad quam omnes genuflectunt, exceptis Capellano assistente Diacono, & Subdiacono. Dicta Epistola, Subdiaconus non osculatur manum Celebrantis. Ad Evangelium Diaconus non petit benedictionem, nec osculatur Celebrantis manum, nec portantur luminaria, neque thuribulum; duo tamen ex Capellanis assistentis Diaconum associant, & Subdiacono Librum tenenti hinc inde adstant. Post Evangelium Celebrans non osculatur Librum, neque benedicit aquam pro oblatione in Calice ponendam. Subdiaconus non tenet Patenam post Celebrantem, sed genuflexus ad cornu Epistolæ tempore congruo ad elevationem incensat Sacramentum. Celebrans, ministrante Diacono naviculani, imponit incensum, incensat Oblata, Altare, & incensatur ipse solus a Diacono, & non alii. Incepto *Sanctus* a Cantoribus, omnes genuflectunt, exceptis prædictis, sic permanentes, quousque Celebrans dicat, *Per omnia secula seculorum*, ante *Pax Domini*. Oratio, *Domine Jesu Christe, qui dixisti Apostolis tuis* &c. *Pax tecum*, non dicitur, osculum pacis non datur, ad Postcomunione omnes genuflectunt usque ad finem Orationis, exceptis prædictis. Non datur benedictio, neque Indulgentiæ; sed dicto per Diaconum, *Requiescant in pace*, Celebrans dicit, *Placeat*. Cantores incipiunt Responsorium, *Libera me Domine*. Celebrans retrahit se ad cornu Epistolæ, ubi deposita Planeta, accipit Pluviale nigrum,

grum, & Mitram planam. Interim extenditur pannus niger ante medium Altaris, & cum repetitur Responsorium, *Libera me Domine*, ministrante Diacono naviculam, Celebrans imponit incensum, & alia fiunt, prout supra, Papa non absolvente, dictum est.

C O M M E N T A R I U S.

I. **A**bsente Pontifice celebratam non semel fuisse Missam solemnem hac die cum Absolutione per Cardinalem in Pontificia Capella, notant passim Cæremoniarum Apostolici in suis Diariis. Quod ritus spectat in ipsa Missa, & Absolutione servandos, iidem sunt, ac illi jam alias explicati. Solitum esse hanc missam celebrare in Capella Cardinalem Pœnitentiarium, notat in suo Romano Ordine Graßus, & Cæremoniarum Apostolici passim in suis Diariis, ex quibus etiam addiscimus, absente, & impedito Cardinali Pœnitentiarum, alium Cardinalem Presbyterum absentis vices supplere. Atque ut aliqua exempla proferam, teste Francisco Bolza Cæremoniarum Apostolico in suo ms. Diario, anno MDCCXXIV. die 11. Novembris in Capella Palatii Apostolici Quirinensis, *Sacrum fecit, Papa absente, Eminentissimus, & Reverendissimus Dominus Bernardinus Tituli S. Petri in Monte aureo Presbyter Cardinalis Scottus loco Eminentissimi de Comitibus Pœnitentiarum, omnibusque de more factis, persolutaque Evangelio S. Joannis apud*

*clusive exutus, Pluviale, nigri scilicet coloris, ac Mitram sumpsit, seditque, & Castrum doloris exposito, Cantores cecinerunt Responsorium, Libera me Domine &c. Celebrans ibus in thuribulo cum benedictione posuit, ac per breviorum juxta infimum Altaris gradum Mitram deposuit, illudque ascendit, eoque in medio osculato, dixit, Pater noster, Castrum doloris aspersit, atque thurificavit, conversusque ad Crucem, preces, & orationem cecinit, reversusque ad Castrum, illud manu signans dixit, Requiem æternam &c. iterumque ad Crucem, Cantoribus respondentibus, omnibusque completis, manu Castrum doloris iterum signavit, ac salutata Cruce, mitratus recessit. Atque hic inter alia illud notandum, juxta recentiorum ritum, quo vel in Missa etiam Defunctorum juxta Pii V. ordinationem Evangelium S. Joannis, *In principio erat Verbum &c.* dicendum est, non debere Cantores incipere Responsorium, *Libera me Domine &c.* nisi absoluto ipso Evangelio, licet ex præscripto hujus Cæremonialis, dicto per Celebrantem, *Placeat tibi Sancta Trinitas &c.**

C A P U T XXVIII.

De Vigilia, & Festo Dedicationis Basilicæ Salvatoris.

Vigilia (1) Dedicationis Basilicæ Salvatoris ordinarias habet Vesperas Papales, & in die unus ex Reverendissimis Presbyteris Cardinalibus celebrat in paramentis albis. Non fit Sermo, & antiquitus erat potus in Aula.

C O M M E N T A R I U S.

I. **S**anctissimi Salvatoris Basilicam, quæ vocatur quoque Basilica S. Joannis Lateranensis propter duplex Sacellum Sancti Joannis Baptiste, & S. Joannis Evangeliste, quod in Baptisterio visitur, extrui jussit, S. Silvestro Pontifice Maximo, Constantinus Magnus Imperator. Laterani Palatium fuit, dum Urbis Idololatæ potiebantur. Hæc Romani Pontificis Sedes est, princeps, & caput omnium Ecclesiarum; inter utramque vero Basilicam Petri, & Pauli, media constituta est, quasi inter filias mater; illis veluti ambabus manibus omnes Orbis Ecclesias complectitur tanquam Catholicæ societatis apex, & centrum. Hæc Arx, hæc Ara Christianorum, ut sapientissime disserit S. Petrus Damianus contra Cadoloum Schismaticum sub nomine Honorii II. pseudopontificem: *Hæc igitur ad honorem condita Salvatoris, culmen, & summitas totius Christianæ Religionis effecta, ut ita dixerim, Ecclesia est Ecclesiarum, & Sancta Sanctorum. Habet enim intrinsecus Beatorum Apostolorum*

Petri & Pauli diversis quidem locis constitutas Ecclesias; sed sui compage Sacramenti, quia videlicet in quodam meditullio posita, quasi caput membris supereminet, indifferenter unitas. His itaque tanquam expansis divinæ misericordiæ brachiis, summa illa, & venerabilis Ecclesia omnem ambitum totius Orbis amplectitur, omnes, qui salvari appetunt in materno pietatis gremio confovet, & tuetur. Hæc Jesus Summus videlicet Pontifex arce subnixus, totam in Orbe terrarum Ecclesiam suam sacramenti unitate confœderat, ut unus Pastor merito, & una dicatur Ecclesia.

II. Dedicatam fuisse Basilicam ipsam Lateranensem ab eodem laudato S. Silvestro Papa, & quidem v. Idus Novembris, testatur inter alios Joannes Diaconus in Prologo Libri, *De Ecclesia Lateranensi*, ubi sic inter alia inquit: *Quam Ecclesiam . . . Beatus Silvester publice, quod non fiebat antea, solemniter consecravit quinto Idus Novembris; & est illa usque hodie celeberrima Festivitas in Urbe, in qua*

(1) Ita in edit'one Romana; in Veneta vero 1. & Colonienſi sic legitur: *In Vigilia Dedicationis Basilicæ Salvatoris ordinariae sunt Vesperæ Papales &c.*

qua prima Ecclesia publice consecrata est, & Imago Salvatoris infixæ parietibus, primum visibilis omni populo Romano apparuit. Inscríbatur enim DEDICATIO BASILICÆ SALVATORIS. Inde est, quod quacumque Ecclesia per Urbem, atque per Orbem Salvatoris vocabulo specialiter intitulatur, in præfata die ipsius celebritatis memoriam recolit, & veneratur; cujus Dedicationis solemnitatem octo diebus celebrandam Apostolica sancivit Auctoritas, quoniam decima die a solemnitate Dedicationis istius dedicata sunt postea Basilicæ Sanctorum Petri & Pauli. Notabile est, quod ait de indulgentia iis concessa, qui ad hujus Dedicationis Festivitatem convenirent: *Quæ videlicet remissio Apostolica providentia sic tripartita distinguitur, ut Romanis, & circum adjacentibus mille annorum, Thuscis, & Lombardis duorum millium annorum, sed & his, qui maria transmeare noscuntur, trium millium annorum maneat remissio peccatorum.*

III. Porro summa celebritate consuevit Summos Pontifices celebrare quotannis Anniversarium Dedicationis ipsius Basilicæ, & quidem non modo cum solemnī Missa, verum etiam cum Concione, & Vesperis Papalibus præcedentibus solemnibus, docet nos Ordo Romanus XIV. Cap. xcvi. quod est de diebus, & solemnitatibus, in quibus consueverunt Romani Pontifices in persona celebrare: *In Dedicatione, inquit, Basilicæ Salvatoris, quæ est v. Idus Novembris, & prædicatur, & habet Vesperos Papales præcedentes solemnnes.* Noitro hoc tempore eandem Ecclesiam incendiis, vastationibus, terræ insuper motibus disiectam, everfamque, ac sedula summorum Pontificum cura

reparatam, nova postmodum molitione restitutam Benedictus decimus tertius Pontifex Maximo Ordinis Prædicatorum die vigesima octava Aprilis anni millesimi septingentesimi vigesimi sexti ritu solemnī consecravī, ejusque celebritatis memoriam prædicto die 19. Novembris recolendam itatuit, uti legitur in novo Romano Breviario sub eodem die.

IV. Sed audiamus tandem quid de ipsa Dedicatione memoratæ Basilicæ Lateranensis peracta a laudato Pontifice Benedicto XIII. scribit in ejusdem Vita Alexander Borgia Archiepiscopus, & Princeps Firmanus, Num. XLIX. ubi ita inquit: *Ad hæc Pontifex, qui Ecclesiis, & Altaribus in Urbe dedicandis operam dabat, postquam Eruditorum judicio accepisset, Lateranensem Basilicam, alias a Summis Pontificibus, ac præsertim a Nicolao III. gentili suo, qui illam reparavit, exornavitque, consecratam, post plures insequentibus temporibus, ac postremo ab Innocentio X factas instaurationes, nova consecratione indigere, die Dominica XXVIII. Aprilis MDCCXXVI. solemnī ritu in honorem Sanctissimi Salvatoris, ac memoriam Sanctorum Joannis Baptiste & Joannis Evangeliste solemniter dedicavit una cum Ara Nativitatis Domini nostri Jesu Christi, quam nuper ipse instaurari, & marmoreis cancellis muniri jusserat, & hæc quidem sexagesima supra trecentessimam Ecclesia fuit, sicut etiam quartum Altare fixum supra MCCCXC. quæ hætenus Benedictus XIII. qua Archiepiscopus, & qua Romanus Pontifex sacraverat. Deinde multa aureorum millia contulit, ut hujus Lateranensis Basilicæ facta tecta servarentur.*

C A P U T XXIX.

De Vigilia, & Fæsto Dedicationis Basilicæ Principis Apostolorum.

In Vigilia, & Fæsto Dedicationis Basilicæ Principis Apostolorum, fit eodem modo, ut in Dedicatione Salvatoris, & similiter erat potus in Aula.

C O M M E N T A R I U S.

I. **A**ntiquissima est quoque Dedicatio Basilicæ S. Petri Principis Apostolorum, sicut & S. Pauli peracta ab eodem S. Silvestro Papa, qui Lateranensem Basilicam dedicavit. Sane secundo Ecclesiæ seculo visebantur, colebanturque a Christianidelibus Romam ex omnibus Orbis terræ partibus confluentibus, quæ Religionis monumenta, & arces, eorundem trophæa vocavit Cajus celeberrimus illo ævo Theologus apud Eusebium Lib. II. Capite XXIV. *Ego Apostolorum trophæa perspicue possum ostendere. Nam si lubet in Vaticanum proficisci, aut in viam, quæ Ostiensis dicitur, te conferre, trophæa illorum, qui eam Ecclesiam, suo sermone, & virtute stabilierunt, invenies.* Has quoque Basilicas Conitatinus Augustus excitavit, terram quoque, si fides habenda est Actis S. Silvestri, effodiendo, & humeris suis importando. Nec denegandum est, præstitisse Principem tam pium, quæ de Vespasiano Capitolium instaurante Suetonius litterarum monumentis consignavit.

II. Est plane supervacaneum de excellentia, & prærogativis S. Petri Basilicæ velle hoc loco diliterere, postquam complures eruditi Viri veteres, recentioresque integros de eadem Libros scripsere. Ad rem nostram quod attinet, consuevit olim celebrari anniversarium Dedicationis prædictæ Basilicæ Vaticanæ, ac etiam Basilicæ S. Pauli solemnī non modo Missa, verum præcedentibus etiam Papalibus Vesperis, & sacra Concione ante Missam, docet vetus Ordo Romanus XIV. Auctore Jacobo Gaietano, Capite xcvi. quod est de diebus, & solemnitatibus, in quibus consueverunt Romani Pontifices Missarum Solemnia in propria persona celebrare, & prædicare, vel prædicare facere per aliquem Cardinalem: *In Dedicatione, inquit, Basilicarum Apostolorum Petri & Pauli, quæ est in Octava Beati Martini, & prædicatur ante Missam, & habet Vesperos Papales præcedentes solemnnes &c.* Ceterum consuevit olim in ipso Dedicationis Fæsto fieri Processus non modo generales, verum etiam speciales, præsen-

sentibus omnibus Cardinalibus, & aliis Prælatibus paratis in albis, idem Ordo Romanus citato loco nos docet. Sed de his alias.

III. Tandem, quamvis ipsam Vaticanam Basilicam a Constantino Magno erectam S. Silvester Papa, uti legitur in Breviario Romano sub die XVII. Novembris in v. Lectione Festi Dedicationis memoratæ Basilicæ eo modo, quo Lateranensem Ecclesiam quinto Idus Novem-

bris consecraverat, dedicavit, & in ea Altare lapideum Chrismate delibutum erexit, atque ex eo tempore sancivit, ne deinceps Altaria, nisi ex lapide fierent; eandem tamen Basilicam vetustate jam pridem collabentem, ac propterea multorum Pontificum pietate, ac munificentia a fundamentis erectam, Urbanus Octavus eadem die recurren- te anni millesimi sexcentissimi viginti sexti solemniter ritu consecravimus.

C A P U T XXX.

De Anniversario Pontificis proxime defuncti.

Solent Summi Pontifices immediate Prædecessoribus suis in die annuo obitus Anniversarium peragere in Capella majori, in qua Episcopus celebrat omnibus Pontificalibus ornamentis nigris paratus. Papa venit paratus in Cappa rubra; (1) nunc utitur Pluviale rasi rubri, & Mitra simplici, ut supra in die Commemorationis Defunctorum dictum est. Celebrans non utitur Sandaliis, neque Chirothecis, & in ornamentis, atque in Missa omnia observantur, etiam quoad genuflexiones, & Absolutionem post Missam, ut supra in die Commemorationis omnium Fidelium Defunctorum est ordinatum, exceptis Oratione, Secreta, & Postcommunionem, quæ dicuntur, ut infra.

Oratio.

Deus, qui inter Summos Sacerdotes Famulum tuum N. ineffabili dispositione connumerari voluisti: præsta quæsumus, ut qui Unigeniti Filii tui vices in terris gerebat, Sanctorum tuorum Pontificum consortio perpetuo aggregetur. Per eundem &c.

Secreta.

Suscipe quæsumus Domine pro anima Famuli tui N. Summi Pontificis quas offerimus Hostias, ut cui in hoc sæculo Pontificale donasti meritum, in Cælesti Regno Sanctorum tuorum jubeas jungi consortio. Per Dominum.

Post Communionem.

Prosit quæsumus Domine animæ Famuli tui N. Summi Pontificis misericordiæ tuæ implorata clementia, ut ejus, in quo speravit, & credidit, æternum capiat, Te miserante, consortium. Per Dominum.

Ad Absolutionem post Missam faciendam dicitur prima Oratio, videlicet, *Deus, qui inter Summos Sacerdotes Famulum tuum N. ineffabili &c.* (2) sub conclusione, *Per eundem Christum Dominum Nostrum.*

C O M M E N T A R I U S.

I. **A**ntiquissimus profecto est ritus Christianæque nascenti Religioni cœvus, ut singulorum Christianorum, qui vitam exacerant, anniversarius dies ab Ecclesia in animarum utique ipsorum levamen celebraretur. Testis est pervetustæ hujus Disciplina Tertullianus in Libro, *De Corona Militis*, ubi hæc habet: *Oblationes pro Defunctis, pro Natalitiis annua die facimus*. Plura veterum Patrum, atque Scriptorum loca hanc in rem congestit doctissimus Stephanus Durantus, Lib. II. *De ritibus Ecclesiæ Catholicæ*, Capite XLIII. Numero VI. Sed ut alios omittam, Amalarius Fortunatus, Lib. III. *De Officiis*, Cap. XLIV. fuse disserit de tertio, septimo, tricesimo, atque anniversario die Defunctorum, additque, diem ipsum anniversarium ideo repeti pro Defunctis, quoniam ignoramus, qualiter eorum causa habeatur in alia vita: *Sicut Sanctorum anniversaria dies in eorum honore ad memoriam nobis reducitur super utilitate nostra; ita* To. II.

Defunctorum ad utilitatem illorum, & nostram devotionem implendam, credendo eos aliquando venturos ad consortium Sanctorum. Alioquin omni tempore bonum est orare pro Defunctis.

II. At vero ut de Romanæ Ecclesiæ, seu potius Pontificiæ Capellæ ritu dicamus, quod in præsentem Capite dicitur de Anniversario Pontificis proxime defuncti, non est dubium, quin antiquum sit institutum, cujus mentionem facit Romanus Ordo XIV. Cap. xcVIII. quod est de diebus, & Solemnitatibus, in quibus consueverunt Romani Pontifices Missarum Solemnia in persona celebrare: *In Anniversario Romani Pontificis Prædecessoris semel; idest, primo anno tantum*. Sequiori ævo licet non ipsi Pontifices celebrarent Missam solemnem, interesse tamen consueverunt Missæ, quam ex præscripto hujus Cæremonialis solet Episcopus celebrare & quidem in Capella, præsentibus etiam Cardinalibus. Qui quidem ritus jam antea editionem

S f

nem

(1) Verba ista, *nunc utitur Pluviale rasi rubri*, defunt in editione 1. Veneta, & Colonienfi; sed leguntur tamen in Romana. (2) Ista quoque verba, *sub conclusione &c.* extant tantum in Romana editione.

nem ipsius Cæremonialis in usu fuit, uti constat ex testimonio Burchardi, qui in suo ms. Diario ad annum MCDLXXV. hæc habet de Anniversario obitus Sixti IV. qui præcedenti anno mense Augusti contigit: *Sabbat. 4. mensis Augusti Sanctissimus Dominus Noster paratus Amictu, Albu, Cingulo, Stola violacea, Pluviali rubeo, & Mitra simplici, præcedentibus Cruce, & Cardinalibus, venit ad Capellam majorem, ubi interfuit Missa Defunctorum pro Anniversario Sixti Papæ Quarti prædecessoris sui per R.P.D. Leonardum Episcopum Albinganensem. Vicarium Urbis celebrata, & in fine ipse Pontifex fecit Absolutionem more consueto. Interfuerunt sex Cardinales tantum in Urbe existentes. Addit tum etiam, Sacramentum ordinale, ut Papa veniret ad hanc Capellam cum Cappa de scarlatto; sed veniit tamen illum in Pluviali, juxta suam ordinationem, licet ipse Sacrista non male dixerat, quoniam in arbitrio Papa est, velle Pluviali, sive Cappa uti.*

III. Agit & de ipso Anniversario Pontificis proxime defuncti ab ejus Successore celebrando Gradus in suo Romano Ordine, Cap. XI. cujus verba operæ pretium duxi hoc loco descri-

bere: *In Anniversario die obitus Papæ præcedentis defuncti Missam pro anima ejusdem defuncti in Capella celebrat aliquis Prælatus consanguineus, vel alumnus Defuncti, ad quam Papa cum Pluviali rubeo, & Mitra alba plana, & Cardinales cum pavonatis Cappis vadunt, quorum consanguinei habent Cappas de panno, & non de cambell. so, & non fit Sermo, sed in fine Papa solet absolvere. Omnibus finitis, Cardinales a Defuncto creati vadunt ad Basilicam, ubi sepulchrum circumstantes simul orant. Sed hic ritus pergendi ad sepulchrum, ubi Pontifex jacet, jam omnino in defuetudinem abiit. Porro nostris temporibus, ac primo præsertim sui Pontificatus anno Benedictus Pontifex XIII. die VI. Martii anni Domini MDCCLXXV. celebratis exequiis anniversariis Innocentii XIII. Papæ proxime defuncti, posito in fine Missæ, quam celebravit Cardinalis de Comitibus frater germanus ejusdem Defuncti, Castro doloris ante Solium Papæ, teste Francisco Bolza Cæremoniario Apostolico in suo Diario ad prædictos annum ac diem, Papa dixit, ut in posterum locetur ante Altare contra consuetudinem Capellæ, absolvitque de more, Acolythis superpelliceatis ministrantibus &c.*

C A P U T XXXI.

De Anniversario Summi Pontificis.

In die annuo assumptionis Summi Pontificis ad Apostolatus apicem solet celebrari Missa Solemnis publica, quam dicere consuevit Presbyter, vel etiam aliquando Episcopus Cardinalis in paramentis rubris, cui Papa; & Cardinales interesse solent more consueto. Missa dicitur de Spiritu Sancto, & in ea dicitur, *Gloria in excelsis Deo, Pax vobis, Credo, & una tantum Oratio, videlicet, Deus, qui corda Fidelium Sancti Spiritus illustratione docuisti &c.* & non, *Deus, qui hodierna die corda Fidelium &c.* Præfatio dicitur de Sancto Spiritu, quæ Missali posita est dicenda a Vigilia Pentecostes usque ad Octavam, ommissis in ea verbis, *hodierna die*. Omnia alia fiunt more solito, & non fit Sermo, neque habet hoc Festum Vesperas præcedentes.

C O M M E N T A R I U S.

I. **Q**uemlibet Episcopum Consecrationis suæ diem anniversarium suum in Ecclesia antiquitus recitasse, fuisse nos ostendimus jam Tomo I. Romani Pontificis, Titulo XIII. in Commentario ad §. LI. Id sane satis testantur complures antiquorum Sanctorum Antistitum Sermones in hoc habiti, Consecrationis suæ die annua recurrente. S. Augustinus, qui duas in die Ordinationis suæ habuit ad suum populum Homilias, in priori quidem, quæ est Homilia vigesima quarta inter quinquaginta, docet nos, eum a se celebrari diem, quasi cum primum ei gravissima Episcopatus sarcina imponeretur: *Die quidem omni, inquit, & omni hora, & cura omnino continua cogitare debet Episcopus, quanta dispensationis sarcinam gerat, qualem de illa rationem Domino suo reddat. Verum cum dies anniversarius nostræ Ordinationis exoritur, tam maxime honor hujus Officii, tanquam primum imponatur, attenditur. Interest autem, quod eo die, quo id prius suscepimus, tantum, quemadmodum gerendum esset, cogitamus. At*

vero consequentibus diebus, præcipueque illo, quo Solemnitas agitur, non solum futura ejus quemadmodum deinceps geri debeant, cauta provisione consulimus, verum etiam præterita, quemadmodum gesta sunt, sollicita recordatione recolimus. Eum itaque diem celebrabat Præsul Sanctissimus, animoque replicabat gesta hætenus sui Episcopatus omnia, & in futurum meditabatur, quo expiari possent commissa præterita, & præcaveri futura. Sed audiamus, ut Homiliam ipsam concludit Augustinus: *Ad summum, inquit, omnes obsecro, commendate vos Domino curam pro vobis meam; hanc enim juste expeto pro me vestram, ut quidquid mearum est in præterito offensionum, propitius ignoscat, non severus agnoscat. Quod mihi deinceps temporis sub hac sarcina erit, iter agentem regat, & suis oculis placentem, vobisque utilem faciat, ut non horrorem, ac penam meam, sed gaudium, & coronam meam vos ejus conspectus inveniat.* In posteriori vero Homilia, quæ inter quinquaginta est vigesima quinta, complura etiam sunt, ex quibus perspicue

picue instruimur, uberrimos, publicos æque, ac privatos colligi posse fructus ex ea Ordinationis, seu Cathedralis cujuscumque Antistitis Festivitate.

II. Præ cæteris consuevisse olim Summos Romanos Pontifices Assumptionis suæ ad Summi Pontificatus culmen, & onus diem anniversarium celebrare, docent nos tres aurei Sermones a S. Leone Magno Pontifice Maximo in anniversario die suæ ad Summum Pontificatum assumptionis habiti, in quibus, & gravia Summi Pontificatus onera, & summa Romanæ Ecclesiæ ab Apostolorum Principe fundatæ in cæteras potestas enarrantur. Sed his omissis, verba illa dumtaxat describam, quibus finem Sermoni II. facit, sic Romanos alloquens: *Licet omnem Ecclesiam, quæ in toto est Orbe terrarum cunctis oporteat florere virtutibus, vos tamen præcipue inter ceteros decet meritis pietatis excellere, quos in ipsa Apostolica Petra arce fundatos, & Dominus noster cum omnibus redemit, & Beatus Apostolus Petrus præ omnibus erudit.* Porro constat, veteres æque, ac recentiores Romanos Pontifices Maximos semper curasse, ut assumptionis suæ ad Pontificatum celebritas omni animi contentione quotannis perageretur, quo scilicet novis veluti viribus instruerentur. Anastasius enim Bibliothecarius in rebus gestis Hadriani I. prodidit, jubente hoc Pontifice, confectum fuisse candelabrum maximum in Crucis formam dispositum, in quo cerei mille trecenti ac septuaginta affigebantur, ut arderent scilicet in Basilica S. Petri quater tantum singulis annis, nempe Natali Christi die, Paschate, Festo SS. Petri & Pauli, & eo, quo Antistes Maximus Sacerdotio auctus fuerat: *Fecit & Pharum majorem in eadem Beati Petri Ecclesia in typum Crucis, habentem candelas mille trecentas & septuaginta, & constituit, ut quatuor vicibus in anno ipsum Pharum accenderent, idest, in Nativitate Domini, in Pascha, in Natali Apostolorum, & in Natali Pontificis.*

III. Cæterum quod in nostro præsentis Capite edicitur, solere scilicet in Anniversario Summi Pontificis ad Apostolatus apicem celebrari Missam Solemnem publicam per Presbyterum, vel etiam aliquando per Episcopum Cardinalem, nullumque tunc haberi Sermonem, recentioris est instituti, & Augustini Patricii Cæremonialis hujus ordinatoris ævo adinventi. Nam alias in Ordine Romano XIV. Cap. xcix. hæc additio facta legitur tempore Joannis Papæ XXII. *In Anniversario Consecrationis, seu Coronationis Romani Pontificis, idem Romanus Pontifex toto tempore suo celebrat Missam Papalem de illo Festo, quod ea scilicet die Anniversarii occurrit, Cardinalibus, & cæteris Prælati paratis more solito, & prædicatur in præsentia Domini Papæ, non per ipsum, sed per aliquem Cardinalem.* Fieri olim consuevisse hujusmodi Sermonem per ipsum Pontificem, patet ex memoratis superius tribus S. Leonis Sermonibus in die assumptionis suæ ad Pontificatum anniversario recitatis, & ex aliis quoque de eodem argumento ab eodem Sanctissimo Romano Antistite habitis, qui ex mss. Codicibus in recentioribus S. Leonis Operibus descripti sunt. Porro, ut in ea additione facta in citato

Tq. II

Ordine XIV. Romano legitur, *post Orationem Festi dicit Dominus Papa quamdam Orationem pro se, quæ debet esse scripta in Libro Papali.* Ex quo addiscimus, novum esse, quod in nostro Cæremoniali præscribitur, ut nimirum in ipso Anniversario dicatur Missa de Spiritu Sancto, atque una tantum Oratio, nempe, *Deus, qui corda Fidelium &c.* cum alias ex superius allato loco debeat dici Missa de Festo currenti, & præter Orationem Festi, alia Oratio pro Papa, illa haud dubie, quæ & in antiquis Missalibus legitur, idest, *Deus omnium Fidelium Pastor, & Rector &c.*

IV. Rursus ex præscripto nostri Cæremonialis non habet ipse dies Anniversarius assumptionis Papæ Vesperas præcedentes, sed sciendum tamen, quod in citata additione legitur: *Licet dictum Anniversarium, inquit, non habet Vesperas Papales, dico, quod non vocantur Cardinales, ut parati sericis in Vesperis; tamen in Capella sua Dominus Papa cantat Vesperas Festi, & fiunt quædam Solemnitates postea.* Nam dicta Oratione Festi, repetitur, Gloria Patri, Sicut erat, *solemniter, & dicitur Versus, Elegit te Dominus Sacerdotem sibi &c. & Papa dicit postmodum Orationem pro se, quæ debet esse scripta in Libro.* Sed nec omittenda, quæ in eadem additione notata sunt de eodem Anniversario assumptionis Pontificis, si in aliquam impeditam diem inciderit: *Tamen advertendum, quod si Anniversarium Domini Nostri fiat die Luna, quia eadem die Luna est Anniversarium Summorum Pontificum, & Cardinalium, quod etiam Papale.* Nam Papa debet celebrare, & Cardinales sunt parati, licet non prædicetur, induti violaceis, vel nigris. Poterit enim dictum Anniversarium Paparum, & Cardinalium differri in sequentem diem, si Domino placebit. Addit demum, consuevisse illa eo tempore servari, sed esse tamen in arbitrio Summi Pontificis, facere quod sibi placebit.

V. Porro nostro Cæremoniali concinunt mss. Apostolicorum Cæremoniariorum Diaria, inter quos Burchardus ad annum mcnlxxxv. loquens de Anniversario assumptionis Innocentii Papæ VIII. ad Pontificatum ita scribit: *Feria secunda xxix. dicti mensis Augusti Festo Decollationis S. Joannis Baptiste Anniversario Sanctissimi Domini nostri Papæ ad apicem Summi Apostolatus, Reverendissimus Dominus Cardinalis Andegavinus Episcopus celebravit Missam Solemnem in Capella majore Palatii Apostolici propter absentiam Presbyterorum Cardinalium &c.* Celebrandam in ipso Anniversario Missam de Spiritu Sancto cum una Oratione, notant passim veteres Cæremoniarum in suis Diariis, præsertim vero Graßus ad annum mnxvi. *In Vigilia S. Georgii fuit Anniversarium Sanctissimi Domini nostri Leonis, nempe X. ejus nominis, quando ipse electus, & assumptus fuit ad Pontificatum. Reverendissimi Domini Cardinales venerunt ad Palatium in Cappis rubeis etiam illi, qui ex particulari luctu violaceum induerant. Una fuit Oratio consuetæ de Spiritu Sancto. Quam Missam cantavit Reverendissimus Dominus Cardinalis Sanctorum quatuor, & in fine publicavit Indulgentiam septem annorum. Papa in fine non fecit*

Sf 2

pran-

prandium Cardinalibus, ut alias, quia ipse quotidie jejunit, & non nisi in sero cœnat.

VI. Tandem jussu Pii V. factum est, ut in Anniversario electionis Romani regnantis Pontificis non jam Missa de Spiritu Sancto, sed de Cathedra S. Petri cum Præfatione de Apostolis celebraretur, ut testatur Mucantius in suo ms. Diario ad annum MDLXXIV. ubi sic accessum Pontificis ad Capellam, & solemnem Missæ ritum recenset: *Die decima tertia Maji Missa in Capella pro Commemoratione assumptionis Sanctissimi Domini nostri Gregorii XIII. ad Pontificatum, ad quam Sanctitas sua venit Sede ve-*

ctus paramentis albis, & Mitra pretiosa decoratus. Missam celebravit Illustrissimus Dominus Cardinalis de Sermone in similibus paramentis albis, licet in Cæremoniali ordinario dicatur de paramentis rubris, ubi erit corrigendum, prout & in eo, quod ibi dicitur, Missam de Spiritu Sancto cum Præfatione decantandam esse. Nam hodie dicitur Missa de Cathedra Beati Petri, & Præfatio de Apostolis juxta Librum Missalem noviter jussu Pii Quinti reformatum. Indulgentiæ fuerant publicatæ post benedictionem, ita Papa mandante, Gregorio scilicet XIII.

C A P U T XXXII.

De Anniversario Coronationis Summi Pontificis.

In die annua, qua Summus Pontifex coronatus est, solet (1) Coronationis suæ hujusmodi Anniversarium celebrari. Et sit Missa de Spiritu Sancto pariformiter, ut supra dictum est in die anniversario assumptionis.

COMMENTARIUS.

I. **Q**uando primum post suam electionem coronari cœperint Summi Romani Pontifices, jam diximus supra Tomo I. in Commentariis ad Titulum Secundum. De Anniversario autem hujusmodi Coronationis solemnissimo ritu peragendo fit quidem mentio in Ordine XIV. Romano, Cap. xcix. ubi legitur additio quædam facta de hac re tempore Joannis Papæ XXII. quam in Commentario superiori descripsimus. Neque enim solius Creationis, sed & Coronationis quoque Papæ viventis Anniversarium celebratur, cujus paulum mentionem faciunt Apostolicorum Cæremoniariorum Diaria, & Ordo Romanus Paridis Grassi, Cap. xi. ubi ita inquit: *In die Creationis, & Coronationis Pontificis viventis Missas de Spiritu Sancto in Capella celebrant Presbyteri consanguinei, vel Alumni Papæ, vel ab eo creati Cardinales, ad quas Papa in pretiosis paramentis, & Cardinales in Cappis rubeis vadunt. Dicta Epistola, Papa apud Faldistorium genuflectit pro Versu, Veni Sancte Spiritus, & non fit Sermo. Meminit & ejus ritus Burchardus sic scribens ad annum MCDLXXXV. Feria secunda. . . . dicti mensis Septembris Anniversarium Coronationis Sanctissimi Domini nostri Innocentii Papæ Octavi. Reverendissimus Dominus Cardinalis Mediolanensis in Capella supradicta celebravit Missam Solemnem consuetis cæremoniis, Papa presente. Cantores dixerunt Profam, & alia more solito. Post prandium Cantores venerunt ad Pontificem, qui cuilibet eorum, & etiam Joanni Maria Sicio meo dedit unum ducatum auri de Camera novum pro jucundo secundi Pontificatus sui anni introitu.*

II. Juxta recentiorum ritum in Rubricis novi Missalis jussu Pii V. editi notatum jam non Missa de Spiritu Sancto dicitur, sed de Cathedra S. Petri dicitur juxta notatam in Commentario ad præcedens Caput, in quo attulimus te-

stimonium Mucantii, cui & aliud ejusdem Auctoris hoc loco addendum censui, ac illud quidem, quod scriptum reliquit ad annum Christi MDLXXIII. ubi enarrat ritum servatum in Solemni Missa celebrata in Pontificia Capella pro anniversario Coronationis Gregorii Papæ XIII. multa enim continet, quæ ritum in præsentia Capella præscriptum multo luculentius recensent. Sic autem inquit: *Die xxv. Miji fuit Anniversarium Coronationis Sanctissimi Domini nostri, qui delatus fuit in Sede cum Mitra pretiosa ad Capellam, licet debuerit portare Tyaram, seu Regnum secundum novam reformationem, sed quia per oblivionem, vel quod nullus adverterat, remanserat in Arce S. Angeli, nec potuit in tempore afferri, Sanctitas sua usa est Mitra supradicta. Missam celebravit Reverendissimus Dominus Cardinalis Sancti Sixti nepos ex Fratre sua Sanctitatis, & fuit prima Missa ejus in Capella, in qua satis bene se habuit. Paratus fuit in Sacristia secundum novam interpretationem. Adveniente autem Pontifice exivit in Capella ad Faldistorium ubi sedens cum Mitra, statim atque Crux ingressa est cancellum Capellæ, surrexit sine Mitra, profunde se inclinando versus Crucem. Tum sic stans cuilibet Cardinali ipsum salutanti caput inclinando, respondebat, quod a nonnullis annis, ut audio, sic fuit usu introductum, licet credam, convenientius fore, si statim facta inclinatione Cruci sedeat cum Mitra, & sic mitratus resalutet, caput leviter inclinando, Cardinales se ipsum salutantes, ut in Libris suis scriptum reliquit olim Paris de Grassi Episcopus Pisauriensis, & Cæremoniarum Magister, sed hoc erit tractandum in Congregatione.*

III. Consuevisse etiam sequioribus annis celebrari hac die Missam per memoratum laudati Pontificis nepotem, docet idem Mucantius ad annum MDLXXIV. sub die xxv. Maji ubi post-

(1) Ita in editione Romana; in Veneta vero I. & Colonienfi legitur, *Solet Coronatio, sive hujusmodi Anniversarium celebrari.*

quam dixit, omnia servata fuisse, prout in die assumptionis ad Pontificatum, hanc itatim exceptionem subjicit, nempe, quod Papa detulit in capite Tyaram omnium pretiosissimam, quæ

proprie convenit huic Festo Coronationis. Additum etiam, fuisse in ipsa Missa Indulgentias XXX. annorum concessas. Sed non unus fuit semper hujusmodi Indulgentiarum numerus.

C A P U T XXXIII.

In Anniversario generali omnium Summorum Pontificum, atque Cardinalium S. R. E. defunctorum.

Solebant Summi Pontifices singulis annis aliquo die post diem Commemorationis omnium Fidelium Defunctorum, vel, ut Alexander Quartus ordinavit, Nonis Septembris Missam publicam pro omnibus Summis Pontificibus, & omnibus Sanctæ Romanæ Ecclesiæ Cardinalibus defunctis in Capella Apostolica coram se, & Sacro Collegio celebrari facere more solito, ut supra in die Commemorationis omnium Fidelium Defunctorum dictum est. Missam celebrat aliquis Episcopus ornamentis nigris paratus absque Sandaliis, & Chirothecis. Ministri utebantur Tunicella, & Dalmatica, & dicebatur tantum una Oratio, & omnia alia fiebant etiam quoad Absolutionem post Missam, ut supra in die Commemorationis omnium Fidelium Defunctorum dictum est. Quod hodie etiam est (1) abolitum. Oratio autem, Secreta, & Postcommunio, quæ dicebantur, hæ sunt, quæ sequuntur.

Oratio.

Deus, qui inter Apostolicos Sacerdotes Famulos tuos Pontificali, seu Sacerdotali fecisti dignitate vigere: præsta quæsumus, ut eorum quoque perpetuo aggregentur consortio. Per Dominum.

Secreta.

Suscipe Domine pro animabus Famulorum tuorum quas offerimus Hostias, ut quibus in hoc Sæculo Pontificale, seu Sacerdotale donasti meritum, in Cælesti Regno Sanctorum tuorum jubeas jungi consortio. Per Dominum.

Postcommunio.

Profit quæsumus Domine animabus Famulorum tuorum misericordia tue implorata clementia, ut ejus, in quo speraverunt, & crediderunt, æternum capiant, te miserante, consortium.

Ad Absolutionem post Missam.

Absolve quæsumus Domine animas Famulorum tuorum ab omni vinculo delictorum, ut in resurrectionis gloria inter Sanctos, & Electos tuos resuscitati respirent. Per Dominum nostrum.

C O M M E N T A R I U S .

I. **S**ANCTIONEM Alexandri Papæ IV. de anniversario omnium Summorum Pontificum, & Cardinalium S. R. E. defunctorum, cujus mentio in hoc Capite fit, describit Romanus Ordo XIV. Cap. c. in quo multa alia addiscimus a laudato Pontifice statuta, de Suffragiis faciendis pro Summis Pontificibus, & Cardinalibus defunctis. Hæc ejus verba: *Dum fideles animas Defunctorum sibi salutis procurare consilium nequeunt, caritatis instinctu conveniat orationum suffragiis adjuvari, Sanctissimus Dominus Pater Alexander Papa IV. de Fratrum suorum unanimitate consilio, & assensu, Anniversarium Sanctæ Romanæ Ecclesiæ Pontificum, & Cardinalium obeuntium, Nonis Septembris annis singulis, Vesperis, & Vigiliis pro Defunctis cum novem Lectionibus, & nota solemniter decantatis, statuit celebrari. Ipse Romanus Pontifex, assistentibus sibi Cardinalibus, ut moris est, Missam pro Defunctis celebret solemniter, ipsa die ducentos pauperes refecturus, & viginti quinque reficiat Cardinalis unusquisque, necnon Dominus*

Papa ducentas Missas faciet decantari. Itaque juxta laudati Alexandri IV. ordinationem non solum Missa Solemnis in Capella decantabatur, verum etiam totum Officium Defunctorum, cuius alias nulla in nostro hoc Capite mentio habetur. Sed & labitur Augustinus Patricius ordinator nostri Cæremonialis, quum ait, *Alexandrum IV. ordinasse, Nonis Septembris Missam publicam pro omnibus Summis Pontificibus, & omnibus Sanctæ Romanæ Ecclesiæ Cardinalibus defunctis in Capella Apostolica coram se, & Sacro Collegio celebrari facere &c.* Expresse enim ex recitato superius loco Ordinis XIV. Romani cautum est, ut ipse Romanus Pontifex, assistentibus sibi Cardinalibus, ut moris est, Missam pro Defunctis celebret solemniter &c. Porro inligne hoc pietatis Alexandri IV. monumentum ex Cæremoniali Romano, quod etiam manu scriptum asservatur in Bibliotheca Vaticana Num. 4737. legere est quoque apud Raynaldum in Addendis Tomi III. Annalium suorum, & apud Pagium in Vita ejusdem Alexandri Papæ IV. Num. XL.

IV. Quic-

(1) In Romana editione perperam legitur, abolitum.

IV. Quicquid sit, testatur idem Patricius in hoc nostro Capite, pium usum ab Alexandro IV. Pontifice institutum in desuetudinem abiisse: *Quod hodie etiam est abolitum*. Sane Benedictus XIII. veteris sanctioris disciplinæ restitutor, pium & illum usum renovavit in suo Romano Concilio anni MDCCXXV. Titulo xv. Capite iv. ubi tamen diversa statuit Anniversaria pro Summis Pontificibus, & S. R. E. Cardinalibus: *Antiquum nos attamen, ac pium ipsum commendantes usum, atque dispositioni etiam inbarentes Cereemonialis Episcoporum, dignum, & congruum arbitramur, ut prisca resumatur consuetudo, & solumne pro Summis eisdem Pontificibus perpetuum ab eo, quod pro Cardinalibus agitur omnino distinctum, coram etiam Pontifice, & sacro ipso Collegio de more, Papali prout in dicto Cereemoniali cavetur, quod nos scilicet Commentariis illustramus, prima die post Fidelium Defunctorum Commemorationem agatur cum Missa, & Absolutione in fine. Quod similiter Octavam infra eandem in Patriarchalibus saltem, & Collegiatis Urbis celebrari statuimus, atque mandamus.*

V. Huc spectat, quod in suo ms. Diario ad annum MDCCXXVI. qui fuit 111. Pontificatus Benedicti XIII. notavit Franciscus Bolza Cereemoniarius Apostolicus, quodque peculiare ritus nos docet, qui tunc primum coepere esse in usu in Pontificia Capella. Sic enim inquit: *Die v. Novembris FERIA tertia Capella in Sacello Sixtino Palatii Vaticani, in quo juxta novissimum Concilii Romani Decretum, Papa solemniter de Requiem celebravit pro omnibus Summis Pontificibus Prædecessoribus suis. Qua de causa pervenit ad Palatium Vaticanum ex Cænobio Montis Marii hora xjv. cum dimidio, recepitque se in Sacello S. Pii, ubi audiuit Sacrum de Requiem a proprio Capellano factum, descenditque per gradus secretos Mozetta redimitus ad Cubiculum Sacrarii, eaque a Cardinalibus Diaconis exutus, ornatus fuit sacris indumentis cum Pluviali nigro, ac Mitra simplici, & Cruce præcedente, venit ad præfatum Sacellum, oravit, ac Sedem eminentem conscendit, eique statim ab Oratore Bononiæ delata fuit aqua ad lavandum manus, linteum ministrante Eminentissimo Cardinale primo Presbytero adhuc Cappato, cæteris Cardinalibus interim nigra indumenta sumentibus. Inde Papa legens Orationes indutus fuit a Diacono Missæ omnibus Missalibus nigri coloris, cum Pallio, demptis Succinctorio, & Fano-ne; ac nulla præunte Supplicatione, venit ad Altare, fecit Confessionem, illud conscendit, eoque osculato, Mitra redimitus Solium conscendit, & alia fecit, ut in eadem Missa in Ecclesia Lateranensi diximus die xxvij. Aprilis MDCCXXV. Qua completa, expositum fuit consuetum Castrum doloris in conspectu Altaris, dum Papa in Solio dimissi per manus Diaconi Missæ indumentis Missalibus usque ad Stolum exclusive, redimitus fuit Pluviale nigro, & recedente præfato Diacono, mansit in assistentia Priorum Presbytero, dum Cantores cecinerunt R. Libera me Domine &c. quod Papa submissa voce memoriter recitavit. Inde eodem Eminentissimo Presbytero ministrante, thus in thuribulo posuit, in Sede stans dixit,*

Pater noster, aspersit, atque thurificavit, cecinitque, stantibus duobus Acolythis cum candelabris, eodemque Eminentissimo Presbytero Librum sustinente, preces, & Orationem, Absolve &c. nec Castrum signavit, dum dixit, Requiem æternam, sed tantum Cantores dixerunt Requiescant in pace; quod non concordat cum Rubrica Pontificalis, descenditque ad Presbyterium, oravit, rediitque ad Cubiculum Sacrarii, exutusque a Cardinalibus assistentibus, in Sacrario gratias egit, & illico eo modo, quo venerat, Cænobium Montis Marii repetiit.

VI. Pergit laudatus Apostolicus Cereemoniarius, aliaque narrat, quæ ad recitatam hactenus functionem spectant, quæque iccirco censuimus & hoc loco describere: *In Assistentia, inquit, fuerunt Eminentissimi S. Clementis nuncupatus Presbyter cum Pluviale, Diaconus Missæ, Albanus; Diaconi assistentes Alterius, & Petra, hic Dalmatica redimitus, quamvis ex Ordine Presbyterali, absente altero Diacono, qui vix actione inchoata supervenit, nec mutatus fuit. Omnes fuerunt, xij. Subdiaconus R. P. D. Cornelius. Ad Solum nullus. Episcopi assistentes plurimi, duo non assistentes, R. P. D. Gubernator Urbis: duo Protonotarii. jv. Magistri Generales, Conservatores, Orator Bononiæ, Pœnitentiarii cum Casulis, cæterique Officiales soliti. Cera fuit cerulea, nec additum fuit septimum candelabrum, ac supra cancellos sex funalia tantum ardebant. Atque hæc sunt, quæ ritum spectant solemnæ Missæ pro Defunctis a Benedicto Papa XIII. primum celebratæ in Capella Pontificia Vaticana anno MDCCXXVI. postquam scilicet in Lateranensi Basilica anno MDCCXXV. absoluto ibidem suo Romano Concilio, die xxvij. Aprilis FERIA VI. solemniter pro Defunctis celebravit; quamvis antiqua Pontificiæ Capellæ Cereemonialia passim nos doceant, Summum Pontificem nunquam consueville celebrare solemniter pro Defunctis.*

VII. Tandem quod idem Benedictus Pontifex XIII. statuerit distinctum a Summis Pontificibus pro Cardinalibus defunctis quotannis solemnem Anniversarium celebrari, hinc teste eodem Bolza in citato ms. Diario ad annum Domini MDCCXXVI. habita fuit *die 6. Novembris Capella in Sacello Sixtino Palatii Vaticani pro animabus omnium S. R. E. Cardinalium, ad quam, non obstante contraria consuetudine, interesse voluit Papa, qui summo mane ex Cænobio Montis Marii descendens ad Vaticanum, se recepit in Sacello S. Pii, Sacrum a Capellano factum audiuit, descenditque per gradus secretos ad Cubiculum Sacrarii, indutusque a Cardinalibus Diaconis vestibus sacris cum prædicto pretioso Pluviali (de brocato) Cruce præcedente, processit ad Sixtinam, precibusque effusis, Confessionem fecit cum Eminentissimo Sanctæ Agnetis nuncupato, Sacri Collegii Camerario, omnibusque de more factis, Celebrans recessit, & Papa, exposito de more Castrum doloris, absolvit, ut diximus in die omnium Fidelium Defunctorum, precibusque effusis in Sacrario vestes sacras dimisit, & illico Montem Marium repetiit. Addit mox, in Assistentia fuisse Cardinales, S. Clementis Presbyterum, Alberonum, & Albanum, Diaconos.*

C A P U T XXXIV.

De Missa, quæ pro animabus Imperatoris, Cardinalium, & Regum noviter defunctorum in Capella dici consuevit.

Consueverunt Romani Pontifices, quotiescumque Imperator, aut aliquis Cardinalium, vel Rex moritur in Romana Curia, vel extra, etiamsi Exequiæ publicæ in Ecclesia, in qua sunt sepulti, aut alibi sint habitæ, unam Missam publicam in Capella Palatii facere celebrare, & illi etiam interest Pontifex paratus, ut supra in die Commemorationis omnium Fidelium Defunctorum dictum est. Celebrat aliquis Episcopus in paramentis nigris sine Sandaliis, & Chirothecis, & Ministri utuntur Dalmatica, ac Tunicella, ac omnia alia fiunt quoad Absolutionem post Missam, ut supra in dicto die Commemorationis Animarum ordinatum est, exceptis Oratione, Secreta, & Postcommunione, quæ dicuntur, prout infra ordinatur.

Oratio pro Imperatore defuncto.

Oratio hæc plenius cum Orationibus continetur in Ordinario, ubi vide, si placet.

Oratio pro Episcopo Cardinali defuncto.

Deus, qui inter Apostolicos Sacerdotes Famulum tuum N. Episcopum Cardinalem Pontificali fecisti dignitate vigere, presta quæsumus, ut eorum quoque perpetuo aggregetur consortio. Secreta.

Suscipe Domine pro anima Famuli tui N. Episcopi Cardinalis quas offerimus Hostias, ut cui in hoc sæculo Pontificale donasti meritum, in Cælesti Regno Sanctorum tuorum jubeas jungi consortio. Per Dominum nostrum.

Postcommunio.

Absolve quæsumus Domine animam Famuli tui N. Episcopi Cardinalis misericordiæ tuæ implorata clementia, ut ejus, in quo speravit, & credidit, æternum capiat, Te miserante, consortium.

Ad Absolutionem post Missam.

Absolve quæsumus Domine animam Famuli tui N. Episcopi Cardinalis ab omni vinculo delictorum, ut in resurrectionis gloria inter Sanctos tuos resuscitatus respiret.

Oratio pro Rege defuncto.

Inclina Domine aurem tuam ad preces nostras, quibus misericordiam tuam supplices deprecamur, ut animam Famuli tui N. Regis, quem de hoc sæculo migrare iussisti, in pacis, ac lucis regione constituas, & Sanctorum tuorum jubeas esse consortem. Per Dominum nostrum.

Secreta.

Annuere nobis Domine, ut animæ Famuli tui N. Regis hæc profit Oblatio, quam immolando, totius mundi tribuisti relaxari delicta. Per Dominum nostrum.

Postcommunio.

Absolve quæsumus Domine animam Famuli tui N. Regis ab omni vinculo delictorum, ut in resurrectionis gloria inter Sanctos, & Electos tuos resuscitatus respiret. Per Dominum nostrum.

Ad Absolutionem post Missam.

Absolve quæsumus Domine animam Famuli tui N. Regis, ut defunctus seculoribi vivat, & quæ per fragilitatem carnis humana conversatione commisit, tuæ veniæ misericordissimæ pietatis absterge. Per Christum Dominum nostrum. Amen.

Oratio pro Presbytero Cardinale defuncto.

Deus, qui inter Apostolicos Sacerdotes Famulum tuum N. Presbyterum Cardinalem Sacerdotali fecisti dignitate vigere, presta quæsumus, ut eorum quoque perpetuo aggregetur consortio. Per Dominum.

Secreta.

Suscipe Domine quæsumus pro anima Famuli tui N. Presbyteri Cardinalis quas offerimus Hostias, ut cui in hoc sæculo Sacerdotale donasti meritum, in Cælesti Regno Sanctorum tuorum jubeas jungi consortio. Per Christum Dominum nostrum.

Postcommunio.

Profit quæsumus Domine animæ Famuli tui N. Presbyteri Cardinalis misericordiæ tuæ implorata clementia, ut ejus, in quo speravit, & credidit, Te miserante, æternum capiat consortium. Per Dominum.

Ad

Ad Absolutionem post Missam.

Absolve quæsumus Domine animam Famuli tui N. Presbyteri Cardinalis ab omni vinculo delictorum, ut in resurrectionis gloria inter Sanctos, & Electos tuos resuscitatus respiret. Per Christum Dominum nostrum.

Pro Diacono Cardinali defuncto.

Inclina Domine aurem tuam ad preces nostras, quibus misericordiam tuam supplices deprecamur, ut animam Famuli tui N. Diaconi Cardinalis, quam de hoc sæculo migrare iussisti, in pacis, ac lucis regione constituas, & Sanctorum tuorum jubeas esse consortem. Per Dominum.

Secreta.

Annue quæsumus Domine, ut animam Famuli tui N. Diaconi Cardinalis hæc prosit Oblatio, quam immolando, totius mundi tribuisti relaxari delicta. Per Dominum.

Postcommunio.

Absolve quæsumus Domine animam Famuli tui N. Diaconi Cardinalis ab omni vinculo delictorum, ut in resurrectionis gloria inter Sanctos, & Electos tuos resuscitatus respiret. Per Christum.

Ad Absolutionem post Missam.

Absolve quæsumus Domine animam Famuli tui N. Diaconi Cardinalis, ut defunctus sæculo tibi vivat, & quæ per fragilitatem carnis humana conversatione commisit, Tu venia misericordissimæ pietatis absterge. Per Christum Dominum nostrum. Amen.

COMMENTARIUS.

I. **D**Ocet in præsentī Capite Augustinus Patricius nostri hujus Cæremonialis ordinator, consuevit Romanos Pontifices, quotiescumque Imperator, aut aliquis Cardinalium, vel Rex moreretur in Curia Romana, vel extra eam, etiam si Exequiæ publicæ in Ecclesia, in qua sunt sepulti, aut alibi sint habitæ, unam Missam publicam in Capella Palatii Apostolici celebrari, cui ipsi intererant parati, ut supra in die Commemorationis omnium Fidelium Defunctorum dictum est. Sane quod Cardinales Defunctos spectat, teste Gajetano in Ordine Romano XIV. Cap. c. Alexander Papa IV. qui Sanctionem edidit de Anniversario celebrando Nonis Septembris pro Summis Pontificibus, & S. R. E. Cardinalibus defunctis, de quo superius diximus, ordinavit etiam, ut Cardinali obeunte, tam idem Summus Pontifex, quam Cardinales in Capellis suis cantent cum nota solemniter pro Defunctis; idemque Romanus Pontifex ducentos pauperes pro ejus anima pascat, & viginti quinque quilibet Cardinalis; immo & ipse Dominus Papa Missas pro Defunctis ducentas, & viginti quinque Cardinalis quilibet postmodum faciat celebrari, Itaque juxta hanc Sanctionem obeunte Cardinale, non modo ejus Collegæ Cardinales in Capellis suis, verum etiam Papa in sua Capella Missam cantabant cum nota solemniter pro Defunctis. Abiit autem in desuetudinem pium hunc usum, adeo ut nec ejus memoria extaret sæculo XIV. ex Petro Amelio Auctore Ordinis Romani XV. qui eo Sæculo claruit, addiscere licet. Is quippe Cap. cxxxiv. expresse ait, nunquam ipsum Pontificem celebrare in Pontificalibus pro Defunctis, sed secrete.

II. Ob mortem non modo Imperatoris, verum etiam aliorum Principum consuevit olim coram Papa, & Cardinalibus celebrari solemnem Missam, absque funebri Oratione in eorum laudem, excepto Imperatore, addiscimus ex citato Ordine Romano XV. Auctore Amelio,

Cap. cxxxiv. ubi hæc habet: Sciendum, quod in Missis Militum, Baronum, Ducum, Comitum, Regum, & Imperatorum, quæ celebrantur coram Papa, nunquam est Sermo, nec etiam in sui absentia, ubi sunt Cardinales, sed, si Cardinales non essent, Sermo preest fieri. Sane pro solo Imperatore fieri debere Sermonem, & quidem post Missam, & ab aliquo ex Cardinalibus, subdit mox idem Ordo Romanus loco citato: Si contingeret, inquit, Romanum Imperatorem diem suum extremum claudere in Curia Romana, sive in Urbe, sive extra, post Missam debet fieri Sermo, quem debet facere aliquis Cardinalis, & intersunt Cardinales. Notandum rursus monet, quod Sermo solummodo fieri debet pro Romano Pontifice, vel pro Cardinali in die Sepultura, dumtaxat in præsentia Cardinalium, excepto Imperatore.

III. Agit & de exequiis Imperatoris, & Regum in Pontificia Capella celebrandis Græffus in suo Romano Ordine Cap. xi. ubi expresse ait, nulla facta distinctione, nullum tunc habendum Sermonem: Pro Imperatore, aut aliquo Rege Christiano defuncto, Missam solet celebrare in Capella Prælati quispian de natione defuncti. Papa, & Cardinales, sicut in Anniversario, accedunt ad Capellam, ubi non fit Sermo, sed in fine Papa absolvit, si placet; in autem Celebrans. Invaluit tamen usus, ut non solum pro Imperatore, & pro Regibus defunctis sollemnis in Pontificia Capella Missa, verum etiam Sermo in defuncti Principis laudem fiat, sicut non ita pridem factum fuit pro Rege Catholico Hispaniarum Philippo V. & pro Fidelissimo Rege Portugalliæ Joanne V. Cæterum consuevisse eas Missas celebrari in Capella per aliquem ex Episcopis Ditionis Regis defuncti, & in fine fieri a Papa Absolutionem, docent Cæremoniarum Apostolici, inter quos etiam Græffus ait, rogari consuevisse Papam de hac Missa celebranda in Capella ab Oratoribus Regum.

SA-

SACRARUM CÆREMONIARUM SANCTÆ ROMANÆ ECCLESIAE

LIBER III.

ANtequam Titulos, & Capita hujus Libri III. Sacrarum Cæremoniarum Sanctæ Romanæ Ecclesiæ enarremus, nequid omittamus quod in singulis Cæremonialis hujus ab Augustino Patricio Apostolicarum Cæremoniarum sub quatuor Pontificibus Maximis Magistro ordinati, & a Marcello Corcyrensi Archiepiscopo vulgati editionibus reperitur, operæ pretium duximus Præfationem in hunc Tertium Librum describere, quæ in prima Veneta editione anni MDXVI. & in Colonienſi anni MDLVII. legitur, omnino autem in editione Romana anni millesimi quingentesimi sexagesimi desideratur. Est autem Præfatio illa hujusmodi.

Tertius hic mihi, ac ultimus Liber absolvi-
tur, ut nihil etiam curioso desit. Persecuti au-
tem sumus, cum alia, tum vero & minima quæ-
que, quæ neglecta, aut imperitiæ, aut negli-
gentiæ notam inurant: tamen in his, quæ ad
pietatem spectant, quidnam sit minimum, quid
omitti jure possit, non video. Gravius certe
offendunt ea neglecta, quæ majora sunt, quæ-
que summam ipsam pietatem attingant; & hæc
ubi conniveas, non parvum etiam momentum
ad casum lapsumque faciunt. Utinam hæc ætas
tam constanter illa retineret, quam diligenter

a Majoribus nostris & observata sunt, & nobis
etiam veluti per manus tradita. Illud certe hæc
in parte dissimulare non possum, quod quanto
minor ambitione Veteres Deum Optimum Ma-
ximum colere, tanto fortasse Deo gratiores,
acceptioresque fuerunt eorum preces. Nec enim
Superi aliud a nobis exigunt, quam mentem,
animamque puram, quam quancumque affe-
ras, illi vero veniam facillimi tribuant. Nec
tamen cultus hic nostrer, qui ad nos attinet, asper-
nendus est, qui nihil tale, tantumque præstare
Deo possumus, quod parem illi meritorum in
nos gratiam referat. Quare meo judicio, qui &
impensorem ornatum, & magnificentiorum ap-
paratum impolluta animi pietate, ac Christiana
simplicitate Deo exhibet, illi plane nihil deesse
potest, quod ad absolutam, perfectamque Reli-
gionem attineat. Quod ut plane præstet, hi
etiam Libri inprimis faciunt: quos eo libentius
edendos, publicandosque curavi, quod existi-
marem summum illud Religionis, ac pietatis
nostræ fastigium, quod Romæ tantum observari
soleat, hactenusque uni, aut alteri cognitum
erat, intellectum nunc demum ab omnibus ad-
mirationem primum, tum vero etiam ingentem
voluptatem legentibus allaturum.

TITULUS I.

DE REVERENTIIS.

Reverentia a verbo *revereor*, est honoris
alicui exhibitio, & quidem non Deo so-
lum, sed & rebus sacris, ac hominibus
etiam natu majoribus, ac dignitate; unde defi-
niri solet, ingenuus quidam pudor cum obser-
vantia quadam conjunctus, qualis est minorum

natu erga Majores, & populorum erga Magi-
stratus, & Discipulorum erga Præceptores.
Plura hic adnotare supervacaneum est. Ac qui-
bus reverentiis intelligendus sit Titulus præsens,
ex sequentibus Capitibus constat, quæ nos mox
describemus, & explicabimus.

CAPUT I.

De reverentia Altaris.

Accedens primum ad Ecclesiam, sive Capellam Pontifex, genuflectit ante Altare
super Faldistorium, & capite detecto orat. Cardinales, Prælati, & alii omnes,
tam Clerici, quam Laici similiter primum intrantes genuflectunt in terram.
orantque. Pontifex surgens ab Oratione cum Mitra veneratur Altare, caput
inclinando, antequam inde descendat. Cardinales quotiens vadunt versus Alta-
re, vel ante illud transeunt, profunde caput inclinant Altari. Alii omnes, tam
Episcopi, quam Clerici, sive Laici transeuntes ante Altare genuflectunt.

COMMENTARIUS.

Reverentiam Altari exhibendam, & Divi-
na Sacrarum Scripturarum oracula, &
dicta Sanctorum Patrum, & veterum
Christianorum exempla nos docent, apud eru-
ditissimum Stephanum Durantum, Lib. I. *De
ritibus Ecclesiæ Catholicæ*, Cap. xv. Testis est
To. II.

Tertullianus in Libro, *De Pœnitentia*, & ali-
bi, Christianos antiquitus venerari Aras Dei
consuevisse, eisque adgeniculari. Ad Altare
cum fide solitam fuisse se prostrare Gorgoniam,
testis est S. Gregorius Nazianzenus Oratione,
quam in ejus laudem habuit, ubi etiam miracu-
lum
T t

lum insigne commemorat . Alexandrum Constantinopolitanum Episcopum , cum ab Arianis premeretur , ad Altare progreßum , in faciem coram sacra Mensa se prostrasse , & cum lacrymis orasse , Auctores sunt S. Epiphanius Hæresi LXVIII. & Sozomenus Lib. II. *Historia* , Ca-

pite xxxvii. Honorem debitum præstari Altari , quod Corpus Christi accipit , hortatur Sanctus Chrysostomus Homilia xx. in Epistolam II. Pauli Apostoli ad Corinthios ; testemque habemus S. Ambrosium , veteres Christianos venerationis ergo solitos fuisse Altaria deosculari .

C A P U T II.

Quod Romanus Pontifex nemini reverentiam facit .

Romanus Pontifex nemini omnino mortalium reverentiam facit , assurgendo manifeste , aut caput inclinando , seu detegendo . Romanorum vero Imperatori , postquam illum sedens ad osculum pedis , & manus suscepit , aliquantulum assurgit ad oris osculum mutuo charitatis amplexu illum benigne recipiens . Idem aliquando facit & magnis Regibus . Ceteros omnes , tam Principes , quam Prælatos cujuscumque dignitatis sint , cum ad oris osculum eos recipit , non assurgit , sed sedens recipit . Consueverunt tamen Pontifices Cardinalibus , & maximis Principibus privatim adventantibus , & reverentiam facientibus , cum non sint in Pontificalibus , aliquantulum caput inclinare , tanquam reverentiam red-dentes ; & hoc non ex officio , sed ex laudabili humanitate .

C O M M E N T A R I U S .

I. **N**otum jam omnibus est summam esse Romani Pontificis Maximi dignitatem , nullumque esse in Orbe terrarum , qui eidem æquiparari possit . Dictus est Patriarcha Oecumenicus , & Ecclesiæ Caput in generali Concilio Chalcedonensi . A nominis novitate jam non abhorruit Concilium etsi triginta Episcoporum esset supra sexcentos , ubi S. Leoni Papæ I. oblato a Clericis Alexandrinis libelli illum Patriarcham Oecumenicum nuncupabant . Tantum autem abest , ut illa nominis gloria invidiam Leoni constaret , ut in Synodali ad ipsum Epistola , *Patrem illum , & Caput Ecclesiæ* , cui Christus vineæ suæ curam commisisset , Patres ipsi appellarent . Hoc ergo statim sonare vium est Nomen Oecumenici superiorem quandam , & generalem in omnem Ecclesiam auctoritatem . Quo sensu illud ipsum Hormisdæ Papæ tribuerunt Archimandritæ secundæ Syriæ in ea relatione , quæ est scripta ad ipsum Pontificem , legiturque in Collectione Conciliorum post Epistolam XII. Hormisdæ : *Universæ Orbis terræ Patriarchæ Hormisdæ supplicatio Archimandritarum vestra secundæ Syriæ &c. Nam Caput estis omnium &c. Urbis occurrit*

grex cognoscere suum Pastorem &c. Quot ibi voces , tot argumenta supremæ dignitatis , auctoritatisque universalis Summi Romani Pontificis per omnes universas Ecclesias , Ecclesiarumque universalium reverentiæ debitæ Romano ipsi Pontifici Maximo ; micumque iccirco videri non debet , si Romanus Pontifex omnium Pastor , & Pater , ac Princeps , *nemini omnino reverentiam facit , assurgendo manifeste , aut caput inclinando , seu detegendo .*

II. Deberi & hunc honorem Pontifici ab Imperatoribus , Regibusque , ac Summis Principibus , ut ipsi genua flectant Pontifici , ejusque pedes deosculentur , atque stratoris officio fungantur , aut habenas equi regant , Tomo I. hujus Operis abunde jam demonstravimus , variæque id genus exempla jam satis ostendunt , recte in hoc Capite præscribi , Romanum Pontificem nemini omnino mortalium debere reverentiam facere , assurgendo manifeste , aut caput inclinando , seu detegendo . Sed nec immorandum in reliquis hujus Capituli ceremoniis explicandis , cum etiam de ipsis non uno in loco superiorum Commentariorum disseruerimus , ubi se se nobis occasio præbuit ,

C A P U T III.

De reverentiis , quæ Romano Pontifici exhibentur .

Omnes mortales , & præsertim Christifideles cujuscumque sint dignitatis , & præminentiae , cum primum in conspectu Pontificis adveniunt , distantibus spatiis ter ante illum debent genuflectere , & in honorem Salvatoris nostri Jesu Christi , cujus vices in terris gerit , ejus pedes osculari . Imperator , Reges , maximi Principes , Principum , seu Potentatuum Oratores prima vice , & ad osculum manus , & oris recipiuntur , alii ad pedis tantum . Cardinales vero profunde se inclinant bis , & tertio flectunt genu noviter venientes , & osculantur pedem . Pontifici Sacra tractanti Cardinales dextram manum sub auriphrygio Pluvialis osculantur , Episcopi , Prælati parati genu dextrum tantum . (1) Imperatores , Reges , maximi Principes , & omnes alii in omnibus actibus pedem . Sed cum

(1) Verba ista , *Imperator , Reges &c.* usque ad illa verba , *Prælati parati genu tantum* , extant quidem in Romana editione , & desiderantur in Veneta I. & Colonienfi .

Pontifex Candelas, Palmas, seu Agnus Dei distribuit, Cardinales parati manum primum, deinde genu osculantur, Prælati parati genu tantum, Imperatores, Reges, & maximi Principes manum, & pedem.

C O M M E N T A R I U S.

I. **T** Ametſi de honoribus Romano Pontifici Maximo exhibendis, ac præſertim de osculatione ejus pedum, ſpaſſim in hoc Opere non uno in loco dixerimus, cum tamen peculiari Capite agatur hoc loco de reverentiis, quæ Romano Pontifici exhibentur, nonnulla iterum dicemus, ne videamur rem ſummi momenti, qualis eſt reverentia Chriſti Vicario debita, ſilentio prætereire. Teſte Anaſtaſio, ubi Joannes Papa I. a Theodoro Rege Conſtantinopolim miſſus eſt, effudit ſe illi obviam Urbs tota cum Crucibus, & facibus ad duodecimum uſque lapidem, Principibus Apoſtolorum tanto cum deſenſo honore, quibus & illud Juſtinus Imperator præſtitum voluit, ut eorum Succeſſorem in terram proſtratus adoraret, ab eoque Coronam Imperii acciperet: *Occurrerunt Beato Joanni Papæ a milliaro duodecimo omnis Civitas cum cereis, & Crucibus in honorem Beatorum Apoſtolorum Petri & Pauli*. Et paulo poſt: *Tunc Juſtinus Auguſtus dans honorem Deo humiliavit ſe pronus in terram, & adoravit Beatiffimum Joannem Papam gaudio repletus, quia meruit temporibus ſuis Vicarium Beati Petri Apoſtoli videre in Regno ſuo, de cujus mani-*

bus cum gloria coronatus eſt Auguſtus. Iiſdem honoribus, ut idem Anaſtaſius ſcribit, Agapetus quoque Papa a Juſtiniano exornatus eſt, ubi a Theodoro Gothorum Rege miſſus Conſtantinopolim venit: *Tunc piſſimus Auguſtus Juſtinianus gaudio repletus humiliavit ſe Sedi Apoſtolica, & adoravit Beatiffimum Agapetum Papam*. Fruſtravit quidem his honoribus idem Juſtinianus Vigilium Papam, ſed eam jacturam Populus Conſtantinopolitanus reſarſit, ut rem laudatus Anaſtaſius narrat: *Tunc obvius eſt ei Imperator, & oſculantes ſe cæperunt flere; & plebs illa pſallebat ante eum uſque ad Eccleſiam Sanctæ Sophiæ, dicens: Ecce advenit Dominator Dominus &c.*

II. Longum eſſet innumera pene exempla honoris Romano Pontifici ab Imperatoribus Regibusque Chriſtianis omni ævo exhibiti hoc loco referre, tum præſertim, quod, uti etiam in fine ſuperioris Commentarii notavimus, in noſtris Tomi I. hujus Operis Commentariis, ubi ſeſe nobis dedit occasio, abunde diſeruerimus, allatis veterum Scriptorum, ac variis Romanorum Ordinum testimoniis, in quibus paſſim recenſetur humilis omnium erga Romanum Pontificem Maximum reverentiæ.

C A P U T IV.

De ſolemni reverentia Cardinalium, quomodo, & quando fiat.

Quotieſcumque Pontifex Paludatus, & Mitratus in publicum exit, ſive ad Divinum Officium, ſive ad Conſiſtorium, exhibetur ei ſolemniſ reverentia a Cardinalibus in hunc modum. Poſtquam Pontifex in Sede ſua aliquantulum quieverit, ſive in Capella, ſive in publico Conſiſtorio, aſſiſtentibus ſibi duobus Diaconibus hinc inde, Prior Episcoporum Cardinalium incipiens anteriorem Cappæ ſuæ partem manibus elevans, & caudam illius per terram trahens, verſus Pontificem proficiſcitur. Cum autem ante illius faciem ex oppoſito venit, firmans ſe, & manibus extenſis ab interiori parte Cappam capiens, manus ſic Cappa involutas elevans, ſimul jungit ante pectus, & profunde ante Pontificem caput, & humeros inclinat. Idem prius facit ante Altare, ſi eſt in Capella; tum recta (1) procedens ad Pontificem, manus ad pectus cum Cappa tenens, ne illa gremium impediatur, gradus Solii Pontificalis aſcendit, & Pontificis manum dextram ſub auriphrygio Pluvialis protenſam oſculatur. Deinde aliquantulum retrograde a Sede diſcedens, profunde iterum Pontifici ſe inclinatur, & ad ſiniſtram ſuam ſe vertens, ad locum ſuum revertitur. Idem omnes faciunt ſuo ordine. Prior Episcoporum Cardinalium, ſi Miſſa tunc eſt celebranda, cum fecit reverentiam, firmat ſe ad dextram Pontificis, & miniſtrat incenſum, ut inferius dicemus, cum de incenſatione tractabimus. Inde ad locum ſuum revertitur. Duo Diaconi (2) aſſiſtentes, ſi non fecerunt reverentiam in Camera Pontificis, cum illum Sacris induerunt, quod facere plerumque ſolent, faciunt nunc in loco ſuo poſt Presbyteros Cardinales. Hujusmodi reverentia a Cardinalibus non fit, niſi ſemel in die, quocumque tempore, neque unquam eodem die reiteratur, etiam ſi bis eodem die convenirent, videlicet, ad Miſſam, & ad Veſperas; & nunquam fit, niſi Pontifex ſit cum Pluviali, &

To. II.

T t 2

MI-

(1) Ita videtur omnino legendum, nempe, *recta*, licet in omnibus editionibus, ſcilicet Veneta 1. anni 1516. Colonienſi 1557. & Romana 1560. quibus nos utimur, legatur, *recte*.

(2) Verbum, *duo*, legitur in editione Veneta 1. & Colonienſi; in Romana autem deſideratur.

Mitra, neque unquam fit in Officio Defunctorum, aut in die Veneris (1) Sancti, etiamsi Papa haberet Pluviale, & Mitram.

N O T A.

I. **Q**Uam ea, quæ in hoc Capite statuuntur de solemni reverentia Cardinalium exhibenda Pontifici, quotiescumque hic Paludatus, & Mitratus in publicum exit, sive ad Divinum Officium,

sive ad Consistorium, adeo perspicua sint, ut nulla nostra enarratione indigeant, occurrantque passim in Pontificiis functionibus jam alias a nobis suis locis explicatis, supervacaneum censuimus in ipso illustrando Capite diutius immorari.

C A P U T V.

De reverentia Cardinalium erga Pontificem.

Item Cardinales, quotiescumque Papa surgit in Capella, & ipsi surgunt; transiente ante eos Pontifice, discooperiunt caput, & se inclinant; cum loquuntur cum Pontifice in Circulis, aut in publico, detecto capite inclinati loquuntur; clam vero, & in Consistorio secreto, jussi sedent, & cooperiunt; similiter cum Papa vertit ad quemlibet eorum sermonem, ille talis surgit, & caput detegit, & sic permanet, nisi jubeatur a Papa sedere, & similiter cum respondet. Item cum Papa nominat *Venerabiles Fratres nostros Sanctæ Romanæ Ecclesiæ Cardinales*, omnes assurgunt aliquantulum, & caput detegunt. Cardinales discedentes de Curia, vel de novo redeunt, sive publice, sive privatim recedant, vel recipiantur a Pontifice, osculantur pedem ejus, & elevati manum, & os, si invitentur, maxime cum revertuntur.

N O T A.

I. **I**terum & in hoc Capite agitur de Cardinalium reverentia erga Pontificem, de qua etiam in superioribus Commentariis dictum est; dictumque etiam alibi fuit, quod in fine Capitis hujus edicatur, Cardinales nem-

pe discedentes de Curia, vel de novo redeunt, sive publice, sive privatim recedant, vel recipiantur a Pontifice, debere pedem ejus deosculari, elevatosque manum, & os, si tamen a Pontifice invitentur, maxime cum revertuntur.

C A P U T VI.

De reverentia Cardinalium inter se.

Cardinales inter se se, & gestis, & verbis, & nutu summam exhibent reverentiam, stando, sedendo, eundo, equitando, & in rebus omnibus alter alteri deferendo. Quando aliquis Cardinalium in præsentia Pontificis publice celebravit, si Papa discedat a Capella, antequam Cardinalis deponet sacras vestes, tunc duo sui Ordinis Cardinales remanent in scamno suo illum expectantes; & cum ille, reassumpta Cappa sua, a Faldistorio discesserit, vadunt illi obviam, congratulantur de celebratione devote peracta, & deducunt illum, ubi sunt alii Cardinales. Si autem Papa est adhuc in Capella, ille, reassumpta Cappa, vadit ad locum suum, & nullus Cardinalis illum expectat, aut obviam vadit, neque per illos fit ei assistentia, præsentem Pontifice. Fit autem ex eis assistentia, absente Pontifice, in principio, & in fine ab aliis Prælatiis domesticis suis, aut particularibus amicis suis; & cum Cardinalis, absente Pontifice, est facturum Officium, semper, antequam incipiat, petit licentiam per Cæremoniarium ab aliis Cardinalibus; & quoties ex Faldistorio vadit ad Altare, facit eis reverentiam, & illi aliquantulum (2) ei assurgere debent.

C O M M E N T A R I U S.

I. **M**andat Apostolus quidem cunctis Fidelibus ut sese invicem honore præveniant; multo magis id locum habet in Cardinalibus, qui quum dignitate æquales, officio Collegæ, conjunctione Fratres sint, debent inter se se, & gestis, & verbis, & nutu summam exhibere reverentiam, stando, seden-

do, eundo, equitando, & in rebus omnibus alter alteri deferendo, ut recte in hoc præsentem Capite edicatur. Ceterum quum & alia, quæ in eodem Capite præscripta sunt, jam alias enarrata fuerint a nobis, inutilis laboris est velle eadem & hoc loco repetere. Legi nihilominus possunt, qui de Cardinalium Officiis scripsere.

CA-

(1) Verba hæc minus recte scripta sunt, debuisset potius dici, Feria VI. in Parasceve.

(2) Ita in Romana editione; in Veneta vero 1. & Colonienfi legitur, 9.

C A P U T VII.

Quando assurgunt Cardinales, & Prælati in Capella.

Inter Sacra si Episcopus, aut Presbyter Cardinalis assistens assurgit aliquid acturus, aut dicturus, duo Diaconi assistentes, & similiter Episcopi assistentes assurgunt, alii autem Cardinales, & Prælati non surgunt. Si vero aliquis ex aliis Cardinalibus surgit, omnes alii Cardinales, & Prælati, qui sunt in Capella, surgunt, præter assistentes.

C O M M E N T A R I U S.

I. **E** Sse Collegium S. R. E. Cardinalium, accuratam antiquissimorum Ecclesiarum Cathedralium Capitulorum imaginem, compluries in hoc Opere nostro notavimus, viderique iccirco possunt, quæ diximus in Commentariis ad Cæremoniale Episcoporum, præsertim Tomo I. Capite XVIII. quod est de

reverentiis, & genuflexionibus, sessionibus, & assurgendi modis, observandis tam per Episcopos, & Canonicos, quam alios quoscunque, &c. Multa enim in Commentariis ad ipsum Caput Lector inveniet, quæ explicando huic & sequenti nostri Cæremonialis Capiti non parum lucis afferunt.

C A P U T VIII.

De reverentia Cardinalis, quando venit Officio jam inchoato.

Siquis Cardinalium, inchoato jam Officio, Pontifice in Solio suo residente, ad Capellam venerit, primum ut cancellos ingressus est, paululum progressus genuflectit versus Altare, & orat, tum surgens procedit, & facta, ut alii, reverentia, caput inclinando Altari, & Papæ, ascendit ad Sedem, & osculatur manum Pontificis sub auriphrygio, & cum inde discedit iturus ad locum suum, assurgunt omnes Cardinales, & omnes Prælati; & antequam ipse a Pontifice, facta reverentia, discedat, nemo illi neque Cardinalis, neque Prælatus assurgit. Quod si forte dum ille venit, Papa staret, Orationes, Evangelium, sive tale quippiam audiens, tunc Cardinalis, cum surgit ab Oratione, stet, & expectet, quoad Papa sedeat, & tunc vadit ad reverentiam exhibendam. Quod si venerit, dum sit per alios reverentia, vadat (1) in locum sui Ordinis. Quando autem in absentia Papæ sit Officium, & aliquis Cardinalium ad Capellam venerit, inchoato jam Officio, primo genuflexus orat versus ad Altare, ut supra; tum surgens capite detecto, vertit faciem ad sedes Prælatorum, caput inclinando, quasi eos salutans; qui omnes, ut primum ille surrexit ab Oratione, ei assurgunt, & detecto capite, & salutatis Prælati, ille pergit versus Cardinales sui Ordinis, & non vadit ad locum suum directe, nisi esset ultimus, sed ab ultimo incipiens, quasi ibi remanere velit, invitatur a singulis, ut ascendat, quousque veniat ad locum suum directe, nisi esset ultimus, & ipse modeste semel, atque iterum invitat subsequentem, ut præcedere velit, & tandem in locum suum residet. Hoc idem facit, quotiescumque aliquis venit post alios, præsentem, vel absentem Pontifice; semper incipit ab ultimo loco Presbyterorum, si est Episcopus, sive Presbyter; Diaconorum, si est Diaconus. Et nota, quod quandiu unus ex Cardinalibus stat, omnes Cardinales, & omnes Prælati stare debent, præterquam in præsentia Papæ assistentes, ut supra diximus.

N O T A.

I. **S**upervacaneum quoque est in hoc explicando Capite immorari; nihil jam aliud continet, quam cæremonias quasdam ad

proxim spectantes, quas dilucide explicatas in ipso Capite habes, & in nostris etiam ad Cæremoniale Episcoporum Commentariis, quos non opus est hic repetere.

C A P U T IX.

De reverentia erga Cardinales.

Reverendissimi Domini Cardinales, qui bases, & columnæ sunt sacrosanctæ Romanæ Ecclesiæ, & membra nobilissima mystici Corporis, merito ab omnibus,

(1) Ita in editione Romana; in Veneta vero 1. & Colonienſi legitur, *vadat in locum suum procedens, sedeat secundum suum Ordinem.*

bus, & ubique venerandi sunt, & maxime honorandi, ita tamen, quod sit differentia inter ipsorum, & Summi Pontificis reverentiam.

COMMENTARIUS.

I. **Q**uanta sit Cardinalium S. R. E. dignitas, jam supra fuisse explicuimus Tomo I. in Commentariis ad Titulum VIII. qui inscriptus est, *De creatione novorum Cardinalium*, & Tomo IV. Conciliorum in Commentariis ad Concilium v. Lateranense. Esse ipsos Cardinales bases, & columnas Sanctæ Romanæ Ecclesiæ, & membra nobilissima mystici Corporis, pluribus probat eruditissimus Patus in Tractatu, *De Cardinalis dignitate, & Officio*, quem nuper doctissimus Joannes Andreas Tria Archiepiscopus Tyri novis Additionibus, Notis, & Dissertationibus auctum Romæ edidit anno MDCCLVI. Certe Leo IX. scribens ad Michaellem Patriarcham Constantinopolitanum, cum dixisset, quod sicut cardine totum regitur ostium, ita in Petro, & ejus Successoribus totius Ecclesiæ disponitur emolumentum, mox ut consequens infert: *Unde & Clerici ejus Cardinales dicuntur, cardini utique illi, quo cætera moventur, vicini adhærentes*. Itaque jam non ab intitulatione, aut incardinatione alicujus Ecclesiæ, Cardinales vocantur, sed a majori adhærentia Pontifici Romano, quos iccirco S. Bernardus, aliique prisca Scriptores Laterales Papæ appellitant. Porro S. Antoninus, Parte III. Titulo XXI. Capite II. cujus testimonium eo pluris faciendum, quod uti Theologus nihil loquitur augendi gratia, aperte principatum dignitatis in Ecclesia positum unum Summum Pontificem Cardinalibus tribuit; idemque sentit Turrecremata haud minor Theologus, Libro I. *De Ecclesia*, Cap. LXXXI. qui ait, eos excedere dignitate omnes Ecclesiasticas dignitates, redditque hanc rationem, *quia sunt membra Papæ, & una persona cum illo*. Quod etiam confirmant duo insignes Viri, & Juris Pontificii peritissimi, Hostiensis, & Joannes Andreas in Capite, *Dilectus, De præbendis*, cujus utriusque illa sunt verba, excepto Summo Pontifice, nullum esse majorem Cardinalibus gradum.

II. Quæ cum ita sint, merito in hoc præfenti Capite edicitur, Cardinales ab omnibus venerandos esse, & maxime honorandos, *ita tamen, quod sit differentia inter ipsorum, & Summi Pontificis reverentiam*. Honoratos fuisse quammaxime a Regibus vel olim Cardinales, plurima exempla nos docent, quæ congeffit Thomassinus Parte I. *Disciplina*, Lib. II. Capite CXIV. Num. V. Angliæ Rex anno MCCXXV. ad Cardinalem scribens Presbyterum, nomen suum nomini Cardinalis postposuit. Rex Siciliae Carolus Perusiam cum venisset una cum filio Carolo Martello Rege Hungariæ, & in Consistorium ingressus esset, inter Cardinales Episcopos sedit, filius ejus Rex Hungariæ inter Cardinales Diaconos, ut ait ejus ævi Poeta.

Pontificum patrem medium, mediumque secundum.

Inter Levitas primos.

Anno MCCXCV. ut tradit Raynaldus, ambo hi Reges Diademate redimiti ministrarunt Summo

Pontifici mensæ accumbenti, accubuerunt postea & ipsi mensæ cum Cardinalibus. Eodem teste Raynaldo ad annum MCDLV. in Comitibus Germaniæ coram Friderico III. Imperatore, conqueiti sunt Germani, quod Cardinalis Vicecancellarius Romæ sedisset supra Regem Romanorum, quod inter extremos Cardinales sedisset Rex Hungariæ, & quod non eodem gradu, quo Cardinales, locati fuissent Electores Imperii. Præsto erat Cardinalis Papiensis anno MCDLXXIV. cum Rex Daniæ exceptus fuit Romæ inter duos priores Cardinales, & nec sedere, nec operire caput voluit, nisi post eos, ut idem Raynaldus ad ipsum annum testatur: *Inter duos primos Cardinales sessum receptus, non prius sedere, non prius tegi voluit, quam utrumque ab utroque factum esset*. Interpellavit eos etiam, ut liceret sibi non accedere ad adorandam Christi Crucem (erat enim dies illa Parasceves) nisi post Cardinales omnes, *ut habeatur*, inquit, *justus honor summo Senatui*. Addit Papiensis in Epistola CLVI. potentissimum Regem, cui pavebant tria ad Septentrionem Regna, illustri hoc exemplo vel ipsos Italos edocuisse, quanto honore, & cultu prosequendum sit Christi in Ministris suis Sacerdotium.

III. Sed observanda nunc sunt, ac notanda quæ mox laudatus Thomassinus docet, non dissimulari tamen debere, suapte sponte, & eximia quadam pietate, ac modestia adductos fuisse hos Reges, ut his honorum obsequiis in Sacrum Collegium defungerentur. Et ea quidem consuetudo invaluit, & roborata est. Sed nihilo tamen minus spectanda res tota est, ut in exordiis suis habuit, hoc est, ut in his honorum gradibus pietas, non necessitas attendatur; eos enim sedium honores admodum nunc, & primum olim instituit, non vana amplificandi Cardinalatus cupiditas, non intoleranda deprimentorum Regum machinatio, sed cælestis quædam sapientia, charitasque, & cupido extollendi, & propagandi spiritualis Christi Regni, Sacrorumque ejus Ministrorum supra terrena omnia Imperia. Si Principes, si Cardinales, si lectores aliud animo versant, aliud meditantur, cum de his agitur, falluntur, & fallunt, & male suspicantur de Ecclesia, quia præpostere de ea judicant, quia secundum carnales hominum cogitationes de ea judicant; cum ipsam, ejusque ritus, & mores regat, animetque Cælestis Spiritus sapientia, & charitas. Carolus Borromæus, Bellarminus, Baronius, Berullius S. R. E. Cardinales sanctissime, & sanctissime de his sentiebant, quia spiritualiter sentiebant; & ubi carnales homines chimerica quædam ambitionis portenta vident, aut videntur sibi videre, illi Christi Crucem purpuratam, illi Martyrii purpuram, illi Sacerdotii Christi trophæa, illi spiritale Christi Imperium, triumphumque de terrenis omnibus potestatibus intuebantur, & eo uno animus eorum pascebatur, & recreabatur intuitu. Inde est, quod & cum Regibus aliter visum est, incunctanter eorum sen-

sententiæ, & voluntati subscriptum est. Teste siquidem Raynaldo, anno Domini mcdxcv. Carolus VIII. Gallie Rex Romæ sedit *ante Cardinales, seu in medio eorum*. Verum Francisco I. Gallie Regi fuit pro lege voluntas Bononiæ anno mdxv. non solum erga Pontificem, qui professus est, cultum eum, & honorem omnem Deo deferri, *omnia hæc in Deum transferens, & Deo omnia attribuens*; sed & erga Cardinales, quos ut Patres, Fratresque habuit, pro cuiusque ætate: *Sicut Patrum, & Fratrum suorum*: Verba hæc ipsamet sunt Cæremoniarii Apostolici apud eundem Raynaldum ad annum prædictum.

IV. Itaque cum Cardinales aiebant Pio II. *Cardinales pares Regibus haberi*, & cum idem Pontifex novos diligens Cardinales, aiebat illis: *Vos Senatores Urbis, & Regum similes eritis*; cum Cardinalis Papiensis ait in Commentariis Pii II. Lib. iir. pag. 66. *Collegium, quod sacrosanctum in Ecclesia dicimus, Regibus anteferendum putamus*; & cum Paulum II. Papam alloquitur in Epistola clxxx. & alibi, scribit, *Si in filios Romani Præsulis, & in membra Vicarii Christi, & in eos, quos Sanctitas vestra anteferri Regibus asserit*. Hæc & huiusmodi alia Religionem sapere debent, siquid sapimus; pietatem tedolere debent, ut

Christi bonus odor, utque Christi Ministri simus; nec gratulemur nobis, vel Ecclesiæ, nisi de voluntaria deiectione Regum, lubentissime, ac religiosissime ad pedes se dejicientium ejus, & Ministrorum ejus, qui pro ipsis, Rex Regum cum esset, æternumque futurus sit, exinanivit semetipsum. Si quibus hi dependuntur honores, aliquid hinc suffurantur, & blandiuntur sibi, nec totum in Christum retorquent, rapina est, sacrilegium est, & profanatio Sacrificii, quod Deo offertur. Si Cardinalis Turnonius Sacri Collegii Decanus, si Cardinales Lotharingus, & Guisus adduci non potuere, ut allentirentur, Decreto Colloquii Possiacensis, ut Principibus Regii sanguinis cederent, supra quos hætenus federant, credere æquum est, non tam privata gloriolæ amore insulso id eos fecisse, quam studio tuendæ Ecclesiæ, & Sacri Collegii Majestatis propagandæ, cujus ut decus, ita & dedecus in Christum ipsum refundebatur; utque ne Condæo Principi facile concederent, quem avitæ Fidei & Religionis perduelles abduxerant in abrupta novellæ hæreseos, & cui tunc eum de Cardinalium prærogativa triumphum adornabant, uti rem narrat Spondanus. Atque hæc sunt, quæ ex Thomassino describere libuit de honore ac reverentia S. R. E. Cardinalibus exhibendis.

C A P U T X.

De reverentiis, quæ fiunt Cardinali Divina celebranti.

Cardinali igitur celebranti in præsentia Papæ neque fiunt genuflexiones ad aliquo, neque fit ei prægustatio, sive credentia, & similiter in omnibus aliis actibus publice, coram Pontifice nemini isti duo actus reverentiales exhibentur, nisi tantum Romanorum Imperatori, si adesset in convivio cum Papa, non Regi, non Cardinali, non Principi quantumcumque Maximo. In absentia vero Pontificis Cardinali celebranti fiunt genuflexiones a Scutiferis, cum lavat manus, & Capellanis, (1) dum accipit, & dum dimittit Sandalia, & (2) cum fimbrias tenent, & fit prægustatio. Et quoniam Cardinalis celebrans, absente Pontifice, cum e Faldistorio vadit ad Altare, cum Mitra facit reverentiam Cardinalibus, caput illis inclinando, videtur valde consentaneum, ut tunc Cardinales alii ei assurgant, & in reverentia correspondeant.

C O M M E N T A R I U S.

I. **P**AUCIS hic me expediam. Coram Summo Romano Pontifice jam nulli fiunt genuflexiones, ac prægustationes, excepto Romanorum Imperatore, cui, si adesset in convivio cum Papa, prægustatio fieret, de quo ritu jam nos alibi fusius disseruimus. Sane ubi, absente Papa, solemne Sacrum faceret Cardinalis, fieret haud dubie tunc eidem prægustatio, cujus ritus mentionem faciunt passim in suis mss. Diariis Cæremoniarii Apostolici, & erudi-

tissimus Mabillonius in suo Itinere Italico, ubi de Urbe Roma loquens ad annum mdcclxxxv. & de solemni Missa die xxix. Junii Feito S. Petri in Ara principe Basilicæ Vaticanæ a Cardinale Cibo celebrata absente Papa, sic inter alia ait: *Duo vasa argentea cum vino, & aqua in mensula posita erant, ex quibus infusum est vinum, tum aqua in minores ampullas. Utrumque quidam familiaris Cardinalis celebrantis prægustavit*. Similia docent Cæremoniarii Apostolici.

C A P U T XI.

De Bulla pro celebrando super Altare Sancti Petri.

Advertendum tamen, quod nemini, neque Cardinali, licet celebrare super Altare S. Petri, aut aliarum Ecclesiarum Patriarchalium Urbis, nisi ex dispensatione

(1) Ly *dum* deest in editione Romana, sed legitur tamen in Veneta 1. & Colonienfi.

(2) Ly *et* deest in citatis editionibus Veneta 1. & Colonienfi.

ne Papæ, de qua debet constare per Litteras Apostolicas bullatas affigendas prope Altare. Curet igitur Cardinalis, qui est ibi celebraturus, ut in tempore expediatur Bulla.

C O M M E N T A R I U S .

I. **C**ommunis omnium Virorum doctorum, ac venerandæ antiquitatis studiosorum opinio est; primis Ecclesiæ temporibus, Altaria fuisse lignea, eaque nec redita Ecclesiæ pace sublata omnino fuisse, ut pluribus probat Martene, Lib. 1. *De antiquis Ecclesiæ ritibus*, Cap. 111. Articulo vi. Num. 11. & 14. ubi etiam notat, quod quamvis Sanctus Silvester in Dedicatione Basilicæ Principis Apostolorum, uti legitur in Breviario Romano ad diem xvi 11. Novembris sanxisse dicatur, ne quis deinceps in alio quam lapideo Altari Missam celebraret, istud tamen Decretum nullibi compareret, sed nec in aliis Orbis partibus lignea Altaria esse destiterunt. Quicquid sit de isto ritu, de quo fuse diximus nostro 11. Tomo Romani Pontificalis, legimus plane in eodem Romano Breviario ad diem 1x. prædicti mensis Novembris, sanxisse eundem S. Silvestrum, ut in Altari ligneo, quod erexit in Basilica Lateranensi, honoris causa Principis Apostolorum, qui in illo sacrificasse dicitur, & aliorum Pontificum, qui usque ad id tempus eo usi fuerant, in Lateranensi Basilica collocato, ne quisquam in eo præter Romanum Pontificem Missam imposterum celebraret.

II. Invaluit autem deinde ritus, ut in cæteris Urbis Patriarchalibus Ecclesiis in Altari, quod Papale appellatur, nulli prorsus celebrare liceret, sine peculiari Summi Pontificis dispensatione, de qua loquitur Ordo XIV Romanus, Cap. Lxxvi. ubi agens de Fæsto Circumcisionis Domini, sic inter alia ait: *Si Papa sit in Urbe hac die Circumcisionis, & non celebret, sed faciat per aliquem Cardinalem celebrari in Ecclesia S. Petri, antequam Cardinalis induatur, præsentetur Bulla, quomodo Papa dispensat cum eo, quatenus pssit celebrari super Aram S. Petri, & per totam diem pendeat ante regias, & ita in omnibus aliis Missis, quæ super illud celebrantur.* Eadem leguntur in Ordine XV. Cap. xvi 1. ubi etiam Mabillonius notat, vocem illam *regia*, quæ non raro portæ Basilicæ significantur, in citato tamen Romano Ordine XV. passim sumi pro cancellis Altaris. Mentionem faciunt passim ejus ritus Cæremoniarii Apostolici in suis Diariis, ubi recensent Missas per Cardinales in ipsis Papalibus Altaribus celebratas; ejusdemque etiam meminit in suo Itinere Italico laudatus Mabillonius ad annum mdcclxxxv. Tomo 1. Musei Italici, pagina 55. ubi ita ait: *Fæsto S. Petri Missa solem-*

nis in Ara principe Vaticana a Cardinale Cibo celebrata est. Diploma concessa facultatis per Pontificem, cui soli Sacra facere in hoc Altari licet, affixum erat ad unam ex quatuor columnis, quæ baldachinum fulciunt. Docent similia Apostolici Cæremoniarii in suis Diariis.

III. Extat in ms. Diario Burchardi exemplum hujusmodi Bullæ, concedi Cardinali solitæ celebraturo in Altari Papali, quam Alexander Papa VI. anno mcdxciii. Joanni Antonio Cardinali Tituli SS. Nerei, & Achillei dedit, ut in Dominica 111. Adventus, quæ incidit in diem x 111. mensis Decembris, in majori Altari Sancti Petri celebrare posset, estque hujusmodi.

ALEXANDER EPISCOPUS

Servus Servorum Dei.

Dilecto Filio Joanni Antonio Tituli SS. Nerei & Achillei Prebytero Cardinali Salutem, & Apostolicam benedictionem.

Devotionis tuæ, quam ad nos, & Sanctam Romanam Ecclesiam geris, magnitudo facit, ut iis, quæ ad augmentum ipsius devotionis cedere possint, quantum nobis cum Deo licet, favorabiliter annuamus. Ut igitur proxima futura Dominica in majori Altari Basilicæ Principis Apostolorum, ad quam dicta Dominica Processione diluvii, & inundationis aquarum, necnon salubris aeris, illiusque conservatione, accedere, & Missæ, ac aliis Divinis Officiis inibi interesse, necnon rogationes ad Omnipotentem Deum effundere decreverimus, Missam, & alia Divina Officia hujusmodi celebrare possis: circumpectioni tuæ ipsa die Dominica pro hac vice dumtaxat celebrandi solemniter ad dictum Altare Missam, & alia Divina Officia prædicta etiam in præsentia nostra, Constitutionibus, & Ordinationibus Apostolicis, ac Statutis, & Consuetudinibus dictæ Basilicæ, jramento, confirmatione, vel quavis firmitate alia roboratis, cæterisque contrariis nequaquam obstantibus, auctoritate Apostolica, tenore præsentium de speciali gratia licentiam concedimus. Nulli ergo omnino hominum liceat hæc paginam nostræ concessionis infringere, aut ei ausu temerario contraire. Siquis aitem hoc attentare præsumperit, indignationem Omnipotentis Dei, & Beatorum Petri, & Pauli Apostolorum ejus se noverit incursum. Datum Romæ apud S. Petrum anno Incarnationis Dominicæ mcdxciii. Idibus Decembris, Pontificatus anno quarto.

C A P U T XII.

De reverentiis, quæ privatim sunt Cardinalibus.

In aliis autem actibus tam domi, quam alibi, etsi nonnulli dicant, in Curia Romana genuflexiones Pontifici tantummodo deberi, ego autem arbitror, non esse absurdum, sed satis honestum, simplices laicos, & Clericos non Prælatos in primo congressu ante Cardinales genuflectere, non tamen in Palatio Apostolico, & minus præsentem Pontificem. Sed ad modestiam, & benignitatem Cardina-

dinalis pertinet, & censeo, quod non dimittant illos diutius permanere genuflexos, & Clericos præsertim in Sacerdotio, aut aliqua dignitate Ecclesiastica constitutos. Sed ut primum ante se genua flexerint, stare jubeant, neque aliter eos audiant, quod a pluribus Reverendissimis Patribus servari vidi (1) domi. Cum Cardinales lavantur ante comestionem, vel post, consueverunt omnes laici domestici genuflectere, alii caput detegere.

C O M M E N T A R I U S.

I. **Q**uod in hoc Capite edicitur de reverentiis privatim Cardinalibus exhibendis, genuflectendo coram ipsis in primo congressu, etiam ad eosdem accesserint Clerici in Sacerdotio, aut aliqua dignitate constituti, jam merito penitus in desuetudinem abiit, adeo ut nec ipsi Cardinalium Familiæ, vilesque famuli coram eis hodie genuflectant. Summo honore afficiendi

sunt quidem S. R. E. Cardinales, uti jam fuso ostendimus supra in Commentario Capitis XI. *sed ita tamen, quod sit differentia inter ipsorum & Summi Pontificis reverentiam*, ut in citato Capite edicitur. Genuflexio itaque soli Pontifici Maximo reservata est, ab omnibus vel ab ipsis Regibus, Imperatoribusque eidem exhibenda juxta inveteratam, probatamque universæ Ecclesiæ consuetudinem.

C A P U T XIII.

De reverentiis Episcoporum erga Cardinales.

Quod autem aliqui ex Reverendissimis Dominis Cardinalibus permittant, ut adivi, Episcopos ante se loqui genuflexos, & in mensa, dum manus lavant, similiter mantile ministrare, valde absurdum videtur, & quamvis sæpe apud plerosque Reverendissimos Dominos in conviviis fuerim, & ante, & postquam inter Episcopos indignus sum, nunquam tamen id servari vidi. Adscribendum est hoc, pace illorum dixerim, ignaviæ, ac vecordix Prælatorum, qui talia faciunt, qui supremam in Ecclesia (2) Dei Episcopalem dignitatem non cognoscunt; siue eorumdem ambitioni, atque adulationi, qui, ut gratiam Cardinalis aucupentur, dignitati suæ rationem non habentes (3) eam serviliter deturpant. Cardinales autem, qui talia, siue ex inadvertentia, siue ex alia causa patiuntur, in charitate Dei obsecro, ut importunas hujusmodi adulationes rejiciant; & cogitent, Summum Pontificem, non alio titulo, quam Episcopali decorari, & cum is publice, & in re Divina lavat manus, non Episcopus aliquis, sed Capellanus suus Auditor Rotæ mantile subministrat. Quod si forte aliquos mei similes tanto fastigio viderint, non personam, sed sacrosanctam dignitatem in eis venerentur, & opera illorum utantur in his rebus, quæ dignitati utriusque congruunt. Decet tamen Episcopos in omnibus publice, & private, quantum per dignitatem licet, Reverendissimos Dominos Cardinales honorare, & venerari, & eis pro viribus assistere, obsequi, & inservire; nec minus convenit, Cardinales ipsos benigne suscipere Episcopos, & quos Summus Pontifex Fratres appellat, non ut servos, sed ut Confratres honorare. In Capella, præsentem Pontifice, nulla Cardinalibus per transeuntes ante illos fit reverentia, nisi per illos, qui dant incensum, siue pacem, ut suo loco dicemus. Absente vero Pontifice, fit reverentia per transeuntes ante eos, caput inclinando tam per Celebrantem, quam per alios Ministros.

C O M M E N T A R I U S.

I. **N**emo est, qui inficiari possit, quin magna sit Cardinalium dignitas, sed facti tamen cogimur, eam tantam non esse, ut possint permittere, *Episcopos ante se loqui genuflexos, & in mensa, dum manus lavant, similiter mantile ministrare*. Valde absurdum id videri merito in præsentem Capite edicitur. Si enim veterem disciplinam spectemus, diu suum quique gradum Cardinales servavere, adeo ut ne ipsi quidem Episcopi Cardinales

subscriberent, sederentve ante alios Episcopos ordinatione priores, nec Presbyteri Cardinales ante ullos prorsus Episcopos, uti pluribus probat Thomassinus Parte 1. *Veteris, ac novæ Ecclesiæ disciplinae*, Lib. II. Cap. cxiii. ubi notat etiam, coepisse primum Episcopos Cardinales aliis omnibus anteire Episcopis, & eo quoque postea Cardinales alios variis rationibus, ac gradibus, quos idem Auctor explicat, sensim pervenisse. Pervenit autem ipsa Cardinalium

Vv digni-

(1) *Ly domi* legitur in editione Romana, & deest in Veneta 1. & Colonienfi. (2) *Ly Dei* legitur in editione Romana, & desideratur in aliis supra citatis. (3) Ita legitur in editione Romana; in aliis vero, *quam*.

dignitas ad tantum fastigium Sæculo XIV. ut ejus Sæculi Scriptor Alvarus Pelagius in suo Opere, *De planctu Ecclesiæ*, non uno in loco queratur, servos Cardinalium effectos fuisse Episcopos. Sed notanda Auctoris nostri Cæremonialis verba, Augustini scilicet Patricii, qui & Cæremoniarum Apostolicarum Magister fuit, & Episcopus Pientinus: *Adscribendum est hoc*, ait, *pace illorum dixerim, ignavia, ac vecordia Prælatorum, qui talia faciunt, qui supremam in Ecclesia Dei Episcopalem dignitatem non cognoscunt; sive eorumdem ambitioni, atque adulationi, qui, ut gratiam Cardinalis aucupentur, dignitatis suæ rationem non habentes, eam serviliter deturpant.*

II. Vigillè hunc abusum Sæculo XIV. ut Episcopi dignitatis suæ immemores summo honori haberent, ad infima quæque Cardinalium ministeria se abjicere, non modo testatur Auctor nostri Cæremonialis Patricius, qui Sæculo sequenti scripsit, sed & alii quoque Scriptores memorati Sæculi XIV. Sed audiamus laudatum Alvarum Pelagium, qui vixit sub anno MCCCXL. fuitque ex Ordine Minorum Episcopus Silvensis. Is enim Auctor Libro II. prædicti Operis, *De planctu Ecclesiæ*, Cap. VIII. ubi Episcopos sui ævi fugillat raro in Ecclesiis suis residentes, sic inter alia inquit: *In Curia Romana trotant post equos Cardinalium servi ibi effecti, & mercenarii, quum in suis Episcopatibus essent liberi Domini, & majores, ut ambiant amplius, & habeant de honore terreno, non contenti terminis suis.* Atque hic erat quorundam Episcoporum abusus, quem Augustinus Patricius nostri Cæremonialis ordinator peritringit, quique duravit usque ad Concilii Lateranensis V. tempora, ut inferius dicemus.

III. Pergit autem Patricius, Cardinalesque ipsos, *qui talia, sive ex inadvertentia, sive ex alia causa patiuntur*, in charitate Dei obsecrat, *ut importunas hujusmodi adulationes rejiciant, & cogitent, Summum Pontificem non alio titulo, quam Episcopali decorari, & cum is publice, & in re Divina lavat manus, non Episcopus aliquis, sed Capellanus suus Auditor Rotæ mantile subministrat &c.* Culpandi certe Episcopi sunt, qui nullam suæ dignitatis rationem habentes vile obsequium Cardinalibus exhibebant, sed culpæ etiam rei censendi sunt Cardinales illi, qui fieri sibi hujusmodi obsequia ab Episcopis patiebantur; conatusque est tandem Leo Papa X. hujusmodi abusum ab Ecclesia extirpare, ubi in suo Generali V. Concilio Lateranensi Sessione IX. Cardinalibus S. R. E. præcepit, *ut ministerium indecorum Episcoporum, Prælatorumque in domibus non habeant, ne cæteris præesse instituti, & Sacro Characterè insigniti, in vilia descendant ministeria, passimque Pastoralis Officii contemptum inducant.* Quod Cardinales nonnulli Sæculo XIV. Episcopos parvi penderent, testantur non pauci ejus ævi Scriptores, inter quos Nicolaus de Clemangis Archidiaconus Bajocensis, qui clauit temporibus Sigismundi Imperatoris, & Concilii Constantinensis anno MCDXVII. in Opusculo, quod inscripsit, *De corrupto Ecclesiæ statu*, Cap. XIII. postquam inter alia dixit, Cardinalibus id olim fuisse negotii, *ut efferendis mortuis, sepulturaque mandandis inservirent*, ita

statim subjicit: *Nunc vero phylacteria sua in tantum dilataverunt, ut non modo Episcopos, quos Episcopellos solum passim vocare, sed Patriarchas, Primates, & Archipræsules, velut infra se positos despiciant, imo se jam ab illis supplicibus propemodum adorari sinant.* Alludit forte ad eum Cardinalium abusum in nostro hoc Capite notatum, quod Cardinales ipsi permittebant, *Episcopos ante se loqui genuflexos, & in mensa, dum manus lavabant, similiter mantile ministrare.*

IV. His itaque abusibus occurrit Leo Papa X. Sanctione in Concilio Lateranensi V. edita, ubi postquam statuit, *ut Cardinales ministerium indecorum Episcoporum, Prælatorumque in domibus non habeant*; eisdem deinde etiam jussit, *ut Episcopos, quos vel nunc habent, vel in posterum sunt habituri, honorifice, ut Fratres, ac juxta eorum status condecensiam tractent.* Summa est siquidem Episcoporum dignitas, de qua magnifice, ut par est, Patres loquuntur, inter quos S. Gregorius Nazianzenus non veretur asserere, Episcopum in Angelorum esse classem, cum Archangelis Deum celebrare, & cum Christo Sacerdotio fungi; & ut quod, inquit, *majus est, dicam, Deus est, aliosque Deos efficit.* Sane docent & illud passim Patres, esse Episcopos Apostolorum Filios, juxta illud Psalmi XLIV. *Pro Patribus tuis nati sunt tibi Filii, constitues eos Principes super omnem terram.* In quem locum ita in suo Commentario S. Hieronymus ait: *Fuerunt, o Ecclesia, Apostoli Patres tui, quia ipsi te genuerunt, nunc autem, quia illi recesserant a Mundo, habes pro his Episcopos Filios.* Et intra: *Principes Ecclesiæ, idest, Episcopi constituti sunt.* Eodem modo exponit S. Augustinus, Chrysostomus, & Theodoretus. Ut autem cæteros omittam, S. Leo Papa in Epistola LXXXVI. II. & S. Isidorus Episcopus Hispalensis Lib. II. *De Divinis Officiis*, diserte asserunt, esse Episcopos Apostolorum Successores, & ideo convenit, *Cardinales ipsos benigne suscipere Episcopos, & quos Summus Pontifex Fratres appellat, non ut servos, sed, ut Confratres honorare.* Atque hic est etiam Summorum Pontificum mos, ut, cum ad Episcopos scribunt, eos Fratrum nomine appellent.

V. Cæterum tametsi honori Episcoporum Leo X. consuluerit, jam non diu post ipsum Bartholomæus de Martyribus ex Ordine Prædicatorum Archiepiscopus Bracharensis in Concilio Oecumenico Tridentino conqueitus est, Episcopalem dignitatem per Cardinalitiam in vilipendium venisse, acriterque in eam dejectionem invectus est. Qui etiam dum durante Concilio una cum Cardinale Lotharingæ Romam venisset, & intelligeret, invaluisse consuetudinem, ut in Congregatione, aut in Conventu coram Pontifice Cardinales sederent *tectis capitibus*, Episcopi vero, & Archiepiscopi essent *erecti detectis capitibus*, tanta vehementia, totque argumentis indignitatem illius consuetudinis Pontifici exposuit, ut præter omnium expectationem Pontifex resolverit, hunc morem tamquam abusum Episcopali characteri nimium derogantem abrogare, uti & re ipsa abrogavit, mandans in Congregatione eodem die habita, ut Episcopi æque, ac Cardinales sederent tectis capi-

capitibus. Historiam, ac totum ejus coram Pontifice, qui erat Pius IV. discursum refert Scriptor Gallicus ipsius Vitæ Lib. II. Cap. XXI. Multum itaque debent huic Dominicano Episcopi, ob vindicatam a vili dejectione Episcop-

palem dignitatem, plurimumque autem debent alii Dominicani Ordinis Alumno, nempe Benedicto Papæ XIII. qui semper, & variis argumentis Episcopalem dignitatem plurimi fecit, uti omnibus notum est.

C A P U T XIV.

De reverentia, quæ fit Episcopo celebranti.

Episcopo in Romana Curia celebranti coram Papa, vel coram aliquibus Cardinalibus nullæ fiunt genuflexiones, & non fit prægustatio. Si vero neque Papa, neque aliquis Cardinalium adsit, fiunt genuflexiones, & prægustatio, ut in sua Ecclesia, si voluerit. Episcopus cum Papa loquens, genuflexus semper permanet, dum loquitur, & dum ei per Papam respondetur.

C O M M E N T A R I U S .

I. **G**enuflectendum esse Episcopo in propria Diœcesi a Subditis suis, sive in Ecclesia cum Divina Officia celebrat, sive etiam domi, ubi aliquis ad eum accedit, diximus jam in Commentariis ad Cæremoniale Episcoporum non uno in loco. In Curia autem Romana, ut in hoc Capite edicitur, *Episcopo celebranti coram Papa, vel coram aliquibus Cardinalibus, nullæ fiunt genuflexiones, & non fit prægustatio*; quæ quidem eidem in pro-

pria Diœcesi solemniter celebranti ex antiquo ritu fieri assolet, ut in citatis Commentariis late probavimus. Juxta præscriptum hujus Cæremonialis S. R. E. *si neque Papa, neque aliquis Cardinalium adsit, fiunt*, Episcopo scilicet in Romana Curia celebranti, *genuflexiones, & prægustatio, ut in sua Ecclesia, si voluerit*. Quod tamen nunquam vidi Romæ observatum, saltem quod prægustationem spectat, cum vidi in variis Ecclesiis Episcopos celebrare.

TITULUS II.

DE ORDINE SEDENDI IN CAPELLA PAPÆ.

C A P U T, I.

Summus Pontifex in Solio suo Pontificali sedet, quod ornatum esse debet cum suo pulvino, aureo panno cum postergali ex colore tempori congruente in Capella; in Concistorio autem publico etiam cum panno aureo pendente super caput; scabellum majus simul cum plano Solii panno rubro cooperitur, & apud magnum scabellum apponitur parvum detectum, quo pro gradu utitur. Hinc inde a dextris, & a sinistris sedent super scabella nuda rubro colore depicta Diaconi duo Cardinales assistentes, qui Pontifici serviunt, & illum semper deducunt; & debent esse antiquiores Diaconi, idest, primo assumpti. A dextris Papæ infra gradus Solii, Episcopi, & Presbyteri Cardinales sedent (1) in scamnis longis cum gradu, & postergali pannis, quos vocant Atrebatenses, (2) ornatis. Ea scamna duas fere partes quadraturæ Consistorii occupant. In alio scamno sito contra primum scamnum Episcoporum Cardinalium pariformiter ornato sedent Diaconi Cardinales, & antiquiores in capite. Quod si Presbyteri Cardinales in suis scamnis ob multitudinem sedere non possunt, sedent in sede Diaconorum, ordine tamen retrogrado, ut antiquiores sint in fine scamni, & illorum junior sit post juniorem Diaconum; & hoc modo antiquior Presbyter, qui ultimo sedet in ista sede, videtur continuare post ultimo sedentem in ordine Episcoporum, & Presbyterorum. Hoc sæpe accidit in Basilica Sancti Petri, dum in Abside, sive Tribuna Ecclesiæ apud Altare majus Divina celebrantur. Quod si forte adest aliquis Princeps, qui sedere solet post Diaconos Cardinales in eorum ordine, ut hoc tempore Despotus Peliponensis, hic sedebit medius inter ultimum Diaconum, & ultimum Presbyterum. Si autem ultra duos Assistentes non superfit, nisi unus Diaconus, ille federet post ultimum, Presbyterum Cardinalem, in quocumque sedili Presbyter ille sedet. Quod si nullus superesset Diaconus, & Presbyteri in suis scamnis sedere non possent,

To. II.

V v 2 sede-

(1) Legendum, in scamnis, ut in Romana editione; in Veneta 1. & Coloniensi legitur, cum scamnis.

(2) Ita legendum puto, nempe, ornatis, non vero, ornati, ut in citatis omnibus editionibus.

federent ordine supradicto. Si Imperator Romanorum adest, (1) sedet in sede cum postergali, & parvo scabello viridi ornata, cum suo pulvino, & panno aureo (2) viridi, sita inter sedem Pontificis, & scamnum Episcoporum Cardinalium; & tunc Diaconi assistentes non sedent in loco consueto apud sedem, sed (3) ante faciem Pontificis in parvis scabellis positis supra supremum gradum Solii Pontificalis in cornibus. Reges etiam, inter quos computabatur Imperator Græcorum, sedent, primus, si plures adsunt, post primum Episcopum Cardinalem, & alius post secundum, & ita deinceps; sic quod semper aliquis Cardinalis, sive Episcopus, sive Presbyter, sit medius inter Principem, & Principem. Primogenitus Regis sedet post primum Presbyterum Cardinalem. Si Papa celebrat, & Rex adsit, sedebit solus in Cathedra nuda inter Cardinalem assistentem Papæ, & Episcoporum Cardinalium sedem. Fratres autem, aut alii Filii Regum, & reliqui maximi Principes sedent, vel inter Diaconos mixtim cum eis, ita tamen, ut unus Diaconus primo sedeat, & postea unus Princeps, & sic deinceps; vel sedent post eos Diaconos in eodem ordine secundum qualitatem ipsorum. Si nullus adesset Diaconus Cardinalis, sedent eodem ordine inter, & post juniores Presbyteros Cardinales. Quatuor vero Patriarchæ principales, videlicet Constantinopolitanus, Alexandrinus, Antiochenus, & Hierosolymitanus sedere consueverunt inter Episcopos Cardinales, ut supra diximus de Regibus; & in Curia Romana ferebant continuo Cappam, & faciebant sibi deferre caudas, ut Cardinales; nostris autem diebus, & tempore Eugenii IV. neque sedent inter Cardinales, neque portatur eis cauda, sedent autem ante assistentes Papæ Episcopos non Cardinales, & ut assistentes serviunt Papæ de Libro, ac lumine. Alii Principes non ita clari sedent in supremo gradu Solii Pontificis. Ad sinistram vero Pontificis in (4) sedibus humilioribus sedent Episcopi non Cardinales assistentes Papæ, & inter eos Sacrista Palatii Apostolici in loco statui suo condecienti; & hoc dico, si est Prælatus, ut semper consuevit esse. Reliqui Prælati sedent in sedibus pro eis ordinatis retro scamna Diaconorum Cardinalium sine gradibus, aut postergali. In Capella autem S. Petri infra sedilia ipsorum Diaconorum, primum locum inter Prælatos obtinet Vicecamerarius, deinde Oratores Regum, ac Principum Prælati; tum Archiepiscopi, Episcopi, Protonotarii, Abbates, Generales Ordinum, & Pœnitentarii; sed Protonotarii, & Abbates solent habere proprium locum ultimum in ordine; alii supradicti sedent post Episcopos in fine scamnorum. Legi tamen, quod Procurator Ordinis Hierosolymitanorum, & Procurator Ordinis Theutonicorum consueverunt sedere post Abbates. Meo tempore non vidi eos sedentes ibi, neque alibi, ut Procuratores, sed aliquando gerentes se pro Oratoribus, sederunt cum aliis Oratoribus. Si autem Vicecamerarius est Protonotarius, cum Prælati habent sacra paramenta, debet tenere primum locum in sedili Protonotariorum, & post eum alii Oratores Principum, si sint ejusdem Ordinis. Senator, Conservatores, & Barones Urbis, atque alii Proceres supradictis primis inferiores, sedebunt in secundo, & tertio gradu Solii Pontificalis pro eorum qualitate. Primum inter istos Senator locum obtinebit. Oratores Cæsaris, Regum, Principum, & Potentatum, qui sunt Prælati, sedent ordinarie post scamna Episcoporum, sive Presbyterorum Cardinalium ante faciem Pontificis sedentis, nisi ibi sit Altare, ut in Sancto Petro, & similibus locis, sunt quasi duæ alæ Officialium, incipientes infra gradum Solii hinc inde, & simul conjunguntur ante faciem Papæ in capite scamni Diaconorum Cardinalium, & hi omnes Officiales sedere debent in terra super pannos virides, qui cooperiunt Solum Capellæ; etsi nostro tempore, qui a sinistris sunt, usurpaverunt sibi sedes super gradus ipsius Capellæ in Palatio Apostolico; qui vero sunt a dextris, sedent in terra sine aliquo sedili secundum antiquas, & debitas Cæremonias, quamvis sint digniores, quod profecto rationi non (5) congruit. Hic ordo sedendi super terram confunditur etiam in Capella Sancti Petri post tempora Pauli Secundi. Nam tunc nemo ipsorum audebat sedere aut in gradibus Capellæ Palatii, aut in gradibus Solii Pontificalis in Capella Sancti Petri, nisi in ultimo tantum gradu. Ordo autem sedendi in ipsis talis est. Subdiaconi primum, deinde Auditores Rotæ, Clerici Cameræ, Acolythi, Cubicularii, Secretarii, Advocati simul, (6) & qui alas conjungunt ante faciem Pontificis. Subdiaconorum

(1) *Sedet in* deest in editione Romana. (2) *Viridi* legitur in Veneta 1. & Colonienſi editionibus.

(3) In eisdem legitur, *apud*. (4) Legitur quoque in eisdem, *ſedilibus*. (5) Ita in editione Romana, in aliis vero, *non quadrat*. (6) *Ly* & legitur in ſola editione Romana.

norum antiquior primum locum obtinet a dextris, secundus, primum locum a sinistris, tertius secundum locum a dextris, & quartus secundum locum a sinistris, & sic deinceps. Ex Auditoribus Decanus Rotæ servit de Mitra, & sedet inter Cubicularios secretos in Capella Palatii, & locis (1) similibus. In Ecclesia autem S. Petri sedet super gradum secundum, aut tertium non longe a pedibus Diaconi; Cardinalis a dextris, ut commodius possit ministrare Mitram. Antiquior ex aliis primum locum tenet a dextris post Subdiaconos, tertius primum locum a sinistris post eosdem. A dextris post primum Auditorem locum tenet Magister Sacri Palatii, qui, ubicumque Ordines Curiae conveniunt, si adest, sedet, vel stat post unum ex Auditoribus; (2) & si unus tantum adesset, vel si omnes adessent, unus tantum ex eis præcedit Magistrum Sacri Palatii, & ita vidimus semper servari. Sequuntur deinde hinc inde alii Auditores, Clerici Camerae, & Cubicularii in conjunctione alarum. Secretarii, & Advocati sedent. Quod si numerus Cubiculariorum, & aliorum inferiorum esset amplior, conduplicantur post primos alii, ita tamen, ut in primo circulo sint ex omni ordine aliqui post ipsos. (3) E regione Papæ sedent Procuratores quatuor Ordinum Mendicantium, & post eos Procuratores aliarum Religionum. Duo Cubicularii secreti sedent in terra ad partem sinistram haud longe a Sede Papæ ad pedes Episcoporum assistentium, & inter eos medius Decanus Rotæ serviens de Mitra, & Secretarius Papæ, si non est Prælatus. Medicus Papæ sedet in capite gradus scamni Diaconorum Cardinalium ante Pontificis faciem. Caudatarii Reverendissimorum Cardinalium sedent super gradus scamnorum ad pedes Dominorum suorum. Prælatus celebrans sedet in suo Faldistorio prope cornu Epistolæ. Assistens Capellanus ejus in gradu Altaris penes Prælatum, & ante eum Diaconus, & Subdiaconus ministrantes. Serviens de Mitra post renes Capellani assistentis. Reliqui Ministri Celebrantis cum Superpelliceis sedent super terram facientes alam a sinistra. Prælati, & omnes prædicti vertunt faciem suam sedentes, ut vertit Celebrans. Cathedra, sive Faldistorium Celebrantis, si locus patitur, semper debet esse apud sinistram cornu Altaris, hoc est, a latere Epistolæ. Hoc enim cornu sinistrum voco respectu ipsius Altaris, sicut est; dextrum vero, ubi legitur Evangelium. Qui aliter appellant, respectum habent ad Celebrantem, non ad Altare. Nam unumquodque corpus dextrum latus habet, & sinistrum. Sed Celebrans, dum cantat, vel legit Officium Missæ, vertit faciem ad Altare, ubicumque sit. Dum autem sedet, si Altare est apud parietem, & tam Chorus, quam populus sunt inferius, ut in Capella Palatii, & communiter in plerisque Ecclesiis, tunc Prælatus sedens vertat faciem ad populum, & Solium Papæ tunc locari solet a parte Evangelii, idest (4) a dextra. Si vero Altare sit in medio a Sede, idest, Tribunæ, Papa sedet in medio contra Altare, & Celebrans in cornu Epistolæ prædictæ, & vertit faciem ad Sedem Papæ, ut in S. Petro, & multis Ecclesiis Urbis. Alii autem præter supranominatos, quantumcumque Nobiles, aut Graduati sint, non sedent in Capella Apostolica. Laici stant, Clerici togati sedent in terra super pannos virides; sed in Capella S. Petri, & locis similibus, quia extremitates alarum conjungi non possunt propter Altare, Cubicularii, & alii inferiores sedent ad partem post primos in terra, vel inter sedes Prælatorum ad sinistram, & gradus Solii Pontificalis. Et nota, quod nullus omnino, cujuscunque Ordinis sit, debet sedere solus. Si unus superesset Diaconus, federet cum Presbyteris Cardinalibus. Si unus tantum adesset Protonotarius, aut Abbas, sedebit post Episcopos, & sic de singulis. Capellani, Curiales, qui aderunt, sedent in terra inter scamna Cardinalium. Et hic est ordo sedendi in Capella Apostolica. Alii autem Officiales, qui non sedent, hoc ordine stant.

C O M M E N T A R I U S.

LOrdo sedendi in Capella Pontificia non idem semper & unus fuit, ut vel in hoc præfenti Capite notavit ordinator hujus Cæremonialis Augustinus Patricius, diu Apostolicarum Cæremoniarum Magister:

Quatuor Patriarchæ principales, inquit, videlicet Constantinopolitanus, Alexandrinus, Antiochenus, & Hierosolymitanus sedere consueverunt inter Episcopos Cardinales, ut supra diximus de Regibus, & in Curia Romana fere-

(1) Legitur sic in editione Romana, in Veneta vero, & Colonienſi perperam legitur, *ſimplicibus*.

(2) Ita in editione Romana, in aliis legitur, *etiamſi*. (3) In eiſdem legitur, &

(4) Præpoſitio *a* legitur in Romana editione, in aliis, Veneta nempe 1. & Colonienſi deest.

ferebant continuo Cappam, & faciebant sibi deferre caudas, ut Cardinales; nostris diebus, (ideit labente Seculo xv. quo Patricius claruit, & Cæremoniale hoc scripsit Innocentio VIII. Pontifice Maximo) & tempore Eugenii Quarti, qui electus scilicet Pontifex fuit anno Christi MCDXXXI. & obiit anno MCDXLVII. neque sedent inter Cardinales, neque portatur eis cauda; sedent autem ante assistentes Papæ Episcopos non Cardinales, & ut assistentes, serviunt Papæ de Libro, & lumine. Si veterem disciplinam spectemus, jam diu suum quique gradum Cardinales servavere, adeo ut ne ipsi quidem Episcopi Cardinales federent ante alios Episcopos ordinatione priores, nec Presbyteri Cardinales ante ullos prorsus Episcopos, ut pluribus docet Thomassinus in sua veteri ac nova Ecclesiæ disciplina Parte I. Libro II. Capite cxiii. Num. 1. & Cap. cxvi. Num. viii. Sane in Concilio I. Lugdunensi anni MCCXLV. sederunt omnes Cardinales in eminentiori ante Archiepiscopos loco, & non multo post in Concilio Lugdunensi II. anni MCCLXXIV. ante Latinos Constantinopolitanum, atque Antiochenum Patriarchas, uti ex Actis utriusque Concilii constat, descriptis a Nobis Tomo IV. Conciliorum, quem non ita pridem typis mandavimus.

II. Sequiori ævo Patriarcharum locum fuisse inter duos S. R. E. Cardinales, notat non uno in loco Romanus Ordo xv. ac primum quidem Cap. xx. ubi agens de benedictione candelarum sic ait: *Item notandum, quod post Priorem Episcoporum Cardinalium, si aliquis intersit Patriarcha, candelam recipit de manu Domini Papæ. Quod si Rex est præsens, post Regem candelam recipit Subprior Episcoporum, & in ejus absentia Prior Presbyterorum, & tunc Patriarcha; & sic, si plures sint ibidem Patriarchæ, quilibet recipit post Cardinalem, qui eum antecedit. Semper debent stare Patriarchæ inter duos Cardinales, & sic in Processionibus, & in Missis stare debent Patriarchæ.* Eadem docet Cap. xxxii. *Item notandum, inquit, quod si esset Patriarcha, qui semper sedere debet inter Episcopos Cardinales, debet candelas, & cineres recipere post Priorem Episcoporum; quod si Rex esset, immediate post, ante omnes alios.* Ita laudatus Ordo Romanus xv. Auctore Petro Amelio, qui claruit labente Seculo xiv. videnturque ideo Patriarchæ amissile locum sequenti seculo xv. & quidem tempore Eugenii Papæ IV. uti subobscurè Auctor nostri Cæremonialis Augustinus Patricius innuit.

III. Quamquam vero Pontificia Capella veterum rituum, ac Cæremoniarum tenax diu extiterit, obnoxia potissimum fuit mutationibus, translata Sede Pontificia Avenionem, & inde etiam Urbi restituta, varis gradibus, ac rationibus, quas abstinere hic recensere. Juxta præ-

scriptum hujus Cæremonialis, post primum Auditorem, Rotæ scilicet, locum tenet Magister Sacri Palatii, qui, ubicumque Ordines Curia conveniunt, si adest, sedet, vel stat post unum ex Auditoribus, & si unus tantum adesset, vel si omnes adessent, unus tantum ex eis Magistrum Sacri Palatii. Verum tamen ita semper servari viderit Auctor ipse Cæremonialis, & diu etiam ita post ipsum servatum fuerit, Decreto tamen Alexandri Papæ VII. assignatus fuit eidem Sacri Palatii Magistro locus in Capella, & in aliis Functionibus post ultimum Sacræ Rotæ Auditorem, uti diximus in Opere nostro, *De Magistro Sacri Palatii Apostolici*, Lib. I. Capite x. dicemusque iterum infra in Commentario ad illud hujus ejusdem Cæremonialis Caput, quod inscriptum est, *De Magistro Sacri Palatii*.

IV. Generales Ordinum præsertim Mendicantium, ex quo locum obtinere in Conciliis, puto & locum habuisse in Capella. Habuerunt autem locum primo in Concilio Lugdunensi II. ut quidam tradunt, & deinde in sequioribus Generalibus Synodis, uti vel ex hoc nostro Cæremoniali addiscimus Lib. I. Titulo XIV. *De Concilio Generali*, §. III. in cujus Commentario inter alia notavimus, quod & observavit Fagnanus in Capite, *Ut Abbates, De ætate, & qualitate*, Num. XIX. citans catalogum Patrum, qui habetur expressus in calce Concilii Tridentini, in ipso scilicet generali Concilio Tridentino post Episcopos sedit Abbates, & post Abbates Ordinum Generales, inter eos autem primum fuisse Generalem illustris Ordinis Prædicatorum, qui etiam nonnisi ex antiquo jure nunc primus omnium Generalium Ordinum Mendicantium in Capella sedet, sicut ejusdem Ordinis Prædicatorum Procurator Generalis, primus quoque sedet inter alios Procuratores Generales Mendicantium Ordinum, qui non modo locum in Capella habent, verum etiam statis diebus Dominicis Adventus, & Quadragesimæ Sermonem in Capella habent, primis autem omnium semper Procurator Generalis laudati Ordinis Prædicatorum, uti & nostrum hoc Cæremoniale præscribit, & mss. vetera Apostolicorum Cæremoniariorum Diaria testantur. Sed de his jam alias diximus.

V. Essent in hoc Commentario & alia multa explicanda de iis, qui locum habent in Pontificia Capella, sed cum hujusmodi locus variis mutationibus obnoxius fuerit, immensi esset laboris velle & hoc loco referre contentiones, & lites non semel inter Principum Oratores eam ob causam excitatas, factumque est tandem, ut ipsi Capellæ minime intersint. Sed & inter ipsos Prælatos non semel etiam ortæ sunt lites, quas recensent Cæremoniarii Apostolici passim in suis ms. Diariis, quasque nos supra, ubi se se nobis dedit occasio, memoravimus.

C A P U T. II.

De illis, qui stant, ac primum de Magistro Sacri Hospitii, & Scutiferis Papæ, ac minoribus Nobilibus.

Magister Sacri Hospitii, quæ dignitas, ut alias diximus, est in nobili Domo Comitum, stat ante introitum scamnorum Cardinalium, idest, apud finem scamni Pres-

Presbyterorum Cardinalium, & post eum stant Magistri ostiarii cum suis virgis purpura tectis. Scutiferi Papæ, & minores Nobiles stant in ipso introitu scamnorum, & post scamnum Presbyterorum Cardinalium.

C O M M E N T A R I U S.

I. **D**iximus jam Tomo I. hujus Operis, & quidem non uno in loco de Magistro Sacri Hospitii, quæ dignitas, ut in hoc Capite notatur, & dictum etiam a nobis alias fuit, *est in nobili Domo Comitum*. Hujus Officialis Pontificii & nomen, & munus, atque emolumenta recenset Romanus Ordo XI. Auctore Benedicto, Num. VII. ubi agit de Dominica III. Adventus, sic inquit: *Dominus Hospitii debet habere pro beneficio omni die unam monetam de oblatis* (alibi, *de oblationibus*) *Missæ, & lacrymas cera, quæ remanent in offerenda Missæ*. Hæc propria erat illustris istius Viri portio. Ceterum, uti observat eruditissimus Morettus in sua Lucubratione, *De Presbyterio*, Parte I. Sectione VI. Num. XII. eidem quoque Viro consignatum videtur quicquid sub vocabulo *cænariæ*, seu *cænatiæ* proprium erat Scholarum, quæ innuunt præmiâ, mox descriptis verba laudati Ordinis Romani XI. *Sacri Palatii Ordines hospitantur in Dorso Augulæ* (alibi, *Augulæ*) *& Dominus Hospitii debet præparare lectos de suis bonis lintheaminibus, & accipere in stabulis suis equos eorum, & custodire, & si opus fuerit, facere cænam ejus diei, quæ vocantur cænatica, non solum in Statibus, verum etiam per totum annum, quandocumque* (alibi, *quocumque*) *venerint Cardinales cantare Missam cum Primicerio, & Cantoribus, vel aliis Palatinis Clericis*.

II. Scite observat laudatus Morettus in sua ad recitatum locum Nota, descripta hæcenus verba ex memorato Romano Ordine XI. suadere jam nobis, Officialem ipsum Pontificium, de quo prædictus Ordo loquitur, non alium fuisse, quam qui nunc dicitur *Magister Sacri Hospitii*, cujus adhuc aliqua est, licet levissima, cura in publicis Papalibus epulis, uti in hoc Cæremoniali nostro habetur, supra Lib. I. Titulo III. & Lib. II. ubi agitur de publica computatione. Idem etiam reputatur veluti nobilis Laicus in primariis sacris functionibus exceptor

introducitorque Ordinum Pontificii Sacelli, necnon cultos interior augusti consilium, & non nihil ageret, siqui Romam convenientes Principes supremi introduci publice deberent in Palatium Pontificium. An hæc sapiant quid antiqui muneris, viderint alii. Certe proprium est splendidum hujus Magistri Sacri Hospitii ministerium inclytæ, ac pervetustæ Familiæ Comitum, quam nobilioribus Romanis Familiis passim vetusti Scriptores accensent. Post Columnenses, Ursinos, Sabellos, primi dicuntur in Ordine VII. ritum Coronationis Imperatoris Occidentis Romæ habendæ per manus Papæ describente apud Codicem ms. Bigotianum reperto, vulgatoque Tomo III. *De antiquis Ecclesiæ ritibus*, Auctore EDMUNDO MARTENE Lib. II. Capite IX. quod est de benedictionibus Imperatoris, pagina 181. Sed & ut alios omittam, Jacobus Cardinalis Gajetanus in suo Poemate, quod legitur Tomo IV. Maji apud Bollandianos, ubi recenset clariores Laicos adstantes Coronationi Bonifacii Papæ VIII. Cap. I. nobilissimæ Familiæ Comitum etiam meminit.

Interea titulis redimiti sanguine, & armis, Illustresque Viri Romana ex stirpe trabentes Nomen in emeritis tantæ virtutis honores Intulerat se se medios, festumque colebant. Ex ipsis devota Domus præstantis ab Urbe Ecclesiæ; vultumque ferens demissus altum Festa Columna jocis, necnon Sabellia mitis; Stephanides senior; Comites; Aniballica proles.

III. Quam antiqua, atque illustris sit Romæ Comitum Familia, omnibus notum est, ac iis præsertim, qui in Ecclesiastica Historia versati sunt; ex qua docemur, multos ex hac familia prodisse Pontifices Maximos, novissime autem Innocentium XIII. Quamobrem non mirum videri debet, si regnans feliciter Pontifex Maximus BENEDICTUS XIV. novo edito Diplomate, cujus supra Tomo I. mentionem, eidem nobilissimæ Familiæ, ac de Romana Ecclesiâ optime meritæ antiqua Magistri Sacri Hospitii prii privilegia confirmavit.

C A P U T III.

De servientibus Armorum.

Servientes armorum stant circa ostium cancelli Capellæ intus & extra, servantes ostium cancelli, quamvis antiquis temporibus nullo pacto intrabant Capellam, sed extra cancellum stabant omnes. Sed non est multum inconveniens, quod duo ex eis sint intus, dummodo contineant se apud ostium, & non discurrant per Capellam. Quod si aliqua mandata habeant ab extra ad Dominos Cardinales, aut aliquos, nutu vocent aliquem ex Clericis Cæremoniarum, & per illum mandata transmittant. Intra cancellos (1) Capellæ non permittant intrare, nisi illos, qui debent intrare; multitudinem stantium intra cancellos, & scamna Cardinalium expellant, ita quod non occupent Prælatos, neque conculcent Oratores. Dimittantur ibi tantum Nobiles, Scutiferi Papæ, & unus, vel duo, pro quolibet Cardinali. Clerici togati in terra sedeant, aut extra

(1) Ita in editione Romana, in Veneta I. & Colonienſi legitur, *Intra cancellos Papæ*.

mittantur . In Capella non permittant sedere super scamna , nisi Oratores , & Prælatos consuetos ; procurent , ut teneatur silentium , dum Sacra fiunt , & maxime dum fit Sermo , & dum Cantores silent . Quomodo autem sedere debeant , in suis locis posuimus .

C O M M E N T A R I U S .

I. **S**ervientes armorum , qui occurrunt passim in hoc Cæremoniali , & apud Apostolicos Cæremoniaros in suis mss. Diariis , jam longe ante ipsum Cæremoniale in usu erant in sacris Papalibus Functionibus , eorumque mentionem facit sub eodem vocabulo Romanus Ordo xv. præsertim Capite LVII. ubi ritus describitur Processionis fieri solitæ in Dominica Palmarum , his verbis . *Deinde movetur Processio , & graditur , & primo servientes armorum cum virgis suis ante Subdiaconum bajulantem Crucem &c.* Similia leguntur in mss. Codice Plerfanctiano , & in Cæremoniali ms. Davantriæ . Porro ex nostro hoc Capite cautum est , ut ipsi servientes armorum inter alia munia sua , *procurent , ut teneatur silentium , dum Sacra fiunt , & maxime dum fit Sermo* . Sed sciendum tamen juxta veterem Eccle-

siæ disciplinam id munus pertinuisse ad Diaconos , uti expresse edicit pervetustus Auctor Apostolicarum Constitutionum , Lib. II. Cap. LVII. *Diaconus , inquit , populum speculetur , nequis murmure obstrepat , dormitet , aut nutus faciat ; oportet enim stare in Ecclesia sapienter , sobrie , & vigilanter , auribus ad Verbum Domini intentis* . Itemque Lib. VIII. Capite XI. *Diaconi contemplantur viros , & mulieres , nequis fiat strepitus , nequis nutus faciat , aut mussitet , aut dormitet* . Vide plura in hanc rem apud eruditum Bernardinum Ferrarium , *De ritu sacrarum Ecclesiæ veteris Concionum* , Capite XII. itemque in Opere nostro , *De Codice Sancti Evangelii , atque servatis in ejus lectione , & usu vario ritibus* , Lib. II. in eo Capite , quod inscriptum est , *De ritu indicendi silentium ad Evangelii lectionem* .

C A P U T IV.

De Clericis Cæremoniarum .

Rursus circa Altare Clerici Cæremoniarum circumstant , & apud credentiam intenti , & solliciti ad omnes actus , qui in Capella fiunt . Hi præcogitare semper , & meditari debent , quæ sunt agenda , & quæ instant , strenue , diligenter , & memoriter exequi , tractareque omnia summa dexteritate , & modestia . Non est mediocre onus Clericorum Cæremoniarum , qui pro omnibus vigilant in Capella , & quibus omnium defectus adscribuntur . Hi duo tantum ordinarii esse consueverunt . Alter in Divinis curam præcipuam gerat circa personam Pontificis , ad quam semper respiciat , si quid imperet , & ad omnes , qui sunt in Capella , ut Prælati , ut Oratores , ut Nobiles , ut alii omnes stent suo quisque loco ; non tamen discurrat sursum , & deorsum sine causa , ut videatur multa agere , (1) ut quidam faciebat . Ad Summum Pontificem non accedat sine urgenti causa , vel nisi vocatus , & tunc cum solitis , & debitis reverentiis . Ad Reverendissimos Dominos Cardinales accedat , cum opus est , cum gravitate , & reverentia . Alter vero Clericus Cæremoniarum vacet Altari , & circa personam Celebrantis , ac aliorum Ministrorum . Uterque tamen omnia prospiciat , & pariter curet , suppleatque defectus Collegæ , cum illos prævidet . Antequam vadant ad Capellam , maxime in Solemnitatibus , & actibus non frequentatis , convenient simul , prævideant quæ sunt agenda , dividant inter se onera , & concordent de occurrentibus , ne postea in Capella oporteat contendere . Junior desert antiquiori , idest , in Officio priori , & primas partes illi permittat . Prior tractet juniorem , & novitium , ut Fratrem , & bonum Collegam . Si habent tertium , eo utantur , ut decet . Quanto plures erunt , si erunt concordēs , & ordinem inter se servabunt , facilius , & melius satisficient . Si erunt inter se contrarii , melius esset unus cantum . Cum ducunt , aut reducunt Prælatos , aut Nobiles ad data sibi loca , vel ad aliquos actus , modeste , & reverenter incedant , & genuflexiones , atque inclinationes doceant . Similiter Ministros Altaris , & quando aliquem actum facere debent (nam omnes magni , & parvi , a Cæremoniaro deducuntur) quiete & modeste ducant , ministrent , & aptent , ac non urgeant , non impellant , neque vehant (2) sicut aliquando fieri vidi . Cæremonias omnes , & maxime in Missa Papali , & quæ ad

pre-

(1) Hæc verba , *ut quidam faciebat* , extant in editione 1. Veneta , & Colonienſi ; defuntque in Romana .

(2) Similiter & hæc verba , *sicut aliquando fieri vidi* , desiderantur in Romana editione , sed extant in aliis citatis .

personam Papæ pertinent, graviter, modelte, & cum congruenti mora peragant, ut reverentiam, & devotionem aspicientibus majorem inducant.

C O M M E N T A R I U S.

I. **E**rimus de Magistro Cæremoniarum. Libro I. Cæremonialis Episcoporum in Commentariis ad Caput v. in cuius initio notavimus, quod, cum præceptum sit ab Apostolo in Epistola I. ad Corinthios, Capite xiv. sive potius a Spiritu Sancto per os illius loquente, ut in Ecclesia *omnia honeste, & secundum ordinem fiant*, eaque verba de sacris Cæremoniis, quæ in Ecclesia obeuntur, intelligi debere, observet S. Chrysostomus, aliique Patres, jam ab oriente Christiana professione, ad interiorum Religionem retinendam, atque exaugendam, institutæ sacræ sunt Cæremoniæ: *Idcirco Magistri nostri*, ut ait laudatus Chrysostomus Homilia I. in Matthæum, *Ecclesiarum Institutores*, idest Apostoli, *usque ad humilia, & minuta præcepta deduxerunt diligentiam disciplinæ*. Cæremoniis Divini cultus sedulo studuisse priscorum seculorum Clericos, easque diligenti sollicitudine servasse, docet nos exemplum Nepotiani Presbyteri, quem in ejus Epitaphio, sive funebri oratione inter alia laudat S. Hieronymus, quod *cernebatur ejus in omnes Cæremonias sollicitudo disposita*.

II. Antiquitatem Officii Magistrorum Cæremoniarum tam in Romana Ecclesia, quam in aliis reliquis omnibus, nemo profecto est, qui vocare possit in dubium. Licet enim varia sit istorum denominatio apud Scriptores, ac recentior, quam superiori ævo vel clerici Cæremoniarum dicti sint, vel singularius ad eos pertineat appellatio Clericorum Capellarium in monumentis Veterum quandoque occurrens, scitissime tamen notat rei ritualis peritissimus Amicus noster Petrus Morettus insignis Basilicæ S. Mariæ trans Tyberim Canonicus in Appendice ad doctissimam suam illam Lucubrationem, *De Presbyterio*, Num. III. pag. 306. munus ipsorum tam antiquum esse, quam antiqua in rebus Ecclesiasticis, sacrisque Officiis necessitas ordinate, & Canonice dirigendi ritus Christianæ Religionis, suumque locum, & dignitatem cuique servandi.

III. Sacris ipsis Cæremoniis dirigendis præfici consuevit jam olim certum quempiam Virum, testantur ea S. Dorothei Abbatis verba. Sermone II. ubi ait: *Num Præpositus Cæremoniarum, aut quisvis alius e Fratribus mihi dixit quidquam, & ego non tuli, sed contradixi?* Puto equidem, priscis seculis sacras in Ecclesiasticis Functionibus Cæremonias direxisse Diaconos, sive etiam Archidiaconos, uti constat ex quibusdam eorum muniis, quæ Tomo I. Concillorum, & Tomo I. Romani Pontificalis, atque Libro II. *De Codice S. Evangelii &c.* Cap. XII. recensui, itemque ex Capite II. & seqq. *De Officio Archidiaconi*, notatque Macrius in suo Hierolexico, verbo, *Cæremoniarum Magister*. Certe addubitari nequit, quin primis seculis Diaconi peragerent, quæ hodie ex variis Synodis, atque Cæremonialibus peculiaribus sunt Magistrorum Cæremoniarum munia. Auctor quippe vetustus Apostolicarum Con-

To. II.

stitutionum, Lib. II. Cap. LVII. inter alia ita de Diacono inquit: *Diaconus populum speculetur, nequis murmure obstrepet, dormitet, aut nutus faciat &c.* Hoc hodie munus spectare ad Cæremoniarum Magistros, inter alia Cæremonialia docet & ipsum Cæremoniale Episcoporum Lib. I. Cap. v. §. VII.

IV In Ecclesia Romana Magistrum quidem Cæremoniarum agebat olim Archidiaconus, quippe qui ordinabat ipse Processiones, discurrebatque manu ferulam tenens in muneris sui signum, uti liquet ex Ordine Romano XI. Auctore Cencio, Capite III. Num. VII. & Capite XXXIX. Num. LXIII. ubi loquens de Processione haberi solita a Papa cum Episcopis, Cardinalibus, & aliis Ordinibus, ita inquit: *Ordinantur in Processione ab Archidiacono, & Subdiacono Basilica, & Priore Subdiaconorum habentibus in manibus ferulas, ut superius in aliis Processionibus est narratum*. Erat itaque præcipuus Cæremoniarum Magister Archidiaconus, Prior vero Subdiaconorum, ejus Minister, seu adjutor videtur ipsius fuisse. Scio, aliam esse opinionem Viri Clarissimi Petri Moretti, quippe qui in ipsa Appendice ad Lucubrationem, *De Presbyterio*, Num. IV. post citatum Ordinis Romani locum a nobis descriptum, munus fuisse autumat Subdiaconorum Cæremonias sacras dirigere; quod nos libenter concedimus, modo præcipuum munus spectasse dicatur ad Archidiaconum, Subdiaconos autem ejusdem tantum adjutores fuisse; id enim non obscure innuit citati Romani Ordinis locus; eaque causa forte est, ob quam memoratus Morettus nonnisi dubitans scripserit, in Ecclesia Romana Subdiaconos ipsos egisse Magistros Cæremoniarum. En ejus verba loco citato: *Olim forsitan e Subdiaconis eligebantur tantummodo, qui pondus, honoremque portarent, quum Sacrista, tum Magistrorum Cæremoniarum &c.* Agit eo loci laudatus Auctor de Schola Crucis, quam fuisse ait compositam Romæ e Sacrista, Subdiaconis, & Magistris Cæremoniarum.

V. Variis nominibus in Ecclesia tum Latina, tum Græca appellatum olim fuisse Cæremoniarum Magistrum, observat in laudato suo Hierolexico Macrius: *Admonitorem*, scilicet, quod omne id, quod agendum sit, admonere debet; itemque *Memorialem*, *Rememoratorium*, *Hypomimniscion*, seu, *suggestorem*, quod ei in Ecclesia Constantinopolitana cura esset Patriarchæ Celebranti Cæremonias, & verba suggerere. Dicebatur præterea Hieromnemenon, idest, rerum sacrarum Præfectus, eratque in ipsa Constantinopolitana Ecclesia, sicut in Romana, uti dictum est, Diaconale Officium magnæ existimationis, ad quod pertinebat Patriarcham Pontificaliter induere, preces in Libro indicare, in Throno locum electis, ac consecratis consignare, contacium Ordinationis consuetum intonare: *Itaque*, ut verbis Macrii utar, *Officio Cæremoniarum Magistri corrispondebat*. Sed de hoc Officio apud Grecos videri potest eruditissimus

X x

simus

simus Jacobus Goar in suis ad Euchologium Notis, aliique Auctores, qui in Rituale Græcorum scripsere.

VI. Sed omiſſa Eccleſia Orientali, aliſque particularibus Occidentis Eccleſiis, quod Capellam Pontificiam ſpectat, de qua nos agimus, duo olim conſtitui ſoliti tuere Cæremoniarum Magiſtri, ut alter ſcilicet curam præcipuam gerat circa perſonam Pontificis, ad quam ſemper reſpiciat, ſiquid imperet, & ad omnes, qui ſunt in Capella, ut Prælati, ut Oratores, ut Nobiles, ut alii omnes ſunt ſuo quiſque loco; alter vero vacet Altari, & circa perſonam Celebrantis, ac aliorum Miniſtrorum. Additum & his duobus deinde fuiſſe tertium, quem ſuper-numerarium appellant, teſtatur in ſuo ms. Diario Graſſius, præſertim vero ad annum MDXIII. ſub die XIII. Decembris, ubi hæc habet: *Antequam Papa, Leo nempe X. veniret ad Capellam, cum pararetur apud lectum, vocavit Dominum Bernardinum Gutteri Hispanum olim Magiſtrum Cæremoniarum, & dixit ei, qualiter placeret Cardinalibus, quod ipſe ſerviret in Capella Papali in Officio Cæremoniarum, quia Dominus Balthaſſar ſocius meus jam multo tempore infirmus, & abſens eſſet ab Urbe, & quia ego Paris Epicoſcopus Piſaurienſis non commode, nec honeſte ſervirem diſcurrendo per Capellam cum Cappa, quod non convenit dignitati Epicoſcopali; ſed quod non ſperaret ex hoc comm. dum aliquod, quia volebat, quod eſſet ſine præiudicio Magiſtrorum, ipſe autem Pontifex aliunde ſibi ſatisfaceret, & ſic eadem die, & illico, accepit Cottam, & indutus ſervire incæpit ſimul cum Hippolyto ſubſtituto meo.* Quamquam Epicoſcopatu Piſaurienſi donatus Paris, agebat tamen Romæ Cæremoniarium Apoſtolicum, ut liquet ex ejus Diario, in quo recenset Cæremonias ab ipſo directas toto Leonis X. Pontificatu. Porro conſueviſſe & aliquando ex ultramontanis creari Apoſtolicos Cæremonarios, teſtatur idem Paris de Graſſis in eodem Diario ad annum MDXVIII. ubi etiam ait, ſe perſuaſiſſe Pontifici, ut Italus crearetur, extatque de ipſa re hæc ejus narratio loco citatò.

Mortuo ſocio meo, multæ practicæ habitæ ſunt per diverſos de alio deputando, aliique Papæ perſuadebant, omnino ultramontanum Magiſtrum creari debere juxta Decreta noviter in Concilio Lateranenſi habitæ, alii vocari debere cenſebant Dominum Bernardinum Gutteri Hiſpanum, cum quibus Papa inclinabat. Alii, datam eſſe ſupplicationem ſignatam, & deſuper Bullas expeditas in favorem Michaelis olim Subſtituti Domini Joannis Burchardi Epicoſcopi Caſtellani Magiſtri Cæremoniarum, ipſumque Michaellem fuiſſe vocatum, ut quamcelerius properet ad Urbem. Ego autem cum Pontifice, & aliis, quam potuit honeſtius, loquutus ſum, non plus ultramontanum, quam citramontanum ſuffici poſſe, cum in arbitrio ſit Pontificis facere eum, qui ſibi placeat, & non arctari ad ultramontanum, ſicut fecit Papa Alexander, qui, quia erat ipſe ultramontanus, voluit, ambos ultramontanos eſſe tempore ſuo; deinde cum Dominus Bernardinus reſignaviſſet in citramontanum Officium ſuum, & deinde deſunctus ſit Dominus Bruccardus Alemanus, Papa Julius vo-

luit in loco ſuo ponere, & ſic poſuit Dominum Balthaſarrem de Viterbio citramontanum, dicens cum Papa ſit citramontanus, & a ſimili allegabat in Curia Imperatoris ſe fuiſſe, & nullibi viſiſſe Italos Officiales, propterea nec ipſe volebat, niſi Italos Magiſtros. Hortatus ſum etiam Papam, quod faciat, non habens reſpectum ad Decreta Concilii, quæ pro majori parte non ſunt in obſervantia, & Papa de facili poteſt derogare. Quo autem ad Dominum Bernardinum ſic dixi, quod ſi ipſe, cum nuper ſerviret, tanquam ſubſtitutus, erat ita ſuperbus, & intolerabilis, ut eum omnes damnarent, quid faciet modo, ſi ex profunda Hiſpania ſponte, & ultro vocatus fiat Magiſter. Si ergo nunc ſit, quaſi invitus fiet, & invitus ſerviret. Quo autem ad Michaellem dixi, ipſum fuiſſe ſatis factum a Papa Julio in collatione Præpoſituræ Argentinenſis, quam ſibi gratis dedit, ne ad officium aſpiraret, & ſic ipſe contentus reſceſſit ex Urbe.

Itaque conſului, alium, & quidem Italum fieri poſſe, & debere. Cum autem perſona conveniens quæreretur a Papa, & a Cardinalibus, atque ab aliis omnibus fautoribus ſuis, cum quibus hæc res agebatur, & tandem ſic operatus ſum, quod ego ſibi debuiffem Papam ſuper hoc negotio rogare, ipſemet Papa me rogavit, ut ipſum repellerem, dicens Papa omnes virtutes ipſius Domini Blaſii; intantum quod ego ſic a Papa inductus fui contentus, & ſupplicavi Sanctitati ſuæ, quod ipſum mihi daret ſocium, quod Papa conſuluit, & ſic ipſe Dominus Blaſius tandem poſt multas diſcuſſiones fuit admiſſus ad oſculum pedis Papæ tanquam Magiſter in locum Balthaſarris, & cum ipſe Pontifex parabatur, fecit eum vocari, ut veniret ad Capellam, quia ibi Superpelliceum indueret, & ſic præſtitæ per omnes Cardinales reverentia ſolemni, priuſquam ſurgeret ad cantandum, *Deus in adiutorium*, vocato ad pedes ſuos ipſo Domino Blaſio impoſuit Superpelliceum, hortatus ad benefaciendum Officium Cæremoniarum; & ſic ipſe, qui nunquam fuerat Clericus, nec in Eccleſiaſticis practicus, nec diſcipulus, factus eſt Magiſter cum admiratione, ne dicam riſu multorum.

VII. Tradit hæc quidem in ſuo ms. Diario ad memoratum annum MDXVIII. Graſſius, ex quibus plura addiſcere licet, ſicut ex iis, quæ de ſua in Apoſtolicum Cæremoniarium electione narrat Franciſcus Mucantius ad annum Chriſti MDLXXIII. ubi inter alia docet, fuiſſe aliquando ipſum Cæremoniarium Apoſtolicum munus venale, ſed gratis tamen collatum ſibi fuiſſe ex benignitate Gregorii Papæ XIII. Labet integrum ejus locum deſcribere, tum præſertim, quod de ejus electione agitur, cujus Diario nos paſſim uſi ſumus in hoc explicando S. R. E. Cæremoniali. Sic autem ait.

Die decima ſexta hujus menſis in Vigilia Sanctiſſimæ Trinitatis in Sacriſtia Capellæ poſt Veſperarum celebrationem, ac poſtquam Papa fuit exutus paramentiſque ibidem propter impedimentum tranſitus Aulæ regiæ, præſentibus omnibus Cardinalibus, ego Franciſcus Mucantius oſculatus fui pedem Sanctiſſimi Domini noſtri Gregorii XIII. gratias illi ingentes agens, quod me ad ſerviendum Sanctitati ſuæ in Officio Magiſtri Cæremoniarum delegerit, quod fuit ſine præiudicio duorum Magiſtrorum moder-

no-

norum, videlicet Domini Ludovici, & D. Corneli de Firmanis, quoad emolumenta, & fructus Officii, sed cum futura successione in locum alterutrius primo vacaturum, de eorundem consensu, & interim cum provisione decem scutorum auri quolibet mense, & victu in Palatio pro me, & duobus famulis, & uno equo, Qua in re ultra alios mirum in modum fuisse mihi propitii Illustrissimi, & Reverendissimi Domini Cardinales Moronus Sacri Collegii Decanus, Nicolaus Cajetanus Cardinalis de Sormonet. nuncupatus, Ferdinandus Cardinalis de Medicis Cosmi Magni Ducis Etruriæ filius, sed potissimum ipse Cardinalis de Medicis, quibus perpetuo ero obnoxius. Jam fere erant transacti decem anni, cum tempore felicitis recordationis Pii Papæ IV. nonnulli Illustrissimi, & Reverendissimi Cardinales in hujusmodi Officium me introducere cupiebant, quod crederent me tanquam nepotem quondam D. Blasii Baronii de Cæsena olim Magistri Cæremoniarum, hæredemque Scriptorum illius, aut etiam tanquam meapte natura in id studii genus proclivem, ac deditum, in eo Magisterio idoneum fore. Res tamen tunc effectu caruit, quia Officium venale fuit factum, quod ego emere recusavi. Sed

huc me tandem revocavit Gregorii XIII. benignitas, cum quo mihi ante Pontificatum aliquantum familiaritatis intercessit. Sed in hoc ejus erga me superabundavit gratia, & charitas, quod me infcio, nec prorurante, a se ipso primum, deinde opera Illustrissimorum Cardinalium tale mihi munus gratis contulit; quo nomine plus me illi, quam Mortalium ulli debere intelligo. Faxit Deus Optimus Maximus, ut ejus, aliorumque de me opinioni cum fructu, & laude respondere valeam. Eram tunc constitutus in anno ætatis meæ XL. non completo.

X. Auctus est tandem hodie supra modum Cæremoniariorum Apostolicorum numerus, factumque est ex ipsis Collegium, cui tamen duo præsumt Viri diligentissimi, ac summæ prudentiæ, quorum primus est Ignatius Reali, Romanæ Aulae Prælatus, alter vero Philippus Venantius Pierfanctes, quibus plurimum me debere profiteor ob eorum patientiam in legendis meis hisce Commentariis, in quibus vix aliquid invenire potuerunt, quod eos lateret, neque enim ex usu, vel praxi solum Cæremonias Pontificiæ Capellæ callent, sed plenam earundem notitiam habent ex jugi veterum mss. Codicum studio, & lectione.

C A P U T V.

De Cardinale assistente Pontifici in Divinis.

Summo Pontifici celebranti, sive audienti Divina solemniter semper assistit Prior Episcoporum, sive Prior Presbyterorum Cardinalium in Officio Capellani, præterquam quando Papa non habet Mitram; tunc enim nulla fit assistentia. Assistentia etenim fit in Missa, in Vesperis, (1) & in benedictionibus. In Matutinis nunquam fit, quia tunc Papa nunquam habet Mitram.

C O M M E N T A R I U S.

I. **A**git de ministerio Episcopi, vel Presbyteri Cardinalis servientis Papæ Solemnia Missarum celebranti in officio Capellani, Romanus Ordo XIV. Cap. XLVII. ubi primo sciendum monet, quod Romano Pontifici Missarum Solemnia celebranti servire solet in Officio Capellani Episcopus Cardinalis diebus, qui Processionales vocantur, in quibus idem Pontifex longe ab Altare sacris indutus vestibus, & cum ordinata Processione, Mappa, idest, Baldachino, super caput ejus extensa, ad Sacrum Altare procedit; aliis vero diebus, in quibus non fit hujusmodi Processionis Solemnitas, servire solet Presbyter Cardinalis; sed a Feria quarta in capite jejunii, licet dicta Processio fieri soleat, tamen Presbyter Cardinalis servire debet. Quando autem Pontifex alicui Episcopo, vel Presbytero Cardinali committit Sermonem faciendum in Missa, is, qui prædicaturus est, servire debet, etiamsi alias ad alium pertinere servitium videatur. Plura alia mox scitu digna docet idem Ordo Romanus citato loco de Cardinale assistente Papæ in Divinis, longumque esset ea referre in hocce Commentario. Unum est, quod omitti nullatenus debet, quod nempe laudatus Ordo nos docet de Sede Cardinalis assistentis Pontifici: *Sciendum*, ait, *quod Cardinalis, qui servit in loco Capellæ, si est Episcopus, Faldistorium*

suum habere debet ad dexteram partem Sedis prædictæ, nempe Papæ, super alios Episcopos Cardinales, qui sedent in eadem parte. Si autem Presbyter est, non debet habere Faldistorium, sed locum habebit ante pedes Pontificis in dextera parte juxta duos Diaconos Cardinales, qui eidem Pontifici assistunt.

II. Agit & de ipsa assistentia Prioris Episcoporum Cardinalium Grassus in suo Ordine Romano Cap. XII. ubi inter alia ita inquit: *Reverendissimus Dominus Prior Episcoporum Cardinalium Pontifici in Basilica Pontificaliter celebranti semper assistere Pluviali paratus, & super non scabello, sed cathedra nuda sedere, quod si Episcopi deficientis vicem suppleat Prior Presbyterorum, tunc quamvis Pluviali indueretur, non tamen super cathedra, sed super scabello nudo sedere debet.* Porro, ut in hoc Capite edicitur, Summo Pontifici celebranti, sive audienti Divina solemniter semper assistit, Prior Episcoporum, sive Prior Presbyterorum Cardinalium in Officio Capellani, præterquam quando Papa non habet Mitram; & ratio est, quæ ibidem recensetur, quia scilicet tunc nulla fit assistentia; assistentia etenim fit in Missa, in Vesperis, in benedictionibus; in Matutinis autem nunquam fit, quia tunc Papa nunquam habet Mitram. Similia docent Apostolicorum Cæremoniariorum Diaria.

To. II.

XX 2

CA-

(1) Ly & deest in editione Romana, sed legitur tamen in Veneta 1. & Colonienfi.

C A P U T VI.

*Quando Episcopus Cardinalis assistit Papæ celebranti,
& de diebus Processionum.*

Prior Episcoporum Cardinalium assistit in diebus Processionum, quando vadit sub baldachino, & cum Processione ad Altare, videlicet in Nativitate Domini nostri Jesu Christi, in Circumcisione, in Epiphaniis, Ramis Palmarum, Coena Domini, Resurrectione Domini, Ascensione, Pentecostes, Dominica Trinitatis, Corporis Christi, S. Joannis Baptistæ, Sanctorum Apostolorum Petri, & Pauli, & in omnibus gloriosissimæ Virginis Mariæ Festivitatibus. Item in Festo omnium Sanctorum, in Canonizatione alicujus Sancti, in sua Coronatione, & quotiescumque solemnizaret aliquod Festum. In his omnibus assistit Episcopus Cardinalis, & sedet super nudam cathedram inter Papam, & alios Episcopos Cardinales, si Papa celebrat in Vesperis, & in Missis.

C O M M E N T A R I U S .

I. **P**riorem Episcoporum Cardinalium assistere debere Pontifici in diebus Processionum, quando scilicet Papa vadit sub baldachino, & cum Processione ad Altare, notatum etiam in præcedenti Commentario fuit ex antiquo Romano Ordine XIV. Auctore Gajetano Cap. XLVII. Numerantur autem in hoc Capite dies ipsi Processionum, videlicet in Nativitate Domini nostri Jesu Christi, in Circumcisione, & aliis pluribus Solemnitatibus, de quibus diximus nos suis locis. Cæterum quod in his omnibus Celebritatibus assistat Pontifici Episcopus

Cardinalis, & sedeat super nudam cathedram, non autem super scabellum, super quo sederet Prior Cardinalium Presbyterorum, si Episcopi Cardinalis deficientis vices suppleret, notatum quoque a nobis superius fuit in prædicto Commentario, ubi locum descripsimus citati Romani Ordinis XIV. cui & alii Cæremoniales Pontificiæ Capellæ Codices consentiunt, quorum loca supervacaneum est describere; satisque censuimus antiquiores ritus in hoc Sanctæ Romanæ Ecclesiæ Cæremoniali ab Auguilino Patricio ejus ordinatore notatos referre.

C A P U T VII.

Quando Presbyter Cardinalis assistit Papæ celebranti.

Prior autem Presbyterorum Cardinalium servit in aliis temporibus, videlicet in Dominicis Adventus Domini, in secundo, & tertio die post Natale Domini, in die Cinerum, in Dominicis Quadragesimæ, præterquam in Palmis, in Parasceve, in Sabbato Sancto, (1) in Albis, in secunda, & tertia Feria Paschatis, & Pentecostes, in Ordinationibus, & si quando Papa in Vigiliis, aut pro Defunctis solemniter celebraret, quod raro accidit. Papa enim secundum antiquas Cæremonias nunquam consuevit solemniter celebrare pro Defunctis. Item in Absolutionibus Defunctorum, si quando fiunt per Papam, & in omnibus benedictionibus, & quotiescumque Papa interest Divinis, & non celebrat principaliter.

N O T A .

I. **E** Numerantur in hoc Capite dies, ac Solemnitates, in quibus Prior Presbyterorum Cardinalium Pontifici assistit,

præscriptæque a nostro Cæremoniali regulæ adherent mss. Apostolicorum Cæremoniariorum, antiqua Diaria, ubi ritus in ipsis diebus, Solemnitatibusque observatos recensent.

C A P U T VIII.

De assistentia in Vesperis cum paramentis.

Cardinalis igitur assistens Pontifici, sive Episcopus, sive Præbyter, in Vesperis Papalibus, indutus Pluviali, & alba Mitra sedet in sua nuda cathedra, si est Episcopus Cardinalis; si vero Presbyter, in scabello nudo inter Sedem Papæ, & Episcoporum Cardinalium sedilia. Cum Papa est intonaturus primam Antiphonam ad Vesperas, accedit ad eum, & super caput suum retinet Librum, ex.

(1) Ita in editione Romana, in Veneta vero I. & Colonienfi legitur, & albis.

ex quo Papa intonat Antiphonam; deinde redit ad suam cathedram; stans deinde in suo loco intonat tertiam Antiphonam. Item cum Papa est intonaturus Hymnum, similiter accedit, & tenet Librum, & redit ad locum suum. Similiter cum intonat Antiphonam ad *Magnificat*, & tunc non discedit; sed postquam Pontifex intonata Antiphona sederit, accipit naviculam incensi de manu Acolythi, & ministrat Pontifici, dum imponit incensum more solito; deinde reddit naviculam Acolytho, & expectat finem Antiphonæ. Tum, cum incipitur, *Magnificat*, sequitur Pontificem euntem ad Altare, & postquam Pontifex osculatus fuerit Altare, offert illi thuribulum, quod ab Acolytho receperat, & catenularum extremitates primo exosculatus, ponit ad sinistram manum, partem vero juxta summitatem thuribuli ad dextram, osculando semper manum Pontificis, & tunc, & quando aliquid dat, vel recipit ab ejus manibus; retrahit se deinde, cum Pontifex incensat Altare, & tandem, finita incensatione, stans in cornu Epistolæ, accipit thuribulum e manu Pontificis, & illud dat Acolytho, qui eum servat. Sequitur deinde Pontificem redeuntem ad Sedem suam, & firmat se ad infimum gradum Solii; & cum Papa fuerit in Sede, accipiens thuribulum ab Acolytho stans sine Mitra, incensat Pontificem stantem cum Mitra. Demum revertitur ad locum suum, dato thuribulo uni ex Subdiaconis, qui incensat omnes alios. Cum vero Papa est dicturus Orationem, iterum accedit Cardinalis assistens, & retinet Librum supra caput; deinde revertitur ad locum suum, & est finis servitii sui pro hac vice.

COMMENTARIUS.

I. Quæ in hoc præscripta sunt Capite de assistentia Episcopi, vel Presbyteri Cardinalis in solemnibus Vesperis Papalibus, egregie enarrat Paris de Grassis diu Apostolicarum Cæremoniarum Magister in suo Romano Ordine Cap. xii. quod nos integrum ad majorem nostri Cæremonialis explicationem describere censuimus. Sic autem inquit apud Martene in Libro, *De antiqua Ecclesiæ disciplina &c.*

Reverendissimus D. Prior Episcoporum Cardinalium Pontifici in Basilica Pontificaliter celebranti semper assistere Pluviali paratus, & super, non scabello, sed cathedra nuda sedere; quod si Episcopi deficientis vicem suppleat Prior Presbyterorum, tunc quamvis Pluviali indueretur, non tamen super cathedra, sed super scabello nudo sedere debet.

Surgente Pontifice, ac *Pater noster* pro initio Vesperarum dicente, ipse illico, antequam se moveat ad assistentiæ cathedram iturus, invitat subsequenter ad assistentiæ honorem, & sic vadit, ubi primo Diaconum a dextris salutat. Dum prima Antiphona Pontifici intimatur, accedit sine Mitra ad sustinendum super caput Librum Antiphonarum ante ipsum cantantem. Quo cessante, redit ad cathedram, ubi quoties sessurus est, semper Diaconum prædictum ad prius sedendum invitat.

Tertiam Antiphonam sibi a Subdiacono inti-

matam acceptat mitratus, quam demum stans sine Mitra cantando resumat.

In sine Capituli recitati, dum per Subdiaconum intimatur Hymnus Pontifici, ipse ad Librum sustinendum, ut prius, accedit, & mox redit ad cathedram.

Quando per Chorum responderetur ad Versiculum ante *Magnificat*, vadit ad Librum sustinendum, ut prius, sed inde non descendit ministraturus naviculam Pontifici, nec etiam thure posito discedit.

Euntem ad Altare Pontificem comitatur, firmans se apud Epistolæ cornu, ubi acceptum ab Acolytho thuribulum offert Pontifici cum osculis thuribuli, & manus,

Dum per Pontificem incensatur Altare, ipse introcedens stat immobilis, & demum Altari thurificato, recipit thuribulum cum eisdem osculis, quod illico reddit Acolytho ibidem astanti.

Redeuntem ad Solium Pontificem ipse subsequitur usque ad infimum gradum Solii, ubi accepto thuribulo, stans stantem, Mitratusque (legendum, Mitratumque) Pontificem incensat. Tum reddito thuribulo, revertitur ad cathedram ubi ante Diaconum incensatur a Subdiacono;

Ultimo Acolythiis Ceroferariis ab Altari ad Pontificem euntibus, ipse similiter a suo loco vadit ad Librum sustinendum, ut prius, pro Oratione; qua cantata, revertitur ad alios Cardinales, ubi paramenta deponit, sicut acceperat.

CAPUT IX.

De assistentia in Missa cum paramentis.

In Missa autem, si Papa descendit ad Ecclesiam processionaliter, quia ex Camera Papæ movetur Processio, Pontifex paratus cum Pluviali, & Mitra, antequam a lecto paramenti se moveat, incensum ponit in thuribulum, ministrante tunc naviculam Priore Presbyterorum Cardinalium, & deinde in Ecclesia Prior Episcoporum servit diebus suis. In Ecclesia autem assistens Cardinalis sedet in loco sui

sui Ordinis a principio usquequo Papa sit dicturus Orationem ad Tertiam. Tunc accedit, & tenet Librum in capite etiamsi non esset paratus; & si esset dies Ferialis, quod Oratio esset dicenda per Papam genuflexum, ipse assistens Cardinalis genuflexus teneret Librum ante Pontificem dum diceret Orationem; & finita Oratione, non discedit, sed expectat, quousque portetur aqua ad lavandum manus Papæ; & tunc stans ad dextram Pontificis, apponit manum ad pelvim, in qua est aqua, & simul cum Nobili illam portante infundit aquam super manum Pontificis. Redit deinde ad locum, ubi prius erat; & in fine, cum Papa accipit Mitram, ipse Cardinalis accedens immittit ei Annulum Pontificalem, & alios, & non discedit amplius. Sed cum Papa vult intrare ad Altare, ministrat naviculam incensi, cum Papa illud in thuribulum imponit; deinde procedit immediate ante Papam simul cum Diacono Cardinale Evangelii ad dextram, & cum Papa facit Confessionem, stat ad ejus dextram, & Diaconus ad sinistram. Finita Confessione, cum Papa osculatus fuerit Altare, simul cum Subdiacono, offert ei osculandum Librum Evangeliorum, deinde retrahit se ad partem, quoad Papa imponat incensum, incenset Altare, & incensetur. Nam apud Altare, non Cardinalis assistens, sed Diaconus Evangelii semper ministrat naviculam, & incensat Papam. Cardinalis vero assistens id Officium facit, cum Papa est apud Sedem eminentem, & illinc stans tenet Librum supra caput, dum Papa legit Introitum; postea sedente Papa, vadit ad suam cathedram nudam, ut in Vesperis. Sed advertendum, quod, si assistens est Presbyter, & non est Episcopus Cardinalis, non sedet super cathedram, sed super scabellum rubro colore pictum, cum Pluviali tamen ut Episcopus. Cum Papa est dicturus, *Gloria in excelsis Deo*, accedit, & tenet Librum super caput, & deinde prosequitur cum eo Hymnum Angelicum, & redit ad sedem suam. Item cum Pontifex est dicturus Orationes, accedit, & tenet Librum supra caput, quousque Papa finiverit Orationes, & redit ad locum prædictum. Si fieret Sermo, & post Sermonem Papa faceret Absolutionem &c. similiter accederet, & teneret Librum supra caput. Cum Papa est dicturus, *Credo in unum Deum*, similiter accedit, & tenet Librum super caput, & deinde prosequitur cum eo Symbolum. Item cum Papa est lecturus Offertorium, accedit, & tenet Librum. Cum vero Papa legerit sedens Epistolam, Graduale, & Evangelium, non ipse, sed Episcopi assistentes non Cardinales, tenent Librum. Accedit etiam, cum Papa est lavaturus manus post Offertorium, & servit, ut superius diximus in prima lotione. Descendit deinde cum Pontifice ad Altare, & ponit se ad ejus sinistram, ubi est Liber Missalis, & ibi tenet ipsum Librum elevatum aliquantulum cum sinistra, & cum dextra vertit folium, & digito ostendit Pontifici, quæ sunt dicenda; & cum Papa post incensationem manus tertio lavat, servit, ut supra. Et nota, quod quando Cardinalis assistens serviturus est de Libro, duo primi Episcopi non Cardinales assistentes Papæ subserviunt ipsi, quorum prior servat Librum, & apponit manum, cum Cardinalis illum tenet supra caput, alter vero tenet candelam accensam ante Librum, & in Altari ille prior tenet manum sub Libro, & præstendit dicenda Cardinali; alter similiter tenet candelam, & isti cum Libro præveniunt ad Altare, & similiter ad sedem. Assistens Cardinalis præfatus intendit deinceps administrationi Libri, diligenter veniendo, & ostendendo omnia dicenda usque dicto, *Agnus Dei*. Tunc vero cum Papa dicit Orationem, *Domine Jesu Christe, qui dixisti Apostolis tuis, pacem &c.* accedit ad dexteram Pontificis, genuflectit, surgit, osculatur Altare; deinde in tempore accipit pacem a Pontifice, & eam desert ad alios Cardinales, incipiendo a primo Episcopo Cardinali, & illi primo dat pacem, osculando ipsum in facie, deinde primo Presbytero, inde primo Diacono, non tamen ex illis, qui sunt apud Altare, sed ex iis, qui sunt apud sedilia Cardinalium in suo ordine. Deinde si quis est Princeps, qui sedeat in scamnis Cardinalium, illi dat, & in fine primo ex Episcopis assistentibus non Cardinalibus, idest, illi, qui servit de Libro. Demum dat pacem uni ex Subdiaconis, qui illam distribuit omnibus gradibus, & ordinibus Capellæ more consueto. Redit deinde Cardinalis assistens ad Pontificem jam apud Sedem eminentem existentem, & accipiens calamum aureum de manu Sacristæ, cum quo Papa Sanguinem Christi sugere debet, illum cum suo stilo super quendam Calicem, Sacrista vinum ex ampulla superfundente, purgat, & de ipso vino dat ad prægustandum ipsi Sacristæ. Tum, cum Pontifex Corpus Chri-

Christi sumpserit, Cardinalis calicem ipsum prius a se deosculatum in Calice, ubi est Sacramentum, immittit, & ponit ad manus Papæ; qui cum illo Christi Sanguinem sugit, & in Calice illum ad manus Diaconi Evangelii dimittit. Tum aliquantulum vini, & aquæ, si Papæ placet, in Calice superius dicto imponens, non tamen in quo est Sacramentum, dat Pontifici ad purificationem os. Retrahit se deinde ad partem Cardinalis assistens, quousque Papa post purificationem manus quarto solemniter lavet, cui servit, ut supra diximus; & descendentem deinde Pontificem ad Altare præcedit; illique, dum legit Post-communionem, & cantat, servit de Libro; & demum data solemniter benedictione per Papam in Altare, pronunciat Indulgentias ex parte Pontificis, & sic est finis sui servitii in eo Officio Missæ. In diebus Processionum, in quibus Prior Episcoporum Cardinalium assistit, Prior Presbyterorum indutus sua Planeta post Communionem Corporis, & Sanguinis Domini infundit vinum ex ampulla super digitos Pontificis ad eos purificandos, dextra (1) sua manu, & sinistra supponit quandam pateram auream cum ansa, & deinde vinum ipsum purificationis portat ad Altare, & dat Ministris, & ad locum suum revertitur. Si vero assistit Papæ ipse Prior Presbyterorum in diebus supranominatis, erit indutus Pluviali, non Planeta, & in Vesperis intonabit tertiam Antiphonam, & quartam Subprior Presbyterorum. In Missa infundet vinum pro purificatione ad digitos Papæ, sicut supra diximus de Priore Presbyterorum.

C O M M E N T A R I U S.

I. **P** Ræscripta in hoc Capite de assistentia Prioris Episcoporum Cardinalium in Missa solemniter Processionali cum paramentis, luculentius enarrat Paris de Grassis in suo Romano Ordine jam toties a nobis citato, Cap. xlii. quod integrum hoc loco describendum censuimus; multa enim continet, quibus nostro Cæremoniali lucis plurimum affert. Sic autem inquit.

In Missa vero idem Prior, postposita Pontifici obedientia, stat in loco suo cum aliis Cardinalibus, ubi expectat quousque per illum sit oratio pro hora Tertiæ cantanda. Nam tunc dimissa Mitra, vadit ad Librum ut supra sustinendum. Oratione cantata, firmat se a dextro latere Pontificis, ubi bacile pro prima ejus lotione manuum adjuvat sustinendo, deinde revertitur ad alios Cardinales.

Dum Pontifici missalibus indumentis parato Mitra imponitur, vadit, ut eidem Pontificalem Annulum cum osculis solitis imponat, a quo non discedit.

Ante Pontificis a sede angulari discessum ipse naviculam offert eidem, qui imponit incensum.

Euntem ad Altare Pontificem præcedit cum Mitra junctus cum Cardinali Diacono Evangelii ad ejus dextram.

Ante Altare ad dextram Pontificis se firmat: cui Confessionem facienti respondet simul cum Diacono Evangelii in sinistra Pontificis manente.

Confessione finita, prævenit ad cornu Evangelii, ubi post osculatum a Pontifice Altare, etiam Textum Evangelii illa die currentis osculandum simul cum Subdiacono Latino offert.

Dum incensum apud Altare per Pontificem imponitur, ac Altare incensatur, ipse ad partem retrocedit.

Communiter Pontifice celebrante, Diaconus Evangelii semper apud Altare, sed Episcopus assistens semper apud Sedem naviculam ministrat; & quisquis ex illis ministrat naviculam, similiter, & incensat.

Euntem ad Solium Pontificem sequitur, ubi

Librum pro Introitu legendo sustinet, ut supra, quo lecto, redit ad cathedram, & sedet mitratus, faciens ut in Vesperis.

Pro Hymno *Gloria in excelsis* cantando vadit ad Librum sustinendum, quo intonato, & Prælati restituto Libro, prosequitur Hymnum cum Pontifice, itans ad ejus dextram, & mox redit ad cathedram.

Pro Oratione unica, vel pluribus, ante Epistolam cantanda similiter vadit ad Librum sustinendum, ut supra.

Nunquam tamen pro Graduali legendo ipse, sed Prælati Librum sustinet.

Descendente Diacono Evangelii ab osculo manus Pontificis, vadit ad naviculam offerendam pro incensando Libro Evangeliorum, & thureposito, revertitur ad cathedram.

Cantato Evangelio Latino, & Græco, ac Textu utriusque osculato, itans ante gradus Solii infimo, Pontificem sine Mitra itantem incensat.

Pontifice post Evangelium incensato, vadit ad Librum sustinendum pro Symbolo, id est *Credo* cantando. Quo incepto, illud cum Pontifice prosequitur, ut de Hymno Angelico dictum est.

Pro Offertorio dicendo vadit ad Librum sustinendum, quo demum lecto, ibi subsistit adjuvans bacile pro secunda manuum lotione, & Pontifici deponit, & rursus ponit Annulum Pontificalem, & alios, ut supra.

Manibus tersis, euntem ad Altare Pontificem præcedit, firmans sed apud cornu Evangelii, ubi Librum sinistra manu sustinet, & indice dextro semper ostendit Pontifici omnia legenda, quæ etiam ipsemet verbatim cum illo profert, exceptis tamen ex reverentia verbis consecratoriis.

Loturo tertia vice Pontifici servit adjuvans bacile, quo loto, ad Librum revertitur, ubi versa ad incensantem Cardinalem facie, cum mutuis reverentiis incensatur.

In Missa prosequitur expedite, sicut Pontifex, singula legendo, non autem aliquos actus faciendo, nisi pro elevatione Hostiæ, & Calicis genuflectit, & surgit, ut Pontifex.

In-

(1) *Ly sua* legitur in editione Colonienſi, deestque in Veneta 1. & Romana.

Inchoante Pontifice Orationem, *Domine Jesu Christe, qui dixisti Apostolis tuis, pacem meam &c.* accedit ad ejus dextram, ubi genuflexus osculatur Altare, inde surgens a Pontificis facie, & pectore pacis osculum capit.

Pacem a Pontifice habitam offert cum mutuis reverentiis primo Cardinalibus trium ordinum, inde sine reverentia Principibus, & Prælati assistentibus, ac Sacristæ, ac demum uni Subdiacono, qui aliis etiam more solito distribuit.

Post hæc itans ad dextram Pontificis mundat cum vino calicum aureum Papæ, & ipsum lotionis vinum dat totum Sacristæ bibendum.

Corpore Christi per Pontificem sumpto, ponit calicum in Calice Sanguinis a se prius osculatum, quem consignat in dextra ejusdem.

Dum per Pontificem Sanguis Christi cum calamo prædicto sugitur, infundit purum vinum pro purificatione in alium Calicem, & ipsum offert in manibus Pontificis.

Priore Presbyterorum vinum super digitis Papæ infundente, ipse purificatorium lineum cum osculis solitis offert.

Purificatione facta, adjuvat tenens bacile pro quarta manuum lotionem Pontificis.

In die autem Paschæ, si per Pontificem agenda sit generalis Communio, ipse tenet Librum, ut supra, ex quo Pontifex dicit, *Misereatur vestri &c.* ac etiam, *Indulgentiam &c.*

Similiter apud Pontificem communicantem assistit, donec Diaconus assistens a dextris fuerit communicatus, quo ad suam assistentiam reverso, ipse vadit ad cathedram, ubi manet usque ad perfectam populi Communionem.

Descendentem ad Altare Pontificem præcedit apud cornu epistolæ itans, & ibi de Libro ministrat usque ad finem Missæ.

Post benedictionem a Pontifice datam itans in prædicto cornu Epistolæ, idest ad dextram illius, petit, & publicat Indulgentiam, quæ solet esse plenaria, nisi in die Paschæ, quia publicatur per Diaconos in logia.

Forma Indulgentiæ est videlicet:

Sanctissimus in Christo Pater & Dominus noster D. Iustus Divina providentia Papa II. dat, & concedit omnibus hic presentibus plenariam Indulgentiam in forma ecclesiæ consuetam. Rogate Deum pro felici statu suæ Sanctitatis, & sanctæ matris Ecclesiæ.

Ultimo expeditis omnibus, ibidem sub Tribuna se exiit simul cum aliis, nisi in die Paschæ, quia sic paratus, & mitratus vadit ad logiam, ubi datur Benedictio sollemnis, & Indulgentia.

II. Hactenus descriptis adnectere lubet, quod idem Gratius in eodem Romano Ordine, Cap. XIV. tradit de nonnullis aliis diversis ejusdem Prioris Cardinalium Episcoporum Officiis intra annum peragendis, ubi hæc habet.

In die Purificationis idem Reverendissimus

Prior Episcoporum, facta per Pontificem, aut eo absente, per Celebrantem benedictione candelarum, distribuit primo tres suas magnas candelas Pontifici, aut eo absente, unicam Celebranti.

In die Cinerum, absente Pontifice, ipse Cineres super caput Celebrantis imponit; non autem presente Pontifice, quia id facit Celebrans.

In die Palmarum suas tres Palmas Pontifici, & eo absente, unicam Celebranti, sicut candelas distribuit, & eodem modo, nisi quod hac die Palmarum post finitam distributionem, lavatur adjuvat, tenens bacile, quod in die candelarum non ipse, sed Prior Presbyterorum tenet.

Pro Vesperis, Matutinisque Defunctorum in absentia Pontificis peragendis, si celebraturus crastinam Missam non adsit, ipse Prior supplere solet. Quod etiam in omnibus Vesperis servatur.

In Matutinis tenebrosis sanctæ Hebdomadæ, absente Pontifice, peragendis, ipse solet genuflexus dicere Orationem, videlicet, *Respice quasumus &c.*

In creatione Cardinalium novorum, videlicet die publici Consistorii, idem in capella parva super ipsos prostratos novos, itans in cornu Epistolæ cantat versiculos & orationes ad id ordinatas.

In obitu alicujus ex Episcopis Cardinalibus Prior solet primam Missam exequialem celebrare, nisi aliquis ex Episcoporum ordine fuerit executor defuncti, qui id velit, ut plerumque facere solet, si potest.

Cum quis pronuntiatus est Episcopus Cardinalis, illico a Consistorio ad proprias ædes ab omnibus Cardinalibus collegialiter associatur; qui etiam visitat, & visitatur, quæ solemnitates in transato Episcopo Cardinali cessant.

Licet Episcopi, Presbyteri, & Diaconi Cardinales in aliis eorum titularibus, cathedralibus & commendatariis Ecclesiis, seu quomodolibet illas habentes omnibus Cardinalibus cedant manentes in loco sub omnibus ultimo, nihilominus sex Episcopi Cardinales in suis sex Ecclesiis Episcopalibus suburbanis nulli cedere, sed supra omnes sedere debent, idest quisque in sua Ecclesia.

Ceterum quæcumque alia circa Apostolatus vacationem, & novi Pontificis creationem, ac ejusdem, & Imperatoris Coronationem pertinent ad Priorem Episcoporum, alio loco dicuntur.

In Matutinis noctis Natalitiæ absente Pontifice, Celebranti pro ultima Lectione cantanda benedictionem petenti respondet, videlicet, *Verba Sancti Evangelii doceat nos Filius Dei.*

III. Non me latet post editionem nostri Cæremonialis, & Romanum Grassi Ordinem, nonnulla fuisse mutata sequiori ævo, uti conitat ex nostris Commentariis, in quibus Apostolicorum Cæremoniarum testimonia retulimus, præsertim vero Francisci Mucantii, qui passim in suis. Diario, multarum Cæremoniarum mentionem facit, quæ vel suo ævo mutatae fuerunt.

C A P U T X.

De assistentia Cardinalis sine paramentis in Vesperis.

Quando autem Papa non celebrat principaliter, & interest publice Divinis cum Pluviali, & Mitra, tunc assistit & Prior Presbyterorum cum Cappa lanea tam in Vesperis, quam in Missa, & servit in hunc modum. In Vesperis facit reveren-

verentiam cum aliis, & sedet in loco suo a principio. Deinde cum Papa dixerit, *Deus in adiutorium meum intende &c.* dum incipitur prima Antiphona, antequam Cardinales alii sedeant, ducitur ad scabellum assistentiæ, quod ponitur ad sinistram Papæ ante assistentes Episcopos, si locus est idoneus, ut in Capella Palatii. In Sancto Petro vero, & aliis locis illius proportionis sedet ut in Missis Papalibus. Quando locus esset arctior, federet in loco suo inter alios, nisi alibi esset locus magis conveniens. Cum est apud suum scabellum, sedet cum aliis usque ad Capitulum; tum surgit cum aliis, & incepta Antiphona ad *Magnificat*, cum Acolythus venit versus Pontificem cum thuribulo, ipse Cardinalis primo accedit ad dextram Pontificis, & capiens naviculam de manu Acolythi, ministrat Pontifici, ut superius diximus; reddit deinde naviculam Acolytho, & stans expectat finem Antiphonæ. Cum incipitur, *Magnificat*, procedit cum Pontifice ad Altare, & accedens ad illius dextram, accipit thuribulum adolens de manu Acolythi, & illud dat ad manus Pontificis, & cum Papa incensavit Altare, recipit ab eo thuribulum in cornu Epistolæ, & illud reddit Acolytho, & sequitur Pontificem redeuntem ad Sedem, sed expectat ante infimum gradum; & cum Papa fuerit ante Sedem suam, Cardinalis accipiens thuribulum ab Acolytho, illum incensat more solito, & mox revertitur ad suum scabellum, ubi stans incensatur. Sedet deinde, cum replicatur Antiphona, & in finem post benedictionem Pontificis, vadit ad sedendum cum aliis Dominis Cardinalibus in loco suo.

N O T A.

Ex iis, quæ supra jam diximus, explicari possunt, quæ in hoc, & aliis sequentibus Capitulis statuuntur a nostro Cæremoniali de

assistentiâ Cardinalium Pontifici, sive celebranti, sive præsentî Divinis Officiis, quæ coram eo celebrantur; illa itaque a studioso Lectore observanda.

C A P U T XI.

De assistentiâ in Missa sine paramentis.

In Missa autem assistens Cardinalis cum fecerit reverentiam solemnem Pontifici, firmat se ad ejus dextram, & ministrat incensum ponendum in thuribulo, & hoc si tunc cantatur Introitus. Quod si inter reverentiam Cardinalium, & Introitum Missæ fiat intervallum, ut in Candelis, Cineribus, Palmis, & similibus, tunc non ministrat incensum, sed postea, cum Papa, facta Confessione, redierit ad Sedem suam, & cum Celebrans incensaverit Altare, & ipse fuerit incensatus, Cardinalis assistens; ex circulo, vel scamno Cardinalium veniens ante infimum gradum Sedis Papæ, finita omnium Cardinalium reverentia, accipiens thuribulum de manu Cæremoniarîi, genuflexus incensat Pontificem sedentem, reddit thuribulum Cæremoniarîo; deinde stat in circulo cum aliis Cardinalibus, & dicto (1) cum Pontifice, *Kyrie eleison*, & *Gloria*, si dici debet, vadit ad scabellum assistentiæ, & ibi stat, vel sedet pro temporis exigentia, usquequo Cæremoniarîus venit cum thuribulo ad Pontificem ante Evangelium. Tunc præveniens Cardinalis, ponit se ad dextram Papæ, & ministrat naviculam, & mox revertitur ad scabellum, & ibi permanet usque ad finem Evangelii. Tunc stans ante infimum gradum, incensat Pontificem, reddit thuribulum Cæremoniarîo, & si est habendus Sermo, vadit ad scamnum ad locum suum cum aliis Cardinalibus; si vero non fit Sermo, vadit ad scabellum suæ assistentiæ. Finito Sermonem, & data benedictione a Papa, vadit ad circulum cum aliis, dum dicitur, *Credo*, & illo finito, vadit ad scabellum assistentiæ. Inde cum Papa est impositurus incensum post Offertorium, accedit, & ministrat naviculam, ut supra; deinde cum Celebrans incensavit Altare, & est incensatus, accipit thuribulum a Cæremoniarîo, & incensat Pontificem sedentem ipse genuflexus, & reversus ad suum scabellum, stans incensatur a Diacono Evangelii, ut dicemus inferius; & paulopost cum incipitur Præfatio, discedet a scabello, revertitur ad locum suum cum aliis Cardinalibus, & amplius non revertitur ad scabellum, quod a Ministris removetur, & ponitur ad partem. Sed cum in circulo cum aliis dixerit, *Agnus Dei*, inde se movens, accedit ad Altare ad dextram Celebrantis, & genuflexus osculatur Altare primum, & mox Celebrans, dicta Oratione congrua, dat illi osculum pacis, dicens, *Pax tecum*, & ille respondet, *Et cum Spiritu tuo*. Deinde discedens

To. II.

Y y

ascen-

(1) Ly cum deest in editione Romana, sed recte legitur in Veneta 1. & Colonienfi.

ascendit ad Pontificem in Sede stantem, & dat ei pacis osculum, & revertitur ad locum suum. Ad quem mox accedens Capellanus assistens Celebrantis ductus a Cæremoniaro, accipit pacem ab eo, & illam distribuit cæteris, ut dicemus in loco suo, & hic est finis sui ministerii. Si autem esset Missa Defunctorum, & Papa in fine vellet absolvere, tunc veniret ad scabellum assistentiæ, & federet ibi, dum cantatur Responsorium, & in tempore ministrat, dum Papa imponit incensum in thuribulo, dum aspergit aquam sanctam, & dum incensat, porrigendo aspersorium, & thuribulum, & ea recipiendo. Idem etiam facit, quotiescumque Papa aliquid publice benedicit, servit de aspersorio, & incenso, ut dictum est. Modus autem, qui servari solet per assistentem Cardinalem in sua ministracione, & servitio, est hujusmodi generaliter.

N O T A.

Nihil nos urget, quod hoc loco nos dicamus. Cæremoniæ peragendæ a Cardinali in

assistentiæ Missæ sine paramentis, luculentissime in hoc Capite recensentur, nullaque explanatione indigent.

C A P U T XII.

Quomodo Cardinalis assistens servit in sua assistentiæ.

Quotiescumque e scamno, aut e circulo Cardinalium vadit ad Pontificem, aut ad scabellum assistentiæ, capite detecto, & elevatis manibus a parte anteriori Cappæ, capite versus Cardinales superiores, & inferiores aliquantulum inclinato, quasi licentiam discedendi ab eis petens, & caudam Cappæ per terram trahens, proficiscitur; & facta reverentia Altari, & Pontifici, vadit ad scabellum, seu ad Pontificem. Cum est apud scabellum, capite salutatur Diaconos, & alios assistentes, & pariter sedent omnes. Cum autem est ministraturus incensum Pontifici, cum videt Cæremoniarium cum thuribulo venientem, surgit, & vadit ad dextram Pontificis, & dimissa manu dextra per aperturam Cappæ, & sinistra per oram inferiorem, accipit naviculam a Cæremoniaro, sive ab Acolytho, & ambabus manibus offert illam Pontifici, itaut apertura naviculæ sit versus Pontificem, & inclinatus dicit, *Benedicite Pater Sancte*, & antequam Papa accipiat coclear, (1) osculatur illud, & deinde ejus manum, & similiter, cum illud reponit, & tunc reddit naviculam Cæremoniaro. Cum in Altari porrigit thuribulum Papæ, osculatur primo catenulas, quas dat ei ad manus, & dans, & recipiens thuribulum, osculatur ejus manum.

C A P U T XIII.

Quod Papæ debent osculari manus, cum aliquid traditur, sive ab eo accipitur.

Et nota, quod tam Cardinalis, quam quivis alius laicus, sive Clericus, qui aliquid dat ad manus Papæ, si est Cardinalis, Prælatus, aut Princeps, si est inferior, osculatur pedem, & similiter cum a Pontifice aliquid accipit, eidem, osculatur manum, & illi pedem. Assistens igitur partes superiores catenularum, ubi sunt anuli, tenens ipse in dextra, ponit ad sinistram Pontificis, & partes inferiores juxta summitatem ciborii in sinistra sua tenens, ponit ad manum dextram Papæ. Cum incensat Pontificem, si Pontifex stat, & ipse stans incensat, ter ducens tractim thuribulum cum aliqua distantia inter tractum, & tractum. Tum surgens, reddit thuribulum Cæremoniaro, & facta reverentia Pontifici, revertitur ad suum scabellum, & antequam incensetur, invitat Diaconum a dextris Papæ assistentem. Cum autem est discessurus a scabello, inclinat se prius versus Altare, deinde facit reverentiam Pontifici, & discedit.

C O M M E N T A R I U S .

I. **Q**Uæ in duobus hisce Capitibus statuuntur, spectant cæremonias servandas a Cardinale assistente, quum servit in sua assistentiæ. Forte non-

nihil ab iis mutatum fuit sequiori ævo, sicut de aliis non semel notavimus. Sed non tantum otii est nobis, ut omnes mutationes recenseamus, tum præsertim quod non paucae per errorem con-

(1) *Ly osculatur* legitur, & recte in editione Romana; deest vero, & male in Veneta I. & Colonienſi.

contigerint, ut sæpe Cæremoniarum Apostolici testati sunt in suis mss. Diariis. Reliquæ Cæremoniae notatae in Capite XIII. quod nimirum, Papæ debent osculari manus, cum aliquid ei traditur, sive ab illo accipitur, locum habet in S. R. E. Cardinalibus, alii enim inferiores, non quidem manum Pontificis, sed pedem osculari solent, ut pluribus exemplis probari posset, quæ passim occurrunt in mss. Apostolicorum

Cæremoniarum Diariis, quorum loca Cæremonias ipsas, quæ in duobus præsentibus Capitibus præscriptæ sunt, spectantia, jam in superioribus Commentariis nos opportune descripsimus. Cæterum ut porrigendum sit thuribulum in manus Pontificis, de quo ritu nonnihil dicitur Capite XIII. explicatum etiam supra non uno in loco invenies, nec opus est hic aliud iterum addere.

C A P U T XIV.

De assistentia duorum Diaconorum Cardinalium, & quomodo Papa paratur in Camera ordinariæ.

Duo Diaconi Cardinales antiquiores in Cardinalatu debent semper assistere, & ministrare, ac servire Pontifici in omnibus publicis actibus, cum tamen Papa est in Pontificalibus, idest, cum Pluviali, & Mitra, vel cum Mitra tantum, ut in Parasceve, & in Missis Defunctorum, aliter non assistunt. Cum Papa exit ad Cameram paramenti, quæ papagalli dicitur, duo Diaconi prædicti stantes capite detecto hinc inde apud lectum paramenti induunt Papam sacris vestibus, antiquiore Diacono a dextris principaliter operante, qui primum rubrum birretum Pontifici detrahens, album illi imponit. Deosculatur, & imponit illi Amictum, & circa collum decenter aptat, ita ut vestium collaria cooperiat, & adjuvantibus altero Diacono, & duobus Subdiaconis Apostolicis, qui retro sunt, colligant cordulas. Imponit deinde Albam, & adjuvantibus prædictis, circa collum, & circa manus decenter componit, & aptat. Inde Cingulo cingit, & Albam attollit, Acolythis, qui hæc omnia genuflexi circum circa subministrant, Albæ extremitates aptantibus, ut aequaliter fluant. Postea imponit Stolum a collo pendentem, & a lateribus colligit. Amictum tamen, & Stolum prius Pontifici exosculanda offert, quam ea illi imponat. Imponit illi post hæc Pluviale, & ante pectus ornamentum pectorale, & demum Mitram. Hæc omnia ornamenta Sacrista prius explicat, & disponit supra lectum paramenti. Induto Pontifice, duo Diaconi prædicti, unus post alium faciunt consuetam reverentiam, secedentes per aliquot passus inclinant se profunde, deinde accedentes ad Pontificem, osculantur ejus dextram sub auriphrygio Pluvialis porrectam, & capientes hinc inde fimbrias anteriores Pluvialis in diebus Processionum, & cum Pontifex aliquid manu gestat, ipsi deferant; in aliis vero diebus, eas Protonotario deferendas tradunt, & capite cooperto præcedunt immediate Pontificem. Et advertendum, quod ipsi Diaconi, dum serviunt Papæ in aliquo actu, dum eum per Capellam comitantur, fimbrias elevantes, aut tale quidpiam facientes, semper sunt capite detecto. Cum Pontifex venit ad Ecclesiam, sive ad Capellam, Diaconi firmant se apud Faldistorium, & Pontifice adveniente, capiunt fimbrias Pluvialis, & dum ille genuflectit ante Faldistorium, fimbrias ipsas supra Faldistorium disponunt, & mox Diaconus a sinistris extrahit illi Mitram, & a dextris birretum. Deinde, si tunc est Missa celebranda, finita Oratione, Papa surgit, & facit Confessionem cum Celebrante, & tunc Diaconus a sinistris retrahit se aliquantulum, dans locum Celebranti, qui stat ad sinistram Pontificis. Finita Confessione, & si non dicitur Missa, finita Oratione, Diaconus a dextris imponit birretum, & Mitram Pontifici, adjuvante altero Diacono, & ambo capientes fimbrias, deducunt eum ad Sedem eminentem. Quotiescumque Papa debet elevare manum dextram, sive signando, sive pectus percutiendo, Diaconus a dextris elevat Pluviale, capiens fimbrias ante pectus. Cum debet elevare manus ambas, ambo Diaconi hinc inde elevant. Quando est (1) aliquid lecturus ex Libro, apponunt hinc inde manus; similiter & cum est osculaturus Librum Evangeliorum. Cum Papa accepit Pacem a Cardinale assistente, ipsi unus post alium descendunt a Sede Pontificis, & facta reverentia Altari, & Pontifici, ut fieri solet, cum fit reverentia solemniter, ascendunt ad Papam, eique genam sinistram exosculandam præbent, dicentique *Pax tecum*, respondent, *Et cum Spiritu tuo*. In fine Missæ descendentes cum Pontifice ad Faldistorium, componunt fimbrias super illud; & cum surgit, nam

To. II.

Yy 2

Mi-

(1) Ita in Romana, & Coloniensi editione legitur; in Veneta vero I. aliquis, & male.

Mitra tunc non (1) removetur, capientes fimbrias, eas dant Protonotario, nisi ipsi inferant in diebus supra nominatis. Et quotiescumque Mitra est Papæ imponenda, vel birretum, ea imponit Diaconus a dextris, & quando est removenda Mitra, eam removet Diaconus a sinistris, & birretum a dextris. Diaconi prædicti stant, Pontifice stante, & similiter stante Cardinali assistente. Sedent, sedente Pontifice, & nihil faciente. Si autem Pontifex sedens legeret, vel benediceret incensum, aut tale quicquam faceret, starent cum omnibus assistentibus. Cum Pontifex ad Cameram redierit, exuunt eum sacris vestibus in eodem loco, cooperante principaliter Diacono a dextris, qui dat ei Stolum, & Amictum ad osculandum. Cum aliquid operatur circa Pontificem, cum Pontifex aliquid legit, vel cum eis loquitur, cum vadunt, & deducunt illum per Capellam sursum, aut deorsum ad Altare, ad Faldistorium, ad Sedem, semper debent esse capite nudo; & cum generalis Processio fit, antequam Papa de loco discedat, Diaconus a dextris dicit alta voce, *Procedamus in pace*; & Chorus respondet, *In Nomine Christi, Amen*.

C O M M E N T A R I U S.

I. **F**uisse semper Diaconos in sacris functionibus, ac præsertim in Missarum Solemnis, ac Divinorum Officiorum celebrationibus Episcoporum Ministros, veteres Patres, ac Synodi passim nos docent. Multos fuisse Romæ Diaconos, egregie ostendit eruditus Mabillonius in Commentario ad Ordinem Romanum pag. xvii. Quamquam scribat Sozomenus Lib. i. Cap. xv. suo tempore apud Romanos non plures fuisse Diaconos, *quam septem, instar eorum, qui ab Apostolis ordinati sunt*; recte animadvertit idem Mabillonius, id certum esse de Romanis Diaconis, qui Regionarii appellabantur, sed alios quoque fuisse ait Romæ Diaconos, in illis scilicet Ecclesiis, quæ Titulorum nomine erant insignes. Regionarii præcipui censebantur, neque Presbyteris Titularibus, ut alii, sed Archidiacono, qui primus inter illos septem erat, subiciebantur. Hi sub cura sua singuli illas Diaconias habebant, quæ in sibi assignata Regione erant sitæ. In Diaconiis autem Nosocomia, & pauperum diversoria erant, ubi viduæ, alique egentes Ecclesiastica stipe alebantur. Temporum decursu in Collegia Clericorum conversæ sunt hujuscemodi Diaconiæ, adeoque facultatibus diminutæ, ut nihil subsidii afferant pauperibus, in quorum gratiam primitus institutæ fuerant; redditus autem, qui supersunt, percipiunt, suosque faciunt Clerici ipsi, Canonique præsertim, qui hujusmodi Ecclesiis adscripti sunt.

II. Quicquid autem de ea re sit, sicut Episcopis cæteris in eorum Diocesium in celebratione Divinorum Officiorum, uti habetur in Cæremoniali Episcoporum, Lib. i. Cap. viii. duo ex Ordine Diaconorum Canonici assistunt, ita & Summo Pontifici Divina Officia solemniter celebranti, vel iis præsentibus, duo Cardinales Diaconi assistunt, ejusque ritus mentionem faciunt non uno in loco Romani Ordines XIV. & XV. ac Cæremoniarum Apostolicarum in suis mss. Diariis. Quæ sint munia ipsorum Diaconorum Papæ assistentium, explicata in hoc Capite habes. Sed sciendum tamen, in citato Romano Ordine XIV. munia ipsa expleri per Diaconum Evangelii, & Subdiaconum Epistolæ consuevisse. Porro inter alia memoratus Ordo XIV. Romanus, Cap. lxi. ubi agit de solemnibus Missis celebranda per Papam, præscribit quidem, ut *Pontifice super Faldistorio residente, Diaconus, & Subdiaconus accipientes ab Acolythis tobaleam suam, & pecten, extendant tobaleam circa collum, & caput ejus leviter, & decenter pectine, videlicet primo Diaconus a parte dextra, deinde Subdiaconus a sinistra; quod si Diaconus, & Subdiaconus ad hoc docti non sint, Capellanus hoc faciat vice eorum*. Similia legere est apud Auctores, qui de Divinis Officiis tractant, præsertim vero apud Gulielmum Durandum in suo Rationali Divinorum Officiorum, & apud alios sequioris ævi Auctores, quos necesse non est hic referre.

C A P U T XV.

De Officio Cardinalis Diaconi Evangelium lecturi.

Diaconus Cardinalis lecturus Evangelium in Missa Pontificali, ante, & tempore sibi congruo Deo per Confessionem reconcilietur, quia est participaturus de Sacramento Altaris simul cum Pontifice. Cum vero erit in Palatio, antequam Papa exeat ad Cameram paramenti, accipiat sacras vestes, videlicet Amictum supra Rochetum, Albam, Cingulum, Stolum, Dalmaticam. Manipulum autem accipiat, cum Papa intraverit ad Altare. Et hæc fiunt in diebus Processionum, cum Papa descendit ad Ecclesiam, & sub baldachino. Si autem Papa non iret ad Ecclesiam, Processione præeunte, tunc caperet paramenta sua prædicta, cum Papa accipit Sandalia; & si uti debeat Planeta, non Dalmatica, tunc illam

(1) Ita in Veneta I. editione, & Colonienſi; in Romana vero legitur, *non reponetur*.

lam capit, postquam Papam induerit omnibus sacris ornamentis. Sed nostris temporibus Papa raro celebrat, nisi in diebus Processionum. Igitur Diaconus, ut supra dictum est, paratus, cum Papa descendit ad Ecclesiam processionaliter, vadit immediate ante eum solus, vel, si Papa vehetur in Sede, ibit medius inter duos Diaconos assistentes Papæ. In Ecclesia faciet reverentiam Papæ in suo ordine, & inde firmabit se ad dextram Papæ apud assistentem Diaconum ab ea parte ante Diaconum prædictum. Cum vero Papa, finita Hora, laverit manus, Diaconus Evangelii ascendit scabellum positum ante Papam, & primo retrahit illi Mitram cum Pluviali, & Stola, & afferentibus Acolythis ex ordine sacra ornamenta, primo accipit Cingulum cum Subcinctorio, & cum eo præcingit Pontificem, ita ut Subcinctorium pendeat a sinistra Pontificis. Firmato bene Cingulo, solvit aliud Cingulum, quo prius Pontifex erat accinctus, & Alba circumcirca bene disposita, accipit Crucem pectoralem, quam osculandam offert Pontifici, & deinde ad collum ponit, ut ante pectus pendeat. Cum accipit Fanonem, quem supra caput Pontificis ponit cum plicatura a parte anteriori diligenter illum aptat, primum offerat Fanonem osculandum Pontifici, illum ambabus manibus tenens, tum imponat super ejus caput, ita ut ante oculos pendeat, & media pars illius ad dextram, media ad sinistram, & extremitates ejus pariter fluant; deinde extremitatem Fanonis, quæ a sinistra Pontificis defluit, super illius dextrum humerum imponit, & quæ a dextra super sinistram, ut mentum Papæ circumdent tanta amplitudine, ut spatium palmi, vel circa a mento distent, & a fronte dependeat medii palmi latitudine. Imponit deinde Diaconus Pontifici Stolam ad collum, quam prius eidem deosculandam offerat, & pendere faciat ab humeris. Tum imponat Tunicellam, & Fanonem a parte anteriori circa collum diligenter extrahat, imponatque deinde Dalmaticam, & Fanonem extrahat, attollatque illum ab oculis Pontificis supra caput aliquantulum, & Pontifici sedenti imponat Chirothecas, quas prius osculetur, & similiter osculetur manum Pontificis, ipse tum dextram tantum imponat, & Subdiaconus sinistram, qui stans a sinistra, in omnibus Diaconum juvat. Tum surgit Pontifex, & Diaconus imponit ei Planetam, quæ (1) hinc inde aptatur super brachia, & Fano similiter, ut supra extrahitur, ut æqualiter circumcirca pendeat. Adaptata Planeta, Diaconus partem Fanonis, qui erat super caput Pontificis, reflectit circa collum, & circumcirca decenter aptat. Deinde accipiens Pallium, Crucem illius posteriorem osculandam offert Pontifici, illumque adjuvante Subdiacono, super Pontificis humeros imponit, ut Fanonis oras complectatur, & aliquantulum ex Fanone sub Pallio videatur; advertatque, ut partem Pallii super sinistram humerum imponat; tum spinulam pulchriorem Diaconus Cruci anteriori parte Pallii infigit, aliam Cruci super humerum sinistram existenti, tertiam vero Subdiaconus in Cruce posteriori figit. Spinulæ taliter infigendæ sunt, ut a gemma ad dextram infigentis remaneat, & ut tertio Crucem pertranseant, non autem perforent Pallium, neque Planetam tangant; non enim figitur ad retinendum Pallium, sed ad mysterium Passionis significandum; poteruntque pro retinendo Pallio parvæ spinulæ imponi, si placuerit; debet tamen Diaconus advertere, & sæpe aptare Pallium, ut decenter humeros, & Fanonem ambiat. Post hæc Diaconus Mitram imponit Pontifici, & præcedente illo ad Altare, ibit ad sinistram Episcopi Cardinalis assistentis immediate ante Pontificem; & cum Papa fuerit ante Altare, deponit ei Mitram, & stans a sinistra Pontificis, facit cum eo Confessionem. Deinde cum Papa fuerit osculatus Altare, & Librum, accipit de manu Acolythis naviculam incensi, & inclinatus dicit, *Benedicite Pater Sancte*, osculatur coclear, & dum Papa illud capit, ut incensum imponat, illius manus osculatur, & similiter, cum illud reponit in navicula. Deinde accipiens thuribulum de manu Acolythis prædicti, cui prius naviculam reddiderat, illud ad manus Pontificis ponit, catenulas videlicet superiores ad sinistram, inferiores ad dextram, quas prius, & deinde manum osculatur. Cum Pontifex incensat Altare, (2) adstat illi ad dexteram, (3) elevando manicas Dalmaticæ, & Planetæ. Deinde, facta incensatione, stans in cornu Epistolæ, accipit thuribulum de manu Papæ, quam osculatur, & illum, cum Mitram accipit, incensat, ter thuribulum ducens, inclinatque se Pontifici profunde, antequam incenset, & post, & in isto actu, & similiter, postquam Pontifex incensa-

(1) Ita in editione Romana; in Veneta vero I. & Colonienſi legitur, *quæ tantum inde aptatur*.

(2) Ly *adstat* legitur in editione Romana, & deest in aliis supra citatis.

(3) In iisdem legitur, & *elevando*; sed tamen deest & in Romana.

consaverit Oblata, Mitram imponit, & Diaconus assistens a dextris; in aliis vero omnibus actibus, cum Papa est apud Altare, Diaconus Evangelii semper illi imponit Mitram, semperque in Altari ministrat naviculam, & incensat Pontificem, quem mox, reddito thuribulo Acolytho, stantem circa medium Altaris osculatur, primo os, deinde pectus, quod & alii duo Diaconi assistentes faciunt. Deinde discedente Pontifice ad Sedem eminentem, Diaconus remanet in cornu Epistolæ, ubi simul cum Diacono, & Græcis, si adsint, legit Introitum, & dicit, *Kyrie eleison*, ex Libro super Altare stante, & a suo Capellano accipit Manipulum, & Papa sedet, sedente & ipso super scabellum in dicto cornu super gradum Altaris positum, vertens faciem ad cornu Evangelii. Cum Papa dicit, *Gloria in excelsis*, surgit Diaconus, & cum Subdiacono, & Græcis prosequitur Hymnum Angelicum; & sedente Papa, sedet in loco suo; & similiter surgit ad Orationes, & illis finitis sedet. Cantata Epistola per Subdiaconum, Diaconus in cornu Epistolæ & ipse eam legit cum Graduali, & Versibus. Deinde tempore congruo accipit Librum Evangeliorum, & illum ante pectus suum tenens, cum reverentiis solitis vadit ad Altare, super quod Librum ponit in medio, quo ibi dimisso, cum debitis reverentiis ascendit ad Pontificem, & manum ejus dextram reverenter osculatur. Deinde reversus ad Altare genuflexus dicit: *Munda cor meum, & labia mea Omnipotens Deus, qui labia Esaie Prophetæ calculo mundasti ignito, ita me tua grata miseratione dignare mundare, ut Sanctum Evangelium tuum digne valeam nuntiare. Per Christum Dominum nostrum, Amen.* Tum surgens accipit Librum de Altari, & illum ante pectus portans, tempore congruo vadit ante Pontificem, & stans ante infimum gradum Solii, profunde dicit, *Jube Domne benedicere*; & accepta benedictione, vadit ad pulpitem, super quod Librum (1) portat, & circumstantibus septem Ceroferariis, junctis manibus incipit, *Dominus vobiscum*; & cum dicit, *Sequentia*, & *Initium Sancti Evangelii*, pollice dextro signat Librum, deinde frontem, os, & pectus; & cum deinde respondetur a Choro, *Gloria tibi Domine*, accipiens thuribulum de manu Acolythi, incensat Librum ter, in medio, a dextris, & a sinistris; deinde reddito thuribulo, junctis manibus, quas supra Librum tenet, prosequitur Evangelium; quo finito, factis reverentiis, revertatur ad Altare. Cum Papa dixerit, *Credo in unum Deum*, Diaconus stans in cornu Epistolæ prosequitur Symbolum cum Subdiacono, & Græcis; quo finito, Diaconus, & Subdiaconus vadunt ad credentiam Papæ, ubi aliquis ex familiaribus Diaconi expectat cum vasis, & mantili, & ibi ambo mundant manus, & revertuntur ad Altare, & mappam quandam sericeam amplam a Sacrista oblatam extendunt supra Altare; tum Diaconus expectat cum vasis, & mantili stans in cornu Epistolæ. Subdiaconus vero ex credentia Sacristæ portat ad Altare bursam cum Corporalibus, hostiaria, & purificatorio, quæ omnia consignat ad manus Diaconi, qui ponens bursam super Altare, primo removet ab ea hostiariam cum extractis ex bursa Corporalibus; magnum Corporale explicat super Altare, parvum super magnum ponit ad partem, bursam collocat in loco condecienti, vel ante se, vel ad partem. Deinde veniente Sacrista cum Calice, & ampullis, primo ex hostiaria tres Hostias capit, quas ponit super Patenam per ordinem ad rectam lineam; & veniente Pontifice ad Altare, ante gradum stans deponit ei Mitram, & brachium illius dextrum reverenter capiens, & sublevans, deducit ad medium Altaris. Tum conversus ad dextram, ubi Patena cum tribus Hostiis super Calicem existit, cum Hostia, quæ est a dextris, tangit alias duas, & illam dat comedendam Sacristæ; deinde Hostiam, quæ est ad sinistram, capiens, cum ea tangit Patenam, & Calicem intus, & extra per totum, & similiter illam dat comedendam Sacristæ. Tum capiens Patenam cum Hostia, quæ in medio remansit, illam prius exosculatus, dat ad manum Pontificis dextram, quam deosculatur. Tum conversus ad Calicem, pauxillum vini, & aquæ ex ampullis super vasculum infundit, & dat Sacristæ ad prægustandum, & imponit vinum in Calice ad sufficientiam, ut factis sit pro tribus communicantibus; aquam vero in Calicem Subdiaconus infundit ex parvo cocleari. Quo facto, Diaconus Calicem dat ad manus Pontificis, & cum eo dicit Orationem, *Offerimus tibi &c.* & cum Papa Calicem super Corporalia posuerit, Diaconus statim illum Palla, seu parvo Corporali tegit; & cum Papa est impositurus incensum, ministrat naviculam, ut in prima incen-

(1) Puto legendum *ponit*, licet in omnibus editionibus legatur, *Librum portat*.

incensatione diximus. Sed cum Papa incensat super, & circa Oblata, tunc Diaconus dextram manum tenet ad pedem Calicis, ne forte rueret, & sinistram ad manicas Dalmaticæ Pontificis, ne cum illis Pallam percutiat; & in fine cum incensaverit Papam, incensat Cardinalem assistentem Episcopum, sive Presbyterum, & duos Diaconos Cardinales assistentes ibi apud Altare; dum vadit ad alios Cardinales, omnes incensat suo ordine, bis ducens thuribulum, ante, & post illis se inclinans. Idem facit & Principi, si quis adest, qui in scamno Cardinalium sedeat. Tum revertitur ad Altare, & Episcopos non Cardinales assistentes Pontifici incensat, semel tantum thuribulum ducens, & sine inclinatione. Deinde stans post Pontificem medius inter duos Diaconos Cardinales assistentes, incensatur ipse ab uno ex Subdiaconis, cui ipse tradit thuribulum. Perstat post hæc inter præfatos Diaconos, quousque Pontifex finierit Præfationem, & tunc accedit ad ejus dextram, & cum eo dicit, *Sanctus &c.* & revertitur ad locum suum; & quotiescumque Pontifex signat super Calicem, aut Hostiam, accedat reverenter, & elevet manicam Dalmaticæ, ne cum ea percutiat Calicem, & Pallam, & mox revertatur ad locum suum; & ab eo puncto, in quo Pontifex incipit Canonem, idest, *Te igitur*, semper attente advertat, ut in tempore possit elevare manicam, tegere, & detegere Calicem, cum sit opus. Cum Pontifex consecrat Hostiam, genuflectit ad dextrum latus, & dum eam elevat, & ipse ab eo latere Planetam elevat, & cum ille reposuerit Hostiam super Corporalia, ipse detegit Calicem, & rursus genuflectit; & similiter attollit Planetam, cum Pontifex elevat Calicem; quo deposito, statim Palla tegit, & redit ad locum suum. Dum post elevationem Sacramenti, Pontifex dicit, *benedicis, & præstas nobis*, Diaconus accedens detegit Calicem; & cum Pontifex cum Hostia signat super Calicem, dicendo, *Per ipsum &c.* retinet ipse duobus digitis dextræ manus Calicis pedem; & cum Pontifex reposuerit Hostiam super Corporalia, ipse tegit Calicem, & revertitur ad locum suum. Cum vero in fine, *Pater noster*, Subdiaconus reportat Patenam, Diaconus accedens ad latus Pontificis, vertitur ad Subdiaconum, & de manu ejus accipit Patenam, quam, cum Pontifex dicit, *Libera nos quæsumus Domine &c.* dat illi ad manum dextram, & prius osculatur Patenam, & postea manum Pontificis, & cum Pontifex Patenam supposuerit Hostiæ, ipse detegit Calicem, & semper, quando ipse detegit Calicem, genuflectit, adorans Sacramentum; & cum Pontifex immiserit particulam Hostiæ in Calice, iterum Calicem tegat, & cum Pontifice dicat, *Agnus Dei &c.* & revertitur ad locum suum, & non capit pacem a Pontifice, quia illam capiet postquam communicaverit. Cum vero Pontifex data pace ascenderit ad Sedem eminentem, tunc Diaconus, si apud Altare remansit, accedens debitis reverentiis accipit Patenam cum Sacramento Corporis Christi ex Altari ambabus manibus, & illam modeste elevans usque ad oculos, vertit se a dextra sua ad medium circulum, ita ut renes vertat ad Altare, & per eandem viam revertitur quousque faciem suam vertat ad Altare. Tunc vertens se a sinistra parte, rursus girat ad medium circulum, & Subdiacono genuflexo super gradum ante cornu Evangelii Patenam cum Sacramento committit; qui stans surgit, & Diaconus genuflectit, Sacramentum adorans. Cum vero Subdiaconus ab Altari discessit, surgit Diaconus, & cum Sacramentum pervenerit ad Pontificem, Diaconus accedens hujusmodi reverentiis ex Altari Calicem cum Sanguine Christi accipit, & elevans, & girans, ut cum Patena fecit, ipse Calicem ad Pontificem defert, nulli tunc reverentiam faciens; & ad dextrum Pontificis latus (1) constituens, expectat quoad Pontifex de Corpore Christi communicet, dum Calicem subministrat Pontifici, ex quo ille Sanguinem cum calamo sugit. Quo facto, Diaconus (2) Patenam dextra tenens, sinistra calamum intra Calicem existentem retinet, & curvato capite manum Pontificis exosculatur, Corpus Christi ab eo reverenter accipit, & mox ejus faciem osculatur; tum cum Calice, & Christi Sanguine ad Altare revertitur, nusquam calamum ex Calice extrahens, & ibi stans in cornu Epistolæ partem Sanguinis cum calamo sugit; reliquum vero cum particula Hostiæ Sacratæ, quæ in Calice remansit, Subdiaconus cum Patena ad Altare reversus reverenter suscipit, cum prius Patenam ipsam diligenter super Calicem excusserit, nequa particula Sacramenti in ea remaneat. Tum Diaconus

(1) Forte legendum, *se constituens*, sed *ly se* deest in omnibus editionibus.

(2) Ita legendum, ut in Romana editione, non vero *pateram*, ut in Veneta 1. & Colonienſi legitur.

nus cum Subdiacono calicem supra Calicem vino purgant, & abluunt, atque eodem vino se purificant; deinde, si non sunt alii communicandi, Diaconus expectat Pontificem apud Altare; si vero sunt communicandi alii, sicut in Resurrectione Domini, Diaconus postquam se purificaverit, factis debitis reverentiis, ascendit ad Pontificem, & stans ad ejus sinistram, in tono ejus consueto dicit: *Confiteor Deo Omnipotenti, Beata Mariæ semper Virgini, Beato Michaeli Archangelo, Beato Joanni Baptista, Sanctis Apostolis Petro & Paulo, omnibus Sanctis, & tibi Pater, quia peccavi nimis cogitatione, verbo, & opere, mea culpa, mea culpa, mea maxima culpa. Ideo precor Beatam Mariam semper Virginem, Beatum Michaelem Archangelum, Beatum Joannem Baptistam, Sanctos Apostolos Petrum & Paulum, omnes Sanctos, & te Pater orare pro me ad Dominum Deum nostrum.* Et cum dicit, & tibi Pater, rursus, & te Pater, inclinatur se profunde ante Pontificem; & cum dicit, *mea culpa* &c. ter percutit pectus cum manu dextra; & mox Diaconus, ubi hæc dixerit, revertitur ad Altare; & postquam Pontifex fecerit Absolutionem, Diaconus reverenter accedens, accipit de Altari Calicem cristallinum, vel aliud vas, in quo sunt Hostiæ consecratæ pro communicandis, & elevat, & girat a dextris, & sinistris, ut prius diximus, & Subdiacono genuflexo, ut prius, dat ad portandum ad Pontificem; ipse vero apud Altare expectat, quousque Pontifex, communicato populo, revertatur ad Altare. Venienti igitur ad Altare Pontifici deponit Mitram, & ponit deinde se in loco suo, stans medius post Pontificem inter duos Diaconos; & cum Papa finierit Orationes ultimas, & dixerit, *Dominus vobiscum*, ipse Diaconus versus, ut Pontifex, dicit cantando, *Ite Missa est*, in tono Solemnitati convenienti cum *Alleluja* pro temporis exigentia, & in fine cum Papa compleverit omnia, & vult discedere ab Altari, extrahit illi Pallium, & reponit illud super Altare, nisi Papa sit iturus ad benedictionem, vel ad alium actum, Processione præeunte, quia tunc debet portare Pallium. Deinde vadit cum Pontifice paratus usque ad ejus Cameram ipse, & alii Diaconi ex debito more, quamvis nonnunquam ex indulgentia Pontificis solent dimittere paramenta, & postquam deduxerunt Papam extra Ecclesiam, illum dimittere, & redire ad domos suas; sed honestius est, sicut diximus, ut Pontificem adhuc Missalibus paramentis indutum Diaconi parati ad Cameram, usque deducant. Si autem tempus exigeret, ut Diaconus uti deberet Planeta, & non Dalmatica, tunc Diaconus parabit Pontificem sine Planeta; & cum imposuerit illi Mitram post omnia ornamenta, ipse accipit Planetam, quam deinde ponit, antequam cantet Evangelium, & plicatam accipit super humerum sinistrum, & sic cum ea manet, quousque Papa communicaverit; tunc rursus induitur Planeta, ut prius. Advertat etiam Diaconus, quotiescumque aliquid dat ad manum Pontificis, ut primo deosculetur rem ipsam, deinde manum Pontificis. Item quando post Consecrationem tegit, vel detegit Calicem, primo, & post reverenter genuflectat, & adoret Sacramentum.

COMMENTARIUS.

I. **M**Unus esse Diaconi cantandi Evangelium in Missa Solemni, explicuimus jam in nostro Operé, *De Codice Sancti Evangelii, atque servatis in ejus Lectione, & usu vario ritibus*, Lib. II. & Tomo I. Commentariorum in Cæremoniale Episcoporum, Cap. IX. Quod Solemnem Summi Romani Pontificis Missam attinet, cautum est primum ex nostro hoc Capite, ut *Diaconus Cardinalis lecturus Evangelium in Missa Pontificali, ante, & tempore sibi congruo, Deo per Confessionem reconcilietur, quia est participaturus de Sacramento Altaris simul cum Pontifice*. Estque hic antiquus Pontificiæ Capellæ ritus, ut non modo Diaconus, verum etiam Subdiaconus in ipsa Solemni Papæ Missa communicent, & quidem sub utraque specie. Hunc autem ritum plures antiqui Ordines Romani memorant, quorum loca nos alibi descripsimus.

Cæterum generalis Synodus Tridentina Sessione XXI. *De reformatione*, Cap. XII. loquens de Diaconi, & Subdiaconi ordinatione, inter alia inquit, *maxime decere, si saltem diebus Dominicis, & solemnibus, cum Altari ministraverint, Sacram Communionem perceperint*. Porro ab itinere plura hoc loco referre de Officio Cardinalis Diaconi Evangelium lecturi, quod non modo in citatis superius Libris fuisse de illo Officio dixerim, verum etiam in præsentis Operis non uno in loco, ac præsertim ubi explicui ritus Solemnis Missæ, quam Papa statim quibusdam festis diebus solet hodieque celebrare Pontificaliter. Huc etiam faciunt, quæ varii Auctores rerum Liturgicarum docent, ubi munus Diaconi in Solemni Missa recensent. Sed, quum in præsentis Capite agatur de Officio Cardinalis Diaconi cantaturi Evangelium, celebrante Romano Summo Pontifice Missarum Solemnia, le-

gi

gi profecto possunt, quæ de eodem Cardinale Diacono tradit inter alios Romanus Ordo XIV, Auctore Jacobo Gajetano, Cap. LIII. & quæ novissime notavit eruditissimus Dominicus Geor-

gius in Libris, *De Liturgia Romani Pontificis*, & in Appendice Monumentorum, ubi varios Ordines veteres æque, ac recentiores Solemnis Missæ Papalis ex variis mss. Codicibus scripsit.

C A P U T XVI.

De supplendis vicibus Cardinalium in assistentia Papæ deficientium.

Celebrante Pontifice, si Prior Episcoporum Cardinalium abest, qui illi assistere debet in Officio Capellani, ejus vices suppleat senior Episcopus Cardinalis; & si nullus adest Episcopus, senior Presbyter Cardinalis. Item si Prior Presbyterum in sua assistentia deest, senior ex aliis Presbyteris supplet. Quod si nullus adest Presbyter Cardinalis, junior Episcopus Cardinalis supplet ejus vices, sive cum paramentis, sive cum Cappis laneis. Diaconus autem non supplet vices Episcoporum, neque Presbyterorum. Si vero adest unus Diaconus tantum in assistentia, junior ex Presbyteris Cardinalibus supplet locum secundi Diaconi. Sed Diaconus, qui aderit, tanquam Archidiaconus, & in proprio Officio sedebit a dextris, & Mitram semper ponet, & deponet, Presbytero Cardinale a sinistris adjuvante. Si nullus adesset Presbyter junior, Episcopus Cardinalis supplet, & tunc Episcopus erit a dextris; sed Diaconus quamvis non sit a (1) dextris, semper tamen ponet, & deponet Mitram. Quod si nullus adesset Diaconus, duo juniores Presbyteri, sive Episcopi, illis etiam deficientibus, assistunt; & si Pontifex celebraret principaliter in Vesperis, sive in Missa, essent in habitu Diaconorum cum Dalmaticis, & non in proprio. Et nota, quod Pontifex non potest interesse Divinis cum Solemnitate, nisi ad minus cum tribus Cardinalibus, quorum duo assistant loco Diaconorum, & tertius, ut Capellanus assistens. In Missa autem, quando Papa celebrat solemniter, quatuor ad minus sunt necessarii, duo Diaconi assistentes, Diaconus Evangelii, & Episcopus, sive Presbyter Cardinalis Capellanus assistens. Sed, ut dixi, Presbyteri, vel Episcopi, Officium Diaconorum supplere possunt, Diaconi non possunt, supplere Officium Episcoporum, sive Presbyterorum in Divinis.

C O M M E N T A R I U S.

I. **Q**UUM Cardinalium Collegium accuratissima sit antiquissimorum Capitulorum Cathedralium effigies, ut jam notatum cumpluries fuit, hinc sicut in Cæremoniali Episcoporum, Lib. I. Capite xxvi. agitur de supplendis vicibus Canonico- rum, aliorumque Miniitrorum deficientium, ita & in hoc Sanctæ Romanæ Ecclesiæ, & Papalis Capellæ Cæremoniali, jure merito agitur de supplendis vicibus Cardinalium in assistentia deficientium; sunt enim S. R. E. Cardinales Senatus Papæ, sicut Canonici, antiqui præsertim, sui proprii Episcopi. Sane mirari subest, quod in defectu alterius Diaconi junior ex Presbyteris Cardinalibus illius locum supplens sedere a sinistris debeat, cum posset sedere & ipse a dextris, sicut dicitur de Episcopo, qui, Diaconibus, & Presbyteris deficientibus, vicem alterius Diaconi supplens, erit a dextris. Quicquid sit, vetus est Patrum adversus Diaconos querimonia, quia scilicet honorificis muniis suis elati, arrogabant sibi etiam supra Presbyteros consessum. Porro S. Hieronymus in Epistola sua ad Evagrium, ut quorundam sui temporis Diaconorum audaciam reprimeret, qui se, & Presbyteris prætulissent, & superiore ante eos sedissent loco, Presbyteros supra modum extulit, Diaconos autem ita dejecit, ut nisi diligentius, accuratiusque ejus verba, & maturius expen-

To. II.

deris, ultra modum progressus videri possit. Nam & Presbyteros pene confundit cum Episcopis, & Diaconos solius communis pauperum mensæ fere ministros facit. Legendus Thomasinus Parte I. Disciplinæ, Libro I. Capite LII. Num. vi. & alibi.

II. At vero diu etiam post Hieronymum hujusmodi consessum supra Presbyteros Diaconi in multis Ecclesiis usurparunt, istique abusui mederi conata est Trullana Synodus, edito Canone VII. quo prohibentur Diaconi supra Presbyteros sedere, nisi absentis Episcopi sui, a quo mitterentur, vices sustinerent: *Quoniam in nonnullis Ecclesiis Diaconos Officia Ecclesiastica habere didicimus, & ex hoc nonnullos eorum arrogantia, & licentia fretos ante Presbyteros sedere; statuimus, ut Diaconus etiam si in dignitate, idest, in Officio quovis sit Ecclesiastico, ante Presbyterum ne sedeat, præterquam si proprii Patriarchæ, vel Metropolitanæ vices gerens, adsit in alia Civitate super aliquo Capite; tunc enim ut locum illius implens honorabitur.* Vide plura in hunc Canonem dicta a nobis Tomo II. Conciliorum in Commentariis ad Canones Trullanos. Cæterum poena, quæ in immorigeros recitato Canone decernitur, ea est, ut inter Ordinis sui Collegas ultimum in locum detrudantur. Nec ad solos Diaconos, sed ad alios inferiores Ordines eadem lex, & poena.

Z z

por-

(1) Puto ita legendum, nempe, a dextris, licet in omnibus citatis editionibus legatur, a sinistris.

porrigitur; unde & hos quoque conjicitur, non dispari infantiile superbia, & Officiorum gloria rumentes, in superiorum Ordinum Clericos dominari, & præesse voluisse, uti notat Thomasinus, Parte I. Lib. II. Cap. civ. Num. IV.

III. Quamquam denique ex præscripto nostri hujus Cæremonialis Pontifex non potest interesse Divinis, in Vesperis scilicet, cum Solemnitate, nisi ad minus cum tribus Cardina-

libus, quorum duo assistant loco Diaconorum, & tertius ut Capellanus assistens; tradit nihilominus Ordo Romanus XV. Cap. cxx. ubi agit de Assumptione Beatæ Mariæ, quod Dominus Urbanus Sextus anno secundo, Pontificatus scilicet, in primis Vesperis fecit ante se sedere loco Diaconorum Episcopos Cremonensem, & Senogaliensem, quia non erat, nisi Cardinalis Sancti Petri.

C A P U T XVII.

De Officio assistantium non Cardinalium Sanctissimo Domino nostro Papæ.

Scripturū deinceps de Officiis Prælatorum, & aliorum Officialium Curia Romanæ, de illis Officiis, & servitiis suis tamen dicemus, quæ exhibent Summo Pontifici in Divino Officio, & publicis actibus, & quæ pertinent ad Sacras Cæremonias. De aliis non est nostræ professionis. Et primo de assistantibus Episcopis Prælati. Romano Pontifici assistere consueverunt in Divinis, & publicis actibus ordinarie decem Prælati ex dignioribus Curia, ut ex Libris Cære Apostolicæ conjectare licet, qui portiones decem. ex minutis distribuunt assistantibus. Nostris autem temporibus aliquando pauciores, sæpius plures fuerunt. Ad hos spectat Pontifici assistere, & in Divinis illi servire de Libro, & de lumine, & semper sequuntur Pontificem immediate post Cubicularios, & Medicos secretos; & quando sunt parati, præcedunt immediate Cardinales. Hi, cum Pontifex ante Altare fecit Orationem, & ascendit ad Sedem eminentem, sequuntur illum, & sedent, vel stant secundum exigentiam ad sinistram partem. His connumerant etiam Sacristam, si sit Prælatus, & sedet in loco statui suo convenienti. Inter istos non habetur ratio Officiorum, sive Legationum, sed digniores, & antiquiores in dignitate præcedunt. Duo ex eis primi, sive Patriarchæ, sive Archiepiscopi, sive Episcopi sint, serviunt Pontifici, primus cum Libro, alter de lumine, hoc modo. Cum Pontifex aliquid est dicturus ex Libro, accedunt hi duo Assistentes (1) non trahentes Cappam per terram, sed eam sinistra manu sibi ipsis deferentes, & primus genuflexus in scabello Sedis Pontificis, si Papa sedet, si autem stat, stans Librum tenet supra caput ante faciem Pontificis, ambabus manibus illum sustinendo, & Diaconi assistentes apponunt hinc inde manum. Secundus vero candelam accensam ante Librum retinet stans in loco convenienti. Quod si, dum solemniter celebratur, & Episcopus, sive Presbyter Cardinalis retinet Librum, tum ille primus dat Librum Cardinali, & illum adjuvat, & Librum deinde recipit; & in Altari, dum Papa celebrat, serviunt ambo, & cum Cardinali ministrant Librum, & candelam, ut dictum est. Præveniunt hi duo semper Pontificem, & ad Altare, & ad Sedem; inveniunt quæ sunt dicenda, & signant. Cum Pontifex celebraturus est, in Sede, ubi accipit paramenta, assistunt ante ejus faciem divisi in duas alas hinc inde. Cum est apud Altare, faciunt semicirculum post illum, & seniores hinc inde stant in capitibus semicirculi, exceptis illis duobus, qui serviunt in Altari de Libro, & de lumine. Cum Papa etiam non celebraturus a Sede descendit ad Faldistorium ante Altare, semper illum sequuntur, & post eum genuflectunt; & similiter cum redit ad Sedem, sequuntur, & redeunt ad locum suum. Surgentibus Cardinalibus assistantibus, surgunt; & illis sedentibus, sedent. Si nullus adesset Protonotarius, cum Papa exit ad Officium, primus ex eis deferat anteriores fimbrias Pluvialis; & item, si nullus adesset Nobilis, aut Orator, qui deferat caudam Pluvialis, primus ex eis deferat. Et si neque Protonotarius, neque Orator adesset, duo ex eis supplerent, primus ad caudam, secundus ad fimbrias. Quando autem Pontifex non habet Pluviale, sed Cappam amplam laneam, sive purpuream, vel Mantum, tunc primus ex eis portat fimbrias, & caudam simul conjunctas retro post Pontificem, & cum Socio fimbrias aptant sub Faldistorio, quando Pontifex non portat Mitram, & apud Sedem illas ante, & super scabellum extendit. Et semper illi, qui serviunt, manum dextram emittunt per aperturam Cappæ anteriorem, & sinistram per

(1) Verba ista, non trahentes Cappam &c. usque, deferentes, leguntur quidem in editione Romana, & desunt in Veneta I. & Colonienfi.

extremitatem Cappæ, & convoluta cauda Cappæ, illam sub axilla, & super sinistrum brachium retinent, ut sint magis expediti ad serviendum; & quando Papa exit ad Capellam cum Manto Papali, & cum capucio supra caput inverso, quod facere consuevit in Matutinis tenebrosis, & aliquando etiam in aliis diebus propter frigus, tunc Episcopi assistentes debent habere Mantellum assistentiæ apertum a parte anteriori, & capucium in modum Cubiculariorum.

COMMENTARIUS.

I. Antiquissimum assistentium Episcoporum Collegium, qui scilicet Summo Pontifici in Divino Officio, & publicis actibus, & in iis, quæ pertinent ad Sacras Cæremonias, assistere solent, a quo Pontifice institutum fuerit, incertum est. Illud plane constat, jam ante editionem nostri hujus Cæremonialis, quod Augustinus Patricius Innocentio Papæ VIII. anno MCDLXXVI. dedicavit, Collegium ipsum extitisse. Innocentius etenim ipse ante diem suæ Coronationis, uti olim mos erat, assistentium Prælatorum catalogum firmavit, teste Burchardo in suo ms. Diario ad annum MCDLXXXIV. ubi etiam eorum nomina accurate recenset.

II. Fit autem per solum Pontificem hujusmodi Prælatorum deputatio, & quidem simplicissime, ut verbis utar Paridis Grassi in suo ms. Cæremoniali in eo Titulo, quem de assistentibus inscripsit. Dum enim Pontifex aliquem Prælatum ad Pontificalis Solii gradum, latus, & assistentiam suam assumendum censuerit, Prælatum ipsum per Cæremoniarium inter Sacra Solemnia, Festiva scilicet, non autem Ferialia, nec emortualia, vocari tunc simpliciter jubet. Cæremonarius itaque, dum omnia in Capella viderit composita, illum adiens, dueit recta ad assistentiæ locum ultimum, ubi is Collegas omnes simul assurgentes salutatur nutu tantum, & in eo demum se firmat loco, quem suæ ad Prælatum promotionis ordo requirit. Finita demum re Divina, ac Pontifice apud Aulam paramentorum sacris vestibus exuto, pedem ejus osculatur gratias agens.

III. Tradit hæc quidem Grassus, qui licet scripserit, in Festivis tantum Missis Solemnibus Prælatos assistentiæ prærogativa decorari, sciendum tamen, die XIX. Junii anni MDCXXXI. in Missa exequiali Sigismundi III. Poloniæ Regis, ad assistentiæ munus admissum fuisse Benedictum Bragadenum Archiepiscopum Corcyrensem. Præter morem factam fuisse hujusmodi admissionem, & non nisi urgente necessitate, docet Paulus Alaleo Cæremonarius Apostolicus in suo Diario ad prædictum diem, quia scilicet unicus tantum Episcopus assistens tunc in Capella reperiebatur, oportuitque iccirco, novum illum creari assistentem, ut Pontifici de lumine inserviret. Cæterum vix aliud simile exemplum in Apostolicorum Cæremoniariorum Diariis invenies, ex quibus passim docemur, nonnisi in Missis Festivis Solemnibus Prælatos ad assistentiæ gradum assumptos fuisse, longumque esset loca ex ipsis Diariis describere, in quibus admissiones ipsæ recensentur.

IV. Neque vero prætermittendum est, quatuor Patriarchas, quos nostrum hoc Cæremoniale supra Titulo II. Cap. I. principales vocat, To. II.

nampe Constantinopolitanum, Alexandrinum, Antiochenum, & Hierosolymitanum jure suæ dignitatis assistentes esse, atque in assistentium Episcoporum sedilibus sedere, uti jam docet Phœbeus Tomo I. Diariorum sub die VIII. Maji anni MDCXLI. Inter eos autem non antiquitas promotionis, ut inter Episcopos, sed Patriarchalium sedium ordo attendendus est, uti decisum fuit in Generali Concilio Lateranensi IV. his verbis: *Antiqua Patriarchalium Sedium privilegia renovantes, Sancta universalis Synodo approbante, sancimus, ut post Romanam Ecclesiam, quæ, disponente Domino, super omnes alias ordinariæ potestatis obtinet principatum, utpote mater universorum Christianissimum & Magistrum, Constantinopolitana primum, Alexandrina secundum, Antiochena tertium, Hierosolymitana quartum locum obtineat.* Vide in hunc Canonem Commentarium Tomo III. Conciliorum, quæ nos superioribus annis Prolegomenis, & Commentariis illustravimus.

V. Sacrista quoque scilicet Pontificii Sacrarii Præfectus ex Officii sui privilegio Assistentium honore potitur, teste Angelo Rocca in Chronistoria, *De Apostolico Sacrario*, Capite inscripto, *De loco Sacristæ in Capella, & foris*, ubi hæc habet: *Sacrista Episcopali, vel majori dignitate insignitus, quando Papa Divinis Officiis interest, tenet locum in Capella inter Prælatos assistentes juxta gradum, & antiquitatem suæ promotionis; nam ex Officii sui natura, seu privilegio, absque eo, quod vocetur more aliorum Assistentium, pro Assistente habetur, & propterea in ordine suo celebrat, & servit Papa in Capella, Assistentiumque honoribus, privilegiis, & immunitatibus potiri solet. Absente autem Papa, sedet inter Prælatos, tenetque locum suæ dignitati, & antiquitati congruentem, nulla Assistentiæ habitatione.* Sed non omittenda quæ mox de eodem Sacrista subjicit, qui non est Episcopus: *Sacrista vero non Episcopus, absente Papa, in Capella sedet immediate post ultimum Episcopum, vel post Abbatem Mitratum, si adsit; præsentem autem Papa, ad nostra usque tempora locum mox post ultimum Prælatum, sive Episcopum assistentem habere consuevit, quippe qui, ut in Libro Assistentium legitur, Assistens saltem de Mitra nuncupatur, cum in Capella Papæ Mitram subministrat Auditorum Rotæ Decano, qui eam Papæ imponendam ad Cardinalem Diaconum assistentem defert.* Sed de Sacrista, ejusque Officio vide mox infra in Capite sequenti.

VI. Porro præcipuum Prælatorum assistentium munus est, ut ex præsentem Capite addiscimus, *Romano Pontifici assistere, & in Divinis illi servire de Libro, & de lumine, & sem-*

semper sequuntur Pontificem immediate post Cubicularios, & Medicos secretos, & quando sunt parati, præcedunt immediate Cardinales. Varia alia ipsorum munia explicata habes in hoc Capite, ac aliis locis hujus Cæremonialis. Atque, ut alia præteream, in Dominicis, tum Adventus, tum Quadragesimæ, exceptis tertiâ, & quarta, respectivè, Missas celebrant in Ca-

pella per turnum a Capellano inter eos distribuendas. Missæ autem in prima Dominica per digniorem Assistentem, & per alterum illi proxime sequentem cantandæ sunt, ut, non obstantibus eorum Statutis, præscripsit Gregorius Papa XIII die 11. Decembris anni MDLXXVI. ut ad ipsum diem testatur Franciscus Mucantius in suo ms. Diario.

C A P U T XVIII.

De Officio Sacristæ.

Sacrista Apostolici Palatii, quod est Officium perpetuum, semper consuevit esse, Prælatus, nec consuetudo adstringit ad aliquem Ordinem Religiosorum, ut aliqui aliquando dixerunt. Et quia habet curam, & inventarium rerum Sacristiæ, & opera sua est continuo in Palatio, habet Cameram in Palatio, & expensas in tinello cum suis servitoribus. Ad hunc spectat ex mandato Pontificis nunciare, & distribuere Missas celebrandas Dominis Cardinalibus, & aliis Prælati, (1) & dare mandata cursoribus, ut intiment Cardinalibus, & Prælati Curie, quando, ubi, & per quem est celebrandum in diebus ordinariis, & quando placet Pontifici. Debet præterea reservare, & custodire suo inventario paramenta, & ornamenta omnia, quæ pertinent ad Altare, ad personam Papæ, & Prælatos, atque Ministros celebrantes in Capella Papæ, videlicet vestes sacras, vasa sacra, ubi Reliquiæ Sanctorum reconduntur, Cruces, Calices, candelabra, Imagines, & vasa pretiosa, & etiam subministrare, & custodire quæ pertinent ad Capellam secretam Papæ, & ad Capellam communem Palatii, ubi quotidie celebratur. Debet in tempore per Clericos Capellæ ordinare Altare, credentiam, & quæ pertinent ad celebrationem Missæ, vel Divini Officii. Præterea (2) debet, antequam Papa exeat ad Cameram, paramenta præparare super lectum paramenti sacras vestes, Mitras, & ornamenta, quibus uti debet Summus Pontifex. Et quia solus non posset tot rebus satisfacere, oportet, quod habeat aliquem Capellanum, vel Socium, qui eum adjuvet in inveniendis, præparandis, explicandis, & adaptandis rebus opportunis. Debet etiam semper interesse, quando Pontifex celebrat, sive publice, sive privatim, & ministrare opportuna, & habere exactam providendi curam, ne res Sacristiæ destruantur, & ut destructæ instaurentur. Cum Papa solemniter celebrat, parat credentiam suam in tempore, & servat ea, quæ in Missa Papali præscripsimus. Adinvenit in tempore Libros opportunos pro persona Papæ tam pro Missa, quam pro benedictionibus, absolutionibus, & aliis Divinis Officiis, & eos Episcopis assistentibus consignat. Curat diligenter, ut Sacramentum Corporis Christi nitide & munde semper conservetur in loco convenienti, & semper ante illud ardeat lumen. Cum vero Pontifex in Pontificalibus equitabit, præparet Sacramentum in (3) Cofino ornato, & super equum album faleratum imponi faciat; equum freno ducit aliquis ex suis familiaribus; Clerici Capellæ cum læternis præcedent; ipse vero ferulam manu gestans, in habitu statui suo condecienti equitans subsequitur; curabitque, cum ad locum destinatum perveniat, ut Sacramentum in loco honesto, & cum luminaribus reponatur. In Conclavi electioni novi Pontificis interest, & præparat, quæ ad rem Divinam pertinent, & ipse celebrat coram Patribus, & pro novo Pontifice indumenta congrue subministrat. Item in transitu, vel obitu Pontificis assistit, administrat Sacramenta Ecclesiastica, nisi Cardinales id faciant, & cum Cæremoniariis procurat funus. Et de Sacrista hætenus in genere, nam particularia latius in locis suis posuimus.

C O M M E N T A R I U S .

I. **E**Xtat in Libro 1. Decretalium Titulus XXVI. qui inscriptus est, *De Officio Sacristæ*, de quo late diximus nos Tomo 1. Cæremonialis Episcoporum in Commen-

tariis ad Caput VI. Quod autem Sacrarii Apostolici Præfectum, seu Sacristam Romani Pontificis spectat, de quo in præsentī Capite agitur, latissime eam rem tractavit eruditissimus Angelus Roc-

(1) Ita in editione Romana; in Veneta vero 1. & Colonienſi desunt ea verba, & dare mandata cursoribus, ut intiment Cardinalibus, & Prælati. (2) In citatis Veneta 1. & Colonienſi editionibus legitur, Præter hæc.

(3) In iisdem legitur, in pulvino.

Rocca Sacrista & is Apostolicus peculiari Opere, quod inscriptum est, *Chronistoria de Apostolico Sacratio*, ubi inter alia ostendit, Præfectura ipsa Sacratio Pontificii longo seculorum ordine Fratres Eremitas S. Augustini functos fuisse, & quidem possessione a tempore immemorabili nunquam interrupta; corruitque iccirco quod initio nostri hujus Capituli dicitur, Sacristæ scilicet Apostolici Palatii Officium nequaquam consuetudine adstringi ad aliquem Ordinem Religiosorum. Ceterum testatur laudatus Rocca in citato Opere, primum ex suo Augustiniano Ordine Sacristam Pontificium fuisse Magistrum Fr. Augustinum Thermitanum cognomento Novellum juris utriusque peritissimum, a Nicolao IV. Papa creatum, itemque Pœnitentiarii, & Confessarii Papæ nomine insignitum, ut in Cæremoniali perantiquo, & in Chronicis Mauricii Tertii, & Josephi Pamphili legitur; additque mox etiam, credi posse, quamvis ante ipsum Novellum alius Sacrista minime inveniat, ut alii ex eodem Augustiniano Ordine Fratres hoc in munere obeundo dictum Fratrem præceserint, cum de initio hujusce Officii non extet hominum memoria, quæ contrarium ullo insinuet modo.

II. Quicquid sit de ipsa origine, testatus est quidem Alexander Papa VI. in Litteris suis da-

tis VI. Idus Novembris anni MDIV. Pontificatus i. quibus Fratrem Nicolaum Aquapendentanum Ordinis Eremitarum S. Augustini post resignationem Fratris Venturæ Episcopi Mellanenlis, Sacristam creavit, *Officium prædictum ad vitam concedi, & per unum ex Professoribus Ordinis Fratrum Eremitarum S. Augustini teneri consuevisse*. Extant Litteræ integræ apud laudatum Roccam Tomo I. omnium ejus Operum Romanæ editionis pag. 343. & sequenti. Etiam post Alexandrum VI. usque ad nostra hæc tempora, serie nunquam interrupta, creatos fuisse a Summis Pontificibus Pontificios Sacristas ex laudato Augustiniano Ordine, solide ostendit memoratus Rocca, & qui post eum seriem ipsam Sacristarum continuavit, ut propterea non opus sit diligentia laudatorum Auctorum aliud adjungere. Ceterum quod Sacristæ Pontificii munia attinet, testatur idem Rocca, se in Bibliotheca Vaticana perantiquum Cæremoniale invenisse, in quo omnia Apostolici Palatii Officia recensentur, Alexandro V. id Pisis postulante, ac jubente anno Domini MCDIX. die IV. Julii, ut exactam de suorum Officialium muniis notionem haberet. Ea vero, quæ ex dicto ms. Cæremoniali de Sacristæ Officiis recensentur, sub Confessarii Titulo leguntur. Olim enim Sacristæ fere omnes Confessarii Summorum Pontificum erant.

C A P U T XIX.

De Officio Protonotariorum.

Protonotariorum Officium est notare ea, quæ in publicis Consistoriis geruntur, cum rogantur a Procuratore Fiscali, & cum opus fuerit, in publicam redigere formam; ideo oportet, eos interesse publicis Consistoriis. De Officio eorum in Cancellaria nihil ad nos. Pontifici in publicum cum Pluviali, & Mitra exeunti Protonotarius fimbrias inferiores simul junctas deferre debet; nam ad sinistram Pontificis præcedens, caudamque Cappæ suæ sibi deferens, ut de Episcopis assistentibus diximus, sinistram ad extremitatem fimbriarum, dextram ad superiorem partem ante Corpus Pontificis tenens, proficiscitur. Cum pervenit ad locum, ubi Pontifex consistit, dimittit fimbrias ad manus Diaconorum, & vadit ad locum suum. Cum Pontifex in Divinis est daturus Benedictionem solemnem, Protonotarius accedit, & genuflexus super scabellum Sedis Papæ, dum Papa benedicit, fimbrias inferiores a sinistro latere elevat, & cum eis Corpus Pontificis tegit ab umbilico, & infra. Finita Benedictione, dimittit fimbrias, & revertitur ad locum suum.

COMMENTARIUS.

I. **T**este Thomassino Parte I. veteris, ac novæ Ecclesiæ disciplinæ, Libro II. Cap. CIV. Num. J. tyrocinium Clericatus ponebant plerumque pueri, vel adolescentuli, in Notariorum, vel Lectorum Officio fungendo. Compendiariis notis exarabant Notarii vel Acta publica, vel privata Episcoporum mandata. Romæ S. Clementem Papam I. septem Notarios instituisse, eisque Urbis regiones divisisse, ut Acta Martyrum conscriberent, & posteritati transmitterent, scribit Libri Pontificalis Auctor. Cum vero laudatus Papa septem ipsos Notarios instituisset, ut celeriter exciperent verborum notis gesta dictaque Martyrum, S. Fabianus qui creatus Romanus Pontifex fuit anno CCXXXVI. considerans, hanc scribendam tra-

tionem esse valde obscuram, septem Notariis totidem præfecit Subdiaconos, qui curarent litteris interim perscribi quod notis compendiose exceptum antea erat, dicente Anastasio, ad hoc Fabianum fecisse *septem Subdiaconos, qui septem Notariis imminerent, ut gesta Martyrum in integro colligerent*. Ceterum quod tempore Julii Papæ I. non ita Christianorum Martyria frequentarentur, ob pacem per Constantinum Magnum Imperatorem Ecclesiæ datam, ideo prædicti Notarii nil habentes, quod jam de Martyribus scriberent, ex mandato ejusdem Julii Pontificis, ut Auctor Libri Pontificalis S. Damaso a quibusdam tributis scribit, in Vita Julii, ubi etiam de scrinio scripturarum Notariorum metainit, omnia, & quæcumque ali-

ad Ecclesiam pertinentia scribere cœperunt; indeque verisimile est, Notarios ipsos a Scriniis reconditarum Scripturarum, quæ eisdem committebantur, dictos etiam Scriniarios fuisse.

II. Erat certe & Romæ Schola, sive Collegium Notariorum, quorum primus, vel Primicerius curæ suæ demandatas habebat chartas. Cum enim Subdiaconus Arator Poema a se elaboratum, quo historiam Apostolicam complexus est, Vigilio Papæ obtulisset, illud Vigilius dedit Primicerio Notariorum, servandum in Scrinio Ecclesiæ: *Surgentio Viro venerabili, Primicerio Scholæ Notariorum, in Scrinio dedit Ecclesiæ collocandam*. Apostolicas quoque Litteras scripsisse Notarios Ecclesiæ Romanæ, ex antiquis Apostolicis Litteris Sergii Papæ IV. manifestum redditur in illis verbis: *Scriptum per manus Benedicti Notarii Regionarii, & Scriniarii Sanctæ Romanæ Ecclesiæ &c.* Quæ quidem verba duo indicant, primum, illius Bullæ Scriptorem fuisse unum ex septem Notariis a Clemente Papa I. institutis, quia scilicet appellatur Regionarius. Secundo, dici illum scriniarium, cujus munus erat, Litteras ipsas, quas scribebat, in Scrinio recondere. Id quod etiam probatur ex alio antiquo Martini II. Diplomate, ubi Notarius, & Scriptor illius Scriniarius appellatur: *Scriptum*, inquit, *per manus Hadriani Scriniarii Sanctæ Romanæ Ecclesiæ &c.*

III. Varia Notariorum S. R. E. munia legere est apud laudatum Thomassinum, Cap. civ. & seqq. de iisque diximus etiam nos Tomo I. Conciliorum in Prelegomenis, Cap. xiv. & in Commentario ad Canonem II. Concilii Generalis Chalcedonenis. Late etiam de eisdem agit Cohellius in sua Notitia Cardinalatus, Capite xviii. & peculiari Tractatu Hieronymus Andreucci Societatis Jesu Theologus, novissimeque Josephus Rigantius primum in Romana Curia Advocatus, postea Episcopus Aprutinus, in Dissertationibus, quæ inscriptæ sunt, *De Protonotariis Apostolicis, tam de numero participantibus, quam supra numerum, necnon titularibus, seu non participantibus*.

IV. Porro quamvis triplex sit Apostolicorum Notariorum genus, uti post alios notat citato loco Cohellius, agitur tamen in hoc præsentis Capite de Protonotariis, quos participantes vocant, septemque numero illos fuisse usque ad sua tempora, testatur Polydorus Virgilius Lib. iv. *De rerum inventoribus*, Cap. xi.

Sunt hodie, inquit, *Protonotarii Apostolici numero septem, qui, ut dictum est, in illud Collegium precio cooptantur &c.* Auctus est deinde numerus a Sixto Papa V. usque ad duodecim, ut ex ejusdem Pontificis Constitutione xii. constat, notatque Oldoinus in sua nova Additione ad Ciaconium in Vita Sixti V. Tomo iv. Col. cxxviii. Lit. C. ubi ita ait: *Participantes, nempe Apostolicos Protonotarios, qui septem tantum erant in Romana Curia, ad duodecim auxit.*

V. Fuit olim adeo excellens eorum dignitas, ut ad Pii II. tempora Episcopos etiam præcederent. Jam non satis comperi, quando cœpissent in Aula Romana ipsi Protonotarii supra Episcopos sedere, sed illud tamen comperi, a laudato Pontifice Pio II. redditos esse Episcopos honoribus, sedibusque suis, idque ab ipso refertur Pio verbis de amplitudine Episcopatus honorificentissimis. Profitetur enim, non esse ullum in universali Ecclesia sublimiorem gradum, Ordinemque, ipsumque Christi Vicarium Romanum Pontificem Maximum amplum illud sibi ducere, ut Episcopus vocetur: *At Pius altitudinem Episcopalis eminentia animo volvens, qua nihil est in Ecclesia sublimius, & quod ipse Romanus Præsul Jesu Christi Vicarius, Episcopi nomine contentatur, Notarios non consuetudine, sed corruptela prælatos Episcopis judicavit, idque deinceps prohibuit, edita Lege, quam totus ferme Orbis collaudavit. Notarii, etsi ambiendo contra niterentur, & multa in Præsulem probra jactarent, Legem tamen vel invitæ receperunt*. Extant hæc Libro III. Commentariorum Pii Papæ II. pagina 64. Lex ista est Constitutio iv. laudati Pii Pontificis, quæ in Bullario Romano legitur. Quæ autem eam in rem promulgata est Bulla, insinuare videtur, eam innovationem ex eo profectam esse, quod Notarii, vel Protonotarii Apostolici in Consistoriis publicis propiores assiderent Summo Romano Pontifici, ut eorum, quæ ibidem statuta fuerant Acta, & Registra commodius conderent.

VI. Insignes Protonotariorum Apostolicorum prærogativæ, quæ in hoc Capite recensentur, jam a nobis explicatæ superius sunt, ubi se se nobis dedit occasio, de eisdemque, sicut & de aliis multis, late disserit laudatus Sixtus V. in citata sua Constitutione, quam descripsit memoratus Cohellius in citata sua Cardinalatus Notitia, Cap. xviii.

C A P U T XX.

De servitio Subdiaconi Apostolici.

Quæ Subdiaconum agere oporteat specialiter in Vesperis, aut in Missa, dum Papa principaliter celebrat, superius diximus in locis opportunis; nunc generalia quædam subjungemus. Subdiaconi participantes quinque sunt numero nostris temporibus. Cum Papa in publico procedit, sive ad Divina, sive ad humana negotia, unus ex eis Crucem Papalem præfert, sive equo, sive pedibus, sive utcumque. Quando Papa autem exiit ad Cameram paramenti, ut sacras vestes induat, duo ex eis sunt ibi prope lectum paramenti, qui stantes hinc inde post Diaconos assistentes, juvent illos, cum Pontificem parant, & illo sacris induto, unus ex eis capiat Crucem. Inter Crucem, & Papam Cardinales tantum, & qui in eorum scamno sedent, incedere oportet, & nullos alios. Ducto Magistri Ostia-

rii cum suis virgis collateraliter associant Crucem, Subdiaconus Crucem reponit in Capella in loco congruo, deinde vadit ad locum suum cum aliis; & primum locum obtinent Subdiaconi inter omnes alios Prælatos, sive Officiales non pileatos. Cum Pontifex post Sermonem, vel in fine Missæ est daturus solemnem benedictionem, Subdiaconus accipit Crucem Papalem, & ponit se ante Pontificem, vertitque Crucifixum versus Pontificem; & cum ille incipit, *Precibus, & meritis*, sive, *Sit nomen Domini*, genuflectit. Data benedictione, surgit, & reponit Crucem in loco suo; sive si est recedendum, incipit procedere, & expectat in loco convenienti, quoad Papa appropinquet. In Camera papagalli reponit Crucem, & vadit ad exuendum Pontificem cum aliis. Sed advertat Subdiaconus, cum portat Crucem, ut semper Crucifixum vertat ad Pontificem, qui sequitur. Cum autem Pontifex non sequitur, Crucifixus sit in parte anteriori. De modo equitandi in Pontificali, & de variis servitiis, quæ Subdiaconus in diversis actibus exhibet Pontifici, & administratione Palliorum, in propriis locis abunde dictum est.

COMMENTARIUS.

I. **T**RES fuisse olim Romæ Ordines Subdiaconorum, docet nos vetus Libellus a Cardinali Baronio laudatus ad annum MLVII. ubi hæc habet: *Subdiaconi sunt omnes numero viginti & unus: septem Regionarii, qui Epistolas, & Lectiones cantant in Stationibus; septem Palatini, qui idem munus præstant in Ecclesia Lateranensi; septem alii, qui dicuntur Schola Cantorum, qui cantant tantummodo, quando Summus Pontifex celebrare consuevit.* Ex primis erat Joannes ille Subdiaconus primæ regionis, qui e collo Silverii Papæ Pallium abutulis perhibetur, & exutum veste monastica induit, quod Sixtus Subdiaconus regionis sextæ Clero nuntiavit, uti notavit Mabillonius in Commentario prævio ad Romanum Ordinem, Cap. III. pagina XVIII. Porro varia fuerunt Subdiaconorum munera antiquitus in Ecclesia Romana, sed illud plane præcipuum, quod cum olim S. Clemens Papa septem Notarios instituit, ut celeriter exciperent verborum notis gesta, dictaque Martyrum, S. Fabianus itidem Papa, quod nosceret, hanc scribendi rationem esse valde obscuram, septem ipsis Notariis totidem præfecit Subdiaconos, qui curarent litteris integre perscribi, quod notis compendiose exceptum antea erat, dicente Anastasio, ad hoc Fabianum Papam instituisse septem Subdiaconos, qui septem Notariis imminerent, ut gesta Martyrum in integrum colligerent &c.

II. Ut alios omittam, veterum Subdiaconorum Romanæ Ecclesiæ systema ex antiquis ipsius Romanæ Ecclesiæ monumentis exponit eruditissimus Panvinus pag. 5. interpretationis vocum Ecclesiasticarum, sic inquit: *Subdiaconi Notariis a Clemente Papa institutis imminabant, ut res gestas Martyrum in integrum colligerent. Et cum septem Diaconi, ut ministrarent pauperibus Christianis, totidem Notarii, ut Martyrum facta describerent, per Urbis regiones sparsi essent, iis ipsi Subdiaconi juncti fuerunt. Ideo etiam ipsi Subdiaconi regionarii vocati sunt.* Tum vero mox: *Alii septem Subdiaconi, quod Missarum celebrationi interessent in Basilica Lateranensi, & per vices deservirent, S. R. E. sive Basilicarii Subdiaconi appellati. Nam Ecclesiæ majestate aucta, Subdiaconi ad Epistolæ lectionem, & ministerium*

*Altaris acciti, & Sacri Ordinis participes facti sunt; & propterea regionarii, qui per regiones diebus Stationum Pontifici ministrabant celebranti, septem alii additi, & ad XLV. numerum aucti. Hi porro S. R. E. Subdiaconi, quod Pontifici certis Officiis assisterent, & servirent, ut in Camera, & in mensa, & in Processione ante ipsum Crucem deferrent, Palatini etiam Subdiaconi dicti sunt. His in Schola Cantorum VII. alii additi, eorumque numerus unus & viginti factus. Deinde paucis interjectis, subiicit: Stationarius Subdiaconus erat is, qui hebdomada sua Epistolam in Stationibus, Papa celebrante, cantabat. Atque hæc confirmari plane possunt ex iis, quæ ante Panvinium scripsit Joannes Diaconus in Libro, De Ecclesia Lateranensi, Cap. VIII. ubi sic inter alia scribit: *Debent etiam ibi esse septem Subdiaconi Palatini, & Schola Cantorum, scilicet alii septem Subdiaconi, qui vocantur regionarii. Ipsi debent legere Lectiones, & Epistolas in Stationibus Romæ constitutis. Alii septem, scilicet Schola Cantorum, debent cavere Officium, dum Dominus Papa celebrat Missam in Basilica Lateranensi, & in aliis. Alii vero septem Palatini debent legere in Palatio ad Missam Apostolicam, & in eadem Patriarchali Basilica Lateranensi, necnon etiam ad Missas ipsius Apostolicas.**

III. At vero licet in mss. Apostolicorum Cæremoniariorum Diariis passim mentio fiat de memoratis Apostolicis Subdiaconis, suppressum est tandem ipsorum Collegium anno MDCXLV. per Alexandrum VII. qui eorum munia transfudit in Collegium Auditorum Rotæ, dato Diplomate, quod legitur in Historia hujus Tribunalis edita ab erudito Bernino. Sane legitur & apud Ciaconium Tomo IV. in Vita Alexandri Papæ VII. quod *Officium Subdiaconorum Apostolicorum in Sacello Pontificio, quod nullo personarum delectu venale erat, abolevit, eoque ministerio insignivit Sacra Rotæ Romana Auditores, tributo colore violaceo, & sportulis Palatinis.* Sed de Auditoribus ipsis jam etiam mox differemus. Adeo autem conspicuum est eorumdem Sacræ Rotæ Auditorum Collegium, ut ex ipso multi prodierint Sanctæ Romanæ Ecclesiæ Cardinales, & Summi etiam Pontifices, ut videre est in eorum Vitis.

CA-

CAPUT XXI.

De Auditoribus.

Auditores Causarum Sacri Palatii, qui Capellani sunt Summi Pontificis, debent illi assistere in Divinis, & in omnibus publicis actibus (1), illorumque Decanus, idest, senior in Officio, semper servit Sanctissimo Domino nostro de Mitra, & tunc habet sindonem sericeam ad collum supra Cappam, vel supra Superpellicum, & est medius inter duos Cubicularios secretos immediate post Papam. Cum igitur Papa apud lectum paramenti induit sacras vestes, Auditores adstantes a sinistra genuflectunt, & deficientibus Acolythis, administrant paramenta eorum loco. In Ecclesia vero, quando Papa ex Faldistorio ascendit ad Sedem eminentem, & quotiens a Sede ad Altare, vel ad Faldistorium descendit, duo Auditores hinc & inde elevant inferiores fimbrias vestimentorum ejus, ne impediant Papam euntem, neve pedes supra vestem imponat, & inclinati pariter cum eo procedunt. Sed advertant, quod ita modeste vestes elevent, ne crura Pontificis videantur. Quando Pontifex est incensaturus Altare, duo ex eis præveniunt ad Altare, & hinc inde elevant mappam primam, quæ est super Altare usque ad medium Altaris, & ponunt super aliam mediam. Deinde expectant ad partem genuflexi, quoad Papa incensaverit Altare, & mox surgentes restitunt mappam, ut prius erat. Quod si non adsunt alii duo Auditores, ut fimbrias elevent, iidem duo elevent prius mappam, & deinde vadunt ad fimbrias Papæ, & similiter post incensationem reponant mappam, & postea attollant fimbrias. Item quotiescunque Papa publice lavat manus, duo ex eis vadunt ad credentiam, & senior accipit mantile, & illud duabus manibus elevatis usque ad faciem profert ad Pontificem, & illo deosculato, ponit supra gremium Pontificis, & genuflexus a dextra, & Collega suus a sinistra tenent mantile, quoad Papa lotus manus absterferit, deinde illud cum Socio reportat ad credentiam, & una manu tantum; tum revertitur ad locum suum. Antequam veniat ad Pontificem cum mantili, semper tertio genuflectit. Similiter cum Papa est distributurus candelas, seu Agnus Dei, accipiunt a Credentiariorum mantile, & ponunt super gremium Pontificis, illudque utrinque retinent usque ad finem distributionis. Et generaliter, quotiescunque mantile, seu Gremiale, portatur ad Pontificem, aut ante eum tenetur, idem fit per Auditores. Et cum Papa celebrat, unus ex eis continuo servit de Gremiali, quod ipse debet accipere a credentia Sacristæ, & illud, finito suo Officio, illuc reportare. Auditor autem, qui servit de Mitra, cum est imponenda Mitra, illam dat ad manus Diaconi Cardinalis ministrantis a dextra; cum vero est removenda, accedit ad Diaconum, qui est a sinistra, & ex ejus manibus Mitram accipit, cum debitis semper reverentiis.

COMMENTARIUS.

I. **S**unt qui autumant, Tribunal duodecim Summi Romani Pontificis Capellanorum, quos Rotæ Auditores vocant, a Joanne Papa XXII. institutum fuisse. Sed errant tamen, nam Joannes ipse in Constitutione XIV. Tomi I. Bullarii Magistratum Rotæ Romanæ minime instituit, sed institutum reformavit, addiditque certis legibus. Auditores Rotæ appellari censent plerique, quod alternis vicibus, quasi *rotatim* suo fungantur munere, vel quod præcipua Christiani Orbis negotia apud illos versentur, & agitentur. Sane, ut docet Cardinalis de Luca, Parte II. Relationis Curiae Romanæ, Discursu XXXII. licet Papa pro quibusdam primariis, ac majoribus negotiis Auditores, & Consiliarios Cardinales adhibere, jam multis ab hinc seculis coeperit, cum quorum consilio in Consistorio ea explicaret, *alia*

explicare consuevit in Capella, sive in Camera cum ope, & consilio suorum Capellanorum, quales proprie Rotæ Auditores appellantur; attributo quoque antiquitus alio magis frequenti nomine Auditorum Sacri Palatii Apostolici, ex eo quod, priusquam congregarentur in conspectu Papæ, ipsumque de causarum statu, ac meritis informarent, atque votum suum, seu consilium præberent, partes in eodem Palatio Apostolico audiebant; atque ad tollendas confusiones, quodque quilibet sciret, quas causas relaturus esset, consuevit idem Papa supplicationes, quæ illi porrigebantur, singulis Capellanis, vel Auditoribus distribuere &c.

II. Capellanorum Papæ crebra fit mentio in Romanis Ordinibus, ipsique Sacri Palatii, seu Rotæ Romanæ Auditores hætenus Capellanos ejusdem Papæ agunt in maximis Solemnis,

(1) Ita in editione Romana; in Veneta vero I. & Colonienfi legitur. *Illorum Decanus &c.*

niis, distinctique ab iis sunt, qui aut *secreti*, aut *communes* dicuntur, quique Pontifici intra Palatium, minoribus officiis famulantur. Antiqua est priorum Capellanorum, seu Auditorum Rotæ munia, quæ in hoc Capite recensentur, ex eisdem Romanis Ordinibus constat, ex quibus etiam habemus, participasse eos medietatem oblationum in Stationibus S. Petri provenientium, ex quo *qualia extendebatur*, juxta notata ab eruditissimo Moretto in Lucubratione, *De Presbyterio*, Parte I. Sectione VI. Num. VI. ubi etiam observat, memorari a Cencio auctore Ordinis Romani XII. duplicem oblatorum portionem post excensam tobaleam, alteram, quæ divideretur inter Scholas, haud exclusis Capellanis, idest, illatam, operante Sacrum Pontifice, alteram, quæ importaretur ante accessum ejusdem ad Altare: *Nullatenus pratermittendum, quod si forte, ex quo tobalea exponitur a Capellanis super Altare, aliquod oblatum fuerit Papæ, ipsorum Capellanorum est, nullo alio cum ipsis participante, & ita durat, donec ad Altare pro Missa cantanda Dominus Papa accedat*. Ita Ordo Romanus XII. Auctore Cencio, Cap. XXXIX. Numero LXVI. Ex quo addiscimus, munus extendendi tobaleam, seu mappam super Altari, de quo & in præsentī Capite fit mentio, fuisse vel olim Capellanorum Papæ.

III. Porro tradunt Platina, & alii in Vita Innocentii VI. hunc Pontificem Sacri Palatii Auditoribus, quos Rotæ vocant, salaria constituisse, ne muneribus corrumpi in decernen-

dis litibus ob inopiam possent. Dicebat enim, famelicos non facile etiam ab alieno cibo abstinere, si sit oblata quovis modo edendi facultas. A Platina non dissentit Ægidius Cardinalis Viterbiensis, ubi hæc scribit de laudato Pontifice: *Causarum Auditoribus dedit præmia, ne in jure dicundo, causas non judicare, sed vendere potius cogerentur*. His concinit Auctor tertiæ Vitæ ejusdem Pontificis Ægidio, & Platina antiquior, dum scribit: *Hic ordinavit stipendia Auditorum Sacri Palatii*. Teste Cohellio in Notitia Cardinalatus, Cap. XIX. antiquis temporibus viginti unus & eo amplius Auditores Rotæ extiterunt, qui divisi erant in Auditores primi gradus, & in Auditores secundi gradus, qui ultimi cum essent quatuordecim, Sixtus IV. eos ad duodecim redegit, ut ex ejus Constitutione II. liquet, §. II. Censet autem Cohellius, in locum Auditorum primi gradus fortasse successisse Auditorem, quem hodie Generalem Camera Apostolicæ appellant, & Auditorem quem dicunt Contradictoriarum. Quod demum abolito Officio Subdiaconorum Apostolicorum ministrantium Pontifici rem Divinam, facienti, ad quod utpote venale aditus erat etiam minus dignis, Alexander Papa VII. in eorum locum, suffecerit Sacræ Romanæ Rotæ Auditores, concessa eisdem veste coloris violacei, & sportulis Palatinis, legere est apud Ciaconium in Vita ejusdem Alexandri. Plura de ipsis Auditoribus videri possunt apud laudatum Cardinalem de Luca, & apud Berninum, qui de ipsis Auditoribus insigne Opus edidit.

C A P U T XXII.

De Magistro Sacri Palatii.

Magister Sacri Palatii consuevit esse ex Ordine Prædicatorum, & ordinarie, quando fit Consistorium, legit in Palatio publice aliquid in Theologia. Ad hunc spectat ordinare qui debent facere Sermones in Capella Apostolica, & eorum Sermones prævidere, curareque, ut nihil dicatur puritati Fidei, & gravitati illius loci contrarium; & sedet, vel stat semper post primum Auditorem, qui adest.

COMMENTARIUS.

I. **M**agistri Sacri Palatii dignitas cœva est primæ institutioni inclyti Ordinis Prædicatorum, eoque munere omnium primus functus est S. Dominicus ejusdem Ordinis Parens amplissimus. Id jam nos late ostendimus in Opere nostro, quod inscripsimus, *De Magistro Sacri Palatii Apostolici*, divisimusque in duos Libros, quorum alter originem, prærogativas, ac munia, alter eorum seriem continet, qui eo munere ad hanc usque diem donati fuere. Fuisse S. Dominicum primum Sacri Palatii Magistrum, jam non obscure conjicitur ex celebri testimonio Joannis de Columna qui Ordinem Prædicatorum professus sub Gregorio Papa IX. fuit deinde ab Alexandro IV. creatus Archiepiscopus Meisanensis anno MCLV. Is quidem in suo ms. Libro, *De Viris illustribus*, cujus meminit eruditissimus Jacobus Echard, Tomo II. Scriptorum prædicti Ordinis, pag. 996. sic inter alia de S. Dominico scribit: *Cum autem esset Vir Dei Romæ,*
To. II.

annis nempe Christi 1216. 17. 18. & 20. multi ad ejus sanam doctrinam convolabant. Legebat enim tunc in publicis Scholis Paulum, ad cujus Scholas confluebat non modica turba Scholarium, & etiam Prælatorum, & Magister ab omnibus vocabatur. Tum ita mox: *Scriptis autem tunc super omnes Epistolas Pauli, cujus scripta multa scientia, & devotione plena adhuc inveniuntur*. Itaque ex paucis hic relatis ab Auctore suppari, imo teste oculato constat, S. Dominicum Romæ cum ingenti Auditorum confluxu, & plausu in publicis Scholis sacras litteras docuisse, quod occasionem dedit instituendi Magistri Sacri Palatii, siquidem ea ætate Scholæ in Sacro Papæ Palatio habebantur, uti ostendimus nos in citato Opere nostro, & late probat Vir Clarissimus Josephus Carafa Clericus Regularis in Opere suo, quod inscripsit, *De Gymnasio Romano, & ejus Professoribus ab Urbe condita ad hæc usque tempora*.

II. Præterea quod omnium primus amplissima

A a a

fina

suma Magistri Sacri Palatii dignitate donatus fuerit S. Dominicus Prædicatorum Ordinis institutor, eique in eam dignitatem succederint ejusdem Ordinis alumni, probatur perspicua auctoritate S. Antonini Archiepiscopi Florentini, qui Parte III. Historiæ, Titulo XXI. Cap. II. hæc habet: *Ad sapientiam Scripturarum, & Sacræ Theologiæ totum se applicans Beatus Dominicus, amore ejus noctes ducebat insomnes, ut sacra ejus testatur historia, idque hausit avidè, quod postea effudit abundè, Magisterque factus in Sacra Theologia, primusque Magister Sacri Palatii, quæ postea dignitas Ordini Prædicatorum fuit indulta, legit in Curia Romana, & in aliis locis plures Libros Pagina sacræ, disputans frequenter contra hæreticos, & prædicans, & exhortans cunctos Fideles, & maxime per Ordinem suum, cui soli collatus est Titulus Prædicatorum.* Atque his concinens Auctor nostri hujus Cæremonialis Augustinus Patricius, qui eodem, quo S. Antoninus, seculo claruit, recte initio hujus Capituli scribit, quod *Magister Sacri Palatii consuevit esse ex Ordine Prædicatorum.*

III. Qua occasione institutum hoc Officium fuerit, docet Malvenda in Annalibus Ordinis sui Prædicatorum ad annum MCCXVIII. testimonio fultus ex Flaminio hunc in modum relato: *Sancta Sabina Monasterium vicinum erat Pontificis Maximi Aedibus. Quare cum Beatus Dominicus cerneret, quotidie occupatis cum Pontifice Cardinalibus, eorum ministros in Aula variis deambulationibus, ac nugis tempus terere, indoluit, & Pontificem adiit, ac dixit, turpe, & damnosum esse, tempus a tanta multitudine in cassum teri, sibi que videri utile futurum, si tantisper, dum Cardinales cum eo in negotiis Ecclesiæ occupantur, quispiam doctus aliquid publice interpretetur. Placuit admodum Honorio, Papæ scilicet III. ejus nominis, consilium, & ipsi, qui consuluerat, nam magnus in sacris litteris Vir erat, id negotium dedit, quod libenter suscepit ille, & quotidie Pauli Apostoli, magno Auditorum confessu, & attentione interpretari Epistolas cepit. Atque adeo res placuit, ut deinceps institutum sit, ut ex Ordine Prædicatorum ad hujusmodi munus aliquis semper eligeretur, & dignitatis ille titulo, qui delectus fuisset, insigniretur, sacri Palatii Magister diceretur. Codex autem ille, quo usus est S. Dominicus, Epistolarum Pauli, Tolosæ in S. Romano servatur.* Atque ad hanc certè institutionem alludens Augustinus Patricius in præsentī Capite, ubi de Magistro Sacri Palatii agit, ait, quod *ordinarie, quando fit Consistorium, legit in Palatio publice aliquid in Theologia.*

IV. Inter alia munia, quibus deinde a Summis Pontificibus auctus fuit Magister Sacri Palatii, jam unum illud est, quod & in hoc Capite recensetur, ad eum scilicet spectare ordinare, qui debent facere Sermones in Capella Apostolica, & eorum Sermones prævidere, curareque, ut nihil dicatur puritati Fidei, & gravitati illius loci contrarium. Hoc privilegium videtur Eugenius IV. contulisse primum Joanni de Turrecremata Dominicano Sacri Palatii Magistro, ut ex ejusdem Pontificis Litteris

constat die xxx. Octobris anno MCDXXXVII. ad ipsum Joannem datis, & descriptis Tomo III. Bullarii Ordinis Prædicatorum, pagina 81. ubi inter alia dicitur, *quod eos, qui in dicta Capella, Pontificia scilicet, coram nobis sermocinaturi erunt, vos pro data vobis in Domino prudentia, Viros doctos, & scientia, & sermocinandi peritia præstantes, qui materiam, de qua Sermonem facturi erunt, vobis manifestare teneantur, quibusque sermones pro temporum, & festivitatum occurrentia imponere possitis, valeatis, ac debeatis.* Cur hæc fancita fuerint, docet plane Callistus Papa III. suo Diplomate dato Idibus Novembris anni MCDLVI. quod in eodem Tomo III. Dominici Bullarii legitur pag. 356. estque hujusmodi.

C A L L I S T U S E P I S C O P U S
SERVUS SERVORUM DEI

Ad futuram rei memoriam.

Licet ubilibet ad seminandum Verbum Dominicum, Apostolica Sedes decreverit operarios fore ex omni Religione Viros idoneos allumendos, illud tamen in alma Palatii Apostolici Capella, in qua ad Romanum Pontificem undique ex diversis mundi nationibus confluentes viri famosissimi sedulo conveniunt, & in qua veluti ex Christianæ sapientiæ, & eloquentiæ fonte quævis doctrina imbibitur, eo studiosius & accuratius agi voluit, quo universus Orbis ea, quæ apud Sedem ipsam aguntur, tanquam præclarissimum quoddam salubris eruditionis in tuetur exemplar, & quo periculosius foret, si in Dominica traditione quantumlibet exiguus asseveretur error, quam Sedes ipsa sinceram, & puram, sine ruga, vel macula Fidelibus toto Orbe ministrare procurat. Hac igitur consideratione moti, nonnullorum Romanorum Pontificum prædecessorum nostrorum, qui inter alia statuerunt, & injunxerunt, ut nullus in eadem Capella Sermonem verbi Dominici habere præsumeret, nisi prius a Magistro dicti Palatii pro tempore existente examinatus, & correctus, ac pro idoneo judicatus foret, vestigiis inhærentes, ac periculis, quæ propter ignorantiam, vel temeritatem quorundam, qui non subacto examine, hujusmodi Sermones ipsos in eadem Capella nonnunquam proferre temere præsumpserunt, facile possent emergere, præsentis Constitutionis edicto occurrere cupientes, auctoritate Apostolica, & ex certa scientia statui-mus, & ordinamus, quod nullus de cætero cujuscumque præminentia, gradus, ordinis, vel dignitatis existat, Venerabilibus Fratribus nostris S. R. E. Cardinalibus dumtaxat exceptis, Sermonem in eadem Capella præsumat habere, nisi illud sibi a dicto filio Fratre Jacobo Agidii Ordinis Prædicatorum Sacræ Theologiæ professore moderno, & pro tempore existente Magistro Sacri Palatii fuerit ante commissum, ipseque Sermo ab eodem Magistro prævisus, accuratus, examinatus, & si opus extiterit, ante correctus, & emendatus, ac sufficiens, ut in conspectu Romani Pontificis haberi valeat, reputatus: ille vero, cui hoc commissum fuerit, ut præfertur, neminem possit loco sui sine ipsius Magistri petita, & habita licentia subrogare. Magister autem præfatus, in cujus humeris super hoc cura dicti Pontificis requiescit, in hujusmodi Sermonibus, ea quæ ad integri-tatem

tatem Fidei orthodoxæ, salubritatem doctrinæ, & omnium revocationem scandalorum perirent, necnon ad fastidiosæ prolixitatis moderamen diligenter intendat. Si quis vero tantum de se ipso præsumeret, ut correctionem hujusmodi humiliter forte recipere recusaret, ex tunc liceat eidem Magistro Sermonem ipsum alteri, nisi illud temporis angustia prohiberet, committere, alioquin Sermonem eundem pro ea die, si sibi videatur, prohibere. Quod si forte quispian ita temerarius fuerit, ut illud, in quo correctus ab eodem Magistro extiterit, in dicta Capella sermocinando, malitiose enunciare præsumperit, ex tunc ad amplius in dicta Capella perorandum indignus censeatur, ac excommunicationis sententiæ se subiacere noverit eo ipso, & nihilominus ab eodem Magistro publice, etiam nostro in conspectu, acriter arguatur. Sacrista autem, vel Subsacrista, necnon Magistri, & Clerici Cæremoniarum de hujusmodi Sermonibus agendis, vel non agendis, sive pronuntiandis, non aliter se, nisi quantum eis per Magistrum præfatum injunctum fuerit, quomodolibet intromitant. Volumus autem, quod ipse Magister, quoties ipsum ab eadem Capella, infirmitate, aut alio impedimento legitimo abesse contigerit, substituendi ibidem alium loco sui liberam habeat vigore præsentium facultatem, non obstantibus in contrarium facientibus quibuscunque. Nulli ergo &c. Datum Romæ apud S. Petrum anno Domini MCDLVI. Idibus Novembris, Pontificatus nostri secundo.

V. De loco Magistri Sacri Palatii in Capella Pontificia, & in aliis sacris Papalibus functionibus, juxta præscriptum nostri Cæremonialis, *sedet, vel stat semper post primum Auditorem qui adest*. Atque hunc locum, ut scilicet

immediate post Sacræ Rotæ Decanum federet, vel itaret Magister Sacri Palatii, obtinuit quidem olim ex Indulto Eugenii Papæ IV. qui in Diplomate dato anno MCDXXXVII. ad Fratrem Joannem de Turrecremata Ordinis Prædicatorum Sacri Palatii Magistrum, sic inter alia edicit, *ut in Capella nostra, dum Divina celebrantur Officia, ac in publicis, & generalibus Concistoriis, & aliis publicis Actibus, tu, & Successores tui immediatum post dilectum filium Decanum dilectorum filiorum Capellanorum nostrorum, & Causarum Palatii Apostolici Auditorum, qui in obsequio Mitre pro tempore nobis ministrat, teneatis, & habeatis*. Atque hic mos servatus fuit usque ad annum MDCLV. quo Alexander Papa VII. Offici-Subdiaconorum Apostolicorum, quod nullo personarum delectu venale erat, abolito, eo ministerio insignivit Sacræ Rotæ Romanæ Auditores, prærogativaque Rochetti, ac habitus violacei eisdem donavit. Forasan ratione symmetrici, vel hierarchici Ordinis (ut verbis utar laudati Cardinalis de Luca, in sua Relatione Romanæ Curie Parte II. Discursu VIII. ubi agit de Sacri Palatii Magistro) & ne inter indutos habitu Clericorum secularium interfecarent induti habitu Regulari, nunc Magister Sacri Palatii sedet quidem cum Auditoribus Rotæ, sed post eorum ultimum.

VI. Multa scitu digna, quæ dignitatem, ac varia munia Magistri Sacri Palatii spectant, jam nos explicuimus in citato Opere nostro, *De Magistro Sacri Palatii Apostolici*, ubi inter alia non uno in loco ostendimus, Magisterium Sacri Palatii a prima sua origine ad hæc usque tempora non interrupta serie inclyto Prædicatorum Ordini hæsisse.

C A P U T XXIII.

De Clericis Camera.

Clerici Camera Apostolicæ (1) septem & ipsi adstant Pontifici, cum apud lectum paramenti capit sacras vestes, genuflexi ad sinistram post Auditores. Ad eos pertinet portare Ensem benedictum cum Pileo ante Papam in nocte, & die Nativitatis Domini; tenent vasa cum auro, & argento, & mantilibus dandis Pauperibus, quando Pontifex lavat illis pedes. Item subministrant Camerario, sive Diaconis assistentibus candelas, & Palmas, quæ distribuuntur per Papam, & similia. In Sacris non operantur, nisi in nocte Nativitatis Domini, unus ex eis, qui dicit quintam Lectionem loco illius, cui Ensis datur.

COMMENTARIUS.

Sicuti Camerarius, ita & Camera Apostolicæ Clerici antiqui sunt in Ecclesia Romana, de iisque plura adnotavit Cardinalis de Luca in Relatione Romanæ Curie, Parte II. Discursu XXXIII. ubi inter alia docet, quod cum istorum Clericorum numerus indeterminatus olim esset, illeque nimium crevisset, Eugenius IV. eorum numerum septenarium itauit, auctumque deinde ait numurum ipsum usque ad duodecim cum longe majorum emolumentorum, ac præminentiarum additione juxta statum præsentem. Porro licet va-

To. II.

ria olim essent Clericorum Camera munia in sacris Summi Pontificis functionibus, quæ in hoc præsentis Capite recensentur, & explicata a nobis in hoc Opere suis locis fuerunt, tradit nihilominus idem Cardinalis de Luca in fine prædicti Discursus XXXIII. non habuisse antiquiori tempore Clericos Camera locum in Capella Pontificia, quem nunc habent post ejusdem Capellæ reformationem sub Alexandro VII. cum eorum tamen displicentia, dum ita decisa fuit quæstio, quæ prius indecisa pendebat super præcedentia cum Auditoribus Rotæ.

Aaa 2

CA-

(1) Verbum, septem, legitur in editione Romana, & dæst in Veneta I. & Colonienfi.

C A P U T XXIV.

De Acolythis .

Acolythi Apostolicæ Sedis octo sunt ordinarii . Hi etiam , cum Pontifex apud læctum paramenti , & similiter in Ecclesia est celebraturus , induitur sacris vestibus , circumstant genuflexi , & ornamenta subministrant Diaconis Cardinalibus . In Processione , & Divinis Officiis , celebrante Pontifice , candelabra , intorticia , ampullas vini , & aquæ , thuribulum cum navicella incensi , vas aquæ benedictæ , cum opus est , & similia portant , & de illis , cum tempus est , serviunt . Debent igitur , cum Papa est celebraturus , omnes interesse ; quando autem non est celebraturus , tres ad minus intersint , & maxime in Vesperis , & tunc portant secum Superpellicea , quia unus ex eis debet servire de incenso , & duo alii de candelabris , dum Papa dicit Orationem , & supra Rochetum debent habere Superpelliceum . In eorum defectu Auditores Rotæ juniores serviunt .

C O M M E N T A R I U S .

I. **A**colythus unus est ex quatuor Ordinibus Minoribus , de quibus fuse dixi in Commentariis ad Romanum Pontificale . In Ecclesia Romana divisos jam olim fuisse Acolythos in Regionarios , Palatinos , & Stationarios , docet Panvinius in Opusculo interpretationis Vocum Ecclesiasticarum , & Paulus Aringhus in Romæ Subterraneæ Tomo 11. seu Libro 14. Cap. xxv. Palatini Pontifici Maximo in Apostolico Palatio , ac Lateranensi Basilica inserviebant . Stationariorum id potissimum munus erat , eidem Pontifici in Ecclesiis , in quibus Stationes de more haberentur , ministerium exhibere . Regionarii demum Diaconis in titularibus eorundem Regionibus ad sacra obeunda munia sedulo ministrabant . Verum Mabillonius in Commentario ad Ordinem Romanum , pag. xix. duo tantum Acolythorum genera primis illis temporibus fuisse , ex Ordine Romano 1. & 111. manifeste intelligi ait , Regionarios scilicet , ac Titulares , quorum illi Diaconis Regionariis , & Pontifici ; hi Presbyteris Titularibus serviebant . Palatini erant Lateranenses , Stationarii vero ex Regionariis assumpti . Ordo Romanus ab Hitorpio vulgatus pag. 31. *Parochianos Clericos vocat* . Idem pag. 89. de ordinatione eorundem agens , singulos *ad Titulum* fuisse ordinatos aperte declarat .

II. Varia fuisse olim Acolythorum munia in Ecclesia Romana , docent antiqui Roman. Ordines , inter quos Ordo XI. Auctore Benedicto , agens de Dominica Palmarum , Numero xxxviii. hæc habet : *Mane Statio ad Lateranum , ubi Palma sunt ab Acolythis collectæ in Basilica S. Silvestri , de quibus dant Acolythi (alibi legitur , datur Acolythis) Basilica S. Petri , & accipiunt de Altari viij. solidos* , sive , ut alibi legitur , *duos solidos* . Accepisse olim & ipsos Acolythos de Altari S. Petri ceram , de qua Agnos Dei conficerent , atque Pontifici præsentarent , testis est Ordo Romanus XII. Auctore Cencio , Cap. xxxviii. *Acolythi Domini Papæ Agnos Dei debent facere ad Altare S. Petri decem libras ceræ recipientes , & præsentare Domino Papæ* . Subdiaconum Apostolicum una cum aliis Subdiaconis , & Acolythis Papæ , *manibus propriis* formæ antiquitus Agnos , & quidem de cera alba , quæ a Fidelibus , *qui volebant per se Agnos* , ponebatur super Altare B. Petri , docet etiam Auctor hujus Cæremonialis Lib. 1. Tit. vii. Cap. viii.

III. Præter notata , fuerunt & alia Acolythorum munia , ac privilegia , quæ tamen , sicut & onera , suppresso tandem antiquo ipsorum Acolythorum Collegio , addicta sunt Collegio Votantium Signaturæ Justitiæ .

C A P U T XXV.

De Cubiculariis secretis , & aliis .

Cubicularii secreti duo semper Pontificem sequuntur immediate in Capella , & in Consistoriis . Sedent non longe a pedibus Papæ a sinistris , in terra tamen sine aliquo sedili . Hi semper incedere debent ad faciem Papæ , præsto facturi siquid eis imperet . Servant honeste sub veste sudariola , sive nasitergia , birreta , & similia ; & si Pontifex illis vult uti , ea porrigunt Diacono Cardinali assistenti ad sinistram . Alii Cubicularii , si Papa fertur in Sede , ipsi cum Scutiferis portant Pontificem . In Divinis non habent aliud Officium secreti Cubicularii . Cum Cardinales veniunt ad reverentiam Pontificis , remonent parvum scabellum a Sede , & facta reverentia , illud reponunt , & hoc junior ex illis facit , quoties opus est , & amovet , & reponit .

C O M M E N T A R I U S .

I. **C**ubiculariorum Officium in Romana Ecclesia antiquissimum fuisse a S. Leone Magno Pontifice Maximo institu-

tum ad Beatorum Petri & Pauli Apostolorum sepulcra custodienda , in ejus Pontificis Vita legitur . Sed non agitur in hoc Capite de isto Cubi-

^b iculariorum genere, sicut nec de illorum, qui Officium habent in Cancellaria Apostolica, de quibus Paulus Jovius in Vita Leonis X. Lib. iv. hæc habet: *Ad hæc peragenda in bellicos sumtus ingentem auri vim collegit, nequaquam provincialibus expilatis, sed instituto novo Equestri Ordine ad numerum quadringentorum: ii Equites coemptis privata pecunia ejus dignitatis Officiis, ex vectigalibus demum quotannis centenos aureos accipiebant, & immunitatis prerogativa juvabantur. Addidit etiam Cubiculariorum, Scutiferorumque Collegia Officiis eorum venalibus ad eam spem uberrimi redditus, sicut ante Julius, Papa scilicet ejus nominis II. immediatus Leonis X. præcessor, Officia annonæ Præsidentium instituisse.* Hæc Jovius, qui, uti observat Cohellius in Notitia Cardinalatus, Capite xxix. unico contextu tria Collegia a Leone, atque unum a Julio instituta assignat. Quo vero nomine Equestris Ordo dictus esset, Panvinus in ejusdem Leonis X. Papæ Vita docet, & S. Petri Milites vocat. Addit etiam, præter Equites, Cubularios, & Scutiferos, Ripæ etiam officia ab ipso Leone excogitata, & vendita fuisse: *Pecuniæ quarendæ causa, inquit, quam multa, tum ædificiis, tum effusis largitionibus, & bellorum usibus absumpsisset, pretio Cardinales aliquot legit, & officia quædam venalia excogitavit, ut Cubicularios, Scutiferos, Milites S. Petri, & Ripæ Portionarios &c.*

II. Verum, ut scite etiam notat Cohellius, nimis mordicus est in Leonem Panvinus, legenti enim Bullam erectionis Cubiculariorum, & Scutiferorum, manifeste apparet, non ad largitiones effusas, & ædificia construenda constituisse ea officia Leonem, sed ut bellum in Italia exardescens extingueret, Parmam, Placentiamque periculis objectas juvaret, aliasque Civitates, & loca sub Ecclesiastica ditione quiescentia tueretur, Uladislauum Hungariæ, & Bohemiæ Regem ab immanissimo Turcarum Tyranno devictum, & Belgradum jam occupatum, ejusdemque Tyranni majores progressus impediret, officia prædicta, ex quibus, quo minori Subditorum onere posset, pecunias compararet, adinvenisse. Addit præterea Cohellius, quod Leo ipse X. considerans non mediocriter honori, & dignitati Summorum Pontificum pro tempore existentium consultum fore, si Imperatorum exemplo, ipsi quoque Romani Pontifices Maximi certos, & particulares haberent Cubicularios, & Scutiferos in hoc pontificum incumbentes, ut Oratores Principum ad

Apostolicam Sedem accedentes honorifice, & obsequenter exciperent, & ad penetralia introducerent, Cubicularios sexaginta, Scutiferos vero centum quadraginta Papæ assitentes ordinavit, quos licet fere semper, Pontifice in publicum prodeunte, illi videamus adstantes, potissimum autem ubi Sacratissimum Jesu Christi Corpus solemnè pompa ab Urbano Papa IV. instituta, certo anni tempore, & statuta die circumferretur, & Urbs Leonina lustratur. Quantum hi, ceterique Apostolicæ Cancellariæ Officialès, propriis indumentis exornati, facibusque accensis incidentes huic solemnitati præbeant ornamentis, decorisque, non alios, quam qui videntur, testes adhibeo.

III. Hæc & alia plura de ipsis Cubiculariis Cohellius, addique iis potest aliud genus Cubiculariorum, qui tonsurati dicuntur ad differentiam Cubiculariorum laicorum. Tonsuratum autem munus erat circa vestes Ecclesiasticas Papæ, ut laicorum circa quotidianas. De tonsuratis hæc quidem habet Ordo I. Romanus omnium antiquissimus, Num. vi. apud Mabillonium Tomo II. Musei Italici, pag. 6. *Pontifex autem per manus Subdiaconorum regi matorum mutat vestimenta sua albis sollempnia hoc ordine. Refert explicata Cubicularius tonsuratus accepta a manibus Ostiarii.* Extat & in eodem Romano Ordine mentio laici Cubicularii, de quo ita legitur Num. III. in fine: *Sellam autem Pontificis Cubicularius laicus præcedens deportat, ut parata sit, dum in Sacrarium venerit.* Eligebantur Cubicularii Pontificii tonsurati ex Schola Cantorum, ut ex eodem Romano Ordine addiscimus, qui ita inquit: *Primum in quacumque Schola reperti fuerint pueri bene psalteres, tollantur inde, & nutriantur in Schola Cantorum, & postea fiant Cubicularii. Si autem Nobilium filii fuerint, statim in Cubiculo nutriantur, & hanc accipiant potestatem ab Archidiacono, ut liceat eis super lintheum villosum sedere, quod mos est ponere super sellam equi.*

IV. Quicquid autem de prædictis antiquis hisce Cubiculariis Pontificiis sit, occurrunt passim in hoc nostro Cæremoniali Cubicularii secreti, vel etiam honoris, eorumque munia in hoc Capite recensentur, & in mss. Diariis Apostolicorum Cæremoniariarum passim, in quibus tamen aliquando notantur, quod ii scilicet etiam quæ non sunt propria munia aliquando usurpent. Varia privilegia fuisse eisdem concessa a Summis Pontificibus, docent nos variæ ipsorum Pontificum Constitutiones, quæ extant in Bullario.

C A P U T XXVI.

De Secretariis, & Advocatis.

Secretarius principalis Sanctissimi Domini nostri, si est Prælatus, sedet, & stat in loco suæ prælationis in Capella. Si non est Prælatus, stat inter Cubicularios secretos. Ordinarie nullum habet exercitium in Divinis. Si forte aliquæ Litteræ præsentarentur, eas Pontifex illi consignare posset. In publicis Consistoriis, si Prælatus sit, si non, sedet ad pedes Pontificis in plano Solii, & instrumenta, atque Litteras, quæ dantur Pontifici ab Oratoribus, palam legit. Alii Secretarii nullum habent exercitium in publicis actibus. Advocati in Divinis nullum habent exercitium. In publicis autem Consistoriis proponunt causas, ut superius

perius diximus, cum nos de publicis Consistoriis ageremus, Advocatus pauperum primo proponit, vel Advocatus Fisci, si est causa Fiscalis.

COMMENTARIUS.

I. **F**uit jam olim Summorum Pontificum mos, ut pluribus Secretariis uterentur quorum numerum sive ob tenuitatem emolumentorum Secretariis ipsis assignatorum, sive alias ob causas moti Gallixtus Papa III. & Pius II. ad sex tantum reduxerunt, ut Innocentius Papa VIII. in sua Constitutione xii. testatur. Qui quidem Innocentius, uti notat Cohellius in sua Cardinalatus Notitia, Cap. xxi. suorum temporum necessitate coactus, cum Mitram Pontificalem Regnum nuncupatam, & alia quamplurima Romanæ Ecclesiæ jocalia pretiosa, aurea, & argentea diversis mercatoribus pro summa centum millium ducatorum auri de Camera oppignorasset, nec commode ex dictæ Ecclesiæ proventibus tunc exhaustis illa redimere posset, alios viginti quatuor Prælatos, & in Ecclesiastica dignitate constitutos Viros, prædictis sex Secretariis Apostolicis addidit, itaut in ipsa erectione triginta numero essent, illis vero sex prioribus deficientibus, eorum Collegium ex viginti quatuor in futurum constaret; ex quorum Officiorum venditione sexaginta duorum millium, & quadringentorum florenorum auri Camera summam ad prædictam Mitram Pontificalem redimendam recepit. Teste Spondano ad annum mcdlxxx. Innocentius ipse, *bello arario exhaustus*, Sixti, Papæ IV. scilicet ejus nominis, *exemplum sequutus, quo pecuniam colligeret, Plumbatores Bullarum, Secretariorum Collegium, Præsidentes Ripæ instituit, quæstus gratia venditis singulis certo pretio*. Similia legere est & apud Ciaconium in ejusdem Innocentii VIII. Papæ Vita

II. Quod Advocatos spectat, de quibus fit in hoc Capite mentio, eruditissimus Amicus noster Josephus Carafa Clericus Regularis in suo celebri Opere, *De Gymnasio Romano, & ejus Professoribus ab Urbe condita usque ad hæc tempora*, Lib. I. Cap. viii. Num. ix. a prisceis sæculis eorum originem trahere conatus est, additque mox, recentiori ævo dici cœpisse Advocatos Consistoriales, quod ipsis solis fas esset in Consistorio Summi Pontificis negotiis Episcoporum, Ecclesiarum, & pauperum patrocinari. Eadem fuisse ipsis Consistorialibus Advocatis

munia, quæ olim Defensoribus Romanæ Ecclesiæ incumbabant, docent tum plures Auctores, tum omnium doctissimus BENEDICTUS XIV. Brevi suo Pontificio edito die v. mensis Martii, anno mdcclii. ut idem Scriptor citato loco testatur. Sane contabat olim Advocatorum ipsorum Collegium decem Jurisconsultis, jussuque Sixti IV. auctus illorum numerus ad duodecim. Ex hisce unus antiquissimo jure Bononiensis, alter Decreto Urbani VIII. anno mdcxv. Ferrariensis. Unus Pii IV. jussu anno mdlx. Mediolanensis, alter beneficio Innocentii XII. anno mdcxv. Neapolitanus, cæteri ex Ditione Papæ. Universi ut in hunc Cœtum admittantur, præditi esse debent Juris scientia, & hujus rei periculum faciunt in publico conventu, & Clemens XII. Brevi Pontificio dato die xxi. Januarii anni mdcclxxi. decrevit, non nisi optimos Jurisconsultos in hunc Ordinem cooptandos, ne impares deinde sint Officiis *Advocatorum Fisci, & Camera Apostolicæ, Advocati Pauperum, & Promotoris Fidei, quæ eis conferri consueverunt*. Inter eos primas tenet Decanus, seu is, qui in hoc Collegio est ceteris antiquior, quique inter Prælatos Aulae Romanæ non recensetur.

III. Quamquam vero jam diu mos ille defierit, ut Pontifex in Consistorio, auditis Advocatis, jus redderet, adhuc tamen verba ipsi Advocati faciunt in Consistorio, cum a Pontifice petenda sunt Pallia Archiepiscopis conferenda, ac præsertim, cum agitur de iis, qui in numerum Sanctorum sunt recensendi. Sed longum esset varia istorum Advocatorum munia, prærogativas, & privilegia hoc loco referre, quæ eisdem Summi Pontifices concessere, quæque Sanctissimus Dominus noster BENEDICTUS Papa XIV. qui diu in hoc Collegio meruerat, Constitutione, quæ incipit, *Inter conspicuos Ordines*, edita quarto kalendas Septembris anni mdccliv. quæque legitur apud laudatum Carafam pag. 608. & seqq. confirmavit, & auxit. Cæterum videri & de eisdem Advocatis possunt, quæ nos supra scripsimus Tomo I, hujus Operis, Lib. I. Titulo ix. & quæ novissime de eisdem scripsit laudatus Carafa.

TITULUS III.

DE HABITU OMNIUM TAM CELEBRANTE PONTIFICE, QUAM NON CELEBRANTE.

Sacris Vestibus usos fuisse Apostolos, eorumque Successores in Divinis celebrandis Officiis, jam nos abunde probavimus in Opere nostro, *De Codice Sancti Evangelii, ac servatis in ejus lectione, & usu vario ritibus*, Lib. II. Cap. vii. ubi non modo hæreticos, sed & Catholicos quosdam etiam Scriptores confutavimus, qui persuasum sibi habent, nec Apostolos, nec eorum Successores in vestibus Sacris celebrasse, sed tantum quotidianis usos fuisse.

Longum esset hic eam rem iterum discutere, viderique possunt quæ de sacris vestibus, earumque antiquitate, ac varietate non uno in loco Operum nostrorum scripsimus. Agunt & de iis passim qui de Ecclesiæ Ritibus tractant, sed præ cæteris legi posset eruditissimus Georgius Tomo I. *De Liturgia Romani Pontificis*, ubi singillatim de vestibus ipsis, ac iis potissimum, quæ ad Romani Pontificis Liturgiam spectant, copiose, doctèque disseruit.

CA-

C A P U T I.

De omnium habitu, Pontifice celebrante solemniter Vesperas, vel Missam.

Cum Pontifex solemniter celebrat, sive Vesperas, sive Missam, Episcopi Cardinales, & omnes alii, qui sunt in dignitate Episcopali, sive Abbatiali, Pluvialibus utuntur, & albis Mitris, Presbyteri Cardinales Planetis, Diaconi Cardinales Dalmaticis, & Mitris etiam albis; sed Mitra Cardinalium sunt ex serico Damasceno, aliorum ex tela linea. Item Episcopi, & Presbyteri Cardinales plerumque sub sacra veste habent Superpelliceum, & Amictum, aut saltem alterum ex his, cum quo vestium collaria cooperiant. Diaconi, quando paramenta sunt violacea, aut nigra, utuntur Planetis ante pectus plicatis, & non Dalmaticis; & ex decore semper debent habere Amictum, ut collaria vestium tegant. Prælati Religiosi, quia non habent Rochetum, sub veste sacra habeant Superpelliceum. Poenitentarii Papæ Planetas, & sine Mitris. Subdiaconus, qui portat Crucem, & qui lecturus est Epistolam, Tunicella induitur. Alii Subdiaconi, Auditores, Clerici Camerae, & Acolythi supra Rochetum habeant Superpelliceum. Clerici Cæremoniarum, Clerici Capellæ, Cantores Papæ, Capellani Cardinalium, qui servant eorum Mitras, Superpelliceum tantum habent.

C O M M E N T A R I U S.

I. **Q**uamquam antiquæ sint sacræ vestes, quæ in hoc Capite recensentur, non tamen dici potest, antiquum edè ritum, ut eo vestium apparatu Cardinales, ac Prælati in Pontificia Capella uterentur, dum Divina a Pontifice celebrarentur. Vix enim ejus ritus mentionem faciunt Romani Ordines XIV. & XV. tametsi longe ante istos Ordines, Mitrae usum habuisse Cardinales, constet ex Ordine antiquo Romano, Auctore Cencio, Cap. xxxix. quod est de ritu, quo Papa pergit in Litaniam majorem in Festo S. Marci, ubi inter alia ita inquit: *Item Cardinales Mitratæ solummodo cum Primicerio, & Schola sua Cantorum, & Subdiaconorum, & Schola Crucis, & Acolythis, X. solidos habent eadem die de prædicto Altari*, scilicet S. Petri, qui taliter dividuntur a priori Diacono Cardinali &c. Loquitur de Presbyterio dari solito in Processione S. Marci, de quo nos supra suo loco diximus. Cæterum Cardinalibus etiam non Episcopis Mitrae usum jamdudum concessum fuisse, patet tum ex Charta Compendiensi anni mccciv. cui pendunt tria sigilla Cardinalium, & in his Guidonis tituli S. Nicolai in Carcere Tulliano Diaconi Cardinalis cum Mitra, tum ex Litteris Gerardi Episcopi Sabinensis, & Benedicti S. Nicolai in eodem Carcere Tulliano Cardinalis Diaconi anno mccc. datis, quibus ob sententiam inter Archiepiscopum, & Capitulum Remensis Ecclesiæ ab se pronunciatam decernunt, ut suæ amborum Imagines argenteæ pretii quingentarum libratum Turonensium ad minus fiant, supra majus Altare singulis solemnibus Festivitatibus exponendæ, & ambæ ipsæ Imagines sint mitratæ. Vide Mabillonium in Præfatione II. ad Seculum iv. Benedictinum, Num. clxxxiv.

II. Ex Abbatibus, quibus Mitrae usus concessus sit, nullum invenisse se dicit idem Mabillonius in Præfatione Partis i. Sæculi vi. Benedictini, pag. 17, ante Egellinum Monasterii San-

cti Augustini prope Cantuariam Abbatem, cui Alexander II. qui creatus Summus Pontifex fuit anno mxxi. id privilegii impertivit, ob ipsius scilicet Romanorum Alumni, atque Anglorum Apostoli dignitatem. Hic usus postea frequentari cœpit sub Urbano II. labente Sæculo xi. qui ex Chronici Casinensis Lib. iv. Cap. xvii. Oderisio Casinensi, & ex Bibliotheca Cluniacensi, pag. 514. & 517. Hugoni Cluniacensi, Abbatibus idem privilegium largitus est. Hinc cum lis inter Episcopum Lincolnensem, & Robertum Abbatem S. Albani de ornamentis Abbatum Pontificalibus, aliisque rebus verteretur, teste Matthæo Parisio, ubi agit de eo Abbate in Libro Vitarum Abbatum S. Albani, dixit Archidiaconus Pictaviensis in Gallia: *Meus Vicarius in Ecclesia B. Hilarii incedit Mitratæ in omnibus præcipuis anni Solemnitatibus, nec derogat Mitra Episcopali dignitati*.

III. Etiam olim præsentem Papæ usos fuisse Abbates Mitra, constat ex Romano Ordine xii. Auctore Cencio, Cap. ii. ubi agens de Presbyterio, quod dare Papa solitus erat, inter alios Abbatis meminit his verbis: *Si forte aliquis Abbas Mitratæ præsens fuerit, dat ei unum Melequinum, & duodecim denarios Papienses*. Sed ut alia exempla omittam, quæ jam recensui Tomo I. Romani Pontificalis in Prolegomenis, Cap. xix. & in Commentariis ad Titulum XV. pag. 256. & seqq. Lucius III. cum in Cœna Domini Missarum Solemnia celebrans advertisset multos Abbates, excepto Lantelmo Abbate Casæ Dei, Mitra ornatos sibi adesse, nullius suggestionem, sed ipsius Abbatis honestate inductus, Mitram ei contulit. Demum cum offenderentur Episcopi, quod in Conciliis Abbates, quibus gestandæ Mitrae jus erat, ab Episcopis non distinguenterentur, statuit Clemens IV. ut in Synodis exempti Mitris auriphrygiatis, sed absque gemmis, laminisque aureis, vel argenteis utantur; non exempti vero simplicibus albis, & planis;

nis; in aliis vero locis, utrisque iis uti Mitris liceat, quas Sedis Apostolicæ Indulta permise-

rint. Ita etiam doctissimus Jacobus Sirmundus in Notis ad Gotfridum.

C A P U T II.

Ubi, & quando capiuntur paramenta.

Et hi omnes, si Papa processionaliter descendit ad Ecclesiam, quod fieri debet ad Missam tantum, & in diebus supranominatis, capiunt paramenta in Palatio, videlicet Cardinales in prima Camera paramenti, non autem in secunda, quæ dicitur papagalli, nam ibi solus Papa paratur. Prælati, & alii extra dictam Cameram ubicumque voluerint. Si autem fiunt Vesperæ Papales, aut dies (1) est Processionalis, qui utuntur Superpelliceo, possunt illud capere in Aulis Palatii; sed Cardinales, & alii Prælati in Vesperis capient paramenta in Ecclesia, facta per Cardinales reverentia solemnem Papæ, Cardinales apud sua sedilia, Prælati extra cancellos Capellæ. In Missa autem non processionali Cardinales capiunt paramenta in suis sedibus, cum Papa accipit Planetam; & similiter Prælati extra cancellum; & finito Officio, in eisdem locis deponunt paramenta omnes, præter Diaconos assistentes, qui Sacris induti Pontificem in Missalibus ornamentis recedentem ex congruo, & debito more comitantur usque ad Cameram. Quando autem Papa, celebrata Missa, esset daturus solemnem benedictionem populo ex Suggestu, ut in Resurrectione, omnes Cardinales parati illuc secum proficiscuntur, & Prælati similiter, & data benedictione, dimittunt paramenta.

C O M M E N T A R I U S .

I. **P** Ræscripta in hoc Capite recentioris sunt quidem instituti; non enim ulla eorum mentio in antiquis Romanis Ordinibus a Mabillonio Tomo II. Musei Italici descriptis, Occurrunt tamen passim in mss. Apostolicorum Cæremoniarum Diariis, erantque in usu ante editionem nostri Cæremonialis, uti constat ex Diario Joannis Burchardi Apostolicarum Cæremoniarum Magistri, ubi describit Sacros Ritus

in Pontificatu Innocentii VIII. servatos; cui deinde Pontifici Augustinus Patricius Cæremoniarum & ipse Apostolicus Cæremoniale hoc nostrum dedicavit. Porro iis, quæ in præsentis Capite statuuntur, potissimum concinunt sequioris ævi Diaria, ex quibus nos supra, ubi se sededit occasio, loca descripsimus, quæ ad ipsum ritum, quo, & quando capiuntur paramenta, spectant.

C A P U T III.

De habitu Protonotariorum, Auditoris Contradictarum, & Correctoris Litterarum Apostolicarum, atque aliorum.

Protonotarii Cappis suis laneis semper utuntur, & similiter uti solebant. Auditor Contradictarum, & Corrector Litterarum Apostolicarum primum locum habent post Protonotarios, qui etiam si fuissent Episcopi, aut Archiepiscopi, non induebant sacras vestes, sed sequebantur Pontificem post Protonotarios. Sed adverte, quod illo tempore Protonotarii præcedebant Episcopos, meis autem temporibus de Auditore, & Correctore prædictis nihil vidi servari. Cubicularii, & Secretarii eodem habitu utuntur, vestibus scilicet solutis cum manicis ad amplitudinem manus latis, & Capuciis circa collum, & pectus a capite descendentes. Advocati vestibus manicatis cum variis, & Capuciis, ut Cubicularii; sed Secretarii, & Advocati habent Capucia supra collum aliquantulum inversa. Servientes armorum debent esse honeste armati cum suis baculis argenteis in manu. Et hi sunt habitus, cum Papa celebrat solemniter, aut procedit ad Ecclesiam processionaliter. Quando autem procedit sine Processione, hoc modo utuntur.

C O M M E N T A R I U S .

I. **N** Otandum hic illud primum potissimum est, prima hujus Capituli verba, *Protonotarii Cappis suis laneis semper*

utuntur, & similiter uti solebant, legi quidem in editione Romana hujus Cæremonialis, & omnino in Veneta I. & Colonienfi desiderari in

(1) Ita in editione Romana; in Veneta vero I. & Colonienfi legitur, *aut dies non est supplicationi deditus*. Si Romanam excipias, in aliis citatis legitur semper *Supplicatio pro Processione*.

in hoc Capite, quia scilicet juxta Venetam, & Colonensem Cæremonialis hujus editiones verba illa descripta sunt in fine Capitis præcedentis. Porro quod Protonotarios spectat, quos scilicet participantes vocant, plura jam supra notavimus, legique de ipsis, & eorum præminetia possunt Cardinalis de Luca in Relatione Romanæ Curiae, Parte II. Discursu XLIV. & Cardinalis Petra ad Constitutiones Apostolicas, ubi scilicet Constitutionem v. Pii Papæ II. enarrat. His adde Hieronymum Andreucci Societatis Jesu Theologum, qui peculiarem Tractatum scripsit, *De Protonotariis Apostolicis e numero Parti-*

cipantium in Curia Romana, ubi inter alia agens Capite VI. de Protonotariis Participantium præminetia, nonnihil de eorum vestibus, & loco in Capella Pontificia edisserit. De Auditore Contradictarum, & Correctore, Litterarum Apostolicarum, ac de aliis, de quibus in hoc Capite mentio fit, & infra Titulo v. præter laudatum de Luca videri etiam possunt Cohellius in Notitia Cardinalatus Cap. XIX. & Joannes Baptista Rigantius in Regulas Cancellariæ, quas egregiis Commentariis illustratas novissime ejus ex fratre nepotes publici juris fecerunt ingenti Romanæ Curiae utilitate.

C A P U T IV.

De habitu Papæ.

Summus Pontifex, cum in publicum venit solemniter, aut habet Pluviale, aut Cappam in modum Cardinalis, apertam tamen a pectore, & Mitram, aut Mantum Papale cum capucio supra caput. Utitur & Mitra simplici in Officio Defunctorum, & in die Veneris Sancti. In Matutinis autem quocumque tempore nunquam utitur Mitra, sed aut Cappa lanea, aut Manto Papali cum Capucio supra caput. In Matutinis tamen nocte Nativitatis Domini nostri Jesu Christi, & in computatione, quæ solet fieri post Vesperas antecedentes, uti solet Pontifex Cappa purpurea pellibus armillinis duplicata, quam, ut legi, primus invenit Bonifacius Nonus. Duobus tamen utitur coloribus; albo, & rubro, utroque in Pluviali. In ornamentis autem Missalibus utitur colore temporis congruente, & cum Mitra simplici, Stola violacea; in aliis vero vestibus non sacris supra Rochetum rubro tantum, nisi a Sabbato Sancto usque ad Sabbatum in Albis inclusive; & infra Rochetum utitur semper Toga alba, & Caligis rubris cum Sandaliis aurea Cruce ornatis.

C O M M E N T A R I U S.

I. **D**E vestibus quotidianis ac sacris Summi Romani Pontificis Maximi jam non uno in loco hujus Operis diximus. Ad Cappam purpuream quod attinet adinventam a Bonifacio IX. ut ea uteretur in Matutinis nocte Nativitatis Christi, testem ejus rei habemus Romanum Ordinem xv. Auctore Amelio, Cap. VII. ubi postquam dixit, in ipsis Matutinis Papam venire consuevisse ad Capellam Cappa lanea indutum, ita statim subjicit: *Modernis temporibus est de veluto cremosino foderata de ermelinis. Hoc adinvenit Bonifacius IX. Cappa lanea de scarleto rubeo, clausa usque ad medium pectoris, cum bireta connodata subptus barbam propter frigus, & sine Mitra sedet in dictis matutinis, quas ipse incipit more solito. Nec stant ante ipsum, nec ad latera Cardinales Diaconi, sed sedent in scamnis suis juxta ordinem suum.* Porro antiqua est illa vestis Romani Pontificis, quæ dicitur Mantum, occurritque in Ordine Romano x. Num. III. ubi describitur ornatus Pontificis in Consecratione Christmatis Feria v. in Cœna Domini: *Pontifex*, inquit, *jani indutus Dalmatica habens Mantum* (ita legendum, non *manum* ut legitur apud Mabillonium) *ad collum, sedeat in Sede sua, cui presentatur ampulla &c.* Fuisse hujusmodi Mantum Insigne, quo probaretur legitima electio Summi Romani Pontificis, constat ex Actis electionis Alexandri Papæ III. Puto fuisse purpureum ornamentum, quo jam *To. II.*

eo ævo uti solebant Romani Pontifices, ut ex ms. Codice Vaticano refert Cardinalis Baronius ad annum MCXXI. Num. I.

II. Manto purpureo, quod idem est ac Chlamys de scarleto cum capucio in capite, uti vel longe ante nostri hujus Cæremonialis editionem consuevisse Papam in quibusdam Divinis Officiis, docet nos Ordo Romanus xv. Auctore Amelio, Cap. LXII. quod est de die Mercurii sanctioris hebdomadæ: *Venit*, inquit, *cum Chlamyde de scarleto cum capuceo in capite absque Mitra, & sic venit ad Matutinum, & stet cum dicto capuceo non extenso super frontem, sed replicato.* Notandum illud mox monet, *de sero hora competenti venire Papam ad audiendum Officium in Capella simpliciter cum Chlamyde rubea, & capuceo super caput, non tamen duplicato, prout aliis diebus consuevit, sed solum extenso super oculos.* Mentionem quoque facit idem hic Ordo Papalis Chlamydis cum capuceo de scarleto albo, eaque uti consuevisse ait Papam Sabbato Sancto post Missam usque per totam Octavam Paschæ. Sed audiamus ipsius verba sic expressa in fine Capitis LXXXIII. *Deinde revertitur ad Cameram suam, & deponit paramenta, & recipit Chlamydem cum capuceo de scarleto albo, quibus utitur per totam Octavam inclusive, vel saltem usque ad Dominicam in Albis post prandium; sed melius est, quod portet per totam diem, cum quibus etiam vadit ad mensam, & ad Missam* *in*

B b b

in Capella sua. Notandum denique hoc loco censemus, quod idem Ordo ex Rubricis servari tunc solitis docet, Cap. cxxxvi. & cxxxvii. his verbis: *Nota bene, & bene nota, prout est in Rubrica de Mitra portanda, quia quando cumque Papa indutus portat Mitram, duo Diaconi stant ante ipsum, & unus Presbyter Cardinalis. Tum mox: Sed nota, quod in Parasceven, quando Papa stat cum Cappa lanea, a medio pectoris aperta usque ad pedes, tunc non stant ante eum, quoniam non consuevit Mitram portare, neque caputium replicatum super caput, nec etiam nocte Nativitatis.*

Ex dictis itaque id colligi potest, Mantum, de quo supra diximus, idem esse, ac Chlamydem, seu Cappam, de qua in citato Romano Ordine frequens est mentio, ut ex sequentibus Capitibus constat.

III. Quod quotidiana spectat Papæ indumenta, sunt Toga alba, Rochetum, Mozzetta rubri coloris cum Stola, itemque Caligæ, rubræ cum Sandaliis aurea Cruce ornatis. Antiquum esse hunc ornatum Pontificis, jam nos non uno in loco Operum nostrorum diximus, præsertim vero in superioribus Commentariis ad hoc Cæremoniale.

C A P U T V.

De habitu Cardinalium.

Reverendissimi Domini Cardinales cujuscumque sint Ordinis, utuntur semper in Capella, & in publico Cappa ampla supra Rochetum coloris violacei, plus, vel minus clari, aut obscuri blavi, sive aerii, & aliquando rubri, sed rarius. Nam rubeus color proprie ad Papam pertinet, & ad Legatos, qui mittuntur de latere extra Italiam, vel ad aliquod negotium. Nam in istis casibus Pontifex solebat donare Legato Mantum rubrum cum Capucio, & in illo habitu dabat audientiam Legatus in sua Provincia. Paulus Secundus instituit, quod Cardinales birreto rubro uterentur, & super equis, sive mulis, rubris istratoriis. Cappa Cardinalis potest esse ex lana, sive ex zamelloto; & in Officiis Defunctorum, & Sede vacante, & a quarta Feria Majoris hebdomadæ usque ad Sabbatum Sanctum solebant uti Cappis suis obscuris cum pellibus de griseis, & non de variis; hoc tamen hodie non servatur, sed a Vesperis omnium Sanctorum inclusive usque (1) ad Vesperas Pentecostes exclusive utuntur albis pellibus de variis. In reliquo tempore utuntur serico rubri coloris loco pellium.

C O M M E N T A R I U S.

I. **D**E Cardinalium habitu loquuti jam pluries fuimus, quod pluries se nobis de eisdem loquendi dedit occasio. Juxta Capituli hujus præscriptum, Cardinales ipsi, *cujuscumque sint Ordinis, utuntur semper in Capella, & in publico Cappa ampla supra Rochetum &c.* Cappæ nomine hic intelligitur ventis ampla, ac longa cum Capucio, pellibus, vel serico, secundum temporum exigentiam, subfuto, qua utuntur Cardinales, Episcopi, & in multis Cathedralibus etiam Canonici, uti notat Macrius in suo Hierolexico, verbo, *Cappa*. Notanda sunt illa verba, quibus dicitur, *rubri coloris Cappa usos aliquando Cardinales, sed rarius*, ob eam scilicet rationem, quæ mox subjungitur: *Nam rubeus color proprie ad Papam pertinet, & ad Legatos, qui mittuntur de latere extra Italiam, vel ad aliquod negotium.* Esse purpuram antiquissimum ornamentum, quo uti vel olim solebant Summi Romani Pontifices, docet nos pervetustus ms. Codex Vaticanus, quem refert Baronius ad annum mcccxi.

II. Donati fuere deinde Purpura a Pontifice Cardinales, qui extra Italiam de latere Pontificis mittebantur ad aliquod negotium peragendum. Vide, ut illos depingat Græcus Scriptor de Legato agens missio Constantinopolim, anno mcccxi. *Papæ prærogativas omnes refe-*

rens.... Namque calceos rubros induebat, neque diversi coloris indumentis amiciebatur, quinimo equi sagulum, & fræna eodem inficiebantur veneno. Leguntur hæc apud Spondanum, & apud Raynaldum in continuatione Annalium Cardinalis Baronii ad annum Christi mcccxi. de hoc integumento purpureo intelligendus putatur Innocentius III. in Canone v. Concilii v. Oecumenici Lateranensis anno Christi mcccv. quo vetat, ne Patriarchæ ipsi Dominicæ Crucis vexillum ante se faciant deferri iis in locis, in quibus *Summus Pontifex præsens extiterit, aut ejus Legatus utens insigniis Apostolica dignitatis.* Varia exempla Cardinalium Legatorum purpurea veste indutorum recensent Ecclesiasticæ Historiæ Scriptores, inter quos Matthæus Vvestmonasteriensis ait anno Christi mcccxv. Cardinalem Legatum Ottobonum venisse in Angliam cum rubris vestibus: *Cum rubris in Angliam veniens indumentis.* Porro donatos etiam fuisse postea eo indumento Legatos de latere cismarinos, ex speciali privilegio, sicut etiam Regulares, si & ipsi Legati de latere creati essent, docet Hostiensis in Cap. *Antiqua, De privilegiis*, sic inquit: *Legatus transiens mare, etiamsi sit Religiosus, uti potest insigniis Apostolica dignitatis, & ita servari vidi, licet alias Religiosus non utatur, nisi vestibus Religionis, etiamsi sit Cardinalis.*

No-

(1) Ita in Romana editione, in Veneta vero r. & Colonienſi legitur, *usque ad mane Dominica Resurrectionis exclusive &c.*

Notatu autem illud dignum est, quod ait Bzovius ad annum MCCLIII. nempe Dominicanis suis in Polonia gerentibus Legationem Apostolicæ Sedis indultum fuisse ab Innocentio IV. *ut rubeo Galero, rubeis Sandaliis, Ocreis, & Chirothecis rubeis caput, & manus, ac pedes tegerent.*

III. Quod S. R. E. Cardinalium ornamenta spectat, certum est, quod docet eruditissimus Archiepiscopus Tyri Andreas Tria in Notis ad Platum, *De Cardinalis dignitate, & Officio*, Cap. III. §. 1. pag. 61. non uno eodemque tempore ipsa ornamenta a Summis Pontificibus fuisse illis delata. Illud plane constat, Innocentium IV. purpureo Galero Cardinales decorasse, & eo quidem consilio, ut invitarentur ad amorem fundendi pro Ecclesia sanguinis, inquam dudum Imperatores, tum vero vel maxime Fridericus Imperator sæviebat. Teste Nangio, donavit Innocentius Papa IV. Cardinales Galero rubeo, *per hoc innuens, quod in persecutione Fidei, & iustitia, Romana Ecclesia, quæ caput est omnium Ecclesiarum, præ ceteris debet, caput apponere, si necesse fuerit cruentandum.* Sed de hac re videri possunt, quæ scripsimus nos Tomo IV. Conciliorum in enarratione Concilii I. Lugdunensis, quod idem Papa Innocentius IV. celebravit, eique præfuit. Ceterum quod Paulus Secundus instituerit, ut in hoc nostro Capite notatur, *quod Cardinales birreto rubro uterentur, & super equis, sive mulis, rubris stratoriis*, testantur passim Scriptores cœvi ejusdem laudati Pontificis, inter quos Cardinalis Papiensis, qui particeps & ipse fuit ejus ornamenti, quod Paulus Cardinalibus concefferat, Lib. II. Commentariorum, pag. 370. hæc habet: *Cardinalibus, qui sacris induti vestibus a Prælati inferiorum Ordinum, præterquam loco non noscebantur, usum Mitre sericei Damasceni operis, rubraque capitia indulgit, quibus soli Antisti-*

tes Romani antea utebantur. Subsellia quoque tam ad Senatus, quam ad Sacrificiorum confessum altius elevavit, Permiſſos vero esse Cardinales ab eodem Pontifice purpureis etiam ephippiis equos internere, tradit in hujus Papæ Vita Platina, & inter alios Spondanus ad annum MCDLXIV.

IV. Tandem quod eo biretorum, pileolorumque rubrorum ornamento, quod Paulus II. Cardinalibus conceſſerat, Cardinales Regulares carerent, labente Seculo XVI. nempe anno MDXCI. Gregorius XIV. Cardinalibus ex Ordinibus Regularium adsumptis more aliorum Cardinalium, habitu in ceteris nihil immutato, bireti rubri usum suo decreto publicato in Consistorio secreto die XXVI. Aprilis anni, ut dictum est, MDXCI. concessit, legique potest de ea re Constitutio ab eodem edita, quæ extat in Romano Bullario. Ceterum memorat Victorellus in suis ad Ciaconium Additionibus, visas esse a se metallicas icones Pauli II. in quibus essent Cardinales omnes cum Galeris suis. Ex quo ille infert, eos olim in Consistoriis etiam uti consuevisse Galeris illis eisdem, quibus in solemnibus etiam nunc utuntur equitationibus, donec concessit Paulus illis biretum rubrum. Extat apud Macrium in Hierolexico verbo, *Cardinalis*, pag. 125. figura ære incisa, in qua expressum est sacrum Consistorium publicum, in quo cernitur Paulus II. sedere in Throno, alba Stola, ac Pluviali indutus cum Triregno in capite, hinc vero inde Cardinales cum Cappis, & memoratis Pileis, quos memorat Victorellus. Eset insuper & hoc loco dicendum de Cappis Cardinalium, earumque varietate, ac mutatione; sed cum de his variatum fere semper fuerit, legi potest Ordo Officii Divini, qui Romæ quotannis typis mandatur; in cujus calce solet esse appendix, in qua designantur dies, quibus S. R. E. Cardinales debent mutare colorem in Cappis.

C A P U T VI.

cu
ta

De habitu Prælatorum.

Alii Prælati, Patriarchæ, Archiepiscopi, Episcopi, Protonotarii, & Subdiaconi, Auditores Rotæ, Clerici Camera, & Acolythi omnes utuntur Cappis laneis supra Rochetum, ut Cardinales, sed non ex zamelloto, neque coloris rubri, aut violacei nimis clari. Prælati assistentes Papæ, cum Pontifex habet Mantum cum capucio inverso supra caput, debent & ipsi habere mantellum, alias Crociam appellatum, & circa collum capucium, sicut Cubicularii, & non supra caput, & hoc si Papa habet Mantum, & non aliter. Prælati extra Ecclesias suas non utuntur Cappa ampla, nisi in Romana Curia, cum sunt in Actis publicis cum Pontifice, vel in ejus Capella. Cappas tamen non capiunt, neque deponunt intra cancellos Capellæ, neque in prima, aut in secunda Camera paramenti, sed extra ubi voluerint; sic etiam sacras vestes.

COMMENTARIUS.

I. **D**E Cappa, aliisque indumentis, quibus Prælati, Patriarchæ, Archiepiscopi, Episcopi, Protonotarii, uti in Pontificia Capella debent, jam aliis in locis diximus; videri nihilominus potest eruditissimus Petrus Morettus in sua Epistolari disce-
20.11.

ptatione, cui Titulus, *De ritu variandi Chorale indumentum &c.* ubi multa inveniet lector, quibus varia nostri hujus Cæremonialis loca explicantur. Sane *Crocias*, seu *Crocea*, cujus & in hoc Capite mentio fit, teste Macrio in suo Hierolexico verbo *Crocea*, ubi citat Ro-
B b b 2 ma-

manum Ordinem, est genus Chlamydis, longa ad terram usque, a parte anteriori aperta a summo ad imum, & circa collum rugosa, in forma Capparum Prælatorum, si demas cuculum. Sed & de hoc indumento diximus etiam nos supra Tomo I. ubi egimus de Conclavi; utuntur enim Cardinales in Conclavi, ut idem

Macrius notat loco citato, Crocea, seu Cappa nigri coloris circa collum crispata longa usque ad terram, & ex parte anteriori aperta, Manto Græcorum Episcoporum simili, nisi quod habet ex posteriori parte exiguum Caputium ad instar illius, quod fertur in Mozzetta, ut memoratus Auctor docet.

C A P U T VII.

De habitu Cardinalium, & Prælatorum Religiosorum.

Prælati ex Ordinibus Mendicantium vadunt cum suo habitu etiam in Cardinalatu, nisi quod sunt ampliores, & [1] ex lana magis pretiosa. Ex Monasticis autem utuntur Cappa ampla colore nigro cum pellibus nigris, ut nostro tempore Nicenus, & Atrebatensis Cardinales, velut vidi aliquos Abbates cum pellibus griseis; vel si sunt alterius coloris Prælati utuntur habitu sui Ordinis, sed ampliori, & non utuntur Rocheto. Assumpti autem ex Canonicis Regularibus, quia in suo Ordine portant Rochetum, deferunt etiam in Prælatura, sed utuntur Capello, ut alii Religiosi, videlicet nigri coloris supra, & infra per totum. Inferiores Officiales utuntur habitu superius dicto.

C O M M E N T A R I U S.

I. Episcopos, qui ex Monachis antiquitus assumpti fuerunt, priusquam vestium retinuisse speciem, & asperitatem, & quidem tam in Oriente, quam in Occidente, pluribus docet Thomassinus in sua veteri ac nova Ecclesiæ Disciplina Parte I. Lib. II. Capite XLIII. & sequenti, de eademque disciplina diximus nos Tomo II. Conciliorum in Commentario ad Canonem XXVII. Concilii VIII. Oecumenici, & Tomo III. in Commentario ad Canonem XVI. Concilii generalis IV. Lateranensis, itemque Tomo I. Commentariorum ad Cæremoniale Episcoporum Lib. I. Cap. I. Prælatos,

& Cardinales ex Ordinibus Mendicantium, aut Monachorum assumptos, non uti Rochetto, sed Superpelliceo, notavimus jam nos in Commentariis ad Pontificale Romanum, & ad Cæremoniale Episcoporum, in quorum altero, Lib. I. Cap. I. §. IV. etiam diximus, quod & in hoc Capite de Canonicis Regularibus notatur, morem fuisse antiquum, ut ipsi in Episcopos promoti uterentur habitu, & colore, itemque Rochetto, quo alii Clerici seculares creati Episcopi utebantur. Lege ibidem de hac re Constitutionem Leonis Papæ X. datam Romæ anno Domini MDXIX.

C A P U T VIII.

De habitu Sermonem habituri.

Ille autem qui orat in Capella, si est Episcopus, vel Abbas, cum Pluviali orat, & Mitra; si electus tantum, & secularis, orat in Cappa supra Rochetum. Similiter si est inferioris Ordinis, & in Capella portat Cappam, vel Rochetum, & cum illis orat. Si non portat Rochetum, neque Cappam, tunc Oraturus assumit Cappam tantum sine Rocheto; & finita Oratione, ad partem illam dimittit extra Capellam. Mendicantes, & alii Religiosi orant in suo habitu,

C O M M E N T A R I U S.

I. Perspicua sunt, quæ in hoc Capite notantur de habitu Sermonem habituri in Capella. Quod dicitur de Mendicantibus, & aliis Religiosis, debere scilicet ipsos orare in suo habitu, intelligi debet de Religiosis Monachis; nam alias Clerici Regulares, qui vere Religiosi sunt, perorarent Cappa induti. Nulla autem in hoc Cæremoniali de ipsis Clericis Regularibus fit mentio, quia scilicet eo ævo, quo ordinatum fuit ab Augustino Patricio hoc Cæremoniale Papale, nondum erant exorti. Primi enim, qui Ordinem Clericorum

Regularium fundarunt, fuerunt haud dubie Joannes Petrus Carafa Episcopus Theatinus, & S. Cajetanus Tienæus una cum duobus aliis eximiis Viris anno MDXXIV. uti constat ex Pontificio Clementis VII. Diplomate dato prædictis Joanni Petro Carafæ, & S. Cajetano Tienæo Presbytero Vicentino, atque eorum Sociis, & Successoribus. Quod itaque Clerici ipsi Regulares Fundatorem habuerint laudatum Joannem Petrum Carafam Episcopum Theatinum, qui etiam deinde fuit S. R. E. Cardinales, ac demum sub nomine Pauli IV. Pontifex Maximus, Thea-

(1) Ita in Romana editione; in Venera autem I. & Colonienſi legitur, & lana magis pretiosa.

Theatini vulgo appellantur. Hi igitur quum in Capella concionantur, concionantur autem die

1. Cinerum, Cappa, uti jam dictum, mox fuit, induiti concionantur, sicut Clerici seculares.

C A P U T IX.

De Circulis Cardinalium, qui fiunt ante Papam.

Domini Cardinales primum, dum Papa in Camera sui paramenti accipit Sacras vestes, faciunt Circulum ante suam Sanctitatem stantes capite detecto, sed consuevit Pontifex illos invitare, ut cooperiant caput, & tempore frigoris monere iterum, ut tegant, quod ipsos tandem facere convenit. Er hic senior erit ante sinistram Papæ, & alii per ordinem illum sequuntur. Secundo, Domini Cardinales veniunt ad Circulum ad Introitum, facta reverentia ante Missam hoc modo. Junior Diaconus incipit, & ponit se, factis reverentiis Altari, & Papæ, in ultimo loco contra sinistram Pontificis. Senior in loco primo, & viciniore Papæ, junior vero ex Presbyteris Cardinalibus primo se movet a loco suo, & ponit se haud longe a juniore Diacono ante faciem Papæ. Illum sequuntur Presbyteri, & deinde Episcopi, incipiendo semper a junioribus, ita ut senior Episcopus Cardinalis descendat tantum de gradu, in quo sedebat, & teneat primum locum, & viciniorem ad Pontificis dextram. Hoc ordine veniunt ad Circulum Domini Cardinales ad Introitum, ad *Kyrie eleison*, & *Gloria*, simul ad *Credo*, ad *Sanctus*, & ad *Agnus Dei*. Præveniunt, quando datur tempus, maxime ad *Sanctus*, & ad *Agnus Dei*, Stant semper & in via, & dum sunt in Circulo, capite detecto. Veniendo, & redeundo faciunt Altari reverentiam, & Papæ. Cum vadunt, juniores incipiunt; cum revertuntur ad sedes, incipiunt seniores, & Diaconi post Presbyteros omnes. In Missis tantum veniunt ad Circulum, & non in Vesperis; & in Missis pro Defunctis non veniunt ad Circulum, neque in sexta Feria Parasceve. In diebus ferialibus veniunt.

COMMENTARIUS.

I. **D**ictum a nobis pluries fuit, Collegium S. R. E. Cardinalium accuratam esse effigiem antiquissimorum Ecclesiæ Capitulorum, ideoque sicut Cononici ad denotandam scilicet membrorum unionem cum suo Capite, idest Episcopo (id enim ipsa Circulorum Cæremonia designat) ante Episcopum ipsum, Circulos faciunt in Solemni Missa, quæ coram illo celebratur, uti jam fuse diximus Tomo 1. Commentariorum in Cæremoniale Episcoporum Cap. XXI. ita quoque Cardinales, qui sunt Senatus Ecclesiæ Romanæ, & Summi Pontificis, in solemni Missa, quæ celebratur coram ipso Summo Pontifice, eidem Circulos agunt. Esse autem S. R. E. Cardinales præcipua Papæ membra, & cum ipso unum Corpus efficere, fatentur ipsi Summi Pontifices, præsertim vero Eugenius IV. & Sixtus V. quorum primus in Epistola ad Henricum Archiepiscopum Cantuariensem, quæ est de S. R. E. Cardinalium dignitate, cæteris Ecclesiasticis dignitatibus præstantiori,

Cap. VI. hæc habet: *Ipsos præterea Cardinales pro honoris, ac dignitatis eminentia, partem sui Corporis Summi Pontifices appellant. Ex quo sine ulla dubitatione ostenditur, post Caput Ecclesiæ, quod est Papa, contigua sui Corporis membra, qui sunt Fratres ejus Cardinales, præ cæteris Ecclesiæ membris, ac partibus, honorari debere.* Sixtus vero V. in præmio suæ Constitutionis, quæ incipit, *Postquam vetus ille*, in qua de eorundem S. R. E. Cardinalium præstantia tractat, diserte inter alia inquit, quod *Cardinales sunt Papæ personæ partes nobilissimæ, & præcipua illius membra.* Esse antiquum hujusmodi Circulorum ritum, jam nos alias ostendimus, viderique de iis possunt, quæ scripsimus in Commentario ad memoratum Caput XXI. Lib. 1. Cæremonialis Episcoporum. Quod vero Capellam Pontificiam spectat, occurrit de ipsis Circulis fieri solitis a Cardinalibus Papæ solemni Missæ præsentem mentio in Ordine xv. Romano, præsertim vero Cap. LXXXIII.

T I T U L U S IV.

DE HABENTIBUS SERMONEM IN CAPELLA PAPÆ ET PRIMO DE PAPA.

C A P U T I.

Summus Pontifex non consuevit facere Sermonem, alio quopiam celebrante, sed tantum, dum ipse celebrat; & tunc, si Altare est apud parietem, itaut Prælati, & om-

& omnes sint inferius, ut in Capella Palatii; tunc Papa descendit e Sede eminenti, & sedet ante Altare super Faldistorium, vel Sedem ibi paratam, vertens faciem ad populum, & renes ad Altare, & post eum Diaconus Evangelii, deinde Diaconus assistens a dextris, a sinistris vero sedet Diaconus tantum, & qui ab illo Altari assistit Subdiaconus Apostolicus; & si sunt Græci Diaconus; & Subdiaconus, sedent in secundo gradu ad illorum pedes hinc (1) inde, Græci a dextris, Subdiaconus solus a sinistris. Post Sermonem Diaconus Evangelii facit Confessionem, Cardinalis assistens annunciat Indulgentias, & Papa dat benedictionem stans in eodem loco modo consueto; deinde revertitur ad Sedem eminentem, & ibi dicit, *Credo*, vel, *Dominus vobiscum*, pro temporis exigentia. (2) Si autem Sedes Papæ non infra, sed super Altare est, ut in Ecclesia S. Petri, & similibus, tunc Papa, qui (3) vertit faciem ad Chorum, & ad populum, sedens in prædicta Sede sua facit Sermonem, & omnes sedent in loco consueto.

C O M M E N T A R I U S.

I. **P**redicationem unum esse e præcipuis Episcoporum muneribus, certa res est, asserta passim a sacris Synodis, & a nobis in nostris Operibus sexcenties ostensa. Illud autem stupendum, quod & nos compluries notavimus, quod nempe refert Sozomenus, Romæ nec ab Episcopo, nec a quoquam alio prædicatum fuisse: *In eadem Urbe nec Episcopus, nec alius quisquam in Ecclesia populum docet*. Idem refert & Cassiodorus in Historia tripartita; sed & nos jam supra Sozomini testimonium confutavimus, ostendimusque, tum Liberium, tum Sixtum III. Romanos Pontifices Maximos Conciones Romæ habuisse. De Liberii Sermonem habito ad sanctissimam Virginem Marcellinam sororem S. Ambrosii, cum ipse Liberius die Christi Natalitio in Ecclesia S. Petri Romæ velo consecrationis illam donavit, mentionem facit idem Ambrosius, qui Sermonem, etiam ipsum in tertium Librum, *De Virginibus*, retulit. Sixtum autem III. sacras ad populum habuisse Conciones, diserte asserit S. Leo Magnus in Sermonem LXXXII. qui est de Natali septem Fratrum Martyrum Machabæorum, & Dedicatione Ecclesiæ, Cap. III. his verbis: *Magnificus quidem, Sixtus, structor parietum, magnificentior adificator animarum ultra avi sui terminos opera pietatis extendens, ut utilitatibus institutionum ejus etiam in ipso frueretur devota posteritas, & habitando quod condidit, & faciendo quod docuit*. Quæ verba de Ecclesia S. Petri ad Vincula in Urbe a Sixto Pontifice condita, intelligenda esse, recte docet religiosissimus, atque doctissimus Cardinalis Tomasius in Notis ad Capitulare Evangeliorum, pag. 188. primæ editionis, contra ac sensit editor Operum S. Leonis Magni Paschasius Quesnellus Tomo I. pag. 341. primæ editionis. Nam, ut recte notat eruditus Georgius in celebri Opere, *De Liturgia Romani Pontificis*, Lib. III. Cap. XIX. Num. II. & veterum Codicum auctoritas, de die festo Dedicationis memoratæ Ecclesiæ kalendis Augusti, & vetusta carmina in eadem olim incisa, illius conditorum, & consecratorum Sixtum III. testantur. *Hic Domini Templum Petro fuit ante dicatum. Tertius Antistes Sixtus sacraverat olim*.

II. Sed & longe ante S. Leonem Magnum consuevisse Romanos Præsules Concionem ha-

bere ad populum, & quidem ex Ambone, seu suggesto, colligit Cardinalis Baronius ex Hymno Prudentii, qui S. Hippolyti Ecclesiam describens, suggestum in ea recenset, in quo Pontifex concionari solebat.

Fronte sub adversa gradibus sublime tribunal, Tollitur Antistes, prædicat unde Deum.

Ex quibus laudatus Baronius ad annum Christi cñvii. Num. xvii. statuit, *antiquitus eam viguisse consuetudinem, ut ab eminenti suggestu ipse Pontifex ad populum concionaretur*. Quod autem ætate S. Leonis res minime nova, Romani Pontificis Concio esset, ex ejusdem Sermonibus, ac præsertim ex Sermonem II. de Resurrectione Domini apparet: *Totum quidem, inquit, dilectissimi Paschale sacramentum Evangelica nobis narratio præsentavit*. Tum mox: *Sed adjiciendum est etiam nostri Sermonis officium, ut sicut pia expectatione reposcere vos consuetudinis debitum sentio, ita Solemnitati sacratissima lectionis subjungatur exhortatio Sacerdotis*. His ergo stabiliri ait memoratus Georgius citato loco, Num. III. Romanos Pontifices sermocinari solitos fuisse ante Sozomeni tempora, atque adeo falsum esse, quod ille litteris consignavit. Ceterum dici & illud potest, quod observavit Thomassinus Parte II. *Veteris, ac novæ Ecclesiæ disciplina*, Lib. III. Cap. LXXXIII. Num. v. non abluere a vero, aut a verisimili, usque ad tempora Leonis Papæ contentos fuisse Præsules Romanos familiaribus præceptionibus, qualem ait fuisse illam a Liberio Papa habitam ad Marcellinam S. Ambrosii sororem, ut sævientibus fiebat persecutionibus, sine apparatu, sine pompa, plana, & humili, non splendida ordinatione. Et sane nulli prorsus superstites sunt Sermones, non Pontificum modo Leone anteriorum, sed nec Episcoporum quorumlibet, qui prioribus talibus seculis, vel medio etiam seculo quarto floruerunt.

III. Quamquam omnium Ecclesiarum sollicitudine graventur Summi Romani Pontifices, ne ipsi quidem solutos se judicarunt unquam prædicandi necessitate. Constat id auctoritate, & exemplo S. Gregorii Papæ, qui Homilia xvii. in Evangelia hæc habet: *In illo tanto examine, Judicii nempe extremi, Petrus cum Judæa conversa, quam post se traxit, apparebit, ita Paulus conversum, ut ita dixerim, Mundum du-*

cens,

(1) *Inde*, deest in editione Romana, sed legitur in Veneta I. & Colonienfi. (2) *Si*, legitur in Romana, sed deest in Veneta I. & Colonienfi. (3) Puto legendum *vertit*, tamen in omnibus citatis editionibus legatur, *avertit*.

cens, ibi Andreas post se Achajam, ibi Joannes Asiam, Thomas Indiam in conspectum sui Judicis conversum ducet. Ibi omnes Dominici gregis arietes cum animarum lucris apparebunt, qui sanctis suis prædicationibus Deo post se subditum gregem trahunt. Cum igitur tot Pastores cum gregibus suis ante æterni Pastoris oculos venerint, nos miseri quid dicturi sumus, qui ad Dominum nostrum post negotium vacui redimus, qui Pastorum nomen habuimus, & oves, quas ex nutrimento nostro debeamus ostendere, non habemus? Concionatus est sæpe Gregorius, & ubi per effectam valetudinem illi non licuit concionari, Homilias tum ipse suas dictavit, & per alios in publicum recitari jussit, ut testatur ejus Vitæ Auctor Joannes Diaconus Lib. II. Cap. XVIII. sic inquit: *Et ipse simul discurrens, dum adhuc eloqui prævaleret, viginti Homilias Evangelii coram Ecclesia diverso tempore declamavit. Reliquas vero ejusdem numeri dictavit quidem, sed lassescente stomacho languore continuo, aliis pronunciandas commisit.*

IV. Itaque Gregorius primum ipse per se concionabatur, deinde, quod præ stomachi debilitate non posset concionari, curabat suas per alium legi Conciones. At vero quod Auditores jam sentiret somnolentos, & minus attentos, quam dum ipsemet concionaretur, secum ipse statuit Evangelium tantum explanare, non perpetuo sermone, nec enim per vires jam licebat, sed variis interrogationibus, & responsionibus interpuncto; eaque arte speravit, & suum pronunciandi laborem levare posse, & audientium excitari attentionem. Eius verba de hac re hæc sunt Homilia XXI. in Evangelia: *Multis vobis lectionibus, Fratres charissimi, per dictatum loqui consuevi, sed quia, lassescente stomacho, ea quæ dictaveram, legere ipse non possum, quosdam vestrum minus libenter audientes intueor. Unde nunc a memetipso exigere contra morem volo, ut inter sacra Missarum Solemnia lectionem Sancti Evangelii non dictando, sed colloquendo edisseram. Sicque excipiat, ut loquimur. Quia colloquutionis vox corda torpentia plusquam sermo lectionis excitat, & quasi quadam manu sollicitudinis, ut evigilent, pulsant. Nec a concionando vel sic destitit Gregorius, quamvis fracta in dies magis, & debilitata voce, a paucis exaudiri posset: Quia a multis audiri non valeo (sic ille ibidem) loqui inter multos erubescio. Sed hanc in me verecundiam, & ipse reprebendo. Quid enim? Numquid si multis prodesse nequeo, nec paucis curabo.*

V. Conciones haberi solitas a Romanis Pontificibus inter Missarum Solemnia, ex recitato Gregorii testimonio liquet. Post Evangelium habitas, docet Romanus Ordo VI. Num. VII. ubi habetur, post osculum Evangelii, Pontificem ad prædicationem per manus Presbyteri, & Archidiaconi perducere, & forte ad Ambonem, ex quo consuevere aliquando Summi Pontifices concionari, ut apparet ex Sermone, quem Nicolaus Papa I. de Rothadi Sueffionensis Episcopi causa ex Ambone in Missa fecit in Basilica S. Mariæ ad Præsepe die Vigiliarum Nativitatis Domini, de quo ita loquitur in ejusdem Nicolai Vita Anastasius: *Tunc in die Vigiliarum Nativitatis Domini nostri Jesu Christi, quo secundum olitanam consuetudinem hujus Apostolica Sedis*

Præsul cum Clero, & Populo in Basilica Dei Genitricis ad Præsepe Missarum Officia celebrare consueverat, conveniens cum omnibus Papa benignus fecit in Ambone publice de ipso Rothado Sermonem. Leonem quoque IX. ubi Ecclesiam Remensem die 1. Octobris S. Remigio Remensi Archiepiscopo sacram, anno MCLIX. dedicavit, & Missarum Solemnia ibi celebravit, post Evangelium ex pulpito concionatum fuisse ad populum, tradit Anselmus Remensis Monachus apud Baronium ad prædictum annum, his verbis: *Hac ergo de causa sic locato Remigii Corpore, universis agminibus Episcoporum, Abbatum, Monachorum, Clericorum per choros decentissime dispositis, Missarum Solemnia idem Pontifex ex Dedicationis celebravit Festivitate. Lecto Evangelio, pulpitu[m] conscendens, exhortationis Sermonem fecit.* Similia leguntur de Alexandro III. quippe qui anno MCLXVII. Venetiis Friderici Imperatoris rogatu Pontificalem Missam in Ecclesia S. Marci die S. Jacobo Apostolo sacra celebravit, ac post Evangelium Sermonem Latinum ex pulpito habuit, uti rem narrat Romualdus Salernitanus apud laudatum Baronium ad citatum annum MCLXXVII. ubi ita ait: *Cumque, dicto Evangelio, Papa ascendisset pulpitu[m], ut alloqueretur populum, Imperator accedens propius, cæpit verba ejus attentius auscultare, cujus devotionem Papa diligenter attendens, verba, quæ ipse litterate proferebat, fecit per Patriarcham Aquileæ evidenter exponi.*

VI. Ritus servandus in Concione, quam haberet Pontifex inter Missarum Solemnia, finito Evangelio, explicatus habetur in Ordine Romano XIV. Auctore Jacobo Gaetano, Cap. LIII. his verbis: *Ceterum si Pontifex prædicare debet, non incipiat, Credo, vel, Dominus vobiscum, sed expectet, donec Diaconus redeat, & osculato Evangelio, sicut prædictum est, accedens ante Altare, inclinet, & oret breviter, detecto capite. Quod si locus, in quo lectum est Evangelium, distet a Sede Pontificis, priusquam Diaconus redeat, potest Pontifex accedere ad Orationem prædictam, & post ipsam recipere incensum, & osculari Librum. Deinde imposita ei Mitra per Diaconum, pergat ad locum, in quo prædicaturus est, ubi Diaconus aptet vestes, prout opus est, & Pontifex prædicat cum Mitra.* Porro & huc facit quod in eodem Romano Ordine edicitur Cap. XCVIII. *In diebus, & Solemnitatibus infra positis consueverunt Romani Pontifices Missarum Solemnia celebrare in propria persona, sed prædicare consueverunt in iisdem diebus, & Solemnitatibus in propria persona, quando placeret, & facere prædicari coram se per aliquem Cardinalem, prout sequitur. Non tamen per alium prædicatur coram Domino Papa, quam per Cardinales, quando Dominus Papa celebrat.* Recenset mox dies ipsos, atque Solemnitates, de quibus nos egimus supra, ubi se se nobis dedit occasio; notavimusque non uno in loco, etiam nostro hoc ævo, sanctæ memoriæ & Clementem XI. & Benedictum XIII. & feliciter regnantem Sanctissimum Dominum nostrum BENEDICTUM XIV. quem diu Deus nobis servet incolumem, consuevisse non semel inter Missarum Solemnia Sermonem ad populum habere.

C A P U T II.

De Cardinalibus.

Cardinales non faciunt Sermonem in Capella Papæ, nisi celebrante Pontifice, vel cum ipsemet Cardinalis celebrat. Si facit Sermonem in Missa Papali ipse, vel Episcopus, sive Presbyter sit, debet assistere in Officio (1) Capellani etiam si non sit Prior, & in tempore cum Pluviali, & Mitra facere Sermonem. Si vero ipse celebrat, dicto Evangelio, ipse deponens Casulam, accipit Pluviale, & vadit ad osculum manus Pontificis, petit benedictionem, & Indulgentias, & ascendit Pulpitum, & cum Mitra simplici orat.

C O M M E N T A R I U S.

I. **C**elebrante Pontifice, jam non per alium coram eo prædicari, quam per Cardinalem, est quidem ritus præscriptus in Ordine Romano xiv. Cap. xcvi. cuius locum in fine Commentarii superioris descripsi- mus. Hinc idem Romanus Ordo Capite lxxi. quod est de Festo S. Stephani, postquam ritum descripsit servari a Papa solitum in celebratione hujus Missæ usque ad recitatum Evangelium, ita deinde subjicit: *Et osculato Libro Evangeliorum per Papam, fiat Sermo aut per eum, aut per aliquem Cardinalem, cui ipse Papa commiserit faciendum.* Pergit Ordo, ritumque recenset servandum a Papa in pronuntiatione Indulgentiæ, quando ipse fecit Sermonem, & deinde ita ad nostram rem inquit: *Si autem Cardinalis Sermonem fecerit, cum vadit ad pedem Papæ, osculando petat benedictionem a Papa flexis genibus, dicens, Jube Domne benedicere. Papa sedendo dat benedictionem, & signando, & dicendo, Sit Dominus in corde tuo, & in labiis tuis, ut digne, & competenter annuncies Verbum sanctum suum. Deinde dictus Cardinalis reverenter quærat a Papa, quantam Indulgentiam placeat sibi concedere; qua pronuntiata, Papa dat Absolutionem, ut supra, & Papa concedit, sicut placet sibi; quam Indulgentiam ipse Cardinalis pronuntiat.*

II. Consuevisse quoque olim Cardinales non modo in Missis Papalibus concionari, verum etiam in iis, quas ipsi ritu solemniter celebrabant, ac præsertim novendialium Exequiarum defuncti Pontificis tempore, quo non duo tantum, sed etiam plures de Pontificis laudibus a Cardinalibus, qui Missas de illius obitu ordinatim celebraturi erant, post Missam recitarentur Sermones, nisi eos alicui Præsuli, seu Magistro in Theologia demandarent, docet Ordo Romanus xv. Auctore Petro Amelio, Cap. cxlvi. in fine his verbis: *Sciendum tamen, quod omni die debet esse Missa, quæ debet dici per Cardinales juxta ordinem suum, & Sermo per eosdem,*

nisi committant Prælati, vel Magistris in Theologia, aliis non. Porro, juxta antiquum ritum, qui jam alias in deluetudinem abiit, celebrante Papa, Cardinalis ipse, qui faciebat Sermonem, sive Episcopus, sive Presbyter esset, inservire debebat Pontifici in Officio Capellani assistentis, etiam si non esset prior Episcoporum, aut Presbyterorum Cardinalium, & in tempore cum Pluviali, & Mitra Sermonem facere, post cantatum scilicet Evangelium. Si vero ipse Cardinalis celebrabat, dicto Evangelio, per Diaconem scilicet, deponens Casulam, accepto Pluviali, ibat ad osculum manus Pontificis, benedictionem, & Indulgentias petebat, & ascendens pulpitem, cum Mitra simplici Concionem habebat, eaque finita, Missæ Solemnia prosequabatur. Atque hic est ritus, qui in hoc Capite præscriptus est, quem tamen nunquam servatum legi in recentioribus Apostolicorum Cæremoniariis Diariis.

III. Quamquam vero ex præscripto nostri hujus Cæremonialis Cardinalis Sermonem coram Pontifice habiturus, benedictionem ab eo petens, manum illius osculetur, sciendum tamen, juxta veterem disciplinam, cujus non semel meminit Romanus Ordo xiv. ac præsertim Capite lxxi. superius descripto, Cardinalem ipsum non quidem manum, sed pedem Pontificis debuisse osculari: *Si autem Cardinalis Sermonem fecerit, cum vadit ad pedem Papæ, osculando petat benedictionem a Papa flexis genibus, dicens &c.* Cur benedictio ante Concionem petatur, jam diximus supra non uno in loco, itemque in nostris Commentariis ad Cæremoniale Episcoporum Lib. 1. Cap. xxi. Sed de hoc ritu, sicut & de aliis pluribus ad Conciones habendas spectantibus videri potest eruditus Ferrarius, in Opusculo, *De ritu sacrarum Ecclesiæ veteris Concionum*, in quo plura scitu digna inveniet lector, quæ scilicet veterem concionandi disciplinam antiquis Sanctorum Patrum testimoniis probatam spectant.

C A P U T III.

Diaconi non orant.

Et nota quod Diaconus Cardinalis non prædicat in Capella Pontificis, neque alius quispiam non Prælati, nisi sit Doctor in Theologia secundum antiquas, & probatas cæremonias, quamvis hodie non modo inferioris gradus Viri, sed sine

(1) Ita in editione Romana, in Veneta vero 1. & Colonienfi legitur, *in officio Capelle.*

sine dignitate, aut sacro Ordine, in studiis humanitatis tantum docti, non sine loci, & Ordinis Pontificalis dedecore onus orandi in totius Orbis gravissimo, ac celeberrimo confessu sibi assumant.

COMMENTARIUS.

I. **Q**uamquam committi possit Diaconis prædicandi munus, quum primis etiam sæculis eo perfuncti sint munere sanctissimi Ecclesiæ Diaconi, Stephanus, Laurentius, Vincentius, alique plures, qui in Ecclesiastica Historia recensentur, isque esset usus complurium Ecclesiarum, ut vel sæculo Christi v. & vi. Homilias Patrum populo recitarent, si minus ex se concionari valerent, ut diserte ostendit Thomassinus in sua veteri, ac nova Ecclesiæ disciplina, Parte II. Lib. I. Cap. LXXXII. est tamen & ejus opinionis hic Auctor, concionari consuevisse in Italia Diaconos tempore S. Gregorii Papæ I. antea vero tempore Vigiliis nonnisi ex Episcopi permisso, & forte nondum prorsus tempore Sancti Leonis, quia scilicet hic Pontifex in Epistolis suis ad Maximum Episcopum Antiochenum, & ad Theodorum Episcopum Cyri ita aliquando scripsit: *Ut præter Domini Sacerdotes nullus audeat prædicare, sive sit Monachus, sive sit laicus, qui alicujus scientia nomine gloriatur.* Hinc merito queritur Auctor Cæremonialis Au-

gustinus Patricius, quod suo ævo, idest, labente sæculo XV. quo Cæremoniale hoc ordinavit, non modo inferioris gradus Viri, sed sine dignitate, aut sacro Ordine, in studiis humanitatis tantum docti, non sine loci, & Ordinis Pontificalis dedecore, onus orandi in totius Orbis gravissimo, ac celeberrimo confessu sibi assumerent. Atque hic usus viget quoque nostro hoc ævo, dum solent hodieque in certis anni Solemnitatibus adolescentuli imberbes Latinas in Pontificia Capella Orationes habere, Orationes scilicet ab aliis Auctoribus concinnatas ibidem recitare.

II. Porro ut in hoc Capite notatur, *Diaconus Cardinalis non prædicat in Capella Pontificia, neque alius quispiam non Prælatus, nisi sit Doctus in Theologia secundum antiquas, & probatas Cæremonias*, quarum testis est Ordo Romanus XV. cujus loca superius recensuimus, viderique possunt etiam, quæ diximus Tomo II. Conciliorum in Commentario ad Canonem LXIV. Concilii Trullani, & in aliis nostrorum Operum locis.

CAPUT IV.

De Prælati.

Episcopus, si orat, debet etiam celebrare ordinarie, & orat, ut de Cardinali diximus, nisi quod Pontifici genu, non manum osculatur. Si non celebrat oraturus, super Rochetum, vel Superpelliceum, induit Pluviale, & cum Mitra orat. Idem facit in Abbatiali dignitate constitutus.

COMMENTARIUS.

I. **S**pectant hæc antiquum ritum, vix enim hodie concionatur Episcopus in Pontificia Capella, multo minus Cardinalis. Porro agendæ gratiæ Patricio hujus Cæremonialis ordinatori, qui ritum notavit, quem servari oporteret, ubi Cardinales, Episcopive in Pontificia Capella Sermonem haberent. Itaque concionaturus ibi Episcopus ex præscripto hujus Capituli, super Rochetum, vel Superpelliceum, si scilicet Episcopus esset Regula-

ris, cum Pluviali, & Mitra oraret, petita prius benedictione a Papa, & osculato ejus genu, non manu, ut esset scilicet differentia inter Episcopum, & Cardinalem, licet & hic ex præscripto Romani Ordinis XIV. Cap. LXXII. cujus locum supra descripsimus, non manum, sed pedem oscularetur. Cæterum quod de Episcopo in nostro hoc Capite edicitur, idem & de Abbate præscriptum est, ubi is Sermonem esset in Pontificia Capella habiturus.

CAPUT V.

De aliis orantibus.

Si oraturus est Officialis Palatii, qui portet Rochetum, & Cappam, non tamen Prælatus, (1) cum illis orat. Si autem non utitur Rocheto, orat cum Cappa tantum. Religiosi non Prælati orant cum suo habitu.

COMMENTARIUS.

I. **M**onachis interdictum fuisse olim sacre Prædicationis munus, non uno in loco Operum nostrorum diximus,

To. II.

(1) Verba ista, cum illis orat, leguntur quidem & recte in Romana editione, desunt autem in Venerata 1. & Colonienſi.

præsertim vero in Commentariis ad Concilia Oecumenica. Insigne ejus prohibitionis testimonium suppeditat S. Leo Papa in Epistola

C c c

LIII.

LXII. ad Maximum Antiochenum Episcopum, sic scribens: *Illud quoque dilectionem tuam convenit præcavere, ut præter eos, qui sunt Domini Sacerdotes, nullus sibi jus docendi, & prædicandi audeat vendicare, siue sit ille Monachus, siue sit laicus, qui alicujus scientiæ nomine gloriatur; quia etsi optandum est, ut omnes Ecclesiæ filii, quæ recta, & sana sunt, sapiant, non tamen permittendum est, ut quisquam extra Sacerdotalem Ordinem constitutus, gradum sibi Prædicatoris assumat, cum in Ecclesiâ Dei omnia ordinata esse conveniat, ut in uno Christi Corpore & excellentiora membra suum officium impleant, & inferiora superioribus non resultent.* Quæ verba repetit in Epistola LXIII. ad Theodorum Episcopum data. Sane ratio, cur Monachis prohiberetur olim concionari, illa est, quod ipsi intra laicorum ordinem censerentur. Licet enim Siricius Papa Monachos in Clerum adlegerit, non tamen omnes ea prærogativa gaudebant, nam alias

S. Hieronymus, qui eodem, quo Siricius, sæculo floruit, in Epistolis suis ad Heliodorum, & ad Pammachium, atque ad Riparium, qui Monachi erant, de eisdem loquitur veluti laicis; laicosque etiam ipsos fuisse Leonis Papæ ævo, constat ex variis Canonibus Concilii Chalcedonensis, quod sub ipso Leone habitum fuit anno Christi CDLI.

II. Quicquid autem sit de veteri Ecclesiæ disciplina, jam pluribus ab hinc Sæculis concionari soliti sunt Religiosi etiam in Capella Pontificis, qui etiam, si non Prælati sint, ut in hoc Capite edicitur, *orant cum suo habitu*, Regulari scilicet, si Monachi, vel Fratres sint, nam alias Clerici Regulares, qui veri quidem Religiosi sunt, in ipsa Pontificia Capella induti Cappa orarent, in suis vero, & aliis Ecclesiis cum Superpelliceo, sine tamen Stola, quæ licet sacrorum Concionatorum insigne sit, Romæ tamen ob reverentiam Papæ, qui eam jugiter gestat, a Concionatoribus non adhibetur.

C A P U T VI.

De servandis ab Oratore.

Oraturus igitur, finito Evangelio, cum habitu sibi condecienti offert se Clerico Cæremoniarum, qui, postquam Papa est osculatus Librum Evangeliorum, & incensatus federit cum Mitra in sua Sede, ducit Oratorem cum consuetis reverentiis ad pedes Pontificis, quos Orator genuflexus osculatur. Tunc erecto capite dicit, *Jube Domne benedicere.* Et Pontifex, *Dominus sit in corde tuo, & in labiis tuis, ut digne, & fructuose annuncies verba sua sancta. In Nomine Patris &c.* Et Orator iterum, *Indulgentias Pater Sancte.* Et Papa concedit Indulgentias, prout sibi placet.

COMMENTARIUS.

I. **R**itum esse antiquum, ut Concionem habiturus benedictionem a suo Antistite postulare, non uno in loco vel hujus Operis diximus. Et certe, ut alia exempla omittam, de S. Amando Trajectensi Episcopo, tradit ejus Vitæ Scriptor Beda, solitum eum Concionem mox inchoaturum, benedictionem a Prælato accipere. Quid porro causæ sit, ut Concionum initio peti, & dari solet hujusmodi benedictio, puto commode eam proferri posse rationem, quam Abbas Rupertus Tuitiensis Lib. I. *De Divinis Officiis*, Capite XII. reddidit, ubi de eo loquitur, qui lecturus in Ecclesiâ, benedictionem petit, dicens, *Jube Domne benedicere*, quia nemo scilicet, nisi missus, aut accepta licentia, officium prædicandi usurpare potest. Verba Ruperti hæc sunt: *Lecturus vero benedictionem petens, hoc significat, quod nemo, nisi missus, aut permissus, officium prædicandi usurpare debeat.* Quo modo enim prædicabunt, inquit Apostolus, nisi mittantur?

II. Qui ritus servandi sint a Concionatore coram Papa inter Missarum Solemnia, juxta Romanum Ordinem XIV. Cap. LXIII. apud Mabillonium Tomo II. Musei Italici pag. 300. hi sunt: *Si Pontifex celebrante, alius inferior eo prædicare debuerit, post Evangelium accedat is, qui prædicare debet, ad Pontificem, & flexis genibus benedictionem petat, dicens, Jube Domne benedicere; & Pontifex faciat su-*

per eum signum Crucis, dicens, Dominus sit in corde tuo, & in labiis tuis, ad annunciandum digne, & fructuose verba sancta, in Nomine Patris, & Filii, & Spiritus Sancti, Amen. Tunc is, qui prædicaturus est, pergat ad locum, in quo prædicare debet, & prædicationem prosequatur; qua finita, Diaconus stans juxta Pontificem, faciat Confessionem; qua finita per Diaconum, is qui prædicaverit, stans in loco, in quo prædicavit, annunciet Indulgentiam, si annuncianda est. Et paulo post: Is autem, qui prædicavit, postquam annuntiaverit Indulgentiam, redire potest ad locum suum.

III. In Missa Pontificali Sæculi XIV. ex ms. Vaticano Codice 4727. ut ad ea, quæ attulimus, aliquod addatur de iis, qui coram Pontifice inter Missarum Solemnia sunt concionaturi, hæc traduntur, quæ & ad nostri hujus Capituli explicationem faciunt quammaximè; scilicet, si prædicandum sit, ille, qui Sermonem est habiturus, statim post Evangelii deosculatorem accedat ad Pontificem, eique pedem osculetur. benedictionem petat, genibus flexis, & capite inclinato dicens, *Jube Domne benedicere.* Benedictione habita, petit a Pontifice Indulgentias post Sermonem evulgandas. Deinde pergit ad Concionis locum, Concioneque peracta, antequam Indulgentias sibi a Pontifice concessas pronunciet, Diaconus Cardinalis a sinistris Pontifici assistens dicit, *Confiteor*, alta voce; quo dicto, ille, qui Sermonem habuit, statim

pro

pronunciat Indulgentias populo. Tunc Pontifex dat Absolutionem, dicens: *Misereatur vestri &c. Indulgentiam &c.* Atque hic est ritus,

cujus passim mentionem etiam faciunt Apostolicorum Cæremoniariorum Diaria, vetera pariter, ac recentiora.

C A P U T VII.

De Indulgentiis.

Consueverunt tamen Pontifices nostro tempore, quando Prælatus celebrat, dare quinque annos; quando Cardinalis, septem annos, in maximis vero Solemnitatibus, decem annos; quando vero ipsemet celebrat, plenariam Indulgentiam, & aliquando decem annos; sed cum annis annunciantur semper totidem quadragenæ. Majores nostri erant aliquanto parciore in istis Indulgentiis, & ratio est, in Missa Papali se extendebant ad septem annos. Orator, audito Pontificis mandato de Indulgentiis, cum reverentiis consuetis vadit ad pulpitum, & eo consensu, quiescit aliquantulum, dum se componat cum capite cooperto, & est cum Mitra, si illa utitur. Incipit suam Orationem, signo Crucis tamen ante se præmuniet. Cum nominat Pontificem, aut in ejus⁽¹⁾ absentia, Cardinales, detegit caput, & se profunde inclinat versus Pontificem, & ad Cardinales aliquantulum caput hinc inde flectit. Cum dicit, *Ave Maria*, genuflectus orat. Inter orandum, cum Pontificem appellat, caput detegit, alioquin semper est coopertum. Finito Sermone, caput detegit, & expectat. Diaconus autem Evangelii ductus ante Pontificem dicit alte, *Confiteor Deo &c.* & tunc Papa, & omnes surgunt. Sed Papa etiam celebrans, finito, *Confiteor*, cum Mitra discedit. Diaconus, & qui oravit, stans adhuc in suggestu, pronunciat Indulgentias a Pontifice concessas, & statim descendit, & vadit in pace. Interim vero assistentes Papæ accedunt ad ejus pedes cum Libro, & lumine, & Subdiaconus Apostolicus Crucem Papalem ante ejus faciem ponit, & Pontifex sine Mitra dicit, *Precibus, & meritis &c.* & dat benedictionem more solito, Protonotario fimbrias anteriores elevante.

C O M M E N T A R I U S .

I. **D**E Indulgentiis dandis post recitatum in Capella Pontificia Sermonem jam non unus semper fuit modus servatus, uti ex mss. Apostolicorum Cæremoniariorum Diariis, atque ex nostris ad hoc Cæremoniale Commentariis liquet, ex quibus etiam constat, quod & in hoc Capite notatur, Majores nostros fuisse *aliquanto parciore in istis Indulgentiis*. Certe notandum monet Amelius in suo Romano Ordine XV. Cap. xlii. *quod Romanus Pontifex nunquam consuevit dare septem annos, nisi ipse celebraret in Missis, nisi in Dominicis de Gaudete, & Lætare*. Concinit plane hic Ordo Ordini XIV. Cap. xxx. ubi postquam dictum est, in Dominica I. Quadragesimæ dari a Pontifice *tres annos, & tot quadragenas de Indulgentiis*, promulgandis scilicet ab eo, qui fecit Sermonem, ita mox subjungitur: *Notandum tamen, quod in Dominicis istis consueverunt dari V. anni, & V. quadragenæ, & in quarta Dominica de Lætare VII. qui septem anni nunquam solent dari, nisi Pontifex celebret in dicta Dominica de Lætare, & in Dominica, Gaudete*.

II. Plura & de hisce Indulgentiis jam alibi disseruimus. His itaque omissis, ritus & ille antiquus est, cujus in eodem hoc Capite fit mentio, ut nempe concionaturus Crucis signaculo ante Concionem se muniat. Neque enim ullus nobis relinquitur dubitandi locus, quin laudabilis ille mos inchoandi Conciones a Crucis signo, olim etiam in communi, & quotidiano fuerit.

To. II.

ritu usu, uti pluribus docet Tertullianus in Libro, *De Corona Militis*, Cap. lli. & non uno in loco S. Cyrillus Hierosolymitanus, quorum testimonia recenset eruditus Bernardinus Ferrarius Lib. I. *De ritu Sacrarum Ecclesiæ veteris Concionum*, Cap. x. In Concione, ubi nominatur Papa regnans, non modo, eo præsentem, verum etiam absente, detegendum esse a Concionatore caput, & etiam in aliis actibus, præsertim Ecclesiasticis, ritus est vel in Missalibus Libris præscriptus.

III. Devenio ad alium ritum dicendæ scilicet Salutationis Angelicæ initio Sermonis, quem quidem ritum introductum primo fuisse a S. Vincentio Ferrerio, Scriptores passim referunt, & etiam nos non uno in loco notavimus, ac præsertim Tomo I. Cæremonialis Episcoporum, Capite xlii. in Commentario ad §. lli. ex cujus præscripto Concionem habiturus, *capite detecto signat se signo Crucis, & genuflectus recitat Salutationem Angelicam, non, Regina Cæli, etiam tempore Paschali*. Salutationis Angelicæ recitandæ initio Sermonis meminit etiam Ordo Romanus XV. Cap. xlii. ex cujus præscripto, extrahenda est Papæ Mitra, & genuflectit, *dum dicitur, Ave Maria, principio Sermonis*. Atque hinc patet quod notat loco citato Mabillonius, nempe Sæculo XV. sive potius habente Sæculo XIV. quo claruit Amelius Auctor Romani Ordinis XV. jam usum invaluisse, ut Salutatio Angelica præmitteretur *in principio Sermonis*, seu Concionis, sive id intelligas, absolute

C c c 2

lute

(1) Ita in editione Romana, & recte; in Veneta I. legitur, *assistentia*.

lute de principio ante exordium, ut fit hodie, quoque in quibusdam Italiæ, & Germaniæ locis, quod commodius, & opportunius videtur, five de principio post exordium, ut apud Gal-

los. Quod alios ritus attinet in Capite præsentati præscriptos, jam illi a nobis explicati fuerunt in Commentariis superioribus, supervacaneumque iccirco videtur eosdem repetere.

DE QUIBUSDAM EXTRAORDINARIIS ET REGULIS GENERALIBUS.

TITULUS V.

CAPUT I.

De Auditore Contradictarum, & Correctore Litterarum Apostolicarum.

Auditor Contradictarum, & Corrector Litterarum Apostolicarum sunt antiqui Officiales Romanæ Curia, & ut legi in Constitutionibus dicti Officii Contradictarum per Eugenium Quartum confirmatis sub data Florentiæ anno Incarnationis Dominicæ millesimo quadringentesimo trigesimo quarto, sexto Idus Februarii, Pontificatus sui anno quarto, statuit Eugenius, Auditorem prædictum in Capella, & Consistorio, & locis omnibus, juxta laudabilem Curia consuetudinem primum locum inter omnes Archiepiscopos, Episcopos, & inferiores, Oratoribus Principum, Dominorum, seu Communitatum exceptis, in eundo, stando, & sedendo, obtinere; post quem statim sequi voluit Correctorem Litterarum Apostolicarum. Legimus etiam in pluribus Libris Cæremoniarum, quod in Processionibus ibant immediate post Protonotarios cum suis Cappis laneis post Pontificem, etiam si fuissent Archiepiscopi, aut Episcopi, nam tunc alii Prælati præcedunt Papam cum paramentis, & Mitris. Quod si Prælati alii non erant parati, sequebantur Papam post Protonotarios, & Auditorem, atque Correctorem; qui duo sedendo semper erant post Protonotarios ante alios Prælatos. De Protonotariis scimus, decretum fuisse a Pio Secundo in Conventu Mantuano, quod deinceps non præcederent Episcopos, aut Superiores, & ita servatur. De Auditore, & Correctore prædictis meo tempore nunquam fuit habita aliqua ratio in Capella Papæ, neque præscriptus eis locus aliquis eundo, aut sedendo. Hæc omnia volui addidisse, ut nemo videatur prætermisus. Quid deinceps servandum sit, Majores statuunt.

COMMENTARIUS.

I. **D**icta est Contradictarum Audientia, ubi auditis partibus contradicentibus judicium pronunciabatur; inde ortum est nomen Auditoris Contradictarum, de quo a nobis dictum superius fuit. Quicquid sit de præcedentia, qua Eugenius IV. anno Domini mcdxxxiv. Auditorem ipsum Contradictarum, & Correctorem Litterarum Apostolicarum decoravit, testatur Augustinus Patricius, qui eodem, quo Eugenius, Seculo vivebat, suo tempore, idest, medio Seculo xv. de prædictis Auditore, & Correctore nunquam fuisse habi-

tam aliquam rationem in Capella Papæ, neque præscriptum eis locum aliquem in eundo, aut sedendo. Sed nec sequiori ævo legi factam de ipsis mentionem in mss. Apostolicorum Cæremoniariorum Diariis. Porro consulendi Scriptores sunt, qui de Romanæ Curia Officialibus tractant, præsertim vero Cohellius, de Luca, Joannes Baptista Rigantius in Regulas Cancellariæ, & alii. De Protonotariis, qui aliquando Episcopos præcedebant, & quibus deinde Pius II. Episcopos anteposuit, jam etiam nos superius diximus.

CAPUT II.

De incensatione Altaris, & aliorum ordinarie.

§. I.

Secundum consuetudinem Romanæ Ecclesiæ in Vesperis semel tantum fit incensatio, idest, ad *Magnificat*, & tunc incensat Papa Altare, incensatur ipse, & deinde alii omnes: In Missa post Confessionem incensat Altare Celebrans, incensatur ipse, & Papa tantum. Ad Evangelium Diaconus incensat Librum in prin-

principio, in fine Papa solus incensatur, & eo absente, Celebrans tantum. Post Offertorium Celebrans incensat Oblata, & Altare, incensatur ipse, deinde Papa, & demum omnes alii Ordines Capellæ. Ad elevationem Sacramentum tantum incensatur. Incensatio autem fit hoc ordine. Acolythus, sive Cæremoniarius accipit thuribulum cum prunis ardentibus ex loco convenienti, & ponit catenularum anulos in manu sua sinistra, ita ut dependeat thuribulum, naviculam autem incensi portat dextra cum apertura naviculæ a parte exteriori, & factis in tempore reverentiis Altari, & Papæ, annuit Cardinali assistenti, qui ex loco suo accedit ad dextram Papæ, & Cæremoniarius post eum accedens; ubi iterum genuflexit in plano ante Pontificem, surgit, & naviculam dat in manibus Cardinalis assistentis, qui illam ambabus manibus tenens, vertit aperturam, ubi est coclear, versus Pontificem, dicens: *Benedicite Pater Sancte*. Cæremoniarius autem interim cum dextra manu aperiens late thuribulum, & per catenulas inter summitatem, & infimam partem illud retinens, partem inferiorem, ubi sunt prunæ, supponit manibus Pontificis, itaut ipsa pars inferior æquetur naviculæ in manu Cardinalis assistentis, & Pontifex capiens cum cocleari incensum, tertio ponit in thuribulo, interim dicens: *Ab illo benedicaris &c.* & in fine facit super illud signum Crucis. Cardinalis assistens interea stat inclinato capite, & antequam Papa accipiat coclear, illud osculatur, & cum Papa illud accipit, & iterum dum reponit, osculatur ejus manum, & demum reddit naviculam Cæremoniario, qui, ut venerat, revertatur ad locum suum, & similiter Cardinalis assistens. Cæremoniarius vadit ad Altare, tradit thuribulum adolens Diacono Evangelii, qui illud ponit ad manus Celebrantis, anulos videlicet catenularum in sinistra, & catenulas juxta summitatem thuribuli, in dextra. Celebrans, sine Mitra stans ante medium Altaris, primo inclinat caput versus Altare, illi reverentiam faciens. Tum si sint ibi Oblata, idest, Calix, & Hostia, facit super ea ter signum Crucis cum thuribulo, incipiens ab Altari, & ducens versus se, & deinde in transversum. Tunc facit super eadem circulos duos cum thuribulo a dextra in sinistram, & tertio e contrario, a sinistra in dextram. Deinde iterum se inclinat Cruci, & elevatis manibus, tertio thuribulum tractim ducens, illam reverenter incensat, & rursus caput illi inclinat. Tum incensat bis Imaginem a dextra parte Crucis, & toties Imaginem a sinistra. Procedit deinde a sinistra, & tractim incensat superiorem partem Altaris, sive sint ibi Imagines, sive picturæ, sive candelabra tantum. Si vero sint super Altare Imagines, incensata Cruce, quæ est in medio, procedit ad sinistram partem Crucis, ut diximus. Cum pervenit ad cornu Altaris sinistrum, ubi dicitur Epistola, flectit manum, se inclinans aliquantulum dextrorsum, & incensat inferiorem partem ipsius cornu, bis ducens thuribulum. Tum assurgens, vertens se, incensat superiorem partem Altaris usque ad Crucem, & iterum se inclinans, incensat reliquam partem superiorem usque ad cornu dextrum, ubi pariter se inclinans, incensat, ut de sinistro diximus. Vertens se deinde, incensat inferius anteriorem partem Altaris a dextro in sinistrum cornu, & cum transit ante Crucem, vertit se ad eam, & illi caput inclinat. Cum est in sinistro cornu, firmans se, tradit thuribulum Diacono, & accipit Mitram, & a Diacono incensatur. Tum Diaconus tradit thuribulum Cardinali assistenti, qui surgens vadit ante gradus Solii Pontificis, & genuflexus supra infimum gradum incensat Pontificem sedentem cum Mitra, ter ducens thuribulum, deinde reddito thuribulo Diacono, surgit, & vadit ad suum scabellum. Diaconus autem stans ante eum, inclinat caput primo, deinde incensat, bis thuribulum ducens. Et nota, quod hæc incensatio, sive circa Altare, sive circa Papam, sive Cardinales, fit tractim, modeste, quiete, & sine strepitu, ac sine properatione. Cardinales autem, antequam accipiant incensum, quisque semper invitat alium subsequentem, caput versus illum inclinando. Cardinalis assistens invitat Diaconum a dextris, & ille deinde suo tempore Diaconum a sinistris, qui nullum invitat. Primus inter Episcopos Cardinales invitat subsequentem, & sic usque in finem sedium Episcoporum, & Presbyterorum. Quod si quis Presbyterorum esset in sede Diaconorum, ultimus in prima sede invitat primum alterius sedis Presbyterum, qui sedere debet in fine scamni, & ultimus inter Presbyteros invitat primum Diaconum sedentem in capite illius scamni. Incensato igitur Cardinali assistente, Diaconus Evangelii transeundo genuflectit ante Pontificem, & primo se inclinat, deinde bis incensat, & iterum se inclinat ante Diaconum

Car-

Cardinalem a dextris . Idem facit Cardinali Diacono a sinistris . Deinde vadit ad primum Episcopum Cardinalem , & quoties transit ante Papam , genuflectit , incensat pariformiter & reliquos Cardinales , Episcopos primum , tum Presbyteros , & demum Diaconos eisdem cæremoniis ; nam singulis primo se inclinatur , tum bis ducens thuribulum incensat , demum rursus se inclinatur . Idem facit Regi , sive Principi , qui in eorum scamnis sedent .

COMMENTARIUS .

I. **D**E thurificatione Altaris , ac aliorum tam in Vesperis , quam in Missis solemnibus , de qua in præsentî Capite agitur , abunde diximus nos in nostris Commentariis ad Cæremoniale Episcoporum , & si ritum peculiarem excipias , quo incensari solet Romanus Pontifex Maximus , sedens nempe in Solio , & a Cardinale genuflexo ante infimum ejusdem Solii gradum , ceteri ritus incensationis in hoc Capite notati , iidem fere ac illi sunt , qui in Rubricis Missalis , ac Breviarii Romani præscripti leguntur , quosque novissime egregie explicavit Cajetanus Meratus Clericus Regularis in suis ad Gavantum Additionibus . Porro qui ritus servarentur in Capella Pontificia labente Seculo XIII. in prima Altaris initio Missæ thurificatione , explicat Romanus Ordo XIV. Auctore Cajetano, Lib. LIII. his verbis : *Osculato Libro , signet se Pontifex signo Crucis , & tunc Chorus incipere potest Introitum . Cumque Pontifex signaverit se prædicto modo , vertat se ad dextram partem Altaris , & Diaconus accipiens thuribulum de manu Thuriferarii , tradat Pontifici , & ipse Pontifex incensat Altare , incipiens ab ejus medio contra faciem suam , & prius incensat partem dextram , & postea sinistram ; deinde a sinistro latere redeat ad dextram , incensando anteriorem partem ipsius Altaris . Quo incensato , reddat thuribulum Diacono , qui osculari debet manum Pontificis , & quando tradit ei thuribulum , & quando recipit ab ipso . Diaconus vero , accepto thuribulo de manu Pontificis , incenset ipsum Pontificem , deinde Altare per circuitum , postea tradat thuribulum Thuriferario .*

II. Duo sunt quæ potissimum in recitatum hæcenus locum notemus . Primum est , nullam in eo fieri mentionem thurificationis Crucis , cum alias ex eodem Romano Ordine constet , non unam tantum Crucem , verum etiam plures una cum Sacris Imaginibus in Altari existentes post Oblatorum incensationem thurificari debuisse : *Et continuo incenset Cruces , & Imagines stantes super Altare , & ipsum Altare desuper .* Verba sunt ejusdem Romani Ordinis XIV. Cap. LXXI. Idque etiam repetit Cap. LXXII. in Missa S. Stephani . Erant ergo plures super Altare Cruces , nempe Crux Stationalis , & quæ alias super Altari poni debebat , ut scite observat Mabillonius ad recitatum locum Capituli LXXI. pag. 331. De Cruce Stationali jam nos nonnihil alibi diximus , viderique de ea potest eruditus Moretus in Lucubratione , *De Presbyterio* , Parte II. Sectione IV.

III. Notato hoc obiter , alterum quod observemus in descriptum superius locum ex Cap. LIII. laudati Romani Ordinis XIV. illud est , nempe non solum a Celebrante consuevisse olim thurificari Altare , verum etiam a Diacono per

circuitum . Variat itaque non nihil antiquus thurificandi Altare ritus initio Missæ a recentiori , similemque varietatem cernere est in eodem Romano Ordine , citato Capite inferius , ubi agit de thurificatione Oblatorum , Altaris , & aliorum Ministrorum , ac Missæ adstantium : *Pontifex , inquit , postquam dixerit , Veni Sanctificator &c. convertens se , signum Crucis faciat contra ipsum thuribulum , dicendo illam orationem , Per intercessionem &c. & Diaconus accipiens ipsum thuribulum , tradat Pontifici , osculando manus ejus , & Pontifex , accepto thuribulo cum dextra manu , stans in medio Altaris , versa facie ad ipsum Altare , eleve paulisper in altum ipsum thuribulum , dicendo illam Orationem , Incensum istud &c. deinde cum ipso thuribulo faciat ter Crucem super Calicem , & Hostiam simul , dicend. ter illum versiculum , Dirigatur Domine &c. subsequenter proseguendo illos Versiculos , Elevatio manuum , usque ad finem illius Versus , Ut non declines cor meum &c. & circumferat ter ipsum thuribulum in gyro circa Calicem , & Hostiam . Deinde thurificet totum Altare , incipiens in medio contra faciem suam , & procedens ad dextram partem ; postea rediens ad medium , inde procedat ad sinistram partem , deinde a sinistro latere Altaris , procedat thuriferando anteriorem partem usque ad dextrum latus .*

IV. Pergit laudatus Ordo , ex ejusque præscripto , facta thurificatione prædicto modo , tradit , Pontifex scilicet , thuribulum Diacono , dicendo illam Orationem , Accendat Dominus &c. & Diaconus osculando manum Pontificis accipiens ipsum thuribulum , thurificet ipsum Pontificem , & tradens thuribulum servandum Thuriferario , aptet vestes Pontificis , prout fuerit opportunum ; quibus aptatis , recipiat thuribulum de manu Thuriferarii , & thurificet Altare per circuitum , primo a parte dextra , deinde a sinistra , postea thurificet Capellanum , qui servit Pontifici . Potest etiam thurificare Prælatos , & digniores personas si qua interfuerint Missæ . Deinde reddat thuribulum Thuriferario , qui thurificet ipsum Diaconum , & alios Ministros , & reliquos adstantes , prout videbitur faciendum . Hæcenus Romanus Ordo XIV. a quo non parum dissentit ritus thurificationis in hoc nostro Cæremoniali præscriptus , a quo etiam nonnihil variatum est a sequioribus Apostolicarum Cæremoniarum Magistris , ut in eorum Diariis videre est , in quibus etiam contentiones recensentur oriri olim solitæ inter Principum Oratores , atque Prælatos ob præcedentiam thurificationis . Sed hujusmodi lites occurrunt & in aliis Ecclesiis passim , de iisque nonnihil jam diximus in Commentariis ad Cæremoniale Episcoporum .

§. II.

§. II.

Quomodo incensetur Imperator, & alii.

Imperatorem autem non Diaconus Evangelii, sed primus Episcopus non Cardinalis assistens Papæ incensat stans, & bis thuribulum ducens, & immediate post Papam. Alios omnes incensat Diaconus Evangelii, Pontifice non celebrante. Clericus Cæremoniarius ducit Diaconum incensantem, quem si non est assuetus, officio instruit, & genuflexiones, atque inclinationes omnes primo facit. Si vero expertus est, factis primo reverentiis, retrahit se ad partem, & expectat ejus progressum, advertens tamen, ne erret. Incensatis Cardinalibus, si quis magnus Princeps est in supremo gradu Sedis Pontificalis, ut puta, aliquis Dux ex minoribus, sive Præfectus Urbis, sive Capitaneus Ecclesiæ, aut frater, sive nepos Pontificis, quos Pontifex vult honorare, incensantur ante assistentes, sed neque sunt ante eum inclinationes, & semel tantum ducitur thuribulum. Post hos incensantur similiter assistentes Papæ, deinde Vicecamerarius, & Oratores Cæsaris, si sunt præsentibus. Tum Senator Urbis. Post eum Oratores Prælati, si inter eos sint aliqui Regii. Inde Oratores Regum, & Principum non Prælati. Quod si Camerarius abest, incensantur Cæsaris Oratores ante alios, ubicumque sint, deinde Senator, tum Oratores Prælati, si sunt Regii inter eos; sin minus, incipitur a laicis, si sunt Regii, & a ceteris paribus Prælatibus semper incipitur; neque refert, an potentior sit Rex, vel Princeps laici, quam Prælatus, dummodo ejusdem dignitatis sint. Et ab hac parte, qua incipitur, præsentibus Imperialibus, incensantur omnes Oratores etiam minores, & hoc etiam in Vicecamerarii præsentia observatur. Inde Archiepiscopi, Episcopi, Protonotarii, Abbates, Generales Ordinum, & Pœnitentarii Papæ, qui omnes sedent in sedibus. Inde revertitur ad Solium Pontificis, & ibi incensat Conservatores Urbis, Barones, & alios Nobiles ibi sedere solitos; tum Subdiaconum Apostolicum a dextris Papæ, & alios cappatos ab ea parte; deinde Subdiaconum a sinistris, & post eum Auditorem, qui servit de Mitra Sanctissimo Domino nostro. Deinde alios cappatos, Subdiaconos, Auditores, Clericos Camerae; & Acolythos, tum Cubicularios secretos, & Secretarium, si est cum eis; inde Capellanum assistentem Celebrantis, (1) tum alterum Cæremoniarum Clericum, & Subdiaconum Epistolæ. Inde Cubicularios alios, Advocatos, & Secretarios mixtim, & demum Procuratores Ordinum. Si Magister Sacri Hospitii adest, qui stare solet apud finem scamni Presbyterorum Cardinalium, incensatur post Nobiles sedentes circa pedes Papæ. Post Procuratores incensantur Capellani Celebrantis stantes in Superpelliceis; deinde Scutiferi Papæ, & alii Nobiles, qui sunt cum eis; tum Magistri Ostiarii, & Servientes armorum, qui sunt apud portam cancelli; reversus demum ad credentiam Credentarios, & Cæremoniarum, & ipse in fine a Cæremoniaro incensatur.

C O M M E N T A R I U S.

I. **P**ræter Altaris incensationem, incensatos fuisse in solemnibus Missis Celebrantem, Sacros Ministros, ac alios Missæ adstantes, docent passim antiqui Libri Cæremoniales, ac præsertim Romani Ordines, quorum loca descripsit eruditissimus Georgius in celebri Opere, *De Liturgia Romani Pontificis*. Fateri autem cogimur, quod in hoc Capite edicitur de ordine in thurificatione ipsa servando, non semper idem fuisse, mirumque videri debet, quod Augustinus Patricius nostri hujus Cæremonialis initio hujus §. scribit, nempe Imperatorem non per Diaconum Evangelii, sed per primum Episcopum non Cardinalem assistentem Papæ thurificari; cum alias teste eodem Patricio in descriptione adventus Frideri-

ci III. Imperatoris Romam ad Paulum II. Pontificem, quæ legitur Tomo I. Musæi Italici Parte II. pag. 256. & seq. *intra Missarum solemniam*, celebrata nempe ab ipso Paulo Papa II. præsentem laudato Imperatore, *cum post Offertorium sit incensatio, post Pontificem primus incensum accepit Imperator a Diacono Cardinali*.

II. Ad Reges quod attinet, munus etiam fuisse Cardinalis Diaconi illos thurificare, & quod mirum est, post omnes Cardinales Diaconos, & ante Episcopos, & Presbyteros omnes Cardinales, tradit Ordo Romanus xv. Cap. LXXXI. quod est, *De incensatione &c.* his verbis: *Papa incensat Altare, ut moris est; & exinde ipse Diaconus Cardinalis recipit thuribulum*

(1) Verba hæc, *tum alterum Cæremoniarum Clericum*, leguntur in editione Romæ, & desiderantur in Veneta 1. & Colonienfi.

bulum de manu Papæ, semper manum ejus osculando in tradendo, & recipiendo; quo recepto, incensat Papam ter, & tradito thuribulo Acolytho, parat sibi Planetam, & Pallium cum Fano: postea incensat Altare, & Presbyterum Cardinalem, qui ipso die servit Papæ, deinde duos Diaconos Cardinales antiquiores, qui Papæ assistunt in Missa, postea

alios Diaconos Cardinales, deinde Regem, si sit ibi, & postea Episcopos Cardinales, & Presbyteros Cardinales &c. Atque hæc sunt, quæ in hoc Commentario adnotanda censui, longumque esset de singulis ordinibus distendere, qui incensandi sunt, tum præsertim quod ordo iste incensandi variationi semper obnoxius fuerit.

§. III.

De aliis incensationis ritum spectantibus.

Et nota, quod omnes, qui accipiunt incensum, debent stare, & non sedere, & esse capite detecto, exceptis Papa, & Celebrante, qui cum Mitra accipiunt incensum. Papa in principio Missæ, & post Offertorium sedens incensatur. Advertat Diaconus (1) & non incenset qui non assurgunt. Quando Papa celebrat, Acolythus servit de incenso, & Diaconus Cardinalis Evangelii incensat Papam, Cardinales, Principes, qui cum eis sedent, & Episcopos assistentes. Inde ipse incensatur ab uno ex Subdiaconis Apostolicis, non tamen ab eo, qui cantat Epistolam, & ille incensat alios. In Vesperis solemnibus Papalibus cum paramenti Acolythus servit de thuribulo, & incensat omnes præter Pontificem. Absente Pontifice, Capellanus assistens Cardinalis facientis Officium debet incensare, sine Pluviali tamen, nam illo in Vesperis non utitur; in cujus locum si non est (2) aptus, substituitur Subdiaconus Papæ cum Superpelliceo tamen.

C O M M E N T A R I U S.

I. **V**aria docet hic noster §. de ritu incensationis, de quibus nonnihil diximus nos in Commentariis ad Cæremoniale Episcoporum. Excepto Papa, & Celebrante, qui cum Mitra accipiunt incensum, cæteros omnes Missæ adstantes debere capite detecto, ac omnino nudo, incensum accipere, docent passim qui ritus Divinorum Officiorum explicuere.

Porro quod hic dicitur de Diacono Cardinali Evangelii in Missa, ut nimirum ipse incenset Papam, Cardinales, Principes, qui cum eis sedent, & Episcopos assistentes; concinit plane Romano Ordini XIV. Cap. LIII. Sed hæc perspicua sunt, & leguntur passim in Apostolicorum Cæremoniariarum Diariis, quorum loca tædet semper referre, & Libri molem augere.

C A P U T III.

De ordine dandi Pacem inter Missarum Solemnia.

I. **R**itum dandæ Pacis in Missa, antiquum esse in Ecclesia, & Christianæ Religionis cœvum, abunde ostendimus Tomo 1. Cæremonialis Episcoporum in Commentario Capituli XXIV. Dicemus iterum hoc loco, eaque tantum notabimus, quæ ritum spe-

ctant dandæ Pacis in Missa, quam solemniter Papa celebrat, vel cui ab alio celebratæ præest, afferemusque iccirco varia antiquorum Ordinum loca, quæ ad eam rem pertinent, quam inter alios egregie explicuit eruditissimus Georgius in suo Opere, *De Liturgia Romani Pontificis*.

§. I.

De ritu dandæ Pacis in Missa, Papa celebrante.

Quando Papa celebrat, osculato Altari, dat primo Pacem Cardinali Episcopo assistenti, qui ab ejus dextra genuflexus, primo osculatur Altare, & deinde accipit osculum a Pontifice, eique dicenti, *Pax tecum*, respondetur, *Et cum Spiritu tuo*. Deinde Pontifex vertit faciem ad cornu Epistolæ, & recipit ad osculum Pacis duos Diaconos assistentes, sicut receperat Episcopum Cardinalem. Si autem Imperator sit præsens, primo illum recipit ad osculum Pacis, deinde Episcopum Cardinalem, & duos Diaconos assistentes. Episcopus Cardinalis deinde dat Pacem primo Episcopo Cardinali existenti cum aliis Cardinalibus, primo Presbytero, & (3) primo Diacono existenti apud scamna. Item Prin-

(1) Ita in cunctis editionibus, sed puto legendum, ut. (2) Ita in editione Romana. in aliis legitur, *apertus*. (3) Ita legendum ut in Romana editione, in Venetæ 1. & Colonienfi legitur, & *primum* &c.

Item Principi laico, qui sedet in scamno Cardinalium, & demum primo Episcopo Cardinali assistenti Papæ, & in fine Subdiacono Apostolico, qui aliis Pacem distribuit, & ipse Episcopus Cardinalis revertitur ad Summum Pontificem.

C O M M E N T A R I U S.

I. Scitissime observat laudatus Georgius in citato superius Opere, *De Liturgia Romani Pontificis*, Lib. IV. Cap. XIV. morem esse nonnullis ab hinc sæculis, ut Pontifex prius dicat ante Altare Orationem, *Domine Jesu Christe, qui dixisti &c.* deinde Pacis osculum det, dabatur enim Pax olim alio Missæ loco. De hujus autem apud priscos Fideles osculi antiquitate, antequam Sacram Eucharistiam sumerent, plene disputavit in Annalibus Ecclesiasticis ad annum Christi XLV. Num. XXIII. & XXIV. Cardinalis Baronius auctoritate Justini, Athenagoræ, Tertulliani, Origenis, Augustini, Cyrilli Hierosolymitani, & Joannis Chrysostomi, in cujus Homiliam de compunctione cordis videri possunt eam in rem Notæ eruditissimi Frontonis Ducæi.

II. Quod ritum recentiorum spectat dandæ Pacis in Missa, quam solemniter Summus Pontifex celebrat, jam illum nos supra explicuimus Lib. II. Cap. XIV. §. I. ex cujus præscripto, cum Pontifex Altare deosculatus, dicit, Pax tecum, Episcopus Cardinalis assistens, osculato prius Altari, a Pontifice Pacem accipit, osculando ipsum in ore, deinde in pectore; simili modo duo Diaconi assistentes a Pontifice Pacem accipiunt, ipsum primo in ore, deinde in pectore osculando. Altare autem non osculantur. Diaconus autem Evangelii a Pontifice tunc Pacem non accipit, sed postquam ipsum Papa communicaverit. Accepta Pace a Pontifice, Episcopus Cardinalis assistens, præcedente Cæremoniaro, deferat Pacem aliis Cardinalibus, Regi, & nobilissimo cuique, si adsunt, ordine suo: deinde primo Episcopo, assistenti videlicet ei, qui de Libro servit, qui aliis Pacem subministrat. Post hæc uni ex Subdiaconis in Superpelliceo, qui Pacem prosequitur Prælati paratis cum Vicecamerario, si sit Protontarius, & aliis more consueto. Placuit hunc prolixum locum repetere, quo melius hoc præsens Caput explicetur.

III. Per idem tempus, quo Cæremoniale hoc nostrum vulgatum est ab Augustino Patrio ejus ordinatore, nimirum sub sæculi XV. finem Gabriel Biel suum Opus in Canonem Missæ scribebat, ubi nonnulla de Pacis osculo ex more Pontificæ Capellæ, & aliarum Ecclesiarum profert, itemque de formulis in mutua osculantium salutatione, quas ex vetustis Codicibus memoratus Georgius descripsit. Sed audiamus Bielem, qui hæc habet: *Hodie vero id in Capella Papæ, & in quibusdam Ecclesiis osculum continuari cernitur, ut qui tunc non participant Sacramentaliter, saltem in una fide Sacramenti se communicare ostendant spiritualiter &c.* Tum vero mox: *Quod, osculum scilicet, cum Sacerdos Ministro porrigit, dicit, Pax tecum, quam osculo, Pacis signo represento, sit qui a me osculum, quasi Pacis signum accipiat. Ad quam vocem respondet Minister, Et cum Spiritu tuo: sit pax Christi ve-*

To. II.

ra. *Sequentem Orationem quidam non legunt, ideo eam exponere placuit. Dicit itaque Sacerdos: Habete vinculum Pacis, & charitatis, ut apti sitis Sacrosanctis Mysteriis. Rursus dicit secundum morem aliquorum: Pax Christi abundet in cordibus vestris.*

IV. Itaque quibusdam in locis recitatæ formulæ, quæ alias leguntur in antiquioribus Cæremonialibus Libris, & ad Pacis osculum spectabant, sub finem Sæculi XV. adhuc in aliquibus Ecclesiis vigeant. Sed quicquid sit de aliis Ecclesiis, quis fuerit antiquus Romanæ Ecclesiæ ritus labente Sæculo XIII. in danda Pace in Missa, quam Papa celebrat, explicat quidem Romanus Ordo XIV. Cap. LIII. cujus hæc sunt verba: *Capellanus vero, nempe Cardinalis Episcopus assistens, dum Pontifex dicit prædictam Orationem (nempe, Domine Jesu Christe &c.) dextram accedat ad partem Altaris, & Pontifex, osculato Altari, convertat se ad ipsum, & det ei Pacem, dicendo, Pax tecum, quam ille recepturus, inclinet reverenter ante Pontificem absque genuflexione. Deinde, recepta Pace, respondet, Et cum Spiritu tuo, & osculetur pectus Pontificis, & aptet ei vestes, prout viderit opportunum. Postea det Pacem Diacono, & Diaconus Subdiacono, & Subdiaconus ei, qui servat Mitram, & ille uni de Acolythis, & ille aliis, & sic Pax diffundatur per circumstantes. Capellanus vero, data Pace Diacono, si Episcopi adsunt in Missa, vel alii Prælati, seu Principes, portet eis Pacem; qui, si similiter stent, sufficit, quod det uni eorum, qui primum locum tenet; si vero stent in diversis locis, accedat ad eos, prout viderit expedire, & data ei Pace, revertatur ad Pontificem. Et est observandum, quod si adsunt communicaturi in fine Missæ, ipsi non debent Pacem recipere, quando aliis datur.*

V. Multa sunt in recitato hactenus loco, quæ præsens nostrum Caput, & locum citati Capituli XIV. mirifice illustrant, tametsi nonnihil deinde sequiori ævo variatum sit. Atque ut alias variationes omittam, docet nos plane Ordo Missæ Pontificalis in die Natalis Domini Urbano VIII. Pontifice Maximo exaratus, apud laudatum Georgium Tomo III. prædicti Operis in Appendice Monumentorum pag. 598. quod Oratione illa, *Domine Jesu Christe, qui dixisti &c.* completa, Episcopus Cardinalis assistens accedens ad dexteram Pontificis, simul cum eo osculatur Altare &c. cum alias ex nostro Cæremoniali, & in præsentis Capite, & Capite XIV. Libri II. Cardinalis Episcopus assistens non simul cum Pontifice osculetur Altare, sed primum ille, & deinde iste. Sed longum, & inutile esset alias variationes notare, tum præfertim quod parvi momenti sunt. Porro notandum illud, qui inter Missarum Solemnia communicant, eos jam non ante, sed post Communionem Pacem accipere. Atque hic fuit etiam ritus servatus in Solemni Missa Pauli Papæ II.

D d d

cui

cui interfuit Fridericus III. Imperator, atque communicavit. Tecte siquidem Augustino Patricio ordinatore nostri Cæremonialis in descriptione adventus ejusdem Imperatoris Romam, ad laudatum Pontificem, *intra Missarum Solemnia, cum post Offertorium fit incensatio, post Pontificem primus incensum accepit Imperator a Diacono Cardinali; Pacis vero osculum ab ipso Pontifice, cum ex ejus manibus Sacratissimum Christi Corpus suscepit.*

VI. His denique addi potest, id quod & in suo ms. Diario ad annum MDXV. tradit Grassus, qui agens de Missa Solemni celebrata Bononiæ a Leone Papa X. præsentem Francisco I. Galliæ Rege, sic inter alia inquit: *Item quasi vi a Rege, an vellet Pacem a Pontifice in Missa*

recipere, & placuit similiter, sed prius quasi vi a Papa, an vellet sibi illam dare, sicut dedit. Sixtus, Quartus scilicet ejus nominis, Regi Datiæ, & placuit similiter, quod factum fuit. Non modo itaque in solemni Missa, quam Papa celebrat, dat ipsemet Pacem Imperatori, verum etiam Regibus. Porro Rex Daniæ, seu Daciæ, cujus Grassus meminit, est Christiernus, qui Romam venit anno MCDLXXIV. ad visitanda Limina Apostolorum, quique summo opere laudatur a Cardinale Papiensi in Epistola sua DLVI. ob honores ab eo impensos Sixto IV. Papæ, ac costui Cardinalium. Inter quos fuere, quod lavanti ad Sacra manus Pontifici pelvim sustinuit, & inter duos Cardinales receptus, non prius illis sedere, atque tegi voluit.

§. II.

De ritu in danda Pace servando in Missa Solemni, a Cardinali, vel Prælato celebrata, præsentem Pontifice.

Quando autem aliquis Cardinalis, sive Prælatus celebrat, Pontifice præsentem, Cardinalis assistens, dicto, *Agnus Dei*, recedit de Circulo, & factis reverentiis, ascendit ad Altare, & genuflexus illud osculatur primum, tunc surgens capit Pacem a Celebrante, & deinde ascendit ad Papam, cui dat osculum Pacis, ut supra, deinde revertitur ad locum suum cum aliis Cardinalibus; & alii Diaconi assistentes descendentes a latere Pontificis, factis reverentiis, similiter ascendunt ad Papam, & capiunt ab eo osculum Pacis; & si adest Imperator, accipit Pacem a Pontifice ante Diaconos assistentes, faciens reverentias. Cardinales genuflectendo tamen, non inclinando solum. Interim vero Capellanus assistens Celebranti cum Pluviali, ductus a Cæremoniaro, relinquens Librum (1) Missalem ad manus Diaconi, cum reverentiis solitis accedit ad Cardinalem assistentem, & ab eo accipit osculum Pacis, & se ei inclinat, antequam capiat, & postquam acceperit Pacem. Deinde dat Pacem Priori Episcoporum Cardinalium, tum Subpriori Episcoporum, inde primo ex Diaconis in sede, demum Principi laico, si quis adest in ordine Cardinalium, & his omnibus inclinat se primo, & postea. Deinde dat Pacem Præfecto, sive magno Principi, qui sedet ad pedes Papæ; inde primo Episcopo assistenti, tum Vicecamerario, qui eam dat Prælato juxta eum stanti, & ille alteri, & sic cæteri. Deinde Oratori Cæsaris laico, vel non Prælato, & ille alteri Oratori juxta eum stanti, etiamsi alter non sit Imperialis, vel Regalis Orator, & sic de aliis. Tum Senatori, inde primo Episcopo in secundo ordine, & primo in tertio, & sic de aliis, si sunt plures Ordines Episcoporum. Deinde primo Protonotario in illorum ordine, qui sunt in eisdem locis, sive Abbates, sive Generales, aut Pœnitentarii accipiunt Pacem a superioribus. Interea si Celebrans jam perfecit Communionem suam, revertitur assistens Capellanus ad Altare, & Cæremoniarus accipit ab eo Pacem, & distribuit reliquis, quibus ille non dederat. Post nominatos primo dat Pacem Nobilibus, & Baronibus, qui sunt ad pedes Papæ, deinde Magistro Sacri Hospitii, si adest, tum Subdiacono a dextris, & ille reliquis cappatis ab eo latere; inde Subdiacono a sinistris, & ille similiter suis cappatis; deinde Auditori servienti de Mitra, & ille secretis Cubiculariis, tum alteri Cæremoniarum Clerico, deinde Diacono Evangelii, & ille Subdiacono. Inde primo ex Cubiculariis, primo ex Advocatis, sive Secretariis; deinde primo ex Procuratoribus, tum primo ex Capellanis Celebrantis, postea antiquiori ex Scutiferis Papæ, primo ex Ostiariis, & primo ex Servientibus armorum, & sic est finis. Absente vero Camerario, dat primo Oratori Cæsaris, & ille alteri, ut supra dictum est, tum Senatori, deinde primo Oratori Prælato, si Cæsaris Orator est laicus, vel non Prælatus; sin autem dat primo Oratori laico, seu non Prælato, & aliis, ut supra diximus. Quod si etiam Oratores Cæsaris non intersint, dat Senatori, tum Ora-

(1) Legendum, *Librum Missalem*, licet in omnibus editionibus legatur, *Librum Missale*.

Oratoribus Prælati, si inter eos sint Regii; sin minus, incipitur a laicis, si ibi sunt Regii, & cæteris paribus a Prælati.

C O M M E N T A R I U S.

I. **J**uxta antiquum ritum, quem nos docet Romanus Ordo XIV. Cap. LX. quod est de Missa, quæ celebratur in præsentia Papæ, jam alius ordo ab eo diversus, qui in hoc Capite præscribitur, servatus fuit in danda Pace, ubi non Papa, sed alius, eo præsentem, Missarum Solemnia celebraret. En laudati Ordinis verba: *Postquam Cardinalis prædictus assistens Domino Papæ, dixerit cum ipso Domino Papæ, Agnus Dei, pergat ad Altare, & cum Pontifex celebrans convertit se ad dandam Pacem, recipiat ipsam ab eo, & portet Domino Papæ, qui dat eam primo Dia-*

cono assistenti a dextris, & postea Diacono assistenti a sinistris, & ipsi duo dant eam duobus de Cardinalibus aliis assistentibus hinc inde, & illi dant eam aliis, & sic Pax diffunditur per Circumstantes &c.

II. Variat quidem ab hoc Ordine nostrum Cæremoniale, & ab hoc etiam mss. Apostolico- rum Cæremoniario- rum Daria, in quibus etiam mentio litium fit, quæ excitatæ non semel fuerunt ob præcedentiam in recipienda Pace, factumque demum est, ut Oratores Principum, eam ob causam Missis hujusmodi minime intersint.

C A P U T IV.

Quando Papa lavat manus ante Missarum solemnias, & actibus publicis.

Princeps, Nobilis, sive Orator, qui aquam ferre debet ad lavandum manus Pontificis, in tempore vocatur a Cæremoniaro, & a duobus Servientibus armorum conducitur ad credentiam Papæ, & cum eo duo Auditores Rotæ. Hinc apud credentiam imponitur circa collum mappula sericea longa, quæ utrimque ante pectus ei descendet, manu dextra capit inferiorem pelvim, in quo Credentiarus aquam imponit, & Nobilis aliquantulum aquæ ex pelvi imponit in vasculum, quam Credentarius prægustando bibit; tum sinistra manu capit superiorem pelvim, & a Magistro Hospitii, vel Scalco Papæ cooperiuntur pelves mappula a dextra parte pendente. Tum elevatis manibus cum pelvibus usque ad oculos, adjuvantibus hinc inde Magistro Hospitii, & Scalco Papæ, vel saltem altero, si alter abest, ad Pontificem proficiscitur hoc ordine. Primo procedent duo Servientes armorum; hos sequuntur Cæremoniarum, qui genuflexiones, & gestus ostendunt, tum duo Auditores, quorum senior portat duabus manibus mantile, quod a Credentario acceperat, illo prius ab eo osculato. Demum Nobilis cum pelvibus aquæ, medius, ut diximus, inter Magistrum Hospitii, & Scalcum. Cum transeunt ante Altare, omnes genuflectunt, & antequam ad Pontificem perveniant, tertio genu terram tangunt. Cum pervenerint ad ejus pedes, Auditor mantile deosculatum deponit super genua Pontificis, & Diaconi assistentes illud explicant, & ipsi Auditores genuflexi hinc inde extremitates mantilis retinent. Cardinalis assistens interea, sive Episcopus, sive Presbyter, accedit ad Pontificem, & ponit manus ad pelves. Nobilis aquam portans, elevata superiore pelvi, positaque in loco inferiori, super ejus labium imponit paxillum aquæ, quam prægustando sorbet, & deinde, adjuvante assistente Cardinale, infundit aquam super manus Pontificis in (1) subjectam pelvim, dextra superiorem cum aqua, inferiorem sinistra, ubi aqua recipitur, retinens. Interim laici omnes circumstantes genuflectunt. Cardinales surgunt sine Mitris. Prælati surgunt detecto Capite. Lotis manibus, Diaconi assistentes (2) explicant mantile super manus Papæ. Nobilis iisdem reverentiis, & ordine revertitur ad credentiam Papæ. Auditor, reassumpto mantili, cum socio sequitur Nobilem, & id reddit Credentario, & revertitur ad locum suum. Hic ordo servatur; quoties Papa publice lavat manus, & quando celebrat, quia quater sunt lavandæ manus. Incipitur a minus digno, itaut dignior, etiamsi esset Rex, aut Imperator, ultimo ferat aquam ad manus Pontificis.

C O M M E N T A R I U S.

I. **D**E lotionem manuum Pontificis in solemnibus Missis fieri solita eidem per Nobiliores eidem Missæ adstantes, jam

To. II.

non semel superius diximus, ubi de ea lotionem differendi non una nobis se dedit occasio. Est hic plane antiquus ritus, cujus mentionem faciunt

D d d 2

ciunt

(1) Ita in Veneta 1. editione, & Colonienfi; in Romana legitur, in *subditam*.

(2) Ita in Romana editione; in Veneta vero 1. & Colonienfi, *replicans*.

ciunt Romanus Ordo xv. atque Apostolicorum Cæremoniariorum mss. Diaria; ex quibus etiam docemur, ipsos etiam magnos Principes non dedignatos fuisse huiusmodi obsequium Romano Pontifici Maximo exhibere. Si veterem Romanæ Ecclesiæ morem spectemus, præsertim postquam Pontifex oblationes susceperat, ductus a Primicerio, & Secundicerio, redibat ad Pontificalem Sedem; & lavabat manus, ministrantibus ei tribus Acolythis aquam, ac manu-tergium. Ita sane docent pervetuli Romani Ordines, I. Num. xiv. II. Num. ix. III. Num. xiii. Sed audiamus Ordinem VI. qui Num. ix. & eam manuum lotionem, & ejusdem ritus rationem designat, sic inquit: *Ubi... Episcopus Sedem petierit, antecedant duo Acolythis cum manu-tergio, & genuflexi ante eum, totum illi sinum de eodem cooperiant, ne lavans manus, aqua Casulam spargat. Tertius autem Acolythus aquam illi ministraturus, in medio duorum genuflectat cum eo. Quod ideo ab antiquis Patribus decretum fertur, ut Pontifex, qui Cælestem Panem est accepturus, a terreno pane, quem a laicis accepit, manus lavando, expurget.* De hac manuum lotionem ad Offeratorium videri possunt Innocentius III. Lib. II. de Mysteriis Missæ, & ut alios omitam, nostrum Cæremoniale supra Lib. II. Cap. xiv. & Cæremoniale Episcoporum Lib. II. Cap. viii.

II. Munus etiam Acolythorum fuisse seculo XIII. ut Pontifici initio Missæ manus loturo Acolythis una cum Cardinale assistente Pontifici in Officio Capellani interservirent, docet nos Ordo Romanus xiv. Cap. LIII. *Acolythus, inquit, extendat super gremium ipsius Pontificis aliam tobaleam, & Pontifex, amoto Anulo suo, quo utitur communiter, tradat ipsum servandum Capellano, qui accipiens ab Acolytho pelves cum aqua, & tenens inferiorem pelvis ma-*

nu sinistra, superiorem vero dextra manu, flexis genibus fundat aquam super manus Pontificis, assistentibus interim ipsi Pontifici Diacono a parte dextra, & Subdiacono a parte sinistra, genibus flexis, & tobaleam prædictam tenentibus. Mirum plane videri potest quod dicit de altera ablutione post Offeratorium: *Pontifex, inquit, postquam thuribulum Diacono reddiderit, potest ad majorem munditiam abluere digitos suos in dextra parte Altaris, Capellano fundente aquam cum pelvibus; quamvis hoc non servetur communiter in Ecclesia Romana.* Quicquid sit, abluit iterum manus Pontifex post sumptam Communionem, aquam Capellano assistente infundente cum pelvibus, ut idem Ordo nos docet, & ipsa aqua projicebatur in loco mundo, tum vero aqua abstergebat os cum panno tersorio, quem ei porrigebat is, qui Mitram servabat. Sane licet olim aqua in hac manuum lotionem projiceretur in locum destinatum, modo simul cum vino ad purificationem, ut loquuntur, miscetur in Calice, atque utrumque haurit Celebrans.

III. Fateri autem cogimur, esse antiquum ritum, ut Summo Pontifici celebranti, in manuum lotionem, nobiles Viri, Principesque maximi, Reges, atque ipsi etiam Imperatores interservirent. Hinc Cæremoniarius Paris de Grassis in ms. Diario ad annum MDXV. agens de Missa solemni celebrata Bononiæ a Leone X. præsentem Francisco I. Galliæ Rege, postquam dixit, quævisse se a Rege, *an vellet caudam Pluvialis Papæ per quatuor passus sublevare, sicut est de more Imperatoris, & quorumlibet Regum;* eumque respondisse, *quod libentissime faceret, prout fecit;* ita statim subjicit: *Etiam interrogavi, an vellet aquam manibus ministrare in lotionem post Communionem? Et similiter respondit benigne, se facturum, prout fecit.*

C A P U T V.

De luminaribus in Capella Papæ, & sacris Imaginibus super Altare.

Super Altare, cum Divina peraguntur, sive Cardinalis, sive alius Prælatus celebret, candelabra sex super Altare, super credentiam vero duo cum luminaribus semper habentur. Ad Evangelium luminaria duo; Ad elevationem Sacramenti funalia quatuor. Super cancellos Capellæ, si Cardinalis celebrat, sex; si alius Prælatus, quatuor funalia ardent. Si Papa celebrat, super Altare candelabra septem ardent, super credentiam duo, ad Evangelium Latinum septem, ad Evangelium Græcum duo, ad elevationem Sacramenti funalia octo, super cancellos octo. Ad Processiones Papales semper candelabra septem. Quando Papa non est præsens, duo candelabra ardent. Si Papa celebrat in aliqua Ecclesia, ubi Sedes eminens multum distet ab Altari, ut in Ecclesia Lateranensi, vel in Ecclesia S. Pauli de Urbe, tunc cum Corpus, & Sanguis ex Altari deferretur ad Papam, octo funalia, quæ ibi permanent accensa usque post Communionem, feruntur ante Sacramentum, primo ante Corpus, deinde ante Sanguinem; neque extinguuntur antequam sit completa Communio. Imagines, & Reliquiæ ponuntur super Altare, quando utuntur Mitra auriphrygiata, & non aliter.

C O M M E N T A R I U S.

I. **D**E candelabrorum, & cereorum usu in Altari, dum Divina celebrarentur Officia, ex pervetusto Ecclesiæ ritu, diximus jam nos non uno Operum nostrorum loco, præsertim vero in Commentariis ad Cæ-

remoniale Episcoporum. Legendus præ ceteris eruditissimus Stephanus Durantus Libro I. *De ritibus Ecclesiæ Catholicæ*, Cap. viii. ubi vetera plurium Patrum testimonia describit, quibus probat, perpetuo in Ecclesia Christianorum

retentum fuisse usum candelabrorum, ac luminarium. Porro quod in nostro hoc Capite edicitur de candelabrorum, & luminarium numero adhibendo in Pontificia Capella, super Altare, super cancellos, super credentiam, in solemnitione Evangelii, & ad elevationem Sanctissimi Sacramenti, ut nimirum plura, cum celebrat Pontifex, pauciora vero, cum Cardinalis, & Prælati celebrant, adhibeantur, recentioris videtur esse instituti, ejusque differentiarum mentionem passim faciunt mss. Apostolicorum Cæremoniariorum Diaria.

II. Esse autem antiquum ritum Romanæ Ecclesiæ, ut ad solemnes Summi Pontificis processiones, ac ad illam præsertim, qua ex Secretario pergebat ad Altare ad celebranda Missarum Solemnia, septem Acolythi cum septem candelabris accensis Pontificem ipsum præcederent, diserte docet Romanus Ordo I. omnium antiquissimus, Num. VIII. *Subdiac-nus*, inquit, *cum thymiamaterio procedit ante ipsum, mittens incensum, & septem Acolythi illius regionis, cujus dies fuerit, portantes septem cereostata accensa præcedunt ante Pontificem usque ante Altare*. Similia docent & alii Ordines sequioris ævi, sed notandum illud potissimum, quod ait laudatus Ordo I. Romanus ex vetustissimo Codice Veronensi a Viro Clarissimo Francisco Blanchino edito in Prolegomenis ad Anastasium Bibliothecarium Tomo III. pag. 38. & seq. ubi dicitur, quod finita Antiphona ad Introitum Missæ, dum *Kyrie eleison* dicebatur, continuo Acolythi ponebant *cereostata in pavimento Ecclesiæ, tres quidem in dextra parte, & tres in sinistra, unum vero in medio spatio, quod est inter eos*.

III. Septem igitur illa candelabra, seu cereostata, quæ ab Acolythis regionariis in Processione Missæ Pontificalis præferebantur, jam non in Altari collocabantur, neque accensa per totam Missam tenebantur, sed post cantatum *Kyrie eleison*, in pavimento ordinatim statuebantur, ut vetustiores Romani Ordines nos docent, quorum loca descripsit Georgius in suo Opere, *De Liturgia Romani Pontificis*, Tomo II. Libro I. Cap. II. ubi etiam scite observat, quod licet ex Romanis Ordinibus vetustioribus, erui possit, per novem priora secula candelabra fuisse Altari imposita, certum tamen est, circum Altaria, luminaria, lucernasque, oleo, & lychnis succensa, atque cerea, funalia seculo Christi IV. adhiberi consuevisse diu noctuque micantia. Perspicuus est enim in eam rem vulgatus S. Paulini Nolani locus in Natali III. S. Felicis.

*Clara coronantur densis Altaria lychnis,
Lumina ceratis adolentur odora papyris,
Nocte, dieque micant.*

Porro usum septem candelabrorum cum cereis accensis in processu Pontificis ad Altare, & in solemnitione Evangelii lectione fieri Latine solita per Diaconum Latinum in solemnitione Missæ, quam Papa celebrat, diu intermissum, renovavit initio sui Pontificatus Gregorius Papa XIII. teste in suo ms. Diario Francisco Mucantio, cujus locum supra descripsimus.

IV. Restat, ut de Imaginibus, & Reliquiis Sanctorum dicamus, quæ etiam, ut in fine nostri hujus Capitis edicitur, *ponantur super Al-*

tare, quando utuntur Mitra Auriphygiata, & non aliter. Quamquam de Imaginibus, & Reliquiis Sanctorum super Altari locatis plura extent apud antiquos Scriptores testimonia, notat nihilominus Georgius in laudato Opere Tomo II. Lib. III. Cap. IX. Num. XI. hanc fuisse apud omnes fere Ecclesias usque ad Seculum XI. religionem, atque consuetudinem, ut super Altari nihil nisi quod ad Sacrificium pertineret, poneretur, quamobrem Reliquiæ ipsæ in Altaribus exponi non solebant. Extant insignia exempla a Mabillonio Lib. I. *De Liturgia Gallicana*, Cap. IX. Num. IV. & ab aliis allata, ex quibus conficitur, minime licuisse Reliquias super Altaribus collocare. Nam Reliquiis S. Bercharii Abbatis, teste Anonymo antiquo Scriptore Lib. II. de miraculis ejusdem Bercharii, Cap. XXVI. religionis ergo ab Ædituo Ecclesiæ Beruensis super Altare collocatis, eidem Ædituo S. Bercharius apparuisse dicitur, & ut inde eas auferret protinus jussisse. Reliquiæ etiam S. Gualburgis, seu Vvalburgis, quum super Altare per aliquot dies mansissent, miracula non fecerunt; ac ipsa Sancta Virgo apparens hæc monuit, ut refert S. Odo Abbas Cluniacensis Lib. II. *Collat.* Cap. XXVIII. *Incirco*, inquit, *non sanamini, quia Reliquia mea sunt super Altare Domini, ubi majestas Divini Mysterii debet solummodo celebrari*.

V. Hæc narrantur prodigia Seculo X. quamquam Seculo IX. ac X. in morem inductum fuisse, ut super Altare etiam Reliquiæ, ac thesæcum Sanctorum Reliquiis collocarentur, apparet ex Admonitione Synodali Leoni Papæ IV. ac item Ratherio Veronensi Episcopo adscripta Tomo II. Spicilegii Dacheriani pag. 260. *Super Altare nihil ponatur, nisi Capsæ, aut Reliquiæ, aut forte quatuor Evangelia, & Pyxis cum Corpore Domini ad Viaticum infirmis*. Hujusmodi Admonitionem ab aliis jam diu editam, & a Baluzio in Appendice ad Reginonem ad fidem duorum Codicum vetustissimorum recusam, publici etiam juris fecit ad fidem ms. Vaticani Codicis accuratus Georgius in Appendice laudati Operis, *De Liturgia Romani Pontificis*. Porro consuevit jam olim non modo Reliquias, verum etiam Imagines super Altari locari, jam nos alias ostendimus, probarique hic usus potest ex Ordine XIV. Romano longe ante hoc nostrum Cæremoniale scripto, Cap. LXXI. ubi agens de incensatione Oblatorum in II. solemnitione Missæ Nativitatis Domini, inter alia edicit, ut Papa celebrans *incenset Cruces, & Imagines stantes super Altare*. Id quod etiam repetit Cap. LXXII. ubi agit de Missa celebrari solita a Papa in Festo S. Stephani. Ceterum plurali numero Cruces dicit, quia tunc temporis plures solebant super Altari poni Cruces, nempe Stationalis, & quæ alias super Altare locari ex antiquo ritu debebat.

VI. Plura scitu digna de Cruce Stationali videri possunt apud doctissimum Petrum Morettum in Appendice I. ad insigne Opus suum, *De Presbyterio*, Numero VII. Quum vigeret usus deferendi Crucem Stationalem Vaticanam per Stationes Quadragesimales, illa præibat universo Urbis Clero procedenti, ut testatur Mallii locus apud laudatum Morettum, & alios Scriptores.

CA-

CAPUT VI.

De Ministris Celebrantium.

Cardinali Divina celebranti adesse debent Diaconus, & Subdiaconus cum suis paramentis opportunis, Capellanus assistens cum Superpelliceo, & Pluviale, Serviens de Mitra cum Superpelliceo, & mappula longa ad collum, & septem alii Capellani cum Superpelliceis, qui servire debent, unus in sustinendo Librum supra caput, unus in ampullis, alius in tenendo thuribulo, & quatuor in tenendis candelabris in Evangelio, & funalibus in elevatione, & juniores debent servire in istis ultimis. Totidem aderunt celebranti Vesperas. Prælato autem non Cardinali ultra Diaconum, (1) Subdiaconum, & Assistentem cum Pluviali, aderunt quatuor alii tantum Ministri cum Superpelliceis. In credentia pro Cardinali erunt tres Scutiferi, pro Prælato duo tantum.

COMMENTARIUS.

I. **N**ihil ad explicandum hoc Caput afferri luculentius potest, quam quod tradit Romanus Ordo XIV. Cap. XLVIII. quod est, *De his, quæ observanda sunt circa ministerium, quando Episcopus Cardinalis Missarum solemnia celebrat, & quos Ministros debet habere, & de vestimentis, seu ornamentis Pontificis, & ipsorum.* Multa plane in hoc Capite recensentur, quæ licet ad Cardinalem Episcopum celebrantem spectent, jam explicant etiam nobis ritum servandum in solemnibus Missis, quam Cardinalis Presbyter celebraret, si pauca scilicet excipias, quæ propria sunt solius Cardinalis Episcopi. Verba autem citati Romani Ordinis pag. 288. hæc sunt.

Quando Episcopus Cardinalis Missarum solemnia celebraturus est in Ecclesia aliqua, Clerici ejus, quibus Capellæ cura committitur, præcedere debent ad eandem Ecclesiam cum ipsa Capella, & sollicitè providere, quod omnia deferant, quæ necessaria sunt ad ministerium, tam pro persona Pontificis, quam pro Ministris ejus, & pro sacro Altari. Ministri autem, quos Pontifex omni tempore habere debet, sunt hi: Capellanus, Diaconus, & Subdiaconus, & quatuor Acolythi ad minus, videlicet, unus qui Mitram servare debet, unus qui sit Thuriferarius, & duo, qui sint Ceroferarii. Cum opus est, poterunt nihilominus aliqui alii de Clericis Celebrantis Induti Superpelliceis eidem assistere cum prædictis Ministris. Vestimenta vero, seu ornamenta pro persona Pontificis deferenda, hæc sunt. Caligæ, Sandalia, Amictus, Alba, Cingulum cum Subcinctorio, quod habet similitudinem Manipuli, & dependere debet a Cingulo in sinistra parte, Crux pectoralis, Stola, Tunicella, Dalmatica, Chirothecæ, Planeta, seu Casula, & Manipulus, Pallium cum tribus spinulis aureis, si Pontifex Pallio utitur, Mitra, & Anulus Pontificalis. Cambuta, seu Baculo Pastoralis non utuntur Summi Pontifices, nec Episcopi Cardinales in Romana Curia. Sunt necessaria pro persona Pontificis pecten, & tobalea circumponenda collo ejus, quando pectinatur, pelves, & tobalea ad abstergendum manus, Faldistorium cum scabello, & cussinis supponendis Faldistorio, & pannum ad tegendum ipsum.

Capellanus autem Camiscam lineam super communes vestes, Superpelliceum, seu Cottam, Amictum, & Pluviale habere debet. Diaconus Amictum, Albam, Cingulum, Stolam, Dalmaticam, & Manipulum. Subdiaconus Amictum, Albam, Cingulum, Tunicellam, & Manipulum. Acolythi omnes debent esse induti Cottis secundum consuetudinem Sanctæ Romanæ Ecclesiæ; & notandum, quod Diaconus, & Subdiaconus diebus, quibus est usus violacei, seu nigri coloris, non Dalmaticas, & Tunicellas, sed Planetas Sacerdotales habere debent.

Provideant etiam prædicti Clerici, quod deferant cum Capella Altare portatile, nisi sciant, quod Altare, in quo celebrandum est, sit consecratum, & pannum sericum, qui dicitur dorsale, & aurifrigium, ad adornandam faciem Altaris, Crucem ponendam super ipsum Altare, Pallam, Corporale, Calicem, Patenam, mappulam ad tergendum Calicem, ampullas pro vino, & aqua ad Sacrificium, vasculum, quod continet Hostias, barilium, seu vas, unde deferant vinum pro Sacrificio, & aliud vas pro aqua necessaria in ministerio. Deferant etiam naviculam, & thuribulum cum cochleari, & Libros, videlicet Missalem, Librum Evangeliorum, & Librum Epistoliarum; tobaleas etiam, quarum unam tenet Capellanus, vel aliquis alius de Ministris porrigendam Pontifici, cum opus fuerit, ad tergendum os, vel nares. Tobaleas habeat is, qui servat Mitram ad tenendam ipsam Mitram; aliam etiam ad extendendam super gremium Pontificis, quando sedet. Nihilominus habeant paratas & alias tobaleas aliquas, & aliquem alium pannum, seu pannos sericos, quibus uti possint ad alia ministeria, quæ prædicta sunt, si necesse fuerit, utpote ad ornandum Ambonem, vel posteriorem partem Altaris, si ejus dispositio id requirat, vel aliquem alium ornatum. Deferant quoque æstivo tempore flabella ad abigendum muscas a ministerio. Insuper deferant tapetia plura sternenda sub Faldistorio, & ante Altare, & super sedilia, in quibus debeant sedere Ministri. Præterea provideant supradicti Clerici Capellæ, quæ vestimenta Pontifici, & Ministris conveniant, & sint coloris temporis congruentis.

II. Hæc

(1) In editione Romana ob typographi errorem deest, *Subdiaconum*, quod tamen recte legitur in citatis toties editionibus Veneta r. anni 1516. & Coloniensi anni 1557.

II. Hæc sunt, quæ adnotanda hic censui ex Ordine XIV. Romano, in cuius recitato hætenus loco multa observare poterit lector non modo circa Ministros Cardinalis Divina cele-

brantis, verum etiam circa apparatus Capellæ, quæ in ipsa Divinorum celebratione instruebatur; id quod etiam ex aliis Scriptoribus constat.

C A P U T VII.

De Evangelio & Epistola Græce legendis.

Evangelium & Epistola Græce leguntur, quotiescumque Pontifex Romanus publice, & solemniter celebrat, si illi placuerit, & in hoc non est aliqua Festivitas magis privilegiata, quam alia. In Coronatione Pontificis legi, observatum esse vocari ad hoc Monachos ex Monasterio Cryptæ Ferratæ, si Romæ fiat, qui sunt fere in suburbiis, & linguam, ac ritum Græcanicæ Ecclesiæ servare consueverunt. Ego tamen nunquam vidi illos in tali exercitio. Habeantur igitur duo, qui docti sint, & linguam Græcam bene noverint. Neque adhibeantur, qui sint inexperti, & non intelligant; quia raro est, quod non sit aliquis doctus in illa lingua, qui cum audiunt barbarizantes, sive solecizantes, irrident Solemnia nostra. Melius est a tali actu desistere, quam ponere non idoneos. Oportet tamen, ut hi in Diaconali, & Subdiaconali adminus Ordine sint constituti. Vidi tamen sæpius observari, quod Episcopus quispiam Evangelium Græce dixerit, Epistolam vero alius Vir non indoctus, neque vilis. Hanc autem consuetudinem Græce legendi, hinc ortam puto, ut appareat, Romanam Ecclesiam in se continere utramque gentem, Græcam scilicet, & Latinam, ex quibus Ecclesia Dei fere tota consistit. In qua quidem Primatum obtinet, quod Græci diu recusarunt, Apostolica Sedes. Ego reperi in antiquissimis Codicibus, non modo Evangelium, & Epistolam, sed & Prophetias, & Passionem Christi in sacra Hebdomada, & alia huiusmodi, Græce legi consuetum fuisse. Hi Diaconus, & Subdiaconus debent accipere paramenta, quando alii, & federe, ut in Missa Papali diximus.

C O M M E N T A R I U S .

I. **D**E Evangelio, & Epistola, atque aliis etiam Lectionibus Latine non modo, sed & Græce legendis in Liturgia Romani Pontificis, jam supra non uno in loco diximus, præsertim vero ubi egimus de solemnibus Missis per Papam celebratis, *Evangelium, & Epistola*, ut in hoc Capite notatur, *Græce leguntur, quotiescumque Pontifex Romanus publice, & solemniter celebrat, si illi placuerit*. Usurpatum quoque fuisse hunc olim ritum in Ecclesia Constantinopolitana, liquet ex Nicolai Papæ I. Epistola ad Michaellem Imperatorem, qui Latinam linguam ex contemptu barbaram appellabat. In Regno Neapolitano; ac præsertim in nostra Calabria eundem ritum viguisse, nostri Scriptores tradunt. Ritum ipsum servat hodie, retinetque in eodem nostro Neapolitano Regno Ecclesia Neritina, ut prodit Vir doctus Sebastianus Pauli Clericus Regularis Congregationis Matris Dei in Libro, *De ritu Ecclesiæ Neritinæ*, Parte II. Num. v. Quæ illustris in Japygia Ecclesia licet Latinum ritum ab origine acceptum nunquam dimiserit, quia tamen partim Latino, partim Græco constabat populo, variaque olim Græci ritus Oppida intra Diocesim complectebatur, materni ejus officii fuit hoc quoque sinu fovere, & se se quandoque piis eorum usibus accommodare. Alenum enim a Christiana Religione erat, ut confluentes in primis anni solemnitatibus ad Ecclesiam Græci Fideles, nil ibidem suspicerent, quod eorum pietatem aleret, pietatisque fervorem frequentia Sacrorum Mysteriorum roboraret. Hæc, &

alia ad rem plura jam notavit laudatus Scriptor cui facem prætulit Petrus Pollidorus, Vir eximie eruditionis, qui peculiari Dissertatione eandem rem jam pridem illustravit. Semel præterea in anno Dominica Palmarum Brundusii in Sallentinis Epistolam item & Evangelium Græca lingua ex prisca, & immemorabili ejusdem Latinæ Ecclesiæ consuetudine cantari, narrat Andreas de Monacha, Lib. v. *Historiarum Brundusinarum*, Cap. XI. & ultimo.

II. Antiqui hujus ritus varias rationes recenset in citato Opusculo memoratus Pauli pag. 100. & seqq. Primum, inquit, ut perspectum omnibus fieret, unum illum Antilitem utriusque Gentis esse caput, æquali iccirco veneratione colendum, audiendumque. Secundo, ut se uni tantum, veræque Ecclesiæ subjectos scirent, eamque illam esse non uno nomine dignam, quam veluti communem, benemerentemque Matrem impensius observarent. Postremo, ut Ecclesiæ unitatem, peculiarem ipsius notam, animadverterent, extra cujus fines, nec salus, nec spes ulla salutis superest, & eos qui eam scindunt, & aqua, & igni, & commercio generis humani interdicendos. Quod & olim in Constantinopolitana Ecclesia usurpatum fuisse, nos docet laudatus superius Nicolaus Papa I. in Epistola ad Michaellem Imperatorem, ubi sic inquit: *Istius enim distinctione Linguae, Latinæ scilicet, Constantinopolitana Ecclesia lectionem Apostolicam, & Evangelicam in lectionibus primitus recitare, sicque demum Græco sermone propter Græcos utique ipsas Lectiones recitare*. Re vera

ra, ut Græcæ ibidem Gentes consueta Evangeliorum, ac Librorum Ecclesiasticorum lectione non frustrarentur, sed pariter, ut specimen aliquod Dominationis exhiberetur, quod Papa Oecumenicus in omnes alias Ecclesiâs sibi vendicat, ut recte opinatur Baronius, quidquid contra eum effutiat Casaubonus.

III. Sed ut de Ecclesiâ Romana loquamur, consuevisse olim in ea Epistolam, Evangelium, aliasque Lectiones dici Latine, ac Græce, jam diximus nos, ubi ritum descripsimus Solemnis Missæ celebrandæ per Papam. Quod autem in hoc Capite edicitur, in Coronatione Pontificis consuevisse olim *vocari ad hoc Monachos ex Monasterio Cryptæ Ferratæ, si Roma fieret, qui sunt fere in Suburbis, & linguam, ac ritum Græcicæ Ecclesiæ servare consueverant*: docet nos quidem Romanus Ordo XIV. Auctore Gajetano, Capite XLVI. his verbis: *Item duo Græci de Monte Cryptæ Ferratæ, etiamsi essent in Curia alii Græci, dummodo Curia sit in tali loco, quod de ipso Monte possint haberi, alioquin de aliis, sicut fieri potest, intersint in Missa, quorum unus indutus Alba, & Tunica legat Epistolam congruentem diei; alius sit indutus paramento, & Dalmatica, & cantet Evangelium, quod congruat diei*. Porro Monasterium hoc Cryptæ Ferratæ fundavit Sanctus Nilus Calaber Rossani natus, qui Basilianum institutum professus anno cxxl. post transactos in Monasteriis S. Nazarii, Mercurii, ac solitudine annos xv. ad Agrum Besidianensem, divertit anno cmlv. In Monasterio S. Hadriani ab ipso fundato xxv. annos absumpsit. Inde ad Montem Casinum se contulit anno cmlxxx. Tum

annis xv. in Monasterio Vallelucii sanctissime exactis, Monasterium Serperi per annos x. incoluit. Romam petiit anno cmxcvii. In eodem Monasterio Serperi ab Othone Imperatore invisitur anno scilicet m. tametsi Sigonius in Libro, *De Regno Italia*, id ad annum mii. reterat. Inde Tusculum digressus memoratum Monasterium Cryptæ Ferratæ ædificavit, ubi plenus dierum sancto fine quievit. Vide Aceti Notas ad Barrium, *De antiquitate, & situ Calabria*, Lib. v. Cap. 11. pag. 366.

II. His obiter dictis, jam nedum Græce, & Latine, sed & Hebraice Sancti Evangelii lectionem publice in Summi Pontificis Missa, ac præsertim in ejus inauguratione decantatam fuisse, certis etiam constat monumentis Historiæ. Ut alia vero sileam exempla, in solemnium Alexandri V. Papæ inauguratione celebrata in Concilio Pisano, de qua diximus nos Tomo iv. Conciliorum, Epistolam, & Evangelium tribus linguis pronunciatum esse, nimirum Græce, Hebraice, ac Latine, testantur Acta ejusdem Concilii apud Dacherium Tomo vi. Spicilegii, pagina 334. Sed de his, & aliis ad solemnem Evangelii Lectionem in Missa spectantibus vide quæ diximus in nostro Opere, *De Codice Sancti Evangelii, atque servatis in ejus lectione, & usu vario ritibus*, Libro 11. Capite 111. atque sequentibus. Viget hodieque hic ritus in Pontificia Capella, celebrante liquidem Papa, Evangelium æque ac Epistola Latine, & Græce cantatur, uti in citato Opere, *De Liturgia Romani Pontificis*, Georgius testatur, & docent passim Cæremoniarum Apostolici in suis Diariis.

C A P U T VIII.

De genuflexionibus in Capella.

In diebus solemnibus cum Papa venit ad Missam, dum facit cum Celebrante Confessionem, Pontifex, Celebrans, Cardinales, & Prælati omnes stantes faciunt Confessionem, præter Assistentes, qui post Papam genuflectunt, reliqui omnes genuflectunt. Deinde, cum Pontifex ante elevationem Sacramenti venerit ad Faldistorium, omnes genuflectunt; & cum Sanctitas sua, elevato Sacramento, surrexit, omnes surgunt. Cum Papa dat benedictionem post Sermonem, vel in fine Missæ, cum incipit, *Precibus, & meritis*; vel, *Sit Nomen*, omnes genuflectunt, præter Cardinales, & Prælatos. Prælati vero, cum incipitur, (1) *Benedictio Dei Patris*, sive, *Benedicat vos Omnipotens Deus*, genuflectunt, Cardinales stantes se inclinant: In diebus Ferialibus, & Missis Defunctorum, genuflectunt omnes ad primas Orationes ante Epistolam, & ad ultimas post Communionem. Et cum dixerit, *Sanctus*, genuflectunt, & ita permanent usque ad, *Per omnia secula seculorum*, ante, *Agnus Dei*. Item ad Versum, *Adjuva nos Deus salutaris noster*, in Quadragesima omnes genuflectunt, ad Versum in Credo, *Et incarnatus est &c.* omnes genuflectunt semper. In Evangelio, *In principio erat Verbum*, cum dicitur, *Et Verbum Caro factum est*. In Evangelio Epiphaniæ, cum dicitur, *Et procidentes adoraverunt eum*. In Passione Domini nostri, cum dicitur, *Et inclinato capite emisit spiritum*. Item, cum in Missa Sancti Spiritus dicitur Versus, *Veni Sancte Spiritus &c.* omnes genuflectunt. In Vesperis, cum dicitur Versus, *Veni Creator Spiritus*; & similiter, *Ave maris stella*, omnes genuflectunt, & permanent usque ad finem Versus. Inter Pascha, & Pentecoste non fiunt genuflexiones etiam in Ferialibus, nisi ad elevationem Sacramenti, & ad, *Incarnatus est*; &, *Veni Sancte Spiritus*; & ad Hymnos, *Veni Creator Spiritus*, &, *Ave maris stella*, si pro

(1) In Veneta 1. & Colonienfi editione legitur, & *benedictio &c.*

pro tempore dicendi erunt; & generaliter, quotiescumque ille, qui facit Sermonem, dicit, *Ave Maria*, omnes genuflectunt.

COMMENTARIUS.

I. **G**enuflexiones, seu adgeniculationes, antiquæ sunt in Ecclesia exemplo Jesu Christi, quem in terram procidentem orallè legimus in Evangelio Lucæ, Capite xxiii. Varia in hunc ritum Patrum loca descripsit eruditissimus Stephanus Durantus Libro III. *De ritibus Ecclesiæ Catholicæ*, Capite xxiv. Quando in Missa, & in aliis Divinis Officiis genuflectendum sit, docent passim Cæremoniales Libri, & Auctores, qui Ritus, & Cæremonias Ecclesiasticas explicarunt, quibus adjungi possunt quæ nos in hocce Opere, & in Commentariis ad Cæremoniale Episcoporum diximus, ubi scilicet se se de is loquendi dedit occasio. Porro juxta ipsum Cæremoniale Episcoporum, aliasque Rubricas Missalis, ac Breviarii Romani, genuflectendum est in aliis pluribus Divinorum Officiorum locis, quorum nulla in hoc Capite facta est mentio, ut exempli gratia in Hymno Officii Sanctissimi Sacramenti ad illum Versum, *Tantum ergo Sacramentum* &c. itemque ad Hymnum, *Te Deum laudamus*, ad illum Versum, *Te ergo quæsumus tuis*

famulis subueni &c. Vide Grassum in Tractatu *De Cæremoniis Cardinalium, & Episcoporum in eorum Diocesis*, Lib. I. Cap. xxi. atque Bauldryum in praxi Sacrarum Cæremoniarum, juxta ritum Sanctæ Romanæ Ecclesiæ, Parte I. Capite III.

II. A Paschate usque ad Pentecosten, & in Dominicis prohibitæ sunt quidem genuflexiones a variis Conciliis, præsertim ab omnium, primo Oecumenico Concilio Niceno Can. xx. ubi nos Tomo I. Conciliorum in Commentario ad ipsum Canonem causam ejus prohibitionis docuimus. Cæterum ea prohibitio minime obstat, quin etiam prædicto tempore ex peculiari sua devotione Fideles genuflectant, præsertim vero ad Versus in Rubricis notatos, & in elevatione Sanctissimi Sacramenti. Inducta enim ea prohibitio fuit ad confodiendos hæreticos, qui negantes Christi Domini Resurrectionem, contendebant, genuflectendum esse Paschatis tempore, & diebus Dominicis, ad notandum moerorem, quod Salvator noster Christus minime resurrexerit.

CAPUT IX.

De Mitris, & Thiara cum triplici Corona, quibus Papa utitur.

Romani Pontifices tribus Mitris pro temporis exigentia secundum antiquas Cæremonias utebantur. Prima, & pretiosior erat cum unionibus, & gemmis, & habebat auriphrygium in circulo, & titulo, idest, per medium a circulo ad summitatem, & hac utebantur in Solemnitatibus. Per circulum designant, ut ajunt, coronam potestatis, per auriphrygium, quod ad summum ascendit, contemplativæ vitæ discursum. Secunda etiam erat cum unionibus, auriphrygiumque tantummodo habebat in circulo, & hac utebantur in Consistoriis tam publicis, quam privatis, per quam significabatur Regia potestas. Tertia erat alba ex damasceno sericeo, sive unionibus, sive auro, aut aliquo ornamento; & hac utebantur in Dominicis Adventus, & Quadragesimæ, diebus Ferialibus, & in Officiis Defunctorum. Hodie quatuor Mitras habemus. Pretiosiori utitur Papa in majoribus Solemnitatibus. Secunda etiam, quæ pretiosa est, (1) & ambæ habent auriphrygium in circulo, & in titulo, utitur in diebus minus solemnibus, & in Consistoriis. Tertia Mitra nihil habet auri, sed ex unionibus ornata, & habet circulum, & titulum ex unionibus, & ista utitur Papa Dominicis Adventus, & Quadragesimæ, præterquam in Dominica, *Gaudete*, & Dominica, *Letare*, in quibus utitur secunda Mitra. Quarta est de serico damasceno multo auro contexta, sed non habet uniones, aut gemmas, & hac utitur in Ferialibus diebus; & aliquando in diebus solemnibus post principium, ut minus gravetur, & maxime, dum fit Sermo. Habet etiam aliam magis simplicem ex damasceno cum parvo auro, qua utitur in Officiis Defunctorum, & diebus Ferialibus (2) majoris hebdomadæ. Et præterea Thiara triplici corona ornata, quod Regnum appellatur, per quam significatur Sacerdotalis, & Imperialis summa dignitas, atque potestas. Hac Thiara utitur Pontifex in maximis Solemnitatibus, eundo ad Ecclesiam, & redeundo, sed nunquam illa utitur in Divinis. Cum pervenit ante Altare, deponit Thiarā, orat, & assumpta Mitra, vadit ad Sedem, & cum ista prosequitur Divinum Officium sive in Vespers, sive in Missa. Thiara autem interim reponitur super Altare. Finito Officio, cum Papa revertitur ad Palatium, rursus ei imponitur Thiara, & cum

To. II.

E e e

hac

(1) Ly & deest in Romana editione. (2) Ly majoris deest in editione Romana, sed legitur in Veneta 1. & Colonienſi.

hac coronatur in die suæ Benedictionis, & Coronationis. Antiquitus quando Romanus Pontifex diebus solemnibus Thiarum hanc ferebat, fiebant ei Laudes a Diaconis, & Officialibus, ut in Coronatione, *Exaudi Christe &c.* & Pontifex dabat Presbyterium. Hodie utrumque abolitum est. Dies autem, quibus Papa coronabatur, erant infra scripti, videlicet, in Festo Sanctorum quatuor Coronatorum, S. Martini, S. Clementis, in Dominica, *Gaudete*, in Dominica, *Lætare*, in Nativitate Domini, in S. Stephani, in Epiphania, in Resurrectione, & secunda Feria, in Dominica, *Ego sum Pastor bonus*, in Ascensione, in Pentecoste, in Sancti Petri, in Sancti Silvestri, & in Anniversario suæ Coronationis.

COMMENTARIUS.

I. **D**E Mitra, ejusque origine abunde dictum a nobis jam fuit Tomo I. Commentariorum ad Pontificale Romanum, in Prolegomenis, Cap. XIX. & alibi etiam in eodem nostro Opere, ac in aliis etiam aliorum nostrorum Operum locis. Sed ut aliqua in hoc Commentario dicamus de Mitris, quibus olim uti Romani Pontifices consueverunt, notandum censuimus, quod de iisdem nos docet Romanus Ordo XIII. seu Cæremoniale Romanum jussu Gregorii Papæ X. editum, Num. XII. ubi hæc habet: *Notandum est, inquit, quod Dominus Papa tres Mitras diversas habet, quibus diversis temporibus utitur, scilicet unam albam totam, unam cum aurifriso in titulo sine circulo, & Mitram aurifrisiatam in titulo, & in circulo. Mitra aurifrisiata in circulo, & in titulo utitur in Officiis diebus Festivis, & aliis, excepto a Septuagesima usque ad Pascha, & ab Adventu usque ad Natale, & quando cantat pro Defunctis. Et est illa ratio, quia Coronam repræsentat, & activæ, & contemplativæ vitæ discursus. Mitra vero cum aurifrisio in titulo sine circulo utitur, cum sedet in Consistorio, & judicat, unde Coronam regalem repræsentat. Alba utitur diebus Dominicis, & aliis non Festivis ab Adventu usque ad Vigiliam Nativitatis Domini in Vesperis, præterquam in tertia Dominica de Adventu, quæ dicitur Dominica de Gaudete, in quo die in Laudibus est quinta Antiphona, Iuste, quia tunc Dominus Papa facit quandam Solemnitatem, quæ talis est &c.*

II. Itaque juxta antiquum ritum tres olim

erant Mitræ, quibus variis temporibus utebantur Summi Romani Pontifices in Divinis Officiis. Thiara autem, seu Regno, triplici Corona ornata, quæ antiquum est capitis Papæ ornamentum, & significat summam Sacerdotalem, & Imperialem dignitatem, ut in hoc nostro Capite habetur, *utitur Pontifex in maximis Solemnitatibus, eundo ad Ecclesiam, & redeundo, sed nunquam illa utitur in Divinis.* Plura de hac Thiara jam nos superius diximus, sicut & de origine trium Coronarum, quibus Thiara ipsa ornata est. Utitur autem eo potissimum ornamento die suæ Coronationis, de qua late disseruimus supra Tomo I. hujus Operis, & Tomo etiam II. ubi se præbuit nobis occasio, sicut & de antiquo ritu, quo statim anni diebus coronari olim Papa solebat, quas recensent Romani Ordines, ac præsertim Ordo Romanus XI. Auctore Benedicto S. Petri Canonico, qui etiam agens de Festo Nativitatis Domini inter alia, Num. XVI. ait, consuevisse Papam hac die in Basilica Vaticana solemnem Missam cantare, & ibi accipere Coronam in capite suo, & per mediam Urbem cum Processione redire ad Palatium perficere Festum Coronæ. Vide ad ipsum Ordinem additionem ex Codice Vallicellano, & excerpta ex Libro Petri Mallii Canonici S. Petri ad Alexandrum III. Capite, XXVII. apud Mabillonium Tomo II. Musei Italici, pag. 153. & 158. ubi notatæ sunt Festivitates, in quibus Pontifex coronari debebat, in iisque expressa fit mentio earum Festivitatum, quæ in hoc nostri Cæremonialis Capite sunt expressæ.

C A P U T X.

De Processibus generalibus.

Processus legi consueverunt, & excommunicationes fulminari ter in anno; in quinta Feria Coenæ Domini, in die Ascensionis, & in Dedicatione Basilicæ Apostolorum Petri & Pauli, eodem ordine, & modo. Nunc id fit tantum in Coena Domini. Causas cur in istis diebus potissimum fiant, istas dicunt. In Coena Domini habuit principium Christi Sacramentum. Congruit, ut in illa die excludantur ab Ecclesia, qui eo Sacramento indignos se reddiderunt. In Ascensione Christus rogavit pro Fidelibus suis, dicens: *Pater Sancte, serva eos, quos dedisti mihi.* Declaratur, quod non oravit pro istis. In Dedicatione declaratur, quod excluduntur a loco congregationis, & orationis Fidelium. Candelæ accensæ projiciuntur, & extinguuntur, quia sicut candela accensa, projecta extinguitur; ita illi sic ejecti ab Ecclesia, lumine, & gratia Spiritus Sancti privantur. Campanæ tumultuose pulsantur, quia sicut illarum ordinata pulsatione fidelis populus congregatur, ita confusa, & tumultuaria infideles dissipantur.

pantur. Cum fiunt aliis temporibus Processus contra certas, & nominatas personas, omnes sunt parati, & fit iisdem Cæremoniis. Cum autem fiunt contra incertos, solus Papa est paratus; alii sunt in suis Cappis laneis, & ita servatum legitur a Clemente Papa Sexto anno quarto die prima Februarii, cum fecit Processus contra interfectores Andree Regis Sicilia illustris incertos, & non nominatos,

COMMENTARIUS.

I. **D**iximus jam supra hoc eodem Tomo de Processibus generalibus, idest, excommunicationibus, de quibus Caput hoc præfens loquitur, cui explicando plurimum lucis affert Ordo Romanus XIV. Capite CXII. quod inscriptum est, *Qualiter, & quibus diebus fiant Processus generales*. Multa enim continet, quorum notitia, non potest esse non grata, utilisque veterum Papalis Capellæ rituum tyroni. Sic autem inquit.

Processus namque generales secundum consuetudinem approbatam fiunt tribus diebus in anno, videlicet Feria quinta in Cœna Domini, item in Ascensione Domini, item in Dedicatione Basilicarum Apostolorum Petri & Pauli; & prædictis tribus diebus fiunt etiam aliqui Processus speciales, prout expedit, sive contra aliquas Communitates, vel personas notabiles, etiam si Reges, vel Imperatores essent, contra quos eorum..... ad monitionem, citationem, suspensionem, excommunicationem, interdictum, & privationem, vel ad alias spirituales, & temporales pœnas, & sententias procederetur; & in Processibus sunt omnes Cardinales, & Prælati Curia parati in albis. Dominus tamen Papa habet Pluviale rubeum, & alia observantur ut infra proxime sequuntur.

Feria quinta in Cœna Domini ordo, qui sequitur, observatur. Nam dicta per Dominum Papam in Camera Tertia, & Sexta sine nota, habens ipse Dominus Papa Stolam ad collum more consueto, & indutus Pluviali rubeo, habente aurifrigium sollemne cum perlis, & gestans Mitram cum perlis, ministrantibus sibi duobus Diaconibus indutis Cappis suis de lana, ut solitum est; hora Tertia, vel Sexta, præcedentibus ipsum cum Cruce Diaconibus Cardinalibus, & Capellanis, & aliis, progreditur ad locum sollemnem, & eminentem paratum ad prædicandum, & ut fiant Processus, qui fuerint faciendi.

Ad locum perveniens, sedens in Faldistorio recipit ad reverentiam Cardinales, & Prælatos nondum paratos, licet quandoque parati ad reverentiam veniant, de processura timentes. Qua reverentia facta, Dominus Papa sermocinatur ad populum in vulgari, assumpta tamen auctoritate in Latino, & breviter, quia multa ea die sunt peragenda; vel committit Sermone alteri, scilicet alicui Episcopo, vel Presbytero Cardinali. In Sermone potest fieri mentio, si placet, de sollemnitate diei, & aliquid etiam tangi de Processibus faciendis.

Si ipse Dominus Papa sermocinetur, ipso prædicante, omnes sunt parati, tam Cardinales, quam Prælati, in albis, singuli in suo habitu; Diaconi in Dalmaticis, & Tunicellis, Presbyteri in Planetis, Episcopi in Pluvialibus, Capellani in Scutis, & Cotta seu Superpelliceo.

To. II.

(1) Forte, in latino, ut apud Petrum Amelium in cap. 63.

Subdiaconi Domini Papæ possunt esse in Tunicellis, qui ea die deberent esse duodecim.

Si vero aliquis Episcopus, vel Presbyter Cardinalis sermocinaretur, ipse prædicans debet esse paratus, sed alii Cardinales, & Prælati possunt differre recipere paramenta, quousque incipiantur Processus, vel quousque Diaconus Cardinalis ipsos incipiat vulgarizare.

Sed in omnem eventum duo Diaconi, qui ministrant Domino Papæ, & ille Diaconus, qui debet vulgarizare Processus, & unus Episcoporum, saltem qui prædicat, possunt recipere paramenta, statim facta reverentia, ut sint magis parati ad suum ministerium exsequendum.

Sic igitur ille consuevit esse ordo, ut Dominus Papa veniens ad locum Processuum, in Faldistorio sedeat, eatur ad reverentiam, fiat brevis Sermo ad populum per Papam, vel per aliquem Cardinalem, revertatur Dominus Papa ad sedendum. Si prædicavit aliquis Capellanus, vel plures, si sint plures Processus, in Cotta, & Scuta stans versus populum, cito & intelligibiliter legant Processus (1) in vero, ad modum quo leguntur lectiones in Ecclesia. Unus Diaconorum in paramentis albis tenens Mitram in capite versus populum, lectum Processum per Capellanum saltem in substantia vulgarizet. Idem faciat, & eodem ordine, si fuerint plures Processus.

Et sciendum quod Processus communes, qui fiunt contra Hæreticos, & contra piratas maris, & contra imponentes nova pedagia, & contra falsarios Bullæ, & portantes prohibita Saracenis, & impediētes euntes, & redeuntes ad Curiam, non consueverunt omitti.

Quibus peractis, Dominus Papa ascendit pulpitem versus ad populum, duobus Diaconibus assistentibus, uno a dextris, altero a sinistris, & uno Episcopo a dextris, ceteri vero Episcopi, & Presbyteri Cardinales, prout locus patitur, stent a dextris, & Diaconi a sinistris, & alii Prælati, sive a dextris, sive a sinistris, ut poterunt; omnes tamen inspiciant populum cum Mitris in capite.

Tunc Dominus Papa stans versus populum, aliquid potest dicere de Processibus lectis, & expositis, prout sibi placet, scilicet quod ipsos approbat, ratificat, & facit, prout lecti sunt, & sicut Diaconus exposuit, & circa ultimum verborum habens aliquos torticios accensos in manu, projicit ipsos Dominus Papa versus populum ad terram. Hoc idem faciunt singuli Cardinales, & Prælati, tenentes tantummodo singuli unum torticium in manu, nihil dicendo; & cum candelæ projiciuntur, debent Campanæ Ecclesiæ inordinate pulsari.

Completis Processibus, Diaconus ministrans Summo Pontifici a sinistris, deposita sibi met

E e e 2

Mi-

Mitra, & digitis utriusque manus ante pectus invicem in oppositum cancellatis, dicit alta voce, *Confiteor Deo*, cum nota, more solito; quo finito, Dominus Papa resumit valde breviter ad populum, maxime si ipse prædicavit, quod sicut inobedientes, & mali debent poenas, & graves Processus de sua malitia reportare, sic boni, & obedientes debent gratias, & præmia obtinere; & dat Indulgentiam omnibus, qui interfuerint prædicationi, & Processibus, vel alteri ipsorum, qui talis consuevit esse; indigenis datur annus, & quadraginta dies; extraneis duo anni, & duæ quadragenæ; ultramontanis tres anni, & quatuor quadragenæ; iis qui transierunt mare, quatuor anni, & quatuor quadragenæ.

Tunc Diaconus ministrans a dextris deponat Mitram Domino Papæ, qui manibus elevatis, sicut cum dicit orationem in Missa, facit absolutionem, dicendo clara voce, sicut consuetum est: *Sit Nomen Domini benedictum*, videlicet, *Precibus, & meritis, &c.* & responso, *Amen*, dicit similiter, *Absolutionem, Indulgentiam, &c.* & responso, *Amen*, ultimo dat benedictionem, dicendo, & signando populum, *Et benedictio Dei omnipotentis Patri & Filii & Spiritus Sancti descendat super vos, & maneat semper*. Post hæc, reposita sibi Mitra per Diaconum, vadit ad Ecclesiam, Cruce, ceteris Cardinalibus, & Prælati, Subdiaconibus, & Capellani paratis, ut post ipsum, præcedentibus; & ibi facto, vel omisso, *Sit nomen Domini*, ut sibi placet, omnia peragat, ut in Ordinario continetur, & dictum est supra.

II. Quod formam, ac ritus ferendæ excommunicationis spectat, de quibus fit mentio in hoc Capite, si veterem Ecclesiæ disciplinam inspiciamus, nulli erant præscripti ritus in excommunicatione vibranda. In hoc unum intenti erant Prælati, ut accurate examinarent causam excommunicationis, & an nullo alio leniori remedio ad pœnitentiam, & correctionem criminosis adduci posset, uti notat Vanespen Parte III. *Juris Ecclesiastici*, Titulo XI. Capite VIII. ubi citans locum pervetuli Auctoris Constitutionum Apostolicarum Lib. II. Cap. XLII. diserte ait, Episcopum pristinis Ecclesiæ seculis adhibito Clero suo, sententiam excommunica-

tionis, simpliciter, nullo externo, aut speciali ritu adhibito, pronuntiare consuevisse, & quem a pœnitentia alienum videret, & obduratum, hunc cum mœrore ut insanabilem consuevisse ab Ecclesia ejicere. Verum cum labentibus Seculis, ut præter laudatum Auctorem alii Scriptores etiam observarunt, ac præsertim eruditissimus Raynaudus in Tractatu, *De Monitoriis Ecclesiasticis*, cœpissent excommunicationes a laicis præsertim potentioribus contemni, ut major ipsis Excommunicationibus auctoritas conciliaretur, terrorque populo incuteretur, cœperunt circa Seculum IX. aut X. certæ formulæ, & ritus introduci, quæ & sensim majus incrementum acceperunt, ut late diximus non uno in loco Operum nostrorum, & potissimum in Commentariis ad Concilia Oecumenica, & ad Romanum Pontificale, Parte III. ubi egimus de ordine excommunicandi.

III. Ceterum ut aliquid dicamus de excommunicatione vibrata, ut in fine hujus Capituli notatur, a Clemente Papa IV. anno IV. sui Pontificatus die I. Februarii contra interfectores Andree Regis Siciliæ; sciendum plane, Andream Caroberti Hungariæ Regis filium secundo genitum anno MCCCXLV. Averlæ decimo quinto kalendas Octobris infelici exitu vitam terminasse, nocte enim ejusdem diei a quibusdam conjuratis strangulatus est. Joanna Siciliæ Regina, ut crimen occisi mariti a se amoliretur, summo mane Neapolim revertens, coram universis Regni Proceribus, & per Litteras in primis Clementi Pontifici, & Ludovico Hungariæ Regi prædicti Andree fratri, & deinde reliquis Principibus Christianis innocentiam suam persuadere contendit. Clemens autem Pontifex, ne Regnum Siciliæ Romanæ Ecclesiæ Feudum ob intestina dissidia periclitaretur, Aymericum de Castroluciis Cardinalem, Vicarium in temporalibus ibi esse voluit, quoad constaret, an Joanna Regina, nocens, innocensve parricidii esset; anathema interea in parridas, auctores, administratos, & quoscumque conscios strinxit, dignitatibus, & honoribus privavit, eorumque bona publicavit, Comitem Novellum Balzium rei inquisitioni præficiens. Rem late narrat Raynaldus ad ipsum annum, & Scriptores Vitæ laudati Pontificis.

C A P U T XI.

Quibus diebus vocantur Cardinales ad Capellam Papæ, & quibus fit Sermo, vel non fit, & quando fiunt Vesperæ, aut Processio.

Papa celebrante, ordinariæ nunquam fit Sermo, nisi ipsemet velit orare, aut aliquis Cardinalis id faciat.

In diebus quando fit sollemnis Processio, non fit Sermo. Fit autem in diebus infra-scriptis. Et primo Cardinales vocantur ad Capellam in diebus sequentibus.

In prima, secunda, & quarta Dominica Adventus Domini, & fit Sermo.

In Nativitate Domini nostri Jesu Christi, & non fit Sermo. Et ante fiunt Vesperæ Papales, & in nocte Matutini, & prima, ac secunda Missa. In Missa Majori Diaconi Cardinales, & alii Officiales Capellæ communicantur a Papa.

In Sancto Stephano, & fit Sermo.

In Sancto Joanne Evangelista, & fit Sermo.

In Circumcisionis, & fit Sermo; ac fiunt Vesperæ.

In die Epiphaniæ, & fit Sermo, & Vesperæ.

In die Purificationis, & non fit Sermo, & fit Processio cum paramentis violaceis, & candelarum distributio.

In die Cinerum, & fit Sermo, & dantur Cineres cum paramentis violaceis.

Prima, secunda, tertia, quarta, & quinta Dominica in Quadragesima, & fit Sermo. Dominica in Palmis, & non fit Sermo, & fit distributio Palmarum, & Processio cum violaceis paramentis, & Palmis.

Quarta Feria majoris Hebdomadæ fiunt Matutinæ tenebræ in sero.

Quinta Feria in Coena Domini, & non fit Sermo, & fit Processio ad Processus in albis, & fit Mandatum. In sero Matutinæ tenebræ.

Sexta Feria in Parasceve, & fit Sermo. In sero fiunt Matutinæ tenebræ.

Sabbato Sancto, & non fit Sermo.

In Die Resurrectionis, & non fit Sermo. Diaconi Cardinales, & alii Officiales Capellæ communicantur a Pontifice.

In secunda, & tertia Feria, & non fit Sermo.

In Sabbato in Albis non fit Sermo. Dantur Agnus Dei, portant paramenta.

In Annunciationis Beatæ Virginis fit Sermo, fiunt Vesperæ, si non venit in Quadragesima.

In Ascensione Domini fit Sermo, fiunt Vesperæ.

In Pentecostes fit Sermo, fiunt Vesperæ.

In secunda, & tertia Feria non fit Sermo.

In Dominica Sanctissimæ Trinitatis fit Sermo, fiunt Vesperæ.

In Solemnitatis Corporis Christi non fit Sermo, fit Processio in albis, fiunt Vesperæ.

In Nativitate Sancti Joannis Baptistæ fit Sermo, & fiunt Vesperæ.

In Festo Apostolorum Petri, & Pauli non fit Sermo, fiunt Vesperæ.

In Festo Visitationis Beatæ Mariæ non fit Sermo, neque Vesperæ.

In Festo Assumptionis Beatæ Mariæ fit Sermo, & fiunt Vesperæ.

In Festo Nativitatis Beatæ Mariæ fit Sermo, & fiunt Vesperæ.

In Festo omnium Sanctorum fit Sermo, & fiunt Vesperæ; in sero Vesperæ, & Matutinæ pro Mortuis.

In Commemoratione Defunctorum non fit Sermo.

In Dedicatione Basilicæ Salvatoris non fit Sermo, fiunt Vesperæ.

In Dedicatione Basilicæ Apostolorum Petri & Pauli non fit Sermo, & fiunt Vesperæ.

In Festo Sancti Andreæ non fit Sermo, & non fiunt Vesperæ.

In Commemoratione omnium Pontificum, & Cardinalium Defunctorum non fit Sermo.

In Anniversario obitus Pontificis Prædecessoris non fit Sermo.

In Anniversario Assumptionis Pontificis non fit Sermo.

In Anniversario Coronationis Pontificis non fit Sermo.

COMMENTARIUS.

I. **S**parsim jam in hoc Opere explicuimus, quæ in præsentī Capite continentur, ad quod illustrandum operæ pretium duco describere in hoc Commentario integrum Caput Romani Ordinis XIV. Auctore Jacobo Gajetano quod inscriptum est, *Quibus diebus, & solemnitatibus consueverunt Romani Pontifices Missarum solemnia in persona celebrare*. Ut vel hinc intelligas, qui fuerit olim ritus antiquus, cui illustrando nos in hoc Opere præcipuam operam impendimus. Sic ergo laudatus Ordo Romanus citato loco habet.

In diebus, & Sollemnitatibus infra positis consueverunt Romani Pontifices Missarum solemnia celebrare in propria persona, sed prædicare consueverunt in eisdem diebus, & sollemnitatibus in propria persona, quando placeret, & facere prædicari coram se per aliquem Cardinalem, prout sequitur; non tamen per alium prædicatur coram Domino, quam per Cardinales, quando Dominus Papa celebrat.

In prima Dominica de Adventu Domini, & prædicatur.

In secunda Dominica Adventus, & prædicatur.

In tertia Dominica Adventus, quæ vocatur Dominica de *Gaudete*, & prædicatur, & habet Vesperos præcedentes Papales solemnes cantandos in Ecclesia; & datur potus post Vesperos in Aula. Dicuntur autem Vesperī Papales, quando Dominus Papa, Cardinales, & Prælati omnes debent esse parati. In Ecclesia autem parati non sunt Cardinales, & Prælati in Vesperis, nisi dicantur Vesperī in Ecclesia.

In Nativitate Domini in tribus Missis, & habet Vesperos præcedentes Papales solemnes tantum, & habet Matutinum Papale; & non prædicatur hodie, licet antiquitus prædicaretur in Missa, sed communicant omnes Diaconi Cardinales, & Officiales Curie de manu Summi Pontificis.

In Festo Sancti Stephani Protomartyris, & prædicatur.

In Festo Sancti Johannis Evangelistæ, & prædicatur.

In Festo Innocentium, & prædicatur.

In Circumcisione Domini, & prædicatur.

In Epiphania, & prædicatur, & habet Vesperos præcedentes Papales solemnes &c.

In

In prima Dominica post Octavam Epiphaniæ quæ dicitur Dominica de *Nuptiâ*, cum est Romæ, & prædicatur ante Missam.

In Conversione Sancti Pauli, & prædicatur.

In Festo Purificationis, & prædicatur ante Missam.

In Cathedra Sancti Petri, & prædicatur.

In Septuagesima, & prædicatur.

In Quinquagesima, & prædicatur.

In die Cinerum, & prædicatur.

In prima Dominica Quadragesimæ, & omnes Dominicæ Quadragesimæ sunt Papales, specialiter Dominica, qua cantatur, *Latere Jerusalem*; est ipsa Dominica, in qua fit sollemnitas Rosæ aureæ, & prædicatur in eis, præterquam in Dominica de Palmis, in qua, quatenus sit Papalis, non prædicatur.

In Dominica de Passione, & prædicatur.

In Dominica in Ramis Palmarum non prædicatur, sed ante Missam dantur Palmæ benedictæ Cardinalibus, & Prælati paratis, & aliis tam Clericis, quam laicis, & fit Processio.

In Die Jovis Sancto, & prædicatur ante Missam. Processus generales fiunt, & etiam aliqui speciales, prout expedit, & in Processibus sunt omnes Cardinales, & Prælati Curie parati in albis.

In Parasceve non prædicatur.

In Sabbato Sancto non prædicatur.

In Paschate non prædicatur hodie, licet antiquitus prædicaretur, sed omnes Diaconi Cardinales, & Officiales Curie communicant de manu Summi Pontificis, & ante Missam fiunt quædam sollemnitates tam de adoratione Crucis, quam de osculo.

In die Lunæ in crastino Paschæ, & prædicatur.

In die Martis post Pascha, & prædicatur.

In Sabbato in Albis consuevit celebrare Prior Episcoporum Cardinalium, vel alius Cardinalis coram Domino Papa, licet antiquitus Papa celebraret. Et dicto, *Agnus Dei*, parantur Cardinales secundum morem in suo ordine, & dantur Agnus Dei per ipsum Papam tam Cardinalibus, ceterisque Prælati, quam aliis, & postea Missa finitur. Postmodum Papa comedit cum Capellanis; & fiunt aliquæ sollemnitates, & dantur eis Agnus Dei per Dominum Papam.

In Annunciatione Beatæ Virginis, & prædicatur.

In Dominica, qua cantatur, *Ego sum Pastor bonus*, & prædicatur.

In Festo Sancti Marci, id est, in Litanis majoribus, Romæ non prædicatur. Sed hodie non servatur de Missa Papali, sed celebrat unus Cardinalis, Papa præsentem, & Cardinalibus.

In Ascensione Domini, & prædicatur ante Missam, & habet Vesperos Papales præcedentes sollemnes &c. Et Processus generales fiunt, & etiam aliqui speciales, prout expedit; & in Processibus sunt omnes Cardinales, & Prælati Curie parati in albis. Processus vero fiunt ante Missam.

In Festo Pentecostes, & prædicatur, & habet Vesperos Papales præcedentes sollemnes cantandos in Ecclesia, & datur potus post Vesperos in Aula.

In die Lunæ crastino Pentecostes, & prædicatur.

In die Martis sequenti, & prædicatur.

In Nativitate Beati Johannis Baptistæ, & præ-

dicatur, & habet Vesperos Papales sollemnes præcedentes &c.

In Festo Apostolorum Petri & Pauli, & prædicatur, & habet Vesperos Papales præcedentes sollemnes.

In Commemoratione Sancti Pauli, & prædicatur, & habet Vesperos Papales præcedentes sollemnes Romæ &c.

In Festo Nivis, quod est die quinta Augusti, & prædicatur.

In Festo Sancti Laurentii, & prædicatur, & habet Vesperos Papales præcedentes Romæ, & etiam alibi; si moraretur Dominus Papa juxta Ecclesiam Sancti Laurentii, Vesperos siquidem sollemnes cantandos in Ecclesia; & datur potus Prælati in Aula.

In Festo Assumptionis Beatæ Virginis, & prædicatur, & habet Vesperos Papales præcedentes sollemnes &c.

In Anniversario Summorum Pontificum, & Cardinalium, quod est quinta die Septembris, non prædicatur.

In Festo Nativitatis Beatæ Virginis, & prædicatur.

In Dedicatione Sancti Michaelis in Septembri, & prædicatur.

In Festo omnium Sanctorum, & prædicatur, & habet Vesperos Papales præcedentes sollemnes.

In Anniversario omnium animarum, quod est in crastino omnium Sanctorum, non prædicatur.

In Dedicatione Basilicæ Salvatoris, quæ est v. Idus Novembris, & prædicatur, & habet Vesperos Papales præcedentes Romæ sollemnes.

In Dedicatione Basilicarum Apostolorum Petri & Pauli, quæ est in octava Beati Martini, & prædicatur ante Missam, & habet Vesperos Papales præcedentes sollemnes &c. Et Processus generales fiunt, & etiam aliqui speciales, prout expedit; & in Processibus sunt omnes Cardinales, & Prælati parati in albis. Processus non fiunt ante Missam.

In Anniversario Romani Pontificis Prædecessoris semel, id est, primo anno tantum, non proceditur.

II. Sequitur mox in eodem citato Ordine, Cap. xcix. quod inscriptum est, *Additio facta tempore Joannis Papæ XXII.* ejusque verba hæc sunt.

In Anniversario Consecrationis, seu Coronationis Romani Pontificis, idem Romanus Pontifex toto tempore suo celebrat Missam Papalem de illo Festo, quod ea scilicet die Anniversarii occurrit, Cardinalibus, & ceteris Prælati paratis more solito, & prædicatur in præsentia Domini Papæ non per ipsum, sed per aliquem Cardinalem, & post Orationem Festi dicit Dominus Papa quamdam Orationem pro se, quæ debet esse scripta in Libro Papali. Et licet dictum Anniversarium non habet Vesperos Papales, dico, quod non vocantur Cardinales, ut parati sericis in Vesperis; tamen in Capella sua Dominus Papa cantat Vesperos Festi, & fiunt quædam sollemnitates postea. Nam dicta Oratione Festi, repetitur *Gloria Patri, Sicut erat*, sollemniter, & dicitur Vers. *Eligit te Dominus Sacerdotem sibi &c.* & Papa dicit postmodum Orationem pro se, quæ debet esse scripta in Libro.

Tamen advertendum, quod si Anniversarium Domini nostri fiat die Lunæ, quia eadem die Lu-

Luna est Anniversarium Summorum Pontificum & Cardinalium, quod etiam Papale. Nam Papa debet celebrare, & Cardinales sunt parati, licet non prædicetur, induti violaceis, vel nigris. Poterit enim dictum Anniversarium Paparum, & Cardinalium differri in sequentem diem, si Domino placebit.

Ista consueverunt servari. Domini tamen est facere quod sibi placebit.

In Festo Sancti Andreae, & prædicatur, & Romæ habebat antiquitus Vesperos Papales, & Matutinum, licet hodie non sic servetur.

Item præter sollemnitates superius dictas erant aliquæ sollemnitates antiquæ, in quibus Romani Pontifices sollemniter celebrabant; sed hodie non sic communiter observatur.

Item quodcumque Romanus Pontifex facit

Ordines, vel Consecrationes Episcoporum, celebrat, sed non prædicatur in Missa.

Item in Festis principalioribus Civitatum, in quibus moratur, & in Festis aliis, prout devotio ipsum movet, celebrat, & prædicatur.

Item, quamvis consueverint Romani Pontifices istas sollemnitates superius dictas observare, si tamen sint impediti ex debilitate, vel alia rationabili causa, possunt ipsas omittere, & consueverunt quandoque committere alicui Episcopo, vel Presbytero Cardinali, quod celebret, & Sermonem faciat in Ecclesia, cujus Festum est; & etiam, si placet, committit, quod celebret Episcopus, vel Presbyter Cardinalis in Ecclesia Cathedrali Civitatis, vel alibi, sicut placet, & Sermonem faciat.

Hactenus Romanus Ordo XIV. Cap. xcix.

C A P U T XII.

Dies, in quibus nostro tempore Papa, aut Cardinales celebrant, & Sermones in Capella habentur.

Dominica tertia Adventus Domini, quæ dicitur, *Gaudete*.

In nocte Nativitatis Domini, & in Missa majori.

In die Sancti Stephani, & in die Sancti Joannis Evangelistæ.

In Circumcisione, Epiphania, Purificatione Beatæ Mariæ Virginis.

In quarta Feria Cinerum, in quarta Dominica Quadragesimæ, quæ dicitur, *Lætare*, vel de Rosa.

In Dominica Palmarum.

In quinta, & sexta Feria, & Sabbato majoris Hebdomadæ.

In die Resurrectionis, & duobus diebus sequentibus.

In Sabbato in Albis, si dantur Agnus Dei, alioquin celebrat alius Prælatus.

In Annunciatione Beatæ Mariæ Virginis.

In Ascensione Domini nostri.

In Pentecoste, & duobus diebus sequentibus.

In Dominica Sanctissimæ Trinitatis.

In Solemnitate Corporis Christi.

In Nativitate Beati Joannis Baptistæ.

In Natalitiis Apostolorum Petri & Pauli.

In Visitatione, Assumptione, & Nativitate Beatæ Mariæ Virginis.

In Festo omnium Sanctorum, & Commemoratione omnium Fidelium Defunctorum.

In Dedicatione Basilicæ Salvatoris, & in Dedicatione Basilicarum Petri & Pauli.

In Anniversario Assumptionis, & Coronationis præsentis Pontificis.

In omnibus supradictis diebus consueverunt Romani Pontifices antiquis temporibus per semetipsos celebrare, sed nostris diebus ad quatuor, vel quinque, aut plures sollemnitates reservantur: in Nativitate Domini, in Resurrectione, in Pentecoste, in Natalitiis Apostolorum Petri & Pauli, & in Festo omnium Sanctorum. In his ordinarie, quando non sunt impediti, celebrant, & extraordinarie in Canonizationibus Sanctorum, in Ordinationibus, sive Consecrationibus, si quando eas facerent. Et in Coronatione Imperatoris, sive Regis alicujus, in aliis autem diebus Capellæ celebrant alii Prælati.

Et nota, quod quando Papa per se celebrat, omnes Cardinales, & Prælati portant paramenta sibi convenientia coloris tempori congruentis, tam in Vesperis, quam in Missa; sed non semper descendunt ad Ecclesiam cum paramentis; sed tantum in diebus Processionum in Missa.

Secundum antiquas observationes erant alii dies, in quibus fiebat Capella, nostris temporibus ab Eugenio Quarto, & citra, supra scripta fuerunt observata, quamvis a tempore Sixti usque ad hunc diem aliqua fuerint prætermissa, & immutata. Solemnitas Vesperarum fit semper ordinarie in primis Vesperis, in secundis nunquam fit ordinarie nostro tempore. Quando Papa est in crastinum celebraturus, sunt Vesperæ solemnes, & capiuntur paramenta a Cardinalibus post factam reverentiam, & incipiuntur Antiphonæ per Cardinales, & Papam. In aliis

aliis non capiunt paramenta, & Papa incipit, *Deus in adiutorium &c.* Incensat ad *Magnificat*, & dicit Orationem, & dat Benedictionem, & nihil aliud in eis agit. Sermones commituntur, & revidentur per Magistrum Sacri Palatii, ut prædiximus. Et in quatuor primis Dominicis Adventus, & Quadragesimæ Fratres quatuor Ordinum Mendicantium orant. In prima Ordinis Prædicatorum, in secunda Ordinis Minorum, in tertia Ordinis Heremitarum Sancti Augustini, in quarta Ordinis Carmelitarum. In aliis autem diebus Pontifex, si placet; & ordinarie Magister Sacri Palatii committit Sermones ad beneplacitum.

C O M M E N T A R I U S.

I. **S**I veterem Romanæ Ecclesiæ disciplinam spectemus, consueverunt jam olim Romani ipsi Pontifices Divina Officia celebrare, uti in hoc Opere passim ostendimus, alatis antiquis ipsius Ecclesiæ Romanæ monumentis, atque recitatis variis Romanorum Ordinum locis, ex quibus etiam addiscimus, solitos fuisse olim eosdem Pontifices itatis anni diebus in variis Urbis Basilicis celebrare. Mutatam fuisse hanc disciplinam, ex quo Romana Sedes fuit Avenionem per Clementem V. translata initio Sæculi xiv. jam non uno in loco supra adnotavimus. Sicut autem Avenione, ubi diu Romani Pontifices Apostolicam Sedem tenuerunt, in domestica Pontificia Capella celebrari Divina Officia consueverunt, ita quoque factum postea fuit, ubi a Gregorio Papa XI. reducta fuit Sedes Romanam. Quæ sit disciplina recentior in celebrandis Divinis ipsis Officiis in Pontificia Capella, notavit Paris de Grassis in suo Romano Ordine apud Martene in Libro, *De antiqua Ecclesiæ disciplina &c.* ubi per varios Paragraphos rem ipsam dilucidat. Placuit autem nonnullos describere, quæ ad Capitis hujus intelligentiam spectant, & sunt. I.

Quoties infra annum ordinarie fiat res Divina in Capella Papali.

Divina Officia, quæ Capellæ Papales vulgo appellantur, quæque ordinarie, & communiter in Majore Palatii Capella, sive in Basilica Principis Apostolorum, aut alibi sollempniter, intra annum fieri solita, præsentem, vel absentem Pontifice, cum Cardinalibus, & Prælatibus, sunt in totum numero quinquaginta, videlicet, Matutinæ quinque, Vesperæ decem, Missæ xxxv.

II.

De Vesperis Papalibus totius anni, quot, quæ, ac ubi fiunt.

Vesperæ Papales ordinariæ intra annum totum quæ, ubicumque sint, fiunt autem semper ac dumtaxat in die Festum antecedente, & nunquam in ipsa die Festi, sunt decem; quarum duæ in Basilica Apostolorum Petri & Pauli, videlicet, in Vigilia Nativitatis Domini nostri Jesu Christi, & in Vigilia ipsorum Apostolorum. Aliæ vii. fiunt in Capella Palatii, videlicet in Vigilia omnium Sanctorum, in die eorumdem pro Defunctis, in Circumcisionis, Epiphaniæ, Ascensionis, Pentecostes, Trinitatis, & Corporis Christi Vigilis. III.

De Matutinis Papalibus, quot, & quæ, ac ubi fiunt.

Matutinæ v. intra annum, videlicet, in die omnium Sanctorum pro Defunctis, in nocte Nativitatis Domini nostri Jesu Christi, in Mercurii, Jovis, & Veneris diebus sequentis Hebdomadæ. Et omnes in Capella Palatii fiunt.

IV.

De Missis ordinariis totius anni in genere, & quot sunt.

Missæ ordinariæ tam per Papam, quam Cardinales, ac etiam Prælatos communiter intra annum celebrandæ, tam in Basilica Apostolorum, quam in Capella Palatii, aut alibi, sunt, ut dixi, numero xxxv. præter illam, quæ fit per Sacristam Palatinum in galli cantu noctis natalitiæ, nam plerumque eidem nulli interesse solent, sed ea excepta, omnes simul etiam cum extraordinariis nunquam solent regulariter celebrari per inferiores a Prælatibus consecratis, quantumcumque nobilibus, generosis, & illustribus, ac in aliis dignitatibus Ecclesiasticis constitutis.

V.

De Missis ad Papam pertinentibus, quot, & quæ, ac ubi fiunt.

De Missis supra dictis ad Papam.iii. pertinent celebrandæ, videlicet in Nativitatis Domini nostri Jesu Christi, in Resurrectionis ejusdem, & in Sanctorum Apostolorum solemnitatibus, quibus Papa sub baldachino processionaliter ad Basilicam deferretur. Alibi autem communiter celebrare non solet. VI.

De Missis ad Cardinales pertinentibus in genere, & quot, & quæ, ac ubi fiunt.

Per Cardinales, tam Episcopos, quam Presbyteros Missæ ordinariæ intra annum communiter xxi. videlicet quinque apud Basilicam, in Epiphaniæ, Ascensionis, Pentecostes, Corporis Christi, & omnium Sanctorum solemnitatibus. Aliæ autem duædeviginti celebrantur in Capella Palatii, videlicet in Dominicis. de Adventu, in nocte Nativitatis Domini nostri Jesu Christi, in die Sancti Stephani, S. Joannis Evangelistæ, Circumcisionis, Purificationis, Cinerum, quartæ Dominicæ de Quadragesima, quæ dicitur de Rosa, Dominicæ Palmarum, Jovis, Veneris, Sabbati hebdomadæ Sanctæ. Item Lunæ, Martis Paschæ de Resurrectione, Trinitatis, Commemorationis omnium Defunctorum, annuæ Creationis Papæ, & Coronationis ejusdem. Est & alia Missa ad Cardinales quolibet septennio pertinens, videlicet, Sabbato in Albis, quando consecrantur Agni Dei.

VIII.

De Missis ad Episcopos Cardinales spectantibus, & quot, & quæ, ac ubi fiunt.

De quibus xxi. Missis Cardinalium Episcopi sex totidem Missas annis elapsis, ut audio, celebrabant, ita ut quisque eorum semel in anno ordinarie celebrabat, sed nostro tempore solum duas cantant, in Basilica videlicet in die Epiphaniæ, & Pentecostes. Credo, non aliam intercessisse causam, nisi quia tunc quatuor ex eis propter senectutem inhabiles excusabantur, & pro-

propterea usus invaluit, ut etiam nunc duas tantum celebrent. Sed si Papa impeditus non possit, aut nollet celebrare, Prior Episcoporum pro eo supplebit in prima, si poterit; & alii successively procedendo. VIII.

De Missis ad Presbyteros & Cardinales pertinentibus, & quot, & quæ, ac ubi fiunt.

Reliquas Missas; videlicet xx. & unam, tam in Basilica, quam in Capella celebrandas per Cardinales Presbyteri agunt; & si Episcopi cantare suas non possunt, seniores Presbyteri suppleant. IX.

De Missis ad Prælatos pertinentibus, & quot, ac quæ, & ubi fiunt.

Ad Prælatos Missæ ordinariæ novem in totum pertinent; videlicet, tres in Adventu, & quatuor in Quadragesima, & una Sabbato in Albis, præterquam in Consecratione Agnorum Dei, & nona in Anniversario Pontificis proxime defuncti. Celebratur & illa, quam dixi, in galli cantu noctis natalitiæ per Sacristam; sed quia paucissimi interfunt, ideo inter ordinarias solemnes vix computatur.

X.

Sermones ordinarii quot, & a quibus, ac quando, atque ubi fiunt.

Sermones intra rem Divinam per totum an-

num ordinarii sunt numero decem & novem; ex quibus quatuor in totidem Dominicis de Adventu; & quinque in totidem aliis Dominicis de Quadragesima, excepta die Palmarum. Qui omnes non nisi in Capella, & per Regulares fiunt. Sed alii decem tam per Regulares, quam per seculares arbitraliter fieri possunt, videlicet in die omnium Sanctorum, Sancti Stephani Protomartyris, S. Joannis Evangelistæ, Circumcisionis, Epiphaniæ, Cinerum, Parascevæ, Ascensionis, Pentecostes, & Trinitatis. Et quoniam hi novemdecim ordinarii in cantati Evangelii currentis expositionem, & in Dei laudem aguntur, sacri vocantur; ideoque non nisi inter sacra Missarum Solemnia, & post Evangelium cum petitione Benedictionis, ac Angelicæ Salutationis præfatione recitantur. Si qui vero extraordinarii, ut pro pacis, seu victoriæ significatione, sive alia causa, aut in laudem alicujus defuncti fiunt, quia sacri non censentur, ideo post Missas, & absque Benedictione, ac sine Angelicæ Salutationis præfatione recitantur. Intra Missas in honorem Sanctorum Evangelistarum, aut Doctorum Ecclesiæ habendas Sermo haberi potest; sed pro aliis Sanctis non solet. Et regulariter nunquam una eademque die Sermo, & Processio concurrent.

C A P U T XIII.

Quibus diebus Pontifices Romani consueverunt a Consistorio secreto cessare.

Die Dominica, tertia, quinta Feriis, & Sabbato per totum annum ordinarie non fit Consistorium. *Non fit Consistorium in diebus infra scriptis.*

In Vigilia, & in die Circumcisionis Domini usque post diem Epiphaniæ.

In Festo Sancti Antonii.

In Festo Sanctorum Fabiani, & Sebastiani.

In Festo Sanctæ Agnetis.

In Festo Sanctorum Vincentii, & Anastasi.

In Conversione Sancti Pauli.

In Vigilia, & Festo Purificationis.

In Festo Sancti Blasii.

In Festo Sanctæ Agathæ.

In Cathedra Sancti Petri.

In Festo Sancti Matthiæ.

In Festo Sancti Gregorii.

In Festo Sancti Benedicti.

In Vigilia, & Festo Annunciationis Beatæ Mariæ Virginis.

In Vigilia, & Festo Ascensionis Domini.

In Vigilia, & Festo Pentecostes, & duobus diebus sequentibus.

In Vigilia, & Festo Corporis Domini.

In Festo Sancti Marci Evangelistæ.

In Festo Apostolorum Philippi, & Jacobi.

In Festo Inventionis Sanctæ Crucis.

In Festo Sancti Joannis ante Portam Latinam.

In Festo Apparitionis Sancti Michaelis.

In Festo Sancti Barnabæ Apostoli.

In Festo, & Vigilia Nativitatis Sancti Joannis Baptistæ.

In Vigilia, & Festo Apostolorum Petri, & Pauli, & in Commemoratione Sancti Pauli.

In Festo Sanctorum Joannis, & Pauli.

In Octava Sancti Joannis Baptistæ.

In Octava Apostolorum Petri, & Pauli.

In Festo Sanctæ Mariæ Magdalenæ.

In Festo Sancti Jacobi Apostoli.

In Festo Sancti Petri ad Vincula.

To. II.

Fff

In

- In Festo Sancti Laurentii .
 In Vigilia , & Festo Assumptionis Beatæ Mariæ Virginis , & in Octava .
 In Festo Sancti Bartholomæi .
 In Festo Sancti Augustini .
 In Festo Decollationis Beati Joannis Baptistæ .
 In Vigilia , & Festo Nativitatis Beatæ Mariæ , & in Octava ejus .
 In Festo Exaltationis Sanctæ Crucis .
 In Festo Sancti Matthæi Apostoli .
 In Festo Dedicationis Beati Michaelis .
 In Festo Sancti Hieronymi .
 In Festo Sancti Francisci .
 In Festo Sancti Lucæ Evangelistæ .
 In Festo Apostolorum Simonis , & Judæ .
 In Vigilia , & Festo omnium Sanctorum .
 In Commemoratione Defunctorum .
 In Dedicatione Basilicæ Salvatoris .
 In Dedicatione Basilicæ Apostolorum Petri , & Pauli .
 In Festo Sancti Martini .
 In Festo Sanctæ Cecilie .
 In Festo Sancti Clementis .
 In Festo Sanctæ Catharinæ .
 In Festo Sancti Andreæ Apostoli .
 In Festo Sancti Nicolai .
 In Festo Sancti Ambrosii .
 In Festo Sanctæ Lucie .
 In Festo Sancti Thomæ Apostoli .
 In Vigilia Nativitatis Domini usque ad diem post Epiphaniam non fit Consistorium , sed aliquando conveniunt Domini Cardinales cum Papa ad tractandum , & consultandum , si est opus .
 Item a quinta Feria ante Quinquagesimam usque ad quartam Feriam Cinerum inclusive .
 Item a Dominica in Palmis usque ad Dominicam in Albis inclusive .
 Item quando fiunt vacationes Curie in æstate , statuuntur aliqui dies , in quibus tantum fit Consistorium , & tempus vacantie . Et quando audientia resumetur , debet intimari Curialibus , ut quis possit procurare facta sua .
 In Anniversariis Pontificum , Cardinalium , sive Regum , quando pro eis fit Capella .
 In die Anniversario Assumptionis , Coronationisque Romani Pontificis pro tempore existentis .
 Item quotiescunque fit publicum Consistorium , vel Capella .
 Item quando Imperator , Rex , Cardinalis Legatus ad Curiam venit , aut recedit a Curia . Et similiter quando novus Cardinalis , aut aliquis Magnus Princeps venit .
 Item quando ordinaria Consistoria sunt interrupta , Cardinales non vadunt ad Consistorium , nisi vocentur a Papa . Quando autem non sunt interrupta , vadunt semper statutis diebus , etiam non vocati , nisi prohibeantur . Dies vero Consistoriales sunt secunda , quarta , & sexta Feriis per totum annum , diebus supra nominatis exceptis .

C O M M E N T A R I U S .

I. **D**iximus jam supra Tomo 1. in Commentariis ad Titulum 1x. de Consistorio . Esse profecto antiquum Romanorum Pontificum morem , ut in quibusdam diebus Summi ipsi Pontifices a Consistoriis abstinere , patet ex Ordine Romano xiv. Auctore Jacobo Gajetano , Capite ci. quod inscriptum est , *In quibus diebus , & solemnitatibus consueverunt Romani Pontifices a Consistoriis abstinere* . Quid olim ageretur in Consistoriis , jam nostro Tomo 1. recitato superius loco notavimus . Varia certe negotia & quidem gravioris momenti solet hodie Pontifex Cardinalibus exponere ; dumque hæc prælo committimus , en Allocutio Sanctissimi Domini Nostri BENEDICTI

PAPÆ XIV. habita in Consistorio secreto Feria secunda die xxiv. Januarii mdcclii. de pretiosa morte Francisci Serrani ex Ordine Prædicatorum Episcopi Tipasitani Vicarii Apostolici Provinciae Fokienensis in Regno Sinensi , Joachim Rojo , Joannis Alcober , & Francisci Diaz ejusdem pariter Ordinis Dominicani Sacerdotum .

VENERABILES FRATRES.

Tertius jam annus est , ex quo Nos hoc ipso in loco pretiosam mortem (1) Petri Martyris Dominicanæ Familiæ Mauricastrensis Episcopi , & Apostolici Provinciae Fokienensis in Imperio Sinarum Vicarii , Vobis exposuimus : quo quidem tempore certiores Vos etiam facere non prætermisimus , quatuor alios Dominicanæ ejusdem

(1) In Allocutione scilicet habita in Consistorio secreto die 16. Septembris anno 1748.

dem Familiæ Religiosos Viros esse, qui in carcere detinebantur, quique non longe ab eo erant, ut eandem damnationis sententiam subirent, & pro Christiana Religione vitam amitterent. Ibi autem cum Nos antiquam Ecclesiasticam loquendi rationem secuti (1) illos *Martyres designatos* nominaverimus, nunc mortis eorumdem, & feralis executionis atrocis sententiæ nuntio accepto, *Martyres consummatos* eosdem appellandos judicamus, quo etiam nomine Mauricastrensis Episcopus a Nobis fuerat appellatus: illud Successoribus Nostri integrum reservantes, ut Martyres *vindicatos* illos pronuncient, postquam probationum examen institutum, atque peractum fuerit, & quæ de illorum gestis relata huc transmissa sunt, a veridicis licet fontibus profecta, authenticis documentis fuerint comprobata; & postquam Dei Optimi Maximi benignitas signis, ac miraculis manifestare dignata fuerit, quantopere horum Servorum suorum holocaustum Divinæ Majestati suæ fuerit acceptum: cum Sanctæ huic Apostolicæ Sedi hoc in more positum, & constanti lege firmatum sit, (2) ut ad veri Martyrii approbationem minime procedat, nisi supernaturalia signa, atque prodigia pariter accesserint.

Horum, qui nuperrime pretiosam mortem obierunt, nomina sunt, Franciscus Serranus, Joachim Rojo, Joannes Alcober, & Franciscus Diaz. Et si autem probe Nobis compertum illud est, (3) *Martyrem non facere pœnam, sed causam*, minime tamen plura Nobis hoc loco persequenda existimamus, ut Vobis enarremus, illud ex iis, quæ huc ad Nos pervenerunt, monumentis colligi, quatuor hosce Sacerdotes necatos Tyranni iussu fuisse, propter infensum animum, quem ipse contra Christianam Fidem gerebat, in cuius prædicatione ipsi Sacerdotes assidua, atque indefessa cura se exercebant; atque ab ipsis mortem Christiana æquanimitate, ac fortitudine exceptam fuisse, ejusdem Sanctæ Religionis causa, cujus asserendæ miro amore flagrabant; cum de hac re ab hinc supra triennium pluribus Nos egerimus, cum ex hoc ipso loco Mauricastrensis Episcopi mortem Vobis annuiciavimus. Persecutio enim, quæ contra hosce Sacerdotes desæviit, eadem ipsa est, quæ in Fidei odium contra Mauricastrensem Episcopum excitata fuit; & tam illius, quam horum causa communis est. Illud hic Nobis adjungendum est, Religiosos hosce Viros non modo lubenti animo mortem subiisse, immanesque cruciatus, qui a Tyranno ipsi morti additi sunt, tolerasse, verum & ante gravissimis ærumnis, atrocibusque contumeliis in ipso carcere duorum fere annorum spatio conflictatos fuisse, ut satis apposite de illis dici possit, quod (4) *in omnibus exhibuerunt semetipsos, sicut Dei Ministros, in multa patientia, in tribulationibus, in necessitatibus, in angustiis, in plagis, in carceribus, in seditionibus, in laboribus, in vigiliis, in jejuniis*.

Nostræ huic Allocutioni finem hic ponere propositum Nobis fuerat. Verum, cum in percurrentis schedis per Viros fide dignos Nobis

To. II.

- (1) In eadem Allocutione, ut supra. (2) Libro 3. Nostri Operis, *De Canonizatione*, Cap. 27. Numero 8. & Cap. 29. a Num. 6. usque ad ult. (3) S. Augustinus Epist. 204. Num. 4.
(4) Epist. 2. ad Corinthios Cap. 6. (5) Lib. 1. cit. Operis, *De Canonizat.* Cap. 27. Num. 2. & Capite 29. Num. 1. & 2. (6) Lib. 3. ejusdem Operis, *De Canonizat.* Cap. 13. Num. 7. & seq. & Num. 12.

traditis, atque transmissis, insigniora quædam, ac præcipua deprehenderimus; minime grave Vobis esse cupimus, si in iisdem exponendis paululum Vos etiam detineamus.

Pater Franciscus Serranus ætatis annum agebat quinquagesimum secundum, annos autem novendecim in Sancta Sinensi Missione impenderat. Pater Joachim Rojo ætatis erat annorum sex & quinquaginta, quorum tres supra triginta Apostolicum munus in Sinensi item Missione exercuerat. Pater Joannes Alcober annos habebat quadraginta duos, horum vero duodeviginti in obeunda Sancta eadem Missione exegerat. Pater Franciscus Diaz tertium supra trigessimum numerabat annum; spatio autem annorum novem Divini Verbi Præco ibidem fuerat. De laboribus eorum, de ferventi asserendæ Christianæ Religionis studio, ipsarumque Missionum fructu, in Tabulariis Congregationis Propagandæ Fidei negociis præpositæ plurima extant monumenta, quorum opportuno tempore erit, ut debita ratio habeatur; quoniam, licet pro Martyrio satis sit mors in Christianæ Fidei odium illata, eademque pro Christi ipsius amore sancte obita, ac tolerata; non inficiandum tamen est, diuturnam Christianarum (5) virtutum seriem in antea acto vitæ cursu heroice exercitarum, ad veram Martyrii declarationem permultum conferre.

Neminem autem, nisi Ecclesiasticæ Historiæ admodum imperitum, ignorare arbitramur, Tyrannorum morem fuisse, ut enormis cuiuspiam delicti nota Martyres infamarent, ad odium contra ipsos concitandum; ut scilicet illam, quæ inde redundabat, invidiam effugerent, (6) quod propter solum Christianæ Religionis exercitium, ac professionem, eosdem interficiendos mandarent.

Idem etiam in quatuor horum Sacerdotum Martyrio evenisse comperimus; eo tamen discrimine, quod, cum alii Tyranni in eorum calumnia obstinate usque perititerint, eademque fulti mortis sententiam pronunciaverint; hic contra ethnici Judices, & idololatræ minime veriti sunt Sacerdotes Nostros innocentes declarare quoad ea pertinebat, quæ de enormibus vitiis falso ipsis objecta fuerant: quibus rebus Tyrannus minime deterritus, & contra Christi Fidem infensor effectus, laqueo eosdem interimendos crudeliter mandavit.

Cum inter sententiæ pronuntiationem, ejusdemque executionem, aliquod temporis spatium intercessisset, ex quo Sinensis Imperator illam suspendi mandaverat; fama non inanis percrebuit, & quæ ad piorum usque Sacerdotum, qui in vinculis detinebantur, aures pervenit, fore ut capitalis pœna in exilium a Regni finibus commutaretur. Magna autem in hoc nuncio vis inerat, ut de eorumdem animo, ac proposito vere dijudicari posset. Nam, si ipsi hujusmodi nuncio lætati forent, id quodammodo minoris roboris, ac fortitudinis indicium esse potuisset, & cujusdam affectionis, qua temporali vitæ adhærerent; quæ omnia hæroicæ Martyris fortitudini opposita sunt: contra vero, si

Fff 2

eon-

contristati essent, suspicio quædam exoriri inde poterat vanæ cujusdam gloriæ, quam in morte fortiter oppetenda iidem sibi proposuissent; (1) qua vana profecto gloria pseudomartyrum hæreticorum mortes inquinatæ sunt. Verum, eorumdem Acta descripta, atque huc transmissa, dum leguntur, heroica in quatuor hisce Religiosis Viris ad Divinam voluntatem conformatio elucescit, paratus æque, ac promptus, sive ad exilium, sive ad mortem animus, prout Divinæ voluntati complacitum foret, cui vitam suam, mortemque pariter consecraverant.

Postremo autem nemo Vestrum procul dubio est, cui illa ignota sint, quæ celebri Fischenio Roseni Episcopo acciderunt. Hic Henrici VIII. Angliæ Regis jussu in angusto carcere cum detineretur, quod legi illi adhærere recusasset, qua Rex supremum se Anglicanæ Ecclesiæ caput constituerat, purpureus eidem Galerius (2) a Pontifice Paulo III. per idem tempus transmissus fuit. Nos Patrem Franciscum Serranum, jam carcere in odium Christianæ Religionis conclusum, datis Apostolicis Litteris, Episcopum Tipasitanum constituimus, & Provinciæ Fokienensis Apostolicum Vicarium designavimus, addita declaratione Coadjutoris cum futura successione in locum Antistitis Mauricæstrensis. Pontifici Paulo III. Roseni vincula nota erant; ignotum vero Nobis erat, Serranum item vinctum teneri. Hoc dumtaxat discriminis inter unum, atque alium intercedit. Cæterum utriusque idem finis fuit; cum quemadmodum Cardinalitia insignia nihil aliud Roseni tribuerunt, nisi ut profundæ humilitatis actum exerceret, & præclarum testimonium acciperet, quanta virtutis illius ratio apud Pontificem esset; sic ex nostris Apostolicis Litteris nihil aliud Serrano tributum est, nisi argumentum, quanti etiam Nos illum merito faceremus; quæ quidem nostra de illo æstimatio præclaris humilitatis præcipuæ testimoniis aucta est, & obsequiosæ obedientiæ suæ, quam Nobis per idem tempus exhibuit. Et quemadmodum Cardinalitius Galerius a Paulo III. Roseni transmissus, vitam illi incolumem minime præstitit, quam idem paulo post pro Sancta Religione libenter devovit; sic neque Episcopalis, ac Vicariatus Apostolici dignitas Serrano a Nobis collata, gloriolæ eundem Martyrii palmæ expertem fecit.

Hæc præcipua sunt, Venerabiles Fratres, quæ de strenuis hisce quatuor Jesu Christi Athletis. Vobis exponenda esse censuimus. Cæterum eam Nos quæstionem in medio relinquendam existimamus, uter duorum Ordinum, Dominicanus, an Franciscanus, primus fuerit, qui Sanctas in Sinensi Imperio Missiones perageret. Illud quidem certe affirmabimus, ad hæc usque tempora decem ex Dominicana Familia Viros numerari, (3) qui in Sinensi Missionis mortem pro Christi Fide per inaudita tormenta oppetierunt; quorum quidem Causæ in Sacrorum Rituum Congregatione aliæ jam introductæ, aliæ vero proximæ sunt, ut introducantur. Quamobrem, Venerabiles Fratres, quoniam nemini Vestrum ignotus est infelix status, quo propter atroces persecutiones Sancta illa Missio in præ-

sens redacta est, restat jam, ut ferventes pro illaconjunctis votis Divinæ Majestati preces porrigamus, magna spe freti, ut Eadem de excelsa gloriæ suæ Solio Nobis benigne annuat; quoniam Abrahamo interroganti: (4) *Quid si inventi ibi fuerint decem?* respondit: *N. n. de-lebo propter decem.*

II. Hanc Allocutionem Sanctissimi Domini Nostri regnantis Pontificis curavit mox edi in publicam lucem Reverendissimus, ac zelantissimus inclyti Ordinis Prædicatorum Magister, Fr. Antoninus Bremond, suisque encyclicis Litteris inferuit, quas ad universum laudatum Ordinem scripsit, suntque hujus tenoris.

In Dei Filio sibi dilectis Patribus ac Fratribus Ordinis Fratrum Prædicatorum.

FR. ANTONINUS BREMOND

SACRÆ THEOLOGIÆ PROFESSOR

Ejusdemque Ordinis universi Magister Generalis, & Servus.

Salutem, & Apostolicum Spiritum.

Cum eximio, atque immortalis Dei O. M. beneficio contigit arbitremur, ut regiminis nostri primordia ab illustri, & gloriosa Fratrum nostrorum pro Christi Fide confessione auspiciemur, id unum ad faustissimi ominis, lætitiæque nostræ cumulum, fore reliquum videbatur, ut sanguine partam ab Illustrissimo, ac Reverendissimo D. Fr. Petro Martyre Sans Episcopo Mauricæstrensi Ecclesiæ, ac Familiæ nostræ gloriæ ceteri ejusdem Apostolatus Socii proprio implerent, atque amplificarent Martyrio, (5) *ut quos vinculum confessionis, & hospitium carceris simul junxerat, jungeret etiam consummatio virtutis, & gloria celestis.* Quo Apostolicæ charitatis æstu, qua votorum constantia, qua exercitatione virtutum ad supremum agonem, beatæque mortis complexum Martyres jam designati se se componerent, ex Litteris Illustrissimi, ac Reverendissimi D. Fr. Francisci Serrano Episcopi Tipasitani, ac Provincarii Apostolici cumulate intelleximus. Ex ipso carcere, quo cum aliis ad necem servabatur, Episcopi Mauricæstrensis passionem, & exitum ad nos scripsit diligentissime, tum Apostolicis sensibus, quo mortem pro Christo obeundi cum Sociis flagrabat, desiderium luculenter adeo expressit, ut in ejus verbis cor ipsum loqui videretur. Parati jam sibi optatissimi Martyrii expectatione suspensus, & anxius propriis culpis, quæ ejus modestia fuit, injectam passionis moram, dilatamque sibi, ut videbatur, nondum satis parato coronam deputabat, patienter interea expectans beatam spem, & adventum gloriæ magni Dei, quo se prorsus indignum prædicabat. Quæ dum obortis præ gaudio lacrymis legeremus, videbatur nobis veterum Ecclesiæ Martyrum fidem, constantiam, flagrantissimam charitatem, beatæque immortalitatis firmissimam spem intueri, (6) *nec invenimus quid in eo prædicare plus deberemus, gloriam vulnerum, an verecundiam morum, quod bonore virtutis insignis esset, an quod pudoris admiratione laudabilis, ita & dignitate excelsus erat, & humilitate sublimis.*

Interea designatorum cum ipso Martyrum in tam

(1) Citato Libro 3. De Canonizatione, Cap. 20. Num. 12. & seq. (2) Cit. Lib. 3. De Canoniz. Cap. 33. Num. 8. (3) Sex memorantur in citata nostra Allocutione habita die 16. Septembris 1748. S. Vulgata, & Communis. Quatuor alii sunt, qui in hac Allocutione recensentur.

(4) Gen. Cap. 18. (5) S. Cypr. Lib. 2. Epistola 6. (6) Idem Lib. 2. Epist. 5.

tam illustri agone certantium diu, nocturneque ob-
versabatur menti nostræ imago, & præsentia,
ac beatissimo eorum carcere, si non corpore, &
vinculis, animo certe, votisque conclusi Deum
jugiter precabamur, (1) *ut initiis ad summa
pergentibus quos fecerat confiteri, faceret coro-
nari*. Favet meritis, & precibus suorum Mili-
tum, & Confessorum, favet expectationi nostræ
Divina clementia, & præconceptam ex præcla-
rissimo Episcopi Mauricastrensis triumpho exul-
tationem ejusdem Sociorum palmis cumulavit.
Recentioribus quippe Litteris, certisque nunciis
accepimus, prælaudatum Illustrissimum,
ac Reverendissimum D. Fr. Franciscum Serra-
no Episcopum Tipasitanum, RR. PP. FF. Joan-
nem de Alcober, Johachimum Rojo, & Fran-
ciscum Diaz Hispanos, Philippinarum Provin-
ciæ Alumnos post diuturni carceris pressuras,
& nobilius, quo longius, certamen, passionis,
vitæque cursum feliciter consummasse, ac plau-
dentibus Angelis ad amantissimi Fratris Episco-
pi Mauricastrensis complexum evolasse. Uni-
versam eorum Martyrii seriem neque aptius,
neque luculentius exhiberi posse, arbitramur,
quam gravissimis, atque amplissimis verbis, qui-
bus eam Sanctissimus Dominus Noster BENE-
DICTUS PAPA XIV. Eminentissimis Patribus
in Consistorio secreto die 24. hujus Mensis nunciavit.
Sapientissimi Pontificis Orationem,
Apostolicæ ejus eloquentiæ, atque eruditioni
incomparabili parem inter pretiosiora Familiæ
nostræ monumenta perenniter adservanda oculis
vestris subjicimus.

Sequitur mox laudata Sanctissimi Domini nostri Allocutio, quam nos supra descripsimus, & deinde ita subjicit.

Jam vero intelligitis Fratres quas Divinæ
erga Nos largitati gratias debeamus, quod ex
Dominicanis Alumnis hac etiam ætate suscitave-
rit, atque elegerit sibi (1) Homines divites in
virtute, dominantes in Potestatibus, nuncian-
tes in Prophetis, fortes in bello, contemptores
vitæ, mortis triumphatores, quos (2) ludibria,
& verbera expertos, insuper & vincula, & car-
ceres, (3) nec tribulatio, & angustia, nec fa-
mes, ac nuditas, nec persecutio, nec gla-
dius separare potuerunt a charitate Dei, sed in
omnibus superaverunt propter eum, qui dilexit
nos. Est profecto, cur iis, cur nobis ipsis
gratulemur, quod illorum nomina jam in Cælis
descripta novum, æternumque decus factis no-
stris attulerint, ac nova adjecerint nobis inci-
tamenta virtutis. Quis enim præclaris adeo
non excitetur triumphis, & quasi admotis sti-
mulis se se impellere non sentiat ad eam incun-
dam Apostolicam viam, quam suo sanguine im-
pressam gloriosissimi Fratres signarunt? Nonne
cor nostrum, dum hæc audimus, ardet in no-
bis, ut Fidei zelo succensi (4) eamus & nos, &
moriatur cum illis? Hæc sunt, dilectissimi,
Apostolicorum hominum vota, hæc eorum
merces magna nimis: hæc Instituti, quod pro-
fitemur, gloria, a Majoribus nostris parta, ab
Æqualibus aucta, ac novissime ad æmulandum
nobis propolita. Ergo (5) non efficiamur se-

gnes, sed imitatores eorum, qui fide, & pa-
tientia hæreditaverunt promissiones. Ad pro-
positum nobis certamen curramus (6) adumen-
tes galeam salutis, & gladium spiritus, suc-
cincti lumbos in veritate, induti lorica justitiæ,
& calceati pedes in præparationem Evange-
lii pacis.

Quod si fortissimos Christi Athletas per
vincula, & mortem sequi non possumus, eorum
saltem sectatores simus in fide, & charitate, in
scientia, & longanimitate, (8) servantes in sim-
plicitate innocentiam, in charitate concordiam,
modestiam in humilitate, in defendenda verita-
te constantiam, in disciplina severitatem, ne
aliquid ad recte factorum exemplum desit in-
nobis, sed luceat lux nostra coram hominibus;
& glorificent Patrem nostrum, qui in Cælis est.
Hæc sunt enim vestigia, quæ illi revertentes in
Patriam, nobis reliquerunt, ut illorum semitis
inhærentes sequeremur, & in gaudia. Ad ea
amantissime invitant, ibi nos cupidissime ex-
pectant (9) jam de sua immortalitate securi, &
adhuc de nostra incolumitate solliciti. Ad eorum
conspectum, & complexum venire, quanta & il-
lis, & nobis in commune erit lætitia! Remissas
itaque manus, & soluta genua erigamus, tan-
tæque expectatione mercedis, forti animo sumus
alacriter subeuntes (10) momentaneum, & leve
tribulationis nostræ, quæ æternum gloriæ pon-
dus operabitur in nobis. (11) *Si compatimur,
& c. nreguabimus: quod præmium non iis tan-
tum paratum est, qui pro Nomine Domini im-
piorum sevitia sunt perempti; quoniam uni-
versitas Deo servientium, sicut in Christo est
crucifixa, ita in Christo est coronanda.* Vale-
te, nostri, Sociorumque memores in Sacrificiis,
& precationibus vestris.

Romæ ex nostris Ædibus Minervitanis die 31.
Januarii 1752.

Hactenus encyclica Epistola zelantissimi
Generalis Magistri Ordinis Prædicatorum Re-
verendissimi Patris Fratris Antonini Bremond
ad eundem Ordinem scripta de pretiosa morte
Francisci Serrani ex laudato Ordine Episcopi
Tipasitani, & aliorum Sociorum in Regno Si-
nensi in odium Christianæ Fidei necatorum. Pla-
cuit & eam post Allocutionem de celebri ipso-
rum Martyrio a Sanctissimo Regnante Pontifice
in Consistorio habitam in hoc Commentario de-
scribere; ut sicut alia memorati Papæ Allocu-
tione, & alia prædicti Magistri Ordinis Prædi-
catorum Epistola de aliorum ejusdem Ordinis
Martyrio alium Tomum ornavimus, ita & hunc
Tomum nova tanti Pontificis Oratione, & piis
laudati Generalis Magistri Litteris illustrare-
mus. Atque hic finem nostris ad Cæremoniale
Sanctæ Romanæ Ecclesiæ Commentariis facimus,
protestamurque ex animo, siquæ in ipsis non fa-
tis accurate, aut mature pro rei gravitate di-
cta nobis exciderint, hæc omnia eidem Sanctæ
Romanæ Ecclesiæ omnium Matri, ac Magistræ,
cujus gratia hic labor a nobis susceptus est, su-
premo Judicio, atque Censuræ subicere, pa-
rum curantes quicquid pseudocritici nostri hu-
jus temporis aliena Opera carpentes scripserint.

AP-

(1) S. Cyprianus Lib. 4. Epistola 1. (2) Ecclesiastici Cap. 44. (3) Apostolus in Epist. ad Hebræos
Cap. 11. (4) Idem in Epistola ad Romanos Cap. 8. (5) In Evangelio Joannis Cap. 11.
(6) Apostolus in Epistola ad Hebræos Cap. 6. (7) Idem in Epistola ad Ephesios Cap. 6.
(8) Ven. Beda Sermonem 11. de Sanctis. (9) S. Cyprianus de Mortalitate. (10) Apostolus in Epi-
stola ad Hebræos Cap. 22. (11) S. Leo Magnus Sermonem 67. Num. 5.

APPENDIX

In qua varia Decreta recensentur ad hoc S. R. E. Cæremoniale spectantia.

I. **V**aria variis temporibus edita fuisse Decreta a Sanctæ Romanæ Ecclesiæ Cardinalibus & Summis Pontificibus deputatis, atque ab iisdem approbata pro reformatione Cæremonialis, quod nos primi omnium innumeris pene ab erroribus correctum, perpetuis Commentariis illustravimus, notarunt jam Apostolicarum Cæremoniarum Magistri, & inter alios Franciscus Mucantius in ms. Diario Pontificatus Gregorii Papæ XIII. cujus narrationem licet sparsim in Commentariis ipsis descripserimus, operæ pretium nihilominus censuimus integram in fine hujus Operis referre, una cum aliis Decretis sequioribus temporibus promulgatis, tum potissimum, quod nullus adhuc, quod sciam, reformationem auctoritate laudati Gregorii XIII. factam publici juris fecerit. Audiendus itaque memoratus Mucantius, cujus

narratio eam in rem hæc extat in prædicto suo ms. Diario ad annum MDLXXXI. post diem XXVII. Decembris. Quod quidem Diarium servatur in celeberrima Casanatensi Bibliotheca.

Hoc anno Sanctissimus Dominus noster deputavit Congregationem ad reformationem Sacrorum Rituum, & Cæremoniarum infrascriptorum Dominorum Cardinalium, videlicet, Moronum, Farnesium, Perusinum, Sabellum, de Sermoneta, Comensem, Madrutium, Varmiensem, Sfortiam, Ursinum, Sirletum, Sancti Sixti, Eltensem, Medicem, & Carasium, qui diversis vicibus congregati, resolverunt infrascripta Capita approbata a Sanctissimo Domino nostro, prout prædictus Reverendissimus Dominus Cardinalis de Sermoneta referebat eidem Sanctissimo, eademque approbata, ut supra in scriptis mihi tradebat, ut sequitur.

Capita reformationum Capellæ Sanctissimi Domini nostri resoluta in Congregatione Illustrissimorum Dominorum Cardinalium deputatorum, & per ipsum Sanctissimum Dominum nostrum Gregorium XIII. confirmata præsentis anno Domini MDLXXIII.

In prima Congregatione.

Quod Nobiles omnes, Oratores Principum, Nepotes Sanctissimi, & Principes non sedentes in banco Cardinalium, cant ante Crucem.

Quod nullus incedat inter Papam, & Cardinales, nisi Gubernator Urbis, & Capitaneus custodiæ.

Quod Cardinales in eundo ad Capellam, sive Ecclesiam, habeant Caudatarium, & unum Familiarem pro quolibet, vel in casu necessitatis duos ad plus, iique incedant a lateribus, & non intermedii. In diebus vero, quibus Cardinales parantur in Capella, habeant tertium, qui deferat paramenta, & recte eat ad Capellam. Idem ordo servetur in redeundo.

Quod omnes alii se interponentes inter Cardinales euntes ad Capellam, omnino arceantur.

Quod in die Nativitatis Domini nostri Jesu Christi Sanctissimus Dominus noster communcet Diaconos Cardinales, & alios non Presbyteros, prout in die Paschæ.

Quod in Capella, dum celebrantur Divina Officia, & fit Sermo, servetur silentium per omnes.

Quod Indulgentiæ pronuncientur in fine Missæ post Benedictionem solemnem, quando non est Sermo.

Quod in die Nativitatis Domini nostri Jesu Christi in Missa majori, Papa celebrante, dum Cantores dicunt Versiculum, *Et incarnatus est de Spiritu Sancto ex Maria Virgine, & homo factus est*, Sanctissimus Dominus noster profundius solito se inclinet, & Reverendissimi Domini Cardinales genuflectant, prout in Cæremoniali dicitur.

Quod Lectiones in Matutinis noctis Nativitatis Domini nostri Jesu Christi legantur per

Cardinales eo modo, quo dicitur in Cæremoniali, qui hodie observatur.

Quod in Capella Papali servetur novum Breviarium, & Missale reformatum tam in Missis, quam in Vesperis.

Quod Sanctissimus Dominus noster, quando est celebraturus, capiat paramenta pro celebratione in Ecclesia.

Quod Diaconi Cardinales assistentes præstent obedientiam Papæ in Capella, prout faciunt alii Cardinales.

Quod Cardinalis celebrans capiat, & deponat paramenta in Sacristia.

Quod in Missa cum dicitur per Cantores Versus ille, *Et in Spiritum Sanctum &c. Qui cum Patre, & Filio simul adoratur*, Sanctissimus Dominus noster, Reverendissimi Domini Cardinales, & omnes alii caput inclinent.

In alia Congregatione.

Quod potus in Aula in Vigilia Nativitatis Domini nostri Jesu Christi omnino tollatur.

Quod in Vigilia Circumcisionis cum præstatur juramentum a Conservatoribus, & Officialibus Urbis, Reverendissimus Dominus Cameraarius stet ad sinistram Solii, capite detecto. Idem faciant duo Diaconi Cardinales assistentes, & notetur in Libro Cæremoniali.

Quod in Festo Cathedræ Romanæ Sancti Petri celebretur Missa per Presbyterum Cardinalem de Festo cum Commeratione de Dominica in Septuagesima, vel simili, in Basilica Sancti Petri cum paramentis albis pro Papa, & Celebrante, & Cardinales veniant cum Cappis rubeis.

Quod in die Purificationis Reverendissimi Cardinales veniant cum Cappis rubeis, & infrascripta observentur.

Non

Non videtur prohibendum, ne in Capella deferantur aliæ candelæ, quam illæ, quas Sanctissimus Dominus noster deferri faciet pro benedicendo.

Quod Clerici Camera debeant ministrare tres primos cereos Gubernatori Urbis, & Gubernator Priori Episcoporum tradendos Sanctissimo.

Projectio candelarum ad populum videtur omnino tollenda.

Duo Nobiles teneant duos magnos cereos prope Solum, alius tamen nobilior laicus remaneat pro ablutione manuum.

An placeat Sanctitati suæ, quod petantur per Reverendissimos Cardinales candelæ pro Cardinalibus absentibus, Regibus, & Reginis, ac aliis magnis Ducibus? Sanctitas sua respondit, quod petantur pro Cardinalibus absentibus tantum, sed tamen non dentur in Capella, sed postea.

Quod Cardinales quoties accipiunt candelam de manibus Sanctissimi, osculentur manum, & genu pro qualibet candela, nisi illi, qui ex officio capiunt duas simul.

An Prior Episcoporum Cardinalium debeat in die Purificationis inservire pro ablutione manuum Sanctissimi, prout dicitur in Cæremoniali impresso, an potius Prior Presbyterorum, prout in die Cinerum, & prout reperitur alias observatum, & secundum opinionem Paridis de Grassis? Sanctissimus respondit, quod pro nunc observetur Liber Cæremonialis.

Quod, cum dicitur Evangelium, & elevatur Sanctissimum Sacramentum, Sanctissimus Dominus noster, Reverendissimi Cardinales, & Prælati teneant candelas accensas in manibus, dicto Evangelio, & elevato Sanctissimo Sacramento respective, extinguantur.

Videntur apponenda repagula circa Solum, ne populus obruat Pontificem, & deputandi Custodes in numero, ac locis opportunis pro ingressu Capellæ.

Si Festum Purificationis venerit in die Dominico, in Septuagesima, vel simili, fiat benedictio, & distributio candelarum, & Missa celebretur de Dominica, nisi in Ecclesiis Beatissimæ Virgini Mariæ dicatis, in quibus celebretur de Festo, cum Commemoratione Dominicæ.

Quod Sanctissimus Dominus noster cantet Orationem post distributionem candelarum in cantu Feriali.

Quod regulariter ad Vesperas, & Missas, & publica Consistoria, quæ præsertim fiunt in Aula Regum, Sanctissimus Dominus noster portetur in Sede, nisi in Missis, & Vesperis pro Defunctis, & Matutinis, ac in die Cinerum, & in sexta FERIA Majoris Hebdomadæ. In Dominicis autem Adventus, & Quadragesimæ ad arbitrium Sanctissimi.

Quod Auditores Rotæ, & Clerici Camera servant quæ dicuntur in Cæremoniali, præsertim quod stent genuflexi, dum Papa paratur a sinistris, & in defectum Acolythorum ministrent paramenta.

Quod Sermocinantes in Capella Magister Sacri Palatii una cum Cardinali deputando advertat ad ætatem, & qualitatem Sermocinantis, & quod sit saltem in Clericatu, neque admittantur omnes indistincte.

Quod nullus laicus, qui accessurus sit ad Pontificem in Capella, vel aliquo alio actu publico, portet arma, sed illa deferat pro illo actu.

In alia Congregatione.

Papa debet ire in Tyara infra scriptis diebus ad Missas; videlicet in die Nativitatis Domini nostri Jesu Christi, Epiphaniæ, Cathedræ Beati Petri, Paschatis, Annunciationis, Ascensionis, Pentecostes, Sanctorum Petri, & Pauli, omnium Sanctorum, in Anniversario Coronationis, in Missa aliqua solemni pro aliqua magna lætitia.

In deferendo pacem Presbyter Cardinalis assistens non facit reverentiam Pontifici nisi post datam pacem, & pariter Episcopus, sive Presbyter Cardinalis assistens, Papa celebrante, nulli reverentiam faciat. Capellanus vero assistens Celebrantis, Papa præsentem, faciet reverentiam Cardinalibus secundum solitum, & absente Papa, nulli faciat reverentiam, nisi data pace.

In benedictione incensi semper Papa dicat, *Ab illo benedicaris &c.* juxta solitum, præterquam ante Offertorium, nam tunc dicat, *Per intercessionem &c.*

In Dominica Palmarum idem servetur in distributione Palmarum, quod in die Purificationis, videlicet.

Non videtur prohibendum, quod in Capella deferantur aliæ Palmæ, quam illæ, quas Sanctissimus Dominus noster faciet deferri pro benedictione.

Quod Clerici Camera debeant ministrare tres primas Palmas Gubernatori Urbis, & Gubernator Priori Episcoporum tradendas Sanctissimo.

Projectio Palmarum ad populum videtur omnino tollenda.

Duo Nobiles teneant duas magnas Palmas prope Solum. Alius tamen nobilior laicus remaneat pro ablutione manuum Sanctissimi.

Quod petantur Palmæ, sed non dentur ibi pro Cardinalibus tantum absentibus, non pro Regibus, vel aliis.

Quod Cardinales accipiendo Palmas osculentur manu, & genu Pontificis.

Non sunt portanda luminaria in die Palmarum finita Passione, cum legitur Evangelium.

In die Palmarum cum dicitur in Epistola, *In Nomine Jesu &c.* Papa, & omnes alii genuflectant.

In eodem die Palmarum Prior Episcoporum serviat pro ablutione manuum Papæ, ut dicitur in Cæremoniali.

Cum Cardinalis celebraturus capit paramenta, absente Pontifice, vel Cardinalibus, servant Cardinales genuflexi, alias stent.

Absente Pontifice in Matutinis Tenebrarum, Decanus Cardinalium dicat Orationem, *Respice &c.*

Cantaturi Passionem in die Parasceve deferant paramenta nigra.

Cardinales post adorationem Crucis, stante Cruce super Altare, in eundo faciant reverentiam cum genuflexione; in redeundo vero cum Sacramento, cum capitis inclinatione profunda.

In die Parasceves Papa deferat Cappam de rosato cum Mitra. Cardinales vero eant cum Cap-

Cappis, & pannis laneis violaceis.

Sabbato Sancto quando Papa sumit paramenta alba, videtur quod Cardinales etiam accipiant Cappas rubeas.

Videtur Festum Annunciationis solemniter celebrandum eo die, in quo veniet, exceptis diebus a Dominica Palmarum usque ad Feriam tertiam post Pascha, inclusive, & Cardinales veniant cum Cappis rubeis. Et cum in Symbolo dicitur a Cantoribus, *Et homo factus est &c.* Papa profundius solito se inclinet, omnes vero alii genuflectant.

Prælati, & omnes, qui habent locum in Capella præsentem in Curia moneantur venire ad Capellam.

In alia Congregatione.

In Cæremoniali in Titulo, *De Festo Sanctissimi Corporis Christi*, addantur Officiales descripti in *Motu proprio* secundum ordinem, hætenus servatum.

In Vigilia dicti Festi Sanctissimus Dominus noster particulariter moneat Reverendissimos Dominos Cardinales, & Prælatos, ne in Processione ullos apud se habeant præter unum deferentem fanale a lateribus, & Caudatarium, tertium etiam pro laborantibus podagra.

In die Sanctissimi Corporis Christi videtur conveniens, quod Missa Solemnis celebretur summo mane ante Processionem ab aliquo Presbytero Cardinali in Capella Sixti.

Videtur pro maiestate Sanctissimi Sacramenti convenientius, quod illud portetur per Pontificem Sella delatum, & Mitratum.

Reverendissimi Domini Cardinales infra Octavam Sanctissimi Corporis Christi accedentes ad Processiones diversarum Ecclesiarum debent uti Cappis rubeis.

In Vesperis, & Missa in die Assumptionis Sanctissimæ Virginis Mariæ Cardinales uti debent Cappis rubeis.

Videtur in morte Cardinalium, quod aliquis Prælatas debet celebrare Missam funebrem uno die tantum in aliqua Ecclesia eligenda a Cardinalibus Executoribus Testamenti Cardinalis defuncti, & Camerario Collegii pro tempore existente, hantque Exequiæ expensis Collegii.

Quando celebratur aliqua Missa, absente Pontifice, quæ non sit solita celebrari, Reverendissimi Domini Cardinales uti debent Cappis violaceis, præsentem vero Pontifice, prout videbitur Sanctitati suæ, Festum illud magis, vel minus solemniter celebrandum.

Quando Reverendissimi Cardinales eunt ad Prædicationes in Festis solemnibus uti debent eo Capparum colore, quo uterentur, si eo die Missa solemniter celebraretur in Capella.

II. Atque hæc sunt Decreta Sacræ Congregationis Cardinalium Deputatorum a Gregorio XIII. pro Cæremoniali, ac Cæremoniarum Capellæ reformatione. Labet pro hujusce Appendicis coronide sequens Cæremoniale auctoritate sanctæ memoriæ Clementis XI. Disciplina Ecclesiasticæ Instauratoris probatum subijcere, quod legitur apud eruditissimum Tria in suis Additionibus ad Platum in Tractatu, *De Cardinalis dignitate, & officio* pag. 80. & seqq. estque hujusmodi.

Eminentissimorum Dominorum Cardinalium Cæremoniale.

Sacra Congregatio Cæremonialis cujuscumque abusus, & novitatis eliminationi sedulo, ac provide intenta, ad amplissimam præcipue Sacri Cardinalatus dignitatem in sibi debito decore conservandam, Decreta jam confecta diligentissime examinavit, auxit, & in formam, ut infra, redegit.

I. Eminentissimi DD. Cardinales nuper creati, etiam si ab Oratoribus Principum ante suscepta Cardinalatus insignia private fuerint visitati, eos tamen nullo modo revisitabunt, nisi prius publice ab eisdem Oratoribus fuerint visitati post suscepta hujusmodi Cardinalatus insignia. 16. Novembris 1627.

II. Nuper Sacro Collegio adscripti ante solemnem receptionem Galeri rubri quoscumque alios DD. Cardinales non visitent, neque ab iis, etiam sub prætextu, quod clam, & private id fiat, visitentur, neque eis ad Urbem accedentibus ante præfatam Galeri rubri receptionem, ab aliis DD. Cardinalibus Romæ degentibus obviam eatur. Excipiuntur tamen DD. Cardinales, quos contigerit Sede vacante ad Urbem accedere, non habitis Cardinalatus insigniis, quibus, & cæteris DD. Cardinalibus, licet se mutuo invisere; Conclavi autem recluso, qui prædicta Cardinalatus insignia suscepturi sunt, donec illa susceperint, ab aliis DD. Cardinalibus nullo modo visitentur, aut alios visitent. 19. Novembris 1627.

III. A quocunque visitati cujusvis gradus, & conditionis ille fuerit, exceptis Principibus

illis, quibus locus in subsellis eorundem DD. Cardinalium cum Capellæ Pontificiæ interfunt, designari consuevit, dum abeuntes domo deducunt, nullum scalarum gradum descendant. 16. Novembris 1627.

IV. In Ecclesiis, & in omnibus aliis locis, & actibus publicis, quibus DD. Cardinales interfuerint, numquam in eodem scamno, genuflexorio, seu pari sella assideant, seu genuflectant, nisi cum illis Principibus, qui in subsellis DD. Cardinalium in Capella Pontificia locum obtinent. 7. Februarii 1656.

V. Cum per Urbem Rocchetto induti incedunt, quocumque modo proficiantur, nemini subsistant: liceat tamen Gubernatori Almæ Urbis, Vicecamerario, Senatori etiam Urbis, ac Oratoribus Principum, qui Aula Regia gaudent, officium hujusmodi exhibere; cæteris autem Magnatibus, & Status Ecclesiastici Baronibus, etiam si Pontificis viventis Fratres, aut Nepotes fuerint, gradum non sistant. 7. Februarii 1656.

XI. Cum sine Rocchetto per Urbem proficiantur, liceat ipsis, si libuerit, ex ordine Ecclesiastico Patriarchis, Episcopis, Auditori Camera Apostolicæ, Thesaurario Generali, & Decano Collegiorum Protonotariorum, S. Rotæ Auditorum, & Camera Apostolicæ Clericorum; ex ordine vero laicali illis Magnatibus Status Ecclesiastici, qui fuerint Ducatu, vel Principatu insigniti, Civitates, & Castra, quorum Duces, seu Principes nuncupantur, possederint in

In Statu Ecclesiastico, officium salutationis reddere substituendo, dummodo ab illis prius DD. Cardinales visitati fuerint; Magnatibus vero exteris huiusmodi officium deferri poterit ab iis DD. Cardinalibus, qui jam ab illis visitati fuerint, & tres antiquiores DD. Cardinales huius S. Congregationis, audito, si libuerit, Reverendissimo Cæremoniarum Magistro, id convenire judicaverint; cæteris vero cujuscunque gradus, conditionis, vel dignitatis extiterint, DD. Cardinales salutationis reddendæ gratia nullo modo subsistant. 7. Februarii 1656.

VII. Nemini ex DD. Cardinalibus liceat, etiam si fuerit invitatus, publicis unquam Disputationibus, Accademiis, Laurearum traditionibus, aliisque similibus actibus interesse, nisi eorum tantum, qui vel Sacri Palatii, vel Rotæ Auditores, vel Advocati Consistoriales Aulæ fuerint designati, necnon exceptis tribus Orationibus, quæ in Collegio Romano initio Studiorum in laudem B. Aloysii Gonzagæ, & funebri de fel. record. Gregorio Papa XIII. singulis annis peraguntur, quibus quatuor tantum Eminentiissimi Domini interesse poterunt, declarando, huic præsentī Decreto eos DD. Cardinales obnoxios non esse, quibus alicujus Collegii Protectionis munus demandatum est, vel quibus Conclusiones, seu Theses, & actiones huiusmodi dicatæ fuerint; illorum siquidem præsentia tales cœtus decorari posse, non prohibetur.

Excipitur præterea Accademia Convictorum Collegii Clementini semel in anno in honorem Assumptionis Beatæ Mariæ Virginis solemniter celebrari consueta, cui quatuor tantum Eminentiissimi DD. Cardinales, Eminentiissimo Domino Cardinali Collegii pro tempore Protectore inter quatuor adnumerato, poterunt interesse. 11. Julii 1702.

VIII. Non erigantur Umbellæ, seu Baldachina occasione Thesium, aliorumque actuum Scholasticorum in quocunque loco, nisi pro Summo Pontifice, Regibus, & Cardinalibus in Titulis, & Diaconiis; necnon in Monasteriis, & Conventibus, aliisque locis, quæ eorum protectioni subsunt. 11. Julii 1702.

IX. Cum tres Domini Cardinales in curru simul incedunt, quocunque habitu utantur, Prælatos, seu alias personas non admittant. 6. Julii 1699.

X. Eminentiissimi DD. Provinciarum Legati hospitio recepturi Oratores Principum ad Urbem properantes, vel ab ea revertentes, ipsis obviam non procedant; quo vero ad eorundem Oratorum exceptionem in propriis Legatorum Domibus, servabitur consuetus, & approbatus mos cujuscunque Legationis. 18. Julii 1701.

XI. Eminentiissimi DD. cum primum Oratores Principum ad Urbem pervenerint, nisi prius fuerint certiorati nomine eorundem Oratorum de secuto ipsorum adventu, suos Nobiles Familiares officiositatis gratia ad eosdem Oratores non mittent. 18. Julii 1701.

XII. Observetur Decretum antiquum, quo cautum est, Aبلغatos Principum excipiendos fore sine lemniciis, vulgo *Fiocchi*, & sine titulo excellentiæ, nulla habita ratione ad quemcunque gradum, dignitatem, & præminentiam, aut natalium qualitatem, quibus ipsos coruscare contigerit. 15. Julii 1704.

To. II.

XIII. Eminentiissimi DD. occasione luctus, e Rocchettis Lacinia, vulgo *Merletti*, necnon e Pileis cingula aurea quocunque tempore non auferent; & sicuti in persona, & in proprio curru nil luctus habere debebunt, ita neque in domibus, neque in curribus quibuscunque. 18. Julii 1701.

XIV. Cum Eminentiissimi DD. sacris Paramentis induti ex Aula Paramentorum ad Capellam pergunt, & ex ipsa ad Aulam præfatam revertuntur, etiam in supplicationibus, quæ in Paramentis sacris peraguntur, Caudatarium, & duos Nobiles Familiares tantum secum habebunt. 28. Maji 1702.

XV. Dominus Cardinalis Sacrum audiens in privato Oratorio Palatii suæ habitationis, nemini, etiam Cardinali ad se venienti occurrat. 16. Novembris 1627.

XVI. Dominus Cardinalis Mitram habens, nulli hominum (Romano Pontifice excepto) caput detegat. 16. Novembris 1627.

XVII. Eminentiissimi DD. Cardinales in rebus dubiis quomodolibet Cæremoniale concernentibus, Decanum Sacri Collegii, & alium antiquiorem Cardinalem S. Congregationis Cæremonialis, necnon D. Cardinalem primum Ministrum Sanctissimi Domini nostri Papæ consultant, qui in eisdem rebus dubiis Sacram Congregationem convocari mandabunt. 11. Julii 1703.

XVIII. Prælati usum Rocchetti habentes, eodem induti, Eminentiissimos DD. nuper creatos visitabunt, quos denuo cum Rocchetto, ut supra, visitabunt post suscepta Cardinalatus insignia. 26. Aprilis 1701.

XIX. Dicti Prælati, si ab Eminentiissimis DD. in propriis Domibus visitabuntur, ipsos Eminentiissimos pro prima vice Rocchetto induti excipient. 26. Aprilis 1701.

XX. Barones Romani Eminentiissimos DD. noviter creatos, post suscepta Cardinalatus Insignia, publice visitabunt ad formam Decreti s. m. Alexandri VII. 18. Januarii 1667. & qui usque adhuc visitationem publicam non fecerunt Eminentiissimis DD. Cardinalibus nunc viventibus, quamprimum expleant. 5. Decembris 1702.

XXI. DD. Cardinales quando prima vice a Principibus Magnis, qui solent sedere in Banco DD. Cardinalium, visitantur, erunt cum Rocchetto discooperto; idem quoque servetur pro prima, & unica tantum vice toto Cardinalatus tempore, quando visitantur ab Oratoribus, sive Ordinariis, sive extraordinariis, qui Aula Regia gaudent, & cum Rocchetto, Mantello, & Mozzetta illis visitationem reddent, itaut semel recepto, & visitato, ut supra, uno ex prædictis Oratoribus, sive fuerit ordinarius, sive extraordinarius, non liceat amplius DD. Cardinalibus in prædictorum visitationibus Rocchetto uti; sed eos recipient cum Subtana, & Mozzetta, & in eodem habitu, cum pallio præfatos Oratores visitabunt; quicunque vero Oratores, qui Sanctissimo Domino nostro in Consistorio publico obedientiam præstabant, tunc ratione obedientiæ præstitæ cum Rocchetto discooperto in prima visitatione semper excipiendi, & honorandi erunt, & cum Rocchetto, Mantello, & Mozzetta illis visitationem reddent. 4. Septembris 1703.

Ggg

XXII. Emi-

XXII. Eminentissimi DD. cum e Capellis Pontificiis, Concionibus, & Consultoriis discedunt, Rocchettum non deponant, & Pallium in Ecclesiis, prout in ipsomet Palatio Apostolico, in quibus cum Rocchetto interfuere, non sument. 9. Decembris 1704.

XXIII. Eminentissimis DD. habitu communis Confraternitatum indutis, non licebit interesse Missis, Vesperis, & Concionibus earundem Confraternitatum. 9. Novembris 1704.

Facta autem per me Prosecretarium relatione Sanctissimo Domino nostro Clementi Papæ XI. Sanctitas sua non tantum Decreta supradicta laudavit, & approbavit, sed etiam DD. Cardinales memores fore voluit juramenti in rece-

ptione Pilei præstiti de observando omnia, & singula Decreta a S. Congregatione Cæremoniali hactenus emanata, & impofterum emanatura pro sublimi ejusdem Cardinalatus honore, & dignitate conservanda.

Ad quem effectum eorundem Decretorum exemplar authenticum quousque illa in revisto, ac emendato libello de varietate, & usu vestium inserta, & typis tradita evulgentur, ad omnes, & singulos DD. Cardinales, qui ea observare omnino debeant, transmitti mandavit. Hac die 14. Maji 1706.

N. Episcopus Portuen. Cardinalis Acciajulus Præf.

Candidus Cassina Secretarius.

Decreta Sacræ Congregationis Cæremonialis habitæ die 22. Novembris 1742. super eodem argumento.

Cum de Mandato Sanctissimi Domini Nostri BENEDICTI PAPÆ XIV. propositi fuerint in Sac. Congregatione Cæremoniali nonnulli abusus, qui de recenti irrepserunt, inter quos est, quod Prælati Rocchetti usum habentes illo indiscriminatim induti per Urbem incedant; ac insuetis, indebitisque lemniciis, vulgo *Fiocchi* equos proprii currus exornent, brevioribus insuper nigris vestibus amicti Ecclesias adhuc fuciente die ingrediantur, Sacramentum publice expositum veneraturi, vel recurrentibus Sanctorum solemnitatibus cultum exhibituri; atque debita erga Sac. Cardinalium Collegium publica visitationis officia aliquando non expleverint, tam in prima Prælatitii habitus susceptione, vel in nova dignitatum, aut munerum affecutione, quam erga eosdem Eminentissimos extra Urbem degentes, dum per Civitates, ubi ipsi resident, Prælati iter agentes, quamvis tempus congruum id permetteret, eos invisere non faterint.

Eadem proinde Sacra Congregatio ad eos omnino eliminandos, enunciatis die, & mense ita decrevit.

I. Nulli Prælatorum cujusvis Ordinis, aut Collegii fuerit, qui Rocchetti prærogativa potitur, impofterum liceat eodem induto per Urbem incedere. Cum hoc gestare unice ex Summorum Pontificum munificentia una cum lemniciis nigris ad equos proprii currus appensis, præcipuorum suorum officiorum ratione, ac præstantia permiffum sit almæ Urbis Gubernatori Vice-Camerario, Generalibus R. Cameræ Apostolicæ Auditori, ac Thesaurario, necnon utriusque Sac. Palatii Apostolici Præfecto, atque insuper ob distincti habitus accessione, Mozzettæ scilicet a san. mem. Benedicto XIII. quatuor Patriarchis, Constantinopolitano videlicet, Alexandrino, Antiocheno, & Hierosolymitano concessæ, dum Mantelletto, ac præfata Mozzetta ornati processerint.

II. Prælati autem, qui Rocchetti prærogativa fruuntur, tunc tantum sument illud per scalas Palatii Pontificii, Apostolicam Aulam, vel in antecedenti Cubiculo illud Congregationum, aut Collegialium actionum, quæ in eodem Palatio cum Rocchetto fient, ingressuri; necnon quando primum in promotione Sacro Senatui de novo adscriptos, & iterum Cardinalatus insigniis decoratos, eos in domibus suis visitabunt;

quoties quemcumque ex DD. Cardinalibus primo invisent, vel Cardinali Rocchetto similiter induto in comitatus obsequiis erunt, sive domi fuerit, sive extra; conveniendo insuper cum Oratoribus Principum, qui Aula gaudent Regia, publica solemnè pompa procedentibus; & in actu pariter dumtaxat cujuscumque alterius publicæ, vel privatæ actionis, in qua Rocchetti usus dignitatis, vel muneris ratione eis competere potest.

III. Iussit item, ut lemnisci, vulgo *Fiocchi*, aut quid simile ornatus, quocumque prætextu, titulo, modo, colore, aut forma in ephippiis equorum, Præsulum currus raptantium non apponantur; & si talia forte apposita fuerint ornamenta, omnino amoveantur.

IV. Nulli præterea Prælatorum, nisi Prælatitio habitu induto publicas Ecclesias, in quibus SS. Sacramentum Fidelium venerationi fuerit expositum, vel alia quæcumque solemnè inibi peragentur, diurno tempore ingredi liceat.

V. Statuit insuper Sac. Congregatio, ut Decreto alias ab eadem emanato sub die scilicet 26. Aprilis 1701. & a f. mem. Clemente XI. approbato, nempe, *Prælati usum Rocchetti habentes, eodem induti Eminentissimos DD. nuper creatos visitabunt, quos denuo cum Rocchetto, ut supra, visitabunt post suscepta Cardinalatus insignia*, adderetur, quod ipsi Prælati ejusdem visitationis officium explere teneantur, non solum statim ac Prælatitium sumpserint habitum, sed etiam cum aliqua distincta nova dignitate, vel munere fuerint insigniti, & occasione publici alterius officii sibi ab Apostolica Sede collati, pro quo explendo ab Urbe sint recessuri; & quando illo adimpleto, in Urbem redierint permansuri.

VI. Utque suprema Cardinalatus Dignitas semper, & ubique debito non fraudetur honore, decrevit itidem eadem Sac. Congregatio, quod Prælati, tam privata, quam publica causa itinerantes, dum eos per Civitates, in quibus aliquis S. R. E. Cardinalis adfuerit, transire acciderit, erga ipsum, præfatum visitationis officium, prout tempus, & circumstantiæ ferent, explere non prætermittant.

Sequitur approbatio Regnantis Papæ facta die XXI. Novembris prædicti anni, & deinde subscriptio T. Cardinalis Rufi Sacri Collegii Decani, & Ignatii Reali Secretarii.

IN-

INDEX RERUM

QUÆ IN I. ET II. TOMO HUIUS OPERIS CONTINENTUR

Numerus Romanus Tomum, Arabicus paginam denotat.

A

- A** Bhates pronunciandi formula. l. 338
- A** Abbates in Consistorio pro Canonizatione Sanctorum suffragium ferebant. l. 230
- Abbates quando mitram habuerunt. ll. 375
- Accessum pro eligendo novo Pontifice faciendi ritus. l. 69 & seqq.
- Accubitus quid. l. 153
- Acclamationis verba in electionibus veterum Pontificum. l. 135
- Acolythi Romanæ Ecclesiæ olim deferebant Eucharistiam, a Papa in solemni Missarum celebratione consecratam in diebus Dominicis, ad Ecclesias Titulares. ll. 80
- Acolythi olim Agnos Dei conficiebant. ll. 372
- Acolythorum erat oblatio panis, quæ fiebat in Missa solemni celebrata a Papa in nocte Nativitatis Domini. ll. 50
- Acolythorum antiquorum S.R.E. munia. ll. 372
- Acolythorum tria genera olim in Ecclesia Romana. ll. 371
- Acolythorum suppresso collegio, eorum privilegia addita sunt collegio Votantium Signaturæ Iustitiæ. ll. 372
- Addextrare quid. l. 141
- Addextratores qui. l. 141
- Adventus vox pro ipsa die Nativitatis Domini accipiebatur. ll. 1
- Adventus ante Natalem Domini ad quid designatus. ll. 1
- Adventus quâ die apud Romanos incipiebat. ll. 3
- Adventus vocabatur Quadragesima. ll. 2
- Adventus ad quadraginta dies durabat. ll. 2
- Adventus in Gallia ad sex hebdomadas durabat. ll. 2
- Adventus olim sex Dominicæ numerabantur. ll. 2
- Adventus Dominicæ vocantur in Missali Mozarabico Dominicæ ante Adventum. ll. 1
- Adventus tempore nonnullæ Ecclesiæ colorem nigrum in sacris vestibus usurparunt. ll. 5
- Adventus tempore quidam non secus, ac in Quadragesima Sacras Imagines velabant. ll. 5
- Adventus quinque Dominicæ olim in Ecclesia Romana. ll. 3
- Adventus Domini tempus ex institutione S. Petri celebrari nonnulli putant. ll. 2
- Adventus Domini initium non ab omnibus eodem tempore ducebatur. ll. 2
- Adventus antiqua Præfatio. ll. 35 & seqq.
- Adventus tempore conciones ad suos populos Episcopi habebant. ll. 6
- Adventus singulis diebus conciones olim habebantur. ll. 2
- Adventus Dominica tertia externis lætitiæ signis Romæ celebrari consuevit. ll. 33
- Advocatorum Consistorialium Collegium viris doctis, & Juris scientia præditis conitare debet. ll. 374
- Advocatorum vestes in celebratione Papæ l. 108
- To. II.*
- Africana Ecclesia in Natali Domini Hymnos S. Ambrosii decantabat. ll. 46
- Africani in cœna Domini antequam se communicarent, cibum fumebant. l. 148
- Agnus quo ritu die Paschatis in convivio Papæ comedeatur. ll. 271 & seqq.
- Agnus figura Christi l. 281 & seqq.
- Agni Dei quo tempore consecrabantur. l. 283
- Agni Dei quo ritu Sabbato in Albis distribuuntur. ll. 278
- Agnorum Dei virtus. l. 288. & seqq.
- Agnos Dei cereos consecrandi in Ecclesia Romana usus antiquus. l. 282.
- Agnos Dei cereos conficere ad quos olim pertinebat. l. 283 & seqq.
- Agnos Dei consecrandi ritus. l. 286 & seqq.
- Agnos Dei benedicendi antiquissima consuetudo. ll. 232 & seqq.
- S. Ailredus Abbas Monasterii Rievellenis rationes Alexandri III. contra conciliabulum Papiense propugnavit. l. 70
- Alapam novo militi infligendi ritus l. 254
- Alba Romana quid. l. 76
- Albanensis Episcopus consecrat Papam. l. 110
- Albergatus Nicolaus Cardinalis laudatus. l. 8
- Alexandrini Clerici vocabant Papam Patriarcham Oecumenicum. ll. 330
- Alexander III. rogatu Friderici Imperatoris Veneriis Missam Pontificalem celebrans, post Evangelium ex pulpito sermonem latinum habuit. ll. 7.
- Alexander III. Papali Manto privatus a pseudopontifice Victore IV. l. 69
- Alexandri III. rationes propugnavit S. Ailredus contra conciliabulum Papiense. l. 70
- Alexander VI. quomodo Authores suæ exaltationis ad Pontificatum remuneratus fuit. l. 48
- Alexandri VI. Bulla, qua concedit Joanni Antonio Cardinali SS. Nerei & Achillei potestatem celebrandi die XII. Decembris in Altari majori S. Petri. ll. 336
- Alleluja* in aliquibus Ecclesiis in primo, & secundo Nocturno Nativitatis Domini non dicebatur. ll. 47
- Alleluja* in Missis post Pentecosten canere statuit S. Gregorius Magnus. ll. 225
- Alleluja* in aliquibus Hispaniæ Ecclesiis in Quadragesima olim dicebatur. ll. 225
- Alleluja* apud Romanos in exequiis mortuorum olim decantabatur. ll. 225
- Alleluja* in Sabbato Sancto quo ritu intonari solitum. ll. 240
- Altare olim consuevitthurificari non solum a celebrante, verum etiam a Diacono *per circumcutionem*. ll. 390
- Altare in Vesperisthurificabatur, dum dicebatur versiculus ad Antiphonam Cantici *Magnificat*. ll. 38
- Altaris S. Petri prærogativa l. 326
- Altari magna est adhibenda reverentia. ll. 329
- Altaria primis temporibus lignea fuere. ll. 336
- Al-

- Altaria in coena Domini denudandi pervetula consuetudo ll. 187 & cur ea denudentur . *ibi*
 Altaria in coena Domini lavandi ritus antiquus ll. 188. quæ ejus ritus ratio . *ibi*
 Altaria in quibusdam Ecclesiis Feria sexta majoris hebdomadæ solemniter ritu olim lavabantur . ll. 194
 Altaria septem Sabbato Sancto olim consecrabantur . ll. 226
 Altarium Ecclesiarum Patriarchalium Urbis privilegium . ll. 336
 Alumni Collegii Græci Epistolam, & Evangelium in solemniter Missa Papali Græce canere debent . ll. 67
 Ambones, in quibus olim Epistola, Prophetiæ, & Evangelium in Missa legebantur, vel hodie in Ecclesia S. Clementis de Urbe visuntur . ll. 16
 Amedeus Sabaudia Dux a Concilio Basileensi pseudopontifex renuntiatus . l. 81
 Ammantare quid . l. 70
 Amula quid . ll. 72
 S. Anathasie veterrimus cultus in Ecclesia Occidentali, & Orientali . ll. 55
 Angelicus Hymnus originem ducit a Spiritibus Seraphinis . ll. 26
 Angelicus Hymnus, *Sanctus, Sanctus, Sanctus* &c. a populo in Missa olim decantabatur . ll. 26
 Angelicus Hymnus *Sanctus, Sanctus, Sanctus* a Subdiaconis Romanæ Ecclesiæ retro Altare dicebatur . ll. 26
 Angelicum Hymnum Sacrificio Missæ quis addidit . ll. 16
 Angelicam Salutationem una cum Symbolo ante Officium Divinum S. Fins V. dici iussit . ll. 161
 Angelicam Salutationem dicendi initio concionum S. Vincentius Ferrerius institutor . ll. 136
 Angelicam Salutationem, non vero antiphonam, *Regina Cali*, vel tempore Paschali facer Orator initio concionis recitare debet ex præscripto Cæremonialis . ll. 135
 Angliæ Rex Cardinali Presbytero scribens, nomini illius nomen suum postponit . ll. 334
 Anniversarium pro Defunctis ab initio nostræ Religionis . ll. 321
 Anniversarium generale pro defunctis Pontificibus, & Cardinalibus . ll. 325
 Anniversarium electionis, & consecrationis Papæ quibus ritibus celebratum . ll. 323
 Anniversarium consecrationis Episcopi . ll. 322
 Annos Pontificatus S. Petri nemo ex Papis attigit . l. 113 Responsum S. Petri Damiani de ea re . *ibi*
 Annuntiatio S. Mariæ diversis nominibus donata . ll. 280 Ejus Festum in Ecclesia pervetustum . *ibi* Quo ritu celebrandum . ll. 283
 Antiphona in Introitu Missæ instituta a S. Cælestino I. atque a S. Gregorio itidem I. cantari iussa . ll. 14
 Antiphona *ad offerenda*, quæ . ll. 23
 Antiphona ad Communionem . ll. 87
 Antiphona in Vesperis solemnibus toties olim cani solita, donec populus incensaretur . ll. 38
 Antiphonæ quo ordine vel olim in Capella Papali annuntiata . ll. 38
 Anulus Piscatoris unum ex sigillis Papæ . l. 72
 Quæ isto muniuntur . *ibi*
 Anulus Episcopi quid significet . l. 163
 Anulus quo ritu datur Cardinalibus . l. 313
 Anuli Cardinalitii valor . l. 312. & 314
 Anulis Cardinales, antequam habeant Titulos, non utuntur . l. 313
 Apostoli Orationem Dominicalem in Missa recitarunt . ll. 27
 Apostoli omnes sub unica festivitate olim Calendis Maji colebantur . ll. 304
 Apostoli Divinorum Mysteriorum Festa instituentes unum decreverunt in honorem Dominicæ Passionis . l. 191
 Apostolorum Festa in Oriente principium habuerunt . ll. 103
 Apostolos instituisse in Missa Præfationes, nonnulli putant . ll. 14. & seqq.
 Apostolos omnes sub unica Festivitate in die Sanctorum Petri, & Pauli Græci venerantur . ll. 303
 Apostolicæ Sedis dignitas longe superior Regia, & Imperatoria Majestate . l. 176
 Apulia ab Imperatoribus Romanæ Ecclesiæ confirmata . l. 173
 Aquilejensis Patriarchæ sedes in Concilio Lugdunensi fuit destructa . l. 378
 Aquilejensi Patriarchæ locus post alios Patriarchas in Concilio Lugdunensi fuit controversus . l. 378
 Aragoniæ Regi Colobium, & Mitram Innocentius III. concessit . l. 194
 Archidiaconi Cardinalis Romæ olim summa potestas . l. 10
 Archimandritæ secundæ Syriæ vocaverunt Papam universi Orbis Patriarcham, & Caput, & Pastorem omnium . l. 330
 Archiparaphonista qui . ll. 72
 Arcus triumphales novo Pontifici vel antiquitus erigebantur . l. 140. & seqq.
 Arcum triumphalem novo Papæ ad Lateranum solemniter progredienti Dux Parmæ, & Placentiæ tamquam Ecclesiæ Romanæ Feudatarius erigit . l. 143. & seqq.
 Argentea Porta Basilicæ Vaticanæ quæ . l. 192
 Aromatarius Palatii Apostolici olim Agnos Dei conficiebat . l. 283. & seqq.
 Auditores Rotæ quomodo appellati . l. 215
 Auditores Rotæ vocantur etiam hodie Papæ Capellani . ll. 368
 Auditores Rotæ sunt custodes Conclavis . l. 17
 Auditores Rotæ participabant medietatem Oblationum provenientium in Stationibus Sancti Petri . ll. 369
 Auditoris Contradictarum munus . ll. 388
 Auditorum Rotæ Officium . ll. 368. & seqq.
 Auditorum Rotæ numerus . ll. 369
 Auditorum Rotæ Collegium conspicuum . l. 367
 Ex eo multi Cardinales, & etiam Pontifices proderunt . *ibi*
 Auditorum Rotæ Officium in Consistorio . l. 230
 Auditoribus Rotæ committitur examinatio causarum circa Canonizationes . l. 225. & seqq.
 Auditoribus Rotæ salaria constituit Innocentius Papa VI. ll. 369
 S. Augustinus censebat dignum esse depositionem Presbyterum, qui in Vigilia Nativitatis Christi non jejunavit . ll. 35
 Aula Concilii quæ . l. 136
 Aurea Hora quæ . ll. 31
 Aurea Rosa . Vide, *Rosa aurea* .
 Auricularia quid . l. 293
 Ave-

Avenione Officia Ecclesiastica solemniter ritu in Sacellis Palatii Pontificii primum celebrari coeperunt. ll. 3. & seqq.
 Ascensio Christi celebrata ab Apostolis, vel Synodis Oecumenicis repetenda. ll. 289
 Ascensionis Christi Festum quo ritu celebrari solitum. ll. 289
 Assistentes Episcopi quando Missam in Sacello Pontificio celebrant. l. 4
 Assistentiæ Pontifici tam in Vesperis, quam in Missis ritus. ll. 349. & seqq.
 Assumptionis B. Mariæ Virginis Festum peculiari ritu Romana Ecclesia semper celebrare consuevit. ll. 309

B

Bacchanalia olim Calendis Januarii a Christianis fiebant. ll. 105
 Bacinus quid. ll. 126
 Baculus Episcoporum antiquum insigne. l. 102
 Baculus Pastoralis quid significat. l. 102
 Baculus S. Petri ubi colitur. l. ibi.
 Banderenses qui. l. 16. 46
 Bandonarii qui. l. 16
 Bandora quid. l. 360
 Baptisma suscepturis pedes lavabantur. ll. 178
 Barbam recens mortuo radendi antiqua consuetudo. l. 389
 Basileense Concilium renunciavit pseudopontificem Amedeum Sabaudia Ducem. l. 81
 Basileensis Concilii vitia. l. 380
 Basilicarii qui. ll. 26
 S. Basilus primus in Oriente invenit consuetudinem legendi in mensa. l. 158
 Bassinus quid. ll. 126
Benedicamus Domino olim complebatur prima Missa in nocte Nativitatis Domini. ll. 54
 Beneficarii de solo patrimonio, non vero de iis, quæ ex Ecclesiæ rebus acquisissent, testandi habent facultatem. l. 386
 Benedicere mensam, & cibos, antiquissimum, est institutum. l. 155
 Benedictionis Mensæ formula. l. 156
 Benedicebant pueri in nonnullis Ecclesiis mensam Prælatorum. l. 156.
 Benedictionis Divinæ, & humanæ differentia, & quænam illa. l. 248
 Benedictionis Divinæ effectus a quonam procedat. l. 248. & seqq.
 Benedictionis Ecclesiasticæ duplex differentia, & quænam sit illa. l. 249.
 Benedictionis candelarum in die Purificationis Beatissimæ Virginis Mariæ ritus. ll. 111
 Benedictionem inter Missarum Solemnia post Evangelium Papa olim largiebatur. ll. 265
 Benedictionem solemnem quo ritu Papa elargitur. ll. 177
 Benedictionem solemnem in Parasceve ante Matutinum Tenebrarum olim Papa publice elargiebatur. ll. 218
 S. Benedicti Patriarchæ Monachorum Occidentaliū Regula circa Orationem, & lampades noctu in Cœnobio ardentes. l. 50
 Benedictus XIII. laudatus. l. 290
 Benedictus XIII. arcum Triumphalem a Senato, Populoque Romanum sibi decretum recusavit. l. 143
 Benedictus XIII. iterum laudatus. ll. 221.

Benedictus XIII. Lateranensem Ecclesiam consecravit. ll. 320
 Benedictus XIII. plures ex suggestu, & ex gradibus Altaris conciones habuit. ll. 7
 Benedicti XIII. insignia pietatis, & humilitatis argumenta. l. 78. 79
 Benedicti XIII. maxima pietas, & diligentia in servandis antiquis Ecclesiæ Romanæ ritibus, & cæremoniis. ll. 98
 BENEDICTUS XIV. laudatus. l. 145. & 332. & sæpe.
 BENEDICTUS XIV. laudatus ob restitutum celebris Triclinii monumentum. l. 278
 BENEDICTUS XIV. aureas habuit Allocutiones in quibusdam Solemnitatibus. l. 7
 BENEDICTUS XIV. concessit Parochis Romæ, deferre Stolum in Sacris Processionibus. l. 354
 BENEDICTUS XIV. fusc, perdocte, solideque pertractavit doctrinam de Sanctorum Canonizationibus. l. 122. & seqq.
 BENEDICTUS XIV. docte refellit foedum effatum Cardinali Bessarioni falso tributum. l. 230
 BENEDICTUS XIV. eximia liberalitate Carolum utriusque Siciliæ Regem excepit. l. 174
 BENEDICTUS XIV. Constitutionem edidit de Indultis Cardinalium, testandi, & disponendi de sacra suppellectile Sacellorum suorum domesticorum. ll. 3
 BENEDICTUS XIV. statuit, ut in Festo Conceptionis immaculatæ Beatæ Virginis Mariæ, etsi in Dominicam Adventus incidat, Missa non de Dominica, sed de ejusdem Virginis immaculatæ Conceptione in Capella Papali celebretur. ll. 32
 BENEDICTI XIV. sapientissimum consilium. l. 87
 BENEDICTI XIV. Bulla de electione Augustini Chisii Principis Romani in Marefiallum conclavis. l. 16
 BENEDICTI XIV. Allocutio habita in Consistorio secreto de Ense, & Pileo ad Emmanuelem Pintum Ordinis Hierosolymitani Magnum, Magistrum dono mittendis. l. 227. & seqq.
 BENEDICTI XIV. Allocutio de pretiosa morte plurium Martyrum Dominicanorum. ll. 411
 BENEDICTI XIV. Constitutio de ratione secernendi honorarios a cæteris familiaribus Sanctæ Romanæ Ecclesiæ Cardinalium, & Prælatorum Romanæ Curia. l. 398. & seqq.
 BENEDICTI XIV. insigne, ac doctissimum Opus de Servorum Dei Beatificatione, & Beatorum Canonizatione. l. 222. & seqq.
 BENEDICTI XIV. celeberrima Constitutio de benedictione, & traditione Pallii. l. 343
 BENEDICTI XIV. Constitutio de forma servanda in exequiis S.R.E. Cardinalium. l. 392. & seqq.
 S. Bibianæ Officium fuit simplex usque ad Urbanum VIII. ll. 16
 Birellus Joannes Generalis Ordinis Carthusianorum a Pontificatu rejectus. l. 50
 Biretum fuit Doctorum insigne. l. 257
 Biretum rubri coloris Paulus II. Cardinalibus concessit. l. 308
 Bonellus Hieronymus electus Dux Generalis Urbis. l. 46
 Bonifacius VIII. Sanctorum Fatis adscripsit S. Ludovicum IX. Gallia Regem. ll. 2
 S. Bonifacius Archiepiscopus Moguntinus in sua Ordinatione nomen sibi immutavit. l. 72
 Borsius Marchio Ferrariensis magna pompa Romanam

mam advenit . l. 249. & seqq.
 Bremond Antoninus Magister Generalis Ordinis Prædicatorum laudatus . ll. 412
 Eiusdem Epistola encyclica ad Fratres eiusdem Ordinis de pretiosa morte plurium Fratrum Dominicanorum . ll. 412 & seqq.
 Brevia quo sigillo muniuntur . l. 409
 Buccapadulus Antonius Romanus Orationem habuit de eligendo Pontifice . l. 41
 Bugia quid . ll. 14
 Bugiæ mystica ratio . *ibi*.
 Brundisii in Sallentinis in die Palmarum Epistola , & Evangelium Græcè dicere consuevit . l. 118
 Bulla plumbea unum ex sigillis Papæ . l. 72
 Quid ipsa muniatur . *ibi*.
 Bulla Alexandri VI. qua concedit Joanni Antonio Cardinali SS. Nerei & Acchillei potestatem celebrandi die xiiii. Decembris in Altari majori S. Petri . ll. 336
 Bullæ plumbeæ antiquitas . l. 83
 Bullæ in Canonizatione Sanctorum ritus . l. 242
 Bullæ quo sigillo obsignantur . l. 409
 Bullas cur Gentiles collo suorum infantium appendebant . l. 282. & seqq.
 Bullis plumbeis usi sunt Episcopi . l. 409
 Burgi Legatus . l. 46
 Bursa quid . ll. 23
 Bursæ gazophilacium , & mystica ratio . l. 138

C

S. Cælestinus I. antiphonæ in Introitu Missæ institutor . ll. 14
 S. Cælestinus V. ex Eremita ad Papatum evehctus . l. 6 & 80 Renovavit constitutionem conclavis . l. 6. Papatui renuntiavit . *ibi*.
 Cæremoniarum Magister quibus nominibus olim dictus . ll. 345. Eius munus in Ecclesia antiquissimum . *ibi*.
 Cæremoniarum Magister in Capella Papali aliquando ultramontanus . ll. 346 ejusque officium aliquando etiam venale . *ibi*.
 Cæremoniarum Papalium Magistri parare debent schedulas pro electione Papæ . l. 65 Eisdem assignatur una ex clavibus conclavis . l. 33 debentur ipsis vestes Cardinalitæ , & cellæ novi Pontificis . l. 75
 Vide , *Magister Cæremoniarum*.
 Cæremonias sacras olim Diaconi , vel Archidiaconi dirigebant . ll. 345
 Cadolus , seu Cadolaus antipapa . l. 30
 Calabria ab Imperatoribus Romanæ Ecclesiæ confirmata . l. 173
 Calcaria aurea , sive deaurata novo militi imponendi ritus . l. 254
 Calix post Offertorium e latere Hostiæ olim locatus . ll. 72
 Calicis communio tribus modis . l. 207
 Calicis Natalis . Vide , *Natalis Calicis*.
 Caligæ quid . l. 79
 Camerarii Romæ institutio , & officium . ll. 4
 Campanæ a Feria v. cœnæ Domini , usque ad Sabbatum Sanctum cur non pulsandæ . ll. 191
 Campanarum inordinata pulsatio in vibrandis excommunicationibus cur instituta . ll. 176
 Candelabrum maximum Hadrianus Papa I. confecit , in quo mille trecenti , ac septuaginta

cerei affigebantur . ll. 372
 Candelabrum triangulare , quo utimur in Matutinis Tenebrarum , est antiqui ritus vestigium . ll. 158
 Candelabra septem in solemnibus Processu Pontificis ad Ecclesiam ex antiquo instituto deferuntur . ll. 58 65 & 260
 Candelabra septem in solemnibus Missa Papali ex per vetusto ritu adhibentur . ll. 397
 Candela accensa quare projicitur in vibrandis excommunicationibus . ll. 175 & seqq.
 Candelæ in quibusdam Ecclesiis in Matutinis Tenebrarum quare manu cerea extinguebantur . ll. 158
 Candelæ ardentis absconditæ sub altari in fine Matutini Tenebrarum mystica ratio . ll. 163
 Candelarum numerus , quæ in Matutinis Tenebrarum olim in quibusdam Ecclesiis accendebantur . ll. 158
 Candelas in die Purificationis Virginis benedicendi ritus . ll. 111
 Candelas distribuendi ritus in eodem Festo Purificationis . ll. 121 & seqq.
 Candelas in populum projiciendi in eodem Festo usus sublatus . ll. 115
 Canonice Horæ debito tempore dicendæ . l. 54
 Canonizatio quid . l. 221
 Canonizatio prima solemnitas a quo acta . l. 221
 Canonizationis vocabulo quis primo usus . l. 220
 Canonizationis decreti formulæ , & earum origo explicata . l. 242. & seqq.
 Canonizationes Sanctorum cum maxima semper diligentia a Papis celebratæ . l. 130 Cur fiunt magnis expensis . l. 247
 Canonizatis Sanctis qui honores debiti . l. 242
 Cantatorium quid . ll. 264
 Cantores a Dominica quintæ Quadragesimæ usque ad Pascha , excepta Feria v. cœnæ Domini , uti debent cantu Gregoriano . ll. 162
 Capellæ S. Mariæ inter Turres in Ecclesia Vaticana antiquitas , & dignitas . l. 188
 Capellæ Paulinæ , & Sixtinæ in Palatio Vaticano cur ita dictæ . l. 8
 Capitellum quid . ll. 38
 Capitulum in Vesperis memoriter a celebrante recitatum . ll. 38
 Capitulum Ecclesiæ antiquæ accurata effigies collegium Cardinalium . l. 354 358
 Cappa qua utitur Papa in nocte Nativitatis Domini . l. 264 & seqq.
 Cappa rubra , antiquum insigne Legatorum Apostolicæ Sedis . l. 322
 Cappas in die Paschatis mutandi consuetudo antiqua . ll. 261
 Capuanus Principatus ab Imperatoribus Romanæ Ecclesiæ confirmatus . l. 173
 Cardinalis Presbyter , & Cardinalis Episcopus quando assistunt Papæ celebranti . ll. 348
 Cardinalis Episcopus assistens olim non modo Prælatos , sed & Capellanos incensabat . ll. 39
 Cardinalis a latere Crucem sibi præfert . l. 323
 Cardinalis Episcopus S. Rufinæ tenebat itapham quando Papa equitabat . l. 319 Eiusdem summa antiquitas potestas . *ibi* 318
 Cardinalis Archidiaconi summa olim potestas , quæ deinde sublata fuit . l. 10. & seqq.
 Cardinali Rex Angliæ scribens , nomen suum n omni Cardinalis postponit . ll. 334
 Cardinales qui olim appellati . l. 290
 Car-

- Cardinales sunt bases , & columnæ S. R. E. & membra Papæ præcipua , & cum ipso unum corpus efficiunt . ll. 334 381
- Cardinales quando olim creabantur . l. 290
- Cardinales qua formula creati . l. 297
- Cardinales Sede vacante collegialiter congregati, Oratores Regum , alioque Magnates genutlexos audiunt . l. 329
- Cardinales olim defuncti Papæ cadaver ad Ecclesiam deducebant . l. 405
- Cardinales in exequiis Papæ Orationem olim habebant . l. 406
- Cardinales habebant etiam olim Orationem de futuro eligendo Pontifice . l. 41
- Cardinales tantum coram Papa celebrante concionari olim debebant . ll. 334
- Cardinales Episcopi , sive Presbyteri , non autem Diaconi coram Papa concionabantur . ll. 7
- Cardinales quo ordine , & ritu conclave ingrediuntur . l. 43
- Cardinales post ingressum ad conclave , jurant constitutiones de electione Papæ . l. 33
- Cardinales ut vesci debeant , si electionem Papæ non cito perficiant . l. 36
- Cardinales licet excommunicati , ab electione Papæ minime exclusi . l. 58
- Cardinales , si in Ordine saltem Diaconatus non sunt constituti , non possunt dare suffragium in electione Papæ . l. 59
- Cardinales quo ritu deferunt schedulas in Papæ electione . l. 62 66
- Cardinales quid præter electionem Papæ debent in conclavi tractare . l. 21
- Cardinales quibus diebus ad capellam Papæ vocantur . ll. 304 & seqq.
- Cardinales quando debent præcedere Papam , & quando sequi . l. 353 & seqq.
- Cardinales a latere , quo ritu creati . l. 321
- Cardinales quo ritu promovendi ad sacros Ordines . l. 324 & seqq.
- Cardinales tandem ut promovendi ad Episcopatum . l. 219 & seqq.
- Cardinales septem Episcopi suburbicarii hebdomadatim olim Missarum solemnias in Lateranensi Basilica peragebant . l. 318
- Cardinales olim in die Purificationis candelas benedicebant , quas postea Papa distribuere solebat . ll. 311
- Cardinalium dignitas summa . l. 155 291
- Cardinalium circuli quid denotent . ll. 13
- Cardinalium habitus in conclavi . l. 53
- Cardinalium in convivio Papali locus . l. 149
- Cardinalium antiquorum vota exquirebat Pontifex novos Cardinales creaturus . l. 293
- Cardinalium ad Urbem vententium sine Galero ritus . l. 327 & seqq.
- Cardinalium Sede vacante potestas . l. 15 329
- Cardinalium collegium est vera effigies antiquæ Ecclesiæ capitulorum . l. 354 & 358
- Cardinalium sedes in conciliis . l. 374 & seqq.
- Cardinalium exequiæ . l. 386 & seqq.
- Cardinalium cadavera per viros Religiosos ad Ecclesiam deferrebantur . l. 390
- Cardinalibus committitur examinatio causæ circa Canonizationem jam discussæ ab Auditore Rotæ . l. 226
- Cardinalibus S. R. E. tantummodo data potestas eligendi Papam . l. 30. & 291
- Cardinalibus quo in casu permissum fuit generale concilium indicare . l. 60
- Cardinalibus Archiepiscopatus , aut Episcopatus suos retinere olim vetitum . l. 297 & seqq.
- Cardinalibus Galerum rubri coloris Innocentius IV. dedit . l. 307
- Cardinalibus biretum rubri coloris Paulus II. concessit . l. 308
- Cardinalibus claudendi , & aperiendi os ritus antiquus . l. 310 & seqq.
- Cardinalibus quo ritu datus Titulus , & Anulus Cardinalitius . l. 313
- Cardinalibus quibus Galerum missus . l. 315
- Cardinalibus Archiepiscopi , & Episcopi olim præpositi . l. 141
- Cardinalibus defunctis olim Novendialia celebrata . l. 397
- Cardinalitii Anuli valor . l. 314
- S. Caroli corpus post ejus obitum vestibibus albis indutum . l. 389
- Carolus magnus Romæ magna cum pompa exceptus . l. 189 Advocatus S. Petri electus . 189
- Carolus IV. Romæ Imperator coronatus per Cardinalem Episcopum Hostiensem . l. 215
- In nocte Nativitatis Domini in solemnibus Missa per Legatum Pontificium celebrata munere Diaconi functus . ll. 53
- Carolus V. Imperator Bononiæ coronatus . l. 178
- Clementi VII. equum conscendenti stapedam tenet . l. 180
- Carolus Borbonius Rex utriusque Siciliæ Cardinalatus insignia Dominico Ursino Gravinensium Duci confert . l. 317 Romam venit , ut Summi Pontificis pedes deoscularetur . l. 176
- Carthusiani Monachi in die Paschatis unicam Missam celebrant , in qua omnes etiam Presbyteri comunione de manu Prioris percipiunt . ll. 268
- Catechumeni Sabbato Sancto ad Ecclesiam procedebant Symbolum reddituri , ultimumque scrutinium subituri . ll. 223
- Catechumeni Sabbato Sancto Baptismum percipiebant . ll. 223 & seqq.
- Cauda Cappæ Papalis quid significat . l. 275
- Caudam Pluvialis Papæ magni Principes , & Reges in sacris Functionibus deferunt . l. 251
- Celebrantes non modo Diaconum , & Subdiaconum , verum etiam viros illustres aliquando communicaverunt de eadem Hostia , quam obtulerant . ll. 82
- Cella novi Pontificis spectat ad Cæremoniarum Magistros . l. 75
- Cellæ conclavis pannis variorum colorum coopertæ . l. 13
- Cellæ conclavis forte Cardinalibus distribui solitæ . l. 14. Quando fieri cœptæ ex tabulis . 34
- Cereus Paschalis fieri olim solitus instar columnæ . ll. 227 Affigebatur columnæ marmoreæ prope Ambonem . 226
- Cerei Paschalis benedictio munus Diaconi . 231
- Cereo Paschali inscripti olim annus ab origine mundi currens , & annus Dominicæ Incarnationis . ll. 227
- Cereum Paschalem benedicendi usus antiquus in Ecclesia . ll. 230
- Cereorum usus in celebratibus Sanctorum virtutis . l. 234 In solemnibus lectione Evangelii ad Missam . ll. 68 69
- Cereos septem accensos deferendi antiquus ritus in solemnibus Evangelii lectione Missæ Papalis ibi Chi-

- Chisius Augustus Princeps Romanus electus
Maresciallus conclavis a Clemente XI. l. 18
Augustinus ejus Filius datus ei coadiutor in
eadem dignitate a BENEDICTO XIV. l. 19
Chinea olim in Festo SS. Apostolorum Petri, &
Pauli post Missam solemnem Papæ offereba-
tur. ll. 306 & seqq.
Chinea quo ritu Papæ offertur. ll. 306 & seqq.
Chlamys vestis Pontificia. ll. 377
Christiana Religio innititur Jesu Christi Resur-
rectioni tamquam solidissimæ basi. ll. 253
Christiani signo Crucis omnia semper inchoare
confueverunt. ll. 11
Christiani omnes in die Nativitatis Domini olim
communicare tenebantur. ll. 90
Christiani olim, suscepta Eucharistia, consue-
verunt osculari Episcopum, seu Sacerdotem,
a quo eam acceperant. ll. 80 & seqq.
Christianni Regis humilitas erga Papam. l. 181
Christus sub figura Agni jam vel antiquitus co-
lebatur. l. 281 & seqq.
Cineres ex ramis Palmarum anno antecedenti
benedictis sunt faciendi. ll. 125
Cineres initio Quadragesimæ Fidelium omnium
capitibus imponere, quandonam fuit institu-
tum. ll. 123 & 125
Cineres in quibusdam Ecclesiis non ad Altare,
sed supra mensam separatam, & ad hunc ef-
fectum præparatam benedicebantur. ll. 126
Cineres spargebantur super publicos peccato-
res in eorum reconciliatione. ll. 122
Cineres benedicendi, & distribuendi varii ri-
tus. ll. 125 & seqq.
Circulus porphyreticus quid. l. 106 & seqq.
Circulus aureus. l. 258
Circuli Cardinalium quid denotant. ll. 13
Circuli Cardinalium qui fiunt ante Papam quid
significant. ll. 381
Cistercienses Fratres conversi antiquitus Bullas
cudebant. l. 83
Claretum quid. l. 159 & seqq.
Claves S. Petri quæ. l. 279
S. Clemens I. an S. Petro in Pontificatum imme-
diate successit. l. 25. ejus supposita epistola. *ibi*
S. Clemens I. instituit septem Notarios, eisque
Urbis regiones divisit, ut Acta Martyrum con-
scriberent, & posteritati mandarent. ll. 365
Clemens III. jussit decantari Psalmum, *Deus ve-
nerunt &c.* inter Missam post Orationem
Dominicam, quousque Christiani a Paganis
liberarentur. ll. 28
Clemens IV. Vicarium in temporalibus in Re-
gno Sicilia constituit. ll. 404
Clemens V. nonnulla ad constitutionem Grego-
rii X. de electione Pontificis addidit. l. 7
Clemens XI. e Pontificali Solio post Evange-
lium, inter solemnia Missarum Homilias re-
citavit. ll. 7
Clementis XI. Bulla de electione Augusti Chisii
Principis Romani in Maresciallum concla-
vis. l. 18
Clemens XII. edidit constitutionem de electio-
ne Pontificis. l. 15
Clerici Romani Presbyterium a novo Pontifice
recipiebant. l. 140
Clerici, quo ritu Papam extra Urbem conse-
cratum excipiebant. *ibi*.
Clerici camera antiquitus in capella Pontificia
locum non habebant. ll. 371
Clerici communionem, & dignitate privati, si
incolumi Papa, promittebant alicui in pro-
xima electione suffragium. l. 2
Clerici Concilii Toletani IV. ævo Divinum Of-
ficiū singillatim recitabant. ll. 160
Clerici officium in antiquo conclavi. l. 8
Clericorum, & Episcoporum Tonsura olim
æqualis. l. 340
Codex sacer Evangelii in honorificentissimo
Throno in celebrandis conciliis positus. ll. 373
Colores quibus utitur Ecclesia Romana. l. 108
Collecta quid. ll. 129
Columna marmorea a Senensibus erecta. l. 172
Collina Porta, quæ. l. 176
Comitum pervetusta Familia Romana de Eccle-
sia optime merita. l. 153
Comitum nobilis, ac pervetusta Familia lauda-
tur. ll. 343
Communionis generalis, quæ olim die Pascha-
tis ad Summi Pontificis Missam peragebatur,
ritus. ll. 268. & seqq.
Communionem quibus ritibus vel ab ipsis anti-
quissimis temporibus Papa in sua Missa Ponti-
ficali solemniter percipere consuevit. ll. 79. seqq.
Communionem in Missa solemniter Summi Pontifi-
cis sub utraque specie omnes sumebant. ll. 83
Communionem sub utraque specie Imperatores
sumebant. l. 206
Communionem sub utraque specie Christiani
olim sumebant. ll. 80. 83
Compacti vox quid apud Gallos. l. 386
Conceptionis immaculatæ Beatissimæ Virginis
Mariæ Festum etsi in Dominicam Adventus
incidit, Missa non de ipsa Dominica, sed de
immaculatæ ejusdem Virginis Conceptione
Constitutione BENEDICTI XIV. in Capella
Papali celebratur. ll. 32
Conciliabulum Papiense Fridericus I. Impera-
tor addictus pseudopontifici Victori IV. in-
dixit. l. 70. & seqq.
Concilium Generale tantummodo Papa potest
indicare. l. 271
Concilium Nicenum in Aula Palatii Constantini
Magni celebratum. l. 372 & seqq.
Concilium Chalcedonense vocat Papam Patriar-
cham Oecumenicum, & Ecclesiæ caput. ll. 330
Concilium Generale Lateranense IV. Romanam
Ecclesiam super omnes alias ordinariæ pote-
statis principatum obtinere, & omnium Chri-
sti Fidelium Matrem, & Magistram esse de-
claravit. ll. 363
Concilium Toletanum IV. cur vetuit kalendis
Januarii cantari *Alleluja* in solemnibus Ec-
clesiæ precibus. ll. 105
Concilium Matisconense a S. Martini Festivitate
ad Christi Nativitatem ter singulis hebdoma-
dis jejunium indixit. ll. 2
Concilium Basileense renuntiavit pseudoponti-
ficem Amedeum Sabaudia Ducem. l. 81
Concilii Congregatio generalis, & publica Ses-
sio quo ritu celebratæ. l. 381. & seqq.
Concilii Decreta quomodo intitulantur, si præ-
sens est Papa. l. 384
Concilii Officiales qui. l. 386 & seqq.
Concilii Basileensis vitia. l. 480
Concilii Lugdunensis Decretum de electione Pa-
pæ. l. 1
Concilii Constantiensis quædam inscriptio con-
futata. l. 385
Con-

- Concilio Niceno quo habitu, & modestia Constantinus Magnus interfuit. l. 374
- Concilio Imperatores, & Reges adsunt tamquam testes, & ejusdem Concilii defensores, non vero ut judices. l. 374. & seqq.
- Concilia, uno, vel altero excepto, in Ecclesiis, vel earum Sacretariis celebrari jam olim solita. l. 373
- Concio in Capella quibus diebus habetur. ll. 405
- Concio de Christi in Civitatem Hierosolymam ingressu benedictioni Palmarum olim præmittebatur. ll. 144
- Concio Feria v. in cœna Domini post Evangelium habebatur. ll. 170
- Conciones populo primis Ecclesiæ sæculis Diaconi habebant. ll. 383
- Conciones tempore Adventus ab Episcopis ad suos populos habebantur. ll. 6
- Conciones singulis diebus Adventus olim habebantur. ll. 2
- Conciones in Dominicis Adventus in Pontificio Sacello a quibus habendæ. ll. 8
- Conciones in Sacello Pontificio habendas prius debet legere, & approbare Magister Sacri Palatii Apostolici. ll. 2
- Conciones coram Papa Episcopi Cardinales, sive Presbyteri, non autem Diaconi consueverunt habere. ll. 7
- Conciones ad Populum a primis Ecclesiæ incunabulis Papæ habuerunt. ll. 382. & seqq.
- Conciones habere jam olim Monachis vetitum, & cur. ll. 385
- Concionatores Crucis signo vel primis Ecclesiæ temporibus ante sacram concionem se muniebant. ll. 387
- Concionatores in Gallia post exordium Crucis signo se muniunt. ll. 387
- Concionatores post Sermonem consueverunt Indulgentiam annuntiare. ll. 20
- Concionaturi benedictionem ab Antistite postulare consueverunt. ibi.
- Conclave qua de causa erectum. l. 32
- Conclave construere, & ornare spectat ad S. R. E. Camerarium l. 11. Etiam post conclavis erectionem extra istud antea poterat eligi Papa. ibi 32 Nunc vero est eligendus in conclavi, & eo clauso. ibi 33 Quo ordine in illud ingrediuntur Cardinales. ibi Qui in ipso præter Cardinales habitant. ibi 32 & seq. Quibus vetitum. ibi 33
- Conclave est veluti cœnobium Monachorum, ibi 54 Quæ modestia in eo servanda. ibi. Rota ad introducenda fercula in eo quando instituta. ibi 34 Recipientes, aut mittentes litteras e conclavi excommunicati. ibi.
- Conclavis prima erectio. l. 2 & seqq.
- Conclavis prima erectio Viterbii falsa. l. 3
- Conclavis constructio olim parva fiebat impenfa. ibi 78
- Conclavis Gubernator. ibi 16
- Conclavis custodia quibus commissa. ibi 16
- Conclavis custodes juramentum præstant sacro collegio. ibi 46
- Conclavis clausura. ibi 48
- Conclavis cellulæ sorte S. R. E. Cardinalibus distributæ. ibi 14
- Conclavis cellulæ primum pannis variorum colorum coopertæ. ibi 13
- Conclavis antiqua structura, & capella. ibi 8 To. 11.
- Conclavis structura post obitum Julii II. ibi 13
- Conclavis Marefciallus. l. 18 & seqq.
- Conclavis cellæ quando primum fuerunt factæ ex tabulis. ibi 34
- Confessionis formula in Ordine Romano. ll. 12
- Confessorum Sanctorum commemoratio cur non fit in Canone Missæ. l. 220 & seqq.
- Confraternitas B. Mariæ Annunciatæ in Ecclesia S. Mariæ supra Minervam plurimas virgines in anno dotare solet. ll. 282
- Confraternitati B. Mariæ Annunciatæ in Ecclesia S. Mariæ supra Minervam Leo X. cum omnibus Cardinalibus adscribi voluit. ibi.
- Confraternitatem B. Mariæ Annunciatæ in Ecclesia S. Mariæ supra Minervam instituit Cardinalis de Turre Cremata. ibi.
- Confraternitates processionaliter in Hebdomada majori cum pœnitentibus sese disciplinantibus ad visitationem Sacræ Eucharistiæ vel Pauli Papæ IV. tempore procedebant. ibi 218
- Conservatores Urbis custodes conclavis. l. 16
- Consistorium quid. ibi 330
- Consistorium publicum quo ritu celebrari solitum. ibi 304
- Consistorii publici ordo, & quæ in eo tractantur. l. 321 & seqq.
- Consistorii secreti ordo & quæ ibi agantur. l. 333
- Consistoria quot pro canonizatione Sanctorum haberi solita. ibi 225 & 227
- Constantini Magni habitus, & modestia in concilio Niceno. ibi 374
- Convivium fieri solitum a novo Papa post suam possessionem. ibi 145 & seqq.
- Convivium a Papa factum in cœna Domini. l. 148
- Convivium Papæ die Paschatis. ll. 271
- Convivium die Paschatis a S. Udalrico celebrari consuetum. ibi 272
- Convivii Papalis ritus. l. 150 & seqq.
- Cornuta quid. l. 51
- Corona Regni Longobardici dicta ferrea. l. 184
- Coronatio Papæ antiqua. l. 122
- Coronationis Papæ ritus. l. 119. & seqq.
- Corporale ad usum Missæ, & plura de eo. l. 23.
- Corporis Christi Festum institutum ab Urbano Papa IV. ll. 296 Ejus officium a S. Thoma Aquinate compositum. ibi Matutinum in Capella Pontificia olim post Vesperas cantari solitum. ibi. Processio antiqua, & Romæ ad Molem Adriani extendebatur. ll. 299
- Crocea quid. l. 53
- Crux stationalis Vaticana præibat universo Urbis Clero procedenti ad stationes Quadragesimales. ll. 397
- Crux ad Altare post ejus adorationem quo ritu defertur. ll. 211
- Crucis Schola quid. ll. 208
- Crucis signo omnia semper a Christianis inchoari solita. ll. 11
- Crucis signo concionaturi jam vel primis sæculis ante concionem se muniebant. ll. 387 In Gallia observant eum ritum post exordium. 388
- Crucis signo in fronte, ore, & pectore Diaconus Evangelium lecturus, & adstantes jam olim ante illius lectionem se muniebant. ll. 19
- Crucis denudatio, & adoratio quibus ritibus fieri solita Feria sexta in Parasceve. ll. 204
- Crucem tunc Papa discalceatus ac tertio prostratus adorare solitus ex prisco ritu. ll. 207
- Crucifixi quædam Imago in Parasceve vino lavari

- vari solita, de eoque bibebant quicumque communicaverant. ll. 194
 Cryptæ Ferratæ Monachi Epistolam, & Evangelium Græce in solemni Missa Papali cantare olim soliti. ll. 66 & seqq.
 Cubiculariorum tonsuratum, & laicorum munia quæ. ll. 373
 Cubicularios S. Leo I. in Ecclesia Romana instituit ad custodienda SS. Apostolorum Petri & Pauli Sepulcra. ll. 372
 Cucullus quid. l. 53
 Custodum conclavis officium. l. 35

D

- D**Almaticæ in Adventu cur a Diaconis, & a Subdiaconis non adhibeantur. ll. 5
 Decreta Concilii quomodo intitulantur, si præsens est Papa. l. 384
 Defunctorum Officium cum primis, & secundis Vesperis, cæterisque Horis diurnis alicubi recitabantur. ll. 313
 Defunctorum omnium generalem Commemorationem itato die quis primum decrevit. ll. 312
 Defunctorum anniversarius dies usque ab initio Christianæ Religionis celebrabatur. ll. 321
Deus venerunt &c. Psalmum inter Missam post Orationem Dominicam decantari iussit Clemens III. quousque Christiani a paganis liberarentur. *ibi.* 28
 Dextrarii qui. l. 141
 Diaconus in sublimiori loco Evangelium legebat. ll. 19
 Diaconus Evangelium lecturus meridiem versus se convertebat. *ibi.*
 Diaconus ad Evangelium legendum procedens ante Episcopos, & Presbyteros transiens, fausta benedictionis verba ab istis recipiebat. *ibi*
 Diaconus, & adstantes nudo capite ad Evangelii lectionem itabant, & Crucis signaculo in fronte, ore, & pectore se muniebant. *ibi*
 Diaconus olim consuevit thurificare Altare *per circuitum.* ll. 390
 Diaconus in Missa solemni Papæ sub utraque specie communicat. ll. 360
 Diaconi Cardinalis Evangelium lecturi in Missa solemni Papali munus. ll. 357
 Diacono, & Subdiacono Ecclesiæ S. Dionysii prope Parisios Communio sub utraque specie in solemnibus diebus permittitur. l. 206
 Diaconi in multis Ecclesiis confessum supra Presbyteros usurparunt. ll. 361
 Diaconi primis Ecclesiæ Sæculis Conciones populo habebant. ll. 385
 Diaconi primo suæ Ordinationis anno semper Stolum deferebant. l. 354
 Diaconi, & Subdiaconi cur tempore Adventus Planetis a parte anteriori plicatis utuntur. ll. 5
 Diaconi multi olim Romæ erant. ll. 356
 Diaconi sæpe in Summos Pontifices antiquitus eligebantur. l. 8
 Diaconorum Ecclesiæ Romanæ officium, & dignitas in spiritualibus, & temporalibus. l. 27
 Diaconorum S. R. E. potentia. l. 87
 Dominica Oratio Romæ ad Officii finem juxta Apostolorum constitutionem dicebatur. ll. 161
 Domicellus quis. l. 300
 Dominica Capitalivium quæ. ll. 142

- Dominica Indulgentiæ quæ. ll. 142
 Dominica petium, sive competentium quæ. *ibi*
 Dominica vacans quæ. ll. 136
 Dominica II. Adventus Papa solemniter in Basilica Sanctæ Crucis in Jerusalem olim celebrabat. ll. 33
 Dominica III. Adventus quare dicitur de *Gaudete.* *ibi*
 Dominica III. Adventus Diaconi, & Subdiaconi utuntur Tunicellis, & Dalmaticis. *ibi*
 Dominica tertia Adventus cum externis letitiæ signis Romæ celebrari consuevit. *ibi*
 Dominica tertia Adventus Papa solemniter in Basilica Vaticana olim celebrabat. *ibi*
 Dominica IV. Adventus quare dicitur de *Cantate tuba.* ll. 34
 Dominica *Oculi* quæ. l. 184
 Dominica IV. Quadragesimæ quare dicta *Latare Jerusalem.* l. 266
 Dominica in Rosa, seu de Rosa quæ. l. 266. & ll. 138.
 Dominica Scrutiniorum quæ. ll. 137
 Dominica Passionis quæ. ll. 140
 Dominica Passio appellabatur olim FERIA sexta in Parasceve. *ibi*
 Dominica *Osanna* quæ. ll. 142
 Dominico die Episcopi olim consecrabantur. l. 97
 Dominicæ Adventus olim sex numerabantur. ll. 2
 Dominicæ Adventus quinque olim in Ecclesia Romana. ll. 2
 Dominicæ Adventus in Missali Mozarabico vocantur Dominicæ ante Adventum. ll. 1
 Dominicis diebus jejunare vetitum. ll. 135
 Dominicis Quadragesimæ, & diebus in ea occurrentibus in quibusdam Ecclesiis Præfatio communis, non vero Quadragesimæ in Missis dicebatur. ll. 135
 Dominicalis Oratio ab Apostolis in Missa fuit usurpata. ll. 28
 Dominicalis Oratio cur alta voce in Missa recitatur. ll. 28
 Dominicalis Oratio apud Græcos in Missa ab omni populo dicebatur. *ibi*
 S. Dominicus Prædicatorum Ordinis Patriarcha primus omnium functus est munere Magi stri Sacri Palatii. ll. 369
 S. Dominicus Parens præclarissimi Ordinis Prædicatorum cum ingenti auditorum confluxu, & plausu in publicis Scholis sacras Litteras docuit in Palatio Apostolico. ll. 369. & seqq.
 Dominicani Martyres plures recentes laudati publica Allocutione regnantis Papæ BENEDICTI XIV. in Consistorio. ll. 411
Dominus vobiscum, sive, *Pax vobis*, quando Episcopus in Missa debeat pronunciare. ll. 15
 Drageja quid. l. 151
 Dragerium quid. *ibi*
 Ducis novi creatio quomodo celebratur. l. 249
 Duces benedicere quando coeptum. l. 250

E

- E**cclésiæ Romanæ Diaconorum officium in spiritualibus, & temporalibus. l. 27
 Ecclesia S. Martini ad Montes vocatur Titulus Equitii. ll. 1
 Ecclesia Romana a quibus administrabatur vacante Sede, vel absente Pontifice. l. 35
 Ec-

- Ecclesia Romana ante Sæculum VIII. proprium habeat Martyrologium . 1. 121
- Ecclesiæ Romanæ Senatus quis . 1. 26
- Ecclesiæ Romanæ Senatus a Sancto Petro institutus . *ibi*
- Ecclesiæ Romanæ Presbyteros frustra Marcion conatus fuit inducere in errorem . *ibi*
- Ecclesiæ Gallicanæ ritus notabilis in ordinatos Episcopos . 1. 78
- Ecclesiæ nonnullæ in Adventu colorem nigrum in sacris vestibus usurparunt . 11. 5
- Ecclesiam Romanam Sede vacante, vel absente Pontifice qui administrabant . 1. 82
- Ecclesias floribus, comisque arborum ornandi antiquissimus usus . 1. 232
- Egelsin Monasterii S. Augustini prope Cantuariam Abbas, primus omnium Abbatum ex Alexandri II. indulto Mitra usus fuit . 11. 375
- Electio Papæ faciendâ, ubi præcedens Pontifex mortuus est . 1. 4
- Electio Papæ nunc fit juxta Cæremoniale Gregorii XV. 1. 15
- Electio Papæ, si extra Urbem esset faciendâ, quid curandum . 1. 21
- Electio Papæ, ut diceretur Canonica, an Imperatoris confirmatio requireretur . 1. 28
- Electio Papæ quomodo concluditur . 1. 71
- Electio Papæ, ut sit Canonica, requiritur electi assensus . 1. 71
- Electio Papæ commissa tantummodo S. R. E. Cardinalibus . 1. 30. & 291
- Electio Papæ est res magni momenti . 1. 47
- Electio Papæ triplex forma . 1. 63
- Electio Papæ nihil in terris excellentius inveniri potest . 1. 47
- Eligendi Papam Jus a Christo Domino derivatum . 1. 23
- Electi qui . 1. 341
- Electores Imperatoris a quo instituti . 1. 166
- Eleemosinæ pro anima defuncti Papæ olim fiebant . 1. 405.
- Eli Eli Lammassabañani* cum nota, & cantu singulari Feria sexta majoris hebdomadæ in recitanda Christi Passione in Albienſi Ecclesia proferebatur . 11. 201
- S. Elisabethæ filiæ Regis Hungarorum peculiaris devotio . 11. 193
- Ensem, & Pileum benedicendi origo, atque ritus . 1. 272
- Epiphania propriam habuit Vigiliam, & quidem cum jejuniis . 11. 107
- S. Epiphanius uno die Diaconus, Presbyter, & Episcopus ordinatus . 1. 90
- Episcopus in Missa quando debeat pronunciare, *Dominus vobiscum*, sive, *Pax vobis* . 11. 15
- Episcopus Cardinalis assistens jam non modo Papam, Cardinales, & Prælatos, verum etiam Capellanos thurificabat . 11. 39
- Episcopus Albanensis consecrat Papam . 1. 40
- Episcopus Portuensis consecrat Papam . 1. 110
- Episcopus Ostiensis est primus consecrator Pontificis . 1. 109. & seqq.
- Episcopus Ostiensis primus ex Episcopis Pallii honore suffultus . *ibi*
- Episcoporum septem Cardinalium prima mentio . *ibi*
- Episcopi consecrati oblatio a quo instituta . 1. 204
- Episcopi in sua ordinatione nomen sibi immutabant . 1. 72
- Episcopi Græci in sua Ordinatione solent sibi nomen immutare . 1. 72
- Episcopi anniversarium diem eorum Consecrationis celebrare consueverunt . 11. 322
- Episcopi, qui antiquitus ex Monachis assumpti fuerunt, vestem, atque asperitatem retinebant . 11. 380
- Episcopi assistentes quando missarum solemnias in Capella Pontificia celebrant . 11. 4
- Episcopi in Gallia ordinati deportabantur ab aliis Episcopis in sella aurea . 1. 78
- Episcopi novi in sella manibus aliorum Episcoporum deportabantur . 1. 127
- Episcopi post suam promotionem tenentur Summum Pontificem, & S. R. E. Cardinales præsentare in Curia visitare . 1. 340
- Episcopi in eorum consecrationis die Communionem sub utraque specie percipiunt . 1. 104
- Episcopi Dominico die, vel Natalitiis Apostolorum consecrabantur . 1. 97
- Episcopi usi sunt Bullis plumbeis . 1. 409
- Episcopi vel antiquitus Optimates convivio excipiebant . 1. 147
- Episcopi olim semper Stolum deferrebant . 1. 354
- Episcopi aliarum Ecclesiarum ad Romanum Pontificatum minime promovebantur . 1. 96
- Episcopi, ceterique beneficiarii de solo patrimonio, non vero de iis, quæ ex Ecclesiæ rebus acquisissent, testandi facultatem habent . 1. 386
- Episcoporum dignitas summa . 1. 338
- Episcoporum assistentium munus . 11. 362
- Episcoporum assistentium Summo Pontifici collegium antiquissimum . 11. 363
- Episcoporum, & Clericorum tonsura olim æqualis . 1. 340
- Episcoporum pedes olim Christiani deosculari solebant . 1. 181
- Episcoporum antiquum insigne est Baculus . 1. 102
- Episcopis vetitum eligere sibi successores . 1. 24
- Episcopis a subditis suis in propria Diocesi est genuflectendum . 11. 339
- Episcopis stratoris officium Reges, & Principes exhibuerunt . 1. 210
- Episcopos creandi, & confirmandi ritus . 1. 336
- Epistola in Missa sole mni Papæ canitur Græce, & Latine 1. 11 S. Aliquando etiam Hebraice *ibi*.
- Epistola in nonnullis Neapolitani Regni Ecclesiis olim dicebatur Grece . 1. 118
- Epistola in die Palmarum Brundusii in Sallentinis Græce legitur ex prisca consuetudine . 1. 118
- Epistola Missæ solemnissimæ quo in loco antiquitus legebatur . 11. 16 66
- Epistola non modo Latine, sed & Græce in Missa solemnissimæ Papæ canitur solita . 11. 399
- Epistolam legendi ritus . 11. 16
- Epistolam prisca temporibus Lectores legebant 11. 17 Quo tempore Subdiaconi eam legere coeperint, incertum . *ibi*
- Equitationis solemnissimæ Papæ in Feria secundâ Paschæ ritus . 11. 275 & seqq.
- Equitatione solemnissimæ die Cinerum Papa post Missam ad S. Sabinam pergebat . 11. 132
- Equitii Titulus vocatur Romæ Ecclesia S. Martini ad Montes . 11. 1
- Equitationis Papalis ordo . 1. 350 & seqq.
- Equus, super quo novus Papa infederat in solemnissimâ processione ad Lateranum, ad quem pertinebat . 1. 131
- Equus, cui Papa infedit, nulli olim usui . *ibi*

Erithræ Sybillæ versus in aliquibus Ecclesiis post secundam Lectionem secundi Nocturni in Natali Domini decantari solebant. ll. 47

Ethnici manuum lotionem sacrificio præmittēbant. ll. 62 & seqq.

Eucharistia præferebatur Romano Pontifici ad Missarum solemnia celebranda accedenti. ll. 9

Eucharistia portabatur in Processione, qua Feria sexta majoris Hebdomadæ ibat Papa discalceatus ad Ecclesiam S. Crucis in Jerusalem. ll. 193

Eucharistia in processione Palmarum olim in quibusdam Ecclesiis deferēbatur. ll. 147

Eucharistia Feria sexta in Parasceve quo ritu ad Altare deferretur. ll. 212

Eucharistiæ Sanctissimum Sacramentum in equitationibus solemnibus Papæ gestabatur. l. 126

Eucharistiæ Venerabile Sacramentum in equitatione solemnī Papæ cum Imperatore deferretur. l. 212

Eucharistiæ Sacramentum publice ad infirmum est deferendum. l. 387

Eucharistiam sub papilione, seu umbella deferendi antiqua consuetudo. ll. 173

Eucharistiam post consecrationem in altum tollere, & populo ostendere, ab ipsis Ecclesiæ incunabilis consuevit. ll. 76

Eucharistiam sumebant infantes in Missa Sabbati Sancti, postquam erant baptizati. ll. 225

Eucharistiam a Papa in solemnī Missarum celebratione consecratam diebus Dominicis in signum communionis ad Ecclesias Tutelares Urbis Acolythi deferēbant. ll. 8. 80

Eucharistia suscepta, Christiani olim consueverunt osculari Episcopum, seu Sacerdotem, a quo eam acceperant. ll. 80. & seqq.

S. Eugeniæ Romanæ Virginis, & Martyris Ecclesia ubi olim extructa. ll. 34

Eugenius IV. electus Romæ in Cœnobio S. Mariæ super Minervam Ordinis Prædicatorum. l. 7 Cur ibi electus. l. 8

Evangelium priscis temporibus Lectores legēbant. ll. 17

Evangelium quo in loco olim cantabatur. ll. 68

Evangelium in Missa solemnī Papa Græce canitur. ll. 399

Evangelium Græce in solemnī Missa Papali legēdi ritus antiquus. ll. 66 & seqq.

Evangelium in sublimiori loco Diaconus legēbat. ll. 19

Evangelium Diaconus lecturus Meridiem versus se convertēbat. *ibi*.

Evangelium in Missa solemnī Papæ canitur Græce, & Latine. l. 118 Aliquando etiam Hebraice. *ibi*.

Evangelium in aliquibus Ecclesiis Regni Neapolitani Græce dicebatur. *ibi*.

Evangelium Brundusii in Sallentinis die Palmarum legitur Græce. *ibi*.

Evangelii Sacer Codex in honorifico Throno in Conciliorum celebratione collocabatur. l. 373

Evangelii Sacer Textus in processione Palmarum solemnī pompa in feretro deportabatur. ll. 147

Evangelii Codex post ejus lectionem in Missa solemnī Papali sigillo olim muniabatur. ll. 258

Evangelia, quæ habebantur in quinque Dominicis Adventus in Ecclesia Romana. ll. 3

Excommunicationes tribus diebus in anno Romana Ecclesia vibrare consuevit. ll. 174

Excommunicationes vibrandi ritus. *ibi*, & seqq.

Excommunicationes in cœna Domini post Missam Sixtus IV. vibrare instituit. ll. 187

Exequiæ Papæ. l. 405

Exequiæ Cardinalium. l. 386

Expensæ magnæ quare fiunt in Canonizationibus Sanctorum. l. 247

Extrema Unctio olim solemnī apparatu ad infirmos deferēbatur. l. 388

F

F Ebruarius mensis a quonam nomen suum desumpsit. ll. 109

Federicus I. tenuit suppedaneum Papæ ex equo descendenti. l. 176

Fercula in convivio Papali quo ordine, & modo portari debent. l. 157

Feriam quintam in cœna Domini veteres Scriptores vocaverunt *Natalem Calicis*. ll. 166

Feria v. in cœna Domini omnes festivitates antecellit. ll. 169

Feria quinta in cœna Domini novum ignem Papa olim benedicebat. ll. 167

Feria quinta in cœna Domini Romana Ecclesiæ pœnitentes reconciliare consuevit. ll. 166

Feria v. in cœna Domini alicubi Sanguis una cum SS. Corpore Christi in crastinum reservabatur. ll. 169

Feria quinta in cœna Domini plures Missas olim cantari consuevit. ll. 167

Feria sexta in Parasceve quibus ritibus celebratur. ll. 196 & seqq.

Feria sexta in Parasceve vestimenta Sacrorum Ministrorum in aliquibus Ecclesiis rubri erant coloris. ll. 196

Feria sexta majoris Hebdomadæ vocatur Parasceve, id est præparatio. ll. 191

Feria sexta majoris Hebdomadæ Paschatis nomine a Tertulliano vocatur. ll. 191

Feria sexta ad recolendam Christi Passionem ab Apostolis fuit instituta. *ibi*.

Feria sexta tantum, & Sabbatum duobus primis Ecclesiæ seculis ad representandum Ecclesiæ luctum in morte Christi electa. ll. 157

Feria sexta in Parasceve post Vesperas lavabatur Crucifixi Imago aqua, & vino, de eoque bibebant quicumque communicaverant. ll. 194

Feria secunda Paschatis cum magna solemnitate a Pontifice olim fuit celebrata. ll. 275

Ferula insigne Pontificium. l. 102 & seqq. Vide, Baculus.

Ferulam gestabat Archidiaconus, solemnem dirigens Processionem. l. 112

Ferulæ, quæ dabatur Papæ, mystica ratio. l. 138

Festa Apostolorum, ac Martyrum in Oriente principium habuerunt. ll. 103

Festum in duplici sensu ab Ecclesia Romana usurpatur. l. 242

Festum Purificationis Beatissimæ Virginis Mariæ in Ecclesia Latina antiquissimum. ll. 109

Festum S. Stephani a primis usque temporibus in Ecclesia celebre fuit. ll. 101

Festivitates Sanctorum, in quibus Papa solebat coronari. ll. 1

Fistula olim Sanguinem Christi Fideles sumebant. l. 207

Fistula qua utitur Summus Pontifex ad sugendum Chri-

Christi Sanguinem, communis olim fuit non solum Episcopis, verum etiam Laicis. ll. 83 90
 Flabella tenendi ad abigendas muscas in funere Papæ antiquus ritus. l. 394
Flectamus genua cur omittitur in oratione pro Judæis in Parasceve. ll. 203
 Floribus, comisque Arborum Ecclesias ornandi antiquissimus usus. l. 232
 Fœdus initum contra hostes Ecclesiæ, aut infideles publicandi ritus. l. 346 & seqq.
 Formula, quæ dicebatur in creatione, seu inauguratione novi Pontificis. l. 119
 S. Franciscus de Paula Leoni X. adhuc puero Summum Pontificatum vaticinatus fuit. l. 237
 Franciscus I. Galliæ Rex caudam Papæ sustinuit. ll. 11
 Fratres plumbei, sive de Plumbo. l. 83
 Fratres Cistercienses antiquitus Bullas cudebant. l. 83
 Fridericus I. Imperator addictus pseudopontifici Victori IV. conciliabulum Papiense indixit. l. 69 70 & seqq.

G

Galerum rubri coloris Innocentius IV. Pontifex Maximus Sanctæ Romanæ Ecclesiæ Cardinalibus dedit, quando, & quam ob causam. l. 307
 Galliæ Rex Canonicus in multis Ecclesiis sui Regni dictus. l. 190
 Galliæ Regibus Eucharistica communio in die suæ inaugurationis sub utraque specie permissa ex consuetudine antiqua. l. 206
 Gallicana Ecclesia olim rubeis coloribus in Dominica Palmarum utebatur. ll. 152
 Gallicanæ Ecclesiæ ritus notabilis in ordinatos Episcopos. l. 78
 Gelasius II. in suis Sandaliis non Crucem, sed tres clavos pingi curavit. l. 75
 Gentiles cur bullas collo puerorum suorum appendebant. l. 282. & seqq.
 Genuflexiones a Paschate usque ad Pentecosten, & diebus Dominicis, a variis Conciliis, & a SS. Patribus prohibita. ll. 401
 Gladium novo militi tradendi ritus. l. 253
 Gladium imponere collo novi militis in ejus benedictione, Anglorum fuit consuetudo. *ibi*.
Gloria in excelsis Deo Hymnum in Missa tantum nocturna Nativitatis Domini, S. Telephorus Papa cantari statuit. ll. 50
Gloria in excelsis Deo a Papa solemniter celebrante in III. Dominica Adventus recitabatur. ll. 34
Gloria in excelsis Deo Romæ olim in prima Missa Nativitatis Domini Græce dicebatur, in secunda vero Latine. ll. 50
Gloria in excelsis Deo cur in Cœna Domini canitur. ll. 170
Gloria in excelsis Deo a Festo Nativitatis usus incœpit dicendi in Missis solemnibus. ll. 50
Gloria in excelsis Deo cur in Sabbati Sancti Missa canitur. ll. 239.
 Gothorum Reges ter Papam elegerunt. l. 28
 Gratiarum actionis post mensam prisca consuetudo. l. 160
 Græci Episcopi in sua Ordinatione solent sibi nomen immutare. l. 72
 Græci Apostolos omnes sub unica Festivitate in

SS. Petri & Pauli Festo venerantur. ll. 304
 Græci in vibrandis excommunicationibus candelas extinguere, seu in terram projicere non consueverunt. ll. 176
 Græci Feria sexta majoris Hebdomadæ Christi Corpus undequaque efformatum, sculptumque circumducere per Urbem, & adorare consueverunt. ll. 194
 S. Gregorius Magnus statuit decantari *Alleluja* in Missis post Pentecosten. ll. 225
 S. Gregorii Magni peculiare privilegium. l. 82
 S. Gregorii Magni ætate jam tres Missæ in die Nativitatis Christi dicebantur. ll. 49
 Gregorii VII. electionis Decretum. l. 32
 Gregorius X. quomodo electus. l. 80
 Gregorius X. fuit auctor Conclavis pro electione Pontificis. l. 2. & seqq.
 Gregorii X. leges de electione Romani Pontificis. l. 4
 Gregorius XV. edidit celeberrimam Constitutionem de electione Romani Pontificis. l. 33
 Gubernator Conclavis. l. 16
 Guidanea Porta Basilicæ Vaticanæ quæ. l. 192

H

Habitus Papæ qualis. ll. 377
 Habitus Cardinalium. ll. 378
 Habitus Prælatorum. ll. 379
 Habitus Cardinalium, & Prælatorum Religiosorum. ll. 380
 Hadriani III. Synodus supposititia. l. 28
 Hadrianus V. obiit antequam Sacerdos ordinatus esset. l. 4
 Hadrianus IV. Germaniæ Rex reddidit se indignum privilegio sibi a Nicolao Papa II. concessio. l. 30. & seqq.
 Hieronymus Platus laudatus. l. 45
 Hirpyces quid. ll. 158
 Homilias ad populum Romani Pontifices habuerunt. ll. 6
 Homines Jesu Christi ætate nudis pedibus cum sandaliis tantum, sive soleis etiam incedebant. ll. 178
 Hora aurea quæ. ll. 31
 Hora sacra quæ. *ibi*
 Hora Tertia semper magni ab Ecclesia habitata fuit. ll. 61
 Hora Tertia ante Missam Solemnem Pontificalem solemniter ritu in Secretario decantabatur. ll. 31
 Hora Tertia descendit Spiritus Sanctus in die Pentecostes in Apostolos. ll. 61
 Horæ Tertiæ præfixio Rei Divinæ celebrationi olim fuit sancita. ll. 31
 Horam Tertiam ante solemnem Missam Papalem cantandi usus antiquus. ll. 61
 Hymnus *Gloria in excelsis Deo*. Vide, *Gloria in excelsis Deo*.
 Hymnus *Te Deum laudamus*, disceptatum olim fuit, utrum in nocte Nativitatis Domini ante primam Missam, vel post ipsam esset dicendus. ll. 49
 Hymni *Veni Creator Spiritus* origo. l. 101
 Hymnum *Gloria, laus, & honor &c.* qui in Processione Palmarum recitatur, quis instituit. ll. 149
 Hymni formula apud Auctorem Apostolicarum Con-

Constitutionum . ll. 25 & seqq.
Humbertus Delphinus Viennensis uno die in
Subdiaconum , Diaconum , & Presbyterum
ordinatus . l. 90

I

Ignis novus in Coena Domini olim benedicebatur . ll. 167
Ignis benedictus ex Ecclesia per cæteras Christianorum domos distribuebatur . *ibi*
Ignis in Ecclesia Romana , & in aliis nonnullis Feria sexta majoris hebdomadæ olim benedicebatur . ll. 114
Ignis in Sabbato Sancto , etiam celebrante Pontifice, benedicebatur a Cardinali juniore Presbytero . ll. 245
Ignem Sabbato Sancto benedicendi ritus . ll. 228
Imagines sacræ olim non in Dominica Passionis , sed in Dominica prima Quadragesimæ velabantur . ll. 140
Imagines sacras quidam in Adventu non secus ac in Quadragesima velabant . ll. 5
Immaculatæ Beatissimæ Virginis Mariæ Conceptionis Festum etsi in Dominicam Adventus incidit , Missa non de ipsa Dominica , sed de Conceptione immaculatæ Virginis ex Indulto BENEDICTI XIV. in Capella Papa celebratur . ll. 32
Immantare quid . l. 70
Imperator quis olim dictus , l. 165
Imperator Romanorum appellatus Princeps terrarum . l. 167
Imperator Romam progrediens iterum atque iterum Papæ iuramentum præstabat . l. 171
Imperator ante Urbis ingressum iuramentum Populo Romano facit . l. 176
Imperator antequam Coronam reciperet , iuramentum de suo Papæ præstat . l. 188
Imperator quo ritu coronatur . l. 182
Imperator quibus coronis datur . *ibi*
Imperator in Basilica Vaticana coronatur . l. 185
Imperator coopatur inter Canonicos Basilicarum, Vaticanæ scilicet , atque etiam Lateranensis . l. 190. & 214
Imperator ex Ecclesia Sanctæ Mariæ in Cosmedin revertens ante Molem Hadrianam equites creat . l. 213
Imperator Stratoris officium Papæ exhibet . l. 209
Imperator in locum Subdiaconi Calicem , & aquæ ampullam Papæ ministrat . l. 205
Imperator quibus sacris vestibus utitur cantaturus septimam Lectionem in nocte Nativitatis Domini . ll. 53
Imperator Diaconali , aut Subdiaconali veste indutus Rebus Divinis ministrat . l. 193
Imperator in sua Coronatione recipit insignia Imperialia a Papa . l. 197
Imperator in nocte Nativitatis Domini septimam Lectionem Divini Officii veste Imperiali recitat . l. 206. & 272
Imperator Communionem sub utraque specie olim sumebat . l. 206
Imperator Papæ epulanti aquam ad lavandas manus defert . l. 154
Imperator veniens Romam peregrinationis causa quo ritu excipitur . l. 358
Imperatoris locus in Concilio . l. 373 & seq.
Imperatoris locus in mensa Papali . l. 150

Imperatoris confirmatio an requireretur, ut electio Papæ Canonica diceretur . l. 28
Imperatorem elegendi jus a Romano Pontifice emanavit . l. 167
Imperatorem Sacro Oleo Episcopus Ostiensis inungit . l. 145
Imperatorem coronandi , absente Papa , ritus . l. 214 & seqq.
Imperatores , & Reges in Coena Domini pedes pauperum lavare consueverunt . ll. 178
Imperatricis Coronationis ritus . l. 201 & seqq.
Imperatricis Coronationis absente Imperatore ritus . l. 217 & seqq.
Imperatricis coronatio antiqua consuetudo . l. 219
Indulgentia Plenaria in Canonizatione S. Francisci de Paula primum concessa . l. 243
Indulgentiam annuntiandi per Concionatores post Sermones consuetudo . ll. 20
Indulgentiæ in Canonizatione Sanctorum ex antiquo ritu concessæ . l. 242 & seqq.
Indulgentias ad formam Jubilæi datas quis instituit . l. 243
Indulgentias promulgandi in Missa Pontificali formula . ll. 89
Indulgentias in Dominicis Adventus Papa solet largiri . ll. 20 & 30
Infantes post receptum Baptismum in Sabbato Sancti Missa Eucharistiam sumebant . ll. 225
Infantibus recens baptizandis lac & mel antiquitus infundebatur . l. 247
Infula quid . l. 264
Innocentius IV. pileum rubri coloris Cardinalibus concessit . l. 307
Innocentius VI. rescidit statuta facta a Cardinalibus in Conclavi . l. 55
Innocentius VIII. statuit , ut non duodecim , sed tredecim pauperibus pedes in Coena Domini lavarentur . ll. 180
Introitus Missæ cur institutus . ll. 238
Itali ad electionem Imperatorum vocati . l. 166.
Itinerarii Papæ formula . l. 35 & 355
Jaddus Sacerdos maxima pompa obviam ivit Alexandro Magno . l. 177
Januarius mensis a quo nomen desumpsit . ll. 104
Januarii kalendis quale Officium Romæ olim fiebat , incertum . ll. 105
Januarii kalendis duæ Missæ olim dicebantur . ll. 106
Januarii kalendis multa vitia a Christianis olim patrabantur . ll. 104 & seq.
Januarii kalendis qua de causa Concilium Tolletanum IV. prohibuit cantari in solemnibus Ecclesiæ precibus *Alleluja* . ll. 105
Januarii kalendis olim a Christianis bacchanalia fiebant . ll. 105
Jejunium diebus Dominicis vetitum . ll. 35
Jejunium Quadragesimale nisi post mediam noctem Sabbati Sancti solvi non poterit . ll. 241.
Jejunium triduanum pro electione novi Episcopi indici consuevit . l. 412
Jejunium indicendi in celebratione Conciliorum ritus antiquus . l. 384
Jejunium a S. Martini Festivitate ad Christi Nativitatem ter olim singulis hebdomadis a Concilio Matisconensi præceptum . ll. 2.
Joannes Apostolus Ephesi mortuus . ll. 103
Miraculum illius sepulchri . *ibi*
S. Joannes I. Papa summo cum honore Constantinopoli exceptus a Justino Imp. l. 357
Joan-

Joanni I. Constantinopolim progredienti tota Urbs cum Crucibus , & facibus obviam ivit . ll. 331
 Joannes XII. an primus ex Romanis Pontificibus nomen sibi immutavit . i. 71
 Joannes XV. primam Solemnem Canonizationem celebravit . l. 221
 Joannes XXII. recitari jussit Psalmum *Latatus sum &c.* in Missa post Orationem Dominicam ad impetrandam Ecclesiæ Pacem . ll. 28
 Joannæ pseudopapistæ commentum . l. 137
 Joseph Maria Saporiti Archiepiscopus Gennensis laudatus . l. 279
 Joseph de Pezio Generalis Ordinis Clericorum Regularium laudatus . l. 221
 Joviniani doctrina dam nata a Siricio Papa . l. 26
 Judæi presbyterium a novo Papa olim recipiebant . l. 140 & seqq.
 Judæi novo Papæ solemniter ad Lateranum progredienti Legem Mosaicam offerebant . l. 129
Judica me Deus Psalmus ex antiqua consuetudine in Missa initio dicitur . ll. 12
 Judicii Porta Basilicæ Vaticanæ quæ . l. 191
 Juramentum Imperatores antequam Urbem ingrederentur Populo Romano præstabant . l. 176
 Juramentum Imperatores Romam venientes Romano Summo Pontifici iterum iterumque præstabant . l. 171 & seqq.
 Juramentum a novis militibus præstatur . l. 256
 Juramentum , quod novo Papæ Senator Urbis olim præstabat . l. 139

K

Kalendis Januarii multa vitia a Christianis olim patrabantur . ll. 104
 Kalendis Januarii quale Officium Romæ olim fiebat , incertum . ll. 105
 Kalendis Januarii olim a Christianis bacchanalia fiebant . *ibi.*
 Kalendis Januarii duæ Missæ olim dicebantur , & quænam illæ . ll. 106
 Kalendis Januarii cur Concilium Toletanum IV. prohibuit , cantari *Alleluja* in solemnibus Ecclesiæ precibus . ll. 105
 Kalendis Maji Apostoli omnes sub unica festivitatem olim colebantur . ll. 304
Kyrie eleison vox lætitiæ , atque acclamationis dicta . l. 120 & 122
Kyrie eleison dicendi in Missa consuetudo . ll. 14
Kyrie eleison novies in Missa ex institutione S. Gregorii Papæ dicitur . *ibi.*

L

Lac , & mel Infantibus post receptam Eucharistiam porrigebatur . ll. 125
 Lac & mel cur baptizatis in Sabbato Sancto offerebatur . ll. 142
Latatus sum &c. Psalmus post Orationem Dominicam quo ritu in Missa Pontificali recitabatur . ll. 28
Latatus sum &c. Psalmum in Missa ante *Agnus Dei* Nicolaus III. jussit recitari ad Pacem inter Christianos Principes impetrandam . ll. 28
Latatus sum &c. Psalmum in Missa post Orationem Dominicam jussit recitari Joannes Papa XXII. ad obtinendam Ecclesiæ Pacem . *ibi*

Laicus Nobilis Pluviali indutus in Capella Pontificia quintam Lectionem Officii Divini in nocte Nativitatis Domini legebat . ll. 28
 Laici homines sub utraque specie olim Communionem Eucharisticam sumebant . l. 206 & seqq.
 Laici Principes sacris vestibus induti tanquam Diaconi , & Subdiaconi Rebus Divinis ministrabant . l. 193 & seqq.
 Laici Principes Canonicalibus vestibus induti in Choro ministrarunt , & sacras Reliquias populo ostenderunt . l. 190 & seqq.
 Laicorum Principum unctio non est Sacramentum , sed tantummodo cæremonialis . l. 195
 Laicis Principibus sacris vestibus redimitis Epistolam , & Evangelium in Missa recitare permisum . l. 193 & seqq.
 S. Lambertus quare punitus . l. 54
 Lampas una cum Cereo in Sabbato Sancto olim benedici consuevit . ll. 230
 Lanceam , qua perforatum fuit Christi Latum Innocentius VIII. dono accepit a Bajazete Turcarum Imperatore . ll. 275
 Lapis porphyreus in Basilica Vaticana positus , quid significabat . l. 106 & seqq.
 Lateranense Concilium . Vide Concilium .
 Lateranense Capitulum ad pedum osculum novus Papa in sua possessione recipit . l. 135 & 134
 Lateranensis Ecclesia a Constantino Magno fuit ædificata . ll. 319
 Lateranensis Ecclesiæ laus . ll. 319
 Lateranensis Prioris officium in possessione novi Pontificis . l. 136
 Lateranensi in Basilica Pontificum Romanorum facta inthronizatio . l. 105
 Latrinæ Conclavis . l. 12
 Laudes fieri solitæ Papæ . l. 118
 Laudes factæ Papæ ad Missam Nativitatis Domini . ll. 65
 Laudes dictæ Papæ in Aula Concilii . l. 136
 Laudes quæ fierent Imperatori . l. 203
 Laudes Officii nocturni Nativitatis Domini in Ecclesiis Gallicanis statim post Communionem incœptæ , & per Orationem , quæ dici debet in fine Missæ , completæ . ll. 54
 Lectio brevis quid . ll. 38
 Lectiones in nocturno Officio Nativitatis Domini a quibusdam olim in Capella cantatæ . ll. 52
 Lectiones olim Græce & Latine in Sabbato Sancto dictæ . ll. 233 & seqq.
 Lectores Clerici priscis temporibus Epistolam , & Evangelium in Missa legebant . ll. 17
 Legati veri qui dicendi . l. 370
 Legati a Latere inter alia privilegia Crucem sibi præferunt . l. 323
 Legati quo ritu excipiendi . l. 368 & seqq.
 Legatorum tria genera . l. 321
 Legatorum Apostolicæ Sedis insignia . l. 322
 Legendi in mensa consuetudo antiqua . l. 158
 Leo Papa X. Pragmaticæ Sanctionis Gallicanæ abrogator . ll. 11
 Levare mensam quid . ll. 170
 Liberius Papa die Nativitatis Domini Romæ in Basilica S. Petri Marcellinam Virginem S. Ambrosii Sororem sacro Velo donavit , & Sermone habuit . ll. 382
 S. Linus Papa an S. Petro in Pontificatu immediate successerit . l. 24 & seqq.
 Litania major , & Litania minor quæ . ll. 284
 Litania a S. Gregorio Magno Papa instituta , & cur

- cur septiformis appellata , ll. 285
 Litaniam in creatione novi Ducis . l. 257
 Litaniam nomen duplicem sensum habet . ll. 309
 Litaniam nomen est commune omnibus Processionibus . ll. 284
 Litaniam septiformis a S. Gregorio M. instituta ordo . ll. 284
 Litaniam majoris ritus . ll. 285 & seqq.
 Litaniam triplicem Sabbato Sancto Romae recitandi usus . ll. 235
 Litanias in Conciliorum celebratione recitare consuetudo . l. 384
 Lotio manuum Papae in Missa solemni , & ejus ritus . ll. 396
 Luminaria circum Altaria diu noctuque micantia seculo Christi iv. adhibita . ll. 397

M

- M**agi Christi Domini nascentis adoratores tres fuere . l. 355
 Magister Sacri Palatii est unus ex Custodibus Conclavis . l. 17. & seqq.
 Magister Sacri Palatii debet legere , & approbare Conciones in Sacello Pontificio habendas . ll. 8
 Magister Sacri Palatii primus omnium fuit Sanctus Dominicus praeclarissimi Ordinis Praedicatorum institutor . ll. 369
 Magistri Sacri Palatii locus in Capella Papali antiquus , & recens . l. 17. & ll. 371
 Magistri Sacri Palatii dignitas coeva est primae institutioni Ordinis Praedicatorum ll. 369
 Magistri Sacri Palatii munia . *ibi*
 Magister Cæremoniarum quibus nominibus olim fuit appellatus . ll. 345
 Magister Cæremoniarum in Capella olim erat ultramontanus . ll. 346
 Magistri Cæremoniarum munus in Ecclesia antiquissimum . *ibi*
 Magistri Cæremoniarum munus in Capella Papali olim erat venale . *ibi*
 Magistro Cæremoniarum assignatur una ex clavibus Conclavis . l. 33
 Magistri Cæremoniarum debent parare schedulas pro electione Romani Pontificis . l. 65
 Magistris Cæremoniarum debentur vestes Cardinalitiae , & Cella novi Pontificis . l. 75
 Magistri Sacri Hospitii antiquissima emolumenta . ll. 343
 Magistri Sacri Hospitii officium . l. 152 & seqq.
 Magistri Sacri Hospitii dignitas pervetusta per nes nobilissimam Familiam Romanam Comitum . l. 153
 Magister Domus Pontificiae quis . *ibi*
 Magistri Domus Pontificiae officium . *ibi*
 Major Domus Pontificiae quis . *ibi*
 Mandatum facere Feria v. in Coena Domini quidnam . l. 140. & ll. 177
 Mantum Papale quid . l. 70 Per istud Pontifices investiebantur de Papatu . *ibi*
 Manus quid . ll. 185
 Manuum lotionem Ethnici Sacrificio praemittabant . ll. 62. & seqq.
 Mappula quid . ll. 10
 Mappula extensa quid . *ibi* & 260
 Mappularii qui . *ibi*
 Matifconense Concilium ter singulis hebdomadis a S. Martini Festivitate ad Christi Nativitatem jejunium indixit . ll. 2
 Matutinum Nativitatis Domini cum paramentis trium colorum in aliquibus Ecclesiis celebrabatur . ll. 45
 Matutinum Nativitatis Christi , Papa absente , cantandi ritus . ll. 96
 Matutinum Solemnitatis Corporis Christi olim post Vesperas de sero in Capella Pontificia cantari consuevit . ll. 296
 Matutinum Tenebrarum majoris Hebdomadae olim media nocte celebrabatur . ll. 257
 Matutinum Tenebrarum variis ritibus terminabatur . ll. 164
 Marabotinus quid . ll. 185
 S. Marci Evangelistae Festum ad diem xxv. Aprilis non idem in Martyrologiis . ll. 274
 Marcion frustra conatus fuit inducere in errorem Presbyteros Romanae Ecclesiae . l. 26
 Marefciallus Conclavis . l. 18
 Marefciallus Conclavis juramentum praestat flexis genibus in manibus Sanctae Romanae Ecclesiae Camerarii . l. 19. & seqq.
 Marefcialli Conclavis officium . l. 18
 B. Mariae Virginis Nativitatis Festum quo ritu olim celebrabatur . ll. 310
 B. Mariae Virginis Annuntiatio quibus nominibus ab antiquis Scriptoribus donata est . ll. 280
 B. Mariae Annunciationis Festum quo ritu celebratur . ll. 283
 B. Mariae Virginis Annunciationis Festum in Ecclesia pervetustum . *ibi*
 B. Mariae Annuntiatae Confraternitatem in Ecclesia S. Mariae super Minervam instituit Frater Joannes de Turre Cremata S. R. E. Cardinalis . ll. 282 Vide , Confraternitas .
 B. Mariae Virginis Visitationis Festum cur Urbanus VI. instituit . ll. 305
 B. Mariae Virginis Assumptionis Festum peculiari cultu Romana Ecclesia semper celebrare consuevit . ll. 309
 Martinus V. cur in sua electione ad Pontificatum Martini nomen accepit . l. 5
 S. Martini ad Montes Ecclesia vocatur Titulus Equitii . ll. 1
 S. Martini dies cur in Gallia erat occasio hilaritatis . ll. 2
 Martyrologium proprium Ecclesia Romana ante Saeculum viii. habebat . l. 221
 Martyres plures Dominicani recentes laudati publica Allocutione regnantis Papae BENEDICTI XIV. in Consistorio . ll. 412
 Martyrum Festa in Oriente principium habuerunt . ll. 103
 Medici excommunicationis poenam incurrunt, si post tertiam infirmi visitationem, non abstinuant a cura ejusdem infirmi, donec ipse Poenitentiae Sacramentum non susceperit juxta Decreta Pontificum . l. 387
 Memento homo, quia pulvis es &c. dicebatur olim imponendo cinerem Papae . ll. 126
 Mensam , & cibos benedicendi antiquissimus usus apud Christianos . l. 155
 Mensae benedictionis formula . l. 156
 Mensam quis debet benedicere . *ibi*
 Mensarum praeparatio in convivio Papali . l. 149
 Militis novi benedictio quare in antiquis Ponticalibus non invenitur . l. 251
 Militis novi benedictio cur ab Ecclesia Romana in-

instituta , & quando . l. 251 & seqq.
 Milites novqs benedicendi ritus . *ibi*
 Milites quales debent esse . l. 252
 Milites S. Petri quis instituit . l. 256
 Missale Mozarabicum Dominicas Adventus vocat Dominicas ante Adventum . ll. 1
 Missa de Spiritu Sancto ante ingressum Conclavis celebranda . l. 32 40 & 42
 Missa de Spiritu Sancto post obitum Gregorii XI. & Urbani VI. celebrata fuit a Cardinalibus ante ingressum Conclavis in Hospitali S. Spiritus . l. 33 41
 Missa de Spiritu Sancto quotidie cani solita in Palatio Vaticano usque ad novi Pontificis electionem . l. 61
 Missa de Spiritu Sancto in Anniversario Electionis , & Coronationis Summi Pontificis olim celebrabatur . l. 323 & seqq.
 Missa solemnis quo ritu a Summo Pontifice celebratur . ll. 64 & seqq.
 Missa , quæ cantabatur media nocte Nativitatis Domini , cum *Benedicamus Domino* olim complebatur . ll. 54
 Missa secunda in Nativitate Domini ad S. Anastasiam a Pontifice , vel ab ejusdem Ecclesiæ Titulari olim celebrabatur . ll. 55
 Missa in Sabbato Sancto quo tempore olim celebrari consuevit . ll. 238
 Missa in Sabbato Sancto quando primum celebrari cœpit . ll. 225
 Missa unica olim die Paschatis in aliquibus Ecclesiis celebrabatur . ll. 267
 Missæ introitus cur institutus . ll. 238
 Missæ Præsanctificationum antiquissima origo , & ritus notabilis tam apud Græcos , quam apud Latinos . ll. 214 & seqq.
 Missæ pro eligendo Summo Pontifice ritus . l. 410
 Missam in festivitate Corporis Christi olim post Processionem solemniter in Basilica Vaticana Papa celebrabat . ll. 300
 Missam in Commemoratione omnium defunctorum Papa olim celebrare consuevit . ll. 316
 Missam coram Papa celebrandi ritus . ll. 11
 Missam solemnem in Dominica prima Adventus olim in Basilica S. Mariæ majoris Papa solemniter celebrabat . ll. 3
 Missam in Dominica prima Adventus quis debet celebrare . ll. 4
 Missam in Sacello Pontificio Episcopi assistentes quando celebrant . ll. 4
 Missæ solemnes celebrabantur ante Sessiones Conciliorum . l. 373
 Missæ in Conclavi celebrandæ . l. 61
 Missæ tres in Nativitate S. Joannis Baptistæ olim celebrabantur . ll. 302 & seqq.
 Missæ tres in die Nativitatis Domini vel S. Gregorii M. ætate dicebantur . ll. 49
 Missæ duæ Kalendis Januarii dici antiquitus solitæ alicubi . ll. 106
 Missæ , quæ olim a Pontifice in Ecclesia Sanctæ Sabinae die Cinerum celebrabatur , varii ritus . ll. 130 & seqq.
 Missæ plures Feria v. in Cœna Domini cantari olim consueverunt . ll. 167
 Missæ duæ in die Paschatis olim in aliquibus Ecclesiis celebrari solitæ . ll. 264 & seqq.
 Missæ solemnes , quas debet celebrare Summus Pontifex . ll. 56
 Missas solemnes in Lateranensi Basilica septem
To. II.

Episcopi Cardinales hebdomadatim persolvebant . l. 318
 Missas duas in Festo SS. Petri , & Pauli olim Papa celebrabat . ll. 306
 Missas celebrantibus in exequiis Papæ quæ elemosynæ dabantur . l. 406
 Mitra Aragoniæ Regi concessa . l. 194
 Mitre turbinatæ antiquus usus . l. 121 & seqq.
 Mitre aurifrisatæ antiquus usus . l. 121 & seqq.
 Mitre privilegium Abbatibus primus omnium Alexander II. concessit . ll. 375
 Moguntinus Archiepiscopus est totius Germaniæ Metropolitanus . l. 367
 Monachi Cryptæ Ferratæ Epistolam , & Evangelium Græce in solemni Missa Papali olim cantabant . ll. 66 & seqq.
 Monachis munus Prædicationis jam olim interdictum . ll. 385
 Moretus Petrus Canonicus S. Mariæ trans Tiberim laudatus passim, ejusque Opera, *De Ritu Ostensionis Sacrarum Reliquiarum*, *De Ritu variandi Chorale indumentum*, *De Presbyterio*, & *De Festo S. Petri &c.* l. & ll.
 Mortuorum cadavera lavari , & unguentis condiri jam antiquitus consuevere . l. 389
 Mozarabicum Missale Dominicas Adventus vocat Dominicas ante Adventum . ll. 1
 Mulieres in convivio Summi Pontificis Papæ intervenire aliquando solitæ . l. 161
 Muscus adhibitus in possessione novi Pontificis . l. 134

N

Natalem Calicis veteres Scriptores vocaverunt Feriam quintam in Cœna Domini , & cur . ll. 166
 Narbonensis Ecclesia quibus coloribus utebatur in Matutino Nativitatis Domini . ll. 45
 Natalis Christi dies fuit unus ex tribus anni solemnitatibus , in quibus Fideles omnes communicare tenebantur . ll. 90
 Nativitas Jesu Christi dicitur Ecclesiæ incunabulum . ll. 49
 Nativitas Jesu Christi die vi. Januarii in Oriente olim celebrabatur . ll. 101
 Nativitatis Christi Vigilia cum jejuniis celebrari solita . ll. 35
 Nativitatis Domini Vigilia quale Officium recitabat Ecclesia Romana . ll. 35
 Nativitatis Domini Vesperæ solemniter in Basilica S. Mariæ Majoris Romæ olim celebrabantur . ll. 37
 Nativitatis Domini Matutinum cum paramentis trium colorum in aliquibus Ecclesiis recitabatur . ll. 45
 Nativitatis Deiparæ Festum quo ritu olim celebrabatur . ll. 310
 S. Nicolai Capella in Palatio Vaticano quæ . l. 12
 Nicolaus II. solis Cardinalibus committit Papæ electionem . l. 30
 Nicolai II. Decretum in favorem Henrici IV. Regis Germaniæ . *ibi*
 Nicolaus III. jussit recitari in Missa ante *Agnus Dei*, Psalmum *Letatus sum &c.* ad impetrandam pacem apud Principes . ll. 28
 Nicolaus IV. revocavit Bullam Gregorii X. de inclusione Cardinalium in Conclavi . l. 5
 Nicolaus V. electus Romæ in Cœnobio S. Mariæ
 I i i

- riæ supra Minervam Ordinis Prædicatorum .
 l. 7 Cur ibi electus . l. 8
 Nigris paramentis utebantur quædam Ecclesiæ
 in primo Nocturno Nativitatis Domini , ll. 45
 Nigrum colorem in sacris vestibus in Adventu
 nonnullæ Ecclesiæ usurparunt . ll. 5
 Nomen Papæ in electione immutatur . l. 71
 Nomen Joannes XII. primus ex Romanis Pon-
 tificibus sibi immutasse dicitur . *ibi* .
 Nomen Episcopi Latini in sua Ordinatione sibi
 immutabant . l. 72
 Nomen Episcopi Græci in sua Ordinatione solent
 sibi immutare . *ibi* .
 Nomenclator qui . l. 350
 Noris S. R. E. Cardinalis laudatur . ll. 210
 Notarii a scriniis reconditarum scripturarum ,
 quæ eisdem antiquitus committebantur, Scri-
 narii dicti sunt . ll. 366
 Notarios septem S. Clemens I. instituit , eisque
 Urbis regiones divisit , ut acta Martyrum
 conscriberent , & posteritati mandaret . ll. 365
 Notariorum S. R. E. antiquum munus . ll. 366
 Novatianus primum schisma excitavit in Eccle-
 sia Romana . l. 60
 Novendialia quid . l. 3240 & 407
 Novendialia in exequiis Papæ celebranda . l. 407
 Novendialia Cardinalibus defunctis olim cele-
 brabantur . l. 397 & seqq.

O

- O**blata olim Romæ in Missa solemnî minime
 thurificata . ll. 73
 Oblatio ab Episcopo in sua consecratione facien-
 da , a quo instituta . l. 104
 Oblatio panis fieri solita in Missa solemnî cele-
 brata a Papa in nocte Nativitatis Domini ,
 erat Acolythorum . ll. 50
 Oblatio pecuniæ ad Crucem in Parasceve anti-
 quitus introducta . ll. 208
 Oblatio variarum rerum fieri solita in Missa Ca-
 nonizationis Sanctorum . l. 246 & seqq.
 Oblatio columbarum , & turturum in prædicta
 Missa jam olim usitata , deinde vetita . *ibi* .
 Oblationes in Missa ad Offertorium a Fidelibus
 olim factæ . ll. 23
 Oblationes , quæ olim fiebant in solemnî Papæ
 Missa nocte Nativitatis Domini , ad Capella-
 nos , excepto pane , spectabant . ll. 50
 Oculi Dominica quæ . l. 184
 S. Odilo Abbas Cluniacensis omnium primus
 generalem omnium Fidelium defunctorum
 Commemorationem die 11. Novembris cele-
 brandam instituit . ll. 312
 Officiales Concilii qui . l. 376 & seqq.
 Officiales Conclavis juramentum præstant sacro
 Cardinalium Collegio . l. 33
 Vide & ibi alia de eisdem .
 Officium , seu Lectiones Romæ , quando aderat
 Aurora , vel abbreviabantur , vel omittebantur ,
 & sub lucis ortum Laudes ipsæ Divini Officii
 inchoabantur . ll. 255
 Officium Nocturnum duplex , Ecclesia Romana
 olim in Nativitate Domini celebrabat . ll. 45
 Officium Tenebrarum dicendi antiquissima con-
 suetudo . ll. 160
 Officium Tenebrarum dicendi ritus . ll. 160
 Officium Feriæ vi. in Parasceve quare appellatur
 Tenebrarum . ll. 191

- Officium de Sepuichro in die Paschatis post Ma-
 tutinum in aliquibus Ecclesiis quo ritu fiebat
 olim . ll. 257
 Officium solemnîtatis Corporis Christi compo-
 suit S. Thomas Aquinas . ll. 296
 Officium de Festo Visitationis B. Mariæ Virginis
 quis composuit . ll. 308
 Officium defunctorum cum primis , & secundis
 Vesperis , cæterisque Horis diurnis alicubi
 recitabatur . ll. 313
 Officium S. Bibianæ fuit simplex usque ad Urba-
 num VIII. ll. 16
 Oratio Dominicalis ab Apostolis in Missa fuit
 usurpata . ll. 27
 Oratio Dominicalis cur alta voce in Missa reci-
 tatur . ll. 28
 Oratio Dominicalis apud Græcos ab omni po-
 pulo dicebatur . *ibi*
 Oratio ad complendam quæ . ll. 88
 Oratio , quæ in antiquo Missali Ecclesiæ Turo-
 nensis invenitur ad benedicenda luminaria
 Ecclesiæ . ll. 110
 Oratio a Sixto Papæ IV. instituta in traditione
 Ensis . l. 274
 Orationes in Missa ex Apostolica traditione di-
 cuntur . ll. 15
 Orationes , quæ nunc per totam Ecclesiam Ca-
 tholicam in Missis dicuntur , ab Ecclesia Ro-
 mana ortum habuerunt . *ibi*
 Orationes , quas Sacerdotes in aliquibus Eccle-
 siis recitabant Feria vi. majoris Hebdomadæ
 in ipsa Crucis adoratione . ll. 207
 Orationes funebres in exequiis Papæ Cardinales
 olim habuere . l. 406
 Orandum pro electione , & incolumitate Roma-
 ni Pontificis . l. 412
 Orarium quid . l. 354
 Orator Sacer initio Concionis debet recitare Sa-
 lutationem Angelicam , non vero Antiphonam ,
Regina Celi &c. etiam toto tempore Pa-
 schali . ll. 133
 Oratores Principum quo ritu excipiendi . l. 368
 Oratores defuncto Pontifice visitant Sacrum Col-
 legium nomine suorum Principum . l. 44
 Oratoribus Principum demandata custodia Con-
 clavis . l. 16. & seqq.
 Ordo sedendi in Capella Papali . ll. 339
 Ordinatio per saltum in Ecclesia Romana abro-
 gata . l. 89
 Ordinibus omnibus Sacris uno tantum die ini-
 tiati aliqui . l. 90
 Osculum pacis novo Militi datur . l. 254
 Ostiensis Episcopus primus Consecrator Summi
 Pontificis . l. 109. & seqq.
 Ostiensis Episcopus primus ex Episcopis Palii
 honore decoratus . *ibi*
 Ostiensis Archipresbyter , impedito Episcopo ,
 Consecrationi Summi Pontificis interesse de-
 bebat . l. 110
 Ostiensis Episcopus Imperatorem Sacro Oleo
 inungere debet . l. 188 & 195
 Ostiensis Episcopus , absente Papa , Imperato-
 rem coronare debet . l. 215

P

- P**acomii Discipuli die Paschatis ad præci-
 pium Cœnobium conveniebant ad reco-
 lendam

- lendam omnes simul cum suo Abbate gloriam
Dominicæ Resurrectionis . ll. 254
- Pallia benedicuntur in Vigilia SS. Apostolorum
Petri & Pauli . ll. 305
- Pallia benedicendi , & tradendi ritus a BENE-
DICTO XIV. institutus . l. 343
- Palmarum benedictio , & distributio olim extra
Civitatem fiebat . ll. 149
- Palmarum benedictionis ante Sæculum nonum
nulla mentio reperitur . ll. 143
- Palmarum benedictioni olim præmittebatur
Concio de solemnî Christi in Civitatem Hie-
rosolymam ingressu . ll. 144
- Palmas antiquitus benedicendi varii ritus . . *ibi*
- Panis oblatio , quæ in Missâ Solemni celebrata
a Pontifice in nocte Nativitatis Domini fiebat,
ad Acolythos spectabat . ll. 50
- Pantheon mirabile Templum Romæ . ll. 310
- Papa quibus nominibus a Sanctis Patribus est
appellatus . l. 47
- Papa ab Archimandritis secundæ Syriæ universi
Orbis Terræ Patriarcha , & Caput , & Pastor
omnium fuit appellatus . ll. 330
- Papa potest eligi ex laicis hominibus . l. 86 93
- Papa eligebatur antea suffragiis Cleri , & popu-
li Romani . l. 27 & seqq.
- Papa eligitur per viam Inspirationis , Comprom-
issi , & Scrutini . l. 63 & seqq.
- Papa sedens super Altare excipit Cardinales ad
reverentiam . l. 76
- Papa ante suam consecrationem Ecclesiam Ro-
manam olim non administrabat . l. 82
- Papa novus quo ritu in Ecclesiam S. Petri de-
scendit . l. 78
- Papa , si non est Sacris Ordinibus initiatus , quo
ritu ad illos promovetur . l. 85 & seq.
- Papa antea in sua electione non ipse sibi nomen
assumebat , sed ei ab aliis imponebatur . l. 71
- Papa nunc ipse sibi nomen assumit , & quod . l. 72
- Papa post suam electionem , & Consecrationem
pluries in anno coronabatur . ll. 1
- Papa per Mantum Papale investiebatur de Pa-
patu . l. 69 & seqq.
- Papa sedens supra Altare excipiebat Cardinales
non modo , sed & alios ad reverentiam . l. 76
- Papa tantummodo ad Altare S. Petri ordinari
vel olim solitus . l. 196
- Papa a tribus Episcopis consecratur . l. 109
- Papa ante suam consecrationem imprimit Litteras
Bulla Plumbea . l. 83
- Papa novus post suam possessionem lautum con-
vivium vel antiquitus faciebat . l. 145
- Papa quibus clausulis utebatur in scribendis Litteris
ante suam consecrationem . l. 84
- Papa novus pecuniam populo propriis manibus
projiciebat . l. 134
- Papa recipit ante suam Coronationem ad oscu-
lum pedis Capitulum S. Petri . l. 106
- Papa post suam primam Coronationem pluries
quoque in anno coronabatur certis quibus-
dam solemnitatibus . l. 120
- Papa uno eodemque die ad Sacros Ordines pro-
moveri potest . l. 91
- Papa quibus elargiebatur Presbyterium . l. 140
- Papa in nonnullis diebus species , & vinum lar-
giri solebat . l. 159 & seqq.
- Papa cum bibit , omnes adstantes præter Epi-
scopos genuflectunt . l. 159
- Papa utebatur Phrygio in die suæ Coronatio-
nis juxta ritum antiquum . l. 121
- Papa quomodo excipit Imperatorem ad oscu-
lum pedis supra gradus Basilicæ Vaticanæ . l. 179
- Papa quando equitabat , Cardinalis Episcopus
S. Rufinæ itapham sustinebat . l. 319
- Papa nunquam debet exire in publicum sine
Stola . l. 354
- Papa ad Ecclesiam Sede vestus Missarum solem-
nia celebraturus ire consuevit . ll. 259
- Papa tantummodo Generale Concilium potest
indicere . l. 371
- Papa nemini reverentiam facit . ll. 330
- Papa quo ordine ad Capellam accedit . ll. 9
- Papa quo ritu solemnem benedictionem elar-
gitur . ll. 177
- Papa in Canonizatione Sanctorum falli minime
potest . l. 242 & 248
- Papa in Canonizatione Sermonem habebat in
honorem Beati inter Sanctos referendi l. 236
- Papa novos Cardinales creaturus , antiquorum
Cardinalium vota exquirebat . l. 293 & seqq.
- Papa omnes Christiani Orbis Episcopatus di-
stribuit . l. 335
- Papa quot solemnes Missas debet celebrare . ll. 56
- Papa in Commemoratione omnium Fidelium de-
functorum olim celebrare consuevit . ll. 316
- Papa in Basilica S. Mariæ Majoris solemniter
in Dominica 1. Adventus olim celebrabat . ll. 3
- Papa post celebratam in Nativitate Domini se-
cundam Missam apud S. Anastasiam processio-
naliter ad S. Petrum procedebat . ll. 58
- Papa in die Cinerum discalceatus e S. Anastasia
ad S. Sabinam pergebat Missam solemnem ce-
lebraturus . ll. 127
- Papa die Cinerum solemnî equitatione post Mis-
sam ad S. Sabinam pergebat . ll. 132
- Papa in Dominica *Latare* Sermonem de aurea
Rosa ad Populum in Basilica S. Crucis in Je-
rusalem post Evangelium habebat . ll. 138
- Papa quo titu sedet in Matutinis Tenebrarum
majoris hebdomadæ . ll. 159
- Papa in Cœna Domini Presbyterium dare con-
suevit . ll. 185 & seqq.
- Papa in Cœna Domini novum ignem olim ben-
dicebat . ll. 167
- Papa in Cœna Domini pedes duodecim Subdia-
conorum , & tredecim pauperum lavare con-
suevit . ll. 179 & seqq.
- Papa quo ritu lavat pedes pauperum in Cœna
Domini . ll. 182 & seqq.
- Papa in Cœna Domini consuevit conficere San-
ctum Chrisma , & Oleum Sanctum , & Oleum
Catechumenorum , & benedicere Agnos Dei
cereos in primo anno Pontificatus . ll. 188
- Papa discalceatus , atque tertio prostratus Fe-
ria vi. in Parasceve Crucem adorare vel olim
consuevit . ll. 207
- Papa in Parasceve secundum antiquas cæremoni-
as non consuevit sedere super sedes , sed
super scabellum . ll. 222
- Papa in omnibus Processionibus , in quibus pe-
des vadit , pedibus discalceatis incedit . ll. 115
- Papa quibus indumentis utitur in celebratione
Missæ solemnis . ll. 49 & seqq.
- Papa quo habitu utitur die Sabbati Sancti usque
ad Sabbatum in Albis inclusive . ll. 244
- Papa post Evangelium inter Missarum solemnias
benedictionem olim elargiebatur . ll. 265
- Papa duas Missas in Festo SS. Petri , & Pauli
olim

- olim celebrabat ll. 306
- Papæ in solemnî Processione Corporis Christi ,
ex antiquo ritu Sede vectus Sacramentum ,
defert ll. 299
- Papæ quibus ritibus vel ab ipsis antiquissimis
temporibus sacram Communionem in Missis
solemnibus percipere consuevit ll. 79
- Papæ , absoluta solemnî Missa , olim redibat in
Secretarium solemnî processione Episcoporum ,
ac Secularis , & Regularis Cleri , ac
Militum , atque Cantorum ll. 90
- Papæ quo ordine in aliquam Urbem ingreditur .
 ll. 356 & seqq.
- Papæ nemo inventus qui annos Pontificatus Sancti
Petri attigerit . l. 113. Responsum S. Petri
Damiani de hac re *ibi* .
- Papæ est supra Concilium l. 382
- Papæ Constitutiones potest facere absque Concilio .
 l. 484
- Papæ an possit eligere sibi successorem l. 25
- Papæ quo habitu sedet in mensa . l. 151 & seqq.
- Papæ quando equitat , Imperatores , & Reges
stratoris officium ei exhibent . l. 209 & seqq.
- Papæ electio commissa tantummodo S. R. E.
Cardinalibus l. 30 & 291
- Papæ electio ut sit Canonica , requiritur Electi
assensus l. 71
- Papæ nomen in electione immutatur l. 71
- Papæ novi vestimenta l. 75
- Papæ electio , quo ritu publicata l. 73 74
- Papæ novi Cella Conclavis , & Domus in Urbe
a populo spoliabatur . l. 77 Hujus abusus
antiquitas l. 78
- Papæ sedentis super Altare post suam electionem
ritus l. 77
- Papæ Consecratio ad quos spectat l. 109
- Fieri solita in Basilica Vaticana l. 104
- Coronatio quam antiqua l. 122
- Papæ possessio in Basilica Lateranensi antiquissimi
est ritus l. 131 & seqq.
- Papæ insignis prærogativa l. 90
- Regia magnificentia l. 350
- Temporalis potestas l. 275 & seqq.
- Papæ habitus ll. 377
- Sandalia ejusdem antiquissima l. 75
- Missalia paramenta quo ordine ad eundem
deferantur l. 107
- Papæ præparatio ad solemnem Missam *ibi*
- Papæ iter agentis habitus l. 355
- Papæ liberalitas erga Imperatorem in illius ad
Territorium Ecclesiæ ingressu l. 73
- Papæ deosculandi pedes usus antiquus . l. 75.
& aliis sequentibus .
- Papæ manus , & os deosculantur Cardinales
tantum , & Reges l. 79
- Papæ ægrotatio, mors, & exequiæ l. 400 & seqq.
- Papæ novo quæ fiunt Laudes l. 117 136
- Papæ ad Missarum solemnia celebranda accedenti
Eucharistia præferebatur ll. 9
- Papæ epulanti Imperator aut Rex aquam ad lavandas
manus deferre debet l. 154
- Papam eligendi Jus a Christo Domino derivatum .
 l. 23
- Papam Sella deferri, antiqua consuetudo . l. 127
- Papam in Episcopum consecrandi ritus . l. 97
- Papæ solemniter celebrante, Symbolum non Cantores
in Choro , sed Subdiaconi ad Altare
decantabant ll. 25
- Papæ absente , qui Ecclesiam Romanam administrabant
antiquitus l. 82
- Papæ extra Urbem creati , & ritus in eorum Coronatione .
 l. 162 & seqq.
- Papæ ex ordine Diaconali per saltum consecrati
Episcopi l. 88
- Papæ electi extra Collegium Cardinalium . l. 80
- Papæ qui una cum Pontificatu Romano præfatos
suos retinere Episcopatus l. 97
- Papæ investiebantur de Papatu per Mantum Papale .
 l. 70
- Papæ a primis Ecclesiæ incunabilis conciones
ad populum habuere ll. 382
- Papæ in omnibus solemnitatibus , quæ per annum
occurrunt , solemniter olim celebrare
consueverunt ll. 31
- Papæ Officia Ecclesiastica solemnî ritu in Sacellis
Palatii Pontificii Avenione primum celebrare
coeperunt ll. 3 & seqq.
- Papæ maximam diligentiam in Canonizatione
Sanctorum semper adhibuerunt l. 230
- Papæ nonnulli Successorem sibi designaverunt ,
salva tamen Cardinalium potestate l. 25
- Papalis equitationis ordo l. 350 & seqq.
- Papalis Regni antiquitas l. 119 & seqq.
- Papalis Regni forma *ibi* .
- Papiensis Cardinalis laudatus . l. 47 Queritur
de legibus a Paulo II. abrogatis l. 56
- Pappas quis l. 157
- Paramenta Missalia Pontificis quo ordine portantur .
 l. 107
- Parmæ & Placentiæ Dux, tamquam Ecclesiæ Romanæ
Feudatarius Arcum triumphalem novo
Papæ ad Lateranum progredienti erigit . l. 143
- Parochi Romæ ex indulto BENEDICTI XIV. deferunt
Stolam in sacris Processionibus . l. 354
- Patena in Missa solemnî quo ritu olim tenebatur .
 ll. 72 & seqq.
- Patenæ magni ponderis, & gemmis ornatae Pontificibus
Romanis donatae ll. 79
- Patriarcha Oecumenicus a Concilio Chalcedonensi , &
ab Alexandrinis Clericis Papa fuit appellatus ll. 330
- Patriarcha in convivio Papali , quo in loco sedeat .
 l. 155
- Patriarcharum olim locus in convivio Summi Pontificis .
 l. 149
- Pascha nuncupatur a S. Gregorio Nazianzeno festivitas
festivitatum , & solemnitas solemnitatum ll. 253
- Paschalis Cerei particulæ cur populo distributæ .
 l. 185
- Paschatis nomine vocatur a Tertulliano Feria sexta
majoris Hebdomadæ ll. 191
- Paschatis die duæ Missæ in aliquibus Ecclesiis olim
celebrabantur . ll. 264. In aliquibus vero unica .
 267
- Paschatis die omnes ad Sacram Communionem accedere
tenebantur *ibi* .
- Paschatis Festo in quibusdam regionibus deferabant
in magno vase omnia fercula , quæ eo die comedere
volebant , ad Ecclesiam , in cuius atrio Sacerdos ea
benedicebat , & aliquid de singulis ad suam tantummodo
necessitatem sumebat ll. 272
- Paschatis mane ingredienti in Ecclesiam se se invicem
olim osculabantur , dicentes , *Surrexit Dominus de Sepulchro* .
 ll. 255
- Paschatis Feria secunda cum magna Solemnitate a
Pontifice olim jam fuit celebrata . ll. 275
- Pa-

- Paschatis tota hebdomada in universa Ecclesia
 olim fuit festiva. ll. 253
 Passio Christi ab unico tantum Diacono in sole-
 mni Missa cum salutatione, & cum populi res-
 ponsione in Capella Papali olim recitaba-
 tur. ll. 152
 Passio Christi in Hebdomada majori semel tan-
 tum in Africa recitabatur. ll. 151
 Semel etiam apud Monachos, nempe in Fe-
 ria sexta. ibi
 Passionem Christi Feria vi. in Parasceve ad po-
 pulum prædicandi antiquissima Romanæ Ec-
 clesiæ consuetudo. ll. 202
 S. Paulæ Matronæ Romanæ Corpus per Epi-
 scopos ad Ecclesiam translatum fuit. l. 390
 S. Pauli Ecclesia in Via Ostiensi a Constantino
 Magno fuit ædificata. ll. 320
 S. Pauli Festum quo ritu olim celebratum. ll. 307
 Paulus II. abrogat leges factas a Cardinalibus in
 Conclavi. l. 56
 Paulus II. concessit S. R. E. Cardinalibus Bire-
 tum rubri coloris. l. 308
 Pauli II. liberalitas erga Borsum Marchionem
 Ferrariensem. l. 250
 Paulus III. progressus est Niceam ad concilian-
 dam pacem inter Carolum V. Imperatorem,
 & Franciscum I. Galliarum Regem. l. 346
 Pax ab Alexandro III. facta cum Imperatore
 Friderico I. & solemniter anathemate confirma-
 ta fuit. ll. 176
 Pax in Missa Solemni quo tempore, & quibus
 formulis dabatur. ll. 77
 Pax vobis, sive, Dominus vobiscum, quando
 Episcopus in Missa pronunciare debeat. ll. 15
 Pax in Pontificia Capella quonam ritu datur in
 Missa. ll. 392. & seqq.
 Pax a Papa solemniter celebrante datur non so-
 lum Imperatori, sed etiam Regi. ll. 394
 Pax in Cœna Domini quare non datur. ll. 171
 Pax in Missa Solemni Sabbati Sancti cur non
 datur. ll. 242
 Pacem in Missa dandi ritus antiquus, & Christi-
 anæ Religioni cœvus. ll. 392
 Pacem publicandi ritus. l. 346
 Pecuniæ jactabantur in solemniter equitatione no-
 vi Pontificis capturi possessionem Basilicæ La-
 teranensis. l. 128
 Pedes lavabantur Baptisma suscepturis. ll. 178
 Pedes peregrinorum Bethlehem confluentium
 S. Hieronymus lavit. ibi
 Pedes pauperum in Cœna Domini Imperatores,
 & Reges lavare consueverunt. ibi
 Pedes duodecim Subdiaconorum in Cœna Do-
 mini Summus Pontifex olim lavare consue-
 vit. ll. 179. & seqq.
 Pedes duodecim pauperum in Cœna Domini
 Sixtus IV. lavit. ll. 180
 Pedes tredecim pauperibus, non vero duode-
 cim in Cœna Domini lavari, Innocentius Pa-
 pa VIII. statuit. ibi
 Pedes abluere ad Viduas pertinebat. ll. 178
 Pedes sibi invicem lavare Sanctimonialibus per-
 missum. ibi
 Pedes Episcoporum Christiani olim deoscula-
 bantur. l. 281
 Pedum ablutio cur ævo S. Augustini a pluribus
 prætermittitur. ll. 178
 Pedum ablutio in Feria v. Cœnæ Domini quo ri-
 tu fit a Papa. ll. 182
 Pedum Papæ deosculatio. Vide, Papa, &
 Osculum.
 Pentecostes semper caruit Octava. ll. 194
 S. Petrus Apostolus instituit Romanæ Ecclesiæ
 Senatum. l. 26
 S. Petri Baculus ubi colitur. l. 102
 S. Petri annos Pontificatus nemo ex Romanis
 Pontificibus attigit. l. 113. Responsum de
 hac re S. Petri Damiani. ibi
 S. Petri Altaris prærogativa. l. 326
 S. Petri ad Vincula Ecclesia a Sixto III. Papa
 condita. ll. 7
 S. Petrum statuisse Adventus Domini celebratio-
 nem nonnulli putant. ll. 2
 SS. Petri & Pauli Festum vel primis Ecclesiæ
 Sæculis solemniter ritu celebratum. ll. 304
 SS. Petri & Pauli imagines per mare, nemine
 ducente, Romam venerunt. l. 139
 S. Petrus Damianus laudatus. l. 27
 Petri Blesensis celebre dictum. l. 53
 Pera quid. ll. 23
 Perusini arctant Cardinales ad sollicitam Papæ
 electionem. l. 32
 Phano quid. l. 108
 Philippus Franciæ Rex frænum equi Clemen-
 tis V. tenuit. l. 164
 Philippi V. Hispaniarum Regis maximum hu-
 militatis indicium erga Papam. l. 174
 Phrygium quid. l. 121
 Ejus usus antiquissimus. l. 122
 Pii II. Oratio ad Virginem Lauretanam. l. 353
 Pii II. Concilio habita ad Cardinales de novorum
 Cardinalium creatione. l. 095
 Pii II. Concilio habita ad Cardinales antequam
 ipse vita migraret. l. 401
 Pius IV. Constitutionem edidit de Romani Pon-
 tificis electione. l. 14
 S. Pius V. jussit, recitari Angelicam Salutatio-
 nem, & Symbolum ante Officium. ll. 161
 Pierianthes Philippus Venantius Cæremoniæ
 Magister laudatur. ll. 347
 Pileum benedicendi ritus. l. 273
 Pileum rubri coloris S. R. E. Cardinalibus In-
 nocentius IV. concessit. l. 307
 Placet formulam Ecclesia in Sacris Canonibus
 decernendis ab Apostolis accepit. l. 380
 Placeat tibi Sancta Trinitas &c. in omnibus
 Missalibus ante annum Christi millesimum
 invenitur. ll. 89
 Planetæ olim totum Sacrum Ministerium involve-
 bant. ll. 5
 Planetis a parte anteriori complicatis cur utun-
 tur Diaconi, & Subdiaconi tempore Adven-
 tus, & Quadragesimæ. ibi
 Platine inepta opinio. l. 157
 Plumbeæ Bullæ antiquitas. l. 83
 Plumbo Litteras Apostolicas obsignandi anti-
 quus ritus. l. 409
 Pluviale, cur ita appellatum. l. 76
 Pœnitentia publica Fabiolæ Romanæ. ll. 166
 Pœnitentes in Cœna Domini Romana Ecclesia
 reconciliare consuevit. ibi
 Pœnitentiarius Major S. R. E. si, Sede vacante,
 moritur, statim pro tempore est eligendus
 a Cardinalibus. l. 21
 Pœnitentiarius Major petit a novo Pontifice pro
 omnibus absolutionem a Censuris in Conclavi
 forte contractis. l. 72
 Pœnitentiarum Majoris S. R. E. olim summa au-
 dori-

- Cloritas in Ecclesia . l. 37
 Pœnitentiarii Majoris S. R. E. Ministri , & Officiales . *ibi* & seqq.
 Pœnitentiarii in Canonizatione S. Francisci de Paula civis mei suffragium tulerunt . l. 230
 Pons erigebatur ob possessionem novi Papæ in Laterano . l. 135 & seqq.
 Populus , qui Vesperis solemnibus intererat , quo tempore olim thurificabatur . ll. 38
 Populus olim decantabat in solemnî Missa Hymnum Angelicum , *Sanctus* , *Sanctus* , *Sanctus* , &c. ll. 26
 Porphyreus lapis , sive circulus quid . l. 106
 Porphyretica rota quid . l. 107
 Portæ Vaticanæ Basilicæ numerus , atque earum nomina . l. 192
 Portæ Conclavis a quibus custoditæ . l. 16
 Portæ quartæ Conclavis clausura . l. 20
 Porticani qui . l. 261
 Portuensis Episcopus consecrat Papam . l. 20
 Portuensis Episcopus consecrat Clementem XI. Summum Pontificem . l. 111
 Potus in Aula quid . ll. 40
 Potus in Aula quo ordine sub Innocentio VIII. datus fuit . ll. 31
 Possessionis Papæ in inclyta Lateranensi Basilica ritus . l. 133
 Postcommunio quomodo olim nuncupata . ll. 87
 Postcommunio a priscis temporibus in Ecclesia Romana recitari consuevit . *ibi*
 Pragmatica Sanctio Gallicana a Leone X. Papa abrogata . ll. 11
 Præconizatio quid . l. 337
 Prædicatorum Ordinis vetus , ac celebre Missale quo tempore præcipit denudationem Altarium in Cœna Domini . ll. 187
 Prædicatorum Ordinis Generalis primus inter alios Generales in Concilio Tridentino locum habuit . l. 376
 Prædicatorum Ordinis Procuratores generales semper primum locum habuere in Sermonibus recitandis in Capella Papæ . ll. 137
 Prædicatarum Ordinis Fratres in die Pentecostes in Ecclesiis suis spargunt diversos flores , dum canitur in solemnî Missa Prosa , *Veni Sancte Spiritus* . ll. 293
 Prædicatorum Ordinis Religiosis in Polonia gentibus Legationem Apostolicæ Sedis indultum fuit ab Innocentio IV. ut rubeo Galero , rubeis Sandaliis , Ocreis , & Chirothecis rubeis , caput , & manus , atque etiam pedes tegerent . ll. 379
 Præfatio ad quid instituta . ll. 24
 Præfatio a quibus verbis initium ducit . *ibi*
 Præfatio communis Dominicis Quadragesimæ , & Festis in ea occurrentibus in quibusdam Ecclesiis dicebatur . l. 135
 Præfatio antiqua Adventus . ll. 35
 Præfationi in Missa Solemni Romani Pontificis Subdiaconi Sanctæ Romanæ Ecclesiæ olim respondebant . ll. 25
 Præfationes olim plurimæ . *ibi*
 Præfationes in Missa ab Apostolis institutas quidam putarunt . *ibi*
 Prægustatores quis primum Romæ adhibuit . l. 151
 Prælatorum habitus . ll. 379
 Prælatorum locus in convivio Papæ . l. 149
 Eorundem habitus in dicto convivio . l. 152
 Prælatorum Canonizationem postulantium anti-
 qua consuetudo . l. 226
 Presbyterum Maximo Imperatori S. Martinus in convivio præfert . l. 156
 Presbyterum dignum depositione censebat S. Augustinus , qui in Vigilia Natalis Christi non jejunavit . ll. 35
 Presbyteri olim Stolum semper induebant . l. 354
 Presbyteri in Concilio Basileensi suffragium decisivum dederunt . l. 376
 Presbyteri tenentur deferre sine intermissione vestem talarem . l. 354
 Presbyterorum Ecclesiæ Romanæ Officium , & dignitas in spiritualibus , & temporalibus . l. 26
 Presbyteros Ecclesiæ Romanæ frustra Marcion conatus fuit inducere in errorem . l. 26
 Presbyterium quibus elargiebatur Papa . l. 140
 Presbyterium in Cœna Domini Papa dare consuevit . ll. 185 & seqq.
 Presbyteria quid . l. 145
 Primiscriinii , seu Primiscriiniarii qui . l. 71
 Princeps terrarum quis . l. 167
 Principes Germaniæ quare dicuntur Principes Imperii . l. 367
 Principes Electores , & alii maximi Principes quo ritu excipiuntur . l. 366 & seqq.
 Proba , probatio , probamentum quid . l. 157
 Processio ad Missarum solemnia per ipsum Romanum Pontificem celebranda , e Secretario , non vero ex ædibus Papæ intruebatur . ll. 9
 Processio in Festo Purificationis Bmæ Virginis Mariæ ad calcandam præcipue superstitionem fuit instituta . ll. 114
 Processio Corporis Christi appellatur Jesu Christi triumphus . ll. 298
 Processio Corporis Christi Romæ olim usque ad Molem Hadriani extendebatur . ll. 299
 Processio Corporis Christi firmata fuit auctoritate Concilii Tridentini . ll. 298
 Processionis Corporis Christi ritus . ll. 299
 Processionis , qua Papa descendit ad Ecclesiam solemniter celebraturus , ritus . ll. 57 & seqq.
 Processionis ordo , quando cantatur Missa coram Papa per Prælatum . ll. 8 & seqq.
 Processionis in Coronatione Papæ ritus . l. 112
 Processionem ordinabat Archidiaconus . *ibi*
 Processionis ritus , qua olim Papa e Patriarchio Lateranensi ad celebrandum in Basilica Sanctæ Mariæ Majoris die festo Paschatis procedebat . ll. 257 & seqq.
 Processionis ordo , qua olim Papa in die Patenatis post Primam ibat ad Sancta Sanctorum . ll. 256
 Processionis in Canonizatione Sanctorum ritus , & ordo . l. 136
 Processionis , quam olim Papa in die S. Stephani faciebat , ritus . ll. 202
 Processionis in Festo Purificationis Deiparæ Virginis antiquissima in Romana Ecclesia consuetudo . ll. 113 & seqq.
 Processionis in die Cinerum ordo . ll. 126 & seqq.
 Processionis Palmarum varii ritus apud Latinos . ll. 147 & seqq.
 Processionis Palmarum ritus apud Græcos . ll. 148
 Processionis , quæ fiebat Feria sexta majoris Hebdomadæ , ritus . ll. 193
 Processionis e Vaticano ad Lateranum post Papæ Coronationem ordo . l. 125 & seqq.
 Processionis ordo in introitu in Conclave . l. 43
 Processionis ad Lateranum ob possessionem Papæ ordo , & ritus . l. 123 & seqq.
 Pro-

Processionis ritus ad excipiendum Romanorum Imperatorem. l. 177
 Processiones in omnibus B. Mariæ Festivitatibus Romana Ecclesia a S. Adriano ad S. Mariam Majorem fieri consuevit. ll. 281
 Processus generales tribus diebus in anno Ecclesia Romana facere consuevit. ll. 174
 Vide Excommunicationes.
 Propositio quid. l. 337
 Protonotarii Apostolici olim supra Episcopos sedebant. ll. 366
 Protonotariorum Apostolicæ Sedis officium. l. 229
 Protonotariorum Participantium officium. *ibi*.
 Protoſcriniarii qui. l. 71
 Provisio Episcopatum, aliarumque Dignitatum dumtaxat ad Summum Romanum Pontificem pertinet. l. 335
 Psalmus aliquis pro rei necessitate in Missa post Dominicam Orationem olim decantata. ll. 28
 Psalmus *Judica me Deus* ex antiqua consuetudine dicitur initio Missæ. ll. 12
 Psalmus *Sicut cervus* &c. Græce, & Latine antequam Catechumeni baptizarentur olim decantabatur. ll. 224
 Psalmi qui olim a Sacerdotibus ad Missæ præparationem recitabantur. ll. 61
 Psalterium integrum in Feria sexta majoris Hebdomadæ recitare fuit consuetum. ll. 192
 Psalterium cantabatur in Processione, qua Feria sexta majoris Hebdomadæ Papa ibat discalceatus ad Basilicam S. Crucis in Hierusalem. ll. 192 & seqq.
 Pueri mensam Prælatorum in nonnullis Ecclesiis benedicebant. l. 156
 Pugillaris quid. ll. 90
 Purificationis Beatissimæ Virginis Mariæ Festum in Ecclesia Latina antiquissimum. ll. 109

Q

Quadragesimale tempus est tempus jejunii, & pœnitentiæ. ll. 130
 Quadragesimale jejunium nisi post mediam noctem Sabbati Sancti solvi non potest. ll. 241

R

Ravenniana Porta Basilicæ Vaticanæ, quæ dicta. l. 192
 Reali Ignatius Cæremoniarum Apostolicarum Præfectus laudatus, & sæpe. ll. 347
 Rex in convivio Papali aquam ad lavandas manus Papæ deferre debet. l. 154
 Regis sedes in Concilio. l. 374
 Regis ad Urbem venientis excipiendi ritus, & pompa. l. 361
 Regis Primogenitus quo ritu excipitur. l. 365
 Regis locus in convivio Papali. l. 150
 Reges coronis Regiis ornati Papæ epulanti interfuerunt. *ibi*.
 Reges stratoris officium Papæ exhibent. l. 210
 Reges Romæ coronati pecunias in plebem effundere consueverunt. l. 178
 Reges Galliæ in die eorum Coronationis sub utraque specie sacram Eucharistiæ Communionem percipiunt. ll. 84
 Regiæ quid. ll. 100

Regina Cali Antiphonam vel tempore Paschali Orator Sacer initio Concionis numquam debet recitare. ll. 135
 Reginæ quo ritu excipiuntur. l. 364
 Regnum Papæ quid. l. 119. Ejus usus antiquus. *ibi* & 122
 Regni Papalis antiquitas. l. 119
 Regni Papalis forma. *ibi*.
 Regula S. Benedicti de Oratione, & lampadibus noctu in Cœnobio ardentibus. l. 50
 Religiosi quomodo in convivio Papali. l. 152
 Roga quid. l. 179
 Reverentias faciendi erga Pontificem, & S. R. E. Cardinales ritus. ll. 330 & seqq.
 Roma in xiv. Regiones ab Augusto Cæsare divisa. l. 126
 Romæ laus. l. 167
 Romana Porta Basilicæ Vaticanæ quæ. l. 192
 Romana Alba quid. l. 76
 Romana Ecclesia ante Sæculum viii. proprium habebat Martyrologium. l. 221
 Romana Ecclesia quod Officium in Nativitatis Domini Vigilia recitabat. ll. 35
 Romana Ecclesia Officium nocturnum in Nativitate Domini duplex olim celebrabat. ll. 45
 Romana Ecclesia tribus diebus in anno excommunicationes vibrare consuevit. ll. 174
 Romana Ecclesia in omnibus B. Mariæ Festivitatibus processiones a S. Adriano ad S. Mariam Majorem fieri consuevit. ll. 281
 Romana Ecclesia quo tempore olim Adventus initium ducebat. ll. 3
 Romana Ecclesia a Concilio iv. Generali Lateranensi omnium Christi fidelium Mater, & Magistra fuit appellata. ll. 363
 Romana Ecclesia in Cœna Domini Pœnitentes reconciliare consuevit. ll. 166
 Romanæ Ecclesiæ Senatus quis. l. 26
 Romanæ Ecclesiæ Senatus a Sancto Petro primum institutus. l. 26
 Romanæ Ecclesiæ Presbyteros frustra Marcion conatus fuit inducere in errorem. l. 26
 Romanæ Ecclesiæ Presbyterorum officium, & dignitas in spiritualibus, & temporalibus. l. 26
 Romana Sedes trium annorum spatio vacua. l. 2. Multa mala ex longa vacatione accidebant in Ecclesia. *ibi*
 Romana Sedes per unum diem vacua. l. 32
 Romanæ Ecclesiæ Subdiaconi olim Præfationi in Missa solemni Romani Pontificis respondebant. ll. 25
 Romanæ Ecclesiæ Subdiaconi Hymnum Angelicum *Sanctus Sanctus Sanctus* &c. retro Altare dicebant. ll. 26
 Romanam Ecclesiam qui administrabant, Sede vacante, vel absente Pontifice. l. 35 & 82
 Romanam Ecclesiam super omnes alias ordinariæ potestatis principatum habere dixit quartum Concilium Generale Lateranense. ll. 363
 Romani elegerunt sibi Advocatum S. Petri Carolum Magnum contra Reges Longobardorum. l. 139
 Romani decertabant pro habendo equo, in quo novus Papa ad Lateranum solemniter progrediens, federat. l. 131
 Rosam auream benedicere quis instituit. l. 266
 Rosæ proprietates. l. 263 & seqq.
 Rosæ aurea mysticus sensus. l. 269 & seqq.
 Rosa aurea quo ritu donatur, vel mittitur alicui ma-

- magno Principi . l. 270 & seqq.
 Rota porphyretica quid . l. 107
 Rota ad introducenda fercula in Conclavi quando instituta . l. 34
 Rotæ Auditores sunt custodes Conclavis . l. 17
 Rotæ Auditores quomodo appellati . l. 225
 Rotæ Auditoribus committitur examinatio causarum circa Canonizationes . l. 225 & seqq.
 Rubeis paramentis aliquæ Ecclesiæ in III. Nativitatis Domini utebantur . ll. 45
 S. Rufinæ Episcopi Cardinalis olim summa potestas . l. 318
 S. Rufinæ Episcopus Cardinalis sustinebat stapham , quando Papa equitabat . l. 319
 Rugerius Constantinus Bibliothecæ Imperialis Præfectus laudatus . l. 8

S

- S** Abbati Sancti Missa quo tempore olim celebrabatur . ll. 238
 Sabbati Sancti Missa Baptizatos spectat . ll. 239
 Sabbati Sancti Missam celebrandi ritus . ll. 238
 Sabbati Sancti Vesperæ sunt pars Missæ , & gratiarum actio pro baptizatis . ll. 243
 Sabbato Sancto septem Altaria olim consecrabantur . ll. 226
 Sabbato Sancto a Papa missi Cardinales ad suos Titulos ad parvulos baptizandos . ll. 225
 Sabella Nobilis Familia Romana longo annorum spatio ornata fuit dignitate Maresciallatus Conclavis . l. 18
 Sacellarius quis . l. 350
 Sacerdos quo tempore olim in Vesperis Altarethurificabat . ll. 38
 Sacerdotes ante præparationem Missæ quos Psalmos olim recitabant . ll. 61
 Sacerdotes ut manus lavent ante Sacrum , vetus Ecclesiæ institutum . ll. 63
 Sacerdotes in Gallia tria jejunia in anno olim agebant . ll. 2
 Sacramentum Eucharistiæ in solemnibus Papæ equitationibus ferebatur . l. 126
 Sacra Hora quæ . ll. 31
 Sacri Hospitii Magister quis . l. 152
 Sacrificium Feria vi. in Parasceve non offerendi ritus communis in Orientis , & Occidentis Ecclesiis . ll. 494
 Sacrista olim erat Papæ Confessarius . ll. 265
 Sacrista Palatii Apostolici inter Episcopos assistentes in Capella Papæ locum tenet . *ibi*
 Sacrista Palatii Apostolici nunc debet celebrare Missam secundam in Festo Nativitatis Domini . ll. 55
 Sacrista debet facere præguftionem in Missa Pontificia . ll. 71
 Sacrista Palatii Apostolici quibus Cæremoniis celebrat in Conclavi . l. 50
 Sacristæ Palatii Apostolici dignitas . *ibi*
 Sacristæ Palatii Apostolici munus perpetuo exercendum a PP. Ordinis S. Augustini . *ibi*
 Sacristæ Palatii Apostolici officium ad vitam conceditur uni ex Fratribus Ordinis Eremitarum S. Augustini . ll. 365
 Salaria via extra Romæ muros cur sic dicta . l. 178
 Salvatoris Imago a Judæo percussa sanguinem emisit . l. 137
 Salutem , & Apostolicam benedictionem , quis

- hujus formulæ auctor . l. 85
 Sancta quid . ll. 9
 Sanctimonialibus permissum Feria v. Cœnæ Domini pedes sibi invicem lavare . ll. 178
 Sanctorum commemoratio in Missa ritus est vetustissimus . l. 220
 Sanctorum Festivitates , in quibus solebat olim Summus Pontifex coronari . ll. 1
 Sanctorum omnium Festivitas a Bonifacio IV. Romano Pontifice instituta . ll. 310
 Sanctorum omnium Festivitas celebrari prius solita III. Idus Maji . *ibi*
 Sanctis Canonizatis qui honores debiti . l. 242
 Sanctus quis primum a Romano Summo Pontifice solemniter canonizatus . l. 221. 231
 Sanctus , Sanctus , Sanctus &c. in solemnibus Missa Romæ olim a Subdiaconis retro Altare decantari solitum . ll. 26
 Item a populo . *ibi*
 Sandalia Papæ antiquissima . l. 75
 Deferebantur vel olim ad ipsum Pontificem per Subdiaconum . l. 107
 Sanguis Christi in Basilica Lateranensi reservari solitus in vasculo aureo . l. 170
 Sanguis una cum Corpore Christi in Cœna Domini alicubi in cratino reservabatur . ll. 169
 Sanguinem Fideles hauriebant ex Calice , in quo vinum primo misci solebat . l. 83
 Sceptrum novo Duci traditur . l. 259
 Schedulas pro electione Romani Pontificis parare spectat ad Sacrarum Cæremoniarum Magistros . l. 65
 Schedulas quo ritu a Cardinalibus in electione Papæ deferuntur . l. 66
 Schedulingum pro electione Papæ forma . *ibi*
 Schola Crucis quid . ll. 108
 Scholæ in Sacro Palatio Apostolico olim habebantur . ll. 369
 Scholenses qui . ll. 34
 Scutum novo Militi a Papa dabatur . l. 254
 Scrutinium faciendi pro electione Pontificis ritus . l. 65
 Secretas Orationes in Missa dicendi perantiquus usus . ll. 74
 Secretariorum Papæ numerus . ll. 374
 Secretariorum vestes in celebratione Papæ . l. 108
 Sedes Romana trium annorum spatio vacua . l. 2
 Multa mala ex longa vacatione accidebant in Ecclesia . *ibi*
 Sedes Romana per unum diem vacua . l. 32
 Sedes fœda loco quæ . l. 34
 Sede vacante , quinam Ecclesiam Romanam administrabant . l. 82
 Sede vacante Cardinalium summa potestas . l. 329
 Sede vacante , Cardinales collegialiter congregati Regum Oratores , aliosque Magnates genuflexos audiunt . *ibi*
 Sede vacante penes quos est potestas administrandi Urbem . l. 15
 Sede vacante ab omnibus Christianis preces sunt effundendæ pro celeri , concordia , atque utili electione Papæ . l. 411
 Sedis pertusæ antiquitas . l. 133
 Sedium perforatarum mystica ratio . l. 138
 Sedendi in Capella Papæ ordo . ll. 339
 Sella Papæ a quibus portari debeat . l. 126
 Sella deferri Pontificem , perantiqua est consuetudo . l. 127
 Sella Episcopi novi manibus aliorum Episcoporum

- rum deferri solita . l. 127
 Senator Urbis claves novo Pontifici in Capitolio porrigit . l. 143
 Senatoris Urbis iuramentum , quod olim novo Pontifici præstabat . l. 139
 Senatus Romani olim insolentia . l. 346
 Senatus Ecclesiæ Romanæ quis . l. 26
 Senatus Ecclesiæ Romanæ a Sancto Petro institutus . l. 16
 Senensis Cardinalis dictum . l. 73
 Sergius II. quomodo vocabatur antequam Papa eligi cretur . l. 71
 Servus servorum Dei , quis Romanorum Pontificum hujus tituli auctor fuit . l. 84
 Servientium armorum munus in Capella Pontificia . ll. 344
 Sessoriana Basilica quæ . ll. 32
 S. Severinus Episcopus Colonienfis qua de causa in Purgatorio detentus . l. 54
 Sicilia ab Imperatoribus confirmata Papæ . l. 173
 Siciliæ utriusque directum dominium pertinet ad Apostolicam Sedem . ll. 305
 Sicum cervus &c. Psalmus Græce , & Latine , antequam Catechumeni baptizarentur , olim decantabatur . ll. 224
 Sigilla Romani Pontificis . l. 72
 Sigillo munebatur Evangelii Codex post ejus Lectionem in Missa Papæ . ll. 258
 Signum , unum ex sigillis Papæ . l. 72
 Quæ isto muniuntur . ibi
 Sigismundus Romanorum Rex frænum equi Martini V. tenuit . l. 162
 Sigismundus Augustus quo habitu Constantiensi Concilio interfuit . l. 374
 Silentium in Ecclesia indicare ad Diaconos olim pertinebat . ll. 344
 Sinistra pars dignior longe dextera olim existimata . l. 378
 Siphones quid . l. 83
 Siricius Papa damnavit doctrinam Joviniani hæretici . l. 26
 Sixtus IV. in Cœna Domini non duodecim Subdiaconorum , sed duodecim pauperum pedes lavit . ll. 180
 Sixtus IV. instituit vibrare Excommunicationes post Missam in Cœna Domini . ll. 187
 Solium Patriarchale . l. 133
 Soldanus Curie pecunias jactabat in solemnem equitatu Papæ capturi possessionem Basilicæ Lateranensis . l. 129
 Soldani Curie dignitas propria illustri Familie de Capite Ferro . l. 129
 Smyrnenfis Portus catenæ , & vectes ejus Urbis ubi olim appensæ . ibi
 Species , & vinum in nonnullis diebus Papæ largiri solebant . l. 159
 Spiritus Sanctus descendit in die Pentecostes in Apostolos hora tertia . ll. 61
 S. Spiritus in Saxia Collegium in Litania majori olim procedebat . ll. 287
 Stationis vox ambigua . ll. 130
 S. Stephanus fuit primus e Sanctis , cui Festum in Ecclesia fuit consecratum . ll. 101
 S. Stephani Ecclesia antiquissima Anconæ . ibi
 S. Stephani Festum in Ecclesia Romana magno honore antiquissimis temporibus fuit celebratum . ibi & seqq.
 S. Stephani Festum a primis usque temporibus in Ecclesia celebre fuit . ibi
 To. II.
 Stercoraria sedes , quare sic dicta . l. 133
 Stercorariæ sedis antiquus usus . ibi
 Stolum semper Papa deferre solitus . l. 354
 Stolum olim semper deferrebant Episcopi , Presbyteri , & Diaconi . ibi
 Stupæ combustio in Coronatione Papæ , quo tempore instituta . l. 112
 Stupæ combustionis ritus . ibi
 Stupæ combustio in Coronatione Imperatorum . ibi & seqq.
 Subdiaconus in Missa solemnem Papæ sub utraque specie communicat . ll. 360
 Subdiaconi vestes quæ . ll. 16
 Subdiaconi electi in Pontifices post Decretum Stephani III. l. 87
 Subdiaconi ad Altare , non Cantores in Choro , Papa solemniter celebrante , decantabant . ll. 25
 Subdiaconi quo tempore Epistolam legere cœperint , incertum . ll. 17
 Subdiaconi electi in Summos Pontifices . l. 28
 Subdiaconi exclusi e Pontificatu . ibi
 Subdiaconi Romanæ Ecclesiæ olim Præfationi in Missa solemnem Romani Pontificis respondebant . ll. 25
 Subdiaconi Romanæ Ecclesiæ Hymnum Angelicum , Sanctus , Sanctus , Sanctus , &c. retro Altare decantabat . ll. 26
 Subdiaconorum veterum S. R. E. munia . ll. 367
 Subdiaconorum Romæ olim tres ordines . ibi
 Subdiaconorum S. R. E. Collegium suppressit Alexander VII. ibi
 Successores eligere sibi jure Canonico prohibiti Episcopi . l. 24
 Successorem an possit Papa sibi eligere . l. 25
 Sybillæ Erithrææ versus in aliquibus Ecclesiis post secundam Lectionem secundi Nocturni in Natali Domini decantari debebant . ll. 47
 Symbolum una cum Angelica Salutatione Sanctus Pius V. jussit recitari ante Officium . ll. 161
 Symbolum in Missa cantandi origo . ll. 21
 Symbolum tempore Leonis III. in Ecclesia Romana non canebatur , sed legebatur . ibi
 Symbolum , Papa solemniter celebrante , non Cantores in Choro , sed Subdiaconi ad Altare decantabant . ll. 25
 Symbolum dici in Missis Romæ quando fuit institutum . ll. 241
 Symbolum in Cœna Domini in Ecclesia Romana olim dicebatur . ll. 171
 Symmachus Papa Synodum 1. Romæ celebravit . l. 2
 Synodus supposititia Hadriani III. l. 28

T

- TE Deum laudamus &c. disceptatum olim , utrum dici debet ante primam Missam , vel post in Nativitate Christi . ll. 49
 S. Telesphorus Papa Hymnum , Gloria in excelsis Deo in Missa tantum nocturna Nativitatis Domini cantari decrevit . ibi
 Theca quid . ll. 23
 Thus in thuribulo ante Evangelium imponendi ritus . ll. 19
 Thus benedicendi in Missa solemnem mos . ll. 13
 Thurificationis post Offertorium ritus . ll. 24
 Thurificationis ritus in Pontificia Capella . ll. 389
 S. Thomas Aquinas composuit Officium Solemnitatis . K k k

nitatis Corporis Christi . ll. 296
 Titulus quo ritu Cardinalibus assignatur . l. 313
 Titulus Ecclesiæ quo ritu datur Eminentissimis Cardinalibus . *ibi*
 Toletanum Concilium IV. cur vetuit , Kalendis Januarii cantari *Alleluja* in solemnibus Ecclesiæ precibus . ll. 105
 Tonfura Episcoporum , atque Clericorum olim æqualis . l. 340
 Trevirensis Episcopatus a Sancto Petro Apostolo institutus . ll. 367
 Tria Joannes Andreas Archiepiscopus Tyri laudatus , & sæpe . l. 41
 Triclinium quid . l. 153
 SS. Trinitatis Festum Joannes XXII. Romæ solemniter celebrari jussit . ll. 195
 Trisagii , quod ad Crucis adorationem hodie cantatur , origo . ll. 209
 Triumphales arcus novo Papæ erecti . l. 140
 Tunicellæ in Adventu cur a Diaconis , & Subdiconis non adhibeantur . ll. 5
 Tutare quid . ll. 162
 Turre Cremata Joannes S. R. E. Cardinalis instituit Societatem B. Mariæ Annuntiatae in Ecclesia S. Mariæ super Minervam . ll. 282

U

S. **U**dalricus omnium Sanctorum primus a Papa solemniter canonizatus . l. 221
 S. Udalricus die festo Paschatis solempne convivium facere solitus . ll. 272
 Unctio Imperatorum est quidem cæremonialis , non autem Sacramentum , nec characterem , imprimit . l. 195
 Uratislao Bohemiæ Duci primo ex laicis Principibus Mitræ usus concessus . l. 202
 Vaticana Basilica a Constantino Magno Imperatore ædificata . ll. 320
 Vaticana Basilica vel secundo Christi Sæculo vissebatur , colebaturque a Fidelibus Romam ex toto terrarum Orbe confluentibus . ll. 320
 Vaticana Basilica inter alias ea prærogativa gaudet , quod in ipsa consecratur Papa . l. 190
 Vaticanæ Basilicæ portæ , earumque numerus , ac nomina varia . l. 192
 Vaticanæ Basilicæ Canonicus eligitur in sua Coronatione Imperator . l. 190
 Vaticanæ Basilicæ Canonicatu alii quoque Principes Romam venientes donati , qui etiam Sacras Reliquias populo ostenderunt . l. 191
Veni Creator Spiritus Hymni origo . l. 101
Veni Sancte Spiritus &c. quis composuit . ll. 292
Veni Sancte Spiritus &c. dum olim in diversis Ecclesiis in die Pentecostes cantabatur , diversi flores , aves , & subtilissimæ particulae stupæ accensæ ad instar charismatum Spiritus Sancti desursum immittebantur . ll. 293

Vesperæ Nativitatis Domini quonam ritu celebratæ . ll. 37
 Vesperæ Sabbati Sancti sunt pars Missæ , & gratiarum actio pro baptizatis . ll. 243
 Cur in omnibus Ecclesiis brevissimæ . *ibi*
 Cum tribus Psalmis , totidemque Antiphonis , cum Capitulo , Versu , Antiphona ad *Magnificat* , Lugduni concinebantur . *ibi*
 Ex Ordinario Argentino , & ex Missali , ac Breviario Parisiensi cum Psalmo , *Laudate Dominum* , sine , *Gloria Patri* . *ibi*
 Vestes Legales antiquæ quibusnam coloribus ornatae . l. 208
 Vestes Cardinalitiæ novi Papæ spectant ad Apostolicarum Cæremoniarum Magistros . l. 75
 Vestes novi Papæ quæ . *ibi*
 Vestes , quibus utitur Papa in solempni Missa . ll. 49
 Vestes Sacræ Imperatoris septimam Lectionem cantaturi in nocte Nativitatis Christi . ll. 53
 Vexillum cum Imagine Beati , qui est canonizandus , in Processione delatum . l. 233
 Vexillum bellicum Principibus a Romano Pontifice mitti solitum . l. 278
 Vexillum quo ritu traditur . l. 281
 Vexilli bellici benedicendi ritus . l. 279
 Vexilli bellici benedicti virtus . l. 280
 Vexilli bellici a S. Pio V. Papa Joanni Austriaco missi forma . l. 280
 Vicecancellarii dignitas , & prærogativa in Romana Ecclesia . l. 409
 Vicedominus quis . l. 153
Victima Paschalis Sequentia , & ejus origo . ll. 164
 Victor III. extinctus veneno injecto in sacrum Calicem , dum celebraret . ll. 71
 Viduarum munus notabile . ll. 175
 Vigilia Festi Nativitatis Christi cum jejunio antiquissima in Ecclesia . ll. 35
 Vigilia cum jejunio in Epiphania . ll. 107
 Vigilia cum jejunio in Pentecoste . ll. 390
 S. Vincentius Ferrerius dictus Institutor recitandæ Salutationis Angelicæ initio Sacrarum Concionum . ll. 146
 Vinum ex contactu Particulæ consecratæ in Calicem immixtæ , an in Christi Sanguinem commutetur . ll. 216
 Violaceis paramentis usæ Ecclesia Narbonensis in tertio Nocturno Nativitatis Domini . ll. 45
 Visitationis B. Mariæ Festum ab Urbano VI. Papa institutum , & cur . ll. 307
 Viterbienses in Conclave irrumpentes . l. 5
 Viterbii an factum primum Conclave . l. 3
 Vultus Sanctus ostendi solitus Papæ die Paschatis post Missarum Solemnia . ll. 271

Z

Z Anca , cujus mentionem faciunt antiqui Romani Ordines , quid . l. 264

F I N I S.



1+2 = 2500.

